ASSOCIAZIONI.
... devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
... una sola volta; cent. 85, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano ...

VENEZIA 1.° MAGGIO.

Abbiamo sott' occhio l' articolo del *Journal des Débats*, accennato già dal telegrafo, sul linguaggio tenuto in parecchie circostanze dal ministro della guerra maresciallo Niel, e da uno *degli uomini di Stato più considerevoli del tempo presente*, come dice il *Journal des Débats*. Abbiamo visto però che il telegrafo non mantenne le riserve del Giornale, e ci fece sapere che quella frase nascondeva, con un velo abbastanza trasparente, il nome del sig. Rouher.

L' articolo porta la firma del segretario della redazione sig. David; esso ha però tutto il carattere di essere partito da regioni molto bene informate. Vi si accenna ai discorsi tenuti dal maresciallo Niel, per opporsi alle riduzioni del bilancio della guerra. L' estratto di quei discorsi, dato dal *Journal des Débats*, concorda perfettamente con quello che avevano recato parecchi corrispondenti, e fra gli altri, quello della *Nazione*. « Non c'è tempo da perdere, avrebbe detto il maresciallo Niel, perchè la Prussia, nostra rivale, si prepara alla guerra e fa sforzi immensi. Ella si prepara contro la Francia. I suoi ufficiali di stato maggiore, cogli occhi sulla carta di Francia, combinano i loro piani d' attacco e d' invasione, cercando per qual strada essi potranno penetrare più facilmente sino al cuore del paese e occupare Parigi. Prepariamoci dunque alla nostra volta, per essere in grado di resistere alla Prussia, quando vorrà gittarsi contro di noi collo slancio della pantera. . . . . . Quando si ha di fronte un avversario come la Prussia, si può dire d' essere minacciati costantemente alla frontiera. I più piccoli incidenti possono far scoppiare la guerra, e non si deve dimenticare che, a proposito della miserabile questione del Lucemburgo, la guerra colla Francia fu decisa a Berlino in otto giorni. »

È inutile dire che il *Journal des Débats* biasima acerbamente le tendenze del partito militare, così splendidamente personificato nel maresciallo Niel. Egli è certo che un discorso di questo genere, sebbene non pronunciato in una riunione ufficiale, può avere conseguenze abbastanza gravi. Il *Journal des Débats* è però in grado di combattere il maresciallo Niel col discorso di *quell' uomo di Stato*, il quale parla troppo delle intenzioni dell' Imperatore, per poter supporre che si possa cercarlo altrove che nel Consiglio dei ministri, e ch' ei possa essere altri che il ministro di Stato, sig. Rouher.

Anche questo non è però un discorso ufficiale; il *Journal des Débats* pubblica soltanto la sostanza dei discorsi fatti in « riunioni private, ove si doveva concertarsi a proposito di alcune misure pacifiche, delle quali il pubblico probabilmente sarà informato più tardi. »

Detto che non esiste in *questo momento* alcuna causa di guerra, e che anzi tutte le Potenze sono interessate a conservare la pace, il ministro di Stato avrebbe proseguito: « La Prussia attende con la maggior cura alla sua organizzazione militare, e all' organizzazione militare degli Stati del Sud della Germania; è questa la conseguenza degli avvenimenti che si sono compiuti nel 1866 e dei trattati e delle convenzioni che ne furono la conseguenza. Questi avvenimenti, questi trattati, queste convenzioni, hanno creato una situazione che la Francia ha lealmente accettato, e contro la quale non vi è mezzo alcuno di reagire. Ma è evidente che questa situazione crea bisogni per la Francia, ed impone obblighi al ministro.

« Il ministro li adempie con uno zelo patriottico, con una abilità, e con una perseveranza che non si potrebbe abbastanza lodare, ed alle quali ciascuno rende omaggio, e ciò che ha fatto è ben fatto; ma gli resta molto da fare, e, colpito come dev' essere della situazione militare dell' Europa, merita che lo si approvi senza riserva nei suoi progetti, e la giustizia vuole che gli si dieno i mezzi per metterli in pratica. Non c' è nulla da togliere, nulla da biasimare nel linguaggio e nel contegno del ministro della guerra, che deve stare nella sua parte. Dacchè si contestano al ministro della guerra i crediti di cui ha bisogno, egli fa bene a difendersi, e non si deve biasimarlo, se rende più fosco il quadro, credendo che la verità ignuda non basti.

« Ma, cosa strana! il ministro della guerra di Prussia tiene tutti i giorni, a proposito della Francia, lo stesso linguaggio che il maresciallo Niel tiene a proposito della Prussia, e l' uno e l' altro hanno ragione, perchè entrambi sono in una situazione analoga. Il Governo dell' Imperatore riceve frequentemente da Berlino rapporti completi e degni della sua fiducia. In questi si rende conto dei colloquii del sig. di Roon. Egli è certo che il maresciallo Niel non conosce questi documenti, e tuttavia, quando lo si ode parlare, si crederebbe che li conosca. I militari si inquietano dunque a Berlino come si inquietano a Parigi, e ciò spiega il recente viaggio a Metz del generale prussiano bar. di Moltke, capo dello stato maggiore dell' esercito. Si sapeva a Berlino che si erano cominciati a Metz lavori di fortificazione, che saranno molto estesi, e si credeva che Metz fosse destinato a divenire una piazza forte d' un carattere offensivo e minaccioso. Il sig. di Moltke fu inviato sul luogo per verificare l' esattezza dei rapporti mandati da emissarii prussiani, e gli è stato facile di convincersi della loro esagerazione.

« Ecco lo stato vero delle cose. La scienza ha fatto progressi che si estendono alle cose della guerra; non sono gli avvenimenti del 1866 che ci hanno rivelata l' insufficienza de' nostri vecchi fucili; questa insufficienza era evidente da qualche anno e la questione era già stata messa allo studio. Essendo venuto il momento di operare la trasformazione, lo si è fatto, sapendo bene che costerebbe molto denaro. Avviene o avverrà lo stesso pel materiale dell' artiglieria e per la riparazione delle nostre fortezze. È impossibile non provvedere a questi bisogni, e converrebbe che non vi si apportassero troppi indugii, perchè conviene che la Francia sia sempre pronta ad ogni avvenimento. Ma non esiste alcun soggetto di guerra, alcuna causa un po' fondata di guerra; tutte le apparenze sono per la pace, che non fu mai più assicurata. Le risoluzioni dell' Imperatore sono pacifiche, ed esse saranno immutabili, perchè furono ispirate dall' intelligenza dei veri interessi della Francia. »

Questa sarebbe adunque la sostanza, se non la forma, dei discorsi tenuti dal maresciallo Niel e dal ministro Rohuer, nella riunione della Commissione del bilancio. L' intonazione dei due discorsi, come si vede, è affatto diversa; pacifica quella del sig. Rouher, bellicosa quella del signor Niel. Ambidue però conchiudono perchè la somma assegnata al bilancio della guerra resti *intatta*. Al sig. Niel piace supporre che la Prussia voglia slanciarsi contro la Francia come una pantera; il sig. Rohuer crede invece che non vi sia pel momento alcuna causa di guerra; entrambi però dicono che la Francia dee essere pronta. Si vede quindi che non c' è poi tra' due ministri quell' abisso, che si potrebbe desiderare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 aprile.

☒ Farò anche questa sera il sacrifizio di scrivervi qualche cosa di politica; di dirvi che anche oggi la Camera ha tenuto seduta, e che la discussione sulla legge di registro e bollo è già avviata assai bene, e che promette di continuare almeno per una quindicina di giorni, già tanti sono gli emendamenti inviati al banco della Presidenza. Vi dirò anche, che, com' era facile prevedere, è andata a vuoto la votazione pei cinque commissarii del bilancio, e che si è rinnovato lo scandalo di trovare nell' urne 62 schede bianche, dovechè 80 voti sono stati dati al La Marmora, di cui la candidatura era portata, come sapete, dai capi della destra. Vi dirò, finalmente, quanto a politica, che le Commissioni continuano il loro lavoro, e che oramai non v' è più dubbio sul continuo procedere d' esso.

Ma, dopo questo, non dovete più domandarmi altra cosa che riguardi la politica, giacchè con tutta franchezza vi confesso, ch' io, nè alcuno, le dà proprio più retta. Oramai siamo in ballo, e convien ballare, e tutto bene considerato, val meglio lasciarsi trascinare dalla corrente di buona voglia, anzichè, per opporvisi, essere del tutto travolti.

Già a quest' ora Firenze ha cambiato faccia; e voi, credo non potrete farvi un' idea esatta della gran quantità di gente che già è arrivata presso di noi. Da ieri a sera in poi, sono arrivati quattro o cinque convogli, tanto numerosi, che la città pare cresciuta d' un terzo di popolazione. I Caffè, le pasticcerie, gli alberghi sono pieni; e sono curiosi a vedere e notare i giovani, e le signore italiane, che se ne stanno fra noi con l' aria della gente avvezza, e i forestieri piovuti qui dall' Inghilterra e dalla Germania, famiglie intere di 6 a 7 persone, facce tonde, aperte e serene, occhi grandi ed estatici davanti al David di Michelangelo, al Perseo o alla grande e maestosa cupola di Brunellesco.

Questa mattina, il *Caffè di Parigi*, luogo di convegno di tutt' i giovani eleganti e di molti uomini politici, e dei forestieri, pareva il Caffè di un piccolo paese, pel quale passi, in tempo di guerra, una o due divisioni dell' esercito. E servivano mirabilmente a colorire il quadro i giovani cavalieri, che debbono prender parte alla giostra, i quali, uscendo dalle prove, si trovavano quasi tutti là a far colazione, ancora con gli stivali alla scudiera indosso.

Tutte le strade, per le quali debbono passare domani i Principi, sono già addobbate; alcune di esse sono gentilmente coperte da pergolati di fiori; e le piazze sono ridotte quasi tutte a vaghissimi giardinetti, con alberi, piante, trofei e bandiere. In piazza S. Maria Novella, è stata eretta una fontana graziosissima, tutta adorna di statue e di fiori; ed in una piazza attigua, è stata or ora scoperta la statua di Re Carlo Alberto. Lungo l' Arno, in via Maggio, sulla Piazza Pitti, dovunque non si veggono altro che piante, fiori, statue, ed ogni maniera di adornamenti. Insomma, la festa di domani promette di riuscire assai bene, e la gran quantità di gente non farà che renderla più bella e più imponente.

Sapete già che una delle principali questioni di queste nostre feste fiorentine è la giostra, che deve aver corso il 6 maggio sul gran prato delle Cascine. I biglietti per l' entrata alla festa, hanno fatto durante tutta la settimana il soggetto delle universali conversazioni; la Commissione municipale era da per tutto vilipesa, per non avere saputo disporre la festa a modo; altri, meglio informati, se la pigliavano con le persone che avvicinano il Principe Amedeo, che non avevano voluto sapere del torneo a pagamento; insomma, tutti avevano ragione e modo di lagnarsi. Finalmente pare che una determinazione sia a quest' ora stata presa e che si ritornerà alla prima idea, vale a dire, di fare il torneo a pagamento destinando tutti i proventi a beneficio di un Asilo pei poveri. Da stasera, si parla già degli sforzi straordinarii che si fanno da tutte le parti per accaparrare i biglietti; la Commissione municipale, dopo essere pervenuta a superare quella prima difficoltà, si trova adesso costretta a doversi difendere dal pericolo che vi sieno incettatori di biglietti, i quali li vendano a prezzi molto maggiori di quelli determinati da lei. Comunque sia, si è sicuri che la festa sarà a pagamento, e non è però permesso di dubitarne oramai: io sono persuaso che la giostra riuscirà pure maravigliosa. Ho assistito questa mattina alla prova; ho veduto l' impegno che ci mettono i giovani cavalieri; mi sono stati comunicati i disegni dei figurini, i giuochi, e gli esercizii, e vi so dire che, soprattutto per Firenze, sarà uno spettacolo veramente meraviglioso . . .

Se vi piace poi di saperlo prima da me, eccovi l' ordine del corteo, ch' entrerà domani in Firenze. Apriranno la marcia tre pelottoni di corazzieri, i quali saranno seguiti da tre battistrada, vestiti della nuova ed elegantissima livrea di Corte, ch' è la più bella che trovisi attualmente in Europa.

Subito dopo verranno il Principe e la Principessa Margherita, in una grande carrozza di gala ad otto cavalli, quella medesima che servì alle nozze di Re Carlo Alberto con Maria Teresa. Ai lati della carrozza, e precisamente alle portiere, si troveranno alquanti scudieri di S. M. Dopo la prima carrozza ne verrà un' altra, pure ad otto cavalli, la quale, secondochè prescrivono le regole dell' alta etichetta, sarà vuota.

Il Duca D' Aosta col Duca di Genova e il Principe di Carignano occuperanno la terza carrozza, che sarà tirata da sei cavalli. Dopo di loro, le dame di compagnia della Principessa Margherita, verranno in una carrozza tirata anch' essa da 6 cavalli. Con le due dame staranno il Prefetto di Palazzo ed il Ministro della Real Casa.

In altra carrozza seguiranno le dame della Principessa, di servizio quand' essa trovasi in Firenze. Nella prima di esse, la contessa degli Alessandri-Grentini, in un' altra la nobil donna Fabbroni-Antinori; nella seconda la marchesa Farinola-Corsini e la principessa Strozzi-Centurioni.

Il corteo sarà finalmente chiuso da due altri pelottoni di corazzieri, e non vi so dire quanti saranno poi gli scudieri, le livree, gli addetti alla Casa militare, e, insomma, tutta la quantità di gente che dovrà prendere parte a questa festa. Domani sarà mia cura mandarvi un ragguaglio esatto di tutto. Questa sera sono costretto a deporre la penna, giacchè bisogna che mi affretti ad andare alla Stazione, per impostare la lettera, e colà non si entra senza grande fatica.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4342. Gazz. Uffic. 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d' Italia.

Veduto il messaggio in data del 17 aprile corrente col quale l' ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Belluno, N. 444;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Belluno, N. 444, è convocato pel giorno 17 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

N. 4343. Gazz. Uffic. 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d' Italia.

Veduto il messaggio in data del 19 aprile corrente col quale l' ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale 2.° di Verona, N. 482;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale 2.° di Verona, N. 482, è convocato pel giorno 17 maggio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene, oltre i Decreti che pubblichiamo più sopra:

1. Un Decreto Reale in data 5 aprile, col quale si approvano alcune modificazioni negli Statuti della *Società anonima della strada ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso.*

2. Molte disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Sull' arrivo dei Reali Sposi a Bologna, la *Gazzetta dell' Emilia* reca, in data del 30 aprile:

Le LL. AA. RR., il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero ieri alla Stazione ferroviaria di Bologna, alle ore 2, 15 pom. Il loro arrivo fu annunziato dalle solite salve dell' artiglieria, collocata sugli spalti della Montagnola.

Tutte le RR. truppe di presidio, comandate dal generale Cosenz, erano schierate in ordine di parata, nella medesima disposizione di martedì, quando giunse il Principe Reale di Prussia.

Alla Stazione attendevano gli augusti viaggiatori le Autorità civili e militari, ed un brillante corteggio delle più elette signore della città. I Principi salirono nella carrozza che li attendeva, e fecero tosto il loro ingresso in città, per recarsi direttamente all' Archiginnasio. Nella prima carrozza era il Principe Umberto e la Principessa Margherita; nel sedile davanti il Sindaco, marchese Pepoli. Seguivano in altre numerose carrozze di gala le dame ed i personaggi del seguito Reale, nonchè i rappresentanti di tutti gli ordini della cittadinanza e dei Corpi costituiti.

L' Archiginnasio, questo stupendo monumento della munificenza e grandezza degli avi nostri, presentava ieri un aspetto imponente; le sue immense sale riboccavano di quanto vi ha di più eletto nella società bolognese; nobili dame, cittadine, operaie, alti funzionarii e blasonati signori, operai e impiegati tutti frammisti, non erano animati che dal solo desiderio di esternare al figlio di Vittorio Emanuele ed alla novella Sposa di lui, i più sinceri sentimenti di affetto e di ammirazione.

L' ingresso della copia Reale (ore 2. 35) nella grande aula fu salutato da una lunga e unanime acclamazione, che si ripetè durante tutto il passaggio fino all' ultima galleria, ove si fermò alquanti minuti. Una schiera di oltre quaranta giovanette nobili, e cittadine, offrì alla Principessa, a nome della città, un magnifico mazzo di fiori; altro ne offrirono le fanciulle della Società artigiana; altro le allieve maestre. Molte altre cestine di fiori e innumerevoli mazzi furono ugualmente presentati alla leggiadra Principessa, che, visibilmente commossa, ringraziava colla più cordiale affabilità.

Il Sindaco e la sua signora presentarono ai Principi molte delle dame intervenute al ricevimento, e più ancora ne avrebbero presentate, se la strettezza del tempo e la grande folla non lo avessero reso impossibile. Alle tre circa, i Principi, seguiti dallo stesso corteggio, uscirono dall' Archiginnasio, e si recarono alla Stazione. La folla stipata sulla piazza della Pace, e lungo tutte le vie fino alla Stazione, salutò a più riprese con applausi i Figli del Re soldato; alla Stazione, così all' arrivo come alla partenza, fece loro una decisa ovazione. In una parola, il ricevimento fu quale eravamo in diritto di aspettarci da una popolazione che ha dato sempre luminose prove di patriottismo, di cortesia e di affetto alle libere istituzioni, e alla gloriosa dinastia di Savoia.

Il *Panaro* scrive in data di Modena 29 aprile:

Quest' oggi, com' era già annunziato, è passato dalla nostra Stazione il treno Reale, che reca a Firenze il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Giunto alle ore 1. 30, il treno si è fermato alcuni minuti.

Sono saliti sul vagone Reale, il Sindaco, il Prefetto, il generale comandante la brigata granatieri, il comandante la Scuola militare. Poi, due dame, la marchesa Adele Campori e la marchesa Anna Fontanelli, salite esse pure, hanno presentato alla Principessa un grosso mazzo di fiori, con parole di felicitazione.

La folla raccolta alla Stazione era straordinaria, e durante la fermata, gli applausi e gli evviva sono stati senza fine. Dopo alcuni minuti, il treno è partito per Bologna.

Abbiamo già annunciato che il Principe reale di Prussia è arrivato a Firenze la sera del 28. Egli fu festeggiato in tutte le Stazioni per cui passò. Noi ne abbiamo già fatto cenno nei Nu-

APPENDICE.

ECONOMIA.

Le cucine economiche.

Nella sessione del 15 aprile della *Società Ugo Foscolo*, il sig. Luigi Filippo Bolaffio fece una lettura sulle *Cucine economiche* della quale qui riproduciamo la parte principale, che raccomandiamo vivamente all' attenzione dei nostri lettori:

Io credo che la missione della gioventù intelligente ed onesta, non si riduca soltanto al gridarsi sentinella avanzata dell' incivilimento, banditrice delle idee di progresso, speranza dell' avvenire, ma abbia ad assistere piuttosto colla propria intelligenza ed operosità tutte quelle istituzioni, che sono utili, od arrecano onore alla patria.

Questa gioventù seria, operosa, intelligente, onesta, che non ristringe la propria missione alle parole, ma la estende ai fatti, è quella che si può veramente chiamare speranza dell' avvenire, è quella che intende veramente la libertà.

La libertà di fare il bene, non la libertà di fare il male.

Ed è appunto molti che fanno il male, i quali gridano più degli altri in nome della libertà, di quella libertà ch' essi, o non comprendono, o comprendono male.

Questo rimprovero non va certo ai Veneziani in generale ed alla gioventù in particolare.

In quest' anno e mezzo, dacchè ci fu dato entrare di fatto nella famiglia italiana, noi abbiam veduto sorgere con una febbrile attività le istituzioni popolari, e molte di esse prosperare, e il nome dei giovani veneziani figurar sempre in prima lista fra quelli che le promossero e le aiutarono.

E così son già più di 3000 gli operai ascritti alle Società di mutuo soccorso. E i calzolai e i lavoranti in conterie, e i sarti, e i pistori, e i lavoranti prestinai, e i compositori tipografi, e i carpentieri e calafati, e i gondolieri e i fabbri ferrai, e i falegnami, hanno già costituita quelle Società, che, assicurando l' avvenire, rendono più gradito il lavoro.

Anche i professionisti si unirono. Già prosperano rigogliose l' Associazione degli agenti di commercio, industria e possidenza, e quella dei medici, degli ingegneri civili, degli impiegati ecc.

Tre Banche popolari, e sono forse troppe, si stabilirono. Una Società per la lettura popolare. Una Biblioteca gratuita per il popolo, regolata assennatamente, e che può servire per modello di queste istituzioni.

Le Scuole serali e festive gratuite vennero dapprincipio istituite da benemeriti amici del popolo, e poscia sorrette dal Municipio.

Quegli stessi benemeriti ora si prestano gratuitamente alla Scuola serale di commercio e di lingue straniere.

Le Società cooperative di produzione, se non hanno gran successo, egli è perchè sono appena formate, e non posseggono grandi capitali, ma i lavoranti sarti, calzolai e fornai, dalle loro Società di mutuo soccorso crearono laboratorii cooperativi.

Una Società cooperativa di consumo, istituita da pochissimi mesi, si pose a quest' ora, è confortevole il poterlo dire, fra le più prospere d' Italia, e forse la più prospera; basti il dire che l' ultimo resoconto presentava un' utile netto del 26 per cento.

Altre Società che beneficano il popolo, sono ancora, o appena costituite, o stanno per costituirsi, quali, p. e., la Società per le case operaie, e quella dei lavori di cartonaggio.

Ora trattasi di stabilire la santissima istituzione delle Cucine economiche.

Che cosa sono le cucine economiche?

Una istituzione che va direttamente a beneficare i non agiati, facendo costare pochissimo vivande cotte, della miglior qualità.

Prima di tutto, si vendono i generi al puro costo. Poi, comperandoli in tempo opportuno, all' ingrosso, con pagamento pronto, direttamente dai negozianti, si hanno altri e non lievi risparmi, i quali fanno sì, che al povero le vivande sieno vendute al miglior prezzo possibile.

Oltredichè, si adoperano fornelli economici i quali consumano, per cucinare un pranzo comune, una libbra e mezza di carbone. In parecchie città italiane, con uno di codesti fornelli si cucinano cinque piatti alla volta, mediante il vapore dell' acqua. Il prezzo medio d' una cucina economica è dalle 20 alle 25 lire.

Dunque, altro considerevole risparmio. Per cui, unite tutte queste economie che si possono fare, con un bel capitale, e vendendo al puro prezzo di costo, le vivande vengono a costare pochissimo.

Grenoble si può additare a modello per questa istituzione. Colà, lo Stabilimento è istituito mediante l' associazione. Questa si compone di soscrittori, che pagano uno o due franchi per anno, conforme il loro desiderio, se, cioè, desiderano recar il cibo al loro domicilio, o stare alla tavola comune.

Ogni socio riceve una carta intestata a suo nome, la quale indica il diritto ch' egli ha di servirsi alla Cucina sociale. Lo Stabilimento è retto da quindici fra' socii, eletti dall' Assemblea generale degli azionisti, e prestano la loro opera gratuitamente. Vi sono naturalmente anche gl' impiegati retribuiti, che si scelgono sia fra' socii, che fra i non socii, quali, p. e., un ispettore generale, un economo, un contabile, un capo di cucina, un secondo cuciniere, un portiere, ed altri impiegati inferiori.

L' ispettore generale è quegli, che eseguisce le deliberazioni della Commissione nominata dall' Assemblea degli azionisti, che invigila l' andamento dell' Istituto, ch' è responsabile di tutt' i fondi che gli vengono affidati e dell' opera de' suoi sottoposti. L' economo, d' accordo coll' ispettore generale, ha l' incarico di fare le provvisioni. Per la fornitura della carne e del pane, si strinse speciale contratto con un macellaio ed un panattiere.

Ogni giorno il contabile vende, a pronti contanti, agli associati, marche o gettoni, mediante la restituzione dei quali si ottiene una data razione di cibo. Della cucina non possono valersi che i soli associati. Nessuno di essi può reclamare dividendo sulla sua azione, non proponendosi la Società lucro alcuno. Essa è un' istituzione di beneficenza e non altro. Gli alimenti che si somministrano sono: pane, carne, zuppa, legumi, frutta e vino. Per ognuno di questi alimenti esiste una marca speciale, che porta il nome dell' alimento rappresentato. La tariffa de' varii alimenti fu determinata sulle prime così:

Un litro di zuppa	cent. 10
130 grammi di carne o 200 grammi di pesce	» 20
Legumi, ogni porzione	» 10
1/4 litro di vino	» 07 1/2
132 grammi di pane	» 05
Dessert	» 10

Nei refettorii havvi poi, senz' alcun aumento di spese, su ciascuna tavola, sale, pepe, aceto, mostarda, oltre le posate, stoviglie e bicchieri.

Da noi, secondo il mio modo di vedere, questi refettorii non dovrebbero esservi, per cui minori spese e maggior buon mercato. Ma di ciò in seguito.

Per finire i cenni sulla Cucina economica di Grenoble, dirò, che, nell' anno 1862, il numero delle marche o gettoni che rappresentavano i valori consumati alla Cucina stessa, ammontarono ad 1,052,529, e nell' anno, 1865 ad 1,112,935.

A Mulhouse si pranza con 30 centesimi. In media sono 3000 al giorno le persone che vanno a cibarsi in quella Cucina economica. Anche là si pratica il sistema di Grenoble delle marche per acquistare i viveri, ed i socii pagano 75 centesimi ogni trimestre, e possono servirsi alla Cucina per tutta la loro famiglia. Questa istituzione esiste colà fino dal 1848.

A San Quintino, il Municipio accordò gratuitamente le sale pel refettorio; altre Società di questo genere esistono a Marsiglia, Lilla, Troyes, Bordeaux, Nancy, e sono prosperosissime.

A Parigi esistono i celebri fornelli economici della Società filantropica di beneficenza.

Chi si presenta alla Cucina economica con un buono (poniamo di dieci centesimi, come la Società filantropica), riceve una porzione di minestra, o di carne, o d' altro, e così fa mostra di pagare ciò che acquista, mentre invece gli è rilasciato gratuitamente.

E in un solo anno, di questi buoni ne furono rilasciati, nel solo dipartimento della Senna, 1,618,795.

Nel Belgio, in Germania ed in alcuni Can-

meri precedenti. Oggi la *Gazzetta di Parma* dice che il Principe si è fermato in quella città; esso volle esaminare i capolavori dell'arte, e destò anche colà la simpatia, che si è ormai assicurata in Italia.

Leggiamo nel *Conte Cavour* del 28:

Ieri fu solennemente inaugurato l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani, nel quale fra pochi giorni si comincierà a ricevere le orfane dei morti caduti per la patria, o per ferite riportate su campi di battaglia.

La funzione fu onorata dalla presenza dei RR. Sposi, della Duchessa di Genova, presidente del Consiglio di patronato, della Principessa Clotilde e dei Principi Amedeo di Savoia ed Eugenio di Carignano, ai quali facevano corona molti generali ed ufficiali superiori dell'esercito, l'Arcivescovo di Torino, le primarie Autorità della Provincia, le Dame patrone dell'Istituto, ed altri egregii cittadini di ogni parte d'Italia.

Lo stesso giornale scrive nelle ultime notizie:

S. M. il Re, il quale, per ragioni di Stato, partiva l'altra sera da Torino per Firenze, manifestò assai il dispiacere che provava, per non potere intervenire alla festa d'inaugurazione dell'Istituto delle figlie dei militari; e, pur volendo attestare il suo particolare affetto verso un'Istituto, che dovrà accogliere le figliuole di tanti generosi caduti per l'unità della patria, significava all'onorevole comm. sen. Galvagno, Sindaco di Torino, il vivo suo desiderio che venga erogato a favore dell'Istituto per la dotazione del Collegio che verrà aperto alla villa della Regina, il prodotto della pubblica soscrizione, destinato al monumento che il Municipio torinese, col concorso delle altre nobili Provincie del Regno, fin dal 1859, decretava in suo onore.

La *Voce del Polesine* del 28, scrive che anche Rovigo ebbe il suo quarto d'ora di sciopro, poichè in quel giorno, quaranta individui raccozzati in Rovigo e nella vicina campagna, si presentarono al Municipio accampando pretese di danari per mancanza di lavoro.

Per l'assenza del Sindaco fu fatto chiamare il signor Lorenzoni, assessore, il quale, udendo le molte pretese di quei valentuomini rispose, che se taluno di essi si fosse presentato chiedendo lavoro od una sovvenzione momentanea forse sarebbe stato appagato, ma che il presentarsi in falange serrata, svelava certe idee di pressione che il Municipio non si sentiva disposto a subire in nessuna forma, e che però se n'andassero pei fatti loro, per non incorrere in qualche malanno. Sembra che quegli individui accettassero il consiglio dato dal signor assessore, perchè mogi mogi se la svignarono senza replicare.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 scrive:

È giunto al Prefetto il telegramma che annuncia la nomina del Capitelli a Sindaco di Napoli. Il Decreto fu firmato ieri l'altro. La Giunta ne ha già avuta comunicazione.

GERMANIA.

Berlino 27 aprile.

Il Re ricevette oggi nel pomeriggio il Principe Hohenlohe.

Nella seduta del Parlamento doganale, il presidente d'età, Frankenberg di Ludwigsdorf, diede un cordiale benvenuto a tutti i Tedeschi del Sud (*applausi*), indi soggiunse: Il trattato dell'8 luglio a. p. stabilisce la nostra competenza. Seguendo l'esempio del Parlamento della Germania settentrionale, noi esamineremo profondamente le proposte, rivolgeremo incessantemente i nostri scopi ad una gran meta, cioè all'unificazione della Germania. (*Vivi applausi.*)

Il Parlamento approvò provvisoriamente il regolamento interno, poi seguì l'estrazione a sorte nelle sezioni. Sono intervenuti 210 membri del Parlamento della Germania settentrionale, e 73 Tedeschi del Sud.

Altra del 28.

Oggi si sono costituite le sezioni del Parlamento doganale. Indi si passò all'elezione del presidente, e riuscì eletto Simson, con 273 voti su 309. Simson accettò l'elezione, e promise di adoperarsi con tutte le sue forze pel prospero progresso del Parlamento doganale, che già, colla sua esistenza, porge testimonianza pienamente valida della forza e indivisibilità del sacro legame, il quale, malgrado tutte le differenze di stirpe, congiunge il popolo della Germania. (*Bravo.*) A primo vicepresidente fu eletto il Principe Hohenlohe, con 238 voti su 308. Egli accettò l'elezione. Nell'elezione del secondo vicepresidente, il signor di Roggenbach ebbe 138 voti, il duca d'Ujest 104 e Neurath 51. Si dovette quindi procedere al ballottaggio, in cui il duca d'Ujest ottenne 152 voti, e Roggenbach 137. Il primo riuscì quindi eletto secondo vicepresidente. Il Principe Hohenlohe, nell'accettare l'elezione a primo vicepresidente, disse: So bensì ch'io non debbo quest'onore al mio proprio merito, ma al riguardo, di cui una gran parte dell'Assemblea crede essere debitrice ai Tedeschi del Sud; ma questa convinzione accresce la mia gratitudine, giacchè con ciò voi ci stendete la mano, che noi accettiamo, confidando che l'indole particolare e le vedute della Germania meridionale saranno qui rispettate e riconosciute (*vivi applausi*), e che riuscirà di sciogliere con patriottica concordia il problema prefisso dal trattato doganale dell'8 luglio 1867.

Augusta 30 aprile. — La *Gazz. univ. d'Augusta* ha notizie da Parigi, secondo le quali, il Governo francese sarebbe in procinto di accampare una quistione di Magonza, dichiarando che la Prussia non ha alcun diritto di tener guarnigione in quella fortezza. (*O. T.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il discorso pronunziato dal Re di Prussia, all'apertura del Parlamento doganale, termina con un periodo che sarà certamente accolto con viva sodisfazione da tutti gli amici della pace generale. Il Re constata le buone relazioni che sussistono fra i Governi tedeschi e le altre Potenze, e che autorizzano la fiducia che i beneficii della pace sono assicurati allo sviluppo della prosperità nazionale. Nulla era certamente più opportuno che l'espressione di questi sensi dinanzi ad un'assemblea, il cui còmpito consiste, non già nel risolvere grandi problemi politici, ma nel facilitare le transazioni commerciali, ed imprimere un nuovo impulso al lavoro.

La *Patrie* così si esprime intorno al discorso del Re di Prussia:

Questo discorso è anzitutto un discorso d'affari. Questo carattere tecnico e pratico nelle circostanze attuali colpirà tutti e cagionerà incontestabilmente una vera sodisfazione.

Dopo aver esposto le origini e lo sviluppo dell'unione doganale tedesca, il Re di Prussia spiega, come le modificazioni operate nell'organamento politico della Germania dimostrarono la necessità di più largo accordo.

Sotto l'aspetto delle relazioni internazionali, la conclusione del discorso offre da sè sola un vivo interesse: « Le relazioni amichevoli che i Governi mantengono con tutte le Potenze estere autorizzano la fiducia che i beneficii della pace saranno assicurati. »

È la stessa fiducia, che abbiamo sempre partecipato e di cui siamo lieti di trovar l'eco fedele dall'altro lato del Reno.

La *Liberté* scrive:

Dicesi che il sig. di Sartiges voglia far valere i suoi diritti al ritiro dagli affari, per ritornare in Francia.

Parigi, 28 aprile. — Il *Moniteur* dice nel suo bollettino, relativamente al discorso del Re di Prussia: « Nella chiusa del suo discorso, il Re si compiacque di considerare le amichevoli relazioni delle Potenze estere con ciascuno degli Stati rappresentati nel Parlamento doganale, siccome un pegno sicuro della conservazione della pace europea. »

Dicesi che l'inimicizia, esistente già da molto tempo fra Niel e Rouher, siasi oltremodo accresciuta, in seguito al noto contegno di quest'ultimo nella Commissione del bilancio, cosicchè uno dei due ministri dovrà ritirarsi.

Il *Moniteur* del 29 dà relazione del ricevimento di Favre all'Accademia, con queste brevi parole: « Ieri, giovedì, ebbe luogo all'Accademia francese il ricevimento del sig. Giulio Favre, che fu nominato invece del sig. Cousin. Il sig. Remusat rispose al suo discorso. »

AUSTRIA

Il signor luogotenente conte Chorinsky, (padre del conte Chorinsky involto nel processo testè agitato a Vienna (*V. Gazzetta di martedì*), è partito ieri da Vienna, e si è recato a Lubiana, per soggiornare a lungo in vicinanza della città. Sua moglie è pure partita da Vienna. Secondo il *Morgenp.*, corre voce che sia stata accettata l'istanza presentata dal signor luogotenente, per essere sollevato dal suo posto.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 28 aprile. — Il ministro Bratiano è qui ritornato dalla Moldavia.

Lo sciopro dei macellai, in occasione delle nuove tasse municipali, dura già da quattro giorni, e quello dei fiaccherai da tre.

Bratiano, fratello del ministro, è partito alla volta di Vienna. Egli è incaricato di dare colà, e poscia a Parigi ed a Londra, schiarimenti e giustificazioni riguardo alle persecuzioni contro gl'Israeliti.

EGITTO.

L'*Avvenire d'Egitto* scrive in data del 23 aprile:

Ieri, giungeva in questo porto la corvetta da guerra a vela della marina italiana, il *Zefiro* comandante commendatore Curto, capitano di fregata. È uno dei bastimenti d'istruzione, che debbono fare un viaggio di qualche mese sulle coste del Levante. I cannoni dei forti hanno salutato l'arrivo del bastimento.

AMERICA

Nuova Yorck 18 aprile. — Meade proibì che si tengano adunanze senza il permesso delle autorità militari, e che i cittadini portino armi.

Nel Canadà fu scoperta una corrispondenza tra i *club* Feniani di Montreal e di Nuova Yorck. A quanto dicesi, è provato da questi documenti, che il progetto d'assassinare Mac Gee, fu divisato da' Feniani a Nuova Yorck.

AUSTRALIA.

Si hanno i primi particolari contenuti in un dispaccio al duca di Buckingham, sull'attentato contro il Principe Alfredo in Australia.

Il colpo di pistola fu tirato da un certo O'Ferrel, durante un pranzo pubblico dato a benefizio dell'Asilo dei marinari a porto Jackson. La ferita, come si sa, non è pericolosa. Il Principe si recò a bordo.

La palla fu estratta il 14 marzo dai chirurghi Watson e Young dei Reali bastimenti *Challenger* e *Galatea*. Mentre l'assassino veniva arrestato, tirava un altro colpo, che ferì ad un piede un gentiluomo per nome Thorne. La palla fu estratta e il ferito sta bene.

Sul rapporto del Comitato medico, il commodoro Lambert ha ordinato che il Principe tornasse in Inghilterra, appena ristabilito.

Il Duca di Buckingham, appena ricevuta la notizia, andò a Osborne a renderne conto alla Regina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio comunale venne convocato per una comunicazione della Giunta sull'affare dell'acquedotto. Erano presenti 33 consiglieri. Il signor assessore Berti ricordava al Consiglio, che col 30 aprile scadeva la proroga, accordata per la stipulazione del preliminare, e che questa sarebbe stata compiuta, se non occorresse introdurvi tre modificazioni alle precedenti deliberazioni del Consiglio, e cioè una relativa alla parte contraente, e le altre due, a quei *desiderata* che il Consiglio avea imposto alla Giunta di ottenere a miglioria dell'offerta. Esse sono:

I. Il contraente in luogo di essere la Ditta Silvestri e Ferrari, è solo il Silvestri, il quale assume in sè tutti gli obblighi e i diritti del Ferrari.

II. Il deposito richiesto di lire 150,000 a garanzia dei danni che derivassero al Comune, nel caso che il contratto non venisse stipulato, resta limitato alle sole 100,000 lire nominali già versate nella Cassa comunale, ma colla dichiarazione che esse passeranno in piena proprietà del Comune, non stipulandosi il contratto, senza eccezione alcuna, e quindi senza bisogno che si comprovino danni derivati.

III. Il deposito delle 500,000 lire a cauzione dell'esecuzione dell'opera, sarà pure restituito in parti, ma queste saranno proporzionate al lavoro fatto, cioè ciascuna parte verrà restituita quando sia compiuto tanto lavoro, che valga il triplo della porzione del deposito che si restituisce.

Avendo il sig. cons. Francesconi fatto osservare che una decisione su queste modalità del Preliminare sarebbe stata illegale, perchè non indicata nell'ordine del giorno, mentre il Consiglio era stato invitato per ricevere una comunicazione, e non già per deliberare l'approvazione di patti che includono una revoca a precedenti deliberazioni e portano l'approvazione definitiva del contratto, il Consiglio riconosciuta la legalità della proposta sospensiva del Francesconi, ed avendola accettata eziandio la Giunta, la approvò, incaricando la Giunta di distribuire il preliminare stampato ai consiglieri, e di convocarli al più presto possibile per la discussione ed approvazione del medesimo.

Dopo di ciò il Consiglio si raccolse in seduta segreta ed autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa al Comune dalla Ditta Manzini e Laschi pei pozzi artesiani.

La questione dell'escavo di canali. — Riceviamo dal Municipio il seguente *Comunicato*:

« Il Municipio non ha mai accordato all'ingegnere Giuseppe Vita dott. Fiandra nella sua specialità lo scavo di alcun rivo. Allo scopo soltanto di animare l'impresa *per lo spurgo inodoro pneumatico dei pozzi neri*, rappresentata dal sig. Angelo Benvenuti, accordava alla medesima con contratto 19 dicembre 1867 lo scavo a sezioni dei due rivi del ponte Storto e di S. Boldo e delle imboccature confinanti di quelli della Pergola, Santa Maria Materdomini e Cà Mocenigo, trattando coll'ing. Fiandra, delegato dal sig. Benvenuti con procura 1.° dicembre a. p., allegata al contratto, quale procuratore per questo speciale affare. Venne accordato il lavoro, dopo parere scritto dell'Ufficio tecnico, per il prezzo di italiane L. 6520:99, più un compenso del 25 per 0,0 per l'aumento della materia smossa e collocata nella barca, in luogo di L. 10,858:65, portate dal progetto sig. Fiandra.

« L'aumento poi della materia all'atto dello scavo, in confronto della quantità calcolata nel fondo del rivo col sistema delle sezioni, era un fatto che l'Ufficio tecnico riconosceva, e che si riscontrava pure negl'escavi ordinarii a sattere e badilone, in cui quell'aumento veniva indirettamente compensato alle imprese col maggior numero dei burchi risultante dall'escavo stesso.

« Quel contratto, approvato dalla R. Prefettura con Nota 22 febbraio a. c., N. 2675 ebbe luogo per l'obbligo da cui si sentiva mosso il Municipio di secondare lo sviluppo di una impresa, che si propone lo scioglimento di uno dei più gravi problemi per la nostra città, e per togliere motivo ad un lagno che si alzava contro il Municipio di non incoraggiare, come era suo debito, la Società dei pozzi neri, che allora studiavasi di costituire. »

Checchè ne dica il pubblico, noi non vogliamo dubitare che lo scavo dei rivi in questione sia stato assunto dalla Impresa per lo spurgo inodoro pneumatico dei pozzi neri, anzichè nella propria specialità dall'ingegnere Giuseppe Vita dottor Fiandra, tanto più che i registri di quell'Impresa debbono accertare il fatto; ma, ringraziando il Municipio dello schiarimento fornitoci, non possiamo astenerci dall'osservare che, anche in questa faccenda si rileva quel difetto di regolarità, che ha già dato luogo a tante recriminazioni e che è causa di quel generale malcontento, che sarebbe opera vana il voler dissimulare. Se volevasi dare una sovvenzione ad una impresa, che si reputava poter riuscire proficua al paese, bisognava farlo francamente e nettamente, non col sotterfugio di un contratto, che ne ascondesse la realtà, e che poteva stabilire pericolosi precedenti per altri contratti futuri, nei quali non entrasse, come in questo, lo scopo di beneficenza. Bisogna che la nostra Giunta si tenga presente al pensiero che altro è amministrare le cose proprie ed altro è amministrare le cose altrui, e principalmente quelle di un Comune, per cui quelle licenze che può prendersi un privato sono intollerabili per parte di un pubblico amministratore, e danno luogo a recriminazioni ed a sospetti, che, anche se non avessero realmente alcun fondamento, acquistano consistenza pel loro frequente ripetersi e terminano collo screditare anche l'amministrazione più intelligente ed integerrima. Noi non domandiamo che un po' di regolarità; non ci sembra adunque di essere troppo esigenti!

IV. Tiro a segno. — Mentre i lavori del Tiro proseguono alacremente in campo di Marte, e il Comitato si dà a tutt'uomo per riuscire nelle riflessibili difficoltà che porta seco tale nuova festa, i forestieri continuano ad affluire a Venezia, attirativi forse più dal desiderio di ammirare la città, che dal richiamo delle sue feste.

Sappiamo frattanto che il Municipio, a facilitare il concorso dei tiratori e degli spettatori, domandava alla Direzione generale delle ferrovie il ribasso delle tariffe, nella stessa proporzione in cui vennero diminuite in occasione del matrimonio del Principe ereditario. Tale concessione non può mancare, di certo, tanto più che il ribasso delle tariffe non sarà per arrecare perdita alcuna all'Amministrazione delle ferrovie stesse.

E al Comitato e al Municipio si lavora pure negli alloggi, argomento dei più serii nella nostra città e nelle attuali condizioni. Sarebbe una buona occasione per molti cittadini, specialmente per coloro che abitano verso il Campo di Marte, di approfittare dell'occasione per mettere in ordine stanze e appartamenti, che certo non mancherebbero di venir occupati. Probabilmente però si lascierà tal cura agli affittacamere e affittaletti, come al solito, lasciando l'imbarazzo a chi tocca. Abbiamo veduto e pubblichiamo noi pure un avviso del Municipio, che chiama chiunque voglia dar in nota appartamenti o camere da affittare per la circostanza del Tiro, a farlo entro i primi giorni di maggio. Vedremo i risultati.

Abbiamo pur veduto che si sta operando la visita a tutte le gondole, per allontanare dal servizio quelle che fossero pericolose per la sicurezza pubblica, o indecenti. Anche questa è misura che risparmierà alla città nostra nuove censure da parte dei forestieri, e i barcaiuoli non se ne possono lagnare, perchè è misura ordinaria della stagione, e perchè l'affluenza degli accorrenti dà loro modo di rivalersi delle spese di riparazione, che fossero costretti a sostenere.

Ora si sta pensando alle feste. Più che dall'ingerenza del Municipio, noi aspettiamo molto dall'iniziativa privata in quest'argomento. I privati aiutino. È interesse loro il farlo. La stagione dei bagni incomincierà fra poco; una bella festa al Lido, serenate, ecc., potranno giovare a rendere allegro il soggiorno nella nostra città, e a trattenere i forestieri anco dopo passati gli otto giorni del Tiro.

Alloggi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Allo scopo di poter tener pronti un certo numero d'alloggi pei forestieri che affluiranno in Venezia nell'occasione della festa del IV Tiro a segno nazionale, s'invitano tutti i cittadini, i quali intendessero, nel proprio interesse, di dare in locazione camere od appartamenti ammobigliati, di presentarsi, non più tardi del 10 p. v. maggio, e nelle ore d'Ufficio, alla Sez. V municipale, per dare le opportune indicazioni e corrispondere alle necessarie ricerche.

Venezia, 28 aprile 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il f. f. di Segretario generale, P. Pavan.

Navigazione orientale. — Il Consiglio provinciale di Verona è convocato pel 4 maggio per trattare, fra gli altri oggetti, anche sul contratto colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Teatro Apollo. — Domani sera, come fu già annunciato, andrà in iscena la *Favorita*, colla Rizzi, Zaccometti e Orlandi. Auguriamo anche a quest'opera le prospere sorti ch'ebbe la *Jone*, la quale piacque ogni sera di più. E giacchè accenniamo ancora alla *Jone*, vogliamo riparare ad una volontaria ommissione del primo nostro cenno. Ivi non abbiamo parlato dell'orchestra, perchè nella prima sera essa non corrispose punto a quell'aspettazione, che noi ne avevamo, sapendola diretta dal valentissimo Trombini. Abbiamo preferito di tacere, piuttostochè profferire un biasimo, ch'eravamo sicuri sarebbe stato nella successiva sera smentito. Ed in fatto lo fu; giacchè, sparite le prime incertezze, l'orchestra raggiunse in breve la perfezione, sicchè oggi dobbiamo tributare i maggiori encomii all'esperto suo direttore, che ha anche qui confermato quell'incontestabile fama di superiorità, che bene meritamente seppe acquistarsi; e dobbiamo pur ricordare il Caponi, che raccolse ed ammaestrò la banda, ed il Mirco, che egregiamente sonò l'a solo del terz'atto.

La questua a Venezia e particolarmente nelle isolette. — Lamentiamo la continua oziosaggine dei ragazzi che vanno scioperati questuando per le vie; e riferendoci alle idee già espresse in riguardo ai Patronati, non possiamo tacere che il male in Venezia, e nelle isolette che la attorniano, si fa ogni giorno più grande. Se una piccola industria ha incominciato, ad altre si potrebbe ricorrere, e ricordiamo come i documenti di storia patria stieno a mallevare l'importanza dell'impiego dei fanciulli in ogni maniera di arti e con quanto senno la Serenissima Repubblica desse opera a moltiplicare i lavori e gli argomenti di produzione della ricchezza.

Nelle isolette che circondano Venezia, abbiamo veduto a questi giorni un numero sì grande di poveraglia abbandonata, che ci fece rabbrividire e pensiamo che vi sarebbe pur modo di utilizzare una *mano d'opera*, la quale si presenta così ad agio, e che con lievissima spesa si potrebbe adoperare a vantaggio di una qualche industria.

In coteste isolette, appena uno mette il piede, gli si scaraventano addosso torme di ragazzetti e di bambine, che paiono abbandonati a sè stessi. Non solamente danno grave noia nel chiedere l'elemosina, come si fa tuttodì nella nostra città, ma impediscono il passaggio a chi loro la ricusa, e facendogli ressa attorno, gli mettono quasi le mani addosso. Tale spettacolo affliggevole si manifesta senza posa, e i forestieri e gli stranieri che si recano ora ai Murazzi, o i Veneziani che vanno a diporto, se ne lagnano amaramente. Sbarcati a Pelestrina, vi vedete circondati da questa sfrenata ragazzaglia, lacera, pezzente, seminuda: pochi o nessuno tengono le scarpe, i più appena sono coperti, e si fanno vedere a guazzare nell'acqua come anfibii: sozzi nell'aspetto, scarmigliati, mettono orrore: gli abiti di cui ancora usano rivestire le membra da gran lunga lasciate sudicie, sono a pezzi; i brandelli cadono qua e là, o si veggono strappati dai sassi che gli uni gettano agli altri. Schifosi per gl'insetti dai quali sono insozzati, insopportabili per la loro instancabilità nell'elemosinare, vegetano nell'isolette, a disdoro della società.

Non si potrebbe dirozzare questa nuova generazione, che cresce sotto i nostri occhi, e in modo che come direbbe il Poeta, *ancor ci offende*? A che, giovano le scuole, quando v'incontrate nelle piazze, nel bel mezzodì, con tale gentaglia?

Nessuna piccola industria può disciplinarla? E questo elemento, che agli altri accrebbe ricchezza, per noi rimarrà di scorno?

Nel visitare i dintorni di Genova e Sestri e altri luoghi, nei quali ferve il lavoro, vedemmo in buon dato di cotesti ragazzetti errare qua e là, ma ubbidivano al cenno di chi li guidava a cosa di grande utilità, per agevolare svariate operazioni, per costruire o raddobbare navigli. Ciò che riesce ai Genovesi, a noi sarà impossibile? *Impossibile* non è parola francese, dice uno spirito arguto, e noi saremmo ben lieti se si potesse dire altrettanto nella nostra favella.

Noi speriamo che le Autorità ed i privati coopereranno a toglier di mezzo questa funestissima piaga di un pauperismo sempre crescente. Si visitino più di sovente le isolette che sono qui d'appresso: e si proverà coll'esperienza che cosa voglia dire il vedersi intorno affollata una sì gran parte delle popolazioni!

Con queste nostre parole invogliamo chi è zelante del pubblico bene a metter in atto un qualche benefico provvedimento, prima che il male si faccia maggiore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° maggio.

Anche oggi mancano i giornali di Firenze.

Ieri sera giunsero i giornali che dovevano arrivare la mattina, e che portano le notizie del 29, e la data del 30 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina di commissarii del bilancio. Nessun deputato avendo ottenuto la maggioranza, si procederà domani al ballottaggio. Nell'urna si trovarono 62 schede bianche.

Ricciardi vuole sia registrato nel processo verbale di ieri, che il presidente non volle, secondo le consuetudini della Camera, accordargli la parola in risposta al ministro della pubblica istruzione. (*Rumori.*) Vorrebbe poter dire oggi ciò che avrebbe voluto dire ieri.

Pres. dice che il deputato Ricciardi aveva il diritto di rispondere al ministro in momento op-

---

toni della Svizzera, non vi è quasi nessuna città importante che non abbia le sue Cucine economiche.

Anche l'Inghilterra ne ha moltissime. A Londra, i ricchi ed i caritatevoli, invece di dare in elemosina delle monete, regalano buoni per le Cucine economiche.

E così non v'è il pericolo che il danaro regalato al povero sia speso in stravizii, ma nel cibo sano e nutriente.

In Italia, Cucine economiche propriamente dette non ne esistono. A Torino ve n'è una ristrettissima, fra gli operai della ferrovia. A Milano se ne fece un tentativo nel 1864, che abortì. Poi si convertì in magazzino cooperativo, ma Cucina economica veramente, io credo che non vi sia. Ad Udine si comincia appena a ventilare questa questione. Ora, Venezia è destinata a dare l'esempio bellissimo!

Ultima a godere delle libere istituzioni, sarà prima a godere delle istituzioni, che sono figlie della libertà.

Qui non vi sarà bisogno di Società, poichè, per una sequela di fortunate circostanze, il fondo si può già dire costituito e depositato nella Cassa di risparmio.

Fin da quando il cholera, fortunatamente mitissimo, venne a molestarci nell'ultimo anno, la carità cittadina provvide i non abbienti di carne e di brodo gratuitamente, ed allora sorse l'idea delle Cucine economiche in seno a quella egregia schiera di cittadini, che si erano assunti il difficile e filantropico incarico di equamente distribuire ai poveri il cibo, che valesse a mantener sani i loro corpi. Ma il loro desiderio rimase allo stato d'un voto impotente, perchè si conobbe che, mediante una Società per azioni, non sarebbe stato così facile il trovare un capitale, che potesse dar vita alla santa opera.

E il voto generoso sarebbe caduto come una buona semente in un campo sterile, se una Società, la quale, sotto il manto dell'allegria, celava uno scopo praticamente utile e benefico, non avesse fatta sua l'idea, e pensato al modo di porla in pratica.

Ebbene! Dopo neanche un mese dacchè in una seduta della Società del carnovale si era parlato delle Cucine economiche, quella Società, da alcuni aspramente combattuta, rimetteva nelle mani del Sindaco di Venezia, L. 8540:21, a beneficio delle Cucine economiche, frutto d'una tombola da lei promossa e da lei posta in atto.

Un primo fondo, e non indifferente, s'era costituito. Ciò era già molto. Attorno a questa somma se ne ebbero in seguito raccolte delle altre, e a poco a poco, il capitale occorrente a stabilire le Cucine economiche si sarebbe trovato.

Ma la rapidità, con cui il capitale stesso venne costituito, superò ogni più lieta aspettazione.

Già da due anni, un giornale cittadino, alla cui Redazione ho l'onore d'appartenere, aveva gittato l'idea di abolire quegl'inutili regali, che i biadaiuoli, panattieri, ecc., usavano di fare ai loro avventori nella Pasqua e nel Natale, regali per cui essi spendevano ogni anno ingente somma, senza che la città ne risentisse alcun beneficio.

Si era già persuasi di aver, come San Giovanni, predicato al deserto, quando si disse: Ora s'agita la questione delle Cucine economiche; ritentiamo la prova; vediamo se questi bottegai preferiranno regalare una dozzina d'uova o una cattiva focaccia a chi non ne ha bisogno, o piuttosto non vorranno beneficare il povero, assistendo od anzi assicurando la vita a questa istituzione.

E l'importuno vinse l'avaro. E i biadaiuoli e i panattieri, riunitisi in Società, sottoscrissero i primi per la somma di L. 8701, e i secondi quella di L. 5425, le quali, unite al prodotto della tombola, formarono un totale di L. 22,666:21.

A questa somma altre minori si unirono. — In un banchetto della Guardia nazionale, il sig. Adolfo Genovesi, capitano della 12.ª compagnia della 1.ª legione, raccolse L. 186. Ad un altro banchetto dell'8.ª compagnia, 1.ª legione, della nostra Guardia nazionale, dietro iniziativa del capitano Giacomo Levi, furono raccolte altre L. 85:50. Per cui, il capitale già costituito è di italiane lire 22,937:71.

Le azioni, per mezzo delle quali sono formate le altre Società per le Cucine economiche, sono quindi inutili.

Ora sarà a studiarsi il modo di metterle in pratica fra noi.

Ho già accennato che, per parte mia, non crederei utile di seguire l'esempio di Grenoble nell'istituire una specie di trattoria, prima di tutto, perchè le spese d'impianto, mobili, stoviglie ecc., sarebbero gravissime, e quindi verrebbe tolta la possibilità di vendere le vivande ad un prezzo minimo.

A Grenoble, nel primo anno, l'acquisto del mobiliare destinato al servizio interno dello Stabilimento, importò una spesa di 11,300 franchi. E notisi che Grenoble è una città, la quale non conta più di 35,000 abitanti, quindi minor numero di accorrenti di quelli che, presumibilmente, verranno a fare acquisti alle Cucine della nostra città.

Un'altra ragione, per cui io non crederei utile di seguire l'esempio di Grenoble, Mulhouse ed altre città, dove esistono le Cucine economiche, sarebbe quella, che in quei luoghi hannovi moltissimi operai, pei quali specialmente l'istituzione è stabilita, i quali non sono che avventizii, e quindi non hanno con loro la famiglia, come accade nei grandi centri industriali, e sono costretti di recarsi a mangiare nelle osterie; mentre a Venezia quasi tutti vivono in famiglia, poichè le nostre industrie non abbisognano sfortunatamente di tante braccia, da doverle andar a cercare fuori dal paese; e nella stessa industria delle conterie, da alcuni dati che mi vennero gentilmente rimessi, rilevo che sono pochissimi i lavoranti che non pranzino alle loro case.

Dunque, anche da questo lato, sarebbe più utile che gli accorrenti portassero il cibo alle loro case.

Bisogna pensare che a Venezia il povero può mangiare molto a buon mercato. I così detti *frittolini*, e quelli che vendono il celebre *squazzeto*, possono far concorrenza alle Cucine economiche. Con quaranta centesimi circa, un individuo può prendersi una scodella di *squazzeto*, e della polenta col pesce fritto. Mangeranno male, ma hanno il buon mercato. Bisogna dunque sostenere questa concorrenza, dando al povero il buon mercato eguale, ed il cibo, invece, sano.

Per farlo, non si può cominciare dallo spendere un'egregia somma nel mobigliare, nelle stoviglie, ecc.

Io ho ferma idea che i locali saranno dati gratuitamente dal Municipio, siccome li diede all'epoca delle sovvenzioni alimentari gratuite.

Ma se non li volesse o non li potesse dare?

L'impianto d'una trattoria vorrebbe locali maggiormente vasti, che importerebbero una spesa più grande, e quindi un minore buon mercato nelle vivande.

Noi potremmo con tutti questi risparmi, che ho indicati, somministrare i cibi più a buon prezzo di Grenoble, poichè, secondo i calcoli da me fatti, e che non vi riferirò, certo, per non tediarvi, se la mia idea è accettata, i prezzi potrebbero essere i seguenti:

Un litro di brodo	Cent.	5.
130 grammi di carne	»	15.
200 grammi di pesce	»	15.
Legumi, ogni porzione	»	8.

Per essere maggiormente benefica, l'Amministrazione che verrà scelta dalla Società della Fiera veneziana, dovrebbe vendere anche il vino ed il pane, che potrebbe dare a molto miglior prezzo di quello, che si smercia attualmente.

Oltre ai vantaggi di mangiar bene e a buon mercato, l'operaio avrà quello di poter risparmiare, nel suo scarso bilancio, le spese per la cucina, pei combustibili. La sua donna, non più costretta alle cure della cucina, potrà attendere maggiormente ai propri lavori, all'educazione dei figli, alla prosperità della sua casa.

Minorando i lavori materiali, s'ingrandiranno le gioie morali. Mantenendo sano il corpo con buoni cibi, tanto maggiormente l'operaio avrà vigore pel lavoro, tanto minori saranno le malattie, e quindi egli accrescerà i suoi guadagni. »

parlano, ma non dopo che la discussione era stata chiusa.

Gli contesta poi il diritto di poter parlare sopra una questione, sulla quale la Camera si pronunziò per appello nominale. Del resto, consulterà la Camera. (*No! No!*)

Messa ai voti la questione, la Camera rifiuta la parola al deputato Ricciardi.

L'ordine del giorno reca la discussione per modificazioni alle leggi delle tasse di registro e bollo.

Sono inscritti per parlare sulla discussione generale sei deputati. Il primo è l'on. De Luca.

(La Camera è disattenta e poco numerosa.)

Pres. proporrebbe che, per abbreviare, questi oratori si riservassero a parlare sopra gli articoli.

De Luca insiste per parlare ora.

Questo essendo un suo diritto, il presidente gli concede la parola.

De Luca pronunzia a voce bassa un lungo discorso contro il progetto di legge. Dimostra lungamente che la presente legge non ha affatto i caratteri che devono informare tali tasse; esamina le cause che produssero la diminuzione sui redditi dopo la sua promulgazione, ne enumera i molti difetti, ecc., ecc. La voce dell'oratore non giunge più fino a noi.

Melchiorre fa anch'egli un discorso contro il progetto di legge, dimostrando ch'esso non può essere messo in armonia con quello del 1866. Esamina i progetti presentati dagli on. Sella e Minghetti, e ne enumera i difetti; però trova che il progetto attualmente in discussione è ancora più odioso di quelli.

Raccomanda alla Camera gli emendamenti presentati dal deputato Accolla, e spera ch'essa vorrà adottarli; termina colla lettura di un passo di Bacone sulla bontà delle leggi.

Romano dichiara che non voterà il progetto di legge, ch'egli trova ingiusto e vessatorio. A questo proposito, l'oratore parla del bilancio, del pareggio e di molte altre cose.

Pres. lo interrompe, facendogli osservare che sarebbe molto meglio parlare del progetto di legge in discussione, ed economizzare così il tempo.

Romano dice che questa osservazione prova appunto che la legge è cattiva, e farà l'effetto di un vescicante sopra una gamba di legno.

Pres. Mi pare in ogni modo che questa tesi si potrebbe dimostrare con maggiore brevità.

Romano riprende il suo discorso, divagando in mille argomenti.

Pres. Ma, on. Romano, io l'ho già pregato a parlare del registro e bollo, e di serbare le altre sue idee per un'occasione più propizia.

Romano. Se il presidente non mi avesse interrotto, io avrei già finito il mio discorso.

Pres. Stia sicuro che se lo avessi saputo, mi sarei taciuto. (*Ilarità prolungata.*)

Romano continua il suo discorso, ch'è poco ascoltato dai pochissimi deputati presenti. Esamina la tassa di registro e bollo e la trova una vera confisca. Non vuole che si discutano le tasse, ma che si cambi il sistema.

Panattoni parla brevemente sopra questo progetto di legge, riservandosi di scendere a maggiori considerazioni allorchè svolgerà i varii emendamenti da lui presentati agli articoli.

Sostiene che tutti coloro i quali riconobbero necessario il macinato devono accostarsi a questo nuovo parto della stessa Commissione, ma non vuole l'oratore ch'essi vi si accostino nei modi da questa Commissione proposti, ed è perciò che presentò i suoi emendamenti.

(La Camera va sempre più diradandosi, cosicchè, in questo momento, è ridotta a minimi termini.)

Cancellieri combatte lungamente il progetto di legge, per la ragione che gli aumenti in esso proposti, produrranno una sensibile diminuzione nei prodotti della tassa e nel numero degli affari. A questo proposito, entra nel campo della statistica e cita un mare di cifre per provare la sua tesi. Dimostra che, fra le altre, la tassa sugli affari diede in questi ultimi tempi eccellenti risultati, e che i suoi prodotti andarono mano a mano aumentando. Non crede perciò necessario di sconvolgere un sistema ch'è buono, per adottarne un altro che non lo è.

Dimostra il danno della moltiplicità delle varie tasse comprese in questa legge, e presenta un ordine del giorno, col quale il Ministero è invitato a riunire in una tassa unica sugli affari le molteplici ch'esistono sui contratti, mentre la Camera respingerebbe come inopportuna la prima parte della legge.

Corsi (relatore) risponde brevissime parole ai varii oratori che combatterono il progetto di legge. La sua voce bassissima, però, ci rende impossibile di cogliere le sue idee.

Finali (commissario regio) dichiara che mantiene le modificazioni sulle eredità e sulle donazioni, e, al momento della discussione degli articoli, il Governo dimostrerà che le sue proposte non sono nè una tirannia, nè una confisca, nè una spogliazione. Prega frattanto la Camera a chiudere la discussione generale.

Cambray-Digny dichiara di non accettare l'ordine del giorno Cancellieri, perchè la Commissione ed il Ministero sono d'accordo nel concetto, che, pel momento, bisogna soltanto modificare le leggi sul registro e bollo, e non cambiare il loro organismo.

Cancellieri ritira il suo ordine del giorno, riserbandosi a riproporne la prima parte allorchè la Camera sarà più numerosa, e potrà imporre al ministro di studiare la legge, cosa alla quale egli non sembra punto disposto.

La discussione generale è chiusa. Si procede a quella degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1:

« Art. 1. Il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili, di che al Numero 2 dell'art. 23 della legge di registro, è portato da 100 a 140. »

Bembo trova che questo aumento riuscirebbe gravoso alle Provincie venete.

Finali (commissario regio) risponde che il timore dell'on. Bembo proviene probabilmente da un errore di stampa, che trovasi nella relazione nella quale, invece che rendita *effettiva*, è detto rendita *censuaria*.

Dietro osservazione dell'on. Maurogonato, il commissario Regio dichiara di proporre che il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili sia portato da 100 a 160. Dimostra con dati statistici, che questo multiplo non è affatto esagerato, perchè in tutte le Provincie la media è superiore al 160, e va dal 184 fino 220.

Parlano sopra questo argomento gli on. Restelli, Bembo, Cancellieri.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica, all'ora consueta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29 aprile:

Lo scrutinio per la nomina di cinque membri della Commissione del bilancio non ha recato alcun risultato, e la Camera dovrà procedere domani a nuova votazione, la quale, essendo aperta, ch'essa libera, non ne recherà probabilmente un migliore.

Si trovarono oltre sessanta schede bianche. Queste sono certamente della sinistra, la quale persiste nel volersi astenere, ciò ch'è il peggior consiglio, l'astensione non significando altro che dispetto. Noi persistiamo tuttavia nel consiglio che avevamo pòrto alla destra di comprendere nella Commissione del bilancio anche la sinistra, scegliendo in questa i cinque membri che restano da nominare. Bisogna deporre i dispetti da una parte e dall'altra, se vuolsi che la discussione del bilancio proceda spedita, e non susciti di que' contrasti e cavilli che cagionano perdita di tempo prezioso pei lavori parlamentari.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29 aprile:

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita giunsero stasera alle ore 7 e un quarto, con treno speciale, alla Stazione di Castello, Comune di Sesto, a tre chilometri da Firenze.

Le Autorità civili e militari del Comune di Sesto trovavansi alla Stazione per riceverli.

La moglie del Sindaco di Sesto presentò un magnifico mazzo di fiori alla Principessa Margherita.

Il generale Cugia, una signora di compagnia e cinque aiutanti di campo accompagnavano le LL. AA.

Il Principe Umberto portava l'assisa di generale.

La Guardia nazionale e la banda musicale di Sesto, una compagnia del 32.° reggimento di fanteria e una ventina di carabinieri reali stavano similmente alla Stazione, presso alla quale una popolazione numerosa era accorsa dai dintorni e da Firenze medesima.

Appena il treno fu in vista, incominciò nella folla una gara tra quelli che volevano occupare i primi posti.

Quando il treno si fermò, una salva d'applausi prolungati salutò il Principe e la Principessa, e il grido di « Viva gli augusti Sposi! » scoppiò a più riprese.

Dopo di aver ricevuto gli omaggi delle Autorità e dei varii personaggi presenti, le LL. AA. RR. montarono nella prima delle carrozze coperte della Corte in tenuta di gala. Le LL. AA. RR. si recarono alla villa Reale di Castello, e colà passarono la notte.

L'accoglienza fatta al Principe ed alla Principessa fu delle più entusiastiche; applausi ed acclamazioni ripetute.

Benchè la notte non fosse ancora del tutto oscura, la stazione, la via che vi conduce, e il viale della Villa Reale erano illuminate. L'illuminazione durò tutta la sera.

Il *Corriere Italiano* scrive, e noi riferiamo colla debita riserva:

Ci scrivono da Torino che nelle conversazioni che S. A. il Principe Napoleone ebbe coi nostri uomini Stato, si parlò molto della questione romana, e delle trattative che sono da lungo tempo iniziate fra i due Governi.

A Torino si diceva con insistenza dalle persone in grado di esser meglio informate, che il Principe fosse incaricato di esporre al generale Menabrea la definitiva intenzione dell'Imperatore intorno alla questione romana.

Togliamo dalla *Correspondance italienne* del 30 aprile le seguenti notizie:

Un gran numero di viaggiatori, provenienti da tutte le Provincie italiane, sono già arrivati a Firenze. Questa affluenza, affatto eccezionale, di viaggiatori, cagionò, ieri e l'altr'ieri, ritardi assai considerevoli nell'arrivo dei treni dell'alta Italia. In questi ultimi giorni, il treno diretto delle ore sette del mattino, giunse con un ritardo di tre o quattro ore; e così i treni provenienti dal mezzogiorno. Vi ha in questi fatti un grave inconveniente, e ci sembra che, per evitarli, non sieno stati usati tutti i provvedimenti necessarii.

Sappiamo che fra gli arrivati da Roma per assistere alle feste, che cominceranno domani nella nostra città, vi è un gran numero di membri della più alta aristocrazia romana. Fra questi si contano: il principe e la principessa Rospigliosi-Pallavicino, il duca e la duchessa di Teano, il duca e la duchessa di Fiano, il marchese e la marchesa Calabrini, il marchese e la marchesa Lavazzi.

Crediamo sapere che il cav. Galvagno, Sindaco di Torino, sarà presto innalzato al grado di ministro di Stato.

Il signor Galvagno fu molte volte ministro con portafoglio, ed ebbe una parte molto rilevante negli affari del nostro paese.

Il conte d'Arnim, ministro di Prussia a Roma, giunse a Firenze. Fu presentato ieri al generale Menabrea dal signor conte Usedom.

Il duca di Rivas, ministro di Spagna presso la nostra Corte, e il signor bar. d'Ow, ministro di Virtemberg, dopo aver assistito in Torino alle feste del matrimonio, partirono, dietro un congedo ottenuto dai loro rispettivi Governi.

Ieri mattina, il Principe reale di Prussia ha fatto visita al Re, al palazzo Pitti. Questa visita, priva d'ogni etichetta, fu affatto intima.

Più tardi, verso le tre, il Re fece una visita alla Duchessa d'Aosta.

Il Principe Federico Guglielmo, dopo aver visitato a Pitti la galleria dei quadri, percorse la città, e fu accolto dovunque coi segni della più cordiale simpatia.

Ieri sera all'ambasciata inglese, ebbe luogo un pranzo in onore del Principe reale di Prussia.

Lady Paget, nata contessa de Hoenthal appartiene ad una delle più nobili famiglie della Germania. Ella fu prima del suo matrimonio una delle prime dame d'onore della Principessa reale di Prussia. Per questa ragione, perchè rappresentante d'una Corte parente, Lady Paget e sig. Augusto Paget offrirono al Principe Federico un banchetto al quale non furono invitati che il generale Menabrea e la signora Menabrea, il Duca e la Duchessa di Sant'Arpino, il conte e la contessa d'Usedom, il seguito di S. A. R., gli uffiziali italiani destinati da S. M. ad accompagnare il Principe durante il suo soggiorno in Italia e tutto il personale delle ambasciate di Prussia e Inghilterra.

Dopo il pranzo ebbe luogo uno splendido ricevimento al quale intervenne un ristrettissimo numero d'invitati.

Scrivono da Firenze, 29, al *Pungolo di Milano*:

Il Principe ereditario di Prussia, giunto qui iersera, è molto festeggiato; egli alloggia all'Albergo della Pace, ed oggi tutta la piazza Manin e adiacenze erano affollate dal popolo per salutarlo nel momento della sua passeggiata alle Cascine. Furon udite voci gridare: Viva l'alleanza Italo-Prussiana.

A proposito della notizia data da giornali americani e commentata in Europa, che il gen. Garibaldi avesse cioè ricevuto delle somme di danaro dal Governo degli Stati Uniti, il quale ne avrebbe così fatto un suo agente segreto, noi riceviamo ora dei ragguagli meritevoli di pienissima fede, i quali metteranno fine ad una controversia, che il carattere del generale avrebbe dovuto bastare per non farla sorgere.

Risulta da codesti ragguagli che, sebbene il Governo americano avesse destinato dei fondi a questo oggetto, pure il general Garibaldi non ha mai ricevuto del danaro per patrocinare in Europa la causa dell'Unione americana. L'inchiesta che si farà negli Stati Uniti sopra l'impiego dei fondi segreti durante l'ultima guerra, metterà in chiaro quest'apparente contraddizione, restando però fermo sin d'ora quello che sopra abbiamo detto. Così l'*Opinione*.

La *Riforma* pubblica una lettera di Cairoli, il quale rinuncia all'onorificenza conferitagli nell'Ordine della Corona d'Italia.

Anche Vittorio Bersezio, redattore della *Gazzetta Piemontese*, ha fatto un simile rifiuto.

Il *Diritto* scrive:

Ci viene riferito che alla Borsa di Parigi fu affisso un telegramma che parlava d'un attentato contro la vita del Re. A questa causa si ascrive il ribasso della nostra rendita.

Telegramma ufficiale.

Ingresso dei Principi Reali a Firenze.

Firenze 30 *aprile.*

Favoriti da una splendida giornata, gli augusti Sposi fecero oggi il loro solenne ingresso in Firenze.

Le acclamazioni d'un'immensa quantità di popolo incominciarono alle Cascine e accompagnarono fino al Palazzo Reale il corteggio, che percorse tutto il cammino a passo lento, frammezzo alla gente che gli si accalcava d'intorno plaudendo agli Sposi Reali.

La città, ornata a profusione di fiori e di bandiere, presenta uno spettacolo incantevole; non avvenne il più piccolo disordine che turbasse la gioia d'una festa che aveva chiamato in Firenze un numerosissimo concorso di persone nazionali e forestiere.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 30 *aprile.*

Continuò la discussione sulla modificazione alla legge di registro e bollo. Restelli e il commissario regio fanno all'articolo primo emendamenti in diverso senso. Approvasi l'articolo primo coll'emendamento Restelli, attenuante la tassa; quindi s'approva l'articolo secondo.

Genova 30. — È arrivato il Principe Napoleone; s'imbarcherà oggi.

Parigi 30. — Banca, Aumento: numerario milioni 3 2/5; portafoglio 45; biglietti 54 e 1/2. Diminuzione: anticipazioni 1/8; tesoro 1 e 4/5; conti particolari 3.

Parigi 1.° — Gli Ufficii del Corpo legislativo autorizzarono l'interpellanza di Brame. — La *Patrie* smentisce che la missione militare francese nel Giappone abbia parteggiato pel Taicun contro i Daimis. Budberg fu ricevuto ieri dall'Imperatore e dall'Imperatrice in udienza di congedo.

Vienna 30. — La *Debatte* dice che la Francia provocò nuove trattative fra le Potenze occidentali e l'Austria, onde impedire, mediante azione comune marittima, le comunicazioni fra i porti di Grecia e Candia, e la continuazione dei soccorsi dati all'insurrezione.

Pest 30. — Il ministro dell'interno smentisce di avere autorizzato l'arrolamento per l'esercito pontificio.

Londra 1.° — I Feniani Burcke e Dhan sono dichiarati colpevoli d'alto tradimento. Casey fu assolto. — (*Camera dei Comuni.*) Beardin interpella Hardy se raccomanderà Barrett alla clemenza Reale. Hardy risponde deplorando che tale domanda gli venga fatta da un membro della Camera dei Comuni. (*Applausi.*)

Londra 1.° — (*Camera dei comuni.*) — La prima proposta di Gladstone, relativa alla Chiesa dell'Irlanda, fu adottata con 330 voti contro 265.

Disraeli disse, che questo risultato cambia talmente la posizione del Governo, che sarebbe necessario che la Camera si aggiornasse per dare al Ministero il tempo di deliberare.

La Camera si aggiornò a lunedì. — Burke fu condannato a 15 anni di lavori forzati; Dhan e sette.

Madrid 1.° — Il matrimonio dell'Infanta Isabella col Principe di Girgenti, è fissato al 13 maggio.

FATTI DIVERSI.

Dono della città di Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

« In una delle sale del Municipio abbiamo potuto esaminare il gioiello che la città di Firenze offre in dono alla Principessa Margherita. Uscito dalle officine dei signori Bigatti, ideato ed eseguito con prontezza, merita di essere lodato non solo per la sua eleganza, pel numero e per la ricchezza delle pietre (sono in tutto 1060!), e per la finezza del lavoro, ma anche perchè esso dimostra una volta di più, che l'arte dell'oreficeria può riconquistare in Italia quel primato, ch'ebbe nei secoli passati, e che al dì d'oggi i nostri artefici valgono quelli di Vienna e di Parigi, ai quali si è data fino ad ora una ingiusta preferenza.

« Gettando gli occhi sul gioiello, non si veggono a prima giunta altro che fiori, foglie e brillanti, di cui il brulicare è una vera meraviglia. Esaminato poi più accuratamente a parte a parte, si scuoprono i pregi del lavoro, la vaghezza del disegno, e non poche difficoltà superate con maestria. Sebbene non sia facile a chi non è dell'arte, cercheremo di dare ai nostri lettori, che non lo avranno veduto, una idea di questo, che, vogliamo credere, sarà uno dei più bei doni offerti dalle città italiane alla Principessa Margherita.

« Esso consiste in una di quelle acconciature da testa, che i Francesi chiamano *Sevigné*, per distinguerle dai diademi, i quali cingono torno torno tutto il capo . . . Nel mezzo si vede un bellissimo giglio in fiore, con le foglie aperte ed un poco cadenti. Dal calice di esso partono sette sottilissimi fili d'oro, i quali sorreggono altrettanti semi di giglio, rappresentati da sette solitarii, di purezza straordinaria.

« A destra ed a sinistra del giglio stanno due margherite, una più grande e l'altra più piccola. I bottoncini di esse sono due magnifici solitarii, uno dei quali quello della margherita più grande, è di tanta grossezza, e di tal peso, che i signori Bigatti stessi sarebbero forse alquanto impacciati per trovarne un compagno.

« Uno dei particolari più notevoli di questo gioiello, è ch'esso può essere trasformato anche in uno dei più eleganti spilloni (*broche*) che siensi mai potuti vedere. La margherita più piccola, alla destra del giglio, è congegnata nel gioiello in modo, che la si può staccare senza nessuna difficoltà, e ricommettere poi accanto alla margherita più grande.

« Per tal guisa, il gioiello preso verticalmente, diventa spillone; e le due margherite, una più bassa e l'altra più alta, e tutte e due quasi all'ombra del giglio che distende sopra di esse le sue vaghissime foglie, formano un insieme di fiori e di foglie elegantissimo. E v'è un altro particolare, che raccomandiamo più specialmente alle signore, come quelle che cose siffatte intendono e pregiano meglio assai che gli uomini. I sette semi di giglio, di cui abbiamo fatto cenno più sopra, e le due margherite, sono congegnate sul gioiello in modo, che hanno una continua oscillazione, tanto più vivace, quanto più è rapido il muoversi della persona che lo porta sul capo o sul petto. Senz'altre parole, le signore veggono già l'effetto che debbono fare tutti quei brillanti e quei magnifici solitarii in capo ad una vaga Principessa, che li porti in una festa da ballo.

« Ci piace ripeterlo: al disopra di questo speciale gioiello, c'è l'arte italiana; la quale, se è vero che può competere con quella straniera, è altresì vero che ha bisogno di essere educata a questo genere di difficili prove, perchè cresca in coloro, che oggi meno la sentono, la bramosia di vincerla, a furia di fatiche e di studii. »

Giostra di Firenze. — La Commissione della Giostra ha preso, annuente S. A. R. il Duca d'Aosta, l'ottima risoluzione, che i biglietti si abbiano a distribuire a prezzo, con che ottiene questi tre risultati: 1.° di cavarsi essa d'impaccio; 2.° di non fare dei malcontenti; 3.° di compiere un atto di filantropia, potendo col prodotto dei biglietti, erigere un asilo infantile, e sussidiare le opere pie, le quali ne hanno estremo bisogno. Pare che i biglietti debbano essere di quattro categorie: da 20, 15, 10 e 5 lire. L'*Opinione* però crede che questi prezzi sieno troppo alti. Si era già stabilita una fabbrica di biglietti falsi!

Amnistia municipale. — L'*Opinione* scrive:

Siamo invitati ad annunziare che l'onorevole Giunta municipale di Firenze, nell'adunanza che tenne il 22 corr., deliberò che nella fausta circostanza delle bene auspicate nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia, venissero condonate tutte le contravvenzioni ai diversi regolamenti municipali in vigore, fino a tutto il dì 21 aprile.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *France*: Una Nota, indirizzata ai giornali di Marsiglia, annunzia che il Governo ordinò una quarantena d'osservazione e misure di disinfettazione per le navi provenienti dalla Plata, ove regna il cholera.

Il Governo ha poi ordinato le stesse precauzioni per le provenienze da Tunisi e da alcuni punti dell'Algeria ove incrudelisce il tifo. Egli invitò il governatore generale dell'Algeria e le autorità di Tunisi e del Marocco ad aumentare la sorveglianza per il seppellimento del bestiame abbandonato.

D'altronde le ultime pioggie hanno alquanto purificata l'aria. Le provenienze sospette dell'Africa sono aerate e purificate.

Fine d'un domatore di fiere. — La domenica del 12, a Londra, nel quartiere Paddington, avvenne una scena orribile nel Circo Rice, uno dei più belli e frequentati della metropoli inglese.

In questo Circo, da più anni, sono in mostra animali feroci: leoni, tigri, pantere, ecc., ecc., nelle cui gabbie entra un domatore.

Domenica sera, davanti a quelle belve, si presentava lo stesso figlio del signor Rice, giovane prestante, dell'età di 22 anni.

D'ordinario, questo giovane entrava nelle gabbie vestito del costume indiano, tutto tempestato di paillette scintillanti. Ma nella giornata di domenica, egli aveva scommesso che sarebbe entrato nella gabbia in abito comune, e che avrebbe saputo farsi riconoscere.

Ma il conto fu sbagliato, perchè, appena il giovane si presentò alle fiere, il suo leone favorito gli si slanciò contro, addentandogli, colle potenti mascelle, una gamba. Un grido generale di spavento scoppiò nella sala e molte donne furono prese da svenimenti.

Bentosto gl'inservienti addetti a sorvegliare il serraglio, con ramponi e picche cercarono di strappare dalla preda il leone furioso. I loro sforzi tornarono vani; di già il piede del disgraziato era staccato dalla gamba. Gli altri animali feroci sembravano osservare tristamente il loro terribile compagno, che stritolava sotto i denti le ossa della vittima. Finalmente, questa gli è strappata di bocca, e il chirurgo del Circo giudica necessaria l'amputazione della coscia.

L'operazione non era ancora finita, che Rice spirava.

Gli uomini illustri. — È uscito il fascicolo quarto di questa pubblicazione a 15 cent. Esso contiene la biografia di *Bernardo Palissy* e di *Guglielmo Beeckels*.

Bollettino bibliografico.

Gabelli ing. Federico. Delle condizioni presenti e del possibile assetto futuro delle ferrovie italiane. — Studii ed opinioni. — Caserta, Tip. Nobile.

Banca mutua popolare di Padova. — Resoconto dell'anno 1867 ed atti dell'assemblea generale degli azionisti, tenuta il 2 febbraio 1868. Padova, Tip. Sacchetto.

Società geografica italiana.

Il Consiglio della Società geografica, nella seduta del 29 marzo, ascrisse a nuovi membri della Società i seguenti signori:

Astengo cav. Francesco, console d'Italia a Buenos-Ayres;

Gustalla Enrico;

Weill Schott Cimone;

Litta Modignani conte Alessandro.

Così il numero dei socii è di 449, fra i quali 14 *a vita*. I due ultimi iscritti come tali, l'uno il marchese Giacomo Doria di Genova, viaggiatore naturalista, entomologo di ben meritata fama, il compagno del De Filippi nella missione in Persia, colla sua meravigliosa attività giovanile potrà essere alla Società di molto vantaggio; l'altro, il console di Buenos-Ayres, non le sarà di minor profitto, se giungerà a stabilire stretti rapporti fra la Società e l'interessante colonia italiana, ch'egli regge.

Il Consiglio si felicitò col presidente, dei giornalieri progressi della Società, e in seguito alla comunicazione da lui fatta intorno ad uno splendido dono inviato dal Ministero della guerra alla medesima, e della lettura del gentile foglio, con cui il signor ministro, comm. Bertolè Viale, si piacque accompagnare il dono, volle che ne venisse ringraziato dalla persona stessa del presidente, a nome dell'intera Società, e che se ne facesse particolare menzione negli Atti.

La lettera del sig. ministro è la seguente:

Firenze 25 *marzo* 1868.

Il Ministero della guerra, desiderando di testimoniare in qualche modo l'interessamento che egli prende all'Istituto, di cui la S. V. ill. fu il benemerito promotore, ha disposto affinchè nel corso della settimana le siano trasmessi dal Comando del corpo di stato maggiore le carte ed i libri descritti nell'unito elenco, come dono alla Società geografica italiana.

Voglia frattanto la S. V. aggradire i sensi dell'alta mia considerazione.

Il ministro, BERTOLÈ VIALE.

Al signor commendatore
Cristoforo Negri,
presidente della Società
geografica italiana
Firenze.

Ecco l'elenco delle carte e dei libri donati:

Comando generale
del corpo dello stato maggiore.

Carte.

Carta dei Regii Stati in 6 fogli al 1/250,000.
» idem in 91 fogli al 1/50,000.
» dei dint. di Torino in 4 » al 1/25,000.
» id. di Firenze in 1 » al 1/20,000.
» dell'isola di Sardegna in 2 fogli al 1/250,000.
» dei dint. di Napoli in 15 fogli al 1/25,000.
» dei dint. di Palermo in fogli al 1/75,000.
» dell'isola di Sicilia in 4 fogli al 1/260,000.
» id. (fotografia) al 1/50,000.
Rizzi Zannoni — Carta dell'ex-Regno di Napoli in 32 fogli al 1/114,900.
Carta del Lombardo-Veneto e Ducati (riproduzione) in 51 foglio al 1/86,400.
» dell'Italia centrale (riproduzione) in 48 fogli al 1/86,400.
» dell'Abissinia (Route Map of Aybssinia) in 2 fogli.
» dell'Abissinia (Petermann) in 1 foglio.

Libri.

Ricordo pittoresco della spedizione dell'armata sarda in Oriente.
Saluzzo — Le Alpi che cingono l'Italia.
Mesure d'un arc du parallèle moyen.
Schiavoni — Sulla misura sulla base geodetica.
Relazione della Commissione italiana sulla misura del grano.
Devecchi — Lezioni di geodesia.

Quantunque il dono del signor ministro della guerra accresca di molto la suppellettile della Società geografica, pur tuttavia il materiale che essa possiede è ancora scarso al bisogno, e le sue nascenti finanze non permettendole per ora di aumentarlo con acquisti di molto rilievo, l'accrescimento del medesimo dipenderà dell'esempio offerto dal signor ministro della guerra ai suoi colleghi, dalla generosità di quei socii che hanno dovizia fino al superfluo di materiali geografici, e soprattutto dal lavoro efficace, ch'essa farà per dimostrare coi fatti l'utilità della sua esistenza.

Al qual proposito abbiamo appreso con vero piacere, che la Società sia prossima a pubblicare un primo Numero del *Bollettino geografico*, la cui compilazione sarebbe affidata a un nucleo di uomini autorevoli per dottrina, tratti dal seno del Consiglio. Se la comparsa di questo periodico non si farà attendere soverchiamente, speriamo d'avere da esso le prime notizie degl'interessanti lavori compiuti con mirabile ardimento e fermezza di propositi, dall'egregio botanico Odoardo Beccari, tornato or ora da Borneo, dove rimase a studiare e raccorre piante ed animali per tre anni consecutivi. I fiumi da lui risaliti, le montagne ascese, le vergini foreste traversate nel territorio di Saravak al Nord dell'isola, dalla costa all'interno, crediamo che siano per rivelare alla scienza geografica fatti nuovi, o mal conosciuti.

Così egualmente sarebbe a desiderare che, per mezzo del *Bollettino geografico*, il valente naturalista ornitologo, prof. Giglioli, che, dopo la dolorosa perdita del prof. De Filippi, si è trovato a sostenere da solo la parte scientifica del giro della *Magenta* intorno al globo, primo offrisse al pubblico il quadro generale di questa bene interessante navigazione.

L'avverarsi di questi nostri voti aumenterà le simpatie dell'Italia e dell'estero verso la Società geografica, che abbiamo veduto sorgere in pochi mesi sotto i nostri occhi, e a cui ci legano particolari vincoli di affetto. A.

Continuano le adunanze del Consiglio della Società geografica italiana per oggetti regolamentari o scientifici.

Nell'ultima tornata vennero ammessi a nuovi socii i signori;

Meazza Ferdinando — De Castro professore Vincenzo — Schiaparelli commendatore Giovanni — Amati professore Amato — Angioli Adolfo — Arminjon cav. Vittorio, capitano di vascello, già comandante la pirocorvetta *Magenta* — Giglioli professore Enrico — Thunn conte Matteo — Bellotti dott. Alessandro.

Il commendatore Negri, presidente della Società, offriva i seguenti doni:

1. I sette primi fogli della gran carta di Portogallo, di quel Reale corpo topografico.

2. La carta idrografica e terrestre della foce del Tago, dello stesso Ufficio, edita in grande formato.

3. Due fogli del *fac-simile* delle carte di Diego Homem, dell'Africa Equinoziale ed Australe, edita nel 1858, conservata nel Museo britannico.

4. Una carta di Stiria, dello stato maggiore generale austriaco.

5. La parte camerale del Salisburghese, pubblicata dalla Direzione generale del catasto.

6. Le carte di Grimm, edite a dimostrazione dell'esposto nell'Asia centrale di Rittel.

7. Le isole Lipari, dell'Ammiragliato francese.

8. L'Atlante di Timkowski, dei viaggi russi a Pechino.

9. Gran carta della colonia Vittoria nell'Australia, con relativa memoria di Willox.

10. Carta di California di Goddard, ed annessa memoria di Frémont.

11. Carta del Frazer River di Waddington.

12. La descrizione di Genova e del Genovesato, in tre volumi, edita nell'occasione del Congresso scientifico in quella città.

13. L'opera per la regolazione del Tibisco, del senatore Paleocapa.

14. Le lettere del Senato veneto al suo ambasciatore Barbaro, in Persia.

15. La collezione completa degli Annali portoghesi, riflettenti le colonie di oltremare, dal secolo decimoquinto in poi, volume X.

16. L'ottava edizione americana dell'opera di Maury sui venti e sulle correnti ad opportuna direzione della navigazione.

Il presidente ha inoltre presentato, a nome dell'avvocato Tesi, regio vice-console a Tangeri:

1. La relazione, pubblicata dal Governo spagnuolo, sulle due legazioni da esso spedite al Marocco.

Ed a nome del cav. dott. Gabigliotti, di Torino, il magnifico Atlante.

2. *Dei funghi sospetti e velenosi del territorio senese*, del cav. dott. Valenti-Serini, pubblicato per cura dell'Accademia di Torino, ed altresì alcune dotte memorie dello stesso dottore Garbiglietti.

A nome del conte Galli, R. vice-console a

Caraccas, l'edizione ufficiale dell'opera pubblicata nello scorso anno a Bruxelles:

Sulle risultanze dell'esplorazione scientifica di tutto il territorio dell'Orenoco per Casiquiare alle alte Amazzoni, e fino alle bocche dell'Ucayali.

Ed a nome del senatore Lombardini;

La Collezione delle sue Memorie, così importanti per l'idrografia.

Continuano poi a giungere alla Società, o direttamente dai Corpi scientifici stranieri, o dai socii che ne fanno cessione, gli Atti degli Istituti di Milano e di Venezia, delle Accademie di Lill, della Società letteraria di Lione, e delle Società geografiche o fisiche di Londra, di Vienna, di Pietroburgo, di Dresda, di Darmstadt, di Giessen, di Hermannstadt, ecc.

Il dottore Kaltbrunner inviò la sua Memoria su Costa-Rica e sul geografo Abulfeda; ed il prof. Sapeto spedì una recente sua Memoria sulla spedizione inglese in Abissinia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Rendita	53 95	— —
Oro	22 23	— —
Londra 3 mesi	27 65	— —
Francia 3 mesi	110 $^{5}/_{8}$	— —
Parigi 30 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 40	69 27
» italiana 5 % in cont.	48 70	48 35
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	119 —	119 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	373 —	373 —
» Romane	45 —	44 —
Obbligazioni »	93 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 50	42
Cambio sull'Italia	10 $^{1}/_{8}$	9 $^{3}/_{4}$
Vienna 30 aprile.		
Cambio su Londra	— —	116 15
Londra 30 aprile.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 aprile

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Metalliche al 5 %	56 20	56 35
Dette inter. mag. e novemb.	56 90	56 90
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 65
Prestito 1860	8· —	80 80
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	691 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 20	179 80
Londra	116 25	116 30
Argento	114 35	114 35
Zecchini imp. austr.	5 55	5 55
Il da 20 franchi	9 30 $^{1}/_{2}$	9 32

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Arrivavano: da Newcastle, il barck ingl. *Venibridge*, cap. Towason, con carbone per Lombardo; da Sunderland, il brig. ingl. *European*, capit. Jackson, con carbone per Giovellina; ed oggi, da Londra, il vap. ingl. *Florence*, con merci per diversi, dirette a Bachmann; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Discretamente attive si sono fatte le vendite di olii di oliva e di cotone pei consumi. Continuavansi a pagare i primi a d.^{i} 265 nelle sorti comuni di Bari, e di Brindisi a d.^{i} 260 in relazione degli sconti, da 7 fino a 4 per %, come a f. 38 l'orna, anche nelle qualità di Abruzzo e di Dalmazia. In generale, tutti i generi vengono sostenuti, ma le transazioni ognor di poco rilievo. A Milano pure notammo i grani aumentati, e così pure i granoni ed il riso, con pochi affari, ma in vista di ascesa maggiore. Le sete pure di merito, sempre ricercatissime a prezzo di aumento; quelle di merito inferiore, non sono molto cercate, ed hanno un'ascesa ben più limitata; mancano le trame, e si vendevano bengalesi pur anche. Le gregge inferiori hanno poco avvantaggiato la loro posizione, sebbene mancassero le primarie; i cascami vengono aggraditi; si fecero accordi nei bozzoli, da lire 7:15 fino a lire 8. La stagione progredisce bene, e tanto si ripete ancora da Genova, come da Lione, ove cessano i lamenti per la stagione; il gelo fece danni insignificanti. Londra tornava calma d'affari nelle sete, dopo il forte lavoro della settimana anteriore.

Le valute stanno invariate da 4 $^{5}/_{8}$ a 4 $^{1}/_{2}$ di disaggio; la Rendita ital. in pretesa di 47 $^{1}/_{8}$, non potè raggiugnere cotal cifra, piuttosto quella di 51 $^{1}/_{4}$ per carta, e la carta, da 90 a 90 $^{1}/_{10}$; le Banconote austr. più offerte ad 87 $^{3}/_{8}$; il napoleone da lire 22:20 a 25 per carta, cioè lire 100 per f. 36:40 a 50, e non molte le transazioni.

Anversa 25 aprile.

Grande è il numero degli arrivi che abbiamo avuto in questa settimana, che raramente se ne vide una di più animata. Fra questi, si contano 23 da Buenos Ayres e 2 da Montevideo, tutti con lane e pelli. Gli affari non furono considerevoli, appena di consumo, relativi ai bisogni correnti; arrivarono 18 legni con granaglie, fra cui 6 di Trieste. Molti frumenti, che però si sono sostenuti egualmente; soltanto ribassava la segala di 50 cent. Si domandava molto il seme di lino, massime quello di Riga per seminare. Fermi rimasero i caffè, perchè gli acquisti speciali furono fatti all'incanto negli avareati. Maggior sostegno negli zuccheri brutti, anche di barbabietola, con maggiore domanda dei raffinati, che sono aumentati di nuovo. Si mantennero prezzi invariati del riso. Le lane hanno avuto regolare domanda; se ne vendevano balle 800, ma ne avemmo rinforzi di balle 14,000, che portano il nostro deposito a balle 30,000. Anche delle pelli avemmo rinforzo, ma i prezzi si tengono fermi. Molti affari si son fatti nel sego, che si vendeva da fr. 24 $^{3}/_{4}$ a fr. 25. Molto calmo trovasi il petrolio pei forti arrivi; si pagava a fr. 42, a cui si offre; non si conchiusero affari per consegna. Si cerca il legno sandalo di America.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 30 aprile.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.		» 54 15	» — — %	in abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» —— »	
Prestito veneto 1850		» — —	» —— »	
» » 1859		» — —	» —— »	
Prestito austr. 1854		» — —	» —— »	
» » 1860		» — —	» —— »	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 24	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2$^{1}/_{2}$	231 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 50
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 75
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 60
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2$^{1}/_{2}$	109 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

PORTATA.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da Milnà, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 24 col. vino com. all'ordine.

Da Ancona, pielego ital. *Vittorios*, patr. Baldassoni F., con 62 pez. legname da costruz. all'ordine.

Da Trieste, pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 800 staia grano, 20 antenne ab., 2 maz. cesti di vinc. all'ordine.

Da Traghetto, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 4 part. carbon foss. alla rinf. all'ordine.

- - Spediti:

Per Porto Nogaro, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavalleria L., con 200 quint. solfo alla rinf.

Per Londra, piroscafo inglese *Venice*, cap. Connell W. H., con 535 cas. conterie, 510 bal. canape, 11 bal. radice, 34 cas. mobilie e specchi, 55 cas. vetri lavor. e mosaici, 500 maz. scopette, 3260 pez. legname di noce.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Mazzarovich V., con 2 col. pelli, 20 col. droghe, 4 col. manifat., 2 col. chincaglie, 12 col. mercurio, 16 col. frutti, 65 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da Sinigaglia, pielego ital. *Adelaide*, patr. Morandi L., con 33 pez. legname da costruz. all'ordine.

Da Sinigaglia, pielego ital. *Angelina*, patr. Pattarga P., con 24 pez. legname da costruz. all'ordine.

Da Limassol di Cipro, partito il 4 corr., brig. ital. *Gustavo*, cap. Bergoni A., con 68 col. vino cipro, racc. a G. B. Olivo.

- - Spediti:

Per Mazzara, pielego ital. *Raffaele*, patr. Busetto A., con 7800 fili legname in sorte.

Per S. Pietro di Brazza, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Daimovich G., con 5000 pietre cotte, 2 col. merci ed altro.

Per Malta, brig. inglese *Zeitum*, cap. Pattarga A., con con 681 capi carta, 1 cas. candele di cera, 17 bar. terra gialla, 1 cas. conterie, 400 maz. cerchi di legno, 16,320 fili legname in sorte.

Per Bol di Brazza, pielego austr. *Teofilo*, patr. Rodich G., con 13 col. riso, 4150 pietre e coppi cotti, ed altre merci div.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da Rodi, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi N., con 6 0 cas. agrumi, 11 col. olio, 3 col. pasta, racc. ai frat. Ortis.

Da Alessandria, partito il 30 marzo, bark ital. *Raffaele*, cap. Busetto A., con 600 tonn. natrone alla rinf., racc. alla Società fabb. unite.

Da Sebenico, pielego ital. *Rosa*, patr. Gusella D., con 1 par. carbon foss. all'ordine.

Da Trieste, pielego ital. *Clementina*, patr. Baldo L., con 22 bot. soda, 94 col. petrolio, 200 pan. piombo, 1 part. mobilie ed effetti usi di casa all'ordine.

- - Spediti:

Per Patrasso, pielego austr. *Tre Sorelle*, patr. Berolini A., con 6700 fili legname div., 11 col. ferram. in sorte, 250 maz. carta, 40 col. riso ed altro.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da Cittanuova, pielego austr. *Gentile*, patr. Gorcovich G., con 1 part. corteccia di pino all'ordine.

Da Rodi, pielego ital. *La Maria*, patr. Di Nunzio F., con 1010 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich V., con 13 col. manifat., 21 col. burro, 175 col. agrumi, 5 col. chincaglie, 6 col. carta, 7 col. droghe, ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna partenza.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 628 scaratte ab., 2 bot. spirito, 2 cas. sapone, 10 col. olio, 101 col. caffè, 75 col. vallonea, 15 bar. formaggio, 4 bot. prugne, 65 col. fichi, 3 col. gomma, 1 bot. vino, 5 col. pelli, 2 bot. allume, 2 bot. cioina, 17 col. zucchero, 4 sac. farina, 18 col. vino, 15 col. uva, 1 col. vetrami, 6 col. lana, 6 col. frutti, 28 col. agrumi, 8 sac. lenti, 1 sac. orzo, 4 bot. potassa, 7 bar. antimonio, 1 bar. sligovitz, 23 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 1 bot. spirito, 2 col. caccao, 19 col. olio, 12 bar. salnitro, 17 col. canape, 6 cas. metalli, 2 bot. rame, 10 col. fichi, 6 pac. banda stag., 4 col. lana, 2 cas. perle di vetro, 10 col. cera, 2 bot. prugne, 4 bar. petrolio, 2 bar. olio pesce, 2 col. uva, 13 col. caffè, 34 pan. piombo, 30 col. cotone, 25 col. pelli, 1 bar. birra, ed altre merci div. per chi spetta.

Da Ancona ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 31 col. olio d'oliva, 2 sac. anisi, 31 col. cotone, 3 cas. vetrami, 1 bar. vino, 21 col. candele stear. ed altro.

Da Catania, partito il 18 corr., schooner ital. *Sara*, cap. Trapani Littorio, con 1 part. zolfo alla rinf., 1108 cas. petrolio, racc. a D. Luzzati fu G.

Da Fiume, pielego ital. *Adige*, patr. V. Parini, con 14 bot. solfato di soda, 70 col. acido solfor., 53 col. carta, 1 part. cornoleri di fag., 277 carbetti di detto, ed altro all'ordine.

- - Spediti:

Per Trieste, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., senza merci da qui.

Per Ragusa, pielego austr. *Governatore Lilienberg*, patr. Bonacich A. M., con 2000 pietre cotte.

Per Primaro, tartana ital. *Fortuna*, patr. Boldrini G., con 1 part. scaglia di pietra alla rinf.

Per Trieste, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 8 col. tela, 917 col. carta, 3 col. pelli, 3 col. sego, 18 col. formaggio, 8 cas. steariche, 2 col. canape ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 10 col. olio, 2 bot. zinco, 1 bot. olio lino, 267 risme carta, 29 col. pelo di maiale, 1 col. cassia, 3 bot. grasso, 30 col. conterie, 1 bot. strutto, 1 col. stoppa, 13 bot. sego, 50 col. canape, 24 sac. farina gialla, 2 col pelli ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Lombardini G., con 2 bar. vino, 13 sac. farina, 11 col. formaggio e burro, 5 cas. vetrami, 6 col. panni, 24 col. conterie, 3 cas. salami, 14 col. burro, 87 col. verdura ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Mazzarovich S., con 3 cas. vetrami, 5 cas. candele di cera, 1 cas. chincaglie, 1 col. carta, 153 col. verdura, 1 col. tessuti, 1 cas. steariche ed altre merci div.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 13 bot. olio, 2 col. caffè, all'ord.

Da Bari, pielego ital. *Nicolino*, patr. Grimaldi Fr., con 128 bot. olio, 10 col. paste da minestra, 6 col. vetro rotto, 1 part. detto alla rinf., 2 col. stracci, 1 part. detti alla rinf., 1 part. vasellami di creta, racc. a Pantaleo.

Da Corfù e Vallona, pielego ital. *Corrier Capace*, patr. Sinibaldi G., con 1 part. stracci, da Corfù; — 1 part. legne da fuoco, da Vallona, all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Rinaldi R., con 1 col. mandorle, 2 bot. fichi, 1 col. uva, 1 col. sligovitz, 18 col. lana, 200 col. vallonea, 1 col. gomma, 11 col. olio, 26 cas. sapone, 70 col. zucchero, 126 pez. lamierini di ferro, 67 col. caffè, 4 pani stagno, 4 bot. rum, 66 cas. limoni, 2 cas. vetrami, 76 col. cotone, 3 col. formaggio, 1 col. pelli, 30 col. zenir, 6 bot. spirito, 8 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per Trani pielego ital. *Aurora*, patr. Laurora G., con 63 sac. riso, 44 bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Barbesi. — Nicholson T. S., - Sidebottom R., - Howard Potter, - Oconer M., ambi con moglie, tutti da Londra.

Albergo Nazionale. — Frank Barraclough, - Sharpe W., ambi poss., da Manchester. — Kubli M., da Claruso, con famiglia, - Biaggini V., da Padova, ambi propr.

Albergo Nuova York. — De Forger W., da Nizza, con famiglia. — Gombomy, con famiglia, - Fournel M. H., ambi da Parigi.

Albergo al Vapore. — Nimis F., r. impiegato a' Ministero di Firenze. — Suriani A., dalla Polesella, con famiglia, - Mogno B., da Camposampiero, con figlio, - Larice G., da Vittorio, con nipote, tutti tre poss. — Rossi R., da Milano, - Liebermann L., da Trieste, ambi negoz.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Haydeu dott. D. H., da Boston, - Corius H., dalla Sassonia, con moglie, - Orlowski M., - Taperwine, con famiglia e cameriera, - Beketoff, con famiglia, - Van Heeckeren de Tenhulle, barone, con moglie, tutti quattro dalla Russia, tutti poss. — Sig.^{a} Picabia, da Parigi, con famiglia e cameriera. — Sartori dott. Osvaldo, da Treviso, con moglie. — Olivieri, corriere. — Di Pietracatele, marchese, da Napoli, con moglie e cameriera. — De la Laguna, marchese, dalla Spagna.

Albergo la Luna. — Gion P., da Parigi, con moglie, - Cuniberti, cav., da Torino, - Teffner H., da Stoccarda, - Tachitscheria, dalla Russia, con famiglia, - Mariani E., da Milano, tutti poss. — Buchbin, dott., da Stoccarda, con famiglia. — Della Caccia, avv., da Bologna. — Loyon J. E., da Firenze, - Jalaguier E., da Parigi, ambi negoz. — Sig.^{a} Witgenstein, da Vienna, con figli. — Achis M., banchiere, da Alessandria di Egitto.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Mister Wail, - Sig.^{a} Hautt W., con famiglia, ambi dall'America. — Miss Hachett, da Londra.

Albergo alla Città di Monaco. — De Pfister E., da Lindau, con famiglia, - Edwords, dott., - Duff W. P., ambi con moglie, - Sig.^{a} Stanger, - Sig.^{a} Muray, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giordano A., con cameriera, - Pezzo G., con sorella, ambi da Torino, - Scardino A., - Luppinacci Arrigo, ambi da Lecce, - Sera G., da Matera, con fratello, - Trachimagiri Beatrice, da Cremona, - Tomasi N., da Verona, con famiglia, - Pieresca A., da S. Donà, con sorella, tutti poss. — Ferro E., da Torino, - Anachlerio E., - Locatelli P., ambi da Trieste, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 aprile.

Baldan Andrea, fu Gio., di anni 71, domestico. — Carzette Giacomo, fu Giuseppe, di anni 68, fornaio. — Colonni Teresa, ved. Panciera, fu Giuseppe, di anni 68, povera. — Comacchio Caterina, marit. Girotti, fu Pietro, di anni 64. — D'Este Elisa, di Eugenio, di an i 1, mesi 4. — De Tuoni Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 80, farmacista. — Donati Maria, ved. Ragazzini, fu Michele, di anni 63, cucitrice. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 maggio, ore 11, m. 56, s. 48, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.^{i} 20.194 sopra il livello medio del mare
del 30 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.29	mm. 762.78	mm. 761.98
Temperatura (0° C.^{i}) Asciut.	15.1	18.5	16.5
Temperatura (0° C.^{i}) Bagn.	14.1	14.5	15.1
Tensione del vapore	mm. 12.17	mm. 13.39	mm. 13.15
Umidità relativa	89.0	60.0	86.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S.	S. S. O.
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Nubi sparse
Ozono	6	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 ant. del 1.° maggio.
Temp. mass. . . . 22.0
minim. . . . 15.0
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò al Nord d'Europa, s'innalzò invece all'Ovest, dove le pressioni sono altissime.

Continua la buona stagione.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 6:41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 maggio, assumerà il servizio la 10.^{a} Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.^{a} Legione. La riunione è alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 2 maggio, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *La vecchiaia di Ladro*. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione*. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17 dell'avviso.

DELEGAZIONE DEMANIALE
per la liquidazione
DELL'ASSE ECCLESIASTICO,
in Rovigo.
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 25 maggio p. v. in una delle sale del Municipio di Polesella alla presenza di uno dei membri della Commissione prov. di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, e ciò nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per la quota corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio di delegazione demaniale posto in Rovigo nel Palazzo della cessata Intendenza di finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di cons.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
178	168	Occhiobello frazione di S. Maria Maddalena	Fabbriciaria parrocchiale di S. Maria Maddalena	Terreno aratorio arborato e vitato, denominato Terreno delle Azime. Altro terreno incolto già occupato da una casa ora demolita annesso al piazzale della Chiesa di S. Maria Maddalena. Distinti in catasto coi NN. 1633 e 1412 di mappa colla rend. censibile di austr. L. 16:49. Il primo terreno è gravato di canone annuo enfiteutico di ital. L. 1:20 (affittato)	0.34.90	3.49	541:90	54:19	10:—	
181	171	Villanova Marchesana	Fabbr. della Chiesa parroc. di S. Maria Assunta	Due appezzamenti uniti, coltivati a pascolo ed arativo con frutti. Segnati in catasto coi NN. 685 e 1540 di mappa colla rend. di austr. L. 3:95	0.15.90	1.59	137:92	13:80	10:—	
182	172	id.	id.	Prato in località detta Canal Nuovo. Distinto al Censo col mapp. N. 52 colla rend. di austr. L. 4:24. Gravato di decima in ragione di 8 a 100 (affittato)	0.36.20	3.62	214:71	21:48	10:—	
183	173	id.	id.	Aratorio arborato e vitato in località detta i Santi. Segnato al Censo al N. 786 di mappa colla rend. di aust. L. 23:75. Gravato di decima in ragione di 8 a 100 (affittato)	0.57.50	5.75	895:89	89:59	10:—	
184	174	id.	id.	Casa colonica detta del Sagrestano con piccolo appezzamento di terreno annesso in catasto ai mapp. NN. 627 e 640 colla rend. di austr. L. 21:12	0.06.40	0.64	736:77	73:68	10:—	
185	175	Gavello	Fabbr. della Chiesa parroc. di S. Pietro Martire	Casa con due piccoli appezzamenti annessivi denominata Casa Zanella in località detta Magnolina. Distinta in catasto coi mapp. NN. 1250, 1251 e 1257 colla rend. di austr. L. 7:39. Gravata di annuo livello di ital. L. 4:92. (affittata)	0.11.10	1.11	327:64	32:77	10:—	
186	176	id.	id.	Terreno arativo arborato e vitato posto nella località detta la Motta luogo Callegaria. Segnato in catasto col mapp. N. 538 e colla rend. di austr. L. 9:31. Gravato di decima in ragione di 1 a 46 su tutti i prodotti (affittato)	0.21.60	2.16	321:09	32:11	10:—	
187	177	id.	id.	Casa composta di due locali al piano terreno e due al superiore detta del Cappellano in località il Ferazzo. Segnata al Censo coi mapp. NN. 341 e 450 e colla rend. di austr. L. 14:61 (affittata)	0.01.20	0.12	513:10	51:31	10:—	
188	178	Castelguglielmo	Fabbr. della Chiesa parroc. di S. Nicolò da Bari	Casa con quattro stanze a pian terreno e portico, e cinque a primo piano: dalla parte di ponente evvi una piccola aggiunta con due stanze inferiori e due superiori, in contrada Piazza. Il tutto segnato in mappa coi NN. 598, 600 e 1625, colla rend. cens. di austr. L. 20:51. È gravato di annuo livello di it. L. 28:65 a favore del conte Leopardo Martinengo (affittato)	0.11.40	1.14	510:37	51:04	10:—	

Rovigo, 22 aprile 1868.

Il Delegato Demaniale, Dott. TERELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5862. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Aristide ed Evellina Fontanella fu Luigi avere il R. Ufficio del Contenzioso finanziario in loco prodotta l'istanza 15 corrente N. 5862, per intimazione ad essi quali altri eredi della fu Carlotta Zanardini della petizione 7 dicembre 1866, N. 19242, in punto di pagamento di fior. 95:72 $^{1}/_{2}$, e che sopra tale istanza venne ad essi indicati assenti d'ignota dimora, deputato in curatore l'avv. dott. Lavagnolo per gli effetti del Decreto 10 dicembre 1866, N. 19242, altergato alla petizione suddetta, e fissato per produzione della risposta cumulativamente gli altri impetiti Giovanni Zanardini, Vincenzo Fontanella, Elvira ed Iolina Fontanella.

Incomberà pertanto ai suddetti Aristide ed Evellina Fontanella di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma far tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, coll'avvertenza che in caso diverso dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 16 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 6491. 1. pubb.

EDITTO.

È stato con odierno Decreto pari Numero aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Andrea Baldini, venditore di carnami di qui.

Chiunque credesse avere qualche azione contro il detto Baldini di qui insinuarla sino all'8 giugno p. v. inclusivo con petizione in confronto dell'avv. Clemente Pellegrini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Dopo il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui compariranno il giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per passare alla elezione d'un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 28 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1868. Sabato 2 maggio. N. 116.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MAGGIO.

Si era già detto che le feste fatte al Principe di Prussia avevano destato qualche preoccupazione a Parigi. Si erano fatti confronti tra l'accoglienza avuta dal Principe di Prussia e quella fatta al Principe Napoleone, e si volle vedere in ciò una prova della freddezza di rapporti della nostra Corte colla Francia, e dell'intimità invece colla Prussia. Non parliamo di coloro che vollero credere che il Principe di Prussia avesse colto il pretesto delle feste nuziali, per venir qui a negoziare addirittura un trattato di alleanza offensiva e difensiva coll'Italia. Coloro che in Francia sognano di vedere la Prussia sempre pronta a gittarsi addosso alla Francia con lo *slancio della pantera*, secondo una frase attribuita al maresciallo Niel, è naturale che stieno sempre in allarme, temendo ch'essa cerchi un'altra *bestia feroce* qualsiasi, per fare alleanza con lei. Speriamo tuttavia che quest'idea fissa non sia tale, da guastare i cervelli dei nostri buoni vicini, e ch'essi sapranno giudicare un po' più spassionatamente della situazione.

Comunque sia, di questi malumori abbiamo forse un sentore nell'articolo dell'*Opinione* d'oggi, il quale sembra essere un'indiretta risposta alle osservazioni fatte in quest'occasione. L'*Opinione* osserva giustamente che il Principe Napoleone era come di *casa* a Torino; ch'è venuto ad assistere ad una festa di famiglia, e che dall'altra parte gl'Italiani hanno ormai dato prove ripetute del loro affetto all'eloquente oratore che li ha sempre difesi, ed ha sollevato contro di sè le ire inestinguibili dei reazionarii. In altre occasioni il popolo italiano ebbe largo campo di mostrargli quanto avesse apprezzato la sua condotta. Il Principe reale di Prussia veniva invece per la prima volta in Italia, ed era, del resto, abbastanza naturale, che si scegliesse questo momento per provare quanto sia cara all'Italia la memoria di quell'alleanza, che le ha data l'indipendenza nazionale. Per vedere in questo fatto così naturale una specie di cospirazione contro la Francia, bisogna supporre che il popolo italiano, sia molto più *diplomatico*, di quello che sia realmente.

Dall'altra parte la stessa *Opinione* contiene una corrispondenza da Parigi, nella quale si dice che sono stati sodisfatti colà dell'imparzialità con cui la Corte italiana ha trattato i due Principi ospiti. La corrispondenza non aggiunge se sieno rimasti egualmente sodisfatti del popolo. Ma ad ogni modo non vogliamo credere quanto si va dicendo da taluno, che cioè, il Principe Napoleone [illegible] a Firenze precisamente perchè fu disgustato dalle accoglienze fredde che ha avute. Non crediamo che lo faccia per considerazioni *personali*, perchè egli ha mostrato di essere superiore a simili miserie; e non crediamo nemmeno che tale deliberazione gli sia consigliata da amor proprio *nazionale* offeso; perchè in tal caso egli sarebbe ingiusto. I popoli amano sempre di più gli ultimi arrivati. Nel loro cuore come in quello delle donne avviene il contrario di quello che avviene nei libri ipotecarii. *Posterior in tempore, potior in jure.* Crediamo però che in Italia non vi sia alcuno che possa obbliare i grandi servigii e noi resi alla tribuna dall'eloquente Principe, che è, a dir così, la personificazione dell'alleanza feconda del 1859.

I giornali francesi discutono il rapporto del senatore Devienne al Senato, sulla legge di stampa. Il *Journal des Débats* ne riassume forse meglio d'ogni altro il concetto nel seguente modo: « Il suo carattere più saliente è una certa aria di parentela col rapporto del sig. Nogent Saint-Laurent al Corpo legislativo; è facile vedere infatti che la legge sulla stampa non è accolta dalla maggioranza del Senato più favorevolmente di quello che sia stata accolta dalla maggioranza del Corpo legislativo; ciò risulta dallo spirito che informa il rapporto del sig. Devienne. Le modificazioni relativamente liberali che la nuova legge introduce nel reggime della stampa paiono essere considerate al Lussemburgo, come lo furono al palazzo Borbone, come un male cioè divenuto inevitabile, piuttosto che come un progresso reclamato dall'opinione pubblica. Tale è almeno l'impressione che risulta per noi dal rapporto letto al Senato. Il sig. Devienne è del resto d'avviso che non sia il caso di rinviare la legge ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo, e questa conchiusione è quella che più ci importa; basta che sia adottata, com'è probabile. Noi non giungiamo al punto di domandare che il Senato mostri dell'entusiasmo, e che canti il *Tedeum* in quest'occasione. Se anche si trovassero nel Senato sette saggi per votare contro la legge, nessuno sicuramente vorrà meravigliarsene o dolersene. » Del resto la stessa *France* non è soddisfatta della intonazione illiberale del rapporto; essa si occupa a ribatterne una frase, nella quale imprudentemente il relatore ricorda al Senato che, in caso di bisogno, questo contribuirebbe a togliere le franchigie, che ora sta per adottare. La *France* osserva a ragione che non va bene, adesso che si tratta del connubio del potere colla libertà, provedere il divorzio. E la *France* ha ragione.

I giornali inglesi si rallegrano per le parole di Napier, che il corpo di spedizione tornerà in Inghilterra, e la loro gioia è sì viva che si deve credere che avessero paura che in caso contrario fosse accaduto qualche cosa di simile alla sfortunata spedizione francese del Messico. Contemporaneamente però si è formato a Londra un Comitato, per fare una petizione a lord Stanley, perchè l'Inghilterra si assicuri colà una posizione strategica per proteggere il commercio inglese. Correva voce perfino che due Principi indigeni avessero eccitato gl'Inglesi a fermarsi. Noi non vogliamo però ancora calunniare gli Abissinesi, e perciò questa voce la diamo per quel che vale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Le feste di Firenze.

I.

Firenze 30 aprile.

☒ La villa reale di Castello è distante 5 o 6 chilometri da Firenze. Di stile moderno, con un parco elegantissimo, situata in fondo ad un giardino, è una delle più belle possessioni che il Re abbia ne' dintorni della nostra città. È nel più elegante e più ricco appartamento di quella villa, che gli Sposi hanno preso alloggio ieri sera, appena sono giunti a Firenze; è di là che sono partiti questa mattina per recarsi al palazzo delle Cascine, e per entrare poi in città, dove erano attesi da 250,000 persone, accorse in *festa* per salutarli.

Io ho udito molte, diverse opinioni sugli [illegible] dobbi che il Municipio di Firenze ha ordinati e disposti per questa circostanza; tra tanta folla, che si accalcava per le contrade sospingendosi quasi a fatica, alcuni rimanevano estatici dinanzi alla magnificenza delle piante e dei fiori, dei pennoni, dei trofei e delle bandiere; altri invece andavano via colla testa per aria, a mala pena degnandosi di volgere uno sguardo a destra o a sinistra, gente annoiata per abitudine, per eleganza, ed anche per boriosa nullaggine.

Fra i biasimi e le soverchie lodi, havvi un giusto mezzo, al quale mi piace di attenermi. La verità è, che Firenze ha fatto tutto quello che le ha concesso il tempo e la lunghezza dello stradale, per cui dovea passare il corteo. Il concetto di tutta l'acconciatura è stato quello di fare onore al nome che si vuol dare a Firenze per antonomasia; si è voluto che la Principessa Margherita, entrando, si accorgesse di essere nella città dei fiori. E perchè questo concetto non apparisse troppo molle, e disadatto ai tempi che corrono ed alle gagliarde tradizioni di Casa Savoia, ai fiori si sono accompagnati i trofei; e mentre la via Rondinelli, e la via Borgognissanti, erano decorate con festoncini di rose e di camelie i quali, partendo da quattro punti delle muraglie all'altezza di un piano primo, s'intrecciavano in un sol, sorreggendo una cesta di altri fiori; - mentre in piazza S. Gaetano si è improvvisato una ricca serra, ponendovi le più belle e preziose piante, tolte ai più ricchi giardini del paese; in piazza S. Maria Novella, attorno alla statua di Re Carlo Alberto, si è eretto un trofeo, nel quale, la croce di Savoia era disegnata con tante palle da schioppo, e gli angoli occupati da quattro pezzi di montagna, con accanto piccole piramidi di bombe e di granate; e in piazza Pitti, a cui si accede per una stradicella stretta come le vostre calli, e questa volta coperta di un padiglione formato di bandiere tricolori intrecciate, si sono eretti altri e più grandiosi trofei, fatti per la maggior parte con armi di lusso, e disposti con imponente vaghezza dal Genio militare.

Dopo questa, qualunque altra descrizione vi facessi dell'addobbo della città, sarebbe superflua; fiori ed armi, qualche giardino all'inglese, una bella decorazione dinanzi al Palazzo del Municipio, e poi, ancora una volta, fiori e trofei. Il quadro non è che questo; posso tacervi qualcheduna delle iscrizioni scritte sugli stendardi e sulle orifiamme; ma in realtà non mi resta più altro che dirvi come e da chi il quadro fosse animato.

E questo è il difficile. Come si descrivono le folle? Me ne appello a voi stessi, che ne avete vedute spesso, e di fresco, anche nella città vostra; voi sapete di che si tratta; e v'immaginate tutte le vie dello stradale percorse da una quantità di persone, tanto più crescente, quanto più gente trasportavano presso di noi i treni di questa mattina, e immaginate anche i balconi riccamente addobbati, e pieni zeppi di signore, che, fossero o no, io debbo chiamare tutte belle ed elegantissime. Lasciando, adunque, da parte e le contrade, e la folla, e i fiori, e i trofei, torniamo al punto da cui siam mossi, alla villa Reale di Castello.

Non uso più, ma se usassi ancora, io vi do la mia parola che potrei davvero descrivervi la più bella mattinata di primavera, con un cielo sereno sereno, con un sole purissimo, e solo colpevole di mandar giù troppo cocenti i suoi raggi. Egli è con questo cielo, egli è con questo sole, egli è con questa bella mattinata di primavera, che il Principe e la Principessa sono partiti questa mattina alle 10, traversando buon tratto della nostre campagne, per recarsi al Palazzo delle Cascine. Non avevano che un battistrada; ed erano in carrozza scoperta, tirata da 6 cavalli, guidati da 3 postiglioni.

Il palazzo era già pieno di gente; v'era il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta, il Principe Tommaso; v'era la Giunta municipale, la Commissione delle feste, ed il Sindaco; v'erano le due dame di compagnia della Principessa, e le quattro dame di Palazzo addette al suo servizio quand'essa trovasi a Firenze. V'erano aiutanti di campo, gentiluomini di Corte, un mondo insomma di persone gallonate e decorate. Alle ore 10 e un quarto, l'augusta Coppia è giunta a Palazzo, e il Principe di Carignano è stato il primo ad andarle incontro. Poco dopo, le due dame di com- [illegible] Principessa Margherita; e questa, accogliendole con istraordinaria affabilità, ha loro dato un bacio, e parlato parole di cortese amicizia.

Il Sindaco di Firenze è stato ricevuto subito, e per quanto il sig. marchese Ginori Lisci, tuttochè uomo di antico ed illustre lignaggio, sia il meno adatto cerimoniere di questo mondo, nondimeno ei seppe presentare alla Principessa Margherita con sufficiente garbo il gioiello, che Firenze le ha presentato in dono. Ella, con tutta la grazia di giovanetta diciassettenne, lo ha guardato e riguardato, con tutta quella premura che si guardano i regali quando si vuol far compendere di riceverli con gradimento; poi, girando la sala col gioiello in mano, lo ha mostrato ella stessa alle dame ed ai Principi; poi, al Sindaco ha domandato: « Ma questo ch'è in mezzo (e additava un magnifico giglio di fiori, di cui le foglie sono tutte a brillantini legati a giorno, e i semi a solitarii di straordinaria purezza), è proprio il giglio di Firenze? » E rispostole che sì, essa anche una volta si mostrò sodisfatta del dono. Uscita dalla sala e ritiratasi nel proprio appartamento, un istante dopo ricomparve col gioiello in capo; e lo additò con la mano, sorridendo, quasichè volesse dire: Guardate! me lo sono subito messo in dosso?

Era d'una bellezza e d'una grazia impareggiabile. Vestita con un superbo abito di gros bianco, scoperto fino alla metà delle spalle, tutto guernito di perle; gentilissima nella persona e negli atti, con una fisonomia sorridente con grazia, dignitosa senza alterezza, appena ha messo il piede a Firenze, *ha fatto furore.* È la vera parola; e per quanto essa si allontani dalla convenienza, quando trattasi d'una Principessa, io ve la ho voluto scrivere, perchè con nessun'altra espressione mi riuscirebbe di rendere il mio concetto. Le fotografie non la rendono così com'era; per alcuni particolari, la fanno, s'è permesso di dire la verità, anche più *esattamente* bella; di altri, invece, non arrivano a dare l'idea. Le fotografie non vi dicono nulla di una grande aria di bontà e di cortesia, che le domina in tutta la bella persona; le fotografie non vi dicono nulla di un certo non so che, che la popolazione ha saputo scoprire in lei, e che basta per suscitare quasi istantaneamente una viva simpatia... Le donne dicevano: *Oh come l'è carina!* E ripetevano due e tre volte la frase. Periodi ne potreste scrivere quanti ne volete, ma non vi riuscirà mai di dire tanto, quanto dice quella semplice e spontanea frase.

Al punto delle 11, il corteo si è mosso per partire. Da principio c'è stato qualche difficoltà; i cavalli non vi so bene dire perchè, si sono spaventati, e cocchieri e cavalieri duravano molta fatica a frenarli; ma poi, la marcia ha potuto procedere regolarmente.

L'aprivano cinquanta corazzieri, i quali erano montati su cinquanta magnifici cavalli. Sebbene in qualche cosa la loro uniforme abbia lasciato assai a desiderare, e gli elmi e le corazze non facessero fede di un gusto squisito in chi li scelse, nondimeno la marziale figura di questi soldati, scelti da un corpo sceltissimo, e i 50 superbi cavalli ch'essi montavano, hanno da per tutto eccitato l'ammirazione della folla, per la quale cotesta guardia di onore riusciva tanto nuova, da farle supporre, e anche ripetere, che la era una guardia mandata dal Re di Prussia a Vittorio Emanuele, in segno d'amicizia. Ma ben più che pei corazzieri, la folla è rimasta stupefatta alla vista delle carrozze di gala.

La prima e la seconda egualmente, tratte ambedue da otto cavalli di una veramente rara bellezza, e rivestite con gualdrappe a velluto verde e oro, dello stile del secolo XVI, sono state pei Fiorentini uno spettacolo veramente nuovo, e di cui la memoria durerà in loro chi sa mai quanti anni. La prima di queste due carrozze, tutta quanta dorata, alta da terra più di un metro, intieramente rivestita di velluto turchino chiaro a finissimi ricami, sormontata da una superba corona reale, tutta istoriata e tempestata di pietre preziose, è quella appunto che servì al matrimonio del Re Carlo Alberto. Stavano in essa il Principe Umberto e la Principessa Margherita; questa vestita come vi ho detto dianzi; il Principe in uniforme di generale, col gran cordone della croce militare di Savoia; il Principe serio in volto, come suol essere sempre, la Principessa più che mai sorridente e gentile. [illegible] bo, e ch'era vuota, io non ho potuto vedere altro che le pitture; ma queste, ve lo so dire io che sono di una magnificenza, che trovasi ben di rado nelle migliori tele. Rappresentano la storia di Telemaco, e sono del Vacca, pittore, se non m'inganno, di Torino.

La terza carrozza, tirata a sei cavalli, era occupata dal Principe di Carignano, dal Duca d'Aosta e dal Duca di Genova. Il Duca d'Aosta, dava la diritta al Principe Eugenio; e il Principe Tommaso, in uniforme da soldato d'artiglieria, stava dirimpetto a loro.

Seguivano poi altre quattro carrozze a sei cavalli, nell'ordine e con le persone che io vi ho descritto ieri sera; le dame di palazzo e di compagnia erano tutte in abito bianco scollato, con magnifiche pettinature di diamanti, e con piccoli mantelletti di pizzo di superba ricchezza.

Altri 80 carrozzini chiudevano questo corteo, il quale, per la bellezza degli equipaggi, per quella dei cavalli, per le uniformi dei cocchieri, e degli scudieri che stavano alle portiere, e dei servitori a piedi, insomma per tutto, è stato quello che di più bello Firenze avesse mai veduto. Tutto il tragitto dal Palazzo delle Cascine al Palazzo Pitti, è stato fatto in due ore, i cavalli procedendo sempre al passo.

Ivi gli sposi erano attesi da S. M. il Re, dalla Regina di Portogallo, dalla Duchessa di Genova, dal Principe di Prussia. In cima dello scalone principale si trovava raccolto tutto il Corpo diplomatico, la Casa militare del Re, i cavalieri dell'Annunziata, i grandi dignitarii del Regno, i ministri, le dame di Corte e le ambasciatrici. Vittorio Emanuele, prima che il corteo fosse giunto alla porta del Palazzo, discese solo, e, cedendo ad un movimento del cuore, andò incontro alla Principessa, e le ha dato braccio, conducendola seco medesimo nell'appartamento di gala. Ivi dovevano avere luogo presentazioni e ricevimenti; ma la popolazione ha trionfato della etichetta di Corte. Dalle migliaia e migliaia di uomini e di donne affollati sulla piazza uscì una voce sola, un solo grido, un solo applauso. Il Re ha condotto al balcone la Principessa, che v'è dovuta poi tornare altre due volte. Si vedevano i magnifici fenestroni del palazzo Pitti, guarniti di dame e di cavalieri; la piazza piena di popolo, i corazzieri soli fermi e disposti nelle file come tante statue: era uno spettacolo meraviglioso.

Così è terminata la festa d'oggi; ben inteso la festa secondo il programma, giacchè il paese l'ha continuata poi a conto proprio, e la continua tuttora. Per le strade principali della città non si passa che a fatica; due ore fa, alle Cascine, v'erano più di 4000 carrozze. La Principessa Margherita, ch'è andata fuori col Principe in carrozza scoperta, è stata segnata, acclamata con entusiasmo che rammenta i nostri più bei giorni. — Adesso vi domando licenza di andare a vedere la illuminazione, della quale non credo che avrò molte belle cose da dirvi, perchè a Firenze non la sanno proprio fare. Credete pure che la giornata d'oggi è stata campale; tutta la Corte è stanca; la Principessa Margherita ha la rara virtù di non dimostrarlo nemmeno, e si presta con una grazia meravigliosa alle nuove cerimonie di Corte, ed alla festa fatta pel popolo. — Gentile ed eletta creatura, nata proprio per farsi amare!

II.

Firenze 1.° maggio.

☒ Debbo fare ammenda onorevole sulla poco favorevole previsione fatta da me ieri a sera, sulla riuscita della illuminazione. Ella è andata meravigliosamente bene. Quantunque ci manchino a Firenze le belle e diritte contrade, nelle quali il cav. Ottino ha dato a quest'ora centomila prove della sua abilità; quantunque i fanali di vetro coi lumi ad olio non sieno per anche stati cacciati dai lumi a gas, tuttavia la luminaria di ieri sera è stata la migliore di quante, da anni ed anni, se ne vedessero a Firenze.

Il Lungarno era d'una magnificenza rara; ivi erano stato disposti per ogni lume a gas dei mazzi di fanali di vetro, di cui ciascheduno doveva contarne almeno 40; nei ponti, nelle spallette del fiume, da per tutto insomma dove i lumi riflettevano sulle acque, lo spettacolo era su- [illegible] fuoco. V'ha di più: su alcuni punti eransi disposte tante luci elettriche, e queste a diversi colori, ed a vaghissimi disegni. Tanta luce, che di tratto in tratto illuminava la folla, e l'Arno, e i palazzi, aveva qualche cosa di meraviglioso, ed a me ricordava, s'è permesso paragonare le piccole alle cose grandi, il vostro Canal Grande, quando si fa la serenata.

Non vi parlo degli edificii pubblici, come si chiamano sulle notificazioni dei Sindaci; essi erano illuminati con profusione; ma in essi i fanali di vetro non bastavano per nulla a contentare coloro, che sono avvezzi ai torrenti di luce del cav. Ottino. I Fiorentini, che, girati da una parte e girati dall'altra, cascano poi sempre tutti quanti a parlare dei loro monumenti, dichiarano che palazzo Pitti, palazzo Strozzi, palazzo Riccardi, la cupola di Brunellesco, e la torre di Arnolfo stanno assai meglio con una scarsa illuminazione, che risponda meglio alla loro architettura. Io per me dichiaro che non sono punto di quell'avviso; nondimeno, vi confesso che non intendo di scrivere nemmeno una riga per contrastare il parere di questi buoni e tranquilli cittadini, troppo felici dell'onore che loro tocca e della sodisfazione che provano per sapersi la capitale del Regno, perchè io non istimi una vera crudeltà l'amareggiarli in qualsiasi maniera.

Torniamo all'illuminazione d'ieri sera. Più del Lungarno, più delle luci elettriche, era bello agli occhi miei il gran concorso di popolo, che si aggirava per le contrade principali della città. In quanto a questo genere di feste, le persone per bene vanno a piedi; non si veggono in giro che pochissime carrozze senza nessuna eleganza, con un solo o due servitori, con gente che vuol andare pel suo viaggio e nient'altro. Invece, s'incontrano a piedi moltissime di quelle persone, che ordinariamente si veggono in carrozza; si veggono comitive di 8 di 10 persone, i giovani con le giovani, i babbi con le mamme. Di queste ieri sera

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappositivi.

Abbiamo avuto occasione di scorrere un libro, che sta per uscire alla luce, del cav. Luigi Gerlin, intitolato *Questioni finanziarie*, nel quale si parla più particolarmente delle imposte indirette, dei monopolii e delle dogane. In esso l'autore si estende ampiamente ad esaminare su quest'ultimo punto i risultati dati ultimamente dagli ordinamenti protezionisti dell'America, e li contrappone a quelli d'altri paesi, che l'Italia deve cercar d'imitare nel suo indirizzo economico. Le ricerche contenutevi sono assai coscienziose, ed attinte alle vere fonti, principalmente straniere. Noi abbiamo trovato specialmente interessante quella parte, ch'è una completa monografia, nella quale discorre dell'imposta sulla rendita in Inghilterra, nella Francia e negli Stati Uniti d'America, e siccome più innanzi (a pag. 196), venendo all'Italia, egli esamina molti dei progetti di nuove imposte, che da alcuni si contrapposero all'imposta sulla ricchezza mobile, e discorre dei risultati dati da questa, e di tutte le questioni, che vi possono aver relazione, crediamo utile ad una chiara percezione di questo argomento, oggidì sì interessante, il riportare, avendone avuto il permesso dall'autore, i brani seguenti:

L'imposta progressiva e la tassa personale del deputato Musolino.

Volendo discorrere dell'imposta sulla ricchezza mobile, esaminare quali risultati abbia dato finora, quali possano attendersi nell'avvenire, occorre innanzi tutto discorrere brevemente di alcuni progetti, che in Parlamento e dai pubblicisti furono contrapposti a questa tassa, colla sostituzione di altre, che dovrebbono fruttare ben più largamente, e dalle quali persino ne sarebbe venuto il riordinamento delle finanze italiane. Nè sarà inutile occuparsi di siffatti progetti, ed esporli con tutta quell'apparenza di opportunità e di giustizia, con quella rotondità di cifre combinate in modo, da abbagliare le menti di coloro che in essi sognano l'eldorado della nostra finanza. Non potrebbono essere passati sotto silenzio, troppa essendo l'importanza che da una frazione della Camera dei deputati e dal partito che rappresenta, suolsi loro attribuire. Tutti i mali che deploriamo nell'equilibrio delle entrate colle spese, sarebbono rimarginati, purchè si volessero *lasciare le antiche vie*, per seguire quella traccia luminosa che campeggia in tali progetti, ed attingere a quelle scaturigini che promettono di essere tanto copiose di beneficii.

Parlando di ciò che venne esposto in Parlamento, dall'opera del quale la nazione attende con tanta ansietà qualche provvedimento serio ed efficace, non possono sfuggirci i progetti ripetutamente svolti dai deputati Musolino, Minervini, Romano.

Il deputato Musolino, diffidando della fruttuosità dell'attuale sistema daziario, che reputa incapace a darci il miliardo di cui annualmente abbiamo bisogno, per evitare una catastrofe, egli dice, ed ottenere questo miliardo, è di suprema necessità una trasformazione finanziaria, una riforma radicale del sistema contributivo, abolendo tutte le imposte dirette ed indirette di qualunque specie e nome, per sostituir loro l'imposta unica sulla rendita proporzionale, ed all'occorrenza progressiva.

Per ribattere le accuse che potessero venir fatte contro quella tassa, che la storia c'insegna essere stata talvolta strumento di spogliazione, ci dichiara espressamente che dovrebb'essere determinato dall'Autorità legislativa un punto di partenza, ed un punto di fermata, in guisa che la progressione fosse insensibilissima, non oltrepassando mai il 50 %, *che non è poi quota tanto da paventare, quando, parlando di voler fare sagrifizii pel bene della patria, si venga ai fatti, non arrestandosi alle sole parole.* Questa tassa sarebbe giustissima, fecondissima, e di un'attuazione più facile di qualunque altro sistema, in confronto delle tasse indirette, *le quali sono un'estorsione, una concussione, che il cittadino potrebbe rifiutarsi di pagare, e che il magistrato*, chiamato a pronunziarsi sur una contravvenzione, potrebbe dichiarare non *essere luogo a procedimento.* Oltre le ragioni della giustizia, il deputato Musolino invoca pur quelle del prodotto finanziario, per combattere le imposte indirette, le quali se in un paese sviluppato sotto il punto di vista economico, nell'attività cioè agricola, industriale e commerciale, possono essere di grande vantaggio per l'erario, per iscambio, in una ragguardevole parte del Regno non possono gettare che poco o nulla, perchè la vita industriale è ancora nell'infanzia. Quanto più confortevole, in quella vece, non ci sorride la prospettiva, che ne verrebbe dall'attuazione di questo suo sistema più giusto e più fecondo? Da questo, Musolino si ripromette una grande semplicità nella macchina governativa, e la maggior entrata possibile per l'erario, perchè tutt'i cespiti della ricchezza verrebbero da questa tassa egualmente colpiti. Tutte le parzialità, tutte le recriminazioni sparirebbero; non più querimonie, non più si sentirebbero tutte queste *geremiadi* provocate dalla legge di perequazione fondiaria.

Ed a chi affacciasse le difficoltà dell'applicazione, egli risponde essere questa la cosa più semplice, più facile al mondo, purchè si abbia la volontà di attuarla e la buona disposizione di far dei sacrifizii per la patria, che si trova in tante strettezze. In tal caso, tutta l'abilità d'un ministro di finanza a ben poco si riduce, e noi allora fortunati in Italia, chè non dovremmo tanto arrovellarci il cervello per trovare *l'uomo capace* di sobbarcarsi a tanto peso. Per mandarla ad effetto bastano pochi articoli di legge, trattandosi di cosa della massima semplicità. « In verità, egli « esclamava, quando io medito su questo argo« mento, qualche volta dico a me stesso: o io so« no un gran matto, od un grand'uomo. Io veg« go la cosa così chiara, così limpida, così attua« bile, che, vivaddio! mi sorprendo, m'irrito an« che, quando veggo muovere delle difficoltà ve« ramente puerili. »

L'intendimento però di Musolino non si restringe a creare un nuovo spediente finanziario, perocchè dalle sue parole apparisca come si vorrebbe adoperarlo per regolare meglio gl'interessi economici della società: con che va ad inciampare in quel difetto, che anche in Inghilterra viene opposto quale argomento più forte e più convincente dagli oppositori dell'*income-tax.* Musolino vuole la progressione come quella ch'è suggerita dalle tante disparità che incontransi negli ordini sociali; per lui l'imposta solamente proporzionale non sarebbe possibile, se non in una società costituita in condizioni eguali. Per lui è un'amara ironia il dire che il sistema dell'imposta proporzionale e progressiva è la negazione del principio ch'informa la civiltà moderna, la quale promuove l'incremento del capitale, e vuole conservato all'inventore e al produttore il godimento dell'invenzione, del lavoro. No, a fronte della *lussuria* sempre più irrompente del capitale, egli contrappone come preservativo l'imposta progressiva. « Dacchè il capitale, diceva egli, è tanto favorito, è ben giusto che chi gode i maggiori privilegii, sia sottoposto a maggiori sagrifizii. » E poi il finanziere non dovrebbe essere molto contento di quest'unica tassa, a petto della quale quella sulla ricchezza mobile figura come una parodia! Quella sola sarebbe feconda, perchè tassandosi tutti i capitali in ragione della rendita, si cava dal paese quanto può dare materialmente con una spesa di riscossione, che non supererebbe gli otto o dieci milioni, in luogo dei cento che ora per ciò occorrono. E come mai potrebbesi rimaner insensibili a tanti vantaggi, che fanno un amaro riscontro con ciò che ci danno gli attuali ordinamenti, *i quali scompigliano sempre più finanza e Stato, non sono se non veri empirismi d'imposte, anticaglie, quali non solo la scienza, ma l'esperienza quotidiana svela inefficaci?*

Non è certo la prima volta che anche in Italia è propugnata un'imposta progressiva in corrispondenza all'aumentare delle rendite. Prescindendo dalle ragioni della giustizia distributiva, che verreb-

io ne ho contato parecchie dozzine. E ne ho veduto moltissime anche girare per la piazza ove trovavasi la musica; ed ho poi veduto tanta folla dovunque, che si sarebbe detto non fosse altro che una sola ed unica comitiva da Via dei Cerretani al Ponte Santa Ernesta, di qui fino al Ponte Santa Trinita, di qui sino al Fondo di Lungarno. All' Albergo della Pace, ov' è, come sapete, il Principe di Prussia, erano state disposte molte belle decorazioni a gaz, ed all'Ambasciata prussiana erasi anche fatto ogni sforzo per decorare quanto meglio riuscisse il palazzo, il quale può essere annoverato fra i più antichi di Firenze. Anche all' Ambasciata francese, che rimane sul Lungarno Nuovo, erasi tutto preparato con molto sfarzo; ma i Principi Corsini, da veri principi anch' essi, avevano superato ogni altra casa privata ed anche ogni pubblico Stabilimento. E mi piace di notarvi, finalmente, che, a differenza di tutto quello che suole avvenire in paesi, nei quali l' entusiasmo è già da molti anni freddato, erano ieri sera decorate anche le case delle classi mezzane, e anche delle popolane del tutto. Ed oggi vi sono ancora da per tutto moltissime bandiere ai balconi, e continua il movimento, continuano le strade affollate, i mercanti ambulanti, le grida pei Caffè, per le locande e per tutto, e ne avremo ancora per otto giorni... Il programma del Municipio e della Commissione delle Feste prescriveva per quest' oggi la regata in Arno, fatta da dilettanti, e per stasera la serata di gala alla Pergola.

Figuratevi se io posso avere il coraggio di descrivervi una regata, corsa tra quattro o sei braccia di fiume, a voi, che siete avvezzi a quella del Canal grande! Come festa, non val la pena davvero di essere tenuta in conto alcuno. Essa non ha avuto altro merito, che quello di dare una mezz' ora di occupazione a tanta gente, che si trova qui, e che non sa dove andare. E a questo effetto è riuscita mirabilmente. Non erano che quattro le barche concorrenti, e ciascheduna aveva quattro rematori: gara, del resto, sostenuta soltanto dall' emulazione e da un generoso amore dell' arte, giacchè il premio concesso dal Municipio alla barca vincitrice, non è stato che una semplice bandiera d' onore.

In mancanza di feste per occupare la giornata, la popolazione spende il suo tempo a seguire, a studiare, a commentare il Principe di Prussia. Viva la verità! Il Principe è la persona che occupa Firenze subito dopo la Principessa Margherita. Bisogna dire il vero, egli dà da fare molto a coloro, che gli si sono messi d' attorno, e Firenze ha tanto più ragione di meravigliarsi, quanto meno è costumata a tanta attività ed affabilità, ed interesse per tutte le cose. Ieri sera è andato a vedere la fabbrica di maioliche del Ginori, e là si è mostrato espertissimo di tutto ciò che ha tratto alla difficile arte del dipingerle e dello scolpirle: questa mattina, prima delle 9, era già alla chiesa di S. Lorenzo; poi è stato alla Biblioteca palatina; poi al Museo nazionale, ove sono raccolte magnifiche collezioni di oggetti del medio evo; poi finalmente, innanzi di andare alla passeggiata, è andato alla Camera, dove, giunto inatteso, ha tolto ai deputati quel po' di voglia di lavorare che avevano.

Il presidente della Camera è stato subito alla tribuna del Corpo diplomatico per ossequiarlo; e il Principe s' è levato in piedi, ed in piedi sono rimasti tutti e due per un breve quarto d' ora, finchè usciti insieme dalla tribuna, il Principe ha voluto visitare tutto Palazzo Vecchio, facendosi [illegible] fico panorama di Firenze, che di là si scorge. Non so quali altre gite abbia fatto quest' oggi il Principe, non so quali farà domani; so ch' egli diventa ogni ora più popolare. Un po' perchè è un bellissimo giovane, un po' perchè col suo nome si congiungono tante splendide vicende militari, un po' perchè è affabilissimo con tutti, il fatto si è che Firenze gli vuol bene un' ora più dell' altra.

A quest' ora, mentre vi scrivo, chi sa quante e quante signore sono dinanzi allo specchio; chi sa quanti brillanti sono tolti dagli astucci, quante trine levate dai cofanetti! La Pergola, questa sera, adunerà il fiore di tutta la società italiana; ai Fiorentini non sono rimasti che pochi palchi, perchè hanno dovuto cederli alle forestiere; i biglietti, specialmente quelli per le sedie chiuse, sono stati venduti, rivenduti, e tornati a vendere; così, questa sera, erano saliti al prezzo di 150 franchi. Per buona fortuna, il vostro corrispondente, pratico della città e della ignoranza del Municipio per tuttociò che risguarda il rispetto dovuto alla stampa, s' era provveduto una poltrona, sono già 20 giorni. Lasciatemi dunque andare al teatro che vi narrerò i particolari della serata.

Ecco come la *Gazzetta Ufficiale* descrive l' ordine del Corteo nell' ingresso dei reali sposi del 30:

Apriva la marcia del Corteo un pelottone di 50 corazzieri, ordinati appositamente per questa circostanza, e tre battistrada in gran gala.

Seguiva quindi la vettura di gala ove erano gli Augusti Sposi: era una magnifica carrozza intieramente dorata e decorata nell' interno in velluto turchino a ricami ricchissimi ed elegantissimi; tirata da otto cavalli superbamente bardati con finimenti coperti di velluto e stemmi in bronzo dorato;

La vettura (vuota) detta di *rispetto*, pure ad otto cavalli con finimenti in velluto cremisi a splendide guarnizioni d' oro; è questo il cocchio di Corte detto il *Telemaco* dai dipinti assai pregiati del Vacca, che vi rappresentano la storia del figlio d' Ulisse;

Una carrozza a 6 cavalli ove stavano le LL. AA. RR. il Duca d' Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano;

Un' altra a sei cavalli ove erano le dame della Principessa Margherita, contessa di Montereno e contessa Alessandri, e LL. EE. il prefetto di palazzo e il ministro della Real Casa;

Una terza a sei cavalli, colle dame principessa Corsini e nobil donna Fabbroni-Antinori, il generale Cugia e il cav. colonnello Morra, primi aiutanti delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d' Aosta;

La quarta a sei cavalli colle dame marchesa Farinola-Corsini e principessa Strozzi Centurioni, il primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Carignano, e il governatore del Duca di Genova;

La quinta a sei cavalli colla dama marchesa Torrigiani, un cav. d' onore di S. A. R. la Principessa Margherita, e due ufficiali dell' ordinanza della Casa dei RR. Principi.

Chiudeva lo splendido corteo un secondo pelottone di 50 corrazzieri.

Scesi al R. Palazzo gli augusti sposi erano ricevuti nell' appartamento di gala dalle LL. MM. il Re d' Italia e la Regina di Portogallo, dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, la Duchessa d' Aosta, il Principe reale di Prussia, gli eccellentissimi cavalieri dell' Ordine supremo dell' Annunziata, i ministri segretarii di Stato e i grandi ufficiali del Regno.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 1° maggio:

S. A. R. il Principe di Carignano, è arrivato la mattina del 30, da Torino, con convoglio speciale.

Gli Augusti Sposi per giungere alle Cascine attraversarono il locale della Regia Manifattura dei Tabacchi Firenze-Parco. Gli operai addetti a quella manifattura, che sono un migliaio fra uomini e donne, vollero presentare agli Sposi un bel mazzo di fiori e così fu fatto. Una Commissione di quattro operai condotta dal direttore dello stabilimento cav. Bignami, fece la presentazione del bel mazzo di fiori che riuscì graditissimo agli Augusti Sposi, come lieto ed inaspettato augurio del felice giorno che incominciava per loro.

Lungo il passaggio del Corteo si leggevano iscrizioni e motti del cav. Zanobi Bicchierai, che non abbiamo spazio per riprodurre, ma che furono generalmente lodati per eleganza di dettato.

ATTI UFFIZIALI.

Con Regio decreto magistrale del 29 aprile 1868, S. M. decorava dell' *Ordine della Corona d' Italia*, col grado di ufficiali i signori:

Argentino Achille;
Bianchi Celestino;
Braico Cesare;
Danzetta barone Nicola;
Restelli Francesco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene, oltre il Decreto già pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale il Comizio agrario del Circondario di Lecce, Provincia di Terra d'Otranto, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica [illegible]

N. 4336. *Gazz. Uffic. del 1.° maggio.*

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d' Italia.

Visto l' articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l' articolo 35 del regolamento 16 febbraio 1867, firmato d' ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Legnago;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Legnago, Provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

N. MDCCCCLXXXVI. Gazz. Uff. del 1.° maggio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Veduta la deliberazione 20 maggio 1867, colla quale il Consiglio comunale di San Fior votava il ristabilimento del mercato settimanale nel luogo del Campardo;

Veduto il decreto 17 dicembre 1867, col quale la Deputazione provinciale di Treviso revoca l' anzidetta deliberazione;

Veduto il ricorso del 4 febbraio 1868, presentato dalla Giunta municipale di San Fior, in virtù della facoltà conferitale dal Consiglio del Comune in adunanza del dì 8 gennaio 1868;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È revocato il decreto del 17 dicembre 1867, mediante il quale la Deputazione provinciale di Treviso annullava la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di San Fior, per il ristabilimento del mercato settimanale del Campardo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1. maggio contiene oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

2. La nomina di un applicato di quarta classe nella segreteria del Consiglio di Stato.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO

Nella riunione che tennero il 30 gli uffizii, si sono per primo costituiti nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, sen. Mamiani;
Vice presidente, sen. Poggi;
Segretario, sen. Caccia;
Commissario per le petizioni, sen. Sagredo;

Ufficio II.
Presidente, sen. Lauzi;
Vice presidente, sen. Arese;
Segretario, sen. Taverna;
Commissario per le petizioni, senatore Miniscalchi;

Ufficio III.
Presidente, sen. Vigliani;
Vice presidente, sen. Pasini;
Segretario, sen. Meuron;
Commissario per le petizioni, sen. Pallieri.

Ufficio IV
Presidente, sen. Alfieri;
Vice presidente, sen. Leopardi;
Segretario, sen. Tanari;
Commissario per le petizioni, sen. Chiesi.

Ufficio V.
Presidente, sen. Marzucchi;
Vice presidente, sen. Manzoni Tommaso;
Segretario, sen. Giovanelli;
Commissario per le petizioni, sen. Lauri.

Presero poscia ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Bonificazioni dei terreni paludosi, i senatori Poggi, Bartolommei, Scialoia, Gamba e Amari.

2. Trattati di amicizia, commercio e navigazione tra l' Italia e gl' Imperi del Giappone e della China, i senatori Sagredo, Miniscalchi, Pasolini, Tanari e Manzoni Tommaso.

3. Convenzione postale tra l' Italia e i Paesi Bassi, i senatori Mamiani, Taverna, Beretta, Leopardi e Manzoni Tommaso.

4. Convenzione tra l' Italia e diversi altri Stati per l' amministrazione e il mantenimento di un faro al Capo Spartel, i sen. Caccia, Carradori, Beretta, Antonini, e Giovanelli.

5. Trattato di commercio e navigazione tra l' Italia e la Repubblica Orientale dell' Uruguay, i senatori Sagredo, Miniscalchi, Pasolini, Cucchiari e Giovanelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Votazione per la nomina di cinque Commissarii del bilancio.

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di Registro e bollo.

Si procede all' appello nominale per la nomina di cinque Commissarii del bilancio.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo.

La discussione rimase ieri all' articolo 1.°. A questo articolo, che ben ricordano i lettori, il Commissario Regio propone un emendamento inteso ad aumentare il multiplo dell' imposta per la valutazione degl' immobili da 100 a 160 invece che a 140, come propone la Commissione.

Parlano sopra questo articolo, ma senza che i loro discorsi giungano fino a noi, gli onorevoli Monti Coriolano, Restelli, Finali (Commissario Regio), Maurogonato, Protasi ed altri; dopodichè la Camera approva un emendamento ed un' aggiunta proposte dal deputato Restelli. Coll' emendamento, il multiplo dell' imposta è portato da 100 a 120. Esso venne adottato, malgrado l' opposizione del relatore Corsi e del Commissario Regio.

Presidente mette ai voti il primo articolo, e lo dichiara approvato senza procedere alla controprova.

A sinistra. Non è approvato.

Presidente fa osservare che allorchè a taluni il voto pare dubbio essi hanno il diritto di chiedere la controprova, ma non è ammissibile che si metta in dubbio un voto allorchè il presidente lo ha proclamato.

(La Camera è pressochè deserta ed i deputati conversano fra di loro. Il presidente scampanella più volte per ristabilire il silenzio.)

Si passa alla discussione dell' art. 2, che è così concepito:

« Il procedimento della stima, di che all' art. 23 e seguenti della citata legge, potrà aver luogo anche per gl' immobili trasferiti a titolo oneroso, qualora il prezzo, o corrispettivo enunciato nell' atto, sia inferiore di un quarto al risultato del multiplo dell' imposta di cui sono gravati gl' immobili che sono subbietto del trasferimento, e questo non sia seguito all' asta pubblica.

« Non avrà però luogo il procedimento di stima, quando il contribuente paghi la tassa in ragione del risultato del multiplo medesimo. »

Cancellieri propone un emendamento, di cui non intendiamo il tenore.

Corsi (relatore) lo combatte a nome della Commissione.

Dopo lunga discussione, la Camera respinge l' emendamento Cancellieri ed approva invece l' articolo 2.

Presidente visto lo scarso numero dei deputati presenti, scioglie la seduta alle 5 e mezzo.

Domani, seduta all' ora consueta.

La Commissione parlamentare del corso forzato è ritornata da Napoli. Così *Opinione.*

Leggiamo in data del 30 nell' *Italia Militare.*

Sappiamo che il ministro della guerra presenterà a S. M. nuove proposte pel conferimento dell' ordine della corona d' Italia ad ufficiali di gradi diversi.

Scrivono da Pistoia alla *Nazione*, che anche alla Stazione di codesta città si era radunata la più eletta parte della cittadinanza per fare onore ai due Principi sposi che si recavano a Firenze. Un telegramma del Prefetto della Provincia ringraziava, a nome dei Principi, la Guardia nazionale e le Autorità costituite e dispensava dalle visite ufficiali. Nonostante questo avviso, l' insistenza affettuosa dei cittadini fece bella e solenne, nella sua semplicità, l' accoglienza fatta agli augusti sposi.

L' egregio sotto-prefetto sig. cav. Giusti, il presidente della Società operaia, le rappresentanze municipali della città e suburbii sono stati ricevuti nella carrozza Reale e con somma familiarità salutati dal Principe Umberto e dall' augusta e graziosa Principessa.

Una bambina del popolo porse a quest' ultima un mazzo di fiori ed ella ricambiò d' un bacio il dono gentile. Molti furono i plausi e niuno che avesse un po' di cuore e d' intelletto assistè a codesto ricevimento senza cavarne nuovo augurio di concordia e di affetto per le nostre libere istituzioni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.° maggio:

Il Sindaco e la Giunta si recarono ieri, dopo avere assistito al solenne ingresso degli Augusti Sposi, ad ossequiare il Principe Reale di Prussia all' Albergo della Pace.

S. A. R. li felicitò della buona riuscita della festa d' ieri; lodò molto il gusto squisito della decorazione a fiori e dei trofei; ricordando d' essere stato a Firenze cinque anni fa, disse d' esserci ritornato con piacere. Parlò dei nostri monumenti con molta intelligenza artistica, si dichiarò ammiratore dei nostri mosaicisti, e fece vedere ai suoi visitatori con viva sodisfazione una bella tavola in pietre dure regalatagli da S. M. il Re.

Si mostrò entusiasmato per la bella accoglienza ricevuta in tutte le città d' Italia che visitò, e aggiunse che avrebbe riferiti al suo augusto padre i sentimenti cordiali che aveva trovati negli Italiani verso la sua persona e la nazione prussiana.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 30 aprile, giunse nel nostro porto la fregata a vela *San Michele*, destinata a scuola delle guardie marina di prima classe proveniente dalla Spezia.

Ieri, ricorrendo l' anniversario della costituzione portoghese, la pirocorvetta di quella nazione sopra cui giunse fra noi la Regina Pia, e che si trova ancorata nel nostro porto, comparve imbandierata a festa, e tutti gli altri bastimenti fecero altrettanto.

Oggi poi, a mezzogiorno, siccome si aspettava S. A. I. il Principe Napoleone, lungo la via Carlo Alberto stavano schierate le truppe di fanteria del presidio ed i bersaglieri.

S. A. arrivava alle 12 e 20 colla Principessa Maria Clotilde, e le LL. AA. II., discese alla postierla della Darsena, s' imbarcavano in una lancia della Regia marina per recarsi a bordo dell' yacht *Roi Jerome.*

Le Autorità locali erano a ricevere le LL. AA. e le artiglierie del porto ne salutarono l' arrivo e la partenza.

Il sig. Giuseppe Mazzini, in un brano di lettera pubblicata dall' *Unità italiana* del 1. maggio, dichiara che, quella tale Rosalia N.... Danese, arrestata ultimamente a Firenze, non fu, non è, nè potrebbe mai essere una sua agente.

Il signor Mazzini aggiunge che vide una sola volta la signora N... e che non le diede, nè le mandò una sola linea d' introduzione per anima viva in Italia.

GERMANIA.

Il partito radicale prussiano, il cui membro più influente era il sig. Jacoby, si è definitivamente separato dal partito progressista nazionale liberale, il partito del sig. Waldeck e Schultze-Delitsch.

In seguito alle elezioni, ch' ebbero luogo nel Sud della Germania pel Parlamento doganale, l' *Avenir* di Berlino, organo del sig. Jacoby, adottò francamente la politica della democrazia federalista del Sud; la qual cosa ha fatto nascere un ravvicinamento tra il sig. Schultze-Delitsch, Dunker, e i signori Lasker ed Unruhe.

FRANCIA

A Nimes fuvvi qualche disordine tra i giovani della leva militare. Dopo l' estrazione a sorte sabato, i giovani si misero a percorrere la città tutti insieme cantando la *Marsigliese*, il che venne pur fatto dai giovani degli altri due Cantoni di quella circoscrizione. La sera i canti e i trambusti si fecero più gravi, massime dalle undici fino alle ore tre del mattino. La colonna dei coscritti, ingrossata da coloro i quali uscivano dal teatro, in tutto forse un migliaio di persone, andarono a cantare la *Marsigliese* sotto le finestre della Prefettura. Intanto che i gendarmi si preparavano ad uscire dalla caserma per disperdere l' attruppamento, avvenne una grave sciagura. Mentre diversi di loro riuniti in una camera stavano per uscire, l' arme d' uno di essi sparò non si sa come, e la palla, attraversando la porta, colpì un altro gendarme, che passava di là, nel petto. Si dispera di salvar l' infelice. Quando i gendarmi giunsero sul luogo dell' attruppamento i chiassoni erano fuggiti.

INGHILTERRA

I giornali di Londra sono pieni di particolari sulle manifestazioni ch' ebbero luogo al ricevimento della notizia dell' attentato commesso in Australia sulla persona del Duca di Edimburgo, figlio della Regina Vittoria.

In quasi tutti i *clubs*, ma specialmente in quello dell' Ateneo, l' indignazione delle classi elevate manifestossi altamente. Alla sera nei teatri la massa popolare spiegò gli stessi sentimenti. Nelle sale di *Drury Lane, Haymarket* e *Queen's Theatre* si cantò l' inno nazionale in segno di esultanza per il pericolo sventato. La domenica nelle chiese protestanti e nei tempi dei varii culti riformati i pastori presero per testo dei loro sermoni i versetti della Bibbia adatti alla circostanza.

Il ministro dell' interno Hardy era ad Oxford per mettere la prima pietra del collegio di Keble quando gli giunse il dispaccio. Lo lesse all' assemblea, in mezzo al più profondo silenzio, che fu ben tosto rotto da evviva quando le ultime righe del telegramma appresero che il principe non era che ferito.

Dopo riferiti i dispacci da Sydney, il *Globe* soggiunge: « L' intera nazione sarà compresa di cordoglio, temperato da gioia, nell' udire che uno di quei forsennati che si chiamano Feniani ha tentato di assassinare il Duca di Edimburgo. Fortunatamente la vita del principe non è in pericolo, e giova sperare che l' Inghilterra avrà quanto prima l' occasione di congratularsene con esso. Nullameno questa nuova scelleratezza ci costringe a riconoscere che il fenianismo è un male che dev' essere compresso senza pietà e una volta per sempre. »

Si sa che la Camera dei comuni riprese il giorno 27 aprile la discussione della mozione del sig. Gladstone relativa alla chiesa stabilita nell' Irlanda.

In questa seduta, dopo la presentazione delle molte petizioni pro e contro la chiesa protestante irlandese, la Camera intese tra gli altri oratori: il sig. Valkire, il quale domandò la convocazione di un nuovo Parlamento, sul principio del prossimo anno, allo scopo di risolvere la questione; il sig. Corst che si sforzò di provare che la proposta del sig. Gladstone attaccava direttamente la chiesa dello Stato inglese, e che lo scioglimento dei vincoli che uniscono la chiesa al Governo, sarebbe anche più fatale allo Stato che alla chiesa stessa; il sig. Gladstone, che insistette presso la Camera, affinchè immediatamente votasse la sua proposta; il signor Disraeli finalmente il quale si rifiutò a prestarsi a qualsiasi accordo per lasciar chiudere immediatamente una discussione tanto importante. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Londra 28.

Il *Daily Telegraph* ha un nuovo dispaccio del commodoro Lambert, all' Ammiragliato, portante la data di Sidney 28 marzo, il quale indurrebbe a credere che la ferita del Principe Alfredo non sia tanto leggiera. Dopo aver detto che per buona sorte, la sua vita non è in pericolo, soggiunge: « La palla penetrò nelle reni a mezzo pollice dalla spina dorsale, colpì la nona costola e scivolando sulla superficie di questa si arrestò a cinque pollici dall' ombelico e a quattro pollici sotto il capezzolo destro, dopo aver attraversato una distanza di dodici pollici e un quarto. » — Il dispaccio conferma tuttavia che la palla fu estratta facilmente.

AUSTRIA

Vienna 29 aprile.

S. E. il sig. Luogotenente conte Chorinski, secondo l' *Oest. Corr.* e contrariamente a quanto avevano detto i giornali, partì ieri per Praga per affari di famiglia; ma ritornerà sabato al suo posto. La signora contessa Chorinski non lascia Vienna.

Pest 29 aprile.

I membri della deputazione croata tengono frequenti riunioni per mettersi d' accordo sul loro contegno nelle conferenze colla deputazione ungherese. Pare abbiano già stabilito un *modus procedendi*, per rendere più agevoli le relazioni reciproche di quello che non lo sieno state nel 1866. Invece che in iscritto come allora, questa volta le due deputazioni scambieranno le loro idee a voce.

GRECIA

Scrivono da Atene 25 aprile all' *Osservatore Triestino*, che quell' inviato francese consigliò il ministro Bulgaris ad allontanare i profughi cretesi dalla Grecia, al che questi rispose che ciò era impossibile. Si parla d' un probabile cangiamento di Ministero in Grecia. I giornali greci riferiscono da Creta, che il 14 p. avvenne un sanguinoso scontro nella Provincia d' Apocorona, in cui 3000 insorti respinsero 6000 Turchi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Liberté*: Un dispaccio da Bucarest c' informa che i consoli generali di Fran-

---

bero lese da siffatta imposta, anche limitandosi a considerarla sotto l' aspetto che interessa l' attività nazionale, chiaro apparisce come per essa si darebbe alla nostra finanza il peggiore indirizzo che fosse possibile immaginare; ed anzichè promuovere lo sviluppo delle forze economiche della nazione, andremmo precisamente a creargli l' impedimento il più forte. Se il principio di una certa progressione è ammesso anche da distinti scrittori ed uomini di Stato, sinchè si applichi soltanto a qualche parte della rendita rivolta in ispese per iscopi personali, non lo è egualmente per quell' altra che viene risparmiata, onde costituirne nuovi capitali, da rivolgere alla produzione, e la misura della qual rendita dipendendo da circostanze individuali, è tanto disuguale fra i singoli contribuenti, in modo che non si possa formarne la base per la tassazione. Chi può indicare quale sia la regola da seguirsi nella progressione dell' aliquota, quale la più giusta, la migliore? Non sarebbe aperto l' adito all' arbitrio, non si potrebbe essere facilmente trascinati ad una progressione, che nelle sue conseguenze tornasse nocevole all' attività privata? Non verrebbe per essa intormentito ogni stimolo al lavoro, allo spirito d' intrapresa, che ora dobbiamo studiarci di eccitare, non si darebbe un forte fomite a nascondere il vero aumentare della rendita onde frodare l' imposta? E poi non ci ammaestra la storia essere stata l' imposta progressiva adoperata dalle fazioni per danneggiarsi reciprocamente, come ne fa fede quella che attuossi nella Repubblica fiorentina il 1442, quella olandese il 1742, quella francese nei primi tempi della rivoluzione del 1789, e la qual ultima fu ispirata dall' odio contro la ricchezza? Non fu caldeggiata quest' imposta in tempi più recenti dai partigiani dei sistemi socialisti e comunisti, quale uno dei mezzi anche più miti per scemare gli effetti della ineguaglianza che presenta la distribuzione della ricchezza? Per non toccare della difficoltà, od, a meglio dire, impossibilità di esigere questa tassa da molti milioni di contribuenti, resterebbe ancora a sciogliere quel problema, che Musolino suppone risolto.

Egli infatti appoggia il suo sistema sur un punto che bisognerebbe aver assicurato per pensar di attuare un' imposta di siffatta natura, una statistica, cioè, esatta dei redditi di tutti i cittadini sotto il punto di vista prediale, chirografario, industriale, commerciale, professionale, meccanico e manuale. Chi potrebbe sentirsi abile a tanto còmpito? Il dep. Musolino facendo questa proposta s' immaginava facilmente conseguibile ciò, che vedesi appena tentato sotto la Repubblica fiorentina, dei cui principii finanziarii pare ci sia innamorato (1).

L' esperienza e la riflessione, che non di rado fanno piegare della rigidità dei sistemi, fecero accorto anche l' on. Musolino che l' imposta unica proporzionale e progressiva non era poi tanto lieta, nè sarebbe stata feconda di quei risultati finanziarii, colla prospettiva dei quali egli sperava di persuadere il Parlamento ad adottarla. — Convinto, pare, della poca solidità del suo piano finanziario, qualche tempo dopo ebbe in Parlamento ad enunciare idee meno radicali; inquantochè se anche continuava ad incolpare del disavanzo *il sistema contributivo irrazionale, vessatorio, comparativamente infecondo, dispendioso e sempre ingiusto*, rinunciava all' idea di quell' unica imposta; e conservando le tasse indirette fruttanti quattrocentosessantadue milioni, i rimanenti cinquecentoquaranta necessarii a formare il miliardo, li dimandava ad una *tassa personale*, da imporsi su tutti i cittadini in proporzione de' loro averi e della loro rendita di qualsiasi provenienza, e da accertarsi con mezzi accorciativi. — E come arriva a ricavare cinquecento e sessanta milione da questa tassa? Egli suppone la rendita annuale, di tutta la popolazione essere otto miliardi di lire, da cui detraendone un quarto per la parte corrispondente alle rendite minime, che andrebbero esenti, resterebbe un' imponibile netto di sei miliardi, cifra che non gli pare punto esagerata, computando a tre miliardi quella della rendita fondiaria. — Ma se anche si volesse persuaderlo essere troppo largo il suo calcolo, ed egli acconsentisse a ridurre questa rendita imponibile a quattro miliardi, con un' aliquota del 14 %, egli dice, la tassa fornirebbe i cinquecento sessanta milioni di lire. — Ma come va, gli si oppone, che la nostra statistica sulla ricchezza mobile non ci segna che un miliardo e duecento milioni di rendita, mentre in Francia, ad esempio, tra la ricchezza fondiaria e quella mobile corre la proporzione dell' 1 al 10, ed in Belgio quella d' uno a dodici? Egli non si sgomenta, e trova subito qualche rimedio infallibile. « Io, ministro delle finanze, egli dice, avrei « messo a disposizione delle Corti d' assisie tutti « i membri delle Commissioni comunali e pro« vinciali, ed avrei destituito tutti gli agenti delle « tasse; perchè quella statistica è un monumento « parlante d' immoralità e di menzogna. » E così pure non fa attenzione a ciò che i suoi calcoli sulla rendita fondiaria superano di molto la somma di rendita effettiva, che, con criterii più sicuri, e meno fantasia, venne da altri computata appena in novecento milioni di lire, compresa, ben inteso, oltre quella che spetta al proprietario, la parte che rappresenta i benefizii agrarii (2). Quando pure riuscisse di accertare tutto l' ente imponibile nell' estensione che sarebbe necessaria per ricavarne cinquecento sessanta milioni, più di sei volte il prodotto presumibile della tassa sulla ricchezza mobile, l' ostacolo più forte starebbe nell' aliquota elevata quale si è quella del 14 o del 15 %, che darebbe potente incentivo alle frodi, e fu lo scoglio contro il quale cercarono sempre i ministri di finanza d' Inghilterra di salvarsi, tenendo l' aliquota in una misura ben più bassa. Se potesse credersi all' attuabilità e giustizia di questa tassa, è certo che il progetto Musolino potrebbe apparire seducente. — Un solo peccato vi si riscontra, quello, cioè, di aggirarsi nella sfera delle ipotesi, di far calcoli che sono ben lontani dalla verità, e di non tener conto delle condizioni economiche d' Italia, dimenticandosi quante, supposta pure l' equità della tassa, sarebbero le difficoltà di cavare da essa quella somma cospicua che ricordammo, se dalla tassa sulla ricchezza mobile appena appena se ne avrà ottanta. Un giorno verrà forse un ministro abbastanza convinto dell' opportunità del piano che si dimostra tanto fruttuoso per la finanza, il quale si sentirà quella forza che mancò al ministro Scialoia, da misurare quel colpo ardito, a fare il quale il dep. Musolino voleva lusingare la di lui ambizione, e che gli avrebbe assicurata la gloria col maggior bene d' Italia!

(Continua.)

(1) La Repubblica fiorentina aveva ordinato il catasto sull' entrata netta delle famiglie, dalla quale eliminava anche le spese del mantenimento domestico, quasi volesse tassare soltanto la parte sovrabbondante. Da questo confronto che per ciò veniva fatto tra il risparmio dei privati e la vera opulenza, nacque vaghezza di spogliare i più ricchi, regolando la tassa a sistema progressivo. Per cui del catasto si fece uno strumento di ostilità vendicativa e di persecuzione, e tanto si discreditò che dopo qualche tempo fu abbandonato affatto.

(2) Scialoia, facendo confronti colla Francia e coll' Inghilterra, calcola questi benefizii agrarii a lire sei per ettaro, che moltiplicate pel numero degli ettari produttivi, danno una somma complessiva di 138 milioni per tutto il Regno.

cia d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia in virtù delle nuove istruzioni ch'essi hanno ricevuto dai loro Governi rispettivi, hanno fatto i reclami seguenti al Principe Carlo, sull'argomento delle persecuzioni degl' Israeliti del distretto di Baku in Moldavia.

Essi hanno domandato:

1. Che il Governo rumeno risarcisca danni e interessi, in contanti, a tutte le famiglie espulse dalle loro possidenze;

2. Che il Governo rumeno faccia fare un' inchiesta severa su tutti i fatti che successero nel Distretto di Baku;

3. La destituzione del Prefetto, sig. Lecca, il quale, co' suoi rapporti menzogneri, cercò d'indurre in errore l'opinione pubblica in Rumenia e in tutta l'Europa.

AMERICA

Nuova Yorck 16 aprile.

Per l'indisposizione continua del sig. Stanberry, il dibattimento dell'accusa si restrinse ieri alla presentazione di documenti della difesa per mostrare che il signor Johnson si attenne alle precedenze nella nomina del generale Thomas.

Il Senato ammise, contro l'opinione dei *managers*, il messaggio del sig. Johnson che contiene la nomina di Ewing a segretario di guerra.

Il *Chief Justice* Chase respinse come inammissibile la risposta del sig. Johnson alla risoluzione del Senato che dichiara illegale la destituzione del signor Stanton.

Si racconta che sia scoperto un vuoto di cassa di 40,000 dollari nei conti del sig. Forney segretario del Senato. La cosa venne rimessa ad una Commissione per le indagini opportune.

Nuova Yorck 18 aprile.

Ieri, nel processo, il sig. Cox, giureconsulto, depose che il sig. Johnson lo aveva incaricato di assistere il generale Thomas nella contesa col sig. Stanton, e che lo aveva consigliato a chiedere una citazione giudiziaria per contestare il diritto del sig. Stanton a stare al Ministero. Il teste aggiunge che la cauzione del generale Thomas venne ritirata a bello studio per recare la questione innanzi alla Corte suprema; ma la cosa andò a vuoto per la liberazione del generale Thomas.

I *managers* si opposero a questa deposizione; ma venne sostenuta dal sig. Chase e da una maggioranza di 28 contro 21.

Il sig. Federico Seward attestò che il presidente Johnson annunciò la nomina del generale Thomas in una seduta del Gabinetto. Egli dichiarò che, a suo credere, il sig. Stanton aveva dato prova di acquiescenza e solo aveva chiesto tempo per trasportare le sue carte.

Questa testimonianza venne accettata dal giudice Chase e da una maggioranza di 26 voti contro 23, malgrado l'opposizione dei *managers*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Consiglio comunale. — Questa sera, il Consiglio è convocato ad una seduta straordinaria, che, occorrendo, sarà continuata nei giorni di lunedì e martedì, per deliberare sull'approvazione del progetto di preliminare contratto per la costruzione dell'acquedotto. Ecco ora quel preliminare, che *fu* distribuito stampato a tutti i consiglieri:

In relazione alle deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia, 29 gennaio, 28 febbraio e 30 marzo a. c., la Giunta municipale ha conchiuso, ed il Sindaco, cav. G. B. Giustinian, senatore del Regno, stipula col sig. ingegnere Girolamo Silvestri del fu Giovanni, di Milano, il seguente

Preliminare.

1. Il signor Girolamo Silvestri accetta la concessione per la costruzione e per l'esercizio di un acquedotto, che gli è fatta dal Comune di Venezia, allo scopo di avere acqua del fiume Sile, perenne, abbondante, ed in condizione di buona acqua potabile.

2. L'acqua sarà presa presso Mure di Canizzano, e di là condotta verso la Stazione della ferrovia di Mestre, mediante una galleria in muratura, sino al punto, in cui potrà mantenersi incassata nel terreno naturale, rimanendo la soglia all'estremità alta 4 metri sulla comune alta marea; pel rimanente tratto, sino a Venezia, l'acqua seguirà una doppia condotta a tubi di ghisa per raccogliersi in vasche, donde sarà innalzata col mezzo di macchine opportune in altre vasche, situate all'altezza necessaria per la distribuzione nei varii quartieri della città mediante tubi di ghisa.

3. La galleria avrà tali dimensioni, da poter essere internamente percorsa da un uomo ritto di media statura, e da poter condurre non meno di metri cubi 30 mila d'acqua al giorno.

4. Le macchine elevatrici saranno collocate esclusivamente a Venezia; la pressione sarà tale, che l'acqua s'innalzi mediamente da metri 20 a 25 sulla comune alta marea nell'interno delle abitazioni; i serbatoi bassi saranno coperti a volta, e di una capacità complessiva di non meno di metri cubi 10 mila, e coperti saranno pure i serbatoi alti.

5. Dallo scopo della concessione deriva naturalmente all'Impresa l'obbligo di dare l'acqua sempre limpida, e normalmente aereata, rendendola tale coi mezzi indicati dalla scienza, quando non lo fosse, e di fare e porre alla derivazione ed ai condotti e serbatoi quei provvedimenti, e quelle custodie, che valgono ad assicurare la distribuzione costante ed in buona condizione igienica.

6. L'opera sarà fatta in ogni sua parte, per qualità di materiali ed esecuzione, secondo le migliori regole dell'arte.

7. Entro 30 mesi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo, dovrà l'acquedotto essere eseguito colle macchine e coi manufatti relativi, in guisa da poter intraprendere il regolare esercizio, e dovrà pure essere compiuta la rete di canalizzazione interna della città, necessaria a condurre l'acqua ai pubblici pozzi, di cui all'art. 15.

Le diramazioni secondarie saranno eseguite successivamente di mano in mano che se ne presenterà il bisogno, dietro richiesta dei consumatori.

8. L'Impresa s'impegna e garantisce di far giungere a Venezia, in guisa di potere distribuire nelle condizioni e nel modo pattuito, fino dal principio dell'esercizio, non meno di metri cubi 5000 d'acqua al giorno, ed una quantità, che sarà accresciuta indefinitivamente, a mano a mano che ne cresca il consumo, aumentando proporzionatamente i mezzi di esercizio, in modo da averne sempre un eccesso.

9. Qualora la parte esterna dell'acquedotto fosse compiuta almeno 6 mesi prima dell'epoca fissata nell'art. 7.°, e prima della canalizzazione interna principale della città, l'Impresa assumerà, ove così piaccia al Municipio, l'interinale somministrazione, mediante barche, dell'acqua occorrente ai pozzi pubblici nella città e nelle isole del Comune, ed in caso di tale assunzione, somministrerà l'acqua anche ai pozzi deficienti dei privati, che la ricercassero.

Il prezzo non sarà superiore per i privati a quello portato dai seguenti articoli, e pel Comune d'it. lire 4000 al mese.

10. L'Impresa s'impegna inoltre di somministrare, mediante barche, anche in seguito, ed in ogni tempo durante la concessione, l'acqua occorrente pel servigio così pubblico, come privato, in tutte quelle isole ora appartenenti al Comune di Venezia, che non fossero congiunte alla città mediante ponti stabili; e rispetto ai privati, anche in qualunque località ove non convenisse per qualsivoglia ragione spingere la canalizzazione; e così pure ai privati, che chiedessero l'introduzione dell'acqua nella loro proprietà, dall'epoca della richiesta fino a quella, in cui possa essere compiuta la canalizzazione relativa. Il prezzo non potrà eccedere quello determinato nei seguenti articoli.

11. Per raggiungere lo scopo contemplato, l'Impresa potrà far passare i tubi di condotta dell'acqua nel sottosuolo delle vie e piazze pubbliche, rimettendo il selciato nello stato pristino, e così pure lungo i porti e canali, nonchè occupare con macchine e manufatti gli spazii pubblici, che fossero riconosciuti necessarii all'esercizio, il tutto senza alcun compenso, ma sotto la vigilanza e le prescrizioni del Municipio, allo scopo di preservare i diritti dei terzi, altri servizii esistenti, ed i riguardi d'edilità e polizia comunale.

12. La durata della concessione, sarà d'anni 50, dal giorno in cui sarà intrapreso l'esercizio giusta l'art. 7; a richiesta del Municipio, sarà in prova eretto un documento.

13. Allo spirare della concessione il Comune entrerà in possesso come proprietario libero dell'acquedotto, con ogni pertinenza e relativo diritto, e quindi con macchine, manufatti, derivazione dell'acqua e quant'altro siavi per l'esercizio e per la utilizzazione dell'acquedotto.

Dell'acqua a derivarsi dovrà l'Impresa acquistare la proprietà, e consegnare al Municipio in copia autentica la concessione tostochè ottenuta, secondo le formalità di legge.

14. L'acquedotto e le sue pertinenze saranno dall'Impresa durante la concessione regolarmente conservati per farne, al cessare della stessa, la consegna al Comune in istato perfetto di esercizio, e senza diritto ad alcun compenso o indennizzazione.

15. Durante la concessione, l'Impresa fornirà gratuitamente l'acqua, in guisa da mantenere costantemente alimentati sino a 200 degli esistenti pozzi pubblici nella città e nelle isole del Comune, che le verranno indicati dal Municipio nel contratto definitivo, o in seguito, ritenuto però, che per quelli che non fossero indicati, al più tardi, entro un anno dalla stipulazione del contratto, resterà a carico del Municipio il prolungamento della canalizzazione dal punto più vicino.

16. Questi pozzi, la cui manutenzione come oggi s'intenderà incombere al Municipio, il quale dovrà metterli in sufficiente condizione d'uso, prima di consegnarli all'Impresa, saranno a cura dell'Impresa stessa, che ne conserverà le chiavi, tenuti contemporaneamente aperti due ore per giorno, secondo un orario da fissarsi dal Municipio stesso, che manterrà l'ordine per parte degli accorrenti, e ritenuto che l'acqua non potrà esservi attinta, fuorchè coi mezzi ordinarii fin qui usitati.

17. L'Impresa si dichiara pronta ad aprire una pubblica lavanderia in città, a prezzi di convenienza.

18. Ogni quantità d'acqua, oltre a quella da fornirsi ai pozzi, come all'articolo 15, che fosse richiesta dal Municipio per oggetto di polizia urbana, e di pubblico ornato, e per uso interno di Stabilimenti di pubblica beneficenza, per quella quota che fosse a carico del bilancio comunale, dovrà somministrarsi, e sarà pagata a non più di centesimi 3 l'ettolitro. Quando, e finchè non fosse possibile di applicare istrumenti di misurazione, sarà determinato il medio consumo col calcolo e colla esperienza.

19. L'Impresa potrà vendere l'acqua ai privati con quel sistema di tariffa, che si riterrà più conveniente, e con quelle norme generali, che varranno a regolare l'esercizio, e guarentire i rispettivi interessi delle parti, ritenuto che il prezzo non potrà mai eccedere i cent. 7 pel diritto di erogazione giornaliera di ciascun ettolitro. — Agli Stabilimenti industriali sarà accordato un prezzo di favore, stabilito il massimo a 6 centesimi all'ettolitro.

20. L'Impresa, durante la concessione, dovrà somministrare l'acqua a chiunque ne faccia richiesta, garantendo un abbonamento per un anno, e per un ettolitro almeno di acqua al giorno, e per dieci ettolitri se trattasi di Stabilimenti industriali, ed abbia inoltre eseguito, ove occorra, i lavori per la distribuzione interna. L'Impresa dovrà poscia continuare nella somministrazione fino a che piaccia al consumatore, nè potrà mai sospenderlo, fuorchè nel caso di mancanza ai pagamenti da farsi di mese in mese, e di trasgressione alle norme disciplinari legalmente provata.

21. Qualora la via non fosse ancora percorsa dalla canalizzazione, l'Impresa dovrà estenderla sino al limite della proprietà per cui è fatta la richiesta, fermo il pattuito nell'art. 10.

22. Quando fossero attuate imposte sul consumo dell'acqua, e dovesse supplirvi l'Impresa, avrà diritto di rivalersi sui consumatori.

23. La Società si obbliga di provvedere e tenere in deposito sino alla stipulazione del contratto gli utensili necessarii per l'escavo dei pozzi artesiani, della forma e dimensione usitati nel sistema qui detto del *Mazega*, ed a scavarli successivamente in quelle località, che verranno indicate dal Municipio. Del pari, assume l'impegno, in caso di guerra, di scavare, in luogo di questi, altrettanti pozzi sulle dune del lido.

24. In caso di minaccia di blocco e ad ogni richiesta del Municipio, l'Impresa dovrà inoltre riempire anche i pozzi pubblici e privati, ai quali non sarebbe altrimenti tenuta di provvedervi, e che le fossero indicati dal Municipio o dai privati utenti, e conservarli riempiuti sino al giorno in cui fosse interrotto l'acquedotto, salvo il diritto di compenso, giusta la tariffa in corso.

25. Il Municipio si presterà per ottenere dal Governo la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera per tutti i conseguenti effetti, nonchè per togliere qualunque ostacolo, che da parte del Governo potesse esservi, ed in generale, nella sfera delle sue attribuzioni, darà appoggio all'Impresa, in quanto potesse giovare al miglior conseguimento degli scopi contemplati dal contratto, assoggettandosi del resto l'Impresa a quelle condizioni, che dal Governo venissero imposte, specialmente nei riguardi militari, in quanto non importino sensibili modificazioni agl'impegni assunti in questo preliminare. — Se la dichiarazione di utilità pubblica non potesse ottenersi nel periodo di otto mesi dalla sottoscrizione del presente preliminare, o sorgessero altri ostacoli insormontabili per parte del Governo, il presente preliminare si riterrà come non avvenuto, ed il Municipio obbligato soltanto alla restituzione del deposito; e del pari, se non fosse il preliminare approvato dall'Autorità superiore entro il suddetto termine.

26. La vigilanza sulla esecuzione del lavoro sarà affidata ad una Commissione di tre periti tecnici, da essere nominati due dal Municipio ed uno dall'Impresa, i quali, nei limiti del presente contratto ed al solo scopo della buona riuscita dell'opera, e senza formalità di procedura e con giudizio irreclamabile, decideranno anche tutte le questioni tecniche, che potessero insorgere, comprese quelle sul punto preciso di derivazione dell'acqua, sul fondo pubblico da occuparsi, sulla qualità del materiale, e sui dettagli di costruzione.

27. Il Comune non conferisce all'Impresa alcun privilegio.

28. A garantia di questo preliminare, verranno, all'atto della sua firma, depositate altre lire novemila di Rendita italiana al 5 per cento, le quali, colle lire cinquemila, già depositate, costituiscono, al ragguaglio odierno del 54 per cento, la complessiva somma di lire 150,000, da portarsi in deposito.

Le parti contraenti, però, rispettivamente costituiscono, a titolo di pena di recesso, a senso e pegli effetti del § 909 del Codice civile qui vigente, le sole lire cinquemila di rendita italiana, già depositate come sopra.

Conseguentemente a tale patto, resta espressamente convenuto, che l'ulteriore rendita italiana di lire novemila da depositarsi dal Concessionario, verrà a lui restituita, caso ch'egli recedesse dal contratto.

Egualmente, il Municipio, per effetto di questo patto, oltre alla restituzione dell'intiero deposito, pagherà al concessionario lire cinquemila di rendita italiana, come sopra, nel caso che da sua parte recedesse dalla firma del contratto.

29. Entro due mesi da oggi, e qualora non si avesse per anco potuto ottenere l'autorizzazione, che, nei riguardi tutorii, politici e militari, si trovasse necessaria dall'Autorità, a cui il preliminare sarà sottoposto, nonchè la dichiarazione di pubblica utilità, entro giorni 15 dalla notificazione del decreto adesivo, si stipulerà il contratto definitivo, prima del quale dovrà l'Impresa aver depositato in Cassa comunale altre lire trecento cinquanta mila, in valuta effettiva, od in cartelle di pubblica rendita o di titoli industriali al corso di Borsa del giorno del versamento, le quali, insieme alle già depositate lire 150,000 formeranno le lire 500 mila, richieste a cauzione del previo adempimento del contratto.

30. Tale cauzione verrà restituita per quinti, quando venga dimostrato dalla Società essersi eseguito un lavoro del triplice valore del quoto da restituirsi. — Il Municipio avrà diritto di verificare l'importo del valore eseguito.

31. Salvo ogni provvedimento di competenza amministrativa per l'adempimento degli obblighi dell'Impresa interessanti i riguardi edili e di polizia, ed in generale l'ordine pubblico, nonchè il pattuito all'art. 20; le questioni di competenza giudiziaria saranno trattate innanzi ai Tribunali residenti in Venezia, ove l'Impresa si riterrà domiciliata.

32. Per tutte le notificazioni e intimazioni amministrative e giudiziarie anche personali, l'Impresa dovrà sempre avere in Venezia un rappresentante dichiarato al Municipio in forma autentica, e in tempo utile, in mancanza del quale, gli atti saranno affissi all'Albo municipale, o giudiziario.

Tale rappresentante elegge ora nel signor.....

33. Qualora l'opera non riuscisse adempiuta e nel termine pattuito all'Art. 7, avranno luogo a carico dell'Impresa le conseguenze di legge.

34. La restituzione del deposito cauzionale, in ogni caso in cui abbia a farsi, seguirà negli identici titoli ricevuti, qualunque possa esserne il il Comune sarà per consegnarli all'Impresa dietro sua richiesta, a mano a mano che sieno per iscadere.

35. Il Comune riconoscerà gli stessi diritti ed obblighi a quella Società anonima, che si rendesse cessionaria dell'Impresa, la quale però dovrà sempre avere la sede della sua amministrazione in Venezia.

Elezioni per la Camera di Commercio. — La Commissione composta dei signori Fontanella, avv. Ermanno Usigli ed Emilio Barrera, eletta dalla riunione di commercianti ch'ebbe luogo la sera del 30 aprile nelle sale del Ristoratore a S. Gallo, allo scopo di cooperare al buon esito delle elezioni della nuova Camera di commercio ci annuncia, che essendosi recata presso il signor Sindaco per l'esaurimento del mandato conferitole, ottenne la dichiarazione; che il Municipio invierebbe *l'invito e scheda* a ciascun commerciante elettore risultante come tale dai ruoli della Camera di commercio *anche se non si fosse inscritto in relazione all'Avviso emesso da questa*; che però gli ommessi o gli erroneamente accennati, avranno modo a rettificare l'ammissione o l'inesattezza dopo la pubblicazione delle liste per parte del Municipio, col ricorso ad altri mezzi accordati loro dalla legge in tale riguardo.

Adempito così all'incarico affidatole, e cessata la necessità della proroga per le iscrizioni, che veniva desiderata, alla Commissione non rimane altro che occuparsi delle pratiche ulteriori per la prossima radunanza, affinchè questa riesca più numerosa e più efficace allo scopo cittadino cui intende.

Uffiziali veneti. — Col Decreto Reale del 5 marzo, gli uffiziali ex-veneti sono ammessi a far valere i loro titoli per la pensione, conforme al grado che occupavano al servizio dell'Austria al momento del 22 marzo 1848. Noi, certo, non vogliamo ritornare sopra una disposizione di legge, che parti da considerazioni ben note ai nostri lettori, ma raccomandiamo soltanto a chi spetta, che almeno con sollecitudine e con generosa equità si proceda alla liquidazione dei titoli ed al definitivo stanziamento delle pensioni di quei benemeriti uffiziali, con riguardo alle condizioni peculiari di essi, che, gloriandosi di aver combattuto per la causa nazionale, sono obbligati a far valere i titoli austriaci, ed hanno per tanto tempo aspettato una decisione sulla loro sorte.

Salute pubblica. — Il Municipio ha pubblicato il solito avviso, col quale è proibita la vendita delle ostriche nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto. I contravventori sono puniti con ammenda da L. 5 a 50.

Giardini pubblici. — Sentiamo con piacere che domenica cesserà l'inconveniente, deplorato dai giornali della città, che, durante lo spettacolo di alcuni funamboli, l'accesso ai giardini pubblici non fosse permesso se non verso pagamento di una tassa di 10 centesimi.

Esposizione industriale. — Riceviamo il seguente Avviso:

L'Istituto Reale, nell'adunanza del 27 aprile or ora scorso, mi commise di pubblicare, in aggiunta all'Avviso del 12 marzo, N. 120, che il Consiglio comunale di Venezia e l'Associazione industriale italiana, allo scopo d'incoraggiare l'esposizione industriale permanente presso questo Istituto, la quale viene allargata e incoraggiata con premii nella festa del IV Tiro a segno nazionale, decretarono, il primo due medaglie d'oro, e la seconda una pure d'oro, da aggiungersi alle 30 d'argento, statuite nel sopraccennato Avviso.

Veggano dunque i manifattori del nostro paese quanto stia a cuore, non alla sola città di Venezia, ma all'intera associazione industriale italiana, che sieno conosciuti in questa solenne circostanza i prodotti delle nostre industrie, e quanto onore e profitto possano conseguire i fabbricanti, presentandoli al R. Istituto non più tardi del 18 di questo mese.

Per ordine del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Venezia, 1.° maggio 1868.

Il membro e vice Segretario,
G. Bizio.

Legato pei poveri. — Il fu Carlo Alessandro Scott, suddito inglese, morto in Venezia nel febbraio 1867, con disposizione di ultima volontà 26 aprile 1866, ha lasciato, a *favore dei poveri di Venezia di religione cristiana ed israelitica*, il legato di mille Lire sterline.

In seguito a riduzione operata sulla totalità dei legati, al sodisfacimento integrale dei quali non fu sufficiente la sostanza ereditaria, il legato a *favore dei poveri di Venezia* venne limitato a Lire sterline 425 : 14, pari ad italiane Lire 11919:60 (undicimila novecento diciannove, centesimi sessanta), che, a mezzo del Reale Ministero degli esteri e della R. Prefettura, furono già versate nella Cassa della Congregazione di Carità, dietro liquidazione, verificata dall'esecutore testamentario Baronetto Antonio Rothschild, ed approvata dalle Autorità competenti.

A titolo di onore e di gratitudine, si pubblica il nome del pio testatore, già noto per particolare predilezione a Venezia, ch'egli ha voluto, morendo, ricordare con sì gentile pensiero e con atto sì generoso.

Fabbrica d'aceto Tositti. — Tutti conoscono le tante sofisticazioni, che sogliono avvenire nell'aceto, specialmente dopo che la crittogama venne fatalmente a colpire la uva. Uno dei migliori metodi per ottenere un aceto purissimo, estesamente applicato in Germania, è quello, dovuto allo Schuzenbach, di tramutare senza più in aceto l'alcool o spirito di vino, e questo metodo fu appunto seguito dal signor Tositti nella fabbrica da lui testè aperta in Venezia. Noi stessi abbiamo potuto accertarci tanto dell'eccellenza de'suoi prodotti nei varii gradi di forza, quanto della loro purezza incontestabile, e per ciò e per la moderazione dei prezzi, a paragone dell'aceto posto ordinariamente in vendita fra noi, crediamo di dover richiamare su questa fabbrica l'attenzione de' nostri concittadini.

Serraglio di fiere. — Ci vien detto che fra pochi giorni avremo in Venezia la grande *menageria* del sig. Schmidt, la quale sarà collocata in un ampio casotto sulla Riva degli Schiavoni, presso al ponte della Cà di Dio. Veramente il Municipio, tenendo ferma una disposizione presa, non avrebbe voluto concedere l'occupazione della Riva degli Schiavoni senza l'unanime consenso dei frontisti ed avrebbe più volentieri collocato il Serraglio ai Giardini pubblici. Ma considerazioni speciali sulle abitudini del pubblico e riguardi d'istruzione avrebbero fatto deviare dalla massima primitiva.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 1.° maggio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Curti raccomanda l'urgenza sopra una petizione dei lavoranti industriali consociati di Milano, colla quale chiedono non sia dal Governo dimenticata l'industria nazionale, dando continuamente commissioni all'estero.

La Cava presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Ecco il testo dell'articolo 3:

« Per le costituzioni di dote e per le donazioni e liberalità fatte da persone che non siano ascendenti e discendenti degli sposi a contemplazione di certo determinato matrimonio, e in favore degli sposi medesimi e della prole nascitura, le tasse porporzionali stabilite dalla tariffa sono ridotte alla metà.

« Non ha luogo la riduzione per i lucri dotali, e per le liberalità subordinate alla eventualità della morte.

« La denunzia e il pagamento della tassa per la devoluzione di detti lucri, e per l'avveramento delle libertà subordinate all'eventualità della morte, dovranno effettuarsi nei termini e colle forme descritte pei trasferimenti a causa di morte. »

Minervini incomincia un discorso sulla questione generale. Il presidente fa ogni fatica per fargli comprendere che la discussione generale è chiusa, e che non gli può permettere di continuare.

Dopo molte osservazioni, l'on. Minervini si decide finalmente a parlare contro l'articolo 3.

L'articolo 3 viene approvato.

(In questo momento entra nella tribuna diplomatica S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, accompagnato dal generale conte di Robilant, aiutante di S. M. il Re d'Italia, dal conte D'Usedom, ambasciatore di Prussia, e da altre persone del suo seguito. L'attenzione di tutti i deputati si rivolge sulla tribuna diplomatica. Il conte Menabrea ed il ministro delle finanze si recano a salutare l'augusto Principe. Anche il vicepresidente Restelli, sale nella tribuna diplomatica, e si trattiene lungamente col Principe ereditario di Prussia.)

Si dà lettura dell'articolo 4:

« La registrazione degli atti di usciere, soggetti a tassa fissa, sarà fatta per mezzo delle marche stabilite dall'articolo 72 della legge di registro, le quali saranno apposte ed annullate dal cancelliere del collegio giudiziario, o della Pretura cui l'usciere è addetto.

« Il termine per la registrazione di tutti indistintamente gli atti d'usciere, sarà di 20 giorni dalla data dell'atto.

« È fatta eccezione per le notificazioni delle comparse, le quali dovranno essere munite delle marche prescritte entro tre giorni da quello in cui sono state eseguite.

« L'ommessa o ritardata presentazione al cancelliere dei suddetti atti d'usciere per l'apposizione delle prescritte marche, farà luogo all'applicazione a carico dell'usciere della pena pecuniaria stabilita dall'articolo 93 della legge di registro.

« Potranno però le citazioni e gli altri atti che non sieno da procuratore a procuratore, essere compilati in carta bollata da lire due, ed in tal caso saranno esenti dalla registrazione, ma avranno il semplice visto del cancelliere, apposto prima della loro notificazione. »

Curti vorrebbe che si sospendesse almeno per il momento la discussione di questo articolo, il quale dovrebb' essere studiato un po' meglio. Se lo si votasse nel modo, nel quale è proposto, si renderebbe inaccessibile a molta gente il santuario della giustizia.

L'oratore propone, in via subordinata, un emendamento a questo articolo.

Non vorrebbe che si facesse un monopolio dell'ufficio del cancelliere, nè che fosse inceppata l'azione della giustizia. Vorrebbe inoltre presentare un apposito progetto di legge in proposito.

Cambrai-Digny e *Finali* (Commissario regio) combattono le cose dette dall'on. Curti e dichiarano che non potrebbero accettare in nessun caso le misure radicali, ch'egli vorrebbe far prevalere.

Minervini propone un ordine del giorno inteso ad introdurre una nuova tariffa ed una nuova legge di registro e bollo.

Curti vorrebbe che le sue proposte fossero rimandate alla Commissione come emendamento.

Cambrai-Digny rammenta alla Camera che con questo progetto di legge il Governo non ebbe in animo di riformare la tariffa giudiziaria, ma soltanto di fare cosa che potesse completare, per una giusta parte, il programma finanziario del ministro. Perciò non accetta la proposta Curti. Accetterebbe però volontieri l'invito di studiare la questione.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte varii oratori e molte volte l'on. Minervini, la Camera appoggia l'ordine del giorno Minervini.

Viene poi messo ai voti l'ordine del giorno Curti, il quale stabilisce che la Camera sospenda ogni deliberazione sull'articolo 11 e sugli emendamenti che verranno presentati a questo articolo, fino dopo l'approvazione di tutto il progetto di legge.

È rigettato.

Panattoni propone e svolge la seguente aggiunta all'articolo 4:

« I procuratori che avessero interesse a ricuperare gli atti giudiciali appena avvenuta la notificazione, potranno fare apporre ed annullare la marca, prima di consegnare l'originale dell'atto agli uscieri insieme colle copie da notificarsi. »

Barazzuoli propone un emendamento all'ultimo capoverso dell'articolo 4.

Presidente sta per mettere ai voti gli emendamenti.

Minervini vi si oppone. La Camera non è in numero, e non si può ammettere ch'essa deliberi sopra argomento tanto grave. Chiede che si verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori.*)

Pres. Si procederà all'appello nominale, e il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Osservo però ch'è molto strano che oggi l'on. Minervini, appena giunto alla Camera, faccia di queste mozioni, e chieda se i deputati sieno presenti, mentre è questo il terzo giorno in cui si discute questa legge, e nei primi due l'on. Minervini non era presente. (*Benissimo.*)

Minervini. Io esercito il mio mandato secondo lo Statuto, nè transigo alla mia coscienza di deputato. (*Nuovi rumori e segni di disapprovazione.*)

Pres. È però un fatto che la legge di registro e bollo era all'ordine del giorno fino dal 21 aprile, e che ella fa tante difficoltà oggi, perchè qualcuno manca, od è arrivato soltanto oggi.

Si procede all'appello nominale.

(Gli on. Salaris e Lazzaro vorrebbero parlare, ma l'appello nominale è già cominciato.)

Pres. La Camera non è in numero.

Nella votazione d'ieri per la nomina di cinque Commissarii del bilancio, il solo deputato La Marmora ebbe la *maggioranza* e riuscì eletto. *Crispi* prega.... Dolui, essendogli impossibile di assistere ai lavori della Commissione del bilancio.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Domani seduta pubblica.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha fatto presentare al Sindaco di Torino, commendatore Galvagno, una magnifica tabacchiera tempestata di diamanti, per aver egli, come avvocato patrimoniale, assistito al contratto di nozze.

Le LL. AA. RR. Il Principe e la Principessa di Piemonte, dopo avere assistito alle feste che offre loro la nostra città, si recheranno a Genova, ove sta loro preparandosi un sontuosissimo ricevimento e ritorneranno quindi a Firenze ove si tratterranno per qualche tempo. Così la *Nazione*.

Fu diffuso a Firenze in questi giorni un manifesto del Comitato insurrezionale repubblicano, il quale aveva lo scopo di far nascere disordini, che fortunatamente non avvennero. È il solito stile a singulti, cui ci hanno avvezzato i nostri retori. Una sola cosa è chiara, ed è quella in cui si invitano i cittadini a *sbarazzarsi* della Monarchia. È un guaio però che tutto questo seme cada sopra un terreno infecondo, e i disordini che accadono, quando accadono, non danno altri risultati che di far andare qualche fanciullo in prigione.

Da Alessandria d'Egitto scrivono in data del 26 aprile alla *Gazzetta di Firenze*:

Da alcuni giorni ha fatto ritorno nel nostro porto la pirofregata-corazzata *Messina* a disposizione del conte Della Croce.

Esso partirà entro il mese dopo aver assestate parecchie delle vertenze che erano fra il Governo egiziano e i cittadini italiani.

Nulla è traspirato degli accordi passati fra il conte Della Croce e Sceriff-pascià, e credo che nulla di certo potrà sapersi fino al ritorno del Console generale, che partirà da Firenze poco dopo che vi sia giunto il co. Della Croce.

Un conflitto diplomatico singolarissimo è imminente fra il Cantone di Basilea e la Francia.

Il Governo cantoniale di Basilea rifiuta l'estradizione d'un Francese naturalizzato a Basilea che incorse in una condanna delle Corti francesi per bancarotta fraudolenta.

Il Governo cantonale si appoggia al rifiuto fatto dalle Corti di Colmar di riconoscere la legittimità della naturalizzazione accordata dalla Svizzera.

Per far sentire il suo malcontento alla Francia, il Governo di Basilea ha deciso che, sino al termine di questo affare, tutte le domande di naturalizzazione in Svizzera da parte dei Francesi, saranno considerate come nulle e non avvenute.

Trattative diplomatiche hanno avuto luogo per metter fine a tal controversia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — (*Corpo legislativo*). La discussione sull'interpellanza del deputato Brame, venne fissata per lunedì 11 corrente.

La *Patrie*, confutando la *Debatte*, smentisce che le Potenze occidentali stieno concertando una comune azione marittima riguardo all'isola di Candia. Aggiunge che si tratterebbe solo di regolare le condizioni del ripatrio dei vecchi, delle donne e dei fanciulli rifugiatisi in Grecia.

L'*Etendard* riporta con riserva la voce che sieno sorte serie difficoltà fra il Governo francese e quello di Tunisi per questioni finanziarie.

ma soggiunge, che informazioni particolari permettono di supporre che questa asserzione sia esagerata. Il *Constitutionnel* smentisce che siavi disaccordo tra Rouher e Niel. Dice che Niel dimanda solo i crediti che permettono di tenere l'armamento della Francia corrispondente a quelli delle nazioni vicine; aggiunge che Rouher non contesta questa necessità, e che i due ministri non hanno pronunciato alcuna parola, la quale possa far supporre che la pace sia minacciata.

Vienna 2. — L'*Abendpost* dice che il ministro degli affari esterni di Rumenia, indirizzò ai rappresentanti delle Potenze a Bucarest, una Nota, in cui nega le persecuzioni contro gl'Israeliti, biasimando incidentalmente la condotta del console austriaco a Jassy. Il *Giornale* soggiunge che il console d'Austria a Bucarest indirizzò a Bratiano una Nota, in cui si conferma positivamente le persecuzioni contro gl'Israeliti, e in cui si domanda che siano date garanzie in favore dei nazionali austriaci, che sono interessati.

Londra 2. — Gladstone presentò alla Camera una mozione, tendente a respingere ogni proposta della Commissione del bilancio finchè non si deliberi la questione dell'Irlanda.

Madrid 2. — La Camera dei deputati adottò il progetto sulla Banca territoriale.

Pietroburgo 1.°. — Accennando all'asserzione del *Times*, che la Francia abbia proposto alla Prussia di trattare colla Russia per una sistemazione della questione d'Oriente, il *Giornale di Pietroburgo* ricorda gli sforzi infruttuosi della Russia nel 1867, per trattative comuni colle altre Potenze riguardo all'Oriente. Il *Giornale* dice che sono inutili nuove trattative, essendo già ufficialmente conosciuto il programma della Russia.

Cairo 29. — Il Prestito egiziano di 250 milioni di franchi venne conchiuso col Credito fondiario di Francia e colla Banca ottomana. L'emissione si farà al 70, coll'interesse del 7 per 0/0; sarà rimborsabili in 30 anni, e garantito cogl'introiti doganali.

FATTI DIVERSI.

Poetesse italiane. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha pubblicato due poesie in onore della Principessa Margherita, le quali sono entrambe segnate da un simpatico nome di donna: *Giannina Milli* ed *Erminia Fuà-Fusinato*. Quest'ultima ha preso ad argomento il fiore, che dà il nome alla futura regina. Ne leviamo la seguente stanza, che ci pare gentilissima:

M'han narrato che tutto il bel paese
Di sè rallegra questo fior diletto,
E gli svela ogni vergine cortese
I dolci arcani del suo primo affetto:
Per virtù che dal ciel forse gli scese
Ei sa dir se ci è fido un caro oggetto,
A noi sa dir se ci ama il nostro damo,
Ma gli è per sè ch'oggi risponde: Io t'amo!
Io t'amo! all'amor mio dice e ridice,
E il fior d'amore è nell'amor felice.

Giostra di Firenze. — La Commissione delle feste, scrive la *Nazione* del 30 aprile, d'accordo colla Direzione centrale della Giostra, deliberava, il giorno 29, che i biglietti fossero venduti ai prezzi seguenti:

N. 1,350 biglietti a L. 20
» 3584 » » 15
» 2,984 » » 10
» 9,820 » » 5
N. 26,680

Dalla vendita di quei 26,680 biglietti, si avrà un incasso di L. 177,604.

Giulio Favre alle Tuilerie. — Scrivono da Parigi 8 all'*Opinione*:

Secondo un antichissimo uso, il signor Giulio Favre è stato presentato ieri domenica all'Imperatore dal sig. di Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia francese. Tutti e tre sono avversi all'Impero. L'Imperatore, alludendo alle buone relazioni in cui era coll'Impero il sig. Cousin, predecessore del sig. Giulio Favre, disse a quest'ultimo: « Non posso abbastanza congratularmi con voi che abbiate parlato così bene d'un uomo che mi fu interamente devoto negli ultimi anni della sua vita ».

Sequestri. — A Legnago fu sequestrato il N. 37 della *Fenice*. La *Fenice* dichiara ora di porgere querela per illegalità al Tribunale, contro il rappresentante del fisco, che procedette al sequestro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 aprile.	del 1. maggio.
Rendita	— —	54 05
Oro	— —	22 25
Londra 3 mesi	— —	27 65
Francia 3 mesi	— —	110 70
Parigi 1. maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 17
» italiana 5 % in cont.	48 35	48 40
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	119 —	121 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372 —	373
» R mane	44 —	43 50
Obbligazioni »	93 —	88 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42	42 —
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 7/8
Vienna 1. maggio.		
Cambio su Londra	116 15	— —
Londra 1. maggio.		
Consolidato inglese	94 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. maggio.

	del 30 aprile.	del 1. maggio.
Metalliche al 5 %	56 35	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	56 90	57 10
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 80
Prestito 1860	80 80	80 70
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	692 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 80	180 10
Londra	116 30	116 70
Argento	114 35	114 50
Zecchini imp. austr.	5 55	5 56 1/2
Il da 20 franchi	9 32	9 34 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Sono arrivati: da Genova, il trab. ital. *Rosina*, cap. Pesceli, con merci, all'ord.; da Molfetta, il trab. ital. *Ardito*, cap. Lazzariti, con olio e spirito per Dalla Vida; da Catania, il brig. ital *Rosario*, cap. Napoli, con zolfo per G. De Martino; da Marsiglia, ieri mattina, il vap. ital. *Principe Oddone*, e da Trieste, l'ordinario vapore colle merci.

Gli affari alle Borse, in generale, furono, nella settimana, senza alcun interesse; le transazioni sono sensibilmente diminuite, per riprendere probabilmente col mese di maggio. Molti per altro credono, che la situazione attuale abbia a prolungarsi, perchè in politica niente vi ha d'imminente, da poter prevedere un vicino movimento, e si stupisce in Francia vedere prorogarsi l'emissione del nuovo Prestito. In mezzo a ciò, i valori si sostengono, non escluse le metalliche austr., quantunque non si preveggo da alcuno che cosa sarà della nuova tassa che si progettava su quei valori, e se le cose rimarranno nello *statu quo* come da altri si crede. In generale, pochissimi affari si fanno per contanti alle Borse, ed il movimento della speculazione si è ridotto all'estremo. A Londra, la importazione nella settimana, ascese nei metalli preziosi a fr. 4,890,000, e la esportazione a fr. 4,517,000.

Borsa. — La nostra Borsa doveva naturalmente risentirsi del malore provato dalle maggiori, per la calma negli affari, e per la esitazione nell'intraprenderne, per cui inconcludenti furono le oscillazioni e gli impieghi di capitali; la Rendita ital. secca, si mantenne a 47 e poco sopra, in effettivo, del 54 1/4 a 1/8, cogl'interessi per carta, la quale si contenne da 89 3/4 a 90 1/8, chiudendo un poco più esibita a 90; come il Prestito nazionale da 71 1/2 a 72; il 1854 a 54; la Conversione dei Viglietti da 47 3/4 a 48, e poco o nulla si fece di altri valori; il solo veneto timbrato, a Frannulla si fece di altri valori; il solo veneto timbrato, a Francoforte si paga a 67 con pochi venditori. Le valute rimasero al disaggio di 4 1/2 a 4 1/4; il da 20 franchi si tenne da f. 8:11 1/2 a f. 8:10 per effettivo, e da lire 23:15 a lire 23:25 per buoni, dei quali si ragguagliavano lire 100 per f. 36:40 a f. 36:50. Invariato si tenne lo sconto, e la carta primaria ognora desiderata.

Granaglie. — I nostri mercati sostennero naturalmente i prezzi molto fermi, perchè i depositi nei frumenti si possono dire esausti. Vendevansi e si rivendevano a Padova con avanzo di prezzo, ed ora sono in pretesa di lire 120; da ciò necessariamente un avanzamento nei formentoni ben anco ha preceduto quasi da per tutto, e tanto notammo anche a Milano, ed in vista ascendente; come pure aumentavasi il riso, che qui finora non indicava alcun avanzamento; le poche ricerche aumentavano anche più a Vercelli, e qui la diversità sta nei soli risi, tenuti sempre più fermi dai possessori. Le notizie sulle apparenze dei prodotti, nel complesso, sono favorevoli e di grandi speranze.

Olii. — Le vendite furono di poco conto da d.i 260 a 265 di Brindisi e di Bari, di oliva, con diversità degli sconti di 4 a 7 per %, e d.i 300 a 320 nei fini e soprafini, con sconto 10 per %, fino a 7 e 6 per %, ed a f. 38 l'orna di Dalmazia e di Abruzzo. Le sorti di cotone si mantennero domandate nelle migliori pel consumo, a f. 24 1/4 Hirsk, come il petrolio da fior. 12 1/4 a f. 12 1/2 in dettaglio, questo meglio tenuto a Trieste per mancanza di deposito; più fiacco in Anversa per quantità degli arrivi d'America. Si vendeva olio di sesamo a lire 128 il quint. effettivo.

Salumi. — Le vendite si fanno più rare di tutte, perchè i consumi vanno a mancare assolutamente, come ne mancavano affatto gli arrivi, che pur vicini si aspettano del baccalà.

Coloniali. — Anche in questi provavasi pochissima attività d'affari, quantunque, in generale, sieno da per tutto in miglior vista. Gli zuccheri specialmente reggono ancora in miglior opinione, oppure ne mancano le esportazioni, perchè, malgrado alle viste generali, Padova talora, o Trieste, accordano al consumo quei vantaggi, per una od altra ragione, che fanno abortire quelle speranze, che nutre la speculazione con ragionevole fondamento, per cui la risorsa viene per lo meno procrastinata.

Vini. — L'andamento di questo liquido non offre alcuna risorsa; vendevansi pochi di Puglia, circa a lire 48 nei migliori, e lire 40 a lire 42 gli inferiori. Poco è il consumo nei vini dalmati, che oltre alla concorrenza dei vini dell'interno, viene supplito da quei vini artifiziali di uve secche, che si acquistavano a Trieste con qualche facilità. Il buon prezzo di quelle, il risparmio nei dazii, pone ognor più sul consumo dei più puri, ove fossero.

Generi diversi. — Gli arrivi dei vapori d'Inghilterra che mai non furono più frequenti che attualmente, esportano immenso quantità della canapa, importano generi dal Regno Unito, con rilevanza che si fa ognora più estesa. Anche negli zolfi, notammo l'aumento progressivo dei prezzi, per le ricerche e gli sviluppi più estesi di quel genere, che nella qualità di Catania, venne portato per sino ad ital. lire 18 con viste di ascesa, perchè il deposito, se non è esaurito, molto venne ristretto. Arrivano carboni, che erano pure desiderati; le pelli sostengonsi molto nelle concie, per quanto all'estero si faceva. Non variavano le lane, di cui scorgemmo, nella settimana, 25 arrivi da Anversa, da Buenos Ayres e Montevideo, ma ivi ognor sostenute, quantunque il deposito si fosse portato a balle 30,000. Delle frutta, avemmo pochissime transazioni, ove si occupiscano gli agrumi, che trovarono esiti costanti; le mandorle si pagavano a f. 36, e ... vari, o prefiniti, e sognati nelle fioriture o nei raccolti. Le transazioni nei legnami d'opera, non mancarono, nè i noleggi per quelle, ma non furono quali sono bramate, sebbene il deposito trovisi in tutte completamente fornito. Nessuna varietà essenziale avemmo nei cotoni filati, od in manifatture; pare che si consolidi il favore, per la minore quantità ottenuta nel prodotto, o che si possa da noi ottenere. Gli spiriti vengono molto bene sostenuti. Le sete ognor più, nelle primarie gregge e lavorate, sebbene le speranze si facciano maggiori sul nuovo prodotto, che speriamo non verranno deluse.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 1.° maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	231 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 55
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	100 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Di Jenisch E., dalla Baviera, con moglie, - Hary Stanley, - Montepin C. W., - William Eden, - Eden R., - Cleffius C. R., con moglie, tutti sei da Londra, - Hill G. W., con moglie, - Sigg.i David Wolfe, con cameriera, ambi dall'America, - Kalmanaske, conte e contessa, - Sandor Nako, conte, - Hoyos co. R., tutti tre da Vienna, - Robert L., con fratello, - Evesque E. L., ambi da Parigi, - Sinclair, con famiglia e seguito, - S.t Clair H. C., colonnello, - White James, con moglie, tutti tre dalla Scozia, - De la Cerada A., dalla Spagna, con famiglia e cameriera, - De Lanay H., da Merano, tutti possid. — Geraldini Cesare, corriere.

Albergo l'Europa. — Ridgway, - Irby Federico, ambi con moglie e seguito, - Miss Stewart, - Hunter Arturo, capit., tutti quattro ingl., - Bronson Isacco, con moglie, - Aspinwall H. H., con moglie e seguito, - Metcalfe Geltrude, - Sig.a Besse Reed, tutti quattro amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Anelli A., da Milano, con moglie, - Johnson J. T., - Blenquire, colonnello, ambi da Londra, - A. Bacci, da Firenze, - Sig.a Picabia, con famiglia, - De Bastarot, visconte, ambi da Parigi, - Sig.a Fellows, con famiglia, - Rev.° Dekoven J., - Rev.° Bliss Ashley W., - Le Grand S. Burton, tutti quattro dall'America, - Dyer E., - Baker G., ambi dall'Australia, con moglie, - Bianchi bar. Ferdinando, Duca di Lanza, da Treviso, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lattuada, da Milano, negoz. — Covin G., da Rovereto, - Grego G., da Trieste, - Della Bianche P., - Della Longa O., ambi da Pisa, - Fuller, capitano, da Londra, - Negroni P., - Baldrini Antonietta, ambi da Bologna, tutti sette poss. — Zuchini C., ingegnere, da Bologna. — Kondakoff dott. V., dalla Russia, con moglie.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Aboutt A. W., da Londra, con sorella e cameriera — De Malortie, contessa, dalla Russia, con seguito.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Benicelli Maria, di Eugenio, di anni 1, mesi 4. — Borgo Fortunato, fu Angelo, di anni 68, ortolano. — Botti Angelina, nub., fu Carlo, di anni 23. — De Lora Gio. Batt., fu Domenico, di anni 46, valligiano. — Martinelli Carlo, fu Gio., di anni 24, mesi 7, possidente. — Sfera Pietro, fu Luigi, di anni 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 aprile.

Callegari Elisabetta, ved. Serie, fu Luigi, di anni 69, sartora. — Cristofoli Francesca, ved. Costantini, fu Cristoforo, di anni 85. — Gianoti Giuseppe, fu Emilio, di anni 72, pensionato. — Tognano Giuseppe, di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:25 pom.; — ore 8:45 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenza per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 antim.

Partenza per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenza per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom. 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenza per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 3:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 3 maggio, ore 11, m. 56, s. 42, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 1.° maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.68	mm. 762.69	mm. 763.39
Temperatura (0° C.°) Asciut.	15.5	19.9	16.6
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15.0	16.9	15.4
Tensione del vapore	mm. 12.39	mm. 12.30	mm. 12.30
Umidità relativa	95.0	72.0	88.0
Direzione e forza del vento	E.¹	S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 22.2
minim. 15.5
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Mediterraneo, si abbassò all'Adriatico. Le pressioni sono alte. Il cielo è sereno; spirano deboli i venti del quarto quadrante.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord d'Europa, lievemente invece all'Ovest.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE. — Domani, 3 maggio, assumerà il servizio l'11.a Compagnia del 3 Battaglione della 1.a Legione. La riunione avrà luogo alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 2 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

— Domani, 3 maggio, avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo di mezzo carattere, intitolato: *Olivetta la Locandiera*, del coreografo Marco Magri.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Dichiarazione di gratitudine.

Chiamato a Capodistria per assistere il nobile Vincenzo Grimani di Venezia, egregio mio ospite, sorpreso colà da male acutissimo, mi vi recai, ed ebbi il dolore di vederne la sua morte.

Messomi in viaggio pel mio ritorno a Venezia, le sofferte emozioni mi causarono una oppressione d'animo in istato febbrile, che mi costrinse a trattenermi a Trieste, onde riordinare con riposo la mente esacerbata.

Questo è il motivo per cui ho ritardata una espressione di gratitudine che mi ritengo in dovere di manifestare pubblicamente, giacchè pubbliche furono le gentilezze veramente singolari da me ricevute in questa funestissima occasione.

Prima di tutto desidero che abbiano i miei ringraziamenti tutti quei signori di Capodistria che, spontanei, e con evidente affetto al defunto, si prestarono per lui vivente, e vollero rendergli onore nell'accompagnarne la salma alla estrema dimora nel modo più decoroso e commovente, da lasciarne scoprire l'amicizia per l'ottima persona di lui ed il rispetto alla illustre famiglia veneziana a cui apparteneva.

Alla Nobile famiglia Taccò poi, ch'ebbe la bontà di prodigarmi tante gentilezze, nell'ospitalità accordatami, rivolgo la rispettosa preghiera di accogliere la mia gratitudine, con l'assicurazione, che non verrà mai diminuita la mia memoria dei particolari suoi favori, i quali quando anche si fossero da essa fatti a me, quale rappresentante della nobile famiglia Grimani di Venezia, pure mi recarono distinto onore, giacchè mi dimostrarono di non esser trovato indegno di tale rappresentanza, e mi poterono lusingare di essermi meritata la benevolenza di quella famiglia che ha sempre conservato il pregio d'essere un bell'ornamento di quella terra che in ogni tempo fu celebre in ogni virtù, fra cui distintamente nelle gentili costumanze.

Dopo la detta famiglia, accolgano tale mia gratitudine tutti quei signori che mi onorarono con tante gentilezze, delle quali pure non perderò mai la gratissima memoria.

DOMENICO MURARO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 3 maggio. N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MAGGIO.

Un telegramma di *colore oscuro*, da noi letto nei fogli tedeschi d'ieri, recava la notizia che la Francia voleva sollevare una *questione di Magonza*. È noto che in questa fortezza vi è guarnigione prussiana. Si diceva quindi che la Francia voleva domandare che quella fortezza fosse sgomberata, ritenendo ch'essa costituisca un pericolo per lei. Ciascuno comprende che una simile questione, ridestata in questo momento, arrischiava di far passare all'Europa i brutti giorni che essa ha passato l'anno scorso, quando c'era sull'orizzonte la questione del Lucemburgo.

Convien notare però che in questo caso la Francia si troverebbe in una posizione molto diversa. Il Lucemburgo difatti, collo scioglimento dell'antica Confederazione germanica, era tornato in possesso assoluto del Re dei Paesi Bassi, e la Prussia che vi teneva guarnigione in forza dei poteri conferitigli dalla Confederazione, che era allora disciolta, non aveva evidentemente alcun diritto di continuare a guarnirlo, colle sue truppe. Per Magonza invece la questione è diversa. Essa fa parte del Granducato d'Assia, il quale si trova colla Confederazione del Nord negli stessi rapporti in cui prima si trovava colla Confederazione germanica. Sussistendo gli stessi rapporti, sussistono anche gli stessi diritti ed obblighi, e la Francia non ha il diritto di allarmarsene, più di quello che non se ne sia allarmata sinora.

Siccome però le questioni internazionali sono quasi sempre tali da fornire pretesti all'ingegno sottile dei diplomatici, così se la Francia avesse proprio il desiderio di accattar brighe colla Prussia, essa potrebbe per avventura, accampare il pretesto che Magonza non si trova in quella parte di territorio assiano al Nord del Meno, col quale il Granducato d'Assia, in virtù del trattato di pace del 3 settembre 1866, è entrato nella Confederazione della Germania del Nord. Questo pretesto sarebbe certo abbastanza buono per chi avesse ormai deciso di cacciarsi a capo in giù nella mischia. Ma è da dubitare grandemente che questa sia la risoluzione definitiva della Francia. Lo spirito pubblico francese era assai più antiprussiano l'anno passato; eppure si è trovato il modo di evitare la guerra. Si deve quindi tuttavia nutrire la speranza, che questo male si possa evitare anche per l'anno presente. La *Wiener Abendpost* oggi nega che il Governo abbia intenzione di suscitare per ora questo pericolo, e gli organi più influenti di Vienna, ne dubitano anch'essi con molta ragione.

Si parla da qualche giorno di trattative comuni tra le Potenze per la questione d'Oriente. Il *Giornale di Pietroburgo*, come risulta dal telegramma che abbiamo ricevuto ieri, risponde con una specie di *fin de non recevoir*, dicendo che le trattative sono inutili perchè il programma della Russia è conosciuto.

Secondo l'*Etendard* non si tratterebbe invece se non del rimpatrio delle donne, dei fanciulli e dei vecchi, che hanno lasciato Creta, e si sono rifugiati in Grecia. Si diceva anzi che una Nota in questo senso fosse stata consegnata dal ministro francese al ministro degli affari esteri di Grecia; ma, secondo ragguagli abbastanza degni di fede, questa proposta sarebbe stata molto male accolta colà, tanto da lasciar al ministro francese poca speranza ch'essa possa riuscire.

Un dispaccio annuncia che le difficoltà tra la Francia e il Giappone sono state superate. La Francia avrebbe avuto la sodisfazione di veder decapitati 20 Giapponesi in suo onore, ed avrebbe avuto 750,000 franchi d'indennità. Quei poveri Giapponesi che hanno pagato il fio pegli altri, saranno probabilmente innocenti dei delitti commessi in danno dei sudditi francesi. Ciò non ha impedito però che la sodisfazione sia stata data, e che questo nuovo genere di sagrificio sia stato compiuto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il 19 dello scorso mese, in occasione delle auguste nozze del Principe Umberto, fu istituito in Polverara (Distretto di Piove), a merito di quel Sindaco, un Comitato pel Consorzio nazionale, composto dei sig. D. Leonida Podrecca, Sindaco, dott. Carlo Carraro, Eugenio Scorzini, Luigi Scremin, e V. Donato segretario.

Il primo versamento si fu di L. 125, composto come segue: D. Leonida Podrecca L. 45 (seconda offerta), la Giunta municipale L. 50; Scorzini Eugenio L. 5.

Onore a quei benemeriti patriotti.

RR. Istituti Industriale Professionale e di Marina mercantile di Venezia.

Abbiamo già ripetutamente annunziato, che il Consiglio Provinciale di Venezia, nella sessione del 28 dicembre 1867, accogliendo le proposte della Commissione nominata nel 12 luglio di quell'anno, accordò un sussidio di lire 10,000 per l'anno 1868 ai RR. Istituti industriale-professionale e di Marina mercantile, sottoponendo questa sovvenzione alle seguenti condizioni;

che l'insegnamento della lingua e letteratura italiana e storia, fosse separato dall'insegnamento complessivo che comprende, secondo i quadri, anche la geografia e la statistica;

che fosse provveduto alla fondazione d'un speciale insegnamento di istituzioni morali, civili e politiche;

che fosse fondata una cattedra di igiene navale;

e che fossero aumentati alcuni degli stipendi portati dai quadri, e riconosciuti troppo bassi.

Sottoposta questa deliberazione al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, da cui dipende la istruzione professionale, esso con foglio del 9 aprile p. p., dichiarò di non aver alcuna eccezione da opporre, e di assentire alle proposte modificazioni nell'ordinamento degli studii presso quei RR. Istituti.

Essendo oramai passato il primo semestre dell'anno scolastico, essendo d'altra parte opportuno, per ogni riguardo, il cominciare a mettere in atto le deliberazioni del Consiglio Provinciale coll'attivazione di tali insegnamenti pel secondo semestre, e non potendosi pensare a provvedervi mediante l'apertura d'un concorso, il cui esaurimento avrebbe consumato buona parte del secondo semestre, la Presidenza dei RR. Istituti, d'accordo colla Giunta locale di vigilanza, ha preso il partito, consentito dal Regolamento, di fare incominciare tosto le lezioni sopra quelle materie, provvedendo interinalmente alle relative cattedre pel solo anno scolastico corrente.

I signori, prof. Dall'Acqua Giusti, professor Politeo, ed il dott. Pietro Ziliotto accettarono l'invito loro diretto di assumere l'interinale insegnamento: il primo, della lingua e letteratura italiana, il secondo delle istituzioni morali civili e politiche, il terzo dell'igiene navale.

Pel principio del nuovo anno scolastico saranno poi regolarmente aperti i concorsi per queste cattedre.

Noi abbiamo altra volta fatto il dovuto plauso alle deliberazioni del Consiglio Provinciale di Venezia. Oggi esprimiamo il nostro piacere nello scorgere il principio di attuazione delle medesime. Nutriamo ferma lusinga che la Rappresentanza della Provincia, vedendo che si è ottemperato, per quanto fu possibile, al suo voto ed ai suoi desideri, convertirà in permanente e normale quel sussidio facoltativo che con savio consiglio aveva votato solo per l'anno 1868.

Vogliamo sperare ancora che la Camera dei Deputati, in mezzo alle gravissime sue occupazioni per l'assestamento finanziario, troverà una piccola frazione di tempo per approvare il progetto di legge presentato dal Ministro fino dal 23 dicembre 1867, formato d'un solo articolo, già approvato dal Senato, ed inteso a pubblicare ed attivare in queste provincie il titolo IV della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione professionale, con effetto da 1 gennaio 1868. È urgente che questa legge venga anche qui promulgata, perocchè solo in base alla medesima può essere regolarmente addossata alla Provincia la metà della spesa pel corpo insegnante, la spesa pel personale secondario e quella della suppellettile scientifica, ed al Comune la spesa della suppellettile non scientifica; e quindi solo colla pronta attivazione della legge stessa, potranno essere a tempo precisati i rapporti fra lo Stato e la Provincia, potrà provvedersi ad una regolare completa sistemazione degli Istituti Reali pel prossimo anno scolastico, ed il Consiglio Provinciale sarà in grado di stanziare fondi precisi, e non in semplice via d'avviso, nel bilancio che dovrà votare nella sessione ordinaria la quale s'aprirà nel primo lunedì del p. v. settembre.

Le feste di Firenze.

III.

Firenze 2 maggio.

(m) Si va di bene in meglio; queste ultime ventiquattr'ore valgono assai più di quelle che l'hanno precedute, perchè, a parte l'ingresso, per quanto bella sia stata la luminaria, per quanto frequenti le acclamazioni ai Principi, per quanto numerosi e curiosi gli aneddoti narrati di bocca in bocca sul Principe Federigo e sulla Principessa Margherita, nulla è ancora stato tanto bello, nulla è ancora riuscito tanto bene, quanto la serata d'ieri sera alla Pergola, e le corse d'oggi alle Cascine; due feste d'indole tanto diversa, ma che pure sono procedute tutt'e due in guisa, che di meglio era impossibile.

Vi dirò francamente, che, sebbene democratico nell'anima, io capisco e mi faccio una ragione di certe distinzioni tra feste e feste; tra lo splendore dell'una e lo splendore d'un'altra, chiamiamo pane il pane, tra una festa di gran signori, ed una festa di popolo. In questa mi ci mescolo a cuore aperto; vado per sentire le opinioni di Caio e di Tizio; vado perchè faccia un po' di pro' anche a me la espansiva gaiezza delle operaie, delle mamme casalinghe; vado in somma per vedere con un'occhiata sola 50,000 persone pigiate una addosso all'altra, e che, tanto son fitte, che sembrano tutte compagne. In genere, alle feste dei gran-signori, ci vado lo stesso, mi ci diverto lo stesso, ma tutto in un'altra maniera e per tutt'altra causa. Chi nega la bellezza d'un ricco e vasto giardino? Ma chi può dire che non abbia un grandissimo pregio anche un solo mazzo di fiori, quand'essi sono i più belli di tutto il giardino? Bella, straordinariamente bella una folla di 100,000 persone; ma quanto più bella una folla che dura fatica ad arrivare alle 5000, ma, che si compone di 5000 persone, delle quali il maggior numero ha un nome storico, delle tradizioni secolari, dei brillanti che videro tre o quattro generazioni?

V'avete a figurare che la società raccolta ieri sera al teatro della Pergola, non era già il solito fiore della società fiorentina, che si cita sempre, un po' perchè è vero, e più assai perchè la frase è comoda; era bensì il mazzo di fiori raccolto in tutti i giardini d'Italia, non importa dire che vi parlo soltanto delle donne. Or bene; queste erano di tutte le principali città d'Italia; ho veduto in un palco, figuratevi, una nobil dama bergamasca, che da quattro anni, credo, non si fosse mossa dal suo palazzo di Bergamo. Tra le signore meglio acconciate e più ricche a diamanti si notavano la duchessa di Reggiano e la Rospigliosi di Roma; tra le più leggiadre, una dama della vostra Venezia; la duchessa di S. Arpino di Napoli, aveva in dosso un tesoro di gioie, e via dicendo. Chi ha potuto, sul tardi, dopo che la Corte si è ritirata, circolare pei corridoi dei palchi e fare qualche visita, s'è trovato a passare dal palco di una dama milanese a quello di una di Genova; da una società torinese ad una società siciliana. E perchè la novità fosse compiuta, ed anche i Fiorentini avessero la parte loro, ieri sera, per la prima volta dopo il 59, si sono vedute ricomparire al teatro della Pergola alcune dame della più cospicua aristocrazia fiorentina, peccatrici impenitenti, sino ad ora, di codinismo incorreggibile. Alla Principessa Margherita tutto il merito di questa conversione!

Tutti coloro, i quali non avevano potuto entrare nella sala del teatro o non si erano dati la pena di farlo, attendevano lungo la via e nell'atrio l'arrivo del Re e dei Principi. Alla prima carrozza di Corte, senza guardare chi v'era dentro, la folla ha applaudito, ed è stato uno sbaglio. Più tardi, quando la famiglia Reale è veramente giunta, gli applausi hanno echeggiato di bel nuovo assai più fragorosamente. Mi dispenso dal descrivervi quelli che sono scoppiati quando il Re è entrato in palco dando braccio alla Principessa Margherita. È stata un'ovazione delle più clamorose che siensi mai fatte in Italia; le gentili e lievi mani delle donne hanno gareggiato con quelle degli uomini; esse a tre ed a quattro, ritte in piedi ne' palchi, quando non battevano le mani aventolavano i fazzoletti, ed allora lo spettacolo era così bello e così attraente da far dimenticare per anco il caldo che veramente soffocava.

Dopo essersi per tre volte presentata al palco Reale, accompagnata da Vittorio Emanuele, la Principessa Margherita ha preso posto a destra di lui; a sinistra v'era la Principessa Pia, che aveva un abito di seta color rosa, guernito, all'estremità della scollatura, di perle, ed in capo un diadema di brillanti, veramente regale. Accanto alla Principessa si è seduto il Principe di Prussia, vestito in uniforme. La Duchessa di Genova ha preso posto dalla parte sinistra del palco, accompagnata dal Principe di Carignano. Il Duca e la Duchessa d'Aosta mancavano a questa festa, pel lutto della Principessa della Cisterna. Il fondo del palco Reale era occupato dai primi aiutanti di campo del Re, del Principe Umberto e del Principe di Carignano, tutti gli altri essendo in quattro palchi separati.

Il ballo ha terminato con una scena allegorica. Si vedeva nel mezzo una grande figura rappresentante l'Italia; e a destra e a sinistra di essa le principali città d'Italia; al fondo una magnifica stella a luce elettrica, che dominava tutto il quadro. Questa scena, come vi potete bene immaginare, ha eccitato nuovi e vivissimi applausi; la Principessa Margherita ha dovuto anche una volta affacciarsi al palco, per rispondere ai viva della folla.

Dopo la fine del secondo atto, la Corte è rientrata a Palazzo Pitti, molti palchi sono rimasti vuoti, il pubblico si è diradato, ed è stato possibile, a chi era in platea, di muoversi e di respirare alquanto.

Le corse d'oggi valgono la serata della Pergola di ieri. Io ho udito dire da coloro che hanno passione per questo genere di esercizii, che il prato delle Cascine di Firenze vale, se non supera, Longchamps. Non sono in grado di dire il mio parere a questo proposito, perchè non mi sento da tanto di fare confronti di questo genere; ma quello che posso dirvi è, che le Cascine ed il Prato sono un luogo delizioso, e dove le corse riescono a meraviglia.

Appena usciti dalla barriera di Lungarno, s'incontrano i viali che fiancheggiano per un tratto, che non può essere minore di tre chilometri, il Prato, ove si fanno le corse. Dirimpetto si scorge il magnifico panorama dei colli di Firenze, e un po' più a destra, le cime dei più cospicui monumenti della città. Mentre la gente a piedi si distende in quello dei tre viali, che è separato soltanto da una siepe dal luogo ove si fa la corsa, sul viale accosto si ammucchiano confusamente, senza regola alcuna, gli equipaggi e le carrozze da nolo e qualche biroccino da campagna. Immaginatevi il movimento continuo, il vociar dei cocchieri, lo scalpitare dei cavalli, quando sono generosi e baldi, e le erculee fatiche delle guardie a cavallo, che tentano invano di mettere un po' d'ordine in tanta confusione.

Rimpetto a questa gente a piedi e a quelle carrozze, si distendono entro al Prato altre carrozze ed altro popolo. Ivi prendono parte anche tutti i cavalieri, appartengano o no al Jokey Club, montino cavalli puro sangue, oppure, bestie prese a nolo. Io non vi faccio che una ben pallida descrizione di quello ch'è realmente, supplite voi, immaginate voi quello che debbono essere 70 a 80 mila persone distese qua e là pei viali e sul prato, e più di 5 o 6 mila carrozze addossate una all'altra, come fanno le gondole sul Canal Grande in occasione delle vostre grandi feste.

Alle 4, le carrozze di Corte sono giunte sul posto loro assegnato, e la prima ha condotto il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il generale Cugia, la Duchessa di Genova; la seconda, la Regina Pia, Vittorio Emanuele e l'Infante di Portogallo, che, montato su, ha preso il suo posticino, e non l'ha più abbandonato, battendo spesso le manine a conto proprio, e trattenendosi col Principe di Carignano, che parlava e sorrideva con lui; nella terza carrozza era il Duca d'Aosta, vestito a bruno, che dava la destra al Principe di Prussia; nella quarta, il Principe di Carignano, ed il Principe Tommaso, un bel giovanetto, pei suoi quattordici anni, pieno di brio, e finalmente, in un'altra carrozza venivano gli aiutanti di campo del Re e dei Principi, tre soli in uniforme, tutti gli altri in abito borghese. Da ora in poi vi domando il permesso di non dirvi più nè quanti, nè quali sono stati gli applausi. È meglio evitare queste ripetizioni, che al lettore non giovano, e che danno alla corrispondenza un'impronta ufficiale, a cui confesso di non tenere nè punto nè poco; basta che vi dica, una volta per tutte, che, non solo alla corsa, non solo al teatro, non solo alla passeggiata, ma da per tutto la Principessa Margherita è sempre salutata con applausi ed evviva. Se domandate a me da che nasca tanta insistenza e così pressante, vi rispondo che il popolo applaudisce, un po' perchè ha piacere di farlo, ed un po' perchè la Principessa risponde ai saluti con tanta grazia e con tanta cortesia, che in verità val la pena di mettersi a battere le mani disperatamente, per vederla quanto è carina co' suoi sorrisi e co' suoi saluti.

La seconda corsa è stata la più importante della giornata.

Il premio dato dal Re era di 15,000 franchi, e v'era poi un secondo premio, consistente in una magnifica bandiera di velluto color Bismarck cupo, ricamata in oro, offerta al vincitore della corsa da un Comitato di signore. I concorrenti erano sei; due cavalli del Re, uno del conte di Larderel (*Sans-foi*), due del marchese Ferrero, e uno del marchese Constabili. Prima di correre, i cavalli del Re e questo che v'ho nominato ultimo, si sono ritirati; sicchè la gara è rimasta fra tre soli, il *Sans-foi* ed altri due cavalli del marchese Ferrero. Questi tre però, riconoscendosi degni rivali l'uno dell'altro, si sono divisi i premi innanzi di correre; e non hanno voluto combattere per altro che per la bandiera. Il tratto da percorrere era 5,000 metri.

Nel primo giro, i due di Ferrero si sono mostrati sempre a due o tre metri di distanza da *Sans-foi*; ma quando questo è passato davanti ai giudici, tutti gli astanti si sono accorti ch'era il fantino che lo tratteneva a bella posta. Infatti, poco dopo la metà del secondo giro, *Sans-foi*, non solo è passato avanti agli altri due, ma gli ha preceduti di 10 metri almeno, così ricevendo la bandiera, e ricevendo gli applausi di tutti gli spettatori.

Dopo questa corsa, la Corte si è ritirata, e il vostro corrispondente ha fatto lo stesso, sicchè è costretto a terminare questa lettera, senza darvi notizia delle ultime tre corse. Gli sia scusa l'antico adagio, che insegna che solo a Sant'Antonio fu concesso di trovarsi al tempo medesimo in due luoghi diversi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 maggio.

(C) Continuiamo a divertirsi. E se molto non ci divertiamo noi, si divertono almeno, a quanto pare, gl'innumerevoli nostri visitatori, a cui faccia buon pro'. Ieri quasi fu giorno di vacanza; ma non tanto, che dopo pranzo non avessero agio i curiosi di starsene allegramente sotto un sole che spacca le pietre, a godersi l'ameno spettacolo di alcune barche, le quali correvano, o volevano correre in Arno.

Il Principe di Prussia venne ieri a vedere la Camera de'deputati, e visitò accuratamente il Palazzo Vecchio; gli fece gli onori di casa l'onor. Fambri, come questore. Ebbe la fortuna di sentire un discorso del Melchiorre, e deve quindi essere uscito pieno d'ammirazione per l'eloquenza parlamentare degl'Italiani. La Camera, naturalmente, proseguì i suoi lavori; ma il Lanza, che presedeva, ceduto il posto al vicepresidente Restelli, si recò nella tribuna diplomatica, dov'era il Principe, a salutarlo, e questi lo ricevè stando in piedi, e lo fece assidere, quando si assise; onore, nelle forme delle Corti, singolarissimo, che la Camera accolse con molta sodisfazione, perchè evidentemente fatto a lei nella persona del suo presidente. E non si potevano risparmiare certi confronti poco belli, col modo ordinariamente, se non iscortese, certo poco rispettoso, col quale sogliono, dai servitori della nostra Corte, essere trattati i rappresentanti del Parlamento, che si trovano, per debito d'ufficio, presenti alle cerimonie Reali. Infatti, è pubblicamente noto come a Torino il Lanza abbia dovuto combattere e dar prova di tutta la fermezza della sua indole, per non soffrire umiliazioni insopportabili. È inutile dire che queste insolenze del servidorame alto e basso, non solo sono ignote, ma probabilmente sono al tutto contrarie alla volontà dell'augusto padrone di casa, del quale è noto il rispetto per i rappresentanti elettivi della nazione.

All'acume difficile e sdegnoso del nostro popolo è andata molto a genio la Principessa. Dovunque se ne parla con affetto e con ammirazione; e dovunque essa si mostra, è accolta con manifestazioni, non fragorose, ma cordiali e sincere di simpatia. Il suo nome, la sua bellezza, la grazia de' suoi saluti, la benevolenza colla quale, dicesi, ha accolto certe suppliche che le furono date, tutto le cattiva gli animi del volgo; e specialmente la plebe, che da un gran tempo teneva il broncio ad ogni cosa, si è presa di amore per lei.

Invece nelle classi più alte della società, e specialmente in quello che si chiama mondo politico, crescono e si fanno ognora più perversi i dispetti e i rancori. L'Ordine della *Corona d'Italia*, dato in questo momento e in quel modo, è stato veramente il pomo della discordia; nella Camera specialmente ha fatto un gran danno al Governo, tanto ch'esso debb'essere amaramente pentito di aver suscitato questo vespaio. È stato specialmente imprudentissimo il titolo che precede le nomine; perocchè per esso si sono autorizzati de' confronti odiosi, che certo non fanno onore alla prudenza del Governo, e giustificano certi lamenti. Quello che pare certo è, che il ministro non si è consultato con nessun uomo serio; altrimenti, certi errori non si sarebbero commessi; ai quali ora è difficile rimediare, senza fare, come dite voi altri, « la toppa peggiore del buco. »

La Camera, dando prova di zelo veramente lodevole, prosegue regolarmente le sue sedute. Non è molto grande il numero dei deputati che interviene; ma la discussione a cui pigliano parte gli uomini competenti, va bene; e quindi non si perde tempo, e la legge sul registro e bollo potrà quanto prima essere votata. Vedrete per altro che, quando saremo alla votazione segreta, avremo molti pericoli e molti guai, perchè veramente prevale nelle popolazioni un sentimento ostile a queste leggi; e temo che, a più d'un deputato manchi il coraggio di sfidarlo.

In sostanza, chi non si lascia ingannare da tutto questo splendore di feste, di trionfi, non vede bene nell'avvenire; e pur troppo le difficoltà ogni giorno si accrescono. In molte parti d'Italia ci è un lavoro operoso di partiti nemici delle nostre istituzioni; e non si può negare che gli animi sempre più si alienano e si scontentano. Bisogna pur presto provvedere; e non sarà poco, se ponendosi subito all'opera con accorgimento e con ferma volontà, saremo ancora in tempo.

Da più giorni la Posta è come non esistesse; non so se quella che parte vi giunga regolarmente; quella che arriva, o piuttosto dovrebbe arrivare, o non viene, e porta solo una parte della Corrispondenza, o la porta tardissimo. Io intendo tutto; fo la debita stima di tutto; ma non credo che sarebbe impossibile, quando in ogni cosa non si procedesse con disordine e con trascuraggine, di provvedere, in guisa che gl'interessi del pubblico non soffrano danno. I pubblici servizii debbono andare prima d'ogni cosa; e non è lecito obbligare a far festa, anche chi non ne ha voglia.

Nella votazione dei Commissarii del bilancio, uno solo fu eletto, il La Marmora. La sinistra diede, al solito, schede bianche; e così prosegue nel suo sistema di opposizione, nuovo e peggiore di tutti.

ATTI UFFIZIALI.

Sua Maestà volendo dare un pubblico attestato della particolare sua benevolenza ad alcuni fra i missionarii italiani più benemeriti pei servigii prestati a vantaggio della religione, della civiltà e del progresso, e ricordare ad essi che, sebbene dispersi nelle più remote regioni, sono pur sempre presenti al pensiero della patria e del Re.

Di Suo moto proprio ha nominato con Decreto del 22 aprile 1868 nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Valerga monsignor Giuseppe, Patriarca di Gerusalemme;

Brunoni monsignor Paolo de' conti di Anagni, Arcivescovo di Costantinopoli;

Bergeretti monsignor Lorenzo, Arcivescovo di Naxos nell'Arcipelago greco;

Amat monsignor Taddeo, Vescovo di Monterey e Los Angelos in California;

Ciurcia monsignor Luigi, Vescovo dell'Egitto;

Zanoli monsignor Eustachio, Vescovo dell'Hupè in Cina;

A cavalieri:

Bruno sacerdote Vincenzo, missionario apostolico nelle Indie.

Aymeri sacerdote Angelo, missionario apostolico in Cina;

Comboni sacerdote Daniele, missionario apostolico nell'Africa centrale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una serie di promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fatte nel personale addetto alla Casa Reale, ed alla Casa dei Reali Principi.

La *Gazzetta Uffiziale* del 2 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale il Comizio agricolo del circondario di Spoleto, Provincia dell'Umbria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del primo aprile, col quale è approvato lo Statuto dell'Accademia degli Avvalorati in Livorno, deliberato nell'adunanza generale dell'Accademia stessa il giorno 29 gennaio 1868.

N. 4034, Div. I.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.

Notificazione.

In appendice alla Notificazione 21 gennaio a. c., *N.* 643, ed in base a determinazione comunicata con telegramma 21 corr. dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc.,

Si rende noto:

che l'aliquota di carico, adottata per la I.ª rata 1868 dell'imposta prediale in centesimi 05,81052 per ogni lira della stessa rend. censuaria, che fu operativa nel 1867, viene confermata anche per la II.ª rata di detta imposta, la quale scaderà col 30 maggio p. v. nelle Provincie di Udine e Treviso, e in quelle di Venezia e Belluno col 30 giugno susseguente.

Venezia 24 aprile 1868.

Il R. Direttore compartimentale,
GUAITA.

ITALIA

Fra le petizioni presentate il 27 aprile alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12103. Di Prata Angela, vedova del conte Alberico, di Sacile nel Friuli, morto in età di 37 anni, in seguito al carcere sofferto per causa politica (siccome rilevasi dalle attestazioni del Sindaco e di varii concittadini), trovandosi in critiche circostanze di fortuna, implora l'appoggio della Camera per ottenere dal Governo un soccorso in danaro, onde attendere all'educazione delle quattro sue figlie.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene il R. Decreto del 29 marzo, che approva il regolamento organico della R. scuola superiore di medicina veterinaria.

Il *Conte Cavour* annunzia che S. M. il Re conferì il titolo di ministro di Stato all'on. comm. Galvagno, Senatore del Regno e Sindaco di Torino.

Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta di Milano*, che l'onorevole Fambri ha ritirate le date dimissioni da questore della Camera.

Si ha da Bologna che gli arrestati per gli ultimi fatti, furono tutti messi in libertà, compreso il prof. Ceneri.

GERMANIA.

A Berlino fu notato che il Re Guglielmo, dopo aver pronunciato il discorso d'apertura del Parlamento doganale, andò a stringere la mano al principe di Hohenlohe, ministro degli affari esterni di Baviera.

Berlino 30 aprile.

La *Kreuzz.* crede che uno spediente per l'assetto della questione dello Schleswig settentrionale può trovarsi mediante il diretto accordo fra la Prussia e l'Austria, il quale spediente avrebbe allora da proporsi unicamente alla Danimarca per l'accettazione o il rifiuto.

AUSTRIA

Leggiamo nel *Giornale di Udine*: « Un carteggio da Gorizia al *Cittadino* conferma la notizia di risse avvenute in quella città per motivi politici. Si dice che all'Ospitale ci siano quattro feriti. Fu poi incoato processo contro gli aggressori dei cittadini, i quali, se è vero quanto si vocifera, avrebbero dichiarato d'essere stati a ciò pagati! Si saprà almeno da chi? i fatti sarebbero accaduti nel seguente modo: Alcuni passando davanti al Municipio dietro la Banda civica, che ritornava dalla festa popolare in Campagnuzza, si misero a gridare « Viva l'Austria, Viva Visini. » Altri risposero con altre acclamazioni, fra le quali anche quella di: « Viva l'Italia »; i primi attaccarono i secondi con improperii e passando dalle parole ai fatti si mise mano ai coltelli; così ne nacque un parapiglia abbastanza serio. Questa lotta continuò sorda tutta la settimana, e domenica scorsa percorrevano la città armati di mazze certi ceffi, che presero ad insultare ed assalire diversi cittadini, tanto in città che fuori, così che non si era sicuri della pelle. La Polizia si contenne in una prudente riservatezza: brillò per la sua assenza! »

Vienna 29 aprile.

La *Nuova Stampa libera* annuncia che si esercitano persecuzioni a Galatz contro gl'Israeliti, per impulso del Prefetto Lupesco, che aveva già organizzato in quella città le persecuzioni annunciate l'anno scorso. Dietro le rimostranze fatte dal console d'Austria, il signor Lupesco avrebbe esibito ordini formali, che avrebbe ricevuto dal ministro Bratiano.

Vienna 30 aprile.

L'*Abendp.*, nel pubblicare il noto dispaccio d'Augusta, che attribuisce al Governo francese l'intenzione di accampare una questione di Magonza, vi aggiunge l'osservazione seguente: Abbiamo motivo di dubitare dell'esattezza di questa notizia.

GRECIA

Scrivono d'Atene all'*Osservatore triestino*:

I fogli del partito ministeriale dichiarano falsa la voce, che l'ambasciatore francese abbia diretta una nota al nostro Governo chiedendo l'allontanamento dei profughi Candiotti; è possibile che tale nota non sia stata data, però è certo che l'ambasciatore francese, in un colloquio col presidente del Ministero, abbia consigliato il Governo d'allontanare i profughi, i quali, lontani dalla loro patria, soffrono tutte le pene dell'esilio. Il sig. Bulgaris rispose che ciò era del tutto impossibile, non volendo a nessun patto i profughi ritornare in Candia, e ch'egli, come capo del Governo greco non oserebbe costringere de' miseri profughi a lasciare il loro esilio per darsi di nuovo in mano ai turchi. Vi assicuro che se un ministro greco tentasse prender tale disposizione, si attirerebbe qui l'ira del popolo, tanto più che que' profughi sono donne, fanciulli e vecchi.

Per assicurarsi che l'insurrezione di Candia non è spenta, bisogna leggere i rapporti dei vari capitani degli insorti. Il 14 corr. ebbe luogo uno scontro molto sanguinoso nella Provincia d'Apocorona; Mehmet Alì pascià, (prussiano, passato all'islamismo) con seimila uomini marciò contro i Candiotti, concentrati in numero di tremila circa. La battaglia principiò col levar del sole, verso sera la truppa regolare ottomana prese la fuga, lasciando più di 300 morti e feriti. La relazione su questo fatto è del comandante Zimbracachi. Egli nomina uno per uno tutti i capitani Candiotti che vi presero parte, e dice che dal primo fino all'ultimo tutti fecero il loro dovere. Le perdite dei cristiani ammontano a più di cento tra morti e feriti. I Turchi avevano anche quattro cannoni da campo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 2 maggio.*

Dopo la lettura dell'atto verbale della precedente adunanza, l'assessore Berti rettificò alcune inesattezze o ommissioni avvenute nell'atto stesso: epperò raccomandiamo a quel Segretario, che lo ha stilato, di essere un'altra volta più attento, e di curare che tali atti, i quali hanno l'importanza di documenti ufficiali, sieno esatti. Del pari raccomandiamo ai signori consiglieri di usarsi un reciproco riguardo di convenienza, e di averne un po' anche pel pubblico, intervenendo all'ora per cui sono invitati, o poco dopo, onde più non avvenga, come fu appunto ieri sera, in cui si dovette mandare a cercarli a casa, per raggiungere il numero legale, il che non si potè prima delle ore 9 e mezzo.

La discussione fu sul Preliminare del contratto per l'esecuzione dell'acquedotto; ma benchè lunga e animatissima, non si aggirò che sulla convenienza e legalità del fatto pel quale, in luogo della Società concessionaria Silvestri e Ferrari, si presentò alla stipulazione del Preliminare il solo Silvestri.

Appoggiando le sue osservazioni all'art. 221 della legge comunale, il cons. Francesconi, con un suo lungo ordine del giorno, proponeva che fosse dichiarata decaduta quella Società, salvi i diritti del Comune sul fatto deposito, e che poi si passasse pure alla discussione e votazione del Preliminare Silvestri, in quanto che contempla condizioni analoghe a quelle precedentemente ammesse dal Consiglio.

Il consigliere Manetti, propone invece che si sospenda ogni discussione fino a che non si verifichino i rapporti tra il Ferrari e il Silvestri e tra quello e il Comune, e non sia comprovato che i diritti e gli obblighi del signor Ferrari si trasfusero nel Silvestri.

Il consigliere Fornoni propone finalmente quest'ordine del giorno: « Il Consiglio, salva la prova legale che i diritti e gli obblighi del signor Ferrari sono trasfusi nel signor Silvestri, passa alla discussione e deliberazione del progetto di preliminare conchiuso con questo. »

Posti ai voti tutti e tre gli ordini del giorno, i primi due furono respinti con voti 21 contro 8; l'ultimo accettato con voti 18 contro 11, essendosi sempre astenuto dal votare l'ingegnere Treves.

Dopo di che, la seduta, stante l'ora tarda, venne levata.

Scuole serali. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori ed alle signore componenti il Patronato di vigilanza, ed alle Direzioni delle Scuole serali e festive:

Le Scuole serali e festive si chiuderanno colla prima quindicina del p. v. maggio e nella seconda si terranno gli esami di promozione, giusta l'orario scolastico, nell'ordine seguente:

Lunedì 18 maggio	Sc. ser. sup.	a S. Stin	I e II.	corso
Martedì 19	»	» S. Felice	»	»
Mercordì 20	»	inf. S. Stin	»	»
Giovedì 21	»	» S. Felice	»	»
Venerdì 22	»	» S. Francesco	»	»
Lunedì 25	»	» S. Geremia	»	»
Martedì 26	»	» S. Angelo Raffaele	»	»
Mercoledì 27	»	» S. Eufemia	»	»
Domenica 17	»	fest. a S. Cassiano	»	»
Giovedì 21	»	» Ss. Apostoli	»	»
Domenica 24	»	» S. Piet. di Cast.	»	»
Domenica 31	»	» S. Gere. e S. Euf.	»	»

Agli esami presiederà l'assessore referente la pubblica istruzione od un membro della Commissione municipale sopra gli studii da lui delegato, ed interveranno, oltre i signori e le signore componenti il Patronato di vigilanza della rispettiva Scuola, anche le autorità scolastiche governative, che si compiacessero onorare di loro presenza le mentovate Scuole.

Confida il Municipio, che mercè le continue ed intelligenti premure dei preposti alle Scuole serali e festive, gli alunni accorreranno numerosi e bene apparecchiati agli esami, ed a questo effetto si rivolge particolarmente allo zelo degl'insegnanti.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Società del Tiro a segno della Provincia di Venezia. — Esito della partita tenutasi al Bersaglio sociale a Santa Marta, dal giorno 26 ad oggi.

Gara di Carabina. — 1. Premio, Bortoluzzi Tommaso. 2. Premio, Davanzo Francesco. 3. Premio, Sargenti Tommaso. 4. Premio, Pirani Samuele.

Gara di Pistola. — 1. Premio, Carminati Pier Giuseppe. 2. Premio, Serafini Giulio. 3. Premio, Giacomazzi Pietro. 4. Premio, Ponti Giuseppe.

Gara di Fucili d'Ordinanza Italiana. — 1. Premio, Pucci Francesco. 2. Premio, Bazzoni Achille. 3. Premio, Formaro Francesco.

Rivista popolare delle istituzioni utili. — Il Numero di domenica 3 maggio, contiene i seguenti articoli:

L'Istituto Manin. — A proposito dell'istruzione popolare. — Un pranzo di 6000 fanciulli. — Le Scuole rurali (della signora Erminia Fuà Fusinato.) — Memorie del viaggio alla Esposizione di Parigi.

Bollettino dei Comizii agrarii. — Pozzi artesiani. — Orticoltura. — Eco delle Provincie.

Notizie utili. — Cronaca cittadina.

Teatro Apollo. — Ieri sera andò in iscena la *Favorita* e con assai prospero successo; manca, egli è vero, la Wizjak, ma non per questo la produzione ebbe meno festosa accoglienza. Ed invero tutti i cantanti, colla musica melodiosa e ritmica di Donizetti, ebbero maggior campo di farsi valere. Gli onori della sera li ebbero la Rizzi ed il Zaccometti, che furono vivamente applauditi e richiamati sulla scena dopo il primo, il secondo ed il quart'atto. La Rizzi s'investì assai bene della sua parte, e la rese molto drammaticamente; il suo canto fu da per tutto gentile e toccante, e solo avrebbe uopo di essere maggiormente spiegato, del che non gliene mancano i mezzi; ha alcune note basse, dalle quali sa trarre grande effetto, ma le profonde troppo, anzichè riserbarle per uno o due punti della massima passione, nei quali propriamente sono a lor posto. Quantunque la parte di Eleonora non sia delle più brillanti e non offra quella varietà di situazioni, che tanto contribuisce al buon successo dell'attore, sicchè abbiamo veduto cantanti di cartello non produrre alcun effetto, la Rizzi seppe ier sera affascinare il pubblico, ed ebbe un completo trionfo. Il Zaccometti, meglio che nella *Jone*, si mostrò qui quel valente cantante ch'egli è, sempre perfettamente intonato e correttissimo. Disse egregiamente l'aria e il duetto del prim'atto e tutto l'atto quarto, nel quale, specialmente nell'aria *Spirto gentil*, e nel duetto finale, levò a rumore il teatro. Noi ci compiacciamo di questo suo successo, perchè l'abbiamo preconizzato, sino dalla prima sera della *Jone*, quando il pubblico non gli era troppo favorevole; ma il pubblico è giusto, e, ier sera, coi vivi applausi ha compensato il Zaccometti della fredda accoglienza, fattagli in principio. L'Orlandi cantò colla solita sua maestria, e fu pure applaudito e chiamato sulla scena alla fine del second'atto; bene il Wagner; egregiamente l'orchestra. Nel finale del terz'atto, vi fu un po' d'incertezza, ma meglio impratichite che siano le masse, anche quel pezzo sarà applaudito, come lo fu il finale del secondo. Insomma, lo spettacolo è buono, piacque, e piacerà sempre di più.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 maggio.

Camera dei deputati. — *Sessione del 2 maggio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione di ballottaggio per la nomina di quattro commissarii del bilancio.

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Ieri rimase sospeso all'articolo 4, al quale fu proposto un emendamento ed un'aggiunta, il primo dal deputato Barazzuoli, e la seconda dal deputato Panattoni. Ecco il testo delle due proposte:

Emendamento dell'on. Barazzuoli:

« Potranno però le citazioni e gli altri atti che non sieno da procuratore a procuratore esser compilati in carta bollata del valore doppio di quello che è prescritto pei rispettivi tribunali, innanzi ai quali si fa l'atto. Ed in tal caso, ec. »

Aggiunta del deputato Panattoni:

« I procuratori che avessero interesse a recuperare gli atti giudiziali, appena avvenuta la notificazione, potranno fare apporre ed annullare la marca, prima di consegnare l'originale dell'atto agli uscieri insieme con la copia da notificarsi. »

La Camera approva l'articolo 4 e le rispettive aggiunte ed emendamento.

Castagnola propone un nuovo articolo da inserirsi dopo l'articolo 4.°:

« L'ultimo capoverso dell'articolo 110 è soppresso. »

Questo articolo riguarda la registrazione dei testamenti.

De Filippo (guardasigilli) dichiara che la legge sul notariato è alla vigilia di essere discussa in Senato.

Castagnola prende atto di questa dichiarazione e ritira il suo articolo.

Cantelli (ministro) presenta un progetto di legge per una ferrovia a cavalli da Torino ai Rivoli.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 5. Per la esazione delle tasse e pene pecuniarie di registro, dovute sulle scritture private autenticate da notaro a forma dell'articolo 1323 del Codice civile, basterà, in mancanza di altre prove, la iscrizione della loro autenticazione sul repertorio prescritto dall'articolo 110 della suddetta legge, fermo l'obbligo nelle parti di sottoporre alla formale registrazione l'originale dell'atto.

« Oltre alle indicazioni prescritte dall'articolo 111 della stessa legge per l'iscrizione a repertorio delle autenticazioni, le parti, i testimonii e il notaro che hanno sottoscritto l'atto in forma privata, dovranno apporre la propria firma nella colonna sesta del repertorio.

« Art. 6. La pena stabilita dal penultimo capoverso dell'articolo 110 della legge di registro sarà applicabile anche la mancanza od inesattezza in ogni iscrizione a repertorio di taluna delle indicazioni prescritte dai numeri 2, 3, 4 e 5 del successivo articolo 111.

« Sotto la indicazione di data dell'atto voluta dal succitato numero 2, è compresa anche la designazione del luogo, ove l'atto è stato stipulato.

« Ove si tratti di omissioni ed irregolarità nelle iscrizioni a repertorio delle autenticazioni di firme apposte alle scritture private, oppure della mancanza nella colonna sesta del repertorio di alcuna delle firme prescritte dall'articolo 6 della presente legge, invece della pena pecuniaria stabilita dal citato articolo 110, il notaro incorrerà per ogni contravvenzione in una multa eguale alla tassa dovuta sulla scrittura, ed in ogni caso non minore di lire 25. »

Sull'articolo 7 parlano gli on. Corsi (relatore), Curti, De Filippo (guardasigilli) ed altri.

Esso è del seguente tenore:

« Le penali stabilite dall'art. 113 della legge pei notari, cancellieri giudiziarii ed uscieri, che siano in ritardo a presentare i loro repertorii, potranno estendersi fino ad un mese, trascorso il quale, il ricevitore del registro dovrà darne partecipazione al presidente del Tribunale dal quale dipendono, che dovrà procedere a sospenderli dall'ufficio. »

È respinto un emendamento presentato dal deputato Curti e che venne combattuto dal relatore e dal guardasigilli. L'articolo 8 è così concepito:

« Nelle controversie giudiziali riguardanti le tasse e pene pecuniarie di registro, bollo, ipoteche, manomorta e società, nè l'amministrazione, nè le parti potranno essere condannate al pagamento di danni o interessi.

« Non potrà nemmeno l'amministrazione essere condannata al rimborso delle spese di lite in favore della parte avversaria, quando non sia stata presentata domanda in via amministrativa, giusta l'articolo 120 della legge di registro, o la domanda non sia stata accolta favorevolmente entro sessanta giorni della sua presentazione.

« Facendosi luogo alla piena accoglienza della domanda presentata in via amministrativa dovrà restituirsi alle parti la tassa di bollo del relativo ricorso. »

Mancini propone la soppressione della prima parte dell'articolo, e se questa soppressione non fosse approvata, l'aggiunta delle parole: « fuorchè nel caso di frode o di colpa grave. »

De Filippo (guardasigilli), il commissario regio ed il relatore dichiarano di accettare l'aggiunta proposta dal deputato Mancini, ma non la proposta di soppressione della prima parte dell'articolo 8.

La Camera approva la proposta soppressiva del deputato Mancini.

Pres. fa osservare che ora bisognerebbe discutere la tariffa, ma siccome sopra essa furono presentati molti emendamenti, così sarà meglio aspettare che sieno stampati e rimandare il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*: Alla battaglia di Torino, 14 luglio 1716, un reggimento prussiano, il quale faceva parte del contingente che, sotto gli ordini del Principe d'Anhalt-Dessau, formava l'ala sinistra del Principe Eugenio, decideva col suo valore, la presa delle trincee nemiche e della vittoria. La Bandiera di quel valoroso reggimento, che conservò le sue antiche tradizioni appartiene attualmente al 1. reggimento d'infanteria prussiano, che ha a suo capo il Principe Federico Guglielmo.

Domenica scorsa alla rivista delle truppe della guarnigione di Torino, il Principe Reale portava l'assisa del suo reggimento. Dopo la sfilata il principe telegrafava al colonnello del 1. reggimento prussiano a Königsberg:

« Un saluto cordiale del Capo al suo reggimento, da Torino, testimonio delle belle azioni di questo reggimento sul campo di battaglia più lontano, verso il Mezzogiorno, in cui siano state illustrate le armi prussiane. »

Il colonnello del reggimento rispondeva tosto:

« Il colonnello e gli ufficiali del primo reggimento prussiano inviano al loro illustre Capo i più sinceri ringraziamenti, e le dimostrazioni dei sentimenti del loro cuore fedele. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Ai nomi dei Principi esteri, che si congratularono colla nostra augusta famiglia Reale nell'occasione del matrimonio del Principe Umberto, si dee pur aggiungere quello del Principe Michele di Serbia.

Siamo informati che S. A. ha indirizzato a S. M. il Re ed al Principe Reale d'Italia, lettere che manifestano le sue congratulazioni per sì lieto avvenimento, e la parte che S. A. prende alla gioia cagionata da esso all'illustre Casa di Savoia.

Il bar. d'Arnim, console prussiano a Roma, ch'era venuto a Firenze all'arrivo del Principe Guglielmo, è tornato alla sua residenza.

L'*Italie* dice che dal 29 aprile al 1.° maggio le strade ferrate hanno rilasciato 120,000 biglietti a prezzi ridotti per Firenze.

Anche l'onorevole Crispi ha mandato la sua rinuncia all'Ordine della *Corona d'Italia*. La *Riforma* dice ch'egli ha inviato la sua lettera di rinunzia simultaneamente a quella dell'onorevole Cairoli, il giorno 28 aprile.

Le pratiche fra il Governo italiano e l'inglese pel passaggio della valigia dell'India sono a buon punto; e ne andiamo lietissimi.

Scrivono da Londra alla *Riforma*:

« Il Governo italiano significò al ministro inglese, che dietro accordi presi fra il direttore generale delle dogane e l'amministrazione della ferrovia dell'alta Italia, il bagaglio dei viaggiatori, meramente di transito per l'Italia sarà *plombé*, e spedito sotto la responsabilità della stessa ferrovia, senza che sia aperto, alla sua destinazione, accompagnato da un biglietto di registro. Saranno soggetti alla visita doganale soltanto quei bagagli che verranno portati a mano e quelli che sono destinati ad essere aperti in Italia. I viaggiatori saranno informati di questa disposizione al loro arrivo a Susa, alla qual Stazione si riferisce particolarmente questa misura. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2 maggio. — La *France* e l'*Etendard* annunziano che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono poste d'accordo circa gli avvenimenti di Tunisi, onde proteggere gli interessi finanziarii dei loro nazionali. La *Liberté* assicura, dietro telegramma da Shanghai, che il ministro francese nel Giappone ottenne la chiesta sodisfazione; 20 Giapponesi furono decapitati. Il Governo diede un indennizzo di 750 mila franchi.

Parigi 3. — Leggesi nel *Moniteur*. Il Ministro della marina ha ricevuto notizie del massacro di parte dell'equipaggio della scialuppa appartenente alla nave francese *Dupleix*. L'8 marzo, la scialuppa erasi recata a prendere il ministro di Francia; l'equipaggio fu improvvisamente assalito sulla riva da centinaia di Giapponesi armati; v'ebbero 10 vittime. Il Governo Giapponese accordò tutte le sodisfazioni che vennero domandate.

Vienna. 3. — È smentita la voce corsa che siansi manifestati dissensi fra Beust e Metternich o qualsiasi altro ambasciatore austriaco.

Londra 3. — Nella ricorrenza dell'anniversario della Società letteraria di Londra, il Principe Czartorisky pronunciò un discorso, protestando contro la soppressione del Regno di Polonia; disse che, non ostante l'afflizione prodotta dall'attuale situazione, la disperante prospettiva d'una nuova alleanza delle tre Potenze condividenti è scomparsa, che un grande Stato sul Danubio è una necessità politica; che i Polacchi, approfittando dei diritti restituiti dall'Austria alla Gallizia, debbono sostenerla contro i pericoli di una unione coll'Ungheria, e riprendere la missione storica di sentinella avanzata della civiltà occidentale. Soggiunse che gli Slavi non possono dimenticare i loro doveri verso i Polacchi, e debbono sforzarsi di strapparli dalle braccia della Russia. I Polacchi credono che gli Ungheresi riconosceranno la legittimità di queste domande.

FATTI DIVERSI.

Un' Opera nuova del Manzoni. — Tutti sanno che il Manzoni ha scritto un lavoro sulla *Lingua italiana*; ma pochi sanno che egli ha terminato un lavoro di ben altra importanza *sulla rivoluzione francese*; gli amici che ne poterono già leggere varii brani dicono che su quel gran tema, il Manzoni ha tanta novità di veduta e tanta profondità di apprezzamenti, da lasciarsi lungamente indietro i valentissimi che già scrissero su quell'epoca memoranda. Così la *Gazzetta di Mantova*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. maggio	del 2 maggio.
Rendita	54 05	54 —
Oro	22 25	22 25
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 70	110 63
Parigi 2. maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 17	69 27
» italiana 5 % in cont.	48 40	48 72
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	121 —	121 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	373	375 —
» Romane	43 50	43 —
Obbligazioni »	88 —	89 50
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	44 50
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Vienna 2. maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2. maggio.		
Consolidato inglese	93 —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. maggio.

	del 1. maggio.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 %	56 50	56 50
Detto inter. mag. e novemb.	57 10	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 60
Prestito 1860	80 70	80 75
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 10	180 40
Londra	116 70	116 80
Argento	114 50	114 75
Zecchini imp. austr.	5 56 1/2	5 56
Il da 20 franchi	9 34 1/2	9 34

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo S. Marco. — Winckelmann A., con moglie, - Lobbecke A., ambi da Düsseldorf, - Scagnolari A., da Firenze, con moglie, - Pigeon G., - Bertin L., ambi da Parigi, - Waltutt-Cassels, - Robertson A. D., con famiglia, - Giraud dott. H., tutti tre da Londra, - Michael A., da Bucarest, con famiglia, - Ciraso L., da Bari, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mitchell John, - Mitchell J., - Sig.ª Cabit, - Carter W., - Longfield, - Nicoby Leblime, - Brodie Stagh, tutti tre con famiglia, - Golovine, contessa, - Lady Brodie Eleonora, - Elis Vito, - Mesa L., - Bell J. R., - W. Balmaford, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Albuk C., danese, con moglie, - Backelman C., pruss., - Hirsch H., di Fiume, con famiglia, - Zumsande G. e E., fratelli, di Vestfalia, tutti poss. — De Deilling L., consigl. aulico, da Baden, con figlio. — Haefelin H., di Zurigo, - Gola G., milanese, - Schvarz F., di Baden, tutti tre negoz. — Halkier Elisa, privata, svizzera, con famiglia.

Albergo Nuova Yorck. — Bastinges M. Rimes, con figlia, - Miss Best W. N. H., ambi dall'Inghilterra. — Gilbert N. G., - Stone J. N., - Gafney M., - Miss Bonfild, ambi con famiglia, - Mrs Hemble, - Miss Prittie, tutti sei dall'America. — Adriana Maria.

Albergo al Cavalletto. — Ponetti C., da Novara, - G. Brezzo, da Asti, ambi avv. — Marchisio S., - Doglio C., ambi notai, da Asti. — Battaglia G., - Zamboni U., - Bevilacqua A., tutti tre da Bologna, - Berberis A., - Sparvieri G., ambi da Vercelli, tutti cinque negoz. — Boerio L., pensionato, da Udine. — Benvenuti C., capit., da Brescia. — Zito Carmelo, impiegato, da Bari.

Albergo al Vapore. — Camagno L., da Padova, - Della Zotta R., da Gorizia, con moglie, - Pellicretti co. L., da Pordenone, - Bruscina S., da Zara, - Lenzi D., da Bologna, tutti poss. — Godi O., negoz., da Padova.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Chalton H. W., con famiglia, - Jackson, - Mander, - Dawson H. C., tutti tre con moglie, - Meyer M., - Che Hon, - Che Master of Lindsay, - Swaine C. E., tutti da Londra, - Naville R., da Ginevra, - Hawey, - Ylachej, dott., ambi dall'America, tutti tre con famiglia, - S. R. Youny, dall'Irlanda, - Budget W., da Londra, - Gaston M., - Master N., - Millet G., - Sergi G., da Messina, tutti poss. — Tonnes G., - Leisser, - Banchi A., tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Fetherston Stonestreet, con moglie, - Miss Stonestreet, con sorella, ambi ingl., - De Kerchove, belgia, con moglie, tutti poss. — De Schulenburg W., uffic. di cavalleria, pruss.

Albergo Vittoria. — Trevelyan A., - Harvey W., - Heward W., con famiglia e seguito, - Sharp P., - Loftus, colonnello, con moglie e cameriera, tutti quattro da Londra, - Gibb J. J., dal Canadà, - Rev.° Ross M. M., da Bombay, - Boué E., da Parigi, tutti tre con moglie, - Himball John H., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Zalinska Paolina, dalla Polonia, - Bishop P. L. E., dall'America, con madre, - Codola E., - Villani C., ambi da Lecco, - Angolina L., da Napoli, - G. Monkhonte, - Witchenson J., - Loydl E., tutti tre da Londra, - Gaudron, con figlio, - Seligmann E., ambi da Parigi, - Della Calla, da Piacenza, - Specker A., da Savona, ambi con moglie, - Vail H. D., da Filadelfia, - Musina, da Trieste, con moglie, tutti poss. — Baracca C., da Barletta, - Christ G., dall'America, ambi con famiglia. — Toscano D., da Livorno, - Piccard T., dalla Svizzera, ambi negoz. — Corcos G., da Livorno, - Tusar dott. A., da Gorizia, ambi con moglie. — Cattois, dott., - Sig.ª Beauverier, ambi da Parigi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Pilor, barone, dalla Russia, con famiglia. — Cliford, da Londra.

Albergo Barbesi. — De Filippi A., da Civitavecchia. — Yeatman H. W., - Alwortte R., con moglie, - Sig.ª Talley, tutti tre da Londra. — Magie H. H., - Lambart Tree, ambi dall'America, con famiglia. — Sig.ª Alliom, dal Canadà, con figlia.

Albergo Nazionale. — Dossena cav. A., dott., da Lodi, con famiglia, - Novelli E., con famiglia, - Parisini M., ambi da Udine, - Mazzi dott. L., da Cremona, con moglie, - P. Tavasa, - Canti C., ambi da Milano, - Zagnoni G., da Bologna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Vobbio dottor A., da Torino, con famiglia. — Lord Linclais, con corriere e cameriera, - The Lady Linclais, - The Noble miss S.t Clair, - Noble C. S.t Clair, tutti quattro da Londra. — Kuckstink A. G., dall'America.

Albergo alla Città di Monaco. — Gornyski co. A., con famiglia, - Lanzansky, contessa, - De Barois, tutti tre vienn., - Sig.ª De Mitkow, russa, con sorella, - De Gates Charlson, - Putmam E., con famiglia, ambi amer., - Scharer C., di Amburgo, - Brudhomme L., franc., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Percy-Haumanne, dal Belgio, - Albertini A., dal Tirolo, ambi con famiglia, - Nocetti L., da Milano, con moglie, - De Mech G., da Udine, tutti poss. — Mente P., da Lecco, con moglie, - Fachieri E., da Bergamo, con moglie, ambi negoz. — De Mech F., r. ufficiale, da Udine, con moglie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 maggio 1868.

VENEZIA . 21 — 46 — 43 — 31 — 32

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:30 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:58 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 maggio, ore 11, m. 56, s. 36, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 2 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 764.57	mm. 764.29	mm. 764.17
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.9	20.6	17.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.4	17.4	16.3
Tensione del vapore	mm. 11.31	mm. 12.84	mm. 12.88
Umidità relativa.	84.0	71.0	85.0
Direzione e forza del vento.	N.	E.¹	S. E.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	6	2	3
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 24.5
minim. . . . 15.8
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò all'Adriatico, si abbassò al Mediterraneo. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord e Nord-Ovest d'Europa, si abbassò invece all'Ovest.

Continua la stagione buona, ed è probabile che si manifestino temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 3 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *La moglie deve seguire il marito.* Con farsa. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — Serata; gran fantasia di prestigio moderno, senza apparecchio di sorta, che darà il prof. ungherese *Volk*, ed il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. Chiuderà il trattenimento la commedia, col titolo: *Il maniaco per fedeone.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 4 maggio. N. 118

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MAGGIO.

Correva voce a Londra che il Ministero inglese, in seguito al voto della Camera dei comuni che ha approvato la prima proposta di Gladstone sulla soppressione della Chiesa dello Stato irlandese, avesse offerto alla Regina le proprie dimissioni, le quali non sarebbero state accettate. In questo caso, aggiunge il dispaccio, Gladstone continuerà a sostenere le sue proposte, e chiederà che si mandi un indirizzo alla Regina. Siccome però è certo che anche le altre proposte saranno accettate, così il Ministero inglese, con suo grave disagio, dovrà conchiudere che per lui i voti si seguono e si rassomigliano, e dovrà offrire di nuovo le proprie dimissioni alla Regina, sinchè verrà il momento in cui quest'ultima deciderà o di accettarle, o di sciogliere la Camera.

Il discorso fatto dall'on. Derby alla Camera dei lordi farebbe supporre che si abbia intenzione di finire precisamente coll'adottare quest'ultimo partito. Lord Derby avrebbe detto difatti che i ministri mancherebbero al loro dovere verso la Sovrana e verso il paese, se si ritirassero in luogo di far appello al « Corpo elettorale aumentato degli elettori creati coll'ultimo atto di riforma. » Non è ancora sicuro che il Ministero voglia seguire i consigli dell'antico suo capo, ma è però assai probabile. Se vi è questione gravissima, essa è quella che Gladstone ha avuto l'abilità di suscitare testè in Inghilterra; ed essa è una di quelle che meritano di essere sciolte dall'urna elettorale. Se si tiene conto però delle manifestazioni della pubblica opinione inglese, convien conchiudere che anche in quest'ultimo appello il Ministero resterà probabilmente sconfitto.

La *Corrispondance provinciale* di Berlino dà, come il telegrafo ce lo aveva già indicato, alcuni schiarimenti sulle riduzioni operate nell'effettivo militare della Confederazione del Nord, e dà nello stesso tempo i motivi di queste riduzioni. Saranno rimandati alle loro case 12,000 uomini, e non 9000, come prima il telegrafo aveva detto erroneamente. Il motivo è molto semplice e chiaro. La *Corrispondance* dice che l'amministrazione della guerra, non potendo bastare ai proprii bisogni col bilancio di cui dispone, ha preferito ridurre l'effettivo piuttosto che domandare un credito straordinario. Queste spiegazioni forniscono al *Journal des Débats* un'occasione di gittare una pietra nel giardino dell'Imperatore. « Diminuire le spese piuttosto che aggravare i bilanci, ecco ciò che non fanno tutti i Governi, e sarebbe pertanto sopra questo terreno che si desidererebbe di vederlo animato dallo spirito di emulazione; ma noi conosciamo certuni, che troverebbero che questi sono spedienti da buoni borghigiani, ed indegni d'una grande monarchia. » Il *Journal des Débats* è d'accordo cogli organi più influenti della stampa, che queste riduzioni sono di poco rilievo, ma dice che in esse vi è un fatto importante da constatare, e cioè che « la Confederazione del Nord si è accorta che i grandi eserciti sono rovinosi. » Il *Journal des Débats* però deve confessare che questa persuasione ha recato poco buon frutto sinora, se non è riuscita ad altro che a ridurre l'esercito di 12,000 uomini. La Confederazione ad onta delle riduzioni, conserva ancora un esercito numerosissimo, e perciò rovinoso. Il *Journal des Débats* spera tuttavia, a quanto sembra, nei frutti dell'avvenire, e speriamo noi alla nostra volta che la sua lusinga non sia vana.

Noi abbiamo di già fatto cenno d'un pericolo non lieve, che minacciava la legge sulle riunioni, votata, non è guari, al Corpo legislativo francese, ed ora presentata al Senato. I nostri lettori sanno che fu scelto relatore di quella legge il signor di Maupas, il quale era conosciuto per un avversario deciso della legge in questione, per cui il suo rapporto avrebbe dovuto conchiudere, proponendo al Senato di rinviarla al Corpo legislativo per una seconda deliberazione, secondo il diritto che ha il Senato per la Costituzione francese. Si comprende quanto sarebbe stato grave il significato d'un atto simile, e si è perciò che si è trovato il modo di evitare il pericolo. I commissarii degli ufficii erano perfettamente divisi di opinione, ed il signor di Maupas ha approfittato di ciò, per offrire la sua dimissione di relatore, non esprimendo l'opinione della maggioranza dei commissarii stessi. Questi ultimi hanno riparato il primo fallo, ed hanno eletto il sig. Hubert Delisle, che è favorevole alla legge.

A proposito della minacciata questione di Magonza, di cui abbiamo ieri parlato, la *Patrie* pubblica un *entrefilet* rassicurante, che pubblichiamo più innanzi sotto la rubrica *Germania*.

Nel giornale *La Finanza* troviamo un esatto confronto tra il bilancio italiano e il francese, che riproduciamo qui appresso, sembrandoci degno dell'attenzione dei nostri lettori.

Il totale delle risorse pubbliche ordinarie, ossia il bilancio attivo ordinario, è per l'Italia costituito dalla cifra di Lire 766,594,314, e per la Francia da quella di Lire 1,673,451,585. Onde per la prima, fatto il ragguaglio col totale della popolazione, abbiamo un carico individuale di Lire 31,58, mentre nella seconda, ciascun individuo ha da sopportare un'aliquota di Lire 43 81

È adunque un maggiore sacrifizio di Lire 12,23 per individuo, che la Francia, in confronto coll'Italia, chiede ora ai suoi concittadini per far fronte alle pubbliche spese.

Uopo è notare, però, che la Francia, colla sua aliquota individuale di Lire 43 81, ha il suo bilancio in pareggio e provvede a tutto l'insieme dei pubblici servizii; mentre l'Italia con la sua individuale di L. 31,58 lascia un disavanzo nelle spese ordinarie di L. 164,070,188. E poichè questo disavanzo in un modo o nell'altro debb'essere colmato necessariamente mediante novello aggravio e carico dei cittadini, per determinare la situazione dei due paesi di fronte ai pubblici [illegible]izii, non sono le cifre del bilancio attivo che bisogna prendere per criterio, ma bensì quelle del bilancio passivo. È il bilancio passivo che solo realmente può dirci quale in definitiva sia il peso che si aggrava sulle spalle d'ogni cittadino per soddisfare ai servizii pubblici.

E prendendo per base tali dati, la differenza tra la Francia e l'Italia diminuisce considerevolmente. Una differenza però esiste sempre ed esiste a favore dell'Italia

Il complesso dei servizi pubblici, come appare dal primo dei quadri che noi abbiamo pubblicati, consta, in media, ad ogni Italiano L. 38,33, e ad ogni Francese L. 40,54. Noi spendiamo dunque L. 2,21 a testa di meno che la Francia.

È questo un risultato utile a non dimenticarsi, specialmente per uso di coloro che credono o mostrano credere essere le spese pubbliche in Italia senza confronto superiori a quelle di qualsiasi altro Stato, e pensano, od almeno dicono, che solo colla riduzioni di esse, entro i confini del razionale, potrebbe farsi sparire ogni disavanzo, e risolversi radicalmente la nostra quistione finanziaria.

Noi non diremo certamente che non vi siano in Italia spese da ridurre; nè che quanto in fatto di servizii pubblici ha luogo in Francia, sia tutto da prendere a modello. Ma ci pare giusto l'osservare che, quando in uno Stato, l'organizzazione amministrativa del quale è da lunga mano perfezionata le spese pubbliche ascendono a L. 40 54 per individuo, non v'è poi, nel complesso, da gridare cotanto allo spreco, se in Italia, dove tante cause di spese straordinarie (sebbene portate nel bilancio ordinario) vi sono; in Italia, dove i passati Governi, le passate amministrazioni lasciarono vestigia delle quali non fu possibile fare svanire del tutto l'influenza; in Italia, dove solo da ieri, per così dire, il meccanismo della pubblica amministrazione cominciò a funzionare uniformemente, ed anzi in taluna parte questa uniformità neppur ora ancora esiste, non è, ripetiamo, da gridare allo spreco, se in Italia i servizii pubblici costano L. 38,33 per ogni individuo.

Ma ritorniamo alla cifra del bilancio attivo, ed analizziamola nei principali suoi componenti, onde il confronto, che tra l'Italia e la Francia vogliamo istituire, meglio risalti.

In Francia, come in Italia, come da per tutto, l'erario provvede ai suoi bisogni col prodotto dei possedimenti demaniali in piccola parte, e nel resto, col prodotto delle varie specie d'imposte, che le vicende del passato, le tradizioni, le idee nazionali e mille altre diverse cause, spinte dai pubblici bisogni hanno determinato. Nell'uno e nell'altro paese, queste tasse si distinguono in dirette ed indirette; e sebbene molti e diversi siano i criteri dai quali gli economisti partono nella determinazione delle imposte dirette ed indirette, un identico criterio può dirsi essere base di tale distinzione in Italia ed in Francia.

Sono propriamente imposte dirette in Francia, l'imposta fondiaria, la personale e mobiliare, la tassa porte e finestre, la tassa patenti. Vengono, com'è noto, sotto questo nome in Italia la imposta fondiaria sulle terre e l'imposta fabbricati, la tassa sui redditi della ricchezza mobile

L'imposta fondiaria francese ha precisamente per corrispondente in Italia l'imposta fondiaria sulle terre e l'imposta fabbricati; come l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, che noi abbiamo, ha in Francia il suo riscontro nella tassa personale e mobiliare e nella tassa patenti.

L'imposta sulle porte e finestre non è, a dir vero, molto chiaramente determinata, se debbe determinarsi più un'aggiunta dell'imposta fondiaria che come un accessorio dell'imposta personale e mobiliare. Sotto quest'ultimo aspetto, sembra piuttosto essere stata considerata nella sua origine; egli è noto, però, che in molti casi, cadendo quasi completamente a carico del proprietario, non può riconoscersi in essa altro che un supplimento all'imposta, che il reddito della proprietà fabbricata colpisce.

Avendo pubblicato con qualche inesattezza, togliendole dall'*Opinione*, le sedute del 29 e del 30 aprile p. p. della Camera dei deputati, nelle quali si discusse l'articolo primo della legge sul registro e bollo, crediamo opportuno di pubblicarne il testo ufficiale:

Presidente. Non essendovi opposizione, si passerà dunque alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili, di che al Numero 2 dell'articolo 23, della legge di registro, è portato da 100 a 140. »

La parola spetta su quest'articolo all'onorevole Bembo

Bembo. Io ho chiesto la parola su quest'articolo, per rilevare un errore di fatto: errore evidente, che porterebbe con sè una differenza di trattamento nella valutazione degli stabili delle Provincie della Venezia, in confronto alle altre Provincie del Regno.

Dice l'articolo primo che il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili è portato da 100 a 140.

Quest'aumento è giustificato nella relazione degli onorevoli commissarii, ove è detto che, corrispondendo l'imposta fondiaria principale alla ottava parte della rendita censuaria, cioè al 12,50 per cento di questa rendita, ne viene che, per ottenere capitalizzata la rendita censuaria in ragione del 100 per cinque, conviene moltiplicare l'imposta per 160: si soggiunge, per altro, che in riguardo ai reclami che sono stati prodotti contro la legge di perequazione, il 160 è ridotto a 140.

La misura di questo multiplo sarebbe esorbitante per le Provincie della Venezia. Ivi l'imposta ordinaria principale, che si paga sopra una lira di estimo (parlo di lira austriaca, che corrisponde a cent. 87 italiani), è di centesimi 20 714: che vuol dire che l'imposta principale ordinaria corrisponde da noi presso a poco alla quarta parte della rendita censuaria, anzichè all'ottava, come nelle altre Provincie del Regno. Di guisa che il multiplo dell'imposta per la valutazione degli immobili dovrebbe essere, per stare in proporzione colle altre Provincie, di 84 anzichè di 140, perchè 84 sta a 20 714 come 12 50 a 160. È un conto di fatto che il commissario regio potrà far verificare dalla sua contabilità.

Adottare dunque il 140, sarebbe presso di noi ingiusto, e nella maggior parte dei casi, quando si tratti di beni immobili rustici, quando si tratti di terreni, sarebbe enorme. La differenza è quasi del doppio. È vero che la legge ammette oramai in tutti i casi la stima; ma dubito che la stima possa essere un correttivo sufficiente. E poi la legge sarebbe improvvida, se obbligasse a far eseguire in tutti i casi la stima. Per uniformare adunque la valutazione degl'immobili delle nostre Provincie colla legge generale, conviene delle due, l'una. o mettere l'imposta fondiaria principale in eguale corrispondenza colla rendita censuaria, come nelle altre Provincie, ovvero limitare da noi il multiplo dell'imposta a 84, o tutto al più, per rotondità di somma, lasciarlo a 100.

Domanderei all'on. commissario Regio di chiarire il fatto; perchè se c'è equivoco non vi è ragione di proporre emendamenti, ma ove equivoco non vi fosse e la sproporzione esistesse, io mi riserberei di proporre in appresso un emendamento.

Presidente. Ha la parola il signor commissario Regio.

Commissario Regio. Ho motivo di ritenere che l'osservazione mossa dall'onorevole Bembo derivi da un errore di stampa che è occorso, non già nel progetto di legge, ma nella relazione che lo precede. Là ove si dice, che l'imposta conguagliata per tutta Italia si ragguaglia in media generale al 12 e mezzo per cento della rendita *censuaria*, si doveva invece dire *effettiva*.

Da ciò deriva la difficoltà obbiettata dall'onorevole Bembo. Grandissima infatti è la differenza fra la rendita *censuaria* e la rendita *effettiva*. Supponiamo che nel compartimento veneto la rendita censuaria stia all'effettiva come uno a due.....

Voci. No! No!

Maurogonato. Domando la parola.

Commissario regio. Sia come si vuole. Se la rendita censuaria è eguale alla rendita effettiva, in tal caso l'aliquota dell'imposta sarà identica tanto che venga ragguagliata alla lira censuaria quanto alla lira effettiva. Se poi nel compartimento della Venezia, od in qualunque altro d'Italia, il rapporto fra l'unità di rendita *censuaria* e l'unità di rendita *effettiva* sta come uno a due, è evidente che la lira censuaria dee sopportare non [illegible] perchè l'aliquota media generale del 12 1/2 per cento si riferisce alla rendita effettiva, e non già alla censuaria.

Del resto, nel dire che la rendita censuaria del Veneto sta all'effettiva come 1 a 2, non intesi punto di affermare che questo rapporto sia il vero, ma puramente di servirmi d'una ipotesi, per chiarire il mio concetto e mettere in luce l'equivoco che ha promosso l'obbiezione dell'onorevole Bembo.

Maurogonato. Confesso che ho veduto con grande compiacenza l'articolo 57 della legge, secondo il quale, per quanto si riferisce alle Provincie di Venezia e di Mantova, questa legge non avrà effetto se non quando saranno attivate nelle Provincie medesime tutte le disposizioni intorno al registro e bollo; imperocchè noi potremo profittare allora della discussione che si farà per migliorare questa legge nell'interesse generale. Ora mi preme solo che non passi inosservato l'argomento sul quale l'onorevole Bembo ha richiamato l'attenzione della Camera. È un fatto che nei nostri paesi una rendita censuaria di 100 si può ragguagliare ad una rendita effettiva media di 150.

Supposta una rendita censuaria di lire 100 austriache, equivalenti a lire 87 italiane, quel fondo si può calcolare che renda lire it. 130 50, e perciò avrà il valore di lire 2610. Ora l'imposta ascende a lire 21 italiane ogni 87 di rendita censuaria, per cui, col ragguaglio di 140 proposto dalla Commissione, il registro si dovrebbe pagare su lire 2940

Infatti, moltiplicando 21 per 140, noi avremo un totale di 2940; di modo che questo multiplo di 140, che pare in favore fatto dalla Commissione in confronto al 160, produrrà l'effetto che noi pagheremo la tassa-registro su 2940, invece che su 2610, ch'è il valore medio effettivo. Mi pare però che basti per noi, in questo momento, fare una riserva per discutere intorno a questo argomento, allorquando si tratterà d'introdurre questa legge nelle Provincie venete.

Cancellieri. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Commissario regio.

Commissario regio. Mi preme dichiarare una cosa, che mi dispiace non aver dichiarato prima, quando rispondeva all'onorevole Bembo io aveva l'intenzione di proporre a questo articolo un emendamento in senso affatto contrario al ragionamento dell'onorevole Maurogonato, invece, cioè, di dire che il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili dee essere portato da 100 a 140, io propongo che debba invece portarsi da 100 a 160, e dimostrerò che il 160 è convenientissimo per ogni Provincia, non escluse le venete.

In questo argomento è entrato l'onorevole Maurogonato e quindi mi permetterà di rispondere. Egli faceva un calcolo del rapporto esistente fra la lira censuaria e la lira effettiva di rendita, e su ciò stabiliva i suoi calcoli, e credeva che il determinare il capitale d'un fondo come corrispondente a 140 volte l'imposta regia, che si paga, fosse un aggravare il valore del capitale, e quindi attribuirgli un'imposta eccessiva

Ora io, prevedendo quest'obbiezione, e proponendo di aumentare da 140 a 160 il rapporto proposto nell'art. 1.°, mi sono procurato certi dati per istabilire quale è, in ciascuna Provincia, in ciascun compartimento, il rapporto medio fra il valore d'un fondo e l'imposta regia che gravita sopra il fondo stesso.

Il Ministero ha chiesto due dati soli: ha domandato quale è il prezzo ricavato da un fondo determinato. Non ha designato questo fondo; ha detto pigliatene tre per ogni Provincia, e poi ha domandato qual'era l'imposta regia gravitante su questi stessi fondi.

È semplice ed ovvia l'operazione: diviso il prezzo per l'imposta, si trova quante volte l'imposta stessa sta nel prezzo.

Ora, poichè rispondo solamente all'onorevole Maurogonato, il quale è entrato nell'argomento dei suoi rapporti del Veneto, dirò che da questa tabella che ho fra le mani, e poi da un'altra più minuta in cui sono i dati speciali, risulta che per la Provincia di Belluno l'imposta sta nel prezzo 361 volte, in quello di Padova 169 volte, di Rovigo 220 volte, di Treviso 187, di Udine, 214, di Venezia 202, di Verona 184, di Vicenza 177.

Abbiamo dunque non solo 160 volte la imposta, ma oltre questa misura un largo margine. Non voglio considerare la Provincia di Belluno [illegible] fra Provincie venete, dove le medie stanno fra 220 e 169; per modo che, anche nelle Provincie, in cui questo rapporto è il meno elevato, veggo che, non solo il 140 non è esagerato, ma si può benissimo portare la regola di valutazione a 160, senza timore di ledere i principii di giustizia

In questo prospetto v'è però un'eccezione per Mantova, dove la media è di 138 soltanto; e questa eccezione non serve ad altro che a provare la ragionevolezza delle facoltà accordate di procedere a stima peritale, quando col multiplo dell'imposta il contribuente credasi gravato.

Presidente. L'onorevole Restelli ha facoltà di parlare.

Restelli. Io credo che l'onorevole Bembo avrà rilevato l'errore materiale incorso nella relazione, riferendosi la medesima alla rendita censuaria, anzichè alla effettiva. Perciò non occorre ritornare sull'argomento.

Ritengo però che sia presso dell'opera, di approfondire la questione sul punto se, elevandosi a 160 volte l'imposta sul valore presunto, sul quale la legge vuole che sia determinata la tassa di trapasso di proprietà, sia questo rapporto fondato in ragione, o se per avventura troppo elevato. Se il fosse, l'amministrazione stessa sarebbe incagliata ad ogni passo nella sua azione, perchè il contribuente, per non pagare una tassa troppo elevata, si varrebbe della disposizione della legge che lo autorizza di ricorrere alla perizia.

Ora, ecco i dubbi che mi si sono affacciati nell'udire le parole or ora pronunziate dall'onorevole commissario Regio, e nel leggere le considerazioni che stanno nella stessa relazione della Commissione. Comincio da queste.

Credo che ci sia stato un errore nell'ammettere, che, per trovare la rendita netta degli stabili, si abbia a moltiplicare per otto l'imposta principale. Quando nella legge di perequazione dell'imposta fondiaria si fissò l'aliquota di questa nel 12 1/2 per cento, ossia nell'ottava parte della rendita netta degli stabili, da questa rendita non fu fatta naturalmente la deduzione dell'imposta, ma è evidente che, se vogliamo trovare il valore dello stabile desunto dalla rendita, è d'uopo capitalizzare questa rendita, fatta deduzione dell'imposta che di altrettanto la diminuisce, ond'è che, per trovare la vera rendita netta capitalizzabile, e quindi rinvenire il valore dello stabile, non per otto, ma soltanto per sette era da moltiplicarsi l'imposta principale.

Ora, mi pare che la Commissione sia caduta in questo errore, perchè, indipendentemente da considerazioni estrinseche, di cui ora dirò, ritenne che per trovare la rendita si dovesse moltiplicare l'imposta principale per otto; e per trovare il capitale, ragguagliando la rendita al 5 per cento, si dovesse moltiplicare l'imposta per 160. Se non che, avendo la Commissione osservato che il criterio che ha servito di base alla legge di perequazione dell'imposta fondiaria era andato soggetto ad appunti, credette adottare il temperamento che, non per 160, ma soltanto per 140 si dovesse moltiplicare l'imposta per trovare il valore capitale degli stabili.

Ora, se è giusto di avere in qualche considerazione codesta circostanza, di non aversi cioè con abbastanza sicurezza determinato il modulo che ha servito di base alla legge di perequazione dell'imposta fondiaria, si avrebbe dovuto dimi-

---

APPENDICE.

Annuario scientifico.

Da qualche mese comparve alla luce il pregiatissimo *Annuario scientifico* ed industriale, compilato dai chiarissimi signori T. Grispigni e L. Trivellini, con la collaborazione di altri distinti professori italiani.

Era nostra intenzione quella di annunziare prima d'ora l'interessante rivista, ma abbiamo tardato a farlo, nell'idea di poter dare, più che un semplice annunzio, un qualche cenno illustrativo, che valesse a informare gli studiosi sul contenuto e sul merito dell'opera. Le molte nostre occupazioni non ci permisero di poter prima d'oggi completare la lettura della prima parte, ed oggi stesso ci facciamo un obbligo di fornire al lettore di queste colonne un brevissimo epilogo delle espostevi dottrine.

Il lavoro è diviso in sette parti: comprende gli studii intrapresi e le scoperte fatte principalmente nel 1867 in varii rami delle scienze naturali e di osservazione; accenna ed epiloga, a grande vantaggio e comodità degli studiosi, le memorie lette nelle Accademie, o pubblicate in Italia e all'estero dai diversi scienziati.

Per fare un accenno in particolare delle singole parti, diremo che la prima, destinata all'astronomia e meteorologia, compilata dal chiarissimo prof. F. Denza, parla:

1. Delle comete del 1867, degli elementi di questi astri, calcolati nei varii paesi, e delle osservazioni interessanti del Brechu sui *periodi di frequenza* e sui ravvicinamenti delle orbite.

2. Dei nuovi pianeti (90 e 91) scoperti nel 1866 e dei tre scoperti nel 1867.

3. Dei due ecclissi solari del 1867, e principalmente di quello del 6 marzo; delle osservazioni fatte su questo negli Osservatorii d'Italia, malgrado le cattive circostanze atmosferiche.

4. Della scomparsa del cratere Linneo nella luna, da alcuni astronomi sostenuta, da altri negata, e del poco fondamento delle conchiusioni riguardanti le modificazioni avvenute sulla superficie del nostro satellite.

5. Dei lavori intrapresi dal Comitato stabilito dall'Associazione britannica per la formazione di una nuova carta lunare.

6. Dei nuovi studii sulle macchie solari, delle ineguaglianze del loro movimento, osservate dal Carrington e dal Faye, e delle conchiusioni in proposito del Padre Secchi

7. Delle relazioni fra le macchie solari e le perturbazioni magnetiche, e dei risultati ottenuti dal Padre Secchi.

8. Della singolare momentanea scomparsa dal campo di osservazione dei 4 satelliti di Giove, nel 21 agosto 1867.

9. Della spettrometria stellare e della classificazione fatta dal Padre Secchi delle stelle in tipi, a seconda delle righe caratteristiche che presenta allo spettroscopio la loro luce.

10. Della natura ed origine delle stelle cadenti; delle osservazioni istituite nel 1867 su queste meteore, e delle ipotesi emesse per ispiegarle, specialmente dallo Schiaparelli, dal Weiss e dal [illegible]pieri.

11. Delle osservazioni spettroscopiche fatte sulle stelle cadenti e sugli strascichi luminosi dal Browning, con lo spettroscopio a visione diretta.

12. Delle varie osservazioni fatte in Italia sulle stelle cadenti del periodo d'agosto, e dell'idea dello Schiaparelli di raccogliere nelle *Effemeridi astronomiche* le determinazioni delle traiettorie delle meteore luminose.

13. Delle stelle cadenti nel periodo di novembre in Italia e all'estero.

14. Dell'organizzazione delle stazioni meteorologiche, e della formazione d'una carta meteorologica dell'Europa, la più completa possibile, a vantaggio principalmente della marina.

15. Della famosa burrasca avvenuta in Italia nel gennaio 1867, e del poco frutto che si ricava dal servizio meteorologico in Europa, stante la sua cattiva organizzazione e la incredulità o ignoranza [illegible]

16. Del freddo straordinario avvenuto nel maggio 1867, cagionato probabilmente dalla forza grandissima della corrente aerea equatoriale, che ne richiamava una assai potente fredda polare.

17. Delle osservazioni ozonoscopiche, fatte negli Osservatorii italiani, e dei risultamenti da esse ottenuti.

18. Degli apparati meteorologici registratori e specialmente del meteorografo del P. Secchi, che fece sì bella mostra di sè alla mondiale Esposizione di Parigi nel 1867.

La seconda parte, consacrata alla fisica, e compilata dal chiarissimo dott. Alberto Eccher, contiene studii, invenzioni e scoperte sull'elettricità, sul magnetismo e sull'acustica. I soggetti svolti nella sezione che tratta dell'elettricità e del magnetismo, sono i seguenti:

1 Studii sulle correnti elettriche terrestri. Dopo un breve epilogo delle vecchie ricerche, vengono descritte le recenti esperienze fatte dal Matteucci, a Firenze, nella pianura di S. Maurizio, e in altre località.

2. Ricerche di De la Rive e Matteucci sullo stato elettrico del globo terrestre.

3. Suoni prodotti dalle correnti elettriche interrotte. — Richiamati alcuni lavori di Page, Matteucci, Wertheim, Beatson, De la Rive, Reis e Poggendorff, vengono in questo articolo esposti i recenti del De la Rive e quelli del prof. Magrini, fatti con fili di metalli diversi e con polveri di sostanze conduttrici dell'elettrico, nonchè le spiegazioni date dal detto professore dei fenomeni [illegible]ti

4. Reazioni esercitate dal diamagnetismo sulla gravità. Sono descritte le nuove esperienze del prof. Magrini, e i risultati a cui giunse, facendo cadere nel campo magnetico di una potente calamita temporaria, una lamina metallica, o collocando questa, sospesa ed equilibrata, nel campo medesimo.

5. Ricerche del prof. Villari sulla diversa conducibilità elettrica che presenta il legno nel senso delle fibre e in direzione perpendicolare ad esse.

6. Ricerche sperimentali del prof. Blaserna sulla durata delle correnti d'induzione, e risultati da esso ottenuti.

7. Relazione dettagliata sulla struttura e sugli effetti della nuova macchina elettrica per influenza dell'Holtz di Berlino; macchina straordinaria, a due dischi di vetro, l'uno fisso, l'altro girevole, priva di strofinatori, la quale, ricevuta che abbia la tenue dose di elettrico che può svolgere un pezzetto di gomma elastica sfregato, fornisce in seguito grandi quantità di questo agente, dotato di forte tensione, in maniera da poter essere comparata, negli effetti fisiologici, meccanici, fisici e chimici, ad un rocchetto di Ruhmkorff.

8. Descrizione di un apparecchio ottico del Töpler, di Riga, a mezzo del quale si può studiare la struttura dei corpi trasparenti, ed osservare l'onda sonora prodotta dalla scintilla elettrica, allorchè scocca nell'aria.

La sezione riservata all'acustica tratta:

Dell'applicazione fatta dal prof. B. Felici, di Pisa, dei dischi stroboscopici allo studio delle leggi delle oscillazioni dei corpi elastici, ma per visione

nuire, non già sulle 160, ma sulle 140, il rapporto fra l'imposta ed il valore capitale, e quindi ridurlo, per esempio, a 120.

Ma l'onorevole commissario Regio ci ha detto, che dalle statistiche che ha nelle mani, desume una media che eccede non solo il 140, ma il 160, e quindi per l'interesse delle finanze (ed io non posso che lodare il suo zelo), ha proposto che quel rapporto si stabilisca ancor maggiore di quello proposto dalla Commissione, cioè di 160. Ma io temo molto che vi sia un errore di apprezzamento nei dati statistici, a cui ha fatto riferimento l'onorevole commissario Regio. Se non isbaglio, egli ha desunti questi dati dalle vendite dei beni dell'asse ecclesiastico che seguirono in questi ultimi mesi

Or bene, innanzi tutto ci disse di aver chiesto i dati di sole tre vendite per Provincia; ed esse sono evidentemente in troppo piccolo numero per fondarvi calcoli positivi Ma poi, i beni ecclesiastici finora venduti sono quelli che, per circostanze speciali, si sono potuti vendere al disopra del valore presunto, stabilito dalla legge sull'asse ecclesiastico, e di più è da osservarsi che, a fronte dei beni venduti, moltissimi non si sono potuti vendere per non aversi trovato nemmeno quel valore presunto, e chi sa quanti si dovranno vendere a prezzo molto minore, se pure si vorrà venderli.

E però, per trovare delle medie attendibili, non bisognava limitarsi a ciò che fu facilmente venduto, e che ha presentato i più favorevoli risultati; bisognava desumerle anche dal valore dei beni che non si sono potuti vendere. Di più, i beni, dell'asse ecclesiastico vengono venduti, come tutti sanno, a condizioni vantaggiosissime, che fanno naturalmente crescere il loro prezzo nominale.

Alla mia volta ho radunato dei dati statistici, riferentisi ad altri beni situati in Lombardia, che meglio conosco, e la cui rendita è accertata da contratti ben garantiti d'affitto. Ora, che cosa mi è risultato? Mi è risultato che anche il rapporto di 140 volte l'imposta principale è troppo esagerato; rapporto, che quando fosse adottato, costringerebbe sistematicamente i contribuenti ad invocare la perizia contro le pretese delle finanze, per sottrarsi al pagamento d'una troppo alta imposta. Non sarebbero che eccezionalissimi i casi, in cui quel rapporto fosse accettato. La regola si tradurrebbe in una vera enormità per quelle Provincie che, avendo un estimo comparativamente più alto, pagano maggiore imposta, al quale danno si aggiungerebbe così anche l'altro della più grave imposta del trapasso di proprietà.

Ora io chiedo, se non è opportuno che, quando ciò sia, si debba l'errore correggere nell'interesse stesso delle finanze, che si troverebbero incagliate nel loro andamento, se ad ogni più mosso dovessero trovarsi a fronte di liquidazioni giudiziarie, colla eventualità anche di rimetterci le spese della perizia.

Maurogonato. Domando di parlare.

Restelli. Io non faccio per ora alcuna proposta, permettendomi soltanto di pregare l'onorevole commissario Regio ad approfondire maggiormente la questione, ed a raccogliere dati statistici più completi, che ci autorizzino a dedurne conseguenze più fondate. È d'uopo ricorrere specialmente alle vendite di stabili, che si fanno nella comune contrattazione.

Se gli elementi che l'onorevole ministro delle finanze potrà presentare, saranno tali da persuadermi che sia attendibile la proposta del commissario Regio, io la voterò con tutto l'animo, perocchè sono grandemente preoccupato dello stato delle nostre finanze, nè rifuggo dall'aggravare la mano, quando sia necessario e giusto, per ristorarle.

Presidente. La parola è all'onorevole deputato Bembo.

Bembo. Quando l'onorevole commissario Regio ha chiarito l'equivoco, dichiarando che c'è un errore nella relazione degli onorevoli componenti la Commissione, io aveva domandato la parola per chiamarmi sodisfatto delle sue spiegazioni.

E ciò, quantunque rimanga sempre una differenza nella valutazione degli stabili delle Provincie della Venezia in confronto alle altre. Perchè il moltiplicare per 140 l'imposta che si paga attualmente, porta una differenza in più, che moltiplicando per 30 la rendita censuaria, come si pratica da noi per le direttive ora vigenti.

Ma dopo che l'onorevole commissario Regio ha dichiarato, in risposta all'onorevole Maurogonato, che non si tratterebbe solamente di portare il multiplo dalle 100 alle 140 Lire, ma di portarlo anzi alle 160, io mi unisco alla proposta dell'onorevole Restelli, e, prima di votare quest'articolo, pregherei anch'io l'onorevole commissario Regio di approfondire i suoi studii, onde, in base ai computi adotti, le Provincie stesse non abbiano ad essere soverchiamente pregiudicate (*Continua.*)

La *Correspondance Italienne* del 2 corrente scrive:

Non è soltanto in Italia che si celebra con unanimi manifestazioni di gioia il fausto avvenimento del matrimonio dell'erede della Corona. Dovunque vi sono Italiani, noi vediamo manifestarsi lo stesso entusiasmo. Che cosa ne diranno gl'incorreggibili detrattori, che in tutte le feste scorgono la mano del Governo, e che non sanno comprendere come la gioia di una famiglia può diventare la gioia di un popolo plaudente i suoi adorati Principi?

Su questo argomento, ecco quanto ci scrive uno dei nostri corrispondenti da Pietroburgo:

« La colonia italiana di Pietroburgo volle unirsi essa pure a' suoi fratelli d'Italia, per celebrare il felice avvenimento, mercè il quale saranno stretti vie più, se pure è possibile, i vincoli di affetto che uniscono il popolo alla dinastia.

« In tale circostanza venne offerto uno splendido banchetto al ministro d'Italia. Il console, il segretario della Legazione, signor Connelli, ed il cav. Naphtali, antico console, erano pure fra gli invitati.

« La vasta e magnifica sala del banchetto era addobbata con molto buon gusto. Il ritratto di S. M. il Re e quelli delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, dovuti al pennello del cav. Belioli, ed attorniati da bandiere nazionali, attiravano tutti gli sguardi. Una scelta orchestra eseguiva deliziose melodie.

« Molti brindisi furono fatti dal ministro, dal console e dal cavaliere Naphtali al Re, agli augusti Sposi, all'Imperatore di Russia ed alla Nazione russa; brindisi tutti che furono accolti con entusiastiche dimostrazioni.

« Gli stessi personaggi menzionati più sopra, pronunziarono discorsi di circostanza, che furono spesso interrotti da fragorosi applausi, ed alla fine del banchetto il ministro ebbe la buona idea di dare ad ognuno dei molti invitati la fotografia degl'illustri Sposi.

« A quella riunione presedeva la più viva gioia, e pareva che tutti i convitati godessero precisamente, come se il fausto avvenimento che celebravasi fosse una festa della loro famiglia. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

L'assenza dell'Arciduca Luigi Vittore d'Austria e del Principe ereditario di Sassonia, al matrimonio del Principe Umberto, al quale, com'era stato annunziato ufficialmente, dovevano assistere entrambi, non mancò di dar appicco a' più svariati commenti.

Giusta un nostro corrispondente di Vienna, l'Arciduca Luigi Vittore sarebbe stato impedito di recarsi a Torino dalla coincidenza del parto dell'Imperatrice Elisabetta. Secondo le leggi della Casa imperiale d'Austria, tutti gli Arciduchi appartenenti alla linea retta, debbono assistere alla sottoscrizione dell'atto di nascita dei figli dell'Imperatore, la loro presenza avendo lo scopo di prevenire ogni contestazione circa alla successione [illegible] Prammatica sanzione, le donne, in mancanza di eredi maschi, possano anch'esse salire. Tale sarebbe almeno la spiegazione data dalla Corte di Vienna alla Corte di Firenze, per giustificare l'assenza del fratello di Sua Maestà Apostolica alla celebrazione del matrimonio dell'erede presuntivo della Corona d'Italia.

Quanto al Principe Reale di Sassonia, zio della Principessa Margherita, i giornali italiani affermano essi medesimi che Sua Altezza Reale si fece scusare per ragioni di salute.

Nondimeno, se si dovesse credere a certe lettere inviate da Torino a Parigi, dov'esse circolano nella società italiana, l'assenza dell'Arciduca austriaco e del Principe sassone sarebbe stata cagionata da relazioni confidenziali, le quali annunziavano, che, giusta una parola d'ordine del partito che persiste a rivendicare Roma come capitale d'Italia, il Principe Reale di Prussia, durante il suo soggiorno sul suolo italiano, doveva essere oggetto di ovazioni politiche, destinate a cementare l'alleanza dell'Italia e della Prussia, in caso di contingenze tali, che producessero la guerra tra quest'ultima Potenza e la Francia.

È chiaro che la maniera con cui la stampa italiana fa spiccare le acclamazioni, ond'è salutato il Principe Reale di Prussia, ogni volta ch'ei si presenta in pubblico, mentre si ostenta quasi di notare appena i Principi Umberto ed Amedeo, malgrado la popolarità di cui godono fra i loro compatriotti, dee sembrare assai significativa. Si comprende, dunque, che l'Arciduca Vittore e il Principe Reale di Sassonia non siensi curati di udire acclamare dinanzi a sè *l'eroe di Sadowa*, titolo che, durante le feste di Torino, rimbombava incessantemente dove passava il figlio di Guglielmo I.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2479.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

A. Prospetto del personale

della Giunta provinciale d'appello pei ricorsi in materia dell'imposta sui fabbricati, in ordine alla legge 26 gennaio 1865 (Art. 14), ed al relativo Regolamento 13 ottobre 1867, N. 3982 (Cap. V.) per la Provincia di Venezia.

Presidente: Il Prefetto.

Membri effettivi: Guaita cav. Giacomo, direttore comp. delle imposte dir. e del catasto. Sola Pietro, cons. provinciale. Paulovich Giovanni, cons. prov. Branchini Antonio, R. ingegnere.

Supplenti: Morando Pietro, ispettore prov. delle imposte dirette ec. Piacentini Pietro, R. ingegnere. Pellesina Emilio, ing. civile. Pusteria Antonio, id.

B. Prospetto del personale

della Commissione provinciale d'appello pei ricorsi in materia d'imposta per la ricchezza mobile, in ordine alla legge 14 luglio 1864, N. 1830, ed al relativo Regolamento 13 ottobre 1867, N. 3981. (Cap. II e X) per la Provincia di Venezia.

Presidente: Serego-Allighieri co. Pietro.

Membri effettivi: Pasini dott. Angelo. Sola Pietro, cons. prov. Ortis cav. Domenico. N. N.

Supplenti: Gambara Agostino. Stefani cav. Federico. Paulovich Giovanni. Dal Medico Matteo.

Prospetto del personale

delle Commissioni locali per l'imposta sulla ricchezza mobile nei singoli Consorzi e Comuni isolati, istituite in ordine al R. Decreto 28 giugno 1866 (Art. 11), ed al Regolamento 13 ottobre 1867 (Cap. I), per la Provincia di Venezia.

Consorzio di Venezia con Malamocco.

Presidente: De Toni dott. Antonio.

Vice-presidente. Lanza Bernardo.

Membri effettivi: Gaspari cav. Marc'Antonio. Meneghini Antonio. Trevisanato Marco. Coletti Agostino.

Supplenti: Antonini Antonio. Conti nob. Giovanni. Lanza Giuseppe. Mandelli Luigi. Gradenigo dott. Giorgio. Lombardo cap. Domenico.

Consorzio di Murano (con Burano).

Presidente: Colleoni Antonio.

Vice-Presidente Barbini Angelo.

Membro effettivo: Treviana nob. Giov. Batt.

Supplenti: Tagliapietra Giovanni. D'Este Pietro. Zecchin Osvaldo.

Consorzio di Mestre (con Favaro e Marcon).

Presidente: Barbaro nob. Angelo.

Vice-Presidente: Geremia Giovanni.

Membro effettivo: Ticozzi Cesare.

Supplenti: Chichisiola Antonio. Raganello Giovanni. Carraro Giacinto.

Consorzio di Spinea
(con Chirignago, Martellago e Zellarino).

Presidente: Fornoni Pietro.

Vice-Presidente: Querengo Giuseppe.

Membro effettivo: Carraro Francesco.

Supplenti: Pasqualetto Pietro. Bellinato Camillo. N. N.

Consorzio di Dolo
(con Piazzo, Stra e Vigonovo).

Presidente: Rodomonte Giov. Battista.

Vice Presidente: Bigaglia avv. Antonio.

Membro effettivo: Scatolla Giov. Battista.

Supplenti: Bragato ing. Carlo. Pellizzaro Angelo. Sartori Giov. Battista.

Consorzio di Gambarare
(con Mira ed Oriago)

Presidente. Buroli Carlo.

Vice Presidente: Gilà dott. Pietro.

Membro effettivo: Gidoni Giov. Antonio.

Supplenti: Pisani ing. Nicolò. Ambrosi Bernardo. Premoli Demetrio.

Consorzio di Camponogara
(con Campagna, Campolongo e Fossò).

Presidente: Muneratti Sebastiano.

Vice-presidente: Suppiei dott. Luigi.

Membro effettivo: Scacco Sante.

Supplenti: Carli Domenico. Menin Giovanni. Trolese Lorenzo.

Comune isolato di Mirano.

Presidente: Povolari Pietro.

Vice-presidente: Mariutto dott. Francesco.

Membro effettivo: Bianchini ing. Francesco.

Supplenti: Civitado dott. Napoleone. Barbato Giacomo. Bianchi Marino.

Consorzio di Noale
(con Salzano e Scorzè).

Presidente: Sailer dott. Giovanni.

Vice-presidente: Moro Francesco.

Membro effettivo. Meneguzzi dott. Giuseppe.

Supplenti: Carraro Giuseppe. Pamio Lorenzo. Bottari dott. Gio. Battista.

Consorzio di S. M. di Sala
(con Pianiga).

Presidente: Bianchini dott. Francesco.

Vice-presidente: Ghedini dott. Francesco.

Membro effettivo: Cornoldi Giov. Battista.

Supplenti: Pinton Silvio. Arrigoni nob. Ciriaco. Carraro Luigi.

Comune isolato di Chioggia.

Presidente: Venturini Tommaso.

Vice-presidente: Gallimberti Antonio.

Membri effettivi: Penzo Giuseppe detto Nin. Penzo Giuseppe fu Angelo. Baldo Andrea. Baffo Angelo.

Supplenti: Duse Giuseppe. Panajotti Antonio. Duse Domenico. Chiereghin dott. Antonio. Duse Giovanni. Vianelli Antonio.

Consorzio di Cavarzere (con Cona).

Presidente: Pisenti Emilio.

Vice-presidente Belloni Luigi.

Membro effettivo Rosa Antonio.

Supplenti: Barin Domenico. Mainardi Massimiliano. Visentini dott. Sesto.

Comune isolato di Palestrina.

Presidente: Ghezzo Angelo.

Vice-presidente: Zennaro Angelo.

Membro effettivo Zennaro Valentino.

Supplenti: Vianello dott. Giuseppe. Sambo Giovanni. Scarpa G. Battista.

Consorzio di S. Donà.
(con Grisolera, Torre di Mosto, Caggia e Noventa).

Presidente: Ventura Giacomo.

Vice-presidente: Bortolotto Giuseppe.

Membri effettivi: Binelli Francesco. Carnielli Girolamo. Vianello Pietro. Cosorzi Antonio.

Supplenti. Calegar Giuseppe. Adami Giovanni Battista. Pasqualini Luigi. Davanzo Luigi. Zuliani Osvaldo. Ericeo Matteo.

Consorzio di Fossalta al Piave
(con Cacazuccarina, Meolo, Musile e S. Michel del Quarto).

Presidente: Caberlotto Marzo.

Vice-presidente: Moretto Girolamo.

Membro effettivo: Sesso Antonio.

Supplenti: Ferrari Ambrogio. Camin Giuseppe. D'Este Carlo.

Consorzio di Portogruaro.
(con Caorle, Concordia, Gruaro).

Presidente: Bertolini avv. Dario.

Vice-presidente: Fabbretti ing. Sante.

Membri effettivi: Grando ing. Antonio. Percelli Edoardo, Del Prà Venceslao, Campanari Va[illegible].

Supplenti: Bonazza dott. Valentino. Del Prà Edoardo. Gaule Innocente, Bon dott. Antonio, Bozza Antonio, Boschetti Francesco.

Consorzio di Annone
(con Cinto, Pramaggiore e S. Stino).

Presidente: Mompiani Francesco.

Vice presidente: Rodani Enrico.

Membro effettivo: Bissotti Carlo.

Supplenti: Janzago Marco. Muschietti Bernardino. Lazzarini Ferdinando.

Consorzio di Fossalta Alvisopoli
(con S. Michele e Teglio).

Presidente: Scarpa Paolo.

Vice-presidente: Bisson Valentino.

Membro effettivo: Berti Gaspare.

Supplenti: N. N., Portelli Natale. Colonna dott. Giacomo.

Nota. — Alle stesse Commissioni locali potranno le parti produrre i proprii reclami contro la tassazione dei Regii agenti distrettuali delle imposte, anche in materia dell'imposta sui fabbricati, salvo poi il diritto di ricorso in appello alla Giunta provinciale sopraindicata.

Venezia, 30 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Leggesi nel *Secolo*:

Sappiamo che col ricavato dei biglietti d'ingresso all'anfiteatro, il dì del Torneo, la Commissione fiorentina propone l'istituzione d'un fondo di dotazione per fanciulle povere, col titolo di *Fondo Principessa Margherita*.

Si è indecisi fra questa proposta e quella della fondazione d'un Istituto pei ciechi, con benefizio di tutte le Provincie.

Se dobbiamo credere alla *Sentinella delle Alpi*, cuneese, che in questa materia debb'essere bene informata, minaccia di respingere sdegnosamente le servili insegne anche il profeta della *Permanente*, il conte Ponza di San Martino, che fu creato grande ufficiale della *Corona d'Italia*.

Ci pare però ch'egli, come caporione, avrebbe dovuto essere il primo a dare l'intonazione ai suoi seguaci. Ad ogni modo, è meglio tardi che mai.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 1.° maggio:

L'*Indipendente*, questa mattina, esponeva il timore che venga dal Governo sciolto il nostro Consiglio comunale, e sia nominato un Regio commissario. Calmi le sue dubbiezze il nostro confratello: per quanto ci consta, la Giunta ha convocato il Consiglio, ed il Governo non può tardare a far conoscere il nome del nuovo Sindaco.

Egli è coll'affrettare di troppo le cose, che si giungerebbe invece al risultato che teme l'*Indipendente*: e qui crediamo anzi opportuno rammentare le parole pronunziate dal consigliere cav. Osima, allorchè ringraziò la Giunta per avere colla sua moderazione evitato la crisi; parole che furono approvate alla unanimità dal Consiglio.

Quanto al marchese Pepoli, poi, si tranquillizzi l'*Indipendente*: egli ripartirà per Vienna fra pochissimi giorni.

GERMANIA.

Leggesi nella *Patrie*, del 2:

« Il *Mémorial diplomatique* commette un errore materiale, parlando di difficoltà che sarebbero sorte tra il Granducato d'Assia e la Prussia a proposito del diritto di guarnigione a Magonza.

« Si sa che altra volta la Prussia divideva questo diritto coll'Austria, ma che, dal 1866, i trattati, riferendosi espressamente alla situazione anteriore della Prussia, conferiscono esclusivamente a questa Potenza il diritto di guarnigione nell'antica fortezza federale.

« Il conflitto di cui parla il *Memorial*, supponendo che esista, non può, dunque, riferirsi che a punti secondarii. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Ind. belge*:

Apprendo da buona fonte che un nuovo scritto politico si prepara alla Stamperia imperiale. Non so di che si tratterà nel nuovo manifesto, perocchè lo si tiene segreto. È bene tuttavia di non andar tropp'oltre in ciò che se ne aspetta. La ricordanza dei Titoli della dinastia napoleonica, deve ispirar prudenza. Vado più oltre. Quanto più il nuovo manifesto sarà insignificante, tanto più la Francia potrà rallegrarsene, perocchè se esaminiamo certe correnti la cui influenza non è ancora distrutta, non possiamo che avere delle apprensioni

Se l'Imperatore si rendesse ben conto di ciò che passa nel cuore di questa nazione strappata a tante illusioni, il manifesto di cui si parla annunzierebbe al paese che il Governo è risoluto a dare dei pegni della sincerità del suo amore per la pace, rinunziando a quegli armamenti che inquietano al di dentro come al di fuori della Francia. Ma il mio collega in corrispondenza ve l'ha detto ed egli è bene informato: l'Imperatore, su questo punto, è pienamente d'accordo col maresciallo Niel, e l'influenza di Rouher non è abbastanza potente per paralizzare gli sforzi del ministro della guerra. Bisognerà rassegnarsi e restare armati fino ai denti e ad essere esposti a tutti i trascorsi che sono spesso la conseguenza degli eccessivi preparativi militari.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si smentisce qui, nel modo più categorico, qualunque specie di missione attribuita al generale Fleury in Inghilterra Si era giunti fino a dire, ch'egli dovesse preparare a Londra gli elementi d'un'alleanza, che dovrebbe compiere più tardi a Pietroborgo, se vi fosse chiamato. Queste voci che non erano assolutamente smentite a Londra, a quel che pare, dalla nostra diplomazia, son qui l'oggetto delle più categoriche denegazioni nelle sfere governative.

Leggesi nella *France*: « Un giornale della sera pretende che tratterebbesi, in questo momento, di un conflitto diplomatico, che sarebbe insorto, negli ultimi tempi, fra il Cantone di Basilea e la Francia. (*V. Gazz. di sabato.*)

« Il Governo cantonale fonderebbe la sua pretensione sul rifiuto, fatto dalla Corte di Colmar, di riconoscere la legittimità della naturalizzazione accordata dalla Svizzera.

« Sin qui, la sostanza di questi ragguagli non è affatto priva di esattezza; ma quando quel giornale aggiunge che, per far sentire il suo malcontento alla Francia, il Governo di Basilea avrebbe deciso di considerare, sino allo scioglimento di questo affare, tutte le domande di naturalizzazione in Svizzera da parte dei Francesi, come nulle e non avvenute, e che la quistione sarebbe attualmente oggetto di trattative diplomatiche, noi crediamo di poter affermare che, su questi due punti, egli non è bene informato. Sappiamo da certa fonte, che le relazioni fra il Governo federale e la Francia continuano ad essere eccellenti. La questione è del numero di quelle che si presentano frequentissimamente, cagionate dall'interpretazione o dall'applicazione dei trattati rispettivi, e che si risolvono senza dare occasione a trattative diplomatiche. »

La stessa *France*, in un Numero successivo, ha quanto appresso:

Oggi siamo in grado di completare le nostre informazioni.

Trattavasi d'un negoziante di Basilea, processato in questa città per bancarotta frodolenta. La Autorità di Basilea domandarono l'estradizione del negoziante al Governo francese.

La questione da sciogliere è quella di sapere a quale nazionalità appartenga l'incolpato. Il Tribunale di Strasburgo, col suo giudizio del 6 febbraio scorso, riconobbe nella persona di cui si tratta, la qualità di Francese

Il Governo svizzero insiste, e si appella per tal giudizio dinanzi alla Corte di Colmar, pretendendo che il negoziante processato abbia conseguito il diritto di cittadinanza nel Cantone di Basilea.

Si osserverà che il Governo francese non è attore.

Il processato è detenuto in Francia, dove attende che la Corte d'appello abbia risolto la questione di nazionalità, ch'è la sola che sia posta in causa.

Aggiungeremo che questa causa procede regolarmente, e, in ogni caso, ciò non può dar luogo a nessuna complicazione.

Leggesi nella *France*:

Viene annunziato che il senatore Maupas si sia dimesso da relatore sul diritto di riunione, il che lascia supporre che la maggioranza della Commissione non abbia insistito in quelle viste, sotto l'influenza delle quali l'onorevole senatore era stato incaricato di una relazione contraria all'adozione della legge. A surrogare il sig. Maupas, ha la Commissione scelto il senatore Hubert-Delisle.

Si assicura che la Commissione del bilancio del Corpo legislativo francese sia in procinto di terminare i proprii lavori, o che esso abbia finito col mettersi d'accordo col sig. Magne.

Non è senza fatica, assicura l'*Epoque*, che questo risultato sarebbe stato ottenuto, poichè le idee più opposte erano difese con eguale accanimento da varii membri della Commissione. Mentre gli uni volevano che si portasse il prestito a 800 milioni e si aumentasse la dotazione dei lavori pubblici, gli altri, al contrario, trovavano il prestito assolutamente inutile, e non volevano sentirne parlare.

Il signor Magne ha cercato di dimostrare che il prestito di 440 milioni era necessario per completare il nostro armamento e per dare un nuovo impulso ai lavori pubblici; che questa somma bastava al duplice scopo ed era inopportuno il creare un eccedente d'incasso che, nelle circostanze attuali il pubblico avrebbe necessariamente interpretato come un fondo di riserva per la guerra.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« In un recente articolo, il *Journal des Débats*, inesattamente informato, si studiò di far risaltare tra il ministro di Stato ed il ministro della guerra un disaccordo, che non esistette mai.

« Davanti alla Commissione del bilancio, il maresciallo Niel s'è limitato a domandare alcuni crediti, che permettano di tenere l'armamento della Francia all'altezza di quello delle Potenze vicine. Rouher non contestò questa necessità.

« D'altra parte, nessuna parola dei due ministri fu tale da far pensare che la pace dell'Europa potesse essere minacciata. »

AUSTRIA

Praga 30 aprile.

Oggi il Municipio votò quasi senza discussione una supplica a S. M. contro i progetti d'imposte. Schwab si dichiarò in nome degli abitanti tedeschi di Praga contro la supplica, osservando che la Rappresentanza comunale oltrepassa la sua competenza, facendo suppliche anche in nome del paese. Portheim fece rilevare la necessità

---

dirette, che per proiezione.

Delle linee nodali ottenute sopra lamine di forme diverse poste in vibrazione, e di un recente metodo ottico per istudiare le dette linee, immaginato dal Kundt, di Berlino.

Delle spirali ed altre figure acustiche, ottenute dal Kundt nei tubi di vetro contenenti polveri sottili, e stroffinati in varie guise.

Delle figure acustiche e dei fenomeni di stratificazione ottenuti ed istudiati dal Kundt nelle canne d'organo, a mezzo di fiamme a gas ardenti nelle canne istesse, e di uno specchio girante.

Dei nuovi studii di Kundt sui suoni prodotti dalle fiamme e dell'esperienza di Rijke, relativa ai suoni determinati da una reticella incandescente, posta in un tubo di vetro.

La rivista fisica termina con alcune considerazioni di Holtz sulla difficoltà di ottenere coi processi ordinarii la perforazione del vetro a mezzo della scintilla elettrica, e colla esposizione di un nuovo metodo col quale si giunge a perforare lastre, la cui grossezza sorpassa anche i tre centimetri.

La rivista chimica, opera del chiar. professore Sestini, annuncia in prima alcuni fatti osservati dal Schönbein, che si riferiscono alle azioni di presenza esercitate dai metalli affini al platino, quali: il rutenio, il rodio, l'iridio, sull'acqua di cloro e sugli ipocloriti. In seguito descrive alcuni fenomeni chimici, prodotti dalla capillarità; riassume varii fatti osservati dal Becquerel, di decomposizioni elettrolitiche, avvenute senza concorso di metalli, espone le leggi, le spiegazioni e le conseguenze ricavate in proposito da questo scienziato.

Dalla fisico-chimica passa ai metalloidi e alle loro combinazioni, e tratta:

Degli studii dello Schönbein sull'acque ossigenate, sull'ozono e sull'antiozono;

Di quelli del Graham, relativi all'idrogeno condensato nei metalli, e delle considerazioni sull'idrogeno riscontrato nell'atmosfera delle stelle.

Dell'isolamento del fluoro ottenuto dal Prat; delle proprietà e combinazioni di questo metalloide.

Di alcune considerazioni sulla natura del boro graffitoide, riconosciuto essere boruro di alluminio.

Dell'analogia riscontrata dai signori C. Friedel e A. Ladenburg, fra il silicio e il carbonio.

Delle azioni reciproche esercitate dai gas solforoso e solfidrico e dall'acido selenioso e gas solfidrico.

Di una nuova teoria del signor R. Weber, relativa alla fabbricazione dell'acido solforico.

Consacra il Sestini un capitolo ai metalli e alle loro combinazioni. Indica in prima i nuovi studii fatti sui metalli recentemente scoperti, cioè sul rubidio, sul cesio e sull'indio; parla poi dell'importante applicazione degli aghi di bronzo d'alluminio alla minuta perforazione dei francobolli postali, nella quale gli aghi di acciaio facilmente si guastano, e, dette poche parole sulle leghe di tallio e magnesio, e sopra alcune combinazioni chimiche ottenute dal Nicklès del manganese col fluoro, espone gli ultimi studii del sig. Pelouze sulla composizione del vetro, sulla colorazione indotta in esso dalla luce del sole, e fa conoscere le asserzioni dei signori Bontemps e Clemondot, sullo stesso soggetto e sulla devitrificazione.

In un quarto capitolo, il Sestini riassume alcune nuove ricerche e alcuni nuovi studii di chimica organica:

Dopo una breve introduzione, entra a discorrere dei recenti lavori del celebre Wurtz sopra le basi ammoniacali e le uree, e di quelli del Berthelot sui polimeri dell'acetilene, sopra un nuovo processo per ottenere la benzina in via di sintesi, e sulla teoria dei corpi polimerici: espone nuove ricerche sul glicogeno, sostanza riscontrata dal chiarissimo prof. Gio. Bizio di Venezia anche nel corpo di varii molluschi, e dà le formule chimiche del detto corpo, sia disseccato a 100° c., sia idrato, stabilite dallo stesso professore. Si occupa in seguito dello strano fenomeno del *pane sanguinante*, avvenuto in Legnano nel 1819 e riapparso a Berlino nel 1866, riapparizione che diè luogo a serii studii e ad una spiegazione da parte del dott. Otto Erdmann, che trova la sua causa in animaletti microscopici esistenti nella pasta, analoghi ai vibrioni dell'aceto e che hanno la proprietà di fabbricare il color rosso, impiegando le sostanze azotate, come altri congeneri fabbricano la sostanza colorante azzurra, che talvolta presenta il latte.

Termina il capitolo, facendo menzione dei recenti studii istituiti dai professori P. Marchi e P. Stefanelli sulla struttura fisica, sulla composizione chimica e sulle proprietà delle quattro specie di avorio che fornisce il commercio.

In un ultimo capitolo il Sestini tratta di alcuni apparati chimici, inventati dal prof. T. Brugnatelli, comodi assai per preparare prontamente l'idrogeno, il gaz solfidrico, il cloro e l'acido solforoso, e rende noto un artificio per condurre facilmente e sicuramente la distillazione dei liquidi che bollono con sussulti.

Seguono nell'Annuario alcuni appunti bibliografici interessantissimi, indi la dotta rivista di paleoetnologia del chiar. dott. Luigi Pigorini di Parma, nella quale sono riassunti diffusamente gli studii e le ricerche di distinti scienziati, specialmente italiani, in ordine alle epoche archeolitica e neolitica, alle epoche del bronzo e del ferro.

A questa rivista tien dietro quella non meno dotta di zoologia e di anatomia comparata, del chiar. prof. Adolfo Targioni Tozzetti, che comincia coi libri d'insegnamento e le opere generali pubblicate su questo soggetto; continua colla esposizione di studii fatti da distinti naturalisti sugli animali vertebrati, molluschi, insetti, ragni, crostacei, anellidi, echinodermi, vermi, e termina colla esposizione delle recenti indagini microscopiche.

La botanica fa seguito alla zoologia; questa breve ma bella parte dell'Annuario, compilata dal chiar. prof. T. Caruel, contiene particolarmente le ricerche fatte in Italia e fuori in istologia e fisiologia vegetale, in organologia, in fitografia e geografia botanica.

L'ultima sezione della prima parte dell'opera termina coll'estesa e interessante rivista di mineralogia, geologia e paleontologia, del chiar. dott. Cesare D'Ancona.

Senza entrare in particolari su questo lavoro, particolari che non potrebbero trovar luogo in questo periodico, ci accontenteremo di dire: che, dopo di aver date delle notizie sulle ricerche generali, fatte di recente in mineralogia, l'autore parla di un minerale nuovo, scoperto nei dintorni di Napoli, indi di un corso di cristallografia dell'illustre Q. Sella, e degli studii su questo ramo della storia naturale, fatti dal distinto giovine, sig. G. Uzielli.

La rivista continua colla geologia generale, cogli studii instituiti sui terreni paleozoici, infraliasici, sul terreno giurese, sui cretacei, sui terziarii inferiori e superiori, e sui fenomeni vulcanici attuali.

Segue la parte paleontologica, che fa conoscere le nuove indagini fatte sui fossili infraliasici, liasici, oolitici, cretacei, eocenici, miocenici, pliocenici e postpliocenici, e con nuove notizie di paleoetnologia termina l'interessante primo fascicolo dell'Annuario, che, mettendo in luce lo stato attuale delle scienze naturali e di osservazione, mostra anche l'amore crescente, col quale questi studii vengono coltivati nella nostra penisola.

aumentare le imposte per impedire il fallimento dello Stato, e si pronunciò caldamente a favore del Consiglio dell'Impero. Indi seguì una viva discussione circa al modo di presentare la supplica. I giovani czechi volevano che fosse consegnata da una deputazione; gli Czechi conservatori chiedevano, invece, di farla pervenire al Monarca col mezzo del luogotenente. Quest'ultima proposta venne approvata.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 29 aprile:

Alla seduta della Camera dei lordi del 28, lord Derby condannò energicamente le tre risoluzioni proposte alla Camera dei comuni dal signor Gladstone (1), concernenti la Chiesa d'Irlanda, e chiede a lord Russell, se gli autori di queste proposte intendono sottoporle anche alla Camera dei lordi. Egli parlò delle idee che nutriva su questo argomento l'onorevole Russell, allorquando, 37 anni or sono, faceva parte del suo Ministero, del quale essi sono oggidì i due soli superstiti. In quanto a lui, egli insisterà presso i ministri con tutta la sua energia, perchè se, come teme, le risoluzioni saranno adottate, non rassegnino le loro dimissioni di fronte ad un'opposizione anche turbolenta.

Le risoluzioni che ora si discutono sono in aperta contraddizione agli atti del Parlamento, ed il risultato della loro adozione sarebbe di far sorgere ostacoli enormi fra i due rami del Parlamento; l'oratore conclude dichiarando affatto incostituzionali quelle proposte, e domanda a lord Russell, se desidera che la Camera dei lordi manifesti la sua opinione su di esse.

Lord Russell dice di trovare la domanda del nobile lord alquanto strana. L'oratore non vuole qui difendere le proposte dell'opposizione, per non pregiudicare la questione; egli ha sempre desiderato che un legame comune ed intimo unisse l'Inghilterra all'Irlanda, e non ha mai avuto altre opinioni su ciò. Lord Derby, soggiunge l'on. Russell, mi chiese quale sia l'intenzione degli autori delle proposte; benchè questa dimanda, lo ripeto, mi sembri ora alquanto intempestiva, pure, per soddisfare la curiosità del nobile lord, gli dirò, che credo ch'essi vogliano su quelle risoluzioni fondare un progetto di legge, che sarà sottoposto alla Regina, dopo l'approvazione delle due Camere.

Una disposizione analoga, è vero, non è stata approvata anni sono, ma questa non è una ragione perchè non lo sia ora. Se il Ministero intenda dimettersi, o no, ciò non lo riguarda, ma crede che, se resistesse all'unanime parere della Camera, farebbe un grande sfregio alla Costituzione, e sarebbe responsabile delle conseguenze. Non si tratta già delle prerogative della corona, conclude lord Russell, ma dei reali interessi del cristianesimo e del paese.

Dopo un'animata discussione, alla quale presero parte i lordi Hardwicke, Malmesbury, il duca d'Argyll (il quale difese le proposte), la Camera passò all'ordine del giorno e si aggiornò.

Nella Camera dei comuni, il sig. Disraeli, rispondendo al sig. Verner, disse che il Governo non si oppone a che la votazione sulle risoluzioni abbia luogo separatamente, proposta per proposta, ma, nello stesso tempo, egli vorrebbe che i membri di tutte due le parti avessero campo di esprimere liberamente le loro opinioni.

Il sig. Gladstone, dichiarò di non aver avuto mai l'intenzione di ristringere la discussione, colla pressione della maggioranza, benchè rimangano da esaminarsi molti progetti in questa sessione.

Fu quindi ripresa la discussione. Il colonnello Bartelot dice, che le risoluzioni sono una grande ingiustizia pei protestanti irlandesi; ammette che bisognerebbe migliorare certe anomalie della Chiesa irlandese, ma non crede che con le proposte del sig. Gladstone si possa raggiungere lo scopo prefisso; non crede che si tratti di *adottare* o *respingere* semplicemente quelle proposte, ma che si dovrebbero fare transazioni non troppo brusche. Le risoluzioni furono appoggiate dai sig. Deuman e Walley.

Il sig. Newdegate difese la Chiesa stabilita d'Irlanda dagli attacchi. Attribuisce l'agitazione del popolo irlandese alla politica del Cardinale Cullen, che voleva fare nascere una scissura.

La discussione fu chiusa dal sig. Reardon, e la Camera si è aggiornata al tocco dopo la mezzanotte.

Ecco come l'*Agenzia Havas* trasmette ai giornali francesi il risultato della votazione seguita nella Camera dei Comuni, il 1.° maggio.

Parecchi oratori, e fra altri il sig. H. Walpole e lord Elcho, parlano contro le risoluzioni del sig. Gladstone, relative alla soppressione della Chiesa d'Irlanda.

Il sig. Gladstone risponde che il Governo solo è qui responsabile, e ch'ei può prendere una decisione definitiva sulle disposizioni ulteriori da applicare ai beni della Chiesa d'Inghilterra. Il sig. Gladstone aggiunge che, a suo parere, la Chiesa d'Inghilterra non sarebbe materialmente danneggiata se venisse separata dallo Stato.

Il sig. Disraeli replica che lo stabilimento della Chiesa d'Irlanda non è punto un'ingiustizia, e che, per lo contrario, sarebbe una grande ingiustizia l'abolirla. Conchiude dichiarando che le risoluzioni del sig. Gladstone sono rivoluzionarie.

La prima delle risoluzioni del sig. Gladstone è approvata da 330 voti contro 265.

Il sig. Disraeli, torna a parlare, e dice che questo voto ha talmente cangiato la situazione del Governo, ch'ei si vede nella necessità di domandare alla Camera d'aggiornarsi a lunedì, a fine di dare al Ministero il tempo di esaminare la sua situazione.

La Camera si aggiorna a lunedì.

PAESI BASSI.

Leggesi nella *France*: Le nostre corrispondenze di Lucemburgo ci trattengono a lungo d'un incidente parlamentare, avvenuto il 22 aprile, nella Camera degli Stati del Granducato, colle circostanze seguenti:

Un nuovo giornale venne fondato di recente a Lucemburgo, il cui programma sembra esser quello d'insistere per la comunanza degl'interessi che uniscono il Granducato alla Francia. Secondo le nostre corrispondenze, questo programma non è nè migliore, nè peggiore di quelli degli altri giornali di Lucemburgo, tre quarti dei quali professano l'opinione contraria, che tutto ravvicini il Granducato alla Germania.

Uno di essi giunse persino, negli ultimi tempi a sostenere con energia l'idea d'una convenzione militare tra il Lucemburgo e la Prussia, senza che tale proposizione avesse destato la più lieve suscettività nelle Camere.

Meno felice fu l'*Avenir* (è questo il titolo del nuovo giornale di cui parliamo). Sin dalla comparsa del suo quarto o quinto Numero, esso fu denunciato all'Assemblea degli Stati dal deputato Brasseur, come un giornale che proclama l'annessione del Granducato alla Francia, che turba l'ordine pubblico, che viola la legge ed oltraggia la Costituzione, coll'assistenza e colla collaborazione del viceconsole di Francia.

Nella sua incredibile scappata, il sig. Brasseur fu sostenuto palesemente dai sigg. Fohr, inviato lucemburghese a Berlino, di Tornaco, ed A. Pescatore. Il ministro della giustizia non durò fatica a respingere, in nome del Governo, questi attacchi poco giustificati. Egli chiarì, segnatamente, che l'*Avenir*, non si era posto, col suo programma e colla sua polemica, fuor della legge; e quanto all'accusa fatta contro la Francia, dichiarò ch'essa non era se non una calunnia pura e semplice. Queste dichiarazioni furono accolte con sollecitudine dalla maggioranza, e l'incidente fu esaurito seduta stante.

Appresso, una lettera del viceconsole di Francia all'*Echo du Luxembourg*, affermò ch'egli non ebbe nessuna parte nella fondazione e nella redazione dell'*Avenir*.

Le nostre corrispondenze aggiungono che l'opinione pubblica nel Granducato, è unanime nel biasimare il deputato che sollevò con tanta leggierezza una discussione così oziosa. La Francia non ignora senza dubbio ch'essa ha simpatie nel Lucemburgo; ma la questione lucemburghese ricevette, un anno fa, uno scioglimento ch'è posto sotto la garantia dell'Europa, e sulla quale nessuno pensa a tornar sopra.

SPAGNA

Nella seduta della Camera dei deputati del 24 aprile, Gonzales Bravo, presidente del Gabinetto, faceva la seguente dichiarazione:

« Noi eravamo un Governo di resistenza a qualunque tendenza rivoluzionaria; lo siamo ancora. Noi formiamo un Governo, il quale accetta la situazione creata dalle riforme legislative anteriori: noi ci sottomettiamo anche a questa situazione.

« Noi formiamo un Governo che presentava al Parlamento tutte le questioni d'interesse pubblico; continueremo ancora; tale è la nostra intenzione.

« Ecco i nostri principii, le nostre intenzioni. E quanto alle questioni di persone permettetemi, signori deputati, di parlarvi delle questioni personali, che sventuratamente hanno tanta influenza nel nostro paese.

« Quanto alle questioni personali, dirò, che se noi siamo fermi dobbiamo essere fermissimi nelle questioni d'idee e di principii; nelle questioni di persone, bisogna che uno spirito largo ed elevato di generosità e di conciliazione presieda ai consigli della Corona, e questo principalmente nelle attuali circostanze.

« Io credo aver fatte dichiarazioni sufficienti per non lasciare il Congresso all'oscuro dello stato degli animi nostri, della fermezza delle nostre intenzioni e della tendenza che ci guida.

« Sta ora in voi, ora che siete prevenuti, il vedere se i nostri atti rispondano alle promesse; noi confidiamo che vi corrispondano; sapendo ciò che abbiamo perduto, abbiamo fede nelle idee che professiamo, abbiamo fede nell'alta estimazione che voi fate di tutti quegli altri soggetti di cui vi ho tenuto parola, e, per quanto di gran lunga inferiori di forze, a quello che ci precedeva, noi siamo forti per lo meno quanto lui nell'intenzione di mantenere questi sacri oggetti all'altezza del progresso.

« La rivoluzione ci troverà sulla breccia quando si presenti; se essa si mostri disarmata, ci troverà armati dell'armi di tutta la giusta repressione delle leggi.

« Dovunque noi vedremo uomini sinceramente amici del trono, delle istituzioni, delle basi elementari della nostra Società, delle nostre idee, delle nostre tradizioni religiose, qualunque sia il loro contegno, non li avremo per nemici.

« Signori, ancora due parole: il duca di Valencia ha cessato di vivere, la sua azione non può più farsi sentire, ma la sua memoria è scolpita nel fondo delle anime nostre.

« La Regina nell'alta sua bontà mi fece presidente del Consiglio; non sono io che presederò il Consiglio dei ministri, sarà l'ombra del duca di Valenza, la sua memoria che ci presederà. »

TURCHIA.

Costantinopoli 28 aprile.

Il *Levant-Herald* pubblica il sunto del Regolamento concernente l'organizzazione del nuovo Consiglio di Stato, e le sue attribuzioni, che comprendono l'elaborazione dei progetti di legge, la discussione del bilancio, ecc.

Il Consiglio di Stato è ripartito in parecchie Sezioni d'Amministrazione: finanze, giustizia, istruzione pubblica, agricoltura e commercio. Esso si compone di cinquanta membri, scelti dal Sultano fra i Cristiani e fra i Musulmani. Il presidente del Consiglio di Stato è un membro del Gabinetto.

Costantinopoli 1.° maggio.

La Russia cerca di farsi mediatrice nella vertenza insorta fra la Turchia e la Persia. La vertenza non è però di natura tale, da provocare una complicazione.

Lo Sceik-ul-islam venne dimesso, a motivo dell'opposizione che dicesi aver fatta al nuovo Consiglio di Stato. Egli venne sostituito da Hassan, il quale era, a suo tempo, precettore dell'attuale Sultano. (*Diss.*)

EGITTO.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 24 aprile, alla *Perseveranza*:

Il conte Della Croce, inviato qui per regolare alcune differenze sorte tra il Governo egiziano e diverse Case italiane, partirà, dicesi, sulla fregata *Messina*, dopo avere felicemente condotto a termine la sua missione.

Il Vicerè aveva scelto dapprima, per tenere le conferenze, Raghib pascià, presidente del Consiglio de' ministri; ma, essendo quest'ultimo caduto malato, fu surrogato da Scerif-pascià, il quale, non cercando di fare mai opposizione sistematica, seppe ben presto porsi d'accordo col rappresentante italiano.

Diciassette o diciotto reclami sarebbero, dicesi, stati regolati all'amichevole; altri sarebbero stati rinviati sino a maggiori informazioni, ed alcuni respinti come infondati.

La malattia di Raghib-pascià non permettendogli alcun lavoro, ed essendo a lui imputato in parte lo stato in cui trovavansi gli affari, S. A. pensò a trovargli, nelle varie funzioni ch'egli adempiva, un successore.

Scerif-pascià, già ministro della pubblica istruzione, venne incaricato anche del portafoglio dell'interno, e chiamato alla presidenza del Consiglio, posto che ha già occupato: ed Ismail-pascià, ispettore generale delle Provincie dell'alto Egitto, al Ministero delle finanze. Questi mutamenti furono accolti con viva soddisfazione dalla colonia europea.

Da lungo tempo, il Governo egiziano cercava di contrarre un prestito; parecchi tentativi erano stati fatti a questo fine; ed uno di essi aveva vivamente impressionato il mercato, pel modo con cui erasi rivelato. Ecco, in due parole, di che si tratta.

Certi personaggi, sedicenti rappresentanti di grandi Case bancarie di Londra e di Parigi, fanno ricevere dal Governo per negoziare un prestito. Dopo parecchi discorsi, si pongono d'accordo: non trattasi che di far ratificare la cosa dai principali interessati. Il Vicerè manda in Europa un plenipotenziario; ed ivi si viene a sapere, nè più nè meno, ch'era una mistificazione, e che nulla erasi fatto.

S. A. Ismail-pascià fu talmente colpito dell'accaduto, che per qualche tempo non si lasciò vedere, e non ebbe luogo nessun ricevimento ufficiale, contro l'uso, in occasione delle feste del Courban-Bairam.

Tuttavia, siccome v'era un reale bisogno di danaro, si cercò di nuovo, e questa volta, si operò con prudenza.

I negoziati furono avviati con alcune buone Case d'Alessandria, la Banca anglo-egiziana in capo; e dicesi che, il 22 aprile, il prestito venne concluso a condizioni molto favorevoli.

Pare che la dogana sia data in garantia. Il prestito s'eleverebbe a 250,000,000 di franchi. Contraenti sarebbero la Banca ottomana ed il Credito fondiario di Parigi. Questa notizia produsse buona impressione, e speriamo che questa volta non sarà smentita (*).

Da qualche tempo qui sono all'ordine del giorno le feste di carità.

Alcuni giorni sono, la Società italiana organizzò, nel teatro Debanne, una rappresentazione in favore de' connazionali. Poi vennero, al teatro Zizinia, le rappresentazioni dei Comitati ellenici e francesi. Tutte queste feste riuscirono brillanti, e gl'introiti recheranno grandi utili per alleviare i molti bisognosi, che la crisi che attraversammo, lasciò senza lavoro.

Riceviamo in questo punto un dispaccio, che annuncia la presa di Magdala; (*V. i NN. precedenti*).

(1) Il telegrafo avendoci recato la notizia che la prima di queste risoluzioni è stata già adottata alla maggioranza di 60 voti, crediamo utile ripeterla:

1 Che la Camera dichiari esser giunto il momento di metter fine all'esistenza officiale della Chiesa stabilita irlandese tenendo il debito conto degl'interessi e dei diritti della proprietà.

(*) Un telegramma ha già confermato queste informazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Consiglieri comunali. — Statistica. — Dallo spoglio degli atti verbali di deliberazione del Consiglio comunale di Venezia finora pubblicati, rileviamo i seguenti dati statistici:

Dalla istituzione del Consiglio fino ad ora, ebbero luogo cinque convocazioni.

I.	Straordinaria dal 12 gennaio al 25 febbraio 1867 di cui furono pubblicati tutti gli atti verbali	N. 5
II.	Sessione di primavera, cominciata il 27 maggio 1867, di cui furono pubblicati gli atti verbali fino al 2 luglio,	» 23
III.	Sessione straordinaria dall'8 agosto 1867 al 3 ottobre, di cui furono pubblicati tutti gli atti verbali,	» 21
IV.	Sessione di autunno 1867, dal 14 novembre al 30 dicembre, di cui furono pubblicati tutti gli atti verbali,	» 19
V.	Sessione straordinaria 1868, cominciata l'8 gennaio, di cui furono pubblicati gli atti a tutto il 29 gennaio,	» 9
	Totale delle sedute	N. 77

Ecco poi l'estratto delle presenze dei consiglieri comunali, nelle sedute sopraindicate.

Ommettiamo i nomi dei consiglieri che hanno rinunciato od uscirono, per estrazione a sorte, al termine della sessione straordinaria dell'anno decorso; ed indichiamo separatamente quei consiglieri che furono nominati successivamente e cominciarono ad intervenire al Consiglio nella sessione d'autunno.

Nelle 77 sedute intervennero:

N.	Nome	Volte
1.	Giustinian G. o. Batta, Sindaco.	77 volte
2.	Vivante Elia, assessore	75 »
3.	Berti Antonio, assessore	74 »
4.	Fadiga Domenico	72 »
5.	Blumenthal Sigismondo	71 »
6.	Lombardo Domenico	69 »
7.	Marini Antonio, assessore	68 »
8.	Bilotti Vincenzo, assessore	67 »
9.	Dall'Acqua Giusti Antonio	67 »
10.	Missana Giuseppe	67 »
11.	Liparachi Giovanni	66 »
12.	Acqua Gaetano	65 »
13.	Antonini Nicolò	65 »
14.	Dalla Vida Cesare	64 »
15.	Franceschi Sebastiano	64 »
16.	Manetti Antonio	64 »
17.	Diena Marco	63 »
18.	Pasini Angelo	63 »
19.	Treves Michele	62 »
20.	Verona Giuseppe (1)	62 »
21.	Fornoni Antonio, assessore	61 »
22.	Francesconi Daniele	61 »
23.	Balbi Valier Carlo, assessore	56 »
24.	Ricco Giacomo, assessore	55 »
25.	Palazzi Alessandro	54 »
26.	Rosada Angelo	54 »
27.	Ivancich Luigi	52 »
28.	Berchet Guglielmo	50 »
29.	Bizio Giovanni	48 »
30.	Marangoni Giorgio	47 »
31.	Ziliotto Pietro	46 »
32.	Boldù Roberto	42 »
33.	Wirtz Carlo	42 »
34.	Busoni Demetrio	41 »
35.	Manzoni Antonio	40 »
36.	Reali Antonio	39 »
37.	Coletti Agostino	32 »
38.	Giuriato Giuseppe (2)	31 »
39.	Papadopoli Nicola	31 »
40.	Valmarana Giuseppe	30 »
41.	Papadopoli Angelo (3)	29 »
42.	Bragadin Zilio	23 »
43.	Salviati Antonio (4)	12 »
44.	Marcello Alessandro (5)	11 »
45.	Querini Stampalia Giovanni	7 »
46.	Padovan Carlo (6)	3 »
47.	Sagredo Agostino	nessuna »

Consiglieri entrati nella sessione d'autunno.
Sopra sedute 28 comparvero:

N.	Nome	Volte
48.	Corinaldi Isidoro	28 volte
49.	Visentini Antonio	26 »
50.	Donà dalle Rose Francesco	24 »
51.	Ortis Domenico	22 »
52.	Baschiera Antonio	22 »
53.	Dal Cerè Antonio	21 »
54.	Suppiej Bortolo	11 »
55.	Tonoli Angelo (7)	9 »

Mentre lodiamo quei signori consiglieri, che, malgrado le numerosissime e pesanti sedute del Consiglio, mostrarono di apprezzare il mandato loro conferito dal paese, invitiamo quelli che, o per ragioni d'ufficio, o per interessi privati, non possono intervenire che di rado al Consiglio, di rassegnare le loro dimissioni, per lasciar posto a chi possa essere più operoso. Riguardo poi a quel consigliere che, non volendo mai intervenire, non si curò nemmeno di mandare le sue dimissioni, ne lasciamo il giudizio al pubblico.

(1) Nelle sedute posteriori non è mai intervenuto, per ragioni d'ufficio.
(2) Traslocato d'impiego a Firenze.
(3) Ha chiesto nella seduta decorsa un permesso d'assenza di sei mesi.
(4) Nelle sedute posteriori non è mai intervenuto.
(5) Nelle sedute posteriori non è mai intervenuto.
(6) Nelle sedute posteriori non è mai intervenuto.
(7) Nominato Provveditore agli studii in Verona.

Unione liberale. — Anche questa volta l'adunanza era di numero così sottile, che conveniva muovere preghiera a' presenti di non allontanarsi punto, acciocchè non venissero meno le votazioni.

Degli argomenti annunciati nell'ordine del giorno uno solo ebbe in sorte di ottenere gli onori della discussione.

L'uno, cioè quello che s'atteneva allo studio dei provvedimenti finanziarii, fu ritirato dal medesimo proponente.

E fu saggia cosa che non si fuorviasse in declamazioni economiche o in proposte inani, per argomenti, che malamente si svolgono da quelle Commissioni, le quali, per fortuna, cominciano ad incapitare di credito.

Ricordiamo che l'adunanza andò deserta, e che non andrebbe errato chi ne desse un po' la colpa anche a questa proposta *finanziaria*, che minacciava a mo' d'incubo.

L'altro argomento posto all'ordine del giorno (e che veniva secondo), la nomina di segretario, fu rimandata ad altra seduta.

Le norme per le elezioni si discussero e quindi si approvarono, ma a parecchie modificazioni si fece buon viso.

Accortamente si rimase d'accordo, che per elezioni amministrative o politiche, le norme dovessero subire opportuni mutamenti.

Avvertiamo che le discussioni ebbero troppo della chiacchiera, e poco di serietà: sembrava di assistere ad un convegno, nel quale nessuno espone le proprie idee colla mite accondiscendenza di chi ascolta, e viceversa. Così parecchie proposte ci parvero bizzarre, e nullameno si poterono votare.

Questo risvegliarsi di associazioni per rendere solenne e non irrito il diritto di elezione ci è di buon augurio.

I criterii che dovrebbero, a nostro parere guidare nelle imminenti elezioni commerciali, li esponemmo or non ha molto.

Ritorneremo però ad agio sulle stesse idee: ora raccomandiamo agli elettori di non dimenticare qual geloso diritto abbiano ad esercitare, ed ai varii centri elettorali, di non sperperare le forze, ma disciplinarle al miglior intento.

Colpevole negligenza. — Per ben due volte venne dal Municipio pubblicato un avviso, con cui si richiamavano le famiglie e i parenti dei nostri generosi feriti nelle patrie battaglie della indipendenza, o sacrificati alla causa della libertà dalla prepotenza straniera, a voler dichiarare in apposito elenco quei nomi gloriosi, onde venissero scolpiti nelle lapidi già decretate dal Consiglio comunale a memoria imperitura di tanti sacrificii. Fa vergogna confessarlo, ma dobbiamo pur dire che, fino ad ora, dopo tanto lasso di tempo, in quell'elenco non figurano che 35 o 36 nomi, per un'epoca che, dai fratelli Bandiera fino al 1866, è ben più ricca di veterani e di valorosi caduti nelle sante pugne.

Ora ci si dice, che verrà nuovamente fatto eccitamento a quelle denuncie. Speriamo di non dover tornare sull'argomento, come si è fatto altra volta, perchè sarebbe questa un'accusa troppo eloquente di una inqualificabile inerzia o noncuranza.

Operai. — Tornano in campo i soliti scarpellini con domande di lavoro al Municipio. Altri operai girano la città disoccupati, mentre si manifestò una straordinaria emigrazione di carpentieri, calafati ed altro per l'Istria e Trieste. Nello stesso tempo, all'offerta di lavoro pel Tiro a segno, molti operai non risposero o risposero male, amando meglio andar senza scopo chiedendo a questa o a quelle Autorità un impiego, di quello che abbassarsi a lavori di movimento di terreni per ritrarne, scarsa sì, ma pur sempre una mercede. Ciò non fa onore alla classe dei nostri artieri. Gli onesti e i laboriosi dovrebbero far lega comune, per persuadere i pigri e i malvolenti, che è meglio guadagnare un pane scarso fino a che sorga qualche migliore occasione, di quello che farsi centro di malumore e d'ingiustificate pretese.

Impieghi municipali. — La Giunta ha pubblicato un avviso, col quale riapre a tutto maggio 1868 il concorso al posto d'ingegnere in capo presso l'Ufficio tecnico municipale, col soldo annuo di L. 4000, perchè, nelle recenti nomine, il Consiglio non trovò di confermare l'attuale ingegnere, sig. Bianco.

Guardie municipali. — Il Sindaco di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Affinchè i cittadini, nelle eventuali circostanze, in cui avessero bisogno di ricorrere alla guardia municipale, abbiano una indicazione dei luoghi, nei quali la guardia stessa trovasi in servizio, e dei punti dove succede la sosta di controllo o di scambio, si pubblica la seguente tabella delle località di servizio nei singoli riparti:

Località di sosta per 10 minuti delle guardie municipali in servizio nei diversi riparti della città da 1.° maggio 1868, fino a nuova disposizione.

Indicazione dell'orario, e dei luoghi in cui sostano le guardie municipali mentre prestano servizio nel rispettivo riparto.

Ore 8 ant. — *S. Marco*, Ponte dei Barettari. *S. Stefano*, Campo S. Stefano. *S. M. del Giglio*, Campo S. M. del Giglio. *S. Luca*, Campo S. Luca. *S. Salvatore*, Campo S. Salvatore. — *S. Pietro*, Campo S. Pietro. *S. Martino*, Campo S. Martino. *Bragora*, Campo Bandiera. *S. Francesco*, Campo S. Francesco. *S. Gio. e Paolo*, Campo SS. Gio. e Paolo. *S. M. Formosa*, Campo S. Maria Formosa. *S. Zaccaria*, Campo S. Zaccaria. — *S. M. dei Frari*, Campo i Frari. *S. Silvestro*, Campo Beccarie. — *S. Geremia*, Campo S. Geremia. *S. Marziale*, Campo S. Marziale. *S. Marcuola*, Campo S. Leonardo. *S. Felice*, Campo S. Felice. *SS. Apostoli*, Campo Gesuiti. *S. Canciano*, Campiello Pestrin. — *S. M. del Carmine*, Campo Carmini. *S. Raffaele*, Campo S. Raffaele. *S. Pantaleone*, Campo S. Pantaleone. *S. M. del Rosario*, Campo Salute. *S. Trovaso*, Campo Carità. — *Giudecca*, Fond. S. Giovanni. *S. Giacomo*, Campiello Strope. *S. Cassiano*, Campo S. Eustachio. *S. Simeone*, Campo in Lena. *Tolentini*, Corte Basegò.

Ore 9 ant. — *S. Marco*, Campo Guerra. *S. Stefano*, Campo S. Maurizio. *S. M. del Giglio*, Piscina S. Moisè. *S. Luca*, Campo S. Benedetto. *S. Salvatore*, Campo S. Bartolommeo. — *S. Pietro*, Campo S. Giuseppe. *S. Martino*, Campo Arsenale. *Bragora*, Campiello Fraterna. *S. Francesco*, Campo S. Ternita. *S. Gio. e Paolo*, Campiello Barbaria. *S. M. Formosa*, Campo S. Marina. *S. Zaccaria*, Campo S. Gio. in Oleo. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Rocco. *S. Silvestro*, Campo S. Silvestro. — *S. Geremia*, Campo S. Giobbe. *S. Marziale*, Campo Mori. *S. Marcuola*, Campo S. Marcuola. *S. Felice*, Campiello Pistor. *SS. Apostoli*, Campo SS. Apostoli. *S. Canciano*, Campo S. Canciano. — *S. M. del Carmine*, Campo S. Barnaba. *S. Raffaele*, Campiello Tron. *S. Pantaleone*, Corte Marcona. *S. M. del Rosario*, Abbazia S. Gregorio. *S. Trovaso*, Campo S. Trovaso. — *Giudecca*, Campo Redentore. *S. Giacomo*, Campo S. Giacomo. *S. Cassiano*, Campo S. M. M. D. *S. Simeone*, Campo S. Simon Grande. *Tolentini*, Campo Tolentini.

Ore 10 ant. — *S. Marco*, Campo S. Moisè. *S. Stefano*, Campo S. Samuele. *S. M. del Giglio*, Campo S. Fantino. *S. Luca*, Campo S. Paternian. *S. Salvatore*, Ponte Barettari. — *S. Pietro*, Ponte Veneta Marina. *S. Martino*, Ponte Cà di Dio. *Bragora*, Pescaria. *S. Francesco*, Campo S. Giustina. *S. Gio. e Paolo*, Ponte Mendicanti. *S. M. Formosa*, Ponte Guerra. *S. Zaccaria*, Campo S. Filippo e Giac. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Stino. *S. Silvestro*, Campo S. Apollinare. — *S. Geremia*, Penitenti. *S. Marziale*, Campo S. Alvise. *S. Marcuola*, Campiello Anconeta. *S. Felice*, Campo S. Sofia. *SS. Apostoli*, Corte Lovo. *S. Canciano*, Campo Miracoli. — *S. M. del Carmine*, Campo S. Margherita. *S. Raffaele*, Campo S. Nicolò. *S. Pantaleone*, Ponte Donna Onesta. *S. M. del Rosario*, Zattere Spirito Santo. *S. Trovaso*, Zattere, Ponte Longo. — *Giudecca*, Campo S. Giacomo. *S. Giacomo*, Campiello Orsete. *S. Cassiano*, Calle Pesaro. *S. Simeone*, Calle Berri. *Tolentini*, Fond. Pensieri.

Ore 11 ant. — *S. Marco*, Campo S. Giuliano. *S. Stefano*, Campo S. Vitale. *S. M. del Giglio*, Ponte Ostriche. *S. Luca*, Corte Apollo. *S. Salvatore*, Ponte Olio. — *S. Pietro*, Calle S. Gioachin. *S. Martino*, Campo dei 2 pozzi. *Bragora*, Ponte Sepolcro. *S. Francesco*, Campo della Gatte. *S. Gio. e Paolo*, Campo S. Gio. e Paolo. *S. M. Formosa*, Campo S. Leone. *S. Zaccaria*, Campiello Querini. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Agostino. *S. Silvestro*, Campo S. Cassiano. — *S. Geremia*, Ghetto vecchio. *S. Marziale*, Cappuccine. *S. Marcuola*, Campo Maddalena. *S. Felice*, Ruga dei 2 Pozzi. *SS. Apostoli*, Campo SS. Apostoli. *S. Canciano*, Campo S. Gio. Grisostomo. — *S. M. del Carmine*, Campiello Squellini. *S. Raffaele*, Arzere S. Marta. *S. Pantaleone*, Campo S. Pantaleone. *S. M. del Rosario*, Campo Incurabili. *S. Trovaso*, Corte Canal. — *Giudecca*, Corte Ferrando. *S. Giacomo*, Campo S. Giov. Decol. *S. Cassiano*, Calle Regina. *S. Simeone*, Campo S. Simon Piccolo. *Tolentini*, Campo S. Andrea.

Ore 12 mer. — *S. Marco*, Campo S. Gallo. *S. Stefano*, Campo S. Angelo. *S. M. del Giglio*, Ponte S. Moisè. *S. Luca*, Ponte Lovo. *S. Salvatore*, Ponte Rialto. — *S. Pietro*, Campazzo quintav. *S. Martino*, Campo S. Martino. *Bragora*, Campo Bragora. *S. Francesco*, Commenda. *S. Gio. e Paolo*, Ponte Ospedaletto. *S. M. Formosa*, Campo della Fava. *S. Zaccaria*, Ponte della Paglia. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Polo. *S. Silvestro*, Campiello Sansoni. — *S. Geremia*, Campo S. Geremia. *S. Marziale*, Ponte Misericordia. *San Marcuola*, Campo S. Fosca. *S. Felice*, Calle Racchetta. *SS. Apostoli*, Campo Gesuiti. *S. Canciano*, Campo Rotto. — *S. M. del Carmine*, Fond. Malcanton. *S. Raffaele*, Corte S. Marco. *S. Pantaleone*, Corte Preti. *S. M. del Rosario*, Campo S. Vito. *S. Trovaso*, Campo S. Basilio. — *Giudecca*, Corte grande. *S. Giacomo*, Fontico Turchi. *S. Cassiano*, Ponte dei Morti. *S. Simeone*, Campo della Lana. *Tolentini*, Campo Tolentini.

Ore 4 pom. — *S. Marco*, Ponte Paglia. *S. Stefano*, Campo S. Stefano. *S. M. del Giglio*, Campo S. M. del Giglio. *S. Luca*, Campo S. Luca. *S. Salvatore*, Campo S. Salvatore. — *S. Pietro*, Campo Ruga. *S. Martino*, Campo Arsenale. *Bragora*, Salizzada S. Antonino. *S. Francesco*, Campo S. Francesco. *S. Gio. e Paolo*, Ponte Mendicanti. *S. M. Formosa*, Ponte Malibran. *S. Zaccaria*, Campiello del Vin. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Tomà. *S. Silvestro*, Campo Beccarie. — *S. Geremia*, Campo S. Giobbe. *S. Marziale*, Campo S. Marziale. *S. Marcuola*, Campo S. Leonardo. *S. Felice*, Campo Erbe. *SS. Apostoli*, Fondamente nuove. *S. Canciano*, Calle Buranelli. — *S. M. del Carmine*, Campo Carmini. *S. Raffaele*, Campo S. Raffaele. *San Pantaleone*, Calle Frescada. *S. M. del Rosario*, Campo S. Agnese. *S. Trovaso*, Campo S. Trovaso. — *Giudecca*, Campo S. Cosmo. *S. Giacomo*, Campo Morti. *S. Cassiano*, Campo S. Eustachio. *S. Simeone*, Calle Larga Bari. *Tolentini*, Campo S. Andrea.

Ore 5 pom. — *S. Marco*, Ponte Canonica. *S. Stefano*, Campo S. Maurizio. *S. M. del Giglio*, Piscina S. Fantino. *S. Luca*, Riva Carbon. *S. Salvatore*, Ponte S. Antonio. — *S. Pietro*, Campo Erbe. *S. Martino*, Ponte Cà di Dio. *Bragora*, Pescaria. *S. Francesco*, Campo S. Ternita. *S. Gio. e Paolo*, Campo S. Gio. e Paolo. *S. M. Formosa*, Campo S. M. Formosa. *S. Zaccaria*, Campo S. Provolo. — *S. M. dei Frari*, Campo S. Boldo. *S. Silvestro*, Campo S. Silvestro. — *S. Geremia*, Stazione ferrata. *S. Marziale*, Campo S. Alvise. *S. Marcuola*, Campo S. Marcuola. *S. Felice*, Campo S. Felice. *SS. Apostoli*, Campiello Cason. *S. Canciano*, Calle Dolfin. — *S. M. del Carmine*, Campo S. Barnaba. *S. Raffaele*, Stendardo. *S. Pantaleone*, Corte Marcona. *S. M. del Rosario*, Fondam. Nani. *S. Trovaso*, Ponte Maravegie. — *Giudecca*, Campo S. Biagio. *S. Giacomo*, Campiello Strope. *S. Cassiano*, Campo S. M. M. D., *S. Simeon*, Campo S. Simon Grande. *Tolentini*, Sottoportico Orese.

Ore 6 pom. — *S. Marco*, Ponte Angelo. *S. Stefano*, Campo S. Angelo. *S. M. del Giglio*, Ponte S. Moisè. *San Luca*, Campo S. Benedetto. *S. Salvatore*, Campo S. Salvatore. — *S. Pietro*, Campo S. Anna. *S. Martino*, Campo dei 2 pozzi. *Bragora*, Campiello Fraterna. *S. Francesco*, Campo S. Giustina. *S. Gio. e Paolo*, Campiello Barbaria. *S. M. Formosa*, Campo S. Marina. *S. Zaccaria*, Campo S. Lorenzo. — *S. M. dei Frari*, Rio Terrà Nomboli. *S. Silvestro*, Campo S. Apollinare. — *S. Geremia*, Ghetto Vecchio. *San Marziale*, Campo Mad. dell'Orto. *S. Marcuola*, Campiello Anconeta. *S. Felice*, Campo S. Sofia. *SS. Apostoli*, Corte Candele. *S. Canciano*, Campo S. Canciano. — *S. M. del Carmine*, Campiello Squellini. *S. Raffaele*, Corte Maggiore. *S. Pantaleone*, Campo S. Pantaleone. *S. M. del Rosario*, Campo Gesuati. *S. Trovaso*, Campo Carità. — *Giudecca*, Campo Redentore. *S. Giacomo*, Campiello Orsetta. *S. Cassiano*, Campo S. Eustachio. *S. Simeone*, Campo S. Simon Piccolo. *Tolentini*, Campo Tolentini.

Ore 9 pom. — *S. Marco*, *S. Stefano*, *S. M. del Giglio*, *S. Luca*, *S. Salvatore*: Campo S. Giuliano. — *S. Pietro*, *S. Martino*, *Bragora*, *S. Francesco*, *S. Gio. e Paolo*, *S. M. Formosa*, *S. Zaccaria*: Campo S. M. Formosa. — *S. M. dei Frari*, *S. Silvestro*: Campo S. Silvestro. — *S. Geremia*, *S. Marziale*, *S. Marcuola*, *S. Felice*, *SS. Apostoli*, *S. Canciano*: Campo S. Marcuola. — *S. M. del Carmine*, *S. Raffaele*, *S. Pantaleon*, *S. M. del Rosario*, *S. Trovaso*: Campo Carmini. — *Giudecca*, *S. Giacomo*, *S. Cassiano*, *S. Simeone*, *Tolentini*: Campo Tolentini.

Ore 10 pom. — *S. Marco*, *S. Stefano*, *S. M. del Giglio*, *S. Luca*, *S. Salvatore*: Campo S. Vitale. — *S. Pietro*, *S. Martino*, *Bragora*, *S. Francesco*, *S. Gio. e Paolo*, *S. M. Formosa*, *S. Zaccaria*: Campo S. Zaccaria. — *S. M. dei Frari*, *S. Silvestro*: Campo Frari. — *S. Geremia*, *S. Marziale*, *S. Marcuola*, *S. Felice*, *SS. Apostoli*, *S. Canciano*: Campo S. Marziale. — *S. M. del Carmine*, *S. Raffaele*, *S. Pantaleone*, *S. M. del Rosario*, *S. Trovaso*: Campo S. Raffaele. — *Giudecca*, *S. Giacomo*, *S. Cassiano*, *S. Simeone*, *Tolentini*: Campo S. Simon Grande.

Ore 11 pom. — *S. Marco*, *S. Stefano*, *S. M. del Giglio*, *S. Luca*, *S. Salvatore*: Campo S. Luca. — *S. Pietro*, *S. Martino*, *Bragora*, *S. Francesco*, *S. Gio. e Paolo*, *S. M. Formosa*, *S. Zaccaria*: Campo S. Martino. *S. M. dei Frari*, *S. Silvestro*: Campo S. Agostino. — *S. Geremia*, *S. Marziale*, *S. Marcuola*, *S. Felice*, *SS. Apostoli*, *S. Canciano*: Campo SS. Apostoli. — *S. M. del Carmine*, *S. Raffaele*, *S. Pantaleone*, *S. M. del Rosario*, *S. Trovaso*: Campo San Trovaso. — *Giudecca*, *S. Giacomo*, *S. Cassiano*, *S. Simeone*, *Tolentini*. Campo S. M. Mater Domini.

Venezia, 1.° maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — Nelle sale di quell'Istituto destinate all'Esposizione permanente, nel primo piano del Palazzo Ducale e propriamente, nell'Avogaria, subito dopo la Scala d'oro, mercoledì, giovedì e venerdì p. v., dalle ore 12 alle 4 pom., il pubblico potrà vedere il *Ricordo* offerto dalle Signore veneziane a S. A. R. la Principessa Margherita nella faustissima occasione del suo matrimonio con S. A. R. il Principe Umberto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 maggio.

Questa mattina non è arrivata la Posta di Firenze! Questa è ormai la terza volta dacchè sono incominciate le feste!

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — L'*Observer* dice correr voce che Disraeli annunzierà domani alla Camera dei comuni, che il Ministero ha dato le sue dimissioni, ma che la Regina non le ha accettate. Per conseguenza, l'attuale Gabinetto continuerà a funzionare. Se tale voce si verificherà, Gladstone continuerà a sostenere le sue proposte, e proporrà d'inviare un indirizzo alla Regina. Se sorgesse una nuova crisi, la Regina deciderà.

Nostro dispaccio particolare.

Verona 4 maggio, ore 3.

Oggi il Consiglio provinciale di Verona ha riconfermata, all'unanimità, la quota di sovvenzione per la navigazione coll'Egitto.

FATTI DIVERSI.

Processo per diffamazione. — Il *Regno d'Italia* ci dà notizia di un'importante decisione presa dall'Autorità giudiziaria di Torino, che potrà in avvenire mettere un certo freno alla deplorabile facilità, colla quale una parte del giornalismo non si perita di accogliere nelle sue colonne articoli, che diffamano questo o quel cittadino. Quella Corte d'appello, chiamata l'altro giorno a pronunciarsi, quale seconda istanza, nella causa promossa contro il giornale la *Gazzetta di Torino*, per diffamazione commessa a danno d'un

medico condotto di Felcetto, non solo confermò l'antecedente sentenza di condanna pronunciata da quel tribunale contro il gerente, ma, accogliendo la teoria della cooperazione del direttore che firma il foglio al resto, che, mediante la pubblicazione di uno scritto qualsiasi nel foglio medesimo, venga commesso, condannò anche il direttore della *Gazzetta*, signor Calani, alla pena di 45 giorni di carcere e di 200 franchi di multa.

La Patti. — Scrivono da Parigi 18 aprile all'*Opinione*:

Ieri al Teatro italiano, in occasione di una beneficiata, si udì un fischio all'indirizzo di madamigella Patti, perchè dopo aver cantato la *Traviata*, non aveva cambiato abito per cantare la parte di Zerlina nel *D. Giovanni*. Essa si ritirò dalla scena e non volle più cantare il *D. Giovanni* malgrado gli applausi e le chiamate del pubblico.

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 6 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la biografia di Stefano Franscini e di Francesco Girardon.

Giulio Favre alle Tuilerie. — Leggiamo in un carteggio da Parigi:

Vi ho parlato del motto attribuito all'imperatore al momento del ricevimento del sig. Giulio Favre, (*V. Gazzetta di sabato.*) Ciò che rende il motto anche più piccante si è che non è stato detto. Il signor Giulio Favre infatti non è ancora stato presentato dal signor Rémusat all'imperatore. L'onorevole accademico deputato, dice il *Temps*, trovavasi domenica scorsa a Château-Goutier. Vedrete però che, nonostante ciò, la prima versione ch'è veramente piena di spirito, sarà mantenuta. Il vero qualche volta deve cedere al verosimile.

Le definizioni dell'amore. — Dall'amore, scrive l'*International*, una giovane e graziosa damigella enumerò le seguenti definizioni:

Di tutti gli amori il più dolce è quello di una madre; il più durevole è quello d'un fratello; il più fuggevole quello d'una donna; il più caro quello di un uomo; ma il più dolce, il più durevole, il più forte ed il più caro, è quello della toeletta.

Errore giudiziario. — L'*Indépendance belge* del 26 aprile riferisce nel seguente modo un deplorevole errore giudiziario, ch'ebbe luogo in Spagna.

Nella Provincia della Mancia, un reo, per nome Torribio, ch'era tratto al supplizio, fuggì dalle mani degli agenti della pubblica forza, e si andò a rifugiare in un ospitale.

Siccome l'asilo dei poveri non si può aprire che ad un ufficiale civile, tutte le uscite furono sorvegliate, fino a tanto che giunse il *corregidor*; allora le porte dell'ospitale si spalancarono, e gli *alguacilli* si posero a cercare il fuggiasco. In mezzo ad un cortile eravi un individuo in veste da camera ed in berretto da notte, che un *alguazil* riconobbe pel reo fuggito poco prima. Interrogato, quell'individuo non rispose sillaba, ma gesticolò molto, e fu legato, tratto al supplizio, e giustiziato senza che dicesse una parola.

Il giorno dopo si seppe che l'infelice giustiziato era il fratello del reo fuggito, sordo-muto dalla nascita, che trovavasi all'ospitale in convalescenza.

Uragano. — L'*Indép. belge* del 24 aprile annunzia che, nei giorni 11 e 12 marzo, nell'isola Maurizio, vi fu un terribile uragano. Gli alberi più forti furono sradicati, i campanili atterrati, migliaia di case danneggiate, e distrutta una gran parte del raccolto. Dei cinquanta bastimenti, ch'erano ancorati nel Porto Luigi, 47 furono più o meno danneggiati dall'uragano, che recò danni per oltre 300,000 lire di sterlini alle tre primarie Società dei docks. Le strade ferrate e le altre strade subirono pure guasti notevoli. Si calcola che i danni subìti dai piantatori di canne di zucchero siano di oltre 500,000 lire di sterline. I rapporti della Polizia constatano che il giorno dopo il disastro, più di 50,000 persone si trovavano prive di asilo perchè le loro case erano crollate, e che moltissime fra quelle erano ferite. Anche il numero delle persone a cui l'uragano tolse la vita dev'essere considerabile, poichè a Porto Luigi furono trovati più che trenta cadaveri sotto le macerie.

Dottoresse in America. — A Filadelfia, scrive il *Courrier des Etats-Unis*, vi sono sei medichesse, che, esercitando la loro professione, guadagnano da 2000 a 10,000 dollari all'anno. Ad Orange, nello Stato di Nuova Jersey, vi è una dottoressa che guadagna annualmente da 10 a 15,000 dollari, ed a Nuova-Yorck ve n'è una che non guadagna meno di 20,000 dollari.

Molte di queste dottoresse fanno bellissime operazioni chirurgiche, e percepiscono gli emolumenti del medico e del chirurgo.

Multa. — Madama Juarez, moglie del Presidente della repubblica messicana, fu arrestata per avere guidato il calesse a rompicollo nelle vie della capitale.

Il marito pagò la multa imposta dal giudice, e, da buon repubblicano, ringraziò la polizia.

Questa è giustizia vera, scrive la *Riforma*, e noi ne proponiamo l'esempio ai nostri repubblicani, pei quali invece, quando loro recano noia, le leggi dello Stato sembra che non esistano.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. maggio	del 2 maggio.
Rendita	54 03	54 —
Oro	22 25	22 25
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 70	110 62
Parigi 2. maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 17	69 27
» italiana 5 % in cont.	48 40	48 72
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.

Obblig. ferroviar e meridion.	121 —	121 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	
Ferr. Lombardo-Venete	373	375
» Romane	43 50	43 —
Obbligazioni »	88	89 50
Ferr. Vittorio Emanuele	42	44 50
Cambio sull'Italia	9 ⅞	9 ⅞
Vienna 2. maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2. maggio.		
Consolidato inglese	93 —	94

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. maggio.

	del 1. maggio.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 %	56 50	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	57 10	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 60
Prestito 1860	80 70	80 75
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 10	180 40
Londra	116 70	116 80
Argento	114 50	114 75
Zecchini imp. austr.	5 56 ½	[illegible]
Il da 20 franchi	9 34 ½	9 34

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Inoltre agli arrivi registrati sabato, abbiamo i seguenti da Trieste, il vapore austr. *Lario*, capitano Bernardini, con merci per diversi, racc. al Lloyd austr., da Londra, il vap. inglese *Lybea*, cap. Kent, con div. merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Londra, il vap. inglese *Florence*, cap. Thomson, con div. merci, racc. a Isidoro Bachmann, da Bari, le scorrne ital. *Federico*, cap. Shieh, con olio ed altro per M. Trevisanato.

Qualche vendita di olii di cotone a fior. 24 ½, marca Hirsch, e £ 25 a 25 ½ le marche più fine. Come pure vendevansi 10 migl. olio d'oliva Ragusi da tina a d. 265, sconto 7 per %. Più sostenuto il petrolio per le notizie di nuovi aumenti in America, ma con pochi affari pel solo consumo, a £ 12 ½ quello in barili, a lire 60 quello in cassette. A Trieste fu venduto un carico petrolio viaggiante di 8500 cassette, dicesi sia stato acquistato per speculazione, a £ 14 BN., sconto 5 per %.

Disaggio dell'oro per argento 4 ½ per %. Rendita ital. a 47 ½ in effett., a 54 ½ per carta. Prestito veneto timbrato a Francoforte a 67 ½, libero a 65 ½. Vaglia a 90 ½ per oro, oppure £ 36 50 a 55 per 100 lire. Napol. d'oro lire 22 · 18 a 20, e per £ 8 · 11 ½. Banconote austr. 87 ½.

Montebelluna 29 aprile.

Frumento fino da pistore	da austr. lire	28 50	a — : —
Detto buono mercantile	»	27 75	a 28 : —
Granoturco nostrano pronto	»	15 . —	a — : —
Detto giallo	»	15 : 50	a — : —
Detto giallone pignolo	»	16 · 50	a — : —
Fagiuoli feltrini	»	23 —	a — : —
Avena	»	12 . —	a — : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Treviso 2 maggio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	30 : —	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	29 —	»	— : —
» mercantile	»	27 · 50	»	28 : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	15 : —	»	— : —
» giallo	»	15 50	»	15 . 25
» giallone e pignolo	»	15 72	»	16 . 50
Avena	»	11 75	»	12 —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 2 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	96.79	101.79
» mercantile di nuovo raccolto	86.49	95.05
Formentone pignoletto	54.44	56.20
Formentone giallonciao	48.30	50.11
Formentone napoletano		
Avena pronti	29.37	30.23
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Bari 2 maggio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al Vagone od a bordo tratta 30 giorni commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	nuovo	Fr.	181 —
» A	»	»	178 —
» I	»	»	176 —
fino II	»	»	174 —
» III	»	»	166 —
mangiabile	»	»	163 —
comune	»	»	157 —
Mandorle dolci nuove		»	183 —
» » future		»	180 —
Cotone primo fiore		»	280 —
Lana prima qualità		»	345 —
Grani		»	36 —
» futuri		»	30 —
Avena		»	20 —
» futura		»	18 —
Orzo		»	24 —
Anici nuovi		»	74 —
Senape		»	60 —
Finocchio		»	45
Seme lino		»	28 —
Pelli agnelline nere, le 100 Pelli		»	180 —
» » bianche		»	200 —
Cambio Trieste e Vienna 30 giorni		L.	240 —
» Marsiglia e Parigi 30 »		»	111 —
» Londra 90 »		»	27 ½
Aggio Oro		»	111 ½
» Argento		»	111 —
Sconto di piazza 5 %			

Nessuna varietà offrì il nostro mercato ebarso l'ottava scorsa, mantenendosi stazionario. Scarsissimi furono gli affari, che si limitarono a sole vendite al dettaglio mancandoci le commissioni.

Quantunque prematuro sarebbe un giudizio sulla nuova fioritura degli olivetti, pure il nuovo germe dà molto a sperare.

Il sostegno nei prezzi delle mandorle continua, in conseguenza delle voci avveratesi dal danno che sofferse la mandorletta. Il raccolto di questo frutto si può quasi con precisione calcolarlo da ½ ai ⅓ d'una buona raccolta.

Benchè scarse le commissioni, il nostro mercato cotoniero continuò animato con prezzi fermi, però senza aumenti.

Attivissimo fu il nostro mercato granaglie, mercè le numerose domande che cagionarono fermezza e progressivo aumento nei prezzi.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 2 maggio.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.ª dal 1.º gen.		» 54 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º aprile		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fiorini 40 in L. 100, e 7 40/80	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

(Coll' abbuono separato degl' interessi.)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 22	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	231 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	»	100 lire ital.	-	—
Lione	»	»	100 franchi	-	- -
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	27 50
idem.	»	»	idem.	-	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	- -
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	109 70
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	- —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— -
[illegible] di [illegible]				5 %	

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati

Da *Sunderland*, partito il 9 febbraio, brig inglese *Phelis*, cap. Clark Alfred John, con 290 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Mazzarovich V., con 4 col. lana, 2 [illegible] droghe, 12 col. frutti, 4 col. pepe, 1 col. fior di zolfo, 9 col. perle di vetro, 1 col. olio pesce, 42 col. birra, 1 col. vallonea, 7 col. manifat., 16 col. limoni, 2 col. farina, 2 col. caffè, 1 col. vino capro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Scutari* toccando *Trieste*, pielego ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 38 col. carta, 251 col. riso, 4 bot. zucchero, 256 fili legname in sorte, 6 bot. vitriolo, 2 bot. verzin, 2½ mazz. cerchi da tamb., 1 col. gargiole, 1 cas. sublimato, 2 cas. terracca, 2 cas. ferram., 1 cas. pietre, 2 col. cocenaglia ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 5000 scope e 500 stuoie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 56 bot. terra bianca, 20 col. riso, 1500 scope, 1 part. stuoie ed altro.

Per *Pola*, pielego ital. *Pochendi*, patr. Vianello G., con 10 bar. petrolio, 1 part. doghe alla rinf.

Per *Segna*, pielego austr. *Doana*, patr. Devesch T., con 1000 scopette, 50 pez. legname di fag. ed altro.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 17 col. carta, 9000 pietre cotte, 1 col. riso, 680 fili legname in sorte, 6 cas. cera lav., 1 col. paste, 2 cas. terracca, 2 bar. vitriolo, 3 bot. campeggio, 1 pac. seme santo ed altre merci div.

Il 30 aprile. Arrivati

Da *Newcastle*, partito il 20 febbraio, bark inglese *Woodbridge*, cap. Robert Townsend, con 445 tonn. carbon foss., 1 bot. terraglie, racc. a Lombardo.

- - Spediti.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pigantelli M. A., con 1350 fili legname in sorte, 1 part. ferram. in rottami, 2 cas. vasellame di maiolica, 34 sac. riso, 24 mas. radice per spazzole e botti vuote usate.

Per *Parenzo*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa L., con 8000 pietre cotte.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 2000 tavole ab., 31 quint. fagiuoli alla rinf., 131 mast. pece ed altre.

Per *Palermo*, pielego ital. *Colombina*, patr. Meloni D., con 1360 pez. legname ab. e lar.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo al Vapore. — Rombelli G., - Rusconi G., ambi da Verona, - Zampero A., da S. Vito, tutti negoz. — Monini cav. G. B., da Asiago. — Peretti E., ricevitore doganale, da Livorno, con famiglia. — Faccioli O., ingegnere, da Udine. — Camili L., da Reggio, con moglie.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Vavier P., con moglie, - De Reuzay, contessa, con figlia, - De Ruffo, visconte, tutti tre da Parigi, - Rocher, dalla Russia, con moglie e sorella, - Sig.ª Hoyer, dai Paesi Bassi, - Gar[illegible], da Ancona, tutti poss. — Landerd, corriere.

Albergo la Luna. — Manzzi G., con fratello, - Grandini L., - Monersi G., tutti tre da Bologna, - Paravicini G. B., dalla Valtellina, tutti poss. - Monari G., da Bologna. — Sig.ª Raymondi, dalla [illegible] — Boisseree, architetto, da Cologna. — Moreschi F., da Pontevra, con moglie. — Correil, negoz., da Parigi. — Wie[illegible]hocki, consigl. ministeriale, da Vienna, con famiglia.

Albergo S. Marco. — Cob[illegible] G., - Caderunga M., - [illegible] T., - Belara M., tutti dalla Spagna, - Gyacintha, - Bapteroome J. F., con famiglia, ambi da Parigi, - Des Mazures G., dall'America, - Schar[illegible] M., con figlia, - Sig.ª Meyer, con famiglia, ambi da Francoforte, - Haupt G., da Brünn, con famiglia e seguito, - Janne dott. A., da Berlino, - Kubli G., - Glaser C., ambi dalla Svizzera, - Cantoni A., da Vicenza, tutti poss.

Albergo Nazionale. — De Blome-Holstein, contessa, con seguito, - Di Hardenberg, conte e contessa, ambi da Annover. — Foote M. Thomas, - Wright John C., ambi dall'America, con famiglia e domestici, - Rata L. M., da Londra, con moglie, tutti tre poss. — Morrire D., propr., dalla Svizzera, con famiglia e cameriera.

Albergo Nuova Yorck. — Ravizza co. G., con moglie. — Piava B., - Baragoli cav. G. L., ambi possid. — Sigg.ⁱ Wood, da Londra.

Albergo al Cavalletto. — Marcheriul A., da Pescara, - Ronchi D., da Udine, ambi poss. — Picotti G., - Bettali G., da Vicenza, - Rafaeli D., da Este, tutti tre con moglie, - Strobili G., da Udine, - Sig.ª Mattich, da Teramo, tutti cinque negoz. — Scholl G., cancelliere, da Praga. — Paricalli C., pittore, da Milano, con moglie.

STRADA FERRATA.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant., — ore 10 . 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 35 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 . 20 pom.

Partenze per Verona. ore 6 : 25 pom. — *Arrivo*. ore 10 : 00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 6 : 10 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi*: ore 5 30 ant.; — ore 3 : 56 pom.

Partenze per Udine ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi*. ore 9 : 50 ant.; — ore 3 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 maggio, ore 11, m. 56, s. 30, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 3 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 762 . 96	mm. 761 51	mm. 760 . 47
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17 . 8	21 . 4	18 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15 5	17 . 5	16 . 2
Tensione del vapore	mm. 11 71	mm. 12 . 50	mm. 13 02
Umidità relativa.	77 . 0	66 . 0	81 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E.	S. S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	6	2	5
Acqua caduta.	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 25.0
minim. 17.8
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira debole il Maestro.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa, si abbassò invece al Sud.

Continua la buona stagione, causa delle forti pressioni al Sud d'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 5 maggio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco il 4 maggio corr., alle ore 7 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	BACCANALE.	Hertel
2	SINFONIA nell'opera · Semiramide.	Rossini
3	MAZURKA.	Ascher
4	DUETTO nell'opera: Giovanna di Guzman.	Verdi
5	FINALE nell'opera: Ultimi giorni di Suly.	Ferrari.
6	POLKA.	N. N.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno *I misteri del fumo.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13769. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso l'eredità di Luigi Bon fu Marco qui mancato a vivi nel 3 marzo 1867, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 5 giugno p. v. ore 12 ant. sotto le avvertenze, e pegli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Il presente sarà affisso a questo Albo e nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana [illegible]

Venezia, 6 aprile 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

[illegible] Favretti.

N. 8463. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Francesco Daniotto del fu Giacomo di questa Città nato nel 1838 che nel giorno 9 maggio 1859, si trovava a bordo dell'I. R. [illegible] gantino da guerra austriaco il Tritone in qualità di marinaio, nel momento del quale seguì l'esplosione di quel legno e che verrebbesi morto in quell'occasione per quanto abbe a dichiarare l'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste colla partecipazione 6 giugno 1864, N. 3917-590 andante che in suo confronto venne dalla di lui sorella Maria-Luigia Daniotto coll'avv. Negri presentata nel 22 febbraio p. p. istanza affinchè all'effetto gli fosse deputato, un curatore che venne anche nominato nella persona di questo avvocato Giuseppe dott. Mosetti, e fosse conseguentemente pronunciata a dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24, Cod. Civ.

Si cita pertanto esso Francesco Daniotto a presentarsi o darne in altro modo notizia di sè entro un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, a questa Pretura od al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, trascorso questo termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta suddetta come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 26 marzo 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 12107. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica al sig. Antonio fu Francesco Vaglia[illegible] d'ignota dimora che il sig. Tommaso Pietro coll'avv. Moro produsse in suo confronto presso questa Pretura la petizione 21 corr. N. 12107 per pagamento di Napoleoni d'oro 70 per affitti scaduti, e che sulla stessa venne fissata comparsa al giorno 28 maggio p. v. ore 10 ant. presso questa Aula Verbale.

Lo si avverte pertanto di comparire personalmente o farsi da altro rappresentare, o di comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà, a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 21 marzo 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 8491. 2. pubb.

EDITTO.

È stato con odierno Decreto pari Numero aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Andrea Baldini, venditore di carbone di qui.

Chiunque credesse avere qualche azione contro il detto Baldini di qui insinuarla sino all'8 giugno p. v. inclusive con petizione in confronto dell'avv. Clemente Pellegrini deputato curatore [illegible] massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Dopo il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al [illegible] in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui compariranno il giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per passare alla elezione d'un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto per c lo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 28 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.

Scolaro.

N. 1121. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Elisabetta Toso, miserabile, di Baso rappresentata dall'avv. Levi venne nominato in curatore dell'assente di lei marito Modesto Morello di Buso, ritenuto morto alla battaglia di Magenta questo avv. dott. Ferdinando Ancona, ed essendo l'istanza diretta a poter passare a seconde nozze venne anco nominato un difensore del matrimonio nell'avv. Alessandro Cervesato pure di qui.

Restano pertanto invitati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita del suddetto Morello, o della [illegible] della di lui morte di farne la relativa indicazioni a al Tribunale, o al curatore deputato entro il termine di tre mesi dalla terza inserzione del presente nel foglio assegnato per gli annunzii ufficiali di questa Provincia ritenuto che in difetto di notizie sulla vita di esso Morello si continuerà la procedura a termini della Notificazione 24 maggio 1817 e proferita la relativa sentenza.

Dal R. Tribunale Prov., Rovigo, 24 aprile 1868.

Il Cav. Presidente, BENATELLI.

Sgualdo, Uff.

N. 15875. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Sara Maria Hecha vedova Foscari che nel 18 aprile 1868 venne dal R. Ufficio del Contenzio o finanziario presentato in di lei confronto un'istanza sotto pari Numero per dichiarazione di morte di esso di lei marito allo scopo d'incamerar l'eredità vacante del di lui marito Filippo Foscari. La si diffida tanto a comparire presso questo Giudizio od a far in qualsiasi modo conoscere in di lui esistenza entro lo spazio d'un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà sentito ritenente la chiesta dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ., Venezia, 24 aprile 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1868. Martedì 5 maggio. N. 119.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il I, II, III e IV foglietto della Raccolta delle Leggi, *del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 5 MAGGIO.

Sembra che i commenti sull'assenza dell'Arciduca Vittore alle nozze del Principe Umberto, abbiano cominciato ad annoiare la Corte di Vienna. Per farli cessare, essa è ricorsa al pretesto, troppo comodo in verità, di far smentire da uno dei giornali ufficiosi di Vienna, la *Debatte*, che vi fosse mai stata l'intenzione di mandare un Arciduca a Torino ed a Firenze, per rappresentarvi la Casa imperiale. Il guaio si è che un giornale molto bene informato delle cose della Corte di Vienna, cioè il *Mémorial diplomatique*, redatto dal sig. Debrauz di Saldapenna, ha già fatto qualche rivelazione indiscreta, la quale è dall'altro canto troppo conforme alle cose dette precedentemente da altri giornali, senza che mai alcun organo viennese si attentasse di smentirla.

Il *Mémorial diplomatique* di fatti (*V. la Gazzetta d'ieri*) non mette nemmeno in dubbio il viaggio progettato dall'Arciduca Lodovico Vittore a Torino, come nessuno, prima della *Debatte*, s'era attentato di fare. Fa anzi capire abbastanza chiaramente che potrebbe darsi benissimo che quel viaggio non avesse avuto luogo, perchè si era già subodorato qualche cosa delle accoglienze entusiastiche che si volevano fare al *vincitore* di *Sadowa*. Il *Mémorial* a questo punto si fa malizioso, e affetta di credere che quelle ovazioni erano fatte per obbedire ad una parola d'ordine, partita non si sa da dove. Noi però passiamo oltre alle piccole malizie del *Mémorial*, e ci basta citarne le parole, per togliere un po' di fede alla smentita un po' azzardata per verità, che troviamo oggi nel foglio di Vienna. Questa parve anzi di così poco rilievo che il telegrafo non ce ne ha nemmeno avvertiti.

Riceviamo un dispaccio da Londra, che conferma le voci cui avevamo ieri accennato, delle dimissioni del Ministero non accettate dalla Regina. Il *Times* scriveva sotto l'impressione del voto che approvava la prima proposta di Gladstone:

« Il risultato dello scioglimento immediato della Camera, dice il *Times*, sarebbe d'inviare per la seconda volta una maggioranza liberale, perchè le elezioni dovrebbero essere terminate prima di giugno, perciò un appello al paese sarebbe un appello alla antica classe di elettori.

« Quindi, verso i primi di luglio il sig. Disraeli avrebbe un nuovo voto di sfiducia, ed un Ministero liberale gli succederebbe finita la proroga estiva. Dopo l'approvazione dei progetti di riforma irlandese e scozzese si dovrebbe nell'autunno sciogliere un altra volta la Camera perchè gli elettori nuovi dei tre Regni potessero eleggere un Parlamento riformato. Chi consiglierebbe dunque questo assurdo ed impossibile modo di procedere?

« Il sig. Disraeli non può far altro che dare le sue dimissioni, ovvero affrettare, per quanto sia possibile, l'appello al Parlamento riformato. Non gli è aperta altra via, ed il discorso ch'egli fece alla fine della seduta conferma le idee che abbiamo espresse; il suo linguaggio è affatto diverso da quello tenuto avanti Pasqua. Moderato ne' suoi argomenti, egli non tentò di eccitare l'entusiasmo e di riunire intorno a sè un partito. Era inconcludente come ragionamento, ma era un discorso degno d'un uomo che prevedeva la disfatta, e quindi era preparato a lasciare, se fosse necessario, il potere. »

È difficile che il Ministero nutra difatti speranza, che in un appello al paese egli possa riuscir vittorioso. La pubblica opinione si è manifestata oramai in tal modo, che è difficile nutrir dubbio in proposito. Sappiamo però adesso che il Ministero ha posto in pratica il consiglio di lord Derby, l'antico capo del Ministero attuale, e che la Camera sarà sciolta appunto nel prossimo autunno, riservando la decisione al Parlamento riformato.

Pare che l'articolo del *Journal des Débats* sui discorsi attribuiti a Niel e a Rouher, articolo di cui abbiamo fatto già cenno (*V. Gazz. 1.° maggio*), abbia vivamente irritato il partito militare. Lo dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, e si può crederlo senza fatica. Lo stesso corrispondente poi aggiunge che le idee pacifiche del sig. Rouher pigliano sempre più il sopravvento. Siccome però abbiamo visto che l'amor che ha per la pace il sig. Rouher, è un amore essenzialmente platonico, così non si può sperare ch'esso adoperi la propria eloquenza in appoggio della Commissione del bilancio, la quale chiede 25,000,000 di franchi di riduzione, sulla cifra assegnata al bilancio della guerra.

Ieri venne sottoscritto, fra il Municipio di Venezia per sè e pel consorzio delle venete Provincie, e il sig. mandatario della Società Adriatico-Orientale, il contratto per la navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. Esso fu stipulato sulla base del preliminare, approvato dal Consiglio comunale, con qualche schiarimento e miglioria: per esempio quella, per cui il Comune potrà noleggiare un piroscafo a carico della Società qualora mancasse l'ordinario servizio, non solo pei passeggieri, ma eziandio per le merci; e l'altra per cui sono accordate facilitazioni nelle spese di viaggio per quelle persone che il Municipio o la Camera di commercio spedissero per ragioni d'ufficio.

Ora, non essendo lecito dubitare, che, dopo le unanimi adesioni dei Consigli provinciali delle venete Provincie, abbia a mancare quell'unica che ci resta di conoscere quella cioè di Udine, che deve essere emessa il 18 corrente, e alla quale è ancora subordinata la finale conclusione dell'affare; possiamo fin d'ora ritenere che col 1. di giugno prossimo avremo, per coraggioso e patriottico sacrificio della Venezia, incominciato il servizio regolare settimanale a vapore tra Venezia e l'Egitto, senza trasbordi a Brindisi, ed in coincidenza coll'arrivo e partenza della valigia delle Indie.

La sovvenzione pattuita a carico delle nostre Provincie è limitata alla durata di un anno, nel qual tempo, speriamo che sarà votata dal Parlamento la legge per cui la sovvenzione verrà assunta dallo Stato. Le sovvenzioni per servizii di questo genere sono d'interesse generale della nazione, e come tali in Italia e in tutti gli Stati sono ad esclusivo carico del Governo. D'altronde nessuno dei servizii sovvenzionati riunisce in più alto grado condizioni tali da sodisfare a tutti gl'interessi della nazione, come questo, che mira ad attirare per l'Italia una grande corrente commerciale, e quindi l'aumento delle pubbliche rendite.

Il Parlamento ha ben compreso, che non si tratta di spese improduttive a carico del bilancio dello Stato, ma di assicurare lo sviluppo della ricchezza pubblica, quando ha votato l'ordine del giorno 13 giugno 1867; ed è ciò appunto che non ci lascia dubitare, un solo istante, che il Parlamento approverà quanto prima il progetto di legge, di cui egli stesso ha provocato e raccomandato lo studio.

Però intanto la Venezia ha fatto di propria iniziativa uno sforzo supremo. Preveduti i naturali ritardi alla deliberazione ed applicazione della legge, convinta dell'urgenza di aver tosto introdotto il servizio di navigazione, aperta essendo la ferrovia del Brennero, fedele alle proprie tradizioni di patriottismo, fidente di poter riconquistare quel posto nel commercio mondiale, che la operosità e perspicacia dei suoi cittadini le assicuravano un tempo, si è imposta dei sacrifizii, per cominciare fin d'ora a proprio carico i viaggi.

Ma ciò dovevasi fare in via provvisoria, perocchè togliere questo carattere alla sovvenzione, se anche la si avesse potuto limitare a minor somma, chiamandovi a concorso il Governo, sarebbe stato porre i contribuenti del Veneto in condizione diversa da quella in cui sono gli altri contribuenti d'Italia, sarebbe stato metterci da noi stessi fuori del diritto comune.

Avremmo poi desiderato che il contratto colla Società Adriatico-orientale, ci offrisse il destro di fare causa comune con Ancona, la nobilissima e solerte città, che fin dal principio, spontaneamente cercò di renderci facile l'attuazione della linea, colla Società egiziana Azizièh. Ma considerazioni di un ordine elevato e fatale, e l'interesse stesso nazionale, cui è subordinato quello di Venezia, si opposero.

La Società Adriatico-orientale, impegnata col Governo pel viaggio da Brindisi in Alessandria, non potrebbe poggiare anche in Ancona senza pregiudicare la regolarità del servizio, e la indispensabile continuità della linea. Le condizioni di celerità, senza le quali è impossibile attivare la corrente commerciale, e la stessa naturale condizione del nostro porto per cui sono necessarie molte ore all'ormeggio dei bastimenti, non ci permisero di convenire una poggiata in Ancona. Le merci incontrando, benchè per poche ore, sulla nostra linea anche un minimo ostacolo, prescieglierebbero di continuare la via di Trieste, ove il Lloyd ci fa una temibile concorrenza. Ancona è troppo generosa per non comprendere, nella nostra deliberazione la necessaria conseguenza del principio, per cui è d'uopo assicurare al commercio la via più breve e diretta, per contarvi sopra con vantaggio.

Fu detto in appoggio alla fermata in Ancona, che quanto ai passeggieri, essi percorreranno già la ferrovia di Brindisi, e quanto alle merci, poche ore di ritardo non possono recare grave danno alle Provincie venete, ed invece possono portare molto vantaggio alle romagnole e marchigiane. E ciò è anche, vero ove si mirasse con questa linea al servizio del commercio locale; ma pur troppo questo non è sufficiente a mantenerla, ed è indeclinabile necessità e grande utilità, l'attirare invece sulla linea il grande commercio internazionale dell'Europa centrale coll'Oriente, il quale ora si piega a Marsiglia o a Trieste, dove trova immense facilità di trasporti, che noi pure dobbiamo offrirgli, e contro le quali dobbiamo lottare, se vogliamo render possibile una concorrenza con quei porti. Ogni benchè piccolo ostacolo deve essere evitato, almeno fino a quando la corrente sia messa ed assicurata; allora, come succede alle valanghe, anche ulteriori difficoltà non basteranno ad arrestarla e deviarla.

Ciò premesso come principio fondamentale, riconosciamo però francamente che, vista la condizione attuale del commercio, una sola mensile poggiata in Ancona, recar non potrebbe quei danni, che noi stessi abbiamo rilevato, se ordinariamente i viaggi fossero interrotti, e potrebbe invece favorire realmente il commercio locale di quella città e delle Provincie vicine. Noi anzi crediamo, che studii più profondi e dettagliati, o la esperienza, potranno rendere incontestabile questa nostra idea, e siamo sicuri che i Veneti non saranno certo restii a convenirne, per sentimento di patriottismo, e di interesse relativo, riguardo allo svolgimento delle industrie e dei commercii locali. Questa concessione di una sola poggiata mensile in Ancona, se potesse eziandio giovare a che la Società Adriatico-orientale aumentasse il numero dei suoi piroscafi e rendesse per ciò più sicuro e migliore il servizio, mostrerebbe nei Veneti una savia ed opportuna apprezziazione dei peculiari interessi di un altro porto italiano molto importante, e mostrerebbe una volta di più il patriottismo delle nostre Provincie, ed il prezioso acquisto che di esse fece l'Italia

Venezia, ad ogni modo, ha la fiducia, che sarà coronato da un felice successo, e giudicato imparzialmente anche dalla generosa Ancona, questo tentativo, fatto con tenacità di proposito e con patriottica abnegazione nell'interesse generale del Regno, rispetto al grande commercio internazionale, e che la intuizione del proprio e dell'avvenire commerciale d'Italia le addita, va, siccome mezzo principale ad essere veramente come fu detto. *nuova forza e nuovo decoro della nazione.*

Discussione sull'art. 1. della legge di registro e bollo.

(Continuazione. — V. il nostro N. 119.)

(Seduta del 30 aprile.)

Maurogonato. L'onorevole mio amico Bembo, ieri richiamò l'attenzione della Camera sopra una frase della relazione, ch'era infatti poco esatta, perchè conteneva un errore di stampa. La risposta dell'onorevole Finali mi consigliò a prendere la parola, nell'interesse delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Mi parve che il multiplo di 140 fosse eccessivo per costituire il valore commerciale d'un fondo, e credetti opportuno di parlarne, perchè il nostro silenzio non si potesse interpretare come una tacita adesione a questo calcolo.

Mi parve anche cosa leale il parlarne, poichè, nell'ultimo articolo della legge che stiamo discutendo, è fatta riserva di mettere in attività nelle nostre Provincie questa nuova imposta, quando sarà introdotto il nuovo sistema legislativo. Dovevamo, infatti, mettere in avvertenza il Governo in tempo utile, affinchè potesse meglio studiare la questione. Per altro, la risposta che ha dato l'onorevole Finali fu una feroce rivinta di questa mia osservazione, poichè, non solo egli ha detto che il multiplo di 140 è basso per tutta l'Italia, e proponeva di portarlo a 160, ma ha detto che il multiplo di 160 sarebbe anzi vantaggioso pel Veneto. Egli cercava di comprovare questa sua asserzione citando alcune cifre ed alcune informazioni che gli sono pervenute dagli uffizii delle Provincie venete. Io sarei certamente molto imbarazzato a confutare questa sua asserzione, perchè non ho sotto gli occhi i documenti. S'egli avesse la bontà di deporli sul tavolo della Presidenza, o di lasciarli nella segreteria, forse potrei, dopo averli esaminati, provare che queste informazioni sono poco esatte. Ma credo di poter assicurare che la cifra di 160 sarebbe molto esagerata

Mi sembra, infatti, ch'egli abbia detto, che il multiplo di 160 dipende dall'esame che si è fatto sulla base di tre soli contratti di vendita in ogni Provincia. Ma l'onorevole Finali sa benissimo quel numero di contratti occorra esaminare, e quale studio convenga fare per trovare la vera media. In secondo luogo, osservo che le informazioni dell'onorevole Finali si riferiscono soltanto ad alcune Provincie. Mi è lecito, adunque, di sperare che almeno in qualche Provincia i risultamenti sarebbero favorevoli alla mia tesi. Di più, mi pare aver compreso che si trattasse di contratti di vendita di beni ecclesiastici.

Ora, tutti conoscono quanto sono favorevoli le condizioni dell'asta dei beni ecclesiastici, e come il risultamento non serve punto di criterio per istabilire una media, poichè, anche astrazione fatta dall'agitazione della gara, vi sono tanti abbuoni e lunghissime dilazioni al pagamento, e di più si comprano mediante obbligazioni all'80 per cento.

Vi è poi anche un'altra notevole circostanza, ed è, che quei beni si vendono col pagamento in carta monetata. Ora, quando noi parliamo del valore vero di un fondo, non abbiamo già in vista il corso della carta monetata, la quale oggi ha un prezzo, domani un altro. Se vogliamo trovare il tipo vero, dobbiamo sempre fissare il denaro sonante: e quando io dico che il multiplo vero è il 120 o il 125, intendo parlare sempre del valore in danaro effettivo, e non in carta, perchè è ben evidente che se oggi io comperassi un fondo per 1100 lire in carta, non ne darei che mille se dovessi pagarlo in napoleoni d'oro.

A quegli uffizii che hanno dato al Ministero quelle informazioni, io risponderò che, da quando ho lume di ragione, ho sempre inteso dire, nelle Provincie venete, dove abbiamo un catasto che si credeva e si diceva quasi perfetto, che se la rendita censuaria di un fondo è cento, esso dà 150 lire di rendita netta; per cui, valutato l'interesse in ragione del 5 per cento, un fondo stimato cento vale lire 3000 in termine medio. Questo è quello che ho sempre sentito dire intorno al modo di stabilire la media.

Ma si ricordi bene che ci sono dei distretti interi, i quali sono stimati assai di più; vi sono anche dei fondi che, essendo molto ben coltivati, avranno un maggior valore; vi saranno anche molti, casi nei quali i capitalisti si contentano d'impiegare il danaro a meno del 5 per cento; ma questa rendita media di 150 è la vera, e si può dire che in molti casi è anche superiore al vero, specialmente se ci riportiamo all'epoca, nella quale si sviluppò la crittogama e la malattia dei bachi, e certamente per molti anni i proprietarii di un fondo stimato 100, non hanno ottenuto Lire 150 di rendita netta.

Ed oltre a queste ragioni che io adduco, ed a tutto ciò che ha detto così bene l'onorevole Restelli, che ha tanta esperienza d'affari, e che conosce tanto bene la Lombardia, io vorrei richiamare anche alla memoria dell'onorevole Finali ciò che aveva disposto il Governo austriaco, che certo non era facile ad ingannarsi a proprio danno nel calcolare le tasse.

Ebbene, la legge del Governo austriaco diceva per tassare un contratto, si guardi il prezzo contrattuale, perchè, lo creda pure la Camera, non è facile, almeno nelle nostre Provincie, che si nasconda il prezzo vero dei contratti di compra e vendita, perchè chi acquista un fondo per Lire cento mila, non è disposto a permettere che il contratto si faccia per sole 60 o 70 mila, perch'egli vuole avere l'evizione per Lire 100,000, perchè vi sono spesso delegazioni del prezzo, e perchè di rado il compratore può avere interesse a nascondere il vero prezzo d'acquisto. In ogni modo, l'Austria, sapendo appunto che in molti casi potevano avvenire delle frodi, aveva stabilito nella legge, che, allorquando il prezzo contrattuale fosse minore del centuplo dell'imposta principale, fosse appunto questo centuplo la base del valore per fissare la tassa di registro. Perciò uno stabile stimato cento Lire, si considerava, pei riguardi della tassa di commisurazione, del valore di 2500 Lire austriache, quantunque, come dissi, il valore medio sarebbe stato di Lire 3000.

Ma, in ogni modo, vede bene l'onorevole Finali come anche l'Austria trovasse equo di stare un poco al disotto del valore vero. Ora, calcolato dunque un fondo stimato Lire 100, questo corrisponderebbe, secondo la tariffa austriaca, al prezzo commerciale di Lire italiane 2175; ammettendo invece il regolo della Commissione, che consiste nel calcolo di 140 volte l'imposta, avrebbe il valore di Lire 2900, pari a 3300 Lire austriache, vale a dire si dovrebbero pagare Lire 132 d'imposta invece di 100, che faceva pagare l'Austria. Calcolando poi 160 volte l'imposta, come propone ora l'onorevole Finali, bisognerebbe pagare Lire 3114, ossia l'onorevole Finali farebbe pagare 150 invece di 100, che faceva pagare l'Austria. Io credo che l'onorevole Finali, anche individualmente non abbia avuto sufficienti prove della mansuetudine dell'Austria, per credere che, se avesse trovato possibile di avere 150, si sarebbe accontentata di 100.

Quando noi abbiamo fatta questa mozione, non abbiamo mai pensato, come l'onorevole Monti di domandare un'eccezione; non l'abbiamo mai domandata, non la domanderemo mai. Nell'insistere perchè sia fatta giustizia ad alcune Provincie, crediamo, non solo di fare il nostro dovere verso quelle Provincie, ma anche verso il Ministero e il paese, i quali hanno interesse a far sì che giustizia sia resa.

Noi sappiamo benissimo che in Italia non è punto bene commisurata l'imposta, nè bene perequata; ogni deputato dunque, delle singole Provincie dovrà dire quale, secondo la sua opinione, sia la verità. Lo crederà chi vorrà. Noi riteniamo che, secondo il nostro estimo, quando si mettesse un multiplo di 120, od al più di 125, niente di più si possa domandare. I deputati delle altre Provincie porteranno il tesoro delle loro cognizioni, della loro esperienza, e su questa base si farà la legge che si troverà la migliore. Il fatto è che la relazione suppone che la nostra imposta sia soltanto l'ottavo del reddito, il che è assolutamente erroneo: noi paghiamo ben di più dell'ottavo; perchè, ritenuta sempre l'ipotesi di un fondo stimato 100 Lire, che abbia la rendita media effettiva di 150 Lire, noi dovremmo avere una rendita di 165 60 sopra un fondo stimato 100 Lire di rendita, invece noi non ne abbiamo che 130 50.

Ne consegue, adunque, che paghiamo molto di più di quello che suppone la proposta della Commissione, per il che prego l'onorevole Finali di non insistere sulla sua proposta, perchè assolutamente ciò sarebbe enorme.

Io finisco oggi come ieri aveva principiato, dicendo, cioè, che io saluto con gioia quell'ultimo articolo della legge, il quale ci permetterà di ritornare sullo stesso argomento nell'interesse generale, allorquando si tratterà di estendere questa legge alle nostre Provincie, perchè, che che se ne voglia dire, io sono persuaso che noi, andando di questo passo, stiamo per fare una cattiva legge, spinti ed agitati come siamo dal delirio della fame.

Noi facciamo oggi dei magnifici progetti di milioni e milioni di aumento, che poi, in ultima analisi, non incasseremo, e dobbiamo ricordare le giustissime osservazioni fatte ieri dall'onorevole De Luca.

Se io avessi avuto l'onore di far parte della Commissione di questa legge, invece di domandare aumenti nell'interesse stesso della finanza, io avrei sostenuto la diminuzione delle tasse, come si propone per quanto si riferisce alle cambiali.

Io devo poi anche osservare all'onorevole Finali, il pericolo che consegue dall'articolo 27 della legge ora vigente, perchè, calcolando il multiplo di 160, se la stima fosse inferiore del quarto, ne verrebbe che si dovrebbe pagare la tassa sull'intero; ora io lascio a chiunque di giudicare quanto sia facile che la stima si avvicini ai tre quarti, ossia al 120. Così per esempio, stando sulla base del fondo che abbia un estimo di 87 lire italiane, il valore calcolato al multiplo di 160, importerebbe lire 3312. I tre quarti del valore ascenderebbero dunque a lire 2484.

Se, dunque, la stima facesse ascendere il valore del fondo a lire 2485, ossia a una sola lira di più dei tre quarti, ciò basterebbe perchè, per legge, si dovesse portare la cifra del registro a 3312. Anche questa è una delle ragioni che ci spingono a sostenere almeno la cifra di 140. Io non posso ammettere la base di 160, e dovrò, con dispiacere, votare contro l'emendamento dell'on. Finali.

Quanto poi a ciò che si riferisce alle Provincie venete, io mi riservo di ripetere quello che ha detto ieri l'onorevole Restelli, e che tutti noi diciamo, cioè che, quanto alle nostre Provincie, il vero multiplo, secondo il nostro catasto, sarebbe da 120 a 125, e che tutto il di più sarebbe ingiusto.

(Continua.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*;

Il *Gazzettino* (di Genova) pubblicava un carteggio di Buenos-Ayres, contenente un fatto grave. Essendo morto il vice-presidente della Repubblica, il Presidente Mitre credette necessaria la sua presenza alla capitale, e s'imbarcò sul piroscafo *Guardia Nazionale*. Difettando di carbone, passando pel *Rosario*, un ufficiale del piroscafo, ne richiese ad una goletta italiana, ancorata in quel porto, ed avutone un rifiuto, l'ufficiale, non tenendo conto delle proteste, lo prese colla forza. Il carteggio nol dice, ma supponiamo ne sarà stato pagato il giusto prezzo. Sul fatto, ritenuto oltraggioso alla bandiera nazionale, fu richiamata l'attenzione del console e dell'incaricato d'affari italiano.

Il caso, qual è narrato, presenta un quesito di diritto internazionale. Può un bastimento da guerra, nelle acque territoriali dello Stato cui appartiene, impadronirsi colla forza di oggetti indispensabili alla sua missione, trovati a bordo di un legno coperto da bandiera estera, esercitando in certo modo un diritto d'espropriazione per causa d'utilità pubblica, coll'equa indennità? In massima, crediamo nol possa, e che l'atto violento possa bensì venir attenuato, non mai scusato dall'urgenza e dalla ragione di Stato. Ad ogni modo, non convien credere che tutte le violazioni di diritto internazionale rechino con sè un *casus belli*, od anche soltanto un'interruzione diplomatica; nella massima parte de' casi, si domandano e si ottengono convenienti dichiarazioni, e siam certi che il nostro inviato non sarà venuto meno al suo debito, e che da' documenti del Ministero degli esterni apparirà che il prestigio della nostra bandiera del Rio della Plata, sulle cui rive stanziano tante migliaia di nostri concittadini, non ha sofferto alcun nocumento.

Le feste di Firenze.

IV.

Firenze 3 maggio.

(☒) Non vi so proprio dire oggi quanta mai gente è arrivata in Firenze. Dalle sette di questa mattina fino alle due, la strada ferrata non ha fatto altro che portare forestieri, e portarli, ben inteso, a migliaia. Solamente da Livorno sono arrivate più di 10,000 persone, coloro che sono partiti da Verona o da Milano ieri mattina, non sono giunti che oggi dopo 28 ore di viaggio: e poi abbiamo avuto un numerosissimo treno che, dalla parte di Foligno, ci ha condotto un'altra grande quantità di Romani, e per questa sera, la sera de' fuochi, predilletto divertimento dei Toscani, aspettiamo tutta la massa dei contadini, che non mancherà certo di venire a farsi pigiare in Lungarno, sebbene vi sieno fuori di porta molti ma molti luoghi elevati, dai quali i fuochi si possono vedere assai meglio che da Firenze.

Onore al merito! Bisogna confessare che, con tanta affluenza di persone, è un vero miracolo che non sia per anco occorsa alcuna disgrazia. Da questo lato, il Municipio ha preso le più belle disposizioni; e le sue guardie col cappello a punta e lo spadino alla romana, si fanno rispettare dovunque, accompagnate come sono sempre dal flagello tanto temuto degli osti e dei fiaccherai, che si chiama la *Multa*. E poi, il paese ha salvato il paese! I particolari hanno attivato a conto proprio un gran commercio di camere; alla Stazione, pei Caffè, sono dinanzi alle porte dei teatri, si trovano persone che offrono ai viaggiatori un letto e uno spazio sufficiente per mettere il proprio bagaglio. V'ha di più! Con queste feste, molti di coloro che ordinariamente vivono di elemosina, o peggio di ruberie, hanno trovato comodo e vantaggioso di scegliere un'onesta professione. La via Calzaioli, la via dei Cerretani, la piazza Santa Trinita, quella della Signoria, insomma tutte le principali contrade di Firenze, sono assediate da continuo di venditori ambulanti, che, gridando a squarciagola, vendono la loro improvvisata mercanzia, o chiamano i forestieri. *Ubi maior, minor cessat.* E in qualche cosa, bisogna pur dirlo, il Municipio ha dovuto chiudere un occhio, e pensare, innanzi tutto che 100,000 persone a quest'ora sono sopraggiunte a Firenze. Così, mentre, per esempio, è stabilito che tutti i lustrascarpe debbano avere la patente ed

il posto fisso, in questa circostanza se ne veggono da per tutto di tali, che certo la patente non hanno. Ne ho riconosciuto uno io, che mi ha servito come facchino alla Stazione, sul bel mezzo di piazza del Duomo; e un altro, stamane presto, si è messo proprio a chiamar gente sotto il *David* di Michelangelo, stazione di tutti i forestieri Così, mentr'è proibito di vendere per le contrade e trattenervisi coi sacchi o con cesti, si veggono da per tutto quantità di *bazar* ambulanti, che danno via oggetti di necessità per chi viaggia.

Da principio erano i ritratti del Principe Umberto e della Principessa Margherita, poi sono venuti i ritratti colla biografia, stamane ho veduto comperare a centinaia dai buoni provinciali certe medagline nelle quali sono i busti degli Sposi, e una iscrizione qualunque di circostanza. Chi aveva mai veduto vendere per le contrade la *Guida di Firenze*? Eppure molti hanno trovato la maniera di guadagnare anco con questa, e non solo si è venduta la *Guida* usuale, un volume di 300 a 400 pagine, ma se ne è fatta una edizione apposta, al prezzo di 80 soli centesimi, come dicono i venditori, che sono per la maggior parte Piemontesi. Così al monotono gridio dei venditori di giornali, è successo questo tanto svariato e tanto più clamoroso; non si ode più la *Nazione*, l'*Opinione* o il *Corriere*, si ode invece: *Chi vuol Camere? Ecco la Guida di Firenze! Il Proclama* (sic) *delle feste che si fanno in Firenze!* e via via dicendo.

A taluni questa nuova e grandissima confusione rincresce; a me invece piace Firenze mi pare più bella, mi pare più capitale del Regno d'Italia. Nei tempi ordinarii, la sera, alle 10 o 10 e mezzo, s'incontrano ben poche persone per la strada, ed i magazzini sono tutti chiusi; adesso, invece, abbiamo un movimento continuo, una folla compatta sì, ma non molesta, che fa di tratto in tratto rassomigliare la città a Parigi e Londra Non vi nascondo che, tra tanto lusso, tra tante carrozze che sono costrette a fare la fila, con le persone costrette ad aspettare nelle trattorie che altri abbia finito per sedersi e desinare, m'è parso talvolta di travedere come in un luogo lontano lontano, quello che sarà Firenze quando.. Quando? Ahimè! Quando noi saremo polvere! Ben val la pena, dunque, di occuparsene!

Il Corso di gala (vedete con quanta sollecitudine cambio argomento) è riuscito mirabilmente. E badate che non bisogna dimenticare la gratitudine che noi dobbiamo agli Dei dell'Olimpo, che ci hanno dato in tutti questi giorni un tempo così bello, che gl'Inglesi possono davvero tornare a casa loro esclamando, con amari rimpianti: *Oh! il bel cielo d'Italia*! È vero che, per essere di maggio, fa un po' troppo caldo; ma siccome chi sa il vivere del mondo esce la mattina e la sera soltanto, così vi sono ore, nelle quali la bellezza del tempo è una festa di più. . . . Non so quello che sarà stasera il Lungarno al chiarore della luna, so che le ultime due ore del Corso di gala, da cui appunto adesso sono uscito per iscrivervi, meritano davvero gli onori della giornata.

Partendo dalla piazza della Signoria, venendo giù per via Calzaioli, traversando il quartiere di S. Trinita e quello di Lungarno, il Corso si è disteso lungo i viali delle Cascine, arrivando fino alle Piazzone.

Esclusi, per provvida cura del Municipio, i *fiacres* in cattivo arnese, quelli che si sono presentati al Corso, erano tutti per lo meno decenti, così, evitando un brutto sconcio dei corsi del carnevale, in cui, dietro l'equipaggio a 6 cavalli del Serristori, vedevasi un ronzino trascinante un *fiacre* di campagna, con otto persone sopra.

Le famiglie della più cospicua aristocrazia italiana avevano equipaggi addobbati in istrettissima gala; vale a dire, a due cavalli riccamente bardati, con carrozza chiusa a portiere di cristallo, cocchieri e livree, in uniforme e cappello a tre punte e parrucca. Senza aver la pretesa di aver veduto tutto il corso, di questi equipaggi io ne ho contati più di 20: Guicciardini, Toscanelli, Strozzi, Salviati, e via dicendo.

Il Re era in un calesse scoperto tirato da 6 cavalli, preceduto da un battistrada in grande uniforme. Con S. M era pure la Regina di Portogallo e l'Infante, vestito anche oggi tutto di bianco, e forse quegli di tutta la Corte che s'è il più divertito. Il Principe Umberto insieme con la Principessa Margherita, vestita di bianco con una magnifica collana d'oro, da cui pendevano vari medaglioni in ismeraldi e rubini, erano nella stessa carrozza di gala che servì per l'ingresso, però a due soli cavalli. E dietro ad essi veniva il *Telemaco*, vuoto, secondo le regole dell'etichetta. In altre carrozze scoperte e tirate da quattro cavalli, erano il Principe di Prussia, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano e il Duca di Genova.

Oramai io sono costretto di ubbidire alla consegna che mi sono dato da me medesimo, e non posso parlarvi delle ovazioni che hanno avuto gli Sposi, e Vittorio Emanuele, che oggi è stato vivamente acclamato. Però passo su questo particolare, e torno a dirvi che il corso è stato oltre ogni dire splendido; non so se più per la quantità e la ricchezza delle carrozze, o per una folla tanto compatta, che io non avrei creduto, non già che morte tanta ne avesse disfatta, perchè si tratta di gente viva ed allegra, ma che tanta non potesse capire in Firenze. Tutta questa folla, mentre il vostro corrispondente è corso a casa per scrivervi, o già era, o si sta riversando nei Lungarni, dove fra un'ora saranno bruciati, i fuochi d'artifizio, architettati dal valente Cipolla. Ed è là che, adempiuto all'obbligo mio, corro io pure, felice se mi riuscirà di trovare un posticino in uno dei palchi messi in vendita, e forse a quest'ora già per tre quarti occupati.

V

Firenze 4 maggio.

≡ Se mi domandate che cosa mi sia piaciuto più di tutto ieri sera ai fuochi di artifizio, vi rispondo senza alcuna esitazione, che la cosa più bella era la magnifica serata che Domenedio ci ha voluto regalare. Splendeva in cielo la luna, ed aveva dintorno a sè, poche, rare, e lucentissime stelle; al calore della giornata (qui l'estate è venuta, come il solito, tutto ad un tratto) era succeduta una brezza leggiera leggiera: Lungarno era tanto bello, illuminato a quel modo, che sebbene non vi fosse verso una cert'ora più spazio nemmeno, come si suol dire, per un grano di miglio, uno avrebbe potuto astrarsi completamente, e, invece dei prossimi fuochi e della crescente folla, seguire le malinconiche ispirazioni di una bella notte d'estate, guardando al cielo come al luogo d'ogni riposo.

Non so se sappiate, e se non lo sapete ve lo dico adesso, che io non sono punto poeta Fino a sedici anni ho fatto anch'io odi e sonetti; ma poi ho smesso a tempo, per non farmi fischiare. Tuttavia un po' di peccato nelle cose mi è rimasto sempre; e anche oggi che i capelli si tingono poco a poco di bianco, non posso fare a meno, quando veggo la luna, e attorno ad essa il cielo sereno, e purissimo, di abbandonare il mio pensiero a se medesimo, perchè vada e corra dov'esso vuole.

Vi do la mia parola che ieri a sera il mio pensiero corse molto ma molto. Ho avuto la fortuna di essere accolto da una cortese famiglia fiorentina, che abita sui Lungarni, e possiede nella propria casa, che ben si potrebbe chiamare palazzo, un magnifico balcone, alto da terra almeno un cencinquanta metri. Lassù vi saranno state una cinquantina di persone, la più parte, come me, forestieri; ma il luogo è tanto vasto, che vi si stava comodissimi. Ho trovato un cantuccio, dove m'è stato permesso di tornare per una mezz'ora poeta, anche senza i sedici anni. Era veramente un'incantevole spettacolo Si vedeva giù nelle strade la folla, che si accalcava tanto dall'una che dall'altra parte dei Lungarni, e su pei ponti, del fiume non iscorgevasi altro che le teste di tanta gente ammucchiata, rischiarate dai pallidi raggi della luna. Poi, alzando gli occhi, e guardando dintorno le colline di Firenze, e Monte alle Croci, Monte Uberto, Bellosguardo e il Paradisino, si scorgevano tutte quelle simpatiche alture vagamente illuminate Con un buon cannocchiale si distinguevano persino le ville che avevano posto i vetri colorati e fiammeggianti alle finestre ed ai terrazzi. Così il quadro diventava bello per infinita varietà in un punto lumi e palloncini volanti, più in là quasi assolute tenebre; ancora più in là un vago poggetto preso di mira dalla luna, e da essa inondato di tranquillissima luce! Vedete voi se della poesia ve n'era a dovizia!

Che peccato che i fuochi siano venuti troppo presto a rompere l'incantesimo! Proprio i fuochi d'artifizio sono stati la cosa più volgare e più prosaica che possa mai immaginarsi!

Si! v'è stato un momento, nel quale anch'essi hanno contribuito a decorare degnamente quella scena degna del pennello di Salvator Rosa. Quando la macchina eretta con tanta fatica dall'architetto Cipolla, e con tanti denari dal Municipio, è stata tutta accesa; e il bagliore dei fuochi ha gettato come una luce elettrica su tutto il quadro, questo è diventato ancora più simpatico, ancora più incantevole. Ma è stato un vero lampo, un lampo, a cui è succeduta una pioggia di mortaretti, di cannonate e di razzi, che sono stati la più meschina cosa di questo mondo. Vana fatica e poveri quattrini! I fuochi di artifizio che dovevano essere una delle più belle feste, sono riusciti una delle più brutte; essi, che, soltanto ieri, avevano condotto a Firenze molte e molte migliaia di persone, venute per la maggior parte a piedi dai villaggi vicini, non hanno contentato nessuno, nemmeno quelli che si contentano di tutto!

Io non vi annoierò colla descrizione d'una festa, che non è andata bene! A che pro'? Per rimproverare il Municipio? Che colpa ne aveva esso? Per dirvi in che cosa il male principalmente consistesse? Che cosa ci guadagnerebbero i lettori? — No, no; traversiamo di volo questo arido campo di rammarichi e di disinganni. E siccome sarebbe una vera indiscretezza ricondurvi sulla mia terrazza a guardare la luna e le stelle, soffermiamoci ancora là, dove possiamo trovare ancora un po' di bello e di aria aperta: dinanzi al palazzo Corsini, dov'era preparata la loggia per la famiglia Reale . . .

Questo palazzo, sebbene non sia di architettura antica come quello degli Strozzi e de' Riccardi, o dei Pitti, è tra' più grandiosi di Firenze. È composto di due ale vastissime, congiunte da una magnifica terrazza, in fondo alla quale si aprono le grandi finestre delle stanze principali. Ivi il principe Tommaso Corsini, deputato al Parlamento, figliuolo del marchese di Lajatico, che fu commissario del Governo della Toscana a Londra e a Parigi nel 1859, ebbe l'onore di ricevere ieri sera il Re, la Regina di Portogallo, la Principessa Margherita, il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, il Principe di Prussia, ed il Duca di Genova

E perchè facessero corona al Re nostro, alla Regina Maria Pia, a due Principi ereditarii ed a tanti altri Principi e Principesse Reali, il Corsini vi ricevette pure quasi tutto il Corpo diplomatico, le grandi dame di Roma, venute in Firenze per le feste, e le più cospicue signore della città nostra.

Erano quarantadue sale aperte, e quella detta di Clemente VIII, dov'è la statua di questo Papa, che fu di casa Corsini, in proporzioni gigantesche, era stata trasformata in un magnifico giardino, ricco di piante di alto fusto. A giardino pure era trasformato il magnifico scalone che conduce agli appartamenti principeschi; e la loggia che doveva servire pei Principi e pel Re e la Regina, era stata riccamente ornata a velluto rosso e seta bianca, che pareva, coi candelabri ed i fiori, una magnifica sala da ballo. Se da per tutto la folla era pigiata, così era tanto stretta, che da uomo a uomo non ci sarebbe entrato nemmeno un ramoscello d'albero. E quasichè le ovazioni e gli applausi dei giorni innanzi e del giorno stesso non ci fossero stati neppure per sogno, ivi pure la famiglia Reale ebbe la più cordiale e la più simpatica accoglienza. Io, per dire il vero, non avrei mai creduto che, a proposito delle feste, le ire di partito si accendessero, e i giornali permanenti s'ingegnassero di sbertare i giornali consorti; ma giacchè veggo che certi grulli corrispondenti (scusate l'espressione, e trovatene un'altra se potete) arrivano a dire che il Re è stato fin anco fischiato, torno a parlarvi di quello che dianzi vi aveva promesso di tacere, e vi dirò la verità, che erano anni che Vittorio Emanuele non riceveva dal popolo tanto spontanee e clamorose manifestazioni di affetto.

E mi piace di essere imparziale. Può darsi benissimo che molto contribuiscano a dare la spinta agli applausi ed agli evviva, i Romani che trovansi come sapete, in gran numero a Firenze. Così io gli ho uditi ieri al corso essere i più vivaci gridatori della festa, e agitare i cappelli ed i fazzoletti con entusiasmo. Ma se pur questa la interpretazione di tanti applausi, essa è ancora la più bella testimonianza della fede intera che tuttavia ripongono gl'Italiani, nel Re Galantuomo.

Torniamo ai fuochi, ma ben inteso per venirsene subito via! I fuochi sono finiti *insalutato hospite*; quando tutti aspettavano che ci fosse ancora qualche mirabile cosa da vedere, i fuochi sono terminati col volo di un pallone aereostatico illuminato allo interno e con qualche rara cannonata come quelle che si odono alla fine di un combattimento. — La folla se ne è venuta via assai malcontenta; *ma pareo sepulto!* un quarto d'ora dopo tutti i caffè della città, tutte le osterie erano piene di gente che si ricattavano del non essersi divertiti, dicendo male dei fuochi, del Municipio, del Cipolla, di Firenze, insomma di tutto e di tutti, sin anche del pessimo servizio dei camerieri, che avendo sulle braccia tanta gente da servire, indugiavano con tutti.

Della giornata d'oggi, io sarei in obbligo di descrivervi le Corse alle Cascine. Ma siccome io non voglio parlarvi che di quelle cose le quali ho veduto coi miei occhi, così preferisco confessarvi che non ci sono andato. C'è sul repertorio francese di tutte le compagnie comiche una commedia intitolata: *La gioia ammazza*. Anche i divertimenti quando sono troppi ammazzano; ed io ho pensato bene di sopprimere le Corse d'oggi, per serbarmi alle feste di domani e giungere sano e salvo in porto il 9 maggio, giorno nel quale per i Fiorentini almeno, le feste saranno finite, ed io tornerò a parlarvi della tassa di registro e bollo e delle prodezze del questore Solera! A proposito di questore! Vi rammentate che belle voci correvano prima delle feste. Pareva che volessero bruciare l'anfiteatro del Torneo, innalzare le barricate nel momento che i Principi facevano il solenne ingresso, mettere a ferro e a fuoco la città quando il popolo era tutto ai fuochi. Or bene di tutto questo non s'è veduto nemmeno l'ombra; e Firenze, sebbene in continuo movimento, è nella massima tranquillità! Fino i borsaiuoli si divertono più a godere le feste che a rubacchiare nelle tasche dei forestieri.

Questa sera v'è circolo a Corte per la presentazione delle signore alla Principessa Margherita. Il vostro corrispondente, perchè non confessarlo? non v'è ammesso, nondimeno una delle signore che saranno presentate gli ha promesso di dargli domani tutti i particolari del ricevimento. Se li avrà ve li trasmetterà tali e quali.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 maggio.

Questa mattina vi fu una radunanza a Palazzo Vecchio di molti deputati, appartenenti alle varie Provincie d'Italia, indipendentemente affatto da qualsiasi colore di partito.

Quest'adunanza era diretta ad avvisare ai mezzi più adatti, per potersi ottenere una riforma radicale nel modo di percezione delle varie tasse di registrazione, in surrogazione a quello ammesso dalla legge del registro 1866, e da quella suppletoria che si sta ora discutendo alla Camera.

Nell'adunanza si considerò come non si presenti opportuno il partito proposto da taluno fra gli onorevoli intervenuti, che, cioè, una immutazione così radicale, e che non può essere formulata con precisione che in parecchi articoli, si abbia a proporre in forma di emendamenti alla legge, ch'è in questi giorni in discussione.

Si considerò essere necessario, per parte del proponenti, la presentazione alla Camera di un completo progetto di legge, il quale si limiti a questo mutamento nel modo di percezione, unificando in una sola legge, quanto in oggi trovasi diluito nelle tre leggi di bollo, di registro, e degli atti giudiziarii, avendosi per iscopo di ottenere la maggiore possibile semplificazione, sostituendo ai pagamenti delle varie tasse l'applicazione corrispondente in valore, sia delle marche da bollo, sia della carta bollata.

Ad ogni modo, si considerò, come il lasciar correre la presente discussione sulle modificazioni alla legge di registro, senza alcun accenno in proposito, potrebbe far credere che la Camera, aumentando le tariffe, non si desse cura di provvedere alla maniera di percezione delle stesse, ma sanzionasse quasi implicitamente di nuovo il modo di esazione portato dalla legge di registro del 1866. A distruggere questa eventuale interpretazione, si deliberò di presentare, prima della finale votazione, un ordine del giorno che racchiuda il concetto che la Camera vuole, sia per iniziativa del potere esecutivo, sia per iniziativa propria, nel caso che il primo fosse [illegible] troppo desideroso; che venga, nel più breve tempo possibile, provveduto mediante apposita legge a questa tanto necessaria, e tanto unanimemente reclamata immutazione del modo di precezione delle tasse riferentisi agli atti.

Alle semplici parole, poi ed alla volontà che verrà manifestata in questo progettato ordine del giorno, l'adunanza volle aggiungere qualche cosa di più, un principio, cioè, di effettiva esecuzione, ed a tal uopo ella nominò una Commissione, incaricata di studiare e ridigere il progetto di legge, che dovrà, nel più breve tempo possibile, venire presentato alla Camera. Furono eletti quali componenti la Commissione, gli onorevoli De-Pasquale, Donati, Pasqualigo, Arrigossi, Righi e Curti, i quali dovranno porsi in corrispondenza colle Camere delle varie Provincie, ed attingendo dai lavori che vennero fatti in proposito da quelle associazioni tecniche, proporre una legge che economizzi il tempo e scemi le noie ed i ritardi tanti, gravi ed inevitabili, a cui dee sottostare in oggi il cittadino.

La legge del 1866 aggrava il contribuente di una doppia tassa, quella dell'imposta e quella che corrisponde al molto tempo ch'egli ha dovuto sprecare per effettuarne il pagamento. Se pur troppo è vero che in Italia non si comprende ancora quella grande verità economica, che il tempo è danaro, egli è ben desiderabile che non contr'operi almeno alla sua accettazione il legislatore, dimostrando ch'egli non tien conto alcuno del tempo dei contribuenti, come fece fino ad ora.

Le disposizioni dell'adunanza furono ottime ed unanimi, giova sperare ch'ella non verrà meno all'attuazione del compito propostosi.

ATTI UFFIZIALI.

Movimenti nel personale della Corte dei conti.

Decreto Reale 22 aprile 1868.

Dalla Balla Giacomo, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato segretario di 2.a classe.

Brocco Giovanni, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 2.a classe.

Garzadori Girolamo, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3.a classe.

Suttil Alessandro, id. id.
Zandiri Fausto, id. id.
Bevilacqua Pietro, id. id.
Fabris Cesare, id. id.
Agnoo Francesco, id. id.
Santagiustina Giovanni, id. id.
Sabelli Jacopo, id. id.
Balbi Rizzardo, id. id.
Svenzer Giovanni, id. id.
Contarini Massimiliano, id. id.
Perini Pietro, id. id.
Villa Giuseppe, id. id.
Marangoni Lorenzo, id. id.
Mariens Corrado, id. id.
De Biasio Pietro, id. id.

Ellero Antonio, alunno della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 4.a classe.

Piccinelli Antonio, id. id.
Perrucchia Antonio, id. id.
Capo Pietro, id. id.

Decreto ministeriale del 30 aprile 1868.

Prata nob. Giuseppe, segretario di 3.a classe in servizio dell'Agenzia del Tesoro di Udine, traslocato a quella di Venezia.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Pinerolo, Provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale il Comizio agrario di Figline, Provincia di Firenze, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Una disposizione nel corpo. di Commissariato della marina militare.

3. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Ieri, scrive l'*Italia Militare* del 3, fu presentata a S. A. R. il Principe Umberto la spada d'onore offertagli dall'esercito La Commissione, cui era affidato l'onorevole incarico, era composta di militari d'ogni grado ed anche di semplici soldati; alla sua testa erano il ministro della guerra, il generale La Marmora, ed il generale Cadorna, comandante la divisione. Il Principe si mostrò assai grato del dono, e strinse la mano a tutti.

S. A. R. La Principessa Margherita era presente e s'intrattenne affabilmente coi generali.

Leggesi nel *Diritto* in data del 3:

Ieri, sortendo dal palco preparato per la famiglia Reale nel prato delle Cascine, il Principe reale di Prussia fu fatto segno a lunghe e clamorose e spontanee acclamazioni.

Tra le petizioni presentate il 28 e il 29 aprile alla Camera, troviamo le seguenti.

N. 12110 I componenti la presidenza del Comizio agrario di Dolo, chiamano l'attenzione della Camera sulle cause principali che, a loro avviso, ritardano il progresso dell'agricoltura in Italia, e sui provvedimenti che reputano più atti a migliorarne la condizione.

N. 12111 Il presidente della Società operaia e di mutuo soccorso di Vittorio, rassegna in nome di quella alcune considerazioni, affinchè non venga dalla Camera sancita la proposta di legge per una tassa sul macinato.

N. 12112 Il Comizio agrario di Sacile, Provincia di Udine, appoggia la petizione inoltrata dal Comizio agrario di Casale Monferrato, nella quale si chiedono provvedimenti a sollievo dell'agricoltura.

Ecco il risultato della seconda votazione per la nomina di cinque commissari del bilancio:

Votanti	N. 238
Maggioranza	» 120
Schede in bianco	» 51

Eletto.

Il deputato La Marmora ottenne voti 120.

Ballottaggio.

Peruzzi ottenne voti 103 — Monti Coriolano 87 — Crispi 72 — Spaventa 59 — Di Monale 57 — Pisanelli 47 — Cairoli 46 — Maldini 42 — Viacava 34 — Farini 27 — Cadolini 25 — Sesmit Doda 23 — Fenzi 25 — Villa Pernice 24 — Ferrara 20.

Gli altri voti andarono dispersi.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Abbiamo per telegrafo da Potenza che, la mattina del 27, la banda capitanata dai fratelli Greco, composta di dieci briganti, cacciata dal Salernitano, si gettò nella limitrofa Basilicata. La brava Guardia nazionale di San Costantino-Rivello, e la popolazione di quella borgata, eccitata e diretta dal vice Sindaco, Giovanni Alaggio, si slanciò unanime ed entusiasta contro i briganti. Ne catturò sette, fra i quali i due capibanda e la guida, che, disarmati, vennero tradotti a Lagonegro. Gli altri sono tuttavia inseguiti. I briganti arrestati sono: Greco Fortunato, capobanda, Greco Antonio, Pranzo Michele; D'Angelo Nicola; De Luca Florindo; Greco Gaetano; Greco Pasquale.

GERMANIA.

Berlino 1.° maggio.

Oggi, al Parlamento doganale, il barone di Varnbüler andò a sedere alla destra. Metz, Bamberger, Bluntschli e 60 socii presentarono un progetto d'indirizzo, e ne fu decisa la stampa Indi la Camera decise di esaurire il Regolamento doganale mediante la discussione preliminare ed il trattato di commercio coll'Austria, mediante la discussione finale. Si procedette poi alla verifica di elezioni.

Nella verifica delle elezioni seguì una viva discussione a proposito d'una protesta elettorale giunta dal Virtemberg. Parecchie proposte chiedevano l'intromissione del cancelliere federale contro il procedimento elettorale e la legge elettorale del Governo virtembergbese. Dopo lunga discussione, alla quale partecipò il ministro virtemberghese di Varnbüler, fu approvata una proposta, con cui si invita il cancelliere federale a far sì che le elezioni vengano effettuate nel Virtemberg in modo più consentaneo al trattato dell'8 luglio 1867.

Il partito nazionale respinse il progetto d'indirizzo di Metz, siccome troppo avanzato, ed approvò quello di Bennigsen.

Altra del 2 maggio.

La frazione della Germania meridionale deliberò ad unanimità di respingere l'indirizzo; alcuni membri della frazione opinano che non si debba partecipare alla discussione dell'indirizzo

Il Parlamento doganale deliberò di esaurire il trattato commerciale coll'Austria mediante una discussione plenaria preliminare e la proposta d'indirizzo con una discussione finale.

È terminata la verifica di tutte le elezioni, meno due.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 1.° maggio:

« Il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi ad Orléans è, ormai, un fatto ufficiale. Il Prefetto del Loiret è stato autorizzato ad annunziarlo, ed il *maire* della città d'Orléans ne ha dato comunicazione al Consiglio municipale. La visita imperiale non durerà che poche ore. »

Parigi 1.° maggio.

L'apertura del Parlamento doganale tedesco porge occasione all'ufficioso *Etendard* di dimostrare che la Germania ha ora ben altre cose da fare che desiderare una guerra In Germania si ha bisogno più che altrove della pace, e la Prussia è precipuamente chiamata a trarne profitto.

AUSTRIA

Vienna 2 maggio.

La *Debatte* reca: « S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore ha impreso una breve escursione a Costantinopoli. A quanto rileviamo in modo affatto positivo, non si era trattato punto d'un viaggio di S. A. I. alla volta di Firenze, cosicchè tutte le congetture sul non essersi effettuato quel viaggio, appariscono affatto oziose. Per le nozze del Principe ereditario d'Italia, S. M. l'Imperatore indirizzò una lettera autografa di congratulazione al Re Vittorio Emanuele; la quale attenzione fu tosto contraccambiata dal Re, in occasione della nascita dell'Arciduchessa Maria Valeria.

SVIZZERA

Leggiamo in data del 1.° maggio nella *Gazzetta Ticinese*:

« Da Genova si manda diffidazione di guardarsi dall'agente d'emigrazione Davide Modona, col quale tre famiglie ticinesi avevano contrattato il loro passaggio a Montevideo, pagando per ciascun posto 10 napoleoni d'oro, e dovevano essere imbarcati a Genova il 25 febbraio colle loro famiglie, consistenti in 14 persone. Essi si trovavano a Genova al tempo stabilito, ma non poterono ottenere di essere mandati oltre, nè la restituzione del danaro sborsato. Per non perdere il tutto, furono costretti a conchiudere nuovi contratti colla Casa svizzera Defendente ed Evaristo Moro e Comp., e venire a patti coll'ebreo Modona, contentandosi che questi, in luogo dei ricevuti franchi 2400, pagasse il quinto della somma, e rilasciasse una cambiale di fr 1000 pagabile a fine maggio.—Il Consiglio federale ha risolto di portare il fatto a notizia del Governo italiano notandogli che negli altri porti esteri, sì di Francia che di Germania, gli emigranti sono dallo Stato protetti contro simili frodi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 2 maggio.

Le voci sparse generalmente, d'un'insurrezione a Baku, vengono smentite ufficialmente in modo deciso. La Camera tiene oggi la sua prima seduta dopo la proroga.

Un dispaccio da Pest riferisce « In Baku ebbero luogo, sabato, nuove persecuzioni contro gl'Israeliti, parecchi dei quali vennero uccisi. Da Galatz partì il militare a quella volta

« Al Pruth, non lungi da Galatz, si attendono 40,000 uomini di cavalleria russa. Dinanzi a Galatz sono ancorati legni inglesi, francesi ed austriaci, si attendono quanto prima legni prussiani e italiani. Rustciuk viene fortificata. »

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 21 aprile al *Volksfreund*, che l'ex Duca di Modena con l'infante Don Alfonso e il conte di Chambord hanno accompagnato in quella città gli Arciduchi austriaci.

Il conte di Chambord, però, si tiene in disparte, e non è in relazione con l'internunzio austriaco.

Essi furono presentati al Sultano, il quale restituì loro la visita, e derogando alle abitudini turche, presentò i suoi omaggi anche alle signore; ed invitò a desinare nel proprio *Harem* l'Arciduchessa Maria, la baronessa Reyer-Prokesk e la nuora del bar. Prokesk.

AMERICA

Scrivono da Washington, 13 aprile, all'*Indépendance belge*:

Persone che hanno veduto recentemente il sig. Johnson assicurano ch'egli è ora in preda ad un'irritazione nervosa, e che si esprime come un uomo che ha perduto ogni speranza

Del resto tutto è tranquillo a Washington e nel resto del paese, come lo constatano i giornali ufficiosi francesi con istupore; senza la carrozza del Presidente, che è ferma per molte ore davanti al Campidoglio per ricondurre gli avvocati del Presidente dopo ogni seduta alla Casa Bianca. I nostri pacifici cittadini dimenticherebbero quasi il dramma politico che si svolge nella capitale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale 4 corr. Presenti 26 cons.* — Il Sindaco, dopo aver partecipato ch'era stato definitivamente conchiuso e firmato il contratto colla Società adriatico-orientale per la linea di navigazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, e che tutte le Provincie, meno Udine, ch'era chiamata a deliberare fra poco, avevano aderito a conservare il fondo già votato al momento delle trattative colla Società Azizieh, sciolse la seduta, avvertendo che questa sera l'argomento dell'acquedotto verrà trattato con qualunque numero.

Ci spiace che in una questione così importante, sì gran numero di consiglieri comunali mostri tanta apatia. La stampa ha però la coscienza di non avere intralasciato ogni sorta di eccitamenti per vincere una trascuranza, ch'è sì pregiudicevole agl'interessi del paese.

Il Sindaco inviava le seguenti Circolari, in data del 4 maggio, ai si. nori consiglieri comunali.

Essendo andata deserta la seduta consigliare d'oggi, per mancanza del numero legale dei presenti, prevengo i signori consiglieri che il seguito della discussione sul preliminare di concessione dell'acquedotto, già posto all'ordine del giorno per l'adunanza odierna, avrà luogo nella seduta di domani 5 maggio corrente, alle ore 8 pom., nella quale seconda convocazione, a termini dell'art. 89 della vigente legge comunale e provinciale, le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

— In esecuzione all'art. 77 della legge comunale e provinciale, ho il pregio di notificare ai signori consiglieri, che nel giorno di mercoledì 20 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, incomincieranno le radunanze del Consiglio comunale convocato per la tornata ordinaria di primavera, all'oggetto di deliberare sugli affari che verranno con apposite circolari fissati.

IV Tiro a segno nazionale. — Leggesi nel *Diritto* in data del 3.

La Società del Tiro a segno in Firenze inviava in dono al Comitato esecutivo del IV gran Tiro, che deve prossimamente aver luogo in Venezia, un calice d'argento con coppa dorata, egregiamente lavorato dall'orefice sig. Giuseppe Casini di Firenze. Al seguito di ciò, il conte Giustinian, presidente del detto Comitato, dirigeva all'egregio cav. Giovanni Francesco Giovannini, vice presidente della Società del Tiro a segno di Firenze, una gentilissima lettera di ringraziamento.

Sappiamo a questo proposito che la Società del Tiro di Firenze, nei giorni 10, 11 e 12 del corrente mese, farà un concorso preparatorio alla gara di Venezia, nel qual concorso si potrà tirare a metri 150 con fucili da Guardia nazionale, e a metri 200 con carabine d'ordinanza italiana a canna rigata, e con carabine federali svizzere. Ogni bandiera sarà premiata indistintamente con centesimi cinquanta, e i tre tiratori che nei tre giorni faranno, con qualunque delle dette armi, un maggior numero di bandiere, avranno un premio a contanti, una bandiera d'oro, e un biglietto di socio annuale pel gran Tiro a Venezia.

Banca mutua popolare di Venezia. — Ier l'altro, questa Banca tenne la consueta adunanza trimestrale. Oltre all'ispettore governativo non erano presenti che i vice presidenti cav. Diena e S. Blumenthal, il consigliere dirigente G Koppel ed i consiglieri d'amministrazione, cav. Salom, cav. Treves, I. Corinaldi ed E. Castelnuovo. Il vice presidente cav. Diena, deplorando lo scarso numero degl'intervenuti, dichiarava che la seduta era tuttavia legale, trattandosi di seconda convocazione.

Il consigliere dirigente Koppel leggeva poscia la sua relazione sulla situazione della Banca, dalla quale togliamo il seguente brano:

« La Banca mutua popolare di Venezia col 31 marzo p. p., compiva il terzo trimestre di sua esistenza.

« Permettetemi che nel presentarvi la situazione finanziaria riferibile a questo trimestre di gestione, io mi fermi sopra le varie rubriche dell'attivo e passivo, per accompagnarle di alcuni schiarimenti e di utili confronti che serviranno a rendere più evidente il continuato e veramente sodisfacente sviluppo della popolare istituzione.

« Il movimento generale dei soci e delle azioni presenta un aumento di capitale di L. 6000, ossia di 120 Azioni, soscritte da 52 soci

« Sul fondo sociale ora costituito di 2261 azioni per L. 113050, furono effettuati gl' incassi per la somma di L. 71,746, e la parte di esazioni ottenuta nel trimestre è di L. 10725:25.

« Il fondo delle tasse di ammissione iscritto con L. 4032, fu versato per l'importo di L. 3057, e rimane quindi un credito verso gli azionisti di L. 975, per tasse e di L. 41,358, per azioni.

« Da questi dati risulta come le esazioni procedano con sufficiente regolarità. I soscrittori morosi non hanno aumentato, ma pochi di quelli enunciati nella relazione passata hanno risposto al nostro invito. Le operazioni della Banca che continuiamo a dividere in prestiti ed in isconti, ammontarono a L. 45 234.72 e sono ripartite sopra 61 prestito per l'importo complessivo di L. 16312, e sopra 42 effettivi scontati a'soci per L. 28,922 72.

« Le medie di queste operazioni risultanti in L. 267,41 per ogni prestito ed in L. 688,63 per ogni cambiale a più firme, dimostrano come l'amministrazione nostra, compresa della vera missione della Banca Mutua, tende sempre a spargere il credito fra le classi meno agiate.

« Levando dalla somma generale delle operazioni di prestiti e sconti

enunciata in	L. 107,874:46
le cambiali e prestiti già scaduti e pagati in	» 52,413:59
rimane un portafoglio di . . .	L. 55,460:57

« Come nei trimestri precedenti siamo anche ora nella felice condizione di non tenere giacenze di effetti insoluti

« Le sovvenzioni sopra fondi pubblici accordate nel trimestre, ammontano a 31 operazioni per L. 55 688:40, e fanno risultare una media di L. 1796:40 per ogni sovvenzione.

« La cifra di sovvenzioni esposta nella situazione in L. 45,898·02, è la parte di quel portafoglio tutt'ora in corso.

« È pure così dei Buoni del Tesoro attualmente in Cassa per un importo di L. 48,505:34.

« Un sensibile aumento di movimento è pure avvenuto nei conti correnti fruttiferi e la somma depositata al 31 marzo p. p. era di Lire 85,474·04, mentre i depositi al 31 dicembre ammontavano a sole L. 40,211.51.

« Queste cifre, meglio di qualunque altra ragione, dimostrano il graduale e continuo svolgersi della nostra istituzione, perchè basta fare il confronto delle attuali cifre con quelle esposte nella situazione del 31 dicembre p. p., e che comprendevano le operazioni di sei mesi, per rilevare che il movimento generale degli affari, e l'importanza dell'e operazioni ottenute nel corso degli ultimi tre mesi, equivalgono al movimento dell'intiero semestre dell' anno 1867.

« Questo raddoppiamento di attività, però, ha pure aumentato i lavori nell'Ufficio della Banca, ed il Consiglio d' Amministrazione, apprezzando la zelante attività degl' impiegati, signori Brunis e Dall'Asta, e riconoscendo il dovere di retribuire equamente le loro lodevolissime prestazioni, ha loro accordato un aumento di onorarii.

« Le spese d' Amministrazione hanno quindi subito un necessario aumento, ed ascendono a L. 3934·67, più L. 150 per fitto anticipato a tutto giugno p. v.

« Gl' interessi passivi dovuti ai conto-correntisti sommano a L. 1096:13 ed a queste cifre è controposta la somma dei beneficii risultanti al 31 marzo in L. 3725.52. »

La relazione proseguiva poi difendendo il bilancio dalla critica fatta dal *Rinnovamento*, mostrando come assunto di tal genere di Banche non sia quello di dare grossi dividendi, ma di diffondere il credito in quelle classi, che non potrebbero ottenerlo altrimenti, e come un modesto ma sicuro impiego di capitali ed esprimendo il desiderio che pigli incremento l'abitudine di portare depositi alla Banca, mentre il solo capitale costituito dalle azioni non basterebbe ad un giro d'affari di grande importanza

La relazione non provocò alcuna discussione e solo il vice-presidente, cav. Diena, disse alcune parole in risposta anch' esse alle censure del *Rinnovamento*, per cui riconfermati ad elettori del Comitato di sconto tutti gli uscenti di carica, fu chiusa la seduta.

Banda della guardia nazionale. — Sappiamo ch'è stato disposto che la banda della Guardia nazionale sonerà una volta alla settimana, e specialmente il venerdì, dalle 7 alle 9 sulla Riva degli Schiavoni.

Nel *Giornale di Udine* d'oggi, leggiamo con nostra sorpresa una lettera del sig. G. Mason, segretario di quella Società operaia, nella quale crede di aver bisogno di dichiarare, ch'egli non ci spedì per la pubblicazione la risposta data dal Municipio d' Udine a quella Società operaia, che noi abbiamo riprodotto nel nostro N. 114. Senz' accogliere le supposizioni, contenute in quella lettera, sul modo con cui ci pervenne il documento, non possiamo per delicatezza astenerci un solo momento dal dichiarare che il sig. Mason fu ed è affatto estraneo, sì direttamente, che indirettamente, a quella comunicazione e conseguente pubblicazione.

Inconvenienti postali. — L' *Italie* dice che, per evitare i ritardi postali, si sta concertando un nuovo orario tra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle strade ferrate, per aumentare il numero dei treni che partiranno da Firenze in tutte le direzioni L' orario dovrà essere pubblicato oggi o domani.

Ateneo di Venezia. — Nell' adunanza di giovedì 7 maggio 1868, alle ore due pom., il dott. ing. Pietro Saccardo leggerà: *Intorno ad un anemometro di sua invenzione.*

Il successivo venerdì 8, alle ore 8 e mezzo sera, il prof. Michelangelo Asson terrà la prima lezione: *Sul cervello umano e sugl' indizii esteriori delle graduazioni delle sue facoltà.*

Il Circolo dell'istruzione privata terrà giovedì 7 corrente maggio, alle ore 8 1/2 pom., la sua seduta ordinaria mensile.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazione della Presidenza;

Proposta di temi didattico-pedagogici da essere studiati; e scelta fra questi di quello che dovrà venire sviluppato nella seduta ordinaria di giugno;

Nomina del relatore per lo sviluppo e studio di detto tema.

Teatro Camploy. — Il prestigiatore sig. Vella darà, domani sera, mercoledì, al Teatro Camploy a S. Samuele, una rappresentazione a benefizio del Monumento da erigersi a Daniele Manin.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 maggio*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo

Si procede all appello nominale.

Pres. annunzia che nella ultima votazione per la nomina di quattro commissarii del bilancio, ottennero maggiori voti gli on. Peruzzi, Monti Coriolano, Spaventa, Pisanelli, Maldini, Di Monale, Crispi, Cairoli. Vi erano nell' urna 45 schede bianche.

Riuscirono dunque eletti gli on. Peruzzi, Spaventa e Pisanelli.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge di registro e bollo.

L' articolo 9 è così concepito:

« Alla tariffa delle tasse di registro sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte.

Parte I della tariffa.

A) Nelle espropriazioni per causa di utilità pubblica, la tassa, di che all' articolo 1 della tariffa, sarà riscossa sulla registrazione del Decreto del Prefetto, indicato nell' articolo 53 della legge 25 giugno 1865, Numero 2359, salvo, quanto alle espropriazioni nell' interesse dello Stato, il disposto dell' articolo 86 della legge di registro.

B) Le tasse proporzionali fissate in detta prima parte in ragione di lire 2 50, lire 1 25 e lire 1 per cento sono rispettivamente elevate, la prima a lire 3, la seconda e la terza a lire 1 50 per ogni cento lire.

C) La tassa proporzionale di centesimi 50 di che all' articolo 95 della tariffa è portata a lire 1 per ogni cento lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo.

D) La tassa proporzionale stabilita dall' articolo 96 è elevata a lire 3 per ogni cento lire.

E) La tassa proporzionale, di che all' articolo 97, è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall' articolo 98, è portata a lire 8 per cento.

G) All' articolo 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione:

Sono soggetti alla tassa fissa di una lira i certificati o dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie o estratti di atti o documenti in forma pubblica o privata, fatte dai notari, archivisti o altri pubblici ufficiali autorizzati.

La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all' articolo 1323 del Codice civile.

Questa tassa sarà corrisposta mediante l' apposizione di una marca di registrazione, da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione e il certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaio archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

I funzionari sopra indicati che, giusta l' artic. 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell' articolo per l' ommissione, d' iscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

Sono eccettuate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti relativi agli atti di che nell' articolo 143 della legge di registro, a quelli d' usciere e alle sentenze ed atti giudiziarii pei quali è provveduto alla lettera *N* del presente articolo.

Parte II della tariffa.

H) La tassa, di che all' articolo 105, è elevata a lire 1 per ogni 100 lire.

Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo e la disposizione della seconda parte dell' art. 49 della legge.

La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull' intiero asse ereditario.

I) La tassa stabilita dall' articolo 106 è portata a lire 3 per cento.

L) La tassa fissata dall' articolo 108 è elevata a lire 6 per cento quanto alle trasmissioni che hanno luogo tra zii e nipoti o tra prozii e pronipoti.

M) La tassa, di che all' art. 109, è portata all' 8 per cento.

Per liquidare la tassa sulle successioni e sui passaggi di usufrutto, per le prese di possesso dei benefizii e cappellanie, non è ammessa la deduzione dei debiti, di che agli articoli 53 a 57, 70 e 71 della legge, e agli articoli 104 a 112 della tariffa.

Parte III della tariffa.

N) Le tasse che si percepiscono nella misura stabilita dagli articoli 127 e 128 della tariffa per le seconde ed ulteriori copie rilasciate, od anche solo autenticate o vidimate dai cancellieri, quando una prima copia della sentenza, decreto o provvedimento, sia stata registrata col pagamento della tassa rispettivamente prescritta dai citati articoli, sono ridotte come segue

Se si tratta di sentenze o decreti di Corti di appello, Tribunali o preture soggiaceranno rispettivamente alle tasse di che all' articolo 129 della tariffa; ove si tratti di provvedimenti preparatorii o definitivi delle Corti di cassazione, le copie medesime soggiaceranno indistintamente alla tassa fissa di lire 4.

In tutti questi casi la tassa sarà corrisposta coll' applicazione di marche di registrazione, secondo l' art. 72 della legge.

Nella spedizione o autenticazione di queste copie, il cancelliere dovrà, sotto la pena in proprio di lire 10, dichiarare che la prima copia venne registrata, riportando le indicazioni della nota di seguita registrazione.

Queste tasse medesime, nella rispettiva misura di lire 4, 2, 1, e centesimi 50, saranno nello stesso modo applicate anche alle copie delle sentenze da registrarsi sugli originali, tanto se definitive che interlocutorie, preparatorie, incidentali, provvisionali o simili, che non definiscono il merito della causa, ed alle copie di tutti in genere gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziarii, o compiuti col loro intervento anche per commissione o delegazione.

Sono tuttavia eccettuate le copie degli atti diversi da sentenze, che intervengono nei procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale.

O) Le tasse proporzionali di lire 1, stabilite dall' articolo 130, sono portate a lire 1 50 per cento.

P) Per gli atti d' usciere, che occorrono nei procedimenti contenziosi o in quelli di volontaria giurisdizione, le tasse di lire 2, lire 1 e centesimi 50, determinate dalla seconda parte dell' articolo 130, saranno applicate secondo che il procedimento sia di competenza di una Corte, di un Tribunale civile o di commercio, oppure di una Pretura »

Cambray-Digny prende la parola riassumendo le cose da lui dette nella sua esposizione finanziaria Espone i bisogni dell' Erario, e dimostra come sia assolutamente necessario che la Camera discuta e voti i provvedimenti da lui proposti entro la presente sessione se si vuole che la finanza venga rimessa nel suo stato normale. Esprime la speranza di essere presto in grado di esporre i suoi intendimenti per ciò che riguarda il modo pratico di pareggiare i disavanzi del 1868.

Parla delle cause e degli effetti del nostro discredito, e siccome non crede affatto alla efficacia dei mezzi artificiali coi quali certi speculatori vorrebbero tentare di rimediare al nostro malessere economico, ha la convinzione che il solo modo di fare cessare le cause e gli effetti del nostro discredito, sarà la ferma volontà del Governo e del Parlamento di fare serii sforzi, onde con efficaci provvedimenti la nostra finanza rientri nel suo stato normale.

Parla dei reclami che si elevarono contro l'applicazione delle tasse, e dice che a quelli che furono trovati giusti fu data pronta sodisfazione.

Discorre dei motivi che cagionarono le scene di Bologna, e dice ch' esse furono motivate dall' applicazione dei tre semestri della ricchezza mobile, applicazione che riesce da per tutto un po' gravosa.

Dichiara in pari tempo, essere però [illegible] che il popolo rispetti le leggi e che il Governo resista ai disordini. È questo il solo modo che il Paese s' incammini sicuro verso la sua meta. E, in questo caso, la parola resistere, non vuole affatto dire ciò che tanti si compiacciono di far credere: vuol dire rispetto alla legge ed ordine; vuol dire che il Governo non deve sacrificare quello e questo ai tumulti ed ai disordini di piazza.

Parla dell' articolo 9 e dimostra che questa legge, la quale avrebbe dovuto produrre un grande aumento nel prodotto di questa tassa, perderebbe singolarmente della sua utilità, ove fossero accettati tutti o parte degli emendamenti presentati a quest' articolo, perchè farebbero perdere allo Stato molti milioni Non si nasconde che gli aumenti proposti da questa tariffa sono gravi, ma crede che siano necessarii i maggiori sacrifici, per giungere allo scopo al quale tutti miriamo. Prega perciò la Camera a respingere gli emendamenti che sono stati presentati, perchè altrimenti lo scopo che si prefigge la legge andrebbe affatto perduto.

La Camera approva senza discussione il paragrafo *A* della parte prima della tariffa.

Maurogonato svolge sul paragrafo *B* la seguente aggiunta all' articolo 9, parte I della tariffa, lettera *B*:

« Le tasse proporzionali suddette, che da lire 2:50 vengano elevate a lire 3 per cento, saranno limitate a lire 1.50, se il precedente proprietario o possessore dell' immobile lo deteneva soltanto da due anni, e a 2 lire se lo possedeva soltanto da 5 anni.

« Questa eccezione non ha luogo pei contratti di vendita dei beni demaniali fatta dallo Stato in base alla legge 15 agosto 1867, pei quali si percepirà la tassa del 3 per cento. »

Finali (commissario Regio) si oppone a questa proposta, e ne spiega ampiamente le ragioni.

Maurogonato modifica la sua aggiunta nel seguente modo Invece di dire: *se il precedente proprietario o possessore lo deteneva*, ecc., si dica *se il possesso datava*, ecc.

Cortese svolge un sub-emendamento, inteso a stabilire che la tassa proporzionale sarà da 3 lire limitata a 2, qualora il possessore potrà provare che l' immobile gli fu ceduto da un tempo minore di due anni.

Cancellieri svolge il seguente emendamento:

« *Propongo sostituire alla lettera B, parte I della tariffa, il seguente testo:*

B. Le tasse proporzionali fissate in detta parte, in ragione di 1 per 0,0 sono ridotte a centesimi 25 per ogni 100 lire. »

Castagnola propone e svolge la seguente aggiunta:

« *Aggiunta del seguente capoverso all' articolo 9, parte prima della tariffa, lettera B*:

Per la compra e vendita delle merci, la tassa sarà di centesimi 25 per ogni cento lire di prezzo. »

Il commissario Regio dichiara di non accettare gli emendamenti Cortese e Cancellieri.

Corsi (relatore) crede che l' emendamento Castagnola meriti d' essere preso in considerazione.

Fiastri lo combatte.

Castagnola dichiara che risponderà all' onor. Fiastri allorchè la Commissione avrà fatto conoscere il risultato degli studii ai quali essa sembra volere sottomettere il suo emendamento.

Mancini propone che l' emendamento Castagnola venga esteso a tutt' i contratti commerciali.

Presidente mette ai voti l' emendamento Cancellieri.

È respinto.

La Camera approva indi il paragrafo *B*, come è proposto dalla Commissione.

Maurogonato dichiara d' accettare il sotto-emendamento Cortese, che modifica la sua aggiunta nel senso che la tassa proporzionale di 3 lire sarà limitata a lire 2, qualora il venditore provi che l' immobile gli è stato ceduto da un tempo minore di due anni.

Il sotto-emendamento Cortese non è approvato.

Cancellieri ripiglia per suo conto l' emendamento aggiuntivo Maurogonato.

È respinto.

Rimane ancora in sospeso l' emendamento Castagnola, che la Commissione si è riservata di studiare.

(In questo momento, un gran numero di deputati abbandonano l' aula.)

Pres Siccome pare che la Camera non abbia intenzione d' andare più oltre per oggi, il seguito della discussione sarà rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ecco alcuni particolari meglio specificati, intorno al *Progetto di legge per l' unificazione legislativa delle Provincie venete e mantovana colle altre Provincie del Regno*, presentato dal guardasigilli alla Camera dei deputati, nella seduta del 18 aprile, particolari che abbiamo ragione di credere non lontani dal vero. È noto, del resto, che il progetto fu bensì in quella sessione presentato dal sig. ministro, ma fu anche tosto ritirato per alcuni ritocchi, opportuni, non foss'altro, prima di darlo alle stampe

Art. 1. Estende alle Provincie della Venezia e di Mantova il Codice civile, di procedura civile, di commercio, della marina mercantile, del 25 giugno 1865, colle relative disposizioni transitorie, il Codice penale 20 novembre 1859 col R. Decreto 26 novembre 1865, N. 2599, il Cod. di procedura penale 26 novembre 1865, il Decreto Reale 28 gennaio 1866, N. 2782, la legge 26 giugno 1865, N. 3066, la legge d'ordine giudiziario 6 dicembre 1865, quella sull' espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, quella sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, e quella sulle servitù militari 19 ottobre 1859.

Art. 2. Modifica alcuni articoli della legge d' ord. giud. e dei Cod. di procedura civile e penale, ed ordina che tali modificazioni siano osservate in tutto il Regno.

Art. 3. Sopprime gli articoli 52-63, 157, 183, 184, 281, 282, 283, 284 e 287 della legge d' ord. giud., e ne modifica altri. Di tali modificazioni meritano cenno speciale le seguenti:

Sopprime i Tribunali di commercio (art 1), che fonde nei Tribunali civili e correzionali (articolo 42,) disponendo che intervengano due commercianti oltre i giudici, il cui numero è nelle cause civili e commerciali di tre, e nelle cause correzionali di quattro (art. 46.) La Corte di cassazione è una sola, nella sede del Governo (art 122), e consta di un primo presidente, tre presidenti di sezione e trentasei consiglieri con un proc. gen., due avvocati generali e quattro sostituti. — Il pubblico Ministero oltre le mansioni attuali, ha quella di *rappresentare lo Stato in tutte le cause relative a tasse dirette o indirette* ed anche *nelle altre, salva all' amministrazione interessata la facoltà di nominare un difensore speciale* (art. 139) Deve intervenire in tutte le cause penali ed ha *facoltà* d' intervenire nelle civili. — Gli stipendi dei funzionarii sono pagati dallo Stato, ma per quelli del personale delle Preture, e per metà di quello dei funzionarî di cancelleria delle Preture, l' erario si fa rimborsare dai Comuni (art. 259). Gli stipendii sono di una sola categoria, ma sono aumentati in ragione del servizio prestato nel medesimo grado, eccettuati però dall' aumento i membri della Corte di cassazione, i primi presidenti e procuratori generali d' appello, i pretori, i funzionarii di cancelleria (art. 261) (vedasi però avanti all' art. 21).

Art. 4 e 5. Modificano gli art. 346 e 355 Cod. di proc. civ.

Art. 6. Modifica l' art. 358 Cod. di proced. penale.

Art. 7 Sopprime l' appello in materia correzionale. Le sentenze dei Tribunali correzionali non si possono impugnare che col ricorso in Cassazione.

Art. 8. Dispone che ogni nullità anteriore alla sentenza per violazione od ommissione di forme è sanata, se non se ne fa espressa riserva o protesta prima della chiusura del dibattimento.

Art. 9. Modifica l' articolo 656 del Cod. di proc. pen.

Art. 10. Approva le tariffe.

Art 11. Si dà al Governo del Re la facoltà di coordinare le leggi succitate e di pubblicare le disposizioni transitorie.

Art. 12. Mantiene in Torino, Napoli e Palermo una sezione di Cassazione.

Art. 13 - 18 regolano le funzioni di queste sezioni.

Art. 19. Ordina che tali sezioni cesseranno, esauriti gli affari loro demandati, e in ogni caso entro due anni

Art. 20 Modifica gli stipendii secondo le unite tabelle, e sopprime quelli degli uscieri.

Art. 21. Dispone che gli aumenti di stipendio portati dall' art. 261 in ragione di servizio prestato, non hanno luogo se non in quanto vi siano vacanze nei gradi superiori.

Art. 22. Dà al Governo la facoltà di fare una nuova circoscrizione giudiziaria.

Art. 23. Le Corti d' appello saranno non più di 15, le sezioni staccate soppresse (meno per ora quella di Potenza); i tribunali civili e correzionali da 100 a 120, le Preture da 1400 a 1500. Se però tutti i Comuni di un mandamento ne facciano istanza, e il Consiglio provinciale acconsenta, si conserva la Pretura esistente.

Art. 24. Nel fare la circoscrizione si avrà riguardo al numero degli affari, alla popolazione, alle distanze, ed ai mezzi di comunicazione

Art. 25. Con Decreto reale sarà fissato il numero dei funzionarii di ogni Corte, Tribunale e Pretura.

Art. 26 I funzionarii degli ufficii soppressi e quelli che saranno in eccedenza di pianta, resteranno in disponibilità fino a che non saranno collocati in pianta, e potranno essere applicati secondo il bisogno. Non si faranno nomine nuove fino a che il numero dei funzionarii non sia ridotto a quello stabilito dalle nuove piante. I funzionarî, anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d' ufficio.

Art. 27. La legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1869 in tutto il Regno, i Codici saranno pubblicati nel Veneto cinque mesi prima.

La tabella degli stipendii li espone come segue.

		Aumenti.
Corte di cassazione		
Primo presidente e procurat. gen.	L. 15,000	
Presidente di sez. e avvocato gen.	12,000	
Cons. e sost. pr gen.	9,000	
Cancelliere . . .	5,000	500 dopo 5 anni e 500 d. 10
Vicecancelliere	2,500	500 dopo 5 anni.
Segr. del proc. gen.	4,000	
Corti d' Appello.		
Primo presidente e proc. gen. .	L. 10,000	1000 dopo 5 anni e 1000 d. 10
Presidente di sez. .	8,000	500 . » . e 500 »
Cons. e sost. proc. gen.	5,000	500 ogni quinq. fino a 7000
Cancelliere	3.000	500 . » . . 4500
Vicecancelliere. .	1,800	200 . . » . . 2300
Segr del proc. gen.	2,500	250 dopo 5 anni, 500 dopo 10, e 250 dopo 15
Sostituto segr. . . .	1,300	200 ogni quinq. fino a 1800
Tribunali civili e correzionali		
Presid. e proc. del Re	4000	500 ogni quinq. fino a 6000
Vicepresidente . .	3600	200 dopo 5 anni, 200 dopo 10
Giud. e sost. pr. del Re	2500	250 dopo 5 anni, 500 dopo 10, 250 dopo 15.
Cancelliere	2200	200 per ciascuno dei primi 3 quinq., 400 dopo il quarto.
Vicecancelliere . . .	1200	200 ogni quinq. fino a 1800.
Aggiunti giudiziarii .	1200	Da pagarsi sugli stipendii vacanti dei giudici e sostit. proc. del Re, di cui esercitano le funzioni.
Segr. del proc. del Re	1200	200 ogni quinq. fino a 1800.
Sost. segretario. . .	800	200 dopo 5 anni, 200 dopo 10.
Preture.		
Pretori 1.a classe . .	2400	Le preture sono di quattro classi, designate nel regio decreto di circoscrizione.
» 2.a » . .	2200	
» 3.a » . .	2000	
» 4.a » . .	1800	
Cancellieri 1.a classe .	1800	
» 2.a » .	1600	
» 3.a » .	1400	
» 4.a » .	1200	
Vicecancell. 1.a classe	1000	
» 2.a » .	900	
» 3.a » .	800	

Lunedì 3 corrente, una deputazione composta del vice ammiraglio conte Serra Francesco, del contr' ammiraglio barone di Brochetti Enrico, del direttore capo-divisione al Ministero della marina, commendatore Randaccio Carlo, e del capitano di fregata cavaliere Cottrau Paolo, alla quale furono pure aggregati due sotto-ufficiali della fanteria marina ed un marinaro, presentava a S. A. R. il Principe Umberto il dono di una carabina a retrocarica, offertale da tutti i corpi militari e civili della R. marina.

Quest' arma è d' invenzione del capitano di fregata nella R. marina, cav. Albini Augusto; e S. A. R., esaminatala minutamente, e udite le spiegazioni tecniche che le vennero fornite si dimostrò molto sodisfatta dell' offerta, lodò l' invenzione, la squisitezza e buon gusto del lavoro, ed esternò il desiderio che tutta la R. marina ricevesse i suoi più sentiti ringraziamenti.

L' accoglienza fatta alla deputazione, tanto dal Principe, quanto dall' augusta sua Consorte, fu delle più lusinghiere e cordiali.

Egli s'intrattenne con compiacenza sulle cose della marina, rivolse a tutti benevoli parole, e, accommiatandosi dai membri della deputazione, tanto il Principe che la Principessa strinsero la mano ad essi, ai sotto-ufficiali ed al marinaro aggregati Così l' *Opinione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

Un orribile misfatto è stato commesso domenica sera alle ore 11, nella piazza di Terni. Il signor Antonio Ranuzzi ufficiale postale, e il sacerdote Russi, preside di quel Liceo, caddero vittime del pugnale d' ignoti assassini. Mancano finora i particolari, ma dalle qualità personali delle vittime sorge il dubbio che si tratti d' una vendetta settaria.

Scrivono da Firenze, in data del 3 maggio, alla *Gazzetta di Torino*:

« A proposito di sponsali, eccovi una notizia di circostanza. Il figlio maggiore del generale Garibaldi, l' egregio colonnello Menotti, impalmerà fra breve una bella livornese, greca d' origine. Mi si dice eziandio che il generale trovisi a Caprera, tormentato molto da dolori reumatici, tanto da impedirgli sino di servirsi della propria mano per scrivere agli amici. Se il male sarà pertinace, come pur troppo si teme, il generale lascierà il suo soggiorno di Caprera per ritornare sul continente ai bagni di Monsummano, che l' anno passato tanto contribuirono al ristabilimento della sua preziosa salute. »

Un telegramma da Roma trasmette alla *Corrispondenza generale austriaca* la trista notizia, che S. Ecc. l' ambasciatore d' Austria, conte Crivelli, soggiacque ieri, nel pomeriggio, durante una passeggiata a cavallo, colpito d' apoplessia fulminante.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4 maggio. — Il marchese Laborde fu nominato senatore. Nell' elezioni a Rouen, Perigueux, Alby, i candidati ufficiali ebbero la maggioranza dei voti.

Parigi 5 maggio. — Stamane morì a Parigi Agathon Effendi, ministro dei lavori pubblici di Turchia. Il ministro della marina ricevette notizie dal Giappone 11 marzo. Le Autorità giapponesi, dietro ordine del Mikado, andarono a bordo della fregata *Venus*, l' indomani dell' attentato, per esprimere il profondo loro dispiacere. — La *France* racconta il ricevimento fatto ieri alle Tuilerie, a Giulio Favre L' Imperatore accolse il nuovo accademico, coll' abituale cortesia; espresse il suo dispiacere per la morte di Cousin, di cui seppe apprezzare il talento, e il nobile patriottismo. J Favre rispose: Uomini come Cousin sopravvivono nelle loro opere. — Il Tribunale di commercio condannò gli antichi amministratori del Credito mobiliare, a rimborsare ai reclamanti nuove Azioni al maggio di emissione.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) Disraeli annunzia che la Regina si ricusò di accettare le dimissioni del Ministero Lo autorizzò a sciogliere il Parlamento nel prossimo autunno Soggiunge che ammetterà le proposte di Gladstone come implicitamente votate. Difende la politica della sua amministrazione; dichiara che sarà sempre contrario alla politica di Gladstone verso l' Irlanda. Gladstone nega al Ministero il diritto di chiedere alla Regina lo scioglimento del Parlamento, dopo avere avuto due votazioni contrarie, dice che nessun precedente giustifica la condotta di Disraeli; invita la Camera a procedere risolutamente. Lowe e Bright biasimano vivamente la tenacità di Disraeli a restare al potere. Disraeli risponde, sfidandoli a provocare un voto di sfiducia contro il Ministero; dice che le nuove elezioni si faranno in novembre. La discussione della proposta di Gladstone continuerà giovedì.

Lisbona 4 maggio. — L' Autorità giudiziaria ordinò di procedere contro il conte Peniche, per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti. Assicurasi che sarà giudicato dalla Camera dei Pari.

Cairo 2 maggio. — I negoziati relativi al prestito furono rotti in seguito a difficoltà insorte al momento della sottoscrizione del contratto.

FATTI DIVERSI.

Un convoglio dell' Alta Italia, diretto da Bologna a Firenze, fu da un pelo di vedere una strage completa. Nella discesa dell' Apennino, il convoglio, composto di quasi 40 vetture, era riuscito così pesante, da non poterlo più frenare, per modo che prese una corsa così rapida e vorticosa da fare spavento.

Il capo-convoglio, il macchinista e gli altri impiegati si credettero perduti affatto, poichè nulla assolutamente più giovava ad arrestare e frenare un tantino quel discendere tempestoso di veicoli, e si diedero quindi a più riprese i segnali di grave pericolo.

Per buona sorte, furono intesi da un guardavia di non so quale Stazione. Quest' uomo, subodorando dal rumore spaventoso che da lontano sentiva, il pericolo, pensò sviare il convoglio, e invece di lasciarlo correr la linea di discesa, dirigerlo sopra una linea trasversale, che sale verso la montagna, donde cavansi pietre. Fu un lampo di genio. Quella mole precipitante si volse, dunque, a destra, e invece di proseguire a discendere, fu costretta a salire.... Tanto bastò perchè tutto fosse salvo. ... [illegible] la *Perseveranza*.

Decesso. — Il *Regno d' Italia* del 26 aprile annunzia, che, il giorno prima, moriva a Torino il comm. Gastaldetti avv. Celestino, prof. in quella Regia Università, ed uno dei più valenti giureconsulti del Foro torinese.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. maggio.	del 2 maggio.
[illegible]	54 —	54 20
Oro	22 25	22 16
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 62	110 5/8
Parigi 2. maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 32
» italiana 5 % in cont.	48 72	49 —
» » fine corrente .	—	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —

Valori diversi.

Obblig. ferroviarie meridion.	121	122 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	375	376
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	89 50	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	43 —
Cambio sull'Italia	9 ⅞	10 ⅛
Vienna 2 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2 maggio.		
Consolidato inglese	94 —	93 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 maggio.

	del 1. maggio.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 %	56 50	56 30
Detta inter. mag. e novemb.	57 25	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 75
Prestito 1860	80 75	81 —
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	691 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 60	180 70
Londra	116 80	116 55
Argento	114 75	114 25
Zecchini imp. austr.	5 54	5 56 ½
Il da 20 franchi	9 34	9 23

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Sono arrivati da Bergen, il barck norvegese *Fruthohof*, capit. Bentzen, con baccalà a Boether, e da Sunderland, il barck inglese *Eden*, cap. Hillwel, con carbone per Giovelline.

Sono sostenuti gli zuccheri, con scarsissimo deposito, da f. 19 ½ a f. 20, tanto le qualità d'Olanda, come quelli delle fabbriche tedesche, questi ultimi sono più domandati nelle vicine Provincie. Non possiamo segnare eguale sostegno nei caffè, mancando affatto la speculazione, e gli affari sono di puro consumo, più ricercate sono le qualità di Bahia, che si reggono da f. 22 a f. 24. Il S. Domingo fine manca affatto, del quale si farebbe ricerca, della stessa provenienza, cioè del Porto Principe andante, si può averlo a f. 35

Maggior sostegno nelle carte, specialmente dopo il telegrafo di ieri sera. La Rendita ital. sostenuta a 47 ¼, per effettive, e 54 ½ per carta. I Vaglia a 90 ½ per oro, e f. 26 55 a 60 per 100 lire. Il da 20 franchi d'oro da lire 22 15 a lire 22 10, e per f. 8 11 ½. Le Banconote austr. a 87 ½.

Legnago 25 aprile.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 26.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	57	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	45	—
	Cinese	»	39	—	41	50
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	28	50
	Risetta	»	20	—	26	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	12	—	12	40
Vecciolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	10	—	11	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	40	—	42	—
	Mercantile	»	37	50	38	—
	Ordinario	»	34	—	36	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialloncino	»	21	50	—	—
	Ordinario	»	21	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Risone al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.
[illegible] UFFIZIALE
del giorno 4 maggio.

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	26 45	Doppie di Genova	87 80
Da 20 franchi	22 17	» di Roma	18 75
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	231 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 65
Idem.	»	»	Idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	109 85
Roma	»	»	100 [illegible]	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
[illegible]	»	»	100 f. v. a.	-	— —
[illegible] di Banca				5 ½	

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 54 37	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(in ragguaglio della base di it. L. 100 p. F. 40.50)

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grabetsch A., con 9 col. manifatt., 5 pietre da mola, 40 col. frutti, 79 col. caffè, 55 col. agrumi, 6 col. droghe, 35 col. birra, 1 col. [illegible] ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 17 febbraio, brig. inglese *Europeano*, cap. Jackson R., con 489 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovelina.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Minna A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Bullarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Annunziata*, patr. Severi F., con 1 part. zolfo, 8 pez. tela di canape, 1 pac. formaggio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Felice*, patr. Venturini V., con 52 col. farina bianca, 4 col. aceto, 1 ms. vetrami, 2 col. uva, 20 col. cemento, 51 col. petrolio, 2 bot. sunier, 100 cas. agrumi, 33 col. colofonio, 1 col. pelli, 3 col. acido nitr., solfor. e muriat., ed altre merci div., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 190 bar. colofonio, 40 mas. ferro, 3 col. aceto, 469 pez. legno campeg., 50 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Genova e Lerici*, partito il 25 marzo, pielego ital. *Romeo*, patr. Pericoli V., con 1 part. vetro rotto, 106 tavole marmo, da Genova, — 1600 pani piombo da Lerici, all'ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti M., con 29 col. olio d'oliva, 55 col. spirito, racc. a S. Dalla Vida ed altro.

Da *Trieste*, brazzera austr. *Invenzione di S. Croce*, patr. Morak S., con 1 part. corteccia di pino, 5 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Castel Vittori*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 bot. vino com., all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Furbo*, patr. Bradasich G., con 952 libb. dur. di formaggio alla rinf., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Calpe*, cap. Gregory J., con 87 cas. conterie, 75 sac. sommacco, 2185 bal. canape, 401 bal. stoppa, 7 cas. mobili, intagli e vetri, 1 cas. instrum. d'ottica, 2400 staia orzo.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Grabanich G., con 3 col. vino, 2 col. vetrami, 65 col. formaggio; 2 cas. amido, 11 col. conterie, 4 col. ferramenta, 3 col. terraglie, 2 cas. burro, 1 cas. specchi, 5 cas. salami, 1 col. carta, 69 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 466 col. carta, 12 col. olio ric., 23 col. canape, 4 col. pelli, 12 col. ferramenta, 63 col. stoppa, 11 col. cordaggi, 30 col. conterie ed altre merci div.

Per *Magliano*, scooner austr. *Perla*, capit. Pascovich B., con 29.m pietre e coppi di terra cotta, 1 part. terraglia ord. alla rinf., 102 pez. legname in sorte, 2.m terra bianca di Vicenza, 400 cappelli di paglia ord.

Per *Fiume*, pielego austr. *Felicità*, patr. Pensly M., con 30 col. riso ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, brig. ital. *Gustavo*, capit. Bargone A., con 35 col. vino cipro importato da Limassol di Cipro.

Per *Zara*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 8000 pietre e 150 quadrelli di terra cotta, 860 tavole ab.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi N., con 3 col. riso, 4 bar. capperi, 6 cas. terraglie ord., 1 pac. tessuti ed altro.

Per *Rodi*, pielego ital. *La Maria*, patr. Di Nunzio F., con 7 col. riso, 1600 coppi e mattoni di terra cotta ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Stewenson John, con moglie, - Zecetsky C., - Shivley W., con famiglia, tutti dall'America, - Stingtharmber, da Bruxelles, con moglie, - Pentroke F. W., da Vienna, con famiglia, - Melgar E., - Ymarte A., ambi dal Messico, - Goddard G. F., da Firenze, - Riton Cour Morand, da Lione, con moglie, tutti poss. — Carr, capitano, da Londra.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Forbs, - Hankey J. A., ambi ingl., - Howard H., amer., tutti tre poss., con famiglia e seguito.

Albergo Vittoria. — Allen Herbert J., - Wood G., - E. Walton, - Vleet T. G., - Kenrick G. C., tutti quattro con moglie, - Carrington T., con famiglia e seguito, - Whitney R., - Lang Walther, tutti otto da Londra, - Chevallier H., - De Wimpffen bar. Sigismondo, con famiglia, - Tilloni Paolo, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Principe di Sipino, - Pescara cav. L., ambi da Napoli, - Simeoni A., - Albert F., - Carrusso G., - Mangano A., - Galmari V., - Biasi B., - [illegible] F., - Anovazzi B., tutti otto da Civitavecchia, - Morrison G. L. D., - Morrison E., ambi dall'America, - Balbo, conte, - S.t Albano, con moglie, ambi da Torino, - Sig.ª Spedding, da Londra, con famiglia, - Cisca G., da Montagnana, con moglie, tutti possid. — Rodriguez, corriere, dalla Spagna. — Mendel R., da Trieste, - Aga A., da Milano, ambi negoz. — Cimino, marchese, deputato al Parlamento, da Napoli, con nipote.

Albergo Nuova York. — Sigg.ª Batting, dalla Svizzera. — Sigg.ª Pla, con cameriera, - Cervantes, ambi dall'Avana. Sigg.ª Dockens, - Miss Elves, - Burfield H. J., tutti tre da Londra. Hendon Mercier, - Carletti L., ambi da Parigi. — Barbò A., - Barbò L., ambi da Milano. — Vauri F., da Vicenza.

Albergo al Cavalletto. — Marini L., - Cattani L., - G. Tonini, - Chizzoni A., - Marini F., tutti da Mantova, - G. B. Morboli, da Legnago, - Zenati G. B., - Nordera G., ambi da Verona, - Freno C., da Udine, - Zamboni U., - Bevilacqua A., ambi da Bologna, - Anaclerio E., - Locatelli P., ambi da Trieste, tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Magri A., da Verona, - Baruffaldi L., da Lecco, - Kellner R., da Padova, tutti negoz. — Selmi L., dalla Polesella, - Levi S., da Padova, - Mogno B., da Camposampiero, con figlio, tutti tre poss. — De Portis co. G., da Cividale, - Tavoletti B., da Bozzolo, ambi dott. — Tagliapietra G., negoz., dalla Motta.

Albergo al Leon Bianco. — Moro L., con moglie, - Moro A., - Rinaldi F., tutti da Novento, - Montini A., da Mantova, con madre, tutti poss. — Caruso A., negoz., - De Pardo A., ambi da Capitanato. — Moretti F., da Padova. — Bartara G., negoz., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Antonini Antonia, ved. Lorenzi, fu Giacomo, di anni 84. — Bulgari Francesco, fu Nicolò, di anni 41, interprete. — Fischer Ferdinando, fu Giuseppe, di anni 75, interprete. — Fontanella Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Ive Pietro, fu Girolamo, di anni 64, militare in pensione. — Pierobon Maria Elisabetta, ved. Roffari, fu Valentino, di anni 69, ricoverata. — Pozzato Maria Antonia, ved. Badin, fu Lorenzo, di anni 80, domestica. — Scarabello Amalia, nub., fu Carlo, di anni 31. — Zorzi Giuseppe, fu Antonio, di anni 49, battellante. — Totale, N. 9

Nel giorno 1.° maggio.

Fumolo Maria Antonia, ved. Rossi, fu Domenico, di anni 78. — Mazzocco Santa, ved. Nardon, fu Pietro, di anni 85, ricoverata. — Pizzol Colomba, marit. Dalla Rena, fu Andrea, di anni 38. — Zampedri Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 maggio.

Brojan Maria, di Gio., di anni 4. — Corradini Felice, fu Valentino, di anni 54, intagliatore e modellista. — Manfrin Marianna, marit. Bragadin, fu Matteo, di anni 67. — Moro Laura, ved. Perathoner, fu N. N., di anni 58, povera. — Rizzo Cesare, di Paolo, di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10.30 ant., — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:36 pom., — ore 8.15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6.25 pom. — *Arrivi*: ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom., — ore 6.10 pom. — *Arrivi*: ore 8:23 ant.; — ore 4.25 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 8:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7.55 ant., — ore 5:40 pom. *Arrivi*: ore 9.50 ant., — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MERIDIO VERO.

Venezia 6 maggio, ore 11, m. 56, s. 25, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.134 sopra il livello medio del mare
del 4 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 81	mm. 758 70	mm. 758 90
Temperatura, Asciutt. (0° C.)	17 8	21 6	19.2
Temperatura, Bagn.	16 8	19.1	18 0
Tensione del vapore	mm. 13 83	mm. 14.91	mm. 14 62
[illegible]	90.0	78.0	88.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	1	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 25 8
minim. 17.5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spirano venti deboli e diversi.

Il barometro si abbassò generalmente in tutta l'Europa. La stagione dura tuttora buona; è probabile un prossimo cambiamento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 6 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 5 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE.

Domani, mercoledì, 6 maggio, alle ore 8 e mezza, avrà luogo una grande straordinaria rappresentazione a beneficio del *Monumento Manin*, che darà il professor *Velle*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

298

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
dal 1.° a tutto 30 aprile 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1868		it. L.	153,787:40
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 39,678:93		
esatti da mutui	» 624:69		
da cambiali	» 87,109:53		
da carte di valore	» 57,037:03	»	184,450:18
Interessi esatti da mutui	» 7,683:11		
da cambiali	» 3,133:51		
da carte di valore	» 9,936:14	»	20,752:76
Rifusione di anticipazioni		»	30:93
Totalità introito		it. L.	359,971:27

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	it. L. 97,894:89		
per inter. consolid.	» 6,334:01		
detti correnti	» 2,334:56		
	» 106,563:46		
capitali investiti in camb. L. 177,277:86; in carte di valore » 50,600:—	» 227,877:86		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse	» 8,127:61		
Anticipazioni	» 172:83		
Totalità uscita		»	341,741:76
Fondo di Cassa a tutto 30 aprile 1868		it. L.	17,229:51

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 maggio 1868.

Il Presidente di mese,
PIETRO FRACCAROLI.

297

Il primo maggio corr. fu l'ultimo per LUIGI BASSO d.° Morando, mancato a vivi in Mestre, sua patria, nella verde età d'anni 24 non ancora compiuti.

Ma se ci fu tolto dagli occhi, la cara memoria di lui ci resta indelebile nel cuore. la vivacità del suo volto, [illegible] parola franca e leale, le sue maniere affettuose, l'indefessa operosità e la probità intemerata nel commercio, i soavi costumi, l'affetto ai genitori, alla sorella, agli amici, lo rendevano caro a quanti li conobbero, ed ora amaramente lo piangono.

Oh Luigi! tu che godi lassù di quella corona da cui resta eclissata ogni terrena grandezza, invoca pace per gl'inconsolabili tuoi genitori, per la tenera tua sorella e per noi, che fino dalla tua infanzia ti fummo legati per vicendevoli vincoli d'amicizia e d'interessi, e potemmo più d'ogni altro apprezzare le rare doti del tuo cuore.

Venezia, 4 maggio 1868.

M. B. — V. B.

AVVISI DIVERSI.

288

Istituto Ravà, Venezia.

Si ricerca un Israelita di trent'anni circa, di buoni costumi e sufficiente coltura, che volesse assumere il posto di assistente nell'Istituto, ove avrebbe il vitto, l'alloggio e lo stipendio annuo di L. 1000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Venezia.

MACCHINE DA CUCIRE 222
LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **80**, e con corredo di accessorii, franchi **90**.

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis istruzioni a stampa.

DA AFFITTARSI

Tre volte sotto le Procuratie vecchie, con ingresso in Calle del Cappello, N. 154, ad uso anche di **studio notarile**. — Per vederle, dirigersi sotto le Procuratie medesime, al Negozio guanti al San Pietroburgo, e per trattare, rivolgersi dal sig. Luigi Fanna a S. Marziale, N. 3570

FARMACIA E DROGHERIA 1??
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire delle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valerj**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valerj**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

FONTI MINERALI DI RECOARO
con acqua di grande efficacia
ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

SPA (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE - 1868.

La stagione comincia il 1.° maggio, e termina il 31 ottobre

Balli, concerti o serate danzanti ogni sera; musica due volte al giorno, gli spettacoli, le corse, le feste d'illuminazione lungo le passeggiate avranno luogo come negli anni precedenti. Il regime delle Acque anzichè proscrivere i piaceri, li comanda; per cui l'allegria è per così dire permanente a Spa. — Gli arrivi e le partenze per la ferrovia hanno luogo più volte al giorno, e per tutte le direzioni. 276

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Graziol; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 253

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla farmacia di Brera, in Milano, ed alle principali d'Italia.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE 1174
POLLINI
preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 3, Milano.
— Deposito generale presso ***Carlo Erba***, direttore della Farmacia di Brera, in Milano

ATTI UFFIZIALI.

N. 4084, Div. I.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.

Notificazione.

In appendice alla Notificazione 21 gennaio a. c., N. 643, ed in base a determinazione comunicata con telegramma 21 corr. dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc.,

Si rende noto:

che l'aliquota di carico, adottata per la 1.ª rata 1868 dell'imposta prediale in centesimi 05,81052 per ogni lira della stessa rend. censuaria, che fu operativa nel 1867, viene confermata anche per la II.ª rata di detta imposta, la quale scaderà col 30 maggio p. v. nelle Provincie di Udine e Treviso, e in quelle di Venezia e Belluno col 30 giugno susseguente.

Venezia 24 aprile 1868.

Il R. Direttore compartimentale, GUARTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 887. 1. pubb.
EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo diffida tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Galasso, mancato a' vivi in questa città nel 29 agosto passato intestato, a comparire nel 17 venturo giugno ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, qualora non fosse loro competente per diritto di pegno.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti in questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Sgualdo, Uff.

N. 13750. 2. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso l'eredità di Luigi Bon fu Marco qui mancato a vivi nel 3 marzo 1867, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 5 giugno p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze, e pegli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Il presente sarà affisso a questo Albo e nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 aprile 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 5495. 2. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Francesco Danietto del fu Giacomo di questa Città nato nel 1838 che nel giorno 9 maggio 1859, si trovava a bordo dell'I. R. Brigantino da guerra austriaco il Tritone in qualità di marinaio, nel momento nel quale seguì l'esplosione di quel legno e che verrebbesi morto in quell'occasione per quanto ebbe a dichiarare l'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste colla partecipatoria 5 giugno 1864, N. 3917-590 andante che in suo confronto venne dalla di lui sorella Maria-Luigia Danietto coll'avv. Negri presentata nel 22 febbraio p. p. istanza all'effetto gli fosse deputato un curatore che venne anche nominato nella persona di questo avvocato Giuseppe dott. Mosetti, e fosse conseguentemente presunta dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24, Cod. Civ.

Si cita pertanto esso Francesco Danietto a presentarsi o dare in altro modo notizia di sè entro un'anno dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, a questa Pretura ed al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, trascorso questo termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta suddetta come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 12107. 2. pubb.
EDITTO.

Col presente si notifica al sig. Antonio fu Francesco Vaglianeo assente d'ignota dimora che il sig. Tommaso Pietro coll'avv. Moro produsse in suo confronto presso questa Pretura la petizione 21 corr. N. 12107 per pagamento di Napoleoni d'oro 70 per affitti scaduti, e che nella stessa venne fissata comparsa al giorno 26 maggio p. v. ore 10 ant. presso questa Aula Verbale.

Lo si avverte pertanto di comparire personalmente o farsi da altro rappresentare, e di comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 15875. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Sara Maria Hecha vedova Foscari che nel 18 aprile 1868 venne dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario presentata in di lei confronto un'istanza sotto pari Numero per dichiarazione di morte di essa Hecha allo scopo d'incamerar l'eredità vacante del di lui marito nob. Filippo Foscari. La si diffida pertanto a comparire presso questo Giudizio od a far in qualsiasi modo conoscere la di lui esistenza entro lo spazio d'un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà senz'altro rilasciata la chiesta dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 6401. 2. pubb.
EDITTO.

È stato con odierno Decreto pari Numero aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Andrea Baldini, venditore di carbone di qui.

Chiunque credesse avere qualche azione contro il detto Baldini di qui insinuarla fino all'8 giugno p. v. inclusivo con petizione in confronto dell'avv. Clemente Pellegrini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione il diritto di essere graduato nell'una o [illegible] l'altra classe. Dopo il [illegible] termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui compariranno il giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 28 aprile 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 1121, 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Elisabetta Toso, miserabile, di Baso rappre- [illegible] avv. Levi venne nominato in curatore dell'assente di lei marito Modesto Morello di Baso, ritenuto morto alla battaglia di Magenta questo avv. dott. Ferdinando Ancona, ed ascendo l'istanza diretta a poter passare a seconde nozze, venne anco nominato un difensore del matrimonio nell'avv. Alessandro Cervesato pure di qui.

Restano pertanto invitati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita del suddetto Morello, e delle circostanze della di lui morte di farne le relative indicazioni o al Tribunale, o al curatore deputato entro il termine di tre mesi dalla terza inserzione del presente nel foglio assegnato per gli annunzii ufficiali di questa Provincia, ritenuto che in difetto di notizie sulla vita di esso Morello si continuerà la procedura a termini della Notificazione 14 maggio 1837 e proferita la relativa sentenza.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Sgualdo, Uff.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 6 maggio. N. 120.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. [illegible] alla linea, per una sola volta; cent. [illegible] per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo [illegible] Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MAGGIO.

La *Correspondance italienne* consacra oggi un articolo a coloro che si dilettano di fabbricare le alleanze. Se dovessimo badare a costoro, dice la *Correspondance*, « vedremmo il colosso moscovita, cogli occhi pieni di desiderio fissati sopra Stamboul, che cerca di addormentare la vigilanza delle Potenze occidentali e di guadagnare alla propria causa il vincitore di Sadowa, vedremmo la Prussia che cospira coll'Italia e che lavora occultamente tra le popolazioni tedesche del Sud, verrebbe quindi la volta dell'Austria, che intriga a Parigi, ove essa simulerebbe una fraterna simpatia per gli Slavi del Sud e i Polacchi del Nord, nello stesso tempo che non sarebbe avara di belle promesse e di parole rassicuranti a Berlino, a Firenze e a Londra, l'Inghilterra dal suo canto si occuperebbe senza tregua di accarezzar tutti e di spegnere con molta cautela ogni scintilla, atta a destare un incendio in Europa; verrebbe finalmente la Francia, la quale si sforzerebbe di uscire dal suo isolamento e tenderebbe a vicenda la mano alla Russia, che lusingherebbe in Oriente, all'Austria che patrocinerebbe in Germania, e all'Italia che minaccerebbe a Roma. »

La *Correspondance* conchiude che la Potenza, sulla quale si fabbricano castelli in aria con maggior disinvoltura, è l'Italia, e conchiude colle seguenti parole, che crediamo opportuno di riprodurre, in quanto che hanno un valore speciale, visto il carattere ufficioso del giornale: « Quand'anche dovessimo, dice la *Correspondance*, eccitare ancora una volta il sorriso beffardo col quale gli organi dei partiti ostili accolgono ordinariamente le nostre affermazioni, noi non ci stancheremmo mai di ripetere che non v'è nulla, assolutamente nulla di vero nelle voci che si fan correre di tratto in tratto sulla nostra politica.

« Noi vogliamo, noi desideriamo rimanere tranquilli, e contribuire, dal nostro canto, alla conservazione della pace generale, indispensabile pel compimento del lavoro di riorganizzazione interna, al quale noi ci siamo rivolti. Noi vogliamo conservare l'amicizia delle Potenze, che professano principii analoghi ai nostri; ma nè questi vincoli di simpatia, nè quelli più intimi della riconoscenza, che ci legano a qualcheduna di queste Potenze, non ci trascineranno mai ad involgerci in mene ambiziose, e in progetti aggressivi. » È questa forse una risposta indiretta ai malumori suscitati dalle ovazioni al Principe di Prussia. Queste dichiarazioni del giornale, che si dice ispirato dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, concordano colle spiegazioni che di quelle ovazioni aveva date, non è guari, un corrispondente d'un giornale francese.

Il popolo italiano batte le mani al vincitore di Sadowa (ha detto presso a poco quel corrispondente) per fargli comprendere che non vorrebbe prender parte ad una coalizione contro la Prussia. Se poi in quegli applausi si volesse vedere anche una lontana velleità, di unirsi alla Prussia per l'effettuazione dei suoi progetti, si avrebbe un grandissimo torto. La neutralità dell'Italia e dell'Austria è la più solida garanzia di pace; la Francia isolata, difficilmente piglierebbe mai la grave responsabilità d'iniziare una guerra.

La riunione del Parlamento doganale comincia a preoccupare la stampa francese. Esso ha di già commessi molti peccati, a quanto pare, perchè la *France* pubblica oggi una requisitoria, piena di amarezza, per quanto questa si nasconda sotto una forma assai calma: « La prima parola ch'è stata detta, dice la *France*, è stata una parola politica. La prima deliberazione ch'è stata presa è stata una deliberazione politica. La prima proposta ch'è stata fatta è stata una proposta politica. » Le riserve del Re di Prussia sparirono nei discorsi dei Presidenti; il conte di Bismarck è incaricato di vigilare, perchè « le operazioni elettorali nel Virtemberg sieno regolari e conformi alla legge » con grave offesa, dice la *France*, all'autonomia del Virtemberg, finalmente si propose di presentare un indirizzo al Re Guglielmo, il quale è un atto essenzialmente politico. L'iniziativa dell'indirizzo fu presa da tre deputati del Sud, ma i loro colleghi del Sud non ne dividono punto le aspirazioni, perchè dal canto loro, vi si sono opposti.

La *France* tuttavia ha poca fiducia nell'efficacia dell'opera di questi separatisti del Sud, perchè essa domanda a sè medesima con una certa ansietà se il Meno, oltrepassato ormai finanziariamente e militarmente, lo sarà anche politicamente e se gli Stati del Sud saranno assorbiti dalla Confederazione del Nord. Sembra tuttavia che la *France* non si accorga, che se vi è cosa che possa spingere su questa via gli Stati del Sud, si è appunto la burbanza di coloro, che vogliono impicciarsi negli affari degli altri, e che sono sempre pronti a corrugare le ciglia per intonare il *Quos ego*. E se il tridente del Nettuno della Senna si fosse irrugginito?

Abbiamo visto ieri che il Ministero inglese non vuol darsi per vinto, e continua a sostenersi, ad onta dei voti replicati, con cui la Camera ne ha condannato la politica. Delle due vie indicategli dal *Times*, egli ha preferito di scegliere quella di riservare la questione al Parlamento riformato. Pochi però nutrono fiducia che questo ardito tentativo gli riesca. La *Liberté* va più innanzi e prevede addirittura un colpo di Stato. In un suo articolo, ch'è intitolato la *Prefazione d'un colpo di Stato*, questo giornale dice che « la commedia, della quale Disraeli è il principale autore, mal cominciata, mal condotta e senza soluzione possibile, se non termina con un colpo di Stato, finirà colle fischiate. » La *Liberté* però corre rischio di ingannarsi, perchè seguendo il vezzo nazionale, giudica delle cose degli altri popoli colle idee francesi. Il colpo di Stato in Inghilterra è una parola senza significato.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte pervenute al Comitato provinciale per mezzo del Comitato comunale di Gambarare.

Agostini Giacomo	Lire	—.80
Aurelio Antonio	»	1.—
Baldan Angelo	»	1.—
Barbarani Giovanni	»	14.35
Bareato Sante	»	1 70
Baschiera Michele	»	10 —
Beltramin Domenica	»	2.45
Bezzon co. Felicita	»	32.—
Brusegan Luigi	»	3.74
Babba Francesco	»	20.—
Buroli Carlo	»	60.—
Cendali Giuseppe	»	20.—
Ceron Giuseppe	»	2.23
Ceron Francesco	»	2.47
Cerutti dott. Giov. Batt.	»	2 74
Ciotti dott. Antonio	»	25.84
Colledani Andrea	»	13.93
Cotton Marco	»	4.—
Dal Maso Giovanni	»	15.—
Dal Matteo Cresulo	»	8.89
De Busso D. Ferdinando	»	1.47
De Giorgio Anastasio	»	7 —
Des Arts Giuseppe	»	342.50
Creo e Giacomo	»	—.86
Fiori Giacomo	»	2.75
Foratti Marietta	»	5.—
Fossati Giov. Battista	»	3.06
Franchini Angelica	»	10.—
Gasparini Giacomo	»	5. –
Gelich Alessandro	»	14.76
Gidoni Giov. Antonio	»	5.—
Gilli dott. Pietro	»	39 42
Girardi Antonio	»	5 37
Grignolo Giovanni	»	3.20
Longhi Tolt Anna	»	7 22
Lorenzo Sottopietra Maria	»	3.—
Luzzato Giacomo	»	10.—
Marchiori Sante	»	2.—
Mattesco Bortolo	»	—.84
Moretto Domenico	»	—.38
Moro Angelo	»	1.—
Naccari dott. Francesco	»	2.61
Negri Chiara	»	2.97
Pigatti Giuseppe	»	10 —
Pisani nob. Nicolò	»	21.92
Pozzobon Lorenzo	»	—68
Primoli Demetrio	»	10.—
Sujati Bouto Paulucci Maria	»	30.—
Remji Alessandro	»	15.—
Rizzardini Cecilio	»	10.—
Rizzardini Francesco	»	5.—
Rizzo Giacomo	»	1.—
Rocco Antonio	»	1 84
Rosconi Antonio	»	3.75
Sartori Giuseppe	»	10.—
Savoldelli Giacomo	»	15.31
Selvatico Ercole	»	60.—
Sudarovich Michele	»	5.—
Tomasi dott. Carlo	»	4.—
Varè Millossevich Augusta	»	6.76
Venerando Giovanni	»	10.—
Visonà Giuseppe	»	10.—
Zeridi Marco	»	10.—
N. N.	»	10.—

Ponteba-Prediel.

(LETTERE AL REDATTORE (*).)

Preg. sig. avvocato.

La *Gazzetta di Venezia* si occupa spesso del progetto di una strada ferrata da Villaco al nostro mare. Per questa linea io ho emessi e pubblicati due voti di consulto, l'uno nel 1865, e l'altro nel 1867. Nelle polemiche insorte sulle località che si contendono la palma per attirare a sè la traccia della ferrovia progettata, non è quindi strano che figuri il mio nome espresso o sottointeso, e accompagnato da lodi o da biasimi ingiuriosi, secondo le idee locali di chi scrive. È singolare però la grave *Gazzetta* si faccia l'eco di codesti attacchi personali.

La lettera dell'on. Collotta (pubblicata nella *Gazzetta* del 27 aprile p. p.) a cui rispondo oggi per la prima ed ultima volta, principia coll'esposizione di un riassunto degli argomenti ora pubblicati dal Comitato della Camera di Trieste in appoggio della linea pontebana.

I dati esposti nel mio voto, emesso il 15 maggio 1867, per incarico del Municipio di Trieste, furono desunti dagli originali dei rilievi eseguiti sotto la mia direzione e dalle istruttorie del consulto. I calcoli e le deduzioni, che ora produce la Camera di commercio, venivano anticipatamente confutate nel mio voto in base ai più recenti postulati della scienza. Con buona pace dell'on. Collotta, non intendo di occuparmi degli errori di innominati, che non tennero conto delle precedenti mie avvertenze. D'altronde ho buoni motivi per supporre che quei dissennati computi non sieno *dettati da un ingegnere di ferrovia che vanta un nome fra le prime capacità tecniche dell'Impero e giudice imperiale ec.*, come assicura l'on. Collotta, tacendone il nome.

Il prefato signore passa quindi a discorrere del surriferito mio voto, ma, preoccupato a favore della linea pontebana, e poco esperto in argomento di reti ferroviarie, confessa di non comprenderlo, anzi, sospetta del rigor di logica, della comprensibilità del mio ingegno, e, evisando con citazioni a mosaico il senso del voto, vede dovunque ombre e contraddizioni.

Questo benedetto voto, su cui si aggira la questione, non potendo essere qui riprodotto, procurerò di farne un sunto della parte più saliente adattandolo a comune intelligenza.

Il tronco meridionale della ferrovia rodolfiana è quello che da Villaco deve condurre al nostro mare. La linea si svolgerebbe presso i confini italo-austriaci, e ha grave importanza pel commercio continentale, come l'ha provato pel primo l'ingegnere Berchet, già dal 1865, nella sua relazione all'Ateneo veneto. Mediante quel tronco si aprirebbe una comunicazione diretta dal Baltico all'Adriatico, dove si vorrebbe richiamare una parte della grande corrente del commercio mondiale, che sta rivolgendosi verso il Mediterraneo.

Quel tronco ha inoltre un interesse speciale pei due Stati che dominano sull'Adriatico.

Ma l'interesse capitale dell'Italia, è di natura essenzialmente diversa di quello dell'Austria.

La quale, per evitare le gravose passività delle garanzie di reti interne, che, deficienti di grandi sbocchi, avrebbero un traffico insignificante, è nella necessità di procurarsi un accesso al mare prolungando le sue reti ed intestandole a Trieste. Trattasi d'una semplice operazione di finanza; per salvare 100 pericolitanti conviene spendere 20 in nuove costruzioni.

L'Italia non ha altro scopo che di stabilire un tronco di congiunzione fra Udine e Villaco. Questa congiunzione può effettuarsi in due modi, cioè per Gemona-Ponteba, e per Cividale-Prediel.

Nella linea pontebana, il difficile valico delle Alpi resta tutto sul territorio italiano, e per effettuarlo il Governo dovrebbe assumersi una garanzia di 5 o 6 milioni, i quali pel primo decennio importerebbero una perdita annua di 3 a 4 milioni.

L'altra linea che passa per Cividale, avrebbe il difficile passo delle Alpi tutto sul territorio austriaco. Da Udine per Cividale sino al nostro confine ci sono appena sedici miglia di strada quasi tutta in piano. Per assicurare la costruzione, basterebbe una garanzia d'un mezzo milione. E tale garanzia sarebbe di pura forma, poichè il probabile reddito netto supererebbe la garanzia ricorrente per la costruzione d'una strada di poco costo lineare. Questa linea offre inoltre la più breve comunicazione fra Udine e Villaco. La questione così chiarita è presto risolta.

Dal pubblico si crede tuttora che le grandi linee debbano assoggettarsi ai riguardi del traffico intermedio. La scienza insegna sino a qual limite soltanto si possa tenerne conto. Le polemiche Cattaneo-Milani ora sarebbero un vero anacronismo. Una scienza nuova, come quella delle ferrovie, fa rapidi progressi. Non volendo però trascurare anche il fattore del commercio intermedio, ho premesso nel mio voto, come bisogni provvedere alla comunicazione della Carnia e del basso Friuli colla nostra strada ferrata dell'alta Italia, mediante tronchi di strade ferrate delle vicinali, sulle quali due anni or sono ho pubblicato uno studio speciale.

Adottato il sistema dei tronchi proposti, la linea pontebana, ove fosse eseguita, non offrirebbe al traffico intermedio che il tronco da Amaro al confine, che porrebbe in comunicazione la Carnia colla Carintia, le quali fra loro non hanno però rapporti commerciali.

Questo è il riassunto della parte in questione del mio voto. Aggiungo alcuni schiarimenti politico-strategici, indispensabili in uno studio serio sulle reti di strade ferrate.

Nei riguardi politici conviene ricordarsi che il trattato di pace ed il susseguente trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria, non vincolano una delle due parti contraenti a proseguire ogni ferrovia che piacesse all'altra di condurre al confine, ma si fondano sull'equa interpretazione delle civili consuetudini di buon vicinato. Fra vicini, chi ritrae il vantaggio d'un'opera dee necessariamente sostenerne le spese. Se l'Austria si decidesse a garantire la linea della Ponteba, sarebbe certo la bene accetta. L'Italia adempirebbe volentieri i doveri d'un buon vicinato, prestandosi per renderle l'opera meno costosa e più proficua. Ma questi sono castelli in aria. Un impiegato superiore austriaco, discutendo meco tale ipotesi, mi disse francamente che tutti gli Austriaci, dall'Imperatore sino all'ultimo contadino, non darebbero mai un soldo per attivare strade su territorio italiano. Risposi che nessun Italiano darebbe un centesimo per costruire l'intestatura d'una rete austriaca. Allora non conosceva l'opinione dell'on. Collotta e compagni. Osservo, per ultimo accenno dell'argomento politico, che l'interpellanza del senatore Lanzi e la risposta del conte Menabrea sull'interpretazione della risoluzione imperiale 7 marzo p. p. si riferiscono ad un equivoco innocente, occorso nelle conversazioni diplomatiche. Credo che in questo riguardo il sig. di Beust abbia già fatto fare, sebbene soltanto da pochi giorni, una comunicazione ufficiale al Gabinetto di Firenze.

Passando all'esame degl'interessi strategici, confesso che l'argomento è geloso, ma si può svolgerlo senza danno delle relazioni di buon vicinato.

Esaminiamo il caso della difensiva per riguardo alla linea del Prediel. A primo aspetto si presenta dannosa una ferrovia su territorio nemico da Tarvis a Gorizia, vicina e parallela alla nostra frontiera, poichè permetterebbe all'inimico di concentrare in un punto del nostro confine una forza preponderante. Ma le speciali condizioni orografiche della nostra linea di confine ben conosciute dallo stato maggiore di entrambi gli Stati limitrofi, rendono quel tronco di strada ferrata affatto innocuo per noi, e inutile all'inimico per l'offensiva.

Esaminiamo ora la linea della Ponteba nel caso di una grande operazione di estrema offensiva da parte nostra. È indubitato che il tratto di ferrovia da Amaro al confine potrebbe tornarci utile. Ma l'uso delle strade ferrate provvisorie, che ora si è diffuso presso tutte le armate, i bisogni più urgenti per l'armi nostre, chiariscono come la costruzione di questa costosa linea in vista di contingenze lontane, problematiche, e di facile ripiego momentaneo, sarebbe un deplorabile spreco di denaro.

Si può dire adunque che, nei riguardi politico-strategici, è affatto indifferente la scelta fra le due alternative.

E riassumendo il già esposto risulta quanto segue:

La costruzione della linea pontebana importerebbe all'Italia un annuo aggravio di 3 o 4 milioni.

Nel tronco, che resta a vantaggio del commercio intermedio, cioè da Amaro al confine, solo le traversine della strada ferrata valgono più dei fondi della valle che raccoglie la traccia.

La costruzione della linea pontebana sarebbe l'abbandono degl'interessi dell'Adriatico, che bagna quasi la metà delle nostre coste, a vantaggio del commercio continentale della Drava e del Danubio, sarebbe il risorgimento del mitico porto di Cervignano, che pende, come la spada di Damocle, sui poveri due porti in capo dell'Adriatico.

Con questa conchiusione resta esaurita la questione; mi resta a parlare sul fatto personale.

L'on. Collotta raggruppa le citazioni di periodi monchi presi qua e là nel mio voto, lasciando nell'animo dei lettori della *Gazzetta* il dubbio che io parteggi per gl'interessi esteri. Questo dubbio era già sorto in seguito ad una inavvertenza occorsa all'ottimo nostro sig. Prefetto, il quale in un suo discorso a favore della navigazione fra Venezia e Alessandria mi avea fatto l'onore di citare il mio voto qualificandomi *oratore triestino*. Non sono oratore, nè triestino, questo errore fece supporre a taluni, in base anche di un casuale successivo brano di discorso, che il sig. Prefetto avesse voluto insinuare che io prediliga Trieste a Venezia. Avvertito poi dell'errore occorso e del danno che ne derivava, non ha trovato di rettificarlo pubblicamente.

L'on. Collotta, nella sua prima lettera firmata anche dall'on. Pecile, e comparsa nella *Gazzetta* del 1.° aprile a. c., rincara il sospetto, parla di mistificazioni, tesse uno specchio d'intenzioni e tendenze rivelate, dice che gli azionisti del Sud-bahn parteggiano per la linea del Prediel, che questa linea è più lunga della traccia pontebana, dice che questa presenta una larga prospettiva di lucro, e costa meno del tronco secondario da Udine a Cividale (sic!) ed altre simili bubbole. Posso dire che la lettera è una vera mistificazione del 1.° aprile.

L'on. signore, nella seconda lettera, induce poi indirettamente che io caldeggi gl'interessi triestini a danno dei nostri, dal fatto che il Municipio di Trieste si è dichiarato a favore del Prediel. Ma a Trieste per la scelta di questa traccia, come a Venezia per la posizione della Stazione-merci, il Municipio ed il commercio hanno viste diametralmente opposte. La Camera di commercio di Trieste e quella di Klagenfurt battono moneta falsa a favore della Ponteba. Coll'istesso diritto potrei dire all'on. Collotta ch'egli è partigiano di Trieste e della Carinzia, ed aggiungerei anche dell'Austria, giacchè si dimena tanto per farle accollare il presente della linea pontebana costruita coi denari italiani, onde provvedere d'una intestatura le compromesse reti interne dell'Impero.

Nella foga dell'assalto, l'on. Deputato di Latisana mi addossa persino la responsabilità del carattere politico che la questione ha ora assunto nel basso Friuli. La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. Sappiamo bene, come ora si soglia a tutto dare un colore politico. In Carnia, nel basso Friuli, a Udine, è accaduto precisamente quello che l'on. Collotta e compagni tentano di provocare ora fra noi. Ma il fanatismo dell'innocenza, le corrispondenze della *Perseveranza* in data 1° aprile, le vantate confidenze ministeriali, le intimidazioni ecc., se altrove possono bastare a formare una setta, a Venezia incontrano una resistenza nel residuo di quella fina intuizione dell'interesse dei commerci dell'Adriatico che ha fondato la sua grandezza passata.

Non mi soffermo sugli altri appunti mossimi dall'on. Collotta, perchè dalla prima alla seconda sua lettera ravviso un tale progresso che spero, col tempo e collo studio, farmene un buon allievo.

A conclusione pratica del mio lungo riscontro, osservo come ora sia difficile, che un ministro osi presentare alle nostre Camere un progetto di legge per la costruzione della linea pontebana colla nostra garanzia.

Ma se pure un Ministero qualunque, per ragione di partiti, presentasse un consimile progetto, l'opposizione, specialmente del Mezzogiorno dell'Italia, ne impedirebbe la sanzione.

Però, nei Governi parlamentari, le questioni di concessioni ferroviarie non sono mai uno scoglio pei ministri. L'opinione di una Camera elettiva, e giovine come la nostra, può essere facilmente fuorviata. Abbiamo già esempii di errori consimili occorsi in Italia. Si può perciò supporre, senza concedere, che passi la legge.

Anche in questo caso, oserei predire che la linea pontebana non sarà costruita. Per lunga pratica di osservare, gli ingegneri possono fare un pronostico sulla probabilità di esecuzione di una strada ferrata, ma rare volte possono influirvi direttamente. In quanto a me, semplice privato, faccio i pronostici d'arte come quelli del bel tempo, senza mai potervi contribuire personalmente. Ma per l'esecuzione della Ponteba, il pronostico mi sembra assai facile. Gl'interessi dei due Stati limitrofi sono troppo esclusivi per conciliarsi in una transazione. È impossibile applicare l'indispensabile controllo ad una compagnia come la Rodolfiana, che vivrebbe esclusivamente sulle obbligazioni dei due Stati. Il generoso dono dell'Italia all'Austria non varrebbe a salvare completamente le sue reti interne, non sodisferebbe il porto di Trieste e la navigazione. Verrebbero a risipiscenza le popolazioni del nostro litorale adriatico. Sarebbe limitato il concetto europeo della intiera rete dal Baltico al nostro mare. Queste, ed altre considerazioni mi persuadono che, appena approvata, sarebbe anche abbandonata la linea pontebana, come fu abbandonato il tronco montuoso delle ferrovie sarde, concesso malgrado le mie avvertenze.

Aggiungo in fine che io non parlo d'intenzioni, di tendenze, o di persone, ma di fatti e di partiti locali e che le insinuazioni, da qualunque parte si provengano, mi passano inosservate, perchè non arrivano all'altezza del mio disdegno.

Venezia, 5 maggio 1868

Ing. Carlo Grubissich.

(*) Per debito d'imparzialità pubblichiamo la presente lettera dell'ing. Grubissich, benchè sia a favore della linea del Prediel, a nostro e generale avviso, sì eminentemente pregiudicevole agl'interessi dell'Italia, e specialmente di Venezia. Ci duole veramente vedere un ingegno sì eletto perdersi nel difendere accanitamente una causa sì spallata e desideriamo che i pronostici del chiarissimo ingegnere sieno appunto, com'egli li qualifica, di que' pronostici che si fanno sul bel tempo. (Nota della Redazione).

Discussione sull'art. I. della legge di registro e bollo

(Continuazione — V. i nostri NN. 118 e 119.)

(Seduta del 30 aprile.)

Restelli. Io ho cercato di trovare la ragione, per la quale tante divergenze esistessero tra i dati statistici messi innanzi dall'onorevole commissario Regio, ed i dati statistici che potei raccogliere con la maggiore esattezza, affinchè riuscissero attendibili. Domandai a me stesso, come va che vi sia contraddizione fra codesti elementi statistici? Bisogna rintracciare le cause di queste divergenze.

Fino da ieri ebbi l'onore di dire alla Camera, che non si possono stabilire delle medie attendibili intorno alle vendite dei beni ecclesiastici effettivamente seguite, senza tener conto anche delle vendite che non si poterono effettuare, per non essersi raggiunto il prezzo legale d'asta.

Già questo fatto dà un po' di ragione della divergenza di codesti dati statistici, perchè, per trovare una media attendibile, non si dovevano assumere soltanto a calcolo i risultati delle vendite effettivamente seguite, ma si doveva tenere a calcolo anche il valore reale dei beni che non poterono esser venduti. Ma c'è di più. L'onorevole commissario Regio ci ha detto ieri, che ha domandato agli agenti demaniali tre risultati di vendita per ogni Provincia. Mi pare che ieri questo dicesse alla Camera; ora, tre casi per ogni Provincia sono bene scarsa cosa per formarne base di deduzioni attendibili. E questo ancora non basta.

Io sarei per iscommettere che all'interpellanze fatta dall'onorevole commissario Regio agli agenti demaniali di fargli conoscere in che rapporto stesse l'imposta principale col prezzo di vendita effettivamente ricavato, essi gli hanno risposto notificandogli i risultati delle tre vendite più vantaggiose per l'erario, ottenuti nel circondario della loro giurisdizione. È naturale. Gli agenti demaniali avevano tutto l'interesse, il legittimo desiderio di mostrare che la loro azione fu efficace per l'interesse delle finanze.

Senza punto avere un intendimento di falsare i dati che il Ministero richiedeva, c'è, ripeto, da scommettere che gli agenti demaniali hanno riferito sui tre casi più splendidi della loro azione demaniale.

Ecco un'altra ragione, secondo me, per cui le medie, dateci dall'onorevole commissario Regio, non sono attendibili.

Si è già detto poi, e giova pure ripeterlo, che le vendite dei beni nazionali presentano per gli acquirenti eccezionalissimi vantaggi. C'è il vantaggio in oggi dei biglietti di Banca, che scapitano ancora dal 10 fino al 15 per cento; c'è la facoltà negli acquisitori di pagare in obbligazioni al valore nominale, mentre non costano che l'ottanta; c'è la facoltà, pagando subito, di avere lo sconto del 7 per cento; e se non si ha questo vantaggio, si ha l'altro riflessibilissimo, di pagare il prezzo entro vent'anni.

Ecco altrettante condizioni eccezionali, che concorrono a far sì che i beni nazionali vengano venduti nominalmente a prezzi altissimi; ma quando vogliamo delle medie attendibili, dobbiamo eliminare i casi di vendite eccezionali, quali sono quelle delle vendite dei beni dell'asse ecclesiastico.

Si dovrebbero piuttosto consultare le risultanze degli atti di vendita, che ci possono essere offerti dai ricevitori di registro e bollo.

Ebbi l'onore di dire ieri alla Camera, che, abbandonando le statistiche dateci dall'onorevole commissario Regio, e rettificando il calcolo fatto dalla Commissione, nel senso che, per determinare la rendita degli stabili, bisogna moltiplicare, non già per 8, ma per 7, l'imposta principale, già giungiamo a stabilire che il rapporto tra l'imposta ed il valore, capitalizzando la rendita al 5 per cento, dovrebbe essere da 1 a 1 40. Ma vi sono altre considerazioni da doversi porre in bilancia.

Ci sono, come deduzione da farsi dalla rendita, non solo l'imposta principale, ma anco le imposte comunali e provinciali. Quasi tutta l'Italia ha stabilmente fissati nei proprii bilanci provinciali e comunali imposte addizionali, che giungono fino ad eguagliare e talora anco superare l'imposta principale. Nei paesi che ancora non hanno di codeste spese provinciali e comunali, è desiderabile che ne abbiano, per poter fare strade, compartire l'istruzione al popolo, porti, insomma, al livello delle parti più civili del paese. Dobbiamo quindi calcolare in ogni caso il sopraccarico di imposte comunali e provinciali, se vogliamo trovare la vera rendita netta, e quindi il netto valore capitale.

Domando a chiunque, se, allorquando acquista uno stabile, non calcola in deduzione della rendita, oltre la imposta principale, anche la comunale e provinciale. Di questo non c'è parola nè nella relazione della Commissione, nè nelle parole che furono dette ieri dall'onorevole commissario Regio. Tenuto conto di queste considerazioni, mi pare che il multiplo dell'imposta principale potrebbe, tutt'al più, essere portato dal 100 al 120.

Ma desidero che vi sia un correttivo che abbia a giovare tanto alle finanze, quanto al contribuente.

L'onorevole commissario Regio sa che si fa la perizia soltanto allorquando l'amministrazione o la parte pretendano che il prezzo vero sia rispettivamente di meno o di più di un quarto del presunto. Soltanto in questo caso si fa luogo a perizia. Segnaliamo innanzi tutto la enormità

delle conseguenze che deriverebbero, quando si mantenesse il rapporto proposto dall'onorevole commissario Regio, cioè di 160 volte l'imposta. Un contribuente, per ciò solo che la giusta diminuzione non arriverebbe al quarto, dovrebbe subire la liquidazione che fa l'amministrazione pubblica con immenso suo danno.

Io propongo, come altro emendamento allo stesso articolo 1, che il maggiore o minor valore che possa dar luogo a ricorso per perizia, sopra domanda rispettivamente dell'amministrazione o della parte, sia ridotto dal quarto all'ottavo.

Questa proposta, se da una parte è fatta nell'interesse del contribuente, è fatta anche nell'interesse delle finanze.

Se sarà vero ciò che l'onorevole commissario Regio crede di poter sostenere, cioè, che il valore degli stabili sia di 160 volte l'imposta, allora, e in tutti i casi in cui ciò sia vero, la finanza provocherà a perizia. Ecco come, essendo additata la via per avvicinarci ai termini del vero valore, non avverrà che l'amministrazione pubblica venga pregiudicata gravemente in quei pochi casi, che io credo eccezionalissimi, in cui il [illegible] valore possa essere determinato da 160 volte l'imposta.

Con questo temperamento, ripeto, io [illegible] che sia salvato e l'interesse del contribuente, e quello della finanza. Propongo quindi il seguente emendamento all'articolo 1, il quale sarebbe sostituito dal seguente:

« Il multiplo dell'imposta per la valutazione degl'immobili, di che al Numero 2 dell'articolo 23 della legge di registro, è portato da 100 a 120, ed il maggiore o minor valore che possa dar luogo a ricorso per perizia, sopra domanda dell'amministrazione o della parte, è ridotto dal quarto all'ottavo. »

Commissario Regio. Credo di dover rispondere all'onorevole Restelli, specialmente in quella parte, nella quale ha creduto d'infirmare i dati statistici, ch'io ieri ebbi l'onore di riferire alla Ca[illegible]

Egli ha supposto un modo di ricerca, il quale non corrisponde esattamente al vero. La domanda fu rivolta contemporaneamente a tutti i direttori del Demanio e delle tasse del Regno, e si richiese ad ognuno di dare i dati per ciascuna Provincia compresa nella loro giurisdizione. E lungi dal dire ad essi a che doveva servire questo calcolo, non fu dato loro neppure un cenno del calcolo che voleva istituirsi. Si disse semplicemente: pigliate tre lotti; guardate che non sia in essi altro che il valore del fondo, senza le scorte vive o morte; datemi il prezzo ricavato all'asta, e datemi l'imposta fondiaria principale. Questo, e nulla di più s'è richiesto.

Ora io suppongo che questi impiegati avranno mandato al Ministero quei dati che saranno loro venuti per primi alla mano. Ed il Governo procedette scrupolosamente nel far questa ricerca, e perchè non voleva ingannare sè medesimo, e perchè non vorrebbe ingannare con cifre fallaci la Camera, non poteva neppur sognare di venire innanzi alla Camera con qualche cosa che non fosse un dato di fatto, ma un semplice calcolo ipotetico.

Per contro, ciò che parrebbe l'onorevole Restelli desiderare che si facesse, cioè un calcolo preventivo del valore dei beni ecclesiastici, che non sono stati venduti, mi permetta dirlo, ciò ci avrebbe portato nel campo delle ipotesi e delle arbitrarie valutazioni.

Egli avrebbe molto più ragione di venire ad impugnare un calcolo che il Governo venisse a portare qui, stabilendo un rapporto tra il valore ipotetico dei beni non venduti, e l'imposta che grava sui medesimi, che non abbia ragione di venire a fare eccezioni ad un calcolo, ch'è una semplice operazione aritmetica, stabilita su fatti certi ed indubitati, l'imposta del fondo ed il prezzo ricavatone.

Quindi, credo che non si possa obbiettare di avere trascurato l'elemento del prezzo dei beni non venduti, perchè come elemento di fatto, questo non si ha; non si potrebbe che fare un calcolo, un'ipotesi; ed un'ipotesi mi pare che abbia meno valore che non sia un dato di fatto.

L'onorevole Restelli ha soggiunto: Badate che sono medie, e voi sapete quanto sia difficile lo stabilire queste medie.

L'onorevole Maurogonato diceva ieri, che queste medie formate sopra tre contratti, hanno pochissimo valore. Ma io risponderò a queste osservazioni: primieramente, che nella strettezza del tempo in cui si era, e dovendo domandare delle notizie [illegible]legrafiche, riusciva impossibile di avere degli specchi riassuntivi delle vendite tutte, compiute nelle varie Provincie del Regno; secondariamente, che se una media fatta su tre contratti è imperfetta, e non rappresenta con abbastanza sicurezza il risultato ottenuto in una data Provincia, credo di appormi al vero dicendo, che ciò avverrà tanto nel più, quanto nel meno. Sono sessantotto Provincie; supponete pure che questi risultati rappresentino un'inesattezza; ma chi dice che queste inesattezze debbano tutte rappresentare un più invece d'un meno? La logica delle probabilità, invece, dice che se queste medie sono difettive, lo sono ora in più ed ora in meno, di modo che, nel generale, vi sarà compensazione; e la media generale risulta di 192 volte l'imposta.

Questa mia osservazione deve, io credo, essere tenuta in gran conto, perchè non sussiste punto l'ipotesi che si siano cercati i tre casi, i quali potevano riuscire più vantaggiosi al calcolo della [illegible]

Prevedendo però l'obbiezione che si poteva fare alla qualità dei beni che si ponevano in vendità, ho cercato di avere quegli elementi che mi consentiva la strettezza del tempo, ed ho domandato all'Ufficio di Registro che aveva più vicino, che mi facesse lo spoglio dei contratti dei primi mesi del 1866.

Non ho detto, ne fo fede alla Camera: Pigliatemi i contratti, i cui risultati tornano vantaggiosi alle finanze; ma ho detto: Fatemi uno spoglio dei contratti.

Il risultato si fu, che il prezzo di qualche podere mi dà un multiplo inferiore a 160; ma nella massa, sopra dodici contratti di beni venduti fra privati, ho un'aliquota di 207.

Voci a destra. Dove?

Commissario Regio. Ho detto l'Ufficio più vicino; e non può essere che quello di Firenze.

Voci. Coll'aumento dei fabbricati!

Commissario Regio. Si tratta di soli poderi, e di poderi con sola casa rustica; i fabbricati non c'entrano.

Debbo ora dare uno schiarimento all'onorevole Maurogonato.

Egli ha mosso il dubbio, ch'ieri, nell'esporre le cifre del Veneto, avessi taciuto quella parte che poteva non riuscire vantaggiosa alla mia tesi. Debbo confessare che ho commesso due ommissioni. Ma siccome una delle cifre ommesse è superiore a 160 e un'altra è inferiore, spero che non vorrà ritenere che ci sia stata una malizia nel non citare queste due cifre.

Di fatti, c'è Rovigo che mi dà 220, e Mantova 136. Mantova è la sola Provincia della Venezia che mi dà effettivamente un risultato minore di 160.

D'altra parte, per quanto sia ben fondata la perequazione intercompartimentale, per quanto dovesse nell'interno d'ogni compartimento esistere l'eguaglianza dell'imposta fondiaria, tutti sanno che anche laddove, come nel Veneto e nella Lombardia, esistono catasti geometrici, reputati ottima misura alle rendite dei valori dei fondi, delle sperequazioni ce ne sono; ai casi eccezionali provvede appunto la facoltà della legge di ricorrere alle perizie.

Con queste osservazioni credo di avere risposto ai più importanti argomenti che si erano [illegible]dotti contro il multiplo da me proposto. Ma l'emendamento proposto dall'onorevole Restelli non si contenta di combattere quello che io aveva l'onore di proporre, ma va contro alla stessa proposta della Commissione.

Egli diceva: badate, bisogna tener conto delle sovraimposte comunali e provinciali. Quanto a questo, credo di dover fare due osservazioni: una è, che, nel dare delle norme di valutazione, bisogna darle assolute, che siano uguali da per tutto, e che non seguano la varietà delle spese e delle sovraimposte che si votano ne'bilancii comunali e provinciali. Osservo inoltre la gravissima disparità che c'è in Italia rispetto a questi sopraccarichi fondiarii. L'onorevole Restelli ed io, apparteniamo a Provincie, nelle quali le sovraimposte, quando non eccedono l'imposta principale, la eguagliano certamente; ma ci sono Provincie nelle quali assolutamente non c'è la sovraimposta comunale e provinciale, o è cosa tanto piccola, che non merita di essere calcolata. Ora, noi faremmo un beneficio indebito a quelle Provincie che sono meno caricate di sovraimposte comunali e provinciali, e sarebbe poi impossibile, se ben si rifletta, mettere in mezzo a questo articolo l'elemento della sovraimposta comunale e provinciale.

L'onorevole Maurogonato eccepiva alla valutazione del 160, dicendo che nel Veneto non si può ragguagliare a più di 150, e mi appuntava cortesemente, quasi di proporre a nome del Governo un rigore più grande che non proponesse il Governo austriaco; ma io ricordo alla Camera il documento che ho già citato, e che è il più autorevole documento che abbiamo in Italia, per istabilire il rapporto fra la lira censuaria e la lira effettiva di rendita. Nel lavoro della Commissione che elaborò la legge di conguaglio, vi sono molti studii a questo proposito; vi è poi la relazione sul progetto di legge, ch'è lavoro fatto da un Lombardo, dotto ed esperto tanto del catasto lombardo quanto del veneto, intendo parlare dell'onorevole Allievi. Nella relazione dell'Allievi, e la apposita tabella allegatavi, sta scritto che il rapporto fra la rendita censuaria e la rendita effettiva nel catasto lombardo (e quel che fosse vero pel lombardo non potrebbe non esserlo pel veneto) è di 1 ad 1 91

Non vi sarà alcuno, io mi penso, che dubiti che la Commissione abbia attribuito al Lombardo-Veneto un rapporto superiore a quello delle altre Provincie. È vero che la Commissione adottò per altre Provincie un rapporto più basso, ma per le Provincie ex-pontificie lo elevò, per esempio, a 3 05. E deriva da questo, che nelle Provincie ex-pontificie l'aliquota d'imposta regia è di circa 30 centesimi per lira. Ma l'aliquota sulla rendita censuaria, mantenendo sempre lo stesso supposto rapporto coll'effettiva rendita, si modifica secondo il rapporto fra l'una e l'altra rendita in ciascun compartimento.

Per istabilire questo rapporto, dobbiamo riferirci a calcoli accurati ed autorevoli, e non abbiamo calcoli più accurati ed autorevoli di quelli che furono fatti dalla Commissione che preparò la legge di conguaglio.

Ciò detto, non mi resta che a pregare la Camera di non accettare l'emendamento dell'onorevole Restelli, che proporrebbe di abbassare il multiplo proposto dalla Commissione, e di accettare quello che io aveva l'onore di proporre.

Dichiaro però di accettare quella parte dell'emendamento Restelli, che vuole serbata, nei casi compresi nel Numero 2 dell'articolo 23 della legge del 1866, la facoltà del ricorso alla stima, e il diritto di ottenere un temperamento d'imposte anche nel caso che la differenza fra il valore risultante dal multiplo e il valore risultante dalla stima, invece di essere di un quarto, sia solamente di un ottavo. *(Continua.)*

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Sabato sera, alle ore sette e mezzo, vi fu a Corte gran pranzo di gala di 120 coperti.

Vi presero parte le LL. MM. il Re, la Regina di Portogallo, i Reali Sposi, la Duchessa di Genova, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, il Principe Reale di Prussia;

I cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le LL. EE. il conte Menabrea, il generale La Marmora, il comm. Rattazzi, il conte Des Ambrois e il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno;

Le LL. EE. il Prefetto del Palazzo, duca di Sartirana, il ministro della Real Casa, marchese Gualterio, il presidente della Camera dei deputati, i ministri segretarii di Stato, gl'inviati della Corte di Portogallo, Prussia e Russia, il barone d'Arnim, inviato della Corte di Berlino a Roma, le Case civili e militari di S. M. e dei Reali Principi, le dame delle Reali Principesse, le prime Autorità dell'ordine civile, militare e giudiziario di Firenze ed altri distinti personaggi.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 3:

Due altri degli otto evasi dalle carceri di S. Gio. in Monte, vennero in potere della forza pubblica, e sono i nominati Pelliciardi Roberto e Masetti Pietro, che si trovò armato di bitagliente coltello. Il primo arresto fecesi all'osteria del *Chiù*, fuori Porta S. Felice, l'altro fuori porta S. Isaia.

La Questura non ristà dalle più vigili ed attive ricerche pel fermo dei due rimanenti evasi, che sono il Rinaldi, soprachiamato *Fasolo*, e l'insolente Cocchi.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Una nostra corrispondenza da Palermo ci fa sapere che è in quella città da qualche giorno il deputato Minghetti. Egli ha lasciato il paese natìvo dove sono per lui recentissime le memorie d'un lutto domestico. Se la sua preferenza per Palermo abbia altre ragioni non sappiamo, nè vogliamo giuocare a indovinarne.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Ci scrivono da Villabartolomea, dandoci relazione di una festa, ch'ebbe luogo il giorno 22 aprile, nell'occasione del matrimonio del Principe Umberto. Da varii anni, questo paese era funestato da interne discordie, causa di perpetui malumori e di risse, giacchè eran tornate vane le buone opere dei preposti per rappacificare i partiti, da lunghi odii accumulati dal tempo, divisi ed ostili.

Fu in tale occasione che il commissario del luogo, Cisotti, tentò un'ultima volta di por fine a tale stato di cose doloroso, ed unitamente al Sindaco Vicentini, al dott. Panziera ed altri del paese, riuscirono a comporre i preliminari di pace, che trovarono eco nella gran maggioranza e condotti a termine nel giorno del matrimonio del Principe, ebbero l'adesione dell'intero paese. E la pace conchiusa veniva festeggiata a lieto banchetto, e segnata colla professione di un voto che ci venne rimesso stampato elegantemente, sottoscritto dal Sindaco, dai consiglieri, dagli elettori. In questo voto si fanno evviva all'unità d'Italia, al Re, ai Principi, alla concordia, al senno, alla pace, e noi vediamo con sommo piacere che sia terminata così una lotta di partiti che durava da tanto tempo.

È specialmente a quel commissario [illegible] diamo una parola di lode, giacchè ciò ch'egli ha saputo compiere, è veramente opera di buon patriotta e di sapiente amministratore.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Roma, 1.° maggio, le seguenti notizie delle quali le lasciamo intera la risponsabilità:

« La notizia d'uno scambio di lettere e di doni fra il Papa e il Re Vittorio Emanuele, come pure fra il Papa e i Reali Sposi, è priva di fondamento

« Trecento operai militari, ai quali furono aggiunti dei forzati, lavorano attivamente alle fortificazioni di Civitavecchia, il cui compimento venne ritardato dalle pioggie. »

Ecco come il *Giornale di Roma* del 4 ci da notizia della morte del conte Crivelli:

Siam dolenti di annunziare che il conte Alberto Crivelli (*) ambasciatore di S. M. A. presso la Santa Sede, mentre nelle ore pomeridiane del passato sabato cavalcava a diporto lungo le mura della città, nelle vicinanze di Porta Pinciana rimase improvvisamente estinto per asfissia polmonare.

(*) Il defunto aveva 54 anni. Egli apparteneva ad una nobile famiglia milanese. Dopo essere stato addetto alle Legazioni austriache di Pietroburgo, Stoccarda e Lisbona, ed aver occupato cariche diplomatiche a Francoforte, a Bruxelles ed a Berlino, fu per parecchi anni rappresentante dell'Austria presso la Corte di Madrid, d'onde venne poi trasferito a Roma in qualità d'ambasciatore.

GERMANIA.

La *Liberté* reca:

« A Berlino parlasi di un accordo tutto intimo e personale tra il Re di Prussia e l'Imperatore delle Russie. Dicesi che il Re Guglielmo approfitterà della primavera per recarsi a visitare il suo potente vicino. »

E più oltre:

« A Berlino corre voce che nelle alte regioni governative siano insorte differenze.

« Vuolsi che tra il signor di Bismarck e il Principe Reale esistano dissensi politici sopra alcune importanti questioni di politica esterna. »

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 3:

« Il viaggio dell'Imperatore Napoleone ad Orléans, ch'era stato indicato pel 9 maggio, venne definitivamente fissato pel 10. »

Si legge nella stessa *France*:

« Si tenta di accreditare in questo momento delle voci, che tenderebbero a far credere che gl'interessi dei creditori della Reggenza di Tunisi, si trovino rimesse in questione da nuove difficoltà.

« Nessun dispaccio ufficiale è giunto da alcuni giorni che permetta di smentire o di confermare quelle voci. Ma l'accordo che venne stabilito fra i Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia sulla necessità di tutelare seriamente quegl'interessi, li mette al riparo dagl'incidenti locali, che potessero sorgere. »

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*:

In primis, vi dirò che i partiti dinastici nemici dell'Impero, stanno per giuocare al Buonaparte un brutto tiro, se è vero che si stia combinando una fusione tra gli Orleanisti e i Legittimisti puri.

Una gran dama, uscita da una casa aristocratica italiana, sarebbe l'anima di questo connubio, il quale, ove si compisse, non potrebbe a meno di esercitare un'influenza efficace nell'indirizzo politico dell'Imperatore, che ha potuto finora usufruire molto bene delle divisioni dei due partiti, e regnare colla massima del *divide et impera*. Io credo che in fondo, la fusione che si annunzia terminerà coll'avvantaggiarne il principio liberale, giacchè la dinastia napoleonica, combattuta da un forte e compatto partito del passato, non riuscirebbe a mantenersi se non a patto di grandi concessioni al partito della libertà.

Vedrete che, se si effettua il connubio, e se il conte di Chambord adotta il figlio del Duca di Aumale, Napoleone III si vedrà costretto a gettarsi in braccio del partito liberale. Questa sarà, secondo la logica delle cose, la conseguenza finale degli sforzi che i reazionarii stanno facendo, e che ritengono utili a sè stessi, mentre risulteranno vantaggiosi soltanto ai loro avversarii.

Che che sia stato detto in contrario, io posso assicurarvi che l'accoglienza entusiastica che venne fatta in Italia al Principe Federico Guglielmo, ha prodotto qualche impressione nella nostra Corte dove non si è senza preoccupazione per la disaffezione che si va ogni giorno estendendo in Italia contro il Governo imperiale. Io so che il principe Napoleone ha insistito molto su questo punto in una lettera che ha inviata da Torino all'Imperatore, nella quale il genero del Re vostro ha tracciato le concessioni che l'Impero deve fare relativamente alla questione romana, se non si vuole che vada del tutto estinto quel sentimento che legava l'Italia alla Francia.

Io vi posso guarentire l'esattezza del rapporto o lettera che vi ho citata, e posso pure assicurarvi che l'impressione che ne ha risentito l'Imperatore, fu quella che un uomo di senno e di gran criterio non può a meno di provare, quando gli si annunzia che, seguendo la via battuta, i frutti dei servizii resi a un nobile paese, andranno forse perduti.

Io credo che la Corte pontificia abbia chiesto al nostro Governo di ottenere dall'Italia l'adesione ad organizzare un'armata completa, e senza limite di numero. Ho sentito dire che Moustier ha diretto al Gabinetto di Firenze la domanda della Corte romana, ma ignoro quale sia stata la risposta del generale Menabrea. Forse potrò in altra mia discorrervi con qualche dettaglio di questo interessante argomento (1).

(1) In un brano di corrispondenza da Roma — inserito nelle ultime notizie d'ieri — si parlava appunto di questa domanda del Governo pontificio e si aggiungeva che la risposta del Gabinetto italiano fu negativa.
(Nota della Redazione del Corriere Italiano.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

Consiglio [illegible]. — *Seduta serale del 5 maggio.*

L'ordine del giorno portava la discussione sul preliminare per l'acquedotto; e siccome la precedente adunanza andò deserta, questa di ieri sera era legale qualunque fosse il numero degli intervenuti. Alle ore 8 e tre quarti il Sindaco dichiara la seduta aperta, presenti 23 consiglieri, e poco dopo ne giunsero altri 4, per cui in totale i consiglieri presenti erano 27.

Il consigliere Francesconi domanda che siano accettate a processo verbale due sue dichiarazioni: la prima cioè che ogni deliberazione che si prendesse sul proposto preliminare sarebbe illegale a termini dell'art. 221 della legge comunale e provinciale; la seconda ch'egli è disposto a dare il proprio voto in favore di quella proposta, che conciliando la legalità, e mantenendo incolumi i diritti del Comune verso la Società Ferrari e Silvestri, avesse per iscopo di approvare il preliminare Silvestri, esclusa però la concessione del recesso reciproco.

L'assessore Berti dichiara che per ottemperare al disposto dall'art. 221 della legge, basta includere la revoca della precedente disposizione nell'ordine del giorno col quale si fa la nuova deliberazione, e che il patto della pena di recesso è una condizione che il Silvestri avea il pieno diritto di stabilire salvo al Consiglio di non accettarla, respingendo il preliminare, ma non già di toglierla, approvandolo.

Il Sindaco riconduce la questione al punto in cui fu lasciata nella precedente seduta, invita cioè il Consiglio a pronunciarsi se vuole approvare o respingere il preliminare discutendo ogni singolo articolo, o facendo soltanto una discussione generale. Ed essendo stato proposto, che si accennino e si discutano le sole differenze che emergono tra il preliminare e le precedenti offerte e deliberazioni del Consiglio, il signor assessore Berti le enumera, distinguendo quelle che figurano nel nuovo preliminare ad esclusivo vantaggio del Comune, da quelle che vi figurano a vantaggio invece dell'altra parte contraente.

Il consigliere Francesconi analizza le modificazioni, e non riconosce il merito di tutte le vantaggiose, notando invece la gravità di tutte quelle che non lo sono. Ma il consigliere Antonini dichiara che una ve n'ha di essenzialissima per la quale è interesse e decoro del Consiglio di respingere il preliminare: quella cioè per la quale il signor Silvestri in luogo di ripetere la dichiarazione, fatta precedentemente dalla Società cui apparteneva, di *costruire l'acquedotto*, dichiara soltanto di *accettare la concessione* e stabilisce una multa di pentimento nel caso che ritirasse tale sua accettazione.

Egli dice: Venezia vuole l'acquedotto, non 50 mille Lire, che poi le saranno, non solo contestate, ma la terranno vincolata all'arbitrio e alla legge del concessionario.

La discussione intanto prende vaste proporzioni, e vi prendono parte l'assessore Berti, il Francesconi, il Manetti, il Wirtz ed il Manzoni, e finalmente, chiesta la chiusura, vengono posti alla votazione tre ordini del giorno:

Il primo del consigliere Francesconi come segue:

« Il Consiglio, analizzato il preliminare proposto alla sua approvazione, conosce che il medesimo darebbe al Comune di Venezia condizioni nel loro complesso più sfavorevoli di quelle dalla Ditta Ferrari-Silvestri offerte, ed alle quali è obbligata, una volta che dal Comune venivano accettate.

« Perciò il Consiglio, rifiuta le approvazioni richiestegli, dal preliminare sovraccennato, e conseguentemente delibera: che la Giunta richiami tosto la ditta Ferrari-Silvestri, concessionaria dell'acquedotto, all'adempimento de'suoi obblighi, quali per essa derivano sia dal *Riassunto delle offerte*, costituenti l'all. *D* della relazione 30 agosto 1867 della Commissione incaricata dello studio dei varii progetti di acquedotto; sia delle successive migliorie, modificazioni e garanzie per conto della stessa Ditta proposte al Comune colle lettere 14 dicembre 1867 e 21 gennaio 1868 dai sigg. Carlo Sega e Paolo Gritti all'indirizzo del sig. avv. Marangoni, e colle altre in data 16 dicembre 1867 e 20, 22 e 23 gennaio p. p. dallo stesso dott. avv. Marangoni dirette all'onorevole sig. Sindaco;

« Che praticando, nelle forme legali, simile richiamo alla Ditta Ferrari-Silvestri, debba questa venire dalla Giunta contemporaneamente diffidata a comparirle senza ritardo dinanzi, affinchè entro un mese dalla diffida, abbia da eseguire la stipulazione del formale contratto e ciò in base delle condizioni contenute nell'all. *D* sopraccitato, come altresì delle modificazioni, migliorie e garanzie successivamente offerte al Comune, e da questi in tempo accettate;

« Che tale diffida debba contenere l'espressa comminatoria, che, ove la Ditta concessionaria non fosse per prestarsi, nel tempo prefisso, al fattole invito, si riterrà dessa senz'altro decaduta dalla concessione a suo favore deliberata nella consigliare seduta del 23 gennaio p. p.; ed inoltre responsabile per le conseguenti spese e danni al Comune derivabili, dal mancato adempimento degli obblighi assunti da essa Ditta concessionaria Ferrari-Silvestri;

« Che infine alla Giunta resta confermata la facoltà di devenire, in concorso della Ditta Ferrari-Silvestri, alla stipulazione del contratto, a seconda della consigliare deliberazione 23 gennaio 1868, con questo però che l'ultima parte dell'emendamento Berti, la quale diceva . . . . . . *l'autorizza (la Giunta) a devenire alla stipulazione del contratto con quelle migliorie che si credono necessarie nell'interesse del Comune* » debba invece intendersi modificata nel modo seguente: « *l'autorizza a devenire alla stipulazione del contratto* alle condizioni, cui, perchè offerte da essa al Comune e da questo accettate, obbligavasi la Ditta Ferrari-Silvestri; e quindi, qualora alla Giunta non riuscisse di ottenerle, rinunciando in parte, ed, occorrendo, anche nella totalità, alle migliorie nelle condizioni predette che il Consiglio aveva espresso di desiderare. »

Quest'ordine fu respinto avendo 4 soli consiglieri votato pel *sì*.

Il secondo del consigliere Manetti, del seguente tenore:

« Il Consiglio, salva la prova legale che i diritti e gli obblighi del sig. Ferrari siano trasfusi nel sig. Silvestri, autorizza la Giunta a passare alla firma del preliminare insieme al signor Silvestri, colle modificazioni in esso portate alle deliberazioni 23 e 29 gennaio, 28 febbraio e 30 marzo, e che sia tolto il patto della pena di recesso, fermo il deposito delle lire 5000 di rendita esistenti nella Cassa del Comune. »

Questo pure fu respinto avendo 11 soli consiglieri votato affermativamente.

L'ultimo fu quello della Giunta, così concepito:

« Il Consiglio, salva la prova legale che i diritti e gli obblighi del sig. Ferrari sono trasfusi nel sig. Silvestri, autorizza la Giunta a passare alla firma del preliminare insieme al sig. Silvestri, colle modificazioni in esso portate alle deliberazioni 23 e 29 gennaio, 28 febbraio e 30 marzo. » Chiesto l'appello nominale: votarono pel sì, 13 [illegible]glieri, e pel nò 14 per conseguenza l'ordine [illegible] Giunta fu egualmente respinto. Dopo di che la seduta venne sciolta. « *Parce sepulto*. »

Una proposta per l'acquedotto. — I calcoli presentati dal sig. ing. Wirtz al Consiglio comunale sul probabile consumo dell'acqua in Venezia, ci suggeriscono un'idea semplicissima e che a noi pare avrebbe dovuto, o potrebbe essere la base di ogni ulteriore progetto. A nostro avviso la Giunta, che ha il catasto di tutti i proprietarii e di tutti i numeri di mappa, dovrebbe obbligare ciascuno a dichiarare sopra appositi foglietti di notifica, se o no intenda di assumere l'abbuonamento all'acqua, e per quanti ettolitri al giorno, pel prezzo di cent. 0, 7 all'ettolitro. Nessuno dovrebbe sottrarsi a questa dichiarazione, la quale, nel caso di effettuazione dell'acquedotto, sarebbe da ritenersi obbligatoria almeno per cinque anni. Una volta che il Comune avesse in mano la prova di quanta acqua, per intanto può calcolarsi realmente la vendita, potrebbe assai facilmente fare i suoi conti, e far costruire l'acquedotto con quel sistema, che concilii meglio la parte tecnica coll'economica ed il vantaggio del Comune.

Dono alla Principessa Margherita. — Sentiamo che si stia agitando fra le signore di Venezia la questione, se il gentile dono, ch'esse hanno destinato alla Principessa Margherita, abbia ad essere colà portato dalla promotrice co. Giustinian, o fatto presentare a Firenze da qualche dama veneziana colà dimorante, o finalmente se sia miglior partito attendere la venuta di S. A. a Venezia, per farne qui la presentazione. A nostro avviso, la scelta non potrebbe convenientemente cadere se non sul primo o terzo partito, e, siccome il dono non potè essere approntato pel giorno delle nozze o dell'arrivo alla capitale, noi crederemmo più opportuno, che, per presentare il dono, si attendesse l'arrivo della Principessa Margherita a Venezia, per evitare anche l'apparenza che Venezia venga ultima fra le città d'Italia, e mostrare alla Principessa come Venezia sia sicura di essere onorata d'una prossima sua visita.

IV Tiro a segno nazionale. — La Commissione per le feste del IV Tiro a segno, d'accordo col Comitato esecutivo, pare abbia concretato che si daranno tre spettacoli; la tombola in Piazza, una serenata sul gran Canale, e uno spettacolo notturno ai Giardini con grandiosa illuminazione. Ci consta che qualche privato voglia pure in tale circostanza fare qualche cosa al Lido per rendere più gradito ai forestieri il soggiorno di Venezia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Non trovandosi a Venezia il presidente di questo Reale Istituto, nè raccogliendosi il Corpo scientifico prima del 24 del corrente mese, mi credo autorizzato di accettare per esso la generosa offerta della Camera di commercio di Venezia, d'una medaglia d'oro del valore di napoleoni d'oro venti effettivi, *messa a disposizione del Regio Istituto* per la prossima mostra industriale.

In questa guisa, quattro medaglie d'oro e trenta d'argento potranno essere assegnate a coloro, che, presentando all'Istituto i proprii lavori non più tardi del 18 corrente, ne verranno stimati meritevoli. Affrettandomi di renderne avvertito il pubblico, aggiungo che le sale dell'Esposizione permanente (eccetto quella dell'Avogaria, in cui mercoledì, giovedì e venerdì, 6, 7 e 8 maggio, potrà vedersi il ricordo delle Signore veneziane a Sua Altezza Reale la Principessa Margherita) resteranno chiuse sino al giorno 24, nel qual dì si riapriranno, io spero, decorate da molti ed importanti lavori nazionali.

Venezia, 5 maggio 1868.

Il membro e segretario dell'Istituto,
G. Namias.

Società T. Salvini. — È convocata d'urgenza la Società per la sera di giovedì 7 maggio, alle ore otto, nel locale di sua proprietà a S. Maria Mater Domini, per affari importanti.

Errata-corrige. — Nella *Gazzetta* d'ieri, nella penultima colonna in terza pagina, linea 17, in luogo di: *ricordiamo che l'adunanza andò deserta*, va letto: « ricordiamo che *l'altra volta* l'adunanza andò deserta. »

Serata di prestidigitazione. — Questa sera avrà luogo al Teatro S. Samuele l'annunciata accademia di prestidigitazione, che il sig. Valle dà a beneficio del Monumento Manin. Vi prenderà parte anche la musica della guardia nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 6488. **Regia Prefettura**
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Manifesto.

Sua Maestà, con Decreto dato in Torino nel giorno 22 del p. p. mese di aprile, si è degnata concedere piena amnistia a tutti i militari incorsi nel reato di diserzione semplice, non che a quelli che avessero comunque disertato per prender parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio, e in pari tempo concederla pur anco a tutti coloro che siansi resi colpevoli di renitenza, di refrattarietà, o di ommissione nelle leve operate, sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Tale amnistia non riguarda soltanto gl'individui che si trovano tuttora in istato di diserzione, di renitenza, di refrattarietà o di ommissione, ma riguarda altresì quanti di loro si trovano in carcere, in attesa di giudizio, o vi si trovano in espiazione di pena, o che già si trovano incorporati nell'esercito, ed in esso assentati come colpevoli.

Detta amnistia non esime coloro, cui venne concessa, dall'obbligo del militare servizio onde si fossero sottratti, e conseguentemente qualunque fosse l'età nella quale di presente versano, debbono presentarsi per assumerlo, o debbono nei modi dalla legge consentiti, procacciarsene la esecuzione, o la esonerazione.

Essendo l'amnistia un atto, mercè del quale la Sovrana clemenza distrugge e pone in dimenticanza ogni azione penale contro i responsabili dei reati e delle trasgressioni, così ne consegue che, per virtù del precitato Decreto, tutti i renitenti, i refrattarii e gli ommessi dovranno considerarsi, quando soddisfino in tempo utile alle condizioni state loro imposte, come restituiti nell'esercizio pieno dei diritti che sono proprii degli inscritti obbedienti, e che del pari avranno da considerarsi restituiti nell'esercizio dei diritti proprii ai militari non colpiti da veruna censura, i disertori preaccennati, salvo per essi quanto, in relazione al grado ed alla carica di cui erano rivestiti innanzi di disertare, dispone in senso restrittivo l'art. 10 del Decreto stesso.

Si porge a pubblica conoscenza il R. Decreto su citato, affinchè il numero maggiore possibile di coloro che vi sono contemplati, possano concorrere in tempo opportuno, e in modo utile a [illegible]

Venezia il 4 maggio 1868.

Il Prefetto, L. Torelli.

(Segue il Reale Decreto pubblicato in questa Gazzetta N. 110.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 aprile, che regola le precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche.

2. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Firenze.

Venezia 6 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 5 maggio.

Il traforo della Galleria del Cenisio, progredì nello scorso mese di aprile per metri 109.75.

Nel giorno 29, ebbe luogo la collaudazione della ferrovia (sistema Fell) sul Moncenisio. Fra quindici giorni verrà aperta all'esercizio. Io feci la traversata da Susa a S. Michele in cinque ore e mezza, compreso il tempo di fermata nelle stazioni e lungo la via per prender l'acqua. La corsa, dedotte le fermate, fu di ore quattro, la distanza percorsa, chilometri 77. La discesa dalla sommità a Lanslebourg, che è di 680 metri, si fece in [illegible] minuti; la pendenza massima era del 0,080 ossia l'8 per cento, con curve aventi metri 20 di raggio. I commissarii collaudatori furono pel Governo francese i signori: Collin ispettore generale dei ponti e strade; Du Moulin, ingegnere capo del dipartimento di Mamberg; Rauber, ingegnere capo delle miniere di Mamberg; e pel Governo italiano i signori: Biglia, ispettore delle ferrovie; Gaimberti, ingegnere capo e commissario delle ferrovie dell'Alta Italia. Quest'ultimo però non ha potuto intervenire, trovandosi per altre ministeriali delegazioni nell'Italia meridionale.

Udine 5 maggio.

Ieri abbiamo avuto in Udine il vostro Prefetto, commendatore Torelli, qui venuto espressamente ad abboccarsi col nostro Prefetto commendatore Fasciotti, col conte Sindaco e con altri principali cittadini e membri del Consiglio provinciale, per sentire il loro avviso sulla prossima votazione della quota spettante alla Provincia di Udine nella sovvenzione alla Società adriatico-orientale. Pare, e lo speriamo, che Udine non farà per sua colpa tramontare un ottimo affare, con tanto unanime slancio accolto da tutte le Provincie venete; e anzi sono assicurato che il Consiglio si raccoglierà qualche giorno prima dello stabilito, per deliberare sull'argomento.

È stato ieri pubblicato il resoconto delle esazioni e dei pagamenti pei danneggiati dal turbine in Palazzolo. La somma introitata e da distribuirsi ammontò a Lire 50,311:12, ed a 25 sacchi di grano turco. Le ditte danneggiate nei fabbricati furono 68, nei mobili e semoventi 62, e nei cereali 68. Delle prime furono compensate integralmente ditte 66, in parte 12, escluse 10. Delle seconde furono compensate integralmente ditte 45, in parte 13, ed escluse 4. Delle altre, finalmente, furono ammesse all'integrale compenso ditte 43, ed escluse le rimanenti 25.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 5 maggio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per modificazioni alla legge di registro e bollo.

La discussione rimase ieri sospesa al paragrafo B della tariffa.

Corsi (relatore) rende conto delle conclusioni della Commissione in ordine all'emendamento Castagnola. Egli propone che la tassa per le compre e vendita di merci fra commercianti, sia di cent. 50 per ogni 100 lire di prezzo.

Castagnola e *Commissario Regio* accettano questa proposta, che è approvata dalla Camera.

Si passa alla lettera C. Essa è così concepita:

« C) La tassa proporzionale di centesimi 50, di che all'articolo 95 della tariffa, è portata a lire 1 per ogni cento lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo. »

Questo articolo 95 riguarda le donazioni per atto tra vivi, della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso di beni mobili o immobili, di rendite, crediti, ragioni ed azioni di qualunque specie che hanno luogo fra ascendenti e discendenti; le assegnazioni che seguono fra i medesimi e qualunque liberalità fra le stesse persone, comprese anche quelle per le quali siasi verificata la eventualità della morte alla quale erano subordinate.

La parte che verrebbe abrogata è la tassa proporzionale di 25 centesimi per le donazioni alle figlie a titolo di dote nel contratto matrimoniale.

Cancellieri combatte la proposta contenuta nel paragrafo C.

Minervini intende dimostrare che questo paragrafo non è fatto per far quattrini, ma per far fuoco di matrimonio. (*Oh! Oh!*) Per la bella e diletta Genova si diminuisce, ma per le Provincie meridionali che si fa? Nulla o peggio, si carica il giogo sulle loro spalle. (*Rumori.*) Voi le volete schiacciare sotto la vostra mano. Perchè favorire il commercio per una città, e favorire il matrimonio per un'altra.

Pres. On. Minervini, lasci stare i paragrafi già votati, e parli del paragrafo C.

Minervini. Ma signori, quest'Italia è imbastita, bisogna cucirla, e noi invece tagliamo i punti. Voi avete aggravato di 2,75 laddove si pagava 25 centesimi. La statistica condanna la Commissione. (*Rumori d'impazienza.*) Bisognava aumentare sì, ma non in questo modo. Io ve lo predico, e tutto ciò che ho predetto si è avverato; fra due mesi vedrete i begli effetti di questa legge. Signori, le Provincie meridionali sono un terzo d'Italia, sebbene taluni vogliano che siano la metà. (*Oh! oh!*)

Signori, il baratro è aperto ed il vostro empirismo vi precipiterà. Aumentate il 30 0/0 se volete, ma siate giusti. Non sapete che cosa fate con questa legge: voi sotterrate la famiglia. Ma, signori, guardate i Romani; essi per lo meno separavano che cosa era la famiglia. Voi fate una repubblica della famiglia, e tuffate lo stile nel sangue. Non avrete più matrimonii, perchè non avrete più il pane, nè la farina.

Pres. Ma, onorevole Minervini, che c'entra questo?

Minervini. C'entra, signor presidente. Si tratta di matrimonio. Del resto ho finito.

Pres. Manco male!

Minervini. Ma prima di finire io voglio dire che la destra, la sinistra, il centro destro e il centro sinistro non potranno non dividere le mie opinioni; nessuno può volere che il macinato sorga sulla tomba del matrimonio...

Pres. Ma on. Minervini, qui non si tratta di sostituire un sistema con un altro.

Minervini. Lo so anch'io.

Pres. In tal caso, non rientri nella discussione generale, ma parli del paragrafo *C.*

Minervini. Ora vengo al paragrafo *C.*

A destra: Era ora! (*Ilarità.*)

Minervini. Voi distruggete il matrimonio che vi dà i figli; col vostro sistema distruggete l'avvenire, e se mi udite parlare con voce tanto alta, attribuitelo al fatto che ciò che dico esce dalle intime latebre del mio cuore, il quale non vuole che l'avvenire si perda. Respinge perciò il paragrafo *C.* (*Rumori.*)

Corsi (relatore) risponde brevi parole al deputato Minervini, provandogli eloquentemente che qui non vi ha nessuno che voglia sotterrare nè l'Italia, nè la famiglia. Tutti vogliono grande l'una e prospera l'altra; la Commissione vuole ristorare con tutti i modi la finanza, perchè questo è il solo modo per far sì, che l'Italia sia grande e che la famiglia sia prospera. Coloro soli, i quali fanno tutto il possibile onde la finanza non sia ristorata, sono quelli che non vogliono nè una cosa, nè l'altra. (*Bravissimo.*)

Minervini (per un fatto personale.) Si tratta da parecchi anni di ristorare le finanze, ma da quei banchi (accennando a destra) si fanno leggi che hanno portato il paese alla rovina .... (*Rumori.*)

Pres. On. Minervini, non sono permesse l'insinuazioni contro nessuna parte della Camera e tanto meno contro ciò che è legge dello Stato. La invito a stare nei termini.

Minervini. Io ci sono nei termini, nè mi spavento degli applausi che le tribune possono prodigare a' miei avversari.

Pres. Ma per carità lasci stare le tribune e parli del fatto personale.

Minervini. Quando si pensa che, ad onta delle mie parole, quegli uomini rovinano il paese. (*Violenti rumori.*)

Pres. (con forza). Poichè, ad onta di tutte le mie esortazioni, ella continua ad usare un linguaggio sconveniente per i suoi colleghi e per l'Assemblea della quale fa parte, io la chiamo all'ordine. (*Approvazione.*)

Minervini. La foga del sentimento fa qualche volta trascendere il labbro, ma quest'Italia, che io veggo in così misero stato, andrà ancora più giù ove non si pensi di adottare un sistema sul genere di quello che io propongo. (*Oh! Oh!*)

Pres. Ma, on. Minervini, io le faccio osservare che ella ha chiesto la parola per un fatto personale. Pazienza se parlasse del paragrafo C, ma invece ella continua a spaziare in campi che non entrano punto in questa discussione. Veda, io ho usata molta pazienza, non mi costringa dunque a toglierle la parola.

Minervini. Io non parlo, signor presidente, per livore.

Pres. Lo credo, ma ella capisce che se le discussioni si facessero in questo modo si voterebbe una legge all'anno.

Minervini. Io parlo perchè vorrei che tutto fosse fatto bene; se ella mi toglie la parola, io tacerò malvolentieri, ma tacerò. Del resto, poco mi curo delle approvazioni altrui; io sto e starò sempre qui al mio posto, impavido, perchè non voglio transigere colla mia coscienza di cittadino e d'uomo del progresso. Le mie teorie già finiranno per prevalere, io fido nell'avvenire, ed ho finito.

Cancellieri vorrebbe aggiungere poche parole sul paragrafo *C*, ma non vorrebbe che la questione, divenuta già tanto irritante, prendesse proporzioni maggiormente pericolose.

Pres. Parli pure, è tutto calmato. (*Ilarità.*)

Dopo altre poche considerazioni degli onorevoli Cancellieri, Corsi e Vacchelli, la Camera approva il paragrafo *C.*

Essa approva poi senza discussione i seguenti:

D) La tassa proporzionale stabilita dall'art. 96 è elevata a lire 3 per ogni cento lire.

E), La tassa proporzionale, di che all'art. 97, è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall'art. 98, è portata a lire 8 per cento.

Il paragrafo *G* è così concepito:

G) All'art. 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione:

« Sono soggetti alla tassa fissa d'una lira i certificati e dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie od estratti d'atti o documenti in forma pubblica o privata, fatte dai notari, archivisti od altri pubblici ufficiali autorizzati

« La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile.

« Questa tassa sarà corrisposta mediante l'apposizione d'una marca di registrazione, da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione e certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi, facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

« Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaro, archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

« I funzionarii sopra indicati che, giusta l'art. 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell'articolo per l'ommissione, d'iscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

« Sono eccettuate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti, relativi agli atti, di che nell'art. 143 della legge di registro, a quelli d'usciere e alle sentenze ed atti giudiziarii, pei quali è provveduto alla lettera *N* del presente articolo. »

Piccioli svolge il seguente emendamento al secondo alinea della lettera G:

« L'autenticazione delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'articolo 1323 del Codice civile, è soggetta alla tassa di una lira, se una sola è la firma che viene autenticata; se le firme sono più, la prima è soggetta alla tassa di una lira, ognuna delle altre alla tassa di centesimi cinquanta.

« Pel pagamento della tassa non si computano le firme dei testimonii.

« Queste tasse saranno corrisposte, ecc. »

Minervini svolge una proposta a questo paragrafo. La Camera è disattenta, tanto più che questo emendamento, a detta del presidente, è lungo una pagina e mezza. Come poco prima, egli rientra nella discussione generale e si fa interrompere dal presidente.

Curti propone il seguente emendamento:

« Sostituirsi nel comma che incomincia:

« *Questa tassa sarà corrisposta*, ecc., alle parole: *facendo passare sulla medesima due linee almeno*, sino alla fine del comma, queste altre: *ripetendo su di essa il numero ed in caratteri la data del certificato o documento.* »

Dopo lunga discussione il paragrafo *G* è approvato, rimanendo in sospeso l'emendamento Minervini.

Il paragrafo *H* è così concepito:

« *Parte II della tariffa.*

H) La tassa, di che all'articolo 105, è elevata a lire 1 per ogni 100 lire.

« Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo, e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intiero asse ereditario. »

Questo articolo 105 riguarda le trasmissioni per causa di morte, delle proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni di qualunque natura che hanno luogo in linea retta, cioè fra ascendenti e discendenti, sia che le medesime si operino per successione ab intestato, ovvero in forza di testamento.

Questa tassa era prima di 20 centesimi per ogni cento lire.

L'abrogazione di cui parla il paragrafo *E* concerne le seguenti norme speciali:

« La tassa si percepisce sul valore della sola quota disponibile, proporzionatamente depurato dai debiti, a norma delle disposizioni del Decreto.

« Nelle trasmissioni fra ascendenti e discendenti e i loro figli naturali o adottivi, dovranno inoltre osservarsi le disposizioni dell'articolo 49 dello stesso Decreto. Per queste trasmissioni, il minimo della tassa proporzionale da percepirsi sarà di lire 2. »

La seconda parte dell'articolo 49 della legge 14 luglio 1866, che per effetto del paragrafo H dovrebbe essere abrogato, suona così:

« Nelle successioni fra gli ascendenti e discendenti, la porzione dovuta per legittima non è soggetta a tassa.

« I figli naturali legalmente riconosciuti saranno equiparati per gli effetti di questa tassa ai figli legittimi

« I figli adottivi pagheranno la metà di quella tassa che senza l'adozione avrebbero dovuto pagare in ragione dei rapporti di parentela fra essi e l'adottante.

D'Ondes-Reggio combatte in nome della proprietà l'aumento proposto a questo paragrafo.

Arrigossi svolge il seguente emendamento:

« Alle parole del secondo alinea: *La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intero asse ereditario,* si aggiungerà: *dedotte le passività legalmente accertate.*

RIGHI — LUIGI ARRIGOSSI.

Stante il gran numero di oratori iscritti sopra questo paragrafo, ed i molti emendamenti presentati, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

Propone pure il presidente che domani la seduta cominci alle ore 11. Questa proposta viene [illegible]

La seduta è sciolta alle ore 5.

Al Senato del Regno ci è stata ieri, martedì, seduta pubblica. Si convalidarono le elezioni di parecchi nuovi senatori; tra le altre quella del march. Pepoli, che poi fu introdotto nella sala per prestare giuramento.

Si discusse ed approvò il progetto di legge per ispese straordinarie per lavori marittimi.

Si cominciò quindi a discutere il progetto di legge sulla modificazione alle disposizioni in vigore nel Veneto, relativamente alle servitù di pascolo dette *pensionatico*. La discussione continuerà giovedì.

Leggesi nell'*Italia*: S. A. R. il Principe di Prussia, accompagnato dal conte di Usedom e da un seguito numeroso, si è recato oggi al Senato, verso le 3 e 1/2. Il Principe ha preso parte nella tribuna diplomatica. I senatori Cibrario e Spinola sono andati a presentargli i loro omaggi. S. A. R. è uscito poco dopo.

Non abbiamo ricevuto la nostra solita corrispondenza sulle feste di Firenze. I giornali ci recano la descrizione della rassegna militare ch'ebbe luogo ieri. Vi furono molti applausi al Re ed ai Principi. Il Principe di Prussia vi assisteva anch'esso.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

Le corse di cavalli, ieri (4), sono riuscite molto animate e brillanti, però furono funestate da una disgrazia anche questa volta.

Un fantino, che crediamo sia al servizio di S. M. il Re, durante la II corsa, cadde da cavallo e si fratturò un braccio; il cavallo stesso dovè essere abbattuto perchè gravemente ferito.

Alla prima corsa presero parte cinque cavalli; il primo premio fu vinto da *Sans foi*, del conte Larderel, il secondo da *Sans souci*, del sig. Ferrero.

La seconda corsa, come abbiamo detto più sopra, ebbe luogo solo in parte, per la confusione cagionata dalla caduta di un fantino; i cavalli erano tre soltanto.

Alla terza e alla quarta corsa presero parte i due cavalli *Sans foi* e *Sans souci*; quest'ultimo, appartenente al sig. Ferrero, risultò vincitore.

Nella loggia di Corte entrò in questo punto (5 1/2) S. A. R. il Principe Umberto con seguito, e fu accolto da applausi fragorosi.

La quinta fu una corsa di *gentlemen riders*; si componeva di quattro cavalli; quello montato dal signor Casatto arrivò il primo alla meta

Alla sesta corsa presero parte 3 soli cavalli; *Sans souci* riuscì vincitore anche questa volta.

Finalmente, ad ora abbastanza tarda, ebbe luogo l'ardua *corsa delle siepi*; a questa presero parte *Glow Worm* del cav. Yung, *Monck* del signor Casato, e *Feu Follet* del sig. conte Larderel. Superate felicemente le siepi, *Feu Follet* giungeva il primo, ed era accolto da battimani della folla.

Tutto si passò col massimo ordine, ed eccettuato il caso più sopra narrato, non si ebbe a deplorare nessun infortunio, benchè la folla fosse enorme.

E più oltre:

Oggi mercoledì 6 maggio, alle ore quattro pomeridiane, sul gran prato detto del *Quercione*, alle Cascine, avrà luogo la *Giostra* offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta agli augusti Sposi, ed il cui retratto sarà erogato in opere di beneficenza.

Si legge nella *Corr. gen. italienne* del 5:

« Il gran circolo per la presentazione delle dame alla Principessa Margherita, ha avuto luogo iersera.

« Circa cento dame si accalcavano nel grande appartamento del palazzo Pitti. I cavalieri non dovevano essere presentati in questa occasione. Non vi era dunque alla Corte, in fatto d'uomini, iersera che gli ufficiali della Casa reale.

« Non posso guarentirvi la stretta esattezza d'una lista scritta in fretta, delle dame presentate alla Principessa Reale; pure credo di non essermi ingannato. Ecco questa lista: la contessa La Marmora, la contessa Castellane, la principessa Poniatowski, la giovane marchesa Gualterio, la contessa Cambray-Digny, le signore Peruzzi, Pozzolini, Baveri, la gentildonna Elisa de' Pazzi, la contessa Baroni, la baronessa Franchetti, la principessa Pallavicini, la marchesa Lavaggi, la marchesa di Laiatico, la marchesa Ginori e sua figlia, la marchesa Guicciardi, la marchesa Franzoni, la contessa Finocchietti e la contessa Fantoni, le signore Barbesso, Bonanni e Capello, la marchesa di Montezemolo, le contesse Casati, Baldelli e Cittadella, la nobildonna Cagnola, le marchese Deforneri, De Mari, Spinola, Oldoini e Vettori, la nobildonna Govone, la contessa Crivelli, la marchesa Tanari, madama Cospi, madama Lockart, la contessa Manelli, la contessa Gamba, madama Maggiorani, la baronessa Sonnino, la contessa Moretti e sua figlia, la duchessa Sforza-Cesarini, le signore Matteucci, Servadio, Marassi, Giorgi, le marchese Capranica, Migliorati, Piccolellis, Ugolini, Ugguccioni, la duchessa di Rignano, le contesse di Pralormo, Papafava, Toscanelli, Pasolini e Lovatelli, la nobildonna Colantoni, la baronessa Laugier, le contesse Piatti, Del Melle, Del Medico, le marchese Calabrini, Niccolini ed Incontri, la principessa di Teano, le signore Kennedy e Venturelli. »

A detta del corrispondente fiorentino C della *Gazzetta di Milano*, la residenza dei membri della Reale famiglia sarebbe così stabilita: prenderebbero dimora a Milano il Principe e la Principessa di Piemonte; a Venezia il Duca e la Duchessa di Aosta; a Napoli il Principe di Carignano; e continuerebbero a restare in Torino il Duca e la Duchessa di Genova.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che il Principe di Prussia intende di accompagnare i RR. Sposi a Napoli.

La *Liberté* dice che si assicura che il Principe di Prussia, reduce dall'Italia, passerà per Parigi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — I deputati della Germania del Sud sono generalmente contrarii all'indirizzo. Assicurasi che lascieranno il Parlamento, se si discuteranno nell'indirizzo questioni che non siano doganali.

Berlino 6. — Ujest presentò una proposta tendente a passare all'ordine del giorno sul progetto d'indirizzo con *considerandi* in senso altamente nazionale.

Madrid 5. — La Camera dei deputati adottò, con 94 voti contro 27, il progetto che autorizza il Governo a sussidiare le Società delle Strade ferrate, emettendo obbligazioni pel valore corrispondente al 15 per 0/0 sul capitale delle dette Società.

Parigi 5. — I giornali confermano che il Console francese a Tunisi ha rotto le relazioni. Il Governo francese è deciso di far rispettare energicamente gl'interessi dei suoi nazionali.

Una lettera da Berlino annunzia che il Re ha firmato un Decreto d'amnistia in favore dei rifugiati annoveresi. Metternich parte stasera per Vienna. Questo viaggio è cagionato solamente dal matrimonio di suo fratello.

Parigi 6 *aprile*. — Il *Moniteur* reca: « Si ha dal Giappone 11 marzo: Avendo saputo il massacro dei marinai francesi, i ministri d'Inghilterra, Prussia, Olanda, Italia, America si riunirono ad Osaka presso il ministro di Francia, e decisero di comune accordo di lasciare Osaka, di abbassare le bandiere, di ritirare i consoli finchè non venisse data sodisfazione. L'indomani le Autorità giapponesi vennero a dichiarare che il massacro era inescusabile. Gli assassini furono posti a disposizione del ministro di Francia. Tutti i ministri delle Potenze appoggiarono con Note energiche la domanda di riparazione del ministro francese. »

Lisbona 5. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità la mozione, con cui si dichiara sodisfatta delle spiegazioni del Governo sulla situazione di Macao relativamente al Governo cinese.

Atene 6. — Assicurasi che Vaurcenou accettò il mandato di costituire il nuovo gabinetto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 maggio	del 5 maggio
Rendita	54 20	54 37
Oro	22 16	22 15
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 ¼	110 50
Parigi 5 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 32	69 40
» italiana 5 % in cont.	49 —	49 10
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	123 —	123 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache		— —
Prestito Austriaco 1865	—	
Ferr. Lombardo-Venete	376 —	380
» Romane	43 —	43 50
Obbligazioni »	92 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	43 —
Cambio sull'Italia	10 ¼	9 ¼
Vienna 5 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 40
Londra 5 maggio.		
Consolidato inglese	93 ⅛	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 maggio.

	del 5 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 %	56	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 10	57 15
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 60
Prestito 1860	81 —	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	694 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 40	181 40
Londra	116 35	116 25
Argento	114 50	114 50
Zecchini imp. austr.	5 55	5 56
Il da 20 franchi	9 31	9 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Sono arrivati da Salve, il bragozzo ital. *Belfiore*, patr. Bertotto, con formaggio ed altro, all'ord.; da Magnavacca, il bragozzo ital. *Meschino*, patr. Bellemo, con anguille vive, all'ord., da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ord., da Bisceglia, il pielego ital. *Madonna del Carmine*, patr. Albrizzio, con merci, all'ord., da Trieste, il trab. austr. *S. Nicolò*, patr. Franich, con vino, all'ord., da Trieste, il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci per diversi, e i vap. del Lloyd austr. *S. Carlo* e *Milano*, ambi con merci e passeggieri.

Mentre osserviamo un contegno ognor più sostenuto sui nostri mercati nelle granaglie, scorgiamo una leggiera diminuzione dei prezzi a Temesvar, a Vienna ben anco, ed a Pest, ove però gli acquisti ascesero anche nella settimana a metz. 150,000, con ribasso di soldi 10 a 15. A Milano come a Genova, i cereali, in generale, continuano all'aumento, sebbene l'aspetto delle campagne sia il più ridente, e rigogliosa la vegetazione, da lusingare col maggiore fondamento per la esperienza, che l'anno ne apporterà raccolti copiosi in Italia. Ora parlasi esclusivamente delle sementi dei bachi, che riescono bene in Piemonte nei cartoni originarii. Non sono egualmente buone le notizie dal Napoletano e dalla Sicilia, sulla riuscita delle sementi, e ciò si attribuisce alla varianza della temperatura, più di tutto, che a traccia di malattia. Non si hanno assolutamente cattive notizie dal Mezzodì della Francia, ma ne danno sospetto le domande straordinarie delle sete a Lione, che si pagano molto anche nelle secondarie, perchè le primarie non trovansi più. Le strusse si domandano da per tutto, si tengono i bozzoli da lire 6 a lire 8 il chil.

Le valute restano immobili da alcuni giorni al solito disaggio di 4 ½ per % a ⅝, la ricerca si è fatta anche maggiore nella carta che pagavasi da 90 ¼ ad ⅕ in premio maggiore, come la Rendita ital. da 47 ⅜ a 47 ⅝ secca per effettivo, il Prestito nazionale da 73 a 74 per carta, cogli interessi. Le Azioni della Banca a Genova stanno sempre da lire 1535 a lire 1536, come a Parigi il Prestito austro-franco da fr 342 a fr 337. Da per tutto le Borse sono di miglior umore. Le Banconote austr. qui tornano più richieste ad 87 ¼; lire 100 si cambiano per f. 86 60 in napoleoni da lire 22 15 a 22 10, e f. 8 11 a 11 ½ per effettivo. Il Prestito 1859 da 65 ¾ a 66, e timbrato da 68 a 68 ½.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 5 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	28 45	Doppie di Genova	87 80
Da 20 franchi	22 17	» di Roma	18 75
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	231 35
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 65
Idem.	»	» Idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 85
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 54 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.40 — coll'abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Nardon, con moglie, - Rathbone, colonnello, con famiglia, - Valler G. D., - Vinshroff R. C., tutti quattro dall'America, - Denby Enrico, - Addington John, con famiglia, - Symonds J. A., - Sig.ª Bradshand, con cameriera, tutti quattro da Londra, - Sig.ª Bonnarie, - Sig.ª De Solignac, ambi da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Chorinsky co. Igo, di Olmütz, con moglie, - Raoue Stein, di Cologna, - Sir Beresford Mac Mahon, - Lady Mac Mahon, ambi scozzesi, con famiglie e seguito, - Sig.ª Spedding, con famiglia e seguito, - Wood, con moglie, ambi ingl., tutti poss.

Albergo la Luna. — Coethals C., da Liegi, con moglie. — Souchs, dalla Boemia, - De Turck E., - De Turck L., ambi da Kerschbak, tutti tre poss. — Sig.ª Himmer, - Sig.ª Hoffmann, ambi da Augusta. — Conte G. B., fabbricatore, da Schio. — Dermouil, da Parigi, con consorte. — Frattin, da Firenze, - Merkel, fratelli e comp., - Osteleck, tutti da Trieste, negoz. — De Belgrand, baronessa, da Monaco. — Garavelli A., privato, da Torino. — Sig.ª Kapp Joung, da Vienna, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Meyer I., con famiglia, - Iwes A. H., con moglie, ambi poss., da Londra.

Albergo Nazionale. — Lady Langdale, da Londra, con cameriera.

Albergo Barbesi. — Rev.º Hammond, - Walker M., - Harvkes, con famiglia, - Miss Tagot, - Bayley, - Lady Hamilton Russell, ambi con famiglie e seguito, - Hamilton H. Russell, - Elcios S. Bankes, - Hurlbutt H., - Scott H., ambi con moglie, - Miss Susan Scott, - Miss Scott H., tutti da Londra, - Ischernow, dalla Russia, con famiglia, - James Hehoe, - Lady Daughton, ambi dall'America, - Ingham V. James, da Filadelfia, - Rochebrochard, visconte, da Parigi, - Economo G., da Bucarest, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Agnini cav. L., da Modena. — Borsalli cav. G., - Giordani ingegn. A., ambi da Cento. — Fano A., da Padova, - Ostani L., da Pordenone, ambi negoz. — Olivetti S., poss., da Parigi.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 maggio 1868.

FIRENZE	78	22	20	55	21
MILANO	40	44	77	46	14
TORINO	78	21	49	45	31
BARI	54	63	85	14	35
NAPOLI	54	9	24	86	58
PALERMO	7	16	26	63	90
VENEZIA	21	46	43	34	32

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom., — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 2:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8.41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 maggio, ore 11, m. 56, s. 21, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare

del 5 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.66	mm. 758 26	mm. 758.30
Temperatura (0° C.) Asciut.	17 6	21.6	18.5
Temperatura (0° C.) Umid.	16 7	18.9	17.0
Tensione del vapore	mm. 13.61	mm. 14.59	mm. 13.50
Umidità relativa	91.0	76 0	85.0
Direzione e forza del vento	E.	S. E.¹	E.
Stato del cielo	Sereno	Seminuvolo	Quasi sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. . . 24.0

minim. . . 17.5

Età della luna giorni 13.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 6 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Grande straordinaria rappresentazione a beneficio del *Monumento Manin*, che darà il prof. ungherese *Velle*. — Il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. — Alle ore 8 e mezza.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1867

delle 6 Sezioni di ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione II, col giorno 1.° gennaio 1851, durativa anni 20, le Sezioni III e IV, attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, in tutte le quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1867		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 3 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 1,882	4,292	fr. 1,132,796	93	fr. 10,129	70	** fr. 382,119	08	fr. 261,681	49	fr. 1,786,657	20

L'assunzione di nuove associazioni cessò col giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto seguirà entro il 1871 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1870.

(*) Li 1882 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano 5,686 Azioni ma negli anni 1852 a 1867, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1374, risultano le Azioni in corso sole 1292, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr 118.116 24, si è ridotto a fr. 87,227 16, esigibili per 3 anni con fr 261,681.49, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 1,604,280.76, si è aumentato a fr 1,786,657 20.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1865 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr. 1,466,322.81.

Sezione III durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 548	851	fr. 344,430	07	fr. 3,586	20	** fr. 91,815	08	fr. 439,831	35

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto seguirà entro il 1868 fra gli associati sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1867.

(*) Li 548 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1186, ma negli anni 1858 a 1867, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 335, risultano le Azioni in corso sole 851, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 44,158.79, si è ridotto a fr 30,258.56, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fr 430,426.93, si è ridotto a fr 439,831.35.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1866 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr. 422,914.76.

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 8 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 899	2,144	fr. 358,652	74	fr. 3,487	54	** fr. 93,162	86	fr. 282,456	89	fr. 737,760	—

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto seguirà entro il 1876 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 899 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2,942 ma negli anni 1857 a 1867, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 798, risultano le Azioni in corso sole 2,144, e perciò l'importo dei premi, annui, che sarebbe asceso a fr 49,516.66, si è ridotto a fr. 35,307 11, esigibili per 8 anni con fr 282,456.89, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr 828,012.59, si è ridotto a fr. 737,760.—

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1866 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr 437,790 12

Sezione V durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1861

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate		Premi d'associazione che restano da esigere in 5 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 18	15	fr. 29,060	12	fr. 151	16	** fr. 5,579	21	fr. 21,032	72	fr. 55,823	21

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto seguirà entro il 1873 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1872.

(*) Li 18 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni risultano le Azioni in corso sole 15, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr 5,292.09, si è ridotto a fr 4,206.54, esigibili per 5 anni con fr 21,032.72, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr 61,704.49, si è ridotto a fr 55,823.21

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1866 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr. 33,281 65.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 13 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 53	52	fr. 49,464	10	fr. 268	69	** fr. 8,982	10	fr. 96,427	58	fr. 155,142	47

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 53 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 78, ma nel 1862 a 1867, non essendo stati continuati i pagamenti per 24 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 52, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr 10,731.97, si è ridotto a fr 7,417.51, esigibili per 13 anni con fr 96,427.58, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e degli annui interessi, che avrebbe importato fr 199,327 04, si è ridotto a fr 155,142 47

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1866 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr. 56,186,49.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 16 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1867	
* 8	36	fr. 12,616	42	fr. 270	84	** fr. 1,568	52	fr. 78,160	96	fr. 92,616	74

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 8 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 37, ma nel 1864 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1 risultano le Azioni in corso 36, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a fr. 4,694.35, si è ridotto a fr 4,597 70 esigibili per anni con fr 78,160 96 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fr. 94,646.72, è divenuto di fr 92,616 74.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1866 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1867 su fr 13 833,24

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. ... dell'avviso.

DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 12 maggio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede secrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno [illegible] tutti i giorni, dalle [illegible] 10 ant. alle 2 pom. negli Uffici di questa [illegible] (Sez. I.)

9 Le passività ipotecarie che gravano le stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a [illegible] degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	179	Venezia	Fabbricieria di S. Martino	Casa all'anag. N. 2300, composta di piano terra con entrata, di primo piano con salotto, due stanze e cucina, di secondo piano con salotto, due stanze, cucina e soffitta, sita in parrocchia di S. Martino, calle del Piovan. È descritta in catasto unitamente agli stabili marcati con gli anag. N. 2296, 2297 del Comune censuario di Castello al mappale, N. 2704, colla rend. cens. di a. L. 54.34.	0.90	0.09	2255:90	225:50		
2	167	Id.	Fabbricieria di S. Felice	Casa all'anag. N. 3786, sita in parrocchia S. Felice, Calle Racbutta e composta di piano terra in un sole locale con vecchia ala di cotto e corticella interna, di primo piano con andito e due stanze. Distinta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 3126 con la rendita censuaria di a. L. 24 30. (Affittanza verbale mensile.)	0.70	0.07	1400:—	140:—		
3	207	Id.	Fabbr. di S. Pantaleone	Casa agli anag. NN. 2796, 3799, in Parrocchia di S. Pantaleone, calle della Scuola, distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 571, sotto la denominazione di casa che si estende anche sul mappale N. 572, con la rendita censuaria di a. L. 72:44. Detta casa comprende piano terra composto di entrata e due magazzini, secondo e terzo piano con numero quattro [illegible] per ciascheduno. (Affittanza verbale mensile.)	—	—	2296:55	231:65		
4	208	Id.	Id.	Casa all'anag. N. 3786, in parrocchia suddetta Corte dei Preti, distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro, al mappale N 564, con la rend. cens. di a. L. 86 20, è composta di piano terreno che comprende l'entrata e tre magazzini, primo e secondo piano con 5 locali ciascheduno e terzo piano costituito di portico, una stanza, camerino e soffitta. (Affitt. verb. mens.)	1.00	0.10	3750:23	375:93		
5	212	Murano	Mensa patriarcale di Venezia	Casa con corte agli anag. NN. 474, 475, sita in Murano, Parrocchia S. Pietro, fondamenta degli Angeli, è composta di piano terra costituito da otto locali, primo piano con numero eguale di locali e soffitta impraticabile. È distinta in catasto del Comune censuario di Murano ai mappali NN. 217, 218, con la rendita di a. L. 51 92. (Affittanza annuale scritta scaduta e prorogata ad anno dal 31 ottobre 1867.)	2.10	0.21	2013:61	201:36		
6	214	Malamocco	Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Terreno di campo uno ed un quarto circa padovani, a corpo non a misura, sito nella località detta Arche di S. Leonardo in Malamocco, confina a tramontana levante con canale pubblico, a levante-mezzodì, casino e terra al mappale N 81, di ragione dell'Abazia di Malamocco, a mezzodì-ponente coi mappali NN. 77, 78, 79, 80, a ponente tramontana colla strada denominata degli Alberoni. Detto terreno è coltivato a carciofi ed in alcune parti vi esistono viti, ed è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 83 ed 85 sotto la denominazione di Sabbia nuda. (Affittanza verbale annuale.)	44.10	4.41	2460:20	246:02		
7	234	Id.	Fabbr. di S. M. Elisabetta del Lido	Casa agli anag. NN. 108, 109, in Pontheria, composta di piano terreno con corticella, tettoia cucina e bottega, di primo piano con due stanze e soffitta. È descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 300, con la rendita di a. L. 32 40. (Affittanza annuale scritta, spirata il 28 [illegible] 1868 e rinnovata ad anno.)	0.50	0.05	1134:17	113:41		
8	235	Id.	Id.	Casa all'anag. N. 195 con terreno incolto di campi padovani 0.0.063, sita in fondamenta Vannarcola, e confina a levante con la casa all'anag. N. 193 e terreno annesso, a mezzodì con canale, a ponente coll'anag. N. 194, a tramontana con la fondamenta Vannarcola. È distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. N. 765, 207, con la rendita di a. L. 16 87, ed è composta di pian terreno con cucina e stanza, primo piano con due locali e soffitta. (Affittanza verbale mensile.)	2.20	0.20	846:96	84:69		
9	261	Mirano	Fabbr. di S. Bartolomeo di Ballò	Casa colonica descritta in catasto del Comune censuario di Scaltenigo al mappale N. 1484, situata in piazza della frazione di Ballò, con la rend. cens. di a. L. 12.60, composta di piano terreno con locale, cucina e stalla, di primo piano con andito e 3 camere. (Abitata dal compratore.)	0.20	0.02	467:60	46:77		

Venezia, 4 maggio 1868. — Il Reggente Direttore, Cav. Vanzetta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 697. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo diffida tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Galean... mancato a' vivi in questa città nel 29 agosto passato intestato, a comparire nel 17 venturo giugno alle 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, qualora non fosse loro competente per diritto di pegno.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti in questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.
Rovigo, 24 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Sgualdo, Uff.

N. 12107. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica al sig. Antonio fu Francesco Va... ne assente d'ignota dimora che il sig. Tommaso Pietro coll'avv. Moro produsse in suo confronto presso questa Pretura la petizione 21 corr N. 12107 per pagamento di Napoleoni d'oro 70 per affitti scaduti, e che sulla stessa venne fissata comparsa al giorno 28 maggio p. v. ore 10 ant. presso questa Aula Verbale.

Lo si avverte portante di comparire personalmente o farsi da altro rappresentare, o di comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè sole attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CAVALLI.
Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 7 maggio. N. 121

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il LXIX e il LXX foglietto della Raccolta delle Leggi *ultimi dell'anno 1867; in seguito pubblicheremo l'Indice di tutta l'annata suddetta.*

VENEZIA 7 MAGGIO.

Il *Moniteur de l'Armée* rivendica alla Francia l'onore dell'iniziativa del disarmo. Sino dalla fine di marzo, dice l'organo ufficiale del Ministero della guerra, la Francia ha congedato 14,000 uomini, dunque le riduzioni dell'esercito prussiano vennero dopo e in proporzioni minori. Crediamo che questo annuncio sia atto a destare una certa sorpresa nell'uditorio. Memori ancora delle discussioni del Senato e del Corpo legislativo francese sulla nuova legge militare, non avremmo mai creduto che il gen. Niel potesse nello stesso tempo vantarsi d'aver dato il buon esempio del disarmo. Non è da dare in ogni modo una grande importanza a questi vanti pacifici. I 14,000 francesi rimandati alle loro case non aumenteranno la sicurezza dell'Europa, più di quello che non l'abbiano aumentata i 12,000 prussiani che ebbero la stessa ventura. Tutti questi congedi non mutano la condizione di *pace armata*, che ci fa sempre temere di addormentarci una sera in pace e di svegliarci la mattina in guerra. Non crediamo che il gen. Niel, o il gen. di Roon siano del resto gli uomini più adatti per liberarci da questo incubo.

Pubblichiamo più innanzi il testo dell'indirizzo al Re di Prussia presentato dalla frazione liberale-nazionale del Parlamento doganale germanico. La più superficiale lettura fa comprendere che i redattori dell'indirizzo non hanno avuto scrupolo alcuno di oltrepassare le attribuzioni speciali del Parlamento, e di fare un escursione nella politica. Crediamo che se, invece d'un Parlamento doganale, si fosse trattato d'un vero Parlamento politico, gli autori del progetto non avrebbero scelto una diversa intonazione. C'è una frase soprattutto che fa già trasalire certi giornali francesi, ed è quella in cui si parla d'una « unificazione politica più completa. »

Egli è certo che un atto di questo genere è atto a destare le suscettività di tutti coloro che non amano molto che l'unità della Germania si effettui, ed è una specie di violenza contro quei deputati del Sud, che hanno già fatto professione di fede particolarista. Si dice anzi che questi ultimi sieno risoluti ad allontanarsi dal Parlamento, in caso che si volessero discutere nell'indirizzo argomenti politici.

La politica di Bismarck troverà certamente in quel recinto avversarii fortissimi, e se la Francia non la aiuta con le sue escandescenze e colla sua mania d'ingerirsi nelle cose dei vicini, sicchè il potente ministro non abbia occasione di toccare la delicata fibra della suscettività nazionale, è probabile che il Parlamento doganale non risponda completamente alle aspirazioni e ai desiderii degli uomini di Stato prussiani.

Un dispaccio da Berlino che troviamo nei fogli austriaci annunzia che la discussione dell'indirizzo doveva cominciare oggi stesso. L'Europa potrà dunque avere una nuova occasione di toccare nuovamente il polso alla Germania, e perchè le cose vadano bene pei nemici dell'unità, conviene che questi si guardino bene dal riscaldare il sangue dei buoni tedeschi, chè altrimenti il polso potrebbe farsi febbrile e minaccioso.

La *France* intanto pare che voglia disporsi ad udire l'ingrata novella che il progetto d'indirizzo sia votato; essa ne attenua finora il significato colle seguenti parole: « Il voto stesso di questo indirizzo, sebbene un fatto molto considerevole, non sarebbe tuttavia decisivo. Il Parlamento doganale non ha la missione di regolare i destini della Germania, e non può incorporare il Sud, suo malgrado, nella Confederazione del Nord. La situazione non sarebbe grave se non nel caso che, discusso e votato l'indirizzo, il Re Guglielmo aderisse implicitamente alle idee e alle pretese che l'indirizzo esprime. La situazione si complicherebbe se si facesse un nuovo tentativo ufficialmente sulla via dell'unificazione politica, o se un atto caratteristico avesse lo scopo di vincere le resistenze degli Stati del Sud. La proposta d'un indirizzo non è se non una scena d'apparato, è il titolo d'una commedia che non è ancora rappresentata. Bisogna attendere per sapere se le rappresentazioni saranno autorizzate, e se la rappresentazione si prepara; oppure se la commedia, in mancanza d'un direttore che voglia offrirla al pubblico, e di attori che vogliano rappresentarla, resterà negli archivii del Parlamento doganale. »

Con buona pace della *France*, noi crediamo che tanto il direttore che gli attori ci siano, e che possa mancare al più qualche *seconda parte*. Il direttore però, da uomo accorto, non crede ancora che il suo pubblico sia abbastanza bene disposto, ed aspetta che nella sala si trovino gli elementi che egli desidera. Il direttore del Teatro rivale riuscirà egli a fargli concorrenza? Questa è una questione d'abilità, ma la *France* sarà d'accordo con noi, che il direttore del teatro di Berlino delle prove dell'abilità ne ha già date e parecchie.

Il nostro deputato, conte Pierluigi Bembo, nel settembre scorso, presentava al Congresso internazionale di statistica in Firenze, una sua Memoria: *De l'aptitude des habitants de la Vénétie et du Mantuan au service militaire*, tanto più preziosa, in quanto che, fatta sopra i risultati delle leve degli anni 1862, 63 e 64, veniva a compiere un eguale studio, che, rispetto a tutte le altre Provincie d'Italia, era stato fatto dal dott. Comisetti, presidente del Consiglio superiore militare di sanità.

Questa Memoria fu assai favorevolmente accolta e pubblicata negli atti del Congresso, e ne parlarono con lode due giornali competentissimi, l'*Italia Militare* e l'*Esercito*. Da quest'ultimo togliamo anzi le seguenti linee, che riassumono i dati e le considerazioni dell'interessante lavoro del nostro deputato:

Seguendo le tracce del lavoro del dott. Comisetti, il Bembo si è occupato innanzi tutto della statura, ed ha ottenuto i seguenti risultati: Nel 1862, sopra 27080 misurati, 25681 furono ammessi al servizio, 1799 respinti; nel 1863, sopra 42101 misurati, 39160 furono ammessi, 2941 respinti; nel 1864, sopra 43422 misurati, 39817 furono ammessi, 3605 respinti; ciò che dà in complesso:

Inscritti esaminati e misurati . .	113003
Respinti per mancanza di statura .	8345
Riconosciuti idonei al servizio . .	104658

e quindi in media 74 rifiutati per ogni mille misurati, risultato oltre ogni dire sodisfacente, perchè molto migliore di quelli ottenuti dal Belgio, dall'Austria, dalla Danimarca, dalla Sassonia e dalla Prussia, e solo inferiore a quello della Francia, ch'è di soli 59 per mille. Le Provincie venete sono altresì meglio favorite delle altre italiane; se non che, è probabile che la sproporzione che corre fra le une e le altre derivi da questo, che molti esentati dal servizio per cagione di malattia, avrebbero dovuto esserlo innanzi per mancanza di statura, prima cosa che in Italia si esamini, prima cosa che esclude dal servizio, senza tener conto di altre imperfezioni fisiche. Ciò è tanto più probabile in quanto che, mentre i riformati per malattia nelle altre Provincie del Regno si ragguagliano a 38 per mille, nel Veneto e nel Mantovano salgono al 50, senza alcuna proporzione logica, dappoichè è noto che l'elevata statura è, in generale, argomento di buona salute.

Quanto alle malattie predominanti nelle Provincie venete, l'onorevole Bembo, sprovvisto di copiosi ed esatti dati ufficiali, si è dovuto limitare a classificarle nel modo seguente:

Venezia da in grandi proporzioni le varici alle gambe, i varicoceli, cirsoceli, idroceli, le ernie inguinali, le gambe torte e la gracilità;

Verona la sordità, il rachitismo, la miopia, i tubercoli, la scrofola, ec.;

Udine, la pellagra; la scrofola ed il gozzo;

Padova, Treviso, Rovigo, Mantova assomigliano a Venezia, Vicenza a Verona; Belluno ha in più grandi proporzioni i gozzi e il cretinismo, soprattutto ne' Circondarii d'Auronzo, Cadore, Agordo, Longarone.

Dall'insieme dei dati raccolti dall'onorevole Bembo si scorge che, per lo meno, le Provincie venete sono tra le meglio favorite del Regno per l'attitudine al servizio militare de' suoi abitanti.

Ora, poichè gli studii antecedentemente fatti dal dottore Comisetti ponevano l'Italia in una condizione quasi privilegiata rispetto agli altri Stati d'Europa, così v'è da questo lato ragione di rallegrarsi, ben rendendo le dovute lodi al conte Bembo, che ha riempito con tanta diligenza una lacuna, lasciata necessariamente dal dottor Comisetti. Cogliamo poi volentieri quest'occasione per annunziare ai nostri lettori, che alla Direzione generale di statistica, si sta lavorando per raccogliere in un solo gli egregii lavori del generale Torre, circa all'attitudine degl'Italiani al servizio militare, ed alla loro puntualità nel rispondere all'obbligo della leva. Dal quadro complessivo che uscirà da codesto lavoro apparirà, ne siamo certi, che l'Italia è tra le nazioni d'Europa più adatte alla milizia.

Discussione sull'art. 1 della legge di registro e bollo

(Fine. — V. i nostri NN. 118, 119 e 120.)

(Seduta del 30 aprile.)

Presidente. La parola spetta al deputato Marcello.

Marcello. Io ho domandato la parola semplicemente per ricordare un conto di aritmetica, che ieri, sul finire della seduta, si è posto innanzi. Si è accennato, e mi pare che il signor commissario Regio lo avesse pur egli ammesso, che la rendita reale era calcolata dalla legge sette volte l'imposta, e non otto; perchè infatti, se l'imposta è l'ottavo, non debbono restar fuori pel contribuente che altre sette parti. Adunque, moltiplicando questa rendita netta per sette (e non per otto) ne verrebbe la cifra proposta dalla Commissione di 140, e non di 160, sostenuta dal commissario Regio.

Ma questa è una semplice avvertenza di aritmetica. Quanto poi a quello che accennava dapprima l'onorevole commissario Regio, e che mi pare non abbia poi troppo fortemente sostenuto, circa l'attendibilità e l'importanza dei dati statistici che presentava alla Camera, dico qualche cosa pel solo dubbio che il commissario Regio ci tenga ancora con qualche affetto.

Io mi permetterei di fare due osservazioni: in primo luogo, che con una divisione del ricavato dalle vendite che sono state fatte nei varii dipartimenti, potevano dare in media circa quel conto dato proporzionale del ricavato da codesti affari o contratti quasi d'azzardo, che può la vendita dei beni ecclesiastici. Dico affari d'azzardo, imperocchè è un giuoco che prolunga per molti anni sul corso della carta e delle obbligazioni, e di più può fare il pagamento in dettaglio, e lo prolunga per 18 anni. C'è di mezzo la morte la rivendita. Nulla dirò delle spese che ci rimette il Governo.

L'acquirente, che ha respiro, spera negli avvenimenti e acquista spesso qualche bocconcino scelto di quest'asse, che può sollecitare anche l'appetito altrui. Codesti, secondo me, non sono dati su cui si possa ricavare il vero valore dei fondi, e meno la rendita vera, in confronto di quella su cui pagasi l'imposta.

Io non so perchè il Commissario regio non voglia ammettere che sia molto più facile e più opportuno il prendere conoscenza anche di un certo numero di contrattazioni fra privati, da cui si avrebbe ben minore proporzione. L'on. Maurogonato ha dimostrato con buone ragioni, come nel nostro paese questo rapporto sarebbe come 1 a 150.

Codesti dati, offerti dal commissario Regio, presi così in via eccezionale, non mi sembrano troppo sodi per essere calcolati, e tali, che abbiano a colpire tutto il passaggio della proprietà, e, come si ricordava anche ieri dagli oratori, doversi calcolare per ogni vent'anni almeno sulle successioni. Circa poi a quanto il commissario Regio ha accennato del rapporto della rendita reale con quella degli estimi in Lombardia, io mi permetterò di sospettare che sia incorso un errore anche questa volta nella stampa del prospetto annesso alla relazione dell'on. Allievi. Credo che la cifra che ivi si legge sia il rapporto preciso tra l'estimo vecchio fatto in Lombardia al tempo di Maria Teresa, e l'estimo nuovo fondato sui dati del 1828, mentre le proporzioni andrebbero a capello.

Io pregherei quindi l'on. commissario Regio a dire una parola almeno su questi conti d'aritmetica, e riscontrare questo fatto.

Io non ho altro da aggiungere che dichiararmi aderente alla proposta dell'on. Restelli.

Corsi (relatore). Voleva fare qualche osservazione. Dai varii discorsi che ho sentito sopra il primo articolo, mi sono persuaso che certuni sono caduti in errore circa il modo di determinare la valutazione portata dalla legge, altri non se ne è fatta un'idea chiara.

Mi incombe quindi il dovere di esporre alla Camera quale è stato il sistema seguito dalla Commissione.

Secondo la legge dell'imposta fondiaria, l'imposizione si ragguaglia al 12 e mezzo per cento. Questo dato subisce delle alterazioni, in conseguenza della non esatta perequazione dell'imposta fondiaria.

Questo, quanto ai terreni; quanto ai fabbricati, la Camera sa che vi è una legge speciale, la quale richiede ai proprietarii la denunzia della rendita effettiva. Quindi la Commissione aveva questo criterio, che, in genere l'imposta sopra la proprietà immobile è del 12 e mezzo per cento; che il subbietto tassato, quanto ai beni di suolo, era la rendita imponibile e censuaria, quanto ai fabbricati, la denunzia dei proprietarii.

La Commissione, nel determinare il giusto valore e nell'esaminare quale debb'essere il calcolo per raggiungere il giusto valore, partendo da questi dati, doveva fare delle considerazioni, e queste erano le spese di concime e di risarcimento, che si sogliono dedurre nelle contrattazioni generali, le spese d'imposizione e la differenza che poteva nascere in alcune Provincie per la diversità dei catasti.

Aveva però la Commissione questo dato sicuro che, quanto all'imposta dei beni di suolo, comunque i catasti possano essere vecchi, lasciano sempre un margine discreto tra la rendita indicata nei catasti medesimi e la rendita reale ed effettiva. Quanto all'imposta sui fabbricati, comunque basata sopra la denunzia, la quale si presume che porti la rendita effettiva, sapeva però che, per applicarle l'imposta, si doveva detrarre, quanto agli opifizii, il terzo della denunzia fatta, e quanto agli altri fabbricati il quarto, quindi il margine ch'esisteva pei beni di suolo esisteva anche largamente pei fabbricati, ed è su questo margine che la Commissione credeva si potesse portare, sia la differenza che esiste tra i catasti, sia le altre detrazioni, che si sogliono fare nelle contrattazioni generali degl'immobili.

Rimaneva quindi unicamente a detrarre, e più specialmente a detrarre l'imposta governativa, la quale, com'è stato benissimo osservato, portava la conseguenza di ragguagliare il multiplo dell'imposta, per raggiungere il vero valore del fondo a sette volte, e non ad otto.

Il calcolo aritmetico della Commissione, fatte queste detrazioni generali, ritenute giuste, per esonerare i contribuenti di quelle detrazioni che sono di giustizia, per determinare il vero valore dei beni contratti, e quindi sottoposti all'imposta del registro, il calcolo, dico, che doveva fare la Commissione era questo, che, per raggiungere la cifra lorda, la rendita governativa doveva moltiplicarsi per otto, perchè il 12 e mezzo moltiplicato per 8 dà precisamente 100, per raggiungere poi il valore lordo, diceva benissimo il Ministero, la rendita governativa doveva moltiplicarsi per 160. Infatti, basta prendere la cifra semplice del 12 e mezzo, e moltiplicarlo per otto, per avere il 100, il quale, capitalizzato al 5 per cento, dà due mila. Ora, prendendo lo stesso 12 e mezzo e moltiplicando per 160, dà l'eguale cifra di 2000, il che prova che, moltiplicando il 100 per 12 e mezzo, dà effettivamente la cifra del valore del fondo capitalizzato alla rendita effettiva del 5 per 100.

Però, come ho avvertito, la Commissione dee preoccuparsi di detrarre da questo calcolo la stessa imposta fondiaria, perchè in tutto il calcolo, come l'ho presentato attualmente alla Camera, l'imposta fondiaria è compresa.

Questa è la ragione principale per la quale la Commissione crede di dovere stabilire il multiplo a 140 e non a 100.

Non mi pare che gli opponenti abbiano voluto tener calcolo delle differenze rilevantissime che vi sono tra la rendita censuaria e la rendita effettiva, e non abbiano voluto comprendere che gli aggravii che vorrebbero detrarre per raggiungere il prezzo vero del fondo, sono compensati da queste differenze.

La Camera debb'essere a questo riguardo tanto più tranquilla, inquantochè un accurato esame ci ha portati a questo risultato, come accennava anche il commissario Regio.

Meno pochi mesi, le medie che risultano da questi dati sono di molto superiori a quelle che si stabiliscono nella legge, la quale dispone, che quante volte potessero esservi degli errori, questi non si trasfonderanno mai nel capitale risultante, inquantochè questo è ben lontano dall'estendersi a quel quantitativo, che sarebbe il risultato degli esperimenti richiesti dal commissario Regio, ed annunziati alla Camera.

L'onorevole Protasi ha fatto un calcolo aritmetico per determinare come la capitalizzazione d'un fondo che avesse 7000 lire di rendita, salirebbe ad una cifra molto superiore a quella che costituirebbe il giusto prezzo del fondo medesimo.

Ma l'onorevole Protasi è caduto nell'equivoco in cui sono caduti quasi tutti gli oratori che parlarono su questo soggetto. Egli ha fatto il ragguaglio dell'imposta su questa base, il che vuol dire, ch'egli intendeva di valersi delle 7000 lire di rendita censuaria, ma non delle 7000 di rendita effettiva.

Ora, se egli vuol raggiungere il giusto prezzo del fondo, capitalizzandolo, bisogna che vi aggiunga la differenza che passa fra la rendita censuaria e la rendita effettiva.

Lo stato della questione, quale si è presentato alla Commissione, pare a me che basti per rispondere alle diverse obbiezioni che sono state fatte.

L'onorevole Restelli voleva che si tenesse conto di molte specialità ch'esistono nelle contrattazioni; ed all'onorevole Restelli, la Commissione può rispondere, che, s'egli capitalizza la rendita vera, ch'è quella che si capitalizza nelle contrattazioni, troverà che vi è abbastanza margine per tener conto delle giuste osservazioni che egli ha fatto. Lo stesso può dirsi delle altre diverse osservazioni, che sono state fatte in proposito.

Il signor commissario Regio vorrebbe portare il multiplo proposto dalla Commissione da 140 a 160. La Commissione (almeno i membri della medesima che ho potuto consultare, ed io personalmente), non sarebbe invero disposta ad accondiscendere alla domanda del Ministero. Per noi sta questa considerazione che, qualunque osservazione voglia farsi per dare il mezzo di raggiungere il giusto prezzo, bisogna tener conto che nel giusto prezzo non è compreso il capitale, che, corrisponde all'imposta fondiaria. Ora questa determinazione bisogna necessariamente farla. Quindi vede l'onorevole commissario Regio, che, quando la Commissione, dalla sua originaria proposta del multiplo a 160 è scesa al diverso multiplo di 140, ha precisamente detratto il quantitativo che rappresenta l'imposta fondiaria. Quindi io sono dispiacente di non potere accettare la proposta ministeriale, e tengo ferma la proposta fatta dalla Commissione, del multiplo a 140.

Presidente. Domando innanzi tutto se la Commissione accetti o respinga la seconda parte dell'emendamento Restelli.

Corsi (relatore). La Commissione la accetta.

Presidente. Dunque Ministero e Commissione sono di accordo di accettare questa seconda parte: per conseguenza, la differenza tra la Commissione e l'onorevole Restelli, come pure tra la Commissione ed il commissario Regio, non consiste più in altro, che riguardo al multiplo di 140, come vuole la Commissione; di 120 come propone l'onorevole Restelli, e di 160 come chiederebbe l'onorevole commissario Regio.

Il commissario Regio insiste nella sua proposta?

Commissario regio. Mi accosto a quella della Commissione.

Presidente. Così non rimangono più che la proposta della Commissione e l'emendamento dell'onorevole Restelli.

Domando se questo sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Presidente. Metto a partito l'emendamento Restelli, che propone 120 invece di 140.

(Dopo prova e controprova è ammesso.)

Le feste di Firenze.

VI.

Firenze 5 maggio.

Vi trasmetto le poche notizie che mi è riuscito raccogliere sulla cerimonia avvenuta ieri sera a Corte, per la presentazione delle signore alla Principessa Margherita. Erano tre le sale disposte per il ricevimento, quella del trono, e due ad essa laterali. Nella sala che precede quella del trono, stavano le signore che dovevano essere presentate dalla Principessa Strozzi; in quella [illegible] trono, le signore presentate dalla marchesa Spinola; e finalmente nella terza, le signore presentate dalla principessa Corsini.

La Principessa Margherita entrò nella sala alle 9 e 1/4, e dopo avere cortesemente salutato tutta l'eletta compagnia delle dame, incominciarono le presentazioni. Con gentile pensiero le signore fiorentine vollero che le prime ad essere presentate, fossero tre dame di palazzo, non appartenenti alla città; e così avvenne, che la prima ad avere l'onore di essere presentata alla Principessa, fu la duchessa Litta di Milano. Poi furono presentate le dame (*i nomi furono pubblicati ieri*). La Principessa si trattenne con tutte quante molto cortesemente, parlando il più spesso in francese! In verità non posso scrivervi questi particolari senza un infinito senso di rammarico, la Principessa, ieri sera, stava assai poco bene, pure, e non è meraviglia con la vita che ha fatto in questi giorni, che abbia preso un forte reuma. Ieri passò la maggior parte della giornata in letto, e nessuno voleva che si levasse; ma a lei seppe male che tante signore si fossero incomodate invano, e volle ad ogni costo riceverle ieri a sera medesima.

Ora io vi domando se è giusto che una Principessa reale, la giovane sposa del Principe ereditario sia costretta a questo genere di sacrifizii. Questa mattina si diceva ch'essa non sarebbe comparsa al ballo di questa sera; e per quanto sarà grande il rammarico di non vedervela, nondimeno è bene che si riguardi. Del rimanente alle 10 e 1/4 la cerimonia d'ieri a sera, ebbe fine; ed io dovrei terminare il racconto, parlandovi delle toelette delle dame, dei loro brillanti, [illegible] cifra elegantissima che portano sulle spalle le dame di Corte, e del manto che indossano quelle di servigio; ma siccome tutti questi particolari io li ho chiesti ed avuti da diverse signore e non m'è stato possibile di mettere d'accordo le notizie delle une con quelle delle altre, così mi astengo dall'entrare in un campo, dove ho già raccolto altre volte assai spine per non mettermivici mai altro che con gli occhi spalancati; toelette, e brillanti ne vedrò questa sera quanti se ne possono desiderare, non vi sono meno di 750 signore invitate; vedete bene che vi sarà modo di spaziare assai e di descrivere molte cose. Per adesso andiamo in luogo dove tutti stanno vestiti ad un modo, e se gli abiti non sono belli, non ci ha punto a che fare chi li porta indosso. Avete capito senza dubbio che voglio condurvi alla rivista, passata questa mattina dal Re alle truppe che trovansi in Firenze.

A dir vero, non era cosa che molto mi seducesse, ed io non era niente affatto disposto ad andarvi, per la solita buona ragione che a tutto non si può tener dietro. Invece che ad essa, aveva pensato di assistere alla prova del Torneo, malgrado gl'infiniti ostacoli ad entrare nell'anfiteatro. Se non che verso le otto, un po' accortomi ed un po' risaputo che per oggi nelle prove non v'era nulla di particolare, me ne sono andato di là, e attraversando il piazzale delle Cascine, sono giunto ancora a tempo a vedere l'arrivo del Re e la rassegna passata da lui alle truppe, disposte su tre linee parallele e comandate, tutte insieme, dal generale Cadorna, e poi la prima dal generale Dall'Oglio, la seconda dal generale Scaglia, la terza dal generale Pralormo.

Questa volta è proprio il caso di dire che il Re era seguito da un brillantissimo stato maggiore. Erano certo più di cento a cavallo. Facevano parte di esso il Principe di Prussia vestito in grande uniforme da generale, col cordone dell'ordine militare di Savoia e la medaglia d'oro; il Principe Umberto egli pure vestito da generale, ma col gran cordone della Corona d'Italia che anche il Principe Amedeo, vestito da ammiraglio aveva indosso; il Principe di Carignano, il Duca di Genova non per anche promosso al grado di caporale; il luogotenente generale Menabrea presidente del Consiglio; il ministro della guerra; il luogotenente generale Maurizio de Sonnaz; il luogotenente generale Cugia, il maggiore generale Gozzani di Treville; il luogotenente generale Govone, con cui il Principe di Prussia, quando lo ha veduto, ha parlato lungamente; i maggiori generali Angelini, Della Rocca, De Sonnaz Ettore, Robilant Bariola; i colonnelli di stato maggiore Morra di Labiano, primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, Driguet, segretario generale del Ministero della guerra, e Ricasoli Vincenzo, aiutante di campo onorario di Sua Maestà. E v'erano inoltre molti ufficiali di stato maggiore, molti dei Carabinieri Reali, 10, o 14 di cavalleria, un picchetto di corazzieri, distaccati dalla scorta reale, e per entrarci anch'essi, quattro servitori in livrea rossa, ed un moro:

Durante tutta la rassegna, il Re ha dato la destra al Principe di Prussia in modo ch'egli fosse il più vicino alle truppe; e vi lascio considerare come fossero impettiti i nostri soldati sapendo di avere dinanzi, uno accanto all'altro, Vittorio Emanuele e il *Vincitore di Sadowa*, come lo chiamano qui nei viva. La verità è che il loro contegno era bellissimo, e che faceva proprio piacere a vederli.

Ultimata la rassegna, le truppe sono state disposte per lo sfilamento in parata; e quello anche è riuscito assai ma assai bene. Il Re si è andato a collocare proprio nel centro del gran prato; e colonne, a distanza intiera, passavano dinanzi a lui ed a tutto il suo Stato Maggiore. Prima è venuta la fanteria, poi i bersaglieri, che hanno sfilato tutti insieme, al passo di corsa, poi la cavalleria, al trotto, da ultimo l'artiglieria, la quale è stata quella che ha ricevuto le maggiori acclamazioni dalla folla.

Ed anzi, a proposito di folla, debbo dirvi che ce n'era moltissima. Sapete, e se non lo sapete ve lo dico io, che la passeggiata delle Cascine è disposta a tre viali, uno pei cavalli, l'altro per le vetture, il terzo per noi povera gente, che andiamo a piedi. Sul viale ordinariamente destinato ai cavalli, ch'è quello più presso al prato ov'erano le truppe, aveva preso posto la gente a piedi. E per vederci meglio, erasi giovata di tutte le seggiole, di tutte le panche, di tutti i tavolini, di tutto ciò insomma che avevano potuto raccogliere coloro che anche di questo fanno un negozio, e vendono il buon posto *a chi sale*, secondochè essi medesimi gridano.

Il viale delle carrozze era pieno anch'esso di vetture; non vi dirò che ve ne fossero tante quante per le corse; ma certo è, che molte ve n'erano, anzi dirò addirittura moltissime. E bisogna vedere che quantità di signore solite ad alzarsi, ordinariamente, almeno dopo le dieci!

In conclusione adunque questa festa militare che pareva, da principio, non premere ad alcuno, ha invece divertito molte migliaia di persone. Vi assicuro che il pubblico s'è divertito assai più questa mattina, che l'altra sera ai fuochi. Si vede che, non ostante la nostra mollezza, un po' di spirito militare lo abbiamo anche noi. Ed io pure vi confermo che ho avuto molto piacere di vedere il popolo batter le mani ai soldati! Buon segno! buon segno davvero!

Per terminarvi la descrizione della festa d'oggi dovrei parlarvi della seconda regata in Arno; ma vi domando se voi avreste la pazienza di leggermi? Viva la franchezza! Io vi confesso che non ho più quella, per questa sera, di scrivervi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 maggio.

(C) Non vi parlai dei fuochi d'artifizio ch'ebbero luogo ieri l'altro sera, perchè, a vero dire, me lo impediva un po' d'amor proprio di Fioren-

lino. Non si poteva vedere cosa più assurda e più sciocca, e che, essendo stata tanto celebrata prima, meritasse di esser tanto derisa poi. Ci fu tutto l'apparato necessario a far più sensibile e più ridicolo il fiasco; e se coloro ch' ebbero mano a questo affare, si fossero espressamente proposti di far ridere alle nostre spalle, non avrebbero potuto meglio riuscire.

Intanto, tutte queste feste, eccessive in sè ed eccessivamente protratte, hanno stancato i più forti, noi poveri abitanti della capitale provvisoria, sentiamo tutto il peso della nostra felicità, ed invidiamo, vi assicuro, i più oscuri cittadini del più remoto angolo d' Italia. Non che non ci sia gradita la vista degli ospiti cortesi, che ci onorano della loro presenza, nè che ci dispiaccia la ragione per cui eglino si sono indotti a venire; ma la folla è senza dubbio soverchia per la città, e i preparativi, che si fecero, non erano sufficienti a tanta moltitudine.

Ma ciò che più ci spiace è sapere che la fatica di tutte queste feste ha nociuto anche alla salute della Principessa Margherita; la quale, secondo che mi fu affermato da persona molto autorevole, è stata oggi tutto il giorno in letto, sicchè è incerto se ella comparirà al ballo che stasera ha luogo a Corte. Giova sperare che questo sia un lieve e passeggiero incomodo; ma è pur vero che a tanto tumulto, a tante fatiche, a tanti pranzi, a tanti balli, a tanti tornei, nonchè una leggiadra e gentile giovinetta di 17 anni, non resisterebbe un atleta.

Chi pare davvero instancabile e trova sempre nuove cose da vedere e da fare, è il Principe Federico di Prussia. Visita gallerie, biblioteche, pubblici monumenti, s'informa di tutto, domanda di tutto, e in tutto mostra una singolare erudizione, una conoscenza amplissima di uomini e di cose. Stamattina assistè ad una grande rivista, ch' ebbe luogo alle Cascine, e alcuni dicono riuscisse assai bene; più tardi, l'ho visto al Senato, ove si trattenne assai, ricevuto dal vicepresidente Pasini e dal segretario Cibrario, che lo accompagnarono, e seco lui restarono nella tribuna diplomatica. Dovunque si reca, riceve spontanei e pubblici segni di riverenza e di affetto; e, senza dubbio, può dire di avere coll' esperienza veduto quali e quanto amichevoli sieno i sentimenti di ogni classe di popolo in Italia per lui, per l' augusta sua Casa, e per la nazione su cui è destinato a regnare.

Intanto la Camera prosegue operosamente i suoi lavori, e non si lascia distrarre dal rumore delle feste, nè dal tumulto dei curiosi, che si affollano alle porte di Palazzo Vecchio, e talvolta tentano perfino di far violenza alle sentinelle di Guardia nazionale, per penetrare nelle stanze riservate ai deputati. Anche domani, benchè il gran Torneo, offerto dal Principe Amedeo agli Sposi, abbia luogo, la Camera terrà la sua seduta, soltanto, invece di adunarsi alle 2, come suole, si adunerà alle 11, e finirà verso le 3.

Se mai leggeste in qualche giornale dei commenti sopra un discorso fatto ieri dal ministro delle finanze, tali da far supporre ch' esistano dissensi nel Ministero, non solo non lo crediate, ma smentitelo pure risolutamente, e senza timore. Quando il Broglio parlò intorno all' affare dei professori di Bologna, nel bel discorso che fece, gli sfuggì una parola, che spiacque a molti, e specialmente a quelli del terzo partito. Egli disse che il Governo aveva per programma « ordine e resistenza ». Questa parola *resistenza* fu presa alla lettera, e produsse spiacevolissimo senso in molti. Il Cambray-Digny parlando ieri, si adoperò a spiegarla, mostrando che, se il Governo intende virilmente resistere alle violenze di piazza, e mantenere intera, contro chiunque, la maestà della legge, egli vuole altresì prestarsi facile e benevolo alle giuste pretensioni delle popolazioni, e non vuole persistere negli errori, quando sieno manifesti, e si possano, con vantaggio di tutti, rimediare. Ora queste nobili e savie parole furon da alcuni torte a mal senso, e si volle vedere in esse un desiderio del Cambray Digny di protestare contro le teorie del suo collega. Nulla di più falso; il Cambray-Digny non fece che spiegare meglio e più chiaramente il concetto del Broglio; e chi conosce questo, non può dubitare ch' egli intendesse dire altro che quello che disse poi il ministro delle finanze.

L' *Italia* avea stampato che l'on. Fambri, giovandosi delle sue qualità di questore della Camera, si era preso un alloggio gratuito in Palazzo Vecchio. Il Fambri ha scritto a quel giornale una bella lettera, colla quale smentisce pienamente quel fatto, ricordando ch' egli ha una casa sua, e che non ha bisogno, nè uso di profittare in alcun modo del denaro pubblico.

Il Crispi, si assicura, abbia rifiutato le insegne della *Corona d' Italia*, e correva voce stamane, avesse fatto lo stesso anche il Sella. Certo fu un errore gravissimo, in questo momento, pensare alla istituzione di un nuovo Ordine cavalleresco; e sarebbe stato più prudente astenersene. Infatti, anche i più fidi amici del Ministero ne sono dolenti; e le passioni, i rammarichi, i rancori che questo fatto ha suscitato, sono tali e tanti, che forse il Ministero dovrà portarne la pena.

La discussione della legge sul registro e bollo, prende ora una deplorabile lungaggine; il ministro e il commissario Regio, e l'on. Corsi, relatore della Commissione, difendono strenuamente il progetto; ma esso è assalito da tutte le parti. E siamo ben lontani dal potere, con qualche probabilità, sperare che la legge possa essere approvata, senza soffrir grandi modificazioni, che ne diminuiscano assai il profitto per l' erario.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Il nostro corrispondente di Torino, durante le feste del matrimonio del Principe Umberto, ci aveva annunziato che la figlia maggiore del sig. barone di Malaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia in Italia, si era promessa, a Parigi, al sig. marchese di Belot. Abbiamo saputo testè che questo matrimonio dovrà essere celebrato a Parigi il 14 di questo mese, e che, per assistervi, il sig. Malaret lascierà la nostra città tosto terminate le feste, che la città di Firenze offre in questo momento ai Principi Sposi ed alla famiglia Reale, vale a dire l'8 corrente.

S. M. la Regina di Danimarca ha decorato della grancroce del suo Ordine di Danebrog, il sig. cav. Artom, che rappresentò per qualche tempo l'Italia alla Corte di Copenaghen, prima d' essere nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Baden. Così la *Correspondance italienne*.

Leggesi nella *Nazione:*

La *Gazzetta Piemontese* nel N. del 3 maggio dà ad intendere ai suoi lettori, che il ministro delle finanze ha alienato al Rothschild 100 milioni di buoni del Tesoro, diminuendone contemporaneamente l' interesse a favore dei capitalisti nazionali, e dando in pegno del loro pagamento rendite dello Stato. Quali commenti poi fabbrichi il diario torinese sopra queste fandonie, è facile immaginario.

E la *Gazzetta* rimpiange tutti i giorni la decadenza del credito italiano, a cui tutti i giorni dà colpi che sarebbero mortali, se essa avesse lena di dar colpi mortali. Lacrime di coccodrillo!

Noi siamo frattanto autorizzati a dichiarare formalmente che in tutto quanto ha asserito la *Gazzetta Piemontese*, non c' è una parola di vero.

GERMANIA.

La *Gazzetta nazionale di Berlino* pubblica il progetto d' indirizzo presentato dalla frazione liberale nazionale del Parlamento doganale tedesco. Eccone la traduzione, trasmessa dall' *Agenzia Havas*, e che rettifichiamo dietro il testo tedesco.

Sire,

1.° Il Parlamento doganale tedesco convocato da V. M., prova il bisogno, nella sua qualità di rappresentanza del popolo tedesco, di rendere testimonianza dei desiderii della nazione.

2.° V. M. constata che il bisogno della libertà delle transazioni interne e la potenza del pensiero nazionale, hanno a poco a poco esteso il *Zollverein* sulla maggior parte della Germania.

3.° Siamo convinti che questo bisogno della nostra nazione di far progredire la libertà per ogni dove, e che questa potenza del pensiero nazionale, realizzeranno anche in un modo pacifico l' unificazione completa di tutta la patria tedesca.

4.° Uno sviluppo normale ci ha condotto ad avere una rappresentanza di tutta la nazione tedesca per gl' interessi economici. La rappresentanza nazionale per tutti gl' interessi della vita pubblica, contemplata da lustri dal popolo tedesco, e non ha guari riconosciuta da tutti i Governi tedeschi come un' assoluta necessità, non può venir più a lungo rifiutata al nostro popolo.

5.° L' amore della patria tedesca ci apprese a superare gl' interni ostacoli. L' onor nazionale riunirà tutto il popolo, senza distinzioni di partito, nel caso, in cui dal di fuori si tentasse di opporsi al movimento imperioso del popolo tedesco verso un' unità politica più completa.

6.° La nostra nazione rispetta il diritto dello straniero, e desidera trovarsi in rapporti amichevoli con tutti i suoi vicini. Ella ha, dunque, il diritto d' aspettarsi altrettanto dagli altri, nel caso in cui il suo benessere personale le facesse riguardare come necessario un cambiamento nella sua interna organizzazione.

7.° Noi esamineremo seriamente i progetti che ci vengono sottoposti. L' interesse comune della Germania guiderà le nostre deliberazioni.

8.° Accogliamo con particolare sodisfazione il trattato di commercio con l'Austria. Desideriamo seriamente d' essere in rapporti amichevoli con un paese ch' è a noi strettamente congiunto per origine e per molti altri vincoli.

9.° Abbiamo fiducia che sarà dato a V. M., sostenuta dalla potenza unita della nazione tedesca e de' Principi vostri confratelli, di por termine al coronamento dell' opera comune, il cui compimento ci garantisce la sicurezza, la potenza, la pace all' estero, il benessere materiale, la libertà legale all' interno.

Corre voce nei circoli politici a Berlino, che il deputato Metz di Darmstadt, abbia l' intenzione di proporre al Parlamento doganale una risoluzione che avrebbe per iscopo d' affrettare l' incorporazione del Granducato di Assia-Darmstadt nella Confederazione della Germania del Nord.

I deputati particolaristi clericali e conservatori della Germania del Nord hanno formato un nuovo gruppo, che si chiama i federalisti il quale conta di già oltre a sessanta membri. Così la *France*.

Berlino 4 maggio.

Il Parlamento doganale approvò ad unanimità il trattato commerciale fra la Spagna e la Germania. Il Governo pose in prospettiva l' estensione del trattato alle colonie spagnuole. Indi fu approvata la legge riguardante la modificazione del Regolamento doganale. Durante la discussione, il sig. di Delbruck dichiarò che i Governi riconoscono la necessità di rimutare la legislazione doganale e nella materia e nella forma, e ritorneranno sull' argomento d' una legge adatta ed estesa. — La discussione dell' indirizzo avrà luogo giovedì.

FRANCIA

Il corrispondente parigino dell' *Italie*, vuol sapere che la smentita del *Constitutionnel* al *Journal des Débats* (*V. Gazzetta* d' ieri) fu comunicata a quel giornale dal Gabinetto dell' Imperatore.

Parigi 4 maggio.

A Roano fu eletto il candidato governativo Corneille con 16,700 voti contro 8700. Nel Perigueux riuscì pure eletto il candidato ufficiale Bosrédon con 17,287 voti. Maleville ottenne 10,134 voti. In Alby, su 29,958 votanti, il candidato ufficiale Gangiran ebbe 13,774 voti, Gorsi 9354 e Decazes 6639.

Scrivono alla *Köln. Zeit.*: « A quanto si rileva ora, il filosofo Vittore Cousin, poco prima della sua morte, aveva presentato all' Imperatore una Memoria, nella quale si tratta della politica estera della Francia in modo assai favorevole all' idea dell' unità germanica. »

AUSTRIA

Vienna 4 maggio.

È voce che il Governo austriaco intenda far passi energici a favore degli Israeliti della Rumenia. Siccome però la pace di Parigi del 1856 vieta qualunque intromissione isolata nelle cose interne della Turchia e de' suoi vassalli, il Governo promuoverebbe tale quistione presso i soscrittori del trattato di Parigi (Inghilterra, Francia, Austria, Russia, Italia, Prussia e Turchia), e procederebbe d' accordo coi medesimi.

S. E. il signor Luogotenente conte Chorinsky è ritornato qui iersera, e riprese immediatamente la direzione degli affari del suo ufficio.

Innsbruck 4 maggio.

Nelle elezioni di quest' anno del Consiglio comunale, il partito liberale ottenne una grande vittoria nel terzo corpo elettorale. Dal principio delle lotte costituzionali in poi, è questo il primo successo del partito liberale, nel terzo corpo elettorale. Gli ultramontani sono non poco costernati per il risultato elettorale.

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* del 4 annuncia, che i fogli della Svizzera francese hanno da Berna questo telegramma in data del 30 aprile:

Oggi dopo mezzodì, in seguito ad una conferenza fra il presidente della Confederazione ed il sig. Melegari, sono state levate tutte le difficoltà che si opponevano alla firma fra la Svizzera e l'Italia di un trattato di commercio e di convenzioni concernenti il domicilio, l' estradizione e la proprietà letteraria.

GRECIA

I giornali greci pubblicano un proclama del Comitato centrale d' assistenza delle famiglie cretesi rifuggite in Atene, il quale è diretto « a tutti gli amici della libertà, del cristianesimo e dell' umanità sulla terra. » Il Comitato, dopo aver narrato le tristissime vicende dell' isola di Creta in seguito all' insurrezione che vi regna da due anni, descrive l' orribile miseria delle famiglie cretesi che ripararono in Grecia, e dichiara che i mezzi di codesto paese non sono più sufficienti a soccorrerle; ondechè rivolge in favor loro un fervido appello all' assistenza di tutti gli altri Greci residenti all' estero, come pure di tutto il mondo civile. Il proclama afferma che quest' opera caritatevole non ha carattere ostile verso chi che sia, ma è puramente filantropica.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 3 maggio.

Fu manifestato al console generale austriaco, barone Eder, il riconoscimento del Governo imperiale pel suo procedere energico e zelante nella questione degl' Israeliti.

TURCHIA.

Costantinopoli 4 maggio.

Il *Lev. Her.* pubblica 41 nomine di Musulmani e Cristiani a consiglieri di Stato. Il Consiglio di Stato verrà aperto il giorno, in cui il Sultano farà la visita annua alla Porta; il che avrà luogo probabilmente questa settimana.

L'Arciduca Lodovico Vittore fece ieri una visita al Sultano, e quest'ultimo la ricambiò quest' oggi.

AFRICA

La *France* e l'*Etendard* (secondochè riferiva testè un dispaccio telegrafico) annunziano essere intervenuto un accordo tra l' Inghilterra, la Francia e l'Italia, per veder di dar sesto alle finanze tunisine e sodisfazione ai crediti degli Europei. Desideriamo che ciò sia! Ad ogni modo, gioverà conoscere qual fosse l' ultimo stato di quella vertenza, e come vi si frammischiasse anche una gara politica. Poichè, avendo il Governo del Bei operato precedentemente certe conversioni di debiti consentite dai creditori e approvate dall' Inghilterra e dall' Italia mediante speciali e solide guarentigie, ora esso tentava sottrarsi ai patti giurati; e l' aiutava in ciò, la Francia medesima (forse ingannata circa la verità dei fatti), patrocinando un progetto per l' unificazione di tutti i debiti, la cui esecuzione sarebbe stata affidata ad una Commissione quasi esclusivamente francese. Vi si opponevano validamente i consoli d' Inghilterra e d' Italia, in nome delle precedenti convenzioni e dei diritti acquistati dai proprii connazionali. In tale occasione, il Consiglio dell' associazione commerciale ha fatto una formale protesta, e di più ha indirizzato al nostro ministro degli esteri una Memoria. »

Una lettera privata, colla data da Tunisi, 26 aprile, gentilmente comunicataci, dipinge lo Stato di tensione, in cui trovansi le relazioni della Francia col Governo del Bei.

È noto che il conflitto che condusse a tali estremi, concerne i debiti della Reggenza, ed alcuni giornali francesi l' attribuiscono alle difficoltà opposte alla nomina d' una Commissione franco-tunisina per regolare il debito medesimo.

La succitata lettera accenna, inoltre, ad una tal quale rivalità ch' esiste tra la colonia italiana e la colonia francese, originata dai diversi interessi, che ivi trovansi di fronte, e non essendo ignoto ad alcuno come l' Italia e la Francia aspirino a far prevalere la [illegible] influenza in quella importantissima località del Mediterraneo. Non è però a credere ch' esse abbia a scoppiare in serii litigi, che riuscirebbero dannosi ad ambe le parti; ed i Governi italiano e francese lo comprendono sì bene, che, stando alle ultime notizie, si sarebbero accordati per tutelare in comune gl' interessi dei rispettivi connazionali.

La *Liberté* dipinge la situazione a colori foschi:

« Da Londra ci mandano sulla fede d' un dispaccio inviato al *Foreign-office*, che il Bei di Tunisi avrebbe domandato la mediazione dell' Inghilterra presso la Francia. Il Bei avrebbe anche soggiunto, che l' incaricato d' affari francese, il signor di Botmiliau, rompendo le relazioni diplomatiche, l' avrebbe minacciato d' un' esecuzione col mezzo delle armi, che potrebbe costargli il trono.

« Il nostro corrispondente ci assicura che a Londra si crede la situazione assai seria. Pretendesi che mozioni simili a quelle presso il Governo di Londra, siano state fatte presso il Governo di Firenze. »

ABISSINIA.

Gl' invidiosi dell' esito fortunato della spedizione di Abissinia, hanno calunniato il povero Napier. Secondo costoro, Teodoro non si sarebbe ucciso, ma sarebbe stato passato per le armi. La *France* riferisce questa voce, ed aggiunge che non vi crede affatto; è una voce difatti che pare non abbia alcun fondamento.

AMERICA

Washington 2 maggio.

Nel processo contro Johnson, hanno ormai parlato tutti gli avvocati. Rimane ancora solamente il discorso finale di Bingham, che verrà pronunciato lunedì.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 maggio.

Consiglio Comunale. — Se non siamo male informati, sarebbero da varii giorni state consegnate nelle mani del sig. conte Sindaco le rinunzie dei consiglieri comunali, cav. Reali e dott. Franceschi.

Scuola di lingue orientali viventi. — Dall avviso, della Giunta municipale oggi pubblicato, apparisce che presso i RR. Istituti industriale e professionale a S. Giovanni Laterano, va ad attuarsi immediatamente l' insegnamento di tre lingue orientali viventi la *turca* l' *araba* e la *persiana*; insegnamento che viene impartito dai padri Mechitaristi di San Lazzaro, giusta il convegno da molti mesi fermato tra quel cospicuo sodalizio ed il Comune di Venezia. Dall'avviso medesimo, è annunziato che tale insegnamento passerà presso la Scuola superiore di commercio tostochè la medesima venga istituita. Ciò è conforme alle intelligenze stabilite tra i Commissarii del Consiglio provinciale, del Consiglio Comunale, della Camera di Commercio, ed il rappresentante della Deputazione provinciale, formanti la Commissione mista per la fondazione dell' avviata Scuola superiore.

Nel mentre dobbiamo applaudire al provvedimento dato dal Municipio, che espresse nel suo avviso l' incontestabile motivo dell' immediata attuazione dell' insegnamento, noi teniamo un tal fatto come un principio di esecuzione del più grande e vasto progetto, che, iniziato dalle Rappresentanze locali, ottenne già tutte le dimostrazioni di favore, sia dalla pubblica opinione sia dalle Autorità superiori. Anzi vogliamo sperare e credere, che tal fatto costituirà efficace argomento per determinare sempre più, la maggior sollecitudine, da parte del Ministero, nelle pratiche finali che mancano ancora, perchè il progetto divenga un fatto compiuto.

— Ecco l' avviso pubblicato dal Municipio:

Giunti alla vigilia di riannodare coll' Oriente quelle relazioni commerciali, che come valsero alla nostra città la sua passata grandezza, così gioveranno a rialzarla in un prossimo avvenire anche dal lato economico, conveniva che ci dessimo ogni più sollecita cura per attuare tutti i provvedimenti morali e materiali, che valessero a rendere veraci le nostre speranze.

A questo scopo la Giunta municipale venne nella determinazione d' istituire tosto la cattedra di lingue orientali viventi, *turca*, *araba* e *persiana*, già approvata dal Consiglio comunale, destinandovi per ora una delle Aule dei RR. Istituti industriale-professionale e di marina mercantile a S. Gio. Laterano e riservandosi di trasferirla nella progettata scuola superiore di commercio, tostochè questa venisse aperta.

Le iscrizioni si accettano sin d' ora presso la Presidenza dei mentovati Istituti, la quale gentilmente si è offerta per coadiuvare la novella istituzione, gl' iscritti saranno resi avvisati del giorno, in cui comincieranno le lezioni e dell' orario scolastico.

L' insegnamento di dette lingue verrà impartito per ora in francese a facilitare anche coll' insegnamento delle une, il pieno possesso dell' altra, mentre si avrà cura, che in seguito si possa dare anche in italiano. Del resto la conoscenza sempre più diffusa della lingua francese e la introduzione di essa nelle scuole tecniche e negl' Istituti industriali e professionali quale materia obbligatoria, renderanno anche attualmente la cattedra di lingue orientali accessibile alla massima parte delle colte persone.

Del che il Municipio ebbe una prova nel concorso di quelli che, avuto sentore di questa nuova istituzione, dichiararono di volerne trarre profitto; concorso, il quale offre sin d' ora l' assicurazione, che si apprezza convenientemente la importanza ed utilità di questo studio.

Venezia 1.° maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Il f. f. di Segretario generale, Pavan.

Salviati. — Ieri sera, sotto le procuratie, venne aperto un magnifico negozio dei più preziosi oggetti dell' industria veneziana, premiati testè con medaglie d' oro, alla Esposizione di Parigi e con una ben meritata distinzione al cav. Salviati. Lavori a mosaico, a soffiati, smalti, imitazione perfetta dell' antico, con applicazioni dei moderni trovati della scienza, ivi trovano elegantissimo posto. È noto con quale perseverante intelligenza il cav. Salviati si dedicò a ristorare l'antica celebre industria dei vetri, e quali stupendi prodotti egli ha saputo dare. L' illustre inglese sir Layard, apprezzando l' importanza dello Stabilimento Salviati, lo ha incoraggiato co' suoi consigli e colla sua alta influenza, ed in Inghilterra, ha istituita una Società, che fornitolo di cospicui capitali e d' importanti commissioni, assicurò lo sviluppo e la prosperità di questa industria nostrana, che si ha meritata una incontestabile celebrità.

Gondolieri. — Sentiamo da più giorni ripetere lagni e querele contro gli abusi dei gondolieri. Pochi giorni fa, per gelosia fra i battellieri del traghetto di Murano e l' Impresa degli omnibus, che fa il servizio da quel luogo a Venezia, avveniva una rissa in piena laguna, con iscandalo e paura non poca dei passeggieri, che stavano nell' omnibus. I due gondolieri che provocarono la rissa vennero posti al sicuro.

Ier l' altro, il conduttore di uno degli omnibus della Società gondolieri esigeva da una famiglia inglese, che aveva noleggiato tutta la barca per esser condotta all' albergo la Luna, non la tariffa di 3 franchi che gli spettava oltre a piccolo compenso pei bagagli, ma ben 25 lire, acquetandosi soltanto al pagamento di L. 21. Il giorno dopo, visto che il Municipio aveva presa una risoluzione energica, era licenziato il conduttore dalla stessa Società, puniti i barcaiuoli, e restituito all' Inglese il di più della tassa, meno qualche compenso, ch' egli stesso accordava ai gondolieri, pei bagagli e facchinaggio.

Ci consta che si cerca colla maggiore possibile attività di rendere alla dovuta disciplina questa indisciplinatissima classe di operai. Sta il fatto però, che molto manca a fare, e che molto dipende anco dagli albergatori, che non dovrebbero permettere ai gondolieri di seguire coi bagagli il forestiere nelle stanze, e meno ancora promettere mance agli stessi, perchè guidino i forestieri al loro albergo. Se i gondolieri non vogliono ricevere a tariffa il pagamento, i passeggieri paghino il di più, e ritirino il Numero della barca. Il Municipio farà il resto.

Nuove conferenze del gondoliere dantofilo. — Domenica scorsa, le speranze di molti popolani si dileguarono amaramente, perchè il Maschio, che aveva destato tanto scalpore nella sua prima conferenza, non reputò conveniente di farne seguire un' altra così lestamente.

A parecchi era venuta la curiosità di recarsi ad udire questo bravo declamatore, e molti perdurano a sollecitarlo di non essere tanto avaro di sè.

Ma il Maschio ha ora altra cosa pel capo: egli non è mica un signore, e dal remo ritrae il sostentamento; colla Divina Commedia alla mano, non può sudarsi un pane, e i tempi volgono un po' sinistri a' letterati di ogni maniera.

Si direbbe per ischerzo che al Maschio non istesse male il detto del Poeta, riveduto e corretto all' uopo. In vero, se egli declama, chi condurrà per lui la gondola? E fra il *remo* e *Dante*, come dividere il tempo?

Al nostro dantofilo sarebbe adunque venuto in pensiero di trarre un po' di lucro da ciò che ha appreso, ed a chi lo vuol udire, far pagare lo scotto.

A noi pare che non abbia di che ritrarsene, anzi lo sollecitiamo a farlo: cerchi un' ampia sala, e si vedrà d' attorno un buon numero di ascoltatori, chè infine la gratuità ha poca ragione di essere, e se, dopo tanto faticare, il buon gondoliere che mise anche la vita allo sbaraglio per recarsi al Centenario del Poeta, e vi spese d' attorno si lunghi anni, vuol trarne pro', egli fa cosa onesta, di cui nessuno gli muoverà rimprovero.

L' Associazione generale dei docenti terrà la sua seduta ordinaria la sera di sabato 9 corr., alle ore 8 ½, precise, nel solito locale dell' I. R. Scuola maggiore femminile, a S. M. Formosa.

L' ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina di membri delle varie Giunte;
3. Sull' indirizzo e sulle condizioni economiche del giornale;
4. Sulla perfetta esecuzione del Programma 26 novembre 1866.

Teatri di Venezia. — Da un lavoro fatto fare dal Prefetto, togliamo le seguenti notizie statistiche, intorno ai nostri Teatri.

Teatro la Fenice. — Appartiene ad una Società, e fu eretto negli anni 1790-91, sul disegno dell' architetto Antonio Selva. La prima rappresentazione venne data il giorno dell' Ascensione 1792, coll' opera: *I Giuochi d' Agrigento* del maestro Paesiello. Distrutto da un incendio nel 12 dicembre 1836, si ricostruì l' anno appresso per opera degli ingegneri Tommaso e Giovanni Battista Meduna, sul disegno antico, con miglioramenti.

Teatro S. Benedetto. — Appartiene ai fratelli Gallo. Fu eretto nel 1755 dalla nobile famiglia Grimani, e fu architetto Francesco Costa. La prima opera che si diede fu la *Zoe* del maestro Cocchi. Distrutto da un incendio il 5 febbraio 1773 venne ricostruito sul disegno di Pietro Chegia. Fu ristaurato nel 1847 dall' architetto Giuseppe Iapelli.

Teatro Apollo. — Chiamavasi prima Teatro di S. Luca. Appartiene alla famiglia Vendramin. Venne eretto nel 1629; la prima opera che si diede fu la *Panfae* del maestro Castrovillari. Distrutto da un incendio nel 1750, fu ricostruito nello stesso anno dall' architetto Pietro Chegia. Venne ristaurato nel 1848.

Teatro Malibran. — Chiamavasi prima S. Giovanni Grisostomo. Appartiene ai fratelli Gallo. Venne eretto nel 1677, dalla nob. famiglia Grimani, ed aperto nel 1678 coll' opera il *Vespasiano* del maestro Pallavicino. Fu riordinato nel 1834 sul disegno dell' architetto Salvadori.

Teatro S. Samuele. — Appartiene al signor Giuseppe Camploy. Venne eretto dalla famiglia Grimani nel 1655. Distrutto da un incendio nel 1747, venne riedificato dagli architetti Romualdo ed Alessandro Mauro. Fu di recente riordinato dall' attuale proprietario.

Il numero delle logge e dei sedili, e quello delle persone che ogni Teatro può contenere, apparisce dalla Tabella seguente:

Teatro	Platea		Logge		Loggioni	N.° delle persone	
	sedili	spazi metri q.	file	Numero		nella platea	in totale
Fenice	284	96	5	167*)	—	850	2000
S. Benedetto	166	84	5	154	—	660	1800
Apollo	144	79	5	162	—	560	1250
Malibran	336	100	4	110	2	880	2500
S. Samuele	160	65	4	130	1	540	1300

*) Oltre la Reale.

Teatro Camploy. — Ieri sera il prestigiatore Velle ha dato la promessa rappresentazione a beneficio del monumento Manin. Il pubblico accorse numeroso al teatro, e ne uscì sodisfattissimo, se non per la novità, certo per l' eleganza e per la prontezza dei varii giuochi.

— Domani 8 corr. avrà luogo in questo teatro l' ultima serata di prestidigitazione del signor Velle, il quale farà il giuoco della *testa parlante*, che ha avuto molto successo a Berlino ed a Londra.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 6 maggio.

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 11 ant. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all' appello nominale.

Si riprende la discussione del paragrafo *H* dell' art. 9.

Ferri propone alla parte seconda della tariffa, pagina 11, la soppressione totale della modificazione *H*, relativa alla trasmissione in linea retta.

Domanda pure la divisione, cioè:

« 1.° Che la tassa per trasmissione in linea retta sia liquidata sulla quota disponibile soltanto;

« 2.° Che sia liquidata al netto dei debiti, a forma della legge del 14 luglio 1866,

« 3.° Che non debba elevarsi dal limite o misura fissata dalla legge medesima. »

Righi parla in favore dell' emendamento Arrigossi (vedi il nostro giornale d' ieri). Dimostra come piuttostochè colpire l' intero capitale senza tenere conto dei debiti che lo gravano sarebbe meglio aumentare la tariffa. Chiede l' oratore che la tassa di trasmissione sia applicata dopo la liquidazione netta dei debiti.

Accolla propone all' articolo 9 del progetto di legge della Commissione, parte seconda della tariffa, lettera *H*, il seguente emendamento:

« *H*) La tassa di che all' articolo 100, è elevata a lire una per ogni 100 lire. »

Soppressione del capoverso.

Nel caso in cui fosse ammesso l' emendamento proposto all' art. 9, lett. *H*, l' art. 53 del regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3131, dovrà modificarsi nel modo seguente:

« Per la liquidazione della tassa di trasferimento in causa di morte, dovuta in ragione dei rapporti personali tra l' autore della successione e l' erede o legatario, è ammessa la deduzione dei debiti certi e determinati, di cui è gravato l' asse ereditario soggetto a tassa, purchè risultino da atti pubblici o da sentenza di data anteriore all' apertura della successione o da scritture private che, nel termine stabilito dalle leggi vigenti, sieno state regolarmente registrate. »

Alippi propone la soppressione del capoverso *H*.

Propone inoltre la soppressione della norma speciale di liquidazione tracciata nel capoverso della modificazione *H*, e diretta ad escludere la deduzione dei debiti sulle successioni, sui passaggi di usufrutti e per le prese di possesso e dei benefizii e delle cappellanie.

Barazzuoli propone che l' articolo 9 lettera *H*, parte II della tariffa, sia emendato nel seguente modo:

« La tassa di che all' articolo 105 è elevata a lire 2 per ogni cento lire senza aggiunta del decimo di guerra, essa sarà liquidata sull' intero asse ereditario. Sono soggette per altro ad una tassa fissa di lire 2 le successioni in linea retta, il valore delle quali depurato dai debiti e pesi nei modi di ragione, non ecceda in complesso lire 400.

« Queste successioni dovranno per altro essere denunziate nei termini e modi stabiliti dalla legge, colla comminazione della decadenza dal beneficio della tassa fissa, e delle pene inflitte ai trasgressori. »

Sia soppresso il paragrafo successivo:

« Per liquidare la tassa sulle successioni, ecc. »

Panattoni svolge il seguente emendamento:

H) « La tassa, di che nell' articolo 105, è elevata, per le successioni intestate, a centesimi 50 per ogni cento lire dell' intero asse; e per le successioni testate, sarà applicata la tassa suddetta alla porzione legittima, ed il resto dell' eredità andrà soggetto alla tassa di lire 1 per ogni lire 100. »

Bembo. Dichiara che voterà contro la lettera *H*.

Masiotti. Dimostra come con questa legge il ministro vuol colpire non solo ciò che il contribuente non possiede, ma quello che deve agli altri.

È questa una disposizione ingiusta, e il comma *H* non può essere approvato dalla Camera, senza offendere ogni principio di equità.

Cadorna. Desidera che la legge sia esaminata con calma, nè si accusi d'ingiusto un progetto di legge presentato dal Governo.

Tenani. Difende la tassa del trapasso di proprietà dagli appunti degli avversarii; dimostra come i debiti bene spesso non siano che la conseguenza delle migliorie portate all'eredità, e quindi trova giusto che la tassa colpisca anche le passività.

La seduta è quindi levata alle ore 2.

Abbiamo ricevuto ieri sera una corrispondenza da Firenze sulle feste, che pubblichiamo più sopra. Ci mancò questa mattina quella che avrebbe dovuto recar ragguagli sul torneo. I giornali di Firenze che ci sono arrivati, sono però scarsissimi di ragguagli, e si riservano di darli nel numero successivo. Ecco il breve cenno che si legge nell'*Opinione* in data del 6:

« Al torneo il sole è stato benigno. La speculazione sui biglietti, ebbe qualche momento disastroso. Alle ore 3 i biglietti si vendevano a metà prezzo dagli incettatori, che non sono però in nessun modo da compiangersi, perchè ne avevano già collocati molti al doppio di quello che costavano. Quella che non impallidisce mai, è la stella delle vetture cittadine, alle quali parrebbe che il Municipio, segnando una tariffa più elevata, non abbia fatto che elevare più alto l'ingordigia che nessuna tariffa ha potuto misurare, nè contenere. »

Gli altri non dicono di più. Mancano la *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia*, l'*Italie*, ec.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 6:

Il ballo al R. Palazzo cominciò ieri sera alle ore nove. Poco prima delle 10 1\2 entrarono nella gran sala S. M. il Re, S. M. la Regina di Portogallo, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Genova, il Duca di Aosta, il Principe di Carignano e il Principe reale di Prussia.

Le auguste persone, e in ispecial modo la reale Principessa, in onore della quale il ballo aveva luogo, furono fatte segno alla rispettosa ammirazione degl'invitati.

Erano presenti alla festa anche S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, vedova Duchessa di Leuchtemberg, e S. A. la Principessa Bonaparte.

Alla quadriglia d'onore prendevano parte:

S. M. la Regina di Portogallo,
S. A. R. la Principessa di Piemonte,
S. A. R. la Duchessa di Genova,
S. A. la Principessa Bonaparte,
Quattro dame di Corte,
S. A. R. il Principe di Piemonte,
S. A. R. il Duca d'Aosta,
S. A. R. il Principe Reale di Prussia,
Gli inviati di Sassonia, Portogallo e Prussia, e i ministri conte Cambray-Digny e generale Bertolè-Viale.

S. M., dopo aver accompagnata S. M. la Regina di Portogallo ne' suoi appartamenti, e S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia fino ai piedi dello scalone, lasciò, cogli altri Reali Principi, le sale della festa, verso l'una dopo mezzanotte.

Le danze si protrassero animatissime fino alle ore tre circa.

Gl'intervenuti al ballo sommavano ad oltre duemila, fra cui 350 signore.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

S. A. R. il Principe Umberto fece testè inscrivere sul Gran Libro una rendita di annue L. 600 a favore della Società degli Asili infantili.

Questa sera, giovedì 7 maggio, avrà luogo la festa da ballo offerta dal Municipio alle LL. AA. RR. i Principi nel Casino delle Cascine.

I viali ed il Parco saranno illuminati, ed avrà pure luogo l'annunziato ballo campestre.

Vi saranno inoltre due teatri, appositamente eretti lungo il viale delle Cascine, e nei quali verranno rappresentate 4 produzioni dalle maschere italiane *Stenterello*, *Gianduia*, *Pulcinella* e *Meneghino*.

All'ultimo pranzo di Corte a Firenze, il Principe di Prussia manifestò il desiderio che gli fosse presentato il comm. Rattazzi. Il ministro prussiano Usedom si affrettò ad aderire a questo desiderio, e l'ex presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio con S. A. R. Tanto apprendiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale sembra abbia la voglia di esagerare assai questo fatto così naturale.

Secondo la *Sentinella delle Alpi*, il conte Ponza di S. Martino avrebbe rifiutato l'onorificenza accordatagli nel nuovo Ordine della Corona d'Italia.

Fra' commissarii nominati a compimento della Commissione del Bilancio, è compreso l'onorevole Coriolano Monti, ommesso nel resoconto della seduta d'ieri.

Un corrispondente della *Riforma* pretende sapere che debba essere mandato a Roma, dal Governo francese, come ambasciatore, il sig. di Persigny.

Il *Times* contiene un'articolo contro la politica francese, che accusa d'essere la causa principale della « pace armata, la pace del secondo Impero, la quale consuma quasi più uomini e denaro, di quello che abbiano consumato le campagne del primo Impero. » La *France* risponde che la lettera è sbagliata d'indirizzo, e invece che a Parigi doveva essere mandata a Berlino. In ogni caso, diciamo noi, sarebbe stato il caso di farne due copie.

Vienna 4 maggio.

La Giunta del budget decise di raccomandare l'accettazione della legge finanziaria colle cifre risultanti dalle discussioni di dettaglio, secondo le proposte governative. *(Diav.)*

Vienna 6 maggio.

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro del commercio presentò un disegno di legge per regolare la tariffa delle ferrovie secondo la massima d'un eventuale indennizzo in via di trattative. Il ministro dell'interno motivò il progetto di legge sull'effettuamento di elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero, dichiarando che il progetto è sostanzialmente conforme ai regolamenti elettorali per le Diete.

Vienna 7 maggio.

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Impero, il ministro dell'interno presentò un progetto di legge sul modo di attivare le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. *(Diav.)*

Londra 6 maggio.

Nella Seduta di ieri della Camera dei comuni, il signor Disraeli dichiarò che il suo consiglio relativo allo scioglimento della Camera, riferivasi unicamente alla questione della Chiesa d'Irlanda. Qualora sopravvenissero altre difficoltà, il Governo dovrebbe chiedere di nuovo una risoluzione alla Regina.

Bucarest 2 maggio.

Il console generale russo comunicò al Governo, esser egli incaricato d'iniziar le trattative per l'abolizione della giurisdizione consolare. La Camera, nella sua seduta d'oggi, non era in numero legale.

Antivari 8 aprile.

Scrivono al *Dalmata*: « Il Principe montenegrino intende di dare al suo popolo una costituzione consimile a quella impartita l'anno decorso da S. A., il Viceré d'Egitto, e a tale effetto convocò, giorni sono, a Cettigne un'Assemblea generale, o per meglio spiegarmi, un rinforzato Consiglio di Stato, a cui presero parte tutti i dignitarii di Corte, i voivodi, i serdari e i capi distrettuali. A presidente in vita di questo Consiglio fu nominato Bozo Petrovich, presuntivo erede al trono, in mancanza di figli maschi del Principe, ed a vicepresidente il suocero del Principe, Pero Stefanov Vucotich, barone dell'Impero austriaco. (Tale titolo gli venne conferito l'anno scorso, ed il barone Philippovich ebbe a consegnargli il diploma quando s'era recato al Montenegro.)

« Il Principe aprì solennemente il Consiglio con apposito discorso, e dichiarò di voler introdurre leggi liberali, conformi allo spirito dei tempi, e manifestò il desiderio, che, come in tutti gli Stati civili, siano anche nel Montenegro regolate le finanze, e sottoposte alla sanzione e al controllo della nazione. Accordò fin d'ora all'Assemblea le più estese attribuzioni finanziarie, ed affidò al presidente e vicepresidente la formale amministrazione verso annua resa di conto di tutti i beni di famiglia, che dichiarò beni di Stato, invitando l'Assemblea stessa ad assegnargli una lista civile. Venne deliberato che sia al Principe da corrispondersi una lista civile, nell'importo di annui fior. 40,000.

« Un cugino del deputato dalmato, Ljubisa fu nominato, non so se Archimandrita od Igumeno del più pingue monastero del Montenegro.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — I deputati del partito progressista presenteranno un loro ordine del giorno motivato, circa il progetto d'indirizzo. Probabilmente si adotterà l'ordine del giorno Ujest. *(V. dispacci di ieri.)*

Parigi 6. — Il *Moniteur de l'Armée* dimostra che la Francia prese l'iniziativa, fino dalla fine di marzo, per la riduzione dell'esercito, congedando 14 000 uomini; quindi osserva che le riduzioni prussiane vennero dopo, e in proporzioni minori.

Parigi 7. — L'*Etendard* assicura che i prodotti delle imposte indirette in aprile, presentano un aumento inatteso, cosicchè i calcoli del bilancio sono sensibilmente oltrepassati.

Elezioni politiche.

Collegio di S. Severino. — Generale Avezzana, voti 188, Farina Mattia voti 106. Vi sarà ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Istmo di Suez. — Il senatore Torelli ha presentato all'Istituto veneto, il 27 aprile p. p., il suo Quarto Parallelo tra il progresso dei lavori nella galleria del Cenisio e nel Canale di Suez. Vi ha poi premessa una interessante Memoria sopra l'antichissimo errore della differenza di livello fra il mar Rosso ed il Mediterraneo. Degli autori che ancor ci rimangono, il più antico che parla di questo dislivello è Aristotile, che lo credeva, Strabone, invece, era dell'opinione opposta. Nel medio evo il nostro Pigafetta, portando opinione che fosse possibile il taglio dell'istmo e la congiunzione dei due mari, come volevano gli antichi Re dell'Egitto, prova ridicolo il timore ch'ebbero quei Principi di sommergere alcune Provincie in quel taglio, per le differenze dei livelli. Il famoso ingegnere Lèpere, che fu da Napoleone I incaricato di fare gli studii per la congiunzione dei due mari, dimostrò, invece, che il livello del mar Rosso era di 9m 907 più alto di quello del Mediterraneo; e l'autorità di lui ribadì l'antico errore, quantunque invano, in nome della scienza, Laplace e molti altri protestassero contro quel risultato, che non poteva accordarsi colle leggi fisiche.

Fu un Bolognese, il Ghedini, che, nel 1820, fatto uno studio di livellazioni, provò a Mohamet Alì che fra i due mari non v'era differenza, ma la sua opinione non valse ad impedire che il Letronne ricadesse nell'errore di Lèpere, e che fino al 1850 ancora si dubitasse del fatto. Ma dopo gli studii delle Commissioni internazionali, ogni dubbio doveva essere tolto, e riconoscersi la perfetta eguaglianza del livello, che oggidì poi è approvata dal fatto, perocchè ora le barche che percorrono da un mare all'altro, giunte ad Ismailia, salgono mediante chiuse per metri 6 sull'altipiano del deserto, per discendere poi, con altre chiuse dell'altezza eguale di metri 6, nel mar Rosso.

Premesso questo breve cenno, riportiamo il Prospetto.

QUARTO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:
Il Traforo del Cenisio, ed il Taglio dell'Istmo di Suez.
(Trimestre del gennaio, febbraio e marzo 1868.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12,220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60.	*Largh.* M. 8 in cima, s' alza M. 2 sul mare.
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 3 per 1	*Profondità* La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri, quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (210 chil.).	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.
Importo presuntivo dell'opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d'acqua dolce) It. L. 330,000,000.	*Importo dell'opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L'importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1860.
Scavato a tutto dicembre 1867 compless. M. 7,340	Estratto a tutto dicem. 1867 compless. M. c. 33,965,335	Immersi a tutto dicem. 1867 compless. M. c. 166,320
Scavato nel trim. gennaio, febb. e marzo 1868 M. 513	Estratto nel trim. gennaio, febb. e marzo 1868 M. c. 4,926,779	Immersi nel trim. gennaio, febb. e marzo 1868 M. c. 22,440
Rimanevano a scavare al 1.° aprile 1868 M. 4,374	Rimanevano ad estr. al 1.° aprile 1868 M. c. 35,227,016	Rimanevano ad immergersi al 1.° aprile 1868 M. c. 61,761
Torna M. 12,220	Torn. M. 74,112,130	Torna M. 250,000

Tribunali d'onore. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Quando l'on. Fambri lesse nella sala del *Buonumore*, or fa pochi giorni, il suo discorso *Sulla stampa e sul duello*, egli ci disse come una riunione d'uomini competenti, avesse preso ad esaminare e provvedere per rendere meno pregiudicato e frequente l'uso dei duelli, e come cotesta Commissione fosse in grado di dare fra breve alcuni buoni risultati de' suoi studii. Come un principio di questi risultati ecco una lettera (circolare) che i componenti della suddetta Commissione c'inviano, e che noi pubblichiamo non tanto per norma di chi può esservi interessato, quanto per rendere di pubblica ragione quanto venga operato per quest'interessantissima questione sociale.

Firenze 1.° maggio 1868.

Ill. signore.

Se abolire assolutamente il duello, come lo vorrebbero la logica e la morale, è un desiderato che a giudizio dei più non potrà essere raggiunto che a gradi da una futura generazione, non per ciò sarebbe opera meno utile, e nell'universale estimazione meno necessaria quella di limitare sin d'ora, quanto si può più efficacemente, le funeste conseguenze d'un'istituzione, forse avanzo di tempi meno civili, ma per la quale pure si colma qualche lacuna vivamente sentita nella nostra legislazione, e che appare non poche volte il minore di varii mali, fra' quali conviene irremissibilmente scegliere.

I sottoscritti sono convenuti nell'avviso che nulla condurrebbe più direttamente a questo intento, dell'istituzione di Tribunali d'onore, la quale, mentre da un lato varrebbe a porre un freno ai frequenti scontri per futili ragioni, basterebbe pure, coll'autorevole suo verdetto, a rivendicare l'onore di chiunque fosse attaccato ingiustamente, o fosse offeso da persona indegna d'impugnare una spada.

Pensano contemporaneamente, che per quei rari casi, nei quali il Tribunale d'onore trovasse ogni modo di conciliazione insufficiente, sarebbe utilissimo lo stabilire una norma fissa, invariabile, una specie di giurisprudenza cavalleresca, che regolando le forme degli scontri, li mantenga entro i limiti della civiltà e della cavalleria, impedisca che, sia per inesperienza delle parti, sia per ispirito di rancore, degenerino in lotta selvaggia, o che vi avvenga male maggiore di quello che non era dato di evitare.

Ora, benchè essi considerano l'adoperarsi a questo fine come un dovere, anzi come un vero servigio reso all'umanità, non osano fare alcun passo su questa via, se non sono avvalorati dall'opinione d'un numero considerevole d'uomini d'onore e di esperienza, coi quali essi amerebbero discutere le basi, su cui stabilire quei Tribunali, e alle quali informare il proposto Codice d'onore.

A quest'oggetto si propongono di tenere un'adunanza in Firenze il giorno 7 maggio, al tocco, nella sala del *Buonumore*, via Ricasoli, N. 50, e rivolgono calda preghiera alla Signoria Vostra affinchè voglia intervenirvi.

Angelini cav. Achille, *generale*.
Arrivabene conte Carlo, *deputato*.
Assanti cav. Damiano, *generale e deputato*.
Di Bagnasco marchese, *luogotenente colonnello*.
Baracco bar. Francesco, *deputato*.
Casarini cav. Camillo, *deputato*.
Cittadella Vigodarzere conte Andrea.
Corte cav. Clemente, *deputato*.
Cosenz cav. Enrico, *generale e deputato*.
Fabrizi cav. Nicola, *deputato*.
Fambri cav. Paulo, *deputato*.
Fe conte Alberto, *ministro plenipotenziario*.
Fe conte Girolamo, *maggiore*.
Fenzi cav. Sebastiano.
Giovanelli principe Giuseppe, *senatore*.
Maurigi marchese Ruggero.
Molterno, principe di, *senatore*.
Monti barone Francesco, *capitano*.
Papafava conte Alberto.
Perrone di S. Martino, *maggiore*.
Pianciani conte Luigi, *deputato*.
Poniatowski principe Carlo.
Provana cav. Pompeo, *vice-ammiraglio*.
Rattazzi comm. Urbano, *deputato*.
Ricasoli bar. Bettino, *deputato*.
Seismit Doda cav. Luigi, *generale*.
Serristori conte Alfredo, *deputato*.
Tamaio cav. Giorgio, *colonnello*.
Trigona duca di Gela Domenico, *deputato*.

Truffe nei biglietti della giostra. — Leggesi nel *Diritto*.

Certo P. R., buon provinciale grosso, tondo, paffuto, venuto espressamente a Firenze onde ammirarvi gli augusti Sposi ed a partecipare alle emozioni delle feste, ieri sera passeggiava per via Calzaioli in aria di profondo abbattimento. Il disgraziato non era ancor riuscito ad avere un biglietto pel Torneo!

Quand'ecco un incognito gli passa vicino, gridando a mezza voce:

C'è n'ho ancora uno dei viglietti pel Torneo; chi lo vuole?

Il P. R. si scosse a quelle parole, e scorgendovi la provvidenza, ferma l'incognito, esclamando:

A me, a me; quanto volete?

Dieci franchi, rispose il venditore indicando un 5 stampato sul biglietto, e soggiungendo: Gli è da cinque, ma più tardi non l'avrebbe neppur con 20.

Il buon uomo capì subito ch'era d'uopo approfittare dell'occasione, e che non conveniva lesinare sul prezzo, e sborsando le dieci lire, piglia il viglietto e seguita la sua strada, gongolante di gioia. Ma qual fu la sua sorpresa, allorchè, entrato in un Caffè, apre il biglietto per rimirarlo, e s'accorge d'esser stato truffato! Quel pezzo di carta giallognolo era una scheda senza valore di un prestito-lotteria.

Filodrammatici. — Dietro cortese invito di alcuni cittadini di Bassano, i filodrammatici di Castelfranco, capitanati dalla nob. sig. contessa Revedin, si recarono nella scorsa domenica ad eseguire una rappresentazione nel Teatro Sociale di quella colta e gentile città. Ed essi lo fecero tanto più volentieri, che l'introito di quella serata, come quello della Tombola ivi estrattasi nello stesso giorno, era devoluto a coadiuvare l'ardua impresa della strada detta *Fratellanza*, che deve congiungere Bassano coi Sette Comuni, dovuta alla generosa ed ardita iniziativa di soli privati cittadini. Nè ebbero certamente a pentirsene, che appena giunti in quella città, ricevettero da parte dei suoi abitanti tali cordiali e fraterne accoglienze, furono circondati da tante e sì delicate attenzioni, da rimanerne ammirati e confusi. Ospitati dapprima e lautamente convitati dalle nobili famiglie Caffo e Tedeschi, furono, dopo la recita, invitati a lieto simposio, a cui presero parte molte persone della più scelta Società Bassanese.

La gioia più viva, la cordialità più sincera regnarono sino alla fine del geniale banchetto, nel quale, fra i lieti brindisi e i reciproci evviva, fu cementato e reso più forte quel legame di mutua simpatia e di fratellevole accordo, che unì mai sempre i cittadini di Bassano e di Castelfranco.

Insomma, la giornata del tre corrente rimarrà sempre scolpita come una cara ricordanza nel cuore dei filodrammatici di Castelfranco.

Essi lasciarono l'ospitale città pienamente sodisfatti e compresi di viva riconoscenza, portando seco la convinzione, che Bassano, se è città ridente per amena postura, se può vantarsi di essere stata mai sempre la culla di culti e svegliati ingegni, e distinta per vigore di patriottici sentimenti, non è a nessun'altra seconda per la squisita cortesia e gentilezza, e per la franca cordialità, con cui sa accogliere e trattare i suoi ospiti.

I filodrammatici di Castelfranco.

La nave Marchese Gualterio. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 4:

Questa mane, a Castellamare, fu varata la nave mercantile *Marchese Gualterio*.

La nave è di una costruzione degna di particolare attenzione, e tale, da fare onore ai nostri operai ed a chi ne diede il disegno e ne sorvegliò l'esecuzione.

Un convoglio dell'alta Italia. — A proposito dell'articolo così intitolato *(V. la Gazzetta di martedì)* leggiamo nell'*Opinione* in data del 6:

In alcuni giornali di Firenze e dell'Alta Italia si discorre del fatto della immissione nel binario denominato di salvamento, a Piteccio, di uno dei treni arrivati da Bologna a Pistoia nella mattina del 30 aprile ultimo scorso.

Noi crediamo che siasi attribuita a questo fatto una soverchia importanza, perchè immettendo il detto convoglio nel binario a contropendenza la Stazione di Piteccio non ha presumibilmente fatto altro che osservare una misura di prudenza prescritta dal regolamento in vigore, giusta il quale ogni convoglio discendente da Pracchia vuol essere posto sul binario di salvamento quando deve incrociare con un convoglio ascendente. Ad ogni modo noi attendiamo di avere su questo argomento qualche spiegazione ufficiale, essendoci stato riferito che il Ministero dei lavori pubblici sta raccogliendo precise informazioni sulle cause che determinarono questo fatto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 maggio	del 6 maggio
Rendita	54 27	54 30
Oro	22 15	22 12
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 50	110 55
Parigi 6 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 40	69 32
» italiana 5 % in cont.	49 10	48 80
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	123 —	125 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	—	
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	380	366
» Romane	42 50	45 —
Obbligazioni »	90 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	42 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 5/8
Vienna 6 maggio.		
Cambio su Londra	116 40	116 25
Londra 6 maggio.		
Consolidato inglese	94 —	93 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 maggio.

	del 6 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 %	56 10	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 15	57 15
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 60
Prestito 1860	80 90	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	694 —	694 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 40	181 40
Londra	116 25	116 25
Argento	114 50	1 4 50
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55
Il da 20 franchi	9 30	9 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Arrivavano da Ancona, il pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. Scarpa, con farina e legname da costruzione, all'ord., da Pesaro, il pielego ital. *S. Nicola*, patr. Barolini, con legname da costruzione, formaggio ed altro, all'ord.

Sonosi rinnovate vendite di olii di oliva comuni di Puglia a d.i 295, con sconto 7 per %, e d.i 300, sconto 10, si sono pagati i più fini, qualche vendita si potè ottenere nelle mandorle pronte, a f. 37 1/2, ma non ancora chiudevansi vendite a consegnare, per la incertezza delle notizie sul nuovo prodotto. Gli zuccheri che si sono pagati a f. 20 1/2, e sono in pretesa di f. 21. Il carico baccalà ultimo arrivato, riesce di una qualità veramente squisita in ogni rapporto. Gli esiti ne sono, al momento, molto ristretti, ma la qualità ne richiamerà più sollecito il consumo sicuramente. Le granaglie vengono ognora più sostenute sui nostri mercati. Parigi aumentava le sue farine a fr 94, per fin maggio fr 91 50, per maggio e giugno fr 90, per luglio ed agosto fr. 87.75, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno fr 77. I possessori di cereali non sono disposti ad accordare alcuna facilitazione, troppo persuasi dei bisogni attuali. Di 138 mercati in Francia, sapevasi che nella settimana, 33 erano aumentati, 74 tenuti fermi, e 31 ribassati. A Marsiglia, continuazione di domande, per cui sostenutezza dei prezzi. Se ne vendevano in settimana, ett. 175,670, e si importavano ett. 108,480, e in tutto il mese di aprile ett. 1,029,440, il deposito ascendeva al finire di aprile a 3,812,583 ett. Anversa, manifestavasi calma nei cereali, in causa di molti arrivi, ma senza ribasso nei frumenti, orzi ed avene, solo le segale erano ribassate di fr. 1 i 100 chil. Ivi si avevano grandi rinforzi di arrivi nei caffè, nuovo aumento negli zuccheri greggi per ristrettezza di deposito, e nei raffinati per domande di esportazione. Era aumentato il petrolio da fr 41 1/2, di America, fino a fr 45, e per settembre ed ottobre da fr. 48 a fr. 50, tenuto più fermamente.

Invariate si tennero le valute, la carta era salita persino a 90 1/4, la Rendita ital. a 47 1/2, le Banconote austr. sempre offerte ad 87 1/2, come gli altri valori con poche ricerche, che divennero minori ancor più, dopo il telegrafo di Parigi, avuto ieri sera, con lieve ribasso. La Rendita ital. si esibisce a 47 1/2, e si cedeva a 54 per carta, e lire 100 per effettivi f. 36 50 a 55.

Treviso 5 maggio.

		da A. L.		a A. L.	
Frum. da semina Piave	da A. L.	30 —	a A. L.	30 50	
» da pistore	»	29 —	»	29 50	
» mercantile	»	28 50	»	— —	
Sorgoturco nostrano pronto	»	14 50	»	14 75	
» giallo	»	15 —	»	15 50	
» gialloneo pignolo	»	15 75	»	16 25	
Avena	»	11 75	»	12 —	

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 2 maggio.

Sostenevansi i caffè, dei quali avemmo due arrivi da Mayaguez, e si vendevano sacchi 12 0, e botti 90 Aguadilla, a prezzo tenuto occulto. Attivissime vendite avemmo negli zuccheri raffinati, ed aumentavano ancora i greggi, con qualche arrivo dall'Avana e da Cardenas. Le sete mantennero eguale contegno sostenutissimo, e non potevano sodisfare che assai poche delle domande, per la penuria che si fa sempre maggiore nel primario, ma si rende ora più sensibile sul secondario ben anco. Lione vuole acquistarne sempre, sebbene si avvicini il raccolto, e che la prevenzione ne sia favorevole. Dei cotoni, se ne vendevano chilogrammi 124,000, di cui 21,500 a consegna. I fabbricatori si fanno più difficili d'acquistarlo, e chiudono in calma. Le lane non potevano aumentare; si vendevano a prezzo ignoto. Le pelli rimasero stazionarie, in causa degli arrivi della Plata, con arrivi di pelli 17,273, anche in questa settimana, ed il deposito ora ascende a pelli 79,496. Si spera buon raccolto per gli olii di oliva, per cui reggonsi calmi, l'olio di lino da lire 117 a lire 120. I carrubi sostenuti sempre di più pel mancare degli arrivi, aumentavano cent. 50. Le notizie sui raccolti, massime d'Italia, sono finora assai buone, solo in Sardegna si parla delle cavallette, ma non ancora dei guasti. Reggonsi egualmente i risi. Vendevansi carbon fossile da lire 34 a lire 35 da gas. Arrivavano casse 23 manna, e se ne vendettero casse 50 da lire 2 15 a lire 4 75. Attive domande nei tamarindi, limitate nelle gomme, come nelle mandorle. Vendevasi spirito di vino con avanzo di lire 1 in quello di America, acquavite da lire 2 40 a lire 2 50 il gallone. Sego, da lire 116 a lire 118, [illegible] vati nei salumi. Azioni della Banca da 1535 a lire 1536.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 6 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	221 90
Ancona	»	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 90
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 90
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 60
Idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	90 [illegible]
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	100 [illegible]
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° genn.	» 54 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. (in pezzi da 20 fr. a f. 8.10)	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

NB. — Il 7 maggio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Rostand bar. de Momel, da Parigi, con moglie, - Lady Ashburton, - Miss Allard, - Merriman, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Shieve B. J., da Boston, con famiglia, - Larisch, contessa, da Vienna, con seguito, - Capuro L., da Genova, con moglie, tutti poss. - Fumagalli V., da Milano, - Krause H., dalla Prussia, ambi corrieri. — Lippman A., banchiere, da Praga, con famiglia. — Miss Jownsand, da Boston.

Albergo l'Europa. — Heimann Gio. Maria, di Colonia, con moglie, - Farrer Federico, da Madras, - Rev.° C. Lloyd Engstrom, - Sparrow Arturo, con famiglia e seguito, - Roope Gerardo, con moglie, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cooke Jonathan, con figlio, - Sig.° Roberts J., - Rev.° Hicks G. G., con moglie, - Trevelyan A., - Perry H. S., tutti cinque di Londra, - Talbot M., - Sig.° Jeffers W. N., - Grant Gordon, - Corbit W. B., - Robert William, tutti cinque da Londra, tutti poss. — Beglinomi ingegn. Clemente, da Pistoia.

Albergo la Luna. — Andrich A., da Treù, - Leibl Cecilia, da Bucarest, - Nasse cav. Gio., da Torino, - Bonacossi, contessa, da Ferrara, - Corowall, da Londra, tutti poss. — Schmill G., da Costantinopoli, - Belmonde, da Parigi, ambi negoz. — Strakoff G., dalla Russia, con famiglia. — Tomitano avv. A., da Oderzo. - Bragante C., uffic., da Genova. — Mitzilio, capit., da Odessa. — Varanna G., da Torino.

Albergo S. Marco. — De Brigode, visconte, con famiglia, - Perier P., con seguito, - Filleul P., tutti tre da Parigi, - De Coppet, dall'America, con famiglia, - Dall'Acqua C., da Milano, - Hohenemser M., da Francoforte, ambi con moglie, - Ridley S., da Napoli, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Carminati Luigia, marit. Cassiani, fu N. N., di anni 48, cucitrice. — Colanzi Maria, ved. Gaspari, fu Antonio, di anni 85. — Fossati Antonio, fu Giuseppe, di anni 64, mesi 11, pensionato civile. — Gatto Pietro, fu Nicolò, di anni 53, calzolaio. — Michieletti Adelaide, ved. chiavon, fu Giuseppe, di anni 48, povera. — Tofano Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Vit Maria, marit. Travello, fu Bernardo, di anni 44. — Vitturi, detto Fralasco, Gio. Batt., fu Santo, di anni 82, pescatore. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 maggio, ore 11, m. 56, s. 17, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 6 maggio 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.52	mm. 753.71	mm. 754.4
Temperatura (0° C.) Asciut.	17.2	21.4	18.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.5	18.2	17.0
Tensione del vapore	mm. 12.01	mm. 13.50	mm. 13.69
Umidità relativa	82.0	72.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.¹	E.
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . 24.0
minim. . . . 14.0
Età della luna giorni 14.
Fase. P. L. ore 7.26 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 5 e 6 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che al Nord della Penisola si mantenne stazionario, si abbassò al Sud. Il cielo è nuvoloso, l'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è agitato, spira debole lo Scilocco.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa.

La stagione è variabile senza pericolo di burrasche.

Il barometro è stazionario. Il cielo è sereno all'Adriatico, nuvoloso al Mediterraneo, il mare è mosso, spira debole il Maestro.

Il barometro s'innalzò al Nord ed all'Ovest d'Europa; si abbassò al Baltico.

La stagione è calma e piovosa, è probabile il dominio della corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 8 maggio, assumerà il servizio la 10.° Compagnia, del 4. Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: Un maggio per cercar moglie. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera*. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 maggio 1868 nel locale della Giunta municipale in Mestre, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del [illegible] dei beni, non tenuto calcolo del [illegible] lore presuntivo del bestiame, [illegible] scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il [illegible] minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. [illegible] la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che [illegible] lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente [illegible] capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 5 maggio 1868.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	226	Martellago	Fabbricieria parrocchiale di S. Stefano, Martellago	Appezzamento di terra arat. arb. vit. di campi trevisani 1 0.076 descritto in catasto del Comune di Martellago al mapp. N. 436 e colla rendita censuaria di a. L. 27 05 e confina: a tramontana, strada comunale detta Ponte Nuovo, a levante. nob. Zilio Bragadin; a mezzodì Bellinato Giov. Batt. a ponente strada comunale (affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. Sull'immobile suddetto gravita una servitù di passaggio a favore di proprietari limitrofi.	55.20	5.52	766:[illegible]	76:67	10:—	
2	242	id.	id.	Casa colonica composta di piano terra e piccolo cortile distinta dal num. N. 109 con prato attiguo di campi trevisani 0.0.161 descritto in catasto del Comune di Martellago ai mapp. NN. 224 e 225 e colla rend. cens. di austr L. 8.23 e confina a tramontana il mapp. N. 222 di ragione Morosini, a levante fondo e casa di ragione Coletti a mezzogiorno, strada comunale detta Castellana, a ponente casa al mapp. N. 223 e fondo al N. 222 di ragione Morosini. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. Sull'intero fondo gravita l'onere annuo di un livello di L. 3.11 a favore di Gattemburg contessa Loredana Morosini.	6.70	0.67	317·04	31:70	10:—	
3	262	Scorzè e Martellago	Fabbricieria parrocchiale di S. Nicolò di Peseggia	Campagna con casa colonica di campi trevisani 32.0.053, composta di sette corpi di terra, colla rendita cens. complessiva di a. L. 545:12.						
				Il I Corpo di terra con casa colonica di campi trevisani 12.1.063 ad orto-Prato ed arat. arb. vit. confina a levante, con Baretta Felicita fu Nicolò Giuseppe, maritata a Pole Barbetta Giovanni fu Giacomo: a mezzodì colla strada comunale dell'Osteria: a ponente colla Prebenda parrocchiale di Peseggia, Baretta Felicita suddetta e colla comm. amm. delle rendite capitolari di Venezia, a tramontana colla ridetta Baretta fu Nicolò Giuseppe maritata Pole, è distinta nel Comune censuario di Peseggia ai mapp. NN. 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111 e colla rend. cens. di austr L. 240 10	6.41.10	64.11				
				Il II Corpo di terra, di campi trevisani 12.2.270 aratorio arborato vitato confina con Bragadin co. Zilio ed Alvise padre e figli, e colla comm. amm. delle rendite capitolari di Venezia, a mezzodì con Baretta Felicita fu Nicolò Giuseppe maritata Pole e Bragadin padre e figlio; a ponente con Baretta suddetta, a tramontana con Bisot Gerardo Enrico fu Daniele, è distinto in catasto del Comune censuario di Peseggia ai mapp. NN. 122, 123, 578, 579, 580 e colla rend. cens. di austr L. 132·31	6.74.90	67.49				
				Il III Corpo di terra di campi trevisani 1.0.009 confina a levante a tramontana con Bisot Gerardo Enrico fu Daniele; a mezzodì a ponente con Baretta Felicita fu Nicolò Giuseppe maritata Pole, è distinto in catasto del Comune censuario di Peseggia al mapp. N. 686 e colla rend. censuaria di austr L. 13 18	55.00	5.50				
				Il IV Corpo di terra di campi trevisani 0.2.097 confina a levante con Barbetta Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì con Pinello Domenico fu Gio. Batt. maritata a Paraschini Giuseppe, a ponente colla strada dei Casoni, a tramontana colla strada comunale dell'Osteria, è distinto in catasto del Comune cens. di Peseggia al mapp. N. 31 e colla rend. cens. di austr L. 16.64.	43.10	4.31	15004:7[illegible]	[illegible]:47	100:—	
				Il V Corpo di terra di campi trevisani 1.3.000 confina a levante colla strada comunale dei Casoni a mezzodì con Bragadin co. Zilio ed Alvise padre e figlio, a ponente con Giacomin Antonio fu Gio. Batt., a tramontana colla strada comunale dell'Osteria, è distinto in catasto del Comune censuario di Peseggia al mapp. N. 58 e colla rend. cens. di austr. L. 35 16	91.10	9.11				
				Il VI Corpo di terra di campi trevisani 1.2.031 a prato confina: a levante con Coram Agostino fu Luigi, a mezzodì colla scolo consorziale detto Desolin, a ponente con Pascarolo Luigi fu Giuseppe, a tramontana col Fiume Dese, è distinto in catasto del Comune censuario di Martellago al mapp. N. 456, colla rend. cens. di austr. L. 27	79 40	7.94				
				Il VII Corpo di terra di campi trevisani 1.2.108 a prato confina: a levante con Rossi Antonio fu Giovanni, a mezzodì col Fiume Dese, a ponente con Antippa nob. Angela, maritata Romondini; a tramontana con Gattemburg Morosini contessa Loredan fu Paolo Antonio, è distinto in catasto del Comune censuario di Cappella al mapp. N. 33, colla rend. cens. di austr. L. 20 73. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	32 60	3.26				
4	265	Zellarino (Regione Trevignano)	Fabbricieria parrocchiale di Trevignano	Due case di cui una recentemente costruita e non ancora censita con piccolo cortile ed orto di campi trevisani 0.0.204 e confinanti a levante-mezzodì colla strada consorziale detta Bossiola, a ponente e tramontana con Furlan Elisabetta ved. Bellinato. Sono descritte nel Comune censuario di Trevignano ai mapp. NN. 581, 582 colla rend. cens. di austr L. 19 63. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	8.50	.85	2000:—	200:—	10:—	
5	266	Zellarino (Regione Tuni)	id.	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 56 di campi trevisani 1.1.227 ad orto arat. arb. vit. e confina: a levante con Brido Ottaviano fu Edoardo, a mezzodì con Bisot cav. Gerardo fu Daniele, a ponente con Gaggio Carlo fu Giacomo, a tramontana col fosso consorziale di Scolo, è distinta in catasto del Comune cens. di Trevignano ai mapp. NN. 118, 119 e 120, colla rendita censuaria di austr. L. 22:55. (affittanza verbale ad anno da 11 novembre.	74.60	7.46	1300:—	130:—	10:—	
6	267	Zellarino (Regioni Tuni e Castellaro)	id.	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 64 di campi trevisani 1.2.101, composta di due corpi di terra colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 29.84.						
				Il I Corpo di terra ad orto ed arat. arb. vit. con casa colonica di campi trevisani 0.2.040 confina: a levante, mezzodì e tramontana con Gaggio Carlo fu Giacomo, a ponente colla Congregazione delle Scuole maschili di Carità, è distinto in catasto del Comune censuario di Trevignano ai mapp. NN. 41, 42, 43 e 44 colla rend. cens. di austr L. 27 61	40.70	4.07	1200:—	120:—	10:—	
				Il II Corpo di terra di campi trevisani 0.2.061 arat. arb. vit. confina a levante con Gaggio Carlo fu Giacomo, a mezzodì, ponente colla contessa Antippa e Gmlay, a tramontana colla Congregazione delle Scuole di Carità maschili, è distinto in catasto del Comune censuario di Trevignano al mapp. N. 60, colla rend. cen. di austr. L. 12 23. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre).	41 60	4.16				
7	289	Favaro Distretto di Mestre	Mensa patriarcale di Venezia	Chiusura di campi trevisani 3.0.084 arat. arb. vit. a corpo non a misura con casa colonica ed adiacenze e confina: a levante e mezzodì, terreno della Mensa, parte del mapp. N. 205 facente parte della campagna di Brage, a ponente strada dei Grezz, a tramontana Scolo detto la Basera, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera, ai mapp. NN. 205 P, 206, 207, 208, colla rendita censuaria di austr. L. 78.35 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	1.50.50	15.05	2100:—	210:—	25:—	
8	290	id.	id.	Campagna detta la Paglinghetta di campi trevisani 90.2.250 a corpo non a misura, terreno arat. arb. vit., prato, pascolo, palude da strame, argine prativo a maresana con casa colonica, adiacenze, aia e pozzo, nonchè stalla separata, e confina: a levante Fiume Osellone, a mezzodì Arnoldi Maria ved. Crealo e terreno della Mensa, ai mapp. NN. 96, 117, affittato a De Rô, a ponente terreno della Mensa al mapp. N. 80, affittato ad Artico Luigi, a tramontana Berna Giacomo, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mapp. NN. 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 100 e 194, colla rend. cens. di austr. L. 853 59. (Affittanza 5 luglio 1860, cessa col 10 novembre 1869. La casa colonica al comunale N. 89, è composta di piano terreno e piano superiore, in cucina ad uso adiacenze, è composta di forno con portichetto, pollaio, porcile, stala per cavalli, locale pel bucato. NB. Nella campagna suddescritta havvi una carreggiata in continuazione della strada Orlanda pel passaggio della campagna Negare a Paglinghetta di proprietà privata.	47.41.20	474.12	22200:—	2220:—	25:—	
9	291	id.	id.	Campagna detta di Morare, composta di quattro corpi di terreno di campi trevisani 64.1.125, a corpo non a misura, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 294 97.						
				A) Chiusura detta la Valle e palude Morare di campi trevisani 53.0.018, terreno e palude da strame, e confina: a levante, terreno della Mensa, parte della campagna Paglinghetta, affittata a Checchin Gio., al mapp. N. 81, a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 355, affittato a De Rô; a ponente fratelli Fornoni e scolo pubblico detto il Catalo, a tramontana Berna Giacomo, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mapp. NN. 67, 70, 79, 80, 116 e 354, colla rend. cens. di austr. L. 70:51.	27.56.70	275.67	10000:—	1000:—	50:—	
				B) Chiusura detta le Gramigne, di campi trevisani 7.1.254, terreno arat. arb. vit., e confina: a levante fratelli Fornoni con carreggiata dei medesimi e strada Orlanda, a mezzodì, strada Orlanda; a ponente, strada dei Ca' Zorzi; a tramontana, fratelli Fornoni, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera al mapp. NN. 157, 168, colla rend. cens. di austr. L. 106·92	3.07.60	30.76				
				C) Chiusura detta di Morare di campi trevisani 1.3.206, terreno arat. arb. vit. e confina: a levante e mezzodì, Trentin Giuseppe con carreggiata del medesimo, a ponente, fratelli Fornoni, a tramontana strada Orlanda, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera al mapp. N. 129, colla rend. cens. di austr. L. 47 68	1.02.10	10.21				
				D) Campagna detta di Morare, con casa colonica, casolare aia e pozzo, di campi trevisani 1.2.214, terreno arat. arb. vit., e confina: a levante Filippi Angelo, a mezzodì fratelli Fornoni, a tramontana fratelli Fornoni, a ponente strada Orlanda, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mapp. NN. 133, 134 e 356, colla rend. cens. di austr. L. 67 66. La casa colonica al comunale 94 è composta di piano terreno e piano superiore. (Affittanza 10 aprile 1853 tacitamente prolungata ad anno, cessa col 10 novembre)	99.90	9.99				
10	300	Mestre nella Piazza maggiore	Legato Cecchinato Matteo detto Tonina	Casa civile con botteghe, portico ad uso pubblico, corte promiscua, magazzino terreno sopra il quale si estende la casa al mapp. N. 648, distinta dagli anagrafici NN. 289, 290, 290 A. La detta casa consiste di piano terreno, primo e secondo piano con superiore sottotetto, e confina: a tramontana Forcolato Angelo fu Francesco, ed il mapp. N. 647; a levante strada Regia; a mezzogiorno Casa di Ricovero di Mestre; a ponente Daniele Giuseppe fu Francesco e Gaggiato Paolo fu Domenico, è descritta in catasto ai mapp. NN. 640, 758 del Comune censuario di Mestre, colla rend. di austr. L. 217 68. (Affittanza per la bottega cessa col 31 gennaio 1871, affittanza per la casa cessa col 31 marzo 1870. NB. Vi esiste servitù di passaggio nel sottoportico per lasciare accesso ad altre case.	0.02.60	0.26	10500:—	1050:—	100:—	
11	269	Scorzè (Regione Rio S. Martino)	Fabbricieria parrocchiale di Rio S. Martino	Chiusura con casa colonica non censita, di campi trevisani 1.2.094 ad arat. arb. vit., e confina; a levante con Balbi Carlotta, a mezzodì colle scolo Galese; a ponente e tramontana con Coletti Daniele, è descritta in catasto del Comune censuario di Rio S. Martino al mapp. N. 254, colla rend. cens. di austr. L. 18.37 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	32.00	3.20	1200:—	120:—	10:—	
12	270	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 30.73, composta di tre corpi di terra, colla rend. cens. compl. di austr. L. 72:15.						
				Il I Corpo, con casa colonica, di campi trevisani 1 0.320 ad arat. arb. vit. e confina a levante con Collodani Tironi Anna; a mezzodì colla strada comunale di Trebaseleghe, a ponente, con Bernardi Catterina, a tramontana colla stessa Bernardi, è descritto nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. NN. 220, 222, colla rend. cens. di austr. L. 32.97	61.20	6.12				
				Il II Corpo, di campi trevisani 1.0.157 ad arat. arb. vit. e confina. a levante, col beneficio di S. Giovanni di Riva; a mezzodì, colla Prebenda del Duomo di Treviso, a ponente con Mattello Maria; a tramontana, colla strada comunale per Trebaseleghe, è descritto nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino al mapp. N. 314, colla rend. cens. di austr. L. 22:33	58.60	5.86	2284:90	228:19	25:—	
				Il III Corpo, di campi trevisani 0.2.013, ad arat. arb. vit., e confina: a levante, con Bisiolo Giacomo; a mezzodì con Bernardi Catterina e Bisiolo suddetto. a tramontana, colla strada comunale per Trebaseleghe, a ponente colla detta Bernardi Catterina, è descritto nel catasto del detto Comune censuario di Rio S. Martino al mapp. N. 230, colla rend. cens. di austr. L. 15.80. (Affittanza 15 agosto cessa col 10 novembre 1869)	39.60	3.96				

Il Reggente Direttore, Cav. Verona.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 maggio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ant. alle 2 pom. negli Uffici di questa Direzione (Sez. I.)

9. La passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ..... domiciliato .... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. ...., unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. .....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta... N. ....

Venezia, 4 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	179	Venezia	Fabbricieria di S. Martino	Casa all'anag. N. 2300, composta di piano terra con entrata, di primo piano con salotto, due stanze e cucina, di secondo piano con salotto, due stanze, cucina e soffitta, sita in parrocchia di S. Martino, calle del Piovan. È descritta in catasto unitamente agli stabili marcati con gli anag. N. 2296, 2297 del Comune censuario di Castello al mappale, N. 2704, colla rend. cens. di a. L. 54 34.	0.90	0.09	2255:93	225:59		
2	167	id.	Fabbricieria di S. Felice	Casa all'anag. N. 3786, sita in parrocchia S. Felice, Calle Racchetta e composta di piano terra in un solo locale con vecchia aia di cotto e corticella interna, di primo piano con andito e due stanze Distinta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 3136 con la rendita censuaria di a. L. 24 80. (Affittanza verbale mensile.)	0.70	0.07	1400:—	140:—		
3	207	id.	Fabbr. di S. Pantaleone	Casa agli anag. NN. 3796, 3799, in Parrocchia di S. Pantaleone, calle della Scuola, distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 571, sotto la denominazione di casa che si estende anche sul mappale N. 572, con la rendita censuaria di a. L. 72 44. Detta casa comprende piano terra composto di entrata e due magazzini, secondo e terzo piano con numero quattro locali per cadauno. (Affittanza verbale mensile.)	——	——	2226:55	222:65		
4	208	id.	id.	Casa all'anag. N. 3786, in parrocchia suddetta Corte dei Preti, distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro, al mappale N. 564, con la rend. cens. di a. L. 86·20, è composta di piano terreno che comprende l'entrata e tre magazzini, primo e secondo piano con 3 locali ciascheduno e terzo piano costituito di portico, una stanza, camerino e soffitta. (Affitt. verb. mens.)	1.00	0.10	3750:30	375:03		
5	213	Murano	Mensa patriarcale di Venezia	Casa con corte agli anag. NN. 474, 475, sita in Murano, Parrocchia S. Pietro, fondamenta degli Angeli, è composta di piano terra costituito da otto locali. primo piano con numero eguale di locali e soffitta impraticabile. È distinta in catasto del Comune censuario di Murano ai mappali NN. 217, 218, con la rendita di a. L. 51:93. (Affittanza annuale scritta scaduta e prorogata ad anno dal 31 ottobre 1867.)	2.10	0.21	2018:61	201:86		
6	214	Malamocco	Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Terreno di campi uno ed un quarto circa padovani, a corpo non a misura, sito nella località detta Arche di S. Leonardo in Malamocco, confina tramontana levante con canale pubblico, a levante-mezzodì, casino e terra al mappale N. 81, di ragione dell'Abazia di Malamocco, a mezzodì ponente coi mappali NN. 77, 78, 79, 80, a ponente tramontana colla strada denominata degli Alberoni. Detto terreno è coltivato a carciofi ed in alcuni punti vi esistono viti, ed è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 82 ed 85 sotto la denominazione di Sabbia nuda. (Affittanza verbale annuale.)	44.10	4.41	2409:20	240:92		
7	224	id.	Fabbr. di S. M. Elisabetta del Lido	Casa agli anag. NN. 108, 109, in Pescheria, composta di piano terreno con corticella, tettoia cucina e bottega, di primo piano con due stanze e soffitta. È descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 300, con la rendita di a. L. 32:40. (Affittanza annuale scritta, spirata il 28 febbraio 1868 e rinnovata ad anno.)	0.50	0.05	1131:17	113:11		
8	225	id.	id.	Casa all'anag. N. 195 con terreno incolto di campi padovani 0.0.063, sita in fondamenta Vanzarcola, e confina a levante con la casa all'anag. N. 196 e terreno annesso, a mezzodì con canale, a ponente coll'anag. N. 194, a tramontana con la fondamenta Vanzarcola. È distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. N. 765, 207, con la rendita di a. L. 18 07, ed è composta di pian terreno con cucina e stanza, primo piano con due locali e soffitta. (Affittanza verbale mensile.)	2.00	0.20	846:90	84:69		
9	261	Murano	Fabbr. di S. Bartolommeo di Baltò	Casa colonica descritta in catasto del Comune censuario di Scaltenigo al mappale N. 1461 situata in piazza della frazione di Baltò, con la rend. cens. di a. L. 12.50, composta di piano terreno con locale, cucina e stalla, di primo piano con andito e 3 camere. (Abitata dal compratore.)	[illegible]	0.06	457:09	45:77		

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre, 9. 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MAGGIO.

Si parla ancora della così detta questione di Magonza, ma se ne parla oramai in generale per smentirla. Egli è vero che la *Gazzetta d'Augusta* pretende ancora che effettivamente la Francia abbia contestato il diritto alla Prussia di tener guarnigione in quella fortezza, ma il *Memorial diplomatique*, d'accordo con tutti i giornali che sono in grado di essere bene informati, oppone alla *Gazzetta d'Augusta* una nuova smentita. Si è detto anzi che per togliere ogni velleità di accampare questo pretesto, un deputato del Sud al Parlamento doganale voglia proporre che tutto il Granducato d'Assia, compresa quindi la parte al Sud del Meno, entri nella Confederazione della Germania del Nord. Noi non crediamo tuttavia che il Parlamento doganale voglia mettersi sopra un terreno così scabroso, e ci sembra che pel momento vi sia, tanto da parte della Francia che della Prussia, poco desiderio di accattar brighe. Ognuno sente la grave responsabilità d'una provocazione.

Oggi abbiamo un'altra smentita da registrare; ma anche questa non ha però il pregio della novità. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce una volta di più, che sieno stati fatti reclami per le ultime misure amministrative adottate in Polonia. È la consumazione d'un atroce delitto; ma le altre Potenze si guardarono bene dal reclamare.

Se potessero andare d'accordo, potrebbero probabilmente aver un'influenza coi loro reclami, ma, divise come sono, i loro reclami non avrebbero se non due conseguenze: o una ritirata umiliante o la guerra. La Russia, che non conosce limiti nella sua prepotenza, avrebbe osato invece, a quanto si è detto, di proporre alla Prussia e all'Austria di fare altrettanto, e di abolire persino la denominazione di Regno di Polonia. Si è detto pure che la Prussia non si mostrasse aliena dall'acconsentire a questo desiderio così... cosacco; ma, siccome l'Imperatore d'Austria potrebbe un dì far valere con frutto il suo titolo di Re di Polonia, così da Vienna sarebbero giunte risposte poco confortanti; sicchè non se ne sarebbe parlato più.

Se le Potenze però non hanno trovato una parola di protesta contro una violazione così flagrante dei trattati, esse han trovato in sè l'energia sufficiente per domandare una indennità alla Rumenia per le persecuzioni contro gli Israeliti. Noi ci rallegriamo sempre quando vediamo che i forti pigliano la parte del debole, e si adoperano per la giustizia; ma non è egli assai poco edificante che la giustizia non si possa far trionfare se non contro i deboli?

Da Londra ci viene annunciato un *meeting* in favore della Chiesa d'Irlanda preseduto dall'Arcivescovo di Cantorbery. Il dispaccio si limita a dire che la seduta fu tumultuosa, e non dà alcun saggio dei discorsi degli oratori. Il partito favorevole alla Chiesa anglicana d'Irlanda non si dà adunque per vinto. Egli è difficile però che coi suoi *meeting* possa riacquistare il terreno perduto.

Al Senato francese è incominciata la discussione della legge sulla stampa, la quale subisce quindi in questo momento la sua ultima prova. Egli è vero che potrebbe anche non essere l'ultima, perchè il Senato potrebbe, come ognun sa, rimandare la legge alla Camera dei deputati per una nuova deliberazione; ma, quantunque quella legge non desti in Senato molta simpatia, pure sembra che non si avrà il coraggio di usare di questo diritto, e che la legge sarà adottata (*). Nella prima seduta che ebbe luogo il 4 corr., parlarono due senatori contro, ed uno in favore. Parlarono contro, il sig. di Maupas, e il sig. Segur d'Aguesseau, e in favore il sig. Hubert Delisle. Il sig. di Maupas chiamò in favore della sua tesi illiberale le leggi inglesi, le quali sono severissime, ma non si applicano. Il guaio si è, che quando le leggi severe vi sono in Francia, esse si applicano senza misericordia, e ne avemmo una prova nella recente condanna per resoconto illecito delle sedute del Corpo legislativo. Il sig. di Maupas quindi dovrebbe desiderare che colle leggi inglesi passassero lo stretto anche i costumi inglesi. E di questo fatto non si rendono forse abbastanza conto tutti coloro che citano l'Inghilterra sia in favore, sia contro la libertà.

(*) V. i dispacci

« Da vari banchi della Camera, continuamente si dice, che è d'uopo dare impulso all'istruzione primaria; ma intanto niuno si mette all'opera, e niuno tenta di associarsi al Governo. Ed il Governo non ha egli stesso fede nell'aiuto che a lui può venire dai privati. Mentre siamo capaci di creare in Italia cinquanta circoli, ci dimostriamo impotenti nell'operare cose utili, lasciando che un anno vanamente si aggiunga ad un altro. Quindi vorrei, che si incoraggiassero gli sforzi privati, e si aiutasse ogni tentativo che si facesse o già fosse fatto da associazioni, che intendono di educare il popolo. »

Queste severe parole, pronunciate dall'ex ministro Berti, nella seduta della Camera dei deputati dell'8 febbraio decorso, riassumono, con una dolorosa confessione e con un invito generoso, la condizione presente dell'istruzione primaria in Italia.

Quantunque le più recenti e scrupolose statistiche, abbiano limitato a soli 12 milioni, in luogo di diecisette, gli analfabeti, uopo è confessare, che gli sforzi fatti finora sono insufficienti a redimerli dall'ignoranza, e che il numero delle scuole, particolarmente nelle campagne, non risponde al bisogno. Più di trecento Comuni in Italia sono privi di scuole, più di quattrocento mancano di scuole maschili, e più di un migliaio e mezzo mancano di scuole femminili. E quelli pure che nelle statistiche figurano di avere una scuola, non tutti, anzi la maggior parte, le hanno in tale stato e così poco frequentate da considerarle quasi come non esistenti! Nè le sole condizioni economiche dei Comuni, o la difficoltà di trovar maestri, o la opposizione di un partito oscurantista, sono ostacoli alla diffusione delle scuole nelle campagne; ma più di ogni altra cosa lo sono, la naturale inerzia dei contadini, il bisogno che hanno di giovarsi dei loro fanciulli, la nessuna utilità immediata che essi ravvisano nelle scuole, la difficoltà di mandarvi i ragazzi perchè lontane o perchè non possono accompagnarveli o facilmente si distraggono per la via, perchè durano poche ore al giorno, e perchè recano impicci e spese.

Un pensiero di sublime semplicità, un progetto praticamente attuabile, pel quale cospirano alla istruzione dei figli del contadino quegli interessi medesimi che vi erano stati finora l'obice principale, fu di recente concepito; e, come tutte l'idee semplici e giuste, ben presto, con una diffusione meravigliosa, trovò applicazione.

Questo progetto è la creazione di Istituti rurali, che sono ad un tempo asili infantili e scuole, che accoppiano i vantaggi della custodia e dell'alimentazione dei bimbi, con quelli della loro istruzione; affidati questi asili alle affettuose e materne cure delle donne.

Nel giugno dell'anno scorso si è istituita in Firenze una Società nazionale degli Asili rurali, che contava già 4361 socii con 8587 azioni, pel capitale complessivo di circa mezzo milione di lire.

Cento e più locali per stabilirvi asili erano stati offerti gratuitamente, 256 a tenuissimo prezzo, 118 Comitati filiali erano costituiti, e ben presto il capitale raddoppiò e quasi triplicò, e 40 asili scuole si aprirono.

A Venezia pure si comprese la importanza della nuova istituzione, non solo rispetto ai varii Comuni minori della sua Provincia, ma specialmente per quelli dell'Estuario. Benemeriti promotori raccolsero adesioni ed offerte; e quindi nell'adunanza del 29 marzo p. p., dichiaratasi costituita la Società, formulava essa un semplice statuto ed eleggeva la propria Giunta direttrice, che tosto ponevasi all'opera per raccogliere nuove adesioni ed offerte, e per aprire qualche asilo.

Sappiamo che sono iniziate pratiche presso molti Comuni, per ottenere il loro concorso nella istituzione di alcuni di cotesti asili; che egregie signore sono state pregate di raccogliere le offerte; e che in tutti i distretti della provincia si vanno costituire Giunte filiali.

Lo stesso bellissimo discorso pronunciato nell'adunanza surriferita dal prof. Volpe, sulla genesi e l'importanza degli asili rurali, è posto in vendita a beneficio di essi.

Molti Consigli provinciali del Regno hanno votati sussidi per promuovere queste istituzioni. E il nostro, che ha mostrato quanto tiene a cuore la pubblica istruzione, con egregie somme votate per gli istituti superiori, non mancherà certamente d'incoraggiare anche questi, che devono servire di fondamento a tutti gli altri.

Gli abitatori delle campagne, è forza confessarlo, sono quelli che ci producono colle loro fatiche gli alimenti di prima necessità, che ci vincono le battaglie, che ci creano i deputati, e per essi dobbiamo avere quella stessa cura che abbiamo per i cittadini. Le aristocrazie dell'ingegno, del sangue, del potere e dell'oro, devono unirsi in una alleanza veramente santa per la redenzione delle plebi. E poichè nel fanciullo vi ha l'uomo, e in tutti i bimbi potenze da svolgere quali il sentimento, la intelligenza e la volontà, dobbiamo riconoscere che nel campo degli Asili vi ha nascosto un gran tesoro da tradursi in atto: il progresso e la moralità della nazione.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari procede adagino nelle sue faccende. Essa ci dà oggi soltanto il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di gennaio, diviso per capitoli e per Provincie; prospetto, il quale veramente è poco sodisfacente, perchè ci addita come i proventi continuino ad essere ristretti, e per alcuni capitoli d'una meschinità inesplicabile.

Eccone i risultamenti generali:

		1868	1867
Successioni	L.	854,954 98	897,939 54
Manomorte	»	60,927 17	168,190 43
Società industr.	L.	19,080 62	38 038 16
Atti civili	»	2,666.742 81	2,135,615 78
Atti giudiziarii	»	339.450 16	339 302 49
Ipoteche	»	361 843 58	332,126 93
Bollo	»	2,371,079 48	2,307,026 74
Rendite patrim.	»	872,846 20	1,040,671 09
Proventi varii	»	411,276 67	470,236 13
	L.	7,958,200 62	7,729,147 29

Da questo specchietto appare che gli atti civili produssero un aumento di L. 531,127 03, il bollo di L. 64,052 74, e gli atti giudiziarii di L. 147 67. Per contro, si ebbe una diminuzione nelle rendite patrimoniali di L. 167,824 89, nelle manimorte di L. 107,263 26, nelle successioni di L. 42,987 61, nelle Società industr. di L. 18,957 54, nelle tasse e proventi varii di L. 58,959 46. In complesso resta il tenue aumento pel mese di gennaio scorso di L. 229,033 33.

Dai risultati d'un solo mese sarebbe poco ragionevole il trarre delle conseguenze sui proventi probabili dell'anno intero. Alcuni cespiti presentano delle diminuzioni, che debbono essere soltanto apparenti, e provengono da ritardo nella riscossione. Tale è la diminuzione delle rendite del demanio dello Stato. Si spiega che la tassa delle manimorte dia un minor prodotto, essendo ridotto l'ente impossibile in seguito della legge dei beni ecclesiastici, ma la diminuzione del provento delle manimorte dev'essere largamente compensata dai maggiori proventi delle rendite patrimoniali, accresciute pel passaggio di tanti beni al Demanio pubblico.

Per le infelici condizioni del credito si capisce la diminuzione dei prodotti della tassa sulle Società industriali, ma non si capisce quella dei proventi dei diritti di successione. L'Italia continua ad esser il paese, ove la tassa di successione dà minori proventi. Tutti i signori, tutti i doviziosi pare abbiano la fortuna d'esser immortali, meglio de' membri dell'Accademia francese, perchè bisogna che soli i poveri muoiano in un paese, nel quale i diritti di successione rendono all'erario così poco. In questa tenuità di prodotti, noi crediamo la principale giustificazione della maggior parte delle modificazioni proposte alla Camera. Se non le si vogliono, dobbiamo rassegnarci ad attendere dalle successioni, meno di quello ch'esse producono al Belgio coi suoi cinque milioni di abitanti. *(Opin.)*

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente corrispondenza particolare da Tunisi, a cui aggiungono importanza i recenti dispacci telegrafici

Tunisi, 28 aprile 1868.

In una mia precedente accennai la vertenza fra il Governo del Bei e la Francia. Dal console d'Italia fu consegnata una regolare protesta, colla quale il Governo italiano tiene responsabile il Bei dei contratti fatti col commercio, e non intende che una Commissione sia riconosciuta dal Bei quando potesse alterare le condizioni politiche.

Ora le cose sono andate più oltre. Dopo l'arrivo dell'ultimo postale francese, il console di Francia si portò dal Bei e domandò la ratifica del progetto firmato dal Casnadar, il quale progetto è l'espressione del Governo francese, formulato in otto articoli: Il Bei rispose: « Riconosco in principio una Commissione europea, che prenda l'amministrazione delle rendite date in pegno ai Francesi, Italiani e Inglesi per garantirli dei loro averi, ma non posso accettare una Commissione esclusivamente francese, perchè, tanto il console d'Italia, quanto quello d'Inghilterra, protestano e intendono che la Commissione sia mista. »

Il console di Francia rispose che intendeva che il Bei firmasse il progetto francese, oppure avrebbe abbassata la bandiera, tali essendo gli ordini del suo Imperatore. Replicò il Bei essere dolentissimo di tale ordine, ma che non era in suo potere di fare altrimenti, che replicare essere suo obbligo di trattare i suoi creditori tutti ugualmente; aver trattato con tutti i Governi ugualmente; che, concedendo alla Francia un tal favore, avverrebbe, per conseguenza, la rottura delle relazioni colla Gran Brettagna e coll'Italia; chè, quanto alla prima particolarmente, gli aveva dichiarato il console, che avrebbe tagliato l'asta della bandiera, e sarebbe partito per Londra, se il Bei firmasse un progetto che avesse il fine di pregiudicare gl'interessi generali, e fare del Bei un semplice prefetto di provincia.

Il console di Francia insistette in termini assai vivi, facendo sentire al Bei che nè l'Italia, nè l'Inghilterra avevano ad opporsi alla Francia, la quale ha diritti e doveri in questi paesi, ma la furia del console non valse a muovere il Bei. Il Principe dichiarò essere pronto a lasciare Tunisi, sapendo non poter fare la guerra, ma che mai non avrebbe firmato un progetto della Francia, se questo non era di comune accordo coll'Inghilterra e coll'Italia, e che nessuna minaccia l'avrebbe fatto indietreggiare di un passo. — Questo succedeva sabato, 25 corrente; domenica, 26, il Consolato di Francia abbassò la bandiera, e mandò ordine alle Agenzie lungo la costa di fare lo stesso, e il tutto colla massima solennità, per incutere paura e ottenere dal Bei il desiderato decreto.

È opinione generale che il console sia andato più oltre di quello che, forse, poteva e aveva ordine di fare; non pare probabile che la Francia voglia servirsi d'un mezzo illegale, ingiusto e prepotente, per romperla col Bei, sembrerebbe più logico che si fosse servita d'altri mezzi; vi è la questione dei confini, che gliene porge l'occasione tutte le volte che vuole, ed avrebbe agito senza far chiasso, e facendo marciare le truppe dal Keffa. La dichiarazione fatta dal console di Francia al Bei: *Se non pagate, se non accettate la Commissione, quale la formulò la Francia, noi occuperemo il paese*, questa dichiarazione positivamente fatta al Bei non mi pare adattata al caso. Se la Francia veramente vuole mettere in pratica quanto il suo rappresentante dichiarò, si direbbe che tende a mettersi più in urto coll'Inghilterra e coll'Italia, che col Bei; poichè il fondo della questione è, che si vogliono annullare contratti che il Bei fece in tutta regola col commercio italiano e inglese, e che riguarda anche negozianti francesi; e si pretende prendere quelle stesse garanzie già impegnate coi suddetti e amministrarle per conto dei soli Francesi, amministrarle a loro modo, continuare il sistema di tutti quelli che da Parigi sono venuti a far offerte di prestito al Bei e che furono la rovina del Governo tunisino; ora si vuole anche spogliare il commercio non francese, spiacendo alla Francia che le guarentigie accordate nelle sue concessioni appartenenti quasi esclusivamente ad italiani, sieno buone, quando invece le garanzie che presero i due imprestiti 1863-65, lasciano a desiderare, perchè non è in loro potere il farlo fruttare.

Il testatico, il diritto sull'albero d'olivo e la dogana, sono impegnati ai due accennati imprestiti, che formano l'oggetto della questione, perchè il Governo tunisino non pagò gl'interessi scaduti. Nessuno contrasta al console di Francia d'obbligare il Bei, acciò queste garanzie non sieno parole vuote di senso.

I consoli d'Inghilterra e d'Italia si oppongono solo a ciò che il Bei non si lasci persuadere a ritirare le garanzie date agl'Inglesi ed agl'Italiani, perchè queste sono garanzie poste in loro mani, sono garanzie materiali; pel diritto di sortita dell'olio, sono date loro le *Tischere* stesse; pel bollo è data la carta bollata e via discorrendo, per l'uscita delle lane, delle pelli e dei datteri ecc., sono loro date le *Tischere*, o bollette di sortita, e queste sono guarentigie reali.

È certo che i negozianti francesi non interessati nelle concessioni, spinsero il nuovo console di Francia ad agire energicamente, sperando di far paura al Bei, e levare di mano agl'Italiani ed Inglesi queste buone garanzie e tenerle per sè. Questa è la morale della questione.

PS. Il Bei mandò una circolare a tutti i consoli, raccontando ciò ch'era occorso col console di Francia, e rimettendo copia d'una lettera diretta al console di Francia e da questo rifiutata. Questo documento contiene un breve racconto dei fatti in succinto sopra narrati; inoltre, il Bei mostrasi dolente di alcune gravi parole dette dal console francese *Io sarò l'ultimo console di Francia in Tunisi*, parole che il console di Francia nega però di aver profferite.

NB. Secondo un telegramma da Londra il Bei avrebbe implorato la mediazione dell'Inghilterra, e, nello stesso tempo, si sarebbe raccomandato pel medesimo scopo al Gabinetto di Firenze. Ma pare che, tanto il Governo inglese, quanto l'italiano, abbiano gli stessi lamenti da fare, perchè i mercanti inglesi ed italiani si trovano nello stesso caso che i francesi. (*Come mai, con quelle guarentigie sì buone?*)

Documenti diplomatici

Ecco la Nota del ministro degli affari esterni di Rumenia per quanto riguarda le persecuzioni degl'Israeliti.

Signor agente.

Le malevole imputazioni, delle quali il Governo di S. A. è stato tante volte l'oggetto, furono smentite tanto spesso dall'esposizione genuina dei fatti dopo un'inchiesta, che noi avevamo concepito la speranza, che asserzioni di simile natura non verrebbero più accettate senza accertarle.

Fra le tante voci affatto inesatte che potrei citarvi, mi limiterò ad un solo fatto, quello cioè dell'espulsione in massa di famiglie israelite in Moldavia. Voi non avrete certamente dimenticato, sig. agente, che le ricerche ch'ebbero luogo a questo riguardo, riducono il fatto alle sue vere proporzioni, e che, conformemente ai quadri ufficiali che vi furono comunicati, si trovò che su d'un migliaio al più di vagabondi, appartenenti a varie nazionalità, e persino alla rumena, di cui fu giudicata necessaria l'espulsione, non vi erano che trenta Ebrei circa, tutta gente screditata come gli altri coespulsi. L'asserzione succitata era dunque una semplice calunnia. Dopo averne fatto giustizia, v'era luogo a credere ch'essa non si ripeterebbe. Questa speranza non si è realizzata, e l'invenzione che presumevano annientata, continua a riprodursi con un'ostinazione facile a spiegarsi; essa tende a divenire periodica, ed è il console austriaco a Jassy, che anche questa volta è gratuitamente incaricato della propagazione, e lo fa con una premura, di cui non si può felicitarlo, poichè un'investigazione preventiva suggerita dai termini della notizia, gli avrebbe risparmiato un passo, del quale egli deve al pari di noi deplorare gli effetti.

Ci è riuscito penoso l'apprendere, signor agente, che prestando fede a quest'informazione accolta senza riserva, i Governi delle Potenze garanti, avrebbero, per proteggere gl'interessi degli Israeliti, raccomandato ai loro rappresentanti in Rumenia una sorveglianza, che dà prova di sospetti offensivi verso il Governo di S. A., e di una diffidenza che il suo modo di procedere onesto e leale non ha mai giustificato. È dunque mio dovere, signor agente, di protestare un'altra volta con tutti i miei colleghi contro le accuse senza fondamento dirette contro di noi, con una persistenza che non è uguagliata che dalla loro falsità, e lo faccio deplorando vivamente che i signori agenti delle Potenze garanti, per la maggior parte non abbiano esitato a dichiarare il loro parere intorno a fatti, che non conoscevano se non che in modo inesatto, invece di attingere le loro informazioni a fonti più sicure.

Ecco, in ogni caso, signor agente, a che cosa si riduce il fatto, che ora si mette a nostro carico.

Alcuni Comuni del Distretto di Baku non avendo acconsentito a rinnovare gli appalti antecedentemente accordati a varii Israeliti, ai quali essi avevano ceduto l'introito della tassa sulla vendita delle bevande spiritose, ne risultò che gli appaltatori, i quali sono d'altra parte in piccolissimo numero, abbandonarono di propria loro volontà quei luoghi, dove la loro presenza era ormai senza scopo, in seguito alla cessazione del loro traffico.

In quanto a queste transazioni naturalmente facoltative da una parte e dall'altra, se i Comuni vi si rifiutarono, non fecero che usare del loro diritto, e per quanto spetta poi al Governo, al quale si vorrebbe far rimontare la colpa, esso non vi entra e non vi può entrare per nulla, imperciocchè esso non ha il diritto d'immischiarsi nei contratti che emanano soltanto dall'Autorità municipale.

Gl'interessati l'hanno, del resto, così bene riconosciuto anch'essi, che non venne loro nemmeno l'idea di protestare contro questa determinazione. Finalmente, è assolutamente di loro volontà, lo ripeto, ch'essi si sono recati al capoluogo del Distretto, dove, del resto, furono accolti senza la menoma difficoltà da parte delle Autorità locali. Voi vedete adunque, signor agente, che non si aveva in ciò materia alle imputazioni, di cui questo Governo fu aggravato.

Spiacevolmente commosso dalle tribulazioni, che a lui provengono da quei procedimenti di denigrazione continua, che in molti rapporti ufficiali rivestono le apparenze d'una ostilità sistematica, il Governo di S. A. non sa, signor agente, a qual causa attribuirlo, giacchè non potrebbe spiegarseli se non con una determinata volontà di creargli difficoltà, fomentando, in seno del paese, germi di agitazione continua.

Ma sarebbe questa una spiegazione in flagrante contraddizione cogli attestati ripetuti di una benevolenza anteriore, e non possiamo ammettere che le Potenze, le quali tanto fecero per la Rumenia, siano tentate di disfare la loro opera, suscitando ostacoli alla nostra faticosa riorganizzazione.

Pregandovi, signor agente, di voler dare comunicazione di quanto precede al Governo di .... colgo quest'occasione per rinnovarvi l'assicurazione della mia alta considerazione.

Sottoscritto, Stefano Golesco.

Le feste di Firenze.

VII.

Firenze 7 maggio.

Bisogna che incominci col domandare scusa ai vostri lettori per non aver loro scritto, ieri a sera almeno, le prime impressioni della Giostra. Vi confesso che, sebbene a stretto rigore il tempo per scrivere tre o quattro paginette, mi rimanesse, nondimeno è la voglia che mi è mancata. Uscendo dalle Cascine, a mala pena per la gran confusione di carrozze, e di gente a piedi, tornato in Firenze e perduto in mezzo ad una quantità di persone che venivano tutte quante dal luogo donde io veniva, il tempo si è consumato in chiacchere, e la penna è rimasta immobile sul tavolino. La confessione è pronta; spero che l'assoluzione sarà, a quest'ora, già bell'è accordata.

Che dirvi dunque della festa, se non ch'essa è riuscita, assai splendidamente? I Fiorentini non ne avevano idea, e la loro ammirazione è stata per conseguenza pari alla loro sorpresa. Vi assicuro che nel primo incominciare della Giostra, quando il Principe e tutti i cavalieri sono entrati nell'Arena, è stato uno spettacolo veramente meraviglioso, e gli applausi sono per tal modo scoppiati da per tutto che davvero si può dire che l'ammirazione fosse al colmo.

Obbligo mio sarebbe il descrivervi con ogni esattezza a questo riguardo tutta la Giostra, e le prime marce e le manovre, e i costumi, e insomma tutto, ma vi do parola che non è cosa facile neanche dopo 24 ore; tanto vero che un giornalista di Firenze che vi si è provato, è caduto, mi dicono, in più di una inesattezza; comunque sia, io cercherò di presentarvi a brevi tratti la scena, sarà colpa del pittore se, in voi, l'effetto non corrisponde alla magnificenza dello spettacolo.

Voi vedete già, senza ch'io adoperi molte pennellate per dire com'era fatto, nè chi vi stava, il palco Reale: voi vedete Maria Pia, la Principessa Margherita, il Principe Umberto, il Principe di Prussia e poi tutti gli aiutanti, i ministri, insomma il Palco pieno. Or bene, è proprio dirimpetto ad esso ch'è andato a collocarsi il Principe Amedeo. Dietro a lui a due passi di distanza, 4 suoi scudieri, a dieci o dodici passi ancora indietro, da dritta a sinistra si sono schierate le quadriglie; Firenze, Venezia, Milano, Torino e Napoli.

Ho letto questa mattina nella *Nazione* un resoconto a sufficienza esatto dei costumi del Principe e dei cavalieri; se vi prende vaghezza di darne conto ai vostri lettori, servitevi di quel giornale (*), perch'io confesso di non avere a sufficienza, i dati che possedeva il giornale fiorentino e sui quali evidentemente la relazione è stata fatta; quello che vi posso dire si è che il costume, sopra tutti, del Principe Amedeo era di una bellezza veramente rara, e ch'egli lo portava indosso con una grazia e insieme con tanta dignità, che ognuno, sol per questo, lo applaudiva. Quel lucco verde listato d'oro che gli cuopriva le spalle, quel berrettino a punta sormontato da una bella corona reale e ornato d'una gran penna bianca, il gran collare dell'Annunziata, tutto a diamanti, che, pendendogli dal collo, fermavasi a mezzo il petto; la bellezza del cavallo ch'egli inforcava; la ricchezza della bardatura, specie di rete tutta d'oro; e poi un modo così elegante, e così severo insieme di stare a cavallo, che anche i più esperti nella difficile arte del cavalcare l'ammiravano, ne facevano tutto insieme una figura degna proprio del pennello del Sanzio o del vostro Tiziano!

Mi rincresce di dovervi scrivere che il costume dei Lombardi e dei Veneti, sebbene fosse tra' più ricchi, era tra i meno conformi all'epoca della giostra. Non so perchè sia stato scartato quello della compagnia della Calza, più elegante assai, e poi più assai italiano. I vostri cavalieri ed i lombardi avevano in capo certi berretti che non so proprio a che modello appartengano, e che da-

(*) V. la Rubrica Fatti diversi.

vano a tutto il loro uniforme un non so che di a[illegible]anno che stonava con tutto il resto. E la quadriglia di Torino aveva costumi alla provenzale e alla francese, ed ornamenti che nel secolo XV non erano per anco venuti di moda.

Tutto questo per altro non toglie che il pubblico ammirasse ed applaudisse; esso non aveva lì i figurini antichi per fare confronti; esso guardava al magnifico colpo d'occhio, notava la gran ricchezza e la varietà dei costumi, e non poteva fare a meno di battere le mani.

La vera giostra cominciò con evoluzioni eseguite da ciascheduna delle quattro quadriglie. Io ho udito dire, nei giorni scorsi, da qualche spirito volgare e saccentone, che i giuochi dei cavalli si possono andare a vedere tutti i giorni da Guillaume o da Ciniselli. Ebbene, in buona pace di costoro, io posso dirvi che, nemmeno se tutte le compagnie equestri che girano per l'Italia, si unissero in una sola, arriverebbero mai a dare uno spettacolo come quello che ieri offrirono i nostri giovani cavalieri alla Principessa Margherita e a trentamila persone tutte intenti a guardarli.

A parte la bellezza dei costumi, e quella, talvolta assai rara, dei cavalli, essi mostraronsi di un valore quasi impareggiabile nell'equitazione. Chi non sa come si fa presto a scendere giù di sella quando non vi si sta su ben saldi, non può farsi una esatta idea del merito delle evoluzioni eseguite da tutte e quattro le quadriglie; ma a chi, come al vostro corrispondente, è occorso più di una volta di baciare la polvere, quel merito appariva intiero. Eppoi se non vi basta il mio, accettate il giudizio non sospetto di una compagnia d'inglesi che, per combinazione, era seduta dietro di me: è stato un continuo *very well*, una continua ammirazione, e loro sì che battevano le mani forte davvero!

Per essere, come al mio solito, imparziale, vi dirò che queste evoluzioni sarebbero state anche più pregiate se avessero durato meno. Era forse meglio togliere ad esse qualche quarto d'ora, per spenderlo in un giuoco. Di questi non ne furono fatti che due; il salto delle siepi e il giuoco dei giavellotti; il primo riuscì anche meglio del secondo, e non fu poco piacere pel pubblico l'osservare con quanta disinvoltura il Duca d'Aosta saltasse, una dopo l'altra, tutte le barriere dinanzi alle quali si presentava.

La giostra è terminata con la presentazione delle quattro bandiere al Re ed alla Principessa, e con una nuova evoluzione eseguita da tutte le quadriglie riunite. Questa sì ch'è stata veramente sorprendente! Le quattro schiere si sono quindi disposte, sotto la Loggia reale, molto vagamente a stella; in ciascheduna schiera sedici cavalieri erano voltati da una parte e sedici dall'altra. Così disposta, la stella ha cominciato a girare e girare, i cavalli procedendo prima di galoppo e quindi di carriera! lascio considerare a voi che effetto facessero quei quattro lunghi raggi che giravano, ed i costumi di foggie diverse e di tutt'i colori, e le bardature dei cavalli, e il Principe Amedeo che seguito dai suoi aiutanti correva tra raggio e raggio alla carriera. Davvero non so se mi toccherà mai di vedere nulla di più meraviglioso!

In conclusione; il pubblico è andato via dall'anfiteatro molto, ma molto più sodisfatto di quando v'è entrato. E dico questo perchè appunto l'entrarvi è stato assai difficile, e il prendervi posto più difficile ancora. Pare che l'ingegnere del Municipio non avesse saputo far bene il conto dei posti; pare altresì che molti abusi sieno stati commessi. Insomma è avvenuta una gran confusione, un gran disordine, che in tutt'altra città, dove la popolazione sia meno pacifica di quello che sia Firenze, sarebbesi convertito chi sa in quali disgrazie. A Londra, per esempio, non se ne sarebbe usciti senza molti visi e molti stomachi rotti.

Benedetto Municipio di Firenze! Chi è che non ne dica male in questi giorni? E come dirne bene del resto? Io sono ben lontano dal mescolarmi a quella categoria di corrispondenti, che delle cose di questa città scrive come se si trattasse del Giappone; ma in parola d'onore non saprei scrivere nemmeno una sillaba di lode per il Municipio. E i Fiorentini poi sono quelli che si lagnano più di tutti perchè, dopo che spendono, hanno anche il rammarico di essere burlati.

Basta, lasciamo questo discorso; giacchè non piove, proverò piano piano ad andare alle Cascine, per vedere se almeno questa festa è riuscita. Se la va male, dite pure che in Firenze sono prossime le elezioni comunali. Del resto basterebbe anche solo mutar sindaco, perchè quello che c'è ora è il più ..... non vorrei che mi avesse a mandare una querela o una sfida e lascio l'aggettivo nella penna!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 5 maggio.

Le nozze regali hanno dato occasione ai Triestini di portarsi a Torino e Firenze, ond'essere testimonii del nuovo patto famigliare, operatosi col consenso e colla simpatia della nazione intiera, la quale scorse in questo nodo un indizio provvidenziale del prospero avvenire della giovane Monarchia, che, affratellandosi colla leale e gloriosa dinastia savoiarda, cementerà i popolari legami, atti a consolidare la propria esistenza.

Opera saggia ed accortissima fu quella poi del germanico Cavour, di paralizzare, col semplice invio in Italia del vincitore di Sadowa, le esorbitanze della tutela napoleonica, per cui le due nazioni, tedesca ed italiana, trarranno liete conseguenze da una fede politica confermata da tale opportunità. La nobiltà e la fierezza dell'animo del Principe Umberto, temperate dalle soavi dolcezze della virtuosa e leggiadra di lui compagna, sono arra d'un lieto avvenire per l'Italia, e gioveranno, unitamente all'accordo germanico, a frenare la preponderanza francese, rassicurando il principio monarchico costituzionale, il quale, nella libertà e nella legge ha un altare, a cui s'inchinano devoti quanti amano la patria e la sua futura prosperità. Attendiamo ora poi con fervida impazienza il concretamento delle misure finanziarie, atte a ristorare il nostro credito, balestrato dalle circostanze, dall'ingordigia delle alte regioni finanziarie, e dai misteriosi maneggi politici, più che forse dalle naturale condizione dei nostri rapporti economici.

In ogni modo, quando il Governo potrà consolidarsi sotto tale aspetto puranco, sarà ad esso più agevole tenere in rispetto gl'intriganti all'interno, e quelli che hanno stanza al di fuori. Toccando l'argomento « finanze », osserviamo un certo languore alle Borse circa al prestito della città di Firenze, languore di massima generale, che si giustifica pienamente dall'ognor crescente immensità di carte che allargano il mare magno della fiducia pubblica, confusa e tentennante in seno allo svariato assortimento di valori più o meno accreditati. In siffatta occasione desidero arrestare la vostra attenzione sull'enormità dei debiti fatti in questi ultimi anni dai Comuni d'Italia, nonchè sulla quantità delle imposte comunali, che aggravano la già abbastanza critica condizione dei paesi.

È oramai tempo che i Comuni puranco pensino seriamente al loro stato finanziario, onde non assomigliarlo di troppo alla languente condizione in cui sono avvolti i bilanci governativi.

Far debiti è cosa facile assai, particolarmente quando il credito e la fiducia brillano ancora; ma, soverchiandone la misura, si opera improvvidamente, ed ogni rappresentante municipale dovrebbe con senno e coscienza prospettare le finanze dell'avvenire onde non cullarsi nelle rose, e non sanzionare col proprio voto lo spreco finanziario dell'attualità.

Come vi feci presentire col precedente mio carteggio, le incamminate trattative fra l'Impresario Brunello e la Direzione del teatro comunale, tramontarono, in conseguenza delle difficoltà incontrate per la cauzione. Dopo il felice saggio del decorso carnevale, noi ammeremmo la Direzione summentovata a proseguire per conto del Comune, il quale, lusingato dal successo, non dovrebb'essere restio a tale combinazione, visto che oggidì gli appaltatori, quando trattasi di cauzioni, non ischerzano, vale a dire si rifiutano colla più drammatica serietà.

Il telegramma viennese che annunziò la messa in libertà degl'imprigionati per debiti, produsse in queste aule correzionali un magico effetto, e ier sera gli oppressi proruppero in manifestazioni di gioia, luminarie e libazioni generosissime, con viva al ministro, ed imprecazioni ai creditori, desolatissimi. Questa è una novità palpitante, originale e caratteristica.

Ier sera, la Società del *Progresso* tenne al Teatro Filodrammatico la sua prima seduta, e nominò il signor Francesco Hermet presidente, ed i signori avvocati Hortis e d'Angeli a vicepresidenti. Il primo tenne un analogo discorso, esponendo lo scopo dell'istituzione e inchinandosi patriotticamente al progresso « che affratella in un patto ed in un solo amore le diverse nazionalità e religioni. » Il *Cittadino* ne parla oggi con grande entusiasmo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. contiene:

1. Un R. Decreto 5 aprile, col quale viene approvato il regolamento per la coltura del riso nella Provincia di Siracusa;

2. Un R. Decreto 15 aprile, con cui si dichiara costituito il Comizio agrario del circondario di Como,

3. R. Decreto 9 aprile, col quale è autorizzata la spesa di 75,000 lire per riparazioni del cavo telegrafico sottomarino fra la Sicilia e la Sardegna;

4. R. Decreto 3 maggio, col quale sono convocati pel giorno 24 corrente i collegii elettorali di Bra, Campobasso e di Pozzuoli, per la nomina del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, si farà il 31 corrente.

ITALIA

Il *Rinnovamento* pubblica la seguente lettera:

Firenze, 4 maggio

Onorevole sig. Direttore
del giornale *il Rinnovamento*.

Benchè un po' tardi, sento tuttora il dovere di significare la mia gratitudine, ai numerosi cittadini veneti, che vollero apporre la loro firma all'indirizzo che Vossignoria mi tramise, e pubblicò nel giornale da lei diretto. Questo suffragio mi è largo compenso a quanto ho potuto fare per quelle ottime Provincie, ed è, al certo, una delle più care e preziose rimunerazioni che mi potessi desiderare nella mia vita pubblica.

Io attribuisco la benevola e spontanea adesione, che quei cittadini diedero alle poche parole da me rivolte agli elettori di Biella, non già a merito che in me si trovi, ma a conformità di sentire in alcuni principii, dalla cui osservanza dipende il consolidamento e la prosperità dell'Italia. Io sono fermamente convinto che, mantenendoci fedeli a questi principii, potremo superare gli ostacoli che ingombrano la via che dobbiamo percorrere.

Non è l'Italia solamente, che abbia da affrontare pericoli, e da vincere difficoltà: altre nazioni potenti e da lungo tempo costituite, sono esse pure tormentate da mali più o meno gravi.

Noi persevereremo, e quello che ci pare impossibile, operando lealmente, diventerà, anzichè possibile, sicuro.

Gradisca, onorevole sig. Direttore, i sensi della mia stima e gratitudine.

ALFONSO LAMARMORA.

Leggiamo, in data del 3, nel *Giornale di Napoli*:

L'indulto accordato da S. M. ai renitenti delle leve di terra e di mare, comincia già a produrre i suoi frutti, poichè ci vien riferito che molte famiglie, tranquillizzate sull'avvenire dei loro cari, prendono le loro disposizioni per farli presentare nel tempo debito alle Autorità indicate nel Decreto di concessione.

Iersera sono partiti per l'Algeria alcuni parenti di renitenti delle nostre coste da Napoli a Sorrento, appunto per ricondurre in patria quei giovani.

Tale esempio è il più eloquente elogio dell'opportunità della grazia sovrana.

FRANCIA

Il *Siècle* assicura che il viaggio a Parigi dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'A[illegible]ria verrebbe senza dubbio deciso. Il principe e la principessa di Metternich ne avrebbero quasi ufficialmente parlato all'Imperatore Napoleone ed all'Imperatrice Eugenia.

Leggesi nell'*Opinion nationale*: Da qualche tempo s'incontrano per le vie soldati decorati di una nuova croce in metallo bianco, appesa ad un nastro listato di bianco e azzurro. Essa è, dicesi, la decorazione appositamente istituita in onore della vittoria di Mentana.

Che il Papa, contento di vedere sbrattati i Garibaldini, abbia voluto onorare a suo modo la memoria di quella *chassepotade*, è affar suo; esso non ci riguarda per nulla. Ma che un'insegna onorifica venga conferita a soldati francesi, per avere, tutto al più per un'ora, appostato di lontano e senza pericolo, torme male armate e incapaci di rispondere al loro fuoco, ecco ciò che ci sembra arduo ad ammettere.

Le glorie del nostro esercito sono grandissime, le sue campagne furono aspre abbastanza, e abbastanza lunghe, perchè non sia, a nostro parere, senza profanazione il rassomigliar loro la passeggiata militare di poche ore, eseguita, l'autunno scorso, dal corpo di spedizione del generale di Failly.

Che cosa ne debbon pensare i nostri vecchi soldati di Crimea, d'Italia, della Cina e del Messico; i nostri vecchi soldati d'Africa segnatamente, i soli, che, per caso, non vennero mai decorati?

Noi non possiamo comprendere, in verità, che il Governo francese, il quale è affatto estraneo, ben lo sappiamo, all'istituzione della croce di Mentana, ne autorizzi con tanta compiacenza la mostra sul petto de' nostri soldati, accanto ad altre insegne guadagnate, il più delle volte, a prezzo di tanto eroismo, e di tanti patimenti.

Parigi 3 maggio.

La flottiglia francese nelle acque della Grecia verrà aumentata di due fregate corazzate e di due lancie cannoniere. Dicesi che anche la squadra austriaca in quelle acque verrà proporzionatamente rinforzata. (*Disp. del Tagbl.*)

Parigi 4 maggio.

Ieri, 3 maggio, il Corpo diplomatico diede un banchetto al barone di Budberg, ambasciatore russo, nell'occasione della sua partenza. Presiedeva il marchese di Moustier, ed erano presenti tutt'i capi di queste legazioni, eccettuato il nunzio pontificio. Il principe di Metternich fece un brindisi al barone di Budberg; il marchese di Moustier narrò le sue relazioni col barone medesimo, e la principessa di Metternich fece un brindisi alla baronessa di Budberg. Il banchetto durò sino alla mezzanotte.

L'ambasciatore principe di Metternich parte questa sera per Vienna. Tutt'i giornali fanno rilevare che il viaggio del Principe ebbe per motivo unicamente le nozze di suo fratello.

AUSTRIA

Vienna 5 maggio.

A quanto rileviamo (scrive l'*Abendpost*), S. M. l'Imperatore ha aricò S. E. il signor cancelliere dell'Impero barone di Beust di esprimere alla moglie del defunto ambasciatore a Roma, conte Crivelli, la sovrana partecipazione alla dolorosa perdita che l'ha colpita.

La *Deb.* scrive: A quanto si sente, tutte le voci sparse relativamente alla nomina d'un nuovo ambasciatore a Roma sono prive di qualunque fondamento. A quanto ci viene comunicato su tale proposito, questa questione di persone, sôrta in seguito al decesso del conte Crivelli, non fu ancora seriamente presa in considerazione.

Gli affari dell'ambasciata imperiale a Roma vengono disimpegnati per ora dal barone Ottenfels, primo segretario. Esso fu già nominato incaricato d'affari.

La *N. Fr. Pr.* scrive: Si sente ne' circoli ben informati che la missione del barone Meysenburg a Roma è da considerarsi come abbandonata.

Il 9 corrente avranno luogo le nozze del sig. tenente-colonnello principe Paolo Metternich colla contessa Melania Zichy-Ferraris nel Castello di Karslburg presso Presburgo, appartenente al padre della sposa, conte Felice Zichy Ferraris. Fra gl'invitati, assisterà agli sponsali anche il fratello maggiore del principe Paolo, l'I. R. ambasciatore a Parigi principe Riccardo Metternich.

INGHILTERRA

Riassumiamo i discorsi principali della seduta dei Comuni del 30 aprile:

Gladstone, dopo aver notato la riluttanza straordinaria di Disraeli a pigliar parte alla discussione, si fa a dimostrare che questa s'è aggirata su punti estranei, e che niuno ha osato difendere la Chiesa irlandese in merito. Nè c'è meraviglia in ciò, perchè quella Chiesa non ha mai, nè potè mai disimpegnare i doveri di una Chiesa dello Stato, non fu mai altro che la Chiesa di una frazione. Rammentando alla Camera, che sono state sottoposte al suo esame due politiche, l'una di procrastinazione, l'altra di azione immediata (però che niuno nega che lo stato presente delle cose è insopportabile), addita come il progetto del signor Disraeli per una dotazione mista delle varie Chiese d'Irlanda (*joint endowment*), fu respinto da' suoi colleghi di Gabinetto e da' suoi seguaci. Non vuol rispondere a Walpole sui particolari messi innanzi da lui quanto ad un provvedimento, che non potrebbe, nel supposto, che venire dal Governo, perchè non vuole compromettere una gran questione d'interesse pubblico con l'invadere il campo d'una questione quasi personale, e perchè sarebbe cosa prematura. Parlando della petizione contro la Chiesa d'Irlanda, e dell'accusa di *cospirazione*, dice che sarebbe facile il provare come il partito ecclesiastico, che viene dipinto come cospiratore per l'abolizione della Chiesa ufficiale d'Irlanda, lavori appunto oggi in favore del signor Disraeli. Ma coloro che difendono la mozione sono d'accordo con quelli che in tutto il mondo cercano rovesciare il sistema del predominio religioso. L'oratore cita l'esempio dei liberali dell'Austria, che fa riscontro a quello dei liberali d'Inghilterra. Là i liberali della maggioranza cattolica chiedono la libertà religiosa pei protestanti; qui la maggioranza liberale protestante chiede la libertà religiosa pei cattolici. Cita le parole in questo senso dette dal sig. Kuralter, nella Camera di Vienna:

« Bisogna emancipare in Inghilterra i cattolici, in Austria i protestanti ed altre minoranze. »

Ecco, continua il Gladstone, l'alleanza di cui siamo colpevoli, e se questa alleanza diventa per noi un motivo di accusa, siamo qui pronti a far le nostre difese.

Discutendo le obbiezioni alle sue proposte, dichiara non esservi motivo di sorta di temere quella per l'abolizione della Chiesa irlandese. Quanto all'oportunità della questione in questo momento, adduce tre ragioni: 1. l'Opinione pubblica ha fatto un gran progresso; 2. il Governo aperse esso la questione, sebbene il facesse senza accortezza, con quelle sue proposte di un'Università cattolica romana in Irlanda, e di nuove dotazioni; 3. lo Stato dell'Irlanda è tale che non vi si può governare senza la pressione di tutta la potenza inglese. Quanto all'obbiezione che l'abolizione alienerebbe gli animi dei protestanti, protesta contro cotesta pretesa di un privilegio di fedeltà esclusiva verso la Corona. Si dirà, come si diceva 50 anni or sono nelle colonie, ad ogni provvedimento liberale in un senso un po' largo, un po' elevato: *Oh! voi rovinerete il partito britannico!* cioè la minoranza, la *clique* che governava le colonie. Ma appunto è quello che si deve oggi combattere in Irlanda. Abbiamo colà, dice Gladstone, un *così fatto partito britannico*, partito sfortunato, per suo danno e nostro. Nelle colonie abbiamo oggi un partito britannico, ma non è più il piccolo gruppo o la camarilla d'altri tempi, sibbene tutto il *paese*. (*Applausi.*)

Critica quindi, con parole severe e calzanti, il recente discorso di lord Derby, dichiarando, in mezzo ad applausi echeggianti, che egli, dal suo canto, non acconsentirà mai a pigliare la parola d'ordine dalla Camera dei lordi, e conchiude con una perorazione eloquente, esortando la Camera ad accogliere la proposta, non come una panacea, ma come parte di una politica che accrescerà la forza e la gloria dell'Impero britannico.

Disraeli, in un discorso assai breve, risponde che l'abolizione sarebbe dannosa all'Irlanda, perchè farebbe rivivere le vecchie animosità, e fa notare che, finora, il solo fondamento delle obbiezioni alla Chiesa ufficiale d'Irlanda è stata l'asserzione astratta, che questa Chiesa è un'ingiustizia fatta al popolo irlandese. Questa Chiesa, egli dice, non è ingiusta a tutta la popolazione d'Irlanda, ma solo ad una parte; e così essendo, l'abolire totalmente la dotazione, non è così facile come si crede. D'altra parte, l'abolizione sarebbe un'ingiustizia fatta agli altri sudditi di S. M. Egli si oppone poi all'abolizione, perchè contraria ai di[illegible] di proprietà, e se si deve abolire la Chiesa, perchè non corrisponde a' suoi requisiti, la cosa non potrebbe fermarsi qui: sarebbero allora in pericolo i diritti di proprietà di qualcuna delle grandi Compagnie di Londra, che, certo, non corrisponde più a' suoi uffici primitivi. È impossibile per ora dire il giudizio definitivo dell'opinione pubblica; l'idea della supremazia reale (la nostra unica malleveria in fatto di libertà religiosa, il palladio de' suoi diritti civili), è profondamente scolpita nel pensiero pubblico dell'Inghilterra; ed è sul fondamento di tali considerazioni, non su quello di pochi abusi locali, che la questione della Chiesa ufficiale vuol essere giudicata. Il signor Disraeli conchiude spiegando, in risposta ad alcune lagnanze fatte durante la discussione, ch'egli non ha adoperato la parola *Romanista* in senso offensivo, e difende quello che si disse rispetto all'alleanza tra Ritualisti e Romanisti.

I dispacci dell'*Havas* sulla seduta del 4 alla Camera dei Comuni, non contengono maggiori particolari di quelli contenuti nei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*. Nei primi però è detto espressamente ciò che nei secondi si lascia indovinare. Disraeli ha detto che la Camera sarà sciolta in autunno e sarà riconvocata in novembre, appellandosi quindi « al corpo elettorale nuovamente costituito. »

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali di Parigi il seguente dispaccio:

Londra 5 maggio. — La Camera adottò il bilancio. Il signor Gladstone attaccò di nuovo in questa circostanza la politica del Governo.

Londra 2 maggio.

Sir Roberto Napier, generalissimo dell'esercito dell'Abissinia, verrà insignito della gran croce dell'Ordine del Bagno. Inoltre gli verrà assegnato un emolumento annuo di 1,000 lire di sterlini, che passerà alla sua famiglia sino alla terza generazione, ed è probabile ch'egli venga nominato baronetto.

GRECIA

Lunedì arrivò in Atene col piroscafo postale austriaco il conte di Chambord. Il principe francese fece una visita a S. M., che fu contraccambiata il giorno stesso.

TURCHIA.

Costantinopoli 2 maggio.

Monsig. Valerga, Patriarca cattolico di Gerusalemme, arrivato ultimamente a Costantinopoli, fu ricevuto in udienza dal Sultano, e gl'indirizzò un discorso, in cui disse esser lieto di manifestargli i sentimenti del Papa verso la sua augusta persona, e di presentargli il tributo della fedeltà e dell'obbedienza de' cattolici della Palestina verso il loro Monarca. Espresse pure la propria gratitudine pei beneficii resi dal Sultano a tutt'i Cristiani del suo Impero, ricordando che tali sentimenti furono fatti altamente palesi dai Vescovi cattolici, riuniti poc'anzi presso il Pontefice in una solenne circostanza, e si congratulò della prosperità di cui godono in Turchia le varie popolazioni cristiane, e dal lato religioso e dal lato materiale. Il Sultano rispose: « Sono lieto di apprendere dalla vostra bocca che i miei sudditi cristiani sono contenti. Spero che, in seguito alle riforme da me proclamate, e che mi preme di svolgere, la sorte de' miei sudditi in generale migliorerà sempre più, e coll'assistenza divina, riuscirò a porre il mio Impero allo stesso livello di civiltà degli altri Stati d'Europa, che visitai ultimamente. »

Il Sultano, nel pranzo dato agli Arciduchi Carlo Ferdinando, Ernesto e Ranieri (già ripartiti, com'è noto), sedette per la prima volta nella stessa tavola de' suoi invitati, fra' quali erano il barone Prokesch, il granvisir, i ministri degli affari esterni e della guerra, ed Omer pascià. Contemporaneamente, la Sultana invitò a pranzo la moglie dell'Arciduca Ranieri.

Il Duca di Modena e il Duca di Parma arrivarono il 1.° corrente a Smirne, e ripartirono lo stesso giorno per Alessandria.

Il governatore di Damasco ed il muscir intendono recarsi con una forte colonna di truppe a Palmira, per istudiarvi l'opportunità d'un'occupazione militare della città, a fine di tenere in freno gli Arabi del deserto.

AMERICA

Leggesi nella *Liberté*:

Riceviamo da Washington particolari informazioni, le quali assicurano che la causa del sig. Johnson pareva interamente perduta, e che non solo i democratici, ma anche i conservatori, sono per intero scoraggiati in faccia ai repubblicani trionfanti. Si parla perfino d'un rimpasto ministeriale completo, e della demissione dei signori Seward e M'Culloch.

Il sig. Carlo Sumner ricostituirebbe il gabinetto. Il sig. Tessendan verrebbe nominato ministro in Inghilterra. Non si parla di una sostituzione del sig. Dix a Parigi.

Il *Messager franco-americain* pretende persino di conoscere il risultato probabile del voto. Voterebbero per la colpabilità 36, per la non colpabilità 17; uno si asterrebbe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 maggio.

Nuova strada SS. Apostoli. — Notizie arrivate al Sindaco dal Ministero, accertano che il Decreto Reale che autorizza l'acquisto degli stabili del primo tronco della nuova strada fra S. Felice e S. Fosca è già firmato. Fra non molto si darà mano al tracciato della medesima per poi devenire all'appalto del relativo lavoro. Speriamo veder sorger fra non molto in quel tronco di strada quegli abbellimenti, che il Principe Giovanelli non mancherà certo di attuare per render più decoroso e ragguardevole l'ingresso al suo palazzo, come ci lusinghiamo che gli altri proprietarii, che hanno stabili sulla nuova strada, sapranno convenientemente imitarlo.

[illegible] visitatrice delle carceri. — Questa mattina, questa Commissione, composta del sig. conte Gio. Battista Giustinian, Sindaco, del dott. Vincenzo Sellenati, quale presidente del Tribunale criminale, dei parrochi di S. Marco, S. Zaccaria e della Giudecca (nel cui Circondario si trovano le carceri), degli avv. Ruffini e Zajotti, e del dott. Minich (essendo assente da Venezia il dott. Barzilai) si recò a visitare le carceri di S. Severo e della Pretura penale.

Asta. — Il giorno 19 corr., sarà tenuto presso il Municipio, un pubblico incanto per varii lavori di muratura da intraprendersi nel R. Ginnasio-Liceo e Convitto Marco Foscarini.

Una Società fra' gondolieri e Dante. — Le risse che noi abbiamo deplorate, fra' battellieri del traghetto di Murano, e l'Impresa degli omnibus, che fa il servizio da quel luogo a Venezia, e il desiderio di costituire un'associazione di mutuo soccorso fra' barcaiuoli, acciocchè non solo i diritti, ma ne sieno affermati solennemente anche i *doveri*, indusse parecchi di quelli che appartengono a codest' arte, a mostrarsi degni di stima e non di quelle accuse, che, con molta ragione, furono, or non ha guari, profferite contro di loro dalla stampa locale.

Che cosa ci abbia a fare *Dante* in tali faccende, non è agevole d'indovinare in sulle prime. Eppure egli avrà forse il merito di tagliare il nodo della questione.

Ecco la storia!

Un brav'uomo, ch'è *gastaldo* da gran tempo in un *traghetto*, che appartiene a quella parte dei barcaiuoli che, a vece di seminare zizzanie, adopera a torle di mezzo, ed è quasi sempre ascoltato con favore, si unì ad altri nell'idea di costituire la Società di soccorso reciproco e di tu[illegible] dei diritti e doveri dei socii; ed il Maschio (ecco il perchè Dante ci entra) volle concorrervi anch'esso, adoperando a fine di bene la sua [illegible] popolarità, in questi giorni accresciuta a mille doppi. Dante sarà adunque la parola d'ordine, il conciliatore de' gondolieri!

Il Maschio, domenica p. v., terrà, alla solita ora, la conferenza dantesca, declamando e spiegando un qualche brano del Purgatorio; poi annuncierà il proprio intendimento di dare altre conferenze non gratuite, e di devolvere parte del guadagno a benefizio dell'Associazione, che sta per fondarsi fra' barcaiuoli.

È tempo che i gondolieri ritornino all'antica fama di laboriosità, di intelligenza e di discrezione: i forestieri si lagnano troppo di certuni, che disonorano tutta intera una classe di gente che dovrebbe (come ora tenta) rivendicarsi il buon nome, e mostrare solidarietà in tutto e specialmente negli argomenti più serii, nel soccorso reciproco, nella tutela della propria fama, e nell'esercizio dei doveri di uomini liberi.

Ora un consiglio ci permettano di esporre a maniera amichevole a questi previdenti operai, che intendono di non essere (sola professione di Venezia) senza una unione, senza una bandiera che tutti attorno li raccolga, mentre da gran luogo ciò hanno i sarti, i pistori, i prestinai, i calzolai, ec. ec.

Vogliamo accennare alla necessità di togliere l'abitudine che si ha in ciascun *traghetto* di dare il così detto *soldo de l'amalà*, e di disciplinare meglio le sovvenzioni, in modo che ciascuno riceva bensì un sussidio durante la malattia ma che la cosa sia regolata meglio, studiando il modo di costituire il fondo di cassa. Un *gastaldo* ci raccontava di aver notato che, in un solo anno, si era speso in un *traghetto* ben 2,000 lire pel *soldo de l'amalà*, e ciascuno dei 42 *traghettanti* dovette esborsare così di sovente il *soldo* pel compagno malato! È bene di calcolare sulla *media* delle malattie, e su quelle della *probabilità*, e organizzare meglio l'ottima istituzione. Più ancora della nostra voce, riuscirà accetta quella di un operaio, G. Beccaria, il quale, poco fa, scriveva a Torino di essersi persuaso che sono dannose le Società operaie, che non si fanno le loro tabelle mediante i calcoli scientifici. Continueremo ad intrattenerci di ciò, quando le pratiche iniziate dei gondolieri comincieranno ad attuarsi.

Cuique suum. — Ci affrettiamo a riparare ad un'involontaria ommissione. L'estratto del progetto di legge De Filippo, pubblicato nella *Gazzetta* di martedì, l'abbiamo tolto dal *Monitore dei Tribunali*. Ci siamo accorti dell'ommissione, vedendo che i giornali che riproducevano quell'estratto, citavano la *Gazzetta di Venezia*.

LETTERA AL COMPILATORE.

Onorevole Redazione
della Gazzetta ufficiale di Venezia.

Nella terza pagina della *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente, N. 119, ho letto, come fra le altre petizioni presentate alla Camera, viene enumerata quella del presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Vittorio, relativa ad alcune considerazioni, affinchè non venga dalla Camera sancita la proposta di legge per la tassa sul macinato.

Senza giudicare dell'opportunità, che la legge sul macinato venga o meno approvata dalla Camera, e persuaso d'altronde, che ogni tassa che va a colpire le private finanze, ha il suo elemento di reazione, le dichiaro, che io non sono l'autore della petizione, N. 12111, presentata alla Camera a nome della Società operaia di mutuo soccorso di Vittorio, la quale ha il merito di conoscere come le angustie dell'industria e del commercio dipendano essenzialmente dallo sbilancio economico dello Stato, che non si paralizza colle petizioni alla Camera.

La interesso della compiacenza di voler istampare sul rispettabile di Lei foglio la presente mia dichiarazione per mia giustificazione.

Me le dichiaro

Vittorio, 7 maggio 1868.

Devotissimo
Francesco *ingegn.* De Poli,
Presidente della Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Vittorio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 maggio

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 7 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge:

1. Modificazioni alle disposizioni relative alla servitù di pascolo, detta *pensionatico*, nelle Provincie venete.

Parlano varii oratori, e finalmente è approvato il progetto ministeriale, così concepito:

« *Articolo unico.* Per decidere in seconda e in terza istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù di pascolo, della *pensionatico*, nelle Provincie venete, le disposizioni degli articoli 14 e 15 nell'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856 sono modificate nel modo seguente

« Art. 14. Contro la decisione della Commissione provinciale, si potrà presentare ricorso in seconda istanza alla Commissione generale costituita in Venezia, entro un termine perentorio di sei settimane tanto per parte di chi ha diritto al compenso, quanto del Comune, o dei possessori dei fondi aggravati.

« La Commissione generale sarà composta da due consiglieri della Corte d'appello, da due delegati governativi, e da due deputati delle Provincie.

« I consiglieri della Corte d'appello saranno destinati dal Presidente della Corte stessa, dietro invito del ministro d'agricoltura industria e commercio.

« I due delegati governativi saranno nominati con Decreto Reale.

« Per la scelta dei due deputati delle Pro-

vincie, le Deputazioni provinciali venete, dietro invito del predetto ministro, sceglieranno ciascuna due consiglieri provinciali, i quali riuniti in Venezia e convocati per Decreto reale procederanno alla nomina nel loro seno dei due deputati.

« La Presidenza della Commissione generale sarà affidata, mediante Decreto ministeriale, ad uno dei componenti la stessa, il cui voto sarà preponderante in caso di parità di suffragio.

« Art. 15. Si potrà interporre ulteriore ricorso contro le decisioni della Commissione generale, presentandolo alla Commissione provinciale entro il termine di sei settimane, perchè venga trasmesso alla Commissione superiore di terza istanza residente in Firenze, nel solo caso che la decisione pronunciata in seconda istanza non concordi con quella della Commissione provinciale.

« La Commissione di terza istanza, istituita presso il ministro di agricoltura, industria e commercio è composta dai tre consiglieri di Stato, nominati mediante Decreto ministeriale, e da tre consiglieri della Corte di cassazione di Firenze. Questi saranno destinati dal rispettivo presidente, dietro invito del ministro predetto, il quale, o chi ne fa le veci, avrà la presidenza della Commissione in terza istanza. »

Si approva, per ultimo, il trattato con la Cina ed il Giappone, del pari che quello con la Repubblica orientale del Paraguai.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 maggio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si riprende la discussione della legge *per modificare la tassa di bollo e registro.*

Mancini propone: primo di tassar la legittima; secondo, di accrescer la tassa evidente ed in terzo luogo che la tassa cada sull'asse ereditario, senza deduzione delle passività.

Quanto alle due prime io non avrei difficoltà di accettare una qualche transazione, ma non così sulla terza, che ora mi propongo di trattare. La questione è gravissima sotto il punto di vista morale ed economico e per le conseguenze che ne possono derivare.

L'oratore dimostra come non sia vero, come alcuni ritennero che questa tassa si riscuota nell'egual modo in Inghilterra e nel Belgio. In Inghilterra viene bensì riscossa la tassa sull'intero asse ereditario, ma solo come una garanzia fino a depurazione delle passività, e poi si restituisce, non gettandola che sulla sostanza netta.

Cita parecchi esempii e testimonianze tra cui quella dello stesso conte di Cavour, e dice che nel Parlamento subalpino è passata per due soli voti di maggioranza, ma che più si è trovato necessario il venire modificandola nel Parlamento italiano, il 1862-63.

Il relatore della Commissione non sostenne con argomenti giuridici la proposta, ma ciò fece il solo Tenani, unico sostenitore della proposta, il quale disse che l'imposta era sul trapasso della proprietà, e fece quindi un confronto tra questa tassa e quella che si percepisce sui contratti.

L'oratore dice che, in questo caso, non si tratta di trapasso della proprietà. Non importa di sapere che questa è tassa di successione. È questa una questione di parole. Non v'è dubbio che una tassa non può esser consentita se non è proporzionale agli averi, come prescrive lo Statuto.

Devesi inoltre evitare che una tassa venga pagata due volte dalle stesse persone. Se venisse approvata, colpirebbe iniquamente quelli che devono pagarla, quando non si detraggono le passività. La legge sarebbe ineguale ed il cittadino pagherebbe secondo il capriccio della legge, non secondo il sistema della giustizia.

L'oratore termina nella speranza che il Governo, il quale ha a capo un presidente che votò contro questa proposta, contraria ai principii della scienza, condannata dallo stesso Parlamento italiano, ritirerà la tassa proposta. Senza tanto giro di parole, egli crede nel fatto che non si può esigere da chi non ha.

Cadorna (ministro dell'interno) difende la proposta governativa, come quella che oggi è ritenuta necessaria al ristauro delle finanze.

Il ministro viene dimostrando come questa tassa può esser considerata sotto due punti di vista: o come tassa sulla ricchezza, o come rimunerazione per un servizio prestato dallo Stato.

Se la si ritiene come tassa sulla ricchezza, essa sarebbe ingiusta, contraria ad ogni diritto; ma non così quando la si considera sotto il punto di vista di una rimunerazione pel servizio che presta lo Stato colla sua registrazione. In questo caso essa è giusta, e non si può far distinzione fra sostanza attiva e passiva, l'una e l'altra dovendo essere registrate.

Il legislatore non deve ritener questa tassa se non come quella che colpisce il trapasso della proprietà. Se poi la si considera a questo modo, se la si condanna, bisogna dire inique tutte le tasse di registro. (*È vero, a sinistra*)

Sostiene la convenienza della tassa giudiziaria che è la medesima, e ne adduce parecchie obbiezioni che risolve portando esempii, e confuta poi molte delle argomentazioni portate dall'onorevole Mancini.

Samminiatelli. Comincia dal riepilogare tutte le argomentazioni addotte dall'onorevole ministro delle finanze in appoggio di questa tassa. Il titolo su cui, secondo il ministro, si basa questa tassa, non esiste. Dov'è infatti il servizio reso per cui si possa giustificare la rimunerazione proposta?

L'animo si ribella, dice l'oratore, al pensare all'ingiustizia che si commetterebbe col colpire l'eredità senza detrazione delle sue passività.

Tenani comincia dal rispondere alle argomentazioni portate dal Mancini contro le ragioni da lui pronunciate nelle precedenti sedute in favore della presente tassa.

Ora torna sulle medesime e mantiene il principio da lui difeso conchiudendo col dire che il Mancini ha detto esser questa tassa priva di buon senso.

Ora l'oratore avverte il Mancini che le sue convinzioni furono divise dal Rattazzi, dal ministro Cadorna, dal pr[illegible] della Camera e da altri.

Crispi combatte [illegible] discorso del ministro dell'interno, che crede non sia stato abbastanza stigmatizzato dall'onorevole Mancini che parlò prima e dal Samminiatelli, che parlò dopo. Fa un breve cenno delle vicissitudini di questa tassa.

È chiusa la discussione generale salvo lo svolgimento di alcuni emendamenti.

Puccioni svolge un suo emendamento.

Castagnola sviluppa un sotto emendamento a quello del Puccioni.

Samminiatelli aggiunge nuovi schiarimenti sul suo emendamento.

Mancini sviluppa un emendamento da lui proposto perchè sia colpita di 1/2 per cento sulle successioni dirette, detratte le passività a 20 centesimi per cento sulla legittima.

Presidente domanda se è appoggiata la chiusura.

È appoggiata.

Cancellieri parla contro la chiusura.

La seduta è sciolta a ore 6:5.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 7.

Il Principe ereditario di Prussia giungerà domattina in Genova, sull'*Esploratore.*

Credesi che S. A. R. scenderà nella Darsena, donde salirà nel Palazzo Reale.

Col convoglio delle 6.20 proseguirà il suo viaggio per Torino, ove si reca per visitare i lavori del traforo del Moncenisio.

E più oltre:

Da quanto si dice, i festeggiamenti apparecchiati a Genova per l'arrivo della Corte seguiranno con quest'ordine

Venerdì, spettacolo in teatro; sabato, festa da ballo nel palazzo del Sindaco; domenica, regata e fuochi d'artifizio.

L'*Italia Militare* del 7 corrente pubblica i bollettini N. 29 e 30 delle nomine e promozioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, che contengono molte nomine fatte nell'Ordine della *Corona d'Italia*, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. Decreto del 1.° maggio, sulla proposta del ministro della guerra, S. M. il Re nominò a grand'uffiziale il luogotenente generale d'armata (in ritiro), Trotti cav. Ardingo.

Leggesi nell'*Avvenire* in data di Napoli 4 maggio.

Il marchese Gualterio, al ricevere ieri la notizia del felice varamento della nave intitolata dal suo nome, ha risposto con una savia parola che è piena di verità e di opportunità per le popolazioni marinaresche e commercianti d'Italia.

Ecco il testo del telegramma indirizzato al sotto Prefetto di Castellamare, cav. Righetti.

« Ringrazio lei e Scala partecipazione e saluto. Auguro di cuore codesta città che inizio Cantiere Mercantile sia principio prosperità nuova Avvenire d'Italia sta principalmente nell'aumento ed estensione del commercio marittimo. Quando la bandiera italiana sarà in tutti i mari arditamente portata dai successori dei navigli di Amalfi, di Pisa, di Genova e di Venezia, l'Italia sarà tanto ricca quanto forte. Il mio nome è poca cosa. Non ricordo altro che un pensiero ed un affetto immutabile alla patria ed all'augusto Monarca che risuscitò la morta Nazione. »

Leggiamo in una corrispondenza da Firenze alla *Presse* di Vienna, in data del 1.° maggio: « Dopo pranzo, la Corte fece una passeggiata sul Lungarno, e fu in tutto il tragitto accolta con acclamazioni entusiastiche, le quali sono la migliore smentita delle insinuazioni sparse qua e là, che sia sparita la popolarità della dinastia di Savoia. V'hanno in Italia, come da per tutto, elementi sovversivi, ma l'enorme maggioranza degli Italiani è attaccata con amore alla Casa di Savoia, propugnatrice dell'unione italiana; e le spontanee ovazioni cordiali ed impetuose, che furono fatte in questi giorni al Re ed alla famiglia Reale, ne sono la miglior prova. » Stomacati dal contegno di alcuni fogli italiani in questo argomento, godiamo di leggere sì giusti apprezzamenti in un giornale straniero, che meritamente rappresenta le opinioni della maggioranza del pubblico austriaco.

Augusta 6 maggio.

L'*Allg. Zeit.*, in una sua corrispondenza da Vienna, dice che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono ogni giorno più tese; e sostiene la verità della sua comunicazione riguardo alla vertenza di Magonza, aggiungendo che l'Austria fa tutto il possibile per la conservazione della pace. (*V. dispacci.*)

Vienna 6 maggio.

Nella Camera dei deputati venne accettato il progetto di legge sul sale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — (*Parlamento doganale.*) — Discussione dell'indirizzo. Il relatore Benningsen sostiene che l'indirizzo esprime i sentimenti nazionali di tutt'i Tedeschi. Thacugen combatte l'indirizzo; dice che i Tedeschi del Sud temono che un'unione più stretta colla Prussia nuoccia alle loro istituzioni. I Tedeschi del Sud vogliono ottenere lo sviluppo dell'unione della Germania, soltanto in conformità ai trattati. Conchiude dicendo che l'indirizzo presentato oltrepassa i limiti dei trattati, e turberebbe il buon accordo reciproco. Dopo parecchi discorsi, si adotta sull'indirizzo, con voti 186 contro 150, l'ordine del giorno puro e semplice.

Parigi 7. — Il *Mémorial diplomatique* nega l'asserzione dei giornali tedeschi, che sia stata sollevata una questione di Magonza. Dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata su tale argomento; nega che la Francia abbia chiesto alla Prussia d'impegnarsi d'impedire ogni tentativo tendente ad allargare la competenza del Parlamento doganale. L'*Epoque* assicura che due fregate han ricevuto l'ordine di prepararsi per recarsi a Tunisi. Lo stesso giornale dice che le Potenze garanti chiesero simultaneamente alla Rumenia un indennità in favore degl'Israeliti.

Parigi 7. — È inesatto che due fregate sieno state spedite a Tunisi. La vertenza entrò in via di accomodamento. Dopo un discorso di Rouher il Senato decise con 93 voti contro 24 di non rinviare la legge sulla stampa ad una nuova deliberazione.

Parigi 7. — Banca. Aumento: numerario milioni 13 4/5; conti particolari 8 1/2. Diminuzione: portafoglio 46 2/3; anticipazioni 1/3; biglietti 46 1/3; tesoro 2/5.

Vienna 7. — L'*Abendpost* annunzia che Beust fu assalito ieri da una colica. Oggi il suo stato è migliorato. L'indisposizione non è grave.

Londra 7. — Fu tenuto un grande *meeting* a S. James Hall, in favore della Chiesa d'Irlanda. L'Arcivescovo di Cantorbery presedeva la riunione, che fu tumultuosa.

Londra 8. — (*Camera dei Comuni*). — Gladstone presenta la seconda proposta; ripete le sue intenzioni di presentare una legge basata sulla proposta. Hardy dice che il Gabinetto ammette di avere avuto una grande sconfitta, quindi, non potendo aderire alla proposta, ricusa la discussione. Si adottano successivamente la seconda e terza proposta. Aytour propone che dopo l'abolizione della Chiesa protestante d'Irlanda, debbano cessare le sovvenzioni presbiteriane pel *Regium Donum*, e che nessuna porzione di beni secolarizzati sia impiegata a mantenere la religione o le Scuole cattoliche. Questa mozione è respinta. Whitbread propone semplicemente che cessino le sovvenzioni del *Maynooth* e del *Regium Donum*, e non parlisi di Scuole. Questa mozione è adottata. Disraeli fa osservare la discordia esistente fra i liberali nella discussione. Bright dice che Disraeli, intervenendo a nome della Regina nella discussione, commise il maggior delitto e la maggiore offesa verso la Regina, che un primo ministro possa commettere.

Pietroburgo 7. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci circa le pretese spiegazioni diplomatiche, che si sarebbero scambiate fra le Potenze per le recenti misure amministrative in Polonia.

Washington 7. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta di spedire navi da guerra nel golfo di S. Lorenzo, per proteggere i diritti dei pescatori americani.

Perveune a questo Municipio, da parte officiosa, la notizia, che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e l'augusta sua Sposa hanno sospeso, per ora, il viaggio che avevano divisato di fare nelle Provincie meridionali, e che verso il 25 corrente, nell'occasione del IV Tiro a segno, onoreranno di Loro presenza la nostra città.

FATTI DIVERSI.

Costumi dei cavalieri della Giostra. — Ecco il brano della *Nazione*, cui accenna il nostro corrispondente, che descrive il costume dei cavalieri italiani, che presero parte alla Giostra:

La vista di tanti cavalieri, vestiti con magnifici costumi, e montati su cavalli di rara bellezza, ha offerto uno spettacolo che può ben dirsi meraviglioso. Quasi istantaneamente il pensiero correva ad un'epoca già lontana da noi, se forse meno civile, prode certo e valente in armi, e quella bella gioventù di antica e nobile prosapia e già in parte nota per gagliarde imprese di guerra, risvegliava un senso di compiacenza intima, quasichè l'amor proprio nazionale ne fosse soddisfatto.

Il Principe era tutto quello che si può immaginare di più bello, la gentilezza della persona prendendo nuova vaghezza dalla magnificenza del costume, tratto con rara fedeltà (che a vero dire molti dei suoi cavalieri bene avrebbero potuto imitare) da un quadro di Antonio del Pollaiolo, esistente nella nostra Galleria degli Uffizi.

Aveva in dosso un giustacuore di broccato d'oro, con sopra un lucco di velluto verde con maniche lunghe foderate d'ermellino, e bavero anch'esso d'ermellino; e gli pendeva dal collo il collare dell'Annunziata in diamanti. Il capo aveva coperto da un berretto a punta, di velluto verde, con corona di gemme e penna d'airone; le gambe vestite di maglia di seta bianca, e gli stivali di cuoio.

Seguivano il Principe il conte Eugenio Michelozzi molto riccamente vestito alla foggia dei Fiorentini, con giustacuore di broccato d'oro, e lucco di velluto bianco stretto a vita, con catena d'oro ornata di gemme, alla quale era appesa la spada, il conte Morra di Lavriano, vestito con giustacuore di velluto cremisi, foderato di seta grigioperla, con maniche a riprese, e berretto cremisi alla fiorentina, con lunga striscia di seta che graziosamente cadendogli dietro alle spalle, si fermava alla cintura; il conte Arese, vestito con isquisita eleganza di un costume di velluto nero e giallo e con berrettino a punta; ed il conte di Castiglioni, con giustacuore di velluto violetto e lucco e berretto nero.

Dopo la presentazione a Sua Maestà, le quadriglie hanno eseguita una marcia torno torno all'arena. Apriva il corteggio, dopo il Principe ed il suo seguito, la quadriglia di Firenze. La comandava il cavalier colonnello Laugier, vestito con un lucco rosso, stretto in vita da una cintura d'oro, con un berretto alla fiorentina pure rosso, e guarnito di bianche e bellissime penne. Accanto a lui il porta bandiera, Alessandro Lamporecchi, aveva in dosso un giustacuore di stoffa bianca ed oro, ornato a mezzo il petto del giglio di Firenze, con lucco turchino, sciolto ai fianchi e guarnito a ricami d'oro. E i trentadue cavalieri erano vestiti con due costumi diversi, ciascheduno dei quali a due colori distinti, e tutti esattamente conformi alle fogge antiche.

Altri avevano un giustacuore rosso, guarnito di pelle bianca, con sottomaniche di broccato d'oro, berretto rosso guarnito come il giustacuore, col cocuzzolo a pieghe vagamente cascanti all'indietro; altri indossavano lo stesso costume di color verde; altri un giustacuore di stoffa bianca e oro, con lucco blu listato d'oro, berretto di velluto con fascia di pelle e penne d'airone sul davanti.

Veniva appresso la quadriglia Lombardo-Veneta, di cui il capo, il colonnello Mario, montato sopra un magnifico cavallo arabo, aveva in dosso un lucco di velluto nero con le maniche ricamate in oro, e in capo un berretto rosso alla tedesca, guarnito di penne nere.

Il porta-bandiera, cavalier Sertirana, con un lucco a maniche aperte, celeste e oro, ornato del leone di San Marco e della biscia di Milano, precedeva 32 cavalieri, vestiti con un costume bizzarro, gli uni con giustacuori neri a maniche celesti ricamate a rosso e oro, e berretto rosso alla tedesca (?), guarnito di penne celesti, gli altri con giustacuori bianchi, a maniche rosse, ricamate in oro, con cappello nero, guarnito di penne bianche.

La terza quadriglia era quella di Torino. I costumi che indossava avrebbero certo dato assai da ridere ad un pittore di professione o ad uno studioso di cose antiche; ma a noi e al pubblico sono piaciuti per la loro semplice eleganza, e per certa grazia che li rendeva assai leggiadri.

Il capo quadriglia conte Marazzani era in velluto cremisi listato d'oro, con un giustacuore celeste chiaro, ed un berretto del colore e della stoffa della veste; il porta-bandiera, conte Carrù della Trinità, aveva un lucco bianco stretto alla vita, con un mantelletto celeste e oro, ed un berretto bianco con penna celeste.

Un solo costume indossavano i cavalieri di Torino, ma diverso nel colore; di foggia singolare, capricciosa, non italiana, ma elegante, consisteva in un giacchettino di velluto blu e cremisi, aperto alle maniche, e ornato sul davanti di un gala bianca, sul di dietro un cappuccio di seta celeste chiaro, lungo fino alla vita e svolazzante. Essi avevano con lodevole esattezza la parrucca, ed i cavalli bardati di velluto rosso, con bottoni d'oro, e guarniti con istemmi della propria casa o con quello di Savoia.

Chiudeva il corteggio la quadriglia napoletana, la quale, insieme con la Fiorentina, ha avuto il pregio di rimanere molto fedele alle fogge del tempo. Erano quattro costumi diversi. La prima squadra era vestita con un giustacuore nero, guarnito al collo di pelle di martora e stretto alla vita con una cintura d'oro. In testa portavano un berretto rosso, guarnito anch'esso di pelle, ed arricchito con una striscia di seta, con molta leggiadria cadente sul petto fino alla cintura; la seconda squadra aveva il giustacuore bi[illegible] maniche larghe, riprese alle spalle da nappine d'oro, e sottomaniche celesti; il berretto a punta con rivolte bianche e penne bianche; una terza, i giustacuori rossi con maniche bianche e berretto bianco, guarnito di rosso, e con penne bianche; e finalmente, la quarta squadra era con molta eleganza vestita di velluto bigio, guarnito di martora, con maglie violette, e berretti dello stesso colore, con le striscie di seta pendenti e disposte come quelle della prima squadra. Il Principe di Moliterno, che comandava la quadriglia, aveva addosso un magnifico costume da vero gentiluomo del secolo XV, tutto di velluto nero, e il porta-bandiera, il barone Baracco, era vestito di un costume coi colori dello stemma di Napoli, lucco aperto, con maniche larghe a pieghe, e berretto a punta con penne bianche.

Un solo spiacevole incidente avvenne durante la giostra. Nell'ultima parte di essa, quando tutti i 160 cavalieri manovravano insieme, al conte Papafava prese la mano il cavallo, ed egli cadde. Gli astanti videro il giovine conte fra le zampe del cavallo, e ne provarono una stretta al cuore; fortunatamente, egli si alzò immediatamente, e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Così la *Nazione.*

Sulla marcia del Petrella, i giornali sono sobrii di ragguagli. Il *Diritto* solo ne parla con una certa diffusione:

Inchinandoci sempre ed a preferenza di tutto alla maestà dell'arte, diremo ora due parole sulla marcia composta espressamente per la circostanza del Torneo dall'egregio maestro Petrella. Essa fu d'un effetto potente, e contribuì non poco a sollevare lo spirito degli spettatori, e ad infondere nell'animo un non so che di marziale, di guerriero, che invano avresti cercato nello splendore delle decorazioni e nei movimenti delle quadriglie.

La marcia comincia con un'introduzione, in cui prendono gran parte tamburi e trombe; indi s'avvia ad un andamento maestoso in cui lo stile grave ed imponente accenna alla grandezza del soggetto.

Segue la seconda parte, una specie di *trio* che picca per la sua vivacità; che poi volge ad un canto notevole per effetto melodico.

La marcia si riepiloga ripetendo il primo movimento maestoso, ed il crescendo dell'introduzione, riproducendo la prima parte, ma con un andamento affrettato ed incalzante.

Concetto, ispirazione, forma, tutto ci parve lodevole in questo lavoro; ci duole che fu eseguito in un momento di voci e di agitazione, per l'irrompere di molto popolo nell'arena, non trovando posto negli scanni, ed in quel primo assettarsi di circa 40.000 persone, che si pigiano, siedono, si proverbiano prima di appuntare l'animo allo spettacolo.

Tribunale d'onore. — Leggesi nell'*Opi-[illegible]*

Oggi, 7, alle ore 1, nelle sala del Buonumore, ebbe luogo l'adunanza per l'istituzione dei Tribunali d'onore e la legislazione morale e tecnica del duello.

Al banco della presidenza sedevano il generale Angelini, presidente, ed il sig. Fambri, segretario.

L'assemblea era mediocremente numerosa, ma composta di persone assai competenti nella materia.

Parlarono il generale Angelini, il comm. Negri, l'on. Fambri ed altri parecchi, tutti in modo breve e pratico.

Si deliberò su due cose: in primo luogo, sulla necessità della istituzione de' Tribunali d'onore in Italia, e della compilazione di un codice, che determini le loro attribuzioni; ed in secondo luogo, si deliberò d'incaricare il presidente, generale Angelini, della nomina di una Commissione composta di *sette* membri, la quale sia incaricata di presentare un progetto di codice per le questioni di onore, ed un piano per l'istituzione dei Tribunali incaricati di pronunziare in questa materia.

In questa seduta, l'esercito era altamente rappresentato.

Il deputato Fambri. — Al giornale l'*Italia* che lo accusava di occupare un quartierino in Palazzo Vecchio e di starvi da pascià, il deputato Fambri rispose colla lettera seguente:

Chiarissimo signor direttore. Un giornale di Torino (*il Buonumore*, parmi, di cui capirete che io non posso essere il beniamino) scriveva qualche mese fa, in un suo schizzo biografico: « Il Fambri mangia bene, » ma si affrettava a soggiungere: *però del suo*. La vostra *Italia* dica pure che alloggio bene, ma completi in sua buon'ora la proposizione aggiungendo con pari schiettezza: *però del suo*. Vale a dire, non in Palazzo Vecchio, (cioè piazza della Signoria N. 1., secondo la brutale eguaglianza dell'anagrafi fiorentina), bensì al Canto dei Nelli, N. 9, piano primo, dove, dato che io faccia, come l'*Italia* scrive, il *pascià*, non sarebbe punto sui divani della Camera, ma sui miei. Assodati tali pronomi possessivi; assodato che per le casse della patria, se io ci bazzico, gli è sempre per portarne, e, relativamente almeno, non poche, datemi e fatemi dare di *pascià* fin che vi pare. A' tempi che corrono sto per dire che *tre code non sono mica troppe*. — Credetemi, Dev. vostro — Fambri — *Questore della Camera!*

Buoni raccolti. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Tutte le notizie che ci pervengono dalle Provincie più agricole del Regno e specialmente del Napoletano sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi.

I grani sono una vera magnificenza.

La fioritura delle viti e degli olivi nulla lascia a desiderare; sicchè per poco che il tempo secondi i racolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un'abbondanza da qualche anno non goduta.

Drammatica. — A Napoli si è rappresentato testè con successo una nuova commedia del march. di Caccavone, procuratore di Stato, intitolata *Odio ed amore*.

Pubblicazione. — Ora che la questione della lingua italiana, grazie, in particolar modo, alla parte che vi prende l'illustre autore dei *Promessi Sposi*, s'è così autorevolmente ridestata, verrà accolta con piacere la notizia che dallo Stabilimento Redaelli della Società Chiusi e Rechiedei, venne raccolto e pubblicato, in un elegante volumetto, tutto quanto il Manzoni scrisse su questo argomento; cioè: a) *Lettera al signor cav. Giacinto Carena sulla lingua italiana*; b) *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla, relazione al ministro della pubblica istruzione, proposta agli amici colleghi Bonghi e Carcano*; c) *Lettera a Ruggiero Bonghi intorno al libro* De Vulgari Eloquio *di Dante Alighieri*; d) *Lettera a Ruggero Bonghi, intorno al Vocabolario.*

Gli editori resero, con questa opportuna pubblicazione un ottimo servigio agli studiosi. Così la *Perseveranza*.

Sequestro contro il « Trentino. » — Il *Trentino* pubblica la decisione che fu pronunciata contro di lui, dalla quale risulta, che il tenore dello stampato periodico, comparso in Trento, « *Il Trentino, giornale politico* », foglio N. 90, portante la data 20 aprile 1868, contiene nell'articolo posto in capo e soprascritto « *La stampa viennese e il Trentino, Trento. 20 aprile* », gli elementi materiali del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 lett. a, Cod. pen., e viene perciò a norma del § 36 della Legge sulla stampa 17 dicembre 1862, N. 6 del Boll. gen. delle leggi dell'anno 1863 vietata l'ulteriore diffusione del suddetto stampato.

Lamberto Duodo.

Ier l'altro moriva in Padova, di congestione cerebrale, Lamberto Duodo, quindicenne, figlio del dott. Giovanni Duodo e della nob. Amalia Astori. Quel giovinotto formava oggetto d'invidia per tutti i genitori che il conoscevano, tanto, fino dalla prima sua infanzia, egli mostrava un singolare ingegno, ed una straordinaria attitudine per la scienza dell'ingegnere e per la musica. A quindici anni era già all'Università, e sì giovane, primeggiava fra i com[illegible]. S'immagini adunque ognuno quale affetto gli portassero quel povero padre, quella misera madre, ch'or sono immersi nel lutto. A tanta sventura non v'ha conforto; solo può lenire l'atrocità del dolore la viva compartecipazione degli amici, e de' conoscenti, e questa que' poveri genitori l'ebbero e l'hanno interissima, giacchè, da oggetto di invidia, or sono divenuti oggetto di universale compianto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 maggio	del 7 maggio
Rendita	54 30	54 02
Oro	22 12	22 18
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 55	110 — 1/8
Parigi 7 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 22	69 22
» italiana 5 % in cont.	48 80	48 55
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie Meridion.	125 —	124 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	366 —	365
» Romane	45 —	43 —
Obbligazioni »	90 —	87 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	44 —
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Vienna 7 maggio.		
Cambio su Londra	116 25	116 50
Londra 7 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 maggio.

	del 7 maggio.	del 8 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 75	62 65
Prestito 1860	80 65	80 70
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 40	181 —
Londra	116 75	116 70
Argento	114 75	114 75
Zecchini imp. austr.	5 57	5 57 1/2
Il da 20 franchi	9 32 1/2	9 34

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Sono arrivati da Newcastle, il brig. ingl. *Myra*, capit. Stafford, con carbone per V. Ross, e il brig. ingl. *Borbenska*, cap. Tompson, con carbone per Lebretton, da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con le[illegible] all'ord., da Bel di Brazza, il pielego austr. *Nuo Otac*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ordine, da Castel Vitturi, il pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisozzi, con vino ed altro, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Maraglia, con zolfo per De Martino; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Agerillas, il brig. ital. *Perla G.*, cap. Quintavalle, con sparto, all'ord., e da Glasgow, il vap. ingl. *Theban*, con merci, racc. a Carlo D. Milesi.

Del carico baccalà arrivato, di cui abbiamo giustamente esaltata la qualità, se ne vendevano migl. 20 a prezzo nascosto finora, e ciò verificava le nostre previsioni. Vendite di olii si sono fatte ancora in quei di Puglia comuni a d.ⁱ 285, sconto 7, e nei primitivi veramente, con sconto 5 1/2 a 6 per %, come nei fini e soprafini da d.ⁱ 300 a d.ⁱ 310, ed isconto da 7 a 10 per %. Vendevansi ben anco olii di sesamo, a fr. 126 il quint., e di cotone Hirsch a 24 1/2, come di Manchester più bianco, in dettaglio, da f. 25 a f. 25 1/2. Le granaglie vengono qui pure ognor più sostenute, e ciò notammo il 6 corr. ben anco sui mercati di Milano, ed a Vercelli anche più, ove invariati si tennero i granoni, le avene, ma il riso aumentavasi più del grano, e ciò aspettavasi da molto tempo. A Londra era pur sostenuto il mercato dei grani, dei quali eransi venduti 25 carichi, con minori domande nei formentoni. Le sete ognor più sostenute e richieste a Milano, tanto lavorate in trame ed organzini, che gregge, molto aggraditi i cascami; fermi prezzi per le sete asiatiche. Eccellenti notizie si hanno ancora da Cremona pei bachi, ove erasi posta a cova una quantità molto maggiore dell'anno antecedente, gli sviluppi erano sodisfacenti, e ricercavasi la foglia. L'animazione straordinaria in quei coltivatori, dipende specialmente dai favorevoli risultati che ebbero ad otten[illegible] l'anno scorso. Finora non ci pervenne alcun lamento; la [illegible]glia, da per tutto è uscita rigogliosa, questo assetto desta grandi speranze anche a Bergamo ed in Piemonte. Ottime finora le notizie degli sviluppi più vicini.

Le valute non hanno variato pel cambio in effettive ognora al disaggio di 4 3/8 a 4 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 9:11, e lire 22 10 per carta, che come indicammo, se veniva ieri più esibita pel ribasso nella Rendita ital. a Parigi, ora è più offerta pel nuovo ribasso indicatoci dal telegrafo più recente di Parigi. Non conosciamo però che venisse concessa finora la Rendita ital. al disotto di 47 per effettive secca, nè di 54 per carta; la carta a 90, come il Prestito nazionale da 72 1/2 a 73, il 1854 a 54 1/2, e le Banconote austr. da 87 1/4 ad 87, un poco più esibite. L'austro-franco a Parigi, il 6, da fr. 345 a fr. 340 1/2. Depresso attualmente, in generale, è il mercato di ogni valore, e senza speculazione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo alla Città di Monaco. — Caldern, conte e contessa, da Monaco, - De Edelsheim, barone e baronessa, da Baden, - De Tomiloff P., dalla Russia, - De Chabot Gontran, da Parigi, - Dorn E., da Dresda, - Herrmann C., da Pforzheim, - De Terry, da Losanna, tutti quattro con moglie, - Sig.ª De Schinck, con nipote, - Jeannette de Klemer, con figlia, ambi da Berlino, - Ibt de Lanachel, - Bosch H., - L. van Abeeraven, tutti tre da Bois-le-Duc, - Bellaiz A., da Parigi, - Austin Abbeth, dall'America, - Cornel Masel, dott., da Merano, ambi con famiglia, - Phenaym E., da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Watson T. R. C., scozzese, con moglie, - Ussel V., di Livorno, - Ladlam J. L., con moglie, - Wood G. C., - Miss Wood, - Sig.ª Robinson, - Miss Rénale M. E., tutti cinque dall'America, - Chassemartin, da Parigi, con moglie, - Mortus M., con moglie, - Miss Mortus Sara, con corriere, - Charlton Parr J., tutti tre da Londra, tutti possidenti.

Albergo Nuova Yorck. — Digby C. W., con famiglia, - Ch. Stor, - Vansacttart Diana, - Johnson Oscar, tutti quattro da Londra. — Gouzet, dott., da Parigi, con moglie.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sir John Wemyss, - Mackenzie C. J., ambi da Scottard, - Alexander C. L., con famiglia, - Lady Dillon, - Dillon H., - Maham, con moglie, tutti cinque da Londra, - Vereruysse L., da Curtouria, con moglie, - Medmond, - Miss Medmond, ambi dall'America, - Principe Aldobrandini, da Roma, con seguito, tutti poss. — Powell, cameriera. — Dehuvitte, - Hamm, - Arrighi, tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Flower, inglese, con famiglia, - D'Ungern Sternberg, barone, russo, con moglie, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Miss Meech, - Simpson J., - Shewell, ambi con moglie, - Sig.ª Harding, - Miss Townsend, - Miss Plunket, - Miss Bland, - Sig.ª Browne, con figlia, tutti da Londra, - Sig.ª Biancard Claude, dall'America, con figlio e cameriera, tutti poss.

Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.

MERCATI.

Parigi 2 maggio.

Oscillava in questi giorni il prezzo per le farine, che chiudevano domenica a fr. 94; per fin maggio si ottennero a fr. 90, per maggio e giugno a fr. 90, per luglio ed agosto a fr. 87 75, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno a fr. 77. Non si parla di temperatura, nè di apparenza delle messi sui campi, nè di caldo o di freddo, nè tampoco di importazioni od esportazioni, perchè si attende puramente a quest'ora alle liquidazioni, che si compiono a danno dei venditori. I possessori di grani non vogliono accordare il più piccolo vantaggio da quanto avevano fatto l'anteriore settimana, e [illegible] praticavansi nei Dipartimenti, di cui 33 stanno all'aumento, fermi, in calma senza variazioni 74; e 31 con tendenza al ribasso, o di già ribassati. Questa posizione trovasi logica, perchè i prezzi pervennero a cotal limite, che non sarà facile di superare, e perchè sarà ognuno tentato ad allentarsi [illegible] che la campagna volgerà a termine, se il nuovo [illegible] si annunzia sotto favorevoli auspicii.

Marsiglia 2 maggio.

Gli affari più attivi nei grani, furono a consegnare, tanto più, che ora si aspettano coi vapori del Levante, ma i bisogni sono molti tuttora, e le commissioni affluiscono continue sulla nostra piazza, e siamo ancora lontani dal progetto di costituire una riserva di qualche importanza. Le notizie sui raccolti finora sono a favore, eccetto che al Mezzodì, che si lagna per la continua siccità. In Spagna si è prolungato la libera importazione dei cereali a tutto l'anno corr., e dall'Algeria si parla favorevolmente dell'aspetto dei raccolti, ma il guaio sta, che gli Arabi hanno seminato solo metà dell'ordinario, per mancanza della semente. Le vendite della settimana ascesero ad ett. 175,670, le importazioni, ad ett. 108,480, ed il totale delle importazioni del mese ad ett. 1,029,440. Il deposito, al 1.° corr., fu di ett. 3,912,583. Gli zucchari sono aumentati ancora sul principio di settimana, si accordavano con 1 a 2 per % di vantaggio pei compratori. La calma regna nei caffè. Calmi pure i cotoni, gli olii di olivo si mantennero agli stessi prezzi, scarseggiando il disponibile. Si trovano più offerti a consegnare. Fermezza nelle sementi oleose scorgemmo, con poca volontà d'operare, pagavansi di lino di Sicilia a fr 40:50, e di Russia a fr 38:50; sesamo a fr. 53:62 ½, e di Coromandel da fr. 52.50 a fr. 53.60.

Lione 2 maggio.

Le sete, in quasi tutti gli articoli, vengono di molto domandate dal consumo, che in mancanza delle nostrali si adattava ad acquistare le sete asiatiche, avvertendo eguale penuria a Marsiglia ed a Milano. Poche lagnanze si hanno di alcune sementi di riproduzione, ma in generale si spera buon raccolto, perchè lo sviluppo procede con maggiore soddisfazione che al principio. In Lombardia si chiusero contratti di bachi da fr. 7 fino a fr. 9.50 I bachi sono del secondo e terzo stadio; in Spagna, del quarto e senza danno.

Anversa 2 maggio.

Considerevoli affari si sono fatti in questa settimana, perchè numerosi furono ben anco gli arrivi. Avemmo rinforzi importanti nei caffè, per cui calma risultava, come nelle granaglie, per eguale motivo, senza ribasso, per altro, nei prezzi dei frumenti, degli orzi e delle avene. Le segale vennero cercate con 1 fr. di ribasso, e ribassavano ancora le sementi di lino. Aumentavano gli zuccheri brutti per difalta di depositi, e per molte ricerche aumentavansi anche i raffinati. Molto sostenevasi il riso; calmo il sego, meno richieste vennero le lane, le pelli, della settimana anteriore. Il petrolio di America è aumentato, e si pagava da fr. 41 ½ a fr 45, con maggiore domanda a consegnare, da fr 48 a fr 50 per settembre ed ottobre; ora viene tenuto ancora più fermo.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 7 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 16	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	231 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	229 90
Berlino	»	» 100 talleri	—	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	229 90
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 55
Idem	»	» Idem	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 [illegible]	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 75
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — »
» » 1860	» — —	» — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — »
» » 1860	» — —	» — »

(Ragguaglio fiorini 100 = It. L. 100 a F. 40:50 — In abbuono separato degl' interessi)

NB. — Il 7 maggio non vi fu listino.

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Novellina*, patr. Carclovich D., con 15 col. vino com., all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Maria Luigia*, patr Cavallerin A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Sebenico*, pielego austr *Caterina*, patr. Grego P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr *Franceschina*, patr. Mardessich M., con 82 col. sardelle salate, 4 col. salamora, all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 2 col. vetrami, 1 col. vino, 2 col. agrumi, 1 cas. paste, 44 col. olio d'oliva, 2 col. formaggio e paste, 4 col. pelli, 15 col. mandorle, 2 col. semenze, 2 col. caffè ed altri oggetti div. per chi spetta.

Da *Catania*, partito il 21 aprile, brig. ital. *Rosario*, cap. Napoli G., con 1 part. zolfo alla raff., racc. a G. De Martino.

Da *Londra*, partito l'8 aprile, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Florence*, cap. Thompson J., con 184 col. olio di cotone, 100 col. pepe, 128 col. caffè, 40 col. minio, 20 col. soda, 9 col. chincaglie, 10 col. grasso, 5 col. rame, 1 col. ottoni, 40 col. ferro, 20 col. vetrame, 1 col. seta, 1 col. rum, 10 col. birra, 3 col. vino, all'ord. per chi spetta, racc. a Y. Buchmann.

Da *Liverpool*, partito il 20 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Bell John, con 132 pez. ferro, 123 sac. chiodi di ferro, 200 col. zucchero, 11 col. macchine, 50 col. caffè, 10 col. chincaglie, 41 col. manifatt., all'ord. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

— — Spediti:

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Adelaide*, patr Marangi L., con 2500 fili legname ab.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fenice*, patr Venturini V., con 100 cas. limoni, 1 bot. sesam, 3 bar colofonio, 1 col. pelli già import. da Trieste, più, 1 bar petrolio caric. qui.

Per *Sinigaglia*, bragozzo ital. *Enrico*, patr Rondina B., con 1 part. carbon fossile, 815 fili legname in sorte.

Per *Bari*, scooner austr. *Elias S.*, cap. Scarpa F., con 1005 fili legname in sorte.

Per *Bol di Brazza*, pielego austr *Omero*, patr. Cuca A., con 7 col. manifatt. in sorte, 2 col. corame, 2 col. chiodi, 1200 pietre cotte ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr Penguardo A., con 6 col. canape, 1 pac. lino pett., 4000 pietre cotte, 4 col. terraglie ord, 1 part. dette alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 2500 mattoni cotti, 2 cas. broccami, 11 col. stoviglie, 134 col. ferramenta in sorte, 11 col. merci div, 10 col. petrolio, 1 cas. pennelli, 11 col. mobilie e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capt. Mazzarovich V., con 9 col. formaggio, 4 col. burro, 100 risme carta, 24 col. conterie, 36 col. cordaggi, 3 col. tessuti, 9 col. pomi, 1 bar. carne salata, 2 cas. cera lavor., 2 bar aringhe, 2 cas. vino, 2 col. chincaglie, 7 cas. amido, 24 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 24 col. pelli, 500 pez. legname ab., 3 col. canape, 13 col. terraglie, 5 bot. rame vecc., 14 bot. terra bianca, 200 cas. aranci, 4 col. conterie, 205 sac. farina bianca, 101 col. carte, 2 bar. olio ric., 7 bot. grasso ed altre merci div.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 19 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Lyboa*, cap. Kerr R., con 250 col. salnitro, 87 col. olio di cotone, 8 col. olio di palma, 82 col. caffè, 1 col. rum, 1 col. terraglie, 2 col. merci, 2 col. gomma, 5 col. pelli, 1 catena e gambette di ferro, all'ord. per chi spetta, racc. ai frat. Pardo.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbuh G., con 183 col. olio d'oliva ed altro, racc. a M. Trevisanato.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Spezza R., con 1 part. zolfo, 1 cas. composte, 3 col. medicinali, 245 pez. legname di rovere, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Bellona*, patr. Todaro F., con 62 pez. legname da costruz. navale, all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Ermafrodito*, patr Bertotto V., con 1 part. legname ab., all'ord.

— — Nessuna spedizione

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio

Giada Federico, di Angelo, di anni 2, mesi 4 — Sara Santa, marit. Teardo, di Andrea, di anni 62, mesi 6, cucitrice. — Valtolina Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 26 ant., — ore 10·20 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom., — ore 8·15 pom; — ore 9·20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8·22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10:55 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant., — ore 3 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9.50 ant.; — ore 8·41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 maggio, ore 11, m. 56, s. 44, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare

del 7 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.23	mm. 757.86	mm. 757 15
Temperatura Asciut. (0° C.)	18 0	18.8	18.0
Temperatura Bagn.	17 0	17.4	17 1
Tensione del vapore	mm. 13 31	mm. 13.93	mm. 13.96
Umidità relativa	90.0	86.0	91 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. N. E.	E. N. E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	7	5	6
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 27.0
» minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in Sicilia, s'innalzò lievemente al centro della Penisola, le pressioni sono normali. La temperatura è altissima. Il cielo è piovoso al Nord, coperto al Sud. Il mare è mosso, spirano deboli il Greco ed il Scilocco.

Il barometro s'innalzò all'Ovest ed al Nord d'Europa; si abbassò in Irlanda.

Continua la stagione piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 9 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi da eseguirsi l'8 maggio alle ore 7 pom. sulla Riva degli Schiavoni.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	Autore
1	MARCIA. — Tiro nazionale.	Banchero
2	SINFONIA nell'opera: Giovanna d'Arco.	Verdi
3	VALZER.	Giorza
4	FINALE nell'opera: La Solitaria delle Asturie.	Mercad.
5	CAVATINA nell'opera · Gandiano IV.	Ferran.
6	POLKA.	Roth

SPETTACOLI.

Venerdì 8 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Ultima rappresentazione che darà il prof. ungherese *Valle*. — Il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3671. 1. pubb.

LA R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Filippo dott. Benedetti del fu Antonio di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con Domicilio reale in Mestre, ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 nov. 1805.

Venezia, 30 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 4034, Div. I.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.

Notificazione.

In appendice alla Notificazione 21 gennaio a. c., N. 643, ed in base a determinazione comunicata con telegramma 21 corr. dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc.,

Si rende noto:

che l'aliquota di carico, adottata per la 1.ª rata 1868 dell'imposta prediale in centesimi 05,81052 per ogni lira della stessa rend. censuaria, che fu operativa nel 1867, viene confermata anche per la II.ª rata di detta imposta, la quale scaderà col 30 maggio p. v. nelle Provincie di Udine e Treviso, e in quelle di Venezia e Belluno col 30 giugno susseguente.

Venezia 24 aprile 1868.

Il R. Direttore compartimentale, GUAITA.

LA DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 26 maggio 1868 nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9 Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 7 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DÈI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	119	Venezia	Fabbriceria di S. Maria Formosa	Casa agli anagrafici NN. 5260, 5261, 5262, composta di piano terreno con andito, saletta, tinello, cucina, sbrattacucina, magazzino e piccolo locale, con diritto di passare dalla cucina, mediante foro di porta nella corticella con pozzo che sono promiscui con la casa al mapp. N. 525, di primo piano con riputure cameretta e tre camere, di soffitta tettotetto, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Maria Formosa, Campiello Querini, è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 524, colla rend. cens. di austr L. 200 15. (Affittanza 11 settembre 1851, tacitamente prolungata ad anno, cessa col 21 luglio 1869). NB. A carico dell'acquirente sta l'annuo livello di aust. L. 216:05 a favore della Prebenda parrocchiale di S. Maria Formosa. Il relativo importo capitale venne diffalcato dal prezzo di stima.	.1.	0.10	3679:—	367:90	50.—	
2	147	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Casa all'anag. N. 6758, composta di piano terreno con locale grande d'ingresso e quattro stanze, di primo piano con salotto e quattro camere, di soffitta con un solo locale che abbraccia tutta l'area della casa, di corticella della lunghezza della casa stessa. Detto stabile è sito in Venezia, Parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, Calle Rama prima dei Mendicanti, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 41, colla rend. di austr. L. 42. (Affittanza 1.° luglio 1862, prorogata ad anno)	0.20	0.02	2800:—	280:—	25:—	
3	148	id.	Mensa patriarcale di Venezia	Locale in piano terra, ad uso bottega da calzolaio con sottoscala all'anag. N. 5469, è sito in Venezia Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo. L'ente suddetto unitamente a parte del Lotto 4, trovasi descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco, sotto il mapp. N. 786 sub 1, colla rend. censuaria di austriache L. 364:04. (Affittanza 10 luglio 1866, cessa col 15 gennaio 1871)	.10	0.01	9000:—	900:—	90:—	
4	149	id.	Mensa patriarcale e Fabbr. di S. Salvatore	Casetta in primo piano all'anag. N. 5170, composta di pianerottolo, stanza, camerino ed altro locale, è sita in Venezia, Parrocchia S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo. Il controscritto ente, unitamente al Lotto 3.° e ad altri, trovasi descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco, ai mapp. NN. 786 sub 1 e 786 sub 2, colla rend. cens. di austr L. 309·96. (Affittanza 24 maggio 1867, spirata nel 31 marzo 1868, ed affitt. verbale mensile)	.20	0.02	6000:—	600:—	50:—	
5	161	id.	Fabbr. della Chiesa di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa all'anag. N. 3902, composta di piano terra con entrata e due magazzini; di primo piano con portichetto, stanza, cameretta, stanzino e cucina, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti al mappale N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913 e colla compl. rend. cens. di austr L. 563.16. (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	2800 —	280:—	25:—	
6	161	id.	id.	Casa all'anag. N. 3903 composta di piano terra con entrata, magazzinetto e sottoscala: di secondo piano con portico, tinello, stanza, stanzino e cucina, di piano sottotetto con camerino e soffitta praticabile, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, sotto la denominazione di casa con botteghe al mapp. N. 1912 e con porzione della corte al mapp. N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16. (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	4700:—	470:—	25:—	
7	161	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3905, composta di piano terra con angusta entrata e magazzinetto, di primo piano con portico e cinque camere, una delle quali con retrait, di secondo piano con locale, portichetto e cucina, di soffitta praticabile è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1913. (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	4500:—	450:—	25:—	
8	161	id.	id.	Due botteghe agli anag. NN. 3782, 3783, nonchè casetta terrena e mezzà all'anagrafico N. 3904 e connessione alle suddette due botteghe, retrobottega con locale grande ad uso mezzà. Detti immobili sono siti in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, e sono descritti in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla compl. rend. cens. di austr. L. 563:16. (Affittanza 21 marzo 1862, cessa col 21 marzo 1871)	2.10	0.21	5000:—	500:—	25:—	
9	161	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3906, composta di piano terra con piccola entrata: di secondo piano con andito, camera e cucina, di piano sottotetto con camera grande, nonchè di soffitta praticabile, è sita Venezia, Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora, [illegible] dei Preti, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1913, colla rend. censuaria complessiva di austr L. 563:16. (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	3200:—	320:—	25:—	
10	297	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anag. N. 60, composta di un solo locale, è sita in Venezia, Sestiere di S. Polo Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 758, colla rend. cens. di austr. L. 76.44. (Affittanza verbale mensile)	.10	0.01	3000:—	300:—	25:—	
11	304	id.	Fabbriceria di S. Giacomo dall'Orio	Casa agli anag. NN. 1717 e 1718, composta di piano terra con locale d'ingresso al N. 1718 e due magazzini, di primo piano con salotto, cucina, tre camere e due camerini, di soffitta con un solo locale che abbraccia tutta l'area della casa, è sita in Venezia, Parrocchia S. Giacomo dall'Orio, Circondario S. Giovanni Decollato, Calle Fontego dei Turchi, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 340 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 90 09. (Affittanza verbale mensile)	.70	0.07	2725:—	272:50	25:—	
12	302	id.	Fabbr. di S. Luca	Casa con bottega agli anag. NN. 4578, 4666, composta di piano terra con grande locale ad uso bottega, distinto all'anag. N. 4666, avente due fori di porta, cucina con pozzo d'acqua potabile, sottoscala e passatizio, ambiente di passaggio, corticella, in parte coperta, piccolo magazzino e locale di entrata, distinto all'anag. N. 4578 che mette al piano superiore, composto di portico, cucina e tre camere. Detto immobile è sito in Venezia, Parrocchia di S. Luca, Calle dei Fabbri ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 487, colla rend. cens. di austr. L. 329:36. (Affittanza 30 aprile 1864, tacitamente prorogata ad anno, cessa col 30 aprile 1869)	.70	0.07	10000:—	1000:—	100:—	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6553. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Cargnelli SS. Apostoli, Corte della Candela, N. 4908.

Perciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cargnelli, verrà insinuarla a tutto giugno a. c. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Osvaldo dott. Vian deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.
Sostaro.

N. 15875. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Sara Maria Hecha vedova Foscari che nel 16 aprile 1868 venne dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario presentata in di lei confronto un'istanza sotto pari Numero per dichiarazione di morte di essa Hecha allo scopo d'incamerar l'eredità vacante del di lui marito nob. Filippo Foscari. La si diffida pertanto a comparire presso questo Giudizio od a far in qualsiasi modo conoscere la di lui esistenza entro lo spazio d'un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà senz'altro, rilasciata la chiesta dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 9 maggio. N. 123.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MAGGIO.

Il risultato della discussione sull'indirizzo al Parlamento doganale è di buon augurio per la pace dell'Europa. La resistenza della Germania del Sud alla Prussia deve scoraggiare quest'ultima dall'adottare una politica provocante, e dall'altra parte non offre pretesto all'ingerenza della Francia. Il Parlamento doganale, adottando l'ordine del giorno puro e semplice, ha reso forse un grande servigio allo stesso partito unitario, che manifestava già impazienze molto compromettenti, e al conte di Bismarck stesso, il quale per tal modo non si trova nella dura necessità, o di sconfessare il partito che l'appoggia, o di lasciarsi trascinare da esso. Qualcuno può ritenere che il co. di Bismarck sia stato sconfitto; ma crediamo che quest'ultimo sia più disposto a rallegrarsi, che a disperarsi pel voto di ieri, come quello che lo ha levato da un grande imbarazzo. Se vi sono le vittorie di Pirro, che non sono vittorie, vi sono anche le sconfitte, che non sono sconfitte, e che vi lasciano in una posizione migliore assai di quella in cui vi trovereste se aveste vinto. Così il co. di Bismarck può avere un bell'argomento da opporre ai suoi amici impazienti, i quali non si curano di pensare che la Germania non è isolata, e che essa deve pur contare sulle Potenze vicine.

Dicevamo ieri che a Berlino non si vogliono fare atti di provocazione, e tutto concorre a mostrare che avevamo ragione. Ci viene confermata oggi una notizia, la quale era stata detta da qualche giorno, e che cioè la Prussia, per farla una buona volta finita colla questione dello Schleswig del Nord, cerchi di ravvicinarsi all'Austria, onde fare, d'accordo con questa Potenza, una proposta definitiva alla Danimarca. Questo ravvicinamento della Prussia all'Austria, è certo un abile tiro giuocato alla Francia; e, in caso di successo, consoliderebbe la posizione di Bismarck in Germania.

Sebbene l'Austria sia stata sconfitta a Sadowa dalla Prussia, pure quest'ultima è colà meno impopolare della Francia, e ne avemmo un esempio recente nel linguaggio dei giornali di Vienna a proposito della questione di Magonza, che si pretendeva che fosse stata sollevata dalla Francia.

Se il conte di Bismarck può intendersela col sig. di Beust, è probabile che si tolga ogni pretesto d'ingerenza ad un vicino incomodo, il quale ha la riputazione di voler ficcare il naso fuori di casa sua. Inoltre un ravvicinamento di questo genere acqueterebbe forse, per qualche tempo, le suscettività dei particolaristi del Sud, e finirebbe per persuadere quest'ultimi, che si può vivere anche in buona armonia colla Prussia, senza che le venga subito la volontà di *assorbire*, secondo una frase, che fa già raccapricciare i buoni tedeschi di Monaco e di Stoccarda.

Una proposta fatta d'accordo dalle due Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Praga, avrebbe certamente maggiore probabilità di essere accolta dalla Danimarca, e, secondo la risposta che darebbe quest'ultima, si potrebbe ad ogni modo indovinare quale sia il linguaggio che il Governo francese tiene a Copenaghen. I giornali liberali di Vienna sono pieni di lodi per un simile progetto. Ma il conte di Bismarck, appoggiato dall'opinione pubblica austriaca, e forse dalla Germania intera, riuscirà egli in questo audace tentativo? Noi non possiamo certo affermarlo, ma crediamo però di poter conchiudere che un tal successo compenserebbe ad usura il conte di Bismarck dei discorsi antiunitari, che risuonarono testè al Parlamento doganale da parte di qualche deputato del Sud.

Domani l'Imperatore deve essere ricevuto alle porte della cattedrale di Orleans da monsig. Dupanloup. Siccome però i curiosi volevano sapere oramai quale sarebbe stato il discorso da lui pronunciato in quest'occasione, così un dispaccio oggi ci avverte, che, per non dar ragione a nessuno, l'Imperatore avrebbe risolto di non aprir bocca. È probabile ch'egli *non dica niente*, perchè in quest'arte l'Imperatore è sovrano, ma non possiamo rassegnarci a credere ch'egli non parli. Egli pronuncierà probabilmente uno di que' discorsi fatti per gli uomini di buona volontà, e che avrà quel significato, che questi vorranno dargli. L'Imperatore è troppo accorto per compromettersi con sì poco frutto.

Come si prevedeva, il Senato ha respinto la proposta di rinviare la legge di stampa al Corpo legislativo per una nuova deliberazione. (*V. dispacci d'ieri.*)

Omelia dell'Arcivescovo di Torino pronunciata il 22 aprile 1868, giorno delle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita:

Altezze Reali!

Un popolo che esulta per un felice avvenimento della sua Reale Famiglia, una Reale Famiglia che divide le sue più intime gioie col popolo suo, sono oggetto ben degno del plauso e della ammirazione del mondo civile. Ma se popolo e Reale Famiglia si prostrano insieme all'altare del Dio vivo e vero, e Lui pregano umili a benedire e perpetuare le gioie dei Principi perchè sorgente della felicità dei sudditi, quest'atto non sarà gradito a Dio, che creatore di tutti, costituiva i Monarchi Padri dei popoli, anzichè dominatori e sovrani?

E quest'è, AA. RR., quest'è appunto che oggi avviene tra noi. Noi esultiamo delle vostre gioie, Voi ci chiamate in questo tempio per renderne grazie a Dio. Oh! che Dio arrida propizio ai nostri voti, e benedica alla vostra unione.

Al primo annunzio che Voi, o Prence, eravate fidanzato a quest'angelo di grazia e di bontà, d'innocenza e di religione, un grido di gioia risonò per ogni dove, e il plauso del popolo vi assicurò che la vostra scelta non poteva essere nè migliore, nè più gradita. I voti della intiera nazione vi attestarono solennemente che la Principessa Margherita era l'oggetto che meglio rispondeva ai desiderii degl'itali cuori, perchè ha comune con voi la religione dei Padri vostri, perchè sangue italiano scorre nelle sue vene, perchè ama di eguale amore questa terra illustrata dalle gesta dei vostri maggiori, abbellita dalla loro fede e dalle loro virtù

E veramente, qual donna sarebbe stata più degna di sedere a fianco del glorioso figlio del primo Soldato dell'indipendenza italiana, della figlia di quel Ferdinando, che ne fu senza fallo, il secondo? A chi conveniva meglio la corona di Teodolinda sospiro di tanti secoli, che alla figlia di quel valoroso, che espugnava Peschiera per conquistarla?

Nè Voi, o Prence, che portate un nome ricordo di patrie glorie e di cristiane virtù, Voi germe di eroi, che, appena poteste impugnar la spada, correste sui campi dell'onore, e questo suolo bagnaste del vostro sangue, non potreste gustar la gloria di essere un giorno a capo di questo popolo generoso, se non vi fosse comune con una compagna che divide con Voi i sensi di amore, di abnegazione e di sacrifizio per questa patria, che imparò a venerarvi perchè non degenere dagli avi Vostri, pii e religiosi nella reggia, saggi e giusti sul trono, valorosi e miti in battaglia.

Ed ora che questi voti si compiono, Voi vedete, o Principi, come questo popolo si accalca intorno all'ara su cui venne offerto l'agnello immacolato per rendervi Dio propizio; si accalca, dico, per pregarlo a benedire, a prosperare, a santificare questa unione, pegno per tutti di care speranze. E dietro a lui sta tutta quanta la nazione, che rappresentata qui dal fiore de' suoi ottimati, si unisce colla mente e col cuore ai fortunati che vi fanno corona, per ratificare quelle benedizioni che la cattolica Chiesa implora sopra di Voi da quel Dio, che autore e santificatore del matrimonio, lo innalzava a dignità di sacramento, perchè l'uomo cristiano ne fosse santificato. Qui dunque, qui io non sono soltanto ministro di Gesù Cristo, in nome del quale ho unito le Vostre destre, ho legato in santo nodo di affetti i Vostri cuori, ho benedetto le Vostre promesse, ho diffuso sopra di Voi i suoi carismi, qui sono ancora l'interprete dei voti di un popolo intiero, che meco prega, che meco vi benedice. E ben fortunato che dalla benevolenza Vostra mi venne concesso un tanto onore, oh! con quanta effusione di cuore ho invocato sopra di Voi le celesti e le terrene benedizioni dal Padre di tutte le misericordie, perchè soave vi sia il vincolo che vi stringe, perchè prospera e felice corra la Vostra vita, perchè vi crescano intorno rigogliosi e non degeneri i figli, perchè immutabile vi duri l'amore e l'ossequio dei sudditi, perchè si allietino dei frutti della pace i Vostri giorni, perchè o non abbiate nemici, o Dio vi conceda di riportarne vittoria.

Nè queste benedizioni vi potranno mancare, se figli ossequiosi alla Chiesa, ricorderete da quale stirpe scendete. Voi, Principe, non dimenticate che siete germe degli Amedei, degli Umberti, dei Filiberti, degli Eugenii, di quella schiera insomma di valorosi e di santi, che innalzò la dinastia Vostra a tale grandezza di virtù e di gloria, che non teme confronti. Voi Principessa, abbiate presenti che le pari Vostre furono ovunque lo splendore dei troni, che molte sono venerate sugli altari, quella specialmente di cui portate il nome; che furono sollievo e conforto dei miseri e dei sofferenti. Dio Vi destinò a perpetuare gli esempii di quelle venerate Regine che tolte, ahi! troppo presto all'amore di tutti, lasciarono tanto desiderio di sè nei nostri cuori. Ah! tenetene viva la memoria, rinnovandone gli esempi!

Ma perchè ricordo nomi di cari estinti, quando posso additarvi esempii non meno illustri nella reggia e pia Genitrice, nelle care e auguste Regine, ornamento e splendore della Vostra Famiglia? Esse Vi assistono all'atto solenne, e pregano Dio a benedirvi. Deh! Voi emulatene le virtù!

I forti propositi, le azioni generose, i miti consigli, i sentimenti cristiani, la pietà sincera, sieno comuni ad entrambi e abbiate sempre presente che la felicità Vostra non può essere completa, se non va congiunta colla felicità del Vostro popolo, e che la felicità del popolo e Vostra non è possibile senza virtù e senza religione. Allora le benedizioni di Dio si confonderanno colle benedizioni dei sudditi, e la gioia di questo giorno durerà quanto la Vostra vita.

La Vostra unione ha per noi un grande significato. Ci ricorda che un popolo di fratelli, vissuto diviso per tanti secoli, e talora nemico, si ricongiunse in una sola famiglia. Oh! ch'essa sia dunque iride di pace e di concordia in avvenire! Che sia l'aurora di quella unione tra Chiesa e Stato, che qui splende così maestosa, e dalla cui armonia non può che avvantaggiarne la società! Allora i nostri voti saranno compiuti.

Sire, permettete che rivolga una parola anche a Voi. La patria che già vi doveva cotanto, vi deve ancora una Regina italiana. Se la pietà vostra verso il defunto fratello, le cui virtù tramandate ai posteri con monumento degno del suo valore e della Vostra munificenza, ve lo suggeriva, solo il vostro amore d'Italiano potè darvi compimento. La nazione ve ne sarà riconoscente. Iddio benedica alle Vostre intenzioni, santifichi e prosperi la loro unione, e possiate vedere i figli dei vostri figli farvi corona intorno per lunghi anni avvenire.

LETTERA AL COMPILATORE.

Ponteba-Prediel

Onorevole signor Redattore.

S'Ella, per debito di quella imparzialità che tanto la distingue, ha creduto di accogliere fra le colonne dell'accreditatissimo di Lei giornale la lettera dell'ingegnere sig. Carlo Grubissich, sulla preferenza da darsi alla linea del Prediel, piuttosto che a quella della Ponteba; non dubito ch'Ella mi sarà cortese di permettermi di rilevare una inesattezza, nella quale è incorso il distinto ingegnere nel valutare l'aggravio cui dovrebbe sottostare il nostro Governo, qualora la linea della Ponteba avesse la preferenza.

Egli sostiene che questa linea imporrebbe allo Stato una garanzia di 5 a 6 milioni, *i quali col primo decennio importerebbero una perdita annua di 3 a 4 milioni di lire.*

Io non so invero su quali dati egli abbia potuto basare tale sua asserzione; quello che so e che sia bene sia conosciuto si è, che da parecchie settimane, persone molto bene cognite al nostro Governo, e per mandato di alcuni finanzieri inglesi, presentarono al conte Menabrea una domanda di concessione della linea Udine-Ponteba, verso una garanzia non superiore a 2,800,000 lire.

Le statistiche ufficiali ci dimostrano che il traffico attuale lungo la tratta Udine-Ponteba darebbe un prodotto di circa 2 milioni di lire; e tenuto conto di quell'aumento che naturalmente ne deriverebbe dalla congiunzione della linea colle principali arterie della Germania, e del movimento dei passeggieri dalla Germania in Italia e viceversa, si può fin d'ora sostenere, senza tema di andar errati, che quella cifra di garanzia per parte del Governo sarebbe affatto illusoria, perchè non può cader dubbio che, come dicono gl'Inglesi, la linea la pagherebbe da sè.

Il sostenere poi, come fa il sullodato signor ingegnere, che la linea della Ponteba sarebbe l'abbandono dell'Adriatico, e che l'Italia non abbia altro scopo che di congiungere Udine a Villaco, le sono idee tanto peregrine che basta accennarle perchè ogni confutazione divenga oziosa.

Del resto il sig. Grubissich può persuadersi che nel nostro Parlamento non vi sono deputati di una Provincia, piuttosto che di un'altra; ma sibbene rappresentanti della nazione, i quali saranno ben lieti di suffragare col loro voto un progetto d'interesse essenzialmente nazionale, come è quello della linea della Ponteba, non appena il Ministero sarà in caso di presentarlo pell'approvazione.

Accolga intanto, signor Redattore, i sentimenti della mia più alta considerazione.

Udine 8 maggio 1868.

Suo Devotissimo
Olinto Vatri.

Consiglio Provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 27 aprile 1868.

Nel N. 111 abbiamo accennate le deliberazioni prese in quel giorno dal Consiglio. Come sogliamo fare, ora diamo una relazione particolareggiata di quella seduta.

Aperta colla solita formalità, e data lettura del processo verbale della seduta precedente, approvato senza alcuna osservazione, il Comm. Presidente Senatore conte Martinengo, annunziò d'aver ricevuto a mezzo del R. Prefetto un dispaccio Reale 22 aprile, con cui S. M. degnavasi partecipare al Consiglio il fausto matrimonio in quel giorno seguito tra S. A. R. la Principessa Margherita di Savoja, e S. A. R. Umberto Principe di Piemonte.

Il Consiglio accolse con giubilo questa partecipazione, manifestando d'essere lieto della combinazione, per la quale trovandosi convocato potè averla direttamente, e per acclamazione incaricò il sig. Presidente di inviare analogo indirizzo.

Il Presidente poscia annunziò, che i Consiglieri Marcello, Collotta, Valvasori e Piccoli, Deputati al Parlamento, si sono scusati di non poter assistere alla Seduta, perchè occupati alla Camera; che i Consiglieri Giovanelli, Sola e Bertolini, diressero ognuno lettera alla Presidenza, accennando ai pubblici incarichi che li impedivano d'esser presenti, e che il consiglier Paulovich notificò la sua assenza per motivi di salute.

Indi dà lettura d'un telegramma del cons. Renier di Chioggia, col quale dice non poter assistere all'adunanza, perchè i suoi ammalati lo trattengono, ed insiste perchè sia data lettura del suo scritto sul Regolamento lagunare che aveva spedito pella precedente seduta. Il sig. Presidente osservava che tale domanda non può aver seguito perchè il Consiglio, nel 18 aprile, aveva già deciso di non far luogo alla lettura.

Si passò poscia alla trattazione degli argomenti, posti all'ordine del giorno.

Il primo era così indicato *Approvazione del Regolamento lagunare.* Ricordiamo, che questo argomento era il secondo ed ultimo da trattarsi nella sessione del 18 aprile, e che fu rimandato a questa nuova adunanza straordinaria, perchè il progetto di Regolamento, la cui redazione era stata demandata alla Deputazione Provinciale, giusta il deliberato del 20 marzo, era stato distribuito troppo tardi.

Cominciata la trattazione di questo tema, il consigliere Deputato *Angeli* prese la parola a nome della Deputazione, dichiarando, che sebbene fosse stato dato ad essa l'incarico di redigere il progetto, dietro le massime votate dal Consiglio, però la medesima non vi ebbe parte alcuna.

Spiegò questo fatto accennando, che il Deputato Bullo, il quale aveva fatto parte della Commissione incaricata dalla Deputazione di studiare il tema, e fu anzi il relatore, dichiarava che, colla relazione presentata, teneva per finito il suo mandato; e perciò declinava l'incarico della redazione finale. Aggiunse che tale incarico non potè essere assunto nemmeno dal Deputato Sartori, il quale aveva fatto parte della Commissione, perchè partì da Venezia per un viaggio dal quale non è ancor ritornato, e che gli altri Deputati non furono nemmeno interpellati perchè assumessero l'incarico; dicendo però, che, quando pure lo fossero stati, l'avrebbero per certo declinato, pel motivo che, non avendo formato parte della Commissione di studio, non sarebbonsi tenuti in grado di soddisfare al grave ufficio. Narrava poi che in tali circostanze il R. Prefetto incaricò della redazione altri due membri della Commissione, i quali infatti presentarono il loro lavoro, senza che però la Deputazione potesse farne soggetto di discussione ed esame nel suo seno, stante la strettezza del tempo. Conchiuse quindi dicendo, che la Deputazione non aveva alcun voto in proposito, e che ogni Deputato Provinciale naturalmente teneva la piena libertà del proprio voto individuale, quale Consigliere

Aperta la discussione generale, il cons. *Sailer* osservò che il progetto comunicato porta esplicitamente la disposizione sopra l'istituzione di Comuni Lagunari a parte.

Ricordò che bensì il Consiglio stabilì il principio che pel territorio della Laguna morta abbia ad esservi un'amministrazione speciale con cassa propria, ma non creder egli, che sia una conseguenza di questo principio, che debbansi ammettere dei Comuni lagunari, la cui superficie abbia ad essere staccata dai Comuni contermini, cui ora trovasi aggregata.

Aggiunse credere egli che, ciò facendo, e votando una tale novità, il Consiglio uscirebbe dalle sue attribuzioni, ed invaderebbe il campo legislativo. Trovar egli ancora che, secondo il progetto, istituiti tali Comuni, verrebbe ad essi devoluta la sorveglianza della pesca nei canali interni, locchè è contrario alle disposizioni vigenti, le quali attribuiscono tale sorveglianza esclusivamente al Municipio di Venezia.

Il cons. *Bullo* rispose al Sailer, che le leggi attuali sulla pesca hanno per loro essenza un carattere di provvisorietà, e che, una volta sia preso di istituire i Comuni lagunari affine d'impedire gli interrimenti della Laguna, nulla di più naturale che venga demandata ad essi la polizia della pesca. Osservò poi che il Consiglio certamente non fa leggi e regolamenti, ma presenta semplicemente una Consulta, sulla quale starà prima al Governo, ed in ultima istanza al potere legislativo, di decidere.

Il consiglier *Sailer* a queste osservazioni soggiunse, che non aveva voluto se non esporre un dubbio sulla competenza del Consiglio, ma che del resto non intendeva formulare alcuna proposta.

Il consigliere *Franceschi*, dopo di avere ottenuto lettura del deliberato nella sessione del 20 marzo, relativamente al regolamento lagunare, ragionando su quella deliberazione disse: che secondo il suo modo di vedere, con essa venne accettato lo schema governativo con alcune modificazioni, a formulare le quali venne incaricata la Deputazione provinciale. Espresse perciò l'avviso che, compilandosi un progetto di regolamento, sia stato sorpassato il mandato dato dal Consiglio, nelle cui attribuzioni, disse, non istà il formulare progetti di legge. Conchiude col dire essere sua opinione che non si deva innalzare al Ministero verun progetto di legge, bastando esporre allo stesso con precisione quanto domandasi, cioè le modificazioni allo schema governativo. Quindi propose che il Consiglio non avesse a addentrarsi nell'esame del progetto di regolamento, articolo per articolo, locchè l'avrebbe fatto entrare in un ginepraio, da cui il Consiglio difficilmente avrebbe potuto escire; e ciò tanto più, perchè, a suo credere, la compilazione di quel progetto dovrebbe essere molto e molto modificata.

Il sig. *Prefetto*, chiesta la parola, disse: trovar opportuno di ricordare che altra volta fu lungamente discusso in Consiglio sulla opportunità di mandare al Ministero una semplice proposta generica enunziante i principii che si desideravano far prevalere, ovvero innalzare un lavoro completo, che in allora fu deliberato, e giustamente, che fosse più utile ed opportuno rassegnare un progetto nuovo e completo di regolamento; che appunto, in forza di tale decisione, il Consiglio incaricò precisamente la Deputazione di compilare un nuovo progetto di regolamento completo e minutamente articolato. Aggiunse che, come ebbe ad esporre il cons. Angeli, non avendo la Deputazione potuto prestarsi ad adempiere questo incarico, e sussistendo il fatto che infrattanto da parte del Ministero discendevano continue sollecitatorie pressanti per la definizione dell'argomento, egli, assecondando il desiderio pur anco della Deputazione, propose che il lavoro fosse fatto dal cons. Sartori e dal sig. Pavan, i quali avevano fatto parte della Commissione di studio, che poscia, essendosi il Sartori assentato, restò solo il Pavan, il quale chiese l'aiuto di un tecnico, per cui fu destinato l'ingegnere Tami, che fu pure uno dei membri della cessata Commissione. Con questo intendeva aver chiarito, che non s'era oltrepassato limite alcuno, e che in fin de' conti dovevasi pur devenire ad un termine.

Il consigliere *Deodati* imprese a rispondere al dott. Franceschi. Disse comprender benissimo, come il consigliere Franceschi si studii di evitare il laborioso carico di discutere e votare sul progetto di Regolamento; ch'egli pure ritiene assai arduo, difficile, e noioso anche, il compito del Consiglio, quando si faccia a discutere particolarmente gli articoli del Regolamento: ma che, per quanto gravoso possa riuscire un tale lavoro, è pur necessario ed indispensabile di sobbarcarvisi. Osserva non sussistere che il Consiglio nel 20 marzo abbia adottato lo schema governativo con le modificazioni in via generale stabilite colla votazione dei quattro principii accolti in quella sessione. Lo schema governativo, proseguì, non fu mai soggetto di discussione speciale, perocchè, in seguito alla discussione generale, s'è concluso, non *essere assolutamente accettabile* senza essenziali modificazioni. Queste modificazioni, le quali devono concretare i principii votati dal Consiglio, non sono molte, e, dal momento ch'esse devono innestarsi nel progetto abbassato dal Governo, il Consiglio non può esimersi dal discutere tutti gli articoli del progetto riformato, nel quale devono entrare molti e molti degli articoli dello schema governativo, sui quali implicitamente fu fatta riserva di votare. Osserva che, in fatto, nel progetto riformato sono adottati e ripetuti pressochè cinque sesti degli articoli componenti il progetto governativo; che, avendo il Governo domandato sopra il suo schema il voto del Consiglio, questi non può esimersi dal discutere e pronunciarsi almeno sopra i cinque sesti di quel progetto ripetuti nel contro progetto, e che non è poi possibile sottrarsi alla discussione di quella parte dello stesso, che tende ad estrinsecare e concretare i principii formanti la base delle desiderate essenziali modificazioni, trovate necessarie.

Incontrando l'osservazione del dottor Franceschi che non stia nelle attribuzioni dei Consigli provinciali il fare progetti di legge, oppone alla stessa, che non solo i Consigli provinciali, ma chiunque, può formulare un progetto di legge che reputa utile, e presentarlo al Governo perchè lo adotti e lo presenti alla Camera, od anche indirizzarlo direttamente al Parlamento; che nel caso concreto, avendo il Governo domandato il voto del Consiglio provinciale sullo schema abbassato, venne lasciata piena libertà allo stesso di scegliere il modo col quale esternare il suo voto; che i modi di esprimere il voto sono due, o una consultazione fatta in via generale, ovvero la compilazione di un controprogetto motivato; e che il Consiglio stesso ha già deliberato, come ricordò il Prefetto, di adottare quest'ultima maniera, e perciò è giocoforza, od oggi o più tardi, discutere il progetto di regolamento articolo per articolo.

Finì dicendo, convenire egli col consigliere Franceschi, che la relazione del progetto presentato e distribuito lascia molto a desiderare; che la stessa si risente assai della precipitazione con cui fu fatta, che perciò imbarazzante riuscirà certamente la discussione particolareggiata; ma non costituir questo una buona ragione per rifiutarla, e per dire al Governo semplicemente: *eccovi le nostre idee generali sul regolamento lagunare; del resto fate voi.*

Il consigliere *Franceschi* replicò dicendo, che, pur decampando dalla sua proposta, non poteva dissimularsi il timore che provava nel dover entrare nella discussione particolareggiata degli articoli d'un regolamento stabile per la conservazione della laguna, opera di gran peso e di grandissima difficoltà; tanta difficoltà, che dalla Repubblica di Venezia in poi si ebbero sempre ordinamenti provvisorii sulla laguna, perchè nessuno si sentì la lena di darle un regolamento stabile. Occorre quindi molto studiare, occorre principalmente esaminare il regolamento nel suo complesso, e bene studiare l'armonia e la convenienza delle disposizioni generali, prima di entrare nella discussione degli articoli.

Il consigliere conte *Valmarana*, avuta la parola, così si fece a discorrere:

« Ricordo che nella precedente seduta, appunto per evitare la necessità di trovarci in mezzo ad un ginepraio, ho proposto e votato di ammettere i principii, pei quali fu concluso di rifiutare il progetto governativo, ed ho combattuta l'idea della compilazione di un controprogetto,

« La maggioranza decise diversamente; volle che fosse compilato un altro schema, ed il Consiglio ne diede preciso incarico alla Deputazione provinciale. Questa non poteva devolvere ad altri il mandato di formulare il nuovo progetto. Invece sta il fatto che il progetto fu compilato da altri, e la Deputazione provinciale, pur presentandolo materialmente, se ne dichiara estranea, e si accenna che non esiste più neppure la Commissione ch'altravolta ebbe ad occuparsi di questo argomento: non veggo in seno del Consiglio nè i redattori del progetto presentato, nè i tecnici, che pur occorrerebbero. Come adunque possiamo discutere e deliberare?

« Trattasi in fin del conto d'una legge, di cui dobbiamo fare il progetto in via consultiva, fa d'uopo adunque osservare le forme solite adoperate nella discussione delle leggi. Ma qui domando: chi è che propone la legge? con chi la si discute? chi è che la difende, se manca, come fu dichiarato, un voto della Deputazione, ed i singoli deputati si riservano la loro piena libertà come consiglieri? È di tutta evidenza quindi che siamo sopra un terreno falso, irregolare troppo, per poter seriamente nemmeno incominciare la discussione. »

Il consigliere *Deodati* dichiarò di applaudire pienamente alle osservazioni giustissime del consigliere conte Valmarana, e disse che, in presenza delle difficoltà così egregiamente avvertite, e della anomala posizione in cui si si trovava, non rimaneva secondo esso se non un solo partito, quello di nominare una Commissione consigliare con facoltà alla stessa di aggregarsi dei tecnici, coll'incarico di rivedere il progetto di Regolamento, correggere od anche farne una compilazione nuova, per poi presentarla e sottoporla alla discussione ed approvazione del Consiglio

Il consigliere *Bullo*, non opponendo a questa proposta, disse che prima egli troverebbe opportuna cosa di partecipare al Ministero le massime adottate e votate dal Consiglio, instando perchè previamente si pronunciasse sulle medesime, mentre, s'egli si mostrasse disposto ad accettarle, allora potrebbe riuscire opportuna la redazione del progetto, sulle basi di quelle massime, a mezzo della Commissione consigliare.

Il consigliere *Franceschi* replicò: che sebbene egli riconosca non esservi punto urgenza per l'attivazione d'un regolamento stabile lagunare, inteso alla conservazione della laguna, perocchè esiste il regolamento provvisorio del 1841, il quale provvede abbastanza quando ne sia curata la esecuzione, crede però che il progetto governativo abbia una parte; la quale sia d'urgenza, e precisamente la sezione III del titolo I, che disciplina i casi nei quali può farsi eccezione alla proibizione assoluta d'interrare spazii nella laguna, supplendo con un escavo di compenso, principio lodevolissimo che informa il progetto governativo, e sostituisce alla teoria della espansione superficiaria, quella della profondità del prisma d'acqua. L'urgenza a suo credere starebbe in ciò, che appunto ora presenterebbesi la necessità di un notevole interrimento in laguna per costruire la nuova e vasta stazione ferroviaria per le merci; tale interrimento è assolutamente proibito dal regolamento provvisorio tuttora vigente, e quindi non potrebbe aver luogo senza una legge che lo autorizzasse. Concluse però dicendo che stimerebbe opportuno ed utile che il Consiglio dichiarasse e deliberasse sin d'ora di accettare la suddetta sezione III.

Il consigliere *Deodati* rispose al consigliere Franceschi, ch'egli non poteva ravvisare nemmeno la

parziale urgenza da questi notata. Disse, che se per avere la nuova stazione ferroviaria per le merci (la quale desidera veder al più presto costruita) si dovesse attendere la promulgazione del nuovo regolamento stabile per la laguna a forma di legge, si aspetterebbe per un lunghissimo tempo. Per quanta fretta ponesse il Consiglio provinciale a discutere e votare su tutto o sopra una parte soltanto del regolamento, l'affare si fermerebbe certamente per un tratto non piccolo presso il Consiglio di Stato, ed, uscito da questo, tornerebbe al Ministero, e poi sarebbe presentato alla legislatura; non è difficile prevedere che il tempo si misurerà per anni non per mesi. Soggiunse non poter accogliere alcuna apprensione, che possa venire difficoltata e ritardata la costruzione della grande stazione per le merci, dalla mancanza di una legge. Per togliere ogni dubbiezza, si richiamò alla relazione del commendatore Paleocapa, che precede lo schema governativo, dove è detto, che v'ha bisogno di una legge, soltanto per riguardo alle disposizioni penali, che formano la sanzione delle discipline proposte, ed alla procedura adottata per le contravvenzioni. Nota infatti quella relazione come, anche sotto la cessata dominazione, sebbene fosse difficile distinguer tra la *legge* e l'*ordinanza*, pure più volte venne contestata efficacemente la qualità e forza di legge al regolamento provvisorio del 1841, per quanto concerneva le penalità, e v'ebbero esempii di decisioni di Autorità giudiziarie toglienti effetto alle decisioni prese dalle Autorità amministrative in ordine alle contravvenzioni. Da ciò conclude, quanto all'interrimento da farsi per innalzare la stazione ferroviaria delle merci, che, essendo questo un semplice atto di pubblica amministrazione, il Governo può liberamente provvedervi con Decreto Reale od anche ministeriale, senza bisogno di legge, ed attuare così il principio per cui si combina l'utilità dell'interrimento, senza arrecare danno alla laguna, la quale trova il rimedio dell'escavo di compenso.

Dicendo poi che il Consiglio, tanto perchè fu invitato dal Ministero a dare il suo voto, il quale deve riuscire serio e quindi particolareggiato, quanto perchè trovasi vincolato dalle ricordate precedenti deliberazioni, deve provvedere, a che sia formulato ed innalzato un nuovo progetto di regolamento, insistette nella sua anteriore proposta, che precisò nel modo seguente:

« Il Consiglio provinciale nomina dal suo « seno una Commissione di N. membri, incari« cata di rivedere la redazione del progetto di re« golamento stabile per la conservazione della la« guna oggi presentato, ed autorizzata ad aggregarsi « quelle capacità tecniche che crederà opportune, « e presentare il suo elaborato al Consiglio. »

Questa proposta dopo alcune brevi osservazioni dei consiglieri *Sailer*, *Minotto*, *Franceschi* e *Bullo*, intese particolarmente a stabilire la necessità che in frattanto venga fatto osservare il regolamento provvisorio, venne addottata per alzata e seduta con voti 19 su 20 votanti.

Posto il quesito di qual numero di membri dovesse comporsi la Commissione, il Consiglio adottò quello di tre. Fatta la votazione mediante schede, vennero nominati il consigliere Valmarana con voti 14, i consiglieri Bullo e Deodati con voti 11 ognuno.

Il secondo argomento posto all'ordine del giorno era la proposta di appendice al Regolamento interno per le sedute del Consiglio provinciale, presentata dal consiglier segretario cav. *Pasini*, così formulata:

« Non sarà ammessa la lettura in Consiglio « di voti scritti dei signori consiglieri assenti od « impediti ad intervenire alle sedute, e tali voti « ove vengano trasmessi, saranno depositati in « Cancelleria affinchè ogni consigliere possa, vo« lendo, prenderne conoscenza. »

Ricordano i lettori come nella seduta precedente il Consiglio abbia deliberato di non far luogo alla lettura di due memorie, ch'erano quindi due voti scritti, trasmesse alla Presidenza da due consiglieri i quali non avevano potuto intervenire alla sessione, e come, indipendentemente dai motivi speciali del caso, venisse esposto ed accolto il motivo generico, dell'inopportunità di ammettere voti scritti.

La proposta presentata dal consiglier Pasini, era quasi una conseguenza di questa deliberazione, e trovò bene il farla, perchè non si avesse soltanto un precedente, ma una formale disposizione regolamentare. Il consigliere Pasini sviluppò la sua proposta, mostrando come, a suo modo di vedere, il Regolamento, non contemplando il caso de' voti scritti, risulti in tal parte imperfetto; per il che egli, che fu il relatore della Commissione redattrice del Regolamento medesimo, ha creduto suo dovere di provvedere ad un tale difetto e completarlo.

Il consigliere conte *Valmarana* combattè la proposta, perchè limitatrice della libertà del Consiglio, ed egli non ama che i corpi deliberanti limitino la propria libertà, e perchè la trova sconveniente verso i consiglieri, e di nocumento alle deliberazioni da prendersi. Disse trovar utile, che chi non può intervenire al Consiglio, pure, prendendo interesse agli argomenti che in esso si trattano, possa far conoscere le sue idee mediante scritto, e non essere giusto il punire con una esclusione assoluta, chi si sobbarca, per amore alla cosa pubblica, ad un lavoro scritto più faticoso di una discussione orale.

Accennò ancora alla possibilità che sianvi in Consiglio delle capacità speciali, le quali presentino voti scritti, la cui lettura può riuscire di molta utilità, e disse infine che il temperamento del deposito nella Segreteria non è sufficiente a togliere gl'inconvenienti della proposta da lui notata;

Il consigliere *Deodati*, al contrario appoggiò la proposta che trova utile e conveniente. Disse non ravvisare punto gl'inconvenienti notati dal preopinante, perchè la esclusione della lettura in seduta, punto non impedisce che i voti scritti pervengano a conoscenza dei consiglieri, i quali ponno farne lor prò ed anche farsene sostenitori ed adottarli come proprii. Fece notare che la proposta tende all'utile scopo di non sprecare molto tempo, perchè, se anche vi sarà qualche caso di un voto emesso da distinta capacità, il più delle volte però le memorie scritte non avranno specialissime qualità; che la proposta è intesa ad impedire che nella mattina stessa del Consiglio pervengano alla Presidenza lunghe memorie, delle quali i rispettivi autori possano pretendere la lettura.

Osserva, che la facoltà di non far luogo alla stessa è illusoria, perciocchè non è possibile deliberare sulla convenienza ed opportunità di leggere o non leggere le memorie, senza conoscerne il contenuto, e che d'altra parte la riserva della facoltà di non far luogo alla lettura, è una riserva che può condurre facilmente a distinzioni odiose, o tali credute, locchè vuol essere evitato.

Osserva ancora, che, quando si fa luogo ad una lettura, bisogna sentirla tutta, e che manca ogni rimedio pel caso che le memorie fossero prolisse e divagassero fuori della questione o presentassero altri difetti, pei quali invece, quando la discussione è orale, provvede, a senso del Regolamento, il Presidente col richiamo all'ordine ed alla questione.

Il consigliere *Chiereghin* appoggiò egli pure la proposta, osservando che dessa toglie ogni apparenza di parzialità, disponendo in via generale.

Anche il cons. cav. *Bullo* si dichiarò favorevole alla proposta, aggiungendo il motivo che sopra una memoria scritta, assente il suo autore, non può farsi discussione, per cui, ammettendo la lettura delle memorie scritte, il Consiglio provinciale si convertirebbe in un Ateneo.

Il consiglier *Franceschi* avversò la proposta ed aggiunse alcune considerazioni nel senso delle osservazioni fatte dal cons. Valmarana.

Posta ai voti la proposta, riportò 10 voti favorevoli e 10 contrarii e quindi fu considerata respinta.

Il terzo punto dell'ordine del giorno portava l'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali, contemplata dall'art. 203 della legge comunale e provinciale.

Il relatore deputato *Angeli* espose che, dovendosi considerare come estratto il rinunciante dott. cav. Liparachi, dovevano estrarsi sette consiglieri sui 31 che rimangono, essendosi nel 1867 fatta la rinnovazione del primo quinto.

Il presidente procedette all'estrazione che diede questo risultato:

1. Piccoli dott. Francesco (del Distretto di Dolo.)

2. Nordio dott. Fortunato (del Distretto di Chioggia.)

3. Fabris marchese dott. Francesco (del Distretto di Portogruaro.)

4. Chiereghin dott. Antonio (del Distretto di Chioggia.)

5. Venturini Tommaso (idem.)

6. Francesconi dott. Daniele (del Distretto di Venezia.)

7. Vianelli comm. Carlo (del Distretto di Chioggia.)

Il quarto ed ultimo oggetto dell'ordine del giorno era la nomina di assistenti presso i RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile in Venezia, e fissazione dei rispettivi assegni.

Il deputato dott. *Franceschi* legge la relazione, a nome della Deputazione provinciale, sulla domanda fatta dalla Giunta locale di vigilanza, perchè fossero nominati provvisoriamente quattro assistenti, e fissati i relativi assegni sui fondi già votati dal Consiglio.

Dopo aver esposto le ragioni per le quali la Deputazione, aveva risolto il dubbio accennato nella precedente sessione all'occasione dell'interpellanza fatta dal cons. Deodati, nel senso che la nomina sia di competenza del Consiglio, di conformità alle domande della Giunta di vigilanza, presentò le seguenti proposte:

« Il Consiglio nomina provvisoriamente pel « corrente anno scolastico;

« Albieri Vincenzo ad assistente di chimica « con L. 900 annue e con decorrenza da primo « gennaio p. p.

« Jona Moisè ad assistente di matematica e « geometria pratica con L. 700 annue e con de« correnza da 1.° gennaio p. p.

« Pusinich Pietro ad assistente di disegno « con L. 700 annue e con decorrenza da 1.° feb« braio p. p.

« Cherubini dott. Gio. Batt. ad assistente di « fisica con L. 500 annue e con decorrenza da « 1.° marzo p. p.

« Colla condizione che tali nomine non dieno « loro alcun titolo di preferenza nel caso di un « concorso avvenire. »

Nessuno chiese la parola, e nemmeno la divisione; posta quindi ai voti la complessa proposta venne per alzata e seduta accolta ad unanimità.

Esaurito così l'ordine del giorno il Prefetto, come di legge, chiuse in nome del Re questa sessione straordinaria.

Cronaca elettorale.

Sotto il titolo: *Il nostro candidato*, leggesi nella *Voce delle Alpi* di Belluno:

Avremmo voluto presentare agli elettori del collegio di Belluno il nome di un nostro concittadino, che rispondesse perfettamente ai bisogni materiali e morali della patria; e infatti un nome a noi caro s'era messo innanzi come candidato; ma per una di quelle fatalità che pesano talvolta su certi individui, la sua riuscita sarebbe stata molto difficile, e quindi noi, piuttosto di sottoporre un amico ad un esito incerto, abbandoniamo l'idea di proporlo.

Tolta la candidatura di un nostro concittadino, bisognava scegliere un uomo fra le celebrità italiane, che ancor non sedesse nell'aula dei Cinquecento. Sulla tomba del compianto Cappellari disse parole affettuose e commoventi un intimo amico di lui, il comm. Gaspare Finali, segretario generale al Ministero delle finanze, che appunto oggi ci viene da alcuni presentato come candidato, e che di gran cuore accettiamo, e, per quanto vale la povera voce del nostro Giornale, sosteniamo e sosterremo. — Ingegno distinto, espertissimo nelle cose di Finanza per scienza e pratica, altra volta deputato, patriotta benemeritissimo per condanne, per esigli e per servigii utilissimi prestati all'Italia, sarebbe il miglior successore che potessimo dare al distinto concittadino che abbiamo perduto.

Per far conoscere agli elettori quale uomo sia il Finali, pubblichiamo integralmente una corrispondenza da Bologna, favoritaci da egregia persona, da noi interpellata.

Bologna 2 maggio.

Pregiatissimo sig. Redattore,

Estraneo alla politica, e lontano dalle alte sfere governative, non conosco, propriamente, la maggior parte degli uomini che nella Camera si occupano con intelligenza ed amore al bene della nostra patria; ma tuttavia posso rispondere alla vostra interpellanza con sicura coscienza di onesto cittadino, poichè il commendatore avv. Gaspare Finali è un'individualità, spiccante tanto nell'aspra lotta, che abbiamo dovuto sostenere attraversando il periodo dal servaggio alla libertà, quanto nel gigantesco e difficile lavoro dell'unificazione e riordinamento del Regno.

Egli nacque a Cesena il 20 maggio 1829, dal notaio Giovanni e Maria Zamboni. Nel 1845, dopo aver compiuti gli studii letterarii e filosofici, si recò a Roma a progredire i suoi studii nelle discipline legali. Nel 1848, i suoi condiscepoli il chiamarono a far parte del Comitato universitario, istituito nell'eterna città, onde promuovere l'arrolamento per quelle sante battaglie. Cadute le sorti italiane, il Finali fu acerbamente perseguitato dal Governo pontificio, perchè professò sempre ed ovunque idee altamente liberali.

Impaziente della schiavitù, in cui tutti, pochi anni or sono, eravamo immersi, nel 1856 cospirò per la liberazione del paese, e, sfuggito per miracolo dalle mani degli Austriaci, fu dal Tribunale militare di Bologna condannato in contumacia alla pena di morte, insieme ad altri generosi patriotti.

Nel 1859 fu capo del Gabinetto presso il Governo provvisorio delle Romagne, e questo cessato per l'annessione, scrisse una Memoria che riassume con molta chiarezza ed ordine le serie e patriottiche deliberazioni dell'Assemblea dell'Emilia, di cui era membro.

Nel 1860, mentre Valerio veniva spedito Commissario generale nelle Marche, Finali lo seguiva come vice-commissario generale, e con alto senno politico resse quelle nobili Provincie, dalla splendida giornata di Castelfidardo, fino a quella non meno splendida del Plebiscito.

Egli fu sempre deputato al Parlamento nazionale, imperocchè nel 1860 veniva eletto a Bologna, nel 1861 e nel 1865 a Cesena; e cessò di esserlo, perchè chiamato dalla fiducia del Re al posto di direttore generale del demanio, tale carica era incompatibile con quella di deputato, giusta le vigenti costituzioni.

Come direttore generale del demanio provò luminosamente l'alto di lui senno anche in materia di amministrazione pratica.

Di fronte a sì belle prove di tanta eletta intelligenza, era naturale che salisse a più alti gradi, ed ora è segretario generale al Ministero delle finanze, tutto intento a nuovi provvedimenti finanziarii, per soccorrere al dissanguato tesoro della nostra patria.

Questo, pregiatissimo Signore, è quanto so di positivo intorno ai meriti dell'avv. Gaspare Finali; onde voi vedrete bene quanto sia degno di essere raccomandato agli elettori di Belluno per la sua candidatura al posto del non mai abbastanza compianto Cappellari, il cui spirito immortale, se dall'alto vede ancora le nostre miserie di quaggiù, dovrà certamente essere sodisfatto nel vedere i Bellunesi, colla loro tradizionale concordia, quando si tratta del bene della patria, invitare ad assidersi sul suo vuoto scanno, nella sala dei Cinquecento, colui che gli fu molte volte affettuoso e sapiente compagno nei più ardui lavori della travagliata sua vita magistrale.

X.

ITALIA

Essendo stato detto da qualche giornale clericale, che l'Imperatore d'Austria aveva sempre rifiutato di ratificare il trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, la *Correspondance italienne* dice che invece fu ratificato tre giorni dopo, cioè il 9 ottobre. La *Correspondance* aggiunge che l'atto di delimitazione delle frontiere fra l'Italia e l'Austria fu sottoscritto il 22 dicembre 1867, ratificato dall'Imperatore d'Austria il 6 marzo 1868, e lo scambio delle ratifiche ebbe luogo in Firenze il 17 stesso mese.

Leggesi nell'*Italie*:

La duchessa d'Aosta assisteva al Torneo, in lutto, in una loggia separata, costrutta espressamente al disotto dell'orchestra. Alla fine dello spettacolo, il duca d'Aosta l'ha accompagnata alla sua carrozza, dalla parte dell'uscita dei cavalieri. Parecchi cavalieri in costume l'hanno riverentemente salutata.

Il Principe Amedeo, capo del Torneo, attestando ai cavalieri la sua sodisfazione e la benevola approvazione di S. M. il Re, li ha tutti invitati ad un gran *déjeuner*, che si darà sabbato al palazzo delle Cascine.

Le due squadriglie del Torneo di Torino, che non sono venute a Firenze, devono essere invitate per telegrafo ed arrivare con un treno speciale.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, volendo dare ai cavalieri del Torneo un ricordo della loro Reale benevolenza, commisero ad uno dei primarii gioiellieri 200 medaglioni *(breloques)* colle loro cifre in pietra fine, sopra disegno del conte di S....y.

Ecco il programma delle feste di Genova.

15 *maggio*. — Arrivo di S. M. e della famiglia reale e solenne ingresso in città. Gran concerto nel giardino del palazzo Reale delle bande musicali riunite della Guardia nazionale e della Guarnigione.

Spettacolo di gala al Teatro Carlo Felice e illuminazione delle vie Balbi, Nuovissima, Nuova, Carlo Felice e delle piazze Acquaverde, Annunziata, Zecca, Fontane Morose, San Domenico. Concerti e musiche nei punti più importanti.

16 *maggio*. — Apertura della Esposizione artistico Archeologica nelle sale dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. Festa popolare nella passeggiata dell'Acquasola, vie e piazze adiacenti, con ballo della Moresca, lotteria di beneficenza, alberi di Cuccagna. Apertura dei nuovi Giardini Pubblici. Nella sera illuminazione delle vie e piazze e musiche nei punti principali della città. Festa da ballo del Sindaco.

17 *maggio*. Regata e illuminazione generale del Porto, città ed alture circostanti con fuochi d'artifizio. Musiche e concerti sulle Calate.

Il *Giornale di Roma* annuncia che il Papa ordinò che una medaglia venga distribuita ai medici israeliti che si distinsero curando i loro correligionari, durante il cholera nel 1867.

Il Papa fece ripartire una somma considerevole tra parecchi Comuni, per incoraggirli ad intraprendere opere di pubblica utilità, e per procurare così lavoro e pane alla classe operaia.

Scrivono all'*Osservatore Romano*: « Il primo di maggio S. E. il sig. generale Dumont seguito da un numeroso stato-maggiore ha occupato più di tre ore a visitare partitamente i mezzi di difesa di cui la piazza di Civitavecchia fu fornita. Dopo un esame lungo e coscienzioso, il generale in capo ha altamente manifestato la sua sodisfazione all'ufficiale superiore di artiglieria francese a cui era stata affidata la cura di questo immenso lavoro tanto felicemente condotto a buon fine. Uno specchio di detto lavoro si è inoltrato al ministro della guerra a Parigi oggi stesso. »

FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur du soir*:

In occasione del matrimonio del Principe Reale, S. M. il Re Vittorio Emanuele si è degnato di conferire il gran cordone del suo nuovo Ordine della Corona d'Italia, al barone di Malaret, ministro dell'Imperatore a Firenze. La stessa distinzione è stata accordata ai ministri di Sassonia, di Prussia e di Portogallo.

AUSTRIA

Il *Morgenpost* intorno ai negoziati con Roma ha quanto appresso:

Secondo notizie degne di fede la morte del conte Crivelli non ha interrotto la sua missione per la semplicissima ragione che questa missione era compiuta. Il conte era incaricato soltanto di annunziare a Roma la rottura inevitabile col concordato e di versare qualche goccia balsamica sull'aperta ferita.

Il conte adempì felicemente quest'incarico durante i pochi mesi di soggiorno a Roma.

Non potevasi contare nè sopra un'approvazione, nè sopra una proposta, da parte di Roma e non fa d'uopo aggiungere che tali sentimenti non si sono veramente manifestati. Bisogna lasciare al tempo la cura di migliorare le opinioni di Roma.

Leggiamo nella *Debatte*: « Il *Volksfreund* designa con precisione il conte Rodolfo Apponyi, ora ambasciatore a Londra, a successore del conte Crivelli nel posto d'ambasciatore a Roma. Secondo le nostre notizie, il Gabinetto di Vienna non pensa punto per ora ad una nomina al posto divenuto vacante in seguito alla morte del conte Crivelli. »

MONTENEGRO

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il Principe del Montenegro venne destituito dal Senato ed internato nella propria casa. Finora s'ignorano i motivi di tale misura. La *Liberté* reca intanto i seguenti particolari.

Il giovine Principe, dice il giornale parigino, che finora, secondo il costume dei suoi padri, aveva governato i suoi sudditi in modo affatto patriarcale, sentì di un tratto il bisogno di aumentare la sua lista civile, epperciò convocava a Cettigne, l'11 dello scorso aprile, un'Assemblea costituente, composta di prefetti e sotto-prefetti del suo dominio. Dietro proposta del Principe, l'Assemblea ha votato la seguente costituzione:

1. La lista civile del Principe è fissata a 6000 ducati;

2. Le Casse dello Stato sono amministrate da tre membri del Senato, formato da famiglie patrizie del paese;

3. Il Senato prende a suo carico tutta l'amministrazione interna del paese, mentre il principe si riserva la gestione degli affari e delle relazioni estere del principato;

4. Il Senato è responsabile davanti l'Assemblea della *Skupchina* costituita dai funzionarii del Principe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 maggio.

Arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte. — Troviamo confermata dalla bocca stessa di S. A. R. il Principe Umberto la notizia che egli si rechi qui colla sposa in occasione del quarto tiro a segno nazionale. Ricevendo una deputazione della città di Siena, egli ha detto, secondo quel che riferisce l'*Opinione*, che desidera di vedere i tiratori di Siena al tiro nazionale, ove egli stesso ha intenzione di recarsi.

Teatro la Fenice. — In seguito alla lieta notizia del prossimo arrivo della Principessa Margherita e del Principe Umberto, torna in campo la questione dell'apertura del teatro la Fenice, e noi scorgiamo con piacere esservi molta disposizione ad abbandonare i puntigli e prendere una risoluzione che sia conforme al decoro della città, mettendo in non cale certe dissertazioni di pubblica economia, al grette e meschine da far disonore alla città. È nuovamente convocata la Società dei proprietarii di palchi della Fenice, e sarà pur quanto prima riconvocato il Consiglio comunale. Tratterebbesi di spendere poco più di L. 20,000 per otto sere, con solo spettacolo di opera. Naturalmente non è più attuabile la bella idea di dare il *Don Carlos*; ma tuttavia, se si desse la *Norma* colla esimia Galletti, con Capponi o Strigelli, Collini o Sterbini, Müller o Junca si avrebbe ancora un buon spettacolo. Coraggio adunque e se ne faccia almeno una volta una di buona!

Consiglio provinciale. — Come abbiamo fatto pei consiglieri comunali, crediamo opportuno di dare una statistica della differente operosità anche dei consiglieri provinciali. Dalla prima convocazione fino ad oggi si tennero 19 sedute. A queste intervennero tra i consiglieri eletti nel 1866:

Angeli nob. Gio. Batta.	19
Deodati avv. Eduardo	19
Fabris avv. Francesco	19
Pasini dott. Giovanni	19
Martinengo co. Leopardo	17
Sartori dott. Giuseppe	15
Acqua dott. Gaetano	13
Ventura Giacomo	13
Padovani Carlo	12
Bullo Antonio	10
Forsoni Domenico	10
Nordio avv. Fortunato	10
Sailer Pietro	10
Bertolini avv. Dario	9
Bortolotto Giuseppe	9
Bragadin nob. Zilio	9
Francesconi Daniele	9
Persinotti avv. Antonio	9
Valvasori avv. Antonio	9
Valmarana co. Giuseppe	8
Bembo co. Pier Luigi	7
Collotta Giacomo	7
Segatti Bonaventura	7
Sterchele Tommaso	7
Fabris march. Francesco	6
Marcello nob. Alessandro	4
Piccoli dott. Francesco	4
Vianelli Carlo	4
Chiereghin avv. Antonio	3
Giovanelli princ. Giuseppe	3
Zennaro dott. Agostino	3
Renier dott. Domenico	nessuna
Venturini Tommaso	nessuna

Dall'apertura della sessione ordinaria del 1867 si tennero 14 sedute, ed a queste intervennero, tra i consiglieri eletti nel 1867:

Allegri avv. Girolamo	12
Donà dalle Rose co. Francesco	12
Franceschi dott. Sebastiano	12
Sola Pietro	12
Paulovich Giovanni	10
Minotto Giovanni	9

Non abbiamo tenuto pel conto del rinunciatario dott. Liparachi. Come si vede, adunque, anche fra i consiglieri provinciali hannovene alcuni che dovrebbero, pel decoro loro e pel vantaggio del paese, dare la loro rinuncia!

Miglioramenti stradali. — È da qualche tempo compiuto l'allargamento del canale di S. Moisè, in corrispondenza alla calle del Carro da una parte, ed alla calle delle Veste dall'altra, sicchè in un luogo, dove prima le gondole stentavano a voltarsi, ora havvi un bacino relativamente spazioso, con un ampio e comodissimo approdo.

Un palazzo, situato proprio sul punto dell'ampliazione, si sta ora ristaurando da capo a fondo; un altro, collocato dirimpetto, quello del sig. Barbarani, fu pure ridotto a nuovo con molta eleganza; sarebbe però opportuno che anche i proprietarii delle case attigue facessero dipingere i balconi, imbiancare le facciate, accomodare i pali delle gondole ecc. ecc., sicchè almeno quel breve tratto offrisse quell'aspetto di pulizia e di agiatezza, che noi vorremmo render diffuso a poco a poco per tutta la città.

Liste elettorali. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Giusta gli articoli 33 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, e 30 dell'altra comunale e provinciale 20 marzo 1865, le liste elettorali *politiche* ed *amministrative*, rivedute dalla Giunta, rimarranno esposte durante l'orario d'Ufficio in una delle stanze attigue alla sala del Consiglio comunale, e precisamente le *politiche* per giorni dieci, dalla prossima domenica 10 maggio corrente a tutto il martedì 19 successivo, e le *amministrative* per giorni otto, dalla domenica stessa a tutta la seguente 17 maggio.

Ognuno potrà, durante questi termini, esaminare le liste sovraindicate, e presentare entro i termini stessi quei reclami, che crederà di suo interesse, alla Giunta municipale, la quale li prenderà nella dovuta considerazione prima di sottoporle alla revisione ed approvazione del Consiglio comunale.

Il Municipio crede poi di dover raccomandare specialmente alle persone aventi diritto all'elettorato commerciale, a' termini della nuova legge pubblicata col R. Decreto 1.° marzo p. p., la ispezione delle liste elettorali politiche, le quali servono di base a quelle delle commerciali, che si stanno ora compilando.

Venezia, 8 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Salviati. — Nella *Gazzetta* d'ier l'altro abbiamo annunciata l'apertura del Negozio, che la Società Salviati ha posto sotto le Procuratie vecchie, e la magnifica impressione che ha destato in noi e nel pubblico, pei differenti oggetti della celebre industria veneziana del vetro, mosaico, tarsia, pittura sul vetro, vasi, lampadarii, specchi, e lumiere ecc., che vi si ammirano. Vogliamo oggi richiamare particolarmente l'attenzione dei molti visitatori di quell'elegante deposito, sopra i seguenti oggetti:

Una magnifica specchiera di grande dimensione, con foglie bianche e verdi e fiori colorati e con bracci per nove candele;

Due lampadarii a gaz, uno da otto lumi l'altro da tre, che per forma, eleganza, disposizione dei colori e mano d'opera, superano tutto ciò che può essere stato fatto in questo genere nelle manifatture di Francia, Inghilterra e Boemia;

Quattro cornucopie, parimenti a gaz, da gareggiare in eleganza coi suddetti lampadarii;

La copia in grande del Cristo di S. Marco in mosaico; una copia in piccolo della Madonna di S. Donato in Murano, ch'è un capo lavoro nel suo genere, e due figure in mosaico, eseguite per la Cappella di Wolsey, nel Castello di Windsor in Inghilterra, una rappresentante Enrico VIII, l'altra Giovanna Grey.

Due cofanetti in metallo dorato, con ornamenti d'intarsio.

Un piatto di nuovo genere, sul fondo del quale è ripetuto a fuoco un quadro del Tintoretto esistente nel Palazzo Ducale.

Finalmente è pur ammirabile il pavimento a mosaico, ove, in bello stile del quattrocento, è disegnato il Leone di S. Marco, col motto *Industria nazionale*, e col nome della Società.

Questa Società come abbiamo detto ieri, è costituita unicamente di capitali inglesi, promossa dall'illustre amatore delle arti e dell'Italia, sir Layard, al quale Venezia dev'essere specialmente grata, perchè, incoraggia un'impresa, che non solo le è onore e le mantiene un'antica celebrità, ma offre il mezzo di sussistenza a molti operai.

La Decorazione mantiene le sue promesse, e se ha per lo più un pregio storico, non trascura l'*attualità*. I due ultimi Numeri contengono i disegni delle feste nuziali di Torino. Crediamo interessante pei lettori di pubblicare il sommario dei due ultimi Numeri:

Sommario 1.° Numero.

Allegoria con medaglioni rappresentanti i Reali Sposi. — Padiglione eretto alla porta esterna della Chiesa di S. Giovanni in Torino. — Letto nuziale. — Decorazione della festa popolare fatta nel Giardino Reale, cioè, quattro teatri ivi eretti in tale occasione, ed i costumi del corpo di ballo che prendeva parte alla festa.

Sommario 2.° Numero.

Cartella allegorica. — Decorazioni del Torneo dato in piazza Carlina, cioè sezione dell'anfiteatro, atrio esterno, palco Reale, palco della musica, e tutti i costumi dei cavalieri, trombettieri, araldi, valletti, ecc. ecc.

Oltre ai due Numeri che riguardano le feste di Torino, ne usciranno a breve intervallo altri due, concernenti le feste di Firenze.

Il prezzo d'ogni Numero è di 50 centesimi italiani.

Ogni venti copie che venissero acquistate, tanto di tali Numeri che dei successivi, se ne daranno quattro *gratis*, ciocchè corrisponde allo sconto che si accorda ai rivenditori, vale a dire al 20 per 0/0.

Si accettano commissioni anche per un numero inferiore di copie, però senza sconto.

Il miglior modo di pagamento è l'invio di un *vaglia postale* alla Redazione, che s'incarica della spedizione a domicilio. Le piccole somme potranno anche essere pagate in *franco-bolli*. —

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

Teatri. — Ieri al teatro *S. Samuele* il Velle ha dato un'altra serata di prestidigitazione, ove ha *escamotato* molte cose con una certa grazia non guastata dai suoi spropositi di lingua, nei quali sembra anzi compiacersi; tanto ei ride di gusto alle risate del pubblico. Egli ha poi fatto l'esperimento della testa parlante, la quale gli è riuscita bene. Peccato però che egli abbia voluto spiegare come tutto dipenda da un'illusione ottica ed abbia levato gli specchi, che erano causa di quell'illusione. Il pubblico, che a quanto pare, amava di restare all'oscuro, è stato visibilmente turbato per la franchezza del prestigiatore, il quale ha svelato i suoi misteri.

Al teatro *S. Benedetto* continua a recitare la Compagnia Zoppetti, e si rappresenta da più sere un nuovo ballo del Magri, intitolato *Olivetta la locandiera*. Lo spettacolo, per un teatro di secondo ordine, è abbastanza buono, e meriterebbe che il pubblico facesse atto di presenza più di quel che non faccia. Quando ei va applaude; l'impresario amerebbe che si applaudisse meno e che il teatro fosse pieno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 maggio.

Le feste di Firenze.

VIII.

Firenze, 8 maggio.

Ieri piovve quasi tutto il santo giorno. Veniva giù un'acquerugiola fina fina che pareva dovesse durare delle settimane intiere. Vedendola cadere a quel modo, i più discreti ed umani, pensando alla festa che doveva aver luogo alle Cascine, esclamavano pieni di rammarico e di condoglianza Povero Municipio! Non gliene va proprio una a verso. Fortunatamente verso le 5 cominciò ad asciugare, e se il cielo rimaneva coperto di nubi, qualche strappo di sereno pur qua e là si vedeva. La festa poteva dirsi assicurata; giacchè poche goccie d'acqua non potevano certo bastare a mandarla a male.

E non solo essa fu assicurata, ma splendidissima; e, miracolo veramente raro, tutti non facevano altro che dirne un gran mondo di bene. Gli è che lo spettacolo aveva in sè qualche cosa di veramente nuovo, di fantastico, che davvero incantava.

Oramai nel descrivervi queste feste di Firen-

ne io ho avuto occasione di condurvi almeno dieci volte pei viali delle Cascine. Spero che con essi, i lettori abbiano già fatto una sufficiente conoscenza; nè più mi resta che a colorire il nuovo quadro di ieri sera, completandolo.

Le prime linee sono queste. Al termine dei grandi viali interni si apre una vasta piazza, detta comunemente il Piazzone. Ivi, nei giorni ordinarii si fermano le carrozze, o per udire le musiche, o le signore per ricevere la corte dei gentiluomini a piedi; ivi sorge un palazzo, specie di casino di campagna, luogo quasi sempre abbandonato dalla Corte e dal Municipio. Proprio dirimpetto al palazzo e al di là del Piazzone, si distende un prato di dimensioni non vastissime, ma elegantemente disposto e ordinato a giardino inglese, con viottoli ed arbuscelli alti da terra poco più di due metri e mezzo. Di più grandi almeno non mi pare che ve ne sieno. È notate di più che questo prato congiunge in certa maniera il Piazzone ed i tre viali interni, con l'altro viale che partendo dalla borderia, corre sempre lungo l'Arno, e serve, nei giorni ordinarii, alla passeggiata del maggior numero di carrozze e della maggior quantità di gente a piedi.

Ancora una pennellata. Al di là del Piazzone, del prato e del viale lung'Arno, corrono, a traverso a folti boschi, altri viali; fra cui due, lunghi un chilometro almeno, si congiungono quasi in forma di ferro di cavallo, e non ne formano, in realtà, che uno solo.

Ora torniamo a noi. Mi sbrigo subito del viale Lungarno; esso non aveva altra particolarità che quella di essere illuminato e per sì poca cosa, non val la pena di fermarcisi ora; molto più che ci dovremo ripassare uscendo dalla festa. Quanto agli altri, quelli ch'io vi ho chiamati interni, giova che noi vi ci tratteghiamo alquanto perchè è là che fu celebrata la più bella festa popolare e campestre che a memoria d'uomini fosse mai stata data in Firenze.

Codesti viali erano di qua e di là illuminati a fanali di vetro; e sebbene, guardando fanale per fanale, non si scorgesse una luce così vivace e simpatica com'è quella del gas, nondimeno la vista delle due strisce di fuoco, allineate, lunghe a perdita d'occhio, davvero ch'erano una cosa stupenda ed ammirabile. Ma il più bello era tra' boschetti che fiancheggiano i viali. Io non vi so proprio dire quanta mai gente vi fosse, posso solo garantirvi che, dentro Firenze, trentamila persone a quell'ora non si sarebbero trovate. Bisogna vedere con che gusto, malgrado che le erbette fossero umide più del bisogno, la gente stava innanzi ai teatrini improvvisati; ove recitavano qua Stenterello, là Gianduia, più oltre Meneghino, ed in un quarto teatro Pulcinella, e si udivano da lontano i cori delle allegre brigate; e quando le musiche, sparse da per tutto, suonavano polke e waltz, si vedevano intrecciarsi le coppie e ballare sull'erba come su d'un pavimento incidato a olio e vernice.

I meno curiosi di spettacoli teatrali o i più timorosi del troppo caldo ballando, avevano preso posto nelle improvvisate botteghe di osteria e di caffè. Persone molto per bene per le quali l'abito nero, la cravatta bianca sono un incomportabile sacrifizio, erano lì seduti su panche di legno e seggiole di paglia; e asciugavano allegramente piatti e fiaschi; altre persone, più di tutte le altre prudenti e riservate, cercavano il loro massimo passatempo nel passeggiare guardando, da per tutto la vaghissima illuminazione, che veduta, specialmente di lontano, era un vero incanto. I palloncini di vetro, bianchi, rossi, lilla, gialli e celesti, in mezzo agli alberi e lungo i viali, vi dò parola ch'erano proprio qualche cosa di sorprendente.

Io dovrei dirvi in che punto precisamente questa luminaria fosse più bella; e condurvi ed arrestarvi anzi sul Piazzone del quale vi ho tanto parlato or ora.

Ma innanzi che con voi io mi intrattenga di questo, è necessario che noi abbandoniamo la festa popolare ed all'aria aperta, e ci riduciamo in quella meno democratica data nel palazzo. Vi assicuro che non ci perdete nulla; forse ci guadagnate.

Questo palazzo o casino di campagna abbandonato, come vi diceva testè, è stato convertito in una ventina di giorni in un grandioso appartamento per la festa da ballo.

Il cortile, circondato torno a torno da un amplo loggiato, s'è tramutato in sala, e la loggia in corsia a torno a torno ad essa; al primo piano un quartiere vuoto colle mura scalcinate e ogni cosa a soqquadro, è divenuto degno di una festa veramente regale.

E quella di ieri sera, lo fu veramente. Secondo me, essa non ebbe che un difetto, quello di esservi troppa gente; del resto, in verità, che io non so che cosa di più si possa desiderare! Badate che io non sono di quelli che descrivono le feste e parlano subito delle belle signore che v'erano; tutt'altro; a costo di essere scortese, vi confesserò che giravano per le sale di quella festa, certe mamme ed anche certe spose impossibili, malgrado le loro splendide acconciature, e i diamanti che splendevano su quelle; ma ciò non riusciva ad altro che a rendere più cara la vista di qualche veramente signora, però privilegiata fra tante erbe appassite e venute su alla peggio. Del pari, si vedevano qua e là dei vestitucci di tulle bianco o violetto che fosse, se ne vedevano altri di una rara magnificenza; ed io ne ho contati dieci o dodici, quasi uno dopo l'altro ch'erano di una eleganza meravigliosa. C'erano in generale poche trine e molti fiori, abiti bianchi moltissimi; rose in buon numero; non iscarsi i celesti, scarsissimi i giallo-aranci, segno forse che questo colore, tanto di moda l'anno scorso, quest'anno, come di regola, è stato dimenticato.

La Principessa Margherita, era vestita, giusto appunto di bianco, con fiori e foglie intrecciate sulla sottana, piena di brio, sorridente, vivace nella conversazione; e la Regina Pia aveva un abito di moire bianco con guarnizioni leggiere leggiere celesti, e magnifiche perle al collo.

Nella prima quadriglia d'onore, la Principessa ballò col Sindaco, la Regina di Portogallo col Principe di Prussia, il Duca d'Aosta con la Duchessa di Genova, e il Principe Umberto, con la Marchesa Ginori, Sindachessa di Firenze; e, durante il ballo di questa quadriglia, il Re si è trattenuto a discorrere col ministro delle finanze. Senza frasi gli si leggeva proprio sul volto un'aria di contentezza che faceva piacere.

V'ho promesso di farvi osservare il punto più bello della luminaria dal posto più adatto a giudicarne. E sono qui a mantenere la promessa: Vi ho già parlato di un appartamento superiore.

Or bene; le finestre di quello danno, quasi tutte sul Piazzone e formano la facciata principale del Palazzo. Or chi, ieri sera, metteva il capo ad una di quelle finestre, scorgeva dinanzi a sè quel prato che voi sapete tutto in fiamme. Pareva che di mezzo agli alberi queste sorgessero. E nel mezzo al prato sorgeva una specie di padiglione cinese, anch'esso tutto illuminato; e antenne con fiaccole in cima; e, lontano lontano, quelle fiammelle di tanti colori che si perdevano, e andavano a morire nell'oscurità della notte non anche serena.

Se aveste veduto com'era bello! Io credo che lo sia stato tanto, e che tutto insieme lo spettacolo di ieri a sera sia così universalmente piaciuto e strapiaciuto che sono perdonate oramai le colpe passate del Municipio, e le feste di Firenze terminarono con una generale battuta di mani a chi le preparò con tanta buona volontà, se non sempre con altrettanta previdenza.

Ed ora le feste sono finite, ed hanno fatto benissimo a finire, perchè oramai nessuno ne poteva più! Esse hanno durato fin troppo, ne so proprio capire come diavolo la Società del Casino Borghesi voglia dare domani sera una festa da ballo. Per me dichiaro che non ci andrò; e i vostri lettori, sono certo, che non solo me lo perdoneranno, ma, quasi quasi, ne saranno soddisfatti.

Il Principe di Prussia è partito questa mattina per tempissimo. Egli ha preso congedo dal Re, dalla Regina di Portogallo e dalla Principessa Margherita ieri a sera, sul finire del ballo, ed è stato notato, che il saluto d'addio è stato cordiale come il saluto dell'arrivo. Egli ha abbracciato e baciato tutti, come si fa ai cugini ed alle cugine a cui si vuol bene. Prima di partire egli aveva dato le opportune disposizioni perchè fossero principescamente regalati tutti gli inservienti che la Casa Reale pose a sua disposizione in questi giorni.

Credo che domani a sera partiranno anche il Duca e la Duchessa d'Aosta. Il Duca offre domani a tutti i cavalieri delle due giostre di Torino e di Milano, una colazione alle Cascine, alla quale assisterà pure il Principe Umberto.

Questa sera è stato inaugurato dalla Principessa Margherita il nuovo *boulevard* che prenderà nome da lei, e farà parte della gran passeggiata, la quale, estendendosi per sette chilometri, circonderà tutta Firenze. Tutte le carrozze della nobiltà, invece di andare alle Cascine, hanno seguito quella della Principessa. E qui fo punto davvero; prendendo commiato dai vostri lettori ai quali auguro, se mai dovranno com'è probabile assistere a feste simili a quelle che si sono date a Firenze, un Municipio il quale, prima che ad ogni altra cosa, pensi a farle durare meno che sia possibile, anche malgrado il danno che può risentirne il dazio consumo.

SENATO DEL REGNO — *Tornata dell'8 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 4 pomeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione dei progetti di legge già discussi nelle sedute precedenti.

Manzoni T. (segret.) riferisce alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione dei progetti di legge che vennero discussi l'altr'ieri e ieri.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di spese straordinarie pei lavori marittimi,

Votanti n. 69; favorevoli 67; contrarii 2.

Il Senato approva.

Modificazioni alle disposizioni vigenti nel Veneto sulla servitù di pascolo, detta *pensionatico*,

Votanti n. 69; favorevoli 67; contrarii 2.

Il Senato approva.

Trattati di amicizia, commercio e navigazione con gl'imperi del Giappone e della China,

Votanti n. 69; favorevoli 68; contrario 1.

Il Senato approva.

Trattati di amicizia, commercio e navigazione con la repubblica dell'Uruguay,

Votanti n. 69; favorevoli 68; contrario 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 $\frac{3}{4}$ pom.

Domani, 9, alle ore 2 p., il Senato si riunirà in Alta Corte di giustizia nella Camera di consiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'8 maggio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

La Camera convalida le elezioni degli on. Medici (2.° Bologna) e Finocchi (Atri).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del paragrafo H della legge di registro e bollo, che riguarda la tassa sulle successioni.

Finali (commissario Regio) prende la parola per rispondere agli oppositori i quali attaccarono il paragrafo della legge in discussione.

L'oratore rifà la storia delle vicende per le quali passò la legge di registro e bollo dal 1790 in poi, e cita le discussioni ch'ebbero luogo nelle Assemblee francesi a questo proposito, e tutto ciò per provare che gli oratori di sinistra hanno torto di combattere un provvedimento che fu preso in epoca gloriosa da uomini, che certo non possono essere accusati di aver voluto fare atti di spogliazioni verso i cittadini. Sostiene che lesse tutte le discussioni che ebbero luogo negli altri paesi, e non trovò mai nè economisti conservatori, nè progressisti i quali pretendessero che i debiti fossero dedotti, per l'applicazione della tassa, dalle eredità.

Passando poi ad esaminare le discussioni che ebbero luogo nel Parlamento subalpino l'oratore dimostra che logicamente da esse risulta che la opinione degli uomini i più competenti era per la tassa sulla eredità lorda. L'oratore combatte le cose dette dall'on. Mancini dimostrando che un fondo anche coperto da molti debiti non perde del suo valore (*Rumori.*)

Il commissario Regio però non insiste in via assoluta nella proposta della Commissione, ed invita la Camera a studiare un modo di rendere meno gravosa la tassa in certe Provincie, e di trovare un temperamento. Le fa però considerare che, respingendo interamente la proposta della Commissione, essa recherebbe un gravissimo danno alla finanza, ciò che sarebbe cosa oltremodo dannosa.

Cancellieri svolge un sotto emendamento all'emendamento Mancini.

Crispi propone che, nel caso in cui fossero accettati gli emendamenti Mancini e Castagnola, le successioni che non sorpassano le 250 lire di rendita sieno esenti dalla tassa. Dato il caso che si volesse colpire la legittima, questa esenzione dev'essere fatta in virtù della legge sulla ricchezza mobile, la quale esime dalla tassa le rendite che non sorpassano questa cifra.

Minervini. Io dirò cose che tutti dovranno riconoscere vere. Che vi propone il Ministero? La sua proposta l'avete udita nel rigetto di tutti i banchi, che non vogliono la tassazione di quello che il padre dà al figlio. Noi siamo la gente rediviva dei Latini, maestri della civiltà. Ricordo il panegirico che Plinio faceva di Traiano.... (*Rumori, grande ilarità, interruzione.*)

Presidente. Onorevole Minervini, ella propone che le tasse si aumenti del quindici per cento; che c'entra Plinio?

Minervini. Lo vedrà, signor presidente. Difendere questa legge sarebbe un imitare Plinio. Signori, o che io vi parli in nome proprio, o a nome di molti, che v'importa? Io vi dico la verità, e voi dovete inchinarvici. Voi avete visto che le successioni ascendenti e discendenti vi hanno dato ben poco; ma se vi metterete un aumento del quindici per cento, voi otterrete di più. È chiaro? Voi avete aumentato l'aliquota della sorte capitale. Sapete voi che avete fatto? Voi siete andati più in là della legge del 1866. Non vi bastava forse? Non sapete che 120 è maggiore del sesto di 20? Io ho udito qui difendere leggi fatte fuori d'Italia. Ah è per doloroso, o signori, che si osino difendere le leggi d'altri paesi fra un popolo che risorge a vita novella! Lo scopo della finanza è vero ch'è supremo; ma lo scopo della giustizia è anteriore a tutte le finanze di questo mondo. Ogni ente tassabile è un'entità numerica, e l'entità numerica tassabile è l'entità collettiva. E ve lo ha spiegato chiaramente l'on. Cancellieri. Il mio emendamento è lì. Io vi prego di riscontrarlo con le vostre parole. Troverete che, per quanta sia la mia pochezza, l'emendamento darà un effetto vasto e non vi pentirete di avere speso il vostro tempo nell'udirmi. Non si specchi il ministro nella Francia. Io vi spiegherò il meccanismo dell'amministrazione in Francia. Ho qui un libro pubblicato in quei giorni...

Voci. No, per carità! no!

Presidente. Ma, onorevole Minervini, pensi che il tempo urge; non si perda in digressioni.

Minervini. È sgradevole il dover parlare quando non si vuole ascoltare. Io ringrazio il presidente dell'avvertenza fattami, e taccio, con la speranza che, se non si vogliono ascoltare le mie parole, si voterà la mia proposta. (*Bene! bravo!*)

Corsi (relatore) risponde agli appunti mossi dagli oratori alla proposta della Commissione. Si meraviglia della violenza colla quale essa è stata attaccata e non ammette che si citino a questo proposito gli esempii della sapienza romana dimenticando di tenere conto dei diversi ordinamenti dai quali siamo retti. Ora non trattasi di votare qualunque imposta per sodisfare ai capricci d'un despota; bisogna trovare il modo di dare alle finanze i mezzi di pagare ciò che noi stessi abbiamo ordinato. La sola, la vera questione di sapere è se la tassa è meno giusta.

L'oratore sostiene che a questa tassa male si potrebbero applicare quei caratteri che costituiscono il fatto che una legge è cattiva.

Questa tassa si estende a tutt'i cittadini e colpisce proporzionalmente la ricchezza. Combatte pure la tesi ch'essa colpisca il capitale e non lo svolgimento della ricchezza. Non vi può essere dubbio sul quesito se le successioni possono essere tassate. Evidentemente la successione è un aumento di ricchezza, e lo Stato lo dee colpire come colpisce tutt'i cittadini a' quali aumenti la ricchezza.

L'on. relatore continua a sostenere con molti argomenti la giustizia della proposta della Commissione e dimostra essere necessario che la tassa colpisca l'intero asse ereditario senza detrazione dei debiti.

Presidente annunzia essere giunti al banco della presidenza altri emendamenti a questo paragrafo *H*.

(È ormai impossibile tener dietro a queste proposte, il cui numero ascende ad una ventina.)

Udiamo soltanto che gli onorevoli Castagnola e Puccioni ritirano i loro emendamenti, trasformandoli nel modo seguente:

Sottoemendamento al primo emendamento Accolla, associandosi al secondo:

« La tassa, di cui all'art. 103, è estesa all'intero asse ereditario, ed elevata a lire una e *centesimi venti* per ogni *cento* lire. »

Soppressione del capoverso della lettera *M* ed aggiunta del seguente:

« Perchè sia ammessa la deduzione di che nell'art. 53 della legge, dovranno le passività risultare da atti pubblici o da scritture private, regolarmente registrate nel termine stabilito dalle leggi vegliantí. »

Mancini combatte anche questa proposta, trovando ch'essa non iscioglie affatto la questione che ora si discute. Coll'aumento della tassa sull'eredità netta, gli amici del Governo cercano trarre in inganno la Camera. Quando invece di percepire una lira sull'eredità lorda si vuol percepire una lira e 20 cent. sull'eredità netta, si esce da un'ingiustizia per cadere in un'altra. Invece di gravare quello che non si ha, si colpisce soverchiamente quello che si ha. Esorta la Camera a stare in guardia ed a non votare alla cieca la nuova proposta testè stata letta.

Sammaniatelli trova che in quella proposta non c'è inganno di sorta. Se da destra si è combattuta la tassa sulle eredità lorde in nome dei principii della giustizia, oggi se ne propone un aumento in nome dei sacrosanti bisogni dell'erario.

Termina proponendo a nome della Commissione un lungo emendamento di cui però pel momento non possiamo afferrare il senso. Dichiara che accetta tutte quelle modificazioni che importano aumento sulle successioni dirette, ma che la Commissione si trova costretta a respingere quelle dell'onorevole Crispi.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che fin dapprincipio egli si trovava d'accordo con quanto dissero il suo collega dell'interno, il commissario Regio ed il relatore. È persuaso che colla detrazione dei debiti lo Stato perderà ingenti somme e gli pareva che mentre s'imponeva al paese una tassa di consumo, non si dovesse dimenticare di aggravare anche la tassa sulle successioni.

Però, siccome da tutte le parti si è avversi a questo concetto, il ministro non vuole ostinarsi nella sua prima proposta perchè ciò a nulla gioverebbe. La nuova proposta della Commissione si allontana meno dall'antica, e però il ministro l'accetta, riserbandosi di esprimere più tardi il proprio avviso sopra gli altri emendamenti.

Presidente riassume il senso dei varii emendamenti, e trova che la proposta che deve essere messa prima ai voti è quella del deputato Ferri, il quale chiede la soppressione del 1.° capoverso del paragrafo *E*. Questo 1.° capoverso propone di elevare la tassa a 1 lira per ogni 100 lire.

Lo stesso deputato Ferri proporrebbe inoltre che si mettesse ai voti l'abrogazione delle norme speciali di liquidazione stabilite nell'articolo 105 della tariffa e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. Questa abrogazione stabilirebbe che la tassa dovrà essere percepita sopra tutto l'asse ereditario, e assoggetterebbe a tassa anche la legittima.

Dovrebbe poi essere messa ai voti la questione se la tassa per la trasmissione in linea retta sarà o meno liquidata sull'intiero asse ereditario.

In sostanza le tre questioni da mettersi ai voti sarebbero le seguenti:

« 1. Che la tassa per la trasmissione in linea retta sia liquidata sulla quota disponibile soltanto;

« 2. Che sia liquidata al netto dei debiti a forma della legge del 14 luglio 1866;

« 3. Che non debba elevarsi dal limite o misura fissata dalla legge medesima. »

Molti deputati chiedono la parola e fanno nuove proposte sul modo di votazione.

Guerrieri-Gonzaga vorrebbe dividere la votazione per ciò che riguarda le passività sui beni immobili e quelle sui beni mobili.

Dopo lunga discussione il presidente invita il relatore a dare lettura dell'emendamento della Commissione; siccome però esso è lungo e cita molti articoli, così la Camera, a cui non riesce di afferrare il senso di questa nuova proposta, fa rumore.

Molti vorrebbero che si votasse subito, ma siccome da molti altri si protesta, il presidente crede miglior consiglio di proporre che questo emendamento venga stampato acciocchè tutti lo possano conoscere, e che la votazione sia rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 scrive, che in occasione della *Rassegna militare* che ebbe luogo sul prato delle Cascine il 5 corrente in onore di S. A. R. il Principe di Prussia, S. M. il Re volle che dalla sua cassetta privata fosse fatta una largizione di lire 3 ai sotto ufficiali, lire 2 ai caporali e lire 1 ai soldati.

Questo atto della Sovrana munificenza S. M. volle aggiungere alle lusinghiere parole colle quali si compiacque, durante la rassegna, esprimere più volte al luogotenente generale Cadorna l'alta sua sodisfazione per il bello e lodevole contegno delle truppe, la inappuntabile esattezza e precisione delle evoluzioni sì nella rassegna che nello sfilamento.

Alle quali parole dell'Augusto Sovrano, che certamente furono il migliore e più ambito compenso pei corpi cui erano volte, e pei loro comandanti, dobbiamo aggiungere le lodi replicatamente tributate con marcata sodisfazione da S. A. R. il Principe di Prussia, che seguì colla massima attenzione la manovra e i movimenti di ogni singolo corpo, notandone l'aspetto marziale e l'ordinamento perfetto.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Massa Carrara 8 maggio. — Stamane alle ore 7 30 passava diretto alla Spezia, il Principe Reale di Prussia. Si fermò in quella Stazione. Tutte le Autorità e la popolazione gli fecero un'accoglienza entusiastica. Il Principe discese dal convoglio e passò in rivista la Guardia nazionale ed il presidio; gradì gli omaggi del Prefetto Casitto. Il Municipio gli offrì una statuetta di marmo. Il Principe ha manifestato ripetutamente la sua sodisfazione.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data dell'8:

Il Principe ereditario di Prussia è giunto oggi sull'*Esploratore* alle 3 pom. salutato dalle artiglierie dei Regii legni ancorati in porto.

La truppa di presidio e la Guardia nazionale, schierate in Darsena, rendevano gli onori militari all'ospite illustre. Fu ricevuto e complimentato a bordo dalle Autorità civili e militari, e dalla Giunta municipale. Il Principe discese a terra si recò nel Palazzo Reale.

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

Il barone di Malaret, ministro di Francia, partì ieri alla volta di Torino e Parigi.

L'*Italie* aggiunge che il sig. di Malaret fu chiamato immediatamente a Parigi.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera:

Dipartimento di Stato
Washington, 10 aprile 1868

Sig. Giorgio Marsh
Firenze.

Ho ricevuto il vostro dispaccio del 22 marzo, N. 207, col quale mi accompagnavate la copia di una nota, che vi era stata diretta dal generale Garibaldi nello scorso marzo. In quella nota il generale dice:

« Da' miei amici odo che il sig. Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del Governo della grande Repubblica.

« Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cessare. »

Esaminate le carte di questo dipartimento, mi sono assicurato che la rettificazione del generale è intieramente esatta (*entirety correct.*)

L'asserzione alla quale si riferisce era fondata in un incompleto ed erroneo estratto di corrispondenza passata nell'anno 1861 tra il Governo ed il generale Garibaldi.

Si avrà cura di dare a questa rettifica la stessa pubblicità ottenuta dalla erronea dichiarazione.

Voi vorrete dare copia del presente dispaccio al generale, ed offrirgli le espressioni del mio dispiacere per l'errore inavvertitamente commesso, ed esprimergli le assicurazioni del mio profondo rispetto e della mia stima.

Gradite, ecc.

Sott. WILLIAM H. SEWARD.

Berlino 7 maggio.

La *Gazzetta crociata* riceve da Parigi comunicazioni degne di fede, secondo le quali, gli uomini di Stato di Prussia e di Francia s'atterrebbero fermamente alla politica di pace, la quale allontanerebbe le sussistenti difficoltà. (*Diaw.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore non pronunzierà ad Orleans alcun discorso; dichiara prive di ogni fondamento le voci inquietanti circa la pretesa questione di Magonza. Raffo e Rustem inviati del Bey di Tunisi, furono ricevuti ieri da Moustier.

Parigi 9. — La *Patrie* dice, che probabilmente verrà creata una Commissione internazionale per la vertenza di Tunisi. L'*Etendard* smentisce che il recente discorso di Czartorisky sia stato prima sottoposto all'Imperatore.

Vienna 8. — La *Presse* annunzia che Bismarck rinunziando a seguitare infruttuosamente le trattative colla Danimarca circa lo Schleswig settentrionale domanderà il concorso dell'Austria, che sarebbe invitata a sottoscrivere le proposte fatte dalla Prussia alla Danimarca. La Francia sarebbe già informata di queste trattative, che dimostrano che la Prussia cerca in un riavvicinamento coll'Austria le garanzie pel mantenimento della pace.

Malta 7. — Si ha dall'Abissinia 21 aprile. Magdala fu bruciata, le fortificazioni furono distrutte. L'esercito inglese cominciò a ritirarsi. Napier spera di giungere al litorale il 25 maggio.

Washington 7. — Martedì prossimo avrà luogo il voto finale nel processo di Johnson.

FATTI DIVERSI.

I colombi della giostra. — A proposito dei colombi, ch'ebbero una parte nella giostra del 6, leggiamo nella Cronaca cittadina della *Gazzetta d'Italia*:

« Dicesi che quei colombi si fossero fatti venire da Roma, e venner messi loro al collo nastrini parlanti e fiocchi tricolori, perchè, tornando sul nativo Tevere, sieno messaggieri della solennità d'ieri sera. »

Le pescivendole della città di Nizza inviarono al marchese Gualterio due grandi e superbi mazzi di fiori, perchè ne facesse omaggio a loro nome ai Reali Sposi.

Conseguenze di un grande spettacolo. — Narra la *Nazione* che dopo il Torneo vennero ritrovati dalle guardie di città e di Pubblica Sicurezza sui gradini dell'anfiteatro, e consegnati alla direzione della polizia municipale, 23 ombrelli da acqua, 10 da sole, fra i quali alcuni elegantissimi, 36 mazze, 7 buste da cannocchiali, due fazzoletti bianchi finissimi, uno scialle, una beduina da signora e due eleganti ventagli.

Schiarimento. — Sull'incidente accaduto testè sulla ferrovia Bologna-Pistoia, la *Gazzetta dell'Emilia*, pubblica il seguente comunicato:

Essendo state sparse da molti giornali notizie inesatte intorno ad un inconveniente toccato ad un treno di viaggiatori, nella stazione di Piteccio, la notte dal 29 al 30 aprile p. s., il sottoscritto capo-traffico della ferrovia dell'Alta Italia per la Divisione di Bologna, si crede in dovere di dare la seguente rettificazione:

Il detto convoglio, percorrendo il tratto Pracchia-Piteccio, non ebbe già a correre grave pericolo, come venne asserito; ma solo per l'acquistata velocità non potè in quest'ultima Stazione precisamente arrestarsi al punto di prescrizione, e fu d'uopo quindi farlo avanzare su di un binario di sicurezza, che l'Amministrazione ha espressamente costrutto, tanto in quella come in altre località fra Porretta e Pistoia, allo scopo appunto di prevenire il caso, già altre volte verificatosi, che un convoglio, prendendo una soverchia celerità nella discesa, non possa osservare le prescritte fermate.

Ed infatti, dopo che il convoglio percorse circa una metà di detto binario, che ha una sensibilissima contropendenza, si è tosto arrestato, e riprese la sua corsa normale.

Il capo servizio del traffico,
Boselli.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 maggio.	del 8 maggio.
Rendita	54 02	53 90
Oro	22 18	22 24
Londra 3 mesi	27 65	27 70
Francia 3 mesi	110 — %	110 25
Parigi 8 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 22	69 27
» italiana 5 % in cont.	48 55	49 37
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	124 —	125 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	365	368 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	87 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	44 —
Cambio sull'Italia	9 $\frac{1}{4}$	9 $\frac{1}{2}$
Vienna 8 maggio.		
Cambio su Londra	116 50	— —
Londra 8 maggio.		
Consolidato inglese	92 $\frac{1}{4}$	92 $\frac{1}{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 maggio.

	del 8 maggio	del 9 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 85	62 60
Prestito 1860	80 70	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 —	181 40
Londra	116 60	116 55
Argento	114 75	114 75
Zecchini imp. austr.	5 57 $\frac{1}{2}$	5 57
Il da 20 franchi	9 34	9 32 $\frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 maggio 1868.

VENEZIA . 66 — 78 — 31 — 40 — 89

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Sono arrivati da Sunderland, il brick inglese *Cydonia*, cap. Dark, con carbone per Lombardo, da Valle Grande, il pielego ital. *Maria Teresa*, patr. Padoan, con corteccia di pino, all'ord., da Fiume, il pielego ital. *Pacifico*, patr. Baffo, con merci, all'ord., da Rodi, il pielego ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli, con agrumi ai frat. Ortis, da Cittavecchia, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Moricich, con merci, all'ordine; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci, racc. a Camerini, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lario*, con merci per diversi.

Le Borse sono state, nell'ordinario periodo, senza interesse, perchè vuote affatto di notizie politiche che potessero giovare agli affari loro, e giovare alla disposizione dei capitali, ad impiego d'interesse e di maggior sicurezza. La liquidazione a Parigi, è stata un poco agitata dalla lotta della speculazione, che finiva a vantaggio dei venditori. Le notizie del momento sono ormai tutte rivolte alla pace. I capitalisti attendono tranquillamente l'emissione del Prestito, ed i riporti si facevano con 50 cent. di rialzo, poi la Rendita 3 per % saliva ancora. Si disse per sino, che il Prestito non si farà che per metà, nè mancherà chi creda, che non si faccia forse più, per le continue protrazioni della emissione stessa, che ora vuolsi portata al mese di luglio. Londra, nella settimana scaduta, importava in metalli preziosi, fr. 23,138,275, ed esportava soltanto fr. 6,784,750.

Borsa. — Qui seguivasi la via indicata dalle Borse maggiori, ognora con parvità di transazioni, che furono più attive nella Rendita ital. che ricadde a 47 secca, senza interessi, aggradita ancora più a 54 per carta, cogli interessi. La carta tornava a 90, il Prestito 1866 da 72 $\frac{1}{2}$ a 73, e tuttora anche più cercavasi nei piccoli pezzi, così da 66, e per sino a 68 $\frac{1}{2}$ timbrato, si pagava il Prestito 1859, il 1854 a 54 $\frac{1}{2}$, la Conversione dei Viglietti a 47, decorrenza 1.° maggio. Le Banconote austr. decaddero pure da 87 $\frac{1}{4}$ ad 87. Invariato si tenne lo sconto, il disaggio dell'oro da 4 $\frac{3}{5}$ a 4 $\frac{1}{2}$, il da 20 franchi a f. 8 11, e lire 22 10 a 15 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 36 55 e f. 36:50 effettivi al chiudere della settimana.

Granaglie. — Gli affari seguitano senza importanza per la elevatezza dei prezzi, che sui nostri mercati regge sempre di più per la deficienza nei depositi dei frumenti. La sproporzione dei prezzi nei formentoni genera naturalmente la lusinga d'avanzamento di questi nei possessori, ora che di più si sentono domande. A Padova, i frumenti vennero pagati oltre a lire 120 il moggio, e da lire 58 a lire 63 il formentone. Notammo anche a Trieste la limitazione nei depositi dei cereali a soli staia 50,000, dei quali st. 6000 frumenti, e st. 15,000 di formentone. Le apparenze attuali dei raccolti, massime nella nostra Italia, non possono essere più lusinghiere di un risultato abbondante, ma conviene attendere ancora qualche tempo prima di ottenerli, per cui non si può dire quattro se non è nel sacco, e sarebbe inconsulto aspettarsi ribassi vicini.

Olii. — Non fu sterile assolutamente d'affari la settimana in quei di oliva, che ebbero a sostenersi, comuni di Puglia, a d.¹ 265, con isconto 7, e fino a 5 pel primitivo, fini e sopraffini da d.¹ 300 a d.¹ 310, e gli sconti da 5 fino a 10 per %. Pagavansi quei di sesame a fr. 128 il quint., e di cotone Hirsch a fior. 24 $\frac{1}{4}$, come fior. 25 a fior. 25 $\frac{1}{4}$ nelle marche più bianche di Manchester. Saliva il petrolio da fior. 12 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ in pretesa di f. 13, ed in cassette a lire 65. A ragione, si hanno tali pretese, se si riflettono gli aumenti di America, l'avanzamento dei prezzi in Anversa fino a fr. 50 per settembre, a Genova ben anco, e la speculazione a Trieste, di quanto potevasi trovar disponibile. Il consumo prende maggior estensione.

Salumi. — Sebbene questa non sia la stagione dei consumi, nè pratiasi di un qualche arrivo, pure la qualità del baccalà ultimo arrivato nella settimana, venne trovata tanto soddisfacente, in ogni particolare, che se ne sono fatte imme-

diate vendite, e fra queste, una di magl. 30, di cui il prezzo si fu pattuito, ma vuolsi occultarlo.

Coloniali. — In relazione a quanto facevasi sui mercati principali, qui pure aumentavano gli zuccheri, anche per la massima ristrettezza in cui si trovano i depositi, ed il costante, se non maggiore consumo, per cui degli zuccheri fini di Olanda, che si vendevano da f. 20 a f. 20 1/2, trovandosi in mano di pochi, disponibili, si pagano f. 21. Anche i caffè verrebbonsi meglio tenere, ma la esuberanza in cui si trovano i depositi, di qualità basse di Brasile e avarente, impedisce ad ogni altra qualità pur d'aumentare.

Vini. — Quantunque gli arrivi sieno molto inferiori in numero a quelli dell'anno scorso, i prezzi non possono riprendere, perchè pochi ne sono gli spacci di consumo, ora quasi solo locale e ristretto, mentre non ne mancano mai gli arrivi, massime dalla Dalmazia, che un qualche sfogo con migliore contegno, soltanto nelle [illegible] qualità.

Industria. — Annunziammo a suo tempo, l'apertura del maggiore negozio, che sulla piazza mai si fosse veduto, per cambio di valute, per cui molto più conveniente ne pare oggi avvertire, che di altro nuovo negozio si adornava la nostra piazza, cioè quello del sig. Salviati, che espone in tale incontro alcuni prodotti della sua fabbrica grandiosa di mosaici e di manifatture di vetro, che brillano d'ottimo gusto, mantengono a Venezia quella rinomanza che acquistava anche in tali lavori da tanto tempo, ed assicura all'illustre imprenditore quei profitti che gli auguriamo, ed il pregio delle opere ne fa apparire immancabevoli.

Generi diversi. — Avemmo attività d'importazione per molti arrivi dai vapori che sostituivano quelli a vela, e così pure di esportazione, massime della canapa ognor domandata, nei legnami da lavoro, nelle pelli, delle quali mantengono le fabbriche sempre viva domanda, e quella occupazione provvidenziale di tanti operai, che noi bramiamo più estesa. Ne sta ancora in cuore la nostra Zecca, il molino a vapore, perchè addolora vedere Stabilimenti, che hanno dato per tanto tempo alimento alle industrie, che tanto costavano nella erezione, quali sono questi, chiusi, e quasi dimenticati, mentre avrebbero potuto acconsentire lavoro e profitti sicuri ed estesi. La dimenticanza ne accuora, ma non smarrisce la speranza. Gli zolfi continuano a domandarsi di Sicilia, e si pagavano *granosaghano* a fr. 18 50 in pani, il *floristella* a fr 16:50, *macinato* a fr. 22 50. Di Rimini, manca affatto in pani, e macinato si vende da fr 23 50 a fr 25. Le mandorle si pagavano pronte, a fior. 37 1/2, verrebbonsi a consegnare, ma non ottennero conclusioni finora. Le manifatture nei cotoni, nei filati, non subivano alterazioni, e così i carboni, i metalli e le frutta.

Legnago 2 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 26.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso [illegible]	Sopraffino	al sacco	57	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	45	—
	Cinese	»	39	—	41	[illegible]
Corosmi	Mezzo riso	»	36	—	38	50
	Risetta	»	20	—	26	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	12	—	12	40
Ventolano		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	10	—	11	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	40	—	42	—
	Mercantile	»	37	50	38	—
	Ordinario	»	34	—	35	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialloncino	»	21	50	—	—
	Ordinario	»	21	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	20	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Montebelluna 6 maggio.

Frumento fino da pistore	da austr. lire	30 : — a	— : —
Detto buono mercantile	»	29 : — »	29 50
Granoturco nostrano pronto	»	14 50 »	14 : 75
Detto giallo	»	15 : — »	15 : 50
Detto giallone pignolo	»	15 : 75 »	16 50
Fagiuoli feltrini	»	22 : — »	22 50
Avena	»	12 : — »	— : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA

L'8 maggio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo la Luna. — Braida, - Foramiti, - Ferucci Giovanni, tutti tre da Udine, - Frese A., dalla Russia, con famiglia, - De Beufra, da Bruxelles, con moglie, - Antico F., - Vanelli H., ambi dagli Abruzzi, - Caldera, da Milano, - A. Dereye, da Liegi, con moglie, - Cotton, - Brown, ambi da Londra, con sorella, - Hone L. G. S., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Paravicini don Nicolò, da Sondrio. — Guitton, - Kauffmann, ambi negoz., da Parigi — De Svatsky G., dalla Polonia. — La Marquise de Rambous, da Parigi, con famiglia. — Gosse, r. uffic., da Verona.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Hand, - Miss Arsel, - Marchulle, capit., - Glyn, ambi con famiglia, - Webb, con moglie, tutti da Londra.

Albergo Nazionale. — Lewis, generale maggiore, da Londra, con famiglia e cameriera. — Sig.ª Eduard Belcker, - Miss Belcker, - Dawies, con moglie, tutti tre da Londra, - Howard S. Case, dalla Columbia, tutti quattro poss. — C. Becker, propr., dalla Prussia, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Colombo L., da Torino, - Vianelli F., - Loggio G., ambi da Palmanova, - Bassani F., - Pellegrini P., - Agnati P., ambi con moglie, tutti tre da Milano, tutti poss. — Franceschini, negoz., da Vittorio.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Trach, conte, dalla Baviera, con famiglia. — Hermann H., dall'America, - Bettini G., da Trieste, - Fighi A., - Narcini G., - Biancardi F., - Pelini Pier Luigi, tutti quattro da Siena, - Belbey, - Sutton H., ambi da Londra, con famiglia, - Nellessen S., da Vienna, - Blouquen, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Hentier, - Burcher, ambi corrieri, da Parigi.

Albergo l'Europa. — Lewis, generale, con famiglia e seguito, - Rev.° Graham W. P., con famiglia, ambi ingl., - Stone L. G. E., di Cincinnati, con famiglia e seguito, - T. G. Bacley, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Ariel, con figlia, - Sig.ª Angas, - Frere A., ambi con cameriera, - Hare A. C., con famiglia, tutti quattro da Londra, - Sig.ª Kroll Anna, dall'Austria, - Poidebard A., da Bordeaux, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chouchepan avv. A., da Valois. — Bunder M., negoz., da Dignano. — Pregse, dalla Norvegia, - Reili A., da Zara, - Obad, da Ragusi, tutti tre dottori. Barzan, dott., da Pola, - Boegovich, da Ragusi, - Gaslini R., da Milano, - Barra P., - Balestrieri F., - De Napoli V., tutti tre da Napoli, tutti poss. — Scarpa, cav., con moglie, - De Peretti L., ambi da Fiume.

Albergo Nazionale. — Mevins, con moglie, - Miss Mevins, ambi dell'America, - Sig.ª [illegible]erazoff, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Dal Ben Angelo, di Domenico, di anni 29, tipografo. — Dodimo Maria, marit. Zanon, fu Francesco, di anni 55, mesi 8, lavandaia. — Mazzolà Luigia, ved. Morandi, fu Francesco, di anni 70. — Rosi Giuseppina, marit. Dalla Torre, di Angelo, di anni 36. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 25 ant.; — ore 10 20 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4: 36 pom.; — ore 8 - 15 pom; — ore 9: 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6: 25 pom. — *Arrivo:* ore 10: 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 28 ant., — ore 10. 20 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8: 10 pom. — *Arrivi:* ore 2 22 ant., — ore 4 25 pom., — ore 8: 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10. 55 pom., — *Arrivi:* ore 5 30 ant., — ore 3 - 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7. 55 ant., — ore 5 - 40 pom. *Arrivi:* ore 9: 50 ant.; — ore 6: 44 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 maggio, ore 11, m. 56, s. 12, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare

dell'8 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 756. 08	mm. 755 22	mm. 755 86
Temperatura (0° C.°) Asciut.	16 3	19. 6	18. 4
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15 4	17 9	16. 0
Tensione del vapore	mm. 12. 48	mm. 14. 22	mm. 12 07
Umidità relativa	91. 0	84. 0	77. 0
Direzione e forza del vento	N. N E.²	E.²	N. E.²
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Semisereno
Ozono.	8	6	7
Acqua cadente.	. .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 maggio alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . . 22 0
minim. . . . 17. 0

Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso. Pioggia al Nord. Il mare è mosso; spira il vento Greco.

Il barometro che si abbassò in Irlanda, s'innalzò nel resto d'Europa.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 10 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 9 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

302

La Pala del Gesù

Lavoro di Valentino Panciera Besarel.

Questa chiesa parrocchiale, non ispregevole per la sua antichità e per la sua architettura a stile gotico, venne, di questi giorni, arricchita d'uno splendido e raro ornamento.

Venuta in bisogno d'una Pala d'altare intitolata del Gesù, ad un dipinto in tela, logoro e corroso dal tempo, nonchè di poco merito artistico che vi preesisteva, la Fabbriceria, d'accordo colla Rappresentanza comunale, concepì la felice idea di sostituire una scultura in legno, anche per armonizzare coll'effigie della Vergine del Rosario, scolta in legno essa pure e collocata sull'altare che gli sta di fronte. E fino dall'anno 1861, ne allogò l'arduo e difficile lavoro, a preferenza d'ogn'altro, allo scalpello del distinto e valente scultore Valentino Besarel.

Il Besarel pose mano all'opera con tanto maggior interessamento ed impegno, inquantochè il lavoro commessogli fosse il primo quadro storico da lui trattato, ed insieme il più delicato e sublime fra i quadri storici sacri: e, nella potenza del suo ingegno, vi riuscì a meraviglia.

Il quadro ti rappresenta Gesù pendente dalla Croce sul Calvario, nell'atto di esalare il divino suo spirito; appiè del patibolo, secondo la verità storica, stanno la Vergine, le pie Donne e Giovanni, il prediletto discepolo del divino Maestro; dattorno a Gesù ed alla sua Croce pendono in aria, librantisi sulle lor ali, numerosi Angeli e Cherubini, che gli fanno corona.

Il lavoro è foggiato e condotto, vuoi nel suo insieme, vuoi ne' suoi dettagli, con una maestria incantevole, con una armonia delle parti col tutto, da fare spiccare mirabilmente nei singoli personaggi, un solo e medesimo sentimento, il sentimento del profondo dolore pel grande sacrifizio, che si sta compiendo, dell'umano riscatto, nonchè con una precisione e finezza, da destare invidia in quanti trattano la difficile arte scultoria cosicchè, non è facile potersi contemplare, senza sentirsi commuovere e trasportare.

La Vergine-Madre, che gli sta a destra, modestamente vestita e con una fisonomia, che ti ha del sovrumano è là ritta in piede, colle braccia espanse e cogli occhi immoti e fissi nel momento suo Figlio, quasi si direbbe, più che trambasciata, assorta nell'ineffabile amarezza del suo dolore, l'una delle piangenti Marie, non potendo soccorrere il Figlio che muore, fattasi animo, sorregge colle braccia la madre, che minaccia morire con lui; l'altra, coprendosi il volto da luttuoso velo, piange amaramente, e sul Figlio e sulla Madre, la Maddalena, con abito che ti ricorda ancora i passati suoi falli, genuflessa, scarmigliata i lunghi e maestosi capegli, appoggiata alla Croce, colla faccia rivolta al Nazareno, si strugge in lagrime e sospiri, il discepolo prediletto che gli sta a sinistra, non sapresti, se più compreso dal cordoglio, ovvero rapito ed estatico, contempla l'altissimo Mistero, e par che s'addentri in quei profondi e segreti arcani di Divina Sapienza, che poi, [illegible]

Ma la parte ove spicca più che mai, brillante e sublime il genio del giovine artista, è l'au[illegible] protagonista della prima tragica scena del mondo, da lui trattata. Quivi una vera ispirazione del genio artistico, temprato a' sentimenti d'una viva fede in Gesù che muore, a non dirti della bellezza stupenda dell'esangue suo cadavere, ch'è un vero prodigio dell'arte, tu vedi lo spirito tuttora aleggiante sul suo labbro, da farti credere non essere peranco spento, e, con quel suo capo pietosamente inclinato, con que' suoi occhi che incontransi cogli occhi della Madre, da sentirlo rivolgerle quelle sue parole di conforto e di ultimo addio: *Mulier, ecce filius tuus*, — e vedi in Lui non già un eroico personaggio, ma qualche cosa di più ancora; vedi Colui che devi vedere; vedi l'Uomo-Dio. Tanta la bravura del Besarel nel dar moto e vita e nel trasfondere in quell'augusta e grande figura, il sentimento cristiano, ond'è animato, e di cui tanto si onora. A coronamento dell'opera viene la gloria, ossia gli Angeli ed i Cherubini, non meno ingegnosamente, che giustamente immaginati dal valente e religioso scultore. I quali, sparsi qui e là nell'alto del quadro, seminascosi tra le biancastre nubi e tutti profondamente addolorati, fanno tale e sì mesta corona al celeste loro Re agonizzante, da inumidire il ciglio più asciutto. E sì, che la scultura è tale un'arte bella, che, a differenza di altre, non è giovata da alcun che d'illusorio, ma è tutta semplicità, tutta natura, tutto e solo merito artistico.

Nessuna meraviglia pertanto, che, all'esposizione delle belle arti seguita in Venezia nell'anno 1866, nella faustissima occasione del solenne e trionfale ingresso in quella nostra monumentale città dell'augusto e prode nostro Re Vittorio Emanuele II, la Pala del Besarel attirasse l'ammirazione ed il plauso generale; e che, alla grande Esposizione mondiale di Parigi nel 1867, meritasse di venire distinta col premio d'una menzione onorevole.

A ragione fu detto, che il Besarel va cogliendo nell'arte scultoria tali successi da emulare la gloria dell'immortale suo concittadino Andrea Brustolon. Noi ci congratuliamo con lui di quest'opera classica, di questo capolavoro del potente suo ingegno; ed orgogliosi e lieti d'essere noi i fortunati che la posseggono, preghiamo l'egregio artista a voler aggradire questo, qualsiasi omaggio della nostra riconoscenza ed ammirazione.

Vigo di Cadore, 4 maggio 1868.

Il Piovano, D. SIMEONE DAL FAVERO.

I Fabbricieri, Da Rouco Cipriano. Pilotti Baldassare. Dolmeo Gio. Batt.

De Podestà Giov., *Segr.*

AVVISI DIVERSI.

N. 453. 296

Provincia di Venezia

Distretto di Mestre — Comune di Marcon,

La Giunta municipale

AVVISA:

Che a tutto il 26 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo soldo di ital. L. 1500.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine impreteribilmente le loro istanze a questa Giunta municipale, corredandole degli attestati comprovanti la loro idoneità ed i servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Marcon, 27 aprile 1868.

Il Sindaco,
[illegible]

Gli Assessori,
Pietro Revizzi.
A. dott. Malvolti.

Il Seg. com. f. f.
Tasso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4034, Div. I.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.

Notificazione.

In appendice alla Notificazione 21 gennaio a. c., N. 643, ed in base a determinazione comunicata con telegramma 21 corr. dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc.,

Si rende noto:

che l'aliquota di carico, adottata per la 1.ª rata 1868 dell'imposta prediale in centesimi 05,81052 per ogni lira della stessa rend. censuaria, che fu operativa nel 1867, viene confermata anche per la II.ª rata di detta imposta, la quale scaderà col 30 maggio p. v. nelle Provincie di Udine e Treviso, e in quelle di Venezia e Belluno col 30 giugno susseguente.

Venezia 24 aprile 1868.

Il R. Direttore compartimentale, GUAITA.

N. 5671. 2. pubb.

LA R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

[illegible]

Il sig. Filippo dott. Benedetti del fu Antonio di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con Domicilio reale in Mestre, ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 nov. 1805.

Venezia, 30 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1286. 1. pubb.

EDITTO.

L'asta chiesta da Felicita [illegible] contro i Consorti Marchi, che per l'Editto 30 ottobre 1867, N. 6118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia 1867, NN. 337, 338, 339, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla R. Pretura di S. Donà di Piave redeputata al giorno 2 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 marzo 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 15547. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel 5 p. p. febbraio morì intestata Tranquilla Dalla Pietà detta anche Anna Casagrande.

Ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono di fare valere una qualche pretesa sopra detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il loro diritto, altrimenti l'eredità, per la quale viene ora destinato in curatore il sig. Giovanni Paganoni, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera nel caso che nessun si fosse insinuato, sarà devoluta allo Stato.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 aprile 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 6553. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Cargnelli, SS. Apostoli, Corte delle Candele, N. 4908.

Perciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cargnelli, verrà insinuarla a tutto giugno a. c. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Osvaldo dott. Vian deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 6406. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Francesco Daniotto del fu Giacomo di questa Città nato nel 1823 [illegible] nel giorno 9 maggio 1859, si trovava a bordo dell'I. R. Brigantino da guerra austriaco il Tritone in qualità di marinaio, nel momento nel quale seguì l'esplosione di quel legno e che verrebbesi morto in quell'occasione per quanto ebbe a dichiarare l'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste colla partecipatoria 6 giugno 1864, N. 2917-590 andante che in suo confronto venne dalla di lui sorella Maria-Luigia Daniotto coll'avv. Negri presentata nel 22 febbraio p. p. istanza all'effetto gli fosse deputato, un curatore che venne anche nominato nella persona di questo avvocato Giuseppe dott. Musatti, e fosse conseguentemente pronunciata dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24, Cod. Civ.

Si cita pertanto esso Francesco Daniotto a presentarsi e dare in altro modo notizia di sè entro un'anno dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, a questa Pretura ed al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, [illegible] soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta suddetta come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 891. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo diffida tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Galasso, mancato a' vivi in questa città nel 29 agosto passato intestato, a comparire nel 17 venturo giugno ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto [illegible] la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, qualora non fosse loro competente per diritto di pegno.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti in questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Sguaido, Uff.

N. 13759. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso l'eredità di Luigi Bon fu Marco qui mancato a vivi nel 2 marzo 1867, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 5 giugno p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze, e per gli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Il presente sarà affisso a questo Albo e nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 aprile 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

ANNO 1868. Domenica 10 maggio. N. 124

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MAGGIO.

Abbiamo già visto che alcuni giornali hanno parlato di *colpo di Stato*, quando giunse la notizia che Disraeli restava al potere, ad onta dei voti della Camera, che hanno disapprovato apertamente la sua politica; tanto che il ministro Hardy ha dovuto confessare, che il Ministero non si dissimulava che aveva subito una vera « sconfitta. » Quei giornali però si lasciavano consigliare, più che non fosse d'uopo, dallo spirito di esagerazione, e furono specialmente quei giornali, i quali, avvezzi alle impetuosità della razza latina, quando si tratta d'un conflitto tra i poteri dello Stato, non veggono altre soluzioni che il colpo di Stato o la rivoluzione. L'opportunità della linea di condotta scelta da Disraeli può certo essere discutibile; ma l'attuale Ministero inglese non ha fatto però cosa, che non abbia avuto precedenti in Inghilterra; sicchè ci pare che ci voglia una buona dose di mala volontà, per supporre che l'antico romanziere voglia ora pensare a distruggere le tradizioni parlamentari così potenti in Inghilterra, e tanto radicate nello spirito del popolo, che chi volesse cozzare contro di esse ne resterebbe certo sopraffatto.

La *Correspondance italienne* considera sotto questo punto di vista un articolo molto interessante alla crisi ministeriale inglese, e addita le ragioni che possono aver consigliato Disraeli a restare al potere e protrarre lo scioglimento della Camera in novembre, quando saranno votati i *bill* elettorali per la Scozia e l'Irlanda, e si potrà convocare il Parlamento riformato. La *Correspondance* accenna pure ai precedenti che offre la storia inglese tanto da parte dei *tory* che da parte dei *whigs*. Si è perciò che le lasciamo la parola:

« La crisi attuale in Inghilterra è certo assai grave, ed ella presenta un reale interesse, non solo per le gravi questioni della politica interna tuttora pendenti in questo paese, ma eziandio per gli affari internazionali, ai quali la Gran Brettagna non può, in nessuna guisa, restare assolutamente estranea. Ci pare indubitabile che considerazioni appoggiate ad un prudente e saggio apprezzamento dell'attuale situazione degli affari inglesi, debbano aver consigliato alla Corona la decisione ch'essa ha preso testè. Difatti le nuove elezioni non potrebbero aver luogo prima della votazione del *bill* di riforma elettorale in Scozia ed in Irlanda. Questa riforma, che i *tory* hanno saputo abilmente presentare al Parlamento, non ha potuto ancora essere estesa a due dei tre Regni Uniti. Tuttavia, essendo sciolte le questioni di principio, l'approvazione dei *bill* relativi all'estensione della nuova legge elettorale in Irlanda e in Scozia, non potrà dar luogo a serie difficoltà parlamentari.

« Le difficoltà sarebbero ben altrimenti gravi, se si trattasse di procedere immediatamente alle elezioni generali di tutto il Regno Unito, imperciocchè, mentre che in Inghilterra verrebbero convocati gli elettori, giusta la nuova legge, nelle altre parti del Regno, gli antichi principii in materia elettorale, resterebbero in vigore. Se si vuol partire da un punto di vista imparziale, non si può evitare di ammettere che il primo lord della Tesoreria, in una tale situazione affatto eccezionale del suo paese, ha una buonissima ragione per conservare il potere fino a che le elezioni possano aver luogo in condizioni regolari.

« La storia costituzionale moderna dell'Inghilterra ci presenta parecchi esempii dell'aggiornamento dello scioglimento della Camera, anche dopo che il ministro venne battuto in una questione importante. Nel 1852, le discordie interne del partito *whig* hanno aperto la via del potere ai *tory*. Questi ultimi non avevano una maggioranza in Parlamento; tuttavia lord Derby si mantenne alla direzione degli affari dal mese di febbraio fino al mese di luglio, senza sciogliere la Camera, aspettando, per le nuove elezioni, che fosse giunto il termine ordinario della chiusura della sessione legislativa.

« Un analogo esempio s'è prodotto nel 1858. Le difficoltà create al Governo di lord Palmerston per gli affari delle Indie e la questione col Governo francese, riguardo l'attentato del 14 gennaio, avevano forzato lord Palmerston a lasciare il potere nelle mani dei *tory*. La maggioranza parlamentare non era favorevole alla nuova amministrazione, ma questa, nondimeno, rimase al potere per sei mesi, senza sciogliere la Camera.

« Non converrebbe credere però che questo sistema d'aggiornamento fosse particolare al partito *tory*, e che simile condotta non sia mai stata adottata dai loro avversarii politici.

« Nel 1841, lord Russell venne battuto a grandissima maggioranza nella questione della tassa dei cereali. Questa questione aveva preso proporzioni considerevolissime, ma, quantunque la votazione, che aveva avuto luogo in aprile, fosse affatto contraria alle viste del Gabinetto, questo aggiornò lo scioglimento dei Comuni quasi fino al termine della sessione ordinaria del Parlamento, vale a dire, fino al mese d'agosto. Solo in settembre ebbero luogo le nuove elezioni, e siccome il risultato di queste elezioni fu contrario al Gabinetto, lord Russell offrì allora la sua dimissione, che venne accettata.

« Abbiamo voluto citare alcuni precedenti, tolti dalla storia di questi ultimi anni dell'Inghilterra, perchè ci parve utilissimo il far conoscere, per quanto sta in noi, la vera situazione in cui trovasi presentemente il Gabinetto inglese di faccia alla Camera. Non si mancherà punto di fare ogni specie d'apprezzamento su una tale situazione, di cui non vogliamo per nulla attenuare la gravità, ma siamo costretti a constatare, che tutti gli apprezzamenti, atti a far credere che la situazione presente è affatto eccezionale in Inghilterra, sarebbero evidentemente erronei. Se non c'inganniamo, hanno gl'Inglesi un profondo spirito pratico per considerare che, anzitutto, convien dirigere gli affari in modo, che non possa succedere, che, volendo uscire da una crisi, si venga a cadere in complicazioni ancora più gravi. È evidente che, se mai una buona ragione ha giustificato la sospensione dello scioglimento delle Camere inglesi, questa ragione la si trova nello stato presente della legislazione elettorale. »

Al Senato francese nella seduta del 7 fu molto notato un discorso del senatore La Guérronière in favore della libertà della stampa. Per avere un saggio delle opinioni che regnano in quell'augusta assemblea, basta tener conto delle interruzioni, di cui fu vittima quell'illustre oratore, il quale però, è forza convenirne, non è un modello di rivoluzionario. Abbiamo visto che il Senato ha poi respinto la proposta di rinviare la legge al Corpo legislativo per una nuova deliberazione. La stampa però non ne deve essere molto grata al Senato, perchè questo voto fu dato per pura convenienza politica, e la maggioranza ha deposto evidentemente la palla bianca nell'urna di assai mala voglia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica il R. Decreto 15 aprile ultimo scorso, col quale si dichiara costituito, ed è riconosciuto il Comizio agrario di Vallo della Lucania.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 corr. contiene:

1. Un Regio Decreto del 15 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Vergato, Provincia di Bologna, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un Regio Decreto del 20 aprile, col quale l'interesse dei Buoni del tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, dal 21 in poi, al 4 per % pei Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, al cinque per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sei per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

N. 3496.

Regno d'Italia.

Avviso.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 merid. del 1.° giugno 1868, nella Loggetta della piazza di S. Marco in questa città, alla presenza d'apposita Commissione, la XVI estrazione a sorte di altra delle residue dieci serie delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, incomincierà col giorno 1.° dicembre 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione, non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le Finanze (Stralcio), semprechè ne sia avanzata e presa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del prestito 1850 scadenti il giorno 1.° giugno 1868, ed assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno soddisfatti per conto della Cassa del Monte veneto presso le Case bancarie seguenti:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.
Becher e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere, a richiesta del presentatore, i *coupons* scadenti il 1.° giugno 1868.

Dall'Ufficio Stralcio della R. Delegazione per le finanze venete,

Venezia, addì 8 maggio 1868.

Il R. Consigliere dirigente, L. cav. Gaspari.

ITALIA

Il giorno 6 del corrente mese, alle ore 4 pomerid., le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa sua consorte, ricevettero la deputazione di generali e uffiziali superiori, incaricati di presentar loro un dono in nome della Guardia nazionale del Regno; essa fu accolta dagli augusti Principi con la consueta loro cortesia.

Il dono consisteva in un piccolo stipo di squisito lavoro a rilievo in legno, eseguito dal rinomato signor cavaliere Barbetti, ed in alcuni gioielli composti di perle nere e brillanti, stupendo lavoro dei signori Bigatti, e accompagnato da analogo indirizzo. Sì l'uno che gli altri furono graziosamente graditi dai Reali Sposi, che si compiacquero intrattenersi alquanto coi singoli membri della deputazione, la quale componevasi dei signori:

Luogotenente generale Belluomini, presidente, rappresentante la Guardia nazionale di Firenze; luogotenente generale Danesi, rappresentante la Guardia nazionale di Torino; maggior generale Bertaldi, rappresentante la Guardia nazionale di Genova, maggior generale Duca D'Atri, rappresentante la Guardia nazionale di Napoli; colonnello Principe Giovanelli, rappresentante la Guardia nazionale di Venezia; maggior Finzi, rappresentante la Guardia nazionale di Milano; colonnello Sestini, capo di stato maggiore della Guardia nazionale di Firenze, segretario.

Si unirono poi a far seguito alla deputazione il colonnello Martinez della Guardia nazionale di Napoli; il colonnello Mannelli della Guardia nazionale di Firenze; il capitano Broccolo dello stato maggiore della Guardia nazionale di Napoli; il luogotenente Ademollo, aiutante di campo del luogotenente generale, comandante superiore la Guardia nazionale di Firenze.

Dal ministro delle finanze vennero presentati, giovedì al Senato, i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle Provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

2. Riparto del Piano di Terranova in Messina, e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

3. Approvazione di vendite di stabili demaniali.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 8 maggio:

La seduta consigliare di ieri fu alquanto vivace, e potremmo anche dire burrascosa, sebbene la vera espressione debba essere inesplicabile e deplorevole. Al principiare della tornata l'onorevole Sindaco, giunto il mattino stesso da Firenze, comunicava al Consiglio le rinuncie offerte dall'intera Giunta, e dava lettura delle rispettive lettere, la cui data risale alla prima metà del mese di marzo.

I consiglieri Ceneri e Filopanti credettero debito loro chiedere spiegazioni intorno a queste dimissioni, ritenendo che ragioni non dette e ben più gravi e significanti abbiano motivato un tale unanime atto.

Il Sindaco nel dare su ciò ampie spiegazioni, aggiungeva non avere ricevuto da suoi colleghi della Giunta, altro mandato oltre quello di comunicare le dimissioni motivate; queste dimissioni essere già cosa nota al Consiglio da quasi due mesi, ed essere del pari noto che gli assessori erano rimasti in ufficio, sperando che il Governo avrebbe nominato il nuovo Sindaco, e il Consiglio completato la nuova Giunta. Questo non essendosi fatto, essi si ritenevano sciolti da qualunque impegno, e pregavano di venire surrogati. Quanto ad occulte ragioni, non credere ve ne esistano, nè doversene in ogni caso a lui dimandare spiegazioni.

I consiglieri assessori Buratti, Roli e Mattioli confermano le parole del Sindaco.

I consiglieri Filopanti e Ceneri insistono ancora e chieggono l'inserzione nel processo verbale di alcune parole di protesta contro la Giunta, che ricusa le chieste spiegazioni, ed abbandonano bruscamente la sala.

Il Consiglio dopo ciò procede a mezzo di schede segrete alla costituzione della nuova Giunta, e rielegge tutti quanti i componenti la Giunta attuale dimissionaria!

La stessa *Gazzetta dell'Emilia* reca in un Numero successivo.

Temiamo molto che la crisi municipale a cui da qualche tempo camminiamo incontro, difficilmente potrà ora evitarsi; la rielezione di tutti i membri dimissionarii della Giunta, se può considerarsi come un attestato di fiducia che volle dar loro il Consiglio, non presenta infatti alcuna soluzione favorevole, inquantochè le date dimissioni per parte di diversi assessori sono troppo antiche, e troppe volte ripetute per credere che vorranno ritirarle. La costituzione poi di una nuova Giunta in questo scorcio di sessione, presenta altre e forse maggiori difficoltà; non minori ne incontra la nomina di un Sindaco; quindi la deliberazione di sciogliere il Consiglio e mandare un R. commissario si presenta più che mai probabile. Noi deplorammo questa eventualità quando era remota e più la deploriamo ora che appare prossima. A scongiurarla non abbiamo risparmiato nè consigli nè censure, ma le cose hanno seguito la loro china precipitosa, e non ci resta altra speranza che nel senno degli elettori quando si tratterà di ricostituire il nuovo Consiglio.

E più oltre:

Il consigliere comunale prof. Filopanti, ha dato per lettera al Sindaco le sue dimissioni.

GERMANIA.

Il Re di Prussia ha firmato il decreto di amnistia in favore dei rifugiati annoveresi. Ne sono esclusi soltanto i disertori dal servizio attivo, e gli uffiziali e sott'uffiziali, che hanno preso parte a riunioni militari organizzate all'esterno.

Prima che il Parlamento doganale approvasse l'ordine del giorno puro e semplice, sull'indirizzo, la *Provincial Correspondance* di Berlino scriveva:

Non è dubbio il diritto d'indirizzo del Parlamento doganale, e l'opinione estera non è buon motivo per astenersi. I dubbi contro l'indirizzo riguardano unicamente le condizioni interne della Germania, perchè la maggioranza dei Tedeschi meridionali potrebbe scorgervi una mancanza di riguardi. È pure còmpito precipuo di promuovere con vere assicurazioni le istituzioni nazionali. Il punto da cui parte il Governo nella questione tedesca è un dispaccio circolare del 6 settembre 1867.

Parecchi ufficiali prussiani sono andati a Carlsruhe, per organizzare la *landwehr* badese, secondo il sistema prussiano.

FRANCIA

La *Patrie*, a proposito dell'intenzione che pare il Governo abbia di mandare i soldati dell'ex Re d'Annover in Africa, per incorporarli nella Legione straniera, dice che il Governo francese ha ragione di non conservare più a lungo nei dintorni di Reims e nella città medesima, la legione annoverese col carattere che le vogliono ancora dare i suoi capi. Aggiunge poi, sembrarle che i desiderii liberamente espressi da quei soldati, che pensano ad essere restituiti in patria, debbano essere facilmente esauditi per le cure del rappresentante di Prussia.

Questi soldati, conchiude la *Patrie*, sciolti dall'ex-Re di Annover dal loro giuramento di fedeltà, non tradiscono nessuna bandiera col far ritorno ai domestici lari, mentre la loro penosa situazione rende un dovere d'umanità il concertare il loro rimpatrio, come d'altra parte rende una necessità lo spedirli in Africa.

La *France* ha però smentito che il Governo francese abbia questa intenzione.

AUSTRIA

Vienna 6 maggio.

L'*Abendp.* scrive (come già fu accennato per dispaccio): « S. E. il sig. cancelliere dell'Impero fu assalito nel pomeriggio di ieri da violenta colica intestinale, accompagnata da vomiti biliosi. A mezzanotte era già subentrato un essenziale alleviamento, ed oggi si ha la tranquillante sicurezza che l'indisposizione non è di grave importanza. Però fu vietato severissimamente dai medici qualunque ricevimento presso S. E., e probabilmente il sig. cancelliere dell'Impero sarà costretto per alcuni giorni ad astenersi più che sia possibile da qualunque partecipazione agli affari dello Stato. »

UNGHERIA.

Pest 7 maggio.

Jokai dà nell'*Hon* il contenuto della lettera di Kossuth diretta al presidente della Camera dei deputati. Le leggi del 67 fusero l'Ungheria coll'Austria. Su tali basi non poter egli accettare il mandato di Cinquechiese. Non voler egli agitare contro il Re. Jokai dice che la lettera non dà motivo a timori, e che il Governo stesso avrebbe dovuto pensare a diffonderla.

Pest 7 maggio.

Il possidente Guglielmo Madarasz, fratello del deputato, venne oggi arrestato dietro domanda del procuratore della Corona, per compartecipazione nel fatto d'Aztalos. Contro Böszörmeny è avviato un nuovo processo. Anche contro il redattore della *Slovenski Novice* venne aperta una inquisizione per un articolo che istiga gli Slovachi al rifiuto delle imposte.

Pest 8 maggio.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo una conferenza presso il presidente del Ministero, relativamente al progetto di legge sull'esercito. Alla conferenza della Camera dei deputati assistettero anche Klapka, Perczel e Ivanka.

MONTENEGRO

La notizia della destituzione e della prigionia del Principe di Montenegro non è confermata. Al contrario, è positivo essere egli nel suo proprio paese come mediatizzato. Tutta l'amministrazione del paese passò al Senato. Questo è responsabile soltanto dinanzi alla Skupcina (assemblea nazionale), composta però, non di rappresentanti del popolo, ma d'impiegati governativi. In avvenire il Principe non dirigerà che la politica esterna. La sua lista civile importerà 6000 ducati, circa 33,000 fiorini. I sussidii che il Montenegro riceve dalla Russia, dalla Francia e dall'Austria (circa 26,000 ducati annualmente), entreranno nella cassa dello Stato che avrà un ministro delle finanze. Così la *Perseveranza*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 maggio.

Consiglio comunale. — Il Sindaco emanò la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Ricevuta dal sottoscritto la notizia ufficiosa che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e l'augusta sua Sposa, avendo per ora sospesa la loro partenza per le Provincie meridionali del Regno, si recheranno verso il 25 corrente in Venezia, ha il pregio di convocare i signori consiglieri comunali ad una straordinaria adunanza, per approvare la spesa di 30,000 lire italiane, onde, insieme alle preventivate per l'occasione del Tiro a segno, poter degnamente festeggiare gli augusti Sposi, in questa prima visita ch'essi fanno alla nostra città.

L'adunanza avrà luogo martedì 12 corrente, alle ore 8 pom.

Uso deplorabile. — Noi abbiamo ripetutamente raccomandato che nelle solennità, i cittadini si astengano dal fare spari di armi da fuoco, i quali disturbano, sono pericolosi ed incorrono in sanzioni penali. Sappiamo che nella festa dello Statuto dell'anno scorso, un giovane di 15 anni, Angelo Maddalena, fu ferito alla mano con disarticolazione di due dita per lo scoppio d'un'arma da fuoco; e che nel giorno di Pasqua Luigi Angelini, d'anni 21, si è ferito all'indice sinistro per iscoppio d'una pistola: e finalmente nel sabato santo di quest'anno, Taddeo Temitide, d'anni 44, fu ferito all'omero destro dallo stoppaccio d'una fucilata.

Prossime essendo nuove feste, raccomandiamo ancora che questo cattivo uso non abbia più a verificarsi, e preghiamo la vigile Questura a ripubblicare gli articoli della legge sulla pubblica sicurezza, che proibisce questi spari, onde tutti ne conoscano le conseguenze anche penali, e di provvedere perchè siano esattamente obbediti.

Tiro a segno provinciale. — Risultato della partita tenutasi dal giorno 3 al 9 corr., nel Bersaglio sociale a S. Marta.

Carabina. 1. Premio: signor Davanzo Francesco, punti 31, grande medaglia d'argento.
2. Pirani Samuele, punti 20, piccola idem.
3. Cristophe Gustavo, punti 19, grande medaglia di rame.
4. Sargenti Tommaso, punti 18, piccola idem.

Pistola. 1. Premio: sig. Sargenti Tommaso, punti 52, grande medaglia d'argento.
2. Davanzo Francesco, punti 50, piccola idem.
3. Carminati Pier Giuseppe, punti 48, grande medaglia di rame.
4. Ponti Giuseppe, punti 47, piccola idem.

Fucile d'Ordinanza. 1. Premio: sig. Avon Giuseppe, bandiere N. 44, piccola medaglia d'argento.
2. Pucci Francesco, dentista, bandiere 31, grande medaglia di rame.
3. Lazzari Giuliano, bandiere 7, piccola idem.

In seguito alle due partite già fatte, riuscirono eletti a rappresentare la Società al quarto Tiro a segno nazionale, i signori Davanzo Francesco, Sargenti Tommaso, Pirani Samuele.

Venezia, li 9 maggio 1868.

La Direzione.

La Rivista popolare delle istituzioni utili, di domenica 10 maggio, contiene gli articoli seguenti:

La vita di Antonio Maschio, gondoliere dantista. La Società anonima cooperativa di consumo in Venezia. Memorie del viaggio alla Esposizione di Parigi. La cultura della vite a Levaux. Il disolforatore del vino di G. Tubi. Notizie letterarie. Appendice.

Il prestigiatore Velle. — È annunciata per questa sera al teatro S. Samuele una nuova accademia di prestidigitazione del sig. Velle.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 maggio.

(B) Vi ho promesso ieri sera di non parlarvi altro di feste, e per mantenere religiosamente la promessa, io lascierò sul tavolino il biglietto di invito al ballo del Casino Borghesi. Ma, dal canto vostro, voi dovete consentirmi che io scriva ancora due o tre periodi, che sieno come direi la morale della favola. Sicuro! Questa volta le feste hanno una specie di morale loro propria; dirò meglio, sono servite ad uno scopo, di cui l'importanza non vi sfuggirà certamente, appena io ve lo avrò segnalato.

Se si deve parlare schiettamente, da un pezzo a questa parte c'era tra il Re e la popolazione uno di quei malumori, che nascono sempre appunto tra la gente che si vuol bene. Al Re davano ad intendere, consiglieri non so invero se più stupidi o più inetti, che a Firenze, non solo non gli volevano bene, ma avrebbero veduto di assai buon grado un suo atto di abdicazione; in pari tempo, altri consiglieri, come i primi o stupidi o inetti, mettevano su il popolo con una quantità di storie senza senso comune, e peggio con una quantità di bugie.

Insomma, volere o non volere, il broncio esisteva, ed il volerlo negare sarebbe il medesimo che convertirsi in tanti scrittorelli salariati a un tanto la riga. Or bene, o io sono stato cieco e sordo, o durante le feste ogni broncio è scomparso, e la più sentita cordialità è rinata fra il Re ed il popolo. Vittorio Emanuele ha ricevuto da Firenze, dovunque è andato, tutti i giorni, le più festose accoglienze; il grido di viva il Re, quasi nuovo per noi monarchici di ieri, è stato dovunque ripetuto clamorosamente. La cosa era tanto manifesta e tanto imponente al tempo medesimo, ch'io, non mi vergogno a dirlo, ho dubitato che ci fosse tra la folla della gente pagata a posta per gridare e per battere le mani! Ma il dubbio è proprio andato via al passo di corsa, appena mi sono dato la pena di guardare quanti erano quelli che gridavano e battevano le mani. E vi do parola, che tanta gente non si paga davvero.

Nè al Re solo sono stati diretti gli applausi delle popolazioni; bensì a tutta quanta la sua famiglia; ed a me è parso manifesto il sentimento popolare essere questo, che Italia e Casa di Savoia fanno una cosa sola, e che disgiunte non potrebbero durare. Questo sentimento sopravvive intiero, non ostante i seminatori di scandali e di scismi, e mettiamoci anche i disinganni sofferti, e le speranze non tutte sodisfatte.

Vittorio Emanuele debb'esser lieto della prova di affetto che gli hanno dato i Fiorentini a questi giorni; e debbono essere per lui argomento ad imporre silenzio a quei consiglieri, che gli mettono sempre pel capo immaginarii sospetti. Non c'è la peggio in questo mondo che farsi il muso: gli animi ingrossano, i rancori si aumentano, e poi tutto va a rovescio. Io ho ragione, adunque, di rallegrarmi che le feste di Firenze abbiano servito a disperdere certi nuvoloni, che passeggiavano per l'aria; e mi auguro che la cosa duri, per la maggiore sodisfazione di tutti.

Questa cosa ve la ho voluta scrivere, prima di tutto, perchè la ho notata; ed in secondo luogo, perchè io non ho mai, fino ad ora, capito quali sieno quelle tali verità che non *si debbono dire*. E ritengo anzi, che quanto maggiore è la franchezza con cui si dicono, tanto più grande è il giovamento che se ne ritrae.

Chi soffia nel fuoco c'è; perchè non ci ha da essere chi porta acqua all'incendio?

Chi non è possibile che si riabbia più dalle tremende lotte che ha avuto in questi giorni, è il Municipio di Firenze. Povero Municipio! mi fa tanta compassione, che quasi quasi mi prenderebbe vaghezza di difenderlo! E badate, le ragioni per farlo non mancherebbero. Il Municipio nostro ha molti e grossi peccati sulle spalle, e di questi la espiazione è giusta; ma non ne ha tanti, nè così gravi, quanti sono quelli che gli si attribuiscono. Agli occhi miei, il suo torto principale è quello di essersi sempre lasciato mangiare la torta in capo da ogni primo venuto con una quantità di sciocchezze che non istanno nè in cielo, nè in terra, e di avere permesso, senza mai darsene per inteso, che fosse di moda il dirne male; il torto secondario, che gravita su tutto il Consiglio comunale, è quello, che coloro, i quali avrebbero potuto assumere l'ufficio di Sindaco, non hanno voluto, e che quegli che ha accettato, è l'uomo più disadatto per farlo.

Firenze ha bisogno di un uomo un po' energico, che sappia tenere bene le redini in mano, e che abbia virtù di far correre soprattutto le ruote inferiori del carro. Al marchese Ginori questo non potrà mai riuscire, perchè è un benedetto uomo che non se ne cura; il Digny in parte seppe farlo, ma non sempre nel miglior modo; ora ci vuole chi sappia condurre a termine l'opera da lui incominciata, e mettere al passo, come dicono i militari, tutti gl'infingardi che passeggiano al Palazzo municipale.

Non so che piega prenderanno le cose; so bensì che già a quest'ora si parla delle dimissio-

ni della Giunta municipale, e che a molti il fatto non rincrescerebbe.

Vi confesso che non sono ancora in grado di riprendere la corrispondenza politica, e che oggi nemmeno ho potuto pensare a raccogliere qualche notizia per mandarvela. Le feste sono finite, ma esse lasciano dietro di sè lo strascico e soltanto di esse ancora in tutti i crocchi si ragiona. Contentatevi dunque di poche parole sulla seduta d'oggi alla Camera, nella quale è stata finalmente risoluta la questione discussa tre giorni.

Il Ministero ha avuto uno scacco, che ben potevasi evitare con un po' più di accorgimento, ed esaminando meglio il terreno innanzi d'incominciare il combattimento. La Camera non ha accettato il principio d'imporre la tassa di successione sull'asse ereditario lordo; anzi ha approvato ad unanimità, il principio contrario. Le finanze hanno subito una perdita, ma la verità è che volevano profittare di un guadagno, sto per dire, illecito. E poi, la maggioranza della Camera, salvato il principio, ha anche provveduto alla finanza, elevando la quota della tassa di successione, ed estendendola alla quota legittima, che fino a qui ne era esente.

Del resto, superato questo difficile punto, si può dire che la legge sia bell' e votata. Credo che per gli articoli che ancor restano da discutere, basteranno tre sedute. Staremo a vedere se la Camera prenderà il partito di votare e questa e la tassa sul macinato, lasciata invano a dormire, mentre già il Senato a quest'ora potrebbe discuterla.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 maggio.* Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Bernardi presta giuramento.

Si riprende la discussione della legge sulla tassa di bollo e registro.

Presidente riepiloga le varie proposte, emendamenti ed aggiunte ultimamente presentate, e starebbe per mettere ai voti la questione di massima, cioè se la Camera intende che nelle successioni venga fatta la deduzione dei debiti.

Puccioni non crede abbastanza sviluppato l'emendamento Samminiatelli.

Presidente crede che ciò potrebbe esser fatto dopo votata la questione di massima contenuta nell'emendamento Ferri; ad ogni modo dà la parola al Samminiatelli.

Samminiatelli svolge il suo emendamento.

D'*Ondes Reggio* crede che la proposta da lui fatta di tutta la II parte della tariffa, e che resti in vigore la legge attuale, sia più radicale, e meriti d'esser notata prima.

Rattazzi crede più logico mettere ai voti la proposta della Commissione.

Presidente non è intieramente dell'avviso dell'on. Rattazzi. Crede la nuova proposta della Commissione sia più ristretta, oltrechè essa conserva anche una parte del suo primitivo progetto.

Parlano ancora gli onorevoli Rattazzi, D'Ondes Reggio e Samminiatelli.

Presidente pone finalmente ai voti la questione di massima da esso proposta.

È approvata alla quasi unanimità. Resta così deliberato che la tassa di successione debba esser pagata sul patrimonio netto dei debiti.

Presidente pone ai voti la proposta: se la tassa di successione in linea retta sia soltanto applicabile alla quota disponibile, oppure sull'intiero asse ereditario.

La Camera delibera che debba colpire nella successione diretta tanto la parte disponibile che la legittima.

Presidente cerca di determinare quali sono le proposte che meritano di esser poste prima ai voti, e crede che l'emendamento Ferri ritirato dallo stesso e ripreso dal Cancellieri non debba lasciarsi addietro.

Mancini crede che il suo emendamento meriti la precedenza.

Breda fa suo l'emendamento ritirato dal Barassuoli.

Parlano il Cancellieri ed il Casati che propone la pregiudiziale sulla mozione Cancellieri.

Presidente pone ai voti la pregiudiziale.

È approvata.

Corsi (relatore), a nome della Commissione dichiara che accetterà tutti gli emendamenti che daranno un maggior provento all'erario.

Gli emendamenti Mancini e Panattoni sono respinti.

Presidente. Pongo ai voti la seguente proposta dei deputati Puccioni, Castagnola e Samminiatelli: « La tassa di che all'articolo 105, è estesa all'intiero asse ereditario ed è elevata a lire una e centesimi 20 per ogni 100 lire.»

È appprovata.

Presidente, pone ai voti la proposta Barassuoli colla quale sarebbe esente di tassa ogni asse ereditario che non giunga a lire 500 di rendita.

Dopo prova e controprova, è respinta senza osservazioni: sono approvate le tre altre disposizioni presenti:

I) la tassa stabilita dall'art. CVI è portata a lire 3 per 0,0.

L) La tassa fissata all'art. CVIII è elevata a lire 6 per 0,0 quanto alle trasmissioni che hanno luogo tra zii e nipoti, e tra prozii e pronipoti.

M) La tassa di che all'art. CIX è portata all'8 per cento.

È respinta un'aggiunta del Barassuoli.

È approvato un emendamento dell'onorevole Castagnola che era stato riservato due sedute prima, e che va posto prima della III parte della tariffa.

Corsi (relatore) non accetta un'emendamento dell'onorevole Panattoni.

Minervini, essendo assente il proponente, lo fa suo.

Corsi nuovamente lo respinge.

Non è appoggiato.

Presidente pone ai voti la III parte della tariffa.

È approvato.

Si procede all'art. X.

Nessuno avendo chiesto la parola, è approvato.

Si addiviene all'art. XV, ch'è il seguente:

« Tutti gli atti che per le leggi vigenti sono sottoposti a registro, trascorso il termine stabilito per la registrazione, potranno tuttavia registrarsi entro il periodo di mesi sei, decorribili dalla spirazione di quel termine, previo il pagamento dei diritti e delle penali nelle leggi stesse [illegible]

Decorsi sei mesi, non potranno nè registrarsi, nè prodursi, nè essere rammentati o valutarsi in giudizio.

Tutti gli atti soggetti a bollo dalle vigenti leggi, che ne saranno mancanti, non potranno nè bollarsi o prodursi o esser rammentati o valutati in giudizio.

Mancini propone la soppressione dell'articolo.

Righi svolge il suo emendamento all'art. XI:

« *Sopprimere il secondo e terzo capoverso e sostituirvi:*

« Decorsi sei mesi, incorreranno nella multa del quintuplo della tassa cui sarebbero soggetti; denunciandosi spontaneamente la contravvenzione da una delle parti obbligate a produrli per la registrazione, o dagli aventi causa dalla medesima, la multa sarà ridotta all'importo del doppio della tassa di registro.

« Eguale norma sarà applicata per gli atti soggetti a registro, nei riguardi del bollo, di cui dovessero essere muniti.

« Tutti gli atti soggetti a bollo, e non ad essere registrati, potranno venire accolti in giudizio senza che siano muniti del bollo competente; in caso di mancanza, saranno assoggettati alla multa del quintuplo dell'importo del bollo mancante, riducibile una tale penalità al doppio soltanto, quando vengano denunciati spontaneamente dagl'interessati od aventi causa da essi. »

(Nel caso non venga accolto il precedente emendamento, si propone ad aggiungere allo stesso articolo 11):

« Si fa eccezione pegli atti soggetti cumulativamente a registro ed a bollo, pei quali l'obbligo del bollo potrà venire soddisfatto al momento della loro registrazione, ferme le penali stabilite dalle leggi »

Accolla rinuncia allo svolgimento del suo emendamento.

Ferri sviluppa invece il suo.

Faro svolge il suo emendamento.

Corsi accetta l'emendamento Righi con qualche modificazione.

Mancini vi si unisce, purchè si cambi la parola triplo invece di quintuplo.

Righi accetta le modificazioni.

Ferraris domanda schiarimenti.

Righi offre tali schiarimenti.

Corsi promette di rifare l'articolo.

Minervini parla sulla proposta Mancini.

La seduta è sciolta a ore 5 40.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

S. A. R. il Principe di Carignano partì ieri sera alle ore otto per Torino. Stamane partì per la stessa città alle ore 9 40, S. A. R. la Duchessa di Genova.

S. A. R. il Principe Tommaso lascierà la capitale questa sera alle ore 10.

Oggi i cavalieri che presero parte ai tornei di Torino e Firenze furono invitati a colazione nel palazzo delle Cascine da S. A. R. il Principe Umberto. A codesta refezione intervenne pure l'augusta Sposa e le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova. (*V. la rubrica fatti diversi.*)

Il *Corriere Mercantile* dice che il Principe reale di Prussia non ritornerà a Genova per le feste. Dopo visitati i lavori del traforo del Moncenisio, si fermerà a Ginevra, e poscia muoverà per Praga a rivedere la madre, e di là farà ritorno a Berlino.

Il Sindaco di Firenze, marchese Ginori, venne da Sua Maestà decorato delle insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Si agita a Parma una questione un po' scandalosa, suscitata del *Presente*, giornale di quella città. I redattori del *Presente* pubblicano un processo verbale d'un colloquio, ch'essi avrebbero avuto con quel procuratore, dal quale erano andati per chiedergli spiegazione sopra le informazioni date dal procuratore stesso al Governo sul loro giornale. Il sig. procuratore avrebbe detto fra le altre cose « come egli avesse visto con piacere sorgere il loro giornale di opposizione, come condividesse la giustizia di molti loro lamenti sull'operato del Governo. Che la toga da lui vestita gli impediva di esternarsi maggiormente, ma che, se fosse libero e deputato, sederebbe sui banchi dell'opposizione, vicino al suo amico Sineo. »

La *Gazzetta d'Italia* chiede che si faccia la luce sopra questo incidente, perchè se vi sono calunniatori, essi sieno smentiti, e perchè si faccia giustizia, se il procuratore non può dare a questo fatto una recisa smentita.

Se le nostre informazioni sono esatte, al Ministero delle finanze si sarebbero compiuti gli studii necessarii per presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge sul passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale, mediante il quale verrebbe facilitata la cessazione del corso forzoso. Così il *Corriere Italiano.*

In Algeria minaccia di sorgere un conflitto alquanto grave. — L'Arcivescovo d'Algeri raccolse alcuni fanciulli arabi, resi orfani dalla fame, e continua a dar loro asilo. Egli manifestò l'intenzione di tenerli in qualunque caso, e di far istruire nella religione cattolica quelli che volessero convertirsi. Il maresciallo Mac Mahon dichiarò invece, che se questi fanciulli venissero reclamati dalle loro tribù, allorchè queste si saranno ricostituite, si dovrebbe restituirli ad esse. Il prelato protesta, e dichiara che non acconsentirà.

L'*Express* dice che, supponendo partiti immediatamente i prigionieri dell'Abissinia, non potranno toccare l'Inghilterra che fra un mese. Essi furono messi in libertà il 10 aprile; e allora si trovavano a 400 miglia di distanza dal mare. I vapori postali, che toccano le coste d'Abissinia tutte le settimane, arrivano a Southampton in ventitrè giorni.

Vienna 9 maggio.

Ieri la Camera dei deputati esaurì il disegno di legge sul libero esercizio dell'avvocatura sino al § 21. Al § 3.° fu approvata l'emenda di Kaiser, colla quale si permette che l'esame d'avvocatura abbia luogo dopo 4 anni di pratica, invece che dopo 7.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 10. — La *Nazione* annunzia che il Senato dichiarò non farsi luogo a procedimento nella causa intentata da Nicotera contro Gualterio.

Parigi 10. — Il *Constitutionnel* giustifica le spese del bilancio della guerra; dimostra che l'effettivo di 400 mila è inferiore a quello della confederazione del Nord. Conchiude dicendo che l'Imperatore volle creare colla legge militare un'istituzione, che avendo riguardo alle finanze dello Stato, e ai pesi della popolazione, permetta alla Francia di tenere il posto che le conviene in Europa. La *Patrie* assicura che la Commissione del bilancio è disposta a ridurre le cifre del prestito in una certa misura.

Cannes 10. — È morto Lord Brougham.

Vienna 10. — Il ministro delle finanze dichiarò nella seduta della Commissione del bilancio, a cui assistettero tutti i ministri, non essere d'accordo col rapporto della sottocommissione, e che il disavanzo di 150 milioni, nel periodo di tre anni, eserciterebbe cattiva influenza sul credito. Il ministro disse essere inammissibile la conversione forzata del debito; dichiarò necessario l'aumento di tutte le imposte. L'Imperatore accordò l'*exequatur* al conte di Castellane, console francese a Pest.

Bucarest 10. — Alla Camera ebbe luogo un'interpellanza sui fatti di Baku. Dopo spiegazioni del ministro, la Camera adottò una mozione, in cui si dichiara senza fondamento l'accusa mossa contro il Governo, circa le persecuzione degl'Israeliti.

Washington 9. — La Camera dei rappresentanti adottò, con voti 110 contro 32, la legge che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato nel Congresso.

FATTI DIVERSI.

Déjeuner ai cavalieri della giostra. Scrive la *Nazione* in data del 9:

Ieri aveva luogo al Palazzo delle Cascine il *déjeuner*, che S. A. R. il Duca d'Aosta offriva a tutti i cavalieri della giostra di Firenze e di Torino, estendendo con gentile pensiero, l'invito alla nostra Commissione municipale delle feste. E siccome l'*exactitude est la politesse des Princes*, a mezzo giorno preciso, mentre tutti i convitati quasi si trovavano al convegno, giungeva, in un legno scoperto il Principe accompagnato dal Duca di Genova.

Dopo poco arrivarono gli augusti Sposi i quali vennero ricevuti dal Duca d'Aosta e dal Principe Tommaso.

Appena entrati nel palazzo, fu sonato l'inno reale dalla banda della Guardia nazionale, la quale si trovava nella Galleria soprastante la sala. Le LL. AA. RR. salirono al primo piano, e dopo breve riposo, ricevettero l'invito di volere discendere nella sala, ove, nella sera scorsa, ebbe luogo il ballo, ed ove si trovavano le mense sontuosamente apparecchiate.

Gli augusti Sposi, il Principe Amedeo e il Principe Tommaso, con le sei dame di Corte, i membri della Casa di Sua Maestà e i capi quadriglia, si assisero alla tavola che stava a principio della sala; in quattro altre file di tavole si assidevano tutti gli invitati.

Il *déjeuner* fu apparecchiato con molto buon gusto dal signor Thompson, e servito con ordine mirabile. Ad un certo punto della refezione, il generale Menabrea che sedeva alla tavola reale, si alzò, e nel fare un brindisi pronunziò le seguenti parole:

« Bevo alla salute della famiglia Reale, degli augusti Sposi, e del Principe Amedeo, che ha riunito in questo giorno il fiore della gioventù italiana — *Evviva il Re!*

A questo brindisi seguirono scoppi di applausi e manifestazioni d'immensa gioia, condivisa dai Principi, che al pari degl'invitati si erano alzati e propinavano alla salute del Re.

Dopo breve intervallo, il conte di Sambuy, Piemontese, con accento molto vibrato fece un brindisi, accompagnandolo con le seguenti nobili parole:

« La quadriglia di Torino esulta nell'unirsi alle sue sorelle di Firenze, Milano e Napoli, per gridare: Evviva il Duca d'Aosta, sotto i cui auspicii si riuniva così eletta ra[illegible]tanza della gioventù italiana per festeggiare gli augusti Sposi: Evviva il Duca di Aosta, Evviva gli Sposi, Evviva il Re.

Anche a questo brindisi alzatisi i convitati, ripetendo il grido, risposero con fragorosissimi applausi.

Mentre la gioia dei convitati era al colmo e indescrivibile l'entusiasmo, si vide alzarsi la simpatica e nobile figura del Principe Amedeo, e i convitati, accorgendosi che l'augusto Principe voleva parlare, fatto silenzio, volsero verso di lui tutti gli sguardi. Sua Altezza Reale disse: « Bevo « alla salute della gioventù italiana, che ci fu sem- « pre compagna nei pericoli, come nelle gioie della « patria. » A queste nobili e generose parole tutti i convitati proruppero in esclamazioni di sentito affetto e devozione verso l'augusto Principe.

Il *déjeuner* intanto volgeva al suo termine, quando il Sindaco di Firenze, marchese Ginori si alzò e proferì le seguenti parole:

« Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta riunendo qui il fiore della gioventù d'ogni parte d'Italia, da un nobile divertimento trasse novella affermazione dell'unità italiana. » — *Evviva i Reali Sposi! Evviva il valoroso Principe ch' ebbe un sì bel concetto.*

Terminava così il convito, durante il quale la banda, diretta dal professore Brizzi, sonava ad intervalli varii pezzi di musica, e fra gli altri, *la marcia del Torneo*, del maestro Petrella, *la sinfonia della Jone*, ed un pezzo della *Beatrice di Tenda*, con a solo di tromba, eseguito, con la solita maestria, dallo stesso direttore della banda.

Terminato il convito, la Principessa Margherita, a braccio del Principe Amedeo, percorse la galleria annessa alla sala, e ricevè gli ossequii dei torneanti, i quali le venivano a mano a mano presentati dallo stesso Principe, e con molta affabilità seco loro si tratteneva. Dopo lungo conversare, la Principessa, unitamente al Principe Umberto, al Duca d'Aosta ed al Principe Tommaso, accompagnati fino alla porta del palazzo dai convitati, facevano ritorno a Firenze.

Il maestro Petrella. — Scrive l'*Opinione* in data del 9:

Al *déjeuner* dato questa mattina ai cavalieri che presero parte al torneo era invitato anche il maestro cav. Petrella, che scrisse la marcia per quell'occasione. La marcia stessa venne di nuovo eseguita e produsse ottimo effetto. S. A. R. la Principessa Margherita volle che l'egregio maestro le fosse presentato, e gli manifestò tutto il suo gradimento per quel lavoro musicale.

Prodotti della giostra. — L'*Opinione* dice:

Se son vere le voci che corrono, il prodotto della giostra ha superato le 200 mila lire.

Giostra a Milano. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo informati che la città di Milano ha rispettosamente pregato S. A. R. il Principe Amedeo a voler acconsentire a ripetere in quella città la giostra ultimamente tenuta in Firenze insieme con tutte le quadriglie che in questa presero parte. Il Municipio di Milano penserebbe a tutte le spese occorrenti, e l'incasso andrebbe a vantaggio dei poveri.

Non sappiamo che S. A. R. abbia ancora presa alcuna determinazione, ma crediamo che, quando essa non sia impedita da altre ragioni, vorrà nella sua principesca cortesia aderire alla domanda di Milano.

Siamo poi certi che i prestanti cavalieri della giostra di Firenze, lusingati giustamente dalla domanda di Milano, si terrebbero onorati di ripetere nell'Arena milanese quegli esercizii per cui riscossero tanti applausi al prato del Quercione.

Forestieri a Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Per dare un saggio, dice la *Gazzetta del Popolo*, della straordinaria accorrenza di gente in Firenze, racconteremo ciò che abbiamo sentito dire da un nostro carissimo amico, il quale è padrone della più frequentata taverna, di quelle messa in lusso, vo' dire, che è in via principalissima, e che offre il miglior vino di Pomino che si possa trovare in Firenze. Cotesto nostro amico ci diceva che, da mercoledì in poi, non ha chiuso mai il negozio, e che ha incassato tanti quattrini, da non saper neppur lui, quanti sono. Egli ha pieno una panca di biglietti di Banca, [illegible] rinfuso, e aspetta che sian finite le feste per contarli. Egli ha calcolato d'aver avuto costantemente in bottega trecento avventori. Egli tiene sempre in giro per mercato due garzoni, che hanno incarico di comperare per lui tutti i salumi cotti che trovano, e tiene due forni sempre in attività per cuocere pasticcini.

A questi particolari offertici dalla nostra consorella, ne aggiungeremo altri.

Da dati ufficiali risulta, che, per far fronte all'enorme aumento della popolazione che si prevedeva doversi verificare in Firenze per le feste, tali furono le provviste dei generi di consumo nel mese di aprile, che l'incasso del dazio consumo ebbe, sul mese corrispondente del 1867, un aumento di 242,944 lire.

E questa previsione dei nostri fornitori di generi di prima necessità fu al disotto del vero, talchè, nei due giorni decorsi, dovevano essere ordinate numerose provviste di bestiame dalle città circonvicine. Sappiamo inoltre che, senza far conto della carne macellata al di fuori della cinta, introdotta quindi in Firenze, dal 30 aprile fino al giorno 4 del corrente, 417 furono le vaccine uccise nei pubblici macelli.

È pure a nostra notizia che, secondo un calcolo approssimativo, che poco può discostarsi dal vero, ognuno dei 502 fiaccherai patentati guadagnò fin qui giornalmente, durante le feste, detratte le spese, circa 30 franchi il giorno, e la Società degli *Omnibus* Monari, nel solo lunedì, ultimo giorno delle corse, incassava 2000 lire. Possiamo finalmente aggiungere, che un Caffè *restaurant*, che si trova in una delle vie più centrali di Firenze, nel giorno dell'ingresso dei Reali Principi, al netto delle spese, incassava la bella somma di lire 3000.

Ecco i danni che recarono le feste *regie!*

Società filodrammatica di Longarone. — In occasione delle nozze del Principe ereditario, questa Società avendo offerto in omaggio a S. A. R. un carme dell'abate Protti, ricevette il seguente riscontro:

Torino 27 aprile 1868.
Palazzo Reale.

Onorevole Presidenza

S. A. R. il Principe ereditario mi ha dato il grato incarico, di porgere grazie in suo nome, a codesta Società filodrammatica, per l'omaggio fatto all'A. S. R. del carme dell'abate Protti, quale attestato di devozione, ed espressione di augurio per le sue nozze.

Nell'atto che adempio all'ordine del Principe Reale, sono lieto di offerire a codesta onorevole Presidenza, gli atti di mia considerazione.

Il primo aiutante di campo,
E. CUGIA.

Drammatica. — I giornali di Milano recano che ieri sera (9) la Compagnia Meynadier doveva rappresentare in quella città *Il Duello* di Ferrari, tradotto in francese. Informeremo i lettori dell'esito.

Giornale. — È annunziata la ricomparsa del *Giovane Friuli* a Udine, il quale continuerà a combattere sotto la bandiera della *democrazia radicale.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 maggio.	del 9 maggio.
Rendita	53 90	54 15
Oro	22 24	22 19
Londra 3 mesi	27 70	27 71
Francia 3 mesi	110 25	110 — ¹/₄
Parigi 9 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 87	69 85
» italiana 5 % in cont.	48 87	48 90
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	125 —	125 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	—
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	372
» Romane	43 —	45 —
Obbligazioni »	90 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	44 —
Cambio sull'Italia	9 ¹/₂	9 ¹/₂
Vienna 9 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 50
Londra 9 maggio.		
Consolidato inglese	92 ³/₈	92 ³/₄

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 maggio.

	del 8 maggio.	del 9 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 85	62 60
Prestito 1860	80 70	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 —	181 60
Londra	116 80	116 55
Argento	114 75	114 75
Zecchini imp. austr.	5 57 ¹/₂	5 57
Il da 20 franchi	9 34	9 32 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Violante, con olio ed altro per diversi, da Trapani, il brig. ital. *Concelazione*, cap. Scarpa, con merci, all'ord., da Trieste, il trab. ital. *Domenico*, patr. Scarpa, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Antonio C.*, cap. Napoli, con zolfo per De Martino, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Liverpool, il vap. inglese *Syrian*, con merci per Aubin e Barriera.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 9 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 19	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2¹/₂	231 35
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
[illegible]	»	» 100 f. v. un.	5	230 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 80
Idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 54 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(per ogni L. 100 al corso fisso di [illegible] 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo al Vapore. — Sartirana M., da Milano, - Vigna E., da Torino, - Rachello A., da Noale, - Fontemaggi F., da Roma, tutti negoz. — Mestruzzi P., - Dittone G., - A. Pestrini, tutti tre da Roma, - Ballarin L., da Vicenza, tutti quattro poss.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo l'Europa. — Pablo Cot, di Barcellona, con moglie, - Navarrete Nicolò, - Pedro Mendive, ambi di Avana, - Ashley R., ingl., - Gerard R. H., irlandese, - Lejeune E., - Andrae A., - Andrae E., tutti tre di Francoforte, - Darjeneux C., di Liegi, - Ridgway H., - Sig.ª Kennett L. M., ambe con famiglia e seguito, - Miss Harris, - Kennett F. J., tutti quattro franc., - H. Francis Scott, scozzese, con figlia e seguito, - Sig.ª Horndon E. H., - Crocket L. B., - Fabbotts J. F., tutti tre amer., con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ungern Sternberg, bar., da Vienna, con moglie. — Cassis, contessa, da Padova, con figlia. — Triaca A., da Genova, con figlia, - Derot L., da Brünn, - Romano, da Marsiglia, tutti tre negoz. — De Dobrzycki T., dalla Prussia, - Siciliano cav. L., da Napoli, - Poma G., da Biella, con moglie, - Kechler C., - Corvetta, ingeg., - Billia, avv., - Pecile, deputato, - Moro, tutti cinque da Udine, - F. Wright, - James Wilson, ambi da Londra, con moglie, - V. Campa, da Napoli, tutti poss. — Schepard dott. E. T., dall'America. — D'Estourneilles P., - De Constant, ambi studenti, da Parigi. — Wurnsberger F., dalla Carintia, con moglie. — Campanile N., - Beltrami A., ambi avv., da Trani.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom., — ore 8:15 pom., — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona. ore 6.35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom. — *Arrivi:* ore 6:22 ant.; — ore 4.35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 11 maggio, ore 11, m. 56, s. 40, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
[illegible]
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 9 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 06	mm. 756 92	mm. 757.07
Temperatura (0° C.) Asciut.	16 2	22 0	18.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 2	18.3	16.9
Tensione del vapore	mm. 11.03	mm. 14.60	mm. 13.66
Umidità relativa	71.0	84.0	89.0
Direzione e forza del vento	E.	E. S. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	4	6
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 24.8
minim. . . . 17.5
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, le pressioni sono normali, il cielo è sereno, il mare è calmo al Nord della Penisola, al Sud invece, dove il barometro si abbassò, le pressioni sono sotto la normale; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spira debole il Maestro.

Il barometro s'innalzò all'Ovest d'Europa. La depressione annunziata ieri, portossi al mare del Nord.

La stagione è ancora variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 11 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¹/₂ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 10 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno *Le baruffe chiozzotte.* — Dopo il secondo atto della commedia, passo mimo-comico-danzante: *La seduzione*, composto ed eseguito dal coreografo Pulini, in unione alla ballerina Castravelli. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* — Alle ore 9.

— Domani, lunedì, 11 corr., recita a beneficio dell'artista Angelo Zoppetti.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Toscani e socii. — *Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 5 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Ultima rappresentazione che darà il prof. ungherese *Vella.* — Il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. — Alle ore 8 e mezza.

299

IN MORTE
DI LAMBERTO DUODO
QUINDICENNE.

Non m'ingannai! non ho sognato? è morto!
Ahimè! quel volto smorto,
Quella man che giù cade abbandonata,
Quella pupilla dello sguardo orbata
E quel muto pensiero,
Oh! dolore! m'apprendono ch'è vero.

Oh! Povero fanciul! Spuntato appena
Questo, che c'incatena,
Desir fatale d'un'ingrata vita,
Che Dio ti chiama, perchè vuol fornita
In ciel di nuovo fiore,
Quella corona, che gli forma onore.

Per te sbocciar la rosa april non fece
Che cinque volte e dieci,
Eppur, sì giovanetto, avei la mente
Di gravi studii, di volere ardente
E di saper sì carca,
Che forse molto ci rapì la Parca.

E la tua madre? il padre tuo? la suora?
Poveri cor! qual fora
Cercar parole per poter ridire
L'acerbo duolo che li fa morire!
T'amavano cotanto,
Ed or li strugge disperato pianto!

Oh! deh lasciate che all'amico estinto
Io, dall'angoscia avvinto,
Una calda con voi lagrima unisca;
Oh! che il mio pianto il vostro duol lenisca!
Il vostro figlio è morto?
Che il rivedrete un dì siavi conforto.

Venezia, 7 maggio 1868.

A. J. de J.

ANNO 1868. Lunedì 11 maggio. N. 125.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, [illegible] linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal [illegible] Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MAGGIO.

La questione di Tunisi, sulla quale noi abbiamo dato sinora ai nostri lettori i ragguagli opportuni sotto la rubrica rispettiva, raccogliendoli dalle fonti che ci parevano più degne di fede, comincia ora di assumere una certa gravità. Si accusa il console italiano, e taluno dice anche l'inglese, di essere stato la causa delle abortite trattative tra il console francese, e il bey pel pagamento degli arretrati dell'ultimo prestito tunisino ai sudditi francesi. Il corrispondente dell'*Indépendance belge*, per citarne uno solo, sostiene che il ministro del bey aveva proposto di mettere l'amministrazione delle finanze tunisine nelle mani d'una Commissione composta di parecchi europei, e presieduta da un Francese. Noi non ci fermeremo qui ad osservare quale strano metodo sia questo di amministrare le finanze del proprio paese, ma è un sistema che per gli Stati barbareschi può passare. Ad ogni modo quel corrispondente aggiunge che il Governo francese aveva accettato di buon animo questa proposta; allorchè le mene di alcuni consoli stranieri, e specialmente *del console italiano*, han fatto sì che il bey ricusasse di mantenere le sue promesse.

Egli è evidente che se la condotta degli altri consoli fu quella additata dal corrispondente dell'*Indépendance*, essi avranno pensato che la Francia faceva a sè stessa la parte del leone, e che gl'interessi dei sudditi francesi restavano guarentiti, mentre quelli dei sudditi italiani ed inglesi restavano scoperti. Di questi malumori tra la Francia e l'Italia a proposito della questione tunisina, si ebbe già sentore da parecchie fonti, e l'opinione più accreditata si era quella, che l'Italia si opponesse alla Francia d'accordo coll'Inghilterra. Ora da un dispaccio che riferisce una notizia data dall'*Epoque* risulterebbe invece che è l'Italia sola quella che si oppone agli sforzi riuniti della Francia e dell'Inghilterra!

La ufficiosa *Correspondance italienne* d'oggi contiene appunto un articolo, che sembra una risposta ai giornali che, come l'*Epoque*, ci danno in questa occasione novella prova della loro malevolenza. Ci troviamo una certa fermezza e forse un velato rimprovero, quando leggiamo che « la vera influenza consiste ai nostri giorni, in Turchia come negli stati barbareschi, in China, come al Giappone, nel mostrarsi giusti e ragionevoli, e nel conformarsi prima di tutto all'*equità nelle domande* ». La *Correspondance* crede fermamente che tutto debba finire con un « accordo tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra » la qual cosa sarebbe una prova novella che l'accordo per ora non c'è « sul modo di garantire l'esecuzione degli impegni presi anteriormente dalla Reggenza verso i loro sudditi rispettivi, e di assicurare in vista d'un interesse comune un inviamento più regolare degli affari economici e finanziarii in quel paese. »

« Gli affari oramai regolati, continua la *Correspondance*, e la cui liquidazione è in corso, non devono infatti in alcun modo pregiudicare le altre questioni non regolate e quelle che potrebbero sorgere in avvenire. Ma la sistemazione degli affari non ancor definiti non potrebbe in alcun caso farsi a pregiudizio di interessi privati fondati sopra diritti acquisiti e incontestabili e a detrimento degli interessi futuri delle differenti colonie europee. È evidente che, discostandosi da queste basi, le convenzioni che le Potenze potrebbero stabilire tra di loro, mancherebbero di quel fondamento essenziale che non si può trovare, se non nel rispetto del buon diritto e nella rigorosa applicazione dei principii dell'equità.

« Noi non abbiamo mai pensato che alcuno dei Governi interessati abbia potuto avere altre viste che quelle che abbiamo indicato. Noi siamo dunque disposti ad ammettere la verità di ciò che, secondo un telegramma da Parigi, la *Patrie* ha annunciato. Secondo questo giornale, una commissione internazionale dovrebbe probabilmente essere riunita per esaminare gli affari di Tunisi. Noi non abbiamo alcun motivo particolare di credere che questa notizia sia vera o inesatta, ma dobbiamo dire che ai nostri occhi la soluzione annunciata dalla *Patrie* è quella che ci pare naturalmente indicata dalla situazione. » Accogliamo la speranza che il foglio ufficioso di Firenze nutre sulla composizione della vertenza, sebbene si vada dicendo che la Francia sia disposta a ricorrere a qualunque estremo, compreso l'invio d'un corpo di spedizione francese a Tunisi. Dall'altra parte non siamo disposti a credere che la questione di Tunisi sia quella che debba far scoppiare una guerra in Europa. Abbiamo citato però l'articolo della *Correspondance*, in quanto che esso è una prova palmare, che vi sono degli screzii tra la politica italiana e la politica francese, e che i due Governi non credono di dover tutelare nello stesso modo gli interessi dei loro sudditi rispettivi.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi ci reca il discorso pronunciato dall'Imperatore ad Orléans, e noi lo pubblichiamo per innanzi a suo luogo.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il *Bullettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale* pubblica il terzo resoconto degl'introiti del Comitato provinciale di Venezia per l'epoca da 26 settembre a 30 novembre 1867. Il complesso di questi introiti è di L. 2223.46 in numerario, e di L. 400 in cartelle di rendita.

Il Comune di Ariano (Rovigo) ha offerto una cartella della Rendita pubblica del valor nominale di L. 800.

Si sono costituiti Comitati in Alano di Piave (Spada Federico, pres., Bordignoni Giuseppe, Bacchetti Girolamo, e Forcellini Luigi), in Quero (Casamata Cesare, pres., Cristiani Giuseppe, Bortolin Francesco, Gatto Girolamo e Bacchetti Gaspare), in Vendone (Genova), e S. Prisco (Terra di Lavoro).

Nel nostro N. 108 noi abbiamo riportato per esteso la rimostranza presentata dai principali speditori di Venezia a questa Camera di commercio allo scopo che venisse nominata una Commissione, la quale studiasse la tariffa stipulata dalla Direzione delle ferrovie colla città di Trieste, indicando le differenze esistenti sui principali articoli che, a parità di tariffa, potrebbero transitare per Venezia; investigasse da che dipendano i ritardi delle merci in partenza da Venezia; ed indicasse gli articoli che in transito per Cormons sono esenti dal dazio di uscita, mentre in transito per Venezia ne sono aggravati.

Ritorniamo ancora sull'argomento, perchè lo reputiamo di vitale importanza per Venezia, e perchè crediamo che, unicamente con uno studio diligente delle tante cause, che sviarono in gran parte il commercio di Venezia e con una perseverante cura di allontanarle, si possa pian piano ricondurre Venezia a quella prosperità commerciale, che sta in cima de' nostri desiderii, ma che, se non si rimuovono certi svantaggi o non si ottengono almeno alcune parificazioni, non potrà certo raggiungersi per la sola apertura della ferrovia del Brennero e pel taglio dell'istmo di Suez. È un fatto indubitato che una parte rilevantissima del commercio di Trieste si fa colla Svizzera ed è un fatto del pari indubitato che da Venezia a Lindau, punto più prossimo della Svizzera, al quale convergono le merci dall'Adriatico, havvi una distanza ferroviaria di 770 chilometri, mentre da Trieste a Lindau per la via di Salisburgo, hannovi 1343 chilometri; eppure è un fatto, accertabile da chiunque, che la massima parte delle merci dirette per la Svizzera, prende la via più lunga anzichè la più breve. La cosa è tanto strana, che, sembrerebbe incredibile. Eppure ha la sua spiegazione. Alcune case commerciali svizzere espressamente interrogate sulle cause di questa anomalia, risposero, che siccome trattasi per lo più di materia prima, la quale dev'essere lavorata in fabbriche che danno occupazione a centinaia di operai, la certezza dell'arrivo in determinati periodi, è di tale e tanto momento, da andare al di sopra di qualsiasi altra considerazione; che per la via di Salisburgo havvi un termine fisso che la Società ferroviaria non può oltrepassare nel trasporto delle merci, ed invece colle ferrovie dell'alta Italia non havvi alcun termine prestabilito, e per conseguenza i ritardi sono tanto più facili quanto meno la Società è tenuta a risponderne. Può darsi che ai ritardi contribuiscano anche le operazioni doganali più sollecite da una parte che dall'altra, ma siccome il fatto, per una causa o per l'altra, o, meglio, per ambedue assieme, pur sussiste ed è enormemente pregiudicevole a Venezia, è intuitivo come convenga mettere in chiara luce ed evidente le cose, sicchè vi sia posto rimedio.

Abbiamo detto che bisogna rimuovere tutte le cause, anche di minor momento, che valgano a paralizzare il commercio di Venezia. Fra queste havvi quella che, quando il pagamento del nolo d'una merce viene stabilito da pagarsi dal destinatario, oppure quando la consegna al destinatario non deve essere fatta che verso pagamento di un assegno, la Società delle ferrovie percepisce nel primo caso il nolo tutto in moneta effettiva, benchè, p. e., nove decimi del trasporto siano stati fatti in territorio italiano, dove il pagamento si avrebbe fatto con viglietti della Banca, e nel secondo, dopo di aver ricevuto all'estero dal destinatario tanta moneta effettiva, non consegna allo speditore che viglietti della Banca al pari. Che la Direzione delle ferrovie, nel campo dello strettissimo diritto, possa essere inappuntabile, specialmente nel primo caso, noi non vorremo negarlo, ma ciò non toglie che sussista l'inconveniente che uno stesso nolo viene a costar meno pagandolo all'atto della consegna di quello che pagandolo all'atto dell'arrivo, sicchè ciò rende più difficili le spedizioni a nolo da pagarsi dal destinatario; e così del pari rimane vero che il denaro degli assegni, nel passare per le mani della Società delle ferrovie, subisce una falcidia, sicchè anche questo provvedimento, sì favorevole al commercio, viene totalmente paralizzato. Converrebbe adunque che anche a ciò fosse posto riparo.

Lo ripetiamo. La restaurazione commerciale di Venezia è cosa di troppo grave momento, perchè non s'abbia a tenere strettissimo conto di tutto quello che, direttamente e indirettamente, con maggiore o minor gravità, può promuoverla od impedirla, e perciò noi non ristaremo mai dal porre in vista tutto quello che reputiamo proficuo a questo patriottico scopo. A forza di battere e ribattere, qualche cosa pur si otterrà. Quest'è il nostro movente, la nostra speranza.

A proposito di feste pubbliche, leggiamo nella [illegible]

Coloro che con bisbetico puritanismo avversano le pubbliche feste, vanno predicando che tutte sono corruttrici del popolo e fomentatrici della prodigalità, dell'imprevidenza; coloro poi che, per motivi non confessati, pigliano a pretesto codesti austeri sentimenti per sfogare l'umor nero contro le feste che si fanno attualmente in Italia, aggiungono ch'esse formano uno scandaloso contrasto collo sbilancio finanziario dello Stato e colle misere condizioni economiche del paese. Noi possiamo rispondere agli uni e agli altri, che le feste pubbliche che hanno un sì alto e sublime significato, come quelle che si celebrarono in questi giorni a Torino e a Firenze, lungi dal corrompere il popolo, esercitano sopra di esso un'azione eminentemente moralizzatrice; e che l'Italia, benchè in tristi condizioni finanziarie ed economiche, è però sempre abbastanza ricca per poter pagare simili feste.

Non è uno dei soliti matrimonii di Principi che l'Italia festeggia, ma è la prima festa di famiglia della dinastia che le ha dato l'indipendenza, la libertà e l'unità; non è un semplice omaggio di convenienza, reso ad una Casa regnante, ma è un profondo sentimento monarchico e dinastico, che si afferma solennemente nell'esultanza popolare.

Il popolo italiano onora nella dinastia di Savoia la maestà della patria, e nel nome de' suoi Principi acclama il nome dell'Italia, riunita sotto un solo scettro dall'Alpi al mare.

Simili feste, se ne persuadano i moderni piagnoni, fanno un gran bene all'anima, e lasciano una traccia indelebile per tutta la vita.

Nessuno degl'Italiani che hanno assistito al magnifico spettacolo della Giostra del 6 maggio in Firenze, potrà mai dimenticare quell'applauso entusiastico ed unanime, che accolse il Re e i Principi al loro apparire nella loggia reale.

Nessuno potrà dimenticare la viva compiacenza provata nel vedere tanti cortesi gentiluomini, accolti sotto la direzione del Duca d'Aosta, offrire ai Principi ed al popolo un grato spettacolo di equestri esercizii, simboleggiando nell'unione dei loro nomi, appartenenti per la massima parte alla più illustre e antica nobiltà delle diverse Provincie della penisola, l'unione italiana. Nessuno dimenticherà mai l'espansione cordiale con cui i nostri Principi si mescolarono alla cittadinanza, così ne' privati convegni, come nelle pubbliche vie.

E non erano nè anche questa volta mancate le solite maligne previsioni, i soliti dubbi ingiuriosi. Ma il popolo diede alle une e agli altri la più splendida e solenne smentita.

La presenza del Principe ereditario di Prussia a queste feste, cui egli prese una parte vivissima, ne accrebbe il lustro ed il pregio.

Alcuni corrispondenti di giornali stranieri vollero scorgere in questo fatto un segno di tendenze anti francesi nella politica del Governo italiano. Nessuna supposizione più infondata ed azzardata di questa si potrebbe immaginare. La presenza del Principe di Prussia deve semplicemente riguardarsi come un atto di squisita cortesia, compiuto fra due Corti amiche, che furono per dianzi alleate sui campi di battaglia, e che si aiutarono reciprocamente nelle grandi imprese, che aumentarono la rispettiva potenza e formarono la loro gloria imperitura.

L'amicizia dell'Italia e della Prussia è troppo naturale, troppo legittima, troppo giustificata dagli avvenimenti testè compiuti, perchè sia lecito di cercarne i motivi in ragioni recondite e tenebrose. Ma questa amicizia non ebbe mai e non deve avere nulla di ostile per altre Potenze, e in ispecial modo per quella che ci stese prima la mano, e fu la principale cooperatrice del nostro risorgimento nazionale. Nelle differenze che possono esistere tra Berlino e Parigi, non v'è di mezzo nessun interesse italiano, e noi non avremmo nessuna convenienza ad immischiarsene; mentre ogni ragione d'interesse e di convenienza ci consigliano a raccoglierci nella cura del nostro interno riordinamento, e a coltivare l'amicizia di tutte le estere Potenze, e specialmente di quelle due, la cui alleanza ci recò tanti benefizii dal 1859 a questa parte.

Pontebba-Predil.

(Nostra corrispondenza privata.)

Trieste 9 maggio 1868.

L'Italia, e in particolare il Veneto, nelle sue aspirazioni ad una ferrovia per la Pontebba, da ieri sera hanno un mezzo nemico di più.

La Camera di commercio di Trieste, che sinora propendeva per la Pontebba, che però, desiderosa soprattutto di ottenere quella linea oltre alle Alpi Giulie, che fosse eseguibile più presto e più convenientemente, si era limitata a chiedere con replicate urgentissime istanze una decisione sollecita fra Predil e Pontebba a tutta scelta del Governo, la Camera di commercio, dico, ieri sera voltò strada, e, a maggioranza, dichiarossi per il Predil.

Numerose citazioni, prese dai giornali d'Italia che avevano esposto la questione sotto il punto di vista falso ed impolitico, del *mors tua*, [illegible], formarono tutto il nerbo delle argomentazioni. Fu asserito bensì che la linea del Predil fosse la più breve, la [illegible], l'unica permessa e voluta dal Governo [illegible], ma poi fu soggiunto, che se anche tuttociò non fosse vero, tuttavia sarebbe un tradimento verso Trieste e l'Austria il non dichiararsi per il Predil, pel motivo che questa linea è tutto per Trieste e nulla per Venezia! Poi, ingrossando la voce, l'oratore principale del Predil fece un fanatico appello al patriottismo (!) della Camera, e tennegli bordone un altro oratore, il quale, per una eloquenza *sui generis*, e per una certa costanza nell'avversare tutti quelli che non sono Triestini nativi, venne già paragonato al celebre marchese di Boissy, che tanto distinguevasi nel provocare la frequente ilarità del Parlamento francese, nonchè nel suo odio contro la perfida Albione.

Ora, dunque, Trieste non è più mezzo pontebbana e mezzo predielista, ma, senza bisogno e senza proprio vantaggio, s'è fatta interamente propugnatrice del Prediel. Quali saranno gli effetti di questa imprudente votazione? Può essere un maggior ritardo a qualunque decisione, può forse anche essere, alla peggio, una decisione favorevole al Prediel, perchè molte volte ci sono anche dei mezzi sovrumani per ottenere ciò che si vuole. Vien detto perfino, che vogliasi sottoporre la città ad un vistosissimo contributo onde far traboccare la bilancia in favore del Prediel. E poi? e poi il Prediel non si farà perchè non vi sarà chi ne assuma la costruzione!

Ma forse questo falso passo della nostra Camera resterà senza cattive conseguenze se l'Italia procederà energicamente per concludere un accordo coll'Austria, offrendosi a prolungare la linea della Pontebba, oltre Udine, fino a Palme. Il Governo austriaco non ha solo gl'interessi goriziani e i capricci triestini da proteggere, e adotterà quella linea e quelle condizioni, che possono rendere più prospero il lavoro della futura ferrovia e delle molte Provincie, a cui dee servire, e che quindi esigeranno dallo Stato minori sagrificii per garantia d'interessi agl'imprenditori.

Se prevalessero i motivi leali, pratici e generosi, di bene pubblico, agli egoistici e malintesi interessi di campanile, oh! da quanto tempo sulla linea della Pontebba si sarebbe tutti d'accordo!

La miglior linea è sempre quella che può attrarre a sè maggior lavoro.

Non è possibile combinare la prosperità d'una linea colla sua esclusività e parzialità a favore d'uno speciale paese, perchè qualunque ferrovia, traendo tutte le sue forze unicamente dal suo lavoro, dovrebbe ritrarre queste sue forze unicamente dal paese che gli dà lavoro, facendosi pagare da questo solo, con noli più alti, tutti i proventi di cui abbisogna.

Sarebbe un grave errore economico l'erigere nuove ferrovie, se queste non facessero altro, che spostare commerci già vigenti. Ma quando una nuova linea sia bene scelta, essa sposterà ben poco, creerà bensì nuove produzioni, nuovi affari, ricchezze nuove. Si capisce e si può compatire la sospettosa gelosia d'un paese, che, per una nuova comunicazione ferroviaria, dovesse temere di vedersi da un altro paese rapito il suo povero pane; ma ove trattisi di creare una novella fonte di ricchezze, la politica del « vivere e lasciar vivere » è l'unica che sia utile ed onesta.

[illegible] CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovereto 5 maggio.

Ieri sera si rappresentava nel nostro teatro dalla rinomata Compagnia Moro-Lin, l'interessante produzione *Il Duello*. Ognuno s'aspettava che verrebbe prodotto in tutta la sua pienezza, ma indarno, chè la Polizia proibì assolutamente tutte le espressioni politiche, eccetto due, che vi dirò più sotto; non permise neanche, che l'ufficiale avesse a comparire in piena montura.

Era pure spiacente l'udire ad ogni momento sostituzioni di parole alle vere.

Nel quarto atto, quando l'ufficiale disse d'appartenere ai valorosi del 59, fu gridato con pieno entusiasmo: « Evviva l'Italia! Vittorio e l'esercito! Vogliamo l'ufficiale in montura! ec. » Dipoi dopo un continuo battimani di parecchi minuti, avendo soggiunto il suddetto ufficiale « ch'era uno dei decorati del Re », si replicarono gli applausi in modo, che il sottocommissario e le guardie dovettero abbandonare il teatro, per ritornarvi a miglior tempo.

Il matrimonio del Principe Umberto e della Principessa Margherita venne pure festeggiato la sera con fuochi e palloni aereostatici tricolori, e la mattina si vedevano affissi per la città gli stemmi di Savoia.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. Uffic. 8 maggio.

Relazione a S. M. del presidente del Consiglio dei ministri, in udienza del 19 aprile 1868, sul Decreto che regola le precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche.

Sire,

In ogni Società politica bene ordinata, a qualunque forma si regga, la distinzione dei gradi civili e militari dà luogo nelle pubbliche e private funzioni a precedenze, le quali sono indicate dalle consuetudini, o dai regolamenti.

Le cose non potevano essere diversamente nell'antica Monarchia di Savoia. Ma dopo ch'essa è divenuta costituzionale, e che potè, riformandosi e trasformandosi felicemente, mutarsi in Regno d'Italia, più vivo si faceva sentire il bisogno di coordinare la materia delle precedenze colle nuove istituzioni.

Quindi è che il Consiglio dei ministri ha giudicato opportuno di stendere, dopo mature considerazioni, il Decreto che, ove piaccia a Vostra Maestà d'approvarlo, il riferente ha l'onore di rassegnare all'Augusta Sua firma.

Rileverà dal medesimo la Maestà Vostra che ad alcuni funzionarii si è dovuto, attesa la maggior importanza acquistata dai loro uffizii, concedere maggior preminenza, mentre ad alcuni altri che una volta avevano carattere di capi d'una Magistratura suprema, dopo che per la creazione delle Corti di cassazione quel carattere è cessato, si è dovuto assegnare un grado alquanto minore, rispettando per altro sempre negli attuali investiti il diritto acquistato.

N. 4340.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Volendo regolare la materia delle precedenze tra le varie cariche e dignità in modo conforme all'ordinamento presente del Regno:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche si seguirà l'ordine indicato nelle categorie e classi [illegible]:

Categoria I.

Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Categoria II.

Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Categoria III.

1.° Ministri segretarii di Stato.
2.° Ministri di Stato.
3. Generali d'armata. — Ammiragli.

Categoria IV.

1.° Presidente del Consiglio di Stato.
2.° Primi presidenti delle Corti di cassazione.
3.° Procuratori generali delle Corti di cassazione.
4.° Presidente della Corte dei conti.
5.° Ministro della Real Casa. — Prefetto del palazzo. — Primo aiutante di campo del Re.
6.° Primo segretario del Re pel Gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.
7.° Presidente del Tribunale supremo di guerra.

Categoria V.

Senatori e deputati.

Categoria VI.

1.° Cavalieri di gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Cavalieri di gran croce dell'Ordine militare di Savoia. — Cavalieri di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.
2.° Primi presidenti delle Corti d'appello.
3.° Avvocato generale militare.
4.° Procuratori generali delle Corti d'appello.
5.° Presidenti di sezione del Consiglio di Stato.
6.° Presidenti delle Corti di cassazione.
7.° Avvocati generali presso le Corti di cassazione.
8.° Presidenti di sezione della Corte dei conti.
9.° Luogotenenti generali — Vice-ammiragli.
10. Inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di 1.a classe.

Categoria VII.

1.° Prefetti.
2.° Presidenti dei Consigli provinciali.
3.° Grandi uffiziali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Grandi uffiziali dell'Ordine militare di Savoia. — Grandi uffiziali dell'Ordine della Corona d'Italia. — Cavalieri dell'Ordine del merito civile di Savoia.
4.° Consiglieri di Stato.
5.° Id. delle Corti di cassazione.
6.° Procuratori generali sostituiti delle Corti di cassazione.
7.° Consiglieri della Corte dei conti.
8.° Procuratore generale della Corte dei conti.
9.° Presidenti di sezione delle Corti d'appello.
10.° Maggiori generali — Contrammiragli.
11.° Segretarii generali.
12.° Sopraintendenti generali.
13.° Inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di 2.a classe.
14.° Direttori generali.
15.° Primo uffiziale del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
16.° Vice-presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione.
17.° Vice-presidenti e presidenti di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Categoria VIII.

1.° Commendatori dell'Ordine Mauriziano — Commendatori dell'Ordine militare di Savoia — Commendatori dell'ordine della Corona d'Italia — Decorati della medaglia d'oro al merito militare od al merito civile.
2.° Consoli generali di 1.a categoria.
3.° Colonnelli — Capitani di vascello.
4.° Direttori superiori.
5.° Consiglieri d'appello.
6.° Sostituiti dell'avvocato generale militare.
7.° Sostituiti procuratori generali delle Corti d'appello.
8.° Ispettori del Genio civile.
9.° Ispettori generali dei [illegible]
10.° Membri dei Consigli superiori.
11.° Soci ordinarii delle RR. Accademie delle scienze di Torino e di Napoli, dell'Istituto Lombardo e dell'Istituto Veneto, della Società scientifica dei XL di Modena, dell'Accademia della Crusca.
12.° I Sindaci delle città la di cui popolazione è di 60,000 abitanti ed oltre.

Categoria IX.

1.° Referendarii al Consiglio di Stato.
2.° Ragionieri alla Corte dei conti.
3.° Direttori capi di divisione.
4.° Consiglieri di Legazione.
5.° Consoli di 1.a categoria.
6.° Luogotenenti colonnelli — Capitani di fregata.
7.° Rettori delle Università dello Stato.
8.° Ispettori capi.
9.° Segretarii di sezione al Consiglio di Stato.

Categoria X.

1.° Direttori compartimentali.
2.° Ingegneri capi del Genio civile.
3.° Professori ordinarii nelle Scuole superiori e di perfezionamento — Professori nelle R. Università.

Categoria XI.

1.° Uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Uffiziali dell'Ordine militare di Savoia — Uffiziali dell'Ordine della Corona d'Italia.
2.° Presidenti dei Tribunali di circondario — Presidenti dei Tribunali di commercio.
3.° Avvocati fiscali militari.
4.° Procuratori del Re.
5.° Sotto-prefetti.
6.° Maggiori.
7.° Sindaci dei capoluoghi di Provincia.
8.° Capi sezione.
9.° Segretarii di Legazione di 1.a classe.
10.° Consiglieri di Prefettura.
11.° Segretarii capi di Prefettura.
12.° Questori.
13.° Ingegneri del Genio civile di 1.a classe.
14.° Professori straordinarii o sostituiti nelle Scuole superiori e di perfezionamento. — Id. nelle R. Università dello Stato.

Categoria XII.

1.° Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cavalieri dell'Ordine militare di Savoia. — Cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.
2.° Giudici nei Tribunali di circondario.
3.° Sostituiti avvocati fiscali militari.
4.° Sostituiti procuratori del Re.
5.° Pretori.
6.° Capitani. — Luogotenenti di vascello.
7.° Sindaci dei capoluoghi di circondario.
8.° Segretarii nelle amministrazioni centrali.
9.° Segretarii di Legazione di 2.a classe.
10.° Viceconsoli di 1.a categoria.
11.° Ingegneri del Genio civile di 2.a e 3.a classe.
12. Professori nei Licei e negl'Istituti tecnici.

Categoria XIII.

1.° Luogotenenti. — Sotto-tenenti di vascello.
2.° Sindaci dei capoluoghi di Mandamento.

Categoria XIV.

1.° Sotto-tenenti. — Guardie marina di 1.a classe.
2.° Decorati della medaglia d'argento al valore militare quando non siano in servizio attivo. — Decorati della medaglia d'argento al valore civile.

Art. 2. I Cardinali precedono i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, gli Arcivescovi susseguono immediatamente i funzionarii della 5.a categoria; ed i Vescovi quelli della 6.a categoria.

Art. 3. In quanto alle persone delle quali non si fa menzione nell'elenco che precede, non che agli uffizi pubblici che potrebbero in seguito istituirsi, si provvederà, o per Decreti Nostri, ovvero per via di [illegible] dietro deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 4. Quando taluno rivestirà due gradi o due cariche, per le quali diverso sarebbe l'ordine di precedenza, questa sarà determinata dal grado più elevato

Art. 5. Nel concorso di due persone rivestite di tal grado da appartenere entrambe alla stessa classe, il più anziano precede. Se l'anzianità è uguale, la precedenza spetta al seniore

Art. 6. Dichiariamo di voler conservato ai cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata il trattamento de' nostri cugini, e le altre prerogative di cui godono attualmente.

I personaggi compresi nelle quattro prime categorie rivestono la dignità di Grandi Ufficiali dello Stato e godono altresì del trattamento di Eccellenza.

Le consorti dei cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e dei ministri di Stato godranno, come per lo passato trattamento di Eccellenza ed avranno un posto distinto a Corte. Uguali distinzioni sono accordate alle consorti dei generali d'armata e degli ammiragli

Art. 7. Gli altri funzionarii rivestiti attualmente della dignità di grandi ufficiali dello Stato e che non sono compresi nelle quattro prime categorie precedenti, continueranno a godere di tale dignità finchè staranno in carica. Coloro che hanno attualmente il trattamento di Eccellenza ne godranno durante la loro vita.

Art. 8. Alle Deputazioni delle due Camere del Parlamento quando escono in forma solenne, si rendono gli onori militari dovuti ai Principi reali.

Art. 9. In ogni altro caso gli onori militari da rendersi ove occorra, ai Corpi, Deputazioni, personaggi o funzionarii contemplati nel presente Decreto, saranno retti da appositi regolamenti.

Art. 10. In occasione di ricevimento in Corpo e di pubbliche funzioni si seguirà l'ordine seguente:

1.° Deputazione del Senato.

2.° Deputazione della Camera dei deputati.

3.° Consiglio dei ministri

4.° Ministri di Stato, generali d'armata, ammiragli.

5.° I grandi ufficiali dello Stato non compresi tra i funzionarii precedenti.

6.° Consiglio di Stato.

7.° Corte di cassazione.

8.° Corte dei conti

9.° Tribunale supremo di guerra.

10.° Deputazione dei cavalieri gran croce dei Nostri Ordini e dei cavalieri dell'Ordine del merito civile di Savoia.

11.° Commissione permanente di difesa dello Stato.

12.° Comandante generale di Corpo d'armata col suo stato maggiore

13.° Consiglio superiore di marina.

14.° Comitati delle diverse armi, Consigli consultivi del Ministero di guerra; Comando generale di stato maggiore.

15.° Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

16.° Consiglio superiore dei lavori pubblici.

17. Corte d'appello.

18.° Comandante della Guardia nazionale col suo stato maggiore.

19.° Comandante della divisione militare del Dipartimento marittimo coi rispettivi stati maggiori.

20.° Prefetto col Consiglio di Prefettura e le Amministrazioni provinciali.

21.° Deputazione provinciale.

22.° Comandanti di brigata e capi di Corpo; Deputazione dei decorati della medaglia d'oro al valore militare.

23.° Deputazioni delle Accademie ed Istituti contemplati all'art. 1

24.° Corpo universitario.

25.° Tribunale di circondario e Tribunale di commercio.

26.° Sotto-prefetto.

27. Corpo municipale; Deputazione dei decorati della medaglia d'oro al valore civile

28.° Corpo insegnante d'Istituti scientifici ed altri.

29.° Ufficialità della Guardia nazionale, dell'Esercito e dell'Armata.

Art. 11. Nelle riunioni, a cui intervengono sole persone appartenenti ad una stessa carriera si osserveranno esclusivamente le norme di precedenza indicate dall'ordine gerarchico esistente in quella carriera stessa.

Art. 12. I funzionarii in congedo, in disponibilità, in aspettativa, o giubilati, insigniti di gradi o titoli onorarii, prenderanno posto immediatamente dopo quelli di ugual rango in servizio effettivo. Nei ricevimenti per corpo, essi si presenteranno coi rispettivi corpi cui appartengono. Gli ufficiali generali, non compresi nell'articolo 10, saranno presentati dal più alto in grado in attività di servizio.

Art. 13. Nei ricevimenti le presentazioni potranno anche farsi per ordini di funzionarii; in tal caso quelli di rango inferiore si uniranno a quelli di rango superiore: la presentazione potrà anche limitarsi ai soli capi dei singoli Corpi.

Art. 14. In caso di riunioni per funzioni civili o religiose si seguiranno per la distribuzione dei posti le norme di precedenza stabilite dagli articoli 1 e 10; in tal caso avranno collocazione in luogo distinto da un lato i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata e dall'altro i presidenti del Senato e della Camera e gli altri grandi ufficiali dello Stato; poscia seguiranno i senatori, i deputati e gli altri Corpi funzionarii che verranno distribuiti sopra i due lati secondo il rispettivo rango. — Ove l'ampiezza del locale lo consenta, l'ufficialità della Guardia nazionale, dell'Esercito e dell'Armata verrà disposta nel mezzo del recinto.

Art. 15. Quando un funzionario esercita funzioni superiori a quelle competenti al proprio grado, egli nel luogo della sua residenza prenderà il rango spettante alle funzioni che disimpegna

I luogotenenti-generali e vice-ammiragli che hanno la qualità per essere insigniti del grado di generale d'armata e di ammiraglio, prenderanno, a partir dall'epoca in cui hanno acquistato tale qualità, rango in testa alla 5.a categoria.

Art. 16. In qualunque assemblea chi presiede ha il dovere di non cedere il suo posto, qualunque sia il grado delle persone che intervengono.

Parimente chi prende parte a pubbliche funzioni in ragione delle autorità che esercita sul posto, mantiene la sua p[illegible], quando anche intervengano insigniti di più alti gradi, salvo che l'autorità di questi si estenda al luogo dove si fa la pubblica funzione.

Art. 17. Saranno stabilite norme speciali in ordine del Corpo diplomatico estero accreditato presso la nostra Real Corte.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 aprile, col quale il Comizio agrario di Pavullo, Provincia di Modena, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Nomine nel personale delle carriere superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. Decreti del 25 febbraio e dell'8 marzo:

Torre conte comm. Carlo, Prefetto di 2.a classe in aspettativa, nominato Prefetto di 1.a classe in Milano;

De Luca, comm. Nicola, id. di 2.a classe in Forlì, promosso Prefetto di 1.a classe ivi.

Zoppi comm. Vittorio, id. id. in Novara, id. id. id.;

Bardesono di Rigras conte comm. avv. Cesare, Prefetto di Calabria, nominato Prefetto di Catania.

S. M., in udienza del 23 febbraio, ha nominato il consigliere di Prefettura a Rovigo, Olivero avv. Giuseppe, a consigliere di Prefettura a Piacenza.

ITALIA

Il progetto di legge per una imposta sulle concessioni governative, si occupa dei titoli di nobiltà accordati con Decreto Regio, o dati da Governi stranieri a sudditi italiani.

La tassa viene ragguagliata al doppio delle imposte dirette, che saranno state pagate nell'anno precedente da chi acquista il titolo di nobiltà, col limite però di un *minimum*, che non dovrà mai essere inferiore di L. 200.

Ecco ciò che scrive a questo proposito il relatore della Commissione, onorevole Puccioni.

La Giunta su questo articolo introdusse una sostanziale modificazione nella proposta del Ministero.

Volle colpiti da tassa anche i Decreti per autorizzazione a ricevere titoli di nobiltà e predicati concessi da Potenza estera.

E quanto alla misura della tassa, le parve che quella indicata nello schema ministeriale fosse soverchiamente meschina. Qui si colpisce la vanità, e quindi non havvi imposta che più g[illegible]te di questa possa essere modellata sulle fortune dei richiedenti. Le legislazioni vigenti in alcune Provincie del Regno, assoggettano i diplomi di tal natura a tasse enormi, le quali, per certi titoli, giungono fino a 28,000 lire.

Noi non abbiamo voluto fare distinzione fra titoli e titoli, perchè non crediamo che gli uni abbiano maggiore importanza degli altri, ma abbiamo stimato però necessario di ragguagliare la tassa allo stato della fortuna di colui che chiede allo Stato il titolo di nobiltà, o la facoltà di riceverlo da estera Potenza, determinando un minimo d'imposta abbastanza elevato. Se le Autorità nostre debbono ingerirsi di queste faccende, l'erario ne tragga almeno largo profitto.

Fra le petizioni presentate, il 4 maggio, alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12119. Parecchi altri possidenti delle provincie di Verona si associano alle petizione di quelli della Venezia intorno allo scioglimento dei feudi nelle Provincie venete e di Mantova.

N. 12120. Diciotto proprietarii del Comune di Villabartolomea, provincia di Verona, invocano provvedimenti circa l'abolizione dei circoli feudali.

N. 12121. La Congregazione di carità in Venezia si rivolge alla Rappresentanza nazionale per ottenere il pagamento di lire 69,196 83 per interessi non corrisposti dal 1° settembre 1849 al dicembre 1852, sopra il capitale di 418,090 · 77 esportato dal Governo provvisorio di Venezia in Obbligazioni metalliche austriache.

Sopra domanda del dep. Bembo, quest'ultima petizione viene dichiarata d'urgenza.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Secondo la clausola del trattato di commercio concluso nel 1851 fra l'Italia e la Grecia, questo trattato avrebbe dovuto cessare di pieno diritto 12 mesi dopo che una delle due parti l'avrebbe denunziato, e per conseguenza nello scorso gennaio. Ma lo studio preparatorio per la revisione delle differenti clausole non essendo ancora terminato, le due parti contraenti hanno allora convenuto di comune accordo e mediante uno scambio di note, di prorogarne il termine di sei mesi a datare dal 15 dello scorso gennaio.

» Il ministro della marina con una sua lettera circolare del 22 aprile, informò in proposito le Camere di commercio.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« S. M. conferiva a Sua Ecc. Rev. il nostro Arcivescovo, monsignor Charvaz, la grancroce della Corona d'Italia.

» Il nostro illustre concittadino comm. Santo Varni ebbe le insegne di ufficiale dello stesso Ordine. »

GERMANIA.

Lipsia 6 maggio.

In un'adunanza tenuta oggi dai fabbricatori, si aderì ad una petizione al Consiglio federale ed al Parlamento federale, la quale tende a convertire la carta monetata de' singoli Stati in carta monetata federale, ed obbligherebbe le Banche private a tenere uffici di scambio a Berlino, a Lipsia ed a Francoforte sul Meno.

FRANCIA

Il Principe Imperiale ha fatto, la mattina del 7 corrente, la sua prima comunione.

Il *Figaro* riporta la seguente lettera dell'onorevole Thiers sulle prossime elezioni:

« Vi rendo grazie della fiducia che mi dimostrate, consultandomi sulla scelta da farsi all'atto delle prossime elezioni, che voi credete prossime. Ma la vostra fiducia, per me molto lusinghiera, mi pone in un imbarazzo gravissimo. Molti dei vostri concittadini si sono già rivolti a me per istimolarmi ad accettare la candidatura del vostro circondario elettorale. Taluni sono anche venuti a trovarmi a Parigi. Io ho dato loro il mio consentimento, sotto la condizione della mia libertà di optare in caso di elezioni multiple, e mi riesce difficile di darvi una risposta diversa da quella, ch'essi hanno da me ricevuta.

» Voi potete, del resto, caro signore, informarvi da loro. I principali sono....... Concertatevi con essi, e se trovate una candidatura più opportuna della mia (con questa parola intendo quella che avrà maggiori probabilità), io mi farò premura di uniformarmi al vostro comune avviso.

» Alla mia età, sono ritornato a malincuore nella vita pubblica; vi rimango mio malgrado: e se gli elettori di Parigi o d'altrove mi restituissero al riposo, mi procurerebbero un vero sollievo, e mi lascierebbero a quei lavori scientifici, che preferisco ai lavori politici. Io non sono sostenuto che dall'amore delle libertà necessarie, che difendo indipendentemente da qualunque interesse di partito, e quello che sarà deciso nell'interesse di queste preziose libertà, servirà di regola alla mia condotta. »

Questo rammarico di ritornare alla vita pubblica, dice il *Courrier Français*, questa domanda di esserne sollevato, queste preferenze pei lavori scientifici, questa modesta sommissione all'avviso degli altri, non sono essi un piccolo capo d'opera..... d'uomo politico?

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si dà molta importanza alle parole che l'imperatore dovrebbe pronunciare ad Orléans. Crediamo sapere che S. M. si limiterà ad onorare della sua presenza le feste di quella città; ed ha espresso il desiderio che in quest'occasione non debba esser pronunciato nessun discorso. *(V. dispacci.)*

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota già accennata da un dispaccio: Cercasi di accreditare presso il pubblico alcune voci inquietanti intorno alle trattative, di cui la fortezza di Magonza sarebbe l'oggetto. Queste voci sono affatto prive di fondamento e non potrebbero essere attribuite che ad interessi di speculazione. Così la *France*.

AUSTRIA

Le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Rainieri ed Ernesto, giunsero la mattina dell'8 corr. a Vienna, di ritorno dal loro viaggio in Oriente. Così la *Corrispondenza austr. Litografata*.

Il Cancelliere dell'Impero, sig. barone di Beust è prontamente guarito. Il giorno 8, tostochè scomparve la febbre, S. Ecc. potè lasciare il letto.

Leggiamo nella *Debatte*: Confermasi che la presente sessione del Consiglio dell'Impero verrà quanto prima interrotta per parecchi mesi. Secondo un desiderio già espresso più volte ne' circoli dei deputati, il Consiglio dell'Impero si aggiornerà alla fine del mese corrente sino ai primi di settembre, e lascerà luogo alle Diete. Al ricominciare delle sedute, il Consiglio dell'Impero troverà come sua prima occupazione la legge sull'esercito, che gli verrà presentata prima ancora della proroga, e nell'intervallo sarà discussa appieno dalla Commissione permanente. Esaurita questa quistione, al qual uopo si richiederà probabilmente un mese o più, si spera di poter convocare le Delegazioni a un dipresso per i primi d'ottobre; indi il Consiglio dell'Impero comincierebbe la sua sessione d'inverno verso il novembre. Dappoichè, secondo ogni apparenza, la quistione finanziaria avrà difficilmente una soluzione definitiva ancora nella presente sessione, e probabilmente si dovrà cercare qualche spediente provvisorio per il bilancio del 1868, sembra che la campagna parlamentare d'inverno verrà aperta con questa quistione vitale, e che secondo la soluzione preveduta ne' circoli dei deputati, la quistione delle finanze verrà regolata in connessione con una riforma radicale dell'Impero.

È voce che il Principe Wolkonski, ora inviato russo a Madrid, si adoperi per essere nominato nella stessa qualità a Vienna, invece del conte Stackelberg, trasferito a Parigi. Del resto, il posto non verrà occupato sinchè anche il conte Revertera non abbia un successore a Pietroburgo. Per ora gli affari della legazione russa a Vienna vengono disimpegnati dal consigliere di legazione barone Uexküll.

Vienna 5 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi pubblica le leggi sanzionate sul regolamento di procedura nelle prestazioni di giuramenti dinanzi a' Tribunali, e l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

La *Reichsr Corresp* pubblica la deliberazione del Consiglio dei ministri, di aggiornare il Consiglio dell'Impero dalla fine di maggio fino al settembre. Ai primi di giugno verranno convocate le Diete provinciali. *(Diav.)*

UNGHERIA.

Pest 4 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il conte Andrassy presentò la legge sancita da S. M., riguardo alle Camere di commercio. Il barone Wenckheim rispose all'interpellanza di Csiky sullo scioglimento del *club* democratico. Disse ch'era autorizzato allo scioglimento dal diritto consuetudinario, mancando ancora una legge scritta sulle associazioni; ora il diritto consuetudinario vuole che le associazioni debbano sottoporre i loro Statuti all'approvazione del Governo. I *club* democratici sono pericolosi alla tranquillità del paese; essi promovevano l'agitazione contro le leggi fondamentali della Costituzione, ponevano in sospetto il ministro e la Dieta nel modo più grossolano. Si conoscono i deplorabili avvenimenti che furono conseguenza di quest'agitazione. Dacchè i *club* democratici non volevano modificare il § 3.° dei loro Statuti, non rimaneva altro mezzo che scioglierli. La fondazione de' *club* democratici venne impedita, perch'essi non presentarono i loro Statuti. Decida ora la Camera se il procedere del Governo sia illegale. — Durante tutto il discorso del ministro Wenckheim, si manifestò una decisa adesione per parte di tutta la sinistra e del centro. Csiky dichiarò che si pronuncierà quanto prima sul proposito, non essendo sodisfatto della risposta del ministro. Gol interpellò il Ministro sui provvedimenti preventivi presi contro la stampa in Transilvania. Deák chiese che il Ministero presenti, contemporaneamente alla risposta a questa interpellanza, una proposta di legge per introdurre la libertà della stampa nella Transilvania. Il conte Andrassy, presidente del Ministero dichiarò che ciò sarà fatto.

Gli *honved* tennero un'adunanza provinciale, in cui erano rappresentate 54 associazioni da 165 membri. Il vice-presidente, Benitzky, aperse la seduta con una breve esposizione dello stato delle cose, e propose di eleggere un presidente per dirigere la discussione, non potendo egli presedere sinchè la vertenza non sia definita. Indi Mariassy fu eletto ad unanimità presidente *ad hoc*. Alla domanda fatta, se l'assemblea approvi il procedere del Comitato centrale, e se questo debba continuare la sua attività, risposero affermativamente 47 associazioni; quelle di Pest, Maros Vasarhely, Zilah e Somogy si astennero dalla votazione. La discussione procedette in modo tranquillo e moderato.

All'assemblea generale degli *honved*, sono rappresentate 51 Società da 165 deputati. Il vice-presidente Benitzky aprì la seduta con una breve esposizione dello stato delle cose, e propose di scegliere un presidente, per dirigere le deliberazioni, non potendo egli presedere prima che sia esaurita la questione. Mariassy viene quindi nominato a presidente con voti unanimi. Alla questione, se l'assemblea approvi la condotta del Comitato centrale, e se questa debba continuare la sua azione, 47 Società rispondono sì.

Le Società di Pest, Maros-Vasarhely, Zilah e Somogy si astengono. Le deliberazioni furono tranquille e moderate. La seduta continua.

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* del 6, scrivono in data del 4 da Berna:

Fra gli addetti ai reggimenti svizzeri al servizio di Napoli, sciolti nel 1859, eranvi parecchi che possedevano la medaglia d'oro di S. Giorgio, alla quale è annesso un annuo soldo. Dopo l'incorporazione delle Due Sicilie col Regno d'Italia, venne sospeso il pagamento di questo soldo, e sottoposta ad una Commissione la quistione, se il Governo fosse tenuto all'ulteriore suo pagamento, indi rimessa al Consiglio di Stato per la decisione. Ora, contro la prima decisione negativa della Sezione dell'interno, del Consiglio di Stato, il Ministero ha interposto appello al Consiglio intero; ma anche qui la decisione fu negativa, principalmente per la ragione, che il porto di questa medaglia, e quindi l'annesso annuo soldo, è concesso soltanto a quelli che si trovano in servizio effettivo, ossia a disposizione permanente del militare; e questo non è ammissibile dopo lo scioglimento dei reggimenti svizzeri e dell'armata napoletana.

Il *Giornale di Ginevra* ha la seguente corrispondenza da Berna 30 aprile:

« Sento all'istante che tutte le difficoltà che, da alcuni mesi, si opponevano alla firma dei trattati negoziati coll'Italia, sono tolte, e che questi trattati sono stati firmati a Firenze poche ore fa. Questi trattati sono quattro, cioè: un trattato di commercio, un trattato di stabilimento, un trattato di estradizione, ed una convenzione per la protezione della proprietà artistica e letteraria. Questi atti saranno certamente sottoposti alla ratifica delle Camere federali, nella sessione di luglio.

» A proposito del trattato, il telegrafo ci ha fatto sapere che i negoziati pendenti colla Lega doganale avevano improvvisamente incontrato alcune difficoltà. Io credo sapere che queste si riferiscano essenzialmente a certe esigenze degli Stati della Germania del Sud. Sarebbe certamente deplorabile che tutto il trattato naufragasse per alcune difficoltà di dettaglio, e per ciò non mi sembra dubbio che si finirà per intendersi.

» Sento che il signor Adolfo Escher spiega attualmente molta attività a favore della strada ferrata del S. Gottardo. Egli ha ultimamente presentato al Consiglio federale, anche a parecchi diplomatici esteri residenti a Berna, una Memoria relativa a quest'impresa. Sembra che siasi rinunciato a forare il gran tunnel, e si voglia contentarsi di passare superiormente alla montagna, mediante una strada ferrata stabilita in condizioni di economia. Sarebbe alcun che di analogo al sistema Fell od al sistema Sexler, detto *sistema pneumatico*. Naturalmente, molto si conta sui sussidii dell'Italia, e si spera ottenerne anche dalla Prussia. È certo che si è assaggiato il terreno a Berlino, e lo si è trovato abbastanza buono. Notate queste informazioni come un indizio delle relazioni che tendono a stabilirsi fra la Germania del Nord e l'Italia, per lo sviluppo dei comuni interessi.

PAESI BASSI.

L'Aia 7 maggio.

Il ministro dell'interno comunicò alla Camera che il sig. Van Reenen, presidente della Camera dei deputati, fu incaricato della formazione del Gabinetto.

DANIMARCA

Il vicario Grüder ha inviato al direttore del *Dagbladet*, di Copenaghen, la seguente lettera intorno alla Rosalia Nielsen, stata arrestata recentemente a Firenze:

« Signor Redattore.

» Un amico m'invia ora il N. 98 del vostro stimabile giornale, nel quale, raccontando una notizia che avete appresa intorno ad una certa Rosalia Nielsen, voi sembrate attaccare una speciale importanza a considerare quella signora come uno dei proseliti, che la propaganda cattolica della Danimarca è stata lieta di guadagnare alla sua causa. Mi prendo la libertà di farvi sapere che siete in errore, poichè la signora Nielsen si è fatta ammettere alla Chiesa cattolica all'esterno, e non qui. Essa non è neppure di origine danese, ma si è maritata ad una persona nata a Copenaghen.

» Quanto alla missione misteriosa pel partito rivoluzionario, tutti devono considerare questo fatto come la conseguenza d'un deplorabile acciecamento; ma io non mi stupisco affatto che questo sia avvenuto, poichè ebbi l'occasione di apprendere io stesso, e conoscere l'esaltazione stravagante e la confusione d'idee di Rosalia Nielsen, in modo che spesso fui tentato a considerarla come reale pazzia.

» È un controsenso completo il dire che quella signora fosse un membro della casa affigliata dei Gesuiti di Münster, poichè nè a Münster nè altrove, esistono simili case.

» So in modo positivo e posso quindi affermarvelo sul mio onore:

» 1.° Che i Gesuiti di Münster hanno avuto un vero terrore della signora Nielsen, poichè essa fece loro più volte visite, con un'importunità che dispiaceva loro moltissimo,

2.° Che la signora Nielsen, all'epoca dell'ultimo viaggio da lei fatto a Copenaghen, mi espresse, in un linguaggio vivissimo, la sua indignazione, perchè i Gesuiti, onde sbarazzarsi delle sue indiscrete ossessioni, l'avessero mandata via. »

INGHILTERRA

Riferiamo, in ritardo per l'abbondanza delle materie, dal *Times* del 2, il sunto dell'importante seduta, tenuta dalla Camera dei Comuni il primo maggio:

Non appena le gallerie furono aperte, che si riempirono di una folla immensa, fra cui si notavano molti pari del Regno ed altri illustri stranieri.

Dopo le solite formalità, il sig. *Disraeli* chiese la parola per dare alcune spiegazioni sulla politica che il Governo intende seguire dopo il voto di giovedì scorso. L'on. ministro cominciò dall'esporre le circostanze, nelle quali il Ministero da lui diretto entrò in ufficio: disse che la Camera attuale è stata eletta sotto l'influenza de' suoi avversarii politici, che lord Derby avrebbe potuto sciogliere legittimamente allorchè venne al potere, e dopo l'approvazione della legge sulla riforma elettorale l'anno scorso, ma egli credè bene di rinunziare a questo suo diritto. Quindi l'oratore passò in rassegna l'amministrazione generale del Gabinetto attuale, quella dell'interno, dell'estero e dell'Irlanda, facendo risaltare soprattutto l'esito felice della spedizione in Abissinia. Il Governo ha chiesto una dilazione per discutere le proposte sulla Chiesa irlandese. La Camera volle discutere le risoluzioni, il Governo vi si opponeva per varii motivi; fra gli altri perchè colla loro approvazione, si sarebbero ravvivate antiche inimicizie, perchè la proprietà sarebbe stata in pericolo, perchè si separerebbe il principio della religione da quello dell'Autorità, e principalmente perchè se venissero adottate quelle disposizioni verso l'Irlanda, nulla ne impedirebbe l'applicazione alla Chiesa d'Inghilterra stessa. Il Ministero riputò che quelle proposte distruggessero la supremazia della Corona, ed aprissero la via al dominio spirituale di una Potenza estera. Il Governo quindi credè utile che il Parlamento attuale non si dovesse occupare di abolire la Chiesa irlandese; convinto che l'opinione del paese non sia rappresentata a questo riguardo dalla Camera dei Comuni. L'on. ministro respinse con energia l'accusa, che il partito conservativo sagrifichi la propria dignità all'ambizione di restare al potere, e disse, che se il Ministero governa colla minoranza, la colpa non è già sua, ma dell'opposizione.

Il voto di giovedì alterò talmente le relazioni fra il Governo e la Camera, che il ministro ebbe venerdì un'udienza da Sua Maestà, udienza nella quale egli espose alla Regina la posizione del Governo, quella dei partiti politici nella Camera, quella del paese, soggiungendo che, secondo il parere del Ministero, si dovesse sciogliere il Parlamento e fare appello al paese. Nello stesso tempo, il ministro fece notare alla Regina, che in circostanze tanto importanti, i Sovrani non devono badare a personalità, e che ove Sua Maestà creda che la questione potesse ottenere uno scioglimento più sodisfacente, ovvero che gl'interessi del paese lo richiedessero, i membri del Ministero erano disposti ad offrirle immediatamente le loro dimissioni, come infatti lo fecero. Sua Maestà stabilì una udienza pel giorno seguente, nella quale disse che non intendeva accettare le dimissioni del Gabinetto, ed espresse la volontà di sciogliere il Parlamento, non appena lo stato dei pubblici affari lo permettesse. Allora il signor Disraeli consigliò alla Regina che, se fosse possibile, si facesse appello al paese in base alle elezioni riformate; soggiunse che, se la Camera prestasse il suo appoggio al Governo, lo scioglimento potrebbe avvenire nell'autunno di quest'anno.

In quanto alla seconda e terza risoluzione, il sig. Disraeli, benchè si opponga energicamente alla loro attuazione, pure non le combatterà a lungo, riguardandole come corollario alla prima; vorrebbe, infine, che l'ordine del giorno non fosse posposto, e che si discutesse dapprima il bilancio.

Il sig. Gladstone, dopo avere brevemente confutato le asserzioni del sig. Disraeli sulla politica generale del Gabinetto, protesta con tutta la sua energia contro la dottrina costituzionale del Ministro, che crede di avere la facoltà di sciogliere il Parlamento a suo piacimento.

Non v'è mai stato esempio che il Governo sciolga la Camera di fronte ad una maggioranza tanto compatta e decisa.

Quindi il signor Gladstone dichiarò, fra gli applausi dell'opposizione, ch'era dovere dell'opposizione di adottare tutte le risoluzioni e l'atto di sospensione che servirebbe di norma anche al Parlamento futuro; egli non vuole consentire a nessuna transazione o compromesso col Governo, però accetta la proposta del signor Disraeli, di rimandare la discussione delle sue proposte sulla Chiesa irlandese dopo la discussione del bilancio.

Dopo alcune parole dei signori *Cawford*, *Newdegate*, *Ayrton*, *Bouverie* e *Griffith*, sorse l'on. *Bright*, e condannò severamente l'umiliante posizione del Governo; disse che la sete di potere soltanto, spinse il sig. Disraeli a far simili oltraggiose domande d'indulgenza al Parlamento. Ma il Governo, soggiunse egli, non ha il diritto di sciogliere la Camera e non vi è scusa possibile pel Ministero che vuole rimanere in ufficio dopo due votazioni contrarie tanto numerose. I progetti della riforma elettorale irlandese e scozzese, dovevano essere adottati dalla Camera sotto un Governo realmente amico della riforma, e l'unico risultato a cui tende il Ministero è di prolungare l'esistenza alla Chiesa d'Irlanda sino al 1870.

Dopo altre osservazioni dei signori *Kendall*, *sir O' Brion* e *sir Bowyer*, il sig. *Disraeli*, rispondendo al sig. Lowe, dichiarò che Sua Maestà diede il suo consenso senza condizioni allo scioglimento della Camera. Egli assicurò la Camera che, se lo scioglimento, com'è probabile, avverrà nel novembre, egli presenterebbe un *bill*, che renderà meno malagevole questo scioglimento: quindi disse sapere che molti di coloro che votarono col sig. Gladstone, non intendevano con ciò dare al Ministero un voto contrario, per cui, con un linguaggio piuttosto provocatore, dimandò che si pronunciasse un voto diretto di sfiducia, il quale, soggiunse, renderebbe più chiara e definita la posizione.

Dopo una breve discussione fu deciso che giovedì si continuerebbe a discutere le risoluzioni, ecc. Alla discussione del bilancio, il sig. *Gladstone* ripetè i suoi attacchi contro la stravagante politica del Governo; disse che l'amministrazione attuale è debole, dubbiosa. Il signor *Childers*, *sir C. Russell*, i signori *Dalglish* e *Laing* fecero altre osservazioni, e, dopo la risposta del cancelliere dello scacchiere, il bilancio fu adottato, quindi la Camera si è aggiornata.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

« Nel caso che le risoluzioni di Gladstone fossero approvate, ciò che non pare più indubitabile, sarebbe errore il credere che per questo stesso fatto, esse saranno convertite in legge. Ecco al contrario come procederà la cosa.

» Si sa che l'ultima risoluzione, della quale il sig. Gladstone prese l'iniziativa, aveva per iscopo di forzare la Camera a rivolgersi alla Corona, per ottenere ch'essa metta a disposizione del Parlamento tutti i beni ecclesiastici irlandesi. Votata questa risoluzione, la petizione sarà presentata alla Regina che non potrebbe, giusta l'uso costituzionale, respingerla. Il sig. Gladstone proporrà allora, ciò che chiamasi in Inghilterra il *suspensory act*, tendente a far sospendere ogni nuova nomina ed ogni cangiamento nel personale o nell'amministrazione della Chiesa d'Irlanda. Quest'atto avrebbe la conseguenza d'attestare in un modo solenne le viste dell'attual Camera, indicando la via che la Camera futura dovrà seguire.

» Questa misura, se viene portata innanzi alla Camera dei lordi per essere convertita in legge secondo ogni probabilità, verrà respinta, non volendo la Camera alta, nello stato attuale delle cose, pregiudicare la questione, che vuolsi serbar intatta pel futuro Parlamento

» Tale è, giusta le passate tradizioni, il cammino che devesi percorrere nella presente circostanza; vedremo, fra poco, se impreveduti accidenti porteranno nuovi elementi nella situazione e se questi influiranno sul regolare sviluppo delle fasi ulteriori del conflitto. »

Il telegrafo ci segnalò un *meeting* tenuto mercoledì, 6, a Londra nella gran sala di S. Giacomo, in favore della Chiesa ufficiale irlandese.

Il *Times* del 7 ci reca ulteriori particolari.

La sala era già piena di gente molto tempo prima che cominciasse il *meeting*, che doveva aver luogo alle ore 2 pom. Le gallerie erano tutte occupate da signore.

L'Arcivescovo di Cantorbery teneva la presidenza.

Fra gl'intervenuti si notavano gli arcivescovi di Yorck, Armagh e Dublino; i Vescovi di Londra, Oxford, Rochester, Glocester, Bristol, ecc.; i duchi di Marlborough, Northumberland, i visconti Middleton, Sidmouth, Cloumel, ecc. ecc.

Il *meeting* fu aperto con una preghiera recitata dal rev. Leathes.

L'on. segretario diede quindi lettura della seguente risposta di lord Derby all'invito fattogli di partecipare al *meeting*:

« *St. James-square*, 27 *aprile* 1868.

» Signore, ho ricevuto la vostra lettera del 25 corr. ma sono spiacente dovervi dire che lo stato della mia salute non mi permette d'intervenire ad un pubblico *meeting*, benchè niuno più di me riconosca l'importanza del mantenimento delle relazioni fra Chiesa e Stato, e deplori l'ingiustizia delle proposte colle quali si vuole distruggere quel principio in Irlanda.

» Gradite, ecc.

» Derby. »

Anche lord Shaftesbury scrisse una lettera nello stesso senso.

Il rev. presidente disse che questo *meeting* ha per iscopo di ascoltare quei nobili signori i quali promisero di prestare il loro appoggio per mantenere l'unione fra lo Stato e la Chiesa.

L'oratore non considera la Chiesa in pericolo; essa è fondata su d'una rocca eterna, la rocca dei secoli, e se le porte dell'inferno non potranno prevalere contro di essa, tanto meno lo possono gli uomini. (*Applausi*.) Concluse col dire che il giorno in cui cesserà l'unione fra la Chiesa e lo Stato, la gloria dell'Inghilterra ne sarà offuscata ed il benessere del paese scomparirà del tutto *(Applausi fragorosi e prolungati.)*

Il vescovo di Oxford allorchè volle parlare fu accolto con qualche fischio, che fu coperto subito dagli applausi della maggioranza, cominciò il suo discorso, ma il fracasso e le grida divennero tali che il presidente minacciò di andarsene.

Finalmente egli potè continuare e dimostrò la influenza della Chiesa sulla famiglia e sull'individuo. L'oratore concluse eccitando i fedeli a voler resistere a questa confisca e ad aiutare la Chiesa in pericolo. (*Applausi*.)

Fu poi adottata una mozione esprimente indegnazione pei ripetuti tentativi di spogliare la Chiesa irlandese.

Il decano di Westminster propone di adottare una risoluzione colla quale il *meeting* approva le riforme che si possono introdurre nella Chiesa irlandese, dichiarando però che le proposte del signor Gladstone non raggiungerebbero lo scopo prefisso, cioè di assicurare l'armonia e la tranquillità all'Irlanda.

L'oratore considerò la quistione anche dal punto di vista liberale; egli è nato e cresciuto fra i liberali, e volle sempre migliorare la condizione dei cattolici irlandesi, ma anche da questo lato egli asserisce che le antiche tradizioni liberali ispirano il rispetto ed esigono l'unione fra

la Chiesa e lo Stato. Egli vorrebbe che la Camera dei Comuni fosse veramente all' altezza della sua missione. Si deve esaminare la quistione senza spirito di partito, ed è perciò ch' egli dichiara che la lega che si è formata contro la Chiesa stabilita in Inghilterra ed Irlanda è un' indegnità.

Anche questo discorso fu applaudito e fischiato; vi furono taluni che gridarono: *Alla porta! Sedete!*

Parlò quindi lord Cochelster, ed il duca di Northumberland propose un voto di ringraziamento al presidente.

Questa proposta fu adottata.

L' arcivescovo di Cantorbery rispose ringraziando, ed espresse la speranza che questo *meeting* avrà buoni risultati; conchiuse facendo appello alla tolleranza, e data la benedizione all' assemblea, questa si sciolse verso le 5, dopo aver fatto tre salve d' applausi alla Regina.

SPAGNA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Il 30 aprile scorso, il presidente del Consiglio de' ministri annunziò officialmente alle Cortes spagnuole, che la Regina aveva dato il suo assenso al matrimonio dell' Infanta Isabella col conte di Girgenti.

S. A. R. il Principe Gaetano, conte di Girgenti, nato il 12 gennaio 1846, è il terzo figlio del defunto Re Ferdinando II, nato dal suo secondo matrimonio con l' Arciduchessa Teresa d' Austria; egli attualmente ha l' età di 22 anni. Nel 1864, dopo gli avvenimenti che cagionarono la caduta dei Borboni di Napoli, egli entrò al servizio militare dell' Austria come sotto luogotenente dei cacciatori a piedi, e in tal qualità fece la campagna del 1866 in Boemia; si distinse alla celebre battaglia di Königrätz, sì da meritare la croce del valor militare. Presentemente è capo squadrone in un reggimento di ulani.

Prima di concedergli la mano di sua figlia, la Regina Isabella, nella sua sollecitudine materna, non dimenticò anzitutto, ch' ei doveva riuscire accetto all' Infanta. A tale scopo il conte di Girgenti accompagnato soltanto dal conte Polano, antico capitano di fregata della marina reale di Napoli, giunse da ultimo nel più stretto incognito a Madrid, dove come abbiam detto, il suo matrimonio venne diffinitivamente deciso, e sarà celebrato alla metà del mese di maggio corr.

TURCHIA.

Costantinopoli 29 aprile.

Gli ambasciatori di Francia e d'Austria hanno felicitato officialmente il Gabinetto ottomano per le ultime riforme. L' ambasciatore di Russia dichiarò al granvisir, che non ha da immischiarsi nelle questioni interne della Turchia, e che lascia al Governo turco la sua libertà d' azione.

Daud pascià venne confermato indefinitamente nel posto di governatore del Libano, in luogo che per cinque anni.

Gli Arciduchi austriaci vennero festeggiati a Beylerbei dal Sultano. La Sultana madre fece all' Arciduchessa Maria gli onori dell' harem.

Gli Arciduchi ritornano a Vienna pel Danubio. (*V. sopra.*)

EGITTO.

Col piroscafo d' Alessandria, dice l' *Osservatore Triestino* dell' 8, giunto iersera, riferiscono da quella città in data del 30 aprile: « L' Assemblea dei delegati ha nominato una Commissione, specialmente incaricata d' occuparsi delle finanze dello Stato. Coll' ultimo piroscafo postale italiano è partito il conte della Croce, inviato straordinario del Re d' Italia, dopo aver compiuta la missione affidatagli. Cinque ufficiali dell' esercito di sir R. Napier giunsero in Alessandria, latori di dispacci, e tosto partirono per Londra. »

Il Governo delle Indie notificò ch' esso si occupa del rilevante argomento d' una nuova linea telegrafica fra le Indie e Suez pel mar Rosso, e indirizzò una Nota al segretario di Stato per le Indie, sull' importanza generale dell'oggetto in di[illegible].

AMERICA

Nuova York 21 aprile.

Il processo continuò sabato e ieri. La difesa tentò di nuovo d' introdurre la testimonianza del segretario (ministro della marina) Welles, relativa alle consultazioni del Gabinetto sulla legge della *Tenure of office* e la questione del signor Stanton, dichiarandosi pronto a un tempo a provare che il Presidente Johnson non ebbe mai intenzione di violare le leggi. Il *Chief Justice*, Chase, decise, che questa testimonianza era ammissibile, ma il Senato, con voti 26 contro 20, si oppose a questa decisione. Il Senato, con lo stesso voto, respinse la testimonianza del *postmaster-general* (ministro dei lavori pubblici), Randall, offerta dalla difesa per provare che il Gabinetto aveva dato il suo avviso al Presidente, nel senso che la legge degl' impieghi non si applica ai segretarii di Stati nominati dal signor Lincoln.

Il sig. Ewarts disse che questo precedente escludeva le testimonianze dei signori Seward, Browning, Mac Culloch e altri, che la difesa voleva pretendere. Un testimonio radicale depose che la destituzione di Foster Bladgett, il direttore delle Poste di Augusta, stato accusato di un'azione ingiustificabile, era stata fatta dal *postmaster-general*, Randall, ad insaputa del Presidente.

Il *bill* relativo alla protezione dei naturalizzati che si trovassero all' estero, venne emendato prima che fosse approvato, in modo da [illegible] dal sequestro, come ostaggi, gli ambasciatori esteri e i loro inservienti, e da dare facoltà al Presidente di sospendere le relazioni commerciali con le Nazioni che rifiutassero di conformarsi ai requisiti di questa legge.

Nuova York 22 aprile.

La Camera dei rappresentanti rifiutò, con 91 voto contro 48, di prendere in considerazione la proposta del signor Robinson, democratico, di rivocare i *Managers*, e rescindere il processo di accusa.

Venne introdotta una proposta di nominare una Commissione per una investigazione intorno alle relazioni dei *Managers* che si erano astenuti dall' esaminare il generale Sherman durante l' inchiesta, in conseguenza del risultato di un esame precedente. Questa proposta non è ancora votata.

Le ultime notizie annunciano il trionfo dei democratici nelle elezioni della Georgia.

A Nuova Orléans fu eletto un *Mayor* democratico.

La nuova Costituzione sarà probabilmente accettata dalla Luigiana.

Washington 25 aprile. — Ieri, nel processo, il giudice Nelson, uno degli avvocati difensori, fece un lungo discorso, nel quale tratteggiò la vita del signor Johnson, ne dimostrò la lealtà politica durante la ribellione, e vendicò la sua fama di onestà e integrità di proposito. Disse che la legge della nomina dei funzionarii è incostituzionale; ma, quand' anco nol fosse, essa non fu punto violata dal sig. Johnson, il quale volle soltanto provocare una decisione dei Tribunali. Il caso del sig. Johnson non essere preveduto dalla legge. L' oratore cita l' opinione di varii *Attorney-general* (ministro della giustizia), a giustificare l' interpretazione del sig. Johnson in favore del diritto di destituzione e di nomina per parte del Presidente. Egli è d' accordo col sig. Johnson nel credere che il Congresso, nel quale 10 Stati sono senza rappresentanza, non ha il diritto costituzionale d' intentare un processo di *impeachment*. Il Senato siede come Corte giudiziaria, ed egli esorta il giudice supremo, Chase, a mantenerla entro i limiti di un Tribunale di giurati, e ad esporle l' indole di quelle infrazioni, che sono oggetti di accusa sotto la Costituzione.

La maggioranza, annunciata ufficialmente, per la nuova Costituzione nella Carolina del Sud, è di 43,000.

Il signor Johnson ha nominato il generale Scholfield segretario di guerra, in vece di Stanton, che sarà destituito.

Il generale Scholfield ha prorogato le elezioni nella Virginia, fin che il Congresso non istanzierà una somma per sostenere le spese.

Il governatore Browalow ha prorogato le elezioni del Tennessee a richiesta dei candidati al Congresso.

Il Governatore della Virginia, Pierrepoint, ha accusato presso il generale Grant il generale Scholfield, di aver lasciato che alcuni ribelli occupassero impieghi, prima aver prestato il nuovo giuramento di fedeltà.

Washington 6 maggio.

Il debito pubblico ascende a 2,639,500,000 doll.; esso è diminuito di 2,500 000. Dall' aprile in poi, la provvigione metallica del Tesoro ammonta a 139 milioni, quindi è aumentata di 16,500,000 dollari.

[illegible]

Leggiamo nell' *Epoque*:

Si parla di nuove cospirazioni in favore di Sant' Anna recentemente scoperte al Messico, in seguito alle quali sette francesi sarebbero stati fucilati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Cose locali. — I lavori in Campo di Marte per il IV Tiro procedono alacremente. Non oseremo dire che tutto sia opportunamente disposto, ma convien tener conto del luogo e delle disposizioni diverse, che si succedettero, nonchè delle condizioni speciali di Venezia. Fra pochi giorni tutto sarà all' ordine.

Sentiamo che si pensa ad attivare un servizio di vaporiere per tragittare i tiratori dalla Piazza o da altri punti principali della città, al Campo di Marte. L' approdo verrebbe formato a S. Marta sulla spiaggia mediante adatto pontile, e di là per altro ponte in legno che verrà gettato sul Rivo dei Secchi, si giungerebbe al recinto del Tiro. Vi sarebbero così due punti di accesso, l' uno per S. Maria Maggiore, l' altro per S. Marta.

Quanto ai gondolieri pare, che finalmente si voglia procedere con energia per metter freno agli abusi. Verranno distribuite tariffe per ogni gondola coll' obbligo di tenerle esposte alla prora della barca; verranno comminate pene severe per quelli che, approfittando dell' occasione, volessero abusarne per farsi pagare, al di là della tariffa, l'ordinario servizio; verrà posta una guardia municipale ad ognuno dei principali alberghi, la quale dovrà sorvegliare l'approdo delle gondole ed essere pronta ad ogni reclamo dei forestieri contro le pretese dei barcaiuoli. S' impedirà del pari agli stessi di salire col bagaglio le scale dell' Albergo in coda al forestiere per pretendere anche un compenso di facchinaggio e per costringerlo a pagare esorbitantemente un piccolo servizio, che deve esser fatto dagli' inservienti di ogni albergo.

Queste misure, speriamo che varranno in parte a scemare gli abusi, purchè dal lato degli albergatori venga aiutata l' opera del Municipio. Non ne dubitiamo minimamente, ma in ogni caso pregheremmo il Municipio a fornirci i nomi degli albergatori che si rifiutassero a queste pratiche, perchè possiamo stamparli a norma dei forestieri. È bisogna pur far cessare, ci duole il dirlo, il sistema che tengono alcuni fra loro, di offrir mancie ai gondolieri che recano nuovi ospiti ai loro alberghi. È questo un modo di corruzione contrario ad ogni buon principio, e che necessariamente disgusta del soggiorno fra noi e mette in corpo allo straniero una ragionevole paura di Venezia. Per ora accenniamo il fatto in genere, ma se ci consti che si continui, faremo la luce anche in questo.

Anche nella polizia stradale vorremmo qualche miglioramento. Sappiamo che venne ordinata l' aspersione di cloruro di calce in quegli arnesi d' uso pubblico che si trovano agli angoli delle nostre vie, e la loro pulitura giornaliera con acqua, destinandovi appositi spazzini. Abbiamo veduto pulire le colonne delle Procuratie, del Palazzo Ducale e le altre località della Piazza e Piazzetta, ove si moltiplicava l' uso degli affissi, con infinito disdoro di quei punti principali di Venezia. Sappiamo che verrà pubblicato analogo avviso, comminando le multe da 5 a 50 lire a chiunque verrà colto in atto di affiggere stampati od altro in quei luoghi. Nel lodare la misura e nel raccomandare, che, come avvenne di tante altre, non rimanga lettera morta, la preannunziamo a norma del pubblico.

Anche quel povero canicida vorremmo fosse convenientemente rispettato e aiutato nell' opera liberica. A quanto ci consta sono da 6 a 8 i cani, che giornalmente vengono sottratti alla possibilità di nuocere alle gambe del colto pubblico, tanto poco sollecito della sua salute. È vero che i cani si moltiplicano come la gramigna, ma dalli e dalli, si giungerà pur a capo di qualche cosa.

Ieri in campo di Marte ebbe luogo la solenne presentazione alla Guardia nazionale degli ufficiali nominati dopo il giugno dell' anno scorso, e che non prestarono quindi il giuramento di legge. Il giuramento poi ha avuto luogo a mezzogiorno, nelle sale del Municipio, alla presenza del Sindaco.

Ora un ultima raccomandazione. Torniamo ad insistere per il Lido. Un tempo si trovò modo di offrire ad un principe straniero a cura di privati un bel spettacolo notturno in quella spiaggia pittoresca. Possibile che questa volta non vi sia qualche privato che sappia ripetere con maggiore larghezza quelle feste in occasione del IV Tiro, con tanti ospiti illustri che avremo fra noi? È un desiderio e non altro, come sarebbe un desiderio che venisse istituita una corsa di vapori fra Lido e Venezia, e fra Venezia e le nostre isole che meritano certo d' esser visitate.

Insegnamento pubblico gratuito del sistema metrico decimale. — Ieri, presso il Ginnasio-liceo Marco Polo, presso la Scuola tecnica di S. Felice, e presso la Scuola elementare di S. Pietro, ebbe luogo l' apertura di tre *Scuole metriche*. Per iniziativa del Regio provveditore, il Ministero ha concedute un sussidio di lire 500 per l' acquisto degli esemplari occorrenti a questo insegnamento; il Municipio accordò l' uso dei locali, ed i professori, con un nuovo titolo di loro benemerenza, gentilmente si prestano. Per ora le lezioni si danno ogni domenica ed ogni giovedì dalle ore 1 alle 2, ma sappiamo che tale orario sarà modificato, a seconda delle esigenze e delle convenienze degli alunni.

L' importanza di tale studio è inutile di dimostrare, ove si ponga mente che, per legge, col 1.° gennaio p. v., in tutte le contrattazioni ed i calcoli, si dovrà usare il sistema metrico, e resta abolita ogni altra sorte di peso e di misura. Per ciò appunto vogliamo sperare, che, conosciuta meglio e più apprezzata dai cittadini quest' istituzione, maggiore sarà il numero degli accorrenti, che in verità, ieri fu meschino.

Museo civico Correr. — In occasione della solennità pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin, molte delle Rappresentanze che assistettero a quella funzione, ebbero il gentile pensiero di depositare presso il Museo civico la bandiera da loro usata in quel giorno. Il Municipio accolse l' offerta con gratitudine, ed oggidì si conservano nel patrio Istituto i seguenti gonfaloni:

1. Dei rappresentanti l' Assemblea veneta del 1848.
2. Dell' emigrazione veneta dal 1848 al 1866.
3. Del Corpo sanitario militare del 1848-49.
4. Il nastro o stola della bandiera dell' artiglieria di marina del 1848-49.
5. Dei rappresentanti l' Assemblea veneta del 1849.
6. Della marina mercantile.

Erano inoltre in precedenza depositate le seguenti bandiere.

1. La bandiera conservata dal 1849 dalla signora contessa Maddalena Montalban-Comello.
2. Il nastro che fregiava la bandiera del battaglione della Guardia civica del Sestiere di Dorsoduro nel 1848, conservato fino ad oggi dalla nobil donna contessa Elisabetta Michiel Giustinian.
3. Il nastro che adornava la bandiera del 1.° battaglione della II legione della Guardia civica del 1848-49, donato al detto battaglione dalle nobili donne principessa Maria Burri-Giovanelli e contessa Adrianna Zen Correr.

Noi facciamo voti che tutte le Rappresentanze che intervennero a rendere così solenne la funzione del 22 marzo 1868, seguano sollecitamente l' esempio dato dalle loro consorelle, sì che le sappiamo di già tanto nobilmente disposte.

Teatro la Fenice — Quest' oggi la Società, se non siamo male informati, ha deciso di riaprire il Teatro la *Fenice* per otto sere, a condizione però, e ben giustamente, che il Comune sottostia alla metà delle spese. Il programma preventivato sarebbe stato quello della *Favorita*, per tre sere, colla *Galletti* e *Graziani*, e del *Fausto* per cinque sere colla *Mora*.

Crediamo che la scelta della *Favorita* sia una esigenza della sig. Galletti, la quale riesce ugualmente bene anche nella *Saffo*; speriamo però si riuscirà a farnela decampare, essendo molte le ragioni che consigliano a non dare alla Fenice la *Favorita*, tanto più che la stessa opera si recita attualmente all' Apollo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l' elenco nella *Gazzetta* del giorno 20 marzo p. p., N. 76, vennero esposte anco le seguenti:

17. Paoletti A. Ermolao, *Un amico importuno*, dipinto ad olio.
18. Devers cav. Giuseppe, Piatto ovale in porcellana, con figura rappresentante *Il tempietto d' amore*.
19. Sud., Piatto in terra cotta smaltata, rapp. *Le nove muse*.
20. Sudd., Piatto, smalto sopra porcellana, rapp. *Ritratto di Gabriella*.
21. Sud., Piatto idem, rapp. *Diana ed Endimione*, acquistato dal sig. co. Angelo Papadopoli.
22. Sud., Piatto in mezza maiolica, smalto a gran fuoco rapp. *L' Innocenza*.
23. Cecchini Giulio, *Ponte di Venezia a Castello*, dip. ad olio.
24. Querena Luigi, *Il Battistero di S. Marco*, id.
25. Sud., *Cancelleria della Scuola dei Carmini*, id.
26. Sud., *Cancelleria della Scuola di S. Rocco*, id.
27. Sud., *Fucina a Bassano*, id.
28. Sud. *L' Anticollegio nel Palazzo Ducale*. id.
29. Sud., *Sala della Bussola*, id., id.
30. Zatti Carlo, *Dante, Beatrice e l' Italia*, id.
31. Sud., *Calpurnia canta versi di suo marito Plinio il Giovane*, id.
32. Querena Luigi, *Festa dei Tori a Venezia*, id.
33. Reichardt Carlo, *L' Attesa*, id.
34. Chiomone, *Consolatrix afflictorum*, incisione.
35. Panciera Francesco, *La Speranza*, intaglio in legno.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto, che la sera di martedì 12 corr. alle ore 8 pom., il socio sig. Stefano Bindoni leggerà: *Sulla poesia popolare italiana*.

La lettura sarà tenuta nel solito locale a San Gallo, N. 1093, primo piano. L' ingresso è libero.

La sera poi di mercoledì 13 alle ore 8 pom., sono invitati i socii ad intervenire ad una seduta straordinaria privata, per esaurire l' ordine del giorno della seduta precedente.

La Presidenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 maggio.

Il *Monitore dei Tribunali* del 10 corr. contiene il seguente articolo:

Ancora intorno al progetto presentato dal guardasigilli nella seduta del 18 p. p. aprile.

Siccome accennammo nel numero precedente, lo schema fu dal signor ministro presentato e in un tempo ritirato, per alcuni ritocchi. A quanto veniamo a sapere, pare che questi possano essere abbastanza gravi, bucinandosi da alcuni che vi si debba aggiungere l' estensione del Cod. pen. 1859 anche alla Toscana; da altri, che il signor ministro si occupi di rendere meno ruvide alcune delle proposte, e spingendosi alcuno fino ad assicurare che lo schema sia stato ritirato definitivamente dallo stesso proponente.

Il mistero che circonda ormai il progetto e le intenzioni del sig. guardasigilli, non ci permette di avventurare alcuna congettura in appoggio di qualunque delle suesposte ipotesi. V' ha però un punto su cui ci affrettiamo ad aggiungere alcune parole alle notizie già date nei numeri precedenti, anche a tranquillità di non pochi fra i nostri associati

Ponendo a confronto la nuova pianta degli stipendii, coll' abolizione dell' art. 267 dell' organico giudiziario, e con quella dei maggiori assegni, già votata in massima dalla Camera, si potè da alcuno dubitare che coll' attivazione del nuovo organico tutti gli stipendii fossero ridotti senz' altro alla misura della nuova pianta, con perdita assoluta per parte dei funzionarii aventi lo stipendio delle categorie maggiori in esse abolite. Ora veniamo assicurati, che la nuova pianta non colpirebbe punto gli stipendii attuali, ma dovrebbe servire solo pel futuro.

Noi accenniamo questa assicurazione per ciò solo che ci fu data, non perchè la troviamo punto coordinata alla lettera ed allo spirito di quelle disposizioni dello schema, che vennero a nostra notizia. E non possiamo che chiudere con una osservazione, che cioè tutto quanto si collega a quelle riforme essendo rimesso nel vago e nell' incerto, tanto poteva essere giusta e rigorosa quella illazione, come può ritenersi vera la recente assicurazione.

Dal Ministero delle finanze fu spedita la seguente circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro ed a' tesorieri provinciali:

Firenze 6 maggio 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole ai latore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1.° gennaio 1868, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, pel semestre scadente al 1.° luglio 1868, sia cominciato dal giorno 22 del corrente mese di maggio.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto intieramente in biglietti di Banca, e nelle Provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia, rispettivamente.

Sarà perciò cura degl' interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole, in maniera che il cumulativo loro ammontare, possa venir pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè, in caso contrario, dovranno aspettarne il sodisfacimento a scadenza, cioè, al 1.° luglio prossimo.

Il ministro
L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 10 corrente si legge:

Iersera, circa le ore dieci, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e il Duca d' Aosta, onorarono di loro presenza la festa da ballo offerta dalla società del Casino, Borghese: I Reali Principi rimasero nelle splendide sale del Palazzo Borghese fino presso la mezzanotte, ricevendo dalla eletta Società ivi accolta, cordiali dimostrazioni dell' affetto riverente che nutre la popolazione fiorentina per la dinastia gloriosa, che tiene in mano i destini d' Italia.

Il ballo durò fino alle quattro, sempre animato.

Troviamo nella *Correspondance Italienne* del 10 la seguente rettificazione:

La *Gazzetta d' Italia* d' ieri, venne indotta in errore colà, dove, rendendo conto d' un incidente, nel quale un alto funzionario della Corte di S. M. ebbe la parte principale, diede a tale incidente le proporzioni d' un fatto politico.

Ecco la verità intorno a ciò ch' è accaduto.

È certo che il pubblico aveva invaso il circo, dove doveva tenersi il carrosello, e che, per farlo sgombrare, nè l' intervenzione degli agenti municipali, nè le preghiere dei direttori della festa non erano stati sufficienti. Convenne far entrare nell' arena un piccolo numero di soldati, per fare spalliera, affinchè lo spettacolo potesse aver luogo.

Le persone che assistevano a tutti que' preparativi, poterono accorgersi che in quel momento s' innalzarono varie grida da tutte le parti del circo. Tutto quello schiamazzo era fatto da persone che domandavano posti da essi pagati. In quel momento essendo giunto il Re, il conte di Castellengo, suo primo audiere, e presidente della Commissione pel carrosello, spose sommessamente il parere che convenisse rimetter l' ordine nell' arena, prima che S. M. si presentasse nella sua loggia. Nè il sig. Menabrea, nè il sig. Cadorna non si trovavano in quel momento presso di S. M. Essi non ebbero, dunque, a manifestare nessuna opinione a questo proposito. È un fatto, che appena annunziato dalla fanfara reale l' ingresso del Re, tutti calorosamente applaudirono.

Si è parlato molto d' un incidente d' una festa da ballo a Corte a Torino, occasionata da un saluto o da una stretta di mano rifiutata al bar. di Malaret, da parte d' un impiegato del Ministero degli affari esterni nizzardo, il quale avrebbe voluto per tal modo protestare contro la cessione della sua patria alla Francia. I racconti sono esagerati e difformi assai, come ben si può immaginare. Malaret si sarebbe vivamente doluto con Menabrea, e ciò fornì il testo per nuove declamazioni contro la servilità del nostro Governo alla Francia. La *Riforma* aveva lasciato supporre che fosse già incominciato uno scambio di note diplomatiche, quasi che la questione di quell' impiegato minacciasse di assumere le proporzioni della questione romana. Oggi la *Correspondance Italienne* ha quanto appresso:

La *Riforma* del 9 si occupa d' una voce, sulla quale, stante la mancanza di esatte informazioni, pare ch' essa voglia costruire un incidente diplomatico fra l' Italia e la Francia.

Ciò che noi abbiamo appreso su tale argomento non assomiglia per nulla al racconto che ne fa la *Riforma*. Non è vero che il ministro di Francia abbia scritto al generale Menabrea per dolersi d' un impiegato dell' Amministrazione per motivi politici.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*, che il Governo francese domandò il pronto rimborso delle somme ancor dovute al Papa, e che Menabrea rispose esser disposto a pagarle, purchè la Francia ritiri prima le truppe da Roma.

Fra gli onorevoli personaggi che hanno rifiutato la decorazione del nuovo Ordine *La Corona d' Italia*, si deve iscrivere anche l' onorevole commendatore Quintino Sella. Ma perchè a questa rinunzia non si dia un significato politico, crediamo bene di avvertire, che l' on. ex-ministro ha ricusato pel semplice motivo del grado che gli era stato concesso nel nuovo Ordine. Com' è noto, egli era stato nominato commendatore, mentre qualche suo ex-collega era stato insignito di un grado superiore. Così la *Gazzetta d' Italia*.

L' *Italie* del 10 annuncia che è partito da Firenze per Torino il Duca di Genova.

L' *Italie* scrive in data del 10:

Cinque membri della Commissione d' inchiesta pel corso forzato partirono questa sera per Genova e si recheranno quindi a Milano e a Torino per istudiare alcune questioni relative alle Banche. Saranno probabilmente di ritorno sabato prossimo.

Ieri, scrive la *Nazione* del 10 (*V. dispacci d' ieri*), il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia, dichiarò non farsi luogo a procedimento nella causa intentata dal deputato Nicolera contro il senatore marchese Filippo Gualterio.

Il cav. Cacciamali, nuovo direttore generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, ha assunto le sue funzioni. Così le *Finanze*.

Anche il signor avv. G. Ceneri mandava al Sindaco la sua dimissione da consigliere comunale.

Un corrispondente di Roma del *Diritto* accenna alla voce che la Francia voglia mandare nuovi soldati a Roma. Una tale misura avrebbe un carattere tale di ostilità contro di noi, che la notizia ci pare per lo meno molto arrischiata, e noi la annunciamo quindi per puro debito di cronisti e soltanto come una delle tante voci che [illegible]

Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino*, esser caduta una frana sul tratto fra il Molaretto ed il Cenisio, la quale non solo ingombrò la via ferrata Fell, ma rovinò un tratto del tetto in legno e ferro, che copriva quel passo. Questo digraziato accidente ha forzatamente interrotto il servizio pel trasporto delle mercanzie.

I giornali francesi recano il resoconto della seduta del Senato del 7 maggio, nella quale fu respinta, com' è noto, la proposta di rinviare la legge di stampa al Corpo legislativo per una seconda deliberazione con 94 voti contro 23. La legge fu quindi approvata definitivamente con 94 voti. I 23 si sono astenuti.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — L' *Epoque* dice che vi è frequente scambio di dispacci fra Moustier e il Gabinetto di Firenze, che si contrappone a Tunisi ai passi della Francia e dell' Inghilterra. In Algeri regna grande agitazione, essendo stato assassinato un ragazzo per istrada I giornali algerini domandano che gl' indigeni siano disarmati, e venga proibito di portare coltelli alla cintola.

Parigi 11. — L' imperatore, rispondendo al *maire* d' Orléans, disse. Accettai con piacere il vostro invito, perchè sono sempre lieto di ritrovarmi in una città, che, conservando religiosamente gloriosi ricordi e così patriottici sentimenti, dedicasi con ardore alle lotte del lavoro e dell' industria. Volli constatare da me stesso dei vostri progressi, ed incoraggiarli, essendo persuaso che in mezzo alla tranquillità generale d' Europa possono svilupparsi con fiducia. Il Vescovo pronunziò pure un discorso, in cui disse: Parigi lasciò più volte abbattere le sue porte dagli stranieri, Orléans giammai. Terminò parlando della religione, e del patriottismo. L' imperatore rispose: « Sono assai commosso delle nobili parole che mi indirizzaste. È in questi luoghi che ricordasi con lieto animo ciò che, possono per la salute e la grandezza di un paese, la fede religiosa e il vero patriottismo. In questa città avvenne uno dei fatti più meravigliosi della storia. Il fiume che scorre sotto le nostre mura fu uno dei baluardi della nostra indipendenza, e protesse, in tempi più vicini, gli avanzi storici delle grandi armate. Venendo l' Imperatrice ed io ad assistere alle vostre feste popolari, abbiamo dapprima voluto inginocchiarci nell' antica basilica, e in mezzo ai grandi ricordi del passato, domandare a Dio la sua protezione per l' avvenire. »

Il *Moniteur* riproduce l' articolo del *Constitutionnel* sul bilancio della guerra. (*V. dispacci di ieri.*)

FATTI DIVERSI.

Il duello di Ferrari in lingua francese. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 10:

Ieri sera, per beneficiata di Bondois, abbiamo avuto al Teatro Re il *Duello* di Paolo Ferrari, tradotto in francese.

La curiosità era grandissima, ed era un' elevata curiosità, perchè si volgeva a confronti artistici interessantissimi.

Per oggi, ci limitiamo alla parte di cronisti, rispettando le competenze, ben più difficili, del nostro critico.

Diremo dunque che il successo fu pieno, benchè il pubblico non si mostrasse facile o disposto alla soverchia indulgenza verso gli esecutori, appunto perchè soverchiamente preoccupato di quei tali confronti, e perchè chiamato in certo modo, ad un giudizio di paragone.

Dal complesso di questo giudizio risultò che, se l' esecuzione straniera non supera quella italiana delle migliori Compagnie, come appunto la Compagnia Bellotti Bon, non le sta indietro di certo.

Grandissimo encomio dee tributarsi agli artisti francesi del Meynadier, pel zelo, la cura, il rispetto, la premura affettuosa di cui diedero pruova nell' interpretazione del *Duello*, e a loro grandissimo encomio torna altresì l' emozione profonda, a cui erano visibilmente in preda appunto pel confronto a cui si esponevano, il che prova che in essi il nobile amor proprio dell' artista non traligna in goffa vanteria, e nella vacua sufficienza degl' impotenti. In quella emozione noi abbiam veduto un chiaro e alto segno di rispetto all' arte rappresentativa italiana, come nel zelo dell' interpretazione abbiamo veduto un manifesto segno di omaggio alla nostra arte creatrice.

Stasera si replica.

Un incidente della Giostra. — Siamo pregati di annunziare che il cavaliere che cadde durante la Giostra di mercoledì non era il conte Papafava, come fu per errore indicato. Così la *Nazione*.

Ferrovia tra Bologna e Verona. — Le pratiche iniziate dal Municipio di S. Giovanni in Persiceto per propugnare un tratto diretto di ferrovia da Bologna a Verona, che si congiunga colla linea del Brennero, trovarono adesione presso tutte le Rappresentanze dei Comuni interessati nella linea stessa. Così l' *Adige* di Verona.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 maggio.

	del 8 maggio.	del 9 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 80
Prestito 1860	80 70	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	692 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 —	181 60
Londra	116 80	116 55
Argento	114 75	114 75
Zecchini imp. austr.	5 57 ½	5 57
Il da 20 franchi	9 24	9 23 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Sono arrivati: da Cefalonia, lo scooner italiano *Elena*, cap. Gorina, vacante, all' ord., da Patrasso, il piloro ital. *Bonaventura Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all' ord.

Il basso prezzo ridestava le ricerche dei vini, che si vendevano e rivendevano, dalmati buoni, a lire 70 austr. il bigoncio in oro da mili. Si manifestava una maggiore ricerca nel riso, ma specialmente nelle qualità basse, che trovansi quasi mancanti. «Dell granaglie, i frumenti hanno le maggiori do-

monde, che ora si rivolgono specialmente all'Ungheria, quantunque i prezzi, calcolate le spese di trasporto, non manifestino un sensibile vantaggio dagli attuali nostri, ma colà il genere non manca, e qui si trova assai poco. Trieste vendeva anche le farine a prezzo di aumento, come le semole e semolino. Vendeva ancora i fagiuoli con leggiero avanzo di prezzo per l'Istria e per la Francia. Il burro si sosteneva da f. 54 a f. 55, e poco far si poteva per mancanza di roba, lo strutto ed il lardo venivano richiesti da f. 37 50 a f. 40, in relazione alla qualità. Milano fu nella settimana un poco meno animata nelle sete della precedente, i titoli mediocri non hanno trovato eguale prontezza di collocamento. Ebbero nuovo impulso i cascami, le strazze si pagavano da lire 19.50 a lire 21 50, e le greggi scelte a lire 23. Furono più ricercati i filandieri nell'accaparrare galette, in seguito al progredire sempre migliore andamento nello sviluppo della vegetazione, che non potrebbe essere più soddisfacente, per cui i prezzi si possono dire di lire 7·85 fino a lire 8 90. Dai bachi, si hanno buone nuove, quasi da per tutto, da Bergamo, come da Desenzano, da Pinerolo e da Torino, anche da Valenza di Spagna si sente, che il raccolto delle sete progredisce regolarmente, e forse, al momento in cui parliamo, trovansi in vendita partita di bozzoli, a cui si attribuiscono prezzi elevati, in causa di contratti preventivi fatti a Lione, ove continuava penuria estrema di roba nelle sete europee, come a Marsiglia ed a Milano, per ciò elevatezza sempre maggiore dei prezzi, sebbene aspettative generali di fortunati raccolti, che finora progrediscono in tutte.

Le valute rimasero invariate, la carta ital. venne un poco più domandata, con avanzo da 90 di $^1/_8$ ad $^1/_4$. Le Banconote austr. ancora si domandavano ad alcuna frazione al disopra di 87, come la Rendita ital. da 47 secca, ma nel complesso, con transazioni ognora più rare, limitandosi ai più stretti bisogni, ed affatto senza speculazione.

Treviso 9 maggio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	30. —	ad A. L.	30 50
» da pistore	»	29 : 50	»	— —
» mercantile	»	29 : 50	»	29 : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	14.57	»	— : —
» giallo	»	15 —	»	— —
» giallone e pignolo	»	15 : 43	»	16 : —
Avena	»	12 : 50	»	— . —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 9 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	99.38	101.97
» mercantile di nuovo raccolto	96.08	98.54
Formentone pignoletto	52 57	54.42
Formentone gialloncino / napoletano	47.33	49.25
Avena pronti	31.11	31.97
Avena aspetta	—.—	—.—
Segale	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Bari 9 maggio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA nuovo	Fr.	181 —
» A »	»	178 —
» I »	»	176 —
fino II »	»	174 —
» III »	»	166 —
mangiabile »	»	163 —
[illegible] »	»	157 —
Mandorle dolci nuove	»	170 —
» » future	»	165 —
Cotone primo fiore	»	270 —
Lana prima qualità	»	345 —
[illegible]	»	36 —
» futuri	»	30 —
[illegible]	»	20 —
» future	»	18 —
Orzo	»	24 —
Anici	»	72 —
Senape	»	60 —
Finocchio	»	45 —
Seme lino	»	38 —
Pelli agnelline nere, le 100 Pelli	»	180 —
» » bianche	»	2.[illegible] —
Cambio Trieste e Vienna 30 giorni	L.	238 —
» Marsiglia e Parigi 30	»	110 $^1/_2$
» Londra 90	»	27 $^1/_2$
Aggio Oro	»	110 $^1/_2$
» Argento	»	110 $^1/_2$
Sconto di piazza 6 %		

Il nostro mercato degli olii, ai fini che comuni, continuò anche durante l'ottava scorsa, sotto l'impressione di una forte calma, con grande inerzia d'affari.

Vivissime furono all'incontro le ricerche per le mandorle, che si acquistarono a prezzi d'aumento.

Le transazioni in cotoni erano meno animate questa settimana, mancandoci le commissioni. — I nostri possessori però pretendono sostenere i prezzi.

Numerose domande avemmo in granaglie, ed il nostro mercato è animatissimo con prezzi ben fermi.

La campagna presentasi, in generale, soddisfacente, ma da due giorni a questa parte, una forte nebbia, dannosa assai alla nuova vegetazione, e specialmente al nuovo germe già sbucciato dell'olivo, mise in allarme i nostri contadini.

MARCELLO PIRONA.

PORTATA.

Il 4 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Mazzarovich V., con 50 col. vallonea, 24 col. frutti, 2 cas. cioccolatte, 24 col. patate, 9 col. droghe, 7 col. caffè, 6 col. birra, 1 col. olio pesce, 5 col. manifatt., 2 col. lana, 12 col. seme lino, 39 pez. legno da tinta, 1 col. olio d'oliva, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Bernardini G., con 49 col. pelli, 100 col. vallonea, 180 col. caffè, 1 bar. sardelle, 25 col. olio, 20 col. tamarindi, 6 col. lana, 8 cas. vetrami, 55 col. zucchero, 6 bot. acquavite, 25 col. uva, 6 col. vino, 8 col. frutti, 20 bot. spirito, 2 col. zinco, 2 bar. minio, 1 bar. olio pesce, 12 bot. soda, 2 sac. pepe, 213 pez. legno, 1 bar. rum, 5 bar. petrolio, 16 bal. cotone, 199 pan. piombo, 2 cas. carta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Salon*, bragozzo ital. *Belfiore*, patr. Bertotto A., con 500 libb. formaggio alla rinf., 20 carra legna da fuoco, all'ordine.

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Meschino*, patr. Bellemo A., con 1 marotta anguille vive, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta strazza, 60 pez. rami greg., all'ord.

Da *Bisceglie*, pielego ital. *Madonna del Carmine*, patr. Albrizzio D., con 110 col. stracci, 2 col. vino, 1 part. vasellami di creta, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich A., con 21 col. vino com., all'ord.

- - Spediti

Per *Ossero*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 2 sac. riso, 2 col. manifatt. in sorte.

Per *Megline*, pielego austr. *Gentile*, patr. Gercovich G., con 8000 mattoni cotti, 3000 coppi di terra cotta, 1 part. terraglie, alla rinf.

Per *Zara*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 1500 pietre cotte, 1606 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardesich A., con 46 tavole ab. e larice, 1 part. terraglie alla rinf., 2 col. stoppa, 1000 pietre cotte, 1 bot. cemento, 1 sac. anaci, 1 col. lino pett., 1 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Palermo e Roma*, scooner ital. *Teresina*, cap. Benivento G., con 8200 tavole ab. in sorte per Palermo, — 40 bot. terra bianca, 12 bar. terra verde per Roma.

Per *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. R. Penzo, con 15 bot. terra bianca, 2488 scope di canna, 100 tavole ab., 6 palancole di lar. ed altre merci div.

Per *Malta e Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Bell J. R., con 6 cas. manifatt. per Malta, — 1660 bal. canape, 410 bal. stoppa, 1 cas. carne secc. per Liverpool.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grabovich A., con 540 risme carta, 50 col. conterie, 2 col. terraglie, 5 cas. candele di cera, 1 col. cuoio, 4 col. tessuti, 3 cas. cremor, 21 sac. noci, 1 cas. carta, 1 col. tela, 84 col. verdura ed altre merci div.

Il 5 maggio. Arrivati

Da *Bergen*, partito l'11 marzo, barck norveg. *Frithjof*, cap. Bentsen J., con 14000 vang baccalà, racc. a Boedker.

Da *Sunderland*, partito il 24 febbraio, barck inglese *Eden*, cap. Helliwell R., con 572 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Ancona*, pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. G. Scarpa, con 77 pez. legname da costruz., 180 sacchi farina bianca, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Barolini M., con 177 pez. legname da costruz., 1 part. formaggio fresco, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 1 bot. spirito, 1 col. sac. vuoti, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 24 bot. olio, 6 bot. acquavite, 115 col. vallonea, 70 pan. rame, 2 pan. stagno, 2 cas. lande stagn., 12 bar. arsenico, 2 col. vino, 4 bar. zinco, 64 col. caffè, 26 col. lana, 9 maz. ferro, 6 bot. datte, 3 col. formaggio, 2 bot. potassa, 5 col. prugne, 20 cas. unto, 6 col. pepe, 9 bot. soda, 1 cas. vetrami, 17 col. cotone, 3 bar. cera, 22 col. cordovani, 20 sac. patate, 3 bar. carne salata, 10 col. agrumi, 2 col. pelli, 36 col. uva, 61 col. zucchero, 15 bar. terra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Alessandria*, toccando *Trieste*, brig. ital. *Genitore S.*, con 50 bar. cemento, 20.m pietre di terra cotta.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Lydia*, capit. Kair R., con 188 bal. canape, 51 bal. stoppa, 158 col. conterie, 3 cas. vetrami.

Per *Termini*, pielego ital. *Genio*, patr. Ballarin A., con 9900 tavole ab. in sorte.

Per *Lussin*, brazzera austr. *Invenzione di S. Croce*, patr. Novach S., con 9 quint. segala, 10 quint. granone alla rinf. ed altro.

Per *Lissa*, pielego austr. *Slavojan*, patr. Gaccona F., con 10.m coppi e mattoni cotti, 1 cas. vetrame ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Principe Trauttmansdorff, da Vienna, con domestico. — Bieling, - Schmilinsky G. F., - Blomes, con moglie, tutti tre da Amburgo, - Pashley, con moglie, - Mrs Barbeary, - Lion A. W., con famiglia, tutti tre da Londra, tutti sei poss. — S. E. il generale de Roon, ministro della guerra, dalla Prussia, con famiglia e seguito. — Berretta G., - Toglioli, - Reibold L., tutti tre corrieri. — Bayard Clarke, - Sig.e Sed, Jameth, Cogandi, Spencer, Spencer, tutti cinque dall'America. — Koumeise T., da Costantinopoli. — Eindhoven, dall'Olanda.

Albergo Barbesi. — José M. Maye, dalla Spagna, - Miss Gincingham, - Miss Jhonson, - Greaves E. N., con famiglia, - Montagu Barber C., - Hall J. E., - Sig.a Blackbourne F., tutti sette da Londra, - Hooker M., da Roma, con moglie, - Miss Gray F. L., - Strotton M., ambo da Boston, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Mühlenbach F., da Nassau, - E. Thüring E., dalla Svizzera, - Allen R. L., - Miss Allen M. J., - Allen A. H., tutti tre dall'America, - Esteve H., - W. Meignon, - Sig.a Capelle E., nata Fémme de Mormont, - De Fresne H., tutti quattro da Parigi, - Roy T., - Presenzo T., ambo da Roma, - Trevisani M., - Luzzana L., ambo da Cremona, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sinna L., da Milano, - Compagnoni G., da Verona, - Baroggi L., tutti negoz. — Baroni G., poss., da Milano, - Chiappuzza, capit., dei carabinieri, ambi con famiglia.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Duncard, dall'America, - Rust, dalla California, - Oppenheim dott. A., da Berlino, tutti tre con moglie, - Schlok S., da Parigi, - De Fleyel Jones L., colonnello, dall'America, - Izquierdo C., - Pusime R. F., - Remon Pimentel, - Bega C., tutti quattro da Chile, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Toulet Garlon, - Rambaud Ireling, - Aubey Benj, tutti tre da Parigi, - Mackintosh Fraser, - R. Palmer, con moglie, - Miss Gough, con cameriera, - Sig.a Belcher, con figlia, tutti quattro da Londra, - Hale John Mills, - Sig.a Hale R. C., con famiglia, - Randall Francis, con moglie, - Robinson C., con figlia, tutti quattro dall'America, - Cumano dott. G., da Trieste, con famiglia, - Bon J. A., da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Bianchi Anna, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Benedetto Maria, di Ambrogio, di anni 1, mesi 3. — Biasiol Margherita, ved. Ellero, fu Antonio, di anni 80, domestica. — Camuffo Costante, fu Andrea, di anni 59, mesi 7, pensionato dal R. Arsenale. — De Polo Adelaide, marit. Cantalupi, fu Domenico, di anni 43. — Manzoni Alvise, di Angelo, di anni 25, povero. — Peccanari Cristiano, fu Giacomo, di anni 83, possidente. — Piazza Giovanna, ved. Bertotto, fu Giuseppe, di anni 94. — Lazzaroni Gio. Batt., fu Florindo, di anni 37, barcaiuolo. — Perini Angelo, di Giacomo, di anni 13, mesi 6. — Valova Giuseppe, fu Pietro, di anni 75, pensionato. — Vio, detto Peruca, Carlo, fu Bernardo, di anni 65. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom. — *Arrivi* ore 4:35 pom.; — ore 3 15 pom; — ore 9:30 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant., — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8.15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10:55 pom. — *Arrivi* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine ore 7 55 ant., — ore 5:40 pom. *Arrivi* ore 9:50 ant.; — ore 3:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 12 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 10 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.60	mm. 755 62	mm. 756.54
Temperatura (0° C.) Asciutt.	19 2	24.5	19.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.3	19.7	17.6
Tensione del vapore	mm. 12.08	mm. 12.40	mm. 13.57
Umidità relativa	72.0	56.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.¹	S.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	8	2	6
Acqua caduta	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 18.5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Mediterraneo, si abbassò all'Adriatico. Pioggia nelle ultime ventiquattro ore. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira debole il Maestro.

Il barometro è stazionario, e le pressioni sono poco alte nel resto d'Europa.

La stagione si è un poco migliorata, dura però ancora [illegible]

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 12 maggio, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 $^1/_2$ pom., in Campo SS. Apostoli.

[illegible]

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco l'11 maggio corr., alle ore 7 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — I cacciatori delle Alpi.	Rossari
2	SINFONIA nell'opera Tutti in maschera.	Pedrotti
3	VALZER.	Giorza
4	POTPOURRI nell'opera: L'Africana.	Meyerbeer
5	DUETTO nell'opera. Mosè.	Rossini
6	MARCIA al Generale.	Coccon

SPETTACOLI.

Lunedì 11 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno *Cornelio Czar di tutte le Russie*. Con farsa. — Passo mimo-comico-danzante: *La seduzione*, composto ed eseguito dal coreografo Pulini, in unione alla ballerina Castravelli. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera*. (Recita a beneficio dell'artista Angelo Zoppetti). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 453. 296

Provincia di Venezia
Distretto di Mestre — Comune di Marcon.
La Giunta municipale
AVVISA:

Che a tutto il 26 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo soldo di ital. L. 1500.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine impreteribilmente le loro istanze a questa Giunta municipale, corredandole degli attestati comprovanti la loro idoneità ed i servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale.
Marcon, 27 aprile 1868.

Il Sindaco,
G. BERNASCONI.

Gli Assessori,
Pietro Revizzi.
A. dott. Malvolti.

Il Seg. com. f. f.
Tasso.

N. 766. [illegible]

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Il Sindaco
e la Giunta municipale del Comune di Mirano.
AVVISO.

Avendo il segretario attuale di questo Municipio ottenuto dopo il servizio d'oltre 40 anni, la pensione normale resta a tutto il giorno 20 giugno p. v., aperto il concorso per la nomina di un nuovo segretario con l'assegno annuo di it. L. 1800, e che gli aspiranti dovranno produrre entro l'indicato termine al protocollo del Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;
b) Fedina politica e criminale;
c) Patente d'abilitazione a senso della nuova legge;
d) Documento di aver percorso almeno lo studio compiuto filosofico;
e) Documenti di servigi prestati anteriormente.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e non si renderà definitiva se non dopo due anni, trascorsi i quali potrà l'eletto venire confermato stabilmente, nel qual caso si renderanno utili anche gli anni stessi nel calcolo della pensione.

Mirano, 20 aprile 1868.

Il Sindaco,
LUIGI GARZONI.

Gli Assessori,
Barbato Giovanni.
Bembo nob. co. Pier Luigi.
Magno Giuseppe.

Il Segretario,
Filippo Lironcurti.

LA PRESIDENZA 304
DEL CONSORZIO ONGARO SUPERIORE.

L'esperienza ha dimostrato che la Chiavica costruttasi nell'anno 1854, dietro superiore autorizzazione sull'argine sinistro del Piave, in Comune di S. Donà, al sito detto *la Tresa*, è insufficiente non tanto per le funzioni di scolo, quanto per la contemplata erogazione di acqua viva, specialmente nella stagione estiva, e tanto più, per essersi continuamente aumentati i fondi coltivati a risaia; d'altronde la costituzione del perimetro consorziale è tale, che la Chiavica suddetta non si presta a poter diramare le acque di erogazione sopra tutte le situazioni del Consorzio, per cui riescono manchevoli i contemplati benefici della salute pubblica e dell'abbeveraggio del bestiame.

Il defunto ingegnere De Faveri si aveva già convinto di questa insufficienza, e dietro la commissione avuta dalla Presidenza consorziale, aveva fin da qualche anno studiato il modo di provvedervi, convincendosi eziandio essere necessaria la erezione di una seconda Chiavica, da costruirsi in prossimità al paese di S. Donà, al punto dove si trova l'Idometro che serve per le idrauliche occorrenze del Fiume. Esibito successivamente un relativo Progetto, venne questo assoggettato all'esame superlocale de' tecnici cav. Antonio De Contin, e dott. Eduardo Magello, i quali, dietro ragionata relazione sulle modificazioni da farsi e sui buoni effetti che devonsi attendere, onde il beneficio dell'erogazione dell'acqua del Piave possa estendersi sopra ogni parte del Consorzio, diedero l'adesivo loro voto.

Trattandosi di un'opera di nuova costruzione, che interessa tutto il Consorzio sia pei suoi effetti, che per l'entità della spesa, a sensi dell'articolo 12 del Regolamento 20 maggio 1806, vengono invitati tutti gl'interessati possessori ad intervenire ad una generale convocazione, che si terrà nell'Ufizio del Consorzio in Venezia, alle ore una pom. del giorno 23 maggio p. v., onde devenire alla nomina di una Presidenza straordinaria, la quale in unione all'ordinaria, sia autorizzata

1.° Ad esaminare in ogni sua parte l'attendibilità e i buoni effetti della contemplata nuova Chiavica, stabilendone, ove nulla osti, la esecuzione, non senza fissare i mezzi e le epoche per realizzare i necessarii fondi, mediante annuali gettiti a carico del Consorzio, i quali dovranno in ogni evento essere commisurati in proporzione delle forze del Consorzio medesimo.

2.° E siccome questo Manufatto mira essenzialmente alla erogazione dell'acqua del Piave, la quale in ispecialità ridonda a beneficio dei terreni coltivati o coltivabili in avvenire, a risaia, ed in altro modo per conseguire i benefici della irrigazione su quei terreni su cui potesse essere attuata l'irrigazione medesima, sarà perciò dovere delle due Presidenze ordinaria e straordinaria di rilevare coll'assistenza dell'ingegnere consorziale:

a) Quanti e quali sono i fondi attualmente coltivati a risaia, e quanti e quali sono quelli suscettibili ad esserlo in avvenire.

b) Quanti e quali sono gli altri fondi godenti in altro modo il beneficio dell'irrigazione, e quanti e quali gli altri che lo possono essere in seguito.

c) Studiare e concretare, colla cooperazione dell'ingegnere consorziale, la proporzionale *soprattassa* da infiggersi annualmente ai terreni coltivati e coltivabili in avvenire a risaia, ed in altro modo godenti il beneficio dell'irrigazione, il cui prodotto dovrà andare a sollievo dei gettiti annuali del Comprensorio.

d) Le stesse due Presidenze ordinaria e straordinaria saranno incombenzate ad erigere un Regolamento disciplinare per la regolare, equa e giusta giornaliera distribuzione dell'acqua di erogazione. Saranno, in fine, concretate e stabilite tutte quelle cautele e guarentigie che si rendessero necessarie per impedire gli eventuali abusi, e le malevole sottrazioni dell'acqua di erogazione.

Si avverte pertanto:

Che la riunione, e convocazione degl'interessati sarà legale qualunque fosse per essere il numero degl'intervenuti, per cui ogni deliberazione, diventerà obbligatoria anche per quelli che non intervenissero.

Venezia, 22 aprile 1868.

I Presidenti,
GIO. DOM. CO. GIUSTINIANI RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
Domenico Manfren, *Segr.*

299

MEZZO MILIONE

DA GUADAGNARE

nell'Estrazione che avrà luogo il **2 giugno a. c.**, [illegible]

GRANDE LOTTERIA A PREMII
garantita dallo Stato

nella quale devono **infallibilmente** essere guadagnate nel suddetto giorno ancora le seguenti **grandi vincite principali:**

Lire 500,000; 50,000; 20,000; 10,000; 5,000; 2,000, ecc.

Una mezza cartella costa	L.	**10**
Tre intere cartelle costano	»	**50**
Una intera cartella costa	»	**20**
Sette intere cartelle costano	»	**100**

Gli ordini vengono premurosamente eseguiti contro invio dell'importo in Banconote o Coupons, e vengono spedite fra esse le liste ufficiali delle vincite, subito dopo la estrazione.

Siccome il deposito delle cartelle di questa Lotteria, a cagione della loro comodità, è sempre rapidamente consumato, così, chi desidera averne, si compiaccia di farne al più presto richiesta alla Casa bancaria di

[illegible]
a Francoforte sul Meno.

Le vincite saranno pagate subito in danaro contante in ogni luogo

300

LUIGI ZENNARO

AVVISA

che nel desiderio di dare maggior incremento e dilatare i vantaggi del proprio Fondaco in Campo S. Salvatore in questa città, aprirà nel giorno 11 maggio corrente, nello stesso Stabilimento, al primo piano un Laboratorio per **Sartoria da signore**, dove si eseguiranno le confezioni che l'importanza dei tempi e della moda richiedono al presente.

La direzione viene affidata alla signora **Angelina Jorio**, distinta sarta milanese, la quale ebbe più volte l'onore di prestare l'opera sua a cospicue dame di questa città.

Nello stesso piano vi sarà poi uno speciale magazzino, ove saranno esposti alla vendita gli oggetti di moda e di novità.

Venezia, 9 maggio 1868.

290

Volendo la Ditta **Giovanni Agostini**, alienare il suo Negozio di **Chincaglie e Ferrarezza** situato a Venezia in Merceria a S. Giuliano, al N. 703, fornito di svariatissimi generi delle primarie fabbriche d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania, avverte quelli che volessero farsi acquirenti, che il sig. Antonio Vitalba, domiciliato a S. M. Formosa, in Calle degli Orbi, al N. 5191, piano II°, è incaricato di trattare sulle condizioni dell'alienazione del Negozio suddetto.

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

[illegible]

tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honore, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria.

309

DA AFFITTARE.

Grande appartamento signorile a muri vuoti con magazzini, pozzo e riva d'approdo, in Calle Lunga a S. Moisè, al N. 2402.

Per vederlo e trattare, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane.

307

DA AFFITTARSI

Casa di civile abitazione a S. Fantin, Corte Minelli, al civ. N. 3157 ed anagrafici 1855, 1856, composta di 13 locali, pozzo d'acqua potabile, altana e grande soffitta.

Parlare col proprietario della contigua casa al civ. N. 3157, ed anagrafico 1884.

L'IDROANATERINO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici non meno che per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. POPP, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti

Vienna
FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè. Giuseppe Böttner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine* Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio — *Rovigo*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi — *Genova* farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanetel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber, e C.° — *Trieste*, farm. Serravalle. 1168

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizi morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7690. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Finco fu Antonio assente d'ignota dimora che la Ditta Carlo Nellessen di Gio. Maria coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto e di Vincenzo Finco e Consorti la petizione 2 marzo p. p. Num. 2905 in punto di pagamento entro 3 giorni di franchi 4436 37 ed accessorii e di conferma di prenotazione e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi nella medesima fissato il termine di giorni 20 per la cumulativa risposta sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Finco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 8030. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Gonimi Molè assente d'ignota dimora che la Ditta Angelo De Palma coll'avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 8030, per precetto di pagamento di it. 170 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi nella medesima ordinata la comparsa all'Aula del giorno 3 giugno p. v. ore 10 ant. non constando del livio del protesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Gonimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 8029. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Gonimi Molè assente d'ignota dimora che Angelo De Palma coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 8029 per precetto di pagamento di it. L. 1[illegible] ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi Jacopo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi nella medesima ordinato il pagamento del capitale suddetto ed accessorii entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Gonimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni [illegible] eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2106. 1. pubb.

EDITTO.

Nel martedì 21 venturo luglio p. f. alle ore 9 ant. nell'Aula di questo Tribunale verbale II° seguiranno le deduzioni degli interessati sul capitale d'incanto di parte della casa al civico N. 2934 e nuovo 2959 a carico di Salomon Dalla Volta fu Lazzaro, promosso dai fratelli Luciano e Fortunato Borsa di qui, onde pagarsi del credito di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii riconosciuto dalla sentenza 10 febbraio 1866, N. 1222; e al suo costituti a difesa gli avvocati Benedini della Ditta Antonio Kramer d'Innsbruck e Zimmerman Giuseppe di Tombach, l'avv. Franchetti Vitale del conte Giorgio de Thurn di Klagenfurt, della Ditta Avanzi e Compagno di Londra e Ditta L. Leoni e Compagno di Londra, l'avv. Zapparoli di Giuseppe di Jacob Hessner di Ro'enmann, l'avv. Bosolo dott. Benedetto alla Ditta Glaser e Schols di Trieste, l'avv. dott. Giuseppe Cadenazzi alla Ditta Sabbata Cittanova, l'avv. Leonardo Fano a Rodolfo Luckaus di Remscheid in Prussia, non che alla Ditta Schulze e Compagno di Iserlohn; in concorso dei quali sarà proseguito ed ultimato l'affare le quante volte da parte dei sotto creditori iscritti procuratori esteri non sia notificato a questo Tribunale un altro procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 aprile 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 2022. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto essere, nel 29 agosto p. p. mancato a' vivi in questa città Luigi Galasso del fu Andrea e Santa Legnari, intestato, e per la riputazione degli eredi noti, essere col presente citati tutti coloro che credono avere interesse all'eredità dello stesso, ad insinuare il proprio loro diritto, e ciò entro un anno dalla data del presente, poichè, altrimenti, la eredità stessa, alla quale viene ora deputato in curatore questo sig. avv. dottor Lorenzoni, sarà ventilata in [illegible] corso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì aggiudicata, e nel caso che nessuno fosse per insinuarsi [illegible], sarà devoluta e consegnata al R. Fisco, [illegible] vacante, e ciò a termini e negli effetti dei §§ 128 e 129 della Patente 19 agosto 1854.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città.

Dal R. Tribunale prov.,
Rovigo, 15 ottobre 1867.
Il Presidente, BENATELLI.
Petrucco, Dir.

N. 12547. 2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel 5 p. p. febbraio morì intestata Tranquilla Dalla Pietà detta anche Anna Cagnegrande.

Ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa [illegible] detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il loro diritto, altrimenti l'eredità, per la quale viene ora destinato in curatore il [illegible] Giovanni Paganoni, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che [illegible] si fosse insinuato, sarà devoluta allo Stato.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 aprile 1868.
Il Consig. Dirig. CRIVELLI.
Favretti.

N. 6263. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Carganelli, SS. Apostoli, Corte delle Candele, N. 4908.

Perciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carganelli, verrà insinuarla a tutto giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Osvaldo dott. Vian deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MAGGIO.

Pare che avessimo ragione allorchè, non prestando fede alcuna a coloro che pretendevano che l'Imperatore non avrebbe parlato ad Orléans, dicemmo ch'egli avrebbe fatto bensì un discorso, ma che questo discorso non sarebbe stato se non una prova di più dell'abilità dell'Imperatore nel *l'art de rien dire.*

Rispondendo al *maire*, egli ha parlato della tranquillità generale, ma questa parola, assai poco compromettente, non è atta certo ad ispirare più fede nella pace di quella che si abbia comunemente. Rispondendo al Vescovo di Orléans, l'Imperatore parlò dei *sentimenti religiosi* e del patriottismo di Orléans, che fu uno dei baluardi dell'*indipendenza* della Francia, e « protesse in tempi più vicini gli avanzi eroici della grande armata » ma questa professione di fede non è certo quella dichiarazione solenne in favore del potere temporale del Papa, che alcuni sognavano che l'Imperatore avrebbe fatto in questa occasione; dall'altra parte ci vorrebbe una fantasia molto riscaldata per vedere in quell'allusione storica all'*indipendenza* della Francia difesa in parecchi tempi da buoni Orléanesi, un presentimento quasi che quell'indipendenza possa essere nuovamente minacciata fra breve. Il discorso dell'Imperatore è quello che doveva essere; cioè un discorso d'occasione, che però ha quell'intonazione elevata, che non manca mai all'Imperatore Napoleone III. Se gli storici dovessero essere un dì severi verso l'Imperatore, è probabile che avrebbero sempre molta indulgenza pel letterato.

Quanto al vescovo d'Orléans, che aspira al titolo di tribuno della Chiesa romana, noi troviamo ch'esso sa talora essere cortigiano. Quell'allusione (che noi ci permettiamo di trovar sconveniente) a Parigi, che ha aperto le sue porte agli stranieri, in confronto di Orléans che non le ha aperte mai, era una cortigianeria raffinata verso l'Imperatore, che nelle ultime elezioni ha trovato appunto a Parigi una desolante unanimità contro di sè. È un tribuno, a quanto pare, che sa adulare a suo tempo il suo tiranno, meglio forse di coloro che fanno gli adulatori per professione. Egli è vero che il Vescovo di Orléans si è un po' pacificato col Governo dopo Mentana, e che l'Imperatore non ha più i peccati che aveva prima, e che dall'altra parte quel confronto tra Parigi incredula, che non sa difendere la sua indipendenza, ed Orléans credente, che la difende con molta costanza, [illegible] le sue opinioni. Il guaio si è però che Parigi era la capitale e perciò, essendo il punto di mira costante degli avversarii, si trovava in posizione [illegible] più difficile per mantenere la sua indipendenza!

Sebbene l'Imperatore abbia parlato solo di tranquillità generale, e non abbia pronunciato la parola *pace*, e soprattutto si sia astenuto da qualunque pronostico, per quanto vago, sull'avvenire; la qual cosa darà certo da parlare agli allarmisti e offrirà loro occasione di trovar bellicoso il discorso imperiale, la Prussia continua ad essere animata dalle intenzioni più concilianti. La *France* stessa ne è oggi convinta, a proposito della determinazione presa a Berlino, che la guarnigione di Magonza, che fu sempre esclusivamente prussiana, divenga d'ora in poi mista, composta cioè di truppe prussiane ed assiane. Per tal modo si cerca di togliere ogni pretesto alla Francia di suscitare quella famosa questione di Magonza, della quale si era parlato testè, con molta inquietudine di tutti coloro che amano la pace: « Questo fatto, dice la *France*, che tende a restringere l'occupazione prussiana nell'Assia, e che è un riconoscimento implicito dei diritti del Governo assiano, ha, nelle circostanze attuali, un significato che non si può disconoscere. »

Egli è certo che il Governo prussiano prova ora una gran tentazione di *raccoglierai*, e che sembra preoccupato anzi tutto dell'idea di evitare qualunque conflitto colla Francia. Il reggime militare prussiano è tollerato di mala voglia nelle nuove Provincie; le opposizioni del Sud sono degne della più profonda considerazione; la questione dello Schleswig è inoltre una specie di spada di Damocle. Si è perciò che il Governo prussiano non vorrebbe disgustare la Francia, e mostra di voler ravvicinarsi all'Austria. Noi dobbiamo sperare che la Francia non creda che questo sia il momento di approfittare di questi imbarazzi, e lo speriamo tanto più, in quanto che, se il Governo volesse mettersi sopra questa via, non troverebbe da parte del popolo francese un grande incoraggiamento. Dopo Sadowa lo spirito del popolo francese era eccitatissimo; ma adesso ci sembra molto disposto ad adottare anche in politica, almeno verso la Prussia, la teoria del *lasciar fare*.

[illegible]

(Lettera al Redattore.)

Nella seduta 7 maggio della Camera di commercio di Trieste, convocata per trattare sull'argomento della ferrovia Trieste-Villaco, dopo animata discussione, ed a maggioranza di voti, venne accettata la proposta del sig. Daninos, la quale suona in questi termini: « La Camera, considerando che, prescindendo anche dalla questione tecnica, la cui definitiva soluzione spetta al Governo, altri variati e molteplici argomenti di preponderante importanza concorrono a dimostrare la linea del Prediel come la sola che, *nelle circostanze attuali*, si addica agl'interessi generali della Monarchia ed a *quelli speciali di Trieste*, delibera che, nella risposta da darsi alla ricerca del sig. Podestà, nell'accennare alla somma difficoltà per la rappresentanza commerciale di pronunciarsi sopra questioni tecniche tanto controverse, dichiara che per le altre soprasposte considerazioni, la Camera è pronta ad unirsi ai lodevoli sforzi del Municipio, nelle intenzioni di continuare con *raddoppiata energia* onde sollecitare la pronta soluzione di questa grave vertenza; e che a tale effetto venga *immediatamente* nominata una Commissione, coll'incarico di concertarsi col Consiglio della Città sui mezzi da adottarsi pel più sollecito raggiungimento del desiderato scopo. » I lettori sanno che il Municipio di Trieste sostenne sempre la linea del Prediel.

Varii membri sostennero la pontebana, accennando alla convenienza della linea, al buon mercato dei noli che ne sarebbe la conseguenza, alla necessità della sollecita congiunzione di Trieste con Villaco, che non si conseguirebbe col Prediel. Prevalse il partito che sosteneva il Prediel, come linea più vantaggiosa a Trieste, in quanto che escluderebbe Venezia assolutamente da ogni compartecipazione agli utili di questa importantissima arteria ferroviaria, e non mancò qualche oratore che, in argomento tanto serio, [illegible]ttasse perfino il ridicolo sopra Venezia; così il sig. Parente, augurando *ogni bene a Venezia*, si dichiarò difensore *del proprio campanile*, soggiungendo anzi che *se il campanile di S. Marco ha diritto a vivere, lo ha pure quello di S. Giusto.*

Cadde pertanto la proposta della Deputazione della Camera di commercio, ch'era favorevole alla Pontebba, e la Camera si dichiarò in [illegible] del Prediel con 17 contro 11 voti

Unita la Camera di commercio al Municipio di Trieste, nelle viste di escludere Venezia dai vantaggi di questa linea, è manifesto il pericolo che i *raddoppiati sforzi* ottengano il loro intento, e che la linea pontebana sia perduta. Di fronte a questo pericolo, che cosa fa Venezia?

È a nostra cognizione che la Provincia di Udine si è adoperata e si adopera per evitare il danno, che al Veneto e alla Nazione deriverebbero dall'essere privati della partecipazione al vantaggio di questa ferrovia. Pare, invece, che le Commissioni incaricate dalle Rappresentanze di Venezia di occuparsi di questo vitalissimo interesse, non abbiano trovato tempo di occuparsene seriamente.

Quell'attività, che non si risvegliò in faccia all'evidente interesse, che Venezia avrebbe dall'aprire al suo commercio una nuova ed importante arteria di comunicazione, si risveglierà forse in faccia alla sfida che le viene da Trieste? Lo speriamo.

Il primo assunto delle Commissioni dev'essere quello di smentire con dati certi e positivi, che oggi non mancano mercè gli studii praticati, tutti i dati erronei, e le esagerazioni, che vennero sparse nel pubblico. Se Venezia, quando non si trattava che della congiunzione colla Carinzia pe' suoi traffici, fu la prima a prendere le mosse e ad invitar al concorso la Provincia di Udine, oggi, che a Villaco si concentrano tre delle più grandi linee ferroviarie di Europa, come mai Venezia può trascurare la congiunzione per la Pontebba, lasciando a Trieste tutt'i vantaggi? Venezia si appoggia forse esclusivamente alla consulta dell'ingegnere Carlo Grubissich? Ai pareri di cui ci diede saggio coll'articolo inserito nel N. 120, 6 maggio di questo giornale?

Il Grubissich vorrebbe che si lasciasse fare il Prediel, e che l'Italia si congiungesse a quella linea mediante un tronco secondario Udine-Cividale-Caporetto. Per sostenere questo partito, egli asserisce che la linea della Pontebba richiederebbe una garanzia annua dei 5 ai 6 milioni, ed un aggravio effettivo di 3 o 4 milioni all'anno, mentre invece il tronco da Udine a Caporetto non aggraverebbe l'Italia che d'una garanzia di mezzo milione di lire, ed anche questa puramente morale.

Eppure ci consta che la Società rodolfiana, nelle trattative corse col Governo italiano, pel caso venisse prescelta la Pontebba, quantunque esigesse una garanzia corrispondente a quella ottenuta dall'Austria da Haag a Villaco, non richiedesse più che 2,250 000 lire di garanzia. Ci consta pure che una Società inglese presentasse al Governo di Firenze un'offerta scritta per la costruzione del tronco da Pontebba ad Udine, verso la garanzia di 2 800 000 lire all'anno. Ci consta, infine, che il Governo di Firenze non accetterebbe senza riduzione neppure la prima di queste offerte. Come poteva il Grubissich asserire che la garanzia ammonterebbe a 5 in 6 milioni, e l'aggravio effettivo a 3 o 4 milioni all'anno?

Il Grubissich vuol fare la linea da Udine per Cividale e Caporetto dell'estesa di 44 chilometri, con molti e importanti manufatti in pianura e metà montuosa nella distretta valle del Natisone, con 5 milioni di lire, e trova sufficiente la garanzia di mezzo milione, mentre per la strada pontebana, più che metà in pianura, senza importanti manufatti, e della complessiva estesa di chilometri 68, attribuisce una garanzia di 5 a 6 milioni? Basta l'enunciativa di questi dati al buon senso del pubblico.

Con questi mezzi il Grubissich vuole far credere che torni indifferente a Venezia il congiungersi alla strada Principe Rodolfo per Pontebba o per Cividale-Caporetto; vuol anzi dimostrare preferibile quest'ultima, perchè di minore spesa. Se la congiunzione debbe aver luogo in un modo o nell'altro, e, se la scelta fra Pontebba o Cividale-Caporetto tornasse indifferente agl'interessi di Venezia, ciò che asserisce il Grubissich, come spiegheremmo l'affaccendarsi dei Triestini perchè sia scelto il Prediel, ad onta dell'enorme dispendio a carico delle finanze austriache, del triplo tempo per la costruzione, e del più elevato nolo, a cui vanno incontro, pur ritenendo che il campanile di S. Giusto guadagnerebbe in confronto del campanile di S. Marco?

La strada della Pontebba conviene a Venezia in confronto della congiunzione per Cividale-Caporetto:

a) perchè la grande strada Principe Rodolfo porterebbe tutto il suo movimento in un punto, qual è Udine, a portata quasi eguale fra Trieste e Venezia, mentre, seguendo pel Prediel la valle dell'Isonzo, il movimento sarebbe portato direttamente a Trieste,

b) perchè la linea Tarvis-Pontebba Udine richiederebbe da due a tre anni per la sua costruzione; quella da Tarvis pel Prediel ne richiederebbe da 5 a 6;

c) perchè la linea pontebana, attese le miti pendenze, riesce praticamente molto più breve e meno costosa, sia nella costruzione, come nell'esercizio, perlocchè i noli sarebbero più miti, mentre il Prediel colle difficoltà del Semmering, oltre ai noli più elevati, presenterebbe l'incertezza dell'esercizio, causa le nevi;

d) perchè, per la congiunzione colla Pontebba esiste una stipulazione fra l'Italia e l'Austria, mentre la congiunzione per Cividale-Caporetto non solo non si appoggia ad alcun trattato, ma probabilmente verrebbe contrastata per le stesse ragioni, per le quali Trieste e Gorizia si accordano oggi a sostenere la linea dell'Isonzo-Prediel;

e) perchè, anche concessa la congiunzione Cividale-Caporetto, questo tronco secondario non isterebbe nelle convenienze di nessuna Società che volesse intraprenderne la costruzione e l'esercizio, presentando tutti gl'inconvenienti d'un piccolo tronco fra due linee colossali, per cui non si farebbe mai.

Al Grubissich poi la spiegazione, come la congiunzione, che sarebbe di tanta importanza per Venezia qualora avesse luogo per Cividale-Caporetto, operandosi per *la linea pontebana*, *sarebbe l'abbandono degl'interessi dell'Adriatico, a vantaggio del commercio della Drava e del Danubio!*

Dai molti studii operati da distinte persone d'arte, e dai concordi giudizii di replicate Commissioni ministeriali austriache, prima e dopo la cessione del Veneto, e dalle pubblicazioni dell'imperiale Carintia e del Comitato ferroviario di Trieste, le Commissioni di Venezia troveranno esuberanza d'argomenti per tener testa alle asserzioni di quell'ingegnere.

Riceviamo la seguente lettera:

Illustriss. sig. Redattore,

A schiarimento delle osservazioni promosse dall'on. sig. O. Vatri nella *Gazzetta* di ieri; ed in appendice alla mia lettera pubblicata nel numero del 6 corr. vorrei avvertire che la garanzia da me assegnata alla linea pontebana, si riferiva al giro complessivo dell'esercizio, cioè all'introito lordo (*recettes.*)

Senza conoscere le condizioni speciali della garanzia dei capitali impiegati, accetto di buon grado la cifra indicata dall'onorevole sig. Vatri di 2,800 000 di L. it., qual limite massimo delle annue perdite a cui possa sottostare lo Stato.

Così codeste perdite invece d'essere da 3 a 4 milioni annui, saranno di 2 a 3, ciocchè non toglie nulla alla forza degli argomenti da me esposti.

La prego, illustriss. sig. Redattore di accordare l'ospitalità, nell'accreditato suo giornale, a questi brevi cenni, accogliendo gli atti della speciale mia osservanza.

Venezia, 10 maggio 1868.

Ing. Carlo Grubissich.

Documenti diplomatici

Il console generale d'Austria, barone d'Eder, rispondeva nei termini seguenti alla Nota del signor Golesco. (*V. Gazzetta di venerdì*)

« In seguito ai reiterati passi, ch'ebbi l'onore di fare presso di voi nell'interesse degl'Israeliti perseguitati in Moldavia, voi mi avete diretto il 22 corrente, una Nota, in cui protestate contro accuse, la cui persistenza non è, secondo voi, uguagliata che dalla loro falsità.

« La notizia delle ultime persecuzioni degli Israeliti in Moldavia non mi era giunta dapprima che per telegrafo. A queste informazioni, molto concise e molto incomplete, voi opponevate smentite formali, fondate sopra rapporti del signor prefetto di Baku. Io dovetti aspettare l'arrivo delle lettere e dei documenti, di cui mi era annunciata la spedizione.

« Soltanto ieri la posta mi recò alcune relazioni circostanziate, le quali mi hanno posto in grado di stabilire la verità e constatare in modo irrecusabile le tristi particolarità, che hanno accompagnato le misure prese contro gl'Israeliti in Moldavia.

« Io ho attualmente nelle mani una serie di documenti, i quali provano evidentemente che la misura dell'espulsione degl'Israeliti dai Comuni rurali fu applicata in quasi tutto il Distretto di Baku. Le poche famiglie israelitiche che vi sono ancora tollerate, dovettero comperare questa tolleranza a prezzo di danaro.

« L'organo del Governo principesco, il signor prefetto Lecca, diè per primo l'esempio di queste persecuzioni, cacciando dalle sue terre le sette famiglie israelite, che si trovavano colà.

« Nel Distretto di Vasloui, 22 famiglie furono cacciate, dopo aver preso in affitto, in virtù di contratti legalizzati dai municipii di quelle località, taverne, alberghi, mulini, ponti, ec.

« Nel Distretto di Foltitcheni, i sotto-prefetti significarono l'ordine ai proprietarii moldavi di non rinnovar più i contratti d'affitto il dì di San Giorgio, prevenendo quelli proprietarii di uniformarvisi rigorosamente, se non volevano esporsi a provvedimenti di rigore.

« A Baku, la guardia nazionale, che si era riunita in occasione delle feste di Pasqua, si diede a commettere eccessi sopra sudditi austriaci di religione mosaica, nè si limitò ad insultare i vivi, chè anche i luoghi di sepoltura furono ignominiosamente profanati. I passi dello *Starosta* d'Austria presso le Autorità locali, restarono privi d'effetto.

« Per via meglio illuminarvi intorno alle espulsioni, e porvi in mano le prove, ho l'onore di comunicarvi in copia tre ordini emanati dalla [illegible] di Berrechti.

« Tengo pure a vostra disposizione una richiesta, firmata da 71 famiglia israelita, che vennero espulse dai Comuni rurali, un'altra del Comitato israelitico di Baku; poi un elenco nominato, su cui è indicato un gran numero di famiglie israelitiche cacciate dai Comuni rurali di Baku; infine l'elenco di 22 famiglie espulse dal Distretto di Vasloui.

« Posseggo un'altra copia di un telegramma diretto al signor J. Bratiano dal signor Craca ex-prefetto; quest'ultimo reclama contro le misure prese riguardo agl'Israeliti, smentite dal Governo principesco.

« V'informerò, inoltre, signor ministro, che i capi dei Consolati d'Austria, d'Inghilterra, di Francia, di Prussia, di Russia e di Grecia a Jassy, essendosi riuniti per udire le deposizioni dei principali Israeliti e i differenti rapporti ufficiali sugli spiacevoli avvenimenti del Distretto di Baku, han-

APPENDICE.

Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla.

(Estratto dalla *Nuova Antologia.*
Firenze, maggio 1868.)

Relazione al ministro della pubblica istruzione (1).

Firenze, 18 aprile 1868.

Eccellenza,

V. E., con lettera del 26 marzo prossimo passato, invitava noi sottoscritti a rivolgere i nostri studii ai modi più efficaci e più fattibili di prevenire o di superare le difficoltà che V. E. medesima riconosce potersi incontrare nell'effettuazione della proposta dell'illustre presidente della Commissione nostra.

Conoscendo noi che appunto dalla conveniente scelta di questi modi, dipendeva la buona riuscita de' provvidi pensieri espressi in quella proposta, non tardammo a metterci all'opera, affidati principalmente alla valida cooperazione di Nicolò Tommaseo, il cui solo nome è una promessa e una mallevadoria, dove si possa averlo a compagno in lavori che mirino a promuovere lo studio e l'uso della buona lingua italiana. Nè ci fallì la sua buona volontà: perchè nelle prime adunanze egli non lasciò di soccorrerci co' suoi savii consigli. Ma temendo egli che le sue occupazioni e la sua non ferma salute gl'impedissero di condurre a fine con noi l'opera incominciata, cedendo troppo presto al timore dei preveduti impedimenti e agl'impulsi di una eccessiva modestia, ci annunziò ch'egli aveva rimesso nelle mani di V. E. l'onorevole e a lui caro mandato. Noi non abbiamo voluto, nè vogliamo considerare questa sua risoluzione come immutabile, e mentre dal canto nostro insistiamo perch'ella sia mutata, preghiamo V. E. che voglia con la sua autorità appoggiare la nostra preghiera.

Intanto però, abbiamo reputato esser del nostro obbligo di attendere noi al proseguimento dell'opera incominciata; tanto più che il nostro Tommaseo, nel congedarsi da noi, non ci ha voluto lasciare senza qualche suo consiglio, manifestatoci in una lettera diretta al nostro vice-presidente, che noi, sodisfacendo al desiderio di lui, rimettiamo a V. E. (2).

Volendo adunque noi in una breve relazione esporre il nostro rispettoso parere intorno ai modi che ci appariscono atti a diffondere in tutto il *paese la cognizione della buona lingua*, andremo bel bello esaminando quelli che sono stati indicati dai nostri colleghi di Milano, e quelli suggeriti dal Tommaseo; nè lascieremo di aggiungere se alcun'altra cosa ci apparisse conducente al fine che tutti ci proponiamo; usando così di quella circospetta e riverente libertà di *discutere*, di *modificare* e di *sostituire*, che, colle parole medesime del nostro presidente, V. E. ci concedeva.

Principale proposta è il Vocabolario. La compilazione di questo libro necessarissimo non è parsa a noi troppo malagevole, nè da richiedere troppo lungo tempo. Se non abbiamo mal compreso il pensiero del nostro presidente, non si tratta qui dell'intero Dizionario della lingua ad uso delle persone di lettere, ma d'una raccolta sufficientemente compita, e da potersi successivamente ampliare, delle parole, e soprattutto dei modi, che, presi dalla lingua vivente, servono all'uso giornaliero di tutte le persone civili. Ora noi possediamo già Vocabolarii, nei quali, insieme con la lingua più propria dei libri, son registrati vocaboli, costrutti, e maniere cavate dalla lingua viva, e da potere costituire veramente la favella generale d'Italia.

Da questi documenti è facile, procedendo per eliminazione, cavare la vera lingua parlata e da parlarsi, aggiungendo a schiarimento ed aiuto, alcune brevi dichiarazioni e frasi opportunamente scelte da Toscani periti del parlare nativo non illustre e non plebeo: a guisa che è stato fatto, e a noi può servire d'esempio, dall'Accademia di Francia.

Primo fra questi documenti noi teniamo il nuovo Vocabolario della Crusca. Spiacevole cosa è certamente che di quest'opera non si abbia più che le prime due lettere; ma in questi due volumi è già un tesoro di modi vivi e sinceri, che saranno una buona messe pel Vocabolario desiderato. E qui ci sia lecito manifestare al signor ministro, il dispiacere che, per essere stata attribuita al Dicastero delle finanze la proprietà e la vendita di questo Vocabolario, ei rimanga invenduto e quasi dimentico ne' magazzini del Demanio; onde noi ci facciamo arditi di pregare V. E. che voglia ritirare al Ministero della pubblica istruzione la disposizione del suddetto Vocabolario, e provvedere ai modi di metterlo in commercio a generale utilità.

Abbiamo poi due Vocabolarii del signor Fanfani; abbiamo già condotto molto innanzi il Dizionario compilato dal Tommaseo e dal Bellini; abbiamo altri libri che trattano specialmente del linguaggio di certe arti: e da tutte queste fonti, come dalla perizia di chi attende alla compilazione di un Vocabolario usuale, non sarà (ripetiamo) nè malagevole, nè lunga opera attingere quella, che possa divenire lingua comune italiana.

Spetterà poi ai letterati delle varie Provincie d'Italia, ripigliare in mano questo Vocabolario, e darvi a riscontro, le voci e i modi del loro dialetto; com'è stato fatto dai signori *Taranto* e *Guacci* del loro Vocabolario, del quale V. E. si è compiaciuta di offrirci un esemplare. Questo libro noi crediamo possa essere di gran servigio ai Napoletani, principalmente s'ei sia purgato qua e là da qualche inesattezza; ma non potremmo considerarlo e proporlo come adatto a far le veci del Vocabolario desiderato dal Manzoni, e del quale ora noi ragioniamo.

Or a questo Vocabolario, condotto con le norme che, secondando le indicazioni del nostro presidente, noi ci recheremo a debito di suggerire, vuol essere affidato a persone peritissime della lingua parlata, e monde della presente corruttela; a persone che vi attendano intensamente e costantemente, non distratte da altre occupazioni, perciò convenientemente retribuite; e sulla cui scelta, se piacerà al sig. ministro di consultarci, noi proporremo quelle che a noi parranno persone più idonee.

Dacchè il signor ministro ha preso con tanto zelo a promuovere la diffusione della buona lingua, e nella lettera a noi diretta si mostra pronto a dare le opportune disposizioni per conseguire l'intento, noi non dubitiamo ch'egli non sia per trovar modo di sopperire alla spesa che a tal fine, e ad altre piccole occorrenze, possa di[illegible]io.

Potrà forse a prima giunta parere che sia dal canto nostro mancanza di stima e di fiducia verso l'illustre Accademia della Crusca, il non invocarne qui la cooperazione al Vocabolario, di che si tratta. Ma se vi si ripensa, si conoscerà che il nostro ritegno viene anzi da un sentimento di rispetto, e dal conoscere quel ch'essa Accademia debba e possa fare. L'istituto di lei è di compilare l'intiero Dizionario della lingua, raccolta dagli scrittori degni d'essere citati, e anco dell'uso del popolo toscano. Opera gravissima e necessa-

(1) Questa relazione del vice-presidente senatore R. Lambruschini, è stata presentata a nome della sotto-commissione istituita in Firenze, e composta de' signori Gino Capponi, Achille Mauri, Giuseppe Bertoldi, Nicolò Tommaseo, ed è compimento alla proposta dell'illustre Manzoni, pubblicata nel fascicolo di marzo della *Nuova Antologia* e riprodotta nella *Gazzetta.*

(2) *Al signor vice-presidente della Commissione.*

Illustre e caro Signore,

Se le infermità e le occupazioni, aggravate, mi sfornano a por giù la speranza d'una cooperazione per più riguardi onorevole, voglio almeno che questa necessità non sia, da chi mai mi conosce, interpretata sinistramente, e chieggo licenza di manifestare il mio umile assenso alla Proposta del Presidente venerato, accennando taluno de' mezzi che mi parrebbero più prontamente conducevoli al fine a cui mira, insieme con lui, l'egregio ministro

La compilazione di tutto un dizionario della lingua da farsi comune alla intera Nazione nei minimi particolari, richiederebbe anni molti, per quanti fossero i cooperanti, nè il maggior numero è sempre risparmio di tempo. Io dunque proporrei che, per primo (avendo sempre a tutto il dizionario la mira, e prendendo per norma un determinato idioma vivente in tutto ciò che questo idioma può dare, e non ricorrendo ad altri se non là dove quest'uno manchi), formassersi le voci e le locuzioni specificanti gli oggetti e le operazioni corporee, nelle quali i varii idiomi d'Italia sogliono più variare; onde qui più che altrove si desidera l'unità della lingua, e si fa quasi sentire più incomoda della libertà la ricchezza soverchia. E dicendo che di qui potrebbesi incominciare, non intendo che scelgansi le voci e le locuzioni di quasi ricercata famigliarità, e che accennano a immagini basse, ma che tutti gli scritti e i colloquii della gente onesta e civile, possano senza affettazione giovarsene. Alcune migliaia di voci serviranno sulle prime, per norma ai nuovi libri elementari: e perchè ciascun dialetto, secondo l'ordine alfabetico che gli è proprio, la traduca e diffonda negli usi della privata e pubblica vita. Acciocchè tale versione si faccia a un tratto in ciascuno de' dialetti, e si faccia uniforme, io proporrei che al vocabolo francese, cioè di lingua a tutti i colti italiani ormai nota, e il cui uso è assai bene determinato, si ponesse di fronte il fiorentino o toscano o italiano che voglia chiamarsi; e ciascun dialetto, avendone così ben definito il valore, con più sicurezza ritroverebbe il vocabolo che gli corrisponde, e nel proprio dizionario lo verrebbe notando. Ma altri spedienti potranno parere più comodi ad altri.

Quello che, al parer mio, molto importa, è che pochi in Firenze siano al lavoro, operosi e unanimi tra sè e la Commissione; e che quant'essi verranno facendo, non sia abbandonato a privati editori; ma i loro impegni durino sempre con lo stesso ministro. Se del lavoro compiuto egli vorrà poi affidare a tale o tale editore la stampa, coteste parte materiale dell'impresa non rischi di nuocere all'intendimento intellettuale e civile, che deve tenersi, il più possibile, in alto. Non avrà che a guadagnarsi la dignità degl'ingegni, giacchè qui non si tratta d'opere in cui lo scrivente parteggi pro o contro il Governo, nè la libertà rischia di perderci punto, giacchè a quanti mai vogliono imprendere opere simili, lasciasi la via libera; e l'emulazione onesta non può che giovare.

Quanto al linguaggio delle faccende di [illegible] privata e pubblica, dove l'idioma fiorentino, o toscano che sia, non è bene determinato e nessun linguaggio è determinato, e il gergo che adoprasi fa sorridere quei medesimi che l'adoprano, i dotti Accademici della Crusca potrebbero essere invocati com'arbitri a ben fermare l'uso; e dovrebbero gli uffizii pubblici ne' loro atti alle norme proposte attenersi con docilità sapiente, con umiltà imperiosa. Senza quest'unica norma, le censure filologiche sparpagliate per i capoluoghi, moltiplicherebbero i gerghi, e più e più ci svierebbero dall'ambita unità.

Gli altri mezzi proposti ad accomunare per via di colloquii e consorzii la lingua, saranno pro[illegible] certo, ma il più fecondo tra tutti è l'educazione, che, o per necessità o per elezione, i figliuoli degli altri italiani in Toscana riceveranno. I collegi di Siena e di Prato sono, non per colpa della Toscana, scaduti di credito, due collegii militari che ci erano, furono tolti via molti più addietro di prima. Quando l'istituzione morale ispiri ne' genitori fiducia, i collegii toscani si moltiplicheranno fiorenti. Sedi e questo il Governo, e l'onor suo e la sua sicurezza ce ne vantaggerà ancora più che l'unità della lingua.

Del resto, la fortuita inevitabile convivenza di Toscani in altre parti d'Italia, ch'è più, di altri italiani in Toscana, è apparecchio alla comunione desiderata, e la necessità n'è col fatto, più o meno avvertitamente, confessata da tutti; e apparecchio ci furono anco le dispute pedantesche intorno alla lingua, le quali speriamo si [illegible]ranno della scorza archeologica in cui stettero per secoli avviluppate. Anco senza capitale, e senza libertà, e senza concordia, gl'Italiani s'intesero: e, ragionando di lettere e di scienze e d'arti e di faccende, i Toscani agli altri Italiani, e questi a quelli, non parve che parlassero turco e vissero e vivono in Italia uomini che, quando scrivono, non paiono per l'appunto un artigiano vestito da festa. Così li giudicava un divulgatissimo giornale straniero; e vo' credere che non sia italiano colui, che, agli stranieri parlando nella lingua loro, così vituperasse la propria.

Queste cose possono dirsi agli scrittori che compongono la Commissione, massime quando ne sia uscito il loro

Firenze, 2 aprile 1868.

Devotiss.
N. Tommaseo.

no constatato la falsità delle denegazioni dirette al Ministero dagli organi del Governo stesso.

« Io non ho qui segnalato se non i documenti più importanti; ne ho altri che mi affretterò a produrre, appena me ne avrete espresso il desiderio

« Dopo la lettura di questi documenti, sarebbe difficile, credo, continuare a smentire più a lungo, che il progetto di legge contro gl' Israeliti non abbia ricevuto in fatto esecuzione in Moldavia

Nella Nota del 22 aprile, voi accusate il sig. console generale d' Austria a Jassy, d' essersi incaricato della propagazione di quelle, che voi chiamate invenzioni, e che io debbo chiamare riproduzione esatta dei fatti realmente avvenuti, ed oggi constatati in modo innegabile.

« Mi è stato increscevole, signor ministro, che sulla fede d' informazioni inesatte ed accolte senza riserva, voi abbiate mosso accuse contro un funzionario imperiale, la cui onoratezza non può esser posta in dubbio, e che, nel caso in quistione, diè prova di un zelo, che avrebbe dovuto meritare i vostri suffragii Invero, quest' organo del Governo imperiale segnalò per primo il principio d' esecuzione di uno schema di legge, che il Governo principesco ha anch' esso riprovato dall' alto della tribuna.

« Voi non vi siete limitato, signor ministro, a comunicarmi i vostri apprezzamenti, che non esito a qualificare erronei. Siete andato più oltre; li avete ufficialmente trasmessi ai rappresentanti delle Potenze mallevadrici a Bucarest.

« Io mi lusingo nella speranza che oggi, meglio illuminato sul vero stato delle cose in Moldavia, vi affretterete a rettificare questa comunicazione, così inesatta, come offensiva.

« Non basta, signor ministro, recare a vostra notizia le violenze e gli eccessi d' autorità avvenuti in Moldavia: è pure mio dovere insistere presso di voi, onde v' interponiate presso il Governo di S. A. Serenissima, affinchè sieno dati alle Autorità principesche ordini istantanei e perentorii di far cessare le persecuzioni dirette contro gl' Israeliti, sieno presi a Baku provvedimenti energici per assicurare l' ordine e la tranquillità nella città e nel Distretto; quelli che si sono resi colpevoli degli atti, che ho avuto l' onor di segnalarvi, sieno tradotti avanti alla giustizia, e puniti secondo le esigenze della legge; le famiglie espulse dai Comuni rurali sieno ristabilite nei loro focolari, e compensate delle perdite che loro ha fatto subire la loro violenta ed illegale espulsione.

« Vogliate ecc. ecc. »

A questo documento sono unite le intimazioni del Municipio di Bereschti a tre Israeliti, così concepite:

« 8 marzo 1868.

« Io sottoscritto, Sindaco del Comune di Bereschti, visti gl' innumerevoli ordini del Governo, e visti ugualmente gl' innumerevoli ordini dativi di lasciar questo Comune; considerando che non vi siete uniformato a questi ordini, vi assegno a quest' oggetto un ultimo ed irrevocabile termine di 10 giorni, passato il quale, se voi non vi ci uniformate, sarò costretto a prendere i provvedimenti necessarii. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto 15 aprile, col quale il Comizio agrario del Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Nomine di sottotenenti nella categoria di maggiorità nella Regia marina.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Gli Uffizii del Senato, sabato, 9 corrente, si riunirono per prendere ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle Provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese; i senatori Mamiani, Roncalli Francesco, Beretta Brioschi, Michiel.

2. Riparto del piano di Terranova in Messina, e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella; i senatori Caccia, Di Giovanni, De Castillis, Leopardi, Amari conte.

3 Approvazione di vendite di stabili demaniali; i senatori Musio, Lauzi, Meuron, Chiesi e Manzoni Tommaso.

Secondo una voce che merita conferma, il Principe Umberto, avendo rinunziato all' idea di venire a Napoli per ora, andrebbe a passare la state in Germania, anche per ricambiare la visita alla famiglia reale di Prussia. Così la *Nuova Roma di Napoli*.

S. A. R. il Principe reale di Prussia ha conferito il Gran cordone dell' Aquila Rossa al generale conte Robilant, aiutante di campo di S. M. addetto al servizio della prefata Altezza Sua durante tutto il tempo del di lui soggiorno in Italia. Così la *Gazzetta di Torino*.

In sostituzione del prof. Canori, a reggere la cattedra di Diritto romano, è stato chiamato, secondo che annunzia l' *Indipendente*, il prof. Serafini, finora insegnante nella Università di Pavia.

Un altro degli otto detenuti, già fuggiti dalle carceri di Gio. in Monte, è venuto in potere della forza, ed è il Cocchi, più non rimane a riprendere che il Rinaldi, soprannominato *Fasolo*. Così il *Monitore di Bologna*.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* in data del 9:

Il deputato Minghetti, reduce da Palermo, è giunto nella nostra città e n' è ripartito stamane per Firenze.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

L' ammiraglio Ferragut ha lasciato Malta il 6, diretto ad Alessandria d' Egitto.

Tutti i legni della sua squadra hanno ricevuto l' ordine di andarlo a raggiungere in quelle acque.

Alcuni elettori di Cividale scrissero una lettera al loro deputato Pacifico Valussi, nella quale avversano la linea della Pontebа, e appoggiano quella del Predil. Sembra che si sia scelto questo mezzo per tentare di costringere il Valussi a dare le proprie dimissioni, e dar occasione ad altri di mettersi al suo posto. Non crediamo però che il solo fatto che alcuni elettori manifestino un parere contrario a quello del loro deputato, basti per consigliare quest' ultimo a dimettersi.

GERMANIA.

Berlino 9 maggio.

Il Parlamento doganale cominciò la discussione generale del trattato di commercio coll' Austria. Braun e Hennig sostennero il trattato; Mohl (di Stoccarda) l' oppugnò, e partendo dal punto di veduta protezionista, dimostrò che il trattato minaccia l' industria del ferro e del lino. Disse che i Tedeschi del Sud desiderano la più stretta unione coll' Austria, e che, dopo l' uscita dell' Austria dalla Germania, è divenuta impossibile una stretta amicizia per ciò che riguarda la politica commerciale. Löwe disse, in opposizione a Mohl, che la Prussia e il popolo prussiano non conoscono alcun odio contro l' Austria. Solo una politica di partito può voler abbandonare l' interesse del proprio paese per nuocere agli avversarii. L' amicizia dell' Austria è il più sicuro pegno della pace europea. Quanto all' asserzione che il Ministero austriaco pensi a turbare la pace, egli la dichiara una calunnia. Esiste bensì in Europa un partito guerresco, ma esso non è da cercarsi in Austria. *(Vivi applausi.)*

La Prussia pagherà le spese di viaggio ai legionarii annoveresi soltanto in via d' anticipazione, e supplirà a questa spesa mediante i beni sequestrati del Re Giorgio.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Il sig. marchese di Moustier ha ieri ricevuto in udienza particolare il gen. Rustem, ministro dell' interno del Bei di Tunisi, ed il gen. Raffo, quest' ultimo giunto a Parigi il giorno innanzi, ed incaricato di consegnare al ministro degli affari esterni una lettera di S. A. il Bei.

« V' ha luogo a credere che questa missione sia tutta di conciliazione, e che sia il risultato dell' attitudine energica del sig. di Moustier nell' interesse dei nostri connazionali.

« Ci è assicurato, d' altronde, che si tratta di formare una Commissione che risederebbe a Parigi, e che sarebbe incaricata di regolare le quistioni in litigio. La soluzione fissata da questa Commissione interesserebbe tutti i creditori della Reggenza, inglesi, italiani, francesi, volendo il Governo imperiale ottenere una riparazione conforme ai principii di equità e di giustizia. »

Un dispaccio da Parigi 8 (per la via di Berlino) reca La quistione dell' *exequatur* de' consoli federali è regolata. La legione annoverese fu trasferita da Rheims ad Amiens. Il decreto d' amnistia della Prussia, che fu pubblicato nel *Courrier de la Champagne* in lingua tedesca e francese, produce grande effetto. Il rimanente della legione si compone ancora di circa 250 o 300 uomini.

Parigi 10 maggio.

L' odierna *France* scrive: Oggi l' Imperatore sottoscrisse il decreto, col quale verrà pubblicata la legge sulla stampa. *(V. dispacci.)* *(Diss.)*

AUSTRIA

Vienna 8 maggio.

S. E. il sig. cancelliere dell' Impero barone di Beust si è rimesso con sorprendente rapidità. Ieri era già sparita la febbre, ed oggi S. E. potè lasciare il letto.

INGHILTERRA

Camera dei comuni — *Seduta del 7.*

Gladstone presenta la sua seconda proposta sulla Chiesa irlandese, del tenore seguente:

« Che in conseguenza delle considerazioni precedenti (la conservazione dei diritti esistenti), è spediente prevenire la creazione di nuovi interessi personali mediante la creazione di qualsivoglia patronato pubblico, e di ristringere le operazioni dei commissarii ecclesiastici dell' Irlanda agli oggetti di necessità immediata, o tali, da implicare diritti individuali, pendente la decisione definitiva del Parlamento. »

Il sig. Gladstone dichiara, che lo scopo generale della sua proposta è quello di lasciare che l' opinione pubblica possa manifestarsi immediatamente ed efficacemente, per quanto il tempo lo consente, intorno alle questioni di principio relative alla Chiesa d' Irlanda. Secondo lui, anco quelli che si accontentano di modificare la Chiesa irlandese, non saranno contrarii al voler impedire la creazione di nuovi interessi prima delle modificazioni da farsi. La proposta poi abbrevierà il periodo di transizione, salverà il nuovo Parlamento dalla ripetizione delle discussioni preliminari, da cui la Camera è appena uscita, e faciliterà quello scioglimento pronto, che debb' essere desiderato anco dagli amici della Chiesa ufficiale d' Irlanda, dopo la decisione del Parlamento in proposito. Il *bill* ch' egli vuol proporre, sospenderebbe il patronato pubblico (non il privato) fino al 1.° agosto 1869, il che sarebbe senza inconveniente di fatto per la Chiesa, dacchè nella *Legge dei temporali della Chiesa* ci sono provvedimenti ampii pel mantenimento della disciplina e del servizio ecclesiastico.

Il sig. *Hardy*, in nome del Governo, dichiara che, sebbene questo non possa assentire alla proposta, tuttavia non vuole proporre la divisione, ammettendo di aver subito una sconfitta delle più gravi che mai toccassero ad un Governo, e volendo esaurire gli affari della sessione. Ma ciò non vieta al Governo di contrariare il *bill sospensivo*, sul quale a suo tempo farà conoscere la sua opinione. Nota però che nelle proposte del signor Gladstone, nulla è detto che impedisca la creazione di nuovi interessi nella dotazione del Collegio di Maynooth, e nelle dotazione regie dei ministri dissidenti d' Irlanda (*regium donum*) del 1672.

La seconda proposta del signor Gladstone è quindi approvata.

Gladstone presenta la terza proposta, com' è stata emendata, del tenore seguente:

« Che si presenti un umile indirizzo a S. M., per pregarla a voler porre graziosamente a disposizione del Parlamento la sua parte nelle temporalità degli Arcivescovati, Vescovati, altre dignità ecclesiastiche, e beneficii in Irlanda, e loro amministrazione; e ciò per prevenire la creazione di nuovi interessi personali inerenti all' esercizio di qualsivoglia patronato pubblico, mediante leggi da farsi nella sessione presente. »

Egli dichiara che questa proposta è puramente un corollario della 2.a, una formalità; volendo egli ottenere il consenso reale in questione che concerne diritti così importanti della Corona prima di presentare il suo *bill*, se bene, strettamente parlando, quel consenso non sia necessario.

Disraeli, rispondendo a Griffith, dice, non aver inteso veruna congettura del signor Gladstone relativa al carattere della risposta del Governo, o ad una risposta qualunque del Governo. Se l' indirizzo sarà approvato, sarà dovere del Governo di esaminarlo, e di dare a S. M. i consigli opportuni a tale proposito.

La terza proposta è approvata.

Segue una lunga discussione, relativa alla dotazione di Maynooth e al *regium donum*, se cioè debbano sopravvivere o no alla Chiesa officiale.

Gladstone ripete, come nella prima discussione, che queste dotazioni devono essere del pari abolite, ma che non si può impegnare la Camera fu[illegible]

Viene respinta con voti 198 contro 85, la proposta di Sinclair Aytoun, in favore dell' abolizione della dotazione di Maynooth e di quella del *regium donum*, e contro l' applicazione de' beni ecclesiastici della Chiesa anglicana d' Irlanda a scopi cattolici. Viene invece presentata una proposta Whitebread-Gladstone, che condanna quelle delle due dotazioni, riservando i dovuti riguardi agl' interessi personali. La discussione si anima.

Ayrton inveisce contro il Governo.

Disraeli risponde che la discussione è un vero *diverbio intorno ad un saccheggio*.

Green propone di nuovo che i beni secolarizzati non vengano applicati ad altra Chiesa.

Bright ripete che un tale impegno distrugge il sistema confessionale, l' unica base con cui sventuratamente possa dirigersi l' educazione in Irlanda.

La mozione Green è respinta da 132 contro 97; la proposta Whitebread-Gladstone è approvata.

Disraeli dice che i fatti della seduta mostrano che quelli che fecero le proposte, hanno introdotto lo scompiglio nella Camera.

Bright, rispondendo a questo *colpo di prepotenza*, dice che gli eventi della sera mostrano invece il poco successo che può sperare la proposta governativa di dotazioni cattoliche, e, senza voler far un' accusa formale contro il sig. Disraeli, inveisce con parole vigorose e calzanti contro il ministro, che potè ingannare in tal crisi la sua Sovrana; e dichiara che il collocare il Sovrano sulla fronte in una gran battaglia come questa, è un gran delitto politico.

La seduta si fa sempre più tumultuosa.

Gladstone dice non aver mai udito da nessun ministro precedente un linguaggio come quello del signor Disraeli.

Disraeli ripete le sue parole relative allo scompiglio di quella seduta. Volgendosi indignato al signor Bright, lo sfida a presentare le sue insinuazioni in veste di accusa formale, e si appella con fiducia al verdetto dei *gentlemen* (accentuando la parola) che seggono da' due lati della Camera.

Questa dichiarazione dà luogo ad una scena burrascosa, dopo la quale ha luogo la votazione delle proposte, in mezzo a grandi applausi.

Londra 9 maggio.

Si pretende che il Consiglio dei ministri abbia deciso di rispondere eventualmente ad un voto di sfiducia, collo scioglimento della Camera dei Comuni.

RUSSIA

Varsavia 3 maggio.

Mediante un' Ordinanza del governatore generale della Lituania, il 29 aprile, ricorrendo la festa natalizia dell' Imperatore, fu tolto lo stato di guerra proclamato sin dall' epoca dell' insurrezione polacca in due circoli del Governo di Mohilew, in altrettanti circoli del Governo di Minsk e in quattro del Governo di Witebsk, come pure in tutta la Lituania. Restano esclusi però da quest' abolizione i capoluoghi de' due circoli del Governo di Minsk, e le città di Witebsk e Polock, nel Governo di Witebsk.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 8 maggio.

Nell' odierna seduta della Camera, Carp interpellò il Ministero sui fatti avvenuti a Baku, accennando pure all' ingerenza esercitata dal Governo nelle elezioni. La giustificazione del ministro venne interrotta dalla tribuna per parte di madame Pascale, la quale contraddisse alle parole di lui; in seguito a che, fu levata la seduta.

Ripigliata la seduta, Hurmezaki presentò infine la seguente proposta: « La Camera respinge l' accusa riguardo alle persecuzioni degl' Israeliti siccome infondata, ed esprimendo il suo riconoscimento pel contegno del Governo, passa all' ordine del giorno. » *(V. dispacci.)*

Sopra 91 votanti, 47 approvarono la proposta, e 44 si astennero dalla votazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio.

Consiglio comunale. — Sentiamo che hanno offerto le loro rinunzie anche i consiglieri Wirtz e Dal Cerè e Della Vida.

Aerazione delle calli. — Fra i fabbricati provenienti dall' asse [illegible], il signor Prefetto, ispezionando le varie località in cui giacciono, trovò che due magazzini in vicinanza alla calle delle Locande a S. Luca, ove fossero demoliti, gioverebbero agli scopi della Società da lui presieduta. Questi stabili, posti all' anagrafico N. 4321 in parrocchia di S. Luca, calle del Forno, e segnati in mappa di S. Marco al N. 347 per ettari 0,30, erano stati posti all' asta il 9 corrente, sul dato di stima di lire 968,52.

Il Prefetto, quale presidente della Società per l' aerazione delle calli, si è recato personalmente all' asta, dando così un nobile esempio ed un incoraggiamento ai molti che sono restii a queste gare, e con aumento del 10 per cento, circa, sul dato di stima, potè farsi acquirente dei magazzini indicati.

Scuole comunali. (Statistica.) — Da un lungo e particolareggiato lavoro, intorno alle Scuole primarie, compilato dalla direzione scolastica distrettuale e che ci venne favorito, togliamo alcune notizie sullo stato delle Scuole comunali di Venezia, al terminare del primo semestre dell' anno corrente. Pendendo una organizzazione di queste Scuole così dal lato materiale che didattico, in gran parte già incominciata; non essendo stati definitivamente stabiliti i libri di testo; alcune Scuole non avendo potuto essere aperte che ad anno inoltrato; la introduzione del canto e della ginnastica che incontrò qualche difficoltà; l' orario non bene sistemato per un riguardo alla condizione attuale dei maestri; il personale traslocato per l' aumento delle Scuole, e posto in disponibilità e quindi reso incerto della sua sorte: furono indubbiamente altrettanti ostacoli al buon andamento delle Scuole. Però è d' uopo affermarlo francamente, perchè lo abbiamo veduto a tutte prove dimostrato, che la buona volontà dei maestri, la docilità degli allievi, la premura del Municipio e delle Autorità preposte alla pubblica istruzione, superarono gli ostacoli; e che le Scuole comunali, fatta ragione alle condizioni presenti, egregiamente procedono, e promettono sempre migliore sviluppo, e più perfetto andamento.

Al terminare dell' anno scolastico 1867, le Scuole elementari di Venezia erano sette comunali maschili ed una regia con alunni 1905, e sette comunali femminili ed una regia con alunne 1363, in totale scuole 14 con classi 46 ed alunni 3268; al termine invece del primo semestre dell' anno corrente le Scuole comunali sono nove maschili con alunni 1998, nove femminili con alunne 1526 e in totale 18 scuole con 64 classi e con 3524 alunni. L' aumento delle Scuole comunali è derivato da ciò, che le due regie passarono sotto la dipendenza del Comune il primo di marzo, e che ne furono erette due di nuove, e ad altre tre aumentato il numero delle classi al principio dell' anno scolastico in corso. L' aumento totale del numero degli alunni iscritti oggi è di 256, in confronto dell' ultimo semestre dell' anno decorso.

I maestri comunali sono attualmente 22, i supplenti 12, gli assistenti 1, i praticanti 3. In totale il corpo insegnante nelle Scuole comunali maschili consta di 38 individui.

Le maestre invece sono 24, le supplenti 9, le assistenti 27, e le praticanti 19, e quindi le insegnanti nelle Scuole comunali femminili ascendono al numero di 79.

Vi sono inoltre 5 catechisti per le Scuole maggiori maschili e 5 per le maggiori femminili.

L' insegnamento della ginnastica fu introdotto dall' egregio sig. Reyer con un sistema razionale e graduato di educazione fisica, escludendo ogni pericolo, e contemplando movimenti igienici e non acrobatici od atletici. Vediamo nei rapporti mensili di questo ramo d' istruzione, specificato lo stato generale di ciascuna classe, rispetto alla pulizia, salute, intelligenza, disciplina, agilità, forza e progresso degli alunni. Una interessantissima rubrica è quella dei difetti fisici degli alunni, e dei vantaggi graduali che si ottengono mediante gli esercizii ginnastici.

Lo stato di questa parte dell' istruzione, per ora applicata alle sole scuole maschili, può rilevarsi dalla seguente tabella riassuntiva:

Mese	Scuole	Classi	Lezioni	Alunni iscritti	Alunni media freq.
Gennaio	7	12	129	356	65 p. %
Febbraio	8	20	176	765	68 p. %
Marzo	9	23	166	962	81 p. %
Aprile	9	23	111	981	64 p. %

Da varii anni era stato tentato anche qui in Venezia l' insegnamento del canto corale nelle Scuole, che ora fiorisce ed è reso obbligatorio quasi dappertutto. La difficoltà principale consisteva nell' adottare un metodo uniforme e facilissimo che potesse essere agevolmente appreso dai maestri ed insegnato agli alunni. Il prof. Torriani, che con lodevole successo introdusse tale insegnamento nelle scuole di Milano e di altre città d' Italia, invitato a Venezia, iniziò e diresse alcune conferenze magistrali e ne applicò il frutto alle singole scuole maschili e femminili. Nel primo semestre si propose e riuscì di rendere un numero sufficiente di maestri idonei all' insegnamento delle note musicali e della teoria fondamentale del canto, che furono da essi poi insegnate agli alunni.

Le Scuole serali, dipendenti dal Comune sono due superiori a S. Stino e a S. Felice con maestri 12 e con alunni iscritti numero 92, e sei inferiori a S. Stino, S. Felice, S. Geremia, S. Raffaele, S. Francesco e a S. Eufemia con maestri 21 e con alunni iscritti 996. In totale gl' inscritti furono 1087, ma la media frequenza fu di

---

riamente lunga, alla quale l' Accademia attende con grande diligenza e sapere. Commetterle la frettolosa compilazione di un ristretto Vocabolario dell' uso comune, sarebbe distrarla dal suo speciale ufficio, o aggravarla di un secondo; nel quale poi ella mal potrebbe con anticipato o diverso lavoro precorrere a quello, che veramente le spetta, e che non può andare di corsa, e deve seguire norme differenti. Affidarle, invece, la direzione di un lavoro altrui, sarebbe chiederle cosa non decorosa e di non accettevole carico.

V. E. avendo creato una Commissione per provvedere alla diffusione di un buon linguaggio, ha per ciò stesso dichiarato che si tratta di una speciale incumbenza, data a persone che possono valersi del Vocabolario della Crusca come d' altri documenti; ma non hanno titolo nè mandato di contrapporsi a lei, o di chiamarla a parte di quel che essi, bene o male, saranno per fare. E noi appunto ci siamo attenuti a questo concetto.

Scendiamo ora ai suggerimenti aggiunti alla proposta, e primo tra questi:

« Insegnanti di Toscana, nel maggior numero possibile, o anche educati in Toscana, da mandarsi nelle Scuole primarie delle diverse Provincie; esclusivamente Toscani, ove ce ne sia, per le cattedre di lingua nelle Scuole magistrali e normali. »

Il consiglio ci pare ottimo; solamente è da notare che il ministro ha mano libera quanto agl' insegnamenti nelle Scuole normali, e nelle magistrali di sua pertinenza; ma, quanto alle Scuole primarie e alle magistrali spettanti alle Provincie e ai Comuni, egli non può in altro modo far accettare l' ultimo provvedimento, se non col sagace uso dei sussidii, ch' è il secondo suggerimento dei nostri colleghi di Milano, accettato da noi con pieno consenso.

Al quale insegnamento dato da Toscani nelle Scuole, noi crederemmo che si potesse molto valevolmente aggiungere quello dato all' esercito per mezzo dei libri di testo nelle Scuole di reggimento, degl' inventarii ed altri libri che attengono alla milizia.

Noi abbiamo a tal fine intavolate delle trattative con alcuno de' comandanti, e le proseguiremo coll' adesione del signor ministro della

Seguono *le conferenze*. — Noi ne lodiamo lo scopo, e ne vorremmo poter credere non troppo difficile l' effettuazione. Ma la spesa che a ciò bisognerebbe; il piccol numero di valenti maestri e maestre da inviarsi nelle Provincie; la nessuna perizia che anco i valenti avrebbero dei dialetti da dover essere confrontati con la lingua; la dubbiosa docilità di chi avrebbe da essere corretto, e mal sarebbe forse disposto, a riconoscere in dottori venuti di fuori, l' autorità di convincere d' ignoranza chi non è toscano, queste a noi paiono difficoltà degne di considerazione, e buone almeno a far differire a miglior tempo le proposte conferenze.

Nè maggior fede possiamo noi riporre nella revisione d' iscrizioni, avvisi ed insegne da esporsi al pubblico, commessa a persone competenti nelle città capoluoghi. Questa revisione potrebbe esser fatta in Firenze, a cura del Comune, e gli errori corretti qui, sarebbero norma a quelli da correggersi altrove: ma che per tutto si trovi, come in qualche luogo si trova, chi sappia convenientemente sostituire agli annunzii sconci, parole schiettamente italiane, e sostituire tutte le medesime, noi non ardiamo sperare. Dove che, se si giunga a destare la pubblica attenzione verso il purgato scrivere e parlare, e ad accenderne l' amore, nascerà spontaneamente il desiderio di esaminare i cartelli da esporsi al pubblico, e procurar che non siano scritti in barbara lingua. Che se il signor ministro approverà la proposta che siamo per fare da ultimo, intorno al modo di correggere le locuzioni che a mano a mano sopravvengano ad imbrattare la lingua, si potranno le iscrizioni erronee nelle varie città (che non sarà difficile conoscere) esaminarle e rettificarle.

Quanto poi alle notizie che gli uffizii regii e comunali forniscono ai giornalisti, noi consentiamo coi proponenti; e congiungiamo questo provvedimento con quello di che parla il Tommaseo intorno al linguaggio delle faccende d' amministrazione, e (diciamo noi) delle leggi.

Abbiccì, sillabarii, i primi libri di lettura da farsi da Toscani (e ve ne ha di già fatti) per le prime Scuole, saranno certo di grande e quasi necessario aiuto; e varranno a mettere in mostra la sconvenienza di molti libricci, pieni zeppi di parole e modi non proprii, che hanno invaso le Scuole; i quali, al confronto, saranno o corretti o messi da parte. Pigliarsi la briga anticipatamente di leggerli tutti e purgarli, sarebbe fatica e noia incomportabile, e increscevolmente odiosa.

Piace anco a noi il *dar come premio a qualche allievo ed allieva delle Scuole normali e magistrali, che ne abbiano fornito il corso con profitto e con segni di eminente capacità, il mezzo di passare un' annata scolastica in Firenze.*

La scelta della scuola, ove tali allievi e allieve premiate dovessero far pratica, noi vorremmo lasciarla libera al Ministero; il quale probabilmente preferirebbe la Scuola normale superiore femminile e la normale maschile; coll' aggiunto obbligo di frequentare anche una delle migliori Scuole primarie, e reggerla per qualche tempo, sotto gli occhi dell' insegnante che la dirige.

Ommettiamo di toccare della determinazione di una concorde nomenclatura scientifica, giacchè a questa necessità ha di già provveduto il signor ministro dell' agricoltura e commercio, per mezzo di una Deputazione, eletta a tal fine.

Seguono nelle proposte dei colleghi di Milano, alcuni provvidi consigli intorno ai modi di diffondere l' uso della buona lingua, dopo la pubblicazione del nuovo Vocabolario. Noi non sappiamo non approvarli; ma di particolareggiarne l' attuazione sarà tempo allorchè il nuovo Vocabolario sia pubblicato.

Noi abbiamo così seguito passo passo i suggerimenti della parte di Commissione residente in Milano, e detto sopra ciascuno la rispettosa opinione nostra; nella quale l' affettuosa libertà dev' essere pegno della sincerità della quasi intiera approvazione.

Dovremmo ora dire qualche parola sui pensieri esposti dal nostro, che vogliamo tuttora dir collega, Tommaseo. Ma poichè presentiamo a V. E. la lettera medesima di lui, non ci corre obbligo di esporli, nè meglio sapremmo farlo. Diremo bensì, che a noi paiono giusti e da potere e dover essere accettati. Potremmo solamente manifestare un qualche dubbio sulla convenienza di anteporre il vocabolo francese, come generalmente noto, al fiorentino da mettersi di fronte; affinchè più facilmente fosse questo inteso e tradotto nel Vocabolario del dialetto. Ma il Tommaseo stesso non insiste su ciò, e ammette che altri spedienti potranno parere più comodi. Di guisa che, noi non crediamo necessario di dar giudizio sopra un compenso, che a noi non apparisce necessario, e che l' autore medesimo non propone in senso assoluto.

E qui noi avremmo finito, se non ci paresse ben fatto d' accennare a cosa, la quale, probabilmente da tutti sottintesa, non è stata pure da alcuno espressamente indicata, come necessario compimento della grand' opera a cui attendiamo. Si vuole da tutti noi diffondere la cognizione e l' uso della vera lingua italiana, documento irrefragabile e vincolo di nazionale unità. Ma, signor ministro, per poterla diffondere, c' bisogna prima salvarla. La lingua italiana è in vero pericolo di essere così sformata, che la genuina potrebbe diventare lingua morta, da doversi studiare come la greca e la latina. Parole nuove, parole veramente barbare, costrutti strani, metafore alle quali mai non giunse l' ampolloso seicento, sono a capriccio inventate o malamente tradotte, e come prima pubblicate da uno, accettate, ridette da tutti, e prese per oro di coppella dal volgo degli scrittori di giornali e di libercoli. Lievito permanente e sempre rinforzato di corruttela, che, se non gli s' impedisce di fermentare, snaturerà il linguaggio semplice, vivo, sereno dei nostri avi, conservato pur tuttavia dal nostro popolo non ancora guasto. Questo linguaggio, che può gareggiare coll' aureo dei Latini e dei Greci, diventerà una memoria gloriosa e dolorosa, non sarà più un tesoro, una potenza, una delizia presente. Da che tanta audacia d' ignoranza? Dal non essere ferma e operosa persuasione in tutti, che v' è una lingua italiana da conoscere, da rispettare e da studiare, non da inventare. E più ancora è generata questa licenza sfrenata dal non tenere in conto alcuno la lingua, diciamo la nativa, quella che un popolo forma, non per istudio speculativo, ma per ispontaneità e quasi impeto delle sue potenze tutte cooperanti insieme.

Questa lingua non si cerca, perchè non si pregia: tutto par buono, purchè c' intendiamo. Ma intenderci non basta. L' idea nuda è riservata alle cifre dell' algebra; l' idea venuta dall' animo altrui vestita di parole, non entra bene nell' animo di chi ascolta, se non è virtù che parli a quell' animo intiero, per bellezza d' immagini, per purezza di sentimenti, per grazia di suoni attemperati ai sensi o agli organi di tale e tal popolo. Questa virtù, quest' effetto non si vuole conoscere e non si cerca; e la pigrizia fomenta il dispregio, e se ne fa scusa

L' abbandono degli studii classici, della lingua latina principalmente, ha recato alla lingua italiana un danno da non potersi dire, e che non sarà riparato, se quello studio non tornerà in onore e in amore.

Intanto, è grandemente da ringraziare il nostro venerato presidente, che nella sua proposta, ha con tanto vigore affermato, che la lingua c' è, che si ha soltanto da cercarla e raccoglierla dov' ella è conservata; e, trovatala, si ha da rispettare e ben usare.

Ringraziamolo, secondiamolo, e ai modi di diffondere la cognizione della lingua buona, aggiungiamo quelli di estirpare la mala. Ora, a tal fine, noi crediamo che gioverebbe un foglio pubblicato a determinati o non determinati intervalli, ma costante, che mettesse a mano a mano in mostra gli sconci vocaboli o frasi, che si vengono inventando o pigliando da lingue straniere, e si gettano nel pubblico, il quale ci avvezza l' orecchio, e a poco a poco le fa [illegible]

Questo continuo e tempestivo insegnamento, che coglie l' errore quasi diremmo in *flagranti*, sarà un correttivo più valido di qualunque altro; perchè impedirà che i barbarismi siano creduti merce nostrale, e piglino possesso senza contraddizione.

Ecco, signor ministro, le considerazioni e le raccomandazioni che noi abbiamo creduto dover sottoporre alla sua saviezza, e delle quali ella terrà quel conto, che le parrà debbano meritare.

Noi non ommettiamo di partecipare questa nostra Relazione all' illustre presidente e ai colleghi di Milano, come Vostra Eccellenza, nella sua lettera, ci consigliava; e speriamo debbano anch' essi consentire con noi.

Gradisca, signor ministro, la professione sincera della nostra devota stima e riverenza.

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI.

... ciò inferiore alla metà, e in quest'ultimi anni fu ancora minore.

Le Scuole festive per le adulte sono cinque: a S. Camiano, SS. Apostoli, S. Pietro, S. Geremia, S. Eufemia con maestre 16, e con alunne iscritte 408. La frequenza media, anche rispetto alle Scuole femminili è inferiore alla metà.

La Scuola magistrale alle Eremite per le aspiranti maestre, tiene iscritte 47 alunne, cui vengono impartite le lezioni normali da tre maestri e da una maestra retribuiti dallo Stato.

Adunanza della Giunta per l'Esposizione industriale. — La Giunta incaricata dalla presidenza del R. Istituto di assegnare le medaglie nell'occasione della prossima festa pel Tiro a segno agli espositori migliori si raccolse ieri sera (lunedì), alle ore otto, nella sala delle Biade al palazzo Ducale.

Fu annunciato che trentaquattro medaglie furono assegnate per l'Esposizione industriale, cioè:

30 medaglie d'argento del R. Istituto;
Due d'oro, del Comune;
Una d'oro, della Camera di Commercio;
Una d'oro, dell'Associazione industriale italiana.

Delle tre medaglie d'oro, le più grandi sono quelle del Comune e della Camera di Commercio, che hanno il medesimo valore intrinseco (di venticinque zecchini per ciascheduna.)

Si devono esprimere, nondimeno, sentimenti di gratitudine alla Associazione industriale che comprese così bene i sentimenti di solidarietà nel lavoro: ed è a notare che il premio di qualunque fra tali medaglie conferirà onore condegno all'espositore.

La Giunta non prese se non che quelle deliberazioni, che meglio possono guidarla al conseguimento immediato del proprio fine.

E però dovette rimandare maggiori particolari ad altro momento, quando in più grande copia converranno qui gli oggetti che pare si propone d'inviare.

La Giunta votò di aggregare a sè l'ingegnere Wirtz, e rimase fermo il principio di valersi in ogni occasione del giudizio e dell'opinione dei tecnici e degli *specialisti*.

Le divisioni in classi non si credettero opportune per ragioni di opportunità e di locale; però la Giunta tenne come buona l'idea direttiva di analizzare e studiare i prodotti, a seconda delle loro attinenze industriali colla meccanica, colla manifattura e colle arti belle.

Riuscì di aggradimento il sapere come il Prefetto avesse invitato il conservatore del Palazzo e la Biblioteca marciana a porre a disposizione dell'Istituto anche altre stanze, le quali, o fossero state in addietro di pertinenza dell'Istituto, o arrecassero giovamento per la Esposizione.

La Giunta prese parecchie deliberazioni, che varranno a guidarla per bene ne' propri giudizii e si rimise altre ad una prossima adunanza.

Sappiamo che moltissimi oggetti, e svariati, furono già inviati ma rinnoviamo le più vive raccomandazioni a ciò che tutti gli espositori si affrettino a mandare ciò che hanno di meglio. È brutto costume del nostro paese quello di aspettare sempre l'ultima ora; e, se ciò ci fece nocumento in grandi proporzioni a Parigi, ci può nuocere in proporzioni minori ma pure importanti, anche a Venezia.

Laddove sono i produttori che in altri luoghi sollecitano perchè si offra loro modo di esporre, qui accade il contrario.

Ora perchè abbiamo fede nelle industrie venete, vorremmo che non si frapponessero indugi: e che nelle feste che si preparano, codesta, ch'è festa del lavoro, non venisse obbliata nè pretermessa in alcuna guisa.

Ci è noto che oggetti della stessa Provincia, provenienti da luoghi pochissimo discosti dalla città, tardano ad arrivare, abbenchè abbiano impromesso di correre di buon animo alla mostra industriale.

Non si aspetti più oltre: la Venezia è da gran tempo invitata al solenne ritrovo e gli ultimi non saranno davvero, i *primi*.

Ci dorrebbe se delle medaglie concedute, una sola rimanesse sposata, non sapendo su cui rivolgersi.

Le industrie che vivono recondite potrebbero pure spigrirsi, allettate dal premio, ma più ancora nella fiducia della propria forza, nella coscienza di prendere parte ad opera patriottica.

Sveliamo le nostre ricchezze solerti se vogliamo attivare i capitali: sieno essi nostrali o forestieri, poco monta; che invero nessuno trova i musaici ed i soffiati men belli, perchè sir Layard e compagni sorreggono quell'uomo valente, che è Salviati.

Non possiamo dare la lista esatta degli oggetti pervenuti faremo cenno di alcuni:

Del Salviati arrivarono i prodotti, di Rossi anche, e di altri parecchi.

Le divisioni non si fecero per anco: e ci hanno saggi di panno e saggi di carte, saggi di cappelli, canapi, stuoie, tele di lino, prodotti dello Stabilimento montanistico, campioni di olii, conserve, fiori intagliati in legno, occhiali periscopici, fotografie, librerie, poltrone di bosso, cornici, lavori tipografici, lavori dell'Istituto Manin, infine ci hanno bottiglie di sciampagna, e si avrebbe così di che fare un brindisi all'avvenire dell'industria della Venezia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 26 e 27 aprile, nelle quali, oltre agli affari che vi furono trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. dott. Venanzio: *Dell'Ufficio della immaginazione nella letteratura.*

2. Dal m. e. senatore co. Sagredo: *Commemorazione di Emmanuele Antonio Cicogna.*

3. Dal m. e. cav. Gar.: *Parte IV ed ultima del suo quadro storico-critico della letteratura germanica di questo secolo.*

4. Dal m. e. dott. Nardo: *Nota sopra un gigante fra i crostacei decapodi brachiuri dell'Adriatico.* L'esemplare di questi crostacei è dall'autore regalato alle Raccolte naturali dell'Istituto.

5. Dal m. e. senatore comm. Torelli: *Il quarto parallelo trimestrale intorno all'avanzamento del lavoro del Cenisio e del traforo dell'Istmo di Suez.*

6. Dal m. e. cav. prof. Minich: *Sopra una formula d'interpolazione del Prony.*

7. Dal m. e. cav. prof. Turazza viene presentata l'opera del prof. Casorati, che ha per titolo: *Teorica delle funzioni di variabili complesse*, accompagnandola con un cenno sopra la sua importanza.

8. Dal m. e. segretario cav. Namias si presenta il dono del deputato al Parlamento, co. Pier Luigi Bembo, di un suo opuscolo sopra *l'aptitude des habitants de la Vénétie et du Mantouan au service militaire*, ec. Egli fa notare all'Istituto i pregi di questo lavoro, e ne dimostra l'utilità pratica.

9. Dallo stesso segretario si legge un rapporto del conservatore delle raccolte naturali, sig. Filippo Trois, nel quale è reso conto dell'aumento delle medesime nell'ultimo trimestre, consistente in 137 pezzi, che vengono esposti nella sala delle adunanze. Il segretario richiama particolarmente l'attenzione sopra una trentina di preparati zootomici, rappresentanti una parte della monografia anatomica dell'ostrica, che verrà completata nei mesi venturi.

10. Dal m. e. del Reale Istituto lombardo, cav. Cesare Cantù: *Documenti relativi al dominio dei Visconti sopra Belluno e Feltre dal 1388 al 1404.*

11. Dal s. c. prof. G. Veludo: *Sull'autore del poema intitolato: Marchiana rima.*

12. Dal s. c. cav. de Betta: *I rettili ed anfibi del Regno della Grecia, con alcune notizie sulla distribuzione geografica delle specie.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

13. Dal professore nell'Università di Padova, dott F. Rossetti: *Memoria II sul maximum di densità e sulle curve di dilatazione dell'acqua distillata, dell'acqua dell'Adriatico, e di alcune soluzioni saline.*

14. Dal professore di paleografia in Venezia, sig. B. Cecchetti: *Appendice alla sua Memoria sugli Archivi comunali del Veneto.*

15. Dal R. Procuratore di Stato, dott. M. Leicht: *Galli Cisalpini e Transalpini nella nomenclatura territoriale.*

Il presidente poi partecipa il Decreto, col quale è approvata da Sua Maestà la rielezione del m. e. cav. prof. Bizio nel posto quadriennale di vicesegretario.

Egli comunica inoltre gli altri Decreti, coi quali la stessa Maestà Sua nominò membri effettivi dell'Istituto, il sig. cav. Tommaso Gar, il senatore comm. Luigi Torelli, ed il prof. dott. Giulio Andrea Pirona, ed assegnò la pensione vacante al m. e. prof. Francesco [illegible].

Si annuncia per ultimo, che il Municipio di Venezia mise a disposizione dell'Istituto la somma di lire 800, acciocchè sieno coniate due medaglie d'oro, da conferirsi ai più meritevoli fra gli espositori nella prossima pubblica mostra, in occasione della solennità del IV Tiro a segno nazionale; e che una terza medaglia d'oro fu, con uguale intendimento, decretata dall'Associazione industriale italiana, residente in Milano.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 14 maggio 1868, il prof. Francesco Albanese leggerà, per la terza volta, sulla filosofia della storia e tratterà *del problema di questa scienza.*

Il venerdì 15 corr., alle ore 8 1/2 sera, il prof. Michelangelo Asson terrà la seconda lezione *del cervello umano e degli indizii esteriori delle graduazioni delle sue facoltà.*

Asili rurali. — Anche il conte Giovanni Quirini Stampalia, con nuovo tratto del suo animo generoso, ha offerto lire 200 a beneficio di questa utilissima istituzione, che ha per iscopo di redimere dall'ignoranza i figli del povero, specialmente nelle campagne.

Pubblicazione. — Dalla Litografia commerciale è uscita una stampa litografica, che contiene i ritratti del Principe ereditario e della Principessa di Savoia, a commemorazione del 22 aprile 1868. Cinge i due ritratti una corona di rose, alla quale s'intrecciano gli stemmi delle principali città italiane. Il disegno è di G. Rebelato.

Giornali. — *L'Aiutante Gazzetta della Guardia nazionale*, è giunto al suo secondo anno di vita. Col 13 maggio prossimo uscirà in formato più grande e piglierà il titolo di *Gazzetta della Guardia nazionale*. I prezzi restano inalterati.

Concerti. — Abbiamo il piacere di annunciare ai lettori un concerto che daranno fra breve a Venezia Teresa, Virginia ed Angelo Ferni. Udremo anche noi volentieri questa eletta famiglia d'artisti, che diede testè con plauso un concerto anche a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreto reale del 29 marzo 1868:

Gallo Giovanni Battista, saggiatore presso l'Ufficio di garanzia di Venezia, venne destituito dall'impiego.

Con regio Decreto del 15 aprile 1868;

Bertoldo Giuseppe, saggiatore presso l'ufficio di Alessandria, fu nominato nella stessa qualità a Venezia.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto la seguente disposizione nel personale giudiziario:

Con Decreti reali del 9 aprile 1868:

Meraviglia Giovanni Battista, procuratore del Re presso il Tribunale civile e corres. di Lecco, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Venezia 12 maggio

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 maggio.

[illegible] innanzi che incominciasse la discussione della legge di modificazione alla tassa di registro e bollo, io vi faceva prevedere che le cose sarebbero andate molto per le lunghe, giacchè avremmo avuto tutta la schiera degli avvocati in campo. Vedete bene, che le cose sono andate così, come io vi prediceva. Oggi non si è fatto altro che votare un articolo della legge. È tra' più importanti, non v'ha dubbio; ma, Dio buono! una seduta per un articolo, con questo caldo che cresce ogni giorno, in verità è troppo. È notate che non si sente discorrere d'altro che della necessità di far presto! e che ognuno si ingegna per trovare un modo qualunque di abbreviar le discussioni!

Non so se questo modo sarà trovato, anzi sono più che mai convinto che non se ne farà nulla; ma lo si trovasse anche, finchè non si modifichino del tutto le consuetudini della nostra Camera, a far presto, bisognerà rinunziarvi. Infatti, che opera sollecita può mai farsi allora quando ogni deputato ha la facoltà di presentare un emendamento, e poi, per conseguenza, il diritto di svolgerlo senza anche darsi la pena di domandare al compagno che gli siede accanto, se quell'emendamento gli persuade o no? L'autore dell'emendamento, che ha tutto l'interesse di farlo approvare, non risparmia parole per isvolgerlo, e, anche solo contro tutti, finchè può, occupa gli stenografi. Così i quarti d'ora fuggono, e le sedute si consumano con poca fatica.

Io credo che se la *Perseveranza*, o qualche altro giornale autorevole, anzichè andare in traccia d'innovazioni, che nessuno è mai disposto ad accettare a prima giunta, si fosse limitata a fare delle proposte semplici e chiare, l'utilità delle quali apparisse istantanea, a quest'ora forse si sarebbe trovato chi l'avrebbe convertita in una mozione d'ordine, e fatta passare alla Camera. Quadri o non quadri in una corrispondenza, io mi permetto di formularne una di queste proposte, che mi pare in tutto conforme alle buone regole parlamentari, e di buon avviamento al disciplinarsi dei partiti. Se, per esempio, si [illegible] che ciascheduno emendamento non potesse essere presentato senza che 25 deputati lo firmassero insieme, credete voi che un gran guadagno di tempo non sarebbe fatto? Il proponente avrebbe modo di assaggiare l'opinione della Camera; se il suo emendamento è buono, 25 che lo firmassero con lui, non durerebbe gran fatica a trovarli; se non li trova, perchè mai dovrebbe avere il diritto di consumare le ore della Camera, con 99 probabilità contro cento di non essere udito? D'altra parte è incontrastabile che un emendamento presentato da 25 deputati insieme, sarebbe preso in molta maggiore considerazione, di quello che non sia uno, che non ha per sè altro suffragio, che quello di chi lo propone.

Non vi domando di prendere a cuore voi queste proposte, perchè sarebbe indiscretezza e superbia; a me basta avervi citato un esempio per dimostrarvi che, purchè si voglia, il modo di risparmiare tempo, e di molto, non è difficile trovarlo. Ed ora torno all'articolo 11.

Esso riguarda la pena in che deve cadere colui il quale non abbia fatto registrare quegli atti che sono per legge assoggettati al Registro. La Commissione aveva dapprincipio fatto una proposta molto radicale; essa voleva che cotesti atti non potessero essere prodotti in giudizio. Ma l'on. Mancini inorridito a tanto rigore, è sorto contro siffatta proposta, e ha dimostrato essere dessa la più tirannica cosa che potesse mai immaginarsi.

Dietro a lui sono venuti molti altri; varii modi di penalità sono stati proposti, ed in conclusione la Commissione ha dovuto battere in ritirata, e accontentarsi alla fine di un emendamento Ferraris, che troverete nei resoconti della [illegible].

Io non sono certo da tanto da poter entrare in una discussione su materie così estranee ai miei studi; ma, se è permesso di giudicarle col semplice buon senso, mi pare, e dico mi pare, che non sarebbe poi stato il finimondo se si fosse sancita la proposta della Commissione. Non si fa altro che ripetere che l'erario è vittima di continue frodi; eppoi, quando si viene al dunque, si spuntano le armi che dovrebbero servire a combatterle. Il dichiarare nulli tutti gli atti che non fossero stati registrati debitamente sarebbe stato, io convengo, una misura molto severa, ma non troppo in un paese dove ancora è sì scarsa l'abitudine, soprattutto quando si tratta di pagare, della obbedienza alla legge.

La Camera ha creduto di fare diversamente, ed a noi non rimane che rispettarne la volontà. Speriamo almeno che, superato anche quest'altro difficile punto della legge, si possa da ora in poi, procedere innanzi spediti in tutti gli altri articoli di essa.

E poi? A questa domanda non mi è riuscito ancora di trovare una risposta sodisfacente. Ho interrogato molti deputati, ma le loro informazioni non vanno al di là della legge sulla caccia e di quella sulle concessioni governative. La prima di esse potrà essere discussa, dicono, tra venerdì e sabato; e quanto all'altra, sembra che poche sedute dovranno bastarle. Ma e poi? Io insisteva. E nessuno mi sapeva rispondere.

Nè della legge di contabilità, nè della legge sull'amministrazione centrale e provinciale è ancora nominato il relatore; quella sulla esazione delle imposte è ancora indietro; sicchè, proprio per ora, non c'è nulla d'importante alle viste. Sarebbe curioso che ad un tratto le discussioni sulle leggi finanziarie ed amministrative dovessero essere interrotte.

Si continua a parlare moltissimo delle faccende di Tunisi. Io non voglio nè posso entrare in molti particolari a questo proposito, perchè, in argomento di tanta importanza, non è permesso lavorare di fantasia. Quello che posso assicurarvi nel modo più formale è che l'Italia non rimarrà al disotto, e che la Francia non potrà, in nessuna maniera, far prepotenze a noi o all'Inghilterra. L'azione del nostro Governo procede concorde con quella del Governo inglese; in ogni modo io credo che le cose non andranno agli estremi; nè noi, nè la Francia nè alcun'altra Potenza di Europa interverrà a mano armata. Ci escludiamo a vicenda! Ecco tutto.

Voglio terminare la mia lettera con una notizia che non oso chiamare teatrale, perchè merita veramente il nome di artistica. Ieri sera al Teatro Nuovo fu rappresentato il *Matrimonio segreto*. Musica, come certo non ignorate, del Cimarosa. Il Teatro era pieno di uomini assai competenti in fatto d'arte; e, fra gli altri, v'era anche il ministro della pubblica istruzione, che si fece notare per i suoi frequenti e calorosi applausi. Del rimanente egli non fu il solo; al contrario gli applausi furono molti, unanimi ed assai vivaci. Ed è singolare il giudizio che, in generale, si è dato di questa opera: Pare scritta ieri! dicevano tutti: così mostrando che il bello è di tutti i tempi e che la buona musica è stata tutt'altro che trovata oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 maggio.*

[illegible]

L'ordine del giorno reca:

Il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

La discussione s'aggira intorno all'art. 11.

Corsi (relatore) dà lettura della nuova riduzione dell'art. 11, presentata dalla Commissione. È la seguente:

Art. 11. Le pene decretate dalla legge per l'ommessa registrazione, si applicheranno entro il primo anno che decorrerà dopo la spirazione dei termini accordati per la registrazione dei varii atti. Trascorso l'anno, le penali medesime saranno applicate in somma tripla a quella in essa legge stabilita.

Restelli svolge il seguente emendamento:

« Tutti gli atti che saranno fatti dopo la pubblicazione della presente legge, e che per le leggi vigenti sono sottoposti al registro, trascorso il termine stabilito per la registrazione, potranno tuttavia registrarsi entro il periodo di mesi sei, decorrendi dalla spirazione di quel termine, previo il pagamento dei diritti e delle penali nelle leggi stesse stabilite.

« Decorsi sei mesi, non potranno però nè registrarsi, nè prodursi, nè essere rammentati o valutarsi in giudizio.

« Tutti gli atti soggetti a bollo dalle leggi vigenti, che ne saranno mancanti, non potranno nè bollarsi, nè prodursi o essere rammentati o valutati in giudizio per gli effetti civili di diritto privato. »

Servadio combatte l'articolo della Commissione, e l'emendamento proposto dall'onorevole Restelli.

Ferraris propone il seguente emendamento all'articolo della Commissione:

« Dalla promulgazione della presente legge, gli atti soggetti alla registrazione entro un termine fisso, trascorso detto termine, e dentro l'anno successivo, potranno ancora registrarsi mediante il pagamento delle pene e sopratasse della legge stabilite.

« Trascorso l'anno suddetto, la registrazione non potrà aver luogo, tranne che mediante il pagamento del doppio di dette pene e sopratasse, la quale norma sarà applicata agli atti e scritti in contravvenzione alla legge del bollo. »

Corsi, relatore (della Commissione) per l'articolo 11, accetta l'emendamento Ferraris.

L'on. *Righi* svolge il seguente emendamento, firmato da lui e dall'on. Arrigossi.

Sopprimere il secondo e terzo capoverso e sostituirvi:

« Decorsi sei mesi, incorreranno nella multa del quintuplo della tassa cui sarebbero soggetti; denunciandosi spontaneamente la contravvenzione da una delle parti obbligate a produrli per la registrazione, o dagli aventi causa delle medesime, la multa sarà ridotta all'importo del doppio della tassa di registro.

« Eguale norma sarà applicata per gli atti soggetti a registro, nei riguardi del bollo di cui dovessero essere muniti.

« Tutti gli atti soggetti a bollo e non ad essere registrati, potranno venire accolti in giudizio senza che siano muniti del bollo competente; in caso di mancanza, saranno assoggettati alla multa del quintuplo dell'importo del bollo mancante, riducibile una tale penalità al doppio soltanto, quando vengano denunciati spontaneamente dagli interessati od aventi causa da essi. »

(Nel caso in cui non venga accolto il precedente emendamento, si propone ad aggiungere allo stesso articolo 11):

« Si fa eccezione pegli atti soggetti cumulativamente a registro ed a bollo, pei quali l'obbligo del bollo potrà venire sodisfatto al momento della loro registrazione, ferme le penali stabilite dalle leggi.

« RIGHI ARRIGOSSI. »

Minervini fa un discorso, nel quale non mancano al solito i ripetuti richiami del presidente, e le risa generali suscitate dalle enfatiche declamazioni dell'oratore.

Corsi (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento Restelli.

Finali (commissario Regio) risponde brevemente agli argomenti adottati dagli oppositori contro la proposta contenuta nell'articolo 11. Dimostra che la dichiarazione di nullità degli atti non registrati, non era poi un sistema tanto assurdo, perchè assicurava allo Stato un provento maggiore senza perciò creare tanti pericoli che taluno vi vedeva.

Ora però che la maggioranza della Commissione ha lasciato cadere la prima proposta, ed ha accettato l'emendamento dell'on. Restelli, al Governo non rimane altro che rimettersi al senno della Camera.

Righi ed *Arrigossi* dichiarano di accettare l'emendamento Corsi-Ferraris.

Dopo ch'ebbe parlato l'on. *Accolla* contro la proposta Restelli, e l'on. *Restelli* in favore di essa, viene approvato a grande maggioranza l'emendamento Ferraris, al quale si è associato il relatore e la minoranza della Commissione.

Sanguinetti presenta un emendamento che è appoggiato.

Minervini presenta un emendamento sull'obbligo di depositare all'atto della registrazione de' contratti una copia collazionata conforme all'originale, ma tale disposizione viene generalmente ritenuta più acconcia nella legge sul notariato.

Dopo che l'on. Minghetti ebbe parlato in favore di essa, il comm. Regio *Finali* domanda che la questione sia rinviata a domani, e si riserva di presentare un articolo di legge in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — La voce che la Prussia abbia fatto pratiche a Vienna circa lo Schleswig è considerata inesatta. Il Parlamento doganale adottò il trattato di commercio coll'Austria, con 246 voti contro 17. (*V. sopra.*)

Parigi 11. — Il *Moniteur* pubblica il decreto promulgante la legge di stampa.

Al *Corpo legislativo* incominciano le interpellanze sulla libertà di commercio. — Nel Perù la febbre gialla aumenta. L'elezione di Balta alla Presidenza sembra certa.

Vienna 12. — Metternich ritorna oggi a Parigi. La Commissione del bilancio decise che, per coprire il disavanzo debbasi mettere un'imposta sui creditori dello Stato, e che le questioni relative all'interesse ed all'unificazione del debito, debbano risolversi presto, definitivamente.

Bucarest 11. — Il Principe riconobbe che durante il suo viaggio, furono realmente commesse violenze contro gl'Israeliti. Egli destituì il Prefetto di Baku; fece arrestare molti abitanti colpevoli, ordinando misure di precauzione per l'avvenire.

Nuova Yorck 30. — Il *New Yorck Times* dice che parecchi senatori ricevettero lettere che li minacciano di morte se votassero in favore di Johnson.

FATTI DIVERSI.

La Principessa Margherita. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'11:

« Ieri mattina, lunedì, alle 8, la Principessa Margherita è uscita dal Palazzo, a piedi, in compagnia della sola marchesa di Gattinara, senza neppure un servitore. È passata per Via Guicciardini, ponte Vecchio, Mercato nuovo, Vacchereccia, Piazza della Signoria, Via Calzaioli; in piazza del Duomo è entrata nella Chiesa, s'è trattenuta un poco dinanzi all'altare della Madonna; poi ha fatto una breve visita alla sagrestia, dove ha lasciato un'offerta per i poveri; è uscita dalla porta destra di fianco, e per Via Ricasoli, Via de' Pucci e Via Cavour, è andata alla chiesa di San Marco. Poi è andata all'Annunziata, e finalmente è ritornata al Palazzo.

« In tutta questa escursione non ha avuto altra compagnia che quella della sua dama. La Principessa era vestita completamente di nero e portava sulla faccia un velo nero. La sua dama di compagnia era vestita di seta celeste. »

« Dapprincipio non furono riconosciute, ma poi non poterono mantenersi incognite, e furono importunate dalla folla che le seguiva.

« Giunta dinanzi allo stabilimento fotografico dell'Alinari, la Principessa andò a farsi il ritratto, e avendo visto un ufficiale, lo pregò di andarle a prendere un *fiacre*. L'ufficiale, che non l'aveva riconosciuta, rispose che non faceva il servitore. La Principessa rispose senza esitare che sperava l'avesse riconosciuta, essendo esposto sulla vetrina il suo ritratto. Ognuno immagina la confusione dell'ufficiale, e le scuse da lui fatte. Egli corse a prendere il *fiacre*, e con quello la Principessa e la sua dama d'onore tornarono al palazzo Pitti. »

La Nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo di [illegible]

Storia dell'unità alemanna dal 1815 al 1867. — I. La confederazione germanica dal 1815 al 1848. — II. La Prussia dal 1815 al 1848. — C. Hillebrand.

Del sentimento dell'umanità nella letteratura greca. — Raffaello Fornaciari.

Carlo Darwin e il suo ultimo libro. — Paolo Mantegazza.

Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla. — Raffaello Lambruschini.

Volontarii e regolari. — Parte terza ed ultima. — Paulo Fambri.

L'Ironia (1846-1849.) — Capitolo XIV. *Memorabilia.* — Capitolo XV. *Ricciardo Ghiberti.* — Paolo D'Alba.

Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi in Etruria. — E. Francesco Gamurrini.

La convenzione del settembre e il Ministero La Marmora. — Lettera al direttore della *Nuova Antologia.* — Ruggiero Bonghi.

Rassegna drammatica. — *Il Duello.* — Commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. — *Paul Forestier*, commedia in 4 atti in versi di Emilio Augier. — Augusto Franchetti.

Rassegna politica. — I Governi non creduti. — Ambiguità della politica francese. — La condizione della Germania e la tenacità della Prussia. — La Russia rannicchiata di nuovo. — Politica incerta delle Potenze d'Europa in Turchia. — Gli Stati, in cui le questioni interne prevalgono sull'estere. — La Spagna e il maresciallo Narvaez. — Periodo di prova per l'Austria. — Vigore politico dell'Inghilterra. — Confusione degli Stati Uniti d'America. — Mollezza del Governo e del Parlamento in Italia. — I bisogni del paese; e le sue feste. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Pubblicazioni. — *Del Cofanetto d'oro esposto nel Palazzo municipale di Torino; Ricordi e descrizione.* In 8. Torino 1868.

In quest'opuscolo, pubblicato dalla Casa editrice di opere periodiche e libri utili in Italia (della ditta Biagio Moretti, di Torino), viene illustrato dal sig. P. Giusti, di Siena, il magnifico cofanetto d'oro, che la città di Torino fece lavorare per farne un dono di nozze alla Principessa Margherita.

L'opuscolo è diviso in due parti; nella prima, l'autore dà a conoscere come sia nato il gentile pensiero di tale dono; nella seconda vengono descritti a parte a parte la materia, la forma e gli ornamenti del cofanetto; e in fine, sono ricordati i nomi degli artisti, ch'ebbero parte in sì pregiato lavoro.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 7.° di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la descrizione del *Regno di Siam.*

Bollettino Bibliografico.

Gasparini Antonio. Metodo per ottenere il seme-bachi immune di malattia. Bergamo, Tip. Bolis.

Franceschi Gofferedo. Roma, Carme. Bologna 1868, tip. Fava e Garagnani.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 maggio	del 11 maggio
Rendita	54 15	54 20
Oro	22 19	22 19
Londra 3 mesi	27 70	27 70
Francia 3 mesi	110 — 1/4	110 75
Parigi 11 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 35	69 32
» italiana 5 % in cont.	48 80	48 90
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	125 —	126 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372	375 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	90 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	42 50
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 —
Vienna 11 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 11 maggio.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 maggio.

	del 11 maggio.	del 12 maggio.
Metalliche al 5 %	56 10	56 35
Dette inter. mag. e novemb.	56 90	57 20
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 80
Prestito 1860	80 80	80 90
Azioni della Banca naz. austr.	695 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 80	183 —
Londra	116 65	116 60
Argento	114 60	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57 1/2	5 57
Il da 20 franchi	9 33	9 31 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Sono arrivati: da Terranova, il brig. ital. *Antonio*, cap. Granata, con zolfo, all'ord., da Trieste, il pielego austr. *Kral David*, patr. Giustinianovich, con part. corteccia di pino, all'ord., ed il pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso, con merci, all'ord., ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, con merci a Camerini, e il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Il mercato offre, al momento, pochissima attività in tutto, non esclusi gli olii di oliva, dei quali addiviene ognor più meschino anche il consumo, e più resta la speculazione a prendere ingerenza. Il petrolio pare che erasi portato in dettaglio a f. 13, sembra arrestato dai ribassi avvenuti di Francia a Genova ed in Anversa, o dai minori consumi. I grani vennero meno domandati a Milano, ove si dicono in ribasso di una lira, non però diminuito il prezzo dei granoni, nè del riso. Genova sostiene sempre egualmente le granaglie, quantunque fossero nella settimana un poco meno domandate; le vendite ascesero appena ad ett. 10,000. Gli zuccheri più domandati erano quei brutti di Avana; i raffinati, meno richiesti della settimana anteriore. Si nutrono grandi speranze sul raccolto dei bozzoli, a cui alacremente si attende, gli sviluppi delle sementi, la vegetazione dei gelsi, l'assieme in somma, finora, più sodisfacente dare non si potrebbe per accrescerne le lusinghe, e gli agricoltori trovansi da per tutto sodisfattissimi dell'andamento della stagione, per la promessa dei grani, anzi d'ogni prodotto.

Le valute hanno assai poco variato dal disaggio di 4 3/8 per %, come il da 20 franchi di f. 8 11 per effettivo, e lire 22 10 a 15 per carta, che si domandava a 90 1/2, lire 100 si cambiavano per f. 36 55 a f. 36 50 in effettivo; le Banconote austr. ad 87 1/8. La Rendita ital. da 47 1/2 a 47 1/4 per effettivo secca, e 54 per carta e cogl'interessi, ognor con deboli transazioni. Le Azioni della Banca a Genova seguano al valore di lire 1536 int. 1.° luglio, ed a Parigi, il Prestito austro-franco da fr. 330 a fr. 348. La speculazione continua a mostrarsi riservatissima; per ciò gli affari nulli, come sono da per tutto. Oggi si è pagata la Rendita italiana da 47 1/2 a 47 1/4; la carta a 90 1/4 a 3/10; e le Banconote austriache ad 87 1/8.

Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 11 maggio.

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 19	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	231 35
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	-
Lione	»	» 100 franchi	-	
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 58
idem	»	» idem	-	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	—
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 54 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —
Prestito veneto 1859	» — —	» —
» » 1850	» — —	» —
Prestito austr. 1854	» — —	» —
» » 1860	» — —	» —

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame F., con 1 part. legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Bol di Brazza e Milnà*, pielego austr. *Noe Otac*, patr. Peruzzovich G., con 20 col. vino com., all'ord.

Da *Castel Vetturi e Spalato*, pielego austr. *Riconoscenza*, patr. Bianza F., con 20 col. vino com., 200 prosciutti di maiale, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grabiesich A., con 122 col. vallonea, 24 col. corteccia di pino, 3 col. manifatt., 4 col. droghe, 2 col. medicinali, 6 col. merci pelle, 1 col. birra, 12 col. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti.

Per *Trieste*, pielego ital. *S. Nicolò*, patr. Barolini N., con 50 mast. pece nera, 2 bal. stoppa catram.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Morin D., con 11 m. pietre cotte, 136 fili legname in sorte e stoppa catram.

Per *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich M. G., con 2800 pietre cotte ed altro.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 1 col. formaggio, 8 col. conteria, 12 col. terraglie ord., 1 cas. carta, 1 cas. pennelli ed altri oggetti div. e bot. vuote usate.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Florence*, cap. Thompson J. J., con 30 bot. olio d'oliva, 226 bal. canape, 335 col. conteria, 32 cas. vetrami e mosaici, 18 cas. specchi, mobili ed intagli, 1800 mas. scopette, 1200 pas. legname di noce.

Il 7 maggio. Arrivati.

Da *Valle Grande*, posta ital. *Maria Teresa*, patr. Padoan G., con 1 part. corteccia di pino, 2 klaft legna di pino, all'ord.

Da *Fuqna*, pielego ital. *Pacifico*, patr. Baffo L., con 300 sac. farina bianca, 30 bozzoni acido muriat., 12 cassette acido nitrico ed 1 part. legname di faggio, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli A., con 750 cassette agrumi, 1 part. detti alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

Da *Cittavecchia e Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Merich N., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta vetro rotte, 1 detta cordaggi vecc. alla rinf., 1 cassetta libri vecc., all'ordine.

» » Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo la Luna. — Mazuyer, da Parigi, con famiglia, - Bellair R., - Oppenheim A., ambi da Berlino, - Paget E., da Londra, - Hanhardt da Vienna, con famiglia, - Sigg.° Feyhl, - Valerie Hasse, ambi da Strasburgo, - Sestini cav. E., - Levi A. F., - Bianchieri, commendatore, tutti tre da Firenze, - Taricco, da Torino, - Battaglini A., da Napoli, tutti poss. — Oppermann G. F., da Berlino, - Laninger, da Monaco, ambi negoz. — Orni R., da Bruxelles, con moglie. — Regazzoni, cav. e professore, da Como. — Belair, poss., da Berlino.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Eden dott. C., - Le Gros G., - Webb A., con moglie, tutti tre da Londra, - Frizzoni, da Bergamo, con figlio, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Polanda T., da Verona, con moglie. — Miotto dott. G., da Lendinara. — Panunzio G., da Molfetta. — Tranzi N., da Roma. — Elena F., da Brescia. — Rizzi N., da Pola, con famiglia. — Dissan F., - Salon, conte, - Munerato A., con figlio, tutti tre da Padova. — Simoncelli A., da Caprino. — Gurian P., da Este.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Artibati Laura, da Palermo, - Logan H. C., dalla Germania, - Xavier C., dal Portogallo, - Woodall E. H., - Bloomfield H., generale, ambi da Londra, - Delpiere, con famiglia, - Destors, con moglie, ambi da Parigi, - Pennose A. D., da Filadelfia, - Briggs P. C., - Miss Cushing D. T., - Hubbard, con moglie, tutti tre dall'America, tutti poss. — Sandelli, corriere.

Albergo l'Europe. — Crittenden H., di St Louis, con moglie, - Piella Agostino, di Bologna, con famiglia, - Saume Robert, spagnuolo, - Dix, ingl., con moglie e due nipoti, - Hammond E. A., amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.° Clark, con famiglia, - Franey D. A., con moglie, ambi dall'America, - Sir John Michel, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cermenati A., da Milano, - Sobeszanska, dalla Polonia, con famiglia, - Gaillard, - Coquet, ambi da Parigi, - Kinderl, da Raffensburgo, - Tamburini G., ingeg., da Milano, - Stella G., da Napoli, tutti cinque con moglie, tutti sette poss. — Rizzi H., Podestà di Pola, con famiglia. — Tisserand, ingegn., da Parigi.

Albergo S. Marco. — Ernst T., da Zurigo, con moglie e seguito, - Sig.° De Noworzyski, - Tyszkiewicz, contessa, con seguito, ambi dalla Russia, con famiglia, - Ghagel P., con famiglia, - Lussaron G., ambi da Costantinopoli, - Berlinger G., dalla Svizzera, - Neuville J., con famiglia, - De Ponthier A., ambi dal Belgio, - Paolo G., - De Grazia V., ambi da Catania, - Hacoley J., dal Canadà, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bonus, maggiore, con famiglia, - Higgs T., con figlio, - Gibson C. H., con moglie, - Ogiloy M., - Collings E. C., tutti cinque da Londra, - Morner, incognito, dalla Svizzera, con moglie, - Furè C., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sigg.° Geo W. Nowe, dall'America. — Greppi L., - Barbo C., ambi da Milano. — S. Schwarz, console, con moglie, - Dragoni P., ambi da Trieste. — Talcanio D., commendatore, - Cinque cav. C., ambi da Napoli. — Papart, barone, dalla Prussia, con moglie e seguito.

Albergo al Cavalletto. — De Mori C., da Vittorio, - A. Pauer, dal Tirolo, - Martelli T., di Venezia, - De Panfilli A., da Trieste, - Naccari G., da Chioggia, - Sig.° Longechamp, da Ginevra, - Tirozzi G., da Domolezza, - Fantelli P., da Bologna, con famiglia, tutti poss. — Bisacco G., da Fusina, con moglie. — Cavalcasello C., ingegn., da Legnago, con moglie. — Bervio L., negoz., da Milano. — Martinella G., ing., da Padova. — Coffler, oste, da Perarolo.

Albergo al Vapore. — Spongia, cav. e dott., da Firenze. - Bouthon F., con moglie, - Roncoroni F., ambi da Milano, - Bravo A., da Bassano, - Branda A., da Arona, tutti quattro negoz. — Rancani O., da Aragnano, - Romano M., da Udine, - Zadrina G., - Simoni A., ambi da Scutari, - S. De Grandis, da Castelfranco, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Bavaresco Angelo, fu Francesco, di anni 49, facchino. — Callegari Elisabetta, ved. Zamovich, fu Francesco, di anni 62. — Cavilio Vincenza, marit. Franco, fu Bortolo, di anni 64, cucitrice. — Dorio Vincenzo, di Gio., di anni 28, pescatore. — Dorigo Giacomo, di Ambrogio, di anni 24, fornaio. — Fabris Italia, di Sparideone, di anni 3. — Grasetti Luigi, fu Girolamo, di anni 31, facchino. — Pecorini Clotilde, di Aristide, di anni 6. — Sambo Antonia, marit. Massenza, di Pier Paolo, di anni 43, cucitrice. — Versaroli Carlo, fu N. N., di anni 55, lavoratore ai tabacchi. — Vettor Elena, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Viamin Leonardo, fu Angelo, di anni 83, ex bidello del Liceo di S. Caterina. — Visotto Teresa, nub., di anni 14, educanda presso l'Istituto del Soccorso. — Totale, N. 13.

Nel giorno 8 maggio.

Aven Caterina, nub., di Antonio, di anni 20, villica. — Campanari Ferdinando, di Domenico, di anni 2, mesi 3. — Cappelletto Giuseppe, di Antonio, di anni 38, cartaio. — Rubinato Elena, nub., di Bortolo, di anni 28. — Nnegaheteuschi Francesca, fu N. N., di anni 26, pensidente. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 maggio.

Barolini Vincenzo, fu Antonio, di anni 49. — Conegliano Abramo, detto Paolo, fu Mosè, di anni 48, sensale. — Prina Emilia, marit. Bastasin, fu Francesco, di anni 32, mesi 9. — Rosa Vittoria, ved. Bianchi, fu Gio. Batt., di anni 79. — Zuppetti Teresa, ved. Buguti, fu Gio. Antonio, di anni 71, povera. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivo:* ore 4:25 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom., — ore 3:10 pom., — *Arrivo,* ore 6:22 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 9:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste. ore 10 antim.; — ore 10·55 pom.; — *Arrivo:* ore 5:20 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7·55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivo:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola ed in Sardegna, s'innalzò al Sud. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è calmo, spirano venti deboli e diversi.

Il barometro s'innalzò al Nord ed all'Ovest d'Europa.

La stagione è ancora variabile; è probabile si abbiano temporali locali.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20 194 sopra il livello medio del mare

dell'11 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.41	mm. 755 66	mm. 756 26
Temperatura (0° C.°) Asciut.	17 7	22.9	20 1
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16.5	18.4	17.9
Tensione del vapore	mm. 13.24	mm. 12 99	mm. 13.91
Umidità relativa	88.0	63 0	79.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . 26.0

minim. . . . 17.5

Età della luna giorni 19.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 13 maggio, assumerà il servizio la 5.° Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Giacomo dell'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 12 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 9.

— Giovedì, 14 corr., avrà luogo la beneficiata della prima donna soprano assoluta, sig.° Emma Wizjak.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI PASSARELLA.

Essendo emerso in effetto della spedita lettera di nomina, che il Presidente eletto nella Convocazione del giorno 23 marzo p. p., in sostituzione del cessato sig. Domenico Bosmin, non essersi potuta intimare la lettera stessa per non conoscersi nè di persona, nè il domicilio di esso eletto, quantunque figuri intestato nei registri del Consorzio, e dovendosi perciò devenire ad una nuova nomina,

Si rende noto:

Che all'uopo si terrà una convocazione nel giorno 28 maggio p. v., alle ore una pom. in questo locale d'Ufficio, alla quale sono invitati tutti gl'interessati ad intervenirvi.

Avvertendosi:

Che la Convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, ed obbligatorie le seguite deliberazioni, anche pei non intervenuti.

Venezia, 29 aprile 1868.

I Presidenti,

ANTONIO DA MULA.

[illegible]

Domenico Manfren, *Segr*

N. 766. REGNO D'ITALIA. 301

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

Il Sindaco

e la Giunta municipale del Comune di Mirano.

AVVISO.

Avendo il segretario attuale di questo Municipio ottenuto dopo il servizio d'oltre 40 anni, la pensione normale resta a tutto il giorno 20 giugno p. v., aperto il concorso per la nomina di un nuovo segretario con l'assegno annuo di it. L. 1800, e che gli aspiranti dovranno produrre entro l'indicato termine al protocollo del Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita e nazionalità italiana:

b) Fedina politica e criminale;

c) Patente d'abilitazione a senso della nuova legge;

d) Documento di aver percorso almeno lo studio compiuto filosofico;

e) Documenti di servigi prestati anteriormente.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e non si renderà definitiva se non dopo due anni, trascorsi i quali potrà l'eletto venire confermato stabilmente, nel qual caso si renderanno utili anche gli anni stessi nel calcolo della pensione.

Mirano, 20 aprile 1868.

Il Sindaco,

LUIGI GARZONI.

Gli Assessori,

Barbato Giovanni.

Bembo nob. co. Pier Luigi.

Mogno Giuseppe.

Il Segretario, Filippo Lirencurti.

MACCHINE DA CUCIRE 222

LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **90**, e con corredo di accessorii, franchi **96**.

MAURIZIO FLEISCHNER,

Ponte delle Pignate, N. 4091.

Dietro Domanda si spediscono gratis istruzioni a stampa.

Bagni galleggianti

RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, avendi, oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. I bagni sono situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di San Giorgio.

Vengono attivati col giorno 23 maggio, e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1868.

Pel Notaio

309 GIOVANNI dott. MOLIN.

DA AFFITTARSI

Tre volte sotto le Procuratie vecchie, con ingresso in Calle del Cappello, N. 154, ad uso anche di **studio notarile.** — Per vederle, dirigersi sotto le Procuratie medesime, al Negozio guanti al San Pietroburgo; e per trattare, rivolgersi dal sig. Luigi Fanna a S. Marziale, N. 3570. 284

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime nel salvataggio della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità del mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 2, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze abituali e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova,* **Cornelio.** — *Vicenza,* **Valeri.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valeri.** — *Udine,* **Filippuzzi.**

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi a table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Tamarindo. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.60.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Pate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia d. Brera, in Milano 1174

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolor. di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale. *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia,* Ponci; *Treviso,* Milioni; *Vicenza,* Grassi; *Verona,* Bianchi; *Rovigo,* Diego; *Ancona,* Moscatelli ed Angiolini. 253

ATTI UFFIZIALI.

N. 6262. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Napoleone dott. Civitach di Domenico di Mirano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Mirano ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere Civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a tenore e pegli effetti del Regol. italiano 2 novembre 1866.

Venezia, 8 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 5471. 2. pubb.

LA R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Filippo dott. Benedetti del fu Antonio di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con Domicilio reale in Mestre, ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e per gli effetti del Regolamento italiano 2 nov. 1866.

Venezia, 20 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3498.

Regno d'Italia.

AVVISO.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 merid. del 1.° giugno 1868, nella Loggetta della piazza di S. Marco in questa città, alla presenza d'apposita Commissione, la XVI estrazione a sorte di altra delle residue dieci serie delle Obbligazioni del prestito lomb.-ven. del 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, incomincierà col giorno 1.° dicembre 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione, non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della [illegible] estratta. Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le Finanze (Stralcio), semprechè ne sia avanzata e presa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del prestito 1850 scadenti il giorno 1.° giugno 1868, ed assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte veneto presso le Case bancarie seguenti:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.

Becher e Fould in Amsterdam.

Fratelli Rothschild in Parigi.

Paolo di Stetten in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere, a richiesta del presentatore, i *coupons* scadenti il 1.° giugno 1868.

Dall'Ufficio Stralcio della R. Delegazione per le finanze venete,

Venezia, addì 8 maggio 1868.

Il R. Consigliere dirigente,

L. cav. GASPARI.

N. 2367, a. 68. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale al N. 2367, fu posto in istato d'accusa Livio De Ponte fu Giacinto e della vivente Lucia Tomada d'anni 18 e mezzo nato a Fanna di Maniago, e domiciliato a Travisio di Spilimbergo, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 172, 176 lit. B, Cod. Pen.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità, e gli organi di pubblica sicurezza, ad impartire le opportune disposizioni, ed a dare opera pel rinvenimento, e per l'arresto del medesimo, e successiva sua traduzione a queste carceri giudiziarie, onde possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione sana, capelli castagni, fronte media, sopraciglia nere, occhi cerulei naso e bocca regolari, mento ovale, senza barba, balbuziente, con vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,

Venezia, 7 maggio 1868.

Il C. I. V. Presidente,

V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4517. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in luogo del defunto Benedetto Errera firmatario della Ditta Abram Errera avente diritto alla firma nell'altra Società Dal Mistro ed Errera venne per unanime consenso dei proprietarii di quest'ultima Ditta, assunta la firma dall'altro rappresentante e firmatario della Ditta Abram Errera sig. Davide Errera fu Beniamino.

Locchè si pubblichi per una volta nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 marzo 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 5365. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in luogo del defunto Benedetto Errera che formava parte [illegible] aveva firma collettiva nella Società fabbriche unite di canne, vetro e smalti per conto della consocia Ditta Dalmistro Errera, sono subentrati li Mosè dott. Errera, e Davide Errera fu Beniamino, quest'ultimo in qualità di sostituto, entrambi come tali riconosciuti ed accolti dalla Società suddetta che è regolarmente inscritta nei registri di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 marzo 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 3811. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria del Tribunale in Padova 11 aprile corrente, N. 3259, si terrà in questa R. Pretura nel dì 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto per la vendita degli immobili della massa concorsuale dell'oberato Co. Mario Zimelo descritti nell'Editto 22 gennaio 1761, N. 651, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel 15 marzo decorso al N. 15, e precedenti di detto mese ed a quelle stesse condizioni, eccettochè in questo incanto la vendita si farà al maggior offerente senza riguardo alla stima.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 24 aprile 1868.

Il Pretore, GUALDO.

N. 3163. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 2 corrente N. 2579, inserito ai NN. 106, 107, 108, della Gazzetta di Venezia dei giorni 21, 22, 23 corr., si avverte che i beni da subastarsi, ad istanza di Giacomo dott. Pedrazza, contro Gio. Bat. Baltan-Cibu, esistono nel Comune censuario di Fiesso, anzichè in quello di S. Bruson, fermo in tutto il resto l'Editto sopraindicato.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 28 aprile 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

G. Dal Zovi, Canc.

N. 7068. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione odierna sotto pari Numero venne interdetta per titolo di prodigalità la sig. Elisa Cristofori Bazio fu Carlo e che le fu deputato in curatore il sig. Giovanni Mann.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 9 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFER.

Sostero.

N. 7690. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Finco fu Antonio assente d'ignota dimora che la Ditta Carlo Hellmann di Gio. Maria coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto e di Vincenzo Finco e Consorti la petizione 2 marzo p. p. Num. 3905 in punto di pagamento entro 3 giorni di franchi 4436 37 ed accessorii e di conferma di prenotazione e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20 per la cumulativa risposta sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Finco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 3030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Moisè assente d'ignota dimora che la Ditta Angelo De Palma coll'avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 3030, per precetto di pagamento di it. L. 170 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula del giorno 2 giugno p. v. ore 10 ant. non constando del luogo del protesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Moisè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 3029. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Moisè assente d'ignota dimora che Angelo De Palma coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 3029 per precetto di pagamento di it. L. 170 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi Iacopo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del capitale suddetto ed accessorii entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Moisè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura e spesa della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 2106. 2. pubb.

EDITTO.

Nel martedì 21 venturo luglio p. f. alle ore 9 ant. all'Aula di questo Tribunale verbale li seguiranno le deduzioni degli interessati sul capitolato d'incanto di parte della casa al civico N. 2934 e nuovo 2960 a carico di Salomon Dalla Volta fu Laudadio, promosso dai fratelli Luciano e Fortunato Norsa di qui, onde pagarsi del credito di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii riconosciuto dalla sentenza 10 febbraio 1866, N. 1222, e si sono costituiti a difesa gli avvocati Benedini della Ditta Antonio Kramer d'Innsbruck e Zimmerman Giuseppe di Tembach, l'avv. Franchetti Vitale del conte Giorgio de Thurn di Klagenfurt, della Ditta Armani e Compagno di Londra e Ditta L. Leoni e Compagno di Londra; l'avv. Zappuroli di Giuseppe di Jacob Messner di Rosenmann, l'avv. Besolo dott. Benedetto alla Ditta Glaser e Scholz di Trieste, l'avv. dott. Giuseppe Cadenazzi alla Ditta Sabbato Cittanova; l'avv. Leonardo Fano e Rodolfo Luckans di Remscheid in Prussia, non che alla Ditta Schulze e Compagno di Iserlohn, in concorso dei quali sarà proseguito ed ultimato l'affare le quante volte da parte dei sette creditori ipotecarii esteri non sia notificato a questo Tribunale un altro procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 18 aprile 1868.

Il Reggente, BAUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 2622. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto essere, nel 29 agosto p. p. mancato a' vivi in questa città Luigi Galasso del furono Andrea e Santa Legnari, intestato, e per la ripudia degli eredi noti, essere col presente citati tutti coloro che credono avere interesse all'eredità dello stesso, ad insinuare il proprio loro diritto, e ciò entro un anno dalla data del presente, poichè, altrimenti, la eredità stessa, alla quale venne ora deputato in curatore questo sig. avv. dottor Lorenzoni, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì aggiudicata, e nel caso che nessuno fosse per insinuarsi quale erede, sarà devoluta e consegnata al R. Fisco, siccome vacante, e ciò a termini e pegli effetti del §§ 128 e 129 della Patente 19 agosto 1854.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa città.

Dal R. Tribunale prov.,

Rovigo, 15 ottobre 1867.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco, Dir.

N. 15547. 3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel 5 p. p. febbraio morì intestata Tranquilla Dalla Pietà detta anche Anna Casagrande.

Ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono di fare valere una qualche pretesa sopra detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il loro diritto, altrimenti l'eredità, per la quale viene ora destinato in curatore il sig. Giovanni Paganoni, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessun si fosse insinuato, sarà devoluta allo Stato.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 12 aprile 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. — Mercordì 13 maggio. — N. 127

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre; 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MAGGIO.

Perchè nella questione tunisina, il Governo italiano non ha voluto associarsi a tutte le esigenze francesi, e non ha creduto di dover prestare suo concorso al Governo imperiale perchè questo si vendichi di Juarez contro il Bey di Tunisi, i giornali ufficiosi di Parigi ci assalgono da qualche giorno con sarcasmi di cattivissimo gusto. Ne abbiamo oggi un saggio nell'officiosissimo *Etendard*: « La situazione non è così prospera in Italia (così questo giornale) che possa esser venuto il tempo per la nostra *pupilla al di là delle Alpi* di dipartirsi dalla saggezza e dalla modestia che la prudenza le consiglia di praticare. Il suo contegno a Tunisi nel conflitto nel quale la Francia ha dovuto far rispettare le stipulazioni in cui essa era intervenuta, è per lo meno strano, e non meno strane sono le dichiarazioni che troviamo nella *Correspondance italienne*, dalle quali risulterebbe che il Governo italiano voglia rappresentare una parte, che non gli conviene, e sodisfare non sappiamo quale puerile vanità, a rischio di compromettere gli interessi gravi e pericolanti che gli sono affidati. Che l'Italia ci pensi bene; perchè non è ancora giunto il momento in cui essa possa essere impunemente ingrata. »

Se i giornali ufficiosi di Parigi sanno raccogliere tante impertinenze in così poco spazio, essi hanno per verità il diritto di scandalizzarsi se, quando giunge in Italia qualche francese strettamente legato al Governo che li ispira, la folla non gli si accalca intorno per levargli il cappello, e fargli un'ovazione! Se affettano di credere che l'Italia sia una pupilla, perchè non si rassegnano essi alla sorte di tutti i tutori, che è quella di esser mandati a quel paese dalle *pupille* che vogliono emanciparsi?

Non crediamo che sia da dare alle impertinenze dell'*Etendard*, che è uno dei giornali ufficiosi più screditati di Parigi, maggior importanza di quella che si meritino. Messa però in cumulo con tante altre cose, la dichiarazione dell'*Etendard* prova una volta di più, che tra il nostro Governo e quello francese non c'è l'*entente cordiale* desiderabile. Ai mali umori suscitati dalla questione romana, si aggiungono ora quelli che minaccia di destare la questione tunisina; ed è certo che questa difficoltà non si appianano facilmente, quando la Francia è rappresentata a Firenze da un [illegible] provocarbe, anche se non ne esistessero. Si era detto che il bar. di Malaret sarebbe partito da Firenze per non ritornarvi più. Ma il *Moniteur* smaltino, come al solito. Ecco come egli annunzia seccamente il fatto della sua partenza dall'Italia: « Il bar. di Malaret ministro dell'Imperatore a Firenze, chiamato in Francia da *motivi di famiglia*, ha lasciato Firenze *per alcuni giorni* in forma d'un permesso. » Le espressioni del *Moniteur* farebbero credere per verità che il bar. di Malaret dovesse tornare alla sua residenza, e perciò smentirebbero il suo richiamo definitivo. Non sarebbe però difficile che a quella notizia ne succedesse un'altra redatta in modo molto diverso, e atta a sodisfare le speranze di coloro, che pure bramano che la Francia e l'Italia vadano d'accordo, e che non ci siano coloro che vogliono rendere più gravi le difficoltà, che a questo accordo si oppongono.

Si parla ancora della votazione dell'ordine del giorno puro e semplice sul progetto d'indirizzo presentato al Parlamento doganale. I giornali antiprussiani se ne rallegrano come d'un successo per loro, ma non tengono abbastanza conto di due fatti; e cioè della maggioranza poco considerevole che essi hanno potuto raccogliere, cioè 36 voti, e del contegno affatto neutrale del conte di Bismarck. Se quest'ultimo avesse voluto chiamare a raccolta, facilmente una ventina di voti li avrebbe potuti trovare. Si ha invece ragione di credere che la votazione dell'indirizzo, cui aspiravano gli unitarii un po' inconsideratamente, senza preoccuparsi della impressione che questo fatto avrebbe suscitato in Europa, non avrebbe punto garbato al conte di Bismarck, la cui vittoria gli sarebbe costata assai cara, perchè si sarebbe trovato in mezzo a mille imbarazzi diplomatici.

Si disse anzi che il potente ministro sia rimasto disgustato di questi partigiani imprudenti dell'unità perchè a proposito dei nazionali-liberali, avrebbe detto « essere impossibile di contare alla lunga sopra il concorso d'un partito che si mostra così poco pratico e il cui scopo politico è così vago. » Non è già che quel voto non mostri che la Prussia ha ancora molte resistenze da vincere. Coloro che votarono l'ordine del giorno puro e semplice, furono in gran parte avversarii dell'assorbimento della Germania da parte della Prussia. Ma resta pure il fatto che in questo caso, visti gli imbarazzi che ne sarebbero derivati, il conte di Bismarck può dire di essere stato più ben servito dagli avversarii che dagli amici. (*V. anche la rubrica Germania.*)

Dalla *Rivista politica* del fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, togliamo il seguente brano:

. . . . . Ed ora da così lontane spiagge veniamo a noi. Abbiamo avuto un mese turbato e commosso; e sono apparsi, vogliosi di prorompere in una od altra delle città italiane, alcuni germi di malumore, che vi covano. Noi lo diciamo da un pezzo, e lo ripetiamo: le condizioni degli animi in Italia non sono tali da mettere sgomento e neanche da rimanerne ansiosi; ma son però tali, che richiedono governo vigile e provvido. Ora il paese è pieno di contrasti nella sua vita. Chi l'osserva vede che e' vi spunta un moto industriale ed intellettuale, svogliato, incerto, ma più irrequieto e maggiore che non è stato negli anni scorsi; vi si sentono ogni giorno annunciare letture pubbliche, conferenze, aperture di scuole, ritrovi scientifici: vi si tenta e vi si ritenta, più che non s'era fatto sinora, d'ingrossare le sorgenti della ricchezza privata, ed ottenere che versino più larga onda; in somma, a dirla in una parola, pare che e' v'abbia una più efficace voglia e potenza di crescere. Ma da una parte, questo atteggiamento intellettuale ed economico più vivace, è combattuto sordamente ed ostinatamente da una rete più vasta e sotterranea d'intrigo settario, aiutata da un lievito che gonfia nel seno delle classi infime, e dalla gravezza di alcune tasse; dall'altra, a questo maggior rigoglio dello spirito delle popolazioni, che sono le radici dello Stato, non risponde la condizione dell'Assemblea e del Governo, che ne sono la cima.

È bene dire ciò che a quella e a questo manca: e poichè i difetti della prima sono la causa dei difetti del secondo, è da quelli che sarebbe necessario principiare, se non fossero già stati detti infinite volte. In questo intervallo di tempo il loro effetto è parso scemato da ciò, che l'opposizione, non già per proposito deliberato o manifestato, ma di fatto, per una interna coscienza che l'accusa impotente, malgrado il numero di voti ch'essa possa raccogliere, ha poco meno che disertata la Camera. Cosicchè, dove in questa, con tutti i suoi membri presenti, o quasi, i partiti si equilibrano press'a poco di numero, ora il Ministero si trova retto da una maggioranza che può parere stragrande, così in alcuni voti politici, come anche nelle deliberazioni delle leggi di finanza. Se non che, si vede quanto sia precaria una facilità e prontezza di discussione, ottenuta solo perchè chi potrebbe, se non sospenderla affatto, certo indugiarla o incagliarla, preferisce levarsi di torno.

Ad ogni modo, questo riposo il Ministero sarebbe in grado di usarlo meglio, se, da una parte, il regolamento della Camera non fosse il più adatto a chiudere lunghe, supposte preparazioni di leggi, con miseri ed abborracciati effetti; dall'altra, quell'infelice parto della presente sessione parlamentare, che si chiama il *terzo partito*, non fosse nato apposta per ritardare deliberazioni già lente, per tagliare i nervi a risoluzioni già fiacche. Ora, la condizione nostra parlamentare è siffatta, che queste due cagioni d'indugi le vedono tutti; che nessuno dissente che non v'ha cosa più nociva a noi dell'indugio, e pure nessuno è in grado di tentare neanche a levarle di mezzo, con uno dei molti modi che il sistema parlamentare [illegible].

Perciò, la Camera, riunitasi a stento, non ha potuto neanche proporsi di votare infine la legge di macinato, e mandarla al Senato perchè l'esamini. Giace lì corpo inerte e morto, di cui tutte le membra, si dovrebbe dire, son sane e paiono buone ed adatte a muoversi, poichè la Camera stessa, votandole, l'ha trovate tali. Intanto il ministro delle finanze ha riproposto i modi di ridurre il disavanzo del 1867, secondo egli presume, a soli 40 o 50 milioni. Forse la speranza è soverchia, o i mezzi di effettuarla in questa misura sono tuttora scarsi. Ma è certo che nessuno ha verun fondamento a credere che mezzi diversi sarebbero applicabili o accettati. È dunque necessario di procedere rapidamente a determinarli; perchè il paese che deve sentirne il peso, cominci al più presto a provare il beneficio d'una situazione finanziaria più certa e più sicura. Invece, noi vediamo ogni cosa camminare assai lenta e stanca; e il Ministero stare al timone, come nocchiero il quale intende che avrebbe bisogno di meglio costruita nave per correre mare più alto a più lontana spiaggia, ma è insieme persuaso di non avere nave migliore; di non esservi per ora modo di averla; ed essere quindi necessario di costeggiare la ripa, pur di giungere quando che sia. *Levius fit patientia* — dice a sè — *quidquid corrigere est nefas.* E considerata ogni cosa, nelle condizioni attuali d'Italia, tali e quali sono in ogni lor parte, il suo consiglio è forse, non diciamo il migliore, ma il solo; ed a dirimpetto dei pericoli che si correrebbero sforzando le cose, quello che si corre accarezzandole ed assecondandole è assai minore, ma resta grosso, si badi, poichè il tempo è breve, così per la pazienza, come per l'impeto; e qualunque disegno dev'esser pure colorito in due mesi, e parere accettabile o tollerabile almeno al paese.

Ad ogni modo, il Governo ha inteso che pure procedendo con questa risoluzione paziente nella deliberazione delle leggi e de' provvedimenti adatti a restaurare la finanza, bisogna ridare vigore e nerbo, nell'intervallo, all'autorità dell'amministrazione. È evidente, di fatti, che uno dei mali più gravi nostri, e pure dei più abituali dopo un moto politico assai prolungato, è il rilassamento d'ogni disciplina in tutti gli ordini di persone, alle quali essa dovrebb'essere imposta dallo Stato. Nessuno v'ha smesso, ed è naturale, quella presunzione delle rivoluzioni, per la quale si crede che, come tante cose son cascate, ve ne siano molte altre che debbano cascare tuttora, e non si può giovare meglio al proprio avvenire, che lasciandosi vedere a dar loro la spinta per i primi. Le aspettazioni tranquille, misurate dal tempo e dal merito, sono spregiate; alle ambizioni dei più volgari, nessuna mèta par così lontana, da non poterla raggiungere con un salto. È evidente che gli Stati non si rimettono se non pongono fine a questa illusione, provando colla forza delle lor leggi, che qualcosa a cui è malagevole resistere, e che vi piega se gli resistete, esiste di nuovo.

Ciò ha inteso il ministro dell'istruzione pubblica quando ha posto un termine all'abuso grande che dell'autorità, che veniva loro dallo Stato, facevano tre professori dell'Università di Bologna. Poichè ha principiato dal sospenderli, secondo la legge gliene dava l'autorità; e poi ne ha deferito il giudizio al Consiglio superiore, che ha confermata ed approvata la sentenza del ministro.

Nè l'atto di questo, nè quello del Consiglio erano tali da piacere a tutti. V'hanno i Don Chisciotti d'ogni cosa, cavalieri erranti di tutte le esorbitanze, che pullulano a vicenda in questa società nostra. Pensate se avrebbero voluto perdere l'occasione di parere appassionati della scienza, e vindici suoi ardenti e formidabili; più cotesta beltà era incognita ad essi, e più pareva lor meritorio d'assumerne la difesa. Quasi la dignità della scienza richiede che l'essere professori sia coverchio alla licenza della vita pubblica o privata; e la luce della mente, che pare adatta a rendere più chiari i vincoli morali dell'uomo, debba invece servire a sciogliernelo. Più è riputato alto e santo l'ufficio di professore della scienza, più è l'autorità morale ch'esso conferisce a chi n'è investito: e più lo Stato ha obbligo di guardare ch'essa non ne abusata o trascurata da quegli stessi ai quali ne commette l'esercizio. Certo, lo Stato non ha competenza a giudicare della scienza stessa; e perciò non può ingerirsi, se non in casi assai estremi, nelle dottrine stesse che sono insegnate; ma sceso dalla cattedra, il professore ha un ufficio educativo ad esercitare col decoro della vita sulla gioventù che si raccoglie intorno a lui, sulla cittadinanza, in mezzo alla quale egli vive. È vero che quest'ufficio educativo lo Stato non lo può esigere da lui in ogni caso; poichè dipende da una certa attrattiva ed espansione morale, che non tutti hanno: ma quello che può esigere, è che quand'egli ha attitudine e voglia ad uscire dal campo della scienza, non l'applichi a corrompere intorno a sè, e a smuovere le fondamenta stesse della società, a cui nome lo Stato lo paga. Qual titolo si può avere a presumere, che solo il professore, tra tutti quelli i quali son nominati dal Governo a un ufficio, è sciolto dalle relazioni in cui quest'ufficio lo mette con chi ve l'ha scelto? Com'egli ha solo il diritto d'ignorare quale Stato egli serva? O perchè questo è libero, che vuol dire creato e mantenuto dal concorso della maggioranza de' cittadini, non s'ha verso di esso alcun dovere; e s'hanno contro esso tutti i diritti? Ed è troppo il chiedere che l'autorità conferitavi dallo Stato, che i vostri concittadini hanno fatto, non l'adoperiate a scalzarlo, a scuoterlo, ad abbatterlo con più mezzi e più al coperto?

Il ministro dell'istruzione pubblica ha, dunque, avuto ragione a fidare che nel Consiglio superiore avrebbe trovato appoggio al suo atto risoluto. Questo Consiglio, insomma, si compone in gran parte di uomini come il ministro stesso; uomini, cioè a dire, che hanno pure spesa una gran parte della loro vita e dirizzata tutta la lor mente alla presente restaurazione dell'Italia. Non si poteva temere che fossero fiacchi, dove avessero scovato atti, maneggi, scritti evidentemente diretti a scemare il credito e la forza della forma attuale del suo Governo, a fine di surrogarne un'altra, che se può parere a spiriti briachi o illusi più bella, agli assennati e sagaci parrebbe adatta solo a ritornarci in peggiore confusione, che non è quella da cui siamo usciti.

E la Camera ha approvata la condotta del ministro con un voto, in cui la maggioranza favorevole è stata di meglio che 90 voti di più. L'opposizione vi si è mostrata ridotta a 63 deputati, stranissima fortuna d'una parte politica, che presumeva le bastasse di alzare un dito per arrivare al Governo! Il Broglio, uomo di animo schietto, e di mente chiara, ha discorso succinto, preciso; l'oratoria così diversa del Ricciardi, del Cairoli e del Ferrari se n'è ita in fumo. Una parola è uscita dalla sua bocca, che parrà all'Italia assai vera, e che non è maraviglia che ci riesca insieme assai nuova ed amara, e per questo stesso possa parere a taluni inopportuna. L'ora di dirla, o prima o poi, arriva sempre; quantunque faccia, al primo sentirla, ribrezzo. Una politica di ordine e di resistenza, egli ha detto, che bisogni ora al Governo ed al paese; ed altri gli hanno opposto che deva essere di ordine e di conciliazione. I due motti, quando siano intesi da chi li pronuncia, vogliono dire la stessa cosa; poichè politica di ordine è quella in cui la legge dello Stato prevale all'arbitrio dei privati; ed essa non può essere insieme di resistenza, se non quando si restringe a reprimere le sole violazioni della legge, preparate o fatte. Ora, di quale altra conciliazione si può intendere, se non di quella che, fondandosi sulla legge, ha a base e garantia questa resistenza stessa? Se non che, si badi, sono due frasi amendue, ed il vero vigore ed efficacia d'una politica non si racchiude nè nell'una, nè nell'altra.

Insomma, gl'Italiani hanno fatta cotesta monarchia che ci regge; nè essi, nè il Governo, per Dio, hanno ragione di arrossirne. È la più alta forma in cui la società italiana può stare; quella in cui vuole e deve stare: si deve permettere che, non solo al di fuori, ma persino al di dentro dell'Amministrazione dello Stato sia combattuta o scalzata? Crediamo falso che altre forme di Stato sieno migliori, per sè solo, o più progredite delle nostre; se vi fossero, non sono le nostre, e baste.

I moti di Bologna, quei di Torino, gli altri, appena ed invano tentati in altre città d'Italia, mostrano che la setta mazziniana non ha perso animo. È certamente assai fiacca: ma ha diramazioni molte, sottili, nascose, e, secondo l'usato, seppe di febbre. Essa si connette con tutte quante le altre sette repubblicane; ed insieme formano quel moto, che si divincola di sotto a' Governi ufficiali e alla società, se ci si permette dire, superficiale di Europa. Ogni paese a vicenda par loro il migliore terreno a provarvisi; poichè basta loro di fenderlo, e mostrare di tratto in tratto il fuoco sotterraneo che mormora, e aspetta l'ora a prorompere. L'Italia non par loro oggi il luogo più disadatto alle concepite speranze. Commossa già da lungo tempo, par loro facile a muovere ancora: e la necessità in cui il Governo si trova, di aggiugnere nuove tasse a quelle che già il paese paga, si direbbe a fatica, par loro un'occasione da non lasciare sfuggire. Se non si sapesse, si potrebbe indovinare che cotesti settarii non lasciano intentato nulla per metterla a profitto. Con qualunque pretesto una commozione popolare possa nascere, è buona; poichè la virtù sua, per essi, non consiste nell'essere di tale o tal altra natura, nel principiare per tale o tal altro fine, ma nell'essere una commozione. Date loro la tempesta, alla spiaggia, che sognano, si credono in grado d'arrivare soli. Con cervelli così fantastici, il ragionare è inutile: bisogna che il Governo rafforzi l'autorità sua, perchè nessuno presuma di potersene pigliar beffa, e pur pensando a restaurare le finanze e ravviare l'amministrazione, intanto non si lasci, nè punto nè poco, nè in realtà, nè in apparenza, strappare le guide di mano.

Problema assai arduo, non ci s'illude; ma pur possibile a risolvere con popolo così docile e buono. Se negli animi accesi dalla passione politica qualche luce potesse entrare, noi avremmo voluto che quegli, i quali sognano di commuovere le popolazioni italiane a nome d'un principio astratto, le avessero viste in questi giorni versarsi in Torino e in Firenze incontro ad una coppia regale. Gl'Italiani, che pur sono così lenti e restii a muoversi, ogni volta che si tratta di loro medesimi e dell'accrescere le loro sostanze, son corsi e correranno da ogni estrema parte della Penisola a prender parte alle feste, che nelle principali città d'Italia sono state o saranno date al Principe e alla Principessa di Piemonte. Ciascuno di loro ha aspettato lunghe ore a cogliere e spiare un sorriso sulle labbra dell'amabile donzella; e a riconoscere quanta grazia e leggiadria e virtù si diffondesse dal suo aspetto e dalla sua persona, e ad augurarne, poichè era tanta, ed accompagnata di così suprema eleganza, un avvenire sereno. In cotesta Italiana, figliuola di Principe italiano, e sposa e madre di futuri Re d'Italia, la vaga fantasia del popolo cercava e trovava della propria coscienza e del proprio desiderio un simbolo vivo. Si sentiva rilevato a' propri occhi suoi, tuttaquanta la famiglia del suo Re eletto stava davanti a lui; famiglia d'animi vigorosi e gagliardi, ch'è parsa destinata a custodire durante mille anni, a' piedi dell'Alpi, il Palladio d'Italia. E le facevano compagnia e corona i Principi di popoli oramai amici, da' quali siamo stati così a lungo calpestati, o, peggio anche, disprezzati. Il Principe Napoleone era pure la Francia; il Principe di Prussia, era pure la Germania, che venivano qui in Italia a salutare la futura Regina. E se quest'ultimo ha avuto dalle popolazioni più lieta e fragorosa accoglienza, è stato per questo, che la Francia ci ha ricolto da terra bambini, e male s'abitua a crederci usciti da ogni tutela, mentre la Prussia ci è venuta in aiuto, mentre eravamo già adulti, e ci ha trattato, quindi, sin da principio da uomini. Quel sentimento stesso nazionale che ci ha fatto accorrere con tanta gioia incontro alla Principessa Margherita; quel sentimento stesso che nella persona del Re ritrova l'emblema vivo di sè, è trasparito nell'accoglienza festosa fatta al Principe, che sui campi di Boemia conquistò alla sua famiglia ed alla sua patria una più ricca corona, ed assicurando il moto nazionale della Germania, fece di due nazioni così lungamente nemiche, due nazioni stabilmente concordi e sorelle.

Ed ora non resta se non che i Principi non disperdano tanto tesoro di memorie e di affetti, che trovano raccolto nell'animo dei popoli. Una lontana Provvidenza lo ha ammassato per loro e per noi; lo custodiscano, anzi lo alimentino, per noi e per sè. E sarà facile, purchè lo vogliano, e persistano a ricordarsi sempre, ch'è, bensì, un altissimo grado il loro, ma a un patto, ch'essi non dimentichino ch'è tale, perchè conferisce loro un ufficio, del quale nessun altro può avere maggiori effetti sulla vita sociale e morale delle nazioni. Poichè più si sale in questa scala umana, e più coi diritti si trovano moltiplicati ed intrecciati i doveri.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 aprile, col quale il Comune di Maranola, della Provincia di Caserta, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo, a datare dal primo del mese successivo alla pubblicazione di questo Decreto.

2. Un R. Decreto del 15 aprile, col quale, nell'Istituto di belle arti di Napoli sono aboliti due posti di professore assistente, con lo stipendio annuo di L. 765 per ciascuno; ed un posto di professore elementare, con L. 1020 di annuo stipendio. È instituito nello stesso Istituto un posto di primo professore di disegno e direttore delle Scuole di figura, con L. 2550 di stipendio annuo.

3. Disposizioni e promozioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina, e da quello dei lavori pubblici.

5. Movimenti nel personale degli uffici di garantia dei lavori d'oro e d'argento.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Abbiamo già detto che una polemica è sorta relativamente ad una relazione inviata al Ministro guardasigilli dal Procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Parma contro il giornale il *Presente*, e ad un colloquio tra quel magistrato e i redattori del *Presente* in cui egli avrebbe manifestato idee poco amiche al Governo. A proposito di ciò il procuratore generale ha scritta la seguente lettera alla *Gazzetta di Parma*:

« Dopo le dichiarazioni già fatte, io mi era persuaso di non dover più ritornare sull'argomento accennato nel N. 106 della *Gazzetta* da lei diretta. Ma poichè ella crede che il *silenzio del Procuratore Generale possa essere male accolto da quanti amano vedere rialzato lo spirito di autorità, e risorto il rispetto alla legge*, dichiaro per l'ultima volta, che assolutamente inesatta, e non conforme a miei concetti si è la traduzione fatta dai signori dottori Ariti e Barbuti della conversazione con me avuta.

« Ammetto d'aver detto che comprendeva una opposizione ragionata, e ragionevole, ma contesto ricisamente d'aver approvato le teorie del *Presente*, il che d'altronde non poteva fare senza mettermi in contraddizione colla mia coscienza di Magistrato, che non vede salvezza fuorchè nella rigorosa osservanza della legge, e coi sequestri ordinati nel libero esercizio nelle mie funzioni.

« Qualunque nuova provocazione non mi farebbe aggiungere altre spiegazioni ormai superflue.

« Il Procuratore generale, *Cappello*. »

GERMANIA.

L'ordine del giorno puro e semplice, che ha respinto il progetto d'indirizzo presentato dal partito nazionale al Parlamento doganale tedesco, ha trionfato specialmente in grazia del concorso che prestarono ai deputati del Sud i deputati conservatori prussiani. A sempre meglio dissipare però le illusioni che taluno per questo fatto potesse concepire, giova conoscere da quali sentimenti il partito conservatore sia stato guidato. E noi non potremmo far meglio conoscere questi sentimenti che riferendo le parole pronunziate dal signor Blankenburg, uno appunto dei deputati conservatori, parole che sotto ogni rapporto sono degne di attenzione:

« La proposta d'indirizzo, disse il signor Blankenburg, ci conduce in una falsa via. Non è già che lo consideri il Parlamento doganale come incompetente. Se i deputati della Germania del Sud avessero trovato opportuno di votare un indirizzo, io pure lo avrei votato. . . . L'ordine del giorno puro e semplice non pregiudica l'opinione di alcuno, e per ciò che riguarda l'idea nazionale di cui parla l'ordine del giorno motivato, vi sono alcuni le cui aspirazioni vanno ancora oltre l'Alsazia e la Lorena. Ma in realtà la Nazione tedesca è un popolo civile, che ama la pace e non ha alcuna velleità di conquista. Tra i due mali io scelgo il minore e preferisco non votare l'indirizzo che solleverà di nuovo tutta la polvere delle questioni di partito nella Germania del Sud. Lasciamo cadere tutti questi voti e questi sogni di gioventù. Quando i nostri fratelli della Germania del Sud lo vorranno, nessuno ci potrà impedire di fare l'unità. Siamo uomini pratici e lasciamo le frasi. Occupiamoci dei nostri lavori. »

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« Si assicura che le disposizioni della Commissione del Corpo legislativo pel bilancio, tendono definitivamente a diminuire, in una certa misura, la somma dell'imprestito. »

Leggesi nell'*Etendard* del 10:

« La *Patrie*, nell'annunziare l'arrivo a Parigi d'un inviato del Bei di Tunisi, anche da noi annunciato, aggiunge a questo fatto particolari inesatti.

« Essa afferma che si tratta di radunare a Parigi una Commissione incaricata di regolare gl'interessi inglesi, italiani e francesi, che sono impegnati nella Reggenza.

« Questo fatto, la cui importanza politica non sfuggirebbe ad alcuno, è assolutamente falso. Vi è ragione di sperare che il Bei di Tunisi eseguirà puramente e semplicemente le recenti promesse, in seguito alle quali era stata istituita a Tunisi una Commissione finanziaria, esclusivamente composta di Francesi e Tunisini. »

AUSTRIA

Vienna 10 maggio.

Era stato annunziato ultimamente che il principe Vescovo di Breslavia avesse ordinato preghiere ne' luoghi posti sotto la giurisdizione ecclesiastica, per le Chiese gravemente angustiate d'Italia, Russia, Polonia ed *Austria*. Ora, il foglio ecclesiastico di Salisburgo assicura, in base alla pastorale del principe Arcivescovo, di cui ha sott'occhio il testo, che le preghiere non furono ordinate anche per la Chiesa dell'Austria.

INGHILTERRA

Londra 9 maggio.

La Regina Vittoria d'Inghilterra ha ricevuto sabato scorso dal Principe Alfredo un telegramma che dissipa le apprensioni che si avevano per il Duca di Edimburgo, ferito dall'assassino O'Farrel. Egli è in piena convalescenza.

GRECIA

Atene 7 maggio.

La Camera fu aperta oggi dal Re in persona. Il Re disse che, per consolidare la Monarchia in Grecia, egli ha sposato una principessa di religione ortodossa, e che, mediante lo scioglimento della Camera, fu sua intenzione di chiarirsi sulla volontà della nazione riguardo alle attribuzioni del potere dei varii fattori governativi. Il discorso della Corona accennò pure che lo squilibrio fra le entrate e le spese è da attribuirsi all'assistenza, che non si potè negare alle sventure d'una stirpe sorella.

AFRICA

La *Liberté* pubblica due corrispondenze da Algeri nelle quali si parla dell'agitazione che regnava colà, in seguito all'omicidio proditorio d'un fanciullo francese, perpetrato, a quanto si ritiene, da un Arabo. La voce pubblica è esacerbatissima e invoca misure di repressione contro gli Arabi; tanto che il maresciallo Mac-Mahon ha dovuto dare un avvertimento al giornale l'*Akbar*, perchè appunto suscitava l'odio dei Francesi contro gli indigeni. Sembra che l'impressione di tutto ciò sia stata seria, anche a Parigi perchè la *France* si crede in obbligo di attenuarla: « Le ultime calamità, essa dice, che hanno afflitto la popolazione dell'Algeria hanno evidentemente prodotto miserie e desolazioni, che si risolvono ta ora in misfatti. Non si deve dare tuttavia a questi fatti un'importanza che non possono avere. La tranquillità generale della Colonia non pare in pericolo in questo momento. Gli Arabi hanno sofferto molto, ma in nessun luogo non si ha tracce di tentativi di ribellione, e quanto ai delitti privati che possono commuovere un istante l'opinione pubblica, l'Autorità è evidentemente armata dei mezzi sufficienti per farne giustizia. » Se non c'inganniamo, questo

modo di attenuare la gravità della situazione, è un indizio che ci è realmente qualche cosa di [illegible]

ABISSINIA.

Il Governo inglese ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale:

Talanta 21 aprile.

« Magdala Furono distrutti più di 30 cannoni e mortai, 15 dei cannoni dalle 6 alle 50 libbre; 5 dei mortai dai 6 ai 20 pollici di calibro.

« Le porte di Magdala furono fatte saltare in aria, e tutti i fabbricati bruciati il giorno 17. Non rimane più che una rupe annerita

« La vedova e il figlio di Teodoro, protetti nel campo britannico fino al Tigre.

« La marcia di ritorno delle truppe cominciò il 18. Si spera di giungere a Zula tra il 25 e il 30 maggio. I feriti van migliorando. Le truppe stanno bene.

« *Sott.* Roberto Napier. »

AMERICA.

A proposito del *bill* sui cittadini americani naturalizzati all'estero, del quale ci siamo occupati altra volta, leggiamo nella *Correspondance italienne:*

La Camera dei rappresentanti aveva discusso e votato nella seduta del 20 aprile il *bill* concernente i diritti dei cittadini Americani all'estero. La proposizione del signor Banks venne convertita in legge con due sole modificazioni all'articolo relativo alle rappresaglie la cui redazione definitiva è la seguente:

« Se un cittadino Americano viene arrestato « o detenuto, e la di lui liberazione vien rifiutata « o differita senza motivo, il presidente sarà autorizzato a sospendere in parte o totalmente i « rapporti commerciali col Governo in questione; « oppure, nel caso in cui ogni altra misura sarà « inefficace, di ordinare l'arresto e la detenzione « di un suddito o cittadino qualunque di questo « Governo straniero, il quale trovisi sotto la giurisdizione degli Stati Uniti, eccettuati gli ambasciatori ed altri ufficiali pubblici, le persone che « compongono le loro famiglie, e i servitori. »

Il signor Banks, sforzandosi di provare l'opportunità del bill da lui proposto, allegò soprattutto argomenti di natura tale da eccitare il sentimento nazionale. Affermò, fra le altre cose, che quello era il solo mezzo d'assicurare l'inviolabilità dei diritti dei sudditi Americani nei paesi stranieri. Ricordò che 25 anni or sono, all'epoca del presidente Webster, l'Inghilterra non tenne alcun conto delle inchieste amichevoli della repubblica e neppure vi rispose. S'ottennero al contrario riparazioni legittime, ogni qual volta vennero impiegati mezzi energici. In tal guisa si ottenne dalla Francia il pagamento dell'indennità dovute per le spogliazioni sofferte dal commercio americano, e analoghe indennità furono egualmente accordate agli Americani dai Governi di Napoli, di Danimarca, di Spagna e del Portogallo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 maggio.

Comunicato. — Da notizia officiale giunta al Municipio, l'arrivo delle LL. AA. RR. gli Augusti Sposi avrà luogo il giorno 21 maggio corrente.

Venezia, 13 maggio 1868.

Consiglio comunale. — Sono presenti 30 consiglieri. Il conte Sindaco apre la seduta esponendo come il Consiglio avesse preventivato la somma di L. 19,000 pegli spettacoli da darsi a Venezia onde festeggiare il quarto tiro nazionale e che la Commissione, appositamente istituita all'uopo, aveva stabilito che s'illuminasse tutte le sere straordinariamente la piazza, si desse una serenata notturna sul gran Canale, un baccanale ai Giardini pubblici ed una tombola a scopo di beneficenza. Aggiungeva che, avendosi ora ricevuta la lieta notizia del prossimo arrivo del Principe Umberto e della Principessa Margherita, e precisamente pel 21 corr., bisognava dare a quelle feste un aspetto più grandioso, ed aggiungere qualche cosa di più, come p. e., l'apertura del teatro della Fenice, assecondando così il desiderio espresso dalla grande maggioranza della popolazione.

Disse che nella ristrettezza del tempo non si aveva potuto avere quello spettacolo alla Fenice che si avrebbe desiderato, ma che però, aprendosi esso per otto sere colle opere il *Faust* e la *Favorita*, e colla Galletti, la Moro ed il Graziani, aveva ragione di ripromettersi che lo Spettacolo sarebbe riuscito degno della fausta occasione. Aggiunse che c'era, nella domanda della Giunta, una somma maggiore di quella espressa nella Circolare d'invito, e ciò perchè, dopo di essa, erano stati presi gli ultimi concerti colla Società proprietaria del teatro la Fenice, la quale aveva dichiarato di sobbarcarsi ben volentieri alla spesa della riapertura del teatro, purchè questa fosse sopportata per metà dal Comune. Le spese preventivate, poco su poco giù, sono le seguenti: Ricevimento sul Canal Grande L. 9000; serenata L. 11000; addobbo del palazzo Foscari, perchè i Principi possano vedervi la serenata L. 2000; spettacolo ai giardini L. 17000; sovvenzione per l'apertura della Fenice, L. 16000; fuochi del bengal, sorveglianza, Lire 4000, ossia in totale L. 59,000.

Perciò il Sindaco proponeva che il Consiglio comunale autorizzasse la Giunta a stanziare nel preventivo del 1868, altre it. lire 40,000, quale aumento della cifra calcolata per gli spettacoli da darsi nell'occasione del quarto tiro a segno nazionale, allo scopo di festeggiare la venuta degli augusti sposi.

Dopo che il cons. *Manetti* ebbe espresso il dubbio che lo spettacolo sia per riuscir degno dell'occasione, e proposto che invece si desse alla Fenice una cantata, ed il cons. *Dall'Acqua Giusti* ebbe perorato perchè allo spettacolo alla Fenice si sostituisse una regata ed il conte Sindaco ebbe loro risposto in modo che non ammetteva repliche, la proposta della Giunta fu approvata *all'unanimità*.

Feste. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per festeggiare degnamente la venuta tra noi di S. A. R. il Principe Umberto e dell'Augusta sua Sposa, il Municipio ha deliberato che, tra gli spettacoli, si effettui un baccanale di notte con illuminazione ai Pubblici Giardini a Castello. A rendere più brillante questa festa, fa di mestieri stavi un certo numero di esercenti per la vendita di salumi, di pasticcerie, caffè, liquori, birra, nonchè di saltimbanchi. Tutti quelli, pertanto, i quali amassero di poter aver l'assegnazione d'un posto nel pubblico Giardino durante la sera e la notte del baccanale, sono invitati a prodursi alla Sezione IV municipale, a tutto il giorno 18 corrente, per indicare il loro nome ed il genere di esercizio che intendono di effettuare.

Il Municipio fisserà il numero e la qualità degli esercizii, le condizioni per la licenza, ed accorderà l'uso gratuito di alcune botteghe in legno, purchè sieno addobbate ed illuminate a cura ed a spese dell'esercente, secondo le norme che saranno prescritte.

Venezia 12 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Rinuncie di consiglieri comunali. — Dobbiamo anzitutto rettificare un errore, nel quale siamo incorsi ieri, annunciando anche la rinunzia del sig. Dal Cerè, oltre a quella dei sigg. Wirtz e Dalla Vida. Mentre però si stanno facendo pratiche perchè tali rinuncie vengano ritirate, se ne vanno preannunciando dagli stessi consiglieri altre, come già fermamente deliberate. Non ne dichiariamo i nomi, perchè non vogliamo dal canto nostro accrescere le difficoltà della situazione, già di per sè grave. Crediamo però di dover fare un'osservazione, a nostro avviso, importante. Sta per effettuarsi, a tenore di legge, l'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri, ed il numero dei consiglieri rinunciatarii va in deconto del numero da estrarsi, per cui se i rinunciatarii fossero dodici, non si estrarrebbe a sorte alcun consigliere, e non si farebbero che nuove elezioni.

Ci sarebbe così tolto quel beneficio, che può recarci la cieca sorte, col far uscire dall'urne i nomi di consiglieri, che non avendo voluto adempiere al loro ufficio, od avendolo adempiuto male, sarebbe una vera fortuna che uscissero e non sarebbero certamente rieletti. Tale inconveniente sarebbe ancora maggiore, qualora i consiglieri che hanno dato o che vogliono dare la loro rinuncia, fossero appunto i migliori. Guardino adunque i signori consiglieri, se forse, credendo di fare un bene al paese, non gli arrechino danno, giacchè, con semplici rinunzie isolate, essi non arrivano nemmeno allo scopo, che per avventura avessero, di ritemprare il Consiglio al cimento delle elezioni, le quali, per avere efficacia, non potrebbero essere che generali.

Tiro a segno nazionale. — Nei nostri NN. 102, 103, 104, 108, abbiamo già pubblicato il programma del IV Tiro nazionale, che avrà luogo in questa città dal 24 al 31 corr. Qui sotto ne ripetiamo ora il riassunto, nella lusinga che anche tale pubblicazione possa contribuire a far sì, che molti prendano parte alla patriottica impresa. Da esso si scorge in ispecialità come i premii speciali riservati alle rappresentanze delle Guardie nazionali ammontano a L. 7720, mentre ad esse è aperta anche la IV categoria (armi rigate di ordinanza italiana), con premii del valore complessivo di L. 49020. Avvertiamo, inoltre, che le Guardie nazionali, che si facessero iscrivere come socii, hanno pure il diritto di concorrere sul bersaglio *Italia*, della seconda categoria, nella quale il premio è di L. 2000.

Riassunto.

I.a Categoria.

	Premi	Valore L.	
1. Sezione	38	7 720	
2. »	36	7 680	
3. »	43	2,990	
4. »	18	4,000	
5. »	18	4,000	
	153	26,390	26,390

II.a Categoria.

	Premi	Valore L.	
1. Sezione	125	10,500	
2. »	78	6,000	
	203	16,500	16,500

III.a Categoria.

	Premi	Valore L.	
Premii di 1. classe	10	3,910	
» di 2. »	30	3 840	
» di 3. »	30	1,900	
» di 4. »	30	850	
» di 5. »	40	580	
Calici	48	3,840	
Brocche	38	1,760	
Da distribuirsi in ragione delle bandiere		3,500	
	216	22,180	22,180

IV.a Categoria.

	Premi	Valore L.	
Calici	120	9,600	
Premii di 1. classe	30	7,930	
» di 2. »	60	7,600	
» di 3. »	100	3,800	
» di 4. »	100	2,150	
» di 5. »	130	1,560	
Brocche	100	2,630	
Da distribuirsi in ragione delle Bandiere		13,750	
	540	49,020	49,020

V. Categoria.

	Premi	Valore L.	
Premii	63	2,520	2,520

Totale premii 1136 — Totale L. 111,610

— Pervennero al Comitato i seguenti doni:

517 Comune di Lonigo, lire 20.
518. Giacomo Levi di Angelo, l. 100.
519. Sebastiano Franceschi, l. 100.
520. Comm. Giacomo Treves, l. 200.
521. Fratelli Albanese, l. 20.
522. Società montanistica, l. 20.
523. Società Tiro a segno di Chiavari, l. 30.
524. Baronessa Maria Inkel, l. 60.
525. Assicurazioni generali, l. 100.
526. Francesconi Daniele, l. 20
527. Contessa Maddalena Aldobrandini-Papadopoli, carabina Flobert, con chiave.
528. Conte Angelo Papadopoli, cassetta a chiave, con revolver in metallo dorato e cariche.
529. Hôtel New-York, l. 30.
530. Hôtel national, l. 10.
531. Sig. Campi di Venezia, l. 50.
532. Hôtel Belle Vue, l. 5.
533. Giovanni Milani, l. 1.
534. Elia Rietti, l. 5.
535. Paolo Bertolini, l. 3.
536. Contessa Maria Gilli-Simeoni, calamaio antico di getto d'ottone, con piatto e cucchiaio.
537. Lironcurti Stefano, quadro ad olio, paesaggio.
538. Rosada Ferdinando, l. 5.
539. Pasini Luigi, necessaire per iscrivere.
540. Teresa Piazza, l. 2.
541. Colleoni, l. 2.
542. Collauto Gio. Battista, l. 5.
543. Zanolla Luigi, l. 3.
544. Canciani Alessandro, l. 2.
545. Magris Angelo, l. 2.
546. Sanchetto Girolamo, l. 2.
547. Adolfo Kunkler, l. 20.
548. Municipio di Padova, porta-armi grande in legno ad intaglio, del costo di L. 500.
549. Comune di Bovolenta, l. 20.
550. Società del Tiro a segno di Lucca, carabina modello, e baionetta.
551. Camera di commercio ed arti di Firenze, cofanetto di bronzo dorato incrostato di pietre dure.
552. Società del Tiro a segno di Bergamo, un borsellino in pelle con iscrizione, contenente un pezzo d'oro da l. 40.
553. Mazza cav. Giuseppe di Bergamo, l. 3.
554. Pisoni Luigi di Bergamo, l. 2.
555. Olginati nob. Luigi di Como, l. 50.
556. Società prov. di Tiro a segno di Como, carabina d'ordinanza italiana a retrocarica.
557. Rospini Angelo, presidente della Società di Tiro a segno in Como, fucile inglese a due canne, con astuccio ed accessorii.
558. Municipio di Bassano, fucile inglese a due canne.
559. Fratelli Ortis, l. 50.
560. Zecchia e Caresa, l. 40.

Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale ha pubblicato il seguente Avviso:

Si è verificato l'ammanco d'alcune centinaia di viglietti, che servivano per l'ingresso in Campo di Marte, e che gl'illegittimi detentori vendono per cinque e dieci centesimi.

A togliere questo commercio abusivo ed altri possibili inconvenienti, il Comitato determina che, da oggi in poi non si potrà avere accesso al Campo di Marte per vedere i lavori del IV Tiro a segno nazionale, se non mediante viglietto segnato a tergo dal seguente timbro ad olio: *Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale. Venezia.*

Venezia, maggio 1868.

Pel Comitato, il Presidente,
G. B. Giustinian.

Il Segretario,
Carlo dott. Rensovich.

Acquedotto. — Il sig. ingegnere cav. Michele Treves ci invia per essere pubblicata la seguente sua dichiarazione:

Tostochè la questione dell'acquedotto cominciò a suscitare conflitti d'interessi, la polemica d'oggettiva non tardò a tramutarsi in personale, e fatti non veri si affermarono sul conto mio. Io mi affrettai a smentirli, ma bentosto m'avvidi che di tali rettificazioni non voleano gli avversarii tenere alcun conto, e, coll'insistere, non avrei fatto altro che porgere nuovo alimento ad un genere di polemica, in cui non convenivami seguitarli. Aspettai, persuaso che chi ha la coscienza del proprio onore, ha diritto di attendere che il tempo gli renda giustizia.

Ed ora appunto, chiuso omai l'incidente che destò quella lotta furibonda, trovo opportuno (lo credo un debito verso quei concittadini che mi onorarono di loro fiducia) di chiarire semplicemente alcuni equivoci, che, ribaditi ad oltranza, possono aver fatto apprezzare il mio contegno in modo meno che esatto.

Sebbene della questione dell'acqua io mi fossi altre volte occupato, era lontano dal mio pensiero di sollevarla per allora, quando, nel dicembre 1866, una lettera dell'egregio avv. Marangoni m'invitava a recarmi nel suo studio per esporre il mio parere sopra una proposta, che alcuni suoi clienti intendevano produrre al Municipio per la costruzione di un acquedotto. — Io disapprovai quel progetto, che per molti riguardi non credeva poter essere accettato dal Comune. Essi però insisterono nei loro propositi, e inoltrarono la loro offerta, di cui fa appunto parola il rapporto pubblicato l'anno scorso dal signor conte Boldù, in nome dell'antica Commissione comunale. — Poche settimane appresso, però, vennero a dirmi essersi persuasi delle mie ragioni, e disposti ad adottare le mie vedute, purchè volessi assisterli nello svolgerle e renderle accettevoli. Parve, invero, naturale, anzi doveroso per me, di cooperare all'attuazione di un piano, che pareami il solo conciliabile colle condizioni e coll'interesse della nostra città. Valse poi a togliermi ogni scrupolo la cortese insistenza del collega ed amico Marangoni, persuadendomi che avrei sodisfatto ad ogni più delicato riguardo, coll'astenermi dal voto in Consiglio: nè, all'infuori di ciò, sarebbe punto limitata la mia libertà d'azione, che non avrei voluto pregiudicare in alcun modo.

Ed io, di fatto, mi adoprai con solerzia e costanza per riuscire nel mio assunto, senza lasciarmi sgomentare dallo scalpore che mi si era sollevato d'attorno. Lo asserire però ch'io fossi interessato nella speculazione, fu asserzione affatto gratuita, di cui niuno seppe mai produrre il benchè menomo indizio. Al contrario, è noto a molti, e risulta da una dichiarazione scritta, ch'io aveva respinto ogni impegno che fosse stato assunto in favor mio: anzi perfino dichiarato che non avrei neppur preteso compenso alle mie materiali prestazioni, se l'affare fosse condotto a buon termine. E molte onorevoli persone possono attestare com'io recisamente rifiutassi di cooperare a combinazioni, che tendevano a promuovere l'accordo fra i concorrenti, favoreggiando la speculazione con sacrifizio dei principii da me propugnati nell'interesse del Comune e della buona riuscita dell'opere. Da questo anzi trassero origine certe ire, certi rancori, che contro me si scatenarono.

E nei parecchi scritti da me pubblicati per difendere le mie vedute, e combattere le avversarie, niuno potrebbe trovare una parola in favore od in odio di privati interessi, o di singoli concorrenti: tanto che una impresa, rivale a quella ch'io assisteva, se ne fece essa pure puntello in una circolare diramata ai consiglieri.

Ciò premesso, pertanto, se coloro cui piacque identificare col mio nome il progetto di un'impresa, avessero inteso alludere alle basi tecnico-economiche cui s'informava, e che realmente mi appartengono, non mi periterei certamente di assumerne la piena responsabilità: dappoichè quei principii, quali furono nettamente formulati nel mio opuscolo: *La questione dell'acqua potabile a Venezia*, dopo essere stati adottati dagli egregii membri della Commissione comunale, conseguirono inoltre il suffragio degli uomini più competenti di Europa. Se ho sbagliato, si converrà che errai in buona compagnia!

Non per questo io negherò a chicchessia il diritto di giudicare e ragionare a suo modo: epperò convengo che i miei avversarii [illegible]vano perfettamente nella questione, finchè mi rinfacciavano di voler infettare Venezia coll'acqua tofana, colle putride velenose onde del Sile: ma uscirono affatto dal seminato quando vollero rendermi solidale e responsabile degli atti, delle colpe vere o supposte di persone, delle quali non fui mai curatore nè procuratore.

E peregrina fu pure la questione d'incompatibilità, sollevata sulla mia qualità di consigliere comunale. Se davvero non potesse essere assunta o conservata una pubblica rappresentanza, non solo da coloro che hanno o possono avere una trattativa d'affari col Comune, ma neppure da quelli che si trovino in temporario rapporto coi suddetti, o che promuovono una istituzione o provvedimento di pubblica utilità, ben pochi cittadini rimarrebbero eleggibili, e non forse i migliori. Comunque voglia giudicarsi questa teoria, certo è ch'è di nuova di zecca.

E perchè, d'altronde, cominciò essa a prodursi solo quando sorsero i conflitti d'interesse, che avvelenarono e deturparono la discussione? Eppure non tenni un istante nascosta la mia posizione, e ne motivai la mia astensione dal voto, fino dal primo giorno in cui l'argomento fu portato in Consiglio! E tale dichiarazione fu pur registrata nei giornali della città!

Se alcuno, pertanto, mi avesse fin dalle prime dato sentore che quell'astensione (per quella affatto volontaria) non bastasse a salvare ogni delicato riguardo, avrei potuto regolarmi opportunamente: al contrario, essa fu considerata come uno scrupolo eccessivo da molti fra i più onorevoli miei colleghi, parecchi dei quali insistevano perchè consentissi a far parte della Commissione.

Ma col cedere più tardi alle intimazioni di coloro, che, con violento linguaggio, volevano impormi quanto loro avrebbe piaciuto o giovato, avrei creduto commettere una colpevole debolezza, assumere la responsabilità di un cattivo precedente. Rimasi fermo nel mio proposito di astenermi dal voto. Il mio ulteriore contegno fu suggerito da ragioni di pura opportunità, in cui nulla c'entrava la delicatezza, che, nel caso mio, trovavasi fuori di questione.

Ed oggidì piacemi constatare che la crisi, con cui terminò quella vertenza, punto non mi riguarda. Non ne sono punto scosse le vedute da me professate e promosse, nè scemato valore ai suffragi della Commissione, del Consiglio, degli illustri stranieri che le approvarono. Non tralascierò di propugnarle ad ogni propizia occasione, e mi farò debito di prestare, per quanto valga, il mio appoggio disinteressato a chiunque in avvenire si facesse innanzi per attuarle.

Michele Treves.

Lavori di cartonaggio. — La Giunta municipale, in seguito ad istanza del Consiglio d'amministrazione, concesse, intanto per un trimestre, che sia ogni giorno somministrato dalla Casa d'industria un numero di razioni di minestra (fino a 50), corrispondente a quello degli allievi dello Stabilimento che ora sono 36, dei quali 22 maschi e 14 femmine. Ad ogni razione di minestra si aggiunge, a spese sociali, un pane di buona qualità, del peso di grammi 153, pari ad once venete sottili 6 1/8.

Sia lode, dunque, alla Giunta per tale disposizione, ed ai preposti della Casa, per la solerte prestazione, mentre per tale provvedimento, ch'ebbe principio col 1.° del corrente mese, vengono trattenuti nello Stabilimento i detti allievi anche nelle due ore di riposo, e, rimosso così il pericolo che vadano a sciuparle nelle pubbliche vie, sarà più agevole la loro educazione morale, e potranno con maggior profitto frequentare le Scuole serali.

Se non che, obbligati per la specialità del lavoro, a stare seduti alcune ore di seguito, conveniva trovar modo di sostituire all'inerzia del sistema muscolare qualche distrazione, e perciò, un apposito ed esperto maestro esercita i maschi, ad ora assegnata, in giuochi di ginnastica, proporzionati alla rispettiva costituzione fisica ed età, avuto sempre riguardo alle prescrizioni igieniche. Ne consegue che, mentre quei giuochi sostituiscono la noia del lavoro meccanico, esercitano una influenza benefica sulle funzioni vitali, nell'età appunto che la natura tende allo sviluppo dell'organismo, e che una buona educazione deve favorire, trattandosi specialmente di figli del povero, destinati nell'avvenire anche alle fatiche corporali. La maestra poi trattiene le fanciulle in distrazioni relative al sesso, e, le tratterrà in avvenire, in qualche istruzione letteraria, non trascurando il libero passeggio in separato cortile.

Premiati sulle prime i ragazzi che si distinsero sotto ogni aspetto, essendo le fanciulle state assunte soltanto da tre giorni, molti sono già retribuiti a mercede settimanale, a seconda della loro abilità, scorsa che sia una quindicina dall'assunzione. E, allo scopo di abituarli a quella previdenza, troppo spesso trascurata dal nostro popolo, e di farne conoscere i benefici effetti, ricevono solamente metà della mercede, mentre l'altra viene posta in serbo onde sopperire, quando che sia, a qualche loro personale bisogno.

Puossi adunque affermare, che lo Stabilimento, benchè di recente istituzione diede ottimi risultati, e che, confortato anche dalla protezione del R. Ministero, che ne approvò lo Statuto con lievi modificazioni, risponderà, in non lungo volgere di tempo, alle comuni speranze.

Come ognuno scorge, quest'istituto, oltre al promuovere l'industria, tende ad uno scopo d'illuminata beneficenza e perciò crediamo nostro debito di eccitare, e vivamente, i nostri concittadini a sottoscrivere alle azioni di questa Società, imperocchè, quanto maggiori saranno i capitali impiegati, tanto più essa potrà estendere la propria azione, e contribuire ad estirpare quella brutta peste di Venezia, il vagabondaggio.

Abbellimenti di Venezia. — La lettera dell'onorevole sig. Merewether da noi pubblicata nel nostro N. 100, ha provocato la seguente, indirizzata a quel signore dall'ingegnere inglese Bonnin. Noi la pubblichiamo assai volentieri, perchè ci piace scorgere gli stranieri occuparsi del ristauramento della nostra città, e perchè saremmo ben lieti che, con capitali stranieri, potessero eseguirsi quelle opere, che, quantunque utili a Venezia, ne dissanguerebbero le finanze, se venissero eseguite con mezzi del paese.

Ecco la lettera:

Ho letto con molto interesse nella *Gazzetta di Venezia* la vostra lettera, che contiene tutte quelle verità, delle quali desidero vivamente che i lettori veneziani possano essere convinti. — Io temo assai che l'apatia dei signori e del popolo di Venezia sia tanto radicata nella presente generazione, da lasciare poco adito a sperare il ridestarsi di quella energia, da voi tanto invocata! Io conosco Venezia perfettamente, poichè feci di molte visite alla « prediletta », ed anzi vi passai di fresco sette settimane all'albergo *Vittoria* (il quale, tra parentesi, è un ottimo albergo). Non sapeva però che gl'Inglesi vi avessero una chiesa, e quindi un Pastore, e durante il mio soggiorno a Venezia, non udii mai parlare d'altro che di una Congregazione scozzese.

La vostra idea circa il Lido è felicissima, non v'ha dubbio, purchè il Municipio di Venezia voglia ciarlare meno e fare di più, avere meno parole e più fatti; ma dubito che l'attuazione ne sia praticabile, sotto l'aspetto di speculazione fatta da capitalisti stranieri, a meno che non venissero offerte larghissime concessioni. — È un fatto che Venezia ha in sè una grave cagione di discapito, poichè i visitatori, dopo averne veduti i monumenti e studiatili alquanto, vogliono qualche cosa di più, oltre la piazza di S. Marco, per potere respirare l'aria libera e provvedere all'esercizio del corpo. — Nella mia qualità d'ingegnere, mi sono recato più volte al Lido, ma ne sono invariabilmente tornato colla persuasione, che le mie idee di convertire quella spiaggia in un « luogo di convegno », tranne nella stagione dei bagni, non erano troppo pratiche nel senso di « cavarne la spesa »; però ho studiato la possibilità d'introdurre in Venezia un po' più di vita e di locomozione, di quello che v'abbia scoperto nell'andarmene in gondola per la laguna e lungo il Canal Grande, o ciondolando nella « eterna » Piazza S. Marco. Non ho mai dato pubblicità a quel mio pensiero, ma, dal momento che voi avete rotto il ghiaccio, ho creduto un doveroso riguardo verso di voi, di rendervene informato innanzi tutti.

Il mio piano sarebbe di proporre al Municipio l'« abbellimento della Riva degli Schiavoni » dal « Ponte della Paglia » subito dopo l'edificio delle prigioni, fino ai Giardini pubblici, continuando la fondamenta della Cà di Dio e di S. Biagio, fino a nascondere quei piccoli cantieri che hanno sì brutto aspetto.

E questo non si potrebbe conseguire altrimenti che con ampie espropriazioni, ma l'affare sarebbe facilmente una qualche Società, che si assumesse l'impresa dei lavori, sia mediante un contratto a spese comuni col Municipio, sia indipendentemente da esso, con capitale proprio e dietro l'autorizzazione del Municipio. Tre o quattro alberghi di prima classe, e sei od otto vaste case da appigionare, ad appartamenti separati, troverebbero favore presso i visitatori, e li invoglierebbero a fare di Venezia un luogo di convegno, un grande fabbricato potrebbe venire eretto là dove ora è situato il Caffè sulla collina dei Giardini, e quel ritrovo dovrebbe offrire nell'inverno tutte le distrazioni possibili nelle sale e nelle gallerie interne, e durante la state, ogni genere di ricreazioni all'aria aperta, passeggiate a cavallo, gite in battello, giuochi alla palla, al volante, al pallone, un bersaglio, una terrazza sul mare per prendervi gelati e rinfreschi, un teatro diurno, bagni caldi e freddi di ogni specie, e sedili ombreggiati sotto gli alberi; una parte del terreno potrebbe essere disposto *all'inglese*, e reso delizioso.

Per aver facile e pronto accesso ad ogni parte della Riva degli Schiavoni e ai Giardini, io proporrei una strada di ferro con carri all'americana, mossi da cavalli, e capaci di 80 o 100 persone, che partirebbero dal Ponte della Paglia ogni 15 o 30 minuti. La costruzione sarebbe facile, e tutt'altro che dispendiosa, nè offrirebbe *ostruzioni di sorte alcuna*, poichè i canali, che si trovano su quella linea, potrebbero essere attraversati da rotaie mobili, poste in modo da lasciare libero passaggio ai sottostanti battelli, e rese girevoli a mezzo di perni, congegno meccanico assai facile, che non porterebbe la più piccola alterazione al livello, e offrirebbe tutte le garanzie desiderabili di *solidità e sicurezza*.

Due chiatte a vapore, farebbero il tragitto tra lo Stabilimento dei Giardini e la fronte del Lido a tutte le ore durante la state, dalla punta della Motta. — Dico la fronte del Lido, dove una graziosa galleria in legno dovrebbe sorgere per dare accesso all'attuale piattaforma pei Bagni, preservando così dal sole ardente che ora abbrucia chi s'accinge a quella traversata. — Naturalmente i gondolieri sarebbero liberi di continuare col loro solito metodo per gli amatori di quel genere di mezzo di trasporto.

Tale, o signore, è la mia idea sul modo di rendere *la Bella Venezia, amena e bellissima*. Ebbi un momento l'intenzione di aprirmene col Prefetto e col Sindaco, ma la troppa evidenza dello spirito di procrastinazione dominante in Venezia, mi ha tanto scoraggiato, che ne abbandonai il pensiero e mi accontentai di considerare tra me e me quel progetto come un bel sogno. — Il vostro articolo mi ha svegliato, egli può quindi svegliare anche i Veneziani, io posso soltanto aggiungere, che, ove il Municipio s'inducesse a prendere in considerazione il mio progetto, io potrei metterlo in *esecuzione*, ed ove le concessioni offrissero un qualche stimolo, *io potrei trovare* i capitalisti coi pochi milioni necessarii a compiere ciò che propongo; *il resto verrebbe da sè*. Se avete qualche influenza con persone competenti, io vi lascio pienamente libero di far uso della mia lettera; intanto io mi tengo pronto a *provare a tempo e luogo* che sono in grado di fare quello che dico.

La prima volta ch'io tornerò a visitare Venezia (e sarà tra breve), mi farò, senza dubbio, un dovere di venire a visitarvi, non foss'altro per fare la vostra conoscenza personale. — Per ora rimango, caro e reverendo signore,

Vostro obb. servo,
William Bonnin

N. 9 Buckingham St. Strand, Londra.

Asili rurali. — Anche il barone comm. Jacopo Treves de Bonfili, il cui nome figura con onore in tutte le opere di beneficenza, ha oggi trasmesso alla Presidenza di questa associazione quindici napoleoni d'oro. Registriamo con vero piacere questo nuovo tratto di un animo generoso a favore di una utilissima istituzione.

Ieri sera, verso ott'ore, assistemmo in Piazza ad un animatissimo diverbio tra una guardia municipale ed un venditore ambulante di *sorbetti*, che s'era piantato colla sua mastella a far concorrenza al Caffè Quadri. Alle risposte che, alquanto piccanti, egli dava alle intimazioni della guardia, che voleva si movesse di lì, quest'ultima, anzichè ricorrere a quei mezzi che in tali circostanze sono richiesti, venne giù con una tale infilzata di villanie, da soperchiare nella scelta i più sfacciati mascalzoni. Quanto fosse disdicevole un tale contegno da parte d'una guardia municipale, ciascuno può immaginarlo. Noi, pel decoro del corpo delle guardie, segnaliamo questo fatto all'attenzione de' suoi superiori, avvertendo in pari tempo, che non è così che si giunga a far rispettare sè stessi e la legge, ma che tutto s'ottiene con l'urbanità e la fermezza.

Circolare. — S'invitano i signori maestri compositori di musica, di Venezia, che desiderassero far eseguire, nell'occasione della venuta degli augusti Principi, composizioni proprie per *Serenata*, a farle pervenire, non più tardi del giorno 18 corr., a questa Commissione musicale, residente presso il Municipio.

Dette composizioni possono essere o *Cori* con grande orchestra, oppure *Ouvertures* per grande orchestra, restando ferma sempre la disposizione già pubblicata anteriormente, che tutt'i lavori presentati debbono essere accompagnati da scheda segreta, distinta da epigrafe, e contenente il nome dell'autore, la quale non verrà aperta che nel caso d'ammissione del pezzo.

La Commissione musicale: Antonio Buzzola — Giuseppe cav. Contin — Carlo Rossi — Angelo Tessarin — Cesare Trombini

Marinai chioggiotti. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 10 maggio.

In seguito a sovrana risoluzione del 2 aprile a. c., venne conferita la croce d'argento del merito con la corona, al padron Perini, del battello da pesca ital. *Concordia* da Chioggia, pel coraggioso suo contegno nell'incontro in cui, co' suoi nove marinai, riuscì a salvare la vita del cap. Michele Botterini, de' suoi passeggeri e di nove marinai del barck austriaco *Carmelo*, naufragato presso Maestra, il 3 novembre a. d. Ai nove marinai del *Concordia* venne poi rimesso un premio di franchi 40 in oro, per ciascuno.

Teatro Camploy. — Per questa sera mercoledì 13 maggio, alle ore 8 e mezzo precise, il professore ungherese Velle darà una nuova rappresentazione, nella quale eseguirà giuochi tutto affatto nuovi, dei quali il principale sarà nuovissimo per questa città. *La modista veneziana.* Saranno estratti a sorte 30 ricchi ed eleganti regali, due dei quali saranno un anello con brillanti, del valore di 85 franchi, ed un oriuolo d'argento, del valore di 25 fr. offerti dal prestigiatore Velle per lasciare l'ultimo ricordo di questa straordinaria serata. Il vincitore dell'anello di brillanti avrà facoltà di ritirare l'anello o il suo valore. Ogni persona riceverà all'ingresso due Numeri onde prender parte ai regali.

La Società italiana di scienze naturali di Milano, ebbe ad annunziare di prossima pubblicazio-

un nuovo studio del sig. Francesco Molon, già noto ai naturalisti per varii suoi lavori, fra i quali merita speciale menzione la sua pregiata Memoria *Sugli schisti bituminosi dell'Alta Italia sotto i rapporti scientifici ed industriali*, ch'ebbe l'onore di essere premiato fino dal 1863 dall'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti di Milano.

Questo nuovo lavoro ora annunziato, tratta *della flora terziaria delle Prealpi venete nei rapporti alla genesi della flora vivente ed alle condizioni fisico-geografiche anteriori all'epoca attuale.*

Il titolo di questo lavoro ne chiarisce l'importanza, la quale è di coadiuvare la paleontologia per la riprova della geologia stratigrafica e dei fatti che legano la flora terziaria all'attuale.

Come l'autore ne abbia raggiunto lo scopo, la relazione data dal vicesegretario C. Marinoni alla Società stessa, nella seduta del 26 maggio p. p., ne fornisce una qualche indicazione. Da essa, infatti, rilevai, che, ammessa la trasformazione della specie secondo la differenza dei mezzi, l'autore dimostra che, per le successive modificazioni subite dalla flora, la storia del mondo vegetale resta in parte svelata dall'esame delle famiglie botaniche, piuttostochè da quello dei generi, e delle specie.

Le varie monografie pubblicate dall'illustre prof. Massalongo, servono all'autore di principale base alla descrizione della flora terziaria. Quindi ne deduce le topografiche condizioni che a quella remotissima epoca esistevano nelle venete Provincie, e distinguendo le filliti nelle loro specie, nei loro generi e nelle loro famiglie, viene per ogni famiglia ad indagarne lo sviluppo avuto nelle successive epoca terziaria e quaternaria, fino alla vivente.

Passando poi ad indicare i caratteri saglienti delle flore eoceniche delle Prealpi venete, ne ritrae la loro fisonomia, conchiudendo che la flora di Bolca apparterrebbe agli attuali tipi indo-australi, mentre quella di Chiavon e Salcedo vestirebbero bensì il carattere tropicale, ma con tipi che attualmente vivono nell'America settentrionale.

L'autore viene quindi ad esporre quei rapporti che, in ordine all'originaria derivazione, possono legare la flora eocenica delle Prealpi venete colle posteriori flore miocenica e pliocenica; ed esaminando quindi il carattere boreale della flora postpliocenica e quaternaria, desume le prove dell'epoca glaciale, la quale, determinando la fisonomia della nostra flora vivente, fornisce pure gli elementi a spiegare la prevalenza dei tipi asiatici.

Il fatto, infine, delle specie comuni fra regioni lontane, e l'esame delle attuali abitazioni geografiche delle famiglie terziarie che ora quivi sono scomparse, suggeriscono all'autore alcune induzioni sulle anteriori condizioni fisico-geografiche, sopra continenti che omai scomparvero sotto le onde dell'Oceano, o di quelli che emersero novelli; ed a prova di tali ipotesi, vengono accennati fatti scientifici, che l'autore toglie dalla geologia non solo, ma dalle mitiche tradizioni, dalla linguistica, e dall'antropologia.

Se non che, dal cumulo solo di numerosi dati scientifici, e dal fatto che tutti siano concordanti fra loro, potranno le ipotesi divenire fatti accettati dalla scienza.

Vicenza, 2 maggio 1868.

FRANCESCO dott. DISCONZI.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., con Decreto del 26 aprile scorso, ha conferito il titolo di ministro di Stato al senatore del Regno, commendatore G. Filippo Galvagno, Sindaco del Comune di Torino.

Venezia 13 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 maggio.

m. Qualche giornale francese si compiace di notare che nella questione tunisina, è proprio il cav. Nigra quegli che frappone i maggiori ostacoli ad un accomodamento secondo le vedute della Francia. Io credo che questa asserzione non abbia nulla di esatto; ma credo altresì, anzi sono in caso di saperlo positivamente, e ve l'ho anche detto ieri sera, che il cav. Nigra ha formali istruzioni di non abbandonare uno solo dei diritti dell'Italia. Io non mi perdo in vani favoleggiamenti di navi da guerra che si vadano allestendo, nè vi parlo di probabilità di conflitti, perchè veramente non ve n'è alcuna; ma sono in caso di assicurarvi, che la lotta diplomatica è proprio a tutt'oltranza, e che tra noi e la Francia siamo in un vero quarto d'ora di cattivo umore. — Non è soltanto la questione di Tunisi; è un complesso di circostanze che hanno concitato gli animi; i Francesi volevano ad ogni costo che noi fischiassimo, o poco meno il Principe di Prussia; vogliono che noi rinunziamo a Roma; insomma, hanno precisamente volontà opposte alle nostre in tutto e per tutto.

Molto naturalmente, il Governo italiano non intende di subire una così sconfinata pressione: e si è trovato che il conte Menabrea è tutt'altro che quel ministro reazionario, che a Parigi speravano e che l'opposizione a Firenze urlava a squarcia gola che fosse: si è trovato che, a proposito di certe questioni, tutti gli uomini politici d'Italia sono del medesimo avviso, anzi ch'è molto meglio avere a che fare con ministri sconsigliati e imprudenti, che con uomini, i quali, come il Menabrea, guardano ove poggiano il piede, per essere sicuri di poter andare innanzi.

Non è possibile prevedere che piega prenderanno i negoziati ora pendenti; siamo sul più bello di quest'accannita guerra di parole e di Note diplomatiche; e giova augurarsi che il presidente del Consiglio possa condurre a bene la faccenda, e che l'Italia non abbia a vedere ingiustamente conculcati i proprii diritti.

Oggi intanto, la partenza del Principe di Prussia, avvenuta in modo quasi repentino, comincia ad essere commentata in qualche circolo politico.

Egli aveva promesso di andare a Napoli col Principe Umberto e la Principessa; aveva accennato al desiderio di visitare alcune altre città d'Italia; poi ad un tratto, e senza aspettare nemmeno l'ultima festa data al Casino Borghesi, se n'è andato via, una mattina, all'alba. Sarà stata noia e stanchezza? È molto probabile. Ciò non toglie, per altro, a coloro, i quali pretendono di avere sempre le notizie più segrete, di affermare, come fanno, che il Principe non è mica andato via, ma è stato richiamato. E basta questo per fabbricare un bel castello, e dire con molto sussiego: Non passerà ottobre senza che sia scoppiata la guerra.

Per dire la verità, questa convinzione non l'hanno soltanto questi tali, di cui vi parlo; ma, salvo poche eccezioni, è riprodotta fedelmente in tutte le lettere private che giungono da Parigi, ed ancor più che dalle lettere, dalle persone che giungono da quella città. Ma, Dio buono! come si fa a credervi, dopo tante assicurazioni pacifiche? Quando mai la commedia è durata tanto a lungo? Un mese, due, una stagione intiera, si comprende che si possa dire il contrario di quello che si vuol fare, soprattutto quando trattisi della guerra; ma due anni!! In ogni modo, e qualunque sieno le opinioni che corrono a Parigi, a Firenze, è certo sempre più che si ha una quasi illimitata fiducia nella pace. Sebbene sia stato sospeso ancora di qualche giorno il rinvio della classe del 45, nondimeno pare certo che al Ministero della guerra siasi deliberato di non tenere, dall'anno venturo in poi, più di 3 classi sotto le armi, forza che, congiunta a quella dei soldati d'ordinanza, si crede sufficiente ai bisogni del servizio.

Poichè sono a parlarvi di cose militari, avrete, senza dubbio, notato il rapporto del generale Pallavicini sulle operazioni militari delle truppe nelle Provincie di Terra di Lavoro ed in quelle adiacenti! Ahimè! Se io non avessi dovuto da sett'anni a questa parte a leggere di così fatti rapporti, se non avessi udito il racconto di risultati così belli, come quelli descritti dal generale Pallavicini; se non avessi, dirò di più, anche un po' d'esperienza su questo particolare, per essere dimorato lungo tempo nelle Provincie meridionali; vi direi di gran cuore di rallegrarvi e di sperare bene per un prossimo avvenire. Ma non posso dirvelo; e pure ammirando l'abnegazione e la virtù dei nostri soldati, non posso fare a meno di deplorare le fatiche a cui sono assoggettati. Il generale si applaude che le bande sieno scomparse, e che i malandrini, se vi sono, vivano isolati. Or bene; questo, che pare un eccellente risultato, è invece la principale forza del brigantaggio. Hanno sempre fatto così i briganti, ogniqualvolta è incominciata contro di loro una caccia gagliarda; ma l'essersi sciolti oggi, non ha loro impedito di rannodarsi domani, e di continuare le ruberie e gli assassinii.

Il Governo è sulla falsa via, quando crede che il brigantaggio possa essere domato dalle truppe; è una malattia sociale; è la conseguenza di uno stato di cose, di un disagio generale; finchè le cause non saranno tolte, l'effetto sarà inevitabile. Contro ai briganti, il Ministero dell'interno, prima di tutti, poi subito il Ministero dei lavori pubblici, da ultimo il Ministero di grazia e giustizia, sono quelli che devono combattere; il Ministero della guerra non ci ha che fare; all'esercito bene potrebbero essere risparmiate tante fatiche ingratissime e tanti mal versati sudori.

Alle feste di Genova andranno solamente gli Sposi e Vittorio Emanuele; la Regina Pia è per partire alla volta del Portogallo.

Quest'oggi sono stati distribuiti i premii del concorso di pittura, instituito dal Ministero dell'istruzione pubblica, e del quale io vi tenni parola altra volta. Il primo premio di 10,000 lire, l'ha avuto il sig. Focosi Alessandro di Milano; il secondo, di 6000, il sig. Cassioli Amos, di Asciano. Due premii di 2000 lire ciascheduno, li hanno ottenuti il Benassai di Reggio di Calabria ed il De Simone di Napoli.

Trieste 12 maggio.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, la pubblica opinione era tra noi vivamente eccitata per la discussione che si preparava, alla Camera di commercio, sul tronco meridionale della ferrovia Principe Rodolfo.

I fautori del Prediel s'erano fatti ad imbrogliare la matassa con ogni sorta di maneggi. Una pubblicazione anonima, piena di ostilità e di bassezze personali contro gli autori dell'opuscolo del Comitato ferroviario della Camera di commercio; un articolo insolente e degradante del Coglievina, o di chi per lui, perchè egli non ne capisce un ette, contro lo stesso Comitato, degno da Tribunali, dai quali il Coglievina non sa guardarsi che colle ritrattazioni più umilianti, avevano tratto in campo i più, i quali, pur troppo, a questioni tecniche ed economiche non sono iniziati. Argomento principale in questa lotta disuguale, pei mezzi che s'intendeva di adoperare, era lo spauracchio di Venezia. E così si argomentava: dappoichè la Ponteba viene chiesta dai Veneziani, è segno evidente che torna di danno ai Triestini; quindi il Prediel, che da loro è osteggiato, deve tornarci di profitto. Tornerebbe lo stesso il dire: dappoichè, il taglio dell'istmo di Suez è vagheggiato e tornerà utile ai Veneziani, noi dovremmo combatterlo. Quasichè un'impresa non potesse tornar vantaggiosa a tutte le due città.

Ma i più non ragionano tanto per le lunghe, e così gli argomenti speciosi prevalgono assai di frequente sopra i meglio assennati.

Venerdì a sera, era convocata la Camera per rispondere all'invito del Municipio, di concorrere per l'attuazione della linea del Prediel. La Deputazione di Borsa riscontrava quella proposta con ben elaborata relazione, nella quale, ricusando l'invito, si mostrava essere indifferente affatto agli interessi del commercio, che la linea corresse su territorio austriaco o italiano, o che altri ne approfittasse, ma che premesse invece di costruire quella, che più presto e a più buon patto avesse ottemperato alle esigenze del commercio, e che perciò avrebbe agito in questo senso presso il Ministero.

Primo ad oppugnare la relazione della Deputazione di Borsa, sorse il sig. Daninos, membro della stessa, il quale, a quanto si rileva dalla relazione, non ebbe ad opporre un contravvoto nella discussione in seno alla deputazione. S'egli abbia agito delicatamente verso i suoi colleghi, tacendo il suo disparere quando fu dibattuta la relazione, non tocca a me di giudicare. Ognuno è giudice delle proprie convenienze!

L'emenda, come venne battezzata anco dal presidente, che noi chiameremo controprogetto, suonava l'opposto della proposta della Deputazione di Borsa, perchè invitava la Camera ad associarsi al Consiglio municipale, per accomunare gli sforzi a favore della linea attraverso il Prediel.

Il sig. Daninos crede sulla parola alla Commissione municipale, ed al Comitato ferroviario della Camera di commercio, il quale, con zelo perseverante, in onta alle lotte più accanite dei fautori della *Südbahn*, è arrivato a condurre la Rudolfiana fino a Villaco, mostra di non portare nessuna fiducia. Egli non vuole che l'Italia tragga profitto da una ferrovia austriaca, e se il Prediel fa danno all'Italia, questo è quanto desidera. Tanto meglio! È perciò che vi si dovrà condurre la linea.

Dopo alcune parole del sig. Cloetta, le quali bastano a caratterizzare l'opinione dei fautori del Prediel, il quale disse, che un tempo fu favorevole alla Ponteba perchè gliene aveva parlato un ingegnere, ma ora che, a favore del Prediel gliene ha parlato un altro, è divenuto favorevole a questa linea, sorse a parlare il sig. Giuseppe Morpurgo, commendatore dell'Ordine messicano della Guadalupe, il quale, facendo appello, commosso e piangente, al patriottismo della Camera, la persuadeva a votare a favore dell'invito municipale. — Povero patriottismo, come si usa e si abusa del suo nome per sedurre a far ciò che meglio talenta! Il sig. Morpurgo si era dimenticato che suo fratello è consigliere di amministrazione della *Südbahn*, cui la Rudolfiana è uno spino negli occhi. Si era dimenticato che per lui era patriottismo la costruzione del porto, secondo il progetto della Società meridionale, cui Camera e Municipio opponevano concordi, e tante e tante cose si è dimenticato, che ora invano si tenterebbe di ricordargli.

Quarto, si alza il sig. Salamon, nobile de Parente, neoeletto cavaliere. Il sig. cavaliere è un uomo esatto, immaginoso, fiorito; il suo dire, se non facondo, può dirsi giocondo. Nel suo discorrere, egli ha il vantaggio di commuovere il pubblico. È una commozione particolare, nuova nelle sue manifestazioni. Egli parla ed il pubblico ride, e la è un'allegria, ch'è proprio un piacere. Per arrivare al Prediel, egli incominciò dalla creazione del mondo, e, giunse fra mezzo alle risate, al Prediel, il quale, se anche è un monte altissimo e dirupato, dà però passaggio ai cacciatori di camosci, sicchè può essere percorso da una strada, e tanto più comodamente da una ferrovia. Di tunnel, di raggi minimi, di curve alla rinvolta, di pendenze, di viadotti e di ponti, quell'esimio oratore dichiarò non volersi egli occupare, perchè sono questioni che non lo riguardano, e delle quali non s'intende. Sono balocchi da ingegneri, che non meritano attenzione. S. Marco dice che la Ponteba gli sarà di profitto, dunque deve danneggiare il mio amico S. Giusto, perchè è impossibile che ciò che aggradisce a Marco torni piacevole a Giusto. Io voto adunque pel mio amico Giusto, e se il Prediel è un monte, lo spianeremo. Evviva S. Giusto! voto per il Prediel, e do anzi un voto di sfiducia alla Deputazione di Borsa, che non comprende sì elementari argomenti.

Ad un di presso, di questo genere fu l'allocuzione dell'onorevole sig. Salamon, cavaliere nobile de Parente; e comprenderete che il fascino delle sue parole fu grande ed irresistibile sulla Camera.

Invano infatti, i signori Tanzi, Rieter e Brüll tentarono dimostrare che la linea del Prediel non interpretava i bisogni del nostro commercio, il quale chiedeva una linea di concorrenza alla *Südbahn* e sebbene riducessero a nulla il paradosso avversario, che una ferrovia perchè avvantaggia a Venezia deve danneggiare Trieste, sebbene con dati tecnici alla mano dimostrassero, che la ferrovia dovrebbe correre per 7 leghe attraverso difficoltà eguali se non maggiori di quelle del Semmering e del Brennero, sebbene dimostrassero che, sotto queste condizioni, un movimento commerciale di rilevanza non potrebbe attecchire sulla linea, perchè le tariffe dei noli sarebbero state esorbitanti ed in ragione di costruzione ed esercizio, mentre la linea della Ponteba non avrebbe costato nemmeno la metà e i Veneziani l'avrebbero costruita egualmente, sebbene infine il sig. Rieter dimostrasse che il movimento naturale della linea sarebbe stato in riguardo a popolazione cinque volte più grande sulla Ponteba che sul Prediel, ed il sig. Brüll, che nulla si aveva a temere riguardo al trattamento daziario da parte dell'Italia, di cui si mostrava di paventare, perchè già ne facciamo esperimento sulla linea del Brennero, ove, all'arrivo in Italia, le merci vengono trattate dalle dogane italiane colla maggior correntezza e semplicità, ed il sig. Tanzi dimostrasse ancora che, votando per il Prediel si arrischiava di perdere e l'una e l'altra strada; pure la Camera, ad una maggioranza di sei voti, si pronunciò a favore del controprogetto. Dopo di che la minoranza abbandonò la sala.

All'indomani la deputazione di Borsa dava le sue dimissioni, meno, com'è naturale, il sig. Daninos. Ve ne do i nomi, perchè un giorno il nome loro potrà figurare memorabile negli annali triestini; sono i signori: Ignazio Brüll, Edoardo de Angeli, Gustavo Adolfo Gaddum, Kosov, Enrico Rieter, Raffaele Salem, e Alberto Tanzi.

Nè per questo voto, la questione, a mio avviso, è pregiudicata. Sebbene sia deplorabile che la Camera di commercio procedesse con tanta leggerezza in questione di tanto rilievo, pure nulla è perduto qualora si rifletta che, quando pure il Governo austriaco fosse disposto di accordare una garanzia per la linea del Prediel, il *Reichsrath* viennese dovrebbe approvarne il progetto di legge, ed egli ha sul tavolo le petizioni dei centri più industriali dell'Impero che non vogliono sapere di questa linea, e quando pure si trionfasse di tutte queste difficoltà, è certo, che pochi capitalisti vorranno sobbarcarsi alle sorti della linea Pest, Losoncz, per far piacere ad alcuni triestini ed un dispetto a Venezia ed al commercio italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 maggio.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Finali (commissario Regio) dichiara di non aver potuto ancora redigere l'articolo promesso ieri all'on. Minghetti in ordine alle proposte dei deputati Sanguinetti e Minervini. Dice che lo presenterà domani.

Si riprende la discussione della legge sul registro e bollo.

Barazzuoli fa la seguente proposta e la svolge:

Propongo che sia aggiunto al progetto, dandogli sede nel capitolo 2 innanzi all'art. 12, il seguente articolo:

« Gli atti, i decreti, le sentenze e le copie nei procedimenti di competenza dei giudici conciliatori, e gli atti scritti che si presentano negli stessi procedimenti in quanto questi non siano soggetti ad una maggior tassa di bollo al momento della loro formazione, saranno scritti:

« a) Su carta bollata da centesimi 10, se il merito del giudizio non eccede lire trenta;

« b) E su carta bollata del valore rispettivamente prescritto dalle leggi vigenti per gli atti nei giudizii avanti i pretori ed i Tribunali civili, secondochè il merito dell'affare sia di competenza pretoriale o superiore. »

Propongo che al capitolo IV sia aggiunto il seguente articolo da inserirsi avanti a quello attualmente di N. 38.

« Nelle Cancellerie dei Tribunali minori presso i quali non esistono uffizii di registro, nè rivenditori patentati di carta bollata, si terrà in deposito dai cancellieri, a richiesta dell'Uffizio di registro del circondario, la carta bollata occorrente per gli atti giudiziarii. »

Termina dichiarando che accetta il seguente sotto-emendamento, presentato al suo articolo dal deputato Martelli-Bolognini;

« Gli atti, i decreti, le sentenze e le copie nei procedimenti che si agitano davanti ai conciliatori, quando il merito del giudizio sia indeterminato o superiore alle lire trenta, e tutti gli atti scritti che si presentano negli stessi procedimenti, quando non sieno soggetti a una maggior tassa di bollo al momento della loro formazione, saranno scritti su carta bollata da centesimi cinquanta. »

Martelli-Bolognini svolge il suo emendamento.

Mazzarella, Catucci e *De Filippo* (guardasigilli) discorrono lungamente per dimostrare che non bisognava colpire con tasse gli atti dei conciliatori, il di cui ministero ha fino ad ora fatto ottima prova.

Barazzuoli e *Bolognini* ritirano i loro emendamenti.

Si dà lettura dell'articolo 12:

« È abrogata la disposizione, di cui al Numero 2 dell'articolo 20 della legge sul bollo.

« Sono soggette alla tassa di centesimi 5, stabilita al paragrafo 1 del detto articolo:

« Le bollette o quietanze di pagamento dei diritti marittimi o di dogana, e dei dazii di consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia o appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette, devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio, per pagamenti non inferiori a L. 1.

« Pei pagamenti non inferiori a lire 1 sarà applicata a ciascuna bolletta o quietanza il bollo straordinario da centesimi 1. »

Cancellieri svolge la seguente aggiunta all'articolo 12 in principio:

« Le disposizioni del N. 1, paragrafo 1, articolo 19 della legge, sono estese ed applicate alle cause promosse davanti i pretori, ed il cui valore non eccede lire cento. »

L'emendamento Cancellieri è respinto.

La Camera approva inoltre l'articolo 12.

Ecco il testo dell'articolo 13:

« Le quietanze o ricevute ordinarie, di cui parla l'articolo 19, Numero 2, della legge sul bollo, le quali abbiano l'importare di lire 10 o più, o contengano quietanza senza specificare la somma, saranno fatte in carta da bollo da 5 centesimi, o saranno munite di una marca da bollo di centesimi 5.

« In quest'ultimo caso, il sottoscrittore della ricevuta dovrà sempre apporvi la data, e cancellare la marca scrivendo una parte della sua firma sulla medesima, prima di consegnarla, e ciò sotto pena di lire 200.

« Sotto la stessa pena è punito il rifiuto di rilasciare ricevute, il rilascio di ricevute senza bollo o marca, e la rinnovazione o convalidazione della ricevuta per mezzo della carta o della marca fatta dopo rilasciata.

« La specificazione di una somma minore di lire 10, fatta nell'intento di evitare la tassa, ed ogni altra frode diretta a codesto fine, saranno punite colla multa di lire 300, senza pregiudizio delle pene maggiori, cui potessero essere soggetti gli autori, in virtù delle leggi penali.

« S'intenderà per ricevuta ordinaria, agli effetti che sopra, ogni nota, atto o scritto qualunque rilasciato per liberazione o qualunque titolo, il quale indichi quietanza totale o parziale, col pagamento di moneta, compensazione o accreditamento.

« Ogni nota, atto o scritto che annulli semplicemente un debito preesistito o l'atto relativo.

« Ogni dichiarazione di saldo o altra equivalente fatta sulle cambiali, conti, note o fatture da chiunque rilasciate o le dichiarazioni scritte, o impresse con stampiglia di *pagato, saldato, bilanciato, discaricato*, o altra equivalente solita a significare pagamento di danaro;

« Le ricevute, quietanze o riconoscimenti dati per pagamenti fatti per o con cambiali, tratte, buoni o altri atti, e quelle semplici di cambiali, buoni, tratte o altri atti;

« Le lettere in qualunque modo inviate per accertare ricevimento di danaro a saldo totale o parziale di un debito;

« La ricevuta, comunque munita di bollo, apposta in piè di un atto soggetto a bollo o registro che ne manchi, non vale nemmeno come ricevuta, ma ricade sotto la nullità comminata dall'articolo 11 della presente legge. »

Maurogonato propone che nel secondo inciso, in luogo di: *sotto pena di lire* 200, si dica: *di lire* 10.

Corsi (relatore) sarebbe disposto di ridurre la pena a 100 lire.

Plutino combatte energicamente questo articolo 13 perchè non capisce che si voglia rovinare tanti contribuenti per il solo fatto di avere dimenticato di firmare la carta.

Corsi (relatore) si meraviglia che una tassa tanto tenue possa suscitare a tale punto la opposizione dell'on. Plutino. *(Ai voti.)*

Minervini chiede di parlare contro la chiusura, ma parla invece di mille altre cose, cosicchè il presidente dopo averlo più volte interrotto finisce col dichiarargli che egli abusa della pazienza della Camera e col togliergli la parola.

Dopo aver votata la chiusura, la Camera approva che la penalità sia diminuita a 50, e l'articolo 13 modificato. Non ci riesce però di afferrare il senso di queste modificazioni.

La Camera approva pure due aggiunte a questo articolo, presentate dalla Commissione.

Ecco il testo dell'articolo 14:

« La tassa sulle bollette per quietanza, di cui al Numero 14 dell'art. 20 della legge sul bollo, è ridotta a centesimi 10, e sarà applicabile anche alle ricevute non staccate dai registri a madre e figlia, purchè fatte in moduli a stampa.

« La medesima tassa di centesimi 10, da corrispondersi in modo straordinario, sarà dovuta per le ricevute che non si riferiscono a pagamenti dei dazii o contribuzioni, rilasciate per conto delle Amministrazioni dello Stato, sopra moduli stampati.

È approvato.

Sono pure approvati gli articoli 15 e 16. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 15. Per le bollette o quitanze, di che nei precedenti articoli 11 e 14, rilasciate dagli agenti delle Amministrazioni dello Stato, le marche saranno apposte ed annullate dagli agenti medesimi.

« Art. 16. Le disposizioni di favore risultanti dall'articolo 21, Numero 3 della legge sul bollo, rimangono limitate alle quitanze e bollette per il pagamento di contribuzioni indirette, non indicate nell'articolo 12 della presente legge, ed alle quietanze per il pagamento delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale. »

Morpurgo propone, dopo l'articolo 16, il seguente:

« Sono esentate dalle tasse di registro e bollo le operazioni delle Banche popolari e delle Società cooperative, quali sono quelle di consumo e di produzione, purchè siano rette coi principii e le discipline della mutualità, e finchè il capitale sociale effettivo non superi le lire trentamila. »

Morpurgo — Torrigiani — Macchi — Donati — Alvisi.

Finali (commissario Regio) accetta questo argomento a condizione che, dopo le parole: *sono esentate dalla tassa di registro e bollo*, si aggiungano le parole: *per un quinquennio dalla loro fondazione*, ecc. ecc.

Questo articolo così emendato è approvato:

Ecco il testo dell'articolo 17:

« La tassa annuale, di che nell'articolo 38 della legge sul bollo, è elevata da centesimi 50 a lire 1 per ogni 1000 lire, ed è resa obbligatoria per tutti indistintamente i biglietti in circolazione, da chiunque sia fatta l'emissione, sia questa stata o no autorizzata.

« La tassa sarà liquidata giusta le norme stabilite col citato articolo, e dovrà essere pagata in due rate eguali alla scadenza del 1.° luglio o del 1.° gennaio di ciascun anno.

« La tassa sarà dovuta per un intiero semestre, anche quando la circolazione dei biglietti abbia cominciato o cessato nel corso di un semestre.

« Ove il pagamento sia ritardato oltre venti giorni dalla scadenza di ciascuna rata, sarà dovuta una pena pecuniaria eguale al decimo della tassa di cui fu ritardato il pagamento. »

Maurogonato propone la seguente aggiunta all'articolo 17, alla fine del primo inciso:

« e ciò senza pregiudizio della legalità della emissione. »

È approvata, come pure l'articolo.

Ecco il testo dell'art. 18:

« I biglietti di prezzo non superiore ad una lira per ingresso ai teatri o luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli od altri trattenimenti pubblici, di che nell'art. 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato B, della legge 20 marzo 1865, Numero 2248, sono assoggettati, a titolo di tassa di bollo, al pagamento di centesimi 5 ciascuno. »

« Sull'ammontare dei biglietti serali di prezzo superiore a lire 1, sugli abbonamenti e sul prezzo dei posti distinti e dei palchi, è dovuta una tassa in ragione del 10 per cento.

« Il pagamento delle tasse sarà eseguito dall'impresario, appaltatore o chiunque abbia ottenuto la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele stabilite con Regolamento approvato per Decreto Reale.

Quest'articolo è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo sapere che S. A. R. il Principe ereditario di Prussia, non andasse a visitare il tunnel alpino, nè da Bardonecchia, nè da Modane. In quest'ultimo paese visitò soltanto le macchine di trasmissione d'aria compressa alle perforatrici del *tunnel*, e ciò in poco spazio di tempo; volendo, a quanto ci si scrisse, impedire i festeggiamenti, che sapeva che i molti minatori ed operai italiani intendevano di fargli in un territorio che ora spetta alla Francia. La molta prudenza del Principe gli consigliò la subita partenza.

L'*Italie* parla dell'appendice al bilancio preventivo delle spese per la guerra e per la marina nel 1869, e dice che per le economie introdottevi, i bilanci per la guerra e per la marina nel 1869 non oltrepasseranno i 172 milioni.

La *Gazzetta d'Italia* scrive, e noi riferiamo senza garantire:

Se non siamo male informati, la questione tunisina, ch'era stata soverchiamente inasprita dalla condotta del console generale di Francia, è stata felicemente sistemata, mercè l'efficace intervento del Governo italiano. Le concessioni fatte dal Governo della Reggenza di Tunisi sono tali, da sodisfare alla suscettività dei Governi interessati nella questione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Assicurasi che il Principe Napoleone andrà fra breve a Vienna.

Londra 13. — La Regina, rispondendo all'indirizzo della Camera dei Comuni, disse, che fidava nella saggezza del Parlamento e desiderava l'interesse della Corona e l'interesse temporale della Chiesa non fossero di ostacolo alle misure che il Parlamento intendesse di adottare sulla questione che si sta discutendo. Gladstone annunziò alla Camera che presenterà domani il suo progetto.

Londra 13. — Il Principe di Galles partirà per la Norvegia il 1. giugno.

Costantinopoli 12. — Il Sultano pronunziò un discorso assai liberale. Dichiarò energicamente essere necessario di smettere le antiche abitudini, e avvicinarsi francamente alla civiltà europea. Proclamò pure la libertà delle credenze. Il discorso produsse grande impressione.

Bucarest 12. — Il presidente del Consiglio, Golesco, ha dato le sue dimissioni. Il Principe non ha ancora preso alcuna determinazione. Credesi che vi sarà rimpasto ministeriale.

Washington 12. — Il Senato decise di aggiornare fino a sabato il voto definitivo sull'*impeachement*.

Elezioni politiche.

Collegio di Mercato Sanseverino. — Eletto il sig. Farina con voti 208.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 11 maggio.	del 12 maggio.
Rendita	54 20	54 27
Oro	22 19	22 20
Londra 3 mesi	27 70	27 70
Francia 3 mesi	110 75	110 65
Parigi 12 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 32	69 47
» italiana 5 % in cont.	48 90	49 15
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126 —	126 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache		— —
Prestito Austriaco 1865		—
Ferr. Lombardo-Venete	375	377
» Romane	46 —	43 —
Obbligazioni »	89 —	90 —
Ferr. Vittorio Emmanuele	42 50	43 50
Cambio sull'Italia	9 —	9 1/4
Vienna 12 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 60
Londra 12 maggio.		
Consolidato inglese	92 1/8	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 maggio.

	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Metalliche al 5 %	56 35	56 15
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	56 90
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 65
Prestito 1860	80 90	80 30
Azioni della Banca naz. austr.	701 —	701 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 —	181 80
Londra	116 60	116 60
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57	5 57 1/2
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 32

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Sono arrivati: da Terranova, il brig. ital. *Zeno*, capit. Maluza, con zolfo, per Zorzetto e Coressi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Aimee*, vacante, destinato ai viaggi da qui per Chioggia, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Trieste, con merci e passeggieri.

Vendevansi, ieri, ancora olii di Bari comuni a d.i 202, sconto 7 per %. Mentre il nostro mercato offre grande ristagno nelle granaglie per mancanza di depositi, la calma di affari e le notizie più lusinghiere si hanno dai vicini mercati, anzi da tutto il Veneto, e dalle Provincie italiane, e ci af-

frettiamo di dare le seguenti notizie più fresche sui raccolti più lontani. Da Napoli, si dice, i grani sono una vera magnificenza. La fioritura delle viti e degli olivi non lascia desiderare, sicchè per poco che il tempo secondi i raccolti, possiamo nutrire la fiducia di trovarsi fra poco in una abbondanza, da qualche anno non goduta. Da Torino, si scrive: A[illegible] quattro giorni di pioggie, che valsero a ristorare i nostri campi, e favorire straordinariamente i formentoni e tutte le semine primaverili. Le vigne sono in ottimo stato. Il [illegible] della pioggia fu immenso, tanto più, che in qualche luogo dovevansi vendere i bestiami a rovina, per mancanza di alimento. La nascita dei bachi è stata buona, meno rari casi, gli schiudimenti precoci ebbero una importanza, le riproduzioni giapponesi sono abbondanti. La nuova campagna si presenta sotto favorevoli auspicii, per cui, tutti sperano molto. Non si fecero affari in bozzoli preventivamente, come si usa in Lombardia, ma gli alti prezzi di là, lusingano i coltivatori di un sodisfacente guadagno. Da Milano, ripetesi il favore nelle sete dei titoli fini, la stagione si crede propizia, la riuscita delle sementi è stata sodisfacente, e si prelude buon risultato. I filandieri sono più riservati nell'acquisto dei bozzoli, tanto più, che i prezzi fatti costituiscono per le sete nuove il valore di lire 120 a lire 130 al chil. Le buone notizie di raccolti italiani hanno fiaccato i prezzi delle granaglie a Marsiglia, a Sissek e Temesvar.

Le valute rimasero invariate. Si è presentato il miglioramento nel telegrafo dei corsi di Parigi, per cui si cercava anche prima la Rendita ital. a 47 ¹/₂ secca, e la carta a 90 ³/₁₀ a 90 ¹/₂, le Banconote austr. si domandavano ad 87 ¹/₄, il Prestito 1859 timbrato a 69 per uno, ed ogni valore, sebbene con poche transazioni, trovasi in richiesta, lire 100 in carta si cambiavano per f. 36:60 a 65.

Treviso 12 maggio.

Frum. da semina Piave .	da A. L.	30 50	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	29:50	»	—:—
» mercantile . . .	»	29.—	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto .	»	14.75	»	15:—
» giallo . . .	»	15.50	»	—:—
» giallone e pignolo .	»	15 75	»	—:—
Avena	»	12:50	»	—.—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 9 maggio.

Prezzi correnti sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 26.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	54	—	55	50
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	46	—
	Cinese	»	39	—	41	50
Cascami	Mezzo riso	»	35	—	38	—
	Risetta	»	20	—	22	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	12	—	12	40
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	10	—	11	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	40	—	41	—
	Mercantile	»	37	—	38	—
	Ordinario	»	36	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Giallonciuo	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al ⁰/₀ sottile		»	—	—	—	—

Trieste 8 maggio.

Pochissimi affari notammo in questo periodo, in particolare, dei pubblici valori, la preoccupazione è di una costante apatia, di oculatezza, d'indecisione. Lo sconto si contenne da 3 ¹/₂ a 4 ¹/₂. Inconcludenti le contrattazioni in pubblici valori si limitavano nel Prestito comunale, nella Rendita ital. che si pagava a 46 ³/₄ per fin corr., e 46 ¹/₄ per fin luglio, le Demaniali da 372 ¹/₂ a 373. Vendevasi un carico caffè Rio da f. 28 25 a f. 26. L'andamento favorevole fu ognor negli zuccheri raffinati. Poco si sono domandati i cotoni, dei quali, dal 1.° a questa parte, se ne importavano balle 4024, e mostrasi maggiore disposizione a facilitare. Dei cereali avemmo maggiore domanda dei frumenti che dei formentoni, che cogli orzi si accordavano con leggiero ribasso. Poco venne fatto negli olii di oliva; maggiore attività nel petrolio, che si pronunziava all'aumento. Scarse transazioni notammo nelle pelli e nelle frutta, come pure nei legnami, nell'assieme, la settimana non fu, in commercio, fra le più attive in [illegible].

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste.

Caffè, cent. 66,250, in cui sono comprese cent. 52,100 di Brasile. Dei cereali, in tutto, staia 50,000, di cui solo st. 6000 frumenti e 15,000 formentone. Degli olii, in tutto, orne 19,450. Di lane calcinate, balle 1760, da materasso lavate, balle 1300. Nei metalli, casse 10,500 acciaio, 1600 bande stagnate, 2000 pani piombo, 2600 cent. rame nuovo e vecchio, pani 200 e b. stagno inglese. Nei cotoni, balle 3801. Delle frutta, cent. 1250 mandorle, 5700 fichi Calamata, 1000 uva sultanina, 1600 rossa, 2000 Cesmè, 1100 Elemè, 1700 Samo, 1800 uva nera, 6500 uva passa, 1940 passolina. Delle pelli, 11,100 bulgari, 2600 corami di Germania, Illirio e Lombardo-Veneto, 2000 di varie provenienze, 2000 vacchette, 2900 di bue e vacca di Damasco, Litorale e nostrali, 52,600 vacchette Calcutta, 10,000 Alessandria, 1000 bufali, 1000 vitelli, 26,000 agnelline, 37,000 leprine, 42,000 minute crude. Baccalà, cent. 2000. Zuccheri, cent. 14,000, 3370 in pani, 1200 greggi. Cent. 90,000 vallonea. Cent. 9100 solfo greggio.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 12 maggio.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane .	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi .	22 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi .	—:—	Banconote austr. .	228 —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	3	204 15
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	2 ¹/₂	231 35
Ancona .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna .	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 10
Genova .	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione . .	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno .	»	» 100 [illegible] ital.	5	—
Londra .	»	» 1 lira [illegible]	3	27 50
idem .	»	» idem		— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	—
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano .	»	» 100 lire [illegible]	5	99 50
Napoli . .	»	» 100 lire [illegible]	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire [illegible]	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	109 80
Roma .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	4	—
Vienna	»	» 1[illegible] f. v. a.	»	— —
Sconto di Banca			5 ⁰/₀	

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 ⁰/₀ god.° dal 1.° gen.		» 54 30	»	— —	⁰/₀
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 72 25	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F 40,50	» — —	»	— —	»
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	» (senz'abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Jadimerovsky A., dalla Russia, con moglie, - Clarke C., - Thompson C. H., - Gebb S., tutti tre da Londra, - Van Lyeden, barone, dall'Olanda, con famiglia e cameriera, - Guenerre, da Parigi, tutti possid. — Samson R., - Cataldi, ambe corrieri.

Albergo l'Europa. — Marchese d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Torino, con seguito. — Duceppet E., di Losanna, con famiglia, - Hamilton William, scozzese, - Mac Donald J., ingl., con moglie, tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — Suchtelen contessa Natalina, - De Gregorey G., ambi da Pietroburgo, - Wag C. J., - Amphlett Maria, con figlia, ambi da Londra, - Dawson [illegible], da Montreal, tutti poss.

Albergo la Luna. — Trotzeva, dalla Russia, con famiglia, - Quarteroli G., con famiglia, - Salario E., - Tonelli G., tutti tre da Milano, - Bunger, da Buenos Ayres, - Brancalli A., da Norcia, - Biagini E., da Livorno, - Lipold L., con figlie, - Kandolfo P., - Ferigo Luciano, - Landeri G., tutti quattro da Villacco, - Di Pompeo G., da Napoli, - Sowerby William, dall'America, tutti possid. — S. E. Samuelo Francesco Vescovo di Granvaradino, - Danzó Damaso, cerimoniere, con seguito.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Seaborne, da Londra, con nipote, - Bridges J., dall'America, - Carcano, cav., da Milano, - Archibald, dalla Scozia, con famiglia, - Le Cheff, da Parigi, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Perdrigo G., con moglie, - Rice W., ambi dall'America, - Monday, da Londra, con moglie, tutti tre poss. — Canal, propr., da Londra.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 9 maggio, fu ommesso: Milani Gaetano, fu Pietro, di anni 49, venditore girovago di dolci.

Nel giorno 10 maggio.

Dal Borgo, detto Polo, Celeste, fu Vincenzo, di anni 45, battellante. — Dal Pio Luogo Matilde, del Pio Luogo, di anni 24. — Forsellato Cesare, fu Francesco, di anni 45, possidente. — Frisole Demetrio, fu Carlo, di anni 15. — Pegiotto Natale, fu Francesco, di anni 66, barcaiuolo. — Ratti Maria, nub., fu Pietro, di anni 54, domestica. — Visnà Teresa, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 maggio 1868.

FIRENZE .	74	40	48	39	37
MILANO .	41	57	31	32	3
TORINO . .	36	55	26	4	80
BARI . . .	20	73	84	82	27
NAPOLI . .	37	86	13	72	26
PALERMO .	41	7	5	65	53
VENEZIA .	66	78	34	40	89

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom., — ore 8:16 pom.; — ore 9:30 pom.

Partenza per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom., — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 9:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant., — ore 3 55 [illegible]

Partenze per Udine: ore 7.15 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 5 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 12 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°. . .	mm. 755.92	mm. 755.54	mm. 755 51
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18 1	21.6	20.2
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16 2	18.4	17 9
Tensione del vapore . . .	mm. 12 70	mm. 13.79	mm. 13.28
Umidità relativa.	82 0	77.0	79.0
Direzione e forza del vento . .	E. N. E.	E. S. E.¹	E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Quasi sereno	Semisereno
Ozono. . . .	7	5	6
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 [illegible] del 13.

Temp. mass.. . . . 25.2

» minim. . 18.0

Età della luna giorni 20.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò lievemente nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spira debole il Maestro.

Il barometro si abbassò in Irlanda ed al Sud della Francia, s'innalzò invece al Nord d'Europa; le pressioni sono basse all'Ovest.

La stagione è calma, tendente a pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 14 maggio, monterà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¹/₂ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 13 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 14 corr., avrà luogo la beneficiata della prima donna soprano assoluta, sig.ª Emma Wizjak.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Due famiglie ai bagni di Baden.* Con farsa. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Ultima rappresentazione che darà il prof. ungherese *Vella.* — Il celebre pianista *Bianchi C.,* eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. — Alle ore 8 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

3 6

Nel giorno 8 corrente, seguirono in Padova i funerali del giovinetto **Lamberto Duodo,** figlio del dott. **Giovanni,** medico municipale di Venezia, e di **Amalia Astori,** studente, a 15 anni appena, del primo corso della facoltà matematica presso quella Università.

D[illegible] alla vicina chiesa, e la cerimonia ecclesiastica, alla quale presero parte parenti ed amici tra le 7 e le 8 antim., al tocco del mezzogiorno il **Rettore magnifico** dell'Università patavina, seguito da tutti i professori della facoltà matematica e da parecchi altri di quel Corpo scientifico insegnante, nonchè da numerosissima ed eletta schiera di studenti, mossero dalla chiesa del *Carmine,* ove fu levata la bara, che venne portata a mano da otto di essi, vestiti a lutto.

Il corteo funebre era preceduto dalla banda civile; lo seguiva il crocifero e i sacerdoti, veniva appresso la bara, coperta di fiori e d'iscrizioni ai lati, indi il Corpo accademico, i parenti e gli amici, la scolaresca e qualche carrozza.

Girate le piazze ed entrato il corteggio, fra le flebili melodie della banda, per la porta che fiancheggia la R. Università, sostò nel mezzo del grande cortile, le cui gallerie erano gremite da una folla di persone.

Ivi, in mezzo a un silenzio solenne e commovente, rotto soltanto dal lento e grave suono della campana universitaria, venne, secondo l'antico uso, sollevata tre volte la bara in segno di saluto, dopo di che, si riprese il cammino verso la Stazione della ferrovia, a mezzo della quale doveva giungere nel giorno stesso la salma alla natia terra, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Giunto il corteo presso la porta *Codalunga,* la bara, posta a terra dagli studenti, venne collocata nella funerea carrozza di gala del Municipio, e trasportata fino alla Stazione suddetta, presso la quale l'accompagnarono parenti ed amici.

Mesto fu il rito, mestissimi gli cuori resi al defunto da tutti, generale lo stupore e il compianto.

Lamberto Duodo, che per lo sviluppo intellettuale, forse troppo precoce, per la già avanzata coltura, per le ingenue leggiadrie dello spirito, la soavità dei modi, l'intensità degli affetti verso i suoi, ora desolati, l'amorevolezza verso tutti, aveva saputo attrarsi, in brevi mesi di soggiorno in Padova, tante simpatie spontanee, da otto giorni più non esiste.

Perchè, creature che hanno tanti privilegi di mente e di cuore, e che sanno farsi amare siffattamente, devono perdersi così presto e in modo tanto austero!

Poveri genitori! voi avete coltivato amorosamente un fiore di primavera, ma non era questo il suo giardino.

Era bello e vivace in questa terra, ma trapiantato altrove da un geloso destino, rifiorirà superbo al rezzo di un'aura divina.

Venezia, 13 maggio 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 768. REGNO D'ITALIA. 301

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Sindaco e la Giunta municipale del Comune di Mirano.

AVVISO.

Avendo il segretario attuale di questo Municipio ottenuto dopo il servizio d'oltre 40 anni, la pensione normale resta a tutto il giorno 20 giugno p. v., aperto il concorso per la nomina di un nuovo segretario con l'assegno annuo di it. L. 1800, e che gli aspiranti dovranno produrre entro l'indicato termine al protocollo del Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;

b) Fedina politica e criminale;

c) Patente d'abilitazione a senso della nuova legge;

d) Documento di aver percorso almeno lo studio compiuto filosofico;

e) Documenti di servigi prestati anteriormente.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e non si renderà definitiva se non dopo due anni, trascorsi i quali potrà l'eletto venire confermato stabilmente, nel qual caso si renderanno utili anche gli anni stessi nel calcolo della pensione.

Mirano, 20 aprile 1868.

Il Sindaco, LUIGI GARZONI.

Gli Assessori, Barbato Giovanni. Bembo nob. co. Pier Luigi. Mogno Giuseppe.

Il Segretario, Filippo Lirencurti.

311

ALBERGO AL SELVATICO.

Nel giorno 18 del corr. mese verrà riaperta la trattoria.

Venezia, 10 maggio 1868.

314

Nell'occasione DEL TIRO NAZIONALE

Il sottoscritto, essendo stato onorato dal Comitato esecutivo del **IV Tiro a segno nazionale,** colla concessione della conduzione della cantina,

avvisa il pubblico

che nei vasti locali ed ortaglia destinati a quest'uso nell'interno della caserma a Santa Maria Maggiore, si troverà copioso assortimento di **vini** napoletani, siciliani, piemontesi e nostrani delle migliori qualità, nonchè **birra e bottiglieria,** ai prezzi stessi praticati negli altri suoi esercizii.

Sarà posta eziandio ogni cura perchè il servigio proceda spedito e regolare, onde, anche in questo punto, ognuno resti pienamente sodisfatto.

GIOVANNI REOR.

312

Nel primo giugno pross. vent., verrà aperto a

Levico nel Trentino

lo Stabilimento di bagni colle acque ferruginoso-rameico-arsenicali, premiate all'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861, e fangature colla terra d'ocra della fonte acidulo-arsenico-ferruginosa.

NB. — Qui esiste pure una Stazione telegrafica.

LA DIREZIONE.

LATTE CONDENSATO 313

Questo prodotto, che si può conservare per anni, senza perdere della sua bontà, della **Società germanico-elvetica, di estratto di latte** in Campidonia a Vevey, opportuno per l'approvigionamento degli eserciti e dei bastimenti, e come **prodotto puro** opportuno negli ospitali, alberghi, caffè, confetturerie, ecc., e quale nutrimento pei fanciulli, ed a tale effetto particolarmente raccomandato dal prof. dott. Bock di Lipsia (Vedi il Giornale *Gartenlaube,* N. 12 del 1868), si può avere per mezzo di

V. BRAFF e P. ECKERT in Vienna,
Rappresentanti generali di quella Società per l'Europa.

NB. — Si istituiscono da per tutto depositi per conto fisso. Si prega di affrancare le lettere.

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

309

DA AFFITTARE.

Grande appartamento signorile a muri vuoti con magazzini, pozzo e riva d'approdo, in Calle Lunga a S. Moisè, al N. 2402.

Per vederlo e trattare, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane.

283

DA AFFITTARSI, o vendersi, o permutarsi con fondi

a S. Stae, Canal Grande, Palazzo signorile, libero da tre lati, soleggiato, con corte e tre grandi magazzini. Si affittano anche soli appartamenti, e magazzini a modico prezzo. — La vendita per pronta cassa, o a convenzione, la permuta con fondi in terraferma nelle Provincie venete.

Per trattare, ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554.

FARMACIA E DROGHERIA 168

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

La medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Pustoloni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Bonzetti** a San t'Angelo. — *Padova,* **Cornelio.** — *Vicenza,* **Valeri.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valeri.** — *Udine,* **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 4362. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Il sig. Napoleone dott. Civitach di Domenico di Mirano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Mirano ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere Civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 8 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3498.

Regno d'Italia.

AVVISO.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 merid. del 1.° giugno 1868, nella Loggetta della piazza di S. Marco in questa città, alla presenza d'apposita Commissione, la XVI estrazione a sorte di altra delle residue dieci serie delle Obbligazioni del prestito lomb.-ven. del 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, incomincierà col giorno 1.° dicembre 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione, non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le Finanze (Stralcio), semprechè ne sia avanzata e presa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I coupons poi del prestito 1850 scadenti il giorno 1.° giugno 1868, ed assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte veneto presso le Case bancarie seguenti:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.

Berber e Fould in Amsterdam.

Fratelli Rothschild in Parigi.

Paolo di Stolen in Au[illegible]

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere, a richiesta del presentatore, i coupons scadenti il 1.° giugno 1868.

Dall'Ufficio Stralcio della R. Delegazione per le finanze venete,

Venezia, addì 8 maggio 1868.

Il R. Consigliere dirigente, L. cav. GASPARI.

N. 2267, a. 68. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale al N. 2267, fu posto in istato d'accusa Livio Da Ponte fu Gaciato e della vivente Lucia Tomada d'anni 16 e mezzo nato a Fanna di Maniago, e domiciliato a Traviste di Spilimbergo, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II. B, Cod. Pen.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità, e gli organi di pubblica sicurezza, ad impartire le opportune disposizioni, ed a dare opera pel rinvenimento, e per l'arresto del medesimo, e successiva sua traduzione a queste carceri giudiziarie, onde possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione sana, capelli castagni, fronte media, sopracciglia nere, occhi cerulei naso e bocca regolari, mento ovale, senza barba, balbuziente, con vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,

Venezia, 7 maggio 1868.

Il f. f. V. Presidente, V. SELLENATI.

C. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7267. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Olimpia Deverbeck nata Ridi, assente d'ignota dimora che Giovanni Minio nella sua qualità di amministratore giudiziale della sostanza oberata Pietro de Pol di Sante, coll'avv. dott. Ravà produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo 1868, N. 5093, riprodotta con istanza 23 corr. N. 7267, in punto pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 16:42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Venezia 21 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Antonio Serinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto pel credito capitale, pegli interessi dall'anno 6 per cento da 16 febbraio 1867, in poi, e per le spese liquidate in fior. 4:49.

Incomberà quindi ad essa Deverbeck Ridi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 24 aprile 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 3211. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria del Tribunale in Padova 11 aprile corrente, N. 3259, si terrà in questa R. Pretura nel dì 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto per la vendita degli immobili della massa concorsuale dell'oberato Gio. Maria Zimolo descritti nell'Editto 28 gennaio 1761, N. 654, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel 15 marzo decorso al N. 15, e precedenti di [illegible] mese ed a quelle stesse [illegible]zioni, eccettochè in questo [illegible] e la vendita si farà al maggior offerente senza riguardo alla stima.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 24 aprile 1868.

Il Pretore, GUALDO.

N. 3162. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 2 corrente N. 2579, inserito ai NN. 106, 107, 108, della Gazzetta di Venezia dei giorni 21, 22, 23 corr., si avverte che i beni da subastarsi, ad istanza di Giacomo dott. Pedrazza, contro Gio. Batt. Baldan-Cita, esistono nel Comune [illegible] Fiesso, anzichè in quello di S. Bruson, fermo in tutto il resto l'Editto sopraindicato.

[illegible] Pretura,

Dolo, 28 aprile 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

G. Dal Zovi, Canc.

N. 7082. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione odierna sotto pari Numero venne interdetta per titolo di prodigalità la sig. Elisa Cristofori Bizio fu Carlo e che le fu deputato in curatore il sig. Giovanni Minio.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 9 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Scotara.

N. 3030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Molè assente d'ignota dimora che la Ditta Angelo De Palma coll'avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 3030, per precetto di pagamento di it. L. 170 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa all'Aula del giorno 3 giugno p. v. ore 10 ant. non constando del luogo del protesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 7690. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Finco fu Antonio assente d'ignota dimora che la Ditta Carlo Nalleman di Gio. Maria coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto e di Vincenzo Finco e Consorti la petizione 2 marzo p. p. Num. 3905 in punto di pagamento entro 3 giorni di franchi 4430:37 ed accessorii e di conferma di [illegible] e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Cortelmo Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20 per la cumulativa risposta sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg.

[illegible] quindi ad esso Giuseppe Finco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio [illegible]

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 3029. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Molè assente d'ignota dimora che Angelo De Palma coll'avvocato Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corr. N. 3029 per precetto di pagamento di it. L. 170 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi Jacopo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del capitale suddetto ed accessorii entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e nella Gazzetta di qui a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 2106. 2. pubb.

EDITTO.

Nel martedì 21 venturo luglio p. f. alle ore 9 ant. all'Aula di questo Tribunale verbale seguiranno le deduzioni degli interessati sul capitolato d'incanto di parte della casa al civico N. 2934 e nuovo 2959 a carico di Salomon Della Volta fu Laudadio, promosse dai fratelli Luciano e Fortunato Norsa di qui, onde pagarsi del credito di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii riconosciute dalla sentenza 10 febbraio 1866, N. 1222, e si sono costituiti a difesa gli avvocati Benedini della Ditta Antonio Kramer d'Innsbruck e Zimmerman Giuseppe di Tembach; l'avv. Franchetti Vitale del conte Giorgio de Thurn di Klagenfurt, della Ditta Armeni e Compagno di Londra e Ditta L. Leoni e Compagno di Londra, l'avv. Zapparoli di Giuseppe di Jacob Messner di Rotenmann, l'avv. Bosolo dott. Benedetto alla Ditta Glasner e Scholz di Trieste; l'avv. dott. Giuseppe Cadenazzi alla Ditta Sabbato Cittanova, l'avv. Leonardo Fano e Rodolfo Luckans di Remscheid in Prussia, non che alla Ditta Schulze e Compagno di Iserlohn, in concorso dei quali sarà proseguito ed ultimato l'affare le quante volte da parte dei sette creditori ipotecarii attori non sia notificato a questo Tribunale un altro procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 18 aprile 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MAGGIO.

I giornali francesi ci recano la relazione delle feste fatte ad Orléans all'Imperatore e all'Imperatrice dei Francesi, e i discorsi pronunciati in quell'occasione, dei quali già ha fatto cenno sommariamente il telegrafo. Le risposte dell'Imperatore al maire e al Vescovo d'Orléans sono scolorite, come ci apparvero quando il telegrafo ce le ha trasmesse. Nella prima ci troviamo l'allusione alla *tranquillità generale dell'Europa*; nel secondo al *sentimento religioso e al patriottismo* della città di Orléans, la quale fu già il baluardo dell'indipendenza francese, e difese nel 1814 « gli avanzi eroici della grande armata. » I giornali di Parigi interpretano generalmente in senso pacifico la risposta dell'Imperatore e notano che converrebbe essere allarmisti di professione, volendo preoccuparsi, più che non sia d'uopo, delle allusioni al passato glorioso della città di Orléans.

La risposta scolorita dell'Imperatore a mons. Dupanloup è poi tanto più significante, in quanto che questo Vescovo aveva fatto di tutto per trarre l'Imperatore dalle sue riserve: « La Francia, egli disse, è, e vuole essere sempre nazione cristianissima, e la duplice fiamma del patriottismo e della fede fu sempre il suo onore e la sua fortuna, da Carlomagno in poi. Noi domandiamo a Dio, Sire, che *le aspirazioni di questo monarca immortale, che ha tanto servito la civiltà cristiana e francese sieno quelle di Vostra Maestà, e restino per sempre benedette e costanti nel cuore del figlio primogenito della Chiesa.* »

Con questa calda perorazione sul potere temporale dei Papi, il Vescovo d'Orléans non è riuscito a provocare sul labbro imperiale, se non la dichiarazione che la *fede religiosa e il vero patriottismo* possono far grandi cose!

L'Imperatore non volere quindi a nessun costo entrare sul terreno ardente della politica, e non volle parlare della questione romana, come non fiatò della questione del Meno. Da ciò molti giornali traggono la conchiusione che la corrente pacifica di Rouher abbia trionfato. Noi desideriamo e speriamo anzi che non si ingannino. Ma se si può aver fede nella pace, come l'abbiamo noi, almeno per ora, si deve ricorrere ad argomenti più validi. Noi crediamo che ci possa a questo proposito fornire una salutare lezione il proverbio che *chi tace non dice niente*. Ed è stato questo propriamente il caso.

Le persecuzioni contro gl'Israeliti di Baku offrono ancora argomento alle polemiche dei giornali. Un dispaccio annunciava testè che il Principe Carlo, il quale è andato sul luogo, si è potuto convincere che le persecuzioni sono un fatto reale. La *France* pubblica a questo proposito una corrispondenza da Belgrado, nella quale si narra che il Principe fu molto commosso di ciò che ha potuto scorgere egli stesso; tanto che avrebbe detto al suo ministro sig. Bratiano, che « sembrava che la verità non fosse giunta sino a lui. » Il ministro Bratiano ammetteva il fatto, pur cercando di attenuarlo, innanzi alla Camera dei deputati di Bucarest, dicendo, che gli Israeliti « avevano dichiarato innanzi all'agente locale austriaco, che non sono più maltrattati, come lo erano sotto le amministrazioni precedenti, *e che si sono lagnati soltanto di alcune vessazioni limitate al villaggio di Baku.* »

Una dichiarazione di questo genere, se non assolve l'amministrazione presente, non è certo onorevole per le amministrazioni precedenti. Ad ogni modo il ministro disse che la questione è economica e non è religiosa, e disse che per togliere di mano quest'arme ai nemici del Governo rumeno attuale « sarebbe opportuno accordare agli ebrei rumeni i diritti civili e politici. » La *France* prende atto di una tale promessa. Conviene aspettare tuttavia; prima di rallegrarsene, che la promessa sia mantenuta.

CONSORZIO NAZIONALE.

La Società operaia di Susa ha versato L. 110:—, ed il Comune di S. Pietro di Morubio (Verona) ha offerto L. 100:—

Si sono istituiti Comitati in Albenga, Borghetto S. Spirito, Campochiesa e Castelbianco, nella Provincia di Genova.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 aprile, che approva le deliberazioni del Consiglio comunale di Finale nell'Emilia, mediante le quali si sostituiscono due nuovi articoli agli articoli 5 e 7 del Regolamento di quella Cassa di risparmio.

2. Un R. Decreto del 26 aprile, col quale viene conferito il titolo di ministro di Stato al senatore del Regno, comm. G. Filippo Galvagno, Sindaco del Comune di Torino.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

ITALIA

Da una corrispondenza da Firenze alla *Perseveranza*, togliamo il seguente brano:

Ecco, dunque, il caso del Martin, del quale promisi di dirvi il netto ieri. Questi è un egregio giovine, segretario particolare del conte Menabrea; nizzardo, porta opinione che Nizza sia città italiana, e non può acconciar l'animo al fatto, che sia diventata francese; e, poichè è impiegato tuttora del Governo italiano, pare che ne voglia assai meno a questo che l'ha ceduta, che non al Governo francese che l'ha presa. Ora, di questo suo malanimo contro la Francia per codesta, secondo gli pare, ruberia, non s'infinge punto; anzi ne discorre aperto, e gli trabocca tanto dall'animo, che ne gitta un maggiore o minore sprazzo contro tutti quelli, i quali son legati officialmente colla Francia, e ne rappresentano pel mondo il nome ed il potere. Il barone di Malaret, se altri mai, è in questo caso. Dev'essergli stato riferito che il Martin, segretario particolare del Menabrea, discorreva con così poco rispetto ed amore del suo paese e di lui. Deve aver notato anche, che quell'impiegato del Ministero degli affari esterni metteva affettazione a non salutarlo. Incontratolo, adunque, per istrada, se non isbaglio, a Torino, e non salutato neanche, gli ha chiesto perchè gli fosse così avaro d'un saluto, pur vedendolo così spesso, e sapendo chi egli era. Così m'è stata detta la dimanda, quantunque non mi paia in tutto e per tutto probabile. Com'egli se sia, il Martin ha risposto che non lo salutava, perchè non aveva l'onore di essergli presentato. La risposta non è parsa buona al Malaret, che se n'è querelato col conte Menabrea, a cui, invece, è parsa buona.

Il Malaret, aggiungono, avrebbe finito col dire, che ne avrebbe scritto al suo Governo, il che non so se sia vero, nè se l'abbia fatto, ad ogni modo, non è cosa da andarne il mondo a rumore, e non rimediabile, infine, se non in uno di questi due modi: o contentandosi che il ministro di Francia non sia salutato da tutti, entrando nel Ministero degli affari esterni del Regno d'Italia, o mutando il segretario particolare del ministro, che non vuole salutarne nessuno a nessun patto.

E poichè i pettegolezzi di questa sorte hanno tanta fortuna, eccovene un altro, che non ho visto raccontato. Il sig. di Kisseleff, ministro di Russia, non andò dal Principe Napoleone in Torino. Dacchè questi, son tre o quattro anni, nel Senato francese disse, a ragione, corna della Russia per quello ch'essa fece in Polonia, i ministri russi hanno avuto ordine di non andarlo a visitare, nè in Parigi, nè altrove. E sin qui non v'è nulla a ridire. Ma ecco che la signora di Kisseleff chiede licenza alla Principessa Clotilde di farle visita. E la Principessa Clotilde risponde che non può riceverla, poichè non può andare da lei la moglie d'un ministro, che non si crede in obbligo di andare da suo marito.

Le relazioni tra la Francia e la Russia son rimaste, però, quelle ch'erano prima; e si può credere che l'affare Martin non sia neppur esso riuscito a turbare quelle tra la Francia e l'Italia.

La *Gazzetta di Mantova* scrive in data del 12:

Un telegramma da Reggio d'Emilia, annunzia che quel Consiglio provinciale, nella sua seduta d'ieri, ha pienamente approvata la convenzione colla Provincia di Mantova per l'esecuzione della strada ferrata Mantova-Reggio, dando pieni poteri alla sua Deputazione, per le ulteriori trattative.

Roma 10 maggio.

Dietro un attestato di medici, venne accordato al Cardinale d'Andrea un passaporto per Eaux Bonnes. S. Eminenza partirà tosto, e forse passerà qualche giorno a Napoli ed a Sorrento.

FRANCIA

I fogli parigini recano diffuse descrizioni delle feste di Orléans, e particolarmente del ricevimento fatto all'Imperatore ed all'Imperatrice. Il telegrafo ci ha già fatto conoscere le testuali parole dell'Imperatore in risposta ai discorsi del Sindaco e dell'Arcivescovo.

La chiesa era apparata sontuosamente, con arazzi dei Gobelins, il clero avea gl'indumenti delle solennità. Il corteo imperiale si avviò verso il coro, e s'intonò tosto il *Laetatus sum* quindi si cantò il *Te Deum* ed il *Domine salvum fac*.

La cerimonia terminò colla benedizione data dall'Arcivescovo.

Il corteo imperiale fu riaccompagnato alla porta della chiesa; quindi si recò all'Esposizione agricola per assistere alla distribuzione dei premii.

Per la Corte era preparato un padiglione, sotto cui ebbe luogo la presentazione delle Autorità religiose, giudiziarie, civili e militari.

Verso le 4, le LL. Maestà andavano alla Stazione, ed alle 6 rientravano in Parigi.

Il discorso pronunciato dall'Imperatore ad Orléans viene interpretato in senso pacifico.

Il telegrafo ci annunziò un articolo del *Constitutionnel* sul bilancio militare francese, in cui l'officioso giornale fa il confronto fra le forze di cui può disporre la Francia, e quelle di cui può disporre la Confederazione germanica del Nord. Ci venne pure annunziato dal telegrafo che il *Moniteur* riproduceva tale articolo, venendogli per tal modo a dare un'importanza speciale. Noi crediamo di doverne riferire i brani seguenti:

« Nel 1847, la Francia aveva sotto le armi 380 mila uomini, che coi congedati in semestre potevano ascendere a 400,000. Supponiamo che a quell'epoca fosse sopraggiunta una grande guerra, quali sono le truppe che avrebbero potuto essere portate alla frontiera? Sottraendo 50,000 uomini per l'occupazione dell'Algeria, 20,000 gendarmi, 15,000 agli Ospitali o sotto giudizio, 50,000 ai depositi, scuole, ecc., non si sarebbero avuti disponibili che 265,000 uomini, e ancora lasciando sguernite Parigi, Lione, tutte le grandi città e le piazze forti.

« L'Imperatore ha cercato di rimediare all'inconveniente portando, fino dal 1854, il minimo del contingente attuale a 100,000 uomini, ed accordando prima molti congedi rinnovabili, poi organizzando ciò che si chiama la *riserva*. Questo sistema ci ha dati 600,000 uomini esercitati, bastanti ai quadri per tale effettivo.

« La Prussia, colla Confederazione del Nord, oggi ha sotto le armi 306,000 uomini, e ne ha in riserva 450 000 che sono stati sotto le bandiere (senza comprendere gli uffiziali e la gendarmeria), ossia un totale di 756 000 uomini; essa ha inoltre 178,000 uomini di truppe presidiali per la sicurezza dell'interno e per la difesa delle piazze forti. Supponiamo ch'essa voglia diminuire le sue spese; essa non avrà che a mandare nella riserva un certo numero d'uomini, e non conserverà meno di 736,000 uomini, pronti ad entrare in campagna.

« Un simile scopo il Governo francese si è proposto di conseguire coll'ultima legge militare. Quando questa sarà in pieno esercizio, noi avremo sotto le armi 400 000 uomini, in congedo 80,000 e in riserva 270,000: totale 750,000. I soldati in congedo potranno raggiungere le bandiere in dieci giorni, e quelli della riserva in dodici, e basterà accrescere il numero degli uomini in congedo per ottenere le economie. »

L'articolo del *Constitutionnel* termina con queste parole

« Il Governo non domanda un effettivo opprimente (*écrasant*), non domanda un effettivo inferiore a quello che le Camere hanno trovato indispensabile sotto il Governo di luglio e sotto la Repubblica. Esso domanda al patriottismo del Corpo legislativo le dizioni seguenti:

« 1. Mantenere in buono stato le nostre piazze forti, i nostri provvigionamenti ed al completo il nostro materiale;

« 2. Conservare intatti i nostri quadri, onde non essere obbligati, in un momento difficile, di fare di quelle promozioni esagerate che snervano l'esercito;

« 3. Aumentare lo stipendio degli uffiziali, divenuto insufficiente in modo manifesto;

« 4. Costituire un buon esercito permanente e numerose riserve esercitate, allo scopo di poter passare prontamente dal piede di pace al piede di guerra, e, a norma delle circostanze, accrescere le riserve diminuendo l'armata permanente, e conservare sempre intatte le forze nazionali.

« È stata, adunque, una vera istituzione che l'Imperatore ha voluto creare colla legge militare, istituzione che, nel mentre risparmia le finanze dello Stato e gli oneri delle popolazioni, permette alla Francia di sostenere quella parte che le conviene in Europa. »

Nel Senato è stato, com'è noto, discusso il progetto di legge sulla stampa. Sin dal primo giorno, essa fu molto animata. Il signor di Maupas ha parlato per il primo, e persistendo nelle opinioni dittatoriali del colpo di Stato, al quale ha preso tanta parte, chiese il rinvio della legge. Secondo lui, questa legge non è necessaria; il decreto del 1852 non ha inconvenienti gravi; la pubblica opinione non chiede cangiamenti; e finalmente un tempo di generale malessere morale e materiale non è opportuno per porgere armi al partito ostile, che il signor di Maupas ritiene ora più potente che non fosse il giorno successivo al 2 dicembre. Richiamando le famose parole dette dall'Imperatore ad Amiens, l'oratore venne additando parecchi punti neri sull'orizzonte, e scongiurò i senatori di non accordare con soverchia precipitazione una libertà, che sarebbe pericoloso dover poi ritirare per la salute dell'Impero.

Al signor di Maupas rispose il signor Hubert Delisle, sostenendo principalmente, che l'opinione del paese, lungi dall'esser indifferente ai pubblici affari, domanda da ogni parte con vivacità l'estensione della libertà.

Al signor Hubert Delisle tenne dietro il signor Ségur d'Aguesseau, che si unì al signor di Maupas nel dipingere i pericoli della nuova legge. Disse che le libertà sono reclamate dal terzo partito soltanto, per poter abbattere l'impero, e che il risultato della nuova legislazione sarà quello di corrompere le popolazioni e produrre un corpo legislativo ostile al Governo.

Nella seduta del 7, parlarono contro la legge i senatori Le Roy de Saint-Arnaud, Rouland e il Cardinale Donnet, i quali chiedevano fosse rimandata ad altra deliberazione del Corpo Legislativo; fu sostenuta e difesa dal ministro Rouher e dai senatori Bouet-Willaumez, vice-ammiraglio, e Sainte-Beuve.

Il ministro Rouher, fra altre cose, insistè su quanto aveva già detto al Corpo legislativo, sulle modificazioni che gli anni, decorsi dalla fondazione del secondo Impero, hanno fatto nascere nell'opinione pubblica.

« Oggi, ha egli detto, sono molte le persone, le quali credono che la libertà della stampa non possa rimanere sempre compressa, che si deve fare un passo in un certo senso, ed avanzarsi verso le idee liberali. Ebbene! Entro una giusta misura, bisogna sapere tener conto di queste opinioni. »

Parlando della responsabilità dell'Imperatore, il ministro di Stato ha detto.

« Che ha fatto la Costituzione, quando ha proclamata la responsabilità dell'Imperatore? Essa ha scritto nel patto fondamentale ciò, ch'era vero. Due carte avevano voluto far prevalere il principio dell'irresponsabilità, e gli eventi hanno dimostrato che questa non era se non una parola vana. Entrambi quei troni che avevano cercato una difesa nel principio dell'irresponsabilità sono stati rovesciati. Ecco perchè la Costituzione del 1852 ha proclamata la responsabilità del Sovrano, ma questa responsabilità dell'Imperatore non lo attacca con veruna solidarietà al decreto del 1852.

« Ed a questo proposito permettetemi di caratterizzare questa responsabilità dell'Imperatore, che ha dato luogo ad esagerazioni di linguaggio, e sulla quale sono state presentate teoriche, che mi sta a cuore di distruggere.

« Si ha ad intendere che l'Imperatore è responsabile dei particolari dell'esecuzione, degli atti giornalieri dell'amministrazione, dell'azione ministeriale di ogni giorno? Evidentemente no!

« La responsabilità dell'Imperatore si riassume in queste due formole: scelta dei suoi ministri; direzione generale dello Stato (*Adesione*). Essa viene esagerata, viene snaturata, non è compresa, allorquando è definita in termini diversi da quelli coi quali io l'ho caratterizzata (*Benissimo! benissimo!*) »

L'esito della votazione fu favorevole alla legge: 94 voti furono per l'approvazione, e soli 28 pel rimando ad altra deliberazione. In conseguenza di che, il Senato decise di non opporsi e che la legge fosse promulgata.

Come i lettori sanno, la nuova legge sulla stampa fu promulgata.

Se crediamo alla *France*, l'Imperatore ci pose dell'affettazione a firmare il decreto relativo, prima del suo viaggio ad Orléans, il giorno 10.

Come quel giornale ricorda, è precisamente il giorno 10 maggio che l'Imperatore, nel 1859, si pose in via per l'Italia, inaugurando, come dice la *France*, la grande rivoluzione politica dell'Impero.

AUSTRIA

Vienna 11 maggio.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich parte oggi alla volta di Parigi, per ritornare al suo posto, passando per Johannisberg. Già la breve durata del suo soggiorno a Vienna mostra come fossero prive di fondamento le voci, che il principe dovesse ricevere a Vienna nuove istruzioni, dare spiegazioni sul suo modo di considerare la situazione politica, ecc.

Ieri si tenne a Raudnitz (presso Praga) una grande adunanza czeca alla quale assistette moltissima gente, parlasi di 10,000 persone, fra cui molte donne e fanciulli. In molte case sventolarono bandiere slave. Presedeva il deputato alla Dieta, Kratochwille. Dopo alcuni ampollosi discorsi, contro i quali protestò ripetutamente il commissario governativo, fu votata una risoluzione, con cui si protesta contro ogni aumento d'imposta, si domanda l'incoronazione del Re, lo scioglimento, della presente Dieta e nuove elezioni in base al suffragio universale, e il diritto della Dieta di votare le imposte. Si chiede pure che la futura Dieta, compili per la Boemia una nuova Costituzione, la quale renda autonoma la Boemia al pari dell'Ungheria. Il commissario governativo protestò ripetutamente contro questa risoluzione, ma invano. L'assemblea deliberò inoltre di fondare un'Associazione nazionale-democratica, per diffondere la coltura politica. All'adunanza non assisteva alcun eminente capo partito.

SVIZZERA

Leggesi nel *J. de Génève* del 9:

Ieri, verso le ore 4 pom., S. A. il Principe Reale di Prussia è giunto nella nostra città.

Essendo giunto domenica a Prangins il Principe Napoleone, è probabile che il Principe Reale di Prussia vada a rendergli la visita, che fece, qualche settimana addietro, alla Corte di Berlino.

AMERICA

Nuova Yorck 30 aprile.

Il *New-York-Times* dice che parecchi senatori ricevettero lettere anonime, che li minacciano di morte se votassero in favore di Johnson.

Nel Perù la febbre gialla aumenta. — L'elezione di Balta alla Presidenza sembra certa.

Viene riferito dal Messico che il Congresso messicano eccettuò dall'esiglio quegli stranieri ch'esercitano un'industria onesta.

MESSICO

Scrivono al *Morning Post* da Messico, 21 marzo:

Non si sente parlare che di cospirazioni. Dopo quella per assassinare il Presidente ed il suo Gabinetto, ne fu scoperta un'altra. Il Governo procura di sopire l'affare, e questo fa sì che il popolo creda che si fosse trattato d'un affare importante.

La congiura fu scoperta da una lettera, che un soldato del 7.° reggimento scriveva al colonnello Garza. Per un errore del messaggiero, la lettera fu consegnata invece al luogotenente Garza, d'un altro reggimento, e consegnata al generale Regulis, e così fu sventata la congiura. Il promotore era il colonnello Adalid; i cospiratori dovevano uccidere Juarez nel suo palco al teatro; quindi proclamare Imperatrice del Messico Carlotta, e far saccheggiare la città dal 7.° reggimento. Furono arrestati i colonnelli Adalid e Garza, e circa 75 altri uffiziali. Molti altri arresti furono fatti, specialmente fra i residenti francesi; tutti gli arrestati sono sottoposti ad una vigilanza rigorosissima, nè possono parlare con nessuno; alcuni furono posti in libertà, a condizione che non parlassero con nessuno del loro arresto.

Il primo marzo, a Guadalaiara, fu scoperta un'altra cospirazione, ed una terza a Jalisco, il cui governatore ha chiesto a Juarez la permissione di poter far giustiziare i prigionieri, condannati da una Corte marziale.

Nello Stato di Puebla vi fu un *pronunciamento*, ma pare che ora tutto sia terminato. Nello Stato di Sonora, le tribù di Apache, indiane, s'impadroniscono delle case dei Messicani, e ne scacciano gli abitanti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 maggio.

Arrivi. — S. M. la Regina di Portogallo è attesa domani a Venezia, dove arriverà nel più stretto incognito, avendo chiesto che non abbiano luogo ricevimenti ufficiali. L'accoglienza però dei cittadini non dubitiamo che sarà conforme al generale affetto, che Venezia porta alla Casa di Savoia.

Feste. — Il Sindaco emanò la seguente Circolare:

Cittadini!

La nostra città sarà onorata durante il periodo in cui ha luogo il IV Tiro a segno nazionale, della presenza di S. A. R. il Principe Umberto e dell'Augusta sua Sposa.

Perchè Venezia non sia da meno delle città sorelle, ch'ebbero la ventura di essere visitate dall'Augusta Coppia, fa di mestieri che ognuno cooperi a festeggiarne degnamente l'arrivo ed il soggiorno tra noi

Il Municipio fa assegnamento sul concorso di tutti i cittadini, e vive sicuro che interverranno in gran numero colle loro gondole ed apposite barche o peotine addobbate, per rendere più decoroso e solenne il ricevimento, in quel giorno ed ora che saranno indicati con apposito avviso. Sarà loro cura di far sì che l'addobbo sia tale, che produca un certo effetto, anche se l'arrivo dei Principi fosse di sera, e si dovesse illuminare di tratto in tratto il canale con fuochi del bengala

Venezia 12 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Tiro a segno. — In seguito al Tiro di gara, eseguito innanzi alla Commissione a ciò delegata, al bersaglio di S. Marta, riuscirono eletti candidati della Guardia nazionale di Venezia, Murano, Burano e Malamocco (Comuni concentrati per tale scopo in un solo Distretto), i signori Moscato Michele, Lazzari Giuliano, Gerardi Giovanni Battista.

— Scrivono da Firenze, 13, al *Corriere della Venezia*:

Quest'oggi i deputati veneti si sono riuniti ed hanno stabilito di concorrere tutti d'accordo ad un regalo al Tiro a segno di Venezia. Credo che a quest'ora sia già stato stabilito il dono, e che esso consisterà in un orologio d'oro con catena d'oro; e mi vien detto che i deputati veneti manderanno nella vostra città una Deputazione per assistere alle feste del Tiro a segno e per recare, essa in persona, il dono, il quale se non è per avventura di un valore straordinario, certo mostra gentilezza d'animo e cortesia squisita.

— Leggesi nell'*Arena di Verona* in data del 13 maggio corrente:

Sappiamo che una Rappresentanza della Guardia nazionale composta dei signori Luigi Veroi, milite della terza compagnia, Rizzardi Pietro, caporale della 12.a compagnia, ed Andrei Eleuterio, milite della 21.a, scelti fra i migliori tiratori nelle gare dei giorni 4 e 5 corrente, si recherà al IV Tiro nazionale in Venezia, a spese del Municipio.

Anche la Società privata del Tiro a segno, nell'intento di scegliere la propria Rappresentanza per la festa del IV Tiro nazionale, tenne una gara nel giorno 9 corrente, e riportarono le maggioranze nell'ordine seguente, i signori: Verza Secondo, Renzi-Tessari dott. Agostino, Rugger Giovanni e Caprara Antonio.

Lapidi commemorative. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Lo scarso numero di coloro che, in base all'Avviso 28 marzo a. d., si prestarono a notificare i congiunti ed amici veneziani morti per la causa dell'Unità ed Indipendenza italiana, ritardò fino ad ora l'erezione delle lapidi commemorative, che devono eternare il nome di quei generosi, in base alla deliberazione del Consiglio comunale nell'11 febbraio 1867.

Il Municipio, dolente per tale negligenza dei cittadini, è nella necessità di richiamare tutti quelli cui incombe sacro dovere di cooperare affinchè non venga ommesso in quelle lapidi il nome di alcuno fra i tanti che diedero il sangue e la vita per la patria, a voler, entro il mese di giugno p. v., far iscrivere il nome dei loro parenti od amici morti per causa di libertà, nell'apposito elenco esistente presso la Sezione V municipale, aggiungendo quei maggiori dettagli e schiarimenti che potessero raccogliere.

Spera il Municipio che non vi sia d'uopo d'ulteriori eccitamenti per questo nobile e pietoso officio.

Venezia 8 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Escavo di rivi. — Sappiamo che la Giunta, in armonia a quanto il Consiglio stabiliva circa il progetto Feletti-Lucovich per l'escavo dei rivi mediante draghe a vapore, ha nominato la nuova Commissione, che deve pronunciare il suo parere in tale importante argomento, nelle persone dei sigg. ingegneri Tommaso Coronini, ing. Tommaso Meduna e ing. Ottavio Spadon. Essendo già posto interamente in asciutto il rivo degli Scudi e dell'Arco a S. Martino, sarà su quello che la Commissione potrà agevolmente studiare il quesito, se sia assolutamente necessario, pei ripari ai fabbricati e manufatti comunali, mettere in asciutto i rivi di primo escavo, o se si possa egualmente procedere collo scavo a vapore, senza timore per la solidità delle fabbriche circostanti. Speriamo che, fra non molto, l'importante questione trovi una soluzione vantaggiosa.

Navigazione orientale. — Scrivono da Firenze, 11 maggio, alla *Gazzetta d'Ancona*:

Buone nuove pel vostro paese. L'affare della navigazione adriatico-orientale non è punto tramontato per voi, anzi le pratiche con Venezia pigliano di nuovo un favorevole andamento, mercè autorevoli influenze. Chi poi avrebbe giovato a rafforzare gagliardamente le trattative, sarebbe stato l'egregio vostro presidente della Regia Camera di commercio, il quale, trovandosi fra noi a questi giorni, si è molto adoperato allo scopo, discorrendone energicamente coi ministri, e trattandone altresì cogli stessi delegati del Municipio veneto, a cui seppe infondere la persuasione che talune fermate dei vapori ad Ancona non potrebbero attraversare affatto gl'intenti di Venezia. Da quanto mi si afferma, il signor Terni, nel ragionare dei varii vostri interessi coi ministri, avrebbe acquistato piena fiducia sull'ottima disposizione del Governo a secondare di buon cuore le vostre legittime ed eque domande, finchè sono compatibili col suo dovere di alta e imparziale tutela degl'interessi generali. È superfluo dirvi che avete nel vostro illustre deputato, l'onorevole ministro della marina, un generoso ed onesto rappresentante, sollecito a cogliere assai volentieri qualunque occasione per addimostrare effettivamente e senza vanità, l'affetto e la gratitudine che lo stringono a codesto collegio; mi piace solo aggiungervi, che appena i lavori parlamentari gliene lascieranno l'agio, egli verrà ben probabilmente a farvi una visita, e nel conoscerlo davvicino, vi convincerete anche meglio quanto foste egregiamente ispirati nella scelta del deputato al Parlamento.

Questo complesso di favorevoli disposizioni, al quale vuol giustizia che si dica, che il benemerito

capo della vostra Provincia cotidianamente contribuisce, potrebbe esser fecondo per voi dei risultati più utili, purchè da parte vostra, si risvegli con retti mezzi e s'indirizzi ad onesto fine l'iniziativa e l'operosità dei cittadini.

Camera di commercio. — Dal verbale della seduta tenuta il 1.° corrente da questa Camera di commercio, rileviamo un fatto, che merita uno speciale encomio. Non avendo la Camera potuto fare le solite esazioni, perchè il Ministero del commercio non ne approvò il preventivo pel 1868 pel motivo che la forma di tassazione proposta si allontanava, ancorchè con un riconosciuto miglioramento, dalle vecchie norme, in base alle quali soltanto quella Rappresentanza poteva procedere, la Cassa si trovava affatto esausta, nè avrebbesi potuto provvedere alle spese correnti se non coll' alienare alcune cartelle del prestito 1859 e 1860, per l'importo nominale di fior. 3500, costituenti una riserva. Propostosi da un consigliere di depositare quelle cartelle presso qualche Istituto di credito per averne una sovvenzione, il presidente cav. Nicolò Antonini, osservando che da un deposito presso uno Stabilimento di credito non si avrebbe potuto ricavarne un importo sufficiente a continuare nelle spese amministrative, e per di più si avrebbe dovuto sottostare ad una provvigione bancaria, dichiarò che ascriverebbe a suo onore, assumendo questo deposito con autorizzazione della Camera, di poter fornire ad essa la somma necessaria alle sue spese, senza verun interesse, non altrimenti che aveva fatto in altr' epoca, in cui la Cassa della Camera trovavasi in analoghe condizioni. L'offerta venne naturalmente accettata con grato animo dalla Camera. In questi tempi di generali strettezze, non sarebbe stato facile il trovare chi avesse fatto altrettanto!

In quella stessa sessione della Camera di commercio venne anche data lettura della rimostranza presentata dagli speditori di questa città, e che noi abbiamo pubblicata nel nostro N. 108, colla quale si chiedeva la nomina d'una Commissione al triplice scopo:

1. « Di studiare la tariffa ultimamente stipulata dalla Direzione delle ferrovie colla città di Trieste sui varii punti di transito, indicandone colla maggior precisione possibile le differenze esistenti sui principali articoli, che, a parità di tariffa, potrebbero transitare per Venezia.

2. « D'investigare da che dipendano i ritardi delle merci in partenza da Venezia, se, cioè, da mancanza di carriaggi, oppure dalla poca regolarità nelle rispedizioni alle Stazioni intermediarie, o finalmente da insufficienza o vizio organico di personale.

3. « D'indicare gli articoli che in transito per Cormons vanno esenti dal dazio di uscita, mentre in transito per Venezia ne sono aggravati, e l'entità dei dazii medesimi. »

Dopo che il presidente ebbe esposto tutte le pratiche già fatte, ma invano, dalla Camera allo scopo appunto contemplato nella rimostranza, si ritenne che, a tale effetto, si avesse a rinforzare la Commissione permanente per le ferrovie, già esistente presso la Camera, con alcuni fra i ricorrenti, ed altri membri della Camera, e si procedette alla nomina di essi. Gli eletti furono i sig. Angeli Antonio, Bovardi Luigi, Florio Gio. Batt., Fontanella Aristide, Biagier Giuseppe e Rosada Angelo.

Crediamo utile poi nell' argomento, di qui riportare la Nota indirizzata il 24 aprile p. p. dalla Camera alla Direzione delle ferrovie dell' alta Italia, dopo la presentazione della succennata rimostranza degli speditori:

« La Camera ebbe, in passato, frequente argomento di rivolgersi a codesta spettabile Direzione delle ferrovie, rappresentando ad essa la difformità delle tariffe pel trasporto delle merci sulle sue linee, vale a dire sui tronchi che da lei dipendono, e per concretare il linguaggio su quelli del veneto territorio; e ciò faceva, raffrontando i prezzi stabiliti per esso a quelli di evidente favore che gode Trieste, anzi che godono tutte le percorrenze austriache, subordinate alla dirigenza delle Meridionali di Vienna. Questi reclami, ai quali la Camera era indotta non meno dalle osservazioni proprie, che da vivissime rimostranze del commercio, non ebbero fin qui il desiderato esito, e, comechè qualche modificazione fosse parzialmente adottata, in generale continuarono a sussistere differenze significantissime, e tali che l'abilità e l'economia del più destro commerciante non potrebbe reggere in concorrenza colle ingiustificate differenze dei noli.

« I lagni crebbero proporzionatamente, e quasi che la Camera non si fosse occupata ad instare per ragionevoli riduzioni, con una insistenza che forse alcuno avrebbe in altra circostanza giudicata indiscreta, s'invade oggidì la pubblica stampa per recriminare contro le vigenti tariffe, che in un luogo favoriscono, nell' altro condannano il commercio, e la si eccita quasi a far valere la propria voce, perchè cessino una volta disuguaglianze che sono di tanto danno al movimento e allo sviluppo degli affari.

« L'annesso esemplare, che si ha l'onore di accompagnare in copia, mette in chiaro il tenore della rimostranza pubblicamente fatta, e che venne anche alla Camera rimessa, con un quadro comparativo, dimostrante le varianti dei prezzi di trasporto, date uguali distanze.

« Alla irrecusabile verità delle cifre, non si oppongono ragionamenti, ed è quindi mestieri convenire.

« Ora, mentre la Camera si propone di studiare, nel più breve termine possibile, i quesiti posti colla rimostranza suddetta, e non mancherà di fare ogni passo richiesto presso il Ministero, affinchè anche per sua parte concorra a promuovere quella parificazione che escluda un incompatibile privilegio, e che consenta a tutti di spiegare sopra eguale terreno la propria attività, deve però, nell' urgenza del caso, fare un preliminare e caldo appello a codesta spettabile Direzione, affinchè voglia di ciò seriamente e sollecitamente occuparsi.

« Non credendo per oggi di entrare in particolari che formeranno soggetto di altre rimostranze, devo però in via generale, osservare che a confronto di quanto praticasi a Trieste, ove sono accordate tutte le immaginabili facilitazioni, che si estendono alle merci viaggianti sulle linee austriache non solo, ma anche sulle italiane; qui, da noi, i prezzi sono, comparativamente agli altri, elevati per modo, che l'economia stessa comanda di scegliere la via più lunga, per profittare talvolta delle tariffe che agli altri sono consentite dalla Società medesima col servizio cumulativo; qui non è stabilito o non è garantito almeno verun tempo di resa per la merce, come a Trieste, talchè il viaggio si consuma talvolta in due giorni, tal altra in dieci, e, quanto più importa, senza verun diritto a reclamo; qui, per le merci destinate oltre il confine austriaco, il pagamento del nolo dev' essere fatto in oro senz' altro, mentre a Trieste si compensa la differenza dell' aggio valuta.

« Nè la diversità delle tariffe esiste soltanto su quelle sole linee della stessa Società, che attraversano i due Stati finitimi, mentre si riscontra pur troppo sul territorio dello Stato medesimo, cosicchè il Veneto, precisamente, è a tutti sacrificato.

« E basti la citazione di taluno e semplicissimo fatto per istabilire la verità dell' asserto, e per avere esempio degli altri molti che potrebbersi accampare.

« Il *canape* in ispedizione per Venezia, paga da Ferrara centesimi 96 per quintale, da Este centesimi 89

« Ora, dato che la distanza da Ferrara a Venezia è di 116 chilometri, e da Este a Venezia di soli 66, ne viene per conseguenza, che per 50 chilometri, cioè da Este a Ferrara, paga soli 7 centesimi, mentre da Este a Venezia (chilom. 66) ne paga 89 — Questa ed altre differenze, che sarebbe lungo l'annoverare, prendendo a guida i varii stradali da percorrersi, sono troppo evidenti e troppo forti, perchè non abbiano a colpire, e non esigano una plausibile spiegazione.

« Codesta spettabile Direzione a capo di una Società che abbraccia un' impresa eminentemente progressista, non può assolutamente permettere un andamento di cose, che offende i principî, ai quali s'informa la moderna Società.

« Il mantenere codesti privilegi, pei quali un paese non può, a prezzo di tutte le sue forze, superare le difficoltà che gli si appalesano continuamente coi prezzi di trasporto, non sarebbe atto nè onesto, nè utile, nè decoroso per la Società [illegible]

« Essa non potrebbe permetterlo, non può volerlo il Ministero; nè la Camera saprebbe accettarlo pei doveri stessi che le incombono. A nome dei quali, del voto pubblicamente espresso, della giustizia e della dignità stessa di una Società rispettabile, invita codesta onorevole Direzione a devenire a provvedimenti tali, che rendano inutile ogni ulteriore rimostranza e distruggano ogni possibile attrito.

« E voglia essa gradire, dopo ciò, nuovamente le proteste di estimazione distinta.

« Venezia, 24 aprile 1868

« *Il Presidente*, N. ANTONINI. »

Beni dell' asse ecclesiastico. — Nell' asta tenuta il 30 aprile in Venezia, furono venduti lotti sei, e sul valore di stima di L. 28,414.07 furono ricavate L. 48,998, e quindi si ebbe un aumento di L. 20,580.93; rimasero invenduti alcuni lotti pel valore di L. 12,551.82.

Visita normale ai Regii Licei-Ginnasii. — Il cav. Giulio dott. Carcano, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dopo aver praticata la visita ordinaria in altri Ginnasii-Licei del Regno, è arrivato da qualche giorno a Venezia, per visitare i nostri due Licei-Ginnasii Marco Foscarini e Marco Polo.

[illegible] generale dei docenti terrà un' adunanza generale straordinaria la sera di sabato 16 corr., alle ore 8 e mezzo precise, nel solito locale della R. Scuola maggiore femminile a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca: urgentissime comunicazioni.

Società operaia. — La società dei carpentieri e calafati, della quale abbiamo fatto discorso, tenne domenica un' adunanza generale.

Fu data relazione dell' operato dell' associazione in un anno di esistenza, ed è degno di molta considerazione ciò che si tentò e si fece in così breve tratto di tempo.

La società è ora invitata alla rielezione delle cariche sociali. La Presidenza è dimissionaria, ma non si potè provvedere nell' adunanza di domenica all' esaurimento dell' ordine del giorno, il quale fu rinviato a domenica prossima alle cinque pomeridiane.

Funzionavano intanto il Consiglio e i due vice-presidenti i quali (per deliberazione presa dal Consiglio) ebbero incarico di pregare il dott. Alberto Errera a volere dirigere le sedute, fino alle rielezioni: il che fece. Il Presidente, che era il sig. Augusto Tironi, ora dimissionario, non si trovò presente all' adunanza e scrisse che, siccome devono tacere le opinioni individuali allorquando si tratta d'interesse pubblico, consigliava unicamente i soci a provvedere al loro avvenire, nel miglior modo possibile, attestando di aver fatto quanto stava nelle sue forze per adempiere al proprio obbligo.

Dalla esposizione coscienziosa dei vice-presidenti (Morte e Spadon) possiamo stralciare qualche brano che svela l'indirizzo di questa associazione, composta di 538 iscritti. Se i soci avessero contribuito nel corso dell' anno, cioè dal 1° aprile 1867 al 30 maggio 1868, la loro quota di italiane lire 1 al mese (art. 11), e versata la tassa di ammissione (art. 12), la società sarebbe in grado di disporre di 8608 lire italiane; ma ciò non accadde perchè non tutti i soci contribuirono, come ne avevano il dovere. I soci onorari offersero 160 lire, e non si può dire che nemmeno questo fosse un pingue profitto pella società!

Trecentosettantacinque lire e cent. sessanta quattro pervenivano dalla Giunta municipale, come interesse sul capitale delle *famose* lire 23,000.

Ora il lavoro delle barche, come notammo, diede 13910 lire, in tante accettazioni cambiarie; da estinguersi a tutto dicembre 1869 colla Società dei gondolieri (riva del Carbone e S. Lucia).

La banca popolare veneta aiutò con due sovvenzioni accordate dell' importo di L. 7,774 : 46: il resto è ancora da pagarsi.

Col lavoro e col piccolo peculio che la società aveva di lire 738 : 33, si acquistò presso la Banca 27 azioni di lire 50 l'una, dell' ammontare di lire 1,350: la Società è nel diritto degli annuali interessi, e 1,700 lire sono nelle mani del cassiere in accettazioni cambiarie.

Noi non possiamo che aggiungere i più vivi eccitamenti, in relazione a quelli del vicepresidente, affinchè si aumenti il numero dei veri soci contribuenti.

Ora dessi sono un decimo degli iscritti, ed è impossibile che si continui bene il soccorso reciproco, se si manca al primo dei requisiti richiesti dalla previdenza e dal risparmio.

Poco può contare una società sopra i soci onorarii per sovvenzioni pecuniarie: e crediamo anzi che non garberebbe punto l'idea di accettare l'elemosina, facendo conto sul danaro altrui più che sul proprio peculio.

Nondimeno non siamo punto avversi all' idea che i soci onorari aiutino la istituzione, ed è forse meglio che a questa si mostrino favorevoli, piuttostochè ad accarezzare sempre gli istituti di beneficenza che (particolarmente in Venezia) sono così riccamente dotati.

Se è da farsi elogio alla società e a tutti quelli che la compongono per aver lavorato assiduamente, quando se ne presentò l'occasione, e per non essersi lasciata scoraggiare dalle difficoltà, non si può intralasciare di spingerla sulla via che varrà a farla rifiorire, di raccomandarle di essere esatta nei versamenti, di meritare sempre più credito e lavoro, che già ottenne, e di far bella testimonianza che i Veneziani sanno emulare in questo i fratelli Genovesi.

Contravvenzioni municipali — *Elenco delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di aprile 1868.*

Sanità. — Per escavi di fogne, cosme da cesso, bussole e gatoloni	82
Per erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	3
Per esercizii d'affittaletti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani	2
Annona. — Per mancanza di cartelli, e difetto di peso nel pane ed altri generi posti in vendita	3
Per irregolarità nei pesi e nelle misure	55
Fabbriche ed ornato. — Imbianchitura degli stipiti di vivo	5
Per imposte di forma proibita o cadenti	17
Per grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	37
Per disordini stradali e nel selciato	134
Polizia stradale. — Per gettito d'immondizie od acqua	66
Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali od altro	7
Per ingombri stradali con posti amovibili	114
Per carri cerchiati di ferro	23
Per battitura di tappeti, stuoie od altro	17
Per animali vaganti	1
Per esposizione di bucato in siti vietati	24
Per lordure in luoghi proibiti	15
Per trascurata mondezza stradale da parte dell' Impresa	31
Per vasi da fiori sporgenti e non presidiati	14
Per inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	16
Per lavori senza licenza	19
Incendii. — Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo	13
Illuminazione a gas. — Per inosservanze agli obblighi del relativo contratto da parte dell' Impresa	6
Traghetti. — Per contravvenzioni varie alle discipline relative, escluse quelle punite dai rispettivi Bancali	25
Approvigionamento d' acqua alle pubbliche cisterne. — Per trascuranza del servigio relativo da parte dell' Impresa	11
A carico dell' Impresa numerica e della nomenclatura stradale	7
Numero generale delle contravvenzioni	763

LETTERA AL COMPILATORE.

Pregiatissimo dottore.

Nella cronaca cittadina della *Gazzetta* d'ieri, dove si parla di *case locali* e della prossima occasione di veder riunita molta gente a Venezia, si accenna pure alla necessità d'introdurre la navigazione a vapore nell' interno della laguna. Ella pur sa che da più di un anno io feci la stessa proposta, e non mancai di fare ogni sorte di studii, in compagnia dell' amico Salvagnini, col quale formulammo un progetto, che, se ebbe l'accoglienza del pubblico, non ebbe quello di chi avrebbe potuto aiutare l'impresa, la cui utilità è incontrastata. Poche settimane fa, la R. Prefettura, alla quale ci eravamo rivolti per lo stesso oggetto, ci rispose che, *interpellate in proposito tutte le Autorità locali, queste unanimamente dichiararono, che la nostra impresa era* [illegible] *pericolosa* (!!) *per potersi permettere.* A noi sarebbe piaciuto che le Autorità locali, prima di decider certo, avessero anche un poco interpellati i proponenti, i quali, forse, avrebbero avute delle buone ragioni per sostenere le loro idee.

E qui mi si permetta di aggiungere, che se, a prima vista, il percorrere il Canal Grande con una vaporiera, possa sembrare impresa pericolosa, la scienza moderna non è poi tanto avara di trovati, per far sì che, dove trovasi il male, non possa sorgere subito il rimedio. E, per esempio, perchè la Stazione ferroviaria fosse in diretta e sollecita comunicazione con S. Marco, noi avremmo potuto percorrere il canale della Giudecca, dove, certo, pericoli non sarebbero stati previsti.

Noi avevamo fatto un progetto coll' intenzione di estenderlo durante l'esercizio a una navigazione lagunare, come benissimo dice l'autore dell'articolo, che mi attira a tornar a scrivere sopra un oggetto, a cui, come il solito, nessuno baderà; ed era nostra intenzione, che le isole e il litorale venissero a un' intimità di rapporti colla città, la quale, per così dire, si sarebbe ingrandita, perchè la popolazione avrebbe trovato diletto e occupazione nelle sue vicinanze più strette, le quali quasi non conosce. Era nostra intenzione di fare il servizio ordinario del Lido, durante la stagione dei bagni, un servizio straordinario ai Murazzi, a Pelestrina, alle isolette della laguna settentrionale, dove Burano, Mazzorbo, e le molte isolette vicine, che un tempo erano popolate di ville romane, avrebbero potuto ristorarsi a nuova vita. Il nostro progetto, sottoposto alla *tortura delle cifre*, aveva dato risultati sodisfacentissimi, ma il centinaio di distinti cittadini, ai quali ci eravamo indirizzati per avere appoggio e mezzi, se si eccettuino tre che risposero negativamente, gli altri neppure ebbero la compiacenza di rispondere.

Ma ben risposero *unanimemente*, come dice il decreto, *tutte le Autorità locali, che condannarono, senza esaminarla*, la nostra idea.

Dunque? che fare?

Parce sepulto.

Mi creda

Venezia 12 maggio 1868.

Suo devotiss.

Ing. PIETRO MARSICH.

Cronaca elettorale.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data del 12.

« Domenica sera, si ripigliava la sospesa adunanza di elettori per concertarsi sul candidato da proporre a deputato del nostro collegio, e non essendovi alcuno che portasse altra candidatura fu accettata ad unanimità quella del commendatore Gaspare Finali, e fu dato incarico ad una Commissione di raccomandarne l'elezione.

« Anche in questa circostanza noi dobbiamo deplorare la scarsezza d'intervenuti, e specialmente la totale mancanza di oppositori.

L'*Associazione liberale* propone a deputato pel secondo collegio di Verona, il conte Carlo Pellegrini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 23 aprile, col quale la fregata a vela *Partenope* è radiata dal quadro del R. naviglio.

2. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale la Camera di Commercio ed arti di Livorno è sciolta.

L'Amministrazione di detta Camera è affidata al cavaliere David Carlotti, consigliere delegato della Prefettura di Livorno, quale commissario governativo, fino all' insediamento della nuova Camera.

Le sezioni elettorali, per le elezioni dei componenti la nuova Camera di Livorno, sono convocate pel giorno 7 giugno 1868.

L'insediamento della ridetta nuova Camera avrà luogo il successivo dì 10 giugno.

3. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale la Giunta centrale per gli esami di licenza degl'Istituti industriali e professionali è per l'anno scolastico 1867-68 composta come segue

De Vincenzi comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente;

Berti comm. Domenico, professore, deputato al Parlamento;

Cantoni cav. Gaetano, professore di agronomia presso il Reale Museo industriale italiano in Torino;

Blaserna cav. Pietro, professore di fisica alla Regia Università di Palermo;

Codazza cav. Giovanni, professore di fisica e vice direttore del Reale Museo industriale italiano in Torino;

D'Amico commendatore Edoardo, deputato al Parlamento;

Donati cav. Cesare, direttore dell' Osservatorio astronomico di Firenze;

Giordano comm. Felice, ispettore delle miniere;

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento;

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore nell' Istituto di studii superiori in Firenze;

Pavesi Angelo, professore di chimica organica nella Regia Università di Pavia;

Villa cav. Francesco, professore di contabilità presso il Reale Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano;

Cavallero cav. Agostino, professore di macchine a vapore nella Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Betti cav. Enrico, professore di analisi e geometria superiore nella Regia Università di Pisa.

Le funzioni di segretario della Giunta saranno sostenute dal dottore Antonio Colombo, segretario del Consiglio dell' istruzione industriale e professionale.

Venezia 14 maggio.

[illegible]

Firenze 13 maggio.

Credo che non vi sarà sfuggito un articolo pubblicato dall' *Italie* d' ieri sera, a proposito della questione tunisina. In esso appariscono troppo manifestamente le idee francesi su questa questione, perchè non riesca quasi spontaneo il dubbio che l'articolo, anzichè a Firenze, sia stato fatto a Parigi, e stampato qui per influire sulla opinione degli uomini d'affari italiani. Sono dolente di dovervi soggiungere, a conto mio ed indipendentemente da qualsiasi articolo di giornale, che la questione di Tunisi non pare che prenda una piega molto favorevole all' interesse degl' Italiani che si trovano in quella Reggenza. Ne ho parlato questa mattina con una persona, la quale è vicina assai a chi può essere molto bene informato su questa faccenda, e non ho trovato quelle stesse vivaci speranze, che mi fu dato notare ne' giorni scorsi. Pare, almeno da quello che m'è stato possibile di raccogliere, che l'Inghilterra, nella quale, dianzi, era riposta tutta la nostra maggiore forza, abbia mostrato di volersi piuttosto accomodare insieme con la Francia, che disputare con noi. E il nostro Governo vede la posizione molto peggiorata, e teme quasi di venire condotto a transazioni che gli ripugnano. Che che ne sia, ancora è lecito sperare che la Francia non vorrà prevalersi soverchiamente dell' *ego quia nominor leo*. Sarebbe molto deplorabile che il Governo italiano apparisse a Tunisi Governo senza forza nè autorità; noi conserviamo ancora in quei luoghi un' influenza, che non potrebbe essere perduta senza gravissimo danno dei nostri connazionali laggiù residenti.

E sarebbe poi anche più deplorabile un esito infelice dei negoziati, perchè l'opposizione metterebbe di nuovo il campo a romore, e l'on. Miceli avrebbe un'altra buona occasione per dichiarare che la bandiera italiana è stata tratta nel fango! Insomma, io non posso chiudere questi periodi di cattivo umore, senza affidarmi a quella che ultima si perde, la speranza. Speriamo, infatti, che a Parigi si compongano le cose in guisa, che non ne abbiano da esser lesi i nostri interessi.

Quest' oggi, alla Camera, l'on. Righi e l'on. Sartoretti hanno annunziato una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esterni, per sapere a che punto sono le trattative coll' Austria, per quei compensi e quei risarcimenti di danni, ch'essa dee ad alcuni cittadini delle Provincie venete e di Mantova, per fatti compiuti durante il suo dominio colà! Il Menabrea ha risposto che la questione, più che lui, riguardava il ministro delle finanze, il quale oramai ne era specialmente incaricato, e che questi avrebbe potuto rispondere, appena fosse esaurita la discussione della legge che ha già consumato diverse sedute, e ne consumerà ancora delle altre, considerato che procede assai più lentamente di quello che supponevasi.

Il ministro delle finanze, per le poche informazioni che ho potuto raccogliere quest' oggi uscendo dalla seduta, non potrà rispondere che poche e non molto sodisfacenti parole. Annunzierà ch' è stata nominata una Commissione, la quale, come tutte le Commissioni di questo mondo, lavora; soggiungerà ch' è sperabile un accordo amichevole fra l'Austria e l'Italia, e tutto poi terminerà lì. Almeno queste sono le mie presenti informazioni; spero, domani, di poterne raccogliere delle altre molto più esatte e complete, e voi non avete bisogno ch' io vi aggiunga che ve le trasmetterò senza alcun dubbio.

A proposito di Camera dei deputati, la *Nazione* di questa mattina aveva un articolo, che ha un passo notevole. Sto per dire quasi per istraforo e per incidenza, essa ha posto la questione se abbiasi o no da procedere alla votazione a scrutinio segreto delle due leggi di finanza, quasi intieramente approvate articolo per articolo. Ed è superfluo il dire che la *Nazione* sostiene che il voto a scrutinio segreto deve farsi senza altro indugio.

Or bene; oggi di questo appunto parlavasi nella Sala dei Duecento; ed a me basta che se ne sia parlato, perchè ciò dà indizio di un vero risvegliarsi della vita politica. Non si può dire quali siano le opinioni prevalenti, nè se bastano quelle della destra a far maggioranza per passare alla votazione della legge, poichè, anco se bastassero, sono deliberati a non disgustare il terzo partito, di cui sanno di avere bisogno per l'avvenire; e quanto a quest' ultimo, so che l'ultima parola di esso, o per dir meglio dei suoi capi, è che si aspettino almeno la legge sulla caccia e sulle concessioni governative. Transazioni davvero puerili!

Questa mattina alle 11, S. A. Reale la Principessa Margherita ha fatto una visita al nostro maggiore ospitale. L'accompagnava la Principessa Corsini. Essa ha percorso le corsìe dove sono ricoverate le donne, ad alcuna delle quali ha diretto parole di conforto. La Principessa doveva essere accompagnata dal Principe, ma egli era leggiermente indisposto.

Questa sera parte Vittorio Emanuele per Genova, e domani partono i Principi, accompagnati dal marchese Gualterio e dal loro seguito. Lunedì poi partiranno da Genova, e verranno direttamente a Venezia, senza fermarsi, come prima era stabilito, a Milano od altrove (?)

Domani sarà presentato alla Principessa Margherita il dono della Commissione di patrocinio dell' emigrazione romana, consistente in una tavola a mosaico elegantissima.

Monsignore l'Arcivescovo di Udine ha accettato, con raro e provvido accorgimento, l'anello in brillanti, che gli fu donato dal Re, per avere assistito al matrimonio di S. A. il Principe di Piemonte, ed ha in pari tempo rifiutato la croce di grande ufficiale della Corona d' Italia, rimandandola al Re in persona!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 maggio*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale.

Martelli Bolognini riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pietrasanta in persona dell' on. Carlo Giorgini.

È convalidata, dopo brevi osservazioni dell' on. Lazzaro.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Pres. dà lettura di un articolo presentato dal commissario Regio in ordine alle proposte fatte ier l'altro dai deputati Sanguinetti e Minghetti. Esso è del seguente tenore:

« I notai, e gli altri ufficiali autorizzati alla stipulazione degli atti pubblici, nel presentare alla registrazione gli atti da essi rogati, dovranno consegnare, all' Uffizio del registro, una copia certificata conforme, scritta su carta bollata da centesimi 50.

« È fatta eccezione all' obbligo di consegnare la copia per gli atti giudiziarii.

« Gli ufficiali del registro conserveranno queste copie secondo le norme, che saranno determinate con apposito regolamento approvato per Decreto Reale.

« Trascorsi due anni, le copie saranno trasmesse all' Archivio delle conservazione degli atti e contratti.

« Trattandosi di atti privati, autenticati a norma dell' articolo 1323 del Codice civile, l'atto sarà depositato in originale presso il notaio, il quale sarà responsabile del pagamento delle tasse di registro, e lascierà alle parti che la richieggono, la copia conforme, da esso autenticata.

« Queste copie di atti pubblici o privati, saranno rilasciate senz' altra spesa che quella della carta bollata e della scritturazione.

« Per gli altri atti in forma privata, quando contengano contratti o convenzioni di qualsivoglia specie, o costituiscano obbligazione od estinzione d' obbligazioni, sarà presentata all' uffizio del registro, insieme all'atto originale, la copia in carta bollata da 25 centesimi, certificata conforme, dalla parte producente; e questa copia sarà conservata, com' è stabilito per le copie degli atti pubblici. »

La Commissione dichiara di accettare questa proposta.

Parlano sopra essa gli on. Merizzi, Cancellieri, Minervini, Finali (commissario Regio) ed altri.

Ferraris propone che nel quinto capoverso dopo le parole: *Codice civile*, si dica: *per gli effetti della presente legge.* Chiede pure che la carta bollata sia per queste copie ridotta a 10 centesimi.

Finali (commissario Regio) accetta la prima parte della proposta Ferraris, ma non potrebbe acconsentire ad un ribasso tanto enorme della carta bollata. Crede che si potrebbe stabilire il limite dei 25 centesimi per gli atti di forma privata.

L'articolo del commissario Regio è approvato colla modificazione che le copie degli atti di forma privata saranno fatte sopra carta bollata di 25 centesimi.

Minervini dopo avere fatti due discorsi in favore dell' articolo del commissario Regio, ne fa altri due in favore d' un suo articolo, per finire poi col ritirarlo (*Rumori.*)

Righi intende interpellare il ministro degli affari esteri intorno allo stato delle trattative iniziate fino dal 1867 dal Governo italiano coll'Austria per definire le pendenze relative a compensi e rifusioni derivanti da fatti compiuti sotto la dominazione austriaca nelle Provincie venete e di Mantova.

Menabrea (presidente del Consiglio) trova che questa interpellanza interessi più specialmente il ministro delle finanze. Propone perciò che questa interpellanza abbia luogo dopo esaurita la discussione della legge sul registro e bollo.

Questa proposta è accettata.

Si passa a discutere l'articolo 19, ch' è così concepito:

« Le tasse graduali di bollo stabilite dagli articoli 8 e 9 della legge 14 luglio 1866, sono, per le cambiali ed altri effetti di commercio superiori a lire 1000, ridotte di un terzo.

« Dovranno farsi in carta dello stesso valore di quella prescritta per le cambiali, o avere corrispondenti marche da bollo, che verranno apposte dagli Uffizii del bollo e registro nel modo prescritto dall' articolo 16 della legge sul bollo, le delegazioni mercantili, le cessioni poste a piè delle fatture accettate o no, ed ogni altro atto contenente trasferimento di danaro o ricognizione di debito dipendente da operazioni commerciali in modo equivalente alle cambiali o biglietti, comunque la forma si presti alla gira.

« Le cambiali o effetti di commercio creati e pagabili all' estero, i quali ricevano una o molte firme nel Regno, pagheranno la metà della tassa stabilita dalla legge, e come sopra ridotta per le altre cambiali o recapiti mercantili, e saranno munite di marche, che verranno annullate come quelle delle ricevute. »

Maurogonato svolge a quest' articolo le seguenti proposte:

Emendamento all' articolo 19:

« Si tolgano dal primo inciso le parole: *superiore a lire 1000.* »

Proporrei che le tasse graduali di bollo per le cambiali siano fissate come segue:

« Fino a lire 300	L.	»	15
« Da lire 300 a 600	»	»	30
« Da lire 600 a 1000.	»	»	50
« Da lire 1000 a 2000	»	1	»
« Da lire 2000 a 3000	»	1	50

e così di seguito, ogni lire 1000 cent. 50 di più. »

Maurogonato Pensi.

Finali (commissario Regio) risponde che la tariffa proposta dal deputato Maurogonato è quella

del 62. Ora la nuova tariffa essendo stata variata da un anno appena, non ci sono criterii sufficienti per variarla nuovamente.

Plutino appoggia la proposta Maurogonato.

Corsi dimostra che la diminuzione proposta dal deputato Maurogonato sarebbe dannosa e non utile.

La proposta Maurogonato è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova. È pure approvato l'art. 19.

Ecco il testo dell'art. 20:

« Per la circolazione o negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie, da chiunque emessi, tanto provvisorii che definitivi, sia nominativi che al portatore, eccettuate le lettere di cambio, i biglietti all'ordine in denaro o in derrate, i biglietti contemplati negli articoli 17 e 19 della presente legge, i titoli del debito pubblico dello Stato e i buoni del tesoro, è dovuta una tassa annuale nella misura di quella graduale stabilita dall'art. 8 della legge sul bollo colla riduzione d'un terzo.

« La tassa sarà liquidata sul valore effettivo dei titoli risultante dalla media del loro corso legale durante l'anno precedente nel luogo della loro emissione.

« Per le frazioni del valore imponibile si osserveranno le disposizioni dell'art. 10 di detta legge sul bollo.

« I titoli che nell'anno precedente non hanno avuto corso legale, saranno valutati in base alla dichiarazione delle Società, Istituti di credito, Provincie, Comuni, Stabilimenti ed altre amministrazioni che li hanno emessi, salvo il diritto agli agenti finanziarii di constatarne in altro modo il valore. »

Vacchelli svolge la seguente aggiunta proposta all'art. 20 dopo le parole eccettuate:

« le azioni nominative delle Banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento. »

Vacchelli — Cadolini.

Briganti-Bellini crede pericolosa questa proposta, perchè molte Società potrebbero coprirsi col nome di Banche popolari.

Morpurgo appoggia la proposta Vacchelli ma trovando giuste le osservazioni dell'on. Briganti Bellini, accetterebbe che dopo le parole *Banche popolari*, si aggiungessero quelle di: *qualificate nell'articolo 16.*

Il commissario Regio e la Commissione propongono che dopo le parole: *Società cooperative* si dica: *il di cui capitale non oltrepassi le 30,000 lire.*

L'emendamento degli on. Vacchelli e Cadolini emendato dalla Commissione è approvato.

È pure approvata la prima parte dell'articolo 20 cogli emendamenti stati votati.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, diresse al clero e ai fedeli della sua diocesi una pastorale, in occasione delle fauste nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita. Con questa pastorale, mons. Charvaz prova una volta di più ch'ei sa conciliare i suoi doveri ecclesiastici coi suoi doveri di cittadino.

Veniamo assicurati che prima di lasciar Firenze il Principe di Prussia decorò della commenda dell'*Aquila rossa* il maggiore di cavalleria Bosilli, il quale fece la campagna del 1866 come applicato al quartier generale prussiano. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Il Principe di Prussia, giunto a Susa, mandò al Re un dispaccio concepito poco presso in questi termini: « Permettete, o Sire, che prima di abbandonare il suolo italiano, io ringrazii voi la vostra famiglia e la nazione italiana del gentile accoglimento fattomi. » Così la *Gazz. Piemontese.*

Scrive l'*Arena di Verona* in data del 13:

Crediamo sapere che per ordine ministeriale furono sospesi i sussidii agli emigrati del Trentino. Si dice che eguale misura venga estesa a tutti gli emigrati italiani.

Scrivono da Firenze, 12 maggio, alla *Perseveranza*:

Io vi trasmisi nei decorsi giorni il sunto di un manifesto, segnato col Numero 2 del *Comitato Insurrezionale Repubblicano*. Oggi me ne capita un altro fresco fresco, col Numero 3. È ella dunque una regolare pubblicazione? Bisogna credere di sì, anco perchè fra l'una e l'altra avvi un'intima colleganza di concetti e d'intenti, e la musica delle conclusioni, con pochissime variazioni, è sempre la medesima: *Guerra alla Monarchia! viva la Repubblica!*

Vari giornali annunziano essere state sequestrate tre casse di armi abilmente dissimulate, provenienti da Napoli, col treno che traversa Roma, e dirette a Bologna. Questo sequestro sarebbe stato operato dal commissario di polizia di Ceprano, e le armi sarebbero state consegnate alla polizia italiana. Così l'*Armonia.*

Il *Courrier Français* aveva parlato di una vertenza, sorta tra l'ambasciata di Prussia e la polizia di Roma. La polizia del Cardinale Antonelli avrebbe tentato d'introdursi nel palazzo dell'ambasciata, perchè credeva che fosse il luogo di riunione dei pochi liberali rimasti nella città eterna. Il *Diritto* viene ora a sapere che questa questione era sul punto di diventare gravissima, se il Papa medesimo non avesse ordinato al Cardinale segretario di Stato di non ispingere le cose all'estremo, e di non più permettere alcun provvedimento che potesse compromettere i rapporti esistenti tra il papato e la Prussia protestante.

L'*Avenir national* dell'11 pubblica la seguente notizia che riproduciamo, sebbene ci sembri inverosimile:

« Secondo una voce molto diffusa a Vienna, la grave malattia che, non ha guari, ha posto in pericolo la vita del sig. Di Beust, sarebbe stata la conseguenza d'un tentativo di avvelenamento. Il nostro corrispondente ci riferisce con grande riserva queste voci, che in Austria danno pascolo a tutte le conversazioni. Aggiunge, che dev'essere stata aperta un'inchiesta giudiziaria su quest'affare. »

Vienna 12 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati vennero accettati in terza lettura i progetti di legge per l'introduzione dei giurati in processi di stampa, e per la compilazione delle liste dei giurati, secondo la proposta della Commissione.

(*Diss.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 14. — Iersera il Re è partito per Genova. Stasera partiranno per Genova il Principe e la Principessa di Piemonte.

Berlino 14. — La *Corrispondenza provinciale* dimostra che la decisione del Parlamento doganale circa l'indirizzo serve all'unità tedesca meglio che se l'indirizzo fosse stato votato.

Berlino 14. — È presentato il bilancio del Consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, coi quali si farà fronte alle entrate federali sino alla concorrenza di 50 milioni, e colle quote parti contributive pei rimanenti 22. Il bilancio è rinviato alla Commissione.

Parigi 13. — (*Corpo legislativo.*) Thiers pronunziò un lungo discorso contro la libertà commerciale. Il *Moniteur du soir* dice che le parole dell'Imperatore ad Orléans produssero eccellente impressione. L'Imperatore volle dare un nuovo pegno della politica pacifica della Francia.

Vienna 14. — Fu presentato al *Reichsrath* il progetto che fissa il contingente 1868 a 56 mila uomini.

La Camera dei signori approvò il progetto relativo all'usura.

Vienna 14. — Il ministro delle finanze dichiarò, che la Commissione del bilancio non può acconsentire all'imposta del 25 per cento sui coupons. Il Governo si riserva di far valere la sua proposta del 17 per cento nella discussione generale. La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico, ripartibile in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore del corso della rendita servirà di base alla conversione.

Londra 14. — Alla Camera dei Comuni è aggiornata la discussione sul progetto di Gladstone, che proibisce le nuove nomine nella Chiesa irlandese.

Costantinopoli 14. — Il Regolamento della Corte suprema stabilisce la separazione del potere giudiziario dall'amministrativo, e l'inamovibilità della Magistratura.

Bibliografia.

Le fabbricierie e le leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848, per l'avv. Camino Antonio. Torino, tip. Favali, 1868.

È un fascicolo di 104 pagine, che contiene un elaborato parere del predetto avvocato, il quale viene alle seguenti conclusioni:

1. Le fabbricierie, sacrestie, Consigli di reggenza, opere di amministrazioni delle chiese cattedrali, parrocchiali o viceparrocchiali, ed ancora le opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifici sacri (eccettuati dalla soppressione per l'art. 1, Num. 6, della legge 15 agosto 1867.) sebbene inservienti al culto, sono enti morali laicali, ed i loro beni non sono beni ecclesiastici;

2. I beni immobili appartenenti alle fabbricierie ed alle opere predette, non sono dalla legge 7 luglio 1866 assoggettati alla conversione per opera dello Stato in rendita pubblica;

3. La legge 15 agosto 1867 ha conservato le fabbricierie ed ha preservato il loro patrimonio dalla conversione;

4. La tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, non colpisce le fabbricierie;

5. Le fabbricierie non sono obbligate a fare alcuna denuncia.

Al parere seguono le adesioni dei senatori Vegezzi e Galvagno, del deputato Massa, dei professori Gastaldetti, Buniva, Avondo e Spantigati, e di quarantaquattro avvocati del foro torinese.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. — *Situazione mensile N. 14 — al 30 aprile 1868.*

31 marzo		ATTIVO		30 aprile	
20587	58	Numerario in Cassa	It. L.	20760	18
162547	91	Portafoglio. Cambiali scontate	»	189333	91
5 0	—	» » all'incasso	»	427	—
50421	50	» Buoni del tesoro	»	40221	50
161	27	Azioni di altre Banche Popolari	»	161	27
77870	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»	81278	88
1798	27	Spese di primo stabilimento	»	1803	27
119	18	» di amministrazione (*)	»	1594	95
[illegible]	45	» per interessi sopra conti correnti	»	3392	70
686	46	Conti correnti disponibili	»	2718	73
13371	80	Conti correnti non disponibili	»	1866	50
22961	31	Azionisti a saldo azioni	»	19317	65
125	—	» a saldo tassa d'ammissione	»	441	—
356154	90	Totale	It. L.	363328	55

(*) In questa partita è compreso l'affitto a tutto giugno.

31 marzo		PASSIVO					30 aprile	
		Azioni al 31 marzo	N.	1308	65400	—		
		Azioni annullate come da deliberazione Sociale	»	111	5550	—		
		Rimangono Azioni	»	1197	59850	—		
65400	—	Azioni sottoscritte nell'aprile	»	112	5600	—	65450	—
		Fondo riserva al 31 marzo	It. L.		3668	84		
		Detratti per tasse d'ammissione eliminate N. 80	»		320	—		
		Rimane	»		3348	84		
3668	84	Nuovi Soci iscritti nell'aprile N. 34	»		136	—	3484	84
10002	—	Conti correnti non disponibili	It. L.				4149	30
		Conti correnti a interesse: Rimanenza al 31 marzo	It. L.		270810	82		
		Versati nell'aprile	»		80540	70		
					351351	52		
		Ritirati nell'aprile	»		68523	99		
270810	82						282827	53
4632	30	Beneficii diversi					6611	15
1640	94	Residuo dividendo da pagarsi ai Soci	It. L.				806	73
356154	90	Totale	It. L.				363328	55

Il dividendo può ritirarsi ogni giorno, nelle ore d'ufficio verso presentazione delle Bollette.

FATTI DIVERSI.

Il giorno 22 aprile 1868 festeggiato a Colle-Umberto.

Le gioie di Casa Savoia son gioie di tutta la Nazione, che ormai una sola famiglia s'è fatta del popolo e del Re.

L'avvenimento, quindi, delle nozze del Principe ereditario con la Principessa Margherita, fu celebrato da tutta Italia come una festa domestica, e non v'ebbe terricciuola del bel nostro paese, che non dimostrasse con segni esterni, ma calmi, ma sereni, il contento per questo matrimonio, arra novella del felice avvenire della Nazione.

Colle poi, che da parecchi mesi si onora appellarsi del nome del valoroso figlio di Vittorio Emanuele II, del Principe *Umberto*, doveva, più che ogni altra terra d'Italia, lietamente commuoversi per questo avvenimento, come di cosa che più davvicino veniva ad essere sua.

E infatti, *Colle-Umberto*, affrettava l'aurora del 22 aprile, quasi quanto il cuore degli Augusti due Sposi.

La sera innanzi, le campane della chiesa annunziavano che il dì appresso sarebbe stato giorno di festa per la villa, e que' buoni abitanti, restituendosi alle modeste loro dimore, andavano ripetendosi con semplice ma affettuosissimo linguaggio: « Domani è un bel giorno, domani si marita il nostro *Berto*. »

Il 22 fu festeggiato con la messa solenne e col canto del *Te Deum*, assistendovi tutto il popolo e le Autorità civili, e la Guardia nazionale, condotta con buona disciplina dal solerte capitano.

A non far, poi, che in sole ovazioni passasse la festa, la Congregazione di carità votava in quel giorno un sussidio in favore dei poveri del Comune.

Il degnissimo Sindaco, il nob. signor co. Nicolò Morosini, e l'egregia di lui dama, la nob. signora co. Vittoria Mocenigo Morosini, terranno al sacro fonte un bambino ed una bambina di genitori poveri, cui porranno nome Umberto e Margherita.

Il comunale Consiglio, a perenne memoria del fausto avvenimento, dietro proposta del sullodato signor Sindaco, votava un annuo assegno a favore dei due bambini, per quindici anni, trascorsi i quali, essi verranno a percepire una doterella, ed a riconoscersi, per dir così, figli adottivi del Comune, e testimonii parlanti dell'affetto che lega quel villaggio al Principe ereditario.

Colle-Umberto, che novera de' preclari nomi tra' suoi abitanti, e che, nei tristi tempi, non fu certo degli ultimi ad aspirare al benessere dell'intera Nazione, e a porgere [illegible] nelle patrie battaglie, vista finalmente inalberarsi la Croce Sabauda, simbolo di redenzione e di libertà, la baciò con tutto l'ardore di chi si stringe ad oggetto troppo lungamente desiderato; ad avvicinarsi il più possibile alla gloriosa Casa di Savoia, volle in uno dei suoi Principi, modificato il proprio nome, ed oggi con pubbliche e doverosi attestazioni protrarre le prove del suo affetto e della sua devozione al Principe Augusto, da cui s'intitola.

Oh! beata la Nazione dove popolo e Re, Principi e cittadini formano una sola ed identica famiglia!

Vittorio, 30 aprile 1868.

A. M.

Direzione generale del debito pubblico.

Estrazione delle Obbligazioni al portatore, create con R. Editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, N. 4), comprese nella 68.ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 aprile 1868.

Ecco i Numeri delle altre 648 Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

6	66	101	117	284	286	299
304	335	343	417	440	482	502
520	576	588	620	685	660	747
848	868	988	1058	1060	1068	1075
1085	1114	1143	1218	1258	1277	1290
1309	1320	1325	1334	1442	1553	1561
1617	1638	1645	1703	1789	1809	1858
1903	2014	2016	2098	2101	2160	2181
2199	2231	2290	2329	2369	2385	2501
2510	2544	2588	2590	2592	2658	2689
2700	2718	2771	2773	2886	2919	3004
3018	3102	3186	3128	3130	3445	3471
3476	3482	3567	3678	3792	3838	3879
3882	3907	3922	3930	4002	4023	4225
4290	4319	4349	4369	4386	4456	4467
4509	4541	4570	4578	4623	4642	4687
4716	4732	4736	4823	4834	4926	4933
5004	5065	5078	5140	5149	5167	5200
5219	5228	5239	5257	5267	5272	5401
5457	5504	5593	5624	5750	5767	5786
5788	5909	5929	5936	5967	6022	6058
6213	6258	6290	6314	6351	6396	6405
6409	6457	6473	6474	6535	6565	6571
6583	6589	6638	6674	6675	6705	6732
6861	6870	6904	6915	6928	6963	7001
7004	7022	7058	7086	7125	7215	7216
7281	7429	7455	7464	7499	7604	7605
7649	7681	7826	7829	7903	7973	7979
8036	8045	8054	8107	8143	8157	8185
8196	8206	8237	8315	8327	8331	8342
8376	8432	8510	8536	8649	8667	8674
8681	8696	8707	8731	8746	8850	8856
8926	8933	8961	9063	9135	9137	9164
9241	9329	9395	9457	9536	9597	9640
9622	9650	9663	9676	9678	9747	9844
9886	9944	9969	10060	10103	10169	10212
10217	10218	10247	10293	10324	10326	10344
10374	10402	10407	10433	10462	10464	10506
10534	10588	10596	10786	10802	10807	10825
10833	10866	10874	10929	10952	10970	11069
[illegible]	[illegible]	[illegible]	11227	11287	11294	11335
11415	11436	11453	11464	11555	11640	11716
11735	11773	11783	11824	11943	11974	11993
12001	12043	12124	12129	12303	12317	12333
12358	12410	12449	12450	12502	12641	12643
12798	12821	12839	12906	13001	13005	13024
13050	13055	13111	13283	13357	13403	13481
13565	13567	13576	13587	13629	13635	13696
13752	13757	13869	13917	13982	14124	14131
14258	14284	14384	14393	14402	14405	14555
14556	14570	14617	14673	14694	14723	14542
14778	14782	14796	14842	14854	15102	15111
15126	15155	15165	15234	15238	15305	15315
15347	15346	15450	15451	15472	15524	15725
15728	15734	15808	15820	15883	15887	15906
15909	16000	16001	16058	16124	16167	16247
16322	16400	16411	16438	16465	16484	16571
16658	16665	16708	16748	16731	16732	16746
16756	16772	16802	16866	16963	17024	17174
17200	17305	17500	17528	17544	17561	17564
17569	17592	17600	17643	17773	11823	17842
17866	17922	17941	17954	17969	18002	18012
18039	18075	18095	18107	18112	18186	18256
18239	18333	18397	18456	18560	18576	18898
18971	18992	19031	19039	19164	19281	19283
19336	19359	19449	19468	19523	19543	19555
19539	19571	19574	19630	19674	19742	19774
19775	19785	19786	19788	19790	19821	19990
19995	20006	20050	20126	20130	20186	20217
20237	20254	20265	20365	20368	20430	20436
20450	20456	20502	20510	20341	20584	20594
20648	20710	20767	20806	20809	20839	20848
20874	20920	21043	21175	21198	21360	21370
21521	21655	21731	21747	21767	21855	21877
21888	21946	21983	22052	22102	22130	22146
22158	22180	22187	22211	22248	22261	22274
22306	22393	22517	22534	22535	22608	22624
22646	22743	22763	22812	22893	22902	22951
22984	22991	22994	23020	23027	23042	23115
23189	23237	23258	23315	23494	23497	23505
23509	23530	23548	23559	23634	23722	23728
23749	23880	24074	24091	24108	24129	24159
24166	24189	24304	24447	24448	24484	24496
24531	24533	24551	24705	24837	24853	24874
24937	24964	24986	24997	25044	25056	25095
25251	25270	25281	25296	25310	25338	25443
25462	25506	25559	25561	25575	25604	25609
25623	25823	25838	25936	25982	25992	26011
26075	26084	26110	26120	26129	26202	26214
26223	26233	26293	26294	26320	26336	26348
26376	26402	26435	26540	26582	26614	26643
26673	26735	26810	26828	26876	26913	26018
26924	26964	26976	26988			

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto giugno 1868 a beneficio dei proprietarii, ed il rimborso delle medesime, in un col pagamento dei premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1.° luglio 1868, mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello scaduto col 30 giugno suddetto, aventi i Numeri dal 69 al 73 inclusivamente.

Prediel-Pontebe. — Il *Tergesteo* contiene un articolo contro coloro, che a Trieste cercarono d'influire sulla votazione di quella Camera di commercio, dicendo « che non è buon Triestino chi non vota per il Prediel. » Il Prediel ha riportato vittoria in quel consesso commerciale, a debole maggioranza. Il *Tergesteo* però sostiene sempre la Pontebe, per le seguenti ragioni, che riproduciamo:

« 1. Perchè la linea pontebana presenta assai, ma assai minori difficoltà di terreno.

« 2. Perchè la spesa riuscirebbe della metà inferiore.

« 3. Perchè la costruzione esigerebbe la metà di tempo.

« 4. Perchè la linea pontebana percorre un territorio abitato da oltre 200,000 anime in confronto di circa 50,000 l'altra.

« 5. Perchè la via Pontebana rasenta vaste boscaglie, ricche di legname di ogni specie.

« 6. Perchè, patrocinata la linea del Prediel dalla *Südbahn*, non potrebbe che tornare a danno di Trieste.

« 7. Perchè potendo salvare, come suol dirsi, capre e cavoli, vale a dire favorire in egual tempo gl'interessi di Trieste e della Monarchia e quelli dell'Italia, Stato limitrofo, col quale ora viviamo e dobbiamo vivere in ottimi rapporti, ci pare la sia una follia bella e buona, per puerili timori, per idee da campanile, o per passioni politiche, qui affatto fuor di luogo, dare la preferenza all'altra linea. »

Il *Tergesteo* conchiude:

« E pria di finire, una notizia tutt'affatto a nostro favore, e che ci spiace non essere stati in tempo di pubblicare sabato, perchè pervenutaci ad ora tarda: *Parecchi membri della Deputazione di Borsa hanno data la loro dimissione.* Ci troviamo adunque in piena crisi *di Deputazione di Borsa*, e questo fatto corrobora viemaggiormente le nostre osservazioni riguardo all'*anti-parlamentarismo* della discussione di venerdì sera.

« Chi l'avrebbe detto? La questione Prediel-Pontebe, abbandonato il terreno suo naturale, ed innalzata a questione politica, fa rivivere nella nostra Camera di commercio le antiche lotte dei Capuleti e Montecchi. »

Alessandro Manzoni ha accettata la decorazione della Corona d'Italia, accettazione che merita speciale menzione.

Nel 1840, all'epoca del trasferimento delle ceneri di Napoleone I da Sant'Elena all'*Hôtel des Invalides*, il Governo di Luigi Filippo gli aveva decretata quella della Legion d'onore, pel suo canto *Il 5 maggio*. Ma sotto l'Impero dell'Austria, niun suddito poteva fregiarsi di estera decorazione senza il beneplacito di Vienna. A Vienna se ne stava attendendo la domanda, per appiccarvi insieme la *Corona ferrea*, e qualche altra cosa. Il Manzoni fece silenzio, e l'Austria non osò esporsi ad un duplice rifiuto. Oggi invece egli accetta la nuova decorazione. Così il *Pungolo.*

Pubblicazione. — Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto dal signor Lockhart un poemetto dedicato alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte in occasione delle loro fauste nozze.

I versi che si pubblicano in queste occasioni non dovrebbero essere assoggettati ad esame troppo severo, ed il poeta, che porta un nome illustre nella storia letteraria della Gran Brettagna, dichiara, con una modestia che apprezziamo, che le glorie della Casa di Savoia ed un matrimonio che dà, per la prima volta, una Regina all'Italia unita, merita un lavoro più esteso. Frattanto diamo cordialmente il benvenuto al lavoro d'uno straniero che desidera partecipare alle gioie del nostro paese.

Uomini illustri. — È uscito il fasc. 7 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la biografia di Luca della Robbia e di Dionisio Papin.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 8 del vol. 3 e contiene una Memoria intitolata *Il Caffè.*

L'Orto botanico del R. Liceo di Rovigo. — Togliamo con piacere dalla *Voce del Polesine* il seguente articolo, e desideriamo che l'esempio dato dal Liceo di Rovigo trovi imitatori:

Merita lode particolare il nostro provinciale Consiglio, il quale, quando si tratta di provvedere alla pubblica istruzione, non si lascia fuorviare da gretti principii di mal intesa economia, ma, interpretando i bisogni delle mutate condizioni del paese, non lascia intentato alcun mezzo per rialzare il livello intellettuale e morale della nostra Provincia.

Noi ci occuperemo volentieri a mettere in rilievo i provvedimenti che furono già presi per tale importantissimo scopo, e non ometteremo eziandio di esternare alcuni desiderii, che, dettati dall'amore del bene, speriamo verranno sodisfatti.

Intanto ci piace di ricordare, che, in seguito a proposta del prof. Biasutti, presidente del nostro Liceo, il Consiglio stesso ha deliberato di concorrere in parte nelle spese di riduzione e di manutenzione di un *Orto botanico*, ad istruzione dei giovani che frequentano le nostre Scuole secondarie.

Si approfittò a tale uopo dell'ortaglia annessa al palazzo Montalti, e si diede opera, con tutta alacrità, a provvedere per l'esecuzione dei lavori di riduzione, e per l'acquisto delle sementi e delle piante più necessarie pei riguardi della scienza e dell'istruzione. La direzione dell'orto è affidata al sig. Franchini, prof. di scienze naturali nel Liceo.

Alla novella istituzione, sorretta dal Consiglio provinciale, non mancarono pure gl'incoraggiamenti e il favore del Governo e dei privati. Sentiamo, infatti, che la R. Università di Padova inviò in dono diverse piante importanti, specialmente medicinali, ed altre ne furono donate o promesse da benemeriti cittadini. Ricordiamo fra gli altri la famiglia dei sigg. Isacco e Abd-El Kader Modena, i quali, con generoso pensiero, misero a disposizione del preside, sig. Biasutti, il loro giardino, e regalarono al Liceo molte e belle piante: tutte quelle che vi furono scelte.

Il nobile esempio troverà, non ne dubitiamo, altri imitatori e noi ci faremo un piacere di pubblicarne i nomi, e i doni fatti a pro' di questa istituzione, che dovrà riuscire non meno di decoro alla città, che di vantaggio all'istruzione.

Una polemica fatta con chi non capisce la lingua italiana. — Scrive il *Trentino*, in data dell'11 maggio:

C'è un proverbio tedesco, che, tradotto in italiano, dice presso a poco: « Lo scambio di piccoli regali mantiene le amicizie. » Ora il *Tiroler Bote*, nel suo Numero 106, fa a noi il seguente amorevole dono:

« Consiglio benevolo ai polemici di giornale, « e in particolar modo al *Trentino*!

« Non sarebbe certamente superfluo il leggere prima ogni foglio, contro il quale si combatte. Questo parere viene, prima d'ogni altro, diretto al lodevole *Trentino*, che nel suo Numero 104 rinfaccia al *Tiroler Bote* di non aver fatto alcun cenno del regalo del Papa alla Principessa Margherita, mentre già nel Numero 102 del *Bote* era a leggersi diffusamente la notizia relativa. »

« La Redazione del *Tiroler Bote.* »

Nell'atto che ringraziamo l'onorevole redazione del *Tiroler Bote* dell'amorevole parere, del quale non mancheremo di approfittare, noi ci permettiamo di ricambiare la di lei cortesia con un presente affatto omogeneo. Le facciamo, cioè, prima di tutto notare, che nel nostro Numero 104, da lei sopra citato, non solo abbiamo riportata, tradotta letteralmente, e citando la fonte, la notizia da Roma contenuta nel suo numero 102, ma di più, nella nostra Rivista politica di quel medesimo Numero 104, ci siamo data la briga di costatare che l'accennata notizia *non si trova registrata fin qui, che nei fogli clericali e nel Tiroler Bote.*

Oseremmo noi consigliare l'onorevole Redazione del *Bote* a leggere con un po' più d'attenzione il *Trentino*, e, caso ce ne fosse il bisogno, a voler consultare qualche buon dizionario italiano-tedesco, prima di accagionarci d'inesattezze nelle nostre citazioni?

Noi ci aspettiamo dalla cortesia e dalla lealtà conosciuta dell'onorevole Redazione del *Bote*, che vorrà nel suo prossimo Numero accogliere nelle sue colonne questo nostro piccolo regalo, con quella medesima semplicità d'animo, colla quale noi, traducendolo fedelmente, abbiamo accettato il dono, ond'essa ebbe la bontà di gratificarci.

La Redazione del *Trentino.*

Società del progresso. — Leggesi nel *Cittadino*, in data di Trieste 6 maggio: Ieri a sera fu una festa di famiglia: si è costituita in adunanza pubblica la nuova *Società del progresso.*

Radunatisi i socii, preliminarmente iscritti in numero di ottantasette, e concorso numeroso il pubblico invitato nelle gallerie al Teatro Filodrammatico, ove non mancarono le gentili signore, la seduta fu aperta dall'onorevole nostro consigliere municipale Francesco Hermet, presidente del Comitato promotore, intervenuto *in corpore.*

L'onor. presidente disse acconce ed espressive parole sull'indole e sugl'intendimenti dell'Associazione, spiegando punto per punto il senso del programma tracciato nello Statuto sociale, e nell'esposizione fu preciso, sobrio, chiaro ed eloquente, come chi parla per intimo convincimento e sa il fatto suo.

Chiuso il suo discorso espositivo, l'onor. presidente invitò coloro che non l'avessero ancor fatto, a deporre le schede di elezione della rappresentanza nell'urna.

Poco dipoi si effettuò lo spoglio, e riuscirono eletti, fra 80 votanti, proclamati dallo stesso presidente del Comitato,

A presidente dell'associazione:

Francesco Hermet, con voti 79.

Generale lunga salva d'applausi, tra i socii ed il pubblico, accolse questo voto eminentemente [illegible].

A Vice Presidenti:

Arrigo dottor Hortis, avv. con 79 voti.

Massimiliano dott. D'Angeli, avv., con 79 voti.

Animatissimi e generali furono gli applausi alla chiamata del primo, e poscia del secondo vice-Presidente.

Ad ulteriori membri del Comitato

Benporath dott. Giacomo, con voti		79
Machlig dott. Carlo	»	79
Puschi Vincenzo	»	79
Luzzato dott. Moisè	»	78
Ferrari Francesco Carlo	»	77
Rascovich Augusto	»	76
Cavazzani dott. Angelo	»	74

Anche questi furono uno per uno salutati da fragorosi applausi.

Proclamata così la costituita rappresentanza, il presidente Hermet, visibilmente commosso, ringraziò i socii ed il pubblico della cordiale dimostrazione di affetto verso lui manifestata; dichiarò esserne profondamente toccato e, smettendo, disse, ogni ipocrita finzione di modestia, anche intimamente lusingato, non per la sua persona, ma pel principio che vi rappresenta.

Prendendo poi uno slancio oratorio, che veramente si vedeva sgorgargli dal cuore: ricordò come, vent'anni or sono, egli pure osò convocare a pubblica adunanza il popolo triestino, ed alla sua chiamata aver corrisposto oltre a mille persone, dalle quali fu salutato colle medesime espressioni di affetto e di approvazione. « Godo, disse, però di vedere oggi, dopo vent'anni, se non nelle stesse persone, però rappresentato lo stesso principio, gli stessi propositi e lo stesso spirito di progresso. »

Conchiuse l'onor. oratore augurando prospera operosità all'associazione, osservando però che non si debba farsi illusione sull'estensione del programma stabilito, poichè l'opera della Società è un'opera lenta, opera di *pazienza* e di perseveranza e *lunga pazienza*; lo scopo della quale però, col-

l'attivo concorso di tutti i membri, e della rappresentanza in particolare, verrà conseguito.

In fine, propose un evviva al Progresso, cui tutta Europa, il mondo intero s'inchina; al progresso, che accorda ed affratella in un patto, in un solo amore, le diverse nazionalità, le diverse religioni; un evviva alla libertà, all'affratellamento di tutte le nazionalità dei popoli, un evviva *alla grande, alla gloriosa nazionalità, alla nostra nazionalità italiana!* (Scoppio di universali, frenetici, interminabili applausi; i socii levati in piedi, ed il pubblico dalle gallerie, agitano, acclamando evviva, i cappelli.)

L'onor. presidente, annunciò quindi una prossima adunanza della rappresentanza, e poscia una novella adunanza pubblica della Società, e dichiarò esaurito l'ordine del giorno, e sciolta l'assemblea.

Di nuovo scoppiarono universali applausi e grida di *Viva Hermet*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Rendita	54 27	54 30
Oro	22 20	22 20
Londra 3 mesi	27 70	27 70
Francia 3 mesi	110 65	110 ¾
Parigi 13 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 47	69 42
» italiana 5 % in cont.	49 15	48 95
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126 —	127 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	
Prestito Austriaco 1865	-	—
Ferr. Lombardo-Venete	377	371
» Romane	43 —	43 25
Obbligazioni »	90 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	43 75
Cambio sull' Italia	9 ¼	9 ¼
Vienna 13 maggio.		
Cambio su Londra	116 60	116 70
Londra 13 maggio.		
Consolidato inglese	— —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 maggio.

	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Metalliche al 5 %	56 75	56 15
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	56 90
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 65
Prestito 1860	80 90	80 30
Azioni della Banca naz. austr.	701 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 —	181 80
Londra	116 60	116 60
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57	5 57 ½
Il da 20 franchi	9 31 ½	9 32

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Gioelde*, patr. Turcato, con canapa ed altro, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con merci, all'ord., ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci [illegible].

Si vendeva partita petrolio pronta, anche al disotto di f. 13, e la speculazione mostrerebbesi molto meglio disposta ad accogliere obbligazioni solide e lontane, pel risparmio di impiego di capitali. L'opinione di maggior favore manifestasi negli zuccheri, che brutti e raffinati, vengono da per tutto meglio sostenuti in Anversa, come a Marsiglia. I caffè ancora vengono meglio tenuti nelle qualità di buon gusto. Fiacchivano le granaglie, ivi, come a Parigi, e si reputa la temperatura assai favorevole ai raccolti; le pioggie opportunamente cadute hanno prodotto una trasformazione all'aspetto generale, che ha ravvivato ogni cosa. A Parigi, le farine sono discese a fr. 90, sebbene poi riprendessero fino a fr. 91:75; si pagavano fr. 90 per giugno, e fr. 85 per luglio, e da fr. 75 a fr. 76 per gli ultimi quattro mesi dell'anno. Diminuiva però sensibilmente il deposito a Parigi, e non è probabile che questo venga supplito ora, anche in virtù del ribasso. Non si sa quanto rimanga in Russia e in Ungheria, e niente si può calcolare dall'America. I mercati dei porti di mare furono tutti più tranquilli; quei dell'interno sostennero i prezzi con difficoltà, e di 126, sapevansi 12 soli aumentati, 30 sostenuti, ribassati 84. Marsiglia, godette di pioggie generose, ed ora prevalente l'opinione d'abbondanza nei prodotti, che abbia ad ingenerare il ribasso delle granaglie, che ribassavano ormai di cent. 50 a fr. 1 nei grani. Ad ogni modo, i bisogni sussistono, nè si possono questi sodisfare colle sole speranze. Le vendite settimanali furono di ett. 89,000; le importazioni di ett. 202,080, il deposito dell'8 corr., di ett. 4,424,860. Il riso si teneva da fr. 41 a fr. 47 i 100 chil.

Le valute sempre tenute egualmente circa 4 ⅞ di disaggio; il da 20 franchi più offerto a f. 8.11, e lire 22:10 a lire 22:15 in carta, che non potè mai raggiungere il valore di 90 %, per cui si offriva da f. 34:65 a 60 per lire 100. La Rendita ital. secca si pagava a 47 ⅝, le Banconote austr. ad 87 ¼, il Prestito 1859 a 66, e 69 il timbrato, nel complesso, con scarsità degli affari, che facevan presentire il ribasso segnato dal telegrafo di Parigi, ieri di sera.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 13 maggio.

VALUTE.

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 12	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	238 —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	221 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	229 85
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	229 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 56
Idem	»	» idem		—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	109 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 ½

FONDI PUBBLICI.	fi. L. C.	fi. L. C.
Rendita 5 % god.° del 1.° gen.	54 50	— —
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	72 20	— —
Conv. Vigl. del Tes.	— —	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» » 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» » 1860	— —	— —

(al ragguaglio fisso di fi. L. 100 p. f. 40.50 — coll'abbuono separato degl'interessi)

PORTATA.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Mazzarovich V., con 118 col. agrumi, 60 col. farina, 7 col. cera, 29 col. birra, 83 col. caffè, 1 col. porcina, 22 col. frutti, 5 col. vini, 11 col. manifatt., 1 col. gomme, 11 col. droghe, 43 col. patate ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domenica*, patr. Scarpa N., con 4 col. spezierie, 2 bot. robbia, 3 bot. cardi, 5 col. ferrarecce, 20 col. olio grasso, 10 col. zucchero, 1 part. legno da tinta, 1 cas. olio etereo, 2 bar. droghe, 4 col. sparto, 25 col. vallonea, 1 part. doghe di fag., 72 col. petrolio, 3 bot. ferro vecc., 2 bar. cemento, 7 col. sale amaro, 18 col. cloruro di calce, 2 bot. carrube, 14 col. ferro vecc., 122 pez. legname olmo ed altre merci div., all'ord.

Da *Catania*, partito il 27 aprile, scooner ital. *Tre Fratelli*, cap. Mirabella G., con 1 part. solfo in pani, 1 detta cenere di soda alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Aguilas*, partito il 16 aprile, brig. ital. *Perla O.*, cap. Quintavalle G., con 94 tonn. sparto, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 27 febbraio, brig. inglese *Berdinkha*, cap. Thompson Cristophe, con 410 tonn. carbon fossile, 117 pez. tubi di ferro pel gas, 6 bot. viti di metallo per detti, racc. a Lebretton e Giovellina.

Da *Sunderland*, partito il 29 febbraio, brig. ingl. *Myra*, cap. Stothard W., con 344 tonn. carbon fossile, 50 bot. alcali, racc. a V. Rosa.

Da *Glasgow*, partito il 16 aprile, e venuto da Gibilterra, Palermo e Trieste, piroscafo inglese *Thaban*, cap. Stenhouse A., con 470 sac. zucchero, 5 col. feltro, da Glasgow, — 23 bal. pelli salate secche, da Gibilterra; — 4 bar. vino, 1 cas. paste da minestra, 1 cas. frutti, 4 col. vestiti, da Palermo, per chi spetta, racc. a C. D. Milesi.

— Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Mazzarovich V., con 10 col. panni tinti, 4 col. cuoio, 1 bar. ottonami, 31 col. carta, 1 col. olio ric., 30 risme carta, 2 col. tela, 2 cas. sublimato, 2 cas. cera lavor., 1 col. burro, 1 col. caffè, 2 cas. salame, 13 ceste formaggio, 2 cas. vino, 104 col. verdure ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini F., con 2 col. vetrami, 1485 risme carta, 4 col. radice, 22 col. conterie, 26 col. cordaggi e stoppa, 12 bot. sego, 106 col. carta, 1 col. burro, 3 col. tela, 5 col. canape, 5 col. terraglie, 11 col. cuoio, 2 bar. olio ric., 1 bot. grasso, 8 col. pelli, 305 sac. farina bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grubessich A., con 4 col. burro, 6 col. conterie, 10 col. cordaggi, 1 cas. vetrami, 2 bar. olio ric., 61 col. verdure ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 12 col. stoppa, 27 col. conterie, 10 cas. steariche, 1 bot. ferramenta, 2 col. stoppa catram., 292 risme carta, 1 col. tela, 500 pez. legname lar. ed ab., 5 bot. terra bianca, 5 col. cuoio, 18 col. pelli ed altre merci div.

Per *Molo di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, patr. Valentino D. A., con 1200 tavole ab., 9 bot. terra bianca, 75 sac. riso ed altro.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Spezza R., con 1 part. zolfo, 150 bar. petrolio, 1 bar. biacca, 1 bot. terra, 3 cas. vetrami, 300 tavole ab.

Per *Malta*, brig. ital. *Arturo*, cap. Quintavalle A., con 1 cas. conterie, 6700 fili legname in sorte, 100 pietre molo.

Il 9 maggio. Arrivati

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orenso D., con 6 col. vino, 2 cas. acquavita, 1 cas. vetrami, 5 cas. vino, 4 bar. rasum, 48 col. olio d'oliva, 2 col. pelli, 10 cas. pesce cotto, 4 cas. agrumi, 2 col. paste, 4 cas. formaggio, 1 cas. manifatt., 2 col. merci per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 21 febbraio, brig. inglese *Cydonea*, cap. Dark John, con 450 tonn. carbon fossile, racc. a [illegible].

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vicente A., con 72 col. olio d'oliva, 5 col. vetro rotto, 1 cassa conserva pomi d'oro, 1 part. crostacei di mare, all'ord., racc. a Sforza P.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Bernardini G., con 7 col. olio, 8 cas. sapone, 22 col. caffè, 46 col. lana, 11 col. pelli, 10 cas. nitrato, 1 col. pepe, 10 col. carrube, 124 col. zucchero, 50 bar. manna, 10 cas. candele, 27 cas. sego, 179 col. vallonea, 14 col. uva, 66 pani rame, 26 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Cefalonia*, trab. ital. *Elia*, cap. Regolini F. G., con 8 col. cordaggi, 14 col. baccalà, 1 col. carta, 63 col. riso, 6 col. terraglie, 60 mez. carta, 1 col. zinco, 1 bar. chiodi, 7630 fili legname in sorte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Mazzarovich V., con 2.0 risme carta, 14 col. conterie, 9 pez. ferro, 22 col. ferramenta, 1 col. carta, 6 col. canape, 2 col. formaggio, 2 cas. sapone, 90 col. verdura ed altre merci div.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Thaban*, cap. Stenhouse A., con 478 bal. canape, 5 cas. scopette.

Per *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli A., con 11 pez. colonna ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Eros*, patr. Ardizzon C., con 1 part. ferro vecc., 172 sac. crusca, 1 part. scope in sorte ed altro.

Per *Bari*, brig. ital. *Michelino*, cap. Spampinato M., con 6351 fili legname in sorte, 200 sac. riso, 20 col. canape, 12 col. ferramenta, 9 col. chioderie, 58 rotoli ferro ed altro.

Per *Ancona*, bragozzo ital. *Angelina*, patr. Patterge P., con 160 cas. petrolio, 4 col. trementina, 15 bar. pomice di zinco, 10 bot. terra, 800 tavole ab. ed altro.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Ferdinando d'Austria*, patr. Vescotte F., con 1 part. terraglie ord. in sorte.

Per *Civitanova*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Conti R., con 3000 fili legname in sorte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orenso D., senza merci, da qui.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Consolazione*, cap. Scarpa B., con 1400 pani piombo, all'ord.

Da *Terranova*, brig. ital. *Antonio*, cap. Granata G., con 1 part. zolfo ed altro, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Kral David*, patr. Giustinovich N., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penzo G., con 24 bot. fichi, 4 bot. pomice, 30 bar. petrolio, 1 col. uva, 218 col. farina bianca, 21 bar. soda, 662 pez. legno da tinta, all'ord.

Da *Cefalonia*, partito il 24 aprile, scooner ital. *Elena*, cap. Gorza D., con 1 part. ossa d'animali, 1 detta stracci, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecchio, 1 detta lana, all'ord., racc. a G. Chitarin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Rossi A., con 44 col. farina, 15 col. manifatt., 15 col. frutti, 27 col. caffè, 71 col. agrumi, 9 col. birra, 14 col. droghe, 2 bot. olio ed altre merci div. per chi spetta.

— Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Barbesi. — Duca di Belgiojoso, da Milano, - Castellar E., dalla Spagna, - Rev.° Wright R. B., - Hellar, con moglie, - Hay, - Miss Fyfe, - Lady Georgiana Grey, con seguito, tutti cinque da Londra, - Altrocchi D., con famiglia, - Miss Hemonvay, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sig.° De Fidler, con figlie e cameriera, - Hugon C., ambi da Parigi, - Nierodzinowski S., dalla Gallizia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Grüner H., bavarese, con moglie, - Mott M. P., con figlio, - Bermann E. V., - E. M. Amphlett, con figlia, - Pharazyn J. H., tutti quattro ingl., - Grupel I., negoz., di Amburgo, con sorella, - De Klemann Jean, pruss., con figlia, - Schradt H., di Coburgo, con moglie, - Brandt F., - Biasse B., - Weide F., - Iwanoffe N., tutti quattro russi, - De Lavres A., di Losanna, - Södermak P. O., - Leffler J. A., ambi svizzeri, - Armester Felice, vienn., con famiglia, tutti poss. — Haslo avv. J., bav., con figlio.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Hennicke J., da Berlino, con moglie, - Walker E., con moglie e cameriera, - Miss Johnstone, - Kopp G., - Lord Dunnany, con famiglia e seguito, tutti quattro da Londra, - Colonna Marcantonio, duca di Marino, - Bosio Sforza conte di Santafiore, ambi da Roma, tutti poss. — Pin, corriere.

Albergo l'Europa. — Oppé J. A., franc., con moglie, - Waldkirch co. Francesco, bavarese, - Blaine R. S., ingl., - Amos R. Eno, amer., con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Kohn A., da Manchester, - Sokrutschik F., da Trieste, - Pedroli, generale comandante la Guardia nazionale di Milano, ambi con moglie, - Holland S., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Correa canonico G., - Opipari cav. D., ambi da Firenze, - Caron G., - Sigg.° Lesternitschy, Lenov, tutti tre da Pietroburgo, con famiglia, - Allegre, - Isaac, ambi da Parigi, tutti poss. — S. E. Bruzzo, generale del Genio, da Verona. — S. E. Campana, generale, da Treviso, con moglie. — Todeschi, fratelli, da Trieste, - Püttbach C., dalla Prussia, - Simon V., da Parigi, tutti negoz. - Priuli, conte, capit. di cavalleria, da Saluzzo. — Achim, banch., da Alessandria.

Albergo S. Marco. — Sparraguerre J. W., - Penou J. M., - Guevara G., - Sparraguerre C., tutti quattro dal Perù, - Pagès W., da Parigi, - Junkermann T., da Barmen, - Sterba N. H., da Bucarest, - Pirani S., da Ferrara, con moglie, - Ojetti P., - Di Corone H., ambi con moglie, - Cavaceppi G., tutti tre da Roma, - Francavilla G., da Spinazzola, con famiglia e seguito, - Mauscion A., da Berlino, - Hintermeister A., con moglie, - Roegg S., ambi da Zurigo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Eisenstend, barone, e consigliere di giustizia, di Breslavia. — Gasser L., ingegnere, pruss. — Pattillon E., - Longlet H., ambi franc., - Sonntay J., di Francoforte, tutti tre poss. — Burlison J. H., architetto, da Londra. — Zuberman J., da Lipsia, con famiglia, - Rasponi G. F., di Lugano, - Grumbach G., di Francoforte, tutti tre negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Grinstein Felice, vienn., con famiglia, - Fuhrenberg B., franc., con moglie, - Hauk G., - Steinheim, dott., con moglie, - Mainzer F., tutti tre di Amburgo, - De Fircks, baronessa, di Curlandia, - E. Wells Browne, da Londra, tutti poss. — Renker E., negoz., vienn.

STRADA FERRATA.

Partenze per Milano e Torino: ore 6.25 ant., — ore 10.30 ant., — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6.35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant., — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 5:22 ant.; — ore 4:35 pom., — ore 8 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenza per Udine: ore 7.55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 13 maggio 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 41	mm. 759 20	mm. 761.77
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18 3	22 5	21 5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16 9	19.2	19.1
Tensione del vapore	mm. 13 47	mm. 14.52	mm. 14.97
Umidità relativa	86.0	72.9	78.0
Direzione e forza del vento	N.	S.⁴	S.⁴
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	7	5	5
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Le pressioni sono normali. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira debole il Greco.

Il barometro s'innalzò in Irlanda ed in Francia.

È probabile che la stagione migliori sotto il dominio della corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 15 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. (Beneficiata della prima donna soprano assoluta, sig.ª Emma Wizjak). — Dopo il secondo atto, la beneficata eseguirà l'intera scena ed aria dei gioielli, nell'opera *Faust*, del M.° Gounod. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

— Domani, 15 corr., avrà luogo la beneficiata del coreografo Marco Magri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2367, a. 68. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale al N. 2367, fu posto in istato d'accusa Livio Da Ponte fu Giacinto e della vivente Lucia Tomada d'anni 18 e mezzo nato a Fanna di Maniago, e domiciliato a Traviale di Spilimbergo, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II. B, Cod. Pen.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità, e gli organi di pubblica sicurezza, ad impartire le opportune disposizioni, ed a dare opera pel rinvenimento, e per l'arresto del medesimo, e successiva sua traduzione a queste carceri giudiziarie, onde possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione sana, capelli castagni, fronte media, sopracciglia nere, occhi cerulei naso e bocca regolari, mento ovale, senza barba, balbuziente, con vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,
Venezia, 7 maggio 1868.
Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 6363 Sez. II. 1. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 29 maggio [illegible] si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni.

1. L'affittanza durerà anni cinque a partire dal 15 giugno 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone prefinito per ciascun Lotto e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida attribuito a quel Lotto che gli aspiranti intendono rispettivamente di prendere in affitto, deposito che, terminati gli incanti, si tratterrà ai riguardi soltanto del deliberatario.

4. L'aggiudicazione dell'affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione, Sez. II.

5. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 12 giugno successivo il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento che non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell'Avviso, stanno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Tabella delle realità d'affittarsi.

N. dei Lotti	Provincia	Ubicazione: Comune	Ubicazione: Parocchia	Numero Anagrafico	Qualità dello Stabile	Annuo canone it. L.	Data dei Depositi d'Asta it. Lire
1	Venezia	S. Marco	S. Giuliano	464-465	Due Botteghe	500	100
2	id.	Castello	S. Maria Formosa Circondario S. Leone	5445	Casa e Bottega	345	69
3	id.	S. Polo	Rialto	506	Bottega con Volta	120	24
4	id.	idem	Rialto, campo delle Beccarie	343	Fabbricato, ora ad uso di Carceri militari sovrapposto al locale terreno denominato le Stallone	700	140
5	id.	Distretto di Chioggia	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Giochino Boscolo detto Chio	2	4.00
6	id.	Distretto suddetto Comune di Pellestrina	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Camuffo	14	2.80

AVVERTENZA: — Le realità si affitteranno rispettivamente come si trovano e senza che il Demanio si assuma l'obbligo di ristauri, essendosi presa a calcolo tale circostanza appunto nella determinazione del canone rispettivamente qui sopra accennato.

N. 6302. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Napoleone dott. Civitach di Domenico di Mirano, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Mirano ed elettivo in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere Civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 8 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 22 aprile p. p. N. 7178, essendo stata avviata in confronto del sig. Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzato la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto nella sua qualità di commissario giudiziale invita i creditori di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzato, entro il termine di trenta giorni decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio, in Parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. con istanza in bollo competente, ed in modo evidente, con documenti originali od autentici le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetta Ditta sotto commissaria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza ch'è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38, della precitata legge.

Venezia, 11 maggio 1868.

Il Commissario giudiziale,
Cav. GIULIO dott. BISACCO, notaio.

N. 7267. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Olimpia Deverbeck nata Ridi assente d'ignota dimora che Giovanni Minio nella sua qualità di amministratore giudiziale della sostanza oberata Pietro de Pol di Santo, coll'avv. dott. Ravà produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo 1868, N. 5093, riprodotta con istanza 23 corr. N. 7267, in punto pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 16:42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Venezia 21 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Antonio Serinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto pel credito capitale, pegli interessi dall'anno 6 per cento da 16 febbraio 1867, in poi, e per le spese liquidate in fior. 4:40.

Incomberà quindi ad essa Deverbeck Ridi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 aprile 1868.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 1266. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta chiesta da Felicita Biscio contro i Consorti Maschs, che per l'Editto 30 ottobre 1867, N. 6118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia 1867, NN. 227, 228, 229, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla R. Pretura di S. Donà di Piave redesputata al giorno 2 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 marzo 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 3811. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria del Tribunale in Padova 11 aprile corrente, N. 3259, si terrà in questa R. Pretura nel dì 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto per la vendita degli immobili della massa concorsuale dell'oberato Gio. Maria Zimolo descritti nell'Editto 28 gennaio 1761, N. 651, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel 15 marzo decorso al N. 15, e precedenti di detto mese ed a quelle stesse condizioni, eccettochè in questo incanto la vendita si farà al maggior offerente senza riguardo alla stima.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 24 aprile 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 2162. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 2 corrente N. 2579 inserito ai NN. 106, 107, 108, della Gazzetta di Venezia dei giorni 21, 22, 23 corr., si avverte che i beni da subastarsi, ad istanza di Giacomo dott. Pedrazza, contro Gio. Batt. Ballan-Cilu, esistono nel Comune censuario di Fiesso, anzichè in quello di S. Bruson, fermo in tutto il resto l'Editto sopraindicato.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 28 aprile 1868.
Il Pretore, GRIMANI.
G. Dal Zovi, Canc.

N. 7062. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione odierna sotto pari Numero venne interdetta per titolo di prodigalità la sig. Elisa Cristofori Bisio fu Carlo e che le fu deputato in curatore il sig. Giovanni Minio.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 9 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MAGGIO.

Avevamo accennato alcuni giorni fa ad un conflitto tra l'Arcivescovo d'Algeri e il maresciallo Mac Mahon, a proposito di alcuni fanciulli arabi che l'Arcivescovo ha ricoverati, e che pretenderebbe di poter allevare nella religione cattolica, senza il consenso dei loro parenti. Il maresciallo Mac-Mahon si è, come è ben naturale, opposto ad una simile pretesa, e oggi un dispaccio ci avverte ch'egli ha trovato appoggio presso l'Imperatore. Il *Monitore d'Algeri* pubblica difatti una lettera del ministro della guerra maresciallo Niel al maresciallo Mac-Mahon, nella quale si dichiara che si vuole lasciare intera libertà di coscienza ai Mussulmani d'Algeria, e si aggiunge molto giustamente che « è necessario, allorquando la carità pubblica e la privata vengono in soccorso della popolazione algerina affamata, evitare accuratamente ogni supposizione che si ceda al desiderio di fare propaganda religiosa. » È una massima, della cui convenienza crediamo nessuno possa dubitare, e avrebbe dovuto esserne persuaso prima di tutti l'arcivescovo d'Algeri.

Il conflitto però suscitato tra la potestà politica e la religiosa in Algeri sarà presto appianato. È difficile che le idee di quell'arcivescovo trovino eco tra i prelati francesi, e noi non oseremmo certo presagire che il focoso vescovo d'Orléans ne prenda le difese. Monsig. Dupanloup non è ancora arrivato al punto di sostenere simili tesi. È un conflitto passeggero, che non è se non la conseguenza d'un fatto pressochè generale; dell'ostilità cioè dalla quale in tutta l'Europa è animata la podestà religiosa contro la podestà civile. In Francia, in Inghilterra, in Italia ed in Austria, ci sono conflitti di questo genere ben più gravi, e che più difficilmente saranno sopiti.

Leggendo certe pastorali, si crederebbe di essere tornati al medio evo, quando faceva fortuna la famosa formula del *sole* e della *luna*, a proposito delle lotte tra l'Impero e la Chiesa. Il Vescovo di Linz ha diretto in data del 9 aprile al vicegovernatore dell'Alta Austria, in risposta alla circolare ministeriale contro le agitazioni elettorali, una lettera nella quale è sostenuta, fra le altre, questa teoria: « che le leggi dello Stato non hanno una forza assolutamente obbligatoria, e non possono costringerle ad obbedirvi nessuno, quando sono opposte ai principii della religione. » È una teoria, che non è nuova, ma della quale ognuno comprende le gravissime conseguenze. Siccome in questi casi la religione serve di pretesto molto comodo; così l'unica conseguenza si è che si autorizza una classe di cittadini a mettersi in ribellione aperta contro lo Stato, mandando così abbasso con un soffio, la teoria conservatrice, e che è il fondamento del reggime costituzionale, e cioè la teoria delle maggioranze. Sono teorie che restano sulla carta, e che coloro stessi che le sostengono non osano mettere in pratica. Un simile linguaggio però, che è adoperato da molti Vescovi austriaci, mostra di qual genere stiano per divenire le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Austria, quando siano sancite le leggi che abrogano il Concordato.

Il Vescovo di Linz non si limita infatti ad annunciare semplicemente la sua teoria, ma ne fa subito la pratica applicazione, poichè dice che la Chiesa ha il diritto di non osservare la legge già votata dai grandi Corpi dello Stato, sul matrimonio civile. Il Vescovo poi si mette a far all'amore colla Prussia, e dice che quest'ultima, benchè protestante, tratta meglio i cattolici di quello che non faccia l'Austria. È probabile che il sig. di Beust non si faccia paura di simili minacce, e che sappia, ad onta delle influenze occulte che possono tentare di attraversargli la via, fare in modo che l'Imperatore sancisca le leggi, che sin d'ora si dice di non voler obbedire, ma che si obbediranno come furono obbedite oramai nei paesi più civili d'Europa. Si era detto che l'Imperatore aspettava per la sanzione della legge sul matrimonio civile che l'Imperatrice avesse partorito. Non si sa ora quale avvenimento si aspetti.

L'Austria però non ha il solo imbarazzo dei vescovi. Da qualche giorno ci giungono notizie piuttosto gravi da Praga, ove gli Czechi si agitano e si fanno forti dell'esempio dell'Ungheria, per chiedere anch'essi di divenire una specie di Stato autonomo, sotto lo scettro dell'Imperatore incoronato a Praga come *Re di Boemia*. Il signor di Beust però non ha, per contentare gli Czechi, le stesse ragioni che aveva per contentare l'Ungheria, e perchè i loro sforzi fossero coronati di successo, ci vorrebbe un altra Sadowa. Se si andasse sopra questa via, l'Austria si frazionerebbe a tal segno, da divenire fra breve un vero Stato *in pillole*.

Al Corpo legislativo francese è incominciata la discussione dell'interpellanza sulla libertà di commercio. La prima seduta fu occupata da due oratori, che *lessero* il loro discorso: il sig. Kolb-Bernard e il sig. Tillancourt. Ma la prima seduta non ha fatto andare molto innanzi la questione. I due atleti della discussione saranno il sig. Thiers contro la libertà commerciale, e il sig. Rouher in favore. Il telegrafo ha già annunciato che il sig. Thiers ha parlato, ma non ha dato alcun estratto del suo discorso.

CONSORZIO NAZIONALE.

La settima legione dei Reali carabinieri ha sottoscritto presso il Comitato promotore di Napoli per altre L. 4,641:83, le quali, unite alle altre sottoscrizioni raccolte precedentemente da quel Comitato, formano l'eloquente complessivo importo di it. L. 4,128,367:92. Dal 6 gennaio al primo febbraio furono versate presso la succursale di Padova L. 275, dal 20 al 25 gennaio, presso la sede di Palermo, L. 16,887:80, quali interessi sopra rendita di proprietà del Consorzio nazionale; dal 6 al 18 gennaio presso la succursale di Piacenza, L. 32:13.

Furono costituiti Comitati a Collalto (Umbria), S. Vitaliano (Terra di Lavoro) e Momo (Novara).

Nell'art. 33 dello Statuto, al N. 20, è stabilito che possono essere nominati senatori, anche senza che abbiano gli altri requisiti voluti dalla legge, coloro che, con servizii e meriti eminenti, avranno illustrata la patria. Fra le ultime nomine fu eletto a senatore, appunto per tali titoli, Antonio Panizzi, e noi qui pubblichiamo, togliendola dal resoconto ufficiale delle sessioni del Senato, l'esposizione de' suoi meriti, fatta dal relatore sen. Chiesi.

Antonio Panizzi, nato in Brescello, nella Provincia di Reggio dell'Emilia, il 14 settembre 1797 fu nominato senatore del Regno con Regio Decreto del 12 marzo del corrente anno, il quale si riferisce al N. 20 dell'articolo 33 dello Statuto, riguardante la categoria di coloro, i quali con servizii o meriti eminenti illustrarono la Patria. Ed è veramente il Panizzi uno dei più illustri e benemeriti patriotti italiani.

Le vicende politiche degli anni 1821-1822 lo costrinsero ad esulare dal paese natio e dall'Italia, per sottrarsi al flagello del Tribunale statario straordinario, istituito in Rubiera per giudicare sommariamente ed in unica istanza dei delitti politici, dal quale non guari dopo fu egli pure condannato in contumacia, con sentenza del 6 ottobre 1823, confermata dal Principe, alla pena capitale ed alla confisca dei beni. Ma quella sentenza non valse ad avvilire il forte animo del Panizzi, il quale, mosso da carità del natio luogo e da nobile sdegno, ad eternare la memoria di quei crudeli giudizii, dettò uno scritto sui processi e sulle sentenze contro gl'imputati di lesa maestà e di aderenza alle sette proscritte negli Stati di Modena, che, pubblicato nel 1823 in Madrid, fece gran rumore per la sua importanza politica. Le ultime parole onde chiudeva il suo libro, erano ad un tempo un eccitamento agl'Italiani a non disperare della libertà e indipendenza e un vaticinio sulle sorti avvenire della patria: « Oh! se « l'Italia, egli scriveva, alzasse il neghittoso capo!... Ma lo alzerà; chè di tanto ne assicurano « l'universale amor di patria, ed il generoso ardore per l'indipendenza, frutti dei lumi e dei « progressi dell'incivilimento. Stiano sicuri gl'Italiani: la liberazione non ne può esser dubbia, « che che si faccia per costringere a retrogradare « verso il servaggio. » I vaticinii del Panizzi si compierono dopo il volgere di non molti lustri, e si compierono, perchè l'Italia unanime ebbe fede nella gloriosa bandiera di Casa Savoia e nelle virtù magnanime di Vittorio Emanuele.

Il Panizzi, raccomandato dalla fama dei molti suoi meriti e da potenti ed illustri amicizie, dopo un non lungo soggiorno nella Svizzera, riparò nell'ospitale Inghilterra, che gli fu nuova patria, e patria generosa; e là, tutto dato allo studio, pubblicò in lingua inglese esimii lavori, e tra gli altri un Saggio sulla poesia narrativa romanzesca degl'Italiani, premesso come introduzione ad una nuova edizione, dedicata in testimonianza di rispetto al celebre Roscoe, dell'*Orlando Innamorato*, di Boiardo, nel suo testo originale, e dell'Orlando Furioso di Ariosto, con eruditissime note ed osservazioni critiche, e colle Vite, tanto del Boiardo, quanto dell'Ariosto.

Questo ed altri importanti lavori letterarii di vastissima erudizione, ed anche di materie politiche, ed il suo nobilissimo carattere, gli valsero la stima, il favore e l'amicizia dei personaggi più eminenti dell'Inghilterra, e apersero a lui, comechè straniero, facile la via all'alto posto di Bibliotecario nel Museo britannico, conferitogli nel 1837, e da ultimo di direttore capo dello stesso Museo britannico, per Decreto firmato di mano della Regina. E ben seppe mostrarsi degno il Panizzi della protezione e della fiducia onde onorollo sì luminosamente il Governo inglese, chè il Museo britannico, al quale consacrò tutto sè stesso nei migliori anni di sua vita, deve in gran parte al suo sapere e alle sue cure quell'alto grado di perfezionamento, che lo fa oggi oggetto di maraviglia allo straniero, e uno dei più celebrati monumenti della grandezza inglese.

Il Panizzi fu di quegli esuli illustri, che, costretti a vivere lontano dalla patria, l'ebbero sempre nel profondo del cuore e sulla cima dei loro pensieri. Dell'alto posto che occupava nel Museo britannico, dal quale solo nel 1868 ottenne dalla benevolenza del Governo il desiderato riposo, e dei rapporti e vincoli strettissimi, che lo legavano ai personaggi più autorevoli e più eminenti dell'Inghilterra nelle scienze e nella politica, si giovò costantemente a pro' dei suoi connazionali, sia con agevolare con ogni mezzo le loro ricerche letterarie e scientifiche, sia col prestare ad essi utili consigli ed aiuti nelle diverse vicende della politica italiana. A lui devesi, se i rappresentanti di alcuni Governi provvisorii, nell'epoca memorabile del 1848, ed anche nel 1859, trovarono presso il Governo inglese benigna e favorevole accoglienza. Ben giustamente dal sopraccitato Reale Decreto fu ascritto il Panizzi alla categoria, contemplata nel Numero 20 dell'articolo 33 dello Statuto; ed io che ho l'onore di essergli concittadino, sono lieto di proporvi, a nome dell'Ufficio quarto, che vogliate ammetterlo tra i Senatori del Regno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 22 aprile, a tenore del quale, alle spese pagabili coi fondi della riscossione dai contabili della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, ed appartenenti ai Numeri 33 al 45 inclusivo della Nota annessa al R. Decreto del 19 gennaio 1868, N. 4198, dovranno aggiungersi quelle relative alle imposte d'ogni natura sui beni urbani e rustici dello Stato.

2. Una disposizione relativa ad un contabile dell'ufficio del Quartier Mastro per l'armata.

3. Disposizioni relative a scrivani nel Corpo d'intendenza militare.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. nella sua parte non ufficiale pubblica un Decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 12 corr., col quale la medaglia di bronzo pei benemeriti dell'istruzione popolare è conferita al maestro elementare Menghi Antonio, residente in Pescia (Lucca).

Il ministro dell'interno, stante lo sviluppo della febbre gialla in alcuni porti del Perù, con sua ordinanza marittima N. 62, in data del 14 maggio corrente, ha decretato che le navi che da quel giorno in poi approderanno nei porti e scali del Regno, provenienti del Perù, saranno ritenute di patente brutta per febbre gialla, e quindi sottoposte al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Ci viene comunicato, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 14, avere l'Amministrazione delle ferrovie meridionali conceduto il ribasso del 50 per 100 sul prezzo dei biglietti di trasporto, a coloro che intendono recarsi all'Esposizione ippica, la quale sarà tenuta nella città di Foggia nei giorni 16, 17 e 18 corrente maggio. Il biglietto sarà valevole fino al 23 dello stesso mese.

GERMANIA.

Berlino 12 maggio.

Telegrammi da Lucemburgo riferiscono che oggi il Governo granducale approvò la convenzione conchiusa fra la ferrovia lucemburghese Guglielmo e la strada ferrata francese dell'Est. Questa notizia suscita qui timori di complicazioni politiche.

La *Nordd. Allg. Zeit.* e la *Kreuzz.* condannano le notizie, sparse dai giornali con secondi fini, riguardo alla così detta quistione di Magonza. La *Kreuzz.* dice in tuono ricisо: La quistione del presidio di Magonza, qualora venisse effettivamente posta in campo dalla Francia, non sarebbe altro che la guerra di fatto. Quanto si riferisce alla guarnigione di Magonza, è cosa meramente tedesca.

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

A quanto sente la *Patrie*, fu presentato alla Commissione del bilancio un nuovo progetto per venire ad una definizione coi creditori messicani. Le obbligazioni verrebbero rimborsate entro 50 anni al loro prezzo d'emissione, per via di estrazioni, e per risarcire delle perdita degl'interessi; ad ogni estrazione, i primi Numeri verrebbero dotati di premii rilevanti.

AUSTRIA

La *Patrie* fa un ravvicinamento fra la morte del conte Crivelli e la malattia del barone di Beust ed insinua che l'una e l'altra non si debbano a cause naturali (*V. Gazzetta d'ieri*), ma motivate da eguale ragione, ossia dall'odio del partito clericale, che, anco nel 1868, non ripugnerebbe da farsi, contro i nemici, arme del tradimento più abbietto, ossia del veleno.

« Io non vi riferirò, così il giornale citato, le sinistre voci che corrono a proposito di questi due avvenimenti, la cui simultaneità non può a meno di far senso. I medici hanno dichiarato che il conte Crivelli è stato fulminato da un colpo d'apoplessia. I particolari pervenutici sembrano fino a un certo punto, smentire quest'asserzione. Erano le cinque dopo mezzogiorno, l'aria era piuttosto fredda che calda, e il conte non aveva per anco pranzato. Quando la contessa, che gli teneva dietro a qualche distanza nella sua carrozza, giunse presso il cadavere, la sua posizione indicava che il conte aveva dovuto metter piede a terra. Egli era supino con una gamba mezzo piegata, e colle mani rattratte sul petto, quasi avesse provato qualche orribile dolore in tale regione.

« I lineamenti del viso esprimevano pure i patimenti; ma la faccia era pallida senza nessuna apparenza di congestione, i soli labbri presentavano un aspetto violaceo. Un più attento esame provò, dietro l'assenza completa di lesioni alla testa e nella parte superiore del corpo, che il conte non era caduto da cavallo. Tali sono i fatti autenticamente constatati; ve li trasmetto quali mi furono forniti senza commenti.

« Tre giorni dopo, a Vienna verso le tre pomeridiane, il barone di Beust era preso da vomito accompagnato da violenti patimenti nella regione stomacale e negl'intestini. Per una mezz'ora i due medici chiamati in fretta e in furia non ardirono dir nulla, finalmente la costituzione robusta dell'illustre malato prese il sopravvento; i vomiti cessarono e i dolori poterono esser diminuiti. La notizia se ne sparse per Vienna colla rapidità dell'elettrico, e da tutte le parti la folla affluiva verso il Ministero degli affari esterni.

« Oggi, ogni sintomo allarmante è finalmente scomparso, e da stamattina, 9, il cancelliere si è rimesso al lavoro nella sua camera da letto, ove gli è formalmente proibito di ricevere nessuna visita, condizione *sine qua non*, impostagli dai medici. I medesimi dottori hanno prescritto che appena si manifestino i primi caldi, il cancelliere dell'Impero debba lasciar Vienna, la cui atmosfera arieggia un po' troppo quella di Roma, come hanno detto, senza fare nessuna allusione politica. Perciò, sul finir di giugno, il signor di Beust si renderà a Gastein, in compagnia del sig. Hoffman, l'abile capo-Sezione della cancelleria. »

Vienna 12 maggio.

L'avvocato francese, sig. Adolfo Crémieux, arriverà ne' prossimi giorni a Vienna, per recarsi nella Rumenia, allo scopo di adoperarsi a pro' de suoi correligionarii israeliti.

Praga 12 maggio.

La plebe czeca voleva ieri che la banda musicale militare eseguisse nella Sophien-Insel alcune arie nazionali czeche. In seguito al frastuono della moltitudine schiamazzante, fu interrotto il suono della musica, e la banda fu costretta ad allontanarsi.

Semlino 12 maggio.

A Pozega, presso Gradisca vecchia, imperversò iersera, alle ore 6, un grande uragano. Furono atterrate 80 case, e la massima parte di esse sono sott'acqua. Non si conosce ancora quante vite umane siano andate perdute. Le comunicazioni sono interrotte.

INGHILTERRA

Londra 11 maggio.

L'*International* assicura che il signor Gladstone, in una speciale udienza accordatagli dalla Regina Vittoria, avrebbe manifestato il suo pensiero su quanto vi sarebbe d'incostituzionale nel mantenere il Gabinetto Disraeli, e sul bisogno di costituire un nuovo Ministero, prima delle elezioni generali.

SPAGNA

Madrid 11 maggio.

Oggi ebbe luogo nella residenza reale la consegna dell'Ordine del Toson d'oro al conte di Girgenti.

GRECIA

Scrivono da Atene 9 maggio:

Giovedì scorso, a mezzodì seguì l'apertura della Camera greca: la solennità riuscì splendidissima, e fu favorita da un tempo magnifico.

Nel suo discorso, il Re disse fra le altre cose:

« Sollecito per l'avvenire della potestà regia, secondo i voti della nazione, presi per consorte una Principessa di religione orientale, Principessa che partecipa con me tutto l'amore che nutro per la Grecia. I sentimenti espressi dai Greci in tale circostanza verso me e la mia reale consorte, saranno il miglior ricordo pei nostri discendenti. Usando del mio diritto, ho creduto utile d'ordinare nuove elezioni, a fin di ricevere migliori informazioni sull'opinione nazionale riguardo al Governo del paese ed alla divisione dei poteri. Mi congratulo col popolo greco, il quale, come sempre, seppe anche in questa circostanza mantenere l'ordine e rispettare le leggi.

« Le mie relazioni colle Potenze estere continuano ad essere ognora amichevoli. Tanto i nostri interessi presenti, quanto i bisogni possibili, c'impongono l'obbligo di regolare i nostri affari. Rispettando le leggi e preparandoci per il progresso, adempiamo lo scopo del risorgimento nazionale, e possiamo mirare con fiducia verso l'avvenire, che la divina Provvidenza prepara alla nostra patria diletta. Varii motivi, come pure l'assistenza dovuta verso fratelli sofferenti, pei quali le simpatie della nazione sono vivissime, hanno sconcertato straordinariamente il nostro stato finanziario, turbando l'equilibrio fra i mezzi ed i bisogni del paese. Dobbiamo dunque far attenzione, e sono persuaso che vorrete prestare la vostra assistenza al mio Governo, per creare da un lato, con prudenti economie, dall'altro per mezzo del credito, una nuova vita finanziaria tanto nel Governo quanto nella società, sviluppando le nostre forze produttrici ed acquistando nuovi mezzi di sviluppo. »

Il discorso reale produsse viva impressione e fu salutato da ripetute acclamazioni.

Il conte di Chambord abbandonò lunedì la nostra città. Partì pure ier l'altro, alla volta di Costantinopoli, il Principe Reale di Danimarca, accompagnato fino al Pireo da S. M. il Re.

Dicesi che il Governo ellenico abbia deciso di pagare all'ex Regina Amalia, 4 milioni e mezzo di dramme, per gli stabili, che il defunto Re Ottone aveva in Grecia. Vedremo se l'ex Regina e la Baviera accetteranno tale proposizione.

Presso Lacco, in Candia, avvenne, la settimana scorsa, un conflitto, nel quale 50 insorgenti sconfissero un corpo di 200 Turchi, e presero pure un cannone di campo.

TURCHIA.

Costantinopoli 3 maggio.

Sette antichi membri del gran Consiglio, vennero nominati ministri senza portafoglio. Furono pubblicate pure le nomine de' membri del nuovo Consiglio di Stato, in numero di 40, fra' quali 9 Cristiani e 2 Israeliti. Il Consiglio fu inoltre completato colla nomina di 22 referendarii, cioè 16

APPENDICE.

La vita campestre (*).

Studii morali economici di Antonio Caccianiga. Milano, Stabilimento Redaelli 1867.

Fare dei libri non è difficile; e adesso infatti chi non è autore? È una eccezione non esserlo; chi non può ottenere un impiego perchè è un babbeo, pubblica un libro, e diviene, alle volte, un uomo serio. Il fare non è difficile; ma il *far bene* ecco il rovescio della medaglia. Comporre un libro che si faccia leggere, che solletichi il pubblico, e ne vinca la naturale apatia, è prerogativa di pochi, perchè a pochi è dato l'ingegno creatore, il sentimento della forma e quel buon senso ch'è tutt'altro che comune.

Quando prendete un libro e, lette le prime pagine, siete costretti andare avanti avanti sino alla fine, e ad ogni tratto sentite il bisogno di ripeterne qualche brano, e dal cuore vi viene su alle labbra l'involontaria esclamazione: oh! bello! bello; quel libro allora ha diritto di far parte della vostra biblioteca, di essere prestato ai vostri amici, di diventare qualche cosa d'intimo colla vostra famiglia.

La *Vita campestre* del Caccianiga è uno di quegli libri, che, pel diletto e per l'utilità che arreca, merita di prendere posto sul vostro tavolo di studio e di passare nelle mani dei vostri di casa, colla raccomandazione: « Leggetelo, fategli buon viso, è un'amico di più ch'è venuto a visitarci. »

La *Vita campestre* del Caccianiga, non è un idillio; aprendo il libro, le prime parole che vi leggiamo son queste: « Il tempo degli idilli è passato, ma la poesia della natura sarà perenne, come il sentimento del bello nel cuore dell'uomo. E il bello non esclude l'utile e il vero. »

Il lavoro del Caccianiga è dettato da un elevato sentimento verso la natura; una poesia intima ispira ogni pagina; è un libro benefico per un misantropo, per un ipocondriaco; l'autore mette in azione tutti i suoi mezzi per invogliare i lettori ad amare la bella natura; coll'affetto, colla fantasia, colle grazie dello stile vi attrae e vi domina. È un fascino timido, come disse un egregio scrittore dell'*Archivio domestico* di Treviso, discreto, intimo, che a principio non lo senti, ma a poco a poco ti investe, ti rapisce, e ti fa desiderare la dolcezza incantevole di questa vita campestre sì bellamente descritta. E così pure la campagna ti amalia con tal prestigio, che, a principio inavvertito e indifferente, a poco a poco diventa abitudine e signoreggia tutto l'uomo con un certo dominio, il dominio innocente della natura, che rivendica i suoi diritti sulla sua opera.

L'autore risale alle origini dell'agricoltura, e spazia nell'antichità, accennando di volo le prime vestigia della vita campestre, e più riposatamente si ferma all'epoca dei Romani, i quali trassero dall'agricoltura elementi di grandezza e di forza, e videro morire il loro splendore quando la pompa uccise la virtù, e l'ozio delle ville superbe fece dimenticare i sudati lavori delle terre e la nobiltà dei campi. L'autore passa quindi in rivista l'epoca di mezzo, l'epoca delle grandi lotte, del contrasto, del rinnovamento; e deplora la vita cittadina de' nostri giorni.

Il sentimento della natura, forte ed espansivo nella libertà dei campi, è prigioniero e impoverito nella ristrettezza delle mura cittadine; e l'autore con tinte vivaci colorisce la vita della campagna, con tutte le sue attrattive e le sue seduzioni. I fanciulli, dic'egli, amano la campagna perchè l'innocenza ricerca per istinto le vie della natura, e i vecchi ritornano sovente alle gioie dell'infanzia, perchè il disinganno toglie il velo che offuscava la vista.

Il sentimento della natura si risveglia in noi alla vista del sole, al raggio d'una stella, al mormorio di un'acqua, al profumo d'un fiore. I Greci fecero un culto di tutte le forze della terra, di tutte le produzioni naturali, e l'autore trova largo campo alle sue osservazioni nella mitologia, nelle abitudini dei Greci e dei Romani, nel ricordo di alcuni poeti, nelle tradizioni, e nei variati accidenti della natura trova ispirazione alle più vaghe pitture.

Il convenzionalismo invase anche l'arte e il sentimento; la poesia perdette del suo verginale profumo, e una turba di poetucoli cantò profanamente le divine bellezze della terra; contro codesta turba l'autore trova frasi significanti, e scaglia il suo animato rimprovero. Egli ritrae quindi la vita campestre del secolo passato e i costumi de' Veneziani in villa; tocca dei grandi miglioramenti introdotti nell'agricoltura in Italia sulla fine del secolo scorso, e dell'aiuto prestato da valenti uomini al suo sviluppo.

Dall'Italia l'autore ci trasporta in Francia alla fine del secolo scorso, dove il feudalismo era stato tramandato di generazione in generazione. Il ricco possidente aveva autorità ampia sulle popolazioni rustiche; e l'aristocrazia faceva pesare la sua supremazia anche nei solitarii recinti della campagna; il lusso aveva creato l'abitudine della villa; Parigi era recinta di sontuose dimore; il Re, i principi, i conti, le favorite avevano trasportato nelle villeggiature il fasto e la petulanza della città.

L'autore ci fa viaggiare di paese in paese e ci fa passare sott'occhio la condizione agricola, le costumanze delle varie regioni europee.

Il Caccianiga pone a riscontro la vita campestre e la vita cittadina; lamenta come gl'Italiani preferiscono la seconda alla prima, e quali mali ne derivino da codesta preferenza.

L'agricoltura resta per tal modo nelle mani dei contadini, ignoranti e miserabili; il terreno vien lavorato come insegnò il buon nonno, e tutto va come andava un secolo addietro. L'agricoltura, che potrebbe ritemprare in parte il carattere [illegible] e dare larghi proventi ai privati e al Governo, giace in un deplorabile avvilimento; gli agricoltori, dice molto giustamente il Caccianiga, sono i soldati della pace e della civiltà.

Nel parallelo ch'egli fa della vita campestre e della cittadina, egli si mostra un po' troppo parziale verso la prima, e mentre mette in evidenza tutt'i pregi di questa, pone in luce i gravi inconvenienti dell'altra, e accenna di volo alle risorse dello spirito cittadino e della civiltà de' grandi centri. L'autore, dominato da un profondo sentimento per la vita dei campi, si lascia trarre volentieri a farne la più splendida apologia, e volentieri lascia che il suo pennello getti sulla tela fosche tinte, tratteggiando la vita della città.

La sua fantasia lo trasporta alle antiche ville, alle sontuose dimore di Plinio, che certo non erano le più convenienti a rinvigorire la fibra romana. Il lavoro ricompariace col cristianesimo, e la personalità umana riacquista la sua naturale grandezza e i suoi diritti.

Delle ville di Plinio eccoci a quelle descritte dal Boccaccio, ricche di viali, coperte di pergolati, e prati verdi, e limpide fontane, e statue e colonne. Ecco quindi il casino ideale di campagna di Rousseau, col suo pollaio, colla stalletta, coll'orto, col barchetto e con tutte quelle gioie che può creare una fantasia fervida e un cuore come quello di Rousseau. Ma le ville nostre non

(*) Nel N. 86, noi abbiamo pubblicato un'Appendice sopra questo interessante libro. L'importanza però di questa pubblicazione ci consigliò di accettare anche la presente appendice, che venne dettata da un distinto giovane che onora le nostre Provincie.

(*Nota della Redazione*).

Mussulmani, 5 Cristiani, uno dei quali è Caliedi bei, Greco, già console generale ottomano a Palermo, e un Israelita. I membri del Consiglio avranno, a quanto dicesi, 10,000 piastre al mese, i referendarii di prima classe 5000, e quelli di seconda classe, 4000.

La *Turquie* aveva riferito in termini alquanto vivi, che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, essendosi recato ultimamente alla chiesa greca, fu accolto per le vie da una massa di gente delle infime classi, che gridava: Viva lo Czar, viva il gen. Ignatieff, viva la libertà. Il foglio ufficioso aveva aggiunto alla narrazione alcune osservazioni offensive per l'ambasciatore. Due giorni dopo, la *Turquie* pubblicò una nota comunicata dal Ministero degli esteri, che dichiara inesatta e affatto priva di fondamento quella relazione, e biasima, a nome della Porta, il linguaggio usato da quel giornale, a cui raccomanda di non dimenticare mai i riguardi dovuti ai rappresentanti delle Potenze straniere.

Alcuni Armeni gregoriani fecero testè una dimostrazione a favore dell'unione religiosa coi Greco-orientali, recandosi in corpo nella chiesa di questi ultimi, in Pera. La domenica seguente, fu contraccambiata la visita alla chiesa armena per parte del Vescovo greco, col suo clero, e con 1500 laici della sua diocesi. L'Arcivescovo armeno li ricevette all'ingresso della chiesa. Il prelato greco tenne un discorso, in cui propugnò l'unione delle due chiese, ed un laico parlò pure nello stesso senso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Arrivi. — S. M. la Regina Pia giungerà questa sera in Venezia alle ore 11.40.

Programma delle feste. — Il Municipio d'accordo col Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, per festeggiare la venuta del Principe ereditario e dell'augusta sua Sposa la Principessa Margherita, ha stabilito il seguente:

PROGRAMMA.

Giovedì 21 maggio. — Arrivo degli augusti Principi e loro solenne ingresso, percorrendo il Gran Canale. Alla sera, illuminazione generale della città.

Sabato 23 maggio. — Spettacolo di gala al Teatro della Fenice.

Domenica 24 maggio. — Inaugurazione del IV Tiro a segno ed apertura dell'Esposizione industriale. Alla sera, rappresentazione al Teatro della Fenice.

Lunedì 25 maggio. — Serenata sul Gran Canale, ed illuminazione interna dei palazzi e case poste lungo il medesimo.

Martedì 26 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Giovedì 28 maggio. — Festa popolare notturna ai pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella Sala del maggior Consiglio, in Palazzo Ducale. Alla sera, Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Tutte le sere la Piazza e la Piazzetta saranno illuminate straordinariamente, e la musica della Guardia nazionale e quella del R. esercito suoneranno alternativamente.

Dalla Loggetta di S. Marco a cominciare dal 25 corr., saranno distribuiti ogni sera i premii giornalieri del Tiro a segno, conseguiti nella gara del giorno precedente.

Durante le feste avrà luogo l'Esposizione delle Belle Arti nella Reale Accademia, e potranno essere visitati tutti i pubblici Stabilimenti.

Con altro Avviso saranno precisate l'ora dell'arrivo degli augusti Principi, e quelle delle varie feste.

Venezia 15 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

IV Tiro a segno nazionale. — Saremmo curiosi di sapere perchè, per accedere al bersaglio del IV Tiro, si distribuiscano viglietti, che portano l'indicazione di *Secondo Tiro* a segno nazionale. Fu forse una economia?

— Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Dietro analogo interessamento della R. Prefettura e in seguito a circolare della Direzione generale del Tiro a segno nazionale italiano, si rende noto che le cedole di socio dell'anno scorso restano valide anche pel Tiro nazionale di quest'anno.

Nel mentre che si partecipa quanto sopra nell'interesse dei possessori delle cedole suddette, non si omette di esortare i cittadini a voler concorrere coll'acquisto di nuove cedole allo sviluppo di una istituzione che riesce di decoro e di utile generale.

Venezia li 11 maggio 1868.

Stazione ferroviaria marittima. — La Commissione per la scelta della Stazione marittima, dopo quattro lunghe sedute, e dopo di aver sentito anche i signori ingegneri proponenti la Stazione alla Giudecca, determinò doversi disgiungere la questione della Stazione marittima, da quella dei Magazzini generali.

Quanto alla prima opera, la Commissione fu unanime nel dare la preferenza al progetto governativo, e quindi alla località di S. Chiara; quanto alla seconda, essa dichiarò di lasciare la questione intatta ed impregiudicata.

Siccome quello che ora importa di avere, quanto più presto è possibile, si è la Stazione marittima, ci pare che la risoluzione presa dalla Commissione sia felice; e l'essere poi stata adottata all'unanimità, ossia compreso il voto del rappresentante della Camera di commercio, che prima v'era contraria, significa che ben preponderanti devono essere state le ragioni.

Strada ferrata della Ponteba. — Sappiamo che il Prefetto, il Sindaco ed il presidente della nostra Camera di commercio, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio di Trieste, hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri, una calda raccomandazione, perchè sia, in ogni modo, favorita la linea ferroviaria della Ponteba.

Affissione di stampati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che, a datare dalla pubblicazione del presente avviso, resta proibita l'affissione di stampati o scritti in genere alle Procuratie, alla Chiesa di S. Marco, al Palazzo Ducale, alla Zecca, al Reale Palazzo, e in generale a qualunque punto della Piazza, Piazzetta e Piazza dei Leoni, sotto pena, per chiunque venisse colto in contravvenzione, della multa a L. 5 a 50, a termini dell'art. 146 e seguenti del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Avendo il presente avviso in mira la preservazione da brutture ed imbratti dei monumenti più cospicui della città, si lusinga il Municipio di non aver d'uopo di misure di rigore, per ottenere dai cittadini una facile adesione.

Venezia li 10 maggio 1868.

Cose locali. — Verificato il fatto, da noi annunciato nel nostro N. 127, di modi ed espressioni brutali usate da una guardia municipale, questa fu immediatamente punita colla trattenuta di tre giorni di soldo, e con ammonizione motivata all'ordine del giorno. Facciamo al Municipio le nostre più sincere congratulazioni per la prontezza colla quale fece tener dietro la punizione al fatto, essendo questo il miglior modo di fare che la correzione sia efficace, mentre d'altronde solo un contegno calmo e dignitoso può inculcare nella popolazione il rispetto per gli organi dell'Autorità.

Concorso. — È riaperto il concorso al posto di segretario generale presso il Municipio, coll'annuo stipendio di L. 4400.

Seminarii. — Il Ministero, non ha accordata ai tre Seminarii di questa Provincia, la chiesta parificazione ai RR. Istituti ginnasiali e liceali.

Teatro Apollo. — Iersera abbiamo assistito alla beneficiata della sig. Emma Vizjack. Si rappresentava la *Jone*, e, dopo il secondo atto, la beneficata cantò l'aria *dei gioielli* nel *Faust*. Vi furono fiori in quantità. I fratelli Vianelli, con gentile pensiero, presentarono alla Vizjack due ritratti fotografici, che ognuno ammirava per la finezza del lavoro.

Teatro Gallo S. Benedetto. — Questa sera avrà luogo la serata a beneficio del coreografo Marco Magri. Si rappresenterà la commedia di Goldoni *Le Baruffe Chiozzotte*, che finirà con una contraddanza chiozzotta, ballata dagli artisti della Compagnia comica, e concertata dal coreografo Marco Magri, che reciterà la parte di Paron Fortunato. Quindi avrà luogo l'applaudito ballo in 4 atti *Olivetta la Locandiera*, composto dal beneficato.

Crediamo che i Veneziani accorreranno questa sera a festeggiare il beneficato, il quale è un loro concittadino.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 maggio.

(m) Oggi si è finalmente esaurita la discussione della legge sul registro e bollo. Sorge l'idea ad ognuno di domandare se la Camera passerà o no alla votazione a scrutinio segreto, e, per conseguenza, se domani vi sarà o no una qualche battaglia. Io non posso dirvi altro, a questo proposito, che nulla è ancora stato deliberato. Comechè sieno già passati parecchi giorni dacchè la Camera ha ripreso i suoi lavori, nondimeno, non dirò i partiti, ma la Destra, non ha ancora dato segno di vita. La quiete delle discussioni si è riflettuta sugli animi; la Camera, starei quasi per dire, rassomiglia a quel mare, del quale si sogliono lamentare i marinai, perch'è troppo calmo!

Siamo vissuti giorno per giorno; s'è fatta una gran guerra di emendamenti; il Cancellieri ed il Minervini hanno avuto agio di parlare almeno dieci volte per ogni seduta; ma, in realtà, non si è ancora fatto nulla di molto serio pei lavori avvenire della Camera.

Vi sono, è verissimo, delle ottime disposizioni, ed io non ho mancato di tenerne conto nelle mie precedenti lettere; ma vi è una grande e generale apatia, che non permette se ne tragga profitto. Relativamente numerosa per uno o due giorni, la Camera è adesso quasi deserta; e appena appena si raccoglie il numero necessario per deliberare, nel momento in cui si fa l'appello nominale. Se lo si rinnovasse mezz'ora più tardi, si troverebbe che un buon terzo di deputati, che avevano poco prima risposto all'appello, si sono allontanati. Oggi c'è mancato un ette, proprio un ette, che l'ultimo articolo della legge sul registro e bollo, non rimanesse sospeso. L'on. Lazzaro aveva proposto di rimandarlo a domani, per discutere poi a bell'agio se si dovesse, o no, estendere subito la legge alle vostre Provincie, quandochè prima di farlo, non fosse necessario ch'esse fossero in tutto il resto unificate alle rimanenti d'Italia. Per buona fortuna, egli non ha chiesto formalmente che si verificasse se la Camera era o no in numero; e l'on. Lanza ha potuto tirar via, e far votare prima la mozione sospensiva, ch'è stata respinta, poi l'articolo della legge, ch'è stato approvato.

Tornando a noi, quando si vede la Camera procedere così lentamente, ed anco mi permetto di aggiungere, con tanta fiacchezza, come si può supporla capace di fornire il suo compito in due mesi e mezzo che le rimangono? Chi può mai illudersi fino al punto di credere ch'ella potrà in sì poco tempo, esaminare e discutere, non dico tutte, ma le principali leggi che le stanno dinanzi? Si tratta di ben altro che della legge sulla caccia e di quella sulle concessioni governative. Si tratta della legge sulla contabilità, di quella sulla esazione delle imposte, di quella sulle Amministrazioni Centrale e Provinciale, di quella sugli Ufficii provinciali finanziarii, di quella sulla tassa dell'entrata, ed anco, senza aggiungere altro, credo che queste bastino per dimostrarvi la mole del lavoro che sta dinanzi alla Camera!

Non posso tacervi che il Governo si preoccupa assai di questo stato di cose, e vede con malanimo che forse tutti gli sforzi che ha fatto, non basteranno per ottenere dalla Rappresentanza nazionale quel complesso di leggi e di provvedimenti, che potevano veramente mettere le nostre finanze in una via di radicale miglioramento! Si ritorna oggi, com'è naturale quando il pericolo cresce ed il modo di vincerlo è più difficile, si ritorna, diceva, a quello che il Minghetti propose, saranno circa due mesi. Quei medesimi che allora lo accusavano di avere messo innanzi l'idea di fare esaminare in massa da una speciale Commissione tutte le proposte del Ministero, perchè poi ne fosse riferito alla Camera complessivamente, e potessero essere discusse ed approvate con sollecitudine, oggi riconoscono che questa è la sola idea pratica, la sola alla quale, in ultima analisi, conviene appigliarsi.

Cambiali sull'avvenire non se ne possono tirare; poichè giova rammentarsi che la Camera non avrà poco da fare, se, riunendosi in ottobre, vorrà, entro l'anno e prima delle vacanze del Natale, esaminare i bilanci; dunque, è indispensabile ricorrere ad un temperamento eccezionale, se pure non vogliasi anche una volta lasciare indietro problemi, che aspettano da anni una soluzione.

Quale sarà precisamente questo temperamento, non saprei dirvelo; so che il Ministero ne è tutto preoccupato; so che molti deputati, sebbene ciascheduno isolatamente, se ne preoccupano del pari; ma vi ripeto che nè su questa, nè su altra cosa, è stata presa ancora deliberazione alcuna. È molto probabile che tuttociò dia luogo a qualche vivace lotta; nè io mi stupirei, ove il Ministero si trovasse costretto a porre dinanzi alla Camera la questione di Gabinetto, sull'avere, prima ch'essa si aggiorni, approvate le leggi che le ha presentato.

I portesimi diranno, senza dubbio, che si può tenere seduta tutto agosto, tutto settembre, insomma tutti i dodici mesi dell'anno; ma a che valgono questi ragionamenti, quando ognuno sa che, innanzi che finisca luglio, i deputati vogliono andare pei fatti loro? — Insomma, la situazione non è così piana oggi, come pareva tre o quattro giorni fa; sotto la tranquilla superficie delle acque, c'è un po' di tempesta; io non credo che tutta la settimana ventura potrà passare senza che, in parte almeno, non iscoppii! — Ciò che preme adesso, è che i deputati facciano un supremo sforzo, e vengano in gran numero alla Camera; è nell'interesse di tutti che i partiti siano largamente rappresentanti; la sinistra, per quanto vani siano stati sino a qui i suoi sforzi, li continua tuttavia; che la destra faccia lo stesso...

Non voglio chiudere questa lettera senza dirvi che la Commissione incaricata di esaminare il Regolamento della Camera, ha terminato i suoi lavori. Pare che gli Ufficii saranno aboliti, e creati in loro vece i Comitati permanenti. Delle altre innovazioni, la migliore, secondo me, è che la discussione sugli articoli di ciascheduna legge sarà fatta senza intervento degli stenografi.

Milano 13 maggio.

(S) Spero che il lungo silenzio serbato dal vostro corrispondente milanese non v'avrà meravigliato. Torno dappoi me. Firenze poi, si rubarono l'attenzione degli Italiani le città della penisola vi avevano inviato la parte più vivace della loro popolazione, e la più ristretta cerchia della nostra vita di Provincia, era limitata da ancor più angusti confini, sì che vano riusciva ogni sforzo per connettere assieme qualche periodo sulle cose nostre, che potesse vestire un modesto interesse pei connazionali delle Provincie vicine.

Se, del resto, l'attenzione è in questi giorni spostata dai centri che avea poco prima, non è men vero che una gran parte di essa viene ancora assorbita, se non dalle città, dalle auguste persone che n'erano sole allora l'oggetto principale, ed io non so meglio incominciare la mia lettera se non parlandovi di loro, come di loro parla la grande maggioranza dei miei concittadini. Già s'incomincia a dir qualche cosa dei segni d'esultanza, coi quali il nostro Municipio vorrà contrassegnare il lieto giorno del loro arrivo fra noi: però, sino ad ora, i nostri padri della patria nulla hanno deciso; sicchè nel mentre vi consiglio ad accogliere con beneficio d'inventario le notizie che in proposito potranno recarvi i nostri ben informati giornali, non mi dilungo sull'argomento, onde non cadere nel pericolo di condividere la loro sorte. D'altronde, l'avvenimento è ancora lontano, giacchè da notizie giunte oggi, pare certo che le LL. AA. RR. da Genova si recheranno direttamente per la via di Alessandria e Bologna nella vostra città. A Monza frattanto si dà opera, perchè al loro arrivo quando sarà per avvenire, trovino un'accoglienza, che li persuada quanto grati sieno quei cittadini dell'onore loro impartito d'ospitare per tutta la state, la principesca Coppia. Per parlarvi sinceramente, come sempre uso, vi dirò che a molti però tale scelta di residenza non piacque: si temono pettegolezzi, che alla fin fine non giovano troppo alla causa rappresentata dall'alto personaggio, che in certo qual modo vengono a colpire.

La disapprovazione generale, con cui stampa e paese accolsero la notizia di certe nomine nel personale della nuova Casa principesca, doveano mettere in guardia chi era, a torto fors'anco, preso di mira, e deciderlo ad una buona ritirata, che avrebbe salvato tante convenienze. Invece, nulla avvenne, ed ora certo non sarebbe impossibile qualche pettegolezzo, che avrebbesi ben potuto antivedere e risparmiare. Ma l'ambizione accieca, e chi n'è vittima, ben di rado mostra d'aver tanto talento da ritirarsi da situazioni, tante volte create dalla malignità sociale, ma che sono impossibili da sostenersi. Basta! vedremo come seguirà lo scioglimento; sarei lietissimo se tutto si limitasse alle ciarle, che oggi occupano i nostri ritrovi, e che, per delicatezza, m'astengo dall'accennarvi; chi sa che pel meglio così accada, almeno speriamolo. Intanto il ritardato arrivo in quella villa è già qualche cosa: abbenchè non mi farebbe meraviglia alcuna, che, come oggi si telegrafò il nuovo itinerario stabilito, domani si annunciasse il ritorno al primitivo progetto.

In seguito ad una notizia data dalla *Gazzetta d'Italia*, i nostri giornali accennarono alla probabilità, che nella nostra Arena venisse ripetuto il torneo eseguito testè a Firenze. È vero, che il nostro Sindaco, per telegramma, avea richiesto tal favore da S. A. R. il Principe Amedeo, ma è altrettanto vero, che il Duca d'Aosta, nel mentre per sè dichiarava che sarebbe stato lietissimo se la cosa si fosse potuta combinare, declinò in sostanza l'invito, giacchè, finito il carosello della capitale, egli non poteva arrischiare di vincolare per un esercizio fuor di programma tanta gioventù, che poteva aver ostacoli nelle private faccende, indipendentemente dalla propria volontà. So inoltre, che il Ministero della guerra era stanco che tanta ufficialità fosse per sì lungo tempo distratta dalla propria missione, ed affrettava il giorno, in cui ognuno avesse potuto rendersi al proprio corpo. La conclusione è quindi che nulla si conchiuse e la cosa rimase un pio desiderio e nulla più.

Il giornalismo milanese da un mese circa conta tre nuovi confratelli. Oltre la *Posta del mattino* ottimo giornaletto di tendenze liberali moderate, in questi ultimi giorni sorsero l'*Aurora* giornale democratico, giornale, dicono, redatto dal noto corrispondente milanese de la *Riforma*, ed il *Figaro* giornale di letteratura amena, che fece nel suo primo Numero dichiarazione di volersi rimanere estraneo alla politica. E poichè sono a parlarvi di giornali non so tacervi, come pochi giorni fa siansi fatte le grasse risa, per una lotta iniziatasi a proposito del contegno politico, che devono tenere gl'impiegati governativi, fra la nostra *Gazzetta* ed il *Secolo*, madre e figlio.

La vecchia stava, nè durerete fatica a crederlo, per le teorie più atte a sovvertire la forza morale, che ogni potere costituito deve avere: il figlio, forse più informato degli umori della burocrazia, certo più prudente, teneva invece con valore il campo opposto, offrendo così al pubblico occasione a frizzi piacevolissimi, su questa discordia entrata nel campo d'Agramante.

I lavori della nostra piazza del Duomo, già sospesi dalla Società inglese, nel mentre procedeva alla verificazione della propria contabilità, sembra verranno fra breve riattivati, grazie alla lodevolissima interposizione della nostra Giunta e di un mutuo di due milioni, vincolato a tale condizione, che è pronta a fare alla Società stessa la nostra Cassa di risparmio. La nostra monumentale Galleria va, frattanto, ogni giorno acquistando in lustro e decoro, mediante la nuova apertura di ricchi e magnifici magazzini. Domenica sera, venne inaugurato un nuovo Caffè, e v'assicuro che pochi nelle città sorelle più rinomate, per ricchezze di simile genere di botteghe, potranno stargli a paro. Decisamente, la nostra città è fra quelle della penisola, che più seppe trar profitto dall'aura di libertà sorta nel 1859; essa è irriconoscibile, da quell'epoca in poi, tante furono le innovazioni arrecatele, con sommo dolore di certi nostri messeri, che non possono trovare da questo lato materia per impinguare le loro geremiadi.

Sulla fine dell'ora decorsa settimana, abbiamo avuto un tentativo di sciopero per parte degli operai addetti alle officine di carrozze del signor Sala. Dico tentativo, giacchè, venute le guardie e messi in *domo Petri* i promotori, e coloro che, anche con percosse, volevano impedire agli altri operai d'entrare nelle officine, in un ora ogni cosa finì, ed i lavori vennero chetamente ripresi, senza, si può dire, che la città ne avesse sentore. Convien proprio tributare le meritate lodi a questo nostro popolo, che non sa deviare dalla sua retta via, ad onta dei continui eccitamenti e delle mene insane dei partiti estremi. Non potete credere quanti sforzi da costoro siansi fatti, massime nei giorni delle feste di Torino, per vedere di far nascere qualche tumulto; fu fiato perduto, e noi andiamo lieti d'aver potuto risparmiarci di far la brutta figura di altre città della penisola, che lasciaronsi sorprendere, e caddero nei tranelli tesi dagli arruffapopolo d'ogni colore.

Nel palazzo arcivescovile si è un po' sossopra per la prossima venuta fra noi del noto prete Ballerini, già dall'Imperatore d'Austria dopo Magenta, e quindi quando più non ne avea potere nominato Arcivescovo della nostra diocesi, e ora dal Papa nominato Patriarca *in partibus infidelium*. A torto od a ragione non saprei dirvelo, giacchè da certa gente bazzico molto lontano, il reverendo Patriarca è tenuto per uno dei più feroci reazionarii, e per uno dei caporioni più arditi dei nostri clericali. Egli venne poco tempo fa a Milano, nè curossi tampoco di visitare il nostro Arcivescovo, per cui pare ch'egli voglia fare un centro a sè, un contro altare al Calabiana, buona pasta d'uomo, e che certo, rifugge dalle dottrine che si attribuiscono al Ballerini. Di qui i timori e le paure del primo, timori non senza fondamento, dacchè non sarebbe lo spettacolo più edificante, quello del dualismo che verrebbe a manifestarsi fra il nostro clero. Quanta materia ai frizzi dei maligni!

I nostri teatri incominciano ad esser poco frequentati, causa, parte il caldo, che si fa già indiscretamente sentire, parte l'emigrazione d'una porzione di cittadini per la campagna, onde attendere, com'è d'uso, alla coltivazione del baco da seta. Al vecchio teatro Re continuano le rappresentazioni della Compagnia francese capitanata dal Meynadier, che, a dir vero quest'anno lascia insodisfatto il pubblico, e per la poca valentia degli artisti di cui circondossi, e per la povertà del repertorio. Al teatro di S. Radegonda, con esito felicissimo, s'è data sabato sera, una nuova opera dell'autore del *Don Bucefalo*, il maestro Cagnoni, che colse applausi e chiamate agli artisti, ed all'egregio maestro. Degli altri nostri teatri di prosa e di musica, non vale la pena che vi dica sillaba, nè che per essi obblighi maggiormente l'attenzione del cortese lettore.

Trieste 14 maggio.

(B). La nostra Borsa d'ieri si preoccupò un tantino per la notizia telegrafica dell'invio a Vienna del cugino imperiale, al quale, probabilmente, come ritiensi, verrebbe affidata qualche importante missione; o per meglio dire, il Sire francese con tale dimostrazione, risponderebbe all'entusiastica accoglienza fatta dagl'Italiani al valoroso Principe prussiano, accennando così la probabilità d'un'alleanza gallo-austriaca, per provocare la Prussia e tenere in soggezione la *pupilla al di qua delle Alpi*, come arrogantemente ci battezzò l'ufficioso *Etendard*. Noi non dividiamo tuttavia le apprensioni d'alcuni de' nostri amici politici perchè le condizioni interne dell'Austria, malgrado la somma abilità del barone di Beust, sono tali che un piano belligero sarebbe il segnale dello sfasciamento austriaco, poichè la pace soltanto può riordinare l'andamento interno dello Stato, che è finora in preda alle più gravi convulsioni, provocate dalle marcate tendenze separatistiche nelle differenti razze, le quali, per proprio impulso, o pel ben calcolato eccitamento straniero, vogliono ad ogni costo, seguendo l'esempio ungherese, ampliare il dualismo, e scuotere, in ogni modo, le fondamenta dell'impero.

Le più recenti notizie che ci giungono da Praga, accennano alle preponderanti esigenze del partito slavo, il quale, nelle frequenti numerosissime adunanze, concretò la pretesa, che la Boemia venga assomigliata all'Ungheria, con Parlamento proprio, basato sul suffragio universale, e coll'unione personale dinastica, in modo che l'Imperatore possa venir coronato esso pure Re di Boemia, ripetendo la fastosa e cavalleresca cerimonia di Buda, ond'esaltare similmente le fibre del sentimento nazionale czeco. Con tale attitudine, e con altri penosissimi spostamenti, che scuotono vivamente la Monarchia degli Absburgo, si potrà ben di leggieri inferire, che la saggezza politica del cancelliere di Stato si opporrà con ogni possa a qualsiasi programma, tendente a complicazioni coll'estero, maturando alleanze che provocherebbero a dirittura la guerra; per cui noi, e crediamo di non andare errati, siamo sicuri che la missione del Principe Napoleone abortirà decisamente, perchè Francesco Giuseppe non può rovinare le sorti de' suoi sudditi, per istringere la mano a Napoleone III, quanto costino simili amplessi la tragedia di Queretaro ve lo dice eloquentemente.

Abbiamo veduto esposta la carabina a retrocarica, che i cittadini italiani residenti in Trieste offrono, qual ricordo fraterno, al quarto Tiro a segno nazionale, che avrà luogo nella vostra città. Il lavoro è uscito dall'accreditata officina milanese di Colombo e Micheloni, ed è più massiccio che bello, per cui, il dono triestino lascia molto a desiderare; ma se alla mediocrità del presente può e deve supplire l'affetto nazionale, noi tutti facciamo voti ond'esso sia l'anello fra le due città affinchè possano degnamente emularsi nel vasto campo commerciale a reciproco vantaggio. La quistione *Ponteba-Predil* gliene offre la più bella opportunità, per affratellarsi, e volgere lo sguardo dell'intelligenza nel prossimo avvenire, e così misurarlo fin d'ora coll'ampiezza dell'ingegno e dell'operosità, che è lo sprone alle grandi imprese, smettendo una volta per sempre le grettezze municipali, le irate e indecorose polemiche, che appalesano essere la passione più prepotente ancora del senno fuorviato costantemente, e qui meglio che altrove, dalle suscettività personali, dai raffi

---

sono più quelle di Plinio, di Boccaccio, e dello scrittore della Eloisa.

Il Caccianiga si prova a farla anche da architetto, e fabbrica una bella abitazione comoda, pulita, fresca d'estate, calda d'inverno, tepida di primavera, e, malgrado molte buone idee pratiche, ci pare che si avvicini al bel sogno del casino di Rousseau; ma è tale l'attenzione ch'ei ripone nel descrivere la sua casa di campagna, che lo si segue con curiosità di luogo in luogo, e s'invidia, alla fine di quel capitolo, di possedere la villa da lui descritta.

Egli ci fa quindi passare al giardino, e ci mette sott'occhio piante, viali, fontane, boschetti, chioschi, e ci ricorda i giardini del Boccaccio e di Armida, le descrizioni di Milton nel suo *Paradiso perduto*. Ma dove raccoglie la sua osservazione, e dove largheggia di leggiadria, è nella descrizione dell'orto. Le nostre parole non potrebbero che ritrarre imperfettamente i tratti di una pittura e così delicata e completa, e perciò lasciamo libero il campo all'autore; i nostri lettori troveranno in questo brano un piccolo tesoro di osservazioni, e di grazie ignote a molti scrittori.

« L'aspetto di un orto ben tenuto consola la vista. Quivi la forma regolare è preferibile ad ogni altra; i viali che dividono i diversi appezzamenti possono essere fiancheggiati da un'orlatura di fragole. I muri si coprono con ispalliere di frutti e di viti, e nei siti ombrosi si coltivano i ribes a grappoli e i lamponi.

« In mezzo alle aiuole, i buoni cavoli, antichi abitatori degli orti, allargano in libertà le ampie foglie carnose, sulle quali le gocce di rugiada splendono al sole come grossi brillanti. Per di qua, la varia famiglia dei fagiuoli getta fuori, i suoi fiori farfallini; per di là, i magnifici poponi consolano l'aria di soavi esalazioni, e incominciano a tingere la corteccia gropposa d'un giallo d'oro, indizio di prossima maturità. L'imperatore Tiberio era sì ghiotto di tale frutto, che non passava giorno che non ne avesse sulla mensa.

« Da un lato i peperoni destinati alla semente, mostrano con giusto orgoglio le loro bacche lucenti, più rosse del corallo. In un angolo eminente, una zucca di madornale obesità, gravemente assisa fra le larghe sue foglie, domina con orientale maestà i suoi vicini, e minaccia d'invadere il loro territorio colle sue rigogliose diramazioni. In capo d'una aiuola, la salvia odorosa e salutare aspetta i beccafichi e le allodole per entrare nello spiedo. Il pomodoro, mollemente abbandonato sui flessibili rami, si pavoneggia superbo dei gai colori, e v'invita a raccoglierlo. Non vi lasciate sedurre dalle sue moine, non cedete a quegl'inviti provocanti; aspettate che la purificazione del fuoco lo renda degno della vostra attenzione. Un bel nome nasconde talora un difetto in società come in orto!

« Il bruno rafano vegeta in un angolo modesto, ignorando i suoi passati splendori, raccontati dal greco Moschione. Nel tempio d'Apollo in Delfo, un rafano d'oro pendeva dalle pareti, offerto in dono al nume, simbolo del cibo preferito dai Greci. Democrito dice che chi avesse la mano unta del seme maturo del rafano, poteva trarre i serpenti senza nocumento. Ermes vuole che il sugo del rafano mescolato al sugo di lombrici di terra schiacciati, sia una possente tempra del ferro. L'ala del tempo disperde, talora, il merito degli uomini .... e dei rafani!

« Salutiamo il dolce pomo di terra, dono benefico del nuovo mondo all'Europa. Tubero prezioso come il pane per alcuni paesi, la cui malattia costò la vita a tanti poveri Irlandesi.

« Ecco l'ombrellifera carota, calunniata dagli uomini, che la resero sinonimo di menzogna, riabilitata dalle bestie, che la tengono per salutare vivanda, e dai cuochi, che se ne servono quale condimento dei cibi. Altre dolci radici carnose sono le rape e le barbabietole, dalle quali l'industria estrasse lo zucchero, e l'agricoltura ne approfittò per impiegarne le fecole come nutrimento agli animali bovini.

« Se l'aglio e le cipolle graveolenti sturbano i nostri nasi delicati, gli antichi egizii gli adoravano come divinità. Avicenna dice che l'aglio cotto chiarifica la voce, ed è utile alla tosse antica e ai dolori di petto. Numi derelitti, scesero dagli altari per entrare in farmacia, da ove vennero più tardi esiliati e relegati al servizio delle casseruole e delle pentole. Immagini viventi di grandezze tramontate! Aristocrazie decapitate, che ora vivono in comune coi porri, che Nerone aveva messo in gran credito, e che, ai giorni che corrono, si trovano sul piede d'eguaglianza cogli altri bulbi decaduti. »

E qui dobbiamo troncare la bella descrizione, perchè lo spazio non ce lo acconsente, della vigna e dei campi.

S'intrattiene quindi l'autore delle occupazioni e dei piaceri campestri, dello studio, della solitudine, della conversazione, delle arti ginnastiche, delle varie stazioni e dei piaceri ch'elle presentano. Consacra il Caccianiga un capitolo alla famiglia, un capitolo ch'è un gioiello. Con vivo e sereno sentimento discorre della donna, dei bimbi, dell'amore, della vecchiaia, delle feste, dei cimiteri; è un capitolo che bisogna rileggerlo e che ha in sè tutto il profumo della più intima poesia.

La vita dei campi non è tutta gioia; la natura, se spesso è amica, talora è ribelle, e mille accidenti distruggono le più care illusioni e coprono alla dimane della più nera tristezza la serenità dell'oggi. — L'autore pone in luce nel suo lavoro le lotte dell'uomo colla natura, cogli uomini stessi, le lotte cogli animali, e colla fortuna.

Molti esempii d'illustri antichi e moderni vengono a comprovare quante attrattive abbia la vita campestre; rifugio alle procelle della società, e conforto ai disinganni dell'animo. I molti esempii citati dall'autore sono in parte d'illustri Italiani e in parte di stranieri; e coglie opportunamente l'occasione delle delizie campestri per toccare maestrevolmente della vita di Voltaire, di Rousseau, di Châteaubriand, di Lamartine, della Sand.

Termina il Caccianiga il suo libro riportando alcune linee che Washington scriveva dal suo ritiro di Monte Vernone al governatore Clinton e nelle quali fa voti di morire fra le semplici gioie della campagna. « Non invidiando nessuno, diceva quel grande, sono disposto a contentarmi di tutti. Con questa disposizione discenderò dolcemente il fiume della vita, finchè mi addormenti co' miei padri. »

E all'Italia, che cominciò con Cincinnato le sue glorie, augura il Caccianiga, uomini semplici e grandi al pari di Washington. Il libro del Caccianiga, ricco di molti pregi, non va esente di alcuni difetti, come la vita campestre, piena di piaceri, non è scevra di noie. Il tema stesso presentava delle difficoltà, ed era quasi impossibile fare un lavoro da capo a fondo originale. Ma l'autore ci avverte già, fino dalle prime linee del suo volume, essere stato pensier suo di fare un mosaico di preziosi frammenti al quale, soggiunge, come un semplice mosaicista, non volle fornire che il disegno e il cemento. La dichiarazione però è troppo modesta, e il Caccianiga fornì ben più che il disegno e il cemento. Il suo libro è bello per varietà, per osservazioni, per affetto e per leggiadria. E con queste qualità non farà fortuna? Auguriamo ad ogni autore la buona ventura che avrà la *Vita Campestre*, e nell'aria aperta dei campi, e negli angusti e viziati ritrovi delle nostre città.

G.

...intrighi e dalle vedute microscopiche, che vogliono preponderare in confronto al mondiale concetto dell'epoca nostra, che con febbrile aspirazione ci chiama ad andare innanzi. E noi ci arresteremo nel cammino che ci è tracciato, creando imbarazzi ai due Governi, mentre essi, da noi quasi sempre censurati, ci danno il nobile esempio della conciliazione e della progrediente intelligenza, ed ora forse che stiamo stoltamente garrendo fra noi, completano col massimo impegno, lo studio ferroviario, conforme ai veri interessi internazionali, e allo spirito del tempo, che non vuole assurde barriere, od ostinate rivalità?

PS. Piacciavi d'ora in poi apporre in fronte al carteggio la mia iniziale, onde contraddistinguerlo da altre corrispondenze triestine che fregiano le vostre colonne. *Cuique suum.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 maggio.*

Presidenza [illegible]

La seduta è aperta alle ore 1 1⁄2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Giorgini presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Finali (commissario Regio) propone una aggiunta all'art. 20, aggiunta resa necessaria dalla votazione della Camera in ordine all'emendamento Maurogonato intorno al bollo delle cambiali.

Cambray-Digny (ministro) presenta due progetti di legge, uno relativo ad una convenzione col Municipio d'Ancona e l'altro per una spesa di 300,000 per la distruzione delle cavallette che devastano il raccolto in varie Provincie del Regno. Chiede l'urgenza sopra quest'ultimo progetto di legge, essendo indispensabile che quelle Provincie, che già fecero del proprio molte spese per la distruzione di quel flagello, siano aiutate onde il raccolto non vada a male.

L'urgenza è accordata.

Pres mette ai voti la seconda parte dell'articolo 20 rimasto in sospeso ieri. Esso è approvato. Non la riproduciamo avendola già pubblicata nel nostro rendiconto d'ieri.

Ecco il testo dell'aggiunta proposta dal Regio commissario:

« Le lettere di cambio, i biglietti all'ordine e gli altri recapiti di commercio, non bollati regolarmente nel tempo prescritto dalla legge, non potranno produrre alcuno degli effetti cambiarii prescritti dalle leggi civili e commerciali.

« Tale inefficacia, quando non sia stata eccepita dalle parti in caso di causa, dovrà essere rilevata e pronunziata d'uffizio dai giudici, sotto la pena stabilita dall'articolo 108 della legge sul registro. »

Ferraris propone che si dica: le cambiali ecc., non potranno produrre gli effetti di *eccezionale esecuzione cambiaria ecc.*

Minervini parla *(Voci: Oh! Oh!)*

La Camera approva l'aggiunta proposta dal commissario Regio.

Vengono pure approvati, dopo brevi osservazioni fatte dai deputati Minervini e Cancellieri, i seguenti articoli:

« Art. 21. Per le azioni delle Società nazionali anonime o in accomandita, cesserà l'applicazione della legge 21 aprile 1862, N. 588, rimanendo però ferme le disposizioni contenute nell'articolo 149 del Decreto sulle tasse di registro.

« Art. 22. La tassa annua imposta dall'articolo 20 sarà pagata in due rate semestrali posticipate, computabili dal 1.° gennaio e dal 1.° luglio di ciascun anno.

« Pei titoli emessi od estinti nel corso di un semestre la rata di tassa sarà liquidata per l'intero semestre.

« Il pagamento della tassa dovrà eseguirsi direttamente dalle Società, Istituti di credito, stabilimenti, Provincie, Comuni o altre Amministrazioni che hanno fatto l'emissione dei titoli, salvo il loro regresso verso i proprietari o possessori.

« Art. 23. Qualora la negoziazione dei titoli soggetti alla tassa fissata coll'articolo 20, avvenga per atto pubblico o per scrittura privata separata dal titolo, l'atto o la scrittura saranno tuttavia assoggettati alla prescritta registrazione, ma sarà per questa corrisposta la semplice tassa fissa di una lira, ognorachè il prezzo della negoziazione sia pagato nell'atto stesso dall'acquirente con danaro, ovvero colla cessione di altri titoli cadenti sotto le disposizioni dello stesso articolo 20.

« Art. 24. La tassa sulla circolazione dei titoli sarà dovuta indipendentemente dalle tasse fisse e graduali di bollo, pagate all'epoca della loro [illegible].

« Art. 25. Le Società, gl'Istituti, gli Stabilimenti, le Provincie, i Comuni e le altre Amministrazioni che emettono titoli negoziabili assoggettati alla tassa stabilita dall'articolo 20, dovranno denunziarli all'Ufficio di registro del Distretto nel quale hanno la sede principale, indicandone il numero ed il rispettivo valore nominale.

« Questa denunzia dovrà farsi pei titoli in corso entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, e per quelli che si emettono in appresso, entro 60 giorni dalla data di ciascuna emissione.

« Eguale denunzia dovrà farsi per l'estinzione dei titoli, entro il semestre successivo a quello in cui ne è avvenuta l'estinzione.

« Art. 26. Per l'ommessa o ritardata denunzia dei titoli in corso o di nuova emissione, sarà dovuta una pena pecuniaria uguale alla metà della tassa.

« Per la denunzia infedele sarà parimente applicata una pena pecuniaria uguale alla tassa dovuta sui titoli o valori occultati.

« L'ommessa o ritardata denunzia dell'estinzione dei titoli, toglierà il diritto all'esonerazione od al rimborso delle tasse pei semestri anteriori alla denunzia.

« Il ritardo oltre 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre al pagamento delle rate semestrali di tassa dovute sui titoli, darà luogo ad una soprattassa eguale al decimo della tassa di cui fu ritardato il pagamento.

« Le pene pecuniarie stabilite dal presente articolo faranno carico esclusivo alle Società, Istituti, Stabilimenti, Provincie, Comuni ed altre Amministrazioni obbligate alla denunzia od al pagamento della tassa.

« Art. 27. L'azione al conseguimento ed alla restituzione della tassa sulla negoziabilità e delle [illegible] pecuniarie relative, si prescriverà nel termine di 5 anni, computabili dalla scadenza di quello stabilito pel pagamento, o dal giorno in cui il pagamento fu eseguito.

« Art. 28. Per l'azione coattiva della tassa sulla negoziabilità e delle relative pene pecuniarie, e per la decisione delle controversie che insorgono sulle medesime, saranno applicate le disposizioni della legge sulle tasse di registro. »

Ecco il testo dell'articolo 29:

« In luogo delle tasse di registro e bollo, dovute sugli atti che si fanno per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, le Casse di risparmio, le Società o gl'Istituti pagheranno, entro 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre, una tassa speciale in ragione di lire una per ogni mille lire sulla somma complessiva delle operazioni che ognuna delle predette Casse, Società ed Istituti, avrà fatte nel semestre precedente.

« Le rinnovazioni o proroghe saranno considerate come nuove operazioni, e l'esenzione dalla tassa di bollo non si estenderà alle cambiali ed ai biglietti all'ordine che si emettessero a maggiore garanzia delle sovraccennate operazioni.

« Sono esenti dalla tassa speciale le operazioni d'anticipazione o sovvenzione, fatte dai Monti di Pietà per somme inferiori a lire 300.

« I mutui e le sovvenzioni fatte dalle indicate Casse, Istituti e Società senza deposito o pegno, ovvero con costituzione d'ipoteca, e le relative quietanze, soggiaceranno al bollo e registro, come ogni altra convenzione della specie intervenuta fra particolari.

« Con Decreto Reale saranno determinate le norme per la denunzia e l'accertamento delle operazioni soggette a tassa, e sarà provveduto al modo di riscossione della tassa medesima ed all'applicazione delle sanzioni penali nei limiti tracciati dal precedente articolo 26. »

Maurogonato svolge a questo articolo il seguente emendamento:

« Le anticipazioni o sovvenzioni fatte per un'epoca maggiore di sei mesi, si valuteranno per una somma doppia. »

La Camera approva l'articolo 29 coll'emendamento Maurogonato.

È pure approvato l'articolo 30, che è del seguente tenore:

« Per le Società straniere che fanno operazioni nel Regno, la tassa, di cui agli articoli 12 e 15 della legge 21 aprile 1862, N. 588, è portata a lire 1 per ogni migliaio. »

Ora tratterebbesi di passare alla discussione degli articoli che fanno parte del capitolo terzo; però il presidente crede doversi prima discutere diverse proposte che furono fatte a questa legge, e che potrebbero più propriamente chiamarsi ordini del giorno.

Uno è del seguente tenore:

Ordine del giorno riferibile alla parte terza della tariffa.

« La Camera invita il Ministero a presentare con ogni maggiore possibile sollecitudine un progetto di legge, in forza del quale tutte le molteplici tasse giudiziarie ora in vigore, siano riunite in una sola, e questa sia percepita col sistema del bollo, da sostituirsi ai diritti di registrazione e cancelleria. »

Donati — Robecchi — Grossi — Testa — De Pasquali — Righi — Moretti — Arrigossi — Curti — Lorenzoni — Soldati — Plutino Agostino — Villa Tommaso Monti Francesco — Pianciani — Antonini — Villa Pernice — Pasqualigo — Valvasori — Massari Stefano — Piccoli — Deodato — Zuradelli — Martinengo.

Ara propone il seguente articolo transitorio:

« Nel regolamento da emanarsi in forza dell'articolo... sarà anche provveduto onde, per quelle Provincie in cui, dopo l'osservanza della legge 14 luglio 1866, non esisteva archivio destinato per la conservazione degli atti, sia presentata copia degli atti pubblici o scritture private, di cui all'articolo 1323 del Codice civile. Tale deposito sarà fatto nel modo previsto dal suddetto articolo in carta semplice e sens'altre spese. »

Sanguinetti propone in unione agli on. Ferraris e Ara, la seguente proposta:

« Il Governo, con regolamento da approvarsi con Decreto reale, riunirà in una sola le varie tasse fisse di registrazione o di bollo, che colpiscono un determinato atto giudiziario, ed ordinerà che tale tassa sia, per quanto è possibile, esatta mediante marche da bollo o carta bollata. »

Di Filippo (guardasigilli) fa osservare che la questione delle tariffe giudiziarie sarà trattata e risoluta colla legge sul notariato. Prega quindi i proponenti a ritirare le loro proposte, onde non pregiudicare l'argomento.

Ara, Sanguinetti e Donati prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e ritirano le loro proposte.

Puccioni e Martelli-Bolognini propongono il seguente articolo da aggiungersi al capitolo secondo:

« Sono soggette alla tassa di bollo di lire una le copie autentiche rilasciate per uso amministrativo, o sulla richiesta delle parti interessate delle deliberazioni emesse dalle Deputazioni provinciali nell'esercizio dell'autorità tutoria ad esse affidata dalle leggi vigenti, eccetto le deliberazioni in materia elettorale. »

Lazzaro combatte questa proposta.

La Commissione dichiara di accettare la proposta Puccioni e Bolognini, con una leggiera modificazione di forma.

Minervini svolge, in mezzo alla disattenzione generale, un emendamento che non è appoggiato da nessuno deputato.

L'articolo proposto dai deputati Puccioni e Bolognini è respinto dopo prova e controprova.

Presidente propone che il progetto di legge pel riordinamento degli Uffizi finanziarii sia mandato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Propone inoltre che dopo questa legge sia messa all'ordine del giorno la legge sulle concessioni governative, e che pei piccoli progetti di legge che già sono all'ordine del giorno, la Camera tenesse una seduta straordinaria, sabato, dalle ore 10 alle 12 del mattino.

Ara vorrebbe sapere quando sarà votata la legge sul macino.

Pres. osserva che di ciò si potrà parlare dopo finita la legge sul registro e bollo.

Ara dichiara riservarsi di fare la sua proposta in altro momento.

Le proposte del presidente per l'ordine del giorno della Camera e per la seduta straordinaria, sono accettate.

Pres. dà lettura dell'art. 31 della legge, e che riguarda le modificazioni alla legge di manomorta.

Eccone il testo:

« Art. 31. La tassa stabilita dall'articolo 1.° della legge 21 aprile 1862, N. 587, è dovuta sulla [illegible]ita reale o presunta di tutt'i beni mobili, immobili o crediti che appartengono agli enti morali, o Stabilimenti di manomorta nell'articolo stesso indicati, e ne costituiscono l'asse patrimoniale, sens'alcuna deduzione di annualità passive e di altri oneri o pesi.

« Le Casse di risparmio, quand'anche siano state fondate per mezzo di associazione, e comunque in parte conservino tuttora indole sociale, sono soggette alla tassa stabilita dalla legge succitata sulle rendite di tutti i loro beni, fatta deduzione degl'interessi dei capitali dati a mutuo, di che nell'articolo 17 di detta legge, e della rendita in ragione del 5 per cento del capitale corrispondente al valor nominale delle azioni emesse dall'istituto e non ancora rimborsate. »

I deputati Farini, Macchi, Dina, Nisco, Casati, Bellini B., Martinelli e Rasponi, propongono la soppressione dell'articolo 31.

Corsi (relatore) dichiara che la Commissione ritira questo articolo.

Finali (Regio commissario) dice di non opporsi a questa deliberazione della Commissione.

Ecco il testo dell'articolo 32:

« Per la liquidazione delle tasse, a termini dell'articolo 2 della legge 21 aprile 1862, N. 587, il prezzo locativo presumibile, depurato dalle deduzioni nell'articolo stesso indicate, non potrà mai essere minore del multiplo in ragione di otto volte l'imposta fondiaria principale. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

Disposizioni generali e transitorie.

« Art. 33. Tutte le tasse stabilite, aumentate o ridotte con la presente legge, le quali non siano individualmente superiori a centesimi 10, sono soggette all'aumento del decimo a titolo di sovrimposta di guerra, a norma delle leggi 5 e 9 luglio 1859, Numeri 3482 e 3487, 3 dicembre 1864, N. 302, e 14 agosto 1862, N. 762.

« Art. 34. Alla prima parte dell'art. 44 della legge sul bollo è sostituita la seguente:

« Le controversie e le contravvenzioni in materia di tasse di bollo, saranno conosciute e decise, le prime, dal Tribunale civile del luogo nel quale la tassa sarà richiesta, le seconde dal Tribunale correzionale del Distretto, nel quale le contravvenzioni saranno state accertate. »

Si dà lettura dell'art. 35:

« Art. 35. Gli atti stipulati prima della promulgazione della presente legge, non bollati o registrati in tempo, potranno essere bollati e registrati entro il termine di sei mesi dalla detta promulgazione, col pagamento anco delle relative pene: trascorso quel termine, soggiaceranno alle prescrizioni dell'articolo 11. »

Dopo brevi osservazioni del deputato Ferraris, il relatore ed il Commissario Regio dichiarano di abbandonare l'art. 35.

La Camera approva invece il seguente articolo, proposto dal deputato Ara:

« Art.... Nel regolamento da emanarsi in forza dell'articolo.... sarà anche provveduto, onde per quelle Provincie, in cui, dopo l'osservanza della legge 14 luglio 1866, non esisteva archivio destinato per la conservazione degli atti, sia presentata copia degli atti pubblici, o scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile. Tale deposito sarà fatto nel modo previsto dal suddetto articolo, in carta semplice, e sens'altre spese. »

È pure approvato l'articolo 36, che è così concepito:

« Sono abrogate le disposizioni delle leggi del 21 aprile 1862, Numeri 587 588 e del 14 luglio 1866, Numeri 3121, e 3122, in quanto siano contrarie alla presente, ed in ogni altra parte le leggi stesse saranno rispettivamente osservate, anche per l'esecuzione di questa legge. »

Ecco il testo dell'articolo 37 ed ultimo:

« La presente legge andrà in osservanza il..

« Quanto alle Provincie della Venezia e di Mantova, avrà effetto quando nelle Provincie medesime saranno attivate le leggi sulle tasse di registro, bollo, Società e manomorta, vigenti nelle altre parti del Regno. »

Morpurgo presenta a nome dell'on. Piccoli, assente, il seguente emendamento:

« La presente legge andrà in osservanza il.... in tutto il Regno fuorchè nelle Provincie della Venezia e di Mantova, nelle quali per altro sarà promulgato separatamente l'articolo 18 che entrerà in vigore in quelle Provincie a cominciare dal... »

Cancellieri propone di estendere subito questa legge anche al Veneto, dove dovrebbero essere contemporaneamente promulgate le leggi di registro e bollo e di manomorta.

Finali (commissario Regio) dimostra essere ciò impossibile, non essendo promulgate nel Veneto nè la legge di registro e bollo, nè il Codice italiano.

Cancellieri insiste nella sua proposta.

Lazzaro prega la Camera a voler sospendere qualunque deliberazione in proposito. La questione è molto grave, e perciò non bisogna precipitare un giudizio. Vorrebbe che quest'argomento fosse trattato domani.

La questione sospensiva proposta dal deputato Lazzaro non è accettata.

È pure respinta la proposta Cancellieri.

La Commissione dichiara d'accettare l'emendamento Piccoli. Questo emendamento è approvato con una modificazione dell'on. Breda, intesa a stabilire che la legge presente andrà in vigore nel Veneto allorchè avrà luogo l'unificazione legislativa.

Arrigossi propone un ordine del giorno inteso a stabilire che il Governo riunisca in una sola le due leggi del 1866 e quella ora votata.

Broglio (ministro) capisce che si faccia una edizione riunita delle due leggi onde tutti le possano consultare, ma non potrebbe il Governo dar forza legislativa che alla legge che fu in questi giorni approvata.

L'ordine del giorno Arrigossi non è approvato.

Corsi (relatore) dichiara che, attese le modificazioni introdotte nella presente legge, presenterà domani la legge tale quale fu approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Quando si voterà la legge del macinato?

Ecco una questione, che sorgerà nella seduta di domani. L'ha sollevata oggi l'on. Ara, e bisognerà definirla. Sono già due le leggi discusse e non votate. Che gli avversarii continuino a sostenere la dilazione dello scrutinio, s'intende; ma s'intende anche meglio che abbiano a sostenere che questa incertezza cessi, e che si proceda al voto, coloro, che vogliono ristorar la finanza e dar tempo al Senato di esaminare le leggi votate dalla Camera.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ieri sera, giovedì, i Reali Principi di Piemonte accompagnati, ci dicono, dal Duca d'Aosta, sono partiti per Genova. Il Re Vittorio Emanuele li aveva preceduti d'un giorno.

Sappiamo che dopo le feste di Genova e di Venezia, il Principe Umberto e la Principessa Margherita faranno un viaggio di nozze in Inghilterra, dove si tratterranno alcune settimane, per ridursi poi a passare l'estate a Monza. In settembre, visiteranno Napoli, e le principali città del mezzogiorno d'Italia.

Sappiamo pure che il Duca e la Duchessa d'Aosta compiranno fra breve un viaggio all'estero. Andranno nei mari del Nord, visiteranno la Danimarca, la Svezia e la Norvegia; di là poi si recheranno anch'essi in Inghilterra.

Non è vero che la Regina Pia di Portogallo intenda soggiornare ora per qualche tempo nel castello di Stupinigi, poco distante da Torino. È piuttosto probabile ch'ella parta fra breve per Monaco di Baviera, per recarsi di là a un luogo vicino di bagni.

Scrive la *Nazione*, in data del 14.

« Ieri mattina, il Sindaco di Firenze con la Giunta municipale, si recavano a palazzo Pitti per ossequiare, prima della loro partenza per Genova, Sua Maestà e gli Augusti Sposi, e ne ebbero la promessa che, dopo le feste di Genova e di Venezia, la Reale Famiglia farà ritorno a Firenze. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Fra le testimonianze di affetto ricevute in questi giorni da S. M. e dagli Augusti Sposi, non mancarono quelle di Roma e dei Romani. È noto come le dame romane abbiano inviato alla Principessa Margherita un magnifico dono, consistente in un completo assortimento d'ornamenti d'oro e di perle, lavoro d'egregio artefice. Nella scorsa domenica, le signore romane venute a Firenze per godere delle feste e che furono presentate a Corte, si recarono tutte unite ad ossequiare l'Augusta Principessa, la quale le accolse colla cortesia più squisita, e volle comparire ad esse adornata del don[illegible].

Anche l'emigrazione romana residente in Firenze volle testimoniare a S. M. il Re la parte che essa prendeva in questa gioia della sua famiglia, e fece pervenire al Re il seguente indirizzo:

« Sire!

« Mentre ogni terra italiana v'invia voti e congratulazioni per l'avventurato nodo che stringerà il vostro Primogenito alla figlia del valoroso vostro fratello, i sottoscritti emigrati romani, residenti in Firenze, confidano che alla M. V. non giungeranno men grati gli augurii ch'essi formano in questa circostanza, per la felicità degli augusti Sposi, e per la prosperità di una dinastia, ch'è il saldo anello della unità nazionale.

« L'avvenimento che, restringendo i vincoli della gloriosa vostra Casa, vi crea dintorno una nuova famiglia, giunse certamente ben lieto ad ogni cuore, se potè farci per un istante dimenticare che noi perdemmo ogni gioia domestica, ogni cosa più caramente diletta, rimanendoci soltanto l'orgoglio d'esserci stretti attorno al trono vostro, da cui balenò alla nostra patria la speranza di tornare alla sua grandezza dopo secoli di dolore.

« Accogliete dunque, o Sire, i voti nostri, e possa dal fianco dell'augusta Sposa uscire una nuova stirpe di prodi degna degli avi vostri, e di Voi, Re Galantuomo, la cui leale parola come fu redenzione d'Italia, così è tuttora per la nostra Roma pegno della sua.

« Firenze, 12 aprile 1868. »

(Seguono le firme.)

Sappiamo che S. M. accolse con lieto animo questo indirizzo, ed espresse la sua gratitudine per questo pensiero dell'emigrazione romana.

La *Correspondance italienne*, ritornando sopra ciò che la *Riforma* ed altri giornali hanno narrato intorno ad un incidente accaduto fra il ministro di Francia a Firenze ed il *segretario particolare* del nostro ministro degli affari esteri, dice che niuno dei fogli, i quali hanno preteso raccontare i più minuti ragguagli di quello che è accaduto, è stato bene informato. Si limita per ora semplicemente a ricordare che, in seguito ai riordinamenti ch'ebbero luogo nel Ministero degli affari esteri, il posto di segretario particolare del ministro fu soppresso da più di un anno, e che le attribuzioni di questo posto furono ripartite tra parecchi impiegati degli Uffizii del Ministero. I giornali che hanno parlato di un affare avvenuto tra il barone di Malaret ed il ministro degli affari esteri, ci sembra (conclude la *Correspondance*) che cerchino d'ingrandire un incidente, di cui la stampa seria non avrebbe dovuto occuparsi.

Scrivono da Civitavecchia alla *Correspondance Italienne*:

I lavori di fortificazioni intorno a questa città non sono ancora terminati. Ai lavori già eseguiti si aggiungono ora palizzate, strade coperte dalla parte della strada che conduce a Viterbo e a Corneto. Somiglianti lavori sono stati parimenti cominciati fuori porta S. Giovanni nella Direzione di Tolfa.

Le truppe francesi vengono impiegate in questi lavori, ma non gratuitamente. Il Governo pontificio spreca nelle fortificazioni ch'ei fa costruire moltissime delle sue risorse. Le Autorità pontificie sono convinte che i ridotti di Civitavecchia formeranno per l'avvenire un asilo inviolabile pel potere temporale. Ma a meno che non si fortifichino tutte le colline che la circondano, questa città, malgrado tutti i lavori di difesa che si costruiscono, non sarà mai una piazza capace di sostenere più di tre giorni, un'assedio regolare.

Lo stesso giornale scrive:

Alcune altre lettere che ci giungono da Civitavecchia, ci fanno sapere che il generale Dumont aveva pubblicato un'ordine del giorno, col quale annunziava che tutti i militari francesi che rifiutano di portare la croce commemorativa di Mentana saranno puniti con trenta giorni d'arresto. Sembra che questa croce non sia stata ben accolta, nella stessa guisa, da tutti i decorati.

Il numero dei soldati pontificii che nell'ultima settimana partirono da Civitavecchia, per ritornare alle loro case, fu insignificante. Il numero delle reclute giunte, fu più importante. Parlavasi anche della prossima partenza per la Francia dei distaccamenti del genio, dell'artiglieria, e della cavalleria appartenenti al corpo di spedizione. Una rivista di questi distaccamenti passata dal generale in capo, confermava in parte questa notizia.

Pareva che il Governo pontificio s'apprestasse ad eseguire il suo progetto, di formare, cioè, dei campi militari per le sue truppe e alcune notizie che ci pervengono dagli Stati pontificii, ci fanno consapevoli della prossima formazione d'uno di questi campi a Frascheina e della costruzione di una caserma fortificata a Casamari.

Scrive la *Riforma* in data del 14:

Questa mattina la Commissione parlamentare per la riforma del regolamento tenne la sua prima seduta. Crediamo sapere che fin d'oggi vennero prese importanti deliberazioni, e la Commissione, continuando colla stessa alacrità, potrà essere in grado di presentare quanto prima il suo lavoro.

Un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, dopo aver annunziato l'arrivo in Parigi del barone di Malaret, soggiunge:

Nell'interesse dei buoni rapporti della Francia coll'Italia, sarebbe desiderabile che l'Imperatore desse a questo diplomatico un'altra destinazione.

Monsignor Lavigerie, Arcivescovo d'Algeri, è arrivato a Marsiglia l'11 maggio. Così l'*Unità Cattolica*.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — La voce che l'Imperatore Napoleone abbia annunziato di voler recarsi a Berlino la prossima estate od autunno, è considerata inesatta.

Parigi 14. — Banca: aumento: numerario milioni 5 1⁄3; portafoglio 5 2⁄3; tesoro 4 1⁄4; conti particolari 10 1⁄5. Diminuzione: anticipazioni 1 2⁄3, biglietti 13 1⁄3.

Parigi 14. — Il *Monitore d'Algeri* pubblica una lettera del maresciallo Niel, in risposta al dispaccio di Mac Mahon in data del 23 aprile, relativo alla pastorale del Vescovo d'Algeri. La lettera dichiara che l'Imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza; egli intende lasciarla intera ai Mussulmani d'Algeria. Approva il dispaccio di Mac Mahon. Soggiunge, essere necessario, allorquando la carità pubblica e la privata vengono in soccorso delle popolazioni algerine affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che cedasi al desiderio di fare propaganda religiosa. Lo stesso *Monitore* dice essere ridicola la voce che l'Arcivescovo debba essere esiliato.

Parigi 15. — *(Corpo legislativo)* — Rispondendo a Thiers, Forcade La Roquette deplora che le recriminazioni politiche siansi frammiste alle considerazioni commerciali. Disse che non bisogna aggravare le difficoltà presenti con recriminazioni contro il passato. Al di là del Reno vi sono coloro che cercano di provocare le suscettività nazionali, dicendo che la Prussia guadagnò, ma che la Germania perdette collo sgombro del Lucemburgo. Lasciamo alla storia giudicare gli avvenimenti ed assicuriamoci la pace. L'Inghilterra stessa, malgrado la sua politica tradizionale, lasciò cadere la dinastia di Annover. Non è seminando i risentimenti che faremo cessare la crisi commerciale. L'oratore terminò dicendo che il Governo ricupererà la sua libertà d'azione nel 1870; esso non indietreggierà, ma manterrà lo stato attuale delle tariffe convenzionali. La Camera e il Governo, usciti dal suffragio universale, si preoccuperanno sempre, non degl'interessi particolari, come avvenne altre volte, ma degl'interessi generali del paese. La crisi si allontana, e la Francia che applaudì alla parola di fiducia pronunciata ad Orléans, deve vedere in essa l'espressione vera della situazione attuale. *(Applausi.)*

La *Patrie* dice che il Consiglio di Stato esaminerà sabato la proposta della Commissione del bilancio, di ridurre il bilancio della guerra di 40 milioni e ridurre il prestito d'una cifra eguale.

Londra 14. — Ebbe luogo una riunione di 3,000 operai sulla piazza di Trafalgar. Alcuni oratori presero la parola. Si sono prese risoluzioni che condannano la condotta di Disraeli come vergognosa ed incostituzionale. Adottossi un indirizzo alla Regina, pregandola di accettare le dimissioni del Ministero. Ordine perfetto.

Londra 15. — È rinviato alla Commissione il bill relativo al limite dei collegi elettorali.

Lisbona 15. — La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza l'indirizzo in risposta del Messaggio reale. La tranquillità è ristabilita a Cardovas.

Bucarest 14. — Alessandro Golesco fu nominato presidente del Consiglio al posto di Stefano Golesco, dimissionario. Arion fu nominato ministro dell'interno; Doran, della giustizia; Giovanni Bradanoc, delle finanze. Ai portafogli della guerra e dei lavori pubblici rimangono i ministri precedenti.

Sciangai 16 *aprile*. — Si ha dal Giappone che l'esercito del Micado trovasi presso Geddo.

La colonia estera di Jokohama trovasi sotto la protezione delle truppe inglesi ed altre nazioni. Temesi collisione coi Giapponesi. Il commercio è arenato.

FATTI DIVERSI.

Medaglia. — La liberazione delle Provincie venete, ha ispirato al sig. Enrico Zola, il bel pensiero di rammentare quel lieto avvenimento con una medaglia. Egli effettuò il proprio concetto col processo galvano-plastico, sopra incisione e modello in cera. La medaglia ha il diametro non comune di m. 0,10; rappresenta da una parte l'augusta persona di Vittorio Emanuele II, il quale dal trono muove verso la regina dell'Adriatico, che, a nome delle Provincie liberate, gli porge omaggio di devozione e sudditanza. Dall'opposto lato sono scolpite, in forma epigrafica, le parole pronunciate da S. M. il 4 novembre 1866.

È un lavoro ben riuscito così pel concetto come per l'esecuzione, e non a torto, fu ammesso all'Esposizione universale di Parigi. Abbia, pertanto, il sig. Zola, il dovuto encomio. Così l'*Opinione*.

I pellegrini della Mecca. — Scrivono da Suez: È incominciato il ritorno dei pellegrini dalla Mecca. Il loro numero sembra quest'anno d'assai maggiore che l'anno scorso. Ve n'erano nientemeno che 85 mila sul monte Ararat, tra i quali la maggior parte Arabi. Essi danno all'attuale festa una speciale importanza, forse in causa dell'oppressione in cui ora geme l'islamismo. Benchè, a quanto assicurano notizie autentiche, lo stato sanitario fosse sodisfacente, il Governo egiziano vi mandò ciò non ostante una Commissione sanitaria. Fu mantenuta l'ordinanza emanata l'anno scorso, per lo che, le provenienze dalla Mecca per la via del Mar Rosso vengono assoggettate ad una contumacia d'osservazione di cinque giorni. I passeggieri europei, il cui numero quest'anno, stante la guerra d'Abissinia, è ragguardevole, fanno le contumacie a bordo o nell'ospitale inglese. In riflesso a queste misure igieniche, ed allo stato sodisfacente di salute che regna tanto fra i pellegrini, quanto fra le truppe nell'Abissinia, non è da temersi quest'anno, che, col movimento di tante migliaia d'uomini, venga portato in Egitto o in Europa il cholera od altra epidemia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 maggio	del 14 maggio
Rendita	54 30	54 20
Oro	22 20	22 20
Londra 3 mesi	27 70	27 60
Francia 3 mesi	110 1⁄4	110 60
Parigi 14 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 42	69 45
» italiana 5 % in cont.	48 95	48 90
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

V. il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.

Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	197	126 —
Credito mobil. francese	—	–
Ferr. Austriache		–
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	371	373
» Romane	43 25	43 —
Obbligazioni »	90 —	88 50
Ferr. Vittorio Emanuele	43 75	42 50
Cambio sull' Italia	9 ¹/₄	9 ¹/₂
Vienna 14 maggio.		
Cambio su Londra	116 70	— —
Londra 14 maggio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 maggio.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Metalliche al 5 %	56 15	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	56 90	57 10
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 60
Prestito 1860	80 20	80 20
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 80	182 —
Londra	116 60	116 50
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57 ¹/₂	5 56 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 32	9 31 ¹/₂

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio.

Sono arrivati da Trieste, il bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno, con varie merci, all'ord., da Valle Grande, il pielego austr. *Stefano Herseg*, patr. Petrovich, con corteccia di pino, all' ord., da Castel Vitturi, il pielego austr. *Generoso Sante*, patr. Petrach, con vino, all' ordine, da Capo d'Istria, il brig. austr. *Tritone*, patr. Apollonio, con pesce salato, all' ord., ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Continua il favore negli zuccheri, che si pagavano, posti di Olanda, a f. 21, e vuotsi anche al disopra. Le granaglie sono in deciso ribasso, perchè ribassavano, tanto a Treviso che a Rovigo, nei frumenti, nei formentoni e nel riso. Alcuna vendita nei frumenti nuovi venne fatta preventivamente a Rovigo, in ragione di un da 20 franchi effettivo per sacco. Il ribasso si estese questa settimana ancora a Milano, a Vercelli ribassava il frumento, come il formentone, di fr. 1 50 per sacco, e cent. 75 il riso. A Pest ben anco segnasi il ribasso di soldi 15 a 20, però con attività dell' esportazione. Vienna ribassava le granaglie e le farine di ¹/₈ a ¹/₂ fior.; sostenevasi l'avena. Londra ribassava pure il grano per poche domande; il granone ancora più, sostenevansi solo le avene, gli orzi, le fave, i piselli. La raccolta si presenta bene in tutte le contee del Regno Unito, e favorevoli pur sono le notizie che arrivavano dagli Stati Uniti. Milano, spera molto bene anche per la seta, massime per quei che si sono provvisti di cartoni importati direttamente, da per tutto la foglia è magnifica. Gli acquisti si fanno anche con maggiore riserva, finchè possa valutarsi l'entità del prossimo raccolto, e così pure nella galetta, della quale partite classiche eransi pagate da lire 7.60 a lire 7.80, e della bassa milanese da lire 7 a l. 7.90, e depurate da doppi e da ruggine, da lire 8 a lire 8.40. Finora tutto procede a meraviglia a Torino, a Novara, a Udine, a Livorno, a Napoli, ancora a Valenza di Spagna, ove solo notansi qualche danno nelle qualità gialle che trovansi alla quarta muta, e bene si parla da Lione e dai Dipartimenti francesi.

Continua la poca operosità alla Borsa, perchè le maggiori mostransi preoccupate da eguali apprensioni per l'avvenire, e le fluttuazioni nei valori furono di quasi nessuna importanza. Qui la Rendita ital. rimase a 47.80 secca, la carta poco sopra a 90, cioè lire 100 cambiavansi per f. 36.55 a f. 36.50, le Banconote austr. da 87 ¹/₂ ad ³/₄, il Prestito naz. da 71 a 72 ¹/₂, il veneto da 66 a 69 timbrato, ma ognora con troppo rare transazioni. Le valute rimasero al disaggio di 1 per %, il da 20 franchi a fior. 8.11, e lire 22.10 a lire 22.15 per buono. A Parigi, il 13, il Prestito austro-franco si segna da fr. 340 a fr. 332.

Montebelluna 13 maggio.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire	29 : —	a 29 50
Detto buono mercantile	»	28 —	» 28 50
Granoturco nostrano pronto	»	14 : 57	» 15 . —
Detto giallo	»	— : —	» — : —
Detto giallone pignolo	»	— : —	» — . —
Fagiuoli feltrini	»	21 71	» 22 : 25
Avena	»	13 : —	» — —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettoliter 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Genova 9 maggio.

Vendevasi caffè Portorico a lire 96. Sostenuti si tengono gli zuccheri, che si vendevano in fecci 858 di Avana, a prezzo ignoto, meno attive le vendite nei raffinati, però i prezzi sostengonsi come nell' antecedente settimana. Non variavano le sete, di cui continuavano molte le domande, scarse le vendite, e prezzi sostenutissimi. Senza avventurare notizie sui raccolti, puossi dir solo, che finora non si hanno lagnanze di sorta, rigogliosa la vegetazione dei gelsi, per cui si concepivano ormai grandi speranze. I prezzi pei bozzoli variavano da lire 6.30 a lire 8.25 per chil., e senza doppi da lire 9.25 a lire 9.50, negli ultimi giorni maggior freddezza. Pochissimo venne fatto nei cotoni, con lire 5 a lire 6 meno della passata settimana, e nulle ancora le vendite nelle pelli. Calma negli olii di olive. Ristretto pur le domande in quelli di lino, e prezzi eguali. Egualmente sostenuti reggono i cereali, con vendite di soli ett. 10,000, e 15,000 a conseguare, frumenti Braila da lire 31.72 a lire 32, e Berdianska tenero per maggio e giugno a lire 35. Le notizie sui raccolti d'Italia non possono essere più sodisfacenti. Invariato il riso. Calma abbiamo nelle lane, limitavansi le domande; più sostenevansi la gomma per mancanza di arrivi. Le mandorle sono in qualche ribasso da lire 185 a lire 190. Manca il sego, e si sostiene a lire 117, il vino di Spagna a lire 123, non variavano quei di Francia, nè le acquevite. Aumentavano i noli. A Cadice ancora più si caricano a lire 83 per Buenos Ayres, e lire 40 per la Riviera. Le Azioni della Banca reggono ognora da lire 1535 a lire 1536, 1° luglio.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 14 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 18	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	228 —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	204 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2¹/₂	231 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	239 35
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	230 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 55
idem	»	»	idem		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2¹/₂	100 70
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—
Sconto di Banca				5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 20	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 72 50	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(ragguaglio fiorini 100 per it. L. 100 f. 7. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo al Cavalletto. — Cocini B., - Cairoli G., - A. Chusa, - Conti G., tutti quattro da Abbiategrasso, - Bodini A., - Salamoni G., con famiglia, ambi da Cremona, - Murari T., da Verona, - Bellucco F., da Monselice, tutti poss. — Gatto P., - Capodoro L., ambi da Messina, - Manfredini G., con moglie, - De Angeli E., ambi da Milano, tutti quattro negoz. - Privileggio G., capit. marittimo, da Trieste. — C. Moressi, dott. in legge, da Latisana.

Albergo al Vapore. — Guerra E., da Vicenza, - Piai N., da Palmanova, con moglie, - Brusco G., da Rovigo, - Chiozza C., da Pordenone, - Compiglio G., da Milano, con famiglia, tutti poss. — Compagnoni G., da Verona, - Perazzolo S., da Vicenza, - Papa N., dalla Grecia, - Fatasso B., con moglie, tutti quattro negoz. — Schielin G., commissionato, da Trieste. — Le Grand, direttore della fabbrica Rossi. — Bajo L., da Treviso.

Albergo al Leon Bianco. — Tondo G., fornitore militare, da Treviso. — Cien G. B., negoz., da Fonzaso. — Basilo Mustacof, dalla Romagna, - Berenge F., - Vianello L., ambi da Chioggia, tutti tre poss. — Caini L., mediatore, da Padova. — Palanta avv. Alessandro, da Verona.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Tentum, - Miss Tentum, - Mrs Lons, - Miss Breudreth, tutti quattro da Londra, - Venezioni cav. E. F., da Costantinopoli, con figlio, - D' Avanzo E., con moglie, - Teuliere, con famiglia, ambi da Parigi, - Dolgorouky, principessa, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Wolf Riccardo, di Dresda, - Bödingen A., - Henegan, maggiore, con famiglia, ambi ingl., - Hope H. W., scozzese, con domestico, - Sig.ª Mastalska, polacca, con famiglia, - Starr P., dalla Livonia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vermani, cav. e ingegn., da Verona. — Zambini Albina, da Bologna, - Gottier, da Nizza, - Ziani, deputato, da Firenze, - Rossi F., da Torino, tutti con famiglia, - Holzer, - Lamer, ambi da Parigi, - Beretta F., maggiore, da Milano, - Hetzer E., - Hetzer A., ambi da Vienna, tutti cinque con moglie, - Rosza Gidofalvy, da Clausemburgo, con figlia, - Goodride M., dall'America, tutti poss. — Rev. Chauncy Langdon M., da Firenze. — Gleyre, da Trieste, con agente, - Salomon P., da Londra, ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Bastianello, detto Codif, Valentino, fu Giacomo, di anni 54, manovale. — Bianchi Marcolina, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Bon Maddalena, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Buregan Luigia, nub., di Osvaldo, di anni 26, cucitrice. — Cunna Chiara, ved. Busato, fu Antonio, di anni 76, lavandaia. — Fogliarini Elisabetta, ved. Zandirr, fu Andrea, di anni 79, mesi 9, pensionata dal civico Ospitale. — Fuser Giovanna, marit. Moro, di Giuseppe, di anni 45, villica. — Galliuti Caterina, nub., di Gio. Batt., di anni 22, mesi 4, cameriera. — Kasseroler Gio., fu Gio., di anni 58, agente di commercio. — Pezzini Uggero, di Carlo, di anni 1, mesi 9. — Tres Antonia, ved. Sambo, fu Daniele, di anni 48, acquivendola. — Triches Maria Luigia, nub., fu Angelo, di anni 33, villica. — Verocai Lucia, nub., di Francesco, di anni 20, mesi 6, cucitrice. — Zen Angelo, fu Francesco, di anni 20, corammo. — Totale, N. 14.

Nel giorno 12 maggio.

Campioli Giuseppe, di Pietro, di anni 17. — De Marchi Gio., fu Marco, di anni 56. — De Paoli Elisabetta, nub., di Giuseppe, di anni 17, sartora. — Gavagnin, detta Gabbato, Santa, marit. Rossi, detto Saleta, fu Fortunato, di anni 65, povera. — Molinari Filomena, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Monasso Gio., fu Lorenzo, di anni 60, capofabbrica birraio. — Scarpa, detto Carrobo, Valentino, fu Giuseppe, di anni 64, battellante. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 1 pom.; — ore 6:10 pom. — *Arrivi:* ore 6:22 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:25 pom.; — *Arrivo.* ore 5:20 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:25 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 6:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 14 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 763.94	mm. 763.58	mm. 764.56
Temperatura (0° C.°) Asciut.	16 5	18.7	18.5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15.2	15.4	14.4
Tensione del vapore	mm. 12 07	mm. 11.02	mm. 9 87
Umidità relativa	87.0	60.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N.¹	E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	7	6	7
Acqua cadente	. .	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. . . . 22 0

minim. . . . 15.5

Età della luna giorni 22.

Fase. U. Q. ore 6.4 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 maggio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira il vento Greco.

Il barometro s' innalzò in tutta l' Europa; le pressioni sono altissime al Nord.

La stagione è incerta, tendente però a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domane, sabato, 16 maggio, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2. Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¹/₂ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi da eseguirsi il 15 maggio alle ore 7 pom. sulla Riva degli Schiavoni.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Il risorgimento di Venezia.	N. N.
2	SINFONIA nell' opera. Emma d' Antiochia.	Mercad.ᵗᵉ
3	VALZER.	Godfrey
4	FINALE nell' opera. Foscari.	Verdi
5	CAVATINA nell' opera Eleonora Gujena.	Donizetti
6	POLKA.	Coccon

SPETTACOLI.

Venerdì 15 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Le baruffe chiozzotte.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* (Beneficiata del coreografo Marco Magri). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6996-Div. I.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso d' asta.

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta tenuto presso questa Prefettura nel 29 aprile u. s. in seguito all' Avviso 6 detto per l' appalto delle forniture alle Carceri giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena riferibilmente alla Provincia di Venezia, si rende noto quanto segue:

1. Pel detto appalto avrà luogo nella Residenza prefettizia un secondo esperimento d' asta nel giorno di lunedì 8 giugno p. v. alle ore 12 meridiane col metodo della candela vergine, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

2. L' appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.° gennaio 1867.

3. Il prezzo fiscale è fissato in centesimi sessanta di lira per ogni giornata di presenza, di cui nell' art. 3 del Capitolato generale, avvertendo che le presenze si presumono ascendere in un anno a circa N. 144,000.

4. L' appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, decorribili dal 1.° novembre p. v. e scadibili col 31 dicembre 1874.

5. Ciascun ribasso sul prezzo di centesimi sessanta per ogni giornata di presenza non potrà esser minore di cinque millesimi di lira, nè si accetteranno ribassi d' un tanto per cento e indefiniti.

6. L' appalto sarà deliberato al miglior offerente, salva però la Ministeriale approvazione, e l' esito dei successivi incanti contemplati dal Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

7. I prezzi fissati a titolo di compenso nelle forniture di cui gli articoli 20 lettera D, 69, 87 e 121 del Capitolato non sono soggetti a ribasso.

8. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

9. Tanto il Capitolato generale d' appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4, e 5 trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

10. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire novemila, in numerario o in biglietti di banco.

11. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire milleduecento di rendita sul debito pubblico dello Stato.

12. L' asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all' art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

13. In caso di deliberamento il termine utile, per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 14 giugno successivo alle ore 12 merid.

14. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso debba avere luogo un nuovo incanto vi si procederà col metodo delle candele.

15. Le spese tutte d' asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all' appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 18 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 caduno.

16. La tabella annessa all' art. 67 del Capitolato generale 1.° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi, (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

17. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Venezia 13 maggio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 6353 Sez. II. 2. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 29 maggio corr. si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l' affittanza delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni:

1. L' affittanza durerà anni cinque a partire dal 15 giugno 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell' annuo canone prefinito per ciascun Lotto e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida attribuito a quel Lotto che gli aspiranti intendono rispettivamente di prendere in affitto, deposito che, terminati gli incanti, si tratterrà si riguardo soltanto del deliberatario.

4. L' aggiudicazione dell' affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione, Sez. II.

5. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 pom. del giorno 12 giugno successivo il termine utile (fatali) per presentare un' offerta di aumento che non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell' Avviso, stanno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Tabella delle realità d' affittarsi.

N. dei Lotti	Provincia	Ubicazione – Comune	Ubicazione – Parocchia	Numero Anagrafico	Qualità dello Stabile	Annuo canone It. L.	Dato del Deposito d'Asta It. Lire
1	Venezia	S. Marco	S. Giuliano	464-465	Due Botteghe	500	100
2	id.	Castello	S. Maria Formosa Circondario S. Leone	5645	Casa e Bottega	345	69
3	id.	S. Polo	Rialto	506	Bottega con Volta	120	24
4	id.	idem	Rialto campo delle Beccarie	342	Fabbricato, ora ad uso di Carceri militari sovrapposto al locale terreno denominato lo Stallone.	700	140
5	id.	Distretto di Chioggia	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Giocchino Boscolo detto Chio	2	4.60
6	id.	Distretto suddetto Comune di Pellestrina	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Gonzaffo	14	2.80

AVVERTENZA: — Le realità si affitteranno rispettivamente come si trovano a senso che il Demanio si assume l' obbligo di ristauro, essendosi presa a calcolo tale circostanza appunto nella determinazione del canone rispettivamente qui sopra accennato.

1. pubb.

OSPEDALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPART. MARITTIMO

Consiglio d' Amministrazione.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 2 giugno p. v. alle ore 11 antim. avanti il Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale suddetto sito in questa Città a Sant' Anna di Castello, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di varii oggetti di mobiglia, vestiario e biancheria.

Tale fornitura per cui in via approssimativa viene assegnato il complessivo valore di Lire 8000 sarà divisa in due Lotti distinti come segue.

Cioè:

Lotto N. 1. — Per L. 5447, coltroni e cappotti di traliccio, lenzuola, federette, tovaglie e tela di cotone per usi diversi.

Lotto N. 2. — Per L. 2553, letti in ferro, mobili diversi in legno certi e per finestre, tappeti di lana ecc.

Le condizioni generali e particolari d' appalto con i prezzi parziali relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 p. m. nell' Ufficio d' Amministrazione dello Spedale principale suddetto.

Il deliberamento della presente fornitura verrà effettuato col metodo dell' estinzione della candela vergine e sarà aggiudicato all' ultimo miglior offerente, salvo quelli ulteriori ribassi che si potranno ottenere dopo il periodo di tempo (fatali) di cui è menzione all' art. 85 del R. Decreto sulla Contabilità generale dello Stato in data 13 dicembre 1863 e la conseguente approvazione dell' Autorità superiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell' Ospedale ridetto in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno il quinto del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 100 in contanti pel Lotto primo, e di L. 60 pel secondo da servire per le spese di contratto ed altre.

Venezia, 14 maggio 1868.

Pel Consiglio d' Amministrazione,
L' Ufficiale contabile,
E. CRETINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6709. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra ricerca del R. Giudizio di prima istanza del Distretto del Centro in Madrid, si notifica a Francesco Nicolò Pezzana di Venezia, ora irreperibile, qual creditore verso il concorso apertosi sui beni della Casa di commercio in Ditta Rossi Gassed e Comp. di Madrid, che nel giorno 1.° ottobre 1869 (sessantanove), od essendo il medesimo feriato nel giorno seguente, avrà luogo alle ore 2 pom. presso il Giudizio medesimo una convocazione generale dei creditori del concorso, onde possano prender cognizione dello stato di questo affare e della memoria che sarà presentata dal Sindacato del concorso riguardo ai documenti prodotti e da prodursi e procedere quindi alla classificazione dei crediti; con avvertenza che non intervenendo in persona, ovvero a mezzo di procuratore regolarmente facoltizzato, dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 11 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 16. 2. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 22 aprile p. p. N. 7178, essendo stata avviata in confronto del sig. Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzi-le la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto nella sua qualità di commissario giudiziale invita i creditori di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzile, entro il termine di trenta giorni decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio, in Parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. con istanza in bollo competente, ed in modo evidente, con documenti originali od autentici le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo di diritto verso l' antedetta Ditta sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza ch' è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38, della precitata legge.

Venezia, 11 maggio 1868.

Il Commissario giudiziale,
Cav. GIULIO dott. BISACCO, notaio.

N. 1290. EDITTO. 3. pubb.

L' asta chiesta da Felicita Biscio contro i Consorti Maschi, che per l' Editto 30 ottobre 1867, N. 6118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia 1867, NN. 337, 338, 339, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla R. Pretura di S. Donà di Piave redeputata al giorno 2 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 marzo 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 MAGGIO.

La *Correspondance italienne* contiene un articolo un po' agretto in risposta alla *Patrie*, che aveva preteso di pubblicare un' esatta esposizione dei fatti relativi alla questione tunisina. La *Correspondance italienne* difende il Governo italiano dagli appunti che la *Patrie* aveva fatto senza parsimonia nel suo articolo. La *Patrie* aveva accusato, fra le altre cose, l'Italia di tendere « all'assorbimento di Tunisi, » e di « aver conchiuso patti segreti col bey, a vantaggio esclusivo degl' interessi italiani, nello scopo di aumentare il disordine finanziario del bey. » La *Correspondance italienne* risponde non senza ragione che quando si fanno accuse di questo genere, si dovrebbe esser pronti a fornirne le prove.

L'ufficioso interprete del nostro ministro degli affari esterni confessa che il console italiano, d'accordo col console inglese, si è opposto all'esecuzione della convenzione, per la quale la Francia assegnava a sè medesima la parte del leone. (V. più sotto) prendendo in mano la sostanza amministrazione delle finanze tunisine, con quanto vantaggio degl' interessati inglesi e italiani, ognuno può comprenderlo. Quella convenzione sarebbe stata negoziata in segreto dal console francese, il quale non ne avrebbe fatto parola ai consoli d'Italia e d'Inghilterra. « Se i creditori francesi (aggiunge la *Correspondance*), credendosi mal garantiti, pretendono che gli Italiani e gl' Inglesi, che si trovano in miglior posizione, cedano una parte di ciò che è loro dovuto, e se il Governo tunisino si mostrò disposto ad aderire a simili pretensioni, noi crediamo che gli agenti dell'Italia e dell'Inghilterra mancherebbero stranamente ai loro doveri se non protestassero. »

La *Correspondance* prosegue quindi dimostrando ch'era inaccettabile una convenzione, « la quale avrebbe messo le finanze tunisine nelle mani, non del Governo francese, ma d'una Commissione, nella quale la grande maggioranza sarebbe stata assicurata a sudditi francesi, che rappresentano i loro personali interessi », e conchiude: « Se il console di Francia a Tunisi non avesse voluto ottenere dal bey concessioni eccessive, unicamente in favore dei suoi nazionali, ed a pregiudizio degl' interessi degl' Italiani, degl' Inglesi e di tutti gli altri stranieri, egli si sarebbe limitato a domandare al Governo tunisino che fosse creata una Commissione finanziaria internazionale, nella quale le differenti colonie straniere sarebbero state rappresentate in una giusta proporzione. Se si avesse ottenuto un decreto in questi termini, noi siamo convinti che nessun incidente sarebbe stato sollevato a questo riguardo. » Tutte queste buone ragioni però non impediscono che i giornali ufficiosi di Parigi ci dicano di quelle gentilezze, delle quali abbiamo dato un saggio in una rivista precedente, e cerchino soprattutto di obliare l'Inghilterra, la quale tiene pure una condotta identica a quella dell'Italia, per ricordarsi solo di quest'ultima. È da credere tuttavia che *fortiter ac suaviter*, il nostro Governo saprà mantenere la linea di condotta, che ha tenuto sinora, e non si lascierà smuovere dalle puerili insolenze degli ufficiosi parigini.

E giacchè siamo a parlare delle prodezze dei giornali ufficiosi parigini, prima di mutar argomento, constatiamo la gioia che ingenuamente manifestano a proposito del discorso pronunciato l'11 maggio dal Sultano all'apertura del Consiglio di Stato. Quel discorso ci venne indicato già dal telegrafo, ed oggi ne pubblichiamo l'estratto per esteso, che fu comunicato dall'*Agenzia Havas* a' giornali francesi. Le riforme annunciate dal Sultano, e le nobili parole da lui pronunciate, sono certo un nobile tentativo, che torna ad onore del Sultano e dei suoi consiglieri. L'idea che il bene pubblico debba essere regolatore della politica, è certo una bella massima, per qualunque Sovrano, ed è tanto più strana, perchè inusitata, in bocca d'un Sultano. Ma questi nobili sforzi saranno essi coronati da lieto successo? Noi comprendiamo il consiglio della *France*, che la Turchia per vincere il suo nemico secolare, cioè la Russia, debba farsi più liberale di quest'ultima.

È il partito della Giovine Turchia che ha vinto nel Consiglio del Principe. Ma la libertà può essa recare buoni frutti in un paese disorganizzato come la Turchia, che non è tenuto in piedi, se non dalle paure e dalle discordie dell'Europa? Il reggime a cui si cerca di sottoporre ora la Turchia, ricorda quel reggime a cui certi medici sottopongono i loro malati. È il sistema delle *bistecche* date ai tisici in terzo grado. È il cibo dei sani dato a chi ha lo stomaco troppo affievolito. Il celebre *malato* potrà egli superare questa prova? Ne dubitiamo, ad onta degli incoraggiamenti che gli dà oggi il giornale *La France*.

L'opposizione inglese non vuol lasciar requie al Ministero. Un dispaccio ci avverte che un deputato annunciò che proporrà un voto di sfiducia. Se la proposta di quel deputato trionfasse, la Camera sarebbe probabilmente sciolta immediatamente, e si avrebbe l'inconveniente che il Parlamento, che si riconvocherebbe, non potrebbe essere eletto secondo le nuove leggi di riforma, non essendo ancora approvati i *bill* elettorali per la Scozia e per l'Irlanda.

Ecco il testo della *Convenzione* che la Francia intendeva fosse firmata dal Bei di Tunisi, [illegible] alla quale accenniamo più sopra:

Art. 1. Verrà formata a Tunisi una Commissione finanziaria, da qui ad un mese, in virtù de' nostri Decreti.

Art. 2. La detta Commissione sarà composta di due funzionarii tunisini, di due tra i principali negozianti a Tunisi, di due Francesi rappresentanti i portatori delle Obbligazioni dei prestiti del 1863 e 1865, del deputato del commercio francese a Tunisi, e d'una persona esperta in materia d'amministrazione finanziaria, che noi chiederemo al Governo francese.

La presidenza di questa Commissione apparterrà ad un funzionario tunisino, ed il vice-presidente sarà la persona pratica nella finanza.

Art. 3. Sarà dovere di questa Commissione il prendere in considerazione lo stato dei debiti tunisini, e le rendite di cui il Governo potrà disporre per sodisfare ai debiti in questione.

Art. 4. La Commissione formerà un registro (Gran Libro), su cui inscriverà tutti i debiti del Governo, contratti nella Reggenza od all'estero, e consistenti in *teskerets* in circolazione ed in Obbligazioni dei prestiti del 1863 e 1865.

Ma per ciò che concerne il rimanente dei debiti che non furono determinati da contratti, i portatori di questi crediti saranno tenuti di sottoporli alla Commissione nel termine di due mesi, la cui notificazione sarà fatta loro per via dei giornali.

Art. 5. Tutte le volte che la Commissione domanderà al Ministero delle finanze un prospetto delle somme ricevute, come anche un estratto delle spese, questo Ministero glieli somministrerà.

Art. 6. Una volta che le rendite del Governo, le sue spese e la totalità de' suoi debiti saranno conosciute e determinate, la Commissione penserà al mezzo di ripartire le rendite in modo equo, prendendo in considerazione i diritti di tutti, e deciderà le garanzie che potranno essere applicate in favore dei debiti del Governo.

Art. 7. Il servizio di questa Commissione riferendosi specialmente ai debiti, la detta Commissione non s'ingerirà negli affari delle finanze, nè nell'Amministrazione dell'interno, e la sua attenzione non si rivolgerà che su ciò che riuscirà utile ai debiti.

Tutte le volte ch'essa avrà determinato ciò che tornerà vantaggioso ai debiti, il Governo farà effettuare ciò che tornerà giovevole alle finanze, e lo metterà ad esecuzione co' suoi proprii intermediarii.

Art. 8. La detta Commissione riceverà tutte le entrate del Governo senza eccezione.

Il Governo non emetterà nè nuovi *teskerets*, nè obbligazioni nuove, senza intendersi prima colla Commissione.

Se diventasse necessario, per qualsiasi motivo, di contrarre un prestito considerevole in Francia, il Governo tunisino informerà il Governo francese della sua decisione; ma se non vi fosse bisogno di contrarre un grosso prestito, la Commissione, fisserà le somme che giudicherà necessarie.

Tutti i *teskerets* che saranno emessi per le somme fissate dalla Commissione in favore del Governo, saranno tratti sulla Commissione, che vi apporrà la sua accettazione, e non supereranno le somme che la Commissione ha fissate in favore del Governo.

Tunisi, 12 haggè 1284 (4 aprile 1868).

Pontebba-Predil

(Lettera al Redattore.)

La mia lettera inserita nella *Gazzetta* del 27 aprile, ha destato le ire del signor Grubissich. Me ne dispiace per lui.

Mio intendimento fu quello di portare qualche luce sopra una questione di supremo interesse per l'Italia, questione rabbuiata da storti concetti, dei quali il sig. Grubissich fu sgraziatamente fra noi il solo, ma pertinace divulgatore e scalmanato campione.

Il sig. Grubissich, anzichè oppugnare i fatti o combattere gli argomenti esposti negli scritti da me esaminati, persiste nelle antiche assurdità e nelle patenti contraddizioni, anzi ne rincara la dose, e poi, non sapendo ideare qualche cosa di meglio, si avventa contro di me e mi accusa di slealtà per avere raggruppato, in un modo che a lui non garba, le citazioni di un suo celebre voto, e di avere rimossa la controversia dal campo economico, per porla intera sul campo politico.

Quanto alla prima accusa, mi rimetto al giudizio imparziale di tutti coloro che vorranno leggere quel suo voto, e intanto mantengo tutte le mie conclusioni; quanto alla seconda accusa, per riconoscere quanto sia destituita di fondamento, basta rileggere la mia lettera.

Il signor Grubissich mi dice poco esperto di reti ferroviarie, e glielo concedo. Di strade ferrate egli presume di esser unico maestro. Non per questo intendo di diventare discepolo suo, e fra lo attingere da lui l'istruzione, e rimanere ignorante, prescelgo il secondo partito.

Il signor Grubissich pronostica l'abbandono della ferrovia pontebana, come pronosticò l'abbandono delle ferrovie sarde. Io spero che il suo pronostico non si avvererà per quella, come non si è avverato per queste. Le ferrovie sarde, con sua pace, saranno proseguite e presto, mentre una convenzione fu già stipulata fino dal marzo decorso pel compimento, entro il 1869, dei tronchi Cagliari-Decimomannu Oristano, e Sassari-Portotorres-Oristano, con che saranno utilizzati i tesori metalliferi recentemente scoperti nel bacino di Iglesias.

Il sig. Grubissich, finalmente, conchiude la sua diatriba con una frase altitonante, gettata dalla tribuna francese, e che fece effetto son già passati vent'anni. Io invece concluderò rammentandogli modestamente le leggi di urbanità, che non dovrebbero mai essere dimenticate dagli uomini che vogliono rispettare sè stessi.

Firenze, 14 maggio 1868.

Giacomo Collotta, deputato.

Al signor Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

Trieste 14 maggio.

Pregiatissimo signore,

Il suo foglio di ieri, N. 127, contiene un articolo di corrispondenza da Trieste 12 maggio, relativo alla quistione della ferrovia Rodolfiana, nel quale leggesi fra le altre cose:

« Primo ad oppugnare la relazione della Deputazione di Borsa sorse il sig. Daninos, membro della stessa, il quale, *a quanto si rileva dalla relazione*, non ebbe ad opporre un contravvoto nella discussione in seno alla Deputazione. »

Quest'asserzione, alla quale si fanno seguire riflessi offensivi, è intieramente contraria al vero; risulta infatti dal Processo verbale della seduta 5 corr. della Deputazione di Borsa, avere io, in quella seduta, dato e formulato un voto separato, il quale fa parte della relazione predetta nella pubblica radunanza di venerdì della Camera di commercio.

Io mi limito a constatare il fatto, senza scrutinare le intenzioni di chi volle ad arte ignorarlo, ma conto nella di lei imparzialità, per la pronta inserzione di questa mia dichiarazione nel pregiato suo foglio, e mi protesto

Suo devotissimo,

A. Daninos.

Progetto di legge

presentato dal ministro di grazia, di giustizia e dei culti nella tornata del 18 aprile p. p. sull'unificazione legislativa delle diverse Provincie del Regno, e sulle modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile ed ai Codici penale e di procedura penale.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Art. 1. — Sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

1. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358;

2. Il Codice di procedura civile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, e il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2641;

3. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i Regii Decreti 21 dicembre 1865, N. 2712, 2673, e 2672 e 30 dicembre 1865, N. 2727;

4. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865. Numero 2360;

5. Il Codice penale approvato col Regio Decreto del 20 novembre 1859, N. 3783, e il Regio Decreto del 26 novembre 1865 N. 2599;

6. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, Numero 2598, il Decreto reale 28 gennaio 1866, Numero 2728, e la legge del 28 giugno 1866, Numero 3006;

7. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 novembre 1865, N. 2626;

8. La legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, Numero 2359;

La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. [illegible]

Il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il relativo Regio Decreto del 26 novembre 1865 sono estesi anche alle Provincie Toscane. In tutti i casi nei quali dal detto Codice, modificato giusta gli articoli seguenti, è comminata la pena di morte, sarà applicata nelle Provincie Toscane la pena dell'ergastolo a norma del Decreto 10 genn. 1860 del Governo provvisorio.

Art. 2. — Alla legge sull'ordinamento giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici penale e di procedura penale sono apportate le modificazioni seguenti che saranno osservate in tutto il Regno.

Art. 3. — *Agli articoli* 1, 3, 6, 8, 28, 29, 31, 42, 46, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 122, 124, 125, 126, 127, 130, 139, 141, 143, 153, 156, 157, 158, 159, 173, 175, 183, 184, 249, 259, 261, 262, 265, 281, 282, 283, 284, 286 e 287 *della legge sull'ordinamento giudiziario sono sostituiti gli articoli seguenti*:

Art. 1. La giustizia nelle materie civili e penali è amministrata

Da conciliatori,

Da pretori,

Da Tribunali civili e correzionali,

Da Corti d'appello,

Da Corti di assise,

Dalla Corte di cassazione.

La giurisdizione pei reati militari e marittimi è regolata da leggi speciali.

Art. 3. Ogni Corte e Tribunale ha un cancelliere e uno o più vice-cancellieri.

Ogni Pretura ha un cancelliere e può avere vice-cancellieri.

Ogni uffizio del pubblico Ministero ha un segretario, e può avere sostituti segretarii.

Art. 6. Sono funzionarii dell'ordine giudiziario gli uditori, i conciliatori, i pretori, i vice-pretori mandamentali e comunali, gli aggiunti giudiziarii, i giudici di ogni grado dei Tribunali e delle Corti, i membri del Pubblico Ministero, i cancellieri, i vice cancellieri, i segretarii, i loro sostituti.

Sono uffiziali addetti all'ordine giudiziario gli uscieri.

Art. 8. I funzionarii dell'ordine giudiziario sono nominati dal Re sulla proposta del ministro della giustizia, salvo per gli uditori e pei conciliatori il disposto degli articoli 19 e 29, e salve le disposizioni seguenti:

I vice-cancellieri e gli uscieri presso la Corte di cassazione sono nominati dal primo presidente della Corte, sulla proposta del procuratore generale presso la Corte medesima.

I vice-cancellieri e gli uscieri presso le Corti di appello, i Tribunali e le Preture, sono nominati dai primi presidenti delle Corti di appello, sulla proposta dei procuratori generali presso le Corti medesime.

Se i primi presidenti non concordano nelle proposte dei procuratori generali, ne riferiranno al ministro della giustizia, il quale provvederà per la nomina.

Art. 28. Gli aggiunti giudiziarii sono principalmente chiamati a sostenere le funzioni di sostituiti procuratori del Re presso i Tribunali.

Essi votano nelle cause, quando siano destinati dal presidente a supplire giudici mancanti od impediti giusta l'articolo 48.

Art. 29. I conciliatori sono nominati dal Re o dai primi presidenti delle Corti d'appello da lui delegati, sulla proposta di tre candidati fatta dai Consigli comunali, e sentito il procuratore generale.

Art. 31. Nel caso di mancanza o d'impedimento del conciliatore, supplisce temporaneamente il pretore del Mandamento. In questo caso, le sentenze del pretore sono inappellabili.

Art. 42. Ai Tribunali civili e correzionali appartiene:

1. Giudicare in materia civile, commerciale e penale di tutte le cause loro deferite dalle leggi, comprese quelle finora deferite ai Tribunali di commercio;

2. Esercitare tutte le altre funzioni che sono assegnate ai medesimi dalle leggi.

Art. 46. I Tribunali civili e correzionali giudicano col numero di tre votanti nelle cause civili e commerciali, e di quattro votanti nelle cause penali.

Art. 66. Le Corti d'appello conoscono in materia civile:

1. Delle cause giudicate in prima istanza dai Tribunali civili, o dagli arbitri nei limiti della competenza dei detti Tribunali;

2. Degli affari di volontaria giurisdizione loro deferiti dalla legge.

Conoscono in materia penale dei casi di sottoposizione ad accusa nelle cause che spettano alla cognizione delle Corti di assise, e degli altri deferiti al loro giudizio dalle leggi di procedura penale.

Esercitano inoltre le altre attribuzioni loro assegnate dalla legge.

Art. 122. Nella sede del Governo è istituita la Corte di cassazione del Regno.

Art. 124. Le regole speciali sulla competenza, sull'ordine del servizio e sulle discipline della Corte di cassazione, e le altre sue attribuzioni, sono determinate dalle leggi di procedura, dalle leggi particolari e dai regolamenti.

Art. 125. La Corte di cassazione è composta di un primo presidente, di tre presidenti di sezione, [illegible] di trentasei consiglieri.

Essa è divisa in due sezioni: la prima per le materie civili, la seconda per le materie penali.

La composizione delle sezioni è fatta con Regio Decreto al principio di ogni anno.

Art. 126. Il primo presidente presiede alla prima sezione, alle adunanze solenni ed alle sezioni unite nei casi determinati dalla legge; può anche presiedere alla sezione penale.

Art. 127. La Corte di cassazione in ciascuna sezione giudica col numero invariabile di sette votanti, ed in sezioni unite col numero invariabile di quindici.

Se in una sezione manca il numero anzidetto, il primo presidente, o chi ne fa le veci, chiama a supplirvi consiglieri dell'altra sezione.

Art. 130. Le funzioni di pubblico Ministero presso la Corte di cassazione sono esercitate da un procuratore generale, da due avvocati generali e da quattro sostituti procuratori generali.

Le dette funzioni sono esercitate presso le Corti di appello da procuratori generali e da sostituti procuratori generali; presso i Tribunali civili e correzionali da procuratori del Re, da sostituti procuratori del Re, o da aggiunti giudiziarii, ancorchè questi ultimi siano nominati segretarii negli uffizii del pubblico Ministero.

Art. 139. Il pubblico Ministero veglia all'osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, dei corpi morali e delle persone che non abbiano la piena capacità giuridica, promovendo a quest'uopo nei casi di urgenza quei provvedimenti conservatori, che siano necessarii;

Promuove la repressione dei reati;

Fa eseguire i giudicati in conformità dell'articolo 144;

Ha azione diretta per far eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico, semprechè tale azione non sia ad altri pubblici ufficiali attribuita;

Rappresenta lo Stato in tutte le cause relative a tasse dirette od indirette;

Lo rappresenta pure nelle altre cause, salva all'amministrazione interessata la facoltà di nominare un difensore speciale.

Art. 141. Il Ministero pubblico deve assistere a tutte le udienze delle Corti e dei Tribunali in materia penale; ha facoltà di assistere anche alle udienze civili.

Art. 143. Il Ministero pubblico non può assistere alla votazione delle cause civili e penali.

Deve però intervenire alle deliberazioni che riguardano l'ordine ed il servizio interno.

Art. 153. I cancellieri e vice-cancellieri, e quelli che ne fanno le veci, assistono i giudici nelle udienze e nell'esercizio delle altre loro funzioni, e ne contrassegnano le firme; ricevono gli atti giudiziali e pubblici proprii del loro uffizio; eseguiscono le registrazioni degli atti; li conservano in deposito e ne rilasciano le copie e gli estratti.

Art. 156. I diritti di semplice copia e quelli d'indennità di viaggio appartengono ai cancellieri, coll'obbligo di sostenere i carichi seguenti:

1.° Le spese di ufficio per la Cancelleria, e quanto alle Preture, anche quelle occorrenti per le sale di udienza;

2.° Le retribuzioni agli scrivani necessarii al servizio della Cancelleria;

3.° Il provvedere e retribuire gli scrivani necessarii alle segreterie del pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti.

Quando l'ammontare dei diritti di copia ecceda l'importare delle spese indicate ai numeri 1, 2 e 3, o di altre che siano imposte da legge ai cancellieri, l'eccedente sarà assegnato per una parte ai cancellieri stessi, per un'altra ai vice-cancellieri e scrivani a titolo di retribuzione straordinaria, ed in ragione dei servigii prestati, e un'altra parte infine sarà destinata alle spese straordinarie di servizio.

Con regolamento saranno determinate le norme per l'esecuzione di questo articolo e per l'ammissione degli scrivani all'esercizio nelle Cancellerie.

Art. 158. Nel caso di mancanza o d'impedimento del cancelliere di una Pretura, ove non si possa supplire a norma dell'articolo seguente, il presidente del Tribunale, di concerto col procuratore del Re, può destinarvi temporaneamente uno dei vice-cancellieri presso il Tribunale medesimo o presso le Preture dipendenti, riferendone immediatamente al ministro della giustizia.

Art. 159. Mancando od essendo impediti i cancellieri e vice-cancellieri presso un'Autorità giudiziaria, possono essere assunti in caso d'urgenza a farne le funzioni gli scrivani della Cancelleria, od anche i vice-cancellieri, gli scrivani addetti ad un'altra Autorità giudiziaria del luogo, i notai esercenti, i praticanti notai, i segretarii ed i sotto-segretarii comunali del luogo.

Gli scrivani, i notai, i praticanti notai, i segretarii e sotto-segretarii comunali, prima di procedere ad alcun atto, devono prestare il giuramento prescritto dai regolamenti.

Art. 173. Ogni Corte, Tribunale e Pretura ha un numero di uscieri proporzionato alle esigenze del servizio, da determinarsi con Decreto [illegible]

Ai conciliatori possono essere addetti uscieri, ed in loro mancanza ne fanno le veci gl' inservienti comunali.

Gli uscieri e gl' inservienti comunali, che ne fanno l'ufficio, devono adempiere gratuitamente gli atti del loro ministero in materia civile, nell'interesse delle persone ammesse al beneficio del gratuito patrocinio, e tutti gli atti in materia penale, eccettuati gli accessi; riservato ai medesimi il diritto di rimborso, a norma delle disposizioni di legge e dei regolamenti.

Art. 175. Gli uscieri delle Corti e dei Tribunali fanno esclusivamente gli atti proprii del loro ministero per gli affari di competenza della Corte e del Tribunale a cui appartengono, nel Comune di loro residenza.

Gli uscieri delle Preture esercitano esclusivamente le loro funzioni per gli affari di competenza della Pretura, a cui sono addetti, in tutto il Mandamento.

Gli uni e gli altri possono esercitare indistintamente, salve le dette competenze esclusive, gli atti proprii del loro ministero in tutta la circoscrizione territoriale dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti.

Gli uscieri addetti ai conciliatori, esercitano esclusivamente le loro funzioni per gli affari di competenza dei conciliatori nel territorio del rispettivo Comune. I detti uscieri e gli inservienti comunali che ne fanno l'ufficio hanno l'obbligo di eseguire gli atti di citazione in materia penale e le notificazioni e consegne di atti in materia civile provenienti da estero paese che sieno loro richiesti dal pubblico Ministero o dai pretori.

Art. 249. Il ministro della giustizia può sospendere i cancellieri, i vice-cancellieri, i segretarii, i sostituti-segretarii e gli uscieri per un tempo non minore di quindici giorni e non maggiore di un anno, e può anche rivocare i vice-cancellieri e gli uscieri.

I primi presidenti delle Corti, ai quali, giusta l'articolo 8, spetta la nomina dei vice-cancellieri e degli uscieri, possono sospenderli pel tempo suddetto ed anche revocarli, sulla proposta dei procuratori generali.

La sospensione degli uscieri può essere decretata anche d'uffizio dai primi presidenti delle Corti e dai presidenti dei Tribunali, dai procuratori generali e dai procuratori del Re, per un tempo non maggiore di trenta giorni.

Art. 259. Gli stipendii sono corrisposti a tutti i funzionarii dell'ordine giudiziario dall'erario dello Stato, e sono fissati nelle somme indicate per ciascun grado dall'annessa tabella.

Però gli stipendii del personale dei pretori, e metà degli stipendii dei funzionarii di Cancelleria delle Preture, sono rimborsati all'erario dello Stato dai Comuni di ciascun Mandamento in proporzione della loro popolazione.

Art. 261. Gli stipendii fissati per ciascun grado sono aumentati in ragione del servizio prestato nel medesimo grado, entro i limiti e nelle proporzioni stabilite nell'annessa tabella.

Sono eccettuati da tali aumenti gli stipendii dei membri della Corte di cassazione e del personale delle Preture.

Gli stipendii dei pretori, dei cancellieri e vice-cancellieri delle Preture sono determinati dalla classe della Pretura cui sono addetti. La designazione delle classi è fatta con Decreto Reale.

Art. 262. Il tempo per conseguire l'aumento di stipendio si computa dal giorno in cui il funzionario ottenne l'ultima promozione di grado o di stipendio.

Gli aumenti si fanno con Decreto ministeriale al cominciare dell'anno successivo al compimento del tempo richiesto per ottenerli.

Art. 265. I vice-pretori che suppliscono al pretore mancante, hanno diritto, pel tempo in cui sono vacanti la sede e lo stipendio, alla metà dello stipendio del pretore.

I notai, i vice-cancellieri e le altre persone designate giusta gli articoli 158 e 159, a supplire i cancellieri di Pretura mancanti, hanno diritto di percepire, oltre alla metà dello stipendio, le tasse dovute per gli atti e gli accessi nei limiti fissati dall'art. 155.

Se la mancanza dipende da aspettativa per causa di salute, è dovuta a quelli chiamati a supplire i pretori e i cancellieri di Pretura la sola parte dello stipendio che rimane disponibile.

Avvenendo la supplenza dei pretori o dei cancellieri di Pretura per la causa preveduta dall'art. 209, l'indennità dovuta a coloro che suppliranno i pretori o i cancellieri sarà a carico dell'erario, se dall'esito del giudizio risulta che lo stipendio non poteva considerarsi vacante.

Art. 296. Per l'applicazione dell'articolo 254, tutti i funzionarii dell'ordine giudiziario saranno compresi per ciascun grado in una classificazione generale ed unica per tutto il Regno.

Questa classificazione sarà fatta con Decreto Reale, e pubblicata entro un anno dalla promulgazione della presente legge

Art. 4. — *All'articolo 346 del Codice di procedura civile, è sostituito il seguente:*

Art. 346. Il Ministero pubblico conchiude nei casi specialmente determinati dalla legge, e in tutte le cause che riguardano il matrimonio, lo stato delle persone, le tutele e le cure.

Art. 5. — *All'articolo 335 del detto Codice di procedura civile è aggiunta in fine la seguente disposizione:*

Se alla udienza non sia presente, nè si possa immediatamente avere un funzionario del Ministero pubblico, sarà disteso processo verbale del reato accaduto, e lo si trasmetterà al Ministero pubblico, acciocchè si proceda nelle vie ordinarie.

Art. 6. — *Al Codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:*

1. In tutti i casi previsti dagli articoli 232, 366, 367, 368 e 376, ed in quello dell'infanticidio non premeditato, come pure nei casi preveduti dagli articoli 533 N. 4, e 660, alla pena di morte è sostituita quella dei lavori forzati a vita.

Questa disposizione non ha luogo pel reato di rottura o guasto delle ferrovie o sviamento delle locomotive, per cui sia avvenuta la morte di qualche persona, contemplato eziandio nel suddetto articolo 660;

2. Salve le disposizioni del numero precedente, sono estese a tutte le Provincie del Regno le soppressioni, modificazioni ed aggiunte fatte al suddetto Codice col Decreto del 17 febbraio 1861 del luogotenente generale del Re per le Provincie napoletane, e già estese alle Provincie siciliane con la legge 30 giugno dello stesso anno.

Il Governo del Re è incaricato di coordinare le disposizioni del ridetto Codice penale con le accennate soppressioni, modificazioni ed aggiunte, e con l'articolo 1 della legge 2 aprile 1865, N. 2215, e di introdurre le necessarie modificazioni che ne derivano; e dovrà pubblicare in tutto il Regno una nuova edizione ufficiale dello stesso Codice in tal maniera modificato e coordinato. Esso è pure autorizzato a fare tutte le disposizioni necessarie per l'esecuzione del Codice medesimo.

Art. 7. — *All'articolo 358 del Codice di procedura penale sono surrogate le seguenti disposizioni:*

Art. 358. L'appello dalle sentenze preparatorie od interlocutorie potrà interporsi soltanto dopo la sentenza definitiva, ed unitamente all'appello da questa. Se la sentenza definitiva non è appellabile, non è neppure ammesso l'appello dalle dette sentenze, salva, se vi è luogo, la domanda di cassazione.

L'esecuzione volontaria delle sentenze preparatorie od interlocutorie non renderà inammissibile l'appello, il quale perciò potrà sempre essere interposto nello stesso atto, col quale si impugnerà la sentenza definitiva.

Ove sianvi più persone imputate come agenti principali o complici del medesimo reato, l'appello interposto ad uno di essi gioverà agli altri, sì presenti che contumaci.

Art. 8. — *Alle disposizioni del capo 3, titolo 2, libro 2, del detto Codice di procedura penale* (Dell'appello dalle sentenze dei Tribunali) *è surrogata la disposizione seguente:*

Le sentenze pronunciate dai Tribunali correzionali non potranno essere impugnate che col mezzo del ricorso di cassazione.

Art. 9. — *Alla prima parte dell'articolo 640 del detto Codice di procedura penale è aggiunta la seguente disposizione:*

S'intenderà sanata dal silenzio ogni nullità per violazione od ommissione di forme anteriore alla prolazione della sentenza, semprechè non sia stata fatta, prima della chiusura del dibattimento, speciale riserva o protesta, salve le altre speciali disposizioni del presente Codice.

Art. 10. — *All'articolo 656 del detto Codice di procedura penale è sostituito il seguente:*

Ad eccezione del pubblico Ministero, chiunque abbia domandato la cassazione, è tenuto, a pena di decadenza, di depositare a titolo di multa lire 150, se la sentenza di cui si chiede la cassazione fu pronunciata da una Corte o da un Tribunale, e lire 75 se fu pronunciata da un pretore.

Basta un solo deposito, quand'anche, insieme alla cassazione della sentenza definitiva, si domandi la cassazione di una o più sentenze preparatorie o d'istruzione.

Ove la domanda sia rigettata, il deposito è attribuito come multa all'erario dello Stato.

Nondimeno sono dispensati dal deposito i condannati a pene criminali, e coloro i quali uniranno alla domanda di cassazione, od al ricorso di cui nell'articolo 656, i documenti comprovanti la loro indigenza, nella forma prescritta dai Regolamenti.

Art. 11. — Le tariffe giudiziarie in materia civile e penale annesse alla presente legge, sono approvate.

Art. 12. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare la legge sull'ordinamento giudiziario e le disposizioni dei Codici di procedura civile e penale colle modificazioni riferite negli articoli precedenti e colle nuove tariffe giudiziarie.

È pure autorizzato a fare con Decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la compiuta attuazione dei Codici e delle leggi indicate nell'articolo 1, salvo ciò che è stabilito negli articoli seguenti.

Art. 13. — Nelle città di Napoli, di Palermo e di Torino continuerà a sedere una sezione temporanea di Corte di cassazione.

Art. 14. — Le sezioni temporanee di Napoli e di Torino sono composte di un primo presidente o presidente di sezione, e di dieci consiglieri; la sezione temporanea di Palermo è composta di un primo presidente o presidente di sezione, e di otto consiglieri.

A comporre le dette sezioni saranno destinati presidenti e consiglieri delle attuali Corti di cassazione; nel caso di mancanza o d'impedimento dei medesimi, o quando sia richiesto dai bisogni del servizio, vi potranno essere applicati con Decreto Reale consiglieri di Corte d'appello a sostenerne le funzioni.

Le funzioni del pubblico Ministero presso le sezioni temporanee, sono esercitate da procuratori generali od avvocati generali e da sostituiti procuratori generali, applicati con Decreto Reale.

Le funzioni di Cancelleria sono esercitate presso ciascuna delle dette sezioni da cancellieri o vice-cancellieri, e quelle di segreteria presso il pubblico Ministero da segretarii o sostituiti segretarii, applicati con Decreto Reale, in quel numero che sarà necessario pel servizio.

Art. 15. — Le sezioni temporanee conoscono delle cause che saranno pendenti davanti le medesime al giorno dell'attuazione della presente legge, eccettuate le cause indicate nell'articolo seguente.

I ricorsi per annullamento di sentenza presentati alle Corti di cassazione di Napoli e di Palermo prima dell'attuazione del vigente Codice di procedura civile, nei quali la Corte non abbia pronunziata decisione, saranno perenti se, entro sei mesi dall'attuazione della presente legge, una delle parti non abbia fatta istanza per l'inscrizione della causa a ruolo.

L'iscrizione sarà notificata nei dieci giorni successivi all'altra parte.

Art. 16. — Spetta alla Corte di cassazione istituita nella sede del Governo di conoscere:

1. Dei ricorsi sui quali si debba giudicare a sezioni riunite;

2. Dei conflitti di giurisdizione tra autorità giudiziarie già dipendenti da diverse Corti di cassazione, o Tribunali ordinarii e Tribunali speciali,

3. Dell'azione civile contro i funzionarii dell'ordine giudiziario nei casi deferiti alla Corte di cassazione dal Codice di procedura civile, e dei ricorsi di annullamento delle sentenze profferite nella stessa materia dalle Corti d'appello;

4. Della rimessione delle cause da una ad altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospicione;

5. Dei provvedimenti disciplinari attribuiti alla Corte di cassazione dalla legge sull'ordinamento giudiziario;

6. Dei ricorsi per annullamento di sentenze pronunziate tra privati e l'amministrazione dello Stato in materia.

d'imposte o tasse dirette o indirette, qualunque ne sia la natura;

di contratti d'appalto per le dette imposte o tasse, e per somministrazioni e lavori d'ogni genere nell'interesse dello Stato;

di applicazione delle leggi e dei regolamenti sulle miniere;

di applicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali ecclesiastici, e sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico;

7. Delle contravvenzioni alle leggi riguardanti le materie indicate nel precedente numero;

8. Dei ricorsi in materia elettorale;

9. Dei casi di annullamento di sentenze civili o penali, promosso dal pubblico Ministero nell'interesse della legge.

Art. 17. — I ricorsi e gli atti relativi alle cause indicate nell'articolo precedente saranno trasmessi, sull'istanza della parte più diligente o del pubblico Ministero, alla Corte di cassazione instituita nella sede del Governo.

La trasmissione è ordinata da chi presiede la sezione temporanea, ed è eseguita dalle rispettive Cancellerie. Questa, nei dieci giorni dalla fatta trasmissione, deve darne avviso agli avvocati sottoscritti al ricorso ed al contro-ricorso.

Art. 18. — Ove sorga questione sulla competenza della sezione temporanea, la Corte di cassazione istituita nella sede del Governo, sentito il pubblico Ministero in camera di Consiglio, pronuncia sull'incidente a sezioni unite, con ordinanza non motivata.

Se viene dichiarata la competenza della sezione temporanea, gli atti della causa sono rinviati coll'ordinanza alla sezione medesima per l'ulteriore corso del procedimento.

Art. 19. — Finchè dureranno le sezioni temporanee, la Corte di cassazione istituita nella sede del Governo è composta del primo presidente, di un presidente di sezione e di ventiquattro consiglieri.

Le funzioni del Ministero pubblico presso la medesima sono esercitate dal procuratore generale, da un avvocato generale e da tre sostituiti procuratori generali.

Art. 20. — Le sezioni temporanee cesseranno quando sia esaurito il numero delle cause indicate nell'art. 15, e in ogni caso col decorso di due anni dall'attuazione della presente legge.

Art. 21. — I funzionarii giudiziarii che sono provvisti di uno stipendio superiore a quello che potrebbe loro spettare a norma della annessa tabella, continuano a goderne.

Dal giorno dell'attuazione della presente legge cessa per gli uscieri ogni stipendio, assegno o sussidio a carico dello Stato.

Gli uscieri provvisti di stipendio a carico dello Stato sono collocati in disponibilità se cessano dal servizio per gli effetti della presente legge, od a riposo se hanno diritto a pensione.

Art. 22. — Gli aumenti progressivi di stipendio accennati nell'art. 261 dell'ordinamento giudiziario, pei funzionarii che vi abbiano diritto giusta le norme stabilite nell'annessa tabella, avranno luogo in ciascun grado e secondo l'ordine di anzianità dei funzionarii medesimi, per un terzo col 1.° gennaio del 1870, per un altro terzo col 1.° gennaio del 1871, e pel residuo terzo col 1.° gennaio del 1872.

I pretori, i cancellieri e vice-cancellieri delle Preture non godranno dell'aumento di stipendio che loro fosse dovuto per la classe della Pretura cui sono o saranno addetti, se non a misura che nel rispettivo grado si avranno somme disponibili per vacanze di stipendi superiori, giusta le norme che saranno stabilite nel Regolamento.

Art. 23. — Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno, uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale, che sarà nominata con deliberazione del Consiglio dei ministri. I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno entro uguale termine dalla convocazione, trasmettere al Ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Art. 24. — Nella nuova circoscrizione le Corti di appello saranno in numero non maggiore di 15, e saranno soppresse le sezioni ora separate delle stesse Corti.

I Tribunali civili e correzionali saranno in numero non maggiore di 120 e non inferiore a 100.

Le Preture saranno in numero non inferiore a 1400 e non maggiore di 1500. Questo numero potrà essere ecceduto dal Governo, quando tutti i Comuni del Mandamento facciano domanda per la conservazione della Pretura, ed il Consiglio provinciale dia voto favorevole per motivi riguardanti il migliore servizio della giustizia.

La sezione distaccata dalla Corte d'appello di Napoli, sedente in Potenza, è mantenuta provvisoriamente fino a quando nella Provincia di Basilicata, e fra essa e le altre confinanti, non siano scemate le difficoltà delle comunicazioni stradali. Frattanto sono rispettivamente delegate al presidente di sezione ed al sostituito procuratore generale anziano presso la medesima, le attribuzioni del primo presidente e del procuratore generale della Corte d'appello, in quanto concerne il servizio della sezione.

Art. 25. — Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria ed alla designazione delle classi delle Preture, sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascuna Corte, ciascun Tribunale e ciascuna Pretura, della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune, in cui è o dovrà essere stabilita la sede della maggiore o minore distanza delle sedi tra loro, della facilità di mezzi stradali di comunicazione, delle condizioni economiche e topografiche.

Art. 26. — Sarà pure determinato con Decreto Reale, udita la detta Commissione centrale, il numero dei funzionarii che dovranno essere addetti alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli ufficii del pubblico Ministero, in quanto non vi sia provveduto dagli articoli precedenti.

Art. 27. — I funzionarii delle Corti e sezioni di Corte, dei Tribunali e delle Preture soppresse, e quelli che per riduzione di pianta rimanessero in soprannumero, sono posti in disponibilità finchè non saranno collocati in pianta: potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli ufizii del pubblico Ministero, secondo il bisogno del servizio.

Finchè il numero dei funzionarii attuali non sia ridotto a quello stabilito dalle nuove piante, non si potranno fare nuove nomine nei gradi in cui il numero è eccedente, ed i funzionarii, anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d'ufficio.

Art. 28. — La presente legge avrà esecuzione in tutte le Provincie del Regno a cominciare dal 1.° gennaio 1869.

I Codici indicati nell'art. 1 saranno pubblicati nelle Provincie ivi designate, cinque mesi prima del detto giorno.

Tabella degli stipendi dei funzionarii dell'ordine giudiziario.

GRADO		Stipendio
Corte di cassazione.		
Primo presidente e procuratore generale		15,000
Presidenti di sezione ed avvocato generale		12,000
Consiglieri e sostituti procuratori generali		9,000
Cancelliere (1)		5,000
Vice-cancellieri (2)		2,500
Segretario del procuratore generale		4,000
Corti d'appello.		
Primo presidente e procuratore generale (3)		10,000
Presidenti di sezioni (4)		8,000
Consiglieri e sostituti procuratori generali (5)		5,000
Cancellieri (6)		3,000
Vice-cancellieri (7)		1,800
Segretario del procuratore generale (8)		2,500
Sostituti segretarii (9)		1,200
Tribunali civili e correzionali.		
Presidente e procuratore del Re (10)		4,000
Vice-presidenti (11)		3,600
Giudici e sostituti procuratori del Re (12)		2,500
Cancellieri (13)		2,200
Vice-cancellieri (14)		1,200
Aggiunti giudiziarii (15)		1,200
Segretarii dei procuratori del Re (16)		1,300
Sostituti segretarii (17)		800
Preture.		
Pretura (18)	1.a classe	2,400
	2.a id.	2,200
	3.a id.	2,000
	4.a id.	1,800
Cancellieri	1.a classe	1,800
	2.a id.	1,600
	3.a id.	1,400
	4.a id.	1,200
Vice-cancellieri	1.a classe	1,000
	2.a id.	900
	3.a id.	800
	4.a id.	700

Avvertenze.

(1) Con aumento graduale di lire 500 dopo il primo quinquennio, e di altre lire 500 dopo il secondo.

(2) Con aumento di lire 300 dopo un quinquennio.

(3) Con aumento di lire 1000 dopo il primo quinquennio e di altre lire 1000 dopo il secondo.

(4) Con aumento di lire 500 dopo il primo quinquennio, e di altre [illegible] dopo il secondo.

(5) Con [illegible] lire 300 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 2000.

(6) Con aumento di lire 500 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 1500.

(7) Con aumento di lire 200 dopo il primo quinquennio, e di altre lire 200 dopo il secondo.

(8) Con aumento di lire 250 dopo il primo quinquennio, di lire 500 dopo il secondo, e di lire 250 dopo il terzo quinquennio.

(9) Con aumento di lire 200 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 600.

(10) Con aumento di lire 500 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 2000.

(11) Con aumento di lire 200 dopo il primo quinquennio, e di altre lire 200 dopo il secondo.

(12) Con aumento di lire 250 dopo il primo quinquennio, di lire 500 dopo il secondo, e di altre [illegible] dopo il terzo quinquennio.

(13) Con aumento di lire 200 per ciascuno dei tre primi quinquennii, e di lire 400 pel quarto quinquennio.

(14) Con aumento di lire 200 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 600.

(15) Gli stipendii degli aggiunti giudiziarii saranno pagati sugli stipendii vacanti dei giudici di Tribunale e sostituiti procuratori del Re, dei quali esercitano le funzioni.

(16) Con aumento di lire 200 per ogni quinquennio, da non oltrepassare però le lire 600.

(17) Con aumento di lire 200 dopo il primo quinquennio, e di altre lire 200 dopo il secondo.

(18) Le Preture sono divise in quattro classi, che sono determinate dal Decreto reale di circoscrizione giudiziaria.

ITALIA

La *Correspondance italienne* del 15 scrive che, dal resoconto generale per l'anno 1865 delle Commissione centrale per la distribuzione di sussidii alle vittime del brigantaggio nelle Provincie dell'Italia meridionale, risulta che la Commissione centrale e le Commissioni provinciali raccolsero la somma di lire 1,469,193 06, e che distribuirono lire 653,021 87 in sussidii.

GERMANIA.

Berlino 13 maggio.

La *Nordd. All. Zeit.* scrive: Ai legionarii guelfi che trovansi ancora in Francia, verrà posto quanto prima un termine perentorio per l'impeno ripatrio. Qualora essi lascino passare questo termine senza approfittarne, verranno puniti, oltrechè per trasgressione militare, eziandio secondo la legislazione sull'alto tradimento.

AUSTRIA

Vienna 13 maggio.

S. E. il sig. ministro dott. Berger è da due giorni indisposto e costretto a rimanere nella sua stanza. Si crede però che fra due giorni sarà pienamente ristabilito.

TURCHIA.

Il Sultano aperse, l'11 corr. il Consiglio di Stato. I ministri presentarono i loro rapporti sullo stato dei lavori pubblici, su quello dell'esercito, e proposero diversi progetti di legge. Per facilitare la spedizione degli affari, si crearono Sottoprefetture di Polizia ed un sistema di Tribunali correzionali e criminali.

Il Sultano pronunciò in questa occasione un discorso, di cui la *Patrie* riproduce i seguenti passi:

Ogni legge attinge dal pubblico bene il suo carattere di legalità.

Se le leggi antiche rispondessero ai bisogni del nostro paese, noi avremmo oggidì raggiunto lo stesso grado degli Stati europei.

I dissensi delle popolazioni mantengono la miseria dello Stato.

Il Consiglio di Stato conserva il principio della divisione del potere esecutivo e del potere giudiziario.

I membri del Consiglio non veggano nell'Impero che un Corpo formato dall'unione di tutti, con incarico d'assicurare la prosperità generale ed i progressi dell'istruzione pubblica, meta de' miei desiderii.

Qualunque sia il culto che professano i nostri sudditi, figli d'una stessa patria, essi non devono inspirare sentimenti ostili, attinti nella differenza dei culti; ciascuno segua la sua propria credenza.

Adempio ad un dovere, indicando il diritto di ognuno, del pari che i principii che mi dirigono, e sono una esigenza dell'epoca.

Questo discorso produsse una profonda sodisfazione in tutti i Cristiani, e venne bene accolto dai Musulmani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio.

Arrivo. — S. M. la Regina Pia, accompagnata dal ministro portoghese accreditato presso il nostro Re, e da numeroso seguito, arrivava con treno speciale da Firenze ieri sera alle ore 11.40. Quantunque avesse chiesto di essere dispensata da ogni cerimonia di ricevimento, furono ad ossequiarla alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza, e il console di Portogallo. La Regina di Portogallo prese alloggio nel Palazzo Reale.

Elezioni commerciali. — Pregati, inseriamo la seguente circolare.

In seguito alle conclusioni adottate nella *Riunione* ch'ebbe luogo nelle *Sale del Ristoratore a S. Gallo* la sera del 30 aprile p. p. allo scopo di discutere e stabilire le norme direttive per le nuove elezioni della Camera di commercio, la si prega di voler intervenire alla prossima seduta fissata per il giorno di domenica 17 corr. alle ore 12 m. nello stesso locale del Ristoratore a S. Gallo.

Non si dubita del suo intervento in riguardo all'importanza dell'effetto a cui tende la presente convocazione ed al diritto ch'ella, come elettore commerciale, è chiamato ad esercitare per l'interesse del nostro paese, esercizio che nelle condizioni sfiduciate della Venezia, costituisce un dovere.

Venezia 12 maggio 1868.

La Commissione, *Aristide Fontanella, Ermanno avv. Usigli, Emilio Barrera.*

Quadro del S. Pietro martire. — Si ricorderanno i nostri lettori che, fino dall'ottobre scorso abbiamo annunciato che erasi trovato nella R. Galleria di Firenze una buonissima copia al vero del quadro di Tiziano, fatalmente distrutto dal fuoco il 15 agosto 1867, e che il Governo aveva espresso di trasmetterlo a Venezia. Ora siamo lieti di annunciare che il Ministero ha appunto deliberato che la tela sia offerta alla chiesa erariale di S. Giovanni e Paolo e sia tosto collocata sull'altare ove si ammirava l'originale.

Artisti veneziani. — Abbiamo veduto con piacere encomiati nella *Gazzetta di Milano* i decoratori del nuovo Caffè Gnocchi nella Galleria Vittorio Emanuele. Fra questi notiamo i signori Vincenzo Sciepcovich e Luigi de Rios, veneziani, autori dei medaglioni, che rappresentano l'Aurora, Flora, Bacco ed Arianna, Venere e la Notte, e gruppi di putti. « In quelle opere d'arte, dice la *Gazzetta di Milano*, lo *scorcio* è trattato con vera perfezione. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4340. Gazz. Uffic. del 15 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il Decreto luogotenenziale del 4 ottobre 1866, N. 3357, col quale venne istituita una Giunta esaminatrice per la licenza liceale, e il regolamento e i programmi che a quella si riferiscono;

Volendo che gli esami di licenza liceale sieno regolati nei Licei veneti colle stesse norme prescritte nei simiglianti Istituti del Regno, ai quali furono parificati nell'ordinamento per disposizioni anteriori;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La giurisdizione della Giunta esaminatrice per la licenza liceale è estesa, dalla data del presente Decreto, alle Provincie venete.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. contiene oltre il decreto pubblicato più sopra:

Un R. Decreto del 29 aprile con il quale è approvata l'instituzione di succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia nelle città di Caserta, Benevento e Campobasso.

Venezia 16 maggio

La Camera di Commercio di Venezia, ieri convocata, ha accolta all'unanimità la seguente proposta del proprio Presidente Antonini:

« Visto che la Camera di commercio di Trieste nelle sue ultime tornate si è pronunciata a maggioranza di voti per la costruzione della linea del *Prediel*, in confronto di quella della *Ponteba*;

« Considerato che con tale deliberazione la Camera stessa ha dimostrato un proposito ostile agl'interessi di Venezia, non provvedendo convenientemente ai proprii;

« Avuto riflesso alla circostanza, che la Camera di commercio di Venezia, non ha ommesso nè con ufficii scritti, nè con pratiche personali, di tentare ogni possibile accordo che provvedesse ai vantaggi comuni delle due città, secondo le più larghe e positive viste commerciali;

« Ravvisando la necessità di rispondere con altrettanta energia, e con meglio inteso patriottismo alla diffida lanciata a Venezia, propone, non essendo questo argomento all'ordine del giorno, una convocazione straordinaria del Consiglio, allo scopo unico ed immediato di promuovere con una generosa iniziativa, e mediante soscrizioni, la costituzione di una Società anonima italiana per la costruzione di una linea ferroviaria che partendo da *Mestre* si diriga da una parte per *Udine* e *Ponteba* a *Vilacco*, e dall'altra per *Bassano* e *Primolano* a *Trento*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 maggio.

(**) Se non volete chiamarla battaglia, chiamatela scaramuccia, ma, comunque sia, la seduta d'oggi ha avuto un'importanza speciale, e ha tolto di mezzo un problema, rimasto, non senza danno, sospeso per lungo tempo. Non avete bisogno ch'io vi dica quale sia stata la deliberazione ultima della Camera, perchè a quest'ora ve l'ha portata il telegrafo; a me non resta altro che segnalarvi qualche parte speciale di questa breve fazione campale.

A vero dire, la lotta è stata tutta fra la destra ed il terzo partito, a cui si può aggiungere l'on. Ara, come rappresentante della Permanente. Dirò così, non per confondere le due frazioni parlamentari, ma per schierare da una sola parte tutta l'opposizione d'oggi. Per buona fortuna, numerosi battaglioni di gente ordinaria non sono neanche apparsi sul terreno; e quindi la discussione è proceduta con molta calma, con molta temperanza e con molto ordine. Lo stesso Crispi, che pure alla fine ha creduto d'introdurvisi per dare segno di vita, ha svolto un suo ordine del giorno, con assai più moderazione di quella che non soglia adoperare.

Allora quando il ministro delle finanze ha preso la parola, e proposto che le due leggi d'imposta già discusse, si votassero insieme con quella delle concessioni governative, ognuno ha compreso che questo sarebbe stato il partito, a cui la Camera sarebbesi appigliata. Per dire tutta la verità, io credo che oggi l'on. Finzi abbia avuto il privilegio, tristo invero, di allungare inutilmente una discussione, non contento di vincere, molto probabilmente egli, con tutto il suo partito, ha voluto stravincere; più ministeriale del Ministero, ha proposto di votare subito il macinato ed il bollo. Se non lo faceva, un paio d'ore erano forse risparmiate; risparmiati discorsi ed ordini del giorno, che non dovevano concludere a nulla, giacchè, in sostanza, si sapeva da tutti che il ministro era d'accordo col terzo partito, e anche innanzi il principio della seduta d'oggi, lo si era veduto a colloquio strettissimo col Bargoni, col Mordini, col Piolti de Bianchi e con altri. È toccato al Buoncompagni (cosa veramente rara ch'egli prenda la parola) ricondurre piano piano la discussione al punto, che l'aveva lasciata il ministro di finanze; e se, la destra non avesse avuto il buon senso di chiedere la chiusura, ora saremmo forse ancora a discutere, e gli animi, progredendo la lotta, si sarebbero inacerbiti, come già, dopo il secondo discorso dell'Ara e del Casati, davano indizio di voler fare.

Comunque sia, il partito è stato preso, e si può essere sicuri, salvo casi molto impreveduti, ch'entro la settimana ventura, tra giovedì e venerdì, saranno votate contemporaneamente tre leggi d'imposta, che assicurino all'erario un cento milioni di maggiori entrate per l'anno venturo. Aggiungete ad essi tutte quelle economie, che il Ministero ha introdotte nei bilanci, e converrete, che per male che vada, quando si pagano i proprii debiti a rate così vistose, il giorno del saldo non può più essere molto lontano.

Ho detto per *male che vada*, perchè il male c'è, e non è di poco rilievo. Già ieri a sera ve lo indicava in gran parte; oggi, malgrado il buon esito della battaglia avvenuta, cotesto male è, agli occhi miei, divenuto ancora più grave. Ed ecco perchè.

Una delle ragioni che hanno mosso moltissimi ad aspettare la definitiva votazione della tassa sul macinato, è stato il desiderio di andarsene poi pei fatti proprii, e passare l'estate dove si passa molto meglio che in Firenze, chiusi nella Camera dei Cinquecento. Ora, quando questi 100 milioni di nuove imposte saranno votati; quando moltissimi crederanno di aver fatto tutto quello ch'era possibile entro un anno, come procederanno gli altri lavori importantissimi che la Camera ha per le mani? Le Commissioni che sono andate innanzi sino ad ora coi piedi di piombo, non più sollecitate da una urgente premura, come procederanno nei loro lavori? Si avranno soltanto le relazioni dei varii progetti di legge, che sono agli Ufficii? Se quello della contabilità, ch'è il più avvantaggiato, ha bisogno ancora di un mese di studio, che dire di quello dell'Amministrazione centrali e provinciali, del quale sono state esaminate, sino a qui, solo alcune questioni pregiudiziali?

Il male adunque sta in questo: che è molto probabile che, oltrepassata la gran prova, la Camera proceda poi stracca stracca, e arrivi a mala pena al 15 luglio per profittare del caldo e sciogliersi. Così potrebbe rinnovarsi il fatto avvenuto molte altre volte; giacchè non dovete dimenticare che la maggior parte delle leggi che si studiano ora, furono già presentate dai precedenti ministri.

Toccherebbe all'opposizione il combattere cotesta probabile inerzia. Se dessa invece di essere ispirata ad una meschina e gretta gara di partito, badasse bene all'ufficio suo e all'interesse del paese, dovrebbe, colle propria attitudine, imporre talmente alla Camera, da obbligarla a non isciogliersi, fintantochè le principali leggi di riforma non sieno approvate; toccherebbe a lei a dare questa continua spinta, a mostrarsi, non a parole, ma a fatti, tenace nel volere, insieme col finanziario, il riassetto amministrativo del Regno; ma come sperare questa condotta da un partito che non ha retto alle prime percosse, e che, appena si è sentito in minoranza davvero, si è, quasi può dirsi, sbandato? Non rimane, veramente, che la stampa; e questa, pare a me, deve tenersi stretta ai panni dei deputati, e chiedere loro che compiano l'opera, o almeno facciano tanto che, quando si aprirà la nuova sessione, si possa addirittura ultimarla. Ciò che preme è che non si lascino dietro uno strascico di questa questione finanziaria per un'altro anno; bisogna dare al paese un po' di respiro; la Camera stessa bisogna che possa occuparsi di qualche altra cosa che non sieno leggi d'imposta, o sterili declamazioni sulle *misere condizioni della nostra finanza*.

Quest'oggi non ha potuto aver luogo l'interpellanza del deputato Righi al ministro delle finanze per i compensi che l'Austria deve ad alcuni vostri concittadini, perchè il Righi stesso ha dovuto assentarsi da Firenze.

Anche il Visconti Venosta ha dichiarato di non volere la Corona d'Italia; o, per dire più esatto, ha fatto intendere al Governo che non gli stesse a mandare il decreto.

L'avv. comm. Giuseppe Gadda, uno degli ornamenti del foro milanese, prima che dal Governo del Re venisse chiamato ad alti ufficii amministrativi, già deputato al Parlamento nazionale, quale rappresentante il collegio di Saronno, indi Prefetto a Lucca, a Foggia e da ultimo a Perugia, venne nominato prefetto della Provincia di Padova, in luogo del dimissionario comm. Zini.

Ottimo amministratore e provato patriotta, Padova può esser lieta di tale scelta. Il Gadda lascierà Milano, sua attuale residenza per la posizione di disponibilità in cui trovavasi, posizione da lui richiesta al Ministero Rattazzi, sabato sera, in modo che potrà aver assunto l'ufficio suo, per l'occasione del passaggio per quella città degli augusti Sposi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 maggio.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per squittinio segreto sul progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Interpellanza del deputato Righi al Presiden-

del Consiglio circa le trattative iniziate coll'Austria relativamente a' risarcimenti dovuti per fatti compiutisi nelle Provincie Venete sotto la dominazione austriaca.

Discussione del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative negli atti e provvedimenti amministrativi.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Palermo in persona del marchese Ugo.

Cambray-Digny (ministro) prega la Camera di rimettere l'interpellanza Righi dopo la discussione della legge per l'unificazione delle tasse governative.

Questa proposta è approvata.

Corsi (relatore della legge sul registro e bollo) riferisce sulle petizioni che pervennero alla Commissione dalle Società operaie; e propone in loro favore un articolo addizionale.

Civinini parla in favore di questa proposta.

Cancellieri crede che dal momento in cui è posta all'ordine del giorno la votazione della legge, non si può più aprire una nuova discussione. Propone quindi la questione pregiudiziale.

Presidente osserva che la relazione delle petizioni è un diritto della Commissione, e non si può impedire che essa proponga anche un articolo addizionale allorchè lo crede necessario.

La proposta pregiudiziale dell'on. Cancellieri non è approvata.

Plutino appoggia la proposta della Commissione e dell'on. Civinini, che consiste nell'esenzione dalla tassa di bollo per i libretti di risparmio e per gli avvisi di convocazione.

La proposta della Commissione è approvata.

Presidente crede utile, prima di fare procedere alla votazione del progetto di legge relativo al registro e bollo, di dare lettura dell'ordine del giorno Bargoni il quale subordinava la votazione del macinato all'esaurimento della discussione di tutti i provvedimenti finanziarii.

Cambray-Digny (ministro) riassume il significato dell'ordine del giorno Bargoni e dimostra [illegible] subordinasse la votazione della legge sul macinato all'approvazione degli altri provvedimenti finanziari allo scopo di compensare con questi ultimi l'impopolarità della prima.

Rammenta che le economie sono di due specie, l'una risultante da nuove leggi e l'altra da economie. Le prime furono tutte presentate; parte di esse fu approvata e le altre verranno quanto prima discusse. In quanto alle riforme ed alle cifre cancellate dal bilancio, il Ministero fa osservare che esse non potranno essere discusse ed approvate che in occasione della discussione del bilancio. Gli sembra però che il macinato dovrebbe essere votato assieme al registro e bollo ed alla legge sulle concessioni governative.

Del resto il ministro si dichiara [illegible] che la Camera voti complessivamente o separatamente queste tre leggi, sebbene gli sembri che l'ordine del giorno Bargoni dica esplicitamente che le nuove tasse sarebbero votate complessivamente.

Finzi crede sia giunto il momento d'esaminare quale sia stata la portata dell'ordine del giorno Bargoni e quale è la ragione che allontana la Camera dall'urna. Crede che queste ragioni non esistano più. Gli studii fatti, le discussioni udite, le leggi approvate procurano allo Stato più di 100 milioni sopra 165 che mancano al ministro. I provvedimenti che la Camera prenderà di alcuro prossimamente, ci avvicineranno ancora maggiormente a questa somma. Bisogna che cessi dunque l'indugio, perchè l'incertezza e le sospensioni sono il peggiore dei mali.

L'oratore dimostra essere necessario che la Camera proceda senza ritardo alla votazione delle leggi già discusse.

Bargoni confessa che fra le due interpretazioni date dal ministro e dall'on. Finzi al suo ordine del giorno egli sceglie quella del primo.

Rammenta le discussioni ch'ebbero luogo, allorchè egli propose il suo ordine del giorno e dimostra che in allora fu inteso da tutti che il macinato dovesse essere votato assieme a tutte le altre leggi, e ciò per togliere una parte dell'impopolarità che quella tassa incontra e per provare in pari tempo al paese che se gli si imponeva dei nuovi pesi, si aveva però la volontà di rimediare definitivamente al nostro dissesto. Sostiene perciò che la Camera non deve votare nè il macinato, nè il registro e bollo, fino a che non siano approvate le altre leggi di finanza.

Ara presenta un ordine del giorno inteso a stabilire che la Camera voterà il macinato entro il mese venturo con dieci giorni di preavviso. Questo, dice egli, è necessario, onde tutti sappiano qualche giorno prima quando avrà luogo questa votazione. Accettando la proposta Finzi si verrebbe a votare una cosa che non è all'ordine del giorno. Però siccome è necessario prendere una deliberazione in proposito, così crede che l'unica proposta accettabile è quella ch'egli fa.

Spaventa, come membro della Commissione incaricata di esaminare i progetti sulla contabilità dello Stato e sulla sistemazione degli Ufficii finanziarii, sebbene lavori assiduamente, non potrà in nessun caso presentare il suo lavoro prima di un mese.

Cambray-Digny (ministro) non vuole nascondere alla Camera che un ritardo nella votazione delle leggi d'imposta produce un grave danno alla finanza, perchè scema la fiducia pubblica. Bisogna affrettarsi, dacchè in tutti è vivo il desiderio di ristorare la nostra finanza.

D'altronde, il Senato aspetta queste leggi, le quali anche in quel consesso abbisogneranno di lungo e laborioso lavoro. Bisogna, infine, che il macinato sia approvato dal Parlamento prima della fine di luglio, onde il Governo possa avere il tempo di preparare i materiali necessarii per metterlo in esecuzione.

Sarebbero tolti molti inconvenienti, se la Camera decidesse di votare il macinato assieme al registro e bollo ed alla legge sulle concessioni governative. In tale modo la Camera rimarrebbe fedele al proprio programma perchè il paese sarebbe assicurato intorno alla sua volontà di ristorare le finanze. Il solo scopo dell'ordine del giorno Bargoni era questo: la Camera lo ha raggiunto, epperciò non avrebbe più ragione di essere.

Bisogna salvare le nostre finanze. Questo è ferma volontà del Governo. Anzi per meglio assicurare questo risultato, il ministro ha già messo allo studio le tasse sulle bevande, pel caso in cui i provvedimenti già sottoposti alla Camera non bastassero. *(Movimento.)*

Interessa la Commissione a lavorare alacremente, e desidera che la Camera non si separi prima che non siano votate tutte le misure per metterci sul terreno del pareggio.

Cadolini risponde all'on. Finzi, il quale non ha, secondo l'oratore, esattamente esposto lo stato delle cose. Per quanto si faccia, rimarranno sempre 60 milioni di disavanzo sul bilancio del 1869. Siamo dunque lontani ancora dal pareggio affermato dall'on. Finzi.

Ranalli crede sarebbe miglior consiglio ritornare alla vera via regolare e costituzionale, e deliberare sopra le leggi subito dopo che vengono discusse.

L'oratore non sa dire l'utilità pratica di certi ordini del giorno che, secondo lui, sono veri disordini del giorno *(Rumori a sinistra.)*

Alfieri proporrebbe che si votasse subito la tassa di registro e bollo, e che il macinato venisse votato assieme alle tasse sull'entrata e sulle concessioni governative.

Ferraris dimostra che la Camera prese una deliberazione soltanto sulla votazione del macinato, ma non sopra quella legge di registro e bollo. Sarebbe dunque logico e naturale che si devenisse senza ritardo alla votazione di quest'ultima tassa, stabilendo che il macinato verrà votato il 26 corrente.

Finzi continua a ritener buona e preferibile la sua proposta. Non sarà egli però che si opponga ad una proposta diversa, qualora il ministro creda di potervisi adagiare.

Boncompagni reputa nocevole al prestigio delle istituzioni parlamentari, e specialmente censurabile in materia d'imposta, il differire la deliberazione definitiva intorno ai progetti di legge che la Camera approva. Il tenere in sospeso i progetti che la Camera ha approvati, non può che nuocere anche dal lato della questione finanziaria. Il tempo che si pone frammezzo all'approvazione e l'adozione d'una legge, non può certo giovare nè all'autorità, nè alla severità delle votazioni. Il partito migliore per tutti i punti di vista, è quello di far cessare più presto che si possano le incertezze. Quanto all'ordine del giorno Bargoni, si può dire ch'esso implichi una specie di voto di sfiducia verso la Camera, o supponga che voglia essere proclive a votare di preferenza le tasse che si credono incombere maggiormente sulle classi povere. L'ordine del giorno Bargoni fu, del resto, accettato dalla Camera, ed io lo rispetto. Il miglior mezzo che mi pare poter conciliare le parti è quello di differire la votazione che venne proposta ora, a quando sarà stata discussa anche la legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Ara non vuole se non questo, che si lasci tanto tempo di qui alla votazione, quanto basti perchè tutti i deputati possano recarsi a prendervi parte. *(Rumori.)*

Casati trova che la proposta Ara è indecorosa per la Camera, perchè farebbe supporre che i deputati vengono solo alle sedute per votare. *(Rumori.)* Propone dunque di respingere quella proposta. *(Ai voti.)*

La chiusura è approvata.

Cadolini parla contro la chiusura.

Breda propone che il macinato venga votato il 25 corrente, assieme alla legge del registro e bollo.

Samminiatelli propone che il macinato venga votato assieme alle modificazioni sul registro e bollo, ed alla tassa sulle concessioni governative, appena finita la discussione di quest'ultima legge.

Cambray-Digny (ministro) accetta soltanto la proposta Samminiatelli.

Crispi propone che la Camera fissi con uno speciale articolo il giorno, in cui andrà in vigore la tassa sul macinato.

La discussione generale è chiusa.

Breda svolge la sua proposta.

Cavallini svolge un'altra proposta, della quale non giungiamo ad afferrare il senso.

Samminiatelli svolge anch'esso il suo ordine del giorno.

Crispi spiega le ragioni che lo mossero a fare la sua proposta. L'ordine del giorno Bargoni ha evidentemente per iscopo di non dare al paese il macinato senza le altre leggi. Ora è naturale che, allorchè una legge è discussa, venga votata. Il solo modo per sciogliere la questione è di approvare la legge sul macinato, e di fissare con un articolo speciale l'epoca in cui verrà messa in esecuzione.

L'ordine del giorno Crispi non è accettato.

Ara ritira il suo, e si associa a quello dell'on. Ferrara.

L'ordine del giorno Ferrara stabilisce che il macinato verrà votato il 23 maggio, e che frattanto la Camera passi allo scrutinio segreto sulla tassa di registro e bollo.

Dopo doppia prova e controprova l'ordine del giorno Ferrara è respinto a debole maggioranza.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Breda, il quale stabilisce per il 25 corrente la votazione complessiva del macinato e della legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo.

È respinto.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Cavallini.

Non è approvato.

La Camera approva invece l'ordine del giorno Samminiatelli. Questo ordine del giorno stabilisce che la Camera voterà il macinato ed il registro e bollo assieme alle concessioni governative, appena finita la discussione di questa ultima legge.

Dopo questa votazione i deputati desertano in massa dall'aula. (Sono le cinque.)

Bolognini presenta la relazione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per la distruzione delle cavalette.

Pres. annunzia che la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Pres. riapre la seduta alle 5 1/4. I deputati non sommano ai venti.

Corsi espone in quale modo la Commissione ha coordinato i varii articoli della legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo, in seguito agli emendamenti che vi furono introdotti nel corso della discussione.

Pres. fa dare lettura dell'intero progetto, quale fu approvato dalla Camera.

Questa lettura, fatta davanti a quindici deputati, dura mezz'ora.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle ore 10.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr., nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del Ministero dell'Istruzione pubblica ai Regi provveditori degli studi sulla sessione ordinaria degli esami per la licenza liceale.

Il bollettino N. 32 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, in data 14 corrente, annunzia che S. M. il Re, di moto proprio, promosse a gran croce nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i luogotenenti generali Morozzo della Rocca cav. Federico, e Medici cav. Giacomo, aiutanti di campo di S. M.

L'*Italie* dice il cav. Federico Frighignono di Castellengo fu nominato di *moto proprio* di S. M. il Re, con decreto del 22 aprile 1868, grande ufficiale della Corona d'Italia.

Sappiamo che S. A. R il Principe di Prussia scrisse da Potsdam una lettera affettuosissima al Re d'Italia, esprimendo riconoscenza per le accoglienze cordiali avute, e sentimenti di simpatia vivissima verso l'Italia.

S. M. rispose ringraziando, e contraccambiando espressioni di simpatia alla nobile nazione germanica. Così la *Perseveranza*.

Ci si assicura che S. M. il Re, oltre ad una ricca tavola in pietre dure, donava al Principe Federico di Prussia il cavallo che il Principe stesso montava durante la rivista alle Cascine. Così la *Nazione*.

Da una corrispondenza del *Diritto* in data di Roma 14, togliamo la seguente notizia che riferiamo colle debite riserve:

« Dalla Francia arrivarono a Roma due ufficiali dello stato maggiore francese coll'ordine di apparecchiare 40,000 alloggi. Immaginatevi quale conseguenza doveva avere questo avvenimento! Non mi posso descrivere l'entusiasmo, il fanatismo, per meglio dire, da cui fu invasa tutta la Corte. »

Il *Siècle* ha le seguenti notizie:

« Nella Camera danese fu votata ed approvata la legge sulle riforme religiose. Questa legge ammette il principio elettorale per la nomina dei pastori; eppure la legge che se ne era stata rigettata dalla Camera alta. Il Ministero, dal suo lato, ammettendo la legge (più ancor liberale che la stessa Camera), ha domandato che le elezioni dei pastori avessero luogo ogni cinque anni. »

Leggiamo nell'*Abendpost*: Di fronte alle digressioni della *Presse* nell'odierno foglio del mattino, siamo autorizzati a dichiarare che il ministro della guerra dell'Impero, a cominciare dal primo momento delle discussioni sulla legge relativa all'esercito, si è pronunciato sempre in modo assolutamente deciso contro qualunque specie di surrogazione, sia nell'esercito, sia nella *landwehr*.

Vienna 14 maggio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, era all'ordine del giorno il trattato doganale e commerciale fra l'Austria e la Germania. Il barone di Beust e il sig. di Plener parlarono a favore del relativo disegno di legge. La [illegible] ne continuerà domani.

Oggi la Camera dei signori approvò in terza lettura la legge sulle relazioni tra le varie confessioni, secondo la proposta della Commissione.

Belgrado 14 maggio.

La Russia notificò ufficialmente ch'essa rinuncia a tutti i diritti che le derivano dai trattati rimpetto alla Serbia, e sottopone alla giurisdizione ed alle leggi serbiche i sudditi russi abitanti nella Serbia.

Copenaghen 15 maggio.

Il Principe ereditario di Danimarca si è promesso sposo definitivamente colla Principessa di Svezia. Le loro nozze avranno luogo nell'anno venturo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 15 maggio. — Il Cardinale D'Andrea è morto improvvisamente la scorsa notte.

Parigi 16. — *(Corpo legislativo.)* Pouyer Quertier parlò tutta la seduta.

Aja 15. — La Camera alta respinse con 18 voti contro 16 la proposta fatta da 3 membri di presentare un indirizzo al Re.

Vienna 15. — La Commissione del bilancio approvò un credito di 250 mila fiorini per la spedizione scientifica nell'Asia. Adottò il progetto di rimborsare 23 milioni del debito oscillante per la fine di dicembre 1869.

Londra 15. — Le case Bischoffsheim e Goldsmith annunziano che restituiranno le somme depositate dai sottoscrittori del prestito spagnuolo coloniale, perchè le Cortes ricusarono di garantire il prestito. Alcune principali case bancarie di Londra indirizzarono all'ambasciatore austriaco una protesta contro l'imposta sui *coupons*, la cui adozione escluderebbe probabilmente i fondi austriaci dal mercato inglese.

Londra 15 maggio. — Ieri i Vescovi irlandesi presentarono un'indirizzo alla Regina contro l'abolizione della Chiesa d'Irlanda. La Regina rispose che era istituita una Commissione per esaminare le condizioni della Chiesa d'Irlanda; il Parlamento istituito dalla Commissione adotterà senza dubbio quelle riserve che saranno atte a mantenere la vera religione fra il popolo. Alla Camera dei Comuni ebbe luogo la prima lettura del *bill* di Gladstone, che sospende le nomine nella Chiesa d'Irlanda; la seconda lettura avrà luogo il 22 corrente.

Londra 16. — *(Camera dei comuni.)* Armstrong annunziò che proporrà venerdì un voto di sfiducia contro il Ministero, dichiarando la sua condotta contraria ai principii del Governo rappresentativo e dannosa all'amministrazione costituzionale.

Stettino 14. — Scoppiò un incendio che recò gravi danni.

Rio Janeiro 15. — Silveira Souza fu nominato ministro degli affari esteri.

FATTI DIVERSI.

Feste di Genova. — La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 15.

Prima delle otto i tamburri della Guardia nazionale chiamavano a raccolta; nella popolazione vedevasi uno straordinario movimento. Si sapeva che il Portofranco non si sarebbe aperto, e perciò molti negozi e molte fabbriche fecero [illegible]

La Deputazione Provinciale col Prefetto Commendatore Mayr partì alle otto per andare incontro al convoglio Reale fino a Busalla. Alle 9 il Corpo Municipale e le singole rappresentanze delle autorità civili si avviavano alla stazione, ove già erano schierate le truppe a cominciare da Piazza della Annunziata.

Tenevano la destra i Corazzieri e la Guardia nazionale alla sinistra erano le truppe del presidio. Nel centro della parata, e di fronte alla stazione erano colle loro bandiere le varie società di facchini e di barcaiuoli.

Nell'interno della stazione stavano ad aspettare i Principi, le Dame d'onore di servizio in Genova, e le rappresentanze delle Autorità locali.

All'interno della stazione si erano pure fatte accedere le scuole riunite del prof. Franciosi e del maestro Novaro che dovevano cantare un inno [illegible] circostanza dettato dal P. Pizzorno.

Alle 10 3/4 i cannoni del Porto segnalavano l'arrivo del Convoglio Reale, e pochi minuti dopo i Principi Reali salivano nelle loro carrozze salutati da fragorosi evviva che accompagnarono il Reale corteo fino al palazzo.

Da tutte le finestre di Via Balbi si agitavano fazzoletti, si gettavano fiori a piene mani. Era un colpo d'occhio incantevole, che non lasciava desiderare altro che di essere meno breve.

Accompagnavano i Principi Sposi i generali Sonnaz e Cugia, il ministro della Casa Reale marchese Gualterio, il cavaliere e la dama d'onore marchese e marchesa di Montereno.

Gli applausi durarono fragorosi ed entusiastici fino al palazzo e quivi la folla plaudente ingrossò a tale che non si potè eseguire la sfilata e S. M. coi Principi Sposi dovette ripetutamente affacciarsi al balcone.

La Principessa ebbe poi una speciale ovazione interamente ad essa dedicata, quando affacciatasi per un momento ad una delle finestre meno osservate del palazzo e scoperta dalla folla, venne calorosamente acclamata.

S. M. Vittorio Emanuele avea preceduto i suoi figli e stava nel Palazzo Reale a riceverli. Il Re giungeva in Genova incognito questa mattina alle 7. Si trovarono però a riceverlo in forma privata le principali Autorità.

Il Municipio fece presentare alla Principessa al suo arrivo un mazzo di fiori che può dirsi un capolavoro dell'arte della floraia. Questo mazzo di non comune e nemmeno straordinaria grandezza, composto dei migliori fiori che crescono nei giardini di Genova, ha bianco il campo, nel mezzo del quale sorge eseguita a rilievo con altrettanti fiorellini la lettera *M* sormontata dalla corona principesca.

Un elegantissimo nastro ricamato in oro fino, cogli stemmi di Genova ricamati a colori alle due estremità ed un elegante portamazzi di argento lavorato ne fanno ricco il gambo.

Sappiamo che S. M. prenderà parte alle feste offerte ai suoi figli e si tratterrà in Genova fino a domenica sera.

I Principi Sposi rimarranno a soggiornare qualche giorno tra noi in forma privata.

Questa sera alle 6 alla Corte vi sarà pranzo di gala, cui sono invitati i senatori e i deputati genovesi, il Sindaco, la Commissione delle feste il primo presidente d'Appello, il Prefetto, il comandante della divisione, il comandante del dipartimento marittimo, ed altri funzionarii.

Ieri sera e durante la notte arrivò grandissimo numero di forestieri, talchè a stento trovarono alloggio.

I preparativi per la illuminazione di questa sera e delle due successive, sono terminati e danno bell'aspetto alle contrade anche di giorno. La illuminazione consiste in una serie di campanelle di tela formanti festoni che attraverso alla strada da sopra i quarti piani giungono all'altezza dei fanali ordinarii, portando ognuna un gruppo di lumicini di vetro colorato, che aspettano di essere accesi.

Istituto di beneficenza. — Il Municipio di Genova, in occasione dei pubblici festeggiamenti diretti ad onorare l'augusto connubio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita, deliberava di porre le fondamenta di un *Istituto ospitaliero ed educativo per i ciechi*, di cui ancora difetta quella città così ricca in fatto di pii stabilimenti.

Fra gli altri mezzi per procurare i fondi necessarii all'attuazione di questo ben concetto divisamento, la Civica magistratura pensò di promuovere una Lotteria con *cinque premii*, i quali saranno esposti nell'oratorio di S. Filippo, via Lomellini, dal giorno 10 corrente mese al giorno fissato per l'estrazione.

A proposito della progettata giostra a Milano, leggiamo nella *Perseveranza* in data del 15:

Le pratiche fatte dal nostro Municipio per rinnovare nell'anfiteatro dell'Arena lo spettacolo del Torneo, non poterono essere condotte a buon fine, essendo molte le difficoltà che si opponevano a tale progetto.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita esternarono al nostro sindaco il desiderio che non si facessero altre feste, intendendo gli augusti Sposi di passare un po' di tempo nella tranquillità e nel riposo nella Villa di Monza.

La Giunta ha quindi stabilito di proporre al Consiglio comunale la erogazione di una somma per opere di beneficenza.

La proposta verrà discussa nella prossima tornata del Consiglio stesso.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 maggio	del 15 maggio
Rendita	54 20	54 30
Oro	22 20	22 18
Londra 3 mesi	27 66	27 70
Francia 3 mesi	110 60	110 60
Parigi 15 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 45	69 52
» italiana 5 % in cont.	48 90	49 25
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126	127
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	— —	—
Prestito Austriaco 1865		—
Ferr. Lombardo-Venete	373	376
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	88 50	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	43 75
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Vienna 15 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 40
Londra 14 maggio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 maggio.

	del 14 maggio.	del 15 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 25
Dette inter. mag. e novemb.	57 10	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 65
Prestito 1860	80 20	80 50
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	182 80
Londra	116 50	116 50
Argento	114 65	114 50
Zecchini imp. austr.	5 56 1/2	5 56
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, il trab. ital. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Flacich, con vino per Naxer; e da Gela, il trab. ital. *Madonna della Salute*, patr De Mali, con vino, all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 15 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 13	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	231 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	229 85
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 [illegible]	5	— —
Londra	»	» 1 [illegible]	2	27 53
Idem	»	» [illegible]	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 %

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 54 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 73 50	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Barbesi. — Meinaris G., negoz., da Torino, - Richaitson John, - Auzerais E., - Reid M., - Rev.° Buttemer A., - Custis M., tutti quattro con moglie, - Sig.ª Dewar C., - Miss Stewart A., - Leyman E. H., con famiglia, tutti otto da Londra, - Haus de Rocher, barone, da Berlino, con famiglia, - Donnelly E. C., dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Carlo von Rupprecht, - Sig.ª Habel, con famiglia, ambi da Berlino, - [illegible] E., da Baden, con moglie, - Weigt G., da Vienna, tutti poss. — Strauch G., uffiz., da Wiesbaden, con moglie. — Kolb C., librajo, da [illegible]

Albergo al Cavalletto. — Bertoldi G., - Sala G., ambi da Alessandria, con moglie, - De Lucca F., da Firenze, tutti tre rr. impiegati. — Nigris M., - Camerino I. D., ambi da Trieste, - Veronese F., da Padova, tutti tre negoz. — De Prato R., avv., da Verona.

Albergo al Vapore. — Sagramora G., negoz., da Milano. — Zanchetta G., agente, da Verona. — Varenna P., da Monza, - Carrari E., da Udine, - Marchi O., da Padova, - P. Cana, da Tolmezzo, tutti quattro poss.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Revectez W. L., da Amsterdam, con domestico, - M.rs e Miss Cooke, - M.rs e Miss J. P Robinson, tutti quattro dall'America, - De Hays, - Guerin F., - Roe C., - De Saira, barone, tutti quattro da Parigi, - Ausen A., - Hraut A., - [illegible] E., tutti tre da Londra, - De Portugaletè, marchese, con famiglia e cameriera, - Prada Riccardo, con domestico, ambi dalla Spagna, - Brauns G., con famiglia, - Albert, con moglie, ambi dalla Germania, - Godderis, da Anversa, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Curtis C. E., con moglie, - E. Gladstone, con sorella, - Gladstone J. W., - Harris Riccardo, con famiglia, tutti quattro ingl., - Lucq C., franc., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morandi A., da Bologna, con moglie, - Kirkman J., con moglie, - Sig.ª Spiro, - Miss Summers, - Lyon Henry A., - Lyon William, tutti cinque da Londra, - Bishop J. A., dall'America, - Kroeger dott. C., - Cooke Henry, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tomasi don Valentino, da Udine. — Peretti L., negoz., da Torino, - Fioravanti A., da Roma, ambi con moglie. — D'Ondes Reggio, deputato, da Firenze. — Ballardi L., da Roma, - Lambert, da Londra, con famiglia, - Narcì A., da Livorno, - Beltrami L., - Campanile, ambi dott., da Trani, tutti cinque possid. — Moscati, cav., ispettore. — Stewart, dott., ministro evangelico, da Livorno.

Albergo S. Marco. — Iskritzky J., dalla Russia, - R. Schultze, da Berlino, con moglie, - Becsch H., da Alessandria d'Egitto, - Barrera cav. G., da Treviso, - Pincson de Sal C., da Parigi, - Schwerdt J., da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cumby C., con moglie, - Rev.° Hund W., con famiglia, ambi poss., da Londra.

Albergo Nazionale. — Wright W., da Londra, - Gavelli G., da Corfù, ambi con moglie, - D'Amico B., da Messina, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Solde Pasqualina, marit. Rosada, fu Angelo, di anni 60, povera. — Benedetti Angela, marit. Rossetti, fu Natale, di anni 51, cucitrice. — Bianchi Amalia, nub., fu Antonio, di anni 36, costura. — Canevino Teresa, fu Sebastiano, di anni 35, villica. — Carlin Angelo, fu Antonio, di anni 50, scrittore. — Casagrande Francesca, nub., fu Marco, di anni 28. — Crippa Carlo, fu Ambrogio, di anni 60, pensionato. — De Toni Caterina, nub., fu Gio., di anni 30. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 maggio 1868.

VENEZIA . 9 — 10 — 83 — 45 — 84

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant., — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom. — *Arrivi*, ore 8:23 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7.55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 6:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 maggio, ore 11, m. 56, s. 10, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20.104 sopra il livello medio del mare

del 15 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 57	mm. 762 49	mm. 762 21
Temperatura (0° C.) Asciut.	15.7	20.5	19.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 0	15.1	15.3
Tensione del vapore	mm. 9 52	mm. 9.49	mm. 10.44
Umidità relativa	73.0	53.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E.³	E.¹
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	7	6	6
Acqua caduta	. .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. . . . 23 3

minim. . . . 15.6

Età della luna giorni 23

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che s'innalzò al Nord della Penisola, si abbassò in Sicilia ed in Sardegna. Pioggia e cielo nuvoloso il mare è mosso, spira forte il Greco.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro d'Europa; si abbassò all'Ovest.

La stagione è bassa; è probabile che continui a soffiare il vento Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 maggio, assumerà il servizio la 9ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 16 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella — Alle ore 9.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

320

STABILIMENTO tipografico-enciclopedico

DELL' ANTICA DITTA

GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

(Proprietario il cav. **Luigi Tasso**)

FREGIATO CON MEDAGLIE D'ORO

NB. — Molte delle Opere seguenti servono all' insegnamento secondario classico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche Scuole del Regno, secondo i Programmi del Ministero della pubblica istruzione. — Si troveranno presso tutti i principali Librai d'Italia; e si avranno anche direttamente dall'Editore col ribasso del venti per cento, e franche per Posta, rimettendogliene il netto importo con Vaglia o in francobolli. — Si avverta di decolare di quali delle due Biblioteche si desiderino le Opere simili

BIBLIOTECA CLASSICA

ANTICA E MODERNA.

AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi. Ital. L. 1:74
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù. » —:87
ARIOSTO. *Orlando Furioso.* » 4:35
detto con correzioni e Note di Avesani. » 4:35
BARETTI. *Lettere Familiari.* » —:87
detto *Frusta Letteraria.* » 4:35
BARTOLI. *Asia e Mogor.* » 6:09
detto *Uomo di Lettere.* » —:87
detto *Lettere inedite*, ecc. » —:87
BARTOLI. 130 *Temi*, con note grammaticali e storiche, e
NICCOLAI. 50 *Temi.* » 1:30
BELLEZZE DELLA STORIA. » —:87
BEMBO. *Lettere scelte*, con note di Carrer. » 1:74
BOCCACCIO 30 *Novelle*, ad uso delle scuole. » —:87
BOSSUET *Disc. sopra la St. Un.* fino a' dì nostri. » 2:61
CARO. *Lettere scelte.* » 1:50
detto *Apologia.* » —:87
CARRER, *Poesie.* » —:87
CASTIGLIONE. *Cortigiano.* » 1:74
CAVALCA. *Prose scelte dalle Vite dei SS. Padri.* » —:87
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.* » 1:74
CESARI. *Prose scelte.* » —:87
detto *Novelle.* » —:87
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.* » —:87
detto *Bellezze della Divina Commedia.* » 7:83
COLOMBO *Operette scelte* » —:87
COMPAGNO (il) *del passeggio campestre.* » —:87
CORNARO *Discorsi.* » —:87
CORTICELLI. *Toscana eloquenza.* » 2:61
detto *Grammatica italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre. » 1:74
COSTA. *Elocuzione* ed altre operette. » —:87
DANTE. *Divina Commedia.* » 1:30
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni. » 2:61
DATI. *Opere scelte.* » —:87
DAVANZATI. *Opere scelte.* » —:87
DELLA CASA *Galateo* ed altre prose. » —:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa, con Note. » —:70
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI: testo di lingua. » —:87
FIORETTI *di S. Francesco* » —:87
FIRENZUOLA. *Prose scelte* » 1:74
GELLI. *Capricci del Bottaio* e *la Circe.* » 1:74
GIAMBULLARI. *Storia dell' Europa* dall' 800 al 913. » 1:74
GIORDANI. *Prose scelte.* » —:87
GOLDSMITH. *Storia greca*, trad. di Viviani, con correzioni ed aggiunte. » 1:30
detto *Storia romana* trad dello stesso, con correz. ed aggiunte. » 1:30
GOZZI *Novelle*, ad uso delle scuole » 1:74
detto *Osservatore*, (integro) » 3:48
detto *Lettere scelte.* » —:87
GUICCIARDINI *Storia d' Italia.* » 8:70
KEMPIS. *Dell' imitazione di Cristo*, trad. di Taverna. » —:87
detto In 4 lingue: latina, italiana, francese e tedesca. » 3:48
LAMÉ FLEURY. *Storia Antica.* » —:87
detto *Storia del Medio Evo.* » 1:30
detto *Storia Moderna.* » 1:30
detto *Storia Sacra.* » —:87
detto *Storia del Nuovo Testamento* » —:87
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.* » 2:61
detto *Storia della Letteratura italiana* fino a' nostri giorni, compendiata a Cutrona. » —:87
MANZONI. *Favole e Ritratti.* » —:87
MARIANI. *Vita di S. Ignazio.* » 2:61
MENGOTTI. *Commer. dei Rom.* e *Colbertismo.* » —:87
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.* » 1:74
detto *Dialoghi.* » 1:74
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulli*, con varie aggiunte. » —:87
NOVELLETTE *pei fanciulli* » —:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche, con corr. e note di L. Carrer. » —:70
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte. » 1:74
detto *Iliade*, trad. di Monti. » 1:74
ORAZIO. *Opere*, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni. » 2:61
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti. » 2:61
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia.* » —:87
PASSAVANTI. *Specchio della vera penitenza.* » —:87
PERTICARI *Opere complete* » 3:48
PETRARCA. *Rime*, con note di Carrer. » 1:30
PINDEMONTE *Prose e Poesie* » —:87
PLUTARCO *Opuscoli Morali*; note di Carrer » 1:74
POESIE *scelte italiane di varii autori.* » —:87
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.* » —:87
PROSE e POESIE d' Italiani viventi. » 1:74
PUOTI. *Grammatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte. » —:87
REDI. *Scelta di lettere familiari.* » —:87
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole. » 1:74
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù » 3:48
SCRITTI *scelti sull' educaz.* d'Italiani viventi. » 2:61
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.* » 2:61
detto *Cristiano istruito.* » 8:70
SEGRETARIO *italiano e mercantile.* » —:87
SFORZA-PALLAVICINO *Arte della perf. crist.* » 1:74
TASSO. *Gerusalemme liberata*, ad uso dei Collegi, con illustr. e note stor. e filol. » 1:74
TAVERNA *Lezioni e Novelle morali.* » —:87
VARANO *Visioni.* » —:87
VARCHI. *Ercolano.* » 1:74
VIRGILIO *Eneide*, trad. di Caro. » 1:74
VITTORELLI. *Rime edite e postume*, e *Vita scritta da Carrer* » —:87
ZANOTTI. *Filosofia morale* e *Ragionamenti sull' arte poetica.* » 1:74

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

ARIOSTO. *Orlando Furioso.* Ital. L. 4:35
BARETTI. *Lettere descrittive ed istruttive* » —:87
BARTOLI. *L'uomo di Lettere difeso ed emendato.* » —:87
BELCARI. *Vita del beato Gio. Colombini*, ed altre prose » —:87
BERENGO *Della Versificazione italiana.* » 2:61
BOCCACCIO *Ventisei Novelle*, tratte dal suo Decamerone. » —:87
BOLZA. *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, con correzioni, ecc. » —:87
CESARI. *Novelle.* » —:87
detto *Opuscoli filologici.* » 1:74
detto *Vita di s. Luigi.* TOLOMEI. *La Vocazione dello stesso.* » —:87
COLOMBO. *Opuscoli scelti.* » —:87
COSTA. *Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell' Arte poetica, ed alcune Lettere.* » —:87
DANTE. *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa ed altri. Con ritratto e rami. » 3:48
DELLA CASA. *Il Galateo* e *il Trattato degli Ufficii comuni* » —:87
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI *Favole e Regole* » —:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa, con note. » —:70
GIAMBULLARI. *Stor. dell'Eur.* dall'800 al 943, ec. » 2:61
GOLDSMITH. *Compendio della Storia Greca.* » 1:30
detto *Compendio della Storia Romana.* » 1:30
GOZZI. *Novelle.* » 1:74
detto *Prose scelte dall' Osservatore.* » 2:61
detto *Lettere.* » —:87
GRASSI. *Saggio di sinonimi della lingua italiana.* » —:87
KEMPIS. *Della Imitazione di Cristo*, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc. » —:87
LAMÉ FLEURY *Storia del Medio Evo.* » 1:74
MAFFEI. *Storia della letteratura italiana.* » —:87
MAMBELLI. *Trattato delle particelle della lingua italiana*, ecc. » —:87
MUZZI. *Cento novelline* — SCHMID. *Cento brevi Racconti*, ecc. » —:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche, con correzioni e note di Luigi Carrer » —:70
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Prose). » —:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Poesie) » —:87
PANDOLFINI. *Del governo della famiglia.* » —:87
PERTICARI. *Opere scelte.* » 2:61
PETRARCA *Rime.* » 2:17
PIZZO. *I primissimi elementi della Geometria*, con parecchi intagli » —:87
POESIE LIRICHE SCELTE d'Italiani moderni. » —:87
PUOTI. *Regole elementari della lingua italiana.* » —:87
SCRITTI VARII *intorno a Dante Alighieri e alla Divina Comedia.* Con rami. » 1:30
SEGRETARIO ISTRUITO » 1:30
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.* » 1:74
TASSO. *La Gerusalemme liberata.* Ad uso dei Collegi » 1:74
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: *Letture per la prima età.* » —:87
detto Simile — *Letture morali.* » —:87

CLASSICI LATINI.

ORAZIO. *Le Odi.* Due traduzioni, con note. Ital. L. 2:61
detto *La Poetica.* Due traduzioni, con note e varianti. » —:87

PROMESSE

per l' estrazione

2 GIUGNO 1868

DEL PRESTITO 1864

con vincite di italiane Lire 625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000 ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE** da convenirsi. 294

289

MEZZO MILIONE

DA GUADAGNARE

nell' Estrazione che avrà luogo il **9 giugno a. c.**, della

GRANDE LOTTERIA A PREMII

garantita dallo Stato

nella quale devono **infallibilmente** essere guadagnate nel suddetto giorno ancora le seguenti **grandi vincite principali:**

Lire 500,000; 50,000; 20,000; 10,000; 5,000; 2,000, ecc.

Una mezza cartella costa . . . . . L. **10**
Tre intere cartelle costano. . . . » **50**
Una intera cartella costa . . . . » **20**
Sette intere cartelle costano . . . . » **100**

Gli ordini vengono premurosamente eseguiti contro invio dell' importo in Banconote o Coupons, e vengono spedite *franco* le liste ufficiali delle vincite, subito dopo la estrazione.

Siccome il deposito delle cartelle di questa Lotteria, a cagione della loro comodità, è sempre rapidamente consumato, così, chi desidera averne, si compiaccia di farne al più presto richiesta alla Casa bancaria di

[illegible]

a Francoforte sul Meno

Le vincite saranno pagate subito in danaro contante in ogni luogo.

MACCHINE DA CUCIRE 222

LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l' agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **60**, e con corredo di accessorii, franchi **66**.

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4601.

Dietro Domanda si spediscono gratis istruzioni a stampa.

314

Nell' occasione DEL TIRO NAZIONALE

Il sottoscritto, essendo stato onorato dal Comitato esecutivo del **IV Tiro a segno nazionale**, colla concessione della conduzione della cantina,

avvisa il pubblico

che nei vasti locali ed ortaglia destinati a quest' uso nell' interno della caserma a Santa Maria Maggiore, si troverà copioso assortimento di **vini** napoletani, siciliani, piemontesi e nostrani delle migliori qualità, nonchè **birra e bottiglieria**, ai prezzi stessi praticati negli altri suoi esercizii.

Sarà posta eziandio ogni cura perchè il servigio proceda spedito e regolare, onde, anche in questo punto, ognuno resti pienamente soddisfatto.

GIOVANNI REOR.

LUIGI ZENNARO

AVVISA

che nel desiderio di dare maggior incremento e dilatare i vantaggi del proprio Fondaco in Campo S. Salvatore in questa città, aprirà nel giorno 11 maggio corrente, nello stesso Stabilimento, al primo piano un Laboratorio per **Sartoria da signore**, dove si eseguiranno le confezioni che l' importanza dei tempi e della moda richiedono al presente.

La direzione viene affidata alla signora **Angelina Dorio**, distinta sarta milanese, la quale ebbe più volte l' onore di prestare l' opera sua a cospicue dame di questa città.

Nello stesso piano vi sarà poi uno speciale magazzino, ove saranno esposti alla vendita gli oggetti di moda e di novità.

Venezia, 9 maggio 1868. 308

La Ditta Giov. Insom

Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia**, di tutta novità. L' ingente deposito poi dello stesso genere, ond' era in precedenza fornito il Negozio della Ditta stessa, verrà quindinnanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica. 325

290

NEGOZIO CHINCAGLIE.

Volendo la Ditta **Giovanni Agostini**, alienare il suo Negozio di **Chincaglie e Ferrarecce** situato a Venezia in Merceria a S. Giuliano, al N. 703, fornito di svariatissimi generi delle primarie fabbriche d' Italia, di Francia, d' Inghilterra e di Germania, avverte quelli che volessero farsi acquirenti, che il sig. Antonio Vitalba, domiciliato a S. M. Formosa, in Calle degli Orbi, al N. 5191, piano II°, è incaricato di trattare sulle condizioni dell' alienazione del Negozio suddetto.

327

Il sottoscritto, di condizione bottaio in Biri, conoscendosi incapace per mal ferma salute, di più continuare nel disimpegno de' suoi affari, fin dal **dieci** corrente rinunziò ogni sua gestione attiva e passiva alle sue due figlie maggiori, Luigia e Teresa De Mattia, le quali nominarono in loro rappresentante, quanto al negozio, il sig. Antonio Or[illegible]. — A generale notizia di ciò, si riproduce nella *Gazzetta di Venezia* il presente Avviso per tre volte

Giambattista De Mattia.

300

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO - TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti Stabilimenti, sia per CURE, che per l' ESPORTAZIONE di ACQUE e FANGHI TERMALI, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL D^R CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto. L'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente rinascere le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D^r Churchill* e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

· Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151

314

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

Adempiendo la promessa fatta fino dal dicembre dello scorso anno, ora che i Romanzi ch' erano in corso di pubblicazione sono portati al loro fine,

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

col giorno 21 maggio 1868 imprenderà la pubblicazione dei Romanzi in modo che possano separarsi e **rilegarsi a parte in volumi speciali.**

Con detto giorno comincierà la pubblicazione di due importantissimi lavori e cioè

L' AMICO COMUNE

ROMANZO di **CARLO DICKENS**

ADORNO DI ACCURATISSIME VIGNETTE

IL PROCESSO CLEMENCEAU

ROMANZO di **ALESSANDRO DUMAS**, figlio,

Illustrato da GUIDO GONIN,

La proprietà letteraria per l'ITALIA di questi due Romanzi, il cui recente immenso successo è constatato dalle moltissime edizioni esaurite nel corso di pochi mesi a PARIGI ed a LONDRA, spetta esclusivamente all' editore EDOARDO SONZOGNO, che ne affidò la traduzione a distinti scrittori italiani.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO continuerà ad essere impresso su carta di lusso e colla massima accuratezza. Uscirà ai giovedì in formato di 16 pagine in 4.° (8 pagine per ogni romanzo)

Col giorno 21 maggio 1868, rimane aperto un abbonamento per mesi 7 e ½ a tutto dicembre 1868, ai seguenti prezzi.

Franco di porto nel Regno L. 4 50.
Idem per la Svizzera » 6 —
Una dispensa separata, centesimi 15.

Per abbonarsi, inviare un vaglia postale allo Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano Via Pasquirolo, N. 14.

Le dispense separate saranno vendibili in tutta Italia, presso i principali Librai e rivenditori di giornali. 317

Deposito Birra di Vienna e di Gratz

DELLE PRIMARIE FABBRICHE

a prezzi discretissimi per tutta l' Italia

IN VENEZIA.

Ricevendo ogni secondo giorno condotte fresche, si è in grado di servire i signori committenti sempre di **Birra** fresca.

Chi volesse farne acquisto si rivolga al sottoscritto, il quale tiene pure deposito delle rinomate

SEDIE DI LEGNO CURVO

adattissime per la loro eleganza e straordinaria solidità pegli **Alberghi, Caffè, Birrarie, Case particolari,** ecc.

Di tali sedie sono già forniti a Venezia: il **Caffè Ristoratore Quadri**, il **Caffè delle Nazioni**, l' **Albergo Nuova York** (questo ricevette anche sofà e tavoli di legno curvo) e parecchie case particolari. — Ad inchiesta si consegnano e si spediscono i disegni coi prezzi correnti.

LUIGI GOLDMANN,
Venezia, Parrocchia San Zaccaria,
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434

324

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d' hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

GWYNNE E C.ia

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

1.° MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — 1.° MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell' ingegnere **James E. A. Gwynne**, fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale per l' Italia* è stabilita al N. 1, Lung' Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un' altra Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*

Firenze, 15 dicembre 1867 231

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 229

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che precedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale. *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi, *Verona* Bianchi; *Rovigo*, Diego *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 253

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, N. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo**, agente generale. 75

ATTI UFFIZIALI.

N. 6353 Sez. II. 3. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE

[illegible]

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 29 maggio corr. si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l' affittanza delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni:

1. L' affittanza durerà anni cinque a partire dal 15 giugno 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell' annuo canone prefinito per ciascun Lotto e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida attribuito a quel Lotto che gli aspiranti intendono rispettivamente di prendere in affitto, deposito che, terminati gli incanti, si tratterrà ai riguardi soltanto del deliberatario.

4. L' aggiudicazione dell' affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione, Sez. II.

5. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 pom. del giorno 12 giugno successivo il termine utile (fatali) per presentare un' offerta di aumento [illegible] non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell' Avviso, stanno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Tabella delle realità d' affittarsi.

N. dei Lotti	Provincia	Ubicazione: Comune	Ubicazione: Parrocchia	Numero Anagrafico	Qualità dello Stabile	Annuo canone It. L.	Dato del Deposit. d'Asta It. Lire
1	Venezia	S. Marco	S. Giuliano	464-465	Due Botteghe	500	100
2	id.	Castello	S. Maria Formosa Circondario S. Leone	5445	Casa e Bottega . . .	345	69
3	id.	S. Polo	Rialto	506	Bottega con Volta . . .	120	24
4	id.	idem	Rialto, campo delle Beccarie	243	Fabbricato, ora ad uso di Carceri militari sovrapposto al locale terreno denominato le Stallone.	700	140
5	id.	Distretto di Chioggia	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Gioachino Boscolo detto Chio	9	4:00
6	id.	Distretto suddetto Comune di Pellestrina	—	—	Tratto lagunare in precedenza tenuto in affitto da Camuffo	14	2:80

AVVERTENZA: — Le realità si affitteranno rispettivamente come si trovano e senza che il Demanio si assume l' obbligo di ristauri, essendosi presa a calcolo tale circostanza appunto nella determinazione del canone rispettivamente qui sopra accennato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6709. EDITTO. 2. pubb.

Sopra ricerca del R. Giudizio di prima istanza del Distretto del Centro in Madrid, si notifica a Francesco Nicolò Pezzana di Venezia, ora irreperibile, qual creditore verso il concorso aperto sui beni della Casa di commercio in Ditta Rossi Gazzei e Comp. di Madrid, che nel giorno 1° ottobre 1869 (sessantanove), od essendo il medesimo feriato nel giorno seguente, avrà luogo alle ore 2 pom. presso il Giudizio medesimo una convocazione generale dei creditori del concorso, onde [illegible] prender cognizione delle [illegible] queste affare e della memoria che sarà presentata dal Sindacato del concorso riguardo ai documenti prodotti e da prodursi e procedere quindi alla classificazione dei crediti, con avvertenza che non intervenendo in persona, ovvero a mezzo di procuratore regolarmente facoltizzato, dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 11 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 10. AVVISO. 2. pubb.

In ordine al Decreto di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 22 aprile p. p. N. 7178, essendo stata avviata in confronte del sig. Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzale la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862, il sottoscritto nella sua qualità di commissario giudiziale invita i creditori di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzale, entro il termine di trenta giorni decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. con istanza in bollo competente, ed in modo evidente, con documenti originali od autentici le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo di diritto verso l' antedetta Ditta sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla trattazione con tutta quella sostanza ch' è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38, della precitata legge.

Venezia, 11 maggio 1868.

Il Commissario giudiziale,
Cav. GIULIO dott. BISACCO, notaio.

N. 7267. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica ad Olimpia Devorbeck nata Ridi, assente d' ignota dimora che Giovanni Miale nella sua qualità di amministratore giudiziale della sostanza oberata Pietro de Pol di Sacte, coll' avv. dott. Ravà produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo 1868, N. 5093, riprodotta con istanza 23 corr. N. 7267, in punto pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di fior. 16 : 42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Venezia 21 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Antonio Scrinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto pel credito capitale, negli interessi dell' annuo 6 per cento da 16 febbraio 1867, in poi, e per le spese liquidate in fior 4 : 49.

Incombe quindi ad essa Devorbeck Ridi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 24 aprile 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Domenica 17 maggio. N. 131

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 MAGGIO.

La notizia che avevamo ieri riprodotta con riserva dal *Diritto* sull'invio di nuove truppe francesi a Roma è oggi data sotto un altro aspetto dall'*Epoque*. I nuovi arrivati non avrebbero altra missione che quella di sostituire l'attuale corpo d'occupazione che partirebbe. Se anche però la notizia fosse nei termini dati dall'*Epoque*, della qual cosa è lecito dubitare, e che cioè arrivassero tanti soldati quanti ne partiranno, per cui il corpo d'occupazione non si alterasse punto; egli è certo che una tale misura ha un carattere di ostilità tanto più ingiustificabile, in quanto che la situazione attuale dell'Italia non offre alcun pretesto ad un mantenimento indefinito d'una guarnigione francese a Roma. La Francia, la quale ha dichiarato così esplicitamente ch'essa, in omaggio alla Convenzione di settembre, si ritirerebbe dagli attuali Stati pontificii, che cosa aspetta ora per mettere in esecuzione le sue promesse? Questo nuovo invio di truppe è forse una puerile risposta agli applausi fatti al Principe ereditario di Prussia; o una pressione tentata sul Governo italiano perchè questo sia meno energico nell'opposizione alle pretensioni un po' esagerate che la Francia accampa a Tunisi? Tanto in un caso che nell'altro, una simile disposizione sarebbe poco onorifica pel Governo che l'ha emanata, ed auguriamo ch'essa venga smentita in maniera diversa da quella in cui fu smentita dall'*Epoque*.

Sulla questione di Tunisi vuol dire oggi la sua anche il *Mémorial diplomatique*, e il suo racconto si risente di quello che diremo *colore locale*. La Francia aveva tutte le ragioni, avvocando a sè medesima in sostanza l'amministrazione delle finanze tunisine; l'Italia e l'Inghilterra hanno tutti i torti; è la prima anzi quella che vuole assorbire Tunisi. Se queste due Potenze hanno fatto uso del diritto di legittima difesa ed hanno messo in guardia il bey contro la famosa convenzione, che riduceva a nulla la sua sovranità, e che rimetteva le finanze dello Stato in mano d'una Commissione, ove sarebbe stata assicurata alla Francia la grande maggioranza, con grave danno degli altri stranieri, esse hanno commesso un immenso delitto agli occhi degli ufficiosi di Francia, e per poco non vanno messe al bando delle nazioni.

Il *Mémorial* pretende anzi sapere che il bey abbia scritto una lettera al marchese di Moustier, nella quale dichiarerebbe che desidera che la Francia, si metta d'accordo coll'Inghilterra e coll'Italia, prima di ratificare la oramai famosa convenzione, e confesserebbe che, prorogando questa sanzione, egli ha obbedito alle *intimidazioni straniere*. Noi non sappiamo se questa lettera esista realmente, o se sia un semplice desiderio del *Mémorial*.

Il *Mémorial* però crede che le difficoltà saranno agevolmente superate, perchè il marchese di Moustier avrebbe già scambiate le sue idee coi ministri d'Inghilterra e d'Italia, e sarebbe pronto a fare tutte le concessioni, perchè queste due Potenze fossero rappresentate equamente nella Commissione mista incaricata di prelevare sulle rendite della Reggenza le somme dovute pegl'interessi e per l'ammortizzazione del debito tunisino. Crediamo anche noi che quando si entrasse senza secondi fini per questa via, sarebbe facile l'accordo, e speriamo che il *Mémorial* non s'inganni. Il *Mémorial* però pretende che la Francia non abbia mai domandato garanzie esclusive in favore degl'interessi francesi compromessi a Tunisi, ed è qui ch'è da credere ch'egli abbia torto.

Lo stesso *Mémorial* smentisce che la Prussia si sia rivolta all'Austria per fare una proposta, d'accordo con questa alla Danimarca, per la sistemazione definitiva della questione dello Schleswig. È noto che ciò fu ripetutamente affermato da giornali autorevoli, e noi abbiamo a suo tempo messo in rilievo quanta influenza avrebbe potuto avere sulla politica generale un fatto di questo genere, pur dubitando assai che in questa politica ardita fosse dato al sig. di Bismarck di riuscire.

Il *Mémorial*, d'accordo con altri giornali, nega ora che la Prussia abbia nemmeno fatto un passo simile verso l'Austria, la quale « non vuol prestarsi al giuoco della Prussia » e dice che invece il co. di Bismarck si appresta a rispondere all'ultima Nota danese, che fu consegnata al Gabinetto di Berlino due mesi fa.

Un dispaccio da Washington annuncia che il Senato con 35 voti contro 19 ha ricusato di dichiarare Johnson colpevole sull'articolo 11 dell'*impeachment* ch'è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora, senza votare gli altri articoli, si è prorogato al 26 maggio.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e mantovana:

Con ministeriali Decreti del 14 aprile 1868:

Sicher dott. Andrea, ascoltante giudiziario con adjutum, accettata l'offerta rinuncia;

Giudici Luigi, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti del 25 aprile 1868:

Zorzi nobile Marco, pretore in Maniago, tramutato, in seguito a sua domanda, alla Pretura di Serravalle;

Bacco Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato pretore di 2. classe in Maniago,

Zonca Antonio, ascoltante, id. aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Pagnacco Sante, già alunno nella Contabilità di Stato in Venezia, id. ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Se non siamo male informati, la Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale ha compiuto il suo lavoro.

La *Perseveranza* del 16 annunzia che giunsero a Milano i membri della Commissione parlamentare incaricata di riferire alla Camera sopra il corso forzoso, e che il giorno prima tennero una conferenza, alla quale assisteva pure il Prefetto conte Torre.

Si legge in data del 15 nel *Giornale di Roma*:

Siamo dispiacenti di annunciare la morte del Cardinale Girolamo D'Andrea, Vescovo di Sabina, abate commendatario perpetuo ed ordinario dei SS. Benedetto e Scolastica di Subiaco, e commendatario di Sant'Agnese fuori le mura, avvenuta sulle ore undici e mezzo pomeridiane d'ieri.

Girolamo D'Andrea nacque d'illustre famiglia in Napoli, addì 12 aprile 1812. Sostenuti varii e gravi uffici nella prelatura, dalla Santità di Nostro Signore fu creato e pubblicato Cardinale di santa Romana Chiesa, nel Concistoro tenuto il 15 marzo 1852, assegnandogli il titolo di Sant'Agnese fuori le mura, che la stessa Santità Sua gli accordò di ritenere in commenda, insieme all'Abazia dei SS. Benedetto e Scolastica, allorchè, nel Concistoro del 28 settembre 1860, optò alla sede suburbicaria di Sabina.

A fine di curare la salute, il Cardinale disponevasi a partire da Roma per recarsi a Sorrento, e quindi ad *Eaux Bonnes*, ne' Pirenei, secondochè il Santo Padre avevagli accordato dietro sua dimanda. Nelle ore pomeridiane d'ieri uscì in carrozza a diporto. Tornato a casa, e sentendo un accrescimento di malessere, i rimedii dell'arte salutare allora adoperati, non valsero ad impedire che un accesso di asfissia polmonare lo togliesse di vita, come accadde nell'ora superiormente indicata.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Liberté*, che il signor di Bismarck annunciò a parecchi membri fra i più influenti del Parlamento doganale ch'egli conta di prendere un lungo congedo, una volta che sieno esauriti i lavori parlamentari.

Questa comunicazione del signor di Bismarck è considerata a Berlino come sintomo di pace.

Berlino 14 maggio.

Il barone di Walterskuchen, primo segretario della Legazione austriaca, parte domani nella stessa qualità alla volta di Firenze, e verrà surrogato a Berlino dal barone di Münch Bellinghausen.

Monaco 13 maggio.

Le notizie recate dai giornali, che stia in prospettiva la dimissione del principe Hohenlohe, vengono dichiarate ufficiosamente del tutto prive di fondamento.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Partono continuamente volontarii per arrolarsi nell'esercito del Santo Padre. Anche un nipote del visconte di La Guéronnière è andato a prender servizio nei zuavi pontificii.

Scrivono da Parigi 12 all'*Indép. Belge*: Fu notata l'assenza dell'Imperatrice nelle sedute del Consiglio dei ministri. Oggi si pretende che il fatto dipenda da questo: l'Imperatrice avrebbe manifestato nuovamente, in un Consiglio di ministri, l'idea di dichiarar maggiorenne il Principe imperiale, e quest'idea non sarebbe stata accolta. Tuttavia le relazioni ostensibilmente conservate fra i coniugi imperiali non lasciano credere che vi sia stato in ciò il germe d'un dissidio reale e durevole.

Parigi 15 maggio.

A quanto annunzia l'*Etendard*, il Console francese in Tunisi consegnò l'*ultimatum* a quel Governo. (*Diritto.*)

PRINCIPATI DANUBIANI.

La lingua italiana venne testè dichiarata obbligatoria nelle scuole secondarie rumene. Negli ultimi anni, il Governo sussidiava de' giovani venuti in Italia a compire gli studi tecnici ed universitarii; ed ora, tra le materie di studio negli Istituti di cui si vanno dotando i Principati, s'introdusse l'insegnamento dell'italiano, contemporaneamente a quello del francese.

ASIA.

Il 27 marzo, l'Imperatore della Cina (che ha 14 anni) si scelse una sposa. Non meno di 120 ragazze aspiravano a quest'onore.

A quanto riferiscono dal Giappone, sembra che il Mikado si vada consolidando, ed intenda rioccupare Geddo. Confermasi che il Taicun ha rinunciato a tutte le pretensioni della sua carica anteriore.

Scrivono da Yokohama, il 25 marzo 1868 all'*Opinione*:

« Qui le cose politiche vanno ogni giorno facendosi più gravi. Il Taicun ha ceduto davanti al Mikado, e si è ritirato in un convento, e domani o dopo avremo qui le truppe dei rappresentanti del Mikado, cioè dei Principi di Satzuma, Nagato, Tosa, Owarè e Gesirin. Questi Principi furono sempre ostili agli Europei; staremo a vedere che faranno ora che sono alla somma delle cose. Molti pretendono essere loro intenzione di indurci con quei loro mezzi persuasivi ad abbandonare il Giappone. Io non lo credo, tanto più a giudicarne dalle relazioni più che cortesi, che ebbero coi ministri esteri. Chi vivrà vedrà! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 maggio.

Caffè del Giardino Reale. — Ci abbiamo, e non a torto lusingato, che il padiglione del Giardino reale, fosse in questi giorni nuovamente aperto ad uso di Caffè, ora che vennero appianate le differenze fra Municipio e Casa Reale, riguardo alla concessione di quel passeggio. Se non che, a quanto pare, una lega pacifica di nuova specie, giurata fra i conduttori dei Caffè della Piazza S. Marco, impedì fino ad ora, e cercherà d'impedire sempre, che alcuno s'offra ad assumere quella speculazione. Le brighe, le domande le istanze, sono state portate molto alto, per ottenere questo bell'effetto, di privare i cittadini di geniale e grazioso ritrovo, opportunissimo nella state per approfittare di un po' di fresco, e godere l'aspetto incantevole del canale. Non potrebbero i conduttori dei principali Caffè della Piazza, unirsi insieme per assumere in Società quell'impresa? L'utile resterebbe per loro, e noi non saremmo condannati in perpetuo a chiuderci fra le mura della Piazza, per deliziarci delle stereotipe armonie dei suonatori girovaghi, e ad ammirare continuamente pietre sopra pietre.

IV Tiro a segno nazionale. — Riceviamo dalla Direzione generale della Società del Tiro a segno nazionale:

Si partecipa che, come negli anni decorsi, anche in occasione del Tiro a segno nazionale il Ministero ottenne dalle Società di ferrovia e di navigazione la riduzione del 50 p. cento per le Rappresentanze delle Guardie Nazionali e per i soci della Società del Tiro a segno nazionale.

I soci dovranno far constare tale loro qualità mediante presentazione delle relative cedole, le quali vengono rilasciate dalle Prefetture e Sotto-Prefetture al tasso di lire 5.

Venezia, 12 maggio 1868.

— Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno, ci manda la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore.

La s'interessa, sig. Direttore, a voler nel prossimo Numero dell'accreditato di lei giornale, inserire il seguente *Comunicato*:

« Da qualche proposta pervenuta a questo Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, sembra che non tutti i Comandi della Guardia nazionale delle Provincie Venete sieno informati delle norme regolatrici la formazione della Rappresentanza chiamata a concorrere al Tiro nazionale, e v'ha persino anzi qualche Comune che crede possa la rappresentanza costituirsi per ogni singolo Comune, anzichè per Circondario, com'è dalla legge prescritto. A togliere questi errori, ed insieme ad avviare al modo di creare dette rappresentanze in queste Provincie, ove mancano i Circondarii, si affretta a dichiarare, che, a senso della Circolare 28 aprile 1868, N. 4448, Div. 5, Sez. 3, Ministero degl'Interni, le proposte devono seguire sulle basi dell'aggregazione di tre Distretti come in un solo Circondario, scegliendo tre tiratori come rappresentanti questo Circondario, e lasciando ai signori Prefetti delle venete Provincie la facoltà di comporre essi stessi i gruppi dei Distretti, nella maniera che crederanno più conveniente.

Pel Comitato,

Il Presidente, G. B. Giustinian.

Il Segretario, Carlo dott. Removich.

— Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 16:

Abbiamo ammirata nel negozio d'armi del signor *Finatzer* la carabina, che i cittadini del Regno d'Italia, abitanti qui in Trieste, hanno acquistato per farne dono al IV Tiro nazionale, che sta per essere inaugurato a Venezia. È di una semplicità e solidità pari e sorprendente, di sistema a retrocarica Lefoucheux, ed adoperabile qual arme da campo, ha i pregi dell'arme a precisione. Sopra una faccia del calcio vi sta inciso, su piastra di acciaio a lettere d'oro: « I cittadini italiani di Trieste al IV Tiro nazionale a Venezia. »

Tiro a segno provinciale. — Risultato della partita tenutasi dal 10 al 16 corr. nel Bersaglio sociale a S. Marta:

Carabina.

1. Premio, sig. Davanzo Francesco, punti 34, grande medaglia d'argento.
2. Premio, sig. Pironi Samuele, punti 27, piccola id. id.
3. Premio, sig. Sargenti Tommaso, punti 23, grande medaglia di rame.
4. Premio, sig. Cristophe Gustavo, punti 13, piccola id. id.

Pistola.

1. Premio, sig. Carminati Pier Giuseppe, punti 54, grande medaglia d'argento.
2. Premio, sig. Sargenti Tommaso, punti 49, piccola id. id.
3. Premio, sig. Ponti Giuseppe, punti 46, grande medaglia di rame.
4. Premio, sig. Lazzari Giuliano, punti 37, piccola id. id.

Fucile d'ordinanza.

1. Premio, sig. Bazzoni Achille, bandiere 10, piccola medaglia d'argento.
2. Premio, sig. Pucci Francesco, duetista, bandiere 9, grande medaglia di rame.
3. Premio, sig. Weberbeck Federico, bandiere 2, piccola id. id.

La Direzione.

Gondolieri. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Le ripetute lagnanze che pervengono al Municipio per le pretese dei gondolieri e barcaiuoli nel servizio ordinario della città per l'alterazione delle tariffe stabilite, rendono necessarie quelle misure di rigore che valgano ad impedire la ripetizione di simili abusi.

Nel mentre adunque il sottoscritto fa appello a quei sentimenti di onoratezza e lealtà, che procurarono al gondoliere veneziano ben meritata riputazione, e che non devono esser perduti pel fatto di coloro, che colla propria condotta disonorano l'intera classe, trova di stabilire l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Ogni gondoliere e barcaiuolo dovrà tenere esposta *alla portella di prora* sotto il *Pontafessina*, la tariffa apposita verniciata, che verrà somministrata dal Municipio in cambio di quella in cartone fin qui in uso, per esibirla ad ogni richiesta del passeggere.

2. All'approdo degli Alberghi e Locande non sarà permesso ai gondolieri e barcaiuoli di scendere a terra per portare il bagaglio del forestiero, dovendo tale pratica esser compiuta dai facchini addetti all'Albergo,

3. Dovranno sempre essere usate forme gentili coi forestieri, e moderazione in ogni circostanza, come pure dovrà il gondoliere, in qualunque luogo e tempo, prestare immediata obbedienza agli agenti del Municipio, per qualunque motivo venga esso richiamato all'ordine e all'osservanza dei proprii obblighi.

4.° Ogni alterazione ai prezzi stabiliti dalla tariffa, ogni mancanza alle prescrizioni contenute nella medesima, nonchè, in generale, ogni violazione ai regolamenti e alle discipline in corso pel servizio delle gondole e pel normale andamento dei *Traghetti*, sarà punita con multa da L. 5 alle 50, da applicarsi a termini di legge, e col ritiro o sospensione della licenza di esercizio nei casi più gravi.

La presente disposizione sarà pure applicabile a qualunque Società concessionaria delle *barche omnibus*, specialmente riguardo alle alterazioni della tariffa relativa.

Approssimandosi le feste del IV.° Tiro a segno nazionale, si avvertono i gondolieri e barcaiuoli, che la partenza da qualsiasi punto della città verso il Campo di Marte, e viceversa, non potrà essere compensata che a tenore della tariffa, restando rigorosamente proibito sotto la comminatoria delle pene suaccennate, l'esigere maggior compenso di quello stabilito dalla medesima per l'ordinaria prestazione.

Spera il sottoscritto, che i *bancali* del Traghetto, ai quali verrà pur diramato il presente, sapranno indurre i loro compagni all'esatta osservanza del medesimo, come confida di poter evitare l'applicazione delle misure penali, nell'interesse della stessa classe dei gondolieri, e pel maggior decoro della città.

Venezia, il 14 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Esposizione industriale. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La visita, di cui ci onoreranno in breve le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, reca nuovo lustro alla Esposizione industriale, che il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con saggio e patriottico divisamento, ha deliberato di tenere nelle sue sale, in occasione del IV Tiro a segno nazionale.

Essendo ora fissata l'Esposizione industriale pel giorno 24 corr., il Municipio raccomanda vivamente ai produttori di affrettare l'invio degli oggetti da esporsi, affinchè la mostra riesca solenne, proficua e degna in tutto d'essere ammirata dai molti visitatori nazionali ed esteri, che qui accorreranno.

La generosa ed efficace iniziativa di questo Reale Istituto, l'appoggio morale accordato dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, la esenzione dei dazi concessa a favore degli espositori dalla Direzione delle gabelle, i premii stanziati da queste Rappresentanze comunale e commerciale, e dall'Associazione industriale italiana in *quattro* medaglie d'oro, e dallo stesso R. Istituto in *trenta* d'argento, dimostrano quanto importi l'Esposizione industriale ai Corpi morali, cui è commessa la tutela dei nostri interessi amministrativi e scientifici, e però la Giunta vive sicura, che i produttori italiani risponderanno degnamente al loro appello.

Venezia, 16 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Guardia nazionale. — La *Gazzetta della Guardia nazionale* pubblica il seguente indirizzo alla Camera dei deputati:

Onorevoli deputati,

La Guardia nazionale del Regno si rivolge ai rappresentanti della Nazione, e li prega d'invitare il Governo a compilare e proporre al Parlamento una nuova legge organica in surrogazione a quella 4 marzo 1848, legge il cui bisogno si fa generalmente sentire, e fu riconosciuto dal Governo stesso. Raccomanda, in pari tempo, che la nuova legge sia consentanea a quella che in breve sarà proposta pel nostro esercito, onde la Guardia nazionale, più militarmente costituita, rialzata a' proprii occhi ed in faccia alla Nazione, sbarazzata da tanti non valori ond'è snervata e infiacchita, con dipendenza dal Ministero della guerra, con disciplina pari a quella dell'esercito quand'è chiamata sotto le armi, possa costituire la vera riserva, capace di coadiuvare e surrogare efficacemente l'esercito in tempo di guerra.

Acquedotto. — Pubblichiamo per debito d'imparzialità la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Firenze 15 maggio 1868.

Leggo nel N. 13 maggio corrente, del suo pregiato giornale, una dichiarazione dell'egregio sig. ingegnere Michele Treves, ed in questa vedo accennato un fatto riguardante direttamente me sottoscritto ed espresso colle parole seguenti:

« E molte onorevoli persone possono attestare com'io recisamente rifiutassi di cooperare a combinazioni che tendevano a promuovere l'accordo fra i concorrenti, favorendo la speculazione con sacrifizio dei principii da me propugnati nell'interesse del Comune e della buona riuscita dell'opera. »

Adagio a ma' passi:

Incaricato io sottoscritto dai miei amici e soci conte De la Tour du Breuil e C., di trattare con codesto Municipio l'affare dell'acquedotto, credei mio dovere avanti ogni altra cosa di entrare in trattative coll'elemento locale rappresentato dalla Società Ferrari-Silvestri e C., ed a questo scopo mi rivolsi all'egregio sig. avv. Maragoni, al quale mi legava un'antica amicizia, ed ebbi con esso e per esso col sig. Cigolotti, altro rappresentante di quella Società, varii abboccamenti in proposito, che risultarono infruttuosi, stante il rifiuto del sig. Treves di aderire alla mia proposta.

Io non so, nè cerco, quali possano essere state le ragioni del rifiuto del sig. Treves: so però ch'è per lo meno erroneo quant'egli enuncia per contestarlo nella succitata dichiarazione, dicendo di essersi rifiutato di *cooperare a combinazioni che tendevano a promuovere l'accordo fra i concorrenti, favorendo la speculazione con sagrifizio dei principii propugnati*, da esso signor Treves, *nell'interesse del Comune e della buona riuscita dell'opera*. Essendochè la combinazione od accordo da me proposto basava sul sistema di una fusione completa delle due Società conte De la Tour e Ferrari-Silvestri, con partecipazione proporzionale dei relativi oneri ed utili: e questa combinazione, nonchè ledere gl'interessi del Comune o danneggiare la riuscita dell'opera, avrebbe grandemente giovato a quelli e certamente assicurata questa.

Io penso ch'ella, egregio sig. Direttore, troverà il fatto abbastanza personale per accogliere colla imparzialità e cortesia che la distinguono questa risposta mia, necessaria per il decoro mio e degli amici miei, moderata nelle sue espressioni, prima ed ultima in simile argomento.

Con distinta stima e considerazione,

Dev. suo,

A. Viviani-Casentini

Società Ugo Foscolo. — Lo scultore sig. Martino Trevisan, con generosa liberalità, regalava questa Associazione del modello in gesso, in grandezza un po' maggiore della naturale, rappresentante il busto di Ugo Foscolo, da lui non ha guari scolpito in marmo. La Presidenza, facendosi interprete dei sentimenti dei socii, ad unanimità espressi nella seduta straordinaria privata del 13 maggio p. p., si reputa ora ben lieta di rendere pubblica testimonianza della più profonda riconoscenza al valente giovane artista, non solo pel modo ammirabile con cui seppe condurre il suo lavoro, e pel valore non comune di esso, ma eziandio pel gentile pensiero che lo moveva nel farne dono a questa Società, la quale certamente verun'altra cosa non poteva avere più cara di questo busto, che ritrae con verità, superiore per avventura a qualunque altro, le sembianze del sommo poeta onde gloriasi del nome. Il dono del sig. Trevisan è per essa un lieto presagio: come ora meno vivo le è dato sentire desiderio dell'immagine di quel grande, così in breve possa essere completamente appagato il più fervido de' voti, proprii non di lei sola, ma di tutta Italia, trasportandosi le ceneri di lui dall'amara terra dell'esiglio, in quella oggimai libera de' suoi padri.

La Presidenza.

Disgrazia. — Ieri mattina verso il mezzogiorno, nella Scuola tecnica di San Felice, avvenne una di quelle disgrazie, per le quali non è mai abbastanza deplorabile la vivacità dei fanciulli. Il giovanetto Vistosi, di anni 11, allievo della prima classe, durante l'intervallo tra una lezione e l'altra, chiesto permesso per un suo bisogno, si immaginò, anzichè di scendere pel grande scalone, di porsi a scivolare sul largo parapetto del medesimo, e fatalmente cadde dall'altezza del secondo piano, riportando gravi contusioni e ferite alla testa, alle braccia e alle gambe. Alle sue grida accorsero sull'istante i famigli dello Stabilimento e quel R. direttore, il quale con premura veramente paterna provveduto alle prime cure, mandò subito pei soccorsi medico-chirurgici, che immediatamente gli furono dati.

Intervenuto il R. provveditore, venne il fanciullo tosto accompagnato alla sua casa, presso i desolati suoi genitori, i quali, nell'angoscia dell'animo loro, riconobbero le molte ed affettuose cure, che il fanciullo ricevette dalle scolastiche Autorità.

Benchè le ferite siano gravi, l'età e la stagione, danno fiducia che il Vistosi sarà salvato.

A questo proposito riceviamo la lettera seguente:

Ieri cadeva accidentalmente dalle scale delle pubbliche Scuole tecniche di S. Felice un giovanetto di circa anni 12 e si fratturava il femore destro e tutte due le braccia. Il giovanetto appartiene ad una civile ma povera famiglia.

Questa mattina perveniva al sottoscritto un'anonima con entro 100 lire e la seguente soprascritta *Pel ricapito alla famiglia V., troppo dolorosamente provata*. La vera carità si nasconde, ma il cuore riconoscente non può mancare di rendere di pubblica ragione un atto, che onora il quanto modesto altrettanto generoso benefattore.

Li 17 maggio 1868.

D. Gaetano Vianello,

Cooperatore in S. Luca.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 maggio.

Il Ministero dell'agricoltura industria e commercio ha stabilito che la Esposizione ippica in Udine, sia prorogata, ed abbia quindi luogo nei giorni 10, 11 e 12 agosto p. v., mantenute ferme le condizioni per concorrervi, determinate col Decreto 19 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 maggio.

(C.) Ieri si potè pur risolvere una questione che era assai più grave che forse non pareva. Sapete che l'ordine del giorno del Bargoni, votato, circa fanno due mesi, quando si venne a discutere la legge del macinato, aveva a così dire vincolato la votazione di quella legge, ed altre disposizioni di tasse e d'economia. Ora si trattava di decidere, quando quelle condizioni che la Camera aveva imposto a sè stessa, potessero dirsi adempiute, quindi quando si potesse, senza più, votare la legge sul macinato.

Si potè, benchè non senza qualche difficoltà ricevere la proposta del ministro, colla quale si

è stabilito che, appena approvata la legge sulle tasse per le concessioni governative, si verrà a votare quella del registro e bollo, questa ed insieme anche quella del macinato. Ma a questo risultato non si giunse senza aver dovuto vincere molte opposizioni, e senza avere respinto sei, se non erro, fra ordini del giorno e emendamenti, che tendevano tutti, benchè in modo e grado diversi, a respingere la proposta del Ministero. Si è ieri veduto che la maggioranza della quale il Ministero può far capitale non è molta, perchè specialmente moltissimi degli onorevoli deputati di destra sono assenti, e tranquilli rimangono nei loro ozii beati.

È necessario, strettamente necessario che vengano, perchè sia risparmiato un gran danno al paese. Ed è necessario tanto più, perchè si sa che la sinistra farà ogni opera per chiamare qua tutti i suoi, affinchè non un solo manchi nell'urna dei voti contrarii al macinato.

Io non credo che a gente che abbia fior di senno sia necessario, non che descrivere, neppur accennare, quali e quanti mali sarebbero per caderci addosso, se la legge del macinato dovesse essere respinta nella votazione segreta. Sarebbe questo davvero un trionfo, sarebbe una buona fortuna pei nemici d'Italia; e non ci ha dubbio che tutti gli amici, non del Ministero, ma della patria, debbano fare quanto è in poter loro perchè questo non accada. Non sappiamo come possano essere scusati quei deputati i quali non sentono in questa occasione quanto grande è la propria responsabilità, e si astengono, per infingardaggine, dal recarsi a Firenze. Io non so immaginarmi dovere maggiore di questo, e tale per cui alcuno possa dispensarsi dal compierlo. Le informazioni che ho, mi fanno certo che tutti quelli della sinistra, meno forse il Cattaneo e il Garibaldi, verranno a votare, perchè i capi di quel partito ne hanno fatto a ciascuno una condizione, per sostenerli poi in caso di future elezioni. È sperabile che i deputati del partito governativo non faranno di meno; è sperabile che le stesse popolazioni, gli elettori influenti gli sollecitino a venire, quando non bastasse a muoverli la coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità.

Si è tenuto questa mattina una seduta straordinaria per trattare di un progetto di legge, chiesto d'urgenza dal Ministero, a fine di concedergli 300 000 Lire, da spendersi nella uccisione delle cavallette che devastano la Sardegna. Quest'anno avevano splendida promessa di copiosissime messi; da ogni parte d'Italia si hanno, in questo punto, eccellenti notizie. Ma intanto ecco che il flagello delle cavallette minaccia già i raccolti della infelice Sardegna, e già in parte gli ha miseramente distrutti. È necessario provvedere, e provvedere subito, perchè oltre al danno ch'esse producono nell'isola, può temersi, che fatte adulte ed acquistato il volo, possano anche gettarsi sul continente.

La legge sulle concessioni governative è tale di natura sua, da dar luogo a lunghe e difficili discussioni; ma siccome la sinistra ha bisogno di tempo per poter dar agio ai suoi che sono lontani di giungere qui, per votar contro il macinato, così credo che a forza di cavilli e di sottigliezze, si cercherà di tirar in lungo la discussione.

È da sperarsi, ma pur troppo con poco fondamento, che prima della fine di questa legge possa essere presentata la relazione sulle altre due leggi importantissime, della contabilità e della riscossione delle imposte. Veramente quanto alla prima il deputato Spaventa che è nella Commissione, ci fece ieri sapere che la relazione non sarebbe pronta prima che di qui a un mese. Speriamo, dunque, che più alacremente e sollecitamente procedano i lavori della Commissione per la riscossione delle imposte, perchè è veramente necessario che, prima di separarsi per le vacanze estive, la Camera abbia approvato quelle due leggi.

Ha dispiaciuto moltissimo a Napoli che i Principi Reali abbiano dismesso il proposito di recarsi colà a visitare quella famosa città. Certo che a Corte ci è chi, non so se per istoltezza o per malvagità, non sa consigliare cosa che non sia inopportuna e spiacevole. Non potete credere, per esempio, quanto sia stato gradevole e quanti sentimenti di benevolenza e di affetto abbia destato nel nostro volgo fiorentino, il vedere la Principessa Margherita, che in questi giorni, in forma al tutto privata, accompagnata da una sola dama si è recata a visitare i nostri monumenti, i nostri Musei, e i nostri Istituti di beneficenza. Vi assicuro che questo ha fatto un bene immenso; ha giovato in mille modi; ebbene si è detto che, dopo la prima passeggiata mattutina della Principessa, si era voluto impedire che ne facesse altre, dicendo che non erano conformi all'etichetta, o non so quali altre sciocchezze. Dell'incidente del torneo, non ne parliamo più, che forse è meglio; ma ora questo indugio del viaggio a Napoli è, credete pure, un altro errore di chi si permette opporsi ai propositi, naturalmente buoni e savii, dei nostri Principi.

Le due sedute della Camera non sono state oggi che un inutile perditempo. La Camera non si è trovata in numero, nè nella prima nè nella seconda. I deputati sono probabilmente a Genova a godersi le feste, ridendo di quei semplici che, pigliando sul serio il loro mandato, stanno qua delle ore aspettando chi non viene.

Non ho bisogno di dirvi quanto questo fatto dispiaccia e debba dispiacere a chi ama le nostre istituzioni.

Firenze 16 maggio.

(xx) Permettetemi di constatare che le previsioni ch'io vi ho fatto a proposito della Camera, non possono in alcuna maniera essere tacciate di esagerazione. Ciò ch'è avvenuto oggi, è la prova di quello ch'io vi scriveva ieri a sera. E il caso è tanto grave, che mi sembra meriti di essere considerato con molta attenzione. I deputati non si sono presi nemmeno la pena di attendere che le leggi d'imposta fossero votate per andarsene pei fatti loro; ma hanno voluto prendere a buon conto una licenza di tre o quattro giorni per non rimanere alla Camera altro che il tempo strettamente necessario per non compromettersi in faccia degli elettori e del paese. Così è avvenuto che oggi in due sedute non si è potuto raccapezzare il famoso *numero necessario* per deliberare; così è avvenuto che oggi, invece di concludere più del solito, s'è concluso meno!

Il *presidente* ha dichiarato che scriverà una circolare a tutt'i deputati assenti, ed io sono sicuro ch'egli non la scriverà all'acqua di rose; ma è egli sperabile che questo modifichi la situazione? Io non lo credo.

Si avrà nella settimana ventura la Camera numerosa; si potrà discutere la legge sulle concessioni governative; ma e poi? È sempre questo *e poi* che torna alle labbra, poichè in esso è racchiuso tutto quanto il nostro problema. Io per me sono sicuro, e mi piace di dirvi che, dopo avervelo scritto la prima volta, ho trovato molti deputati, non che altri, del mio avviso medesimo, e sono sicuro che la Camera, appena votate le tre leggi d'imposta, si abbandonerà ad *una* specie di ozio che parrà lavoro, ma non ne avrà che la forma. Sebbene sappia, che anche questa mattina, la Commissione per la legge sulla contabilità ha tenuto seduta, dubito fortemente che sino la relazione di questa legge potrà essere presentata in tempo utile per poter essere discussa. Considerate poi le altre che sono tanto più indietro!

Guardandoci bene addentro, sto per dire che la Camera non può quasi fare diversamente da quello che fa. Ella è ammalata, profondamente ammalata di stanchezza; e non si può sperare che guarisca altrochè concedendole un lungo riposo. I delicati stomachi, perdonate l'espressione, dei rappresentanti del paese, sono stanchi del lavoro di questi mesi, essi non rammentano più le vacanze del carnevale, quelle della pasqua, pare loro di essere rimasti alla Camera da dicembre in poi, ed anzi si meravigliano di aver durato tanto. L'aver procacciato all'erario 100 milioni di nuove entrate sembra ai più, cosa tanto mirabile, da non essere lecito domandare più altro. Essi non comprendono ch'era ed è tuttavia, necessario uno sforzo supremo per risolvere tutto ad un tratto la questione; per inghiottire in una volta sola la pillola amara. Quei medesimi che dianzi applaudirono alle parole del Digny quando egli urlava ch'era mestieri uscire dai pericoli d'un disastro finanziario, quei medesimi che registravano con compiacenza i discorsi di coloro che proclamavano la necessità d'un lavoro assiduo ed instancabile, oggi se ne stanno lontani e non danno segno alcuno di vita.

I capi partito, o non hanno alcuna influenza, o se l'hanno, non se ne servono. Come non è bastato l'animo al Crispi, di raccogliere i deputati di sinistra, così nè il Ricasoli, nè il Sella, nè il Boncompagni, nè altro uomo autorevole di parte destra avrebbe certo virtù di far intervenire alle sedute 50 deputati di più, dei loro amici. E forse non pensano nemmeno a tentare la prova.

Intanto domina, signore assoluto della Camera, il *regolamento attuale*; si deve sempre procedere per la lunga ed intricata via degli ufficî; sempre subire, non già la tirannide della maggioranza presente, che non sarebbe male, anzi benissimo; ma quella tanto più crudele della maggioranza assente. Padroni delle deliberazioni della Camera, non sono già coloro che intervengono alle sedute; ma quelli che fanno di meno di assistervi.

Così stando le cose, quali temperamenti possono giovare per uscire da questo imbarazzo? Quale può essere espediente efficace a rendere un po' d'energia a questa Camera così ardente nelle questioni politiche, così inerte in quelle dalle quali veramente dipende la salvezza del paese?

So che il ministro delle finanze, il più direttamente interessato ad ottenere che le leggi di finanza siano discusse ed approvate, farà nuovamente appello ai deputati, e li esorterà a penetrarsi, per ripetere le parole adoperate quest'oggi dall'on. Lanza, della responsabilità che pesa sopra di loro se, al paese, non sono tolte di dosso le piaghe che lo travagliano. So altresì che cinquanta o sessanta deputati della destra terranno una delle solite adunanze parlamentari per esortare i colleghi a non fuggire, con sì celere passo, dalla sala dei cinquecento, ma con tutta la buona volontà che nutro a credere il contrario, ritengo che con questi pannicelli caldi si conchiuderà nulla, o pochissimo.

Lascio a voi ogni ulteriore considerazione; anzi ho quasi il rimorso di avervene fatte troppe a conto mio! Ma la gravità dell'argomento deve essermi, presso di voi, scusa bastevole. E del rimanente, ciò che vi dico io, non è che la conclusione di quello che sento dire dagli altri. Se non avessi udito con le mie orecchie ripetere da dieci deputati almeno, che dopo la votazione della legge d'imposta, la Camera non farà più nulla, non avrei certamente osato scrivervelo.

Notizie da Parigi assicurano che il barone di Malaret fa vive istanze presso il suo Governo per non essere rimandato in Italia. Si vuole ch'egli non potrà essere esaudito per la grande difficoltà di trovargli un successore, ma torni egli o non torni, è certo che qui il rappresentante del Governo delle Tuilerie non può trovare per ora cordiali accoglienze. La politica della Francia in Italia è piena di sospetti e di pericoli; e siccome in Francia i più autorevoli uomini politici continuano a credere la guerra inevitabile, così in Italia piace poco di vedere la Francia col famoso *piede* nel centro della Penisola.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 maggio.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge.

Estensione alle Provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale, della legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Convenzione stipulata col Municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.

Della relazione sulla requisitoria del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Ancona, riguardo al deputato Trevisani.

Classificazione tra i concimi degli scarti delle penne grosse del pollame.

Ordinamento del servizio semaforico lungo i littorali.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva senza discussione il seguente articolo:

« Il titolo IV della legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l'istruzione tecnica del secondo grado, sarà pubblicato nelle Provincie venete dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, napoletane e sicule; e le disposizioni contenute nel medesimo, avranno effetto in quelle Provincie dal 1° gennaio 1868. Le stesse disposizioni saranno con effetto da detto giorno applicabili alle Scuole di nautica ed agl'Istituti di marina mercantile. »

Sono pure approvati, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Doda e Mazzucchi, gli articoli seguenti.

« Art. 1. È approvata la convenzione intesa fra le finanze dello Stato e il Municipio di Comacchio, in data 12 gennaio 1867, mercè la quale il possesso e l'amministrazione delle valli di Comacchio ritornano a quel Comune.

« Art. 2. Viene, per conseguenza, data facoltà al Governo di stanziare sul bilancio passivo del Ministero delle finanze, le somme occorrenti per far fronte ai pagamenti stabiliti in detta convenzione. »

(Segue la convenzione.)

L'ordine del giorno reca la relazione sulla requisitoria della Corte d'appello d'Ancona, riguardo al deputato Trevisani.

Puccioni (relatore) dichiara di acconsentire a che venga accolta l'istanza del procuratore generale del Re, di potere procedere contro il suddetto deputato.

Catucci e *Plutino* si oppongono a questa proposta.

Voci: Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Plutino parla contro la chiusura, e vorrebbe che la Camera ascoltasse certe sue ragioni in merito a questo affare.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Plutino dice che questa è una prepotenza (*rumori*), e dal momento in cui si vuole campare di prepotenza, vuole si verifichi se la Camera è in numero. (*Nuovi rumori.*)

Si procede all'appello ed al contrappello.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Discussione dei progetti di legge:

Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Estensione alle Provincie venete e mantovana della tassa sui passaporti e sulle vidimazioni e legalizzazioni.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Costituzione del Sindacato de' mediatori presso le Camere di commercio.

Presidente proporrebbe che si discutesse prima di tutto la legge per una spesa straordinaria per la distruzione delle cavallette.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio di agricoltura e commercio, la spesa straordinaria di lire 300 000 per la distruzione delle cavallette in varie Provincie del Regno, sotto il titolo *Spese per la distruzione delle cavallette*.

« Art. 2. La distribuzione di questa somma sarà fatta per Decreto Reale fra quelle località ove si manifesti il bisogno. »

Pianciani propone che nel secondo articolo alla parola *località* si sostituisca quella di *Provincie*.

Questa proposta è accettata.

Propone pure un terzo articolo che stabilisce il modo col quale le Provincie dovranno spendere le somme che verranno loro accordate dal Governo.

I due articoli della Commissione e quello dell'on. Pianciani sono approvati.

Si procede all'appello nominale sopra i due progetti di legge approvati questa mattina e sopra quello approvato ora.

Dopo un'ora e mezzo di attesa il presidente dichiara che, ad onta di tutti gli sforzi fatti per rintracciare i deputati assenti, la Camera non è ancora in numero. Egli deplora che molti deputati senza nessun motivo giustificato, manchino al loro dovere e non pensino alla gran responsabilità che loro incombe dinanzi al paese. Non vuole abusare più oltre della pazienza dei presenti, ed annunzia che dirigerà una circolare ai deputati assenti onde invitarli a recarsi al loro posto.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 16.

Il nostro Sindaco di Genova venne insignito del grado di grande ufficiale dell'Ordine della *Corona d'Italia*. Il Re stesso volle ieri mattina rimettergliene di sue mani le insegne, dicendogli che non lo aveva nominato prima, perchè voleva aver l'occasione di dargliele di presenza.

La *Correspondance italienne* smentisce che il ministro Cadorna voglia presentare al Re le sue dimissioni.

Il *Memorial Diplomatique*, sulla fede delle sue lettere da Vienna, dice essere un indegna calunnia quella che l'ultima indisposizione del bar. di Beust si debba attribuire ad un tentativo di avvelenamento, non è vero che si sia avviata un'inchiesta giudiziaria.

Lo stesso giornale conferma che la Prussia, per motivi economici, è disposta a fare nuove riduzioni nell'esercito, e dice che questo esempio potrebbe consigliare anche la Francia « a far servire il disarmo per la consolidazione definitiva della pace. » Sarebbe però sempre un disarmo in dosi omeopatiche.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — È inesatto che debbano aver luogo grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Meno. Non si faranno che gli esercizii ordinarii. È improbabile che il Re debba in seguito passare in rivista il secondo corpo d'armata.

Parigi 16. — L'*Epoque* smentisce la notizia, data dall'*Opinion national*, sull'invio di nuove truppe a Roma. Mandansi in Italia soltanto distaccamenti in sostituzione di quelli che rimpatriano.

Washington 16. — Il Senato con 35 voti affermativi contro 19 negativi ricusò di dichiarare Johnson colpevole sull'art. 11 dell'*impeachement*, ch'è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora, senza votare sugli altri articoli, aggiornossi al 26 maggio.

Rio Janeiro 25 *aprile*. — La presa di Humaita è attesa fra poco; il bombardamento continua.

Rettificazione. — Il dispaccio di Vienna 15, dev'essere rettificato così. La Commissione del bilancio adottò la proposta di emettere 25 milioni di debito oscillante rimborsabili alla fine del 1869.

FATTI DIVERSI.

Feste di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 16:

Ieri alle 7 pom. seguì al Palazzo Reale il pranzo di Corte cui intervennero le nostre principali Autorità civili e militari, il Prefetto, il Sindaco, la Giunta, la Commissione municipale delle feste, il generale di divisione, il primo presidente della Corte d'appello, il vice-ammiraglio, senatori e deputati. Sedevano ai lati del Re la Duchessa di Genova e la Principessa Margherita, poi seguiva il Principe Amedeo e di rincontro il Principe Umberto ai cui fianchi stavano le due dame d'onore della Principessa, la baronessa Podestà e la marchesa Lamba d'Oria.

I ministri Ribotty, Cantelli e Menabrea, marchese di Breme, ed altri illustri personaggi si notavano tra i commensali. Durante il pranzo, le bande riunite dell'11, 12 e 48 infanteria e della nostra Guardia nazionale, eseguivano con rara perfezione elettissimi concerti. Sparecchiate le mense, gl'invitati passarono nelle attigue sale e sul terrazzo, che prospetta il porto, dove si appiccarono le più geniali conversazioni.

Una delle cose che più attrasse l'attenzione e l'ammirazione universale fu l'illuminazione. Secondata da una mite temperatura essa riuscì splendidissima, sia per la novità del concetto, che per gli effetti i quali sono sorprendenti. Il cav. Ottino può andarne superbo, e con ragione, poichè egli è il primo che fece in questo genere una vera rivoluzione, emancipandosi da quelle forme che fummo sinora avvezzi a vedere in ogni festa ufficiale. Da via Balbi sino alla piazza Carlo Felice era una successione di scene graziosissime, ricche di stupendi effetti su cui l'occhio si raccoglieva rapito. La via Carlo Felice e la piazza presentavano poi un aspetto affatto nuovo. Un gigantesco mazzo di fiori, intrecciato dai più vivi colori formati da fiammelle di gaz ardenti in globi di vetro a varii colori, presentava nel suo mezzo un cuore di *margherite*, colla lettera iniziale del Principe Sposo, sormontati dalla corona reale.

I pubblici Stabilimenti erano riccamente illuminati e quanto alla illuminazione delle private abitazioni poste nelle vie per le quali dovea passare il Reale corteo, può dirsi che erano sfarzosamente illuminate.

Una vera invasione di forestieri avea accresciuta in modo eccezionale la popolazione, e si ebbero quindi le vie popolate di curiosi fino alle due dopo la mezzanotte ed oltre.

Il più compatto nucleo di persone nelle prime ore della sera fu sulla piazza del teatro Carlo Felice. Mercè le intelligenti disposizioni date dalla Commissione, si potè ottenere che colla minore molestia possibile dei pedoni, le carrozze che andavano al teatro avessero libero sfogo. Nelle Vie Nuove si proibì il passo ad ogni veicolo. Solo le vetture di Corte vi passarono. Ogni altra vettura dovea venire per Via Sellai, accostarsi al porticato dell'Accademia dove una tenda segnava l'accesso al teatro, riservato essendo alla Corte l'accesso principale del Pronao.

Una fila di soldati teneva sgombra una corsia per cui le carrozze doveano ritornarsene e stanziare in Piazza Nuova.

La popolazione poteva così, senza timore di venire da un momento all'altro schiacciata, trattenersi nella piazza.

Poco dopo le nove dal palco Reale era dato il segno dell'arrivo della Corte; l'orchestra intonò la marcia Reale; quasi mosse dallo scatto di una molla, centinaia e centinaia di eleganti signore dai palchetti si alzarono in piedi.

Da ogni palco erano affacciate quattro o cinque signore, e quella varietà di acconciature, l'una più ricca dell'altra, tutte quelle brillanti toelette e quelle centinaia di mani bianco guantate, che in segno di onoranza agitavano i loro fazzoletti attraverso ai torrenti di luce di una sfolgoreggiante illuminazione, offriva alla vista tale spettacolo, che se facilmente lascia indelebile memoria in chi lo vede, non è altrettanto facile il descrivere.

Comparve primo nel palco S. M. Vittorio Emanuele dando la mano alla Principessa Margherita; il grido di « Viva il Re! » rintronò tutta quanta la sala. I batti mani pareva non avessero più a cessare. Si avanzavano intanto il Principe Umberto, che teneva per mano la Duchessa di Genova, ed il Principe Amedeo.

La Principessa Margherita salutava con tale gentilezza ed affabilità, che mostrava come non fosse esagerato quanto della sua graziosa persona ci avevano detto i giornali di Torino e Firenze.

Gli applausi ed i saluti tra la Corte ed il pubblico durarono qualche minuto, quindi s'alzò il sipario, e si intonò la cantata dettata dal cons. avv. cav. Bixio, e posta in musica dal maestro cav. Defferrari.

Dopo la cantata, si eseguì dall'orchestra la sinfonia della *Zampa*, e da ultimo si rappresentò il ballo *Brahma*, cui la Corte assistette fino al fine.

Il Ridotto era stato convertito in una graziosa serra, nella quale, in mezzo ad una luce artificiale che poteva gareggiare con quella del giorno, spiccavano le più belle piante d'ornamento dei nostri giardini.

Alle 11, la Corte usciva dal Teatro, preceduta dagli uscieri municipali, che, in gran livrea di gala e con torce accese, la accompagnarono fino alla vettura.

Formavano seguito alla Principessa le dame d'onore, signore baronessa Podestà, marchesa Lamba d'Oria, cavalieri d'onore, signori Marcello Gropallo e Giuseppe Negrotto.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno dal Teatro, il corteo Reale fu salutato da calorosi applausi.

Il ballo del Sindaco avrà luogo questa sera.

Oggi vi sarà la festa popolare all'Acquasola:

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita	54 30	54 50
Oro	22 16	22 10
Londra 3 mesi	27 70	27 65
Francia 3 mesi	110 60	110 40
Parigi 16 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 52	69 60
» italiana 5 % in cont.	49 25	49 70
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	127 —	129 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	376	377
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	90 —	89 50
Ferr. Vittorio Emanuele	43 75	42 50
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Vienna 16 maggio.		
Cambio su Londra	116 40	116 50
Londra 16 maggio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 maggio.

	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	56 25	56 —
Detta inter. mag. e novemb.	57 25	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 30
Prestito 1860	80 50	80 10
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 80	182 40
Londra	116 50	116 55
Argento	114 50	114 65
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55 1/2
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci, racc. a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, pure con merci e passeggieri, e da Catania, lo scooner ital. *Letizia*, con zolfo, all'ord.

Miglioramento abbiamo nella Rendita e nella carta italiana, in seguito agli aumenti di Parigi.

A Parigi, la Rendita 3 per % mantenne un corso sodisfacente, ma pure si vuole abbia ancora a succedere un qualche avvenimento, che faccia abbandonare anche ogni lontana idea di guerra, e spingere i valori ad aumento. Ciò sarà bene, ma arriverà forse allora anche il Prestito, e cotale speranza non potrà trattenere i fondi nello scacco, in cui si trovano a questo punto. Molti stupiscono, che dopo tante assicurazioni di pace, i pubblici fondi non prendano quell'ascesa, che sembra reclamata dall'attuale posizione, per cui devesi conchiudere, mancar tuttora quella confidenza, che determini i capitalisti ad impiegare i fondi inattivi, e procacciare per tal modo agli affari ed alla speculazione quella ripresa, che da per tutto da qualche tempo si aspetta. Se la confidenza diverrà piena ed assoluta, sarà la ripresa degli affari rapida ed estesa sicuramente. Il rapporto settimanale di Londra ne dà un buon augurio colla sua esportazione settimanale dei metalli preziosi, che fu in questa di fr 14,483,100, mentre non importava che soli fr 7,877,725, e ciò non era successo da molto tempo.

Borsa. — La nostra Borsa al pari di ogni altra, mantenne quella riserva nell'operare, che tanto si avvicina alla inerzia. La Rendita ital. fu ognora il primo valore, sul quale caddero le operazioni, e pareva in qualche momento che avesse ad oltrepassare il confine di 47 1/2, ma in fatto raramente questo poteva raggiungere, per cui essa si tenne da 47 1/4 a 47 3/8, la carta da 90 10 a 90 20; il Prestito 1866 da 72 a 73, e il 1859 da 66 a 69 per quello timbrato le Banconote austr da 87 1/4 ad 87 1/2. La valuta rimasero al disaggio di 4 per %, il da 20 franchi a f. 8 10 [illegible] re 22 16 a lire 22 18. Invariate si tenne lo sconto, e quantunque accresciuto il numero degli Stabilimenti di sconto, al commercio vengono per fatto tuttodì sottratti grandiosi capitali da acquisti di fondi, e perciò restano in minor quantità quelli che all'estensione del commercio potevano contribuire.

Granaglie. — Gli affari si fanno sempre, di minore importanza sulla nostra piazza, in causa della quasi nullità nei depositi. Anche il ribasso nei vicini mercati, influiva allo scemamento d'ogni operazione, tanto più, che finora la stagione offre tale andamento da presumere nei raccolti un'abbondanza, che da molto tempo non erasi vista. Ma ciò sta tuttora nelle speranze, occorre tempo per ottenerli, ed intanto i bisogni debbono supplirsi con quanto rimane, che non è molto, e costa a tutti più caro. Anche il riso se ne è risentito del ribasso provato dalle granaglie, ribassava a Vercelli ed a Novara di cent. 75, quantunque ivi più ricercato ognora fosse per esportazione che da noi. Qui domandavansi con vivacità le qualità basse soltanto.

Olii. — Le vendite di olii continuarono, sebbene limitate in quei di oliva, che nelle qualità comuni di Bari e di Monopoli, si sostenevano a d. 265, con 7 e poco sopra per % di sconto. Gli olii fini a d. 300, pure con vivacità degli sconti da 7 a 10 per % in relazione alle qualità, ed alle quantità delle partite. Qualche partita a di qualità più andante fu venduta a prezzo ben minore. Invariati si tennero gli olii di cotone da f. 24 1/4 a f. 24 1/2 Hirsch. e da 25 1/4 a 25 1/2 nelle migliori, ma con vendite di solo dettaglio, come nel petrolio, che pagavasi anche al disotto di f. 13 per partita, e solo in dettaglio alcuna volta si sostenne al disopra. Non mancavano trattative di alcun carico viaggiante d'America, ma non crediamo che avessero finora compimento.

Salumi. — Discrete vendite si ottennero nel baccalà per effetto della sua qualità, per cui si conservano gli stessi prezzi, che se pure accordavansi talora facilitazioni, ciò solo si acconsentiva per le qualità avariate o inferiori. Non si parlava d'altri salumi.

Coloniali. — La vendite negli zuccheri furono più attive della settimana anteriore, perchè vengono sostenuti ancora più su di ogni mercato, tanto brutti che raffinati. Qui si raggiunse il prezzo di f. 21, anzi si vuole che per qualche dettaglio, detto limite si superasse nel più fino d'Olanda. Ma ancora nei caffè avemmo un miglior andamento, sebbene non si parli che di affari di qualche dettaglio. Nelle qualità buone di Brasile, ed in quelle di buon gusto, si spiegano maggiori domande, e pretese.

Vini. — Quantunque trovisi questo liquido puramente, con domande quasi di solo consumo locale, pure le qualità migliori hanno avuto qualche esito più fortunato nelle sorti di Dalmazia, che si vendevano a lire 70 austr. in oro, il bigoncio, e a f. l. 63, dazuti. Delle qualità inferiori sempre maggiore scorgesi l'abbandono, perchè non sono richiamate dall'interno, e qui debbono subire la concorrenza tuttora dei vini artificiali. L'acquavite di Puglia si regge invariata.

Generi diversi. — Per la canapa, ora quasi non occorre parlarne, essendo finite le vendite di questo raccolto, e quasi finite le caricazioni. Gli zolfi pure sono sostenuti, e gli arrivi avuti non portavano modificazione dei prezzi, essendosene anticipate le vendite, mancano sempre alle domande quelli di Rimini in pani. Per le lane, non potevansi conchiudere vendite, trovandosi in mano dei possessori, al momento, sostenutissime. Per le sete, in quest'anno si hanno speranze anche maggiori che non si avessero gli anni passati, della buona riuscita e queste speranze appariscono bene fondate, vorremmo di cuore, che il fatto corrispondesse, e non venissero deluse come pur troppo accadde più volte. Conservano eguale andamento i cotoni nei filati, nelle manifatture, ognor qui poco sensibili alle modificazioni della materia prima, che pur ribassava. I carboni, i metalli, le pelli, i legnami, conservano sempre eguale andamento, che il più delle volte dipende dal variare dei noleggi. Delle frutta, incalcolabili furono le variazioni, le mandorle egualmente tenute sui f. 37 1/2. Le industrie mantennero l'ordinaria attività, che non può confrontarsi con quanto facevasi il passato anno nelle conterie; pure continua con regolare e sodisfacente andamento. Avremo presto qui pure una Esposizione industriale, che sarebbe stata certo di maggior [illegible], se prima con attività se ne fosse, e con amore, coltivato il progetto di esecuzione. Ad ogni modo, non verrà smentita, speriamo, la veneta industria neppur questa volta, per la intelligente attività e pel buon volere. *Chi fa quanto può, fa quello che deve.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Duca e duchessa of Buccluch, con seguito, - Lady Scott Mary, - Lady Scott Margherita, - Slovin, - Lord W. C. M., - Wallace, - Fraverscon, tutti quattro con moglie, - Inglis, con famiglia, - Bullard, - Schuecardt F., con famiglia, - Payne G., con figlia, tutti dodici da Londra, - Gildmeister J. M., dal Brennero, con famiglia, - De Goreonykine, dalla Russia, - Darmstädter J., da Munchestein, ambi con moglie, - Cochery A., con moglie, - Seyffert, ambi da Parigi, - Cannone, da Napoli, con moglie, tutti poss. — Battistoni, - Lupi Mario, - Fleishmann, - Barzelli, tutti quattro corrieri.

Albergo l'Europa. — Feder C., di Colonia, - Legrand C., franc., ambi con moglie, - Meyer H. G., di Calcutta, - Lord Rusus S., - Johnson E. S., - Larned C. T., tutti tre amer., - Sig.ª Burrowes, - Sig.ª O' Connor Morris, con seguito, - Sig.ª Chambers, - Sig.ª Watt, - Drummond Federico, con moglie e seguito, tutti cinque ingl., - De Mevendorff, barone, - Platoff, conte, ambi russi, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Nuova York. — De Rittberg, - Biedermann A., ambi con moglie, - Weinberg R., - Cana S. G., tutti quattro da Vienna, - Lord Dumsany, con famiglia, - Puwell Carlo, - Sig.ª Carpentier, tutti tre da Londra, - Marchese e marchesa De la Rochelambert, da Parigi, - Oulianine B., dalla Moscovia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

De Rei Maria, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Salvagno Natale, fu Natale, di anni 52, pescatore. — Somavilla Carlotta, marit. De Col, fu Gio., di anni 39, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant., — ore 10 : 30 ant., — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 35 pom.; — ore 8 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo*. ore 10 : 00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant., — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom., — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant., — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 . 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10 : 55 pom., — *Arrivi:* ore 5 30 ant., — ore 3 55 pom.

Partenze per Udine. ore 7 . 55 ant.; — ore 5 40 pom. *Arrivi:* ore 9 . 50 ant.; — ore 3 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 maggio, ore 11, m. 56, s. 12, 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 18 maggio, assumerà il servizio la 10ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 17 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 9.

— Mercoledì, 20 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera, intitolata *Vittor Pisani*, del M.° Achille Peri.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno *L'acqua alta a Venezia del giorno 15 gennaio 1867* — *Amore e mistero.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera.* — Alle ore 9.

— Domani, 18 corr., per beneficiata della prima attrice sig.ª Giuseppina De-Stefani, si rappresenterà la commedia, intitolata: *I quattro Rusteghi.*

Tipografia della Gazzetta.

Volendosi però impedire che il periodo transitorio richiesto per la riduzione del numero dei detti funzionarii si protragga ad arbitrio del potere esecutivo, si è stabilito che non si possano fare nuove nomine finchè la riduzione non sia compiuta, e non altrimenti che dentro i limiti fissati dalle piante medesime. Al fine parimente di attuare al più presto l'accennata riduzione, conservando in ufficio quei funzionarii che per le loro condizioni personali sono in grado di meglio adempiere alle loro attribuzioni, viene stabilito che i funzionarî, i quali hanno diritto a pensione, possano essere collocati a riposo d'ufficio, durante il periodo suddetto, ancorchè siano inamovibili. *(Continua.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene.

1. Un R. Decreto del 16 aprile, col quale il numero e la larghezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Exilles, vengono determinati, entro i limiti stabiliti dalla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 26 marzo testè decorso, col quale il signor Spinola Francesco, commissario di sanità marittima di seconda classe, dimesso con R. Decreto del 28 luglio 1867, è stato richiamato in attività di servizio.

3. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 19 aprile, col quale viene stabilito il riparto dei diversi premii assegnati dal Governo per le Esposizioni ippiche del 1868, premii che ammontano alla complessiva somma di L. 67,700.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 13 maggio, col quale si determina che la Esposizione ippica sarà tenuta in Mortara nei giorni 21, 22 e 23 ottobre prossimo.

L'Esposizione ippica sarà tenuta in Catania nei giorni 13, 14 e 15 settembre prossimo.

La Esposizione ippica sarà tenuta in Udine nei giorni 10, 11 e 12 agosto prossimo.

I premii all'uopo assegnati e le condizioni per concorrervi, sono quelli già stabiliti col Decreto del 19 aprile ultimo scorso.

ITALIA

Leggiamo nel *Pungolo di Napoli* del 15:

Nella visita fatta al nuovo ospitale dei tifosi a S. Raffaele, dal Prefetto della Provincia, questi volle osservare minutamente ogni cosa, ed avendo saputo che agl'infermi, insieme col brodo, si dava, come rimedio eccellente, del vino di Marsala, ridottosi a casa mandava immediatamente all'ospitale una cassa di sessanta bottiglie di quel vino, accompagnando il dono colla seguente letterina:

All'illustrissimo signor professore Lodovico Pascale, direttore dell'ospitale municipale di S. Raffaele.

Illustrissimo Signore,

Trovo in casa mia sessanta bottiglie di Marsala, che le invio in tutta fretta. Spero che potranno contribuire al conforto di quegl'infermi, che sono con tanto affetto curati dalla S. S. e dai suoi colleghi.

Mi creda

Suo devoto, Rossi.

PAESI BASSI.

Leggiamo nella *France* del 14:

« A torto venne sparsa la voce che il ministro di Stato, presidente del Governo del Lucemburgo, avesse dichiarato di rifiutare la propria sanzione agli ultimi accordi stabiliti fra la Società ferroviaria dell'Est e la Società Guglielmo-Lucemburgo.

« Tale non è il linguaggio tenuto dal ministro granducale. Egli ha soltanto risposto che, contrariamente all'opinione delle due Società firmatarie della convenzione del 21 gennaio, era d'avviso che la convenzione stessa dovesse essere sottoposta all'approvazione del Governo, e che finora nessuna decisione era stata presa a tale riguardo. »

La *Liberté* ha quanto segue:

Si parlò molto in questi ultimi giorni della nuova convenzione stretta fra la Società della strada ferrata dell'Est e quella della strada ferrata Guglielmo-Lucemburgo, questione che fu messa in campo per la prima volta alcuni mesi sono.

L'antico trattato fra le due Compagnie che conferiva alla strada ferrata dell'Est il diritto d'esercizio della linea lucemburghese, venne prolungato di un corso di tempo d'oltre cinquant'anni. Importa sapere che prima che fosse decisa una tale dilazione, la Direzione della strada ferrata Guglielmo s'era rivolta al ministro di commercio di Prussia, sig. Itzenplitz, offrendogli l'acquisto completo di detta linea; offerta che venne allora respinta dal ministro prussiano, aggiungendo ch'egli non poteva dichiararsi nè in favore, nè contro l'accettazione, primachè i trattati ancora esistenti fra la strada ferrata Guglielmo e la Compagnie dell'Est non fossero per intero cessati. Ora la prolungazione di cinquant'anni del trattato in questione, ebbe luogo in seguito a questa dichiarazione del ministro prussiano.

Alcuni mesi or sono, questa convenzione doveva subire un nuovo cangiamento, in seguito al quale, la Compagnia francese doveva entrare in pieno possesso della linea lucemburghese. Fu allora che si produsse un conflitto di competenza fra le Direzioni delle due Società da una parte, e il Ministero di Stato del Granducato dall'altra.

Il Ministero lucemburghese, senza approvare nè disapprovare l'acquisto fatto dalla Compagnia francese, pretendeva che i trattati in questione dovessero essere sottomessi all'autorizzazione dello Stato, e questa esigenza fece spargere la voce che il Governo del Granducato, d'accordo con la Camera, non volesse permettere ad una Compagnia francese di diventare proprietaria della sola strada ferrata del paese.

L'opinione pubblica è andata ancora più in là, supponendo che la Prussia avesse suscitato queste difficoltà agli ultimi momenti, per togliere alla Francia il vantaggio d'uno sbocco commerciale importante e d'una linea strategica, che apre alla Francia la strada delle Provincie renane-prussiane.

Non crediamo che la Prussia, dopo aver sgombrata la fortezza di Lucemburgo, abbia considerato di grande importanza la linea di strada ferrata, il cui acquisto le era stato offerto; ma sappiamo, invece, che al Governo francese, e specialmente al Ministero della guerra, prema molto la conchiusione di quest'affare. Crediamo eziandio che gli articoli pubblicati e da pubblicarsi sopra un tal soggetto dai giornali ufficiosi, sieno ispirati soltanto da questo sentimento.

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Seduta del 12 maggio.*

Lord Royston, sovraintendente della Casa Reale, porta la seguente risposta all'indirizzo presentato a S. M. la Regina dalla Camera dei Comuni, in conformità alla terza proposta del sig. Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda:

« Ho ricevuto il vostro indirizzo, in cui mi si prega che, allo scopo d'impedire, per mezzo della legislazione, nella sessione presente la creazione di nuovi interessi personali derivanti dall'esercizio di alcun pubblico patronato, io volessi mettere a disposizione del Parlamento il mio interesse nelle cose temporali degli Arcivescovati, Vescovati, ed altre dignità e benefizi ecclesiastici, e nella custodia delle medesime.

« Confidando nella saviezza del mio Parlamento, desidero che il mio interesse nelle cose temporali della Chiesa unita d'Inghilterra ed Irlanda, non impedisca punto al Parlamento di considerare qualunque misura ad esse relativa, che possa venire introdotta nella Sessione presente (*Applausi dal lato dell'opposizione.*)

Gladstone « Avendo inteso la graziosa risposta all'indirizzo di questa Camera, desidero di rendere noto che domani farò una mozione, perchè mi sia conceduto di presentare un progetto di legge per impedire, durante un tempo limitato, qualunque nuova nomina nella Chiesa d'Irlanda, e restringere, pel tempo medesimo, in certi rispetti, i procedimenti della Commissione ecclesiastica. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio.

Comunicato. — Pel giorno 21 corrente, in cui arriveranno gli Augusti Principi, il Municipio è sicuro che i cittadini non mancheranno d'illuminare la sera le finestre delle proprie abitazioni, a fine di rendere anche questa dimostrazione di gioia pel fausto avvenimento, quanto più possibile piena e solenne.

Venezia li 16 maggio 1868.

Il Sindaco: G. B. GIUSTINIAN.

S. M. la Regina di Portogallo, ieri è uscita in gondola sul Canal Grande, col suo bello e vispo Reale Infante, accompagnata dal generale Angelini e dal ministro portoghese; e fece pure un breve giro nella piazza di S. Marco. Da per tutto, la figlia del nostro Re riceve manifeste dimostrazioni di affetto. Crediamo però ch'ella sia un po' sofferente di salute, e che intenda lasciare Venezia il giorno 24.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In relazione alla mia circolare in data 4 corrente pari Numero di avviso a V. S. illust. che nell'indetta sessione ordinaria di primavera stabilita dal giorno 20 al 31 corrente saranno assoggettati alle deliberazioni del Consiglio gli affari in calce indicati.

Faccio poi espressa avvertenza che, per meglio soddisfare alle private e pubbliche incumbenze dei signori consiglieri, la riunione del giorno 20 corrente e successive, seguiranno alle ore 8 pom. e pel sollecito disbrigo degli affari faccio calcolo dell'intervento di V. S.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Oggetti.

1. Rendiconto amministrativo della Giunta municipale per l'esercizio 1867.
2. Revisione e determinazione della lista elettorale politica 1868.
3. Revisione e determinazione della lista elettorale amministrativa.
4. Estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi.
5. Approvazione del conto esattoriale (finanziario) 1866
6. Revisione e determinazione della lista elettorale commerciale.
7. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Laschi e Manzini in punto consegna delle Seriole.

Tiro nazionale. — Al campo di Marte si lavora a tutt'uomo onde esser pronti pel mattino del 24. Le opere sono già condotte al punto che fra poco non mancherà che la decorazione per ultimarle. Quella parte di città, dove vegeta e muore una popolazione *sui generis*, per la quale sono ignote o quasi, le vicende del secolo, si va ora tramutando in un allegro quartiere, tutto vita e movimento.

Già di fronte al Campo di Marte sorge un *Restaurant* in piena regola, nella caserma di S. Maria Maggiore, nel Campo stesso si sta ultimando la cantina e altro Caffè-Restaurant, mentre d'ogni parte vanno aumentando le baracche e le tende, e sullo spianato dell'*arzere* dei Secchi, pochi giorni fa ingombro di macerie e di putridume, ed ora ridotto a migliore condizione mercè lo scavo del vicino canale fatto dal Municipio, sorge la tettoia per un nuovo Caffè pronto a sodisfare i bisogni di tanti accorrenti. Insomma *fervet opus* da per tutto.

Sappiamo che, per albergare quelle fra le rappresentanze del Tiro e delle Guardie nazionali che volessero approfittare d'un alloggio gratuito, il Municipio ha posto a disposizione del Comitato il palazzo Loredan, fornito in modo di quartiere decente, conforme alle prese intelligenze.

È troppo naturale che quel quartiere dee supplire al bisogno momentaneo e per quelle rappresentanze che vorranno usare d'una facilitazione in momento di tanto concorso di forestieri e di difficoltà di rinvenire alloggio.

Il punto magnifico in cui è collocato il palazzo sul gran Canale, che offre l'opportunità di vedere le feste notturne che avranno luogo sul medesimo, il decoro del fabbricato compensano la necessità dell'alloggio in comune per coloro che credano trar profitto dell'ospitalità che loro viene offerta.

Alla Stazione della ferrovia ci consta che si stia organizzando un ufficio per indicazione alloggi coi prezzi relativi desunti dagli elenchi che vennero forniti dal Municipio in seguito alle denuncie dei privati. Tutto ciò agevolerà di molto al forestiere il modo di trovare ove ricoverarsi senz'esser trabalzato da un albergo all'altro inutilmente. Il Comitato esecutivo, poi, ha già stampato una piccola *Guida* per la circostanza, con quelle indicazioni principali che sono indispensabili per chi viene la prima volta a Venezia, e colle tariffe delle barche, degli omnibus, *table d'hôte*, *programma delle feste*, *ec.*

Frattanto un'altra notizia ci perviene: d'un fatto che vedremmo volentieri imitato.

A quanto crediamo, gli Svizzeri qui residenti si uniranno per accogliere degnamente i compatrioti al loro arrivo per le feste del tiro. Ci pare, sarebbe ben fatto, se anche gli altri stranieri, nonchè gl'Istriani, Triestini e Trentini che dimorano fra noi facessero altrettanto pei loro connazionali e concittadini.

Accenniamo di volo la cosa, attendendo un buon risultato.

— **Agevolezze daziarie.** — Il Ministero dell'interno ha inviato alla Direzione generale del Tiro a segno nazionale a Torino, il seguente documento:

A seguito degli ufficii del sottoscritto praticati presso il Ministero delle finanze, onde ottenere le maggiori agevolezze daziarie a favore dei tiratori che accorreranno a Venezia, questi ha diramato a tutte le Direzioni compartimentali delle gabelle le occorrenti direzioni coordinate alle condizioni di Venezia come città franca, le quali sono del tenor seguente.

« 1.° Ai tiratori provenienti dal territorio del Regno, sarà, per le armi e le munizioni che seco portano, rilasciata una bolletta di uscita per esportazione temporaria, all'appoggio della quale ne sarà poi permessa la esente reintroduzione.

« 2.° Nessuna formalità occorre pei tiratori che, provenienti dall'estero, arrivano a Venezia senza aver toccata alcuna parte del territorio doganale. Ma se vi giungono transitando il territorio doganale, dovranno per l'andata e pel ritorno osservare le formalità del transito. Sarà per concessa l'agevolezza che la Dogana, presso a cui si consuma il transito, restituisca il deposito eseguito presso quella che creò il transito medesimo. Per questa specialissima circostanza, tutte le Dogane a cui si presentassero i tiratori, saranno autorizzate, tanto a creare, che a consumare il transito.

« 3.° Le facilitazioni contemplate nel precedente N. 2, per ciò che riguarda le munizioni, non sono applicabili che per una quantità non eccedente due chilogrammi.

« 4.° Riguardo agli oggetti che servir devono di premio ai tiratori si avranno le seguenti avvertenze:

« *a)* Gli oggetti nazionali o nazionalizzati provenienti dal territorio doganale, saranno ammessi, come le armi, alla temporaria esportazione, onde possano reintrodursi in esenzione di dazio, e dovendo rimanere in Venezia od esportarsi all'estero, pagheranno i diritti di uscita eventualmente dovuti.

« *b)* Gli oggetti esteri non nazionali pagheranno il dazio d'entrata, a meno che sieno spediti all'estero, con bolletta di transito come al N. 2.

« *c)* Le bollette di temporaria esportazione per gli oggetti suddetti, potranno essere emesse a nome del Comitato, ed alla ripresentazione della Dogana, dovranno essere autenticate dal Comitato medesimo per legittimare la persona di chi è divenuto possessore del premio.

« 5.° Per cura delle Dogane saranno i tiratori avvertiti delle prescritte formalità e delle conseguenze penali, nelle quali, in caso d'inadempimento sarebbero per incorrere. »

Nel significare quanto sopra a codesta Direzione generale, ad opportuna sua norma, il sottoscritto pregiasi soggiungerle, che non si è potuto disporre per l'assoluta franchigia dei premii, dacchè l'accordarla non è in facoltà del potere esecutivo.

Firenze, addì 11 maggio 1868.

Il Direttore superiore,
DEL CARRETTO.

Riduzione di prezzi nelle ferrovie — Per l'occasione del viaggio dei Reali Sposi e del IV Tiro a segno in Venezia, la Società delle ferrovie dell'alta Italia accordò le seguenti riduzioni di prezzo per biglietti di andata e ritorno:

a) Del 50 per cento a favore di tutti coloro che si recheranno a Venezia dalle principali Stazioni, nell'Avviso specificate, dal giorno 20 a tutto il 31 maggio;

b) Del 50 per cento a favore dei tiratori, socii del Tiro, Rappresentanze della Guardia nazionale e della Società del Tiro, che si recheranno a Venezia dal 19 maggio al 4 giugno; partendo non solo da ogni Stazione della rete ferroviaria dell'alta Italia, ma eziandio dalle ferrovie meridionali e dai laghi Maggiore e di Garda.

I viaggiatori muniti di biglietto di andata e ritorno a prezzi ridotti dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Le ferrovie meridionali distribuiranno pure biglietti di andata e ritorno pel pubblico.

Stazione ferroviaria marittima. — Il voto unanime della Commissione per la Stazione marittima è stato questa mattina inviato al Ministero. Raro è il caso, in cui una Commissione, facesse in brevi giorni così lunghi e particolareggiati studii economici e tecnici, i quali, come abbiamo già riferito, portarono a conclusioni unanime il voto dei commissarii. Questi erano il Prefetto, il senatore Martinengo, presidente del Consiglio provinciale, il deputato Marcello, due RR. ispettori di acque e strade e i rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio e della Società delle ferrovie dell'alta Italia. Il voto della Commissione si limitò alla Stazione marittima, e non si occupò dei Magazzini generali, perchè nel quesito ministeriale di questi non era fatta parola.

Come abbiamo detto, fu approvato il piano governativo e scelta la località di Santa Chiara.

Legge sui cani. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Coordinati i vigenti Regolamenti comunali alle leggi generali dello Stato, il Municipio, a tutela della sicurezza dei cittadini, trova opportuno di pubblicare le seguenti prescrizioni, riguardanti la detenzione e la custodia de' cani:

1.° Chiunque voglia tenere cani è obbligato a notificarne il possesso all'Ufficio municipale, ed a pagare la tassa d'it. Lire 3.75 per ogni semestre. Sarà consegnata al detentore una piastra di controllo, perchè venga applicata nel modo indicato all'art. seguente.

2.° I cani vaganti per le vie dovranno essere muniti di collare su cui sia chiaramente indicato il nome, cognome e domicilio del proprietario, e di museruola formata ed applicata in guisa, che al cane riesca assolutamente impossibile l'addentare. Sulla parte anteriore superiore della museruola dovrà essere fissata la piastra, di cui si è detto all'art. 1.°

3.° I cani che fossero trovati per le vie mancanti della museruola, del collare o della piastra prescritti, saranno accalappiati dal canicida, trasportati nell'apposito recinto, e, qualora risultino suoi, verranno custoditi per ore quarantotto, scorse le quali, ove non sieno reclamati dai loro proprietarii, verranno uccisi.

4.° Le persone che intendono ricuperare cani accalappiati, dovranno, nel periodo di tempo sopraindicato, farne richiesta alla Sezione I. municipale, la quale, verificato prima che i richiedenti sono in possesso della licenza, disporrà perchè vengano loro restituiti, verso pagamento di quell'ammenda che in via conciliativa verrà stabilita di comune accordo, sulle basi dell'art. 146 della vigente legge comunale e provinciale.

Non riuscendo il tentativo di componimento, si denuncierà il fatto alla R. Pretura penale per la relativa procedura, a senso del successivo art. 149 della legge stessa, ed in questo caso il cane verrà ucciso.

5.° Ove constasse che il cane accalappiato non fosse stato notificato, il proprietario sarà tenuto, oltrechè al pagamento dell'ammenda di cui sopra, al ritiro della licenza prescritta, e conseguente versamento della tassa, senza di che l'animale verrebbe egualmente ucciso, e denunciato il fatto alla Pretura penale.

6.° Nel caso che per deposizione giurata di due probi cittadini, o di uno degli agenti municipali, o di pubblica sicurezza, fosse constatato che taluno detenesse cani senza licenza, si procederà in di lui confronto pel pagamento dell'ammenda e della tassa sopraindicata.

7.° I cani accalappiati o fatti consegnare al recinto per avere addentata qualche persona, anche se saranno riconosciuti non affetti da idrofobia, rimarranno tuttavia rinchiusi per un tempo sufficiente onde constatare se sieno o meno d'indole pericolosa. Se riconosciuti d'indole pericolosa, o se si appalesi in essi l'idrofobia, verranno immediatamente uccisi, salva la procedura portata dal § 387 del vigente Codice penale. In caso diverso, potranno, con riguardo agli articoli precedenti, essere rilasciati ai rispettivi proprietarii, previo compenso delle spese per parte dei medesimi, e senza pregiudizio dell'azione civile per rifusione dei danni che potesse competere alle persone morsicate.

8.° È proibita la circolazione dei cani così detti bulldogs ed altri d'indole feroce, se, oltre al avere collare, museruola e piastra indicati all'art. 2.° non sieno anche legati e condotti a mano dal proprietario o custode, e non siasi ottenuta la previa autorizzazione dall'Autorità di pubblica sicurezza, come dispone l'art. 91 della legge 20 marzo 1865. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei Porti e Canali, non potranno discendere a terra, ma dovranno tenersi legati al bordo rispettivo, con fune o catena, in modo da non poter nuocere a chicchessia.

9.° Qualora un cane della specie indicata nel precedente art. 8 si trovasse in contravvenzione a quanto prescrive il medesimo, il suo proprietario sarà passibile delle pene comminate dall'art. 113 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865. In tali casi eziandio si procederà alla confisca ed uccisione del cane.

10.° I farmacisti, caffettieri, liquoristi, pizzicagnoli, macellai, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle rispettive botteghe un recipiente con acqua dolce, usando diligenza perchè sia sempre pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà assoggettato ad ammenda graduale da 1 a 5 lire, salvo, in caso di non seguita conciliazione, la denuncia alla R. Pretura penale.

11.° Chiunque, s'accorga che in un cane si manifestino indizi di rabbia, è obbligato a riferire immediatamente il fatto all'Autorità competente, provvedendo frattanto, ove sia possibile, alla custodia dell'animale.

12.° Ogni animale morsicato da altro animale rabbioso dovrà essere ucciso, ed in caso di dubbio, severamente custodito.

13.° Quegli no che possono provare di aver pagata la tassa per detenzione di cani in qualsivoglia altro luogo del Regno, verranno esentati dal pagamento della medesima per tutto il tempo, nel quale sarà valitura la licenza che posseggono.

Le Guardie municipali e di Pubblica Sicurezza dovranno prestarsi per la esatta osservanza delle presenti disposizioni.

Venezia li 9 maggio 1868.

Il Sindaco: G. B. GIUSTINIAN.

Gli esami nelle scuole serali. — Siamo lieti che le nostre imparziali osservazioni abbiano raggiunto il fine che ci siamo proposti nel dettarle: e che domani cominciano gli esami e terminano le lezioni alle quali era (soltanto negli ultimi tempi e per difetto di tempo) così poca la media delle frequenze.

Per ciò che s'attiene agli esami ci parrebbe assai opportuno se l'esempio di Milano, di Torino, di Genova fosse seguito fra noi, che soltanto da pochi mesi abbiamo scuole serali comunali.

I risultati fino ad ora raggiunti e pel numero degli iscritti e pel profitto, sono molto maggiori di quello che taluno aveva preannunciato. Il confronto colla stessa Milano torna a nostro onore: e desideriamo che anco l'opera terminativa de' premii e degli esami ci tenga in pari considerazione.

Nel 1860 le prime venti scuole aperte a Milano erano « squallide » erano, oltre a ciò « quasi tutte spoglie d'ogni strumento di sapere ».

Da noi ci sono belli, ampli, vastissimi locali e se per certi luoghi v'hanno lamenti molto, giusti, in generale anche il primo esperimento riuscì bene.

A Milano soltanto nel 1861 la relazione della Commissione civica notava, che gran numero di popolani chiedeva il beneficio della coltura: e 300 giovani impetravano di essere ammessi nelle scuole serali. Si dolevano che negli esami apparissero mancanti di cognizioni, e chiedevano una riprova. Ciò nel secondo anno dell'istituzione.

A Venezia si affollarono talmente e nel primo e nel secondo anno, che si faceva fatica a contenerli tutte le note che diventano una necessità quando l'iscrizione dee essere regolata dalla legge, furono superate dagli operai, bramosi di sapere: e se molti ragazzi se ne andarono dolenti, perchè l'età ancor tenera non concedeva loro di sedere sulle umili panche di scuole le più elementari, uomini di età matura non isdegnarono di accomunarsi a' giovanetti e vedemmo padri e figli nello stesso locale attendere con singolare raccoglimento alle lezioni che venivano loro impartite.

Efficaci parole come quelle pronunciate dal valente assessore dott. Carlo Belgioioso a Milano, il giorno della distribuzione dei premii, le udremmo con vera compiacenza fra noi.

Pur troppo l'anno scorso il locale troppo angusto e la poca solennità data alla dispensa dei premii, tolsero in parte uno di quei graditi spettacoli che allegrano altre città.

Questa volta, nutriamo fiducia, si sceglierà il luogo più acconcio e sì ampio, da capire gran numero di gente. A Milano nella grande sala del palazzo civico, il Sindaco in uno agli assessori assistevano alla bella impresa: alla quale due volte si trovò presente il Principe Umberto, e si distribuirono premii con libretti della Cassa di risparmio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 23 aprile, il sig. prof. Albanese lesse la seconda parte della sua Memoria: *Sopra un sistema di filosofia della storia.*

Il lettore ha svolto ed accettato la teoria delle modificazioni continue delle specie, ed ha portato taluni esempii, che provano la legge della progressione in siffatte modificazioni; ha detto che l'autore di questa grande teoria, il celebre Darwin, non parla dell'uomo, ma lascia che le conseguenze su di lui scendano spontanee in chi si fa a meditarvi sopra. Passò ad osservare se l'uomo abbia delle caratteristiche sue proprie che lo separino dal resto degli animali. Finalmente ha portato i più interessanti risultati dati dagli scienziati fisiologici delle più culte città d'Europa, ed ha accettato l'ordine dei *Primati*, moralmente ha messo avanti le difficoltà e le osservazioni, che mostrano l'esistenza d'intelligenza e di sentimento negli animali, ed ha conchiuso che bisogna ammettere una catena graduata in tutti gli esseri della terra, di cui l'uomo civile costituisce il vertice.

Dovendo aver poi un concetto della voce *umanità*, ha detto che essa non può comprendere quegli uomini tuttora selvaggi, i quali non hanno una storia, nè anche minima nel mondo, e che la filosofia della storia deve semplicemente abbracciare tutti quelli, i quali mostrano od hanno mostrato una superiorità sul resto degli animali. Svolto e stabilito questo concetto di umanità, passò alla costituzione della scienza.

Ha dimandato se la filosofia della storia sia veramente una scienza, ed ha risposto affermativamente, esaminando i due termini *filosofia* e *storia*, di cui essa si compone. Si è trattenuto a parlare dell'indole del pensiero e delle sue leggi, della sua attività, sì interna che esterna, riguardo alla prima, l'ha messa in relazione con la potenza prima; riguardo alla seconda ha svolto i mezzi che lo mettono in relazione col mondo, ed ha dimostrato come vi sieno in natura delle leggi fisiche nella storia, che si uniscono all'attività di esso pensiero.

È entrato nel problema della Provvidenza nel corso della storia umana, ha detto come essa non sia mai stata spiegata d'accordo alla libertà. Ha detto come la intesero i Santi Padri, e come S. Tommaso vi si fermò più degli altri; indi è venuto al modo come la spiegarono Vico, nelle sue principali opere, Cousin, Hegel, e finalmente ha annunciato il suo concetto, col dire, che la Provvidenza deve capirsi come intrinseca ed estrinseca all'umanità, e che essa non è se non lo scopo dato alle azioni della ragione complessiva degli uomini in concorrenza alla Ragione universale.

Ha messo avanti la questione se la filosofia della storia possa farsi parzialmente per talune nazioni; ha dimostrato che in siffatto modo si avranno osservazioni storiche, ma non mai scienza di storia della umanità. Ha fatto osservare come in tutte le nazioni vi sieno degli elementi simili nella essenza, ma che cambiano bensì negli accidenti, e che la filosofia della storia deve prendere questi elementi costanti, farne unico concetto di storia, e poi questo vederlo attuato nei varii popoli giusta le condizioni lor proprie.

Ha definito la filosofia della storia: Quella scienza che tratta delle manifestazioni dell'umanità in ordine alle sue leggi costitutive nello spazio e nel tempo.

Circa al modo di attuare il sistema, ha detto che abbisogna il doppio metodo di analisi e di sintesi, dividendo tutta la storia in varii periodi proporzionati alla loro importanza, incominciando dall'epoca ch'è meta degli studii attuali, cioè l'epoca della pietra.

— Nell'adunanza ordinaria del giorno 30 aprile, il socio cav. Bartolommeo Cecchetti lesse la prima parte di una sua *Memoria degli studiosi negli Archivii veneti, dal 1812 al 1868.*

In questa prima Memoria, l'autore accenna alle condizioni degli Archivii veneti nel principio del secolo presente, alla povertà delle notizie dei primi studii che vi furono fatti, alla necessità di una *Bibliografia veneziana*, che faccia seguito a quella del compianto Cicogna, e viene poi a parlare degli studiosi che frequentavano gli Archivii nel periodo suaccennato.

Cita fra' primi il Mustoxidi ed il Chiodo, poi il Dall'Acqua Giusti, il Cicogna, il prof. Veludo, l'ab. Bernardi, il prof Berlan, il cav. Berchet, il prof. Fulin, il dott. Barozzi, il Lazari, e molti altri stranieri. Tratta delle pubblicazioni di documenti favorite dai Governi di altri Stati, e fa speciale ricordo della *Collezione di opere storiche*, diretta dal prof. Fulin. Tesse, in fine, la storia delle pubblicazione di documenti veneti, promossa dall'ex direttore dell'Archivio generale di Venezia, cav. Mutinelli, ma che non ebbe effetto; delle deputazioni di storia patria, delle quali fu tentata l'istituzione in Venezia, e di quella che può dirsi ora fondata in seno all'Ateneo.

Terminata la lettura, ed essendo stata dal presidente aperta la discussione, il prof. Fulin piglia occasione da una indicazione del lettore, per sottoporre all'Ateneo una sua idea sulla Collezione storica da esso iniziata e diretta, e dall'Antonelli pubblicata, e sugl'intendimenti di quella raccolta, la quale ha per fine principale quello di far conoscere all'Italia le migliori pubblicazioni storiche straniere, onde rappresentare in qual grado si trovi la scienza storica, e qual progresso hanno fatto tali studii presso le altre Nazioni. Discorre quindi delle condizioni economiche dell'impresa, e propone all'Ateneo di assumerne il patrocinio e la direzione

Il presidente riferisce quanto venne stabilito dal Consiglio accademico, e che sarà assoggettato alle deliberazioni dell'Ateneo; rispetto all'istituzione di una Giunta per gli studii storici. A quella Giunta, egli dice, prego il prof. Fulin di comunicare la sua bella idea, perch'essa ne faccia argomento di proposte al Consiglio ed al Corpo accademico.

Ed avendo di ciò preso atto il prof. Fulin e ringraziato l'Ateneo della favorevole accoglienza fatta alle sue proposizioni, la seduta venne sciolta.

La Società di educazione drammatica ed oratoria è riconvocata in sessione generale nel palazzo Jagher a' SS. Apostoli, alle ore 11 antim. del giorno 24 maggio a. c., per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio in evasione al mandato conferitogli nella generale sessione del 29 dicembre 1867.
2. Deliberazione sulla continuazione o cessazione della Società, e in questa seconda ipotesi, nomina di una Commissione liquidatrice.

Si ricorda ai socii il disposto dell'articolo 47 dello Statuto.

Il Presidente,
LEONE LEVI DI DAVIDE.

Il segretario,
Sebastiano Franco.

Teatro S. Benedetto. — Ieri, uno scherzo comico del Dall'Ongaro, intitolato: *L'acqua alta a Venezia nel 15 gennaio* 1867, fu accolto in modo assai poco lusinghiero dal pubblico. Di questo lavoro d'occasione del Dall'Ongaro si è già parlato in questa stessa *Gazzetta* l'anno scorso, quando fu pubblicato per le stampe. Se l'autore ha concesso il permesso di recitarlo, crediamo ch'egli sia stato mal consigliato, perchè non ci pare che questo scherzo possa superare le difficile prove della recitazione.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Campo S. Benedetto, N. 3967

Situazione finanziaria a tutto 30 aprile 1868.

ATTIVO.		
Rimanenza in Cassa. . . . . It. L.	8,858	88
Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti. . . . . . »	124,737	48
» Buoni del Tesoro. . . »	64,772	20
» Azioni d'altre Banche »	376	55
Sovvenzioni su depositi . . »	47,765	73
Spese d'amministr. (Onorarii e varie L. 4490:44*) (Fitto anticipato » 100:—	4,590	44
Spese di primo Stabilimento . . It. L.	2,087	29
Mobili ed utensili . . . . »	1,591	97
Conti correnti con altre Banche *attivi*.	5,514	78
Interessi passivi . . . . »	1,465	01
Debitori diversi . . . . »	314	—
Azionisti. Per saldo azioni . . »	39,853	75
» » tasse d'ammiss. »	970	
Totale It. L.	302,908	05

PASSIVO.		
Capitale { per Azioni di 1.a emissione N. 2000 L. 100,000; per Azioni di 2.a emissione **) N. 304 L. 15,200 } L.	115,200	—
Tasse d'ammiss. Per socii N. 1015 »	4,060	—
Conti correnti fruttiferi . »	96,672	84
Cambiali riscontate, ed esatte . »	79,103	11
Conti correnti con altre Banche *passivi* . . . . . . »	1,234	85
Beneficii diversi . . . . »	6,637	25
Totale It. L.	302,908	05

*) Nelle spese d'amministrazione è compresa la tassa di sorveglianza governativa, pagata a tutto 1868 in L. 147

**) Per la 2.a emissione d'Azioni si è prodotta regolare istanza.

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

I Censori, D. Rovelli, Pietro Sola, P. Ferrari. — *Il Cassiere* Luigi Bruni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione del demanio e tasse sugli affari

Decreto Ministeriale del 16 aprile 1868.

Nadalet Angelo, lavoratore nello Stabilimento metallurgico di Agordo (Belluno), collocato a riposo.

Dal Din Giovanni, minatore id. id. id., id. id.

Decesso

Vincenzi Felice, commissario dirigente l'ufficio di Commisurazione, morto il 20 aprile 1868, a Chioggia (Venezia).

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreto Reale e Ministeriale del 22 marzo 1868.

Trombini Alessandro, commesso nella Direzione delle imposte dirette a Vicenza, nominato computista nella Direzione delle imposte dirette di Venezia.

L'onorevole Presidente della Camera elettiva ha diretto la seguente Circolare ai deputati:

« Firenze 16 maggio 1868.

« Onorevole collega,

« Da qualche tempo il numero dei deputati presenti alle tornate della Camera è assai scarso, di guisa che occorre di dovere, quasi ogni giorno, perdere molto tempo in appelli nominali, e di differire alcune volte la votazione di leggi, o sciogliere le tornate per difetto del numero legale. Ciò accadde ancora oggi nella tornata del mattino, quanto in quella del pomeriggio. Basta accennare questi lamentevoli fatti perchè ella ne comprenda la gravità, e quindi la responsabilità che incontrano, in faccia al paese, quei deputati che, senza legittimo motivo e regolare congedo, non intervengono ai lavori del Parlamento. Se tale assenza, per la quale sono ritardati i provvedimenti legislativi, è nociva anche nei tempi normali, lo diviene assai più ora che, da tutti, è sentita l'estrema urgenza di porre riparo alle dissestate finanze, e che il paese intiero attende con ansietà dalla saviezza de' suoi rappresentanti i provvedimenti all'uopo necessarii.

« Mi rivolgo quindi a lei, onorevole collega, pregandola di volere intervenire senza ritardo alle tornate della Camera, sicuro che non riuscirà vano questo appello fatto al suo patriottismo, in nome de' suoi colleghi e del paese.

« Voglia, onorevole collega, gradire le espressioni della devota mia considerazione colla quale mi pregio di dichiararmi

« *Suo devotissimo*
« G. Lanza. »

Sappiamo che prima della fine del corrente mese verrà convocato a Firenze, sotto la presidenza del generale Govone, il Comitato del corpo di stato maggiore coll'intervento del comandante la Scuola superiore di guerra, del capo dell'ufficio militare, generale Bariola, e di tutti i colonnelli del corpo, onde discutere sopra importanti comunicazioni del Ministero della guerra. Così la *Nazione*.

Leggesi nelle *Finanze:*

Nel Numero 12 del corrente anno di questo periodico, abbiamo dato un sunto del progetto di bilancio pel 1869, presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, nella seduta del 2 marzo 1868.

Giusta quei dati, il disavanzo per l'anno 1869 era stabilito in L. 199,745,509 98.

Ora poi il ministro delle finanze, in omaggio all'ordine del giorno Chiaves, votato dalla Camera ed accettato in massima dal Ministero, ha presentato un'appendice al bilancio preventivo delle spese per l'anno 1869, dalla quale apparisce una riduzione delle spese

nel bilancio della guerra di . L. 12,585,020 —
nel bilancio della marina di . » 6,268,428 —

e così, in complesso, di un'economia di . . . . L. 18,853,448 20

In tal guisa, il disavanzo del bilancio 1869 resta fin d'ora ridotto a L. 180,892,061 78 indipendente dai progetti delle riforme amministrative, delle nuove imposte e delle riforme alle preesistenti.

Fatto quindi un confronto fra il bilancio del 1868 con quello del 1869 si ha una diminuzione complessiva di L. 37,185,365 42 nelle spese.

Tali risultati influiranno vantaggiosamente sul nostro credito e consolideranno la fiducia, specialmente allorchè saranno accompagnati dalla votazione delle riforme e delle imposte i cui progetti furono già discussi, o stannosi discutendo.

Per la popolazione di Caltagirone, che versa in condizioni miserissime si sono aperte sottoscrizioni in parecchi Licei, fra gli altri in quello di Parma.

Scrivono in data di Roma, 14 maggio, alla *Nazione:*

« Da questi giorni volge al suo termine il processo dell'Aiani e fra breve ne verrà passato il ristretto alla difesa. Gli altri processi relativi agli infausti fatti dell'autunno passato sono ancora arrestati, e ci vorrà ancora un altro buon mese prima che si giunga alle contestazioni finali. È facile immaginare quale esito avranno questi giudizii. Specialmente se la diplomazia in nome dell'umanità non farà sentire la sua potente parola ai prelati giudici, vedrete condanne enormi e spaventevoli per le pene che verranno inflitte, e pel numero delle persone cui s'infliggeranno. »

E più oltre:

« Martedì (12) venne arrestato il nipote del Console svizzero per ordine del cardinal Vicario. Ciò indicherebbe che quest'uomo non è irreprensibile sotto il rapporto della moralità, mentre al contrario è conosciuto per inappuntabile per ogni verso. Sarà stata qualcuna delle solite *smarronate* e dei consueti *qui pro quo* che prende il buon Patrizi e che poi tocca al cardinale Antonelli di ricoprire con complimenti e ... indirizzati ai rimostranti. Difatti il Console andò ieri stesso a reclamare energicamente presso il Cardinale di Stato protestando dell'innocenza del suo nipote. Non so ancora qual effetto abbia avuto la sua rimostra; credo però che sarà efficace, poichè gli svizzeri non sono ancora arrivati a quell'inarrivabile longanimità che ha co' nostri abati il Governo di Bonaparte. »

L'*Univers* riceve dal suo corrispondente romano l'allocuzione indirizzata all'esercito pontificio dal Santo Padre, il 5 maggio, alla cerimonia della benedizione delle bandiere. Eccola:

San Pio V., benchè fosse il vicario del Dio di pace, volle benedire le bandiere delle nazioni cristiane ch'egli stesso aveva riunite onde combattere i musulmani.

Gli è collo stesso sentimento che io, suo indegno successore, benedico in questo giorno in cui celebriamo la memoria di quel grande Pontefice, le due bandiere che vi furono inviate dall'antico e dal nuovo mondo.

All'epoca di S. Pio V. la Potenza musulmana divenne un pericolo imminente per la cristianità. Quali sarebbero state le conseguenze terribili della vittoria di quei barbari se fossero giunti ad occupare le nostre terre! Ma quel grande Pontefice oppose loro la lega cattolica, li sconfisse e ne trionfò. A quest'ora, altri nemici, altri barbari minacciano il mondo. Essi sono battezzati, ma il loro battesimo non impedisce loro di levarsi contro la Chiesa e di marciare sotto il vessillo di Satana. I loro progetti non sono meno empii di quelli degli antichi musulmani.

I fatti che sono avvenuti durante lo scorso autunno ve l'hanno provato! Voi avete veduto le chiese ch'essi hanno spogliato e profanato, le popolazioni che oppressero, i disordini abbominevoli che hanno commesso dovunque, ed i loro atti vi lasciarono la convinzione che quegli uomini, non solo, disprezzano Dio e la sua Chiesa, ma che degradano pure in sè stessi la dignità della natura umana.

Voi li avete vinti col vostro valore; però sappiatelo bene, essi non hanno rinunciato ai loro disegni. Al contrario, essi meditano in questo punto sul modo di rinnovare la loro guerra empia e sacrilega.

Ma voi siete gli strumenti che la Provvidenza ha scelto per batterli ancora, per isperderne le loro forze.

Io conosco la vostra bravura, la vostra fedeltà; voi me ne avete dato splendide prove; dopo Dio, è in questa bravura, in questa fedeltà che io ripongo la mia fiducia. Ah! rammentatevi, miei cari figli, che per essere strumenti convenienti al servizio di Dio, non basta che voi portiate nelle vostre mani armi di ferro; fa d'uopo che portiate quelle armi spirituali, che si chiamano la fede e l'amore di Dio: la fede e l'amore che devono regolare la vostra condotta di cristiani e di soldati.

Si è colla Potenza di questa fede e di questo amore che voi umilierete i vostri nemici, che voi li vincerete ed assicurerete il vostro trionfo.

Non iscorgete voi le simpatie e le glorie che vi hanno procacciato i vostri combattimenti nell'antico e nel nuovo mondo, fra quei generosi cattolici degli Stati Uniti, fra i popoli fedeli della fedele Spagna, che vi consegnano per le mie mani queste due bandiere?

Non crediate che sconvenga a me, Vicario d'un Dio di pace, eccitarvi al valore nelle battaglie. Sono costretto in coscienza di difendere i diritti e gl'interessi della Sposa immacolata di Gesù Cristo, e come Re, di far uso delle armi per far trionfare la sovranità temporale della [illegible].

Questa santa Chiesa loda ed ammira particolarmente in san Pio V il coraggio, l'energia ch'egli ha spiegato per abbattere i nemici del nome cristiano, e la preghiera universale dice quest'oggi:

Deus, qui ad conterendos Ecclesiae tuae hostes.... beatum Pium V Pontificem Maximum eligere dignatus es.

Dopo aver commentato con parole molto energiche questo sacro testo, Pio IX terminò dicendo:

Inginocchiatevi, figli miei, io vi benedirò ancora una volta.

E pronunciò la formola latina della benedizione apostolica.

Da una corrispondenza da Tunisi in data del 13, la *Gazzetta di Firenze* rileva quanto segue:

« La colonia italiana è rimasta oltre ogni dire contenta, nel sapere che il Governo di Firenze ha pienamente approvata l'egregia condotta tenuta dal console, signor Pinna; ed ha fatto la migliore impressione il sapere che il Governo è deciso a tutelare energicamente gl'interessi dei suoi connazionali.

Ieri il viceconsole francese portò al Bey, in nome del console un piego suggellato; non so se, diplomaticamente, questo possa chiamarsi riprendere le interrotte relazioni, ma sembra certo che il console, rompendole, non abbia agito con molta prudenza, mentre è omai noto che il generale Raffo è stato accolto a Parigi con molta benevolenza dal marchese De Moustier.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Il *Moniteur* reca: Si ha dal Giappone che le sodisfazioni domandate pel massacro dei marinai francesi furono accordate. Consistono nella condanna a morte di 20 uffiziali e soldati, che ordinarono di eseguire il massacro, nel pagamento d'un'indennità di 150 mila piastre a favore delle famiglie delle vittime. Inoltre, i rappresentanti del Mikado dovevano fare le proprie scuse. Undici colpevoli furono giustiziati. Il comandante francese fece sospendere l'esecuzione degli altri nove, dichiarando che la sodisfazione è sufficiente. Il ministro di Francia, dietro invito, si recò a Kito, ove fu ricevuto dal Mikado. Il ministro d'Inghilterra lo accompagnò.

Londra 17. — L'*Observer* crede che la mozione Armstrong, tendente a proporre un voto di sfiducia contro il Ministero, non avrà seguito. Armstrong ritirerà probabilmente la sua mozione.

Lisbona 17. — La Camera approvò con 98 voti contro 8 il *bill* d'indennità.

Nuova York 7. — Il Congresso messicano abolì la pena di morte. Corre voce a Veracruz che sia scoppiata un'insurrezione nel Messico. Juarez sarebbe fuggito.

FATTI DIVERSI.

Feste di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 17:

Ieri S. M. percorreva in vettura scoperta le nuove strade aperte in Genova, esternando vivissima sodisfazione per tanti lavori eseguiti in pochi anni, e pei molti altri che sono in costruzione.

S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto tutte le Autorità civili e militari, e S. A. R. la Principessa Margherita si compiacque ricevere oltre a 40 dame che bramarono l'onore d'esserle presentate e che furono poscia ricevute da S. A. R. la Duchessa di Genova. Alle ore 4 S. M. e i Principi si recarono ai pubblici giardini dell'Acquasola, ove ebbero luogo giuochi e balli popolari, estrazione di doti e apertura de' nuovi giardinetti; ovunque continuarono sempre verso gli Augusti personaggi le stesse cordialissime dimostrazioni di gioia e acclamazioni della esultante popolazione.

S. M. e i RR. Principi onorarono di loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, archeologica ed industriale.

La sera intervennero alla festa da ballo offerta dal Sindaco, che riuscì splendidissima. Il Re con S. A. R. la Duchessa di Genova vi si trattennero fino alle undici e mezzo; gli Augusti Sposi e il Duca d'Aosta non lasciarono la sala che oltre il tocco.

Una nuova e speciale illuminazione della città, di sorprendente effetto, ebbe luogo.

S. M. assegnò sulla sua cassetta particolare la somma di lire ventimila per opere di beneficenza, e specialmente a soccorso degli operai del porto.

Ci mancano oggi la *Gazzetta di Genova* e il *Corriere Mercantile*. Il *Movimento* dopo aver parlato della festa dell'Acquasola, e detto che la famiglia Reale fu salutata dalle « popolari acclamazioni » continua:

Fece grata sorpresa il vedere la Principessa Margherita, coperto il capo del *pezzotto* caratteristico del sesso gentile genovese, imitata da varie dame del seguito, e da molte signore che figuravano sul corso in eleganti carrozze.

Descrivendo l'aspetto dello spettacolo di gala al teatro Carlo Felice a Genova, il corrispondente della *Nazione* scrive:

Di bellezze femminili non vi parlo: era una gara più interessante di qualunque giostra: le signore genovesi pareva avessero mandato sul terreno il fiore della loro rappresentanza: e la prova era difficile, perocchè Torino, Firenze, Napoli e specialmente Venezia comparivano armate di tutto punto.

Lettera di Gabinetto. — Per un *Inno* umiliato a S. M. in occasione delle nozze del Principe Umberto, il sig. Giovanni Gomirato, segretario municipale d'Adria, riceveva il seguente onorifico riscontro:

Firenze 14 maggio 1868.

Illustrissimo signore,

Ben gradito pervenne alla Maestà del Re, l'Inno che Vossignoria gli umiliava, in occasione delle auguste nozze delle Loro Altezze Reali il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia.

I sensi altamente patriottici a cui il di lei poetico componimento s'informa, e la devozione alla Dinastia che in esso si manifesta, meritarono precipua accoglienza da parte del Monarca, che mi onorò del mandato di esprimerle i suoi Reali ringraziamenti.

Lieto di ottemperare, in tal guisa, ai Sovrani cenni, mi pregio, illustrissimo Signore, offrirle la testimonianza della mia distinta stima e considerazione.

Il Reggente il Gabinetto particolare di S. M.
N. Aghemo.

Miglioramenti stradali. — Venne ultimato da poco l'allargamento stradale all'Anconetta, ed abbellito dalle nuove facciate erette nelle proprie case dal distinto nostro imprenditore, signor Sebastiano Cadel, il quale ricostrusse radicalmente la fronte al Sud del suo vasto edifizio, che fronteggia quasi tutta la nuova strada.

Quel palazzo ha già la facciata originaria all'Ovest, ed il Cadel non era obbligato ad abbellire con tanto decoro quello stradale, che dal suo amore di cittadino e d'uomo d'arte.

La nuova facciata sorge con tre ordini di finestre arcuate, con due vasti poggiuoli a balaustri di vivo, sopra un basamento di grandi bugne di marmo, comprendente quattro ariose botteghe con la porta centrale ad arco. Il carattere dell'architettura asseconda, sia nello stile, che nelle linee dei piani, la preesistente facciata all'Ovest, e la nuova fronte, mediante vasta terrazza, si collega senza dissonanza coi casini adiacenti di ragione Cadel, che vennero riordinati con più modesto stile, con cancellate a colonnine, le quali sembrano pensatamente collocate a fianco del negozio di vendita di vino, che, intermettendosi fra le due fabbriche, forma uno sfondo, il quale diede opportunità al Cadel di conformarvi un nuovo sistema di matulo in marmo levigato, sistema che ove fosse diffuso nella nostra città, eviterebbe molte di quelle brutture, che vi s'incontrano costan[illegible].

Con questi abbellimenti venne ridotto quell'importante stradale dei più ameni della città, e tanto più volentieri rendiamo giustizia al patriottismo e al disinteresse del nostro distinto concittadino, in quantochè l'allargamento del nuovo stradale da S. Fosca al campo dei SS. Apostoli sta per porgere ai ricchi proprietarii delle case fronteggianti, l'opportunità d'imitare un sì bell'esempio, tanto più necessario in tempi così disastrosi all'arte, ed in tanta penuria di opere.

Sia, adunque, lode al sig. Sebastiano Cadel ed alla sua operosità, che seppe mostrare come si possa cooperare al benessere cittadino, anche senza l'impulso del personale interesse.

Stabler.

Acquedotto a Firenze. — Leggesi nell'*Opinione:*

Il Consiglio comunale di Firenze radunatosi la sera del 13 corrente proseguì la discussione sul progetto del cav. Ferrero per l'acquedotto dalla Sieve a Firenze stato presentato alla Giunta dalla ditta Laidlaw di Glascow. In questa faccenda il Consiglio deliberò fra altro:

Che l'opera dell'acquedotto per la sua prima sezione dalla Sieve a Firenze sarà eseguita in conformità dei disegni esibiti dall'ingegnere Ferrero e delle dichiarazioni, aggiunte e modificazioni proposte dal comm. Barilari;

Che il progetto particolareggiato della seconda sezione dell'acquedotto dalla Falterona alla Rufina dovrà dalla ditta concessionar a essere presentato al Comune entro sei mesi dopo terminata la costruzione della prima sezione. Anche riguardo a tale progetto saranno deferite ad un giudizio tecnico arbitrale le controversie che insorgessero.

Che finalmente decorso un mese dalla notificazione del deliberato dal Consiglio alla ditta Laidlaw senza che abbia avuto luogo la stipulazione del contratto, cesserà qualunque impegno del Comune verso la Compagnia, e lo stesso Comune si varrà di tutte le ragioni e diritti a di lui favore derivanti dal compromesso stipulato nel settembre 1867, per far dichiarare decaduta la Compagnia da ogni diritto e incorsa la medesima nelle penalità ivi comminate.

Il Consiglio, sulla proposta dell'onorevole comm. Peruzzi, *deliberava quindi di restaurare i tubi del pozzo artesiano sulla piazza San Marco*, e profittando della costruzione del grande emissario incaricava l'Uffizio d'arte, domandandone facoltà al Demanio, di trasportare la tromba del pozzo medesimo lungo la facciata dello stabile delle già Regie scuderie, collocando nel centro della piazza stessa il monumento del generale Fanti, che dietro sottoscrizione pubblica, venne eseguito dal prof. Fedi.

Raccolti. — La *Patrie* ha un articoletto, in cui dice che, dalle informazioni che le giungono da ogni parte della Francia, si possono trarre lieti presagi pei raccolti di quest'anno. E se ne conforta, vista la crisi alimentare che nel corrente anno si attraversa.

Strade di Firenze. — Ecco i nomi proposti per le vie del nuovo quartiere *Savonarola*, situato al di là del gran viale fra porta a San Gallo e Porta a Pinti:

Piazza Savonarola, Via Pier Capponi, Via Niccolò Machiavelli, Via Francesco Valori, Via Girolamo Benivieni, Via Antonio Giacomini, Via Leonardo da Vinci, Via dei Robbia, Via Pico, Via Agnolo Poliziano, Via Marsilio Ficino.

La *Via Venezia* che si trova nell'antico *Maglio* muterà nome, e prenderà quello di *Via Lamarmora*, tanto per onorare Firenze del nome di questo illustre cittadino, quanto perchè il generale ivi acquistava, or non ha guari, un palazzo.

La gran piazza eretta sulla via Piacentina sarà denominata *Piazza d'Italia*, ed alle principali strade li prossime, saran dati i nomi delle principali città d'Italia, ed una di quelle vie prenderà il nome di *Venezia*. Ad una delle principali contrade poi, che formeranno il quartiere *Galileo*, fuori porta Romana, sarà dato il nome del compianto poeta *Giuseppe Giusti*. Il *Viale dei Colli* prenderà, finalmente, i nomi degli attuali personaggi della Famiglia Reale.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 maggio.

	del 15 maggio.	del 16 maggio.
Metalliche al 5 % . . .	56 20	56 —
[illegible] inter. mag. e novemb.	57 25	57 —
[illegible] 1854 al 5 % . .	62 65	62 30
Prestito [illegible]	80 50	80 10
Azioni della Banca naz. austr	705 —	702 —
Azioni dell'istit. di credito .	182 80	182 40
Londra	116 50	116 55
Argento	114 50	114 65
Zecchini imp. austr. . .	5 56	5 55 ½
Il da 20 franchi	9 31 ½	9 31 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

** Venezia 18 maggio.*

Nulla d'importante in commercio avemmo nei giorni trascorsi, ove si eccettui il miglioramento sensibile provato nei valori italiani, in causa specialmente dell'aumento dinotato dal telegrafo di Parigi. Qualche acquisto venne fatto da alcuno dei nostri speculatori nel petrolio d'America, viaggiante, da Genova, con lievi facilitazioni dai corsi attuali, che si possono calcolare da f. 12 ½ a f. 13. Nulla si può dire nel resto. Sabato, a Padova, parlavasi di grande calma d'affari nelle granaglie, causata dalla progrediente speranza sempre maggiore d'abbondanza dei vicini raccolti, per l'aumento delle campagne, che non possono essere, nè più sodisfacenti, nè più belle, per effetto dell'alternar delle pioggie e del calore. Il prezzo dei frumenti si calcolava da lire 108 a lire 114, sebbene alcuno dei pochi possessori continuasse fermo nella pretesa di lire 120, persuaso di una ripresa per la tenue restanza, così da lire 56 a lire 62 pel formentone. In generale, bene si parla dei bachi, dei quali le lagnanze nell'educazione sono rare, e inevitabili, ove riflettasi alla varietà immensa delle sementi. Milano sostiene eguale andamento nei grani, in vista di ribasso ulteriore, ma senza affari, quasi assolutamente. Pochissimi affari nelle sete, delle quali eguale andamento, ed anche maggiore riserbo nel acquistare le galette, perchè si accresce ognora più l'opinione dell'abbondanza di un cotale prodotto, giusta le più estese e fresche notizie sulla educazione. Il massimo prezzo che si potè sostenere, fu di lire 7. 60 a lire 7, compresivi i doppii e le macchiate; prezzo che si reputa esagerato. Da Trieste sentimmo facenti i prezzi dei figinoli, delle farine, del burro, sostegno maggiore solo nello strutto, che ammontava persino a f. 42 ½; il lardo non oltrepassava f. 40.

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %, il da 20 franchi a f. 8 10 ½, e f. 22 12 per buoni, richiesti persino a 90 ½, la Rendita ital. in pretesa di 47 ½ secca, le Banconote austr. ad 87 ½ ed ½, tutti i valori in miglior vista.

Sappiamo per telegrafo, che il vap. *Lybia*, da qui partito per Londra, investiva presso una rocca di Gibilterra, e si sommerse. Salvavasi l'equipaggio, ma il piroscafo trovasi pieno d'acqua in sito molto pericoloso, per cui il carico di staia 28,000 granaglie è perduto.

La Società di navigazione Peirano e Danovaro e Comp., ordinava che le sue Agenzie abbonassero 50 per % di prezzo a tutti quelli che si recheranno qui nell'occasione del Tiro e delle feste, con facoltà di rimanere fino al 3 giugno, e l'arrivo del primo vap., *Ancona*, comincierà il 22. Anche da Trieste, partirà, il 19, il *Messina*, e sarà qui il 20, con eguali facilitazioni. Il vap. del Lloyd austr. sarà qui ogni dì da Trieste, dal giorno 25 al 31 corr. Il commercio verrà approfittarne.

Treviso 16 maggio.

Frum. da semina Piave .	da A. L. 2?	50	ad A. L.	— : —
» da pistore	» 28	50	»	28 : 75
» mercantile	» 27	50	»	28 : —
Sorgoturco nostrano pronto .	» 14	50	»	— : —
» gialle	» 14	75	»	— . —
» giallone e pignolo .	» 15	25	»	16 —
Avena	» 12	60	»	12 . 75

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 16 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	92.47	96.79
» mercantile di nuovo raccolto . .	88 15	91 60
Formentone { pignoletto .	50.98	51.85
Formentone { gialloncino / napoletano	47.53	50.12
Avena { pronti . .	—.—	—.—
Avena { aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio pagovansi ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Bari 16 maggio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a [illegible].)

Olio sopraffino AA	nuovo	Fr. 181 —
» A	»	» 178 —
» I	»	» 176 —
fino II	»	» 174 —
» III	»	» 166 —
mangiabile	»	» 163 —
comune	»	» 157 —
Mandorle dolci nuove		» 170 —
» » future		» 163 —
Cotone primo fiore		» 165 —
Lana prima qualità		» 345 —

Quantunque sempre scarse le commissioni nei olii fini, pure i prezzi continuano a sostenersi, e ciò in vista dei successivi aumenti di questo liquido sul mercato di Marsiglia.

Anche nei comuni abbiamo poche ricerche, i prezzi però si mantengono fermi, e non v'è lusinga di ribasso, attende il nostro deposito abbastanza ridotto, oppure esso dovrebb'essere sufficiente sino alla nuova campagna, cui ci verranno ancora circa 6 mesi!

Le mandorle sono benevise e le pronte si pagarono a pieni prezzi.

Cotoni negletti ed in gran calma.

Nel nostro mercato granaglie subentrò pure un poco di fiacca con tendenza al ribasso.

La benefica pioggia caduta l'ottava scorsa secondò le brame dei nostri coltivatori e la campagna continua floridis[illegible].

Marcello Pirona.

Trieste 15 maggio.

Non variava punto l'ordinaria posizione della nostra piazza, che mantenne una pesa tranquillità, causata, massime alla Borsa, da quella aspettativa di modificazioni economiche, che si stanno maturando, allo scopo di migliorare lo stato finanziario, e con questo il pubblico Credito. Si sono fatte transazioni nelle Azioni del Credit a consegnare in tre mesi al prezzo di 182 ½, nella Rendita ital. a 46 ¼ per fin corr., e nelle Demaniali, pronte, per fin giugno, da 374 a 375. Avemmo vendite nei caffè Sant'Iago a prezzi pieni, e nel Rio, da f. 31 a f. 34, negli zuccheri olandesi e nazionali da fior. 22 50 a f. 24. Poco si è fatto nei cotoni, pei quali predominava la calma, maggior fermezza notammo nei cereali, sul principio, ma poi subentrava la calma. Eransi venduti frumenti da f. 9 45 a f. 9 75, formentoni da f. 5 a f. 5·20; avena da f. 3 a f. 3 .05; orzo da f. 4 .60 a f. 4·90. Limitavansi gli affari nelle frutta, negli olii ancora, per mancanza di commissioni, e si facilitava pei nazionali. Più animate vendite avemmo nei legnami, non però quali si vorrebbero in questo ramo importante. Lo sconto di piazza si regolava da 3 ¾ a 4 ½ per %, anche pel Vienna.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo la Luna. — Frechler, - Teschler, ambo pittori, da Augusta. — Kehrer G., da Berlino, - Tabesi, da Parigi, ambi negoz. — Graciano C., da Bucarest, con famiglia, - De Gregori, - Benelix, ambi da Berlino, - Sebastiani F., da Spoleto, - Simand, con moglie, - Rudeloff, - Hardi, tutti tre da Parigi, - Chiola G., - Chiola T., - Valentino Vincenzo, tutti tre da Napoli, - De Grüling, da Breslavia, tutti undici poss. — Borro Angelica, artista, - Zanovello dott. A., ambi da Milano.

Albergo al Cavalletto. — Conte F., da Trieste, - Cioni L., da Lucca, - Marzoni V., da Padova, tutti tre negoz. — Giuffrè M., da Palermo, - Lenzi F., da Roma, ambi avv. — Caimpo F., da Palermo, Capponne B., da Livorno, ambi poss. — Mariotti F., medico d'armata, da Torino.

Albergo al Vapore. — Battistella G., da Trieste. — Del Mongo dott. G. B., da Agordo, - Andreotti D., deputato al Parlamento, da Cosenza, ambi con moglie. — Belli Vittore, poss., da Legnano, con figlio.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Reale Danieli. — The R. Honble, - W Massey, ambi dalle Indie, con domestico, - Kachler, dalla Russia, - De Thavenot, bar. e baronessa, da Vienna, con cameriera, - Tucher W. W., da Boston, con famiglia, - Dorrez, cav., da Parigi, - Zuber F., dal Belgio, - Ringwald, da Basilea, - Harn G., dal Messico - Golless G., da Parigi, tutti quattro con moglie, - Oyle, capit., - Gabtits, marchesa, con figlio, ambi da Londra, tutti poss. — Cesare C., corriere.

Albergo l'Europa. — Lafond E., franc. - Di Clermont R., dalla Germania, ambi con famiglia e seguito, - Sellar W. J., con moglie, - Sellar John, ambi ingl., tutti poss.

Albergo la Luna. — Psamore, da Londra, - Bravio Saturno, da Milano, - Schless, da Amburgo, tutti tre negoz. - Mechardt A., da Baisa, con moglie, - Festi G., - Galle, avv., con moglie, ambi da Capo d'Istria, - Jellinek, con moglie, - Alt, - Wolf N., tutti tre da Vienna, - Volbert F., da Hodnach, - Sig.a Mourer, da Varsaglia, - [illegible] dott. A., da Zara, - Fubini L., da Camlo, - Meoli F., da Napoli, tutti [illegible] poss.

Albergo S. Marco. — Zawiesa A., con moglie e seguito, - Falicki dott. G., ambi da Cracovia, - Halinski, dalla Russia, con figlio, - Artigas F., da Parigi, - Ravello F., da Vercelli, con moglie, - Gutekunst H. G., da Stuttgart, - F. Dascer, da Rorschach, - Careli, dott., da Trieste, con moglie, - Sig.a Hartmann, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Bootman, - Beardman, ambi con famiglia, - Miss Hirst, tutti tre dall'America, - Borriani L., da Ferrara, con moglie, tutti poss. Perego, da Mantova, con famiglia, - Mosno E., da Milano, ambi artisti di canto.

Albergo alla Città di Monaco. — Marshall James, amer., - Fohs dott. C., ingl., ambi con famiglia, - Tamm O., svedese, - Goesdlin O., svizzero, - Tholander A., uffiz., svedese, - Munachmann R., da Lipsia, con moglie, - Paterson E., di Scozia, con domestico, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Cabianca Angela, ved. Nardi, fu Antonio, di anni 80. — Dall'Oste Angelo, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Molinari Carlo, fu Andrea, di anni 71, venditore di vino. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 35 ant.; — ore 10 · 20 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 25 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 · 20 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant., — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 3 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 maggio, ore 11, m. 56, s. 15, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 16 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 63	mm. 759 85	mm. 760 . 22
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	17 6	21 4	19 . 4
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	13 3	16 . 2	15 . 2
Tensione del vapore	mm. 8 . 76	mm. 10 53	mm. 10 . 44
Umidità relativa.	58 . 0	56 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento . .	E. N. E.[1]	E. S. E.[1]	N.
Stato del cielo .	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono. . . .	8	7	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 24 . 6
minim. . . . 16 . 5
Età della luna giorni 24.
Fase —.

del 17 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 96	mm. 760 . 37	mm. 761 . 07
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	18 . 0	21 . 7	19 . 3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	14 8	18 . 1	16 . 7
Tensione del vapore	mm. 10 . 59	mm. 13 25	mm. 12 56
Umidità relativa.	69 . 0	69 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento . .	N. E.	S.[1]	S. O.
Stato del cielo .	Quasi sereno	Semisereno	Sereno
Ozono. . . .	8	3	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 26 . 2
minim. . . . 17 . 0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 16 e 17 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro si abbassò leggermente in quasi tutta l'Europa.

La stagione è variabile.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola, s'innalzò al Sud. Il cielo è nuvoloso e piovoso, il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro si abbassò al centro, s'innalzò in tutto il resto d'Europa.

Dura la stagione variabile e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 19 maggio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Polo.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco il 18 maggio corr., alle ore 7 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia. — Garibaldi.	Rossari
2	Sinfonia nell'opera: La Gazza ladra.	Rossini
3	Quadriglie.	Strauss
4	Potpourri nell'opera: L'Africana.	Meyerbeer
5	Duetto nell'opera Rigoletto.	Verdi
6	Polka.	Coccon

SPETTACOLI.

Lunedì 18 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Mercoledì, 20 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera, intitolata: *Vittor Pisani*, del M.° Achille Peri.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *I quattro Rusteghi*. (Beneficiata della prima attrice sig.a Giuseppina De-Stefani). — Nell'intermezzo del secondo atto, la beneficata reciterà alcuni versi in dialetto veneziano del prof. Francesco dall'Ongaro, *El ritorno da Monza*. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Olivetta la Locandiera*. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 412. 329

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Municipio di Mestre.

Approvata la deliberazione consigliare 20 marzo u. s., N. 339, si apre il concorso ai posti di maestro elementare delle Scuole di Musile e Croce, cui va annesso l'annuo onorario di L. 500 per cadauno.

Chi vi aspirasse dovrà far pervenire a questo Municipio, entro il mese di giugno p. v., la propria istanza, indicando a quale dei due posti desidera concorrere, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificati comprovanti l'abilitazione all'insegnamento, aggiungendovi tutti quei documenti che meglio distinguessero l'aspirante;

c) Certificato di moralità;

d) Attestato medico di buona fisica costituzione e superato vaiuolo naturale, od innesto regolare;

e) Fedine criminale e politica.

Gli eletti avranno l'obbligo del domicilio a breve distanza da ogni singola Scuola.

È debito di ciascuno dei maestri che saranno nominati di prestarsi all'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, all'incominciamento dell'anno scolastico 1868 e 1869, epoca della decorrenza del servizio e dell'onorario sopra fissato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Musile, 10 maggio 1868.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
C. Del Negro.

322

PRESTITO DI FIRENZE.

Il 1.° giugno p. v. avrà luogo la **prima Estrazione** portante, fra gli altri, il premio di **100,000 franchi.**

I soli possessori di Titoli liberati **interamente** e liberati di **50 fr.** hanno diritto di partecipare ai vantaggi dell'Estrazione suddetta.

Il cambio della prima ricevuta di **20 fr.** con un titolo provvisorio portante **50 fr** di versato, dev'essere fatto **non più tardi del 20 corrente.**

I sottoscrittori che non soddisfanno ai propri obblighi, sono passibili delle perdite determinate nel **Prospetto** stampato preventivamente.

La Ditta Giov. Insom

Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia,** di tutta novità. L'ingente deposito poi dello stesso genere, ond'era in precedenza fornito il Negozio della Ditta stessa, verrà quindinnanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica. 325

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni. 331

Caffè e Restaurant

SULLE ZATTERE ALLA CALCINA.

Col giorno 20 del corrente mese, verrà riaperto il RESTAURANT, con stanze amobigliate. 330

DICHIARAZIONE.

A smentire le voci diffuse in questa Piazza, e per norma del ceto commerciale e di chiunque potesse averne interesse, il sottoscritto trova di rendere di pubblica ragione la esplicita di lui dichiarazione, che nè per lo passato, nè presentemente, egli ebbe ad incaricare persona alcuna di assumere per di lui conto obbligazioni per consegne di Petrolio; intendendo con ciò di sgravarsi da ogni responsabilità, nonchè da censure sull'operato che a lui fosse erroneamente attribuito.

321 — GIUSEPPE CARPI.

307

DA AFFITTARSI

Casa di civile abitazione a S. Fantin, Corte Minelli, al civ. N. 3157, ed anagrafici 1855, 1856, composta di 13 locali, pozzo d'acqua potabile, altana e grande soffitta.

Parlare col proprietario della contigua casa al civ. N. 3157, ed anagrafico 1854.

312

Nel primo giugno pross. vent., verrà aperto a

Levico nel Trentino

lo Stabilimento di bagni colle acque ferruginoso-rameico-arsenicali, premiate all'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861, e fangature colla terra d'ocra della fonte acidulo-arsenico-ferruginosa.

NB. — Qui esiste pure una Stazione telegrafica.

LA DIREZIONE.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimulante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3. fior, 1, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bosnetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO. Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

È PUBBLICATA

LA DECIMA DISPENSA DELL'EDIZIONE ILLUSTRATA

dell'acclamato Romanzo di EMANUEL FERNANDEZ Y GONZALES

MARTINO GIL

MEMORIE DEI TEMPI DI FILIPPO II.

Il successo veramente straordinario ottenuto da questo ROMANZO, che fu pubblicato soltanto nelle Appendici del giornale il *SECOLO*, e le moltissime ricerche che di esso vengono continuamente fatte, decisero l'editore a prepararne un'edizione illustrata, che viene pubblicata per dispense nel formato e carta uguale a quella della collezione dei ROMANZI CELEBRI.

Il Romanzo **MARTINO GIL** sarà compreso in 45 dispense, di 8 pagine in 4.° cadauna. — Ogni dispensa contiene un'accurata incisione, disegno del Cav. **GUIDO GONIN.**

Si pubblicherà una o più dispense per settimana

PREZZI D'ABBONAMENTO

ALLE 45 DISPENSE COMPONENTI L'OPERA COMPLETA

Franche di porto nel Regno . . . . . L. 4 —

Svizzera e Roma . . . . . » 5 —

Una dispensa separata cent. 10.

Gli abbonati riceveranno GRATIS la copertina e l'indice per rilegare le dispense in volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo, N.* 14

AVVISO

AI POSSESSORI DELLE OBBLIGAZIONI DI LIRE 10

DELL'ULTIMO PRESTITO A PREMII

Della Città di Milano

Il Sindacato, in occasione della 7.a ESTRAZIONE, che avrà luogo il 16 giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire, dal 28 maggio corrente, al 4 giugno, un'ultima

Sottoscrizione straordinaria per L. 2,500,000 di cap. nominale

RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI

con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da L. 10, ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.

322 IL SINDACATO.

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal *mercurio* ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Parigi. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

OLIO NATURALE

DI FEGATO

DI MERLUZZO

DI

J. Serravallo

PREPARATO

A FREDDO

IN

TERRANUOVA

d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo medico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pelias*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno cioè nel Veneto:

Franchi 2·50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Rovigo*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

Il sottoscritto, di condizione bottaio in Bari, conoscendosi incapace per mal ferma salute, di più continuare nel disimpegno de' suoi affari, sin dal **dieci** corrente rinunziò ogni sua gestione attiva e passiva alle sue due figlie maggiori, Luigia e Teresa De Mattia le quali nominarono in loro rappresentante, quanto al negozio, il sig. Antonio Graffiti — A generale notizia di ciò, si riproduce nella *Gazzetta di Venezia* il presente Avviso per tre volte.

327 **Giambattista De-Mattia.**

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

[illegible]

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata "**Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non sparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas, e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa operare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri; *Verona* A Bianchi, *Treviso*, G Zanetti, *Udine*, A Filippuzzi 333

1167

Sarebbe opportuno di rendere attenti tutti coloro che tengono in debito pregio la salute dei denti e della bocca, ad un rimedio che agisce con ogni efficacia in tal senso e che preserva i denti e la bocca da malattie di tal genere, come dolor di denti, il tartaro dei denti e da formazione di spugnosità, nonchè a malattie delle gengive, all'infiammazione delle parti molli della bocca, al puzzo del fiato ecc., e ciò con sicurezza e senza dolore. È questo l'I. R. priv. e patentato in America e in Inghilterra, cioè

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del medico-dentista pratico

dottor **I. G. POPP**, di Vienna

i cui eccellenti effetti nelle suddette malattie, e come mezzo di pulitezza e di conservazione furono già generalmente constatati da parecchi anni, e vengono riconosciuti continuamente da numerose prove pratiche. Rechiamo qui a prova di queste ultime la seguente lettera:

« *Al sig. dott. I. G. Popp, Vienna.*

« Le confermo, con piacere, d'aver io analizzato chimicamente la sua **Acqua di Anaterina per la bocca** ed averla trovata, non solo affatto libera da ogni materia dannosa, ma molto raccomandabile, come la trovò anche il sig. **Prof. Oppolzer.**

« Vienna,

« Dott. GIOVANNI FLORIANO HELLER

Capo dell'I. R. Istituto d'istruzione chimico-patologico, chimico dell'I. R. Tribunale provinciale ec.

Depositi: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuccolo, Filippuzzi, A. Fabris — *Verona*, Sticcanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda* Cao — *Pordenone*, Roviglio — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze* farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Mejia e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

7 JACOPO SERRAVALLO.

COSA C'È DI NUOVO!!!

Il sottoscritto, di ritorno dopo lungo viaggio nella Russia, portò un ricco assortimento di variati oggetti in Lapis lazzuli, e specialmente in Malachite della più bella, consistenti in *parures* per signore e per uomo, legate in oro fino, porta-orologi, ferma-carte con sopra grappi d'uva in vere ametiste, e topazi, cassette, porta-bijeux, vasi ec. ec. ec. Divenuto depositario e rappresentante della primaria fabbrica della Russia, assume qualsiasi commissione.

La rara bellezza di questi articoli ed il loro prezzo limitato invoglierà, sicuro, a farne acquisto.

LUIGI OLIVIERI,

Fabb. e negoziante in corallo, mosaici, ecc., ecc.

326 *a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, N.* 101.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 maggio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 50 di legname rovere di Lombardia o di Romagna, per la complessiva somma di L. 5,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Peschiera, entro il termine di quattro mesi a contare dal giorno in cui sarà significata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di [illegible]

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d'una somma di L. 560, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 15 maggio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno [illegible] maggio anno corrente, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 90 di legname rovere di Lombardia, del Veneto o del Piemonte, per la complessiva somma di Lire 10,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Peschiera, nel termine di mesi quattro a contare dal giorno nel quale sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di Marina od in quella di una delle R. Tesorerie, d'una somma di L. 1,080, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 15 maggio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLA.

2. pubb.

OSPEDALE PRINCIPALE
[illegible] MARITTIMO

Consiglio d'Amministrazione.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 giugno p. v. alle ore 11 antim. avanti il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale suddetto sito in questa Città a Sant'Anna di Castello, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di varii oggetti di mobiglia, vestiario e biancheria.

Tale fornitura per cui in via approssimativa viene assegnato il complessivo valore di Lire 8000 sarà divisa in due Lotti distinti come segue.

Cioè:

Lotto N. 1. — Per L. 5447, calzoni e cappotti di traliccio, barnola, federette, tovaglie e tela di cotone per usi diversi.

Lotto N. 2. — Per L. 2553, letti in ferro, mobili diversi in legno certi e per finestre, tappeti di lana ecc.

Le condizioni generali e particolari d'appalto con i prezzi relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 p. m. nell'Ufficio d'Amministrazione dello Spedale principale suddetto.

Il deliberamento della presente fornitura verrà effettuato col metodo dell'estinzione della candela vergine e sarà aggiudicato all'ultimo miglior offerente, salvo quelli ulteriori ribassi che si potranno ottenere dopo il periodo di tempo (fatali) di cui è menzione all'art. 85 del R. Decreto sulla Contabilità generale dello Stato in data 13 dicembre 1863 e la conseguente approvazione dell'Autorità superiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospedale ridetto in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno il quinto del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 100 in contanti pel Lotto primo, e di L. 60 pel secondo da servire per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 14 maggio 1868.

Pel Consiglio d'Amministrazione,
L'Ufficiale contabile,
E. CESTARO.

N. 4236-Div. III.

REGIA PREFETTURA

DI BELLUNO.

Avviso d'asta.

Andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto in quest'ufficio il giorno 29 aprile p. p. giusta l'Avviso a stampa 6 stesso mese per l'appalto delle forniture carcerarie per le carceri giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati in questa Provincia, il Ministero dell'interno con Dispaccio 11 corrente N. 9681, ha determinato di far procedere ad un secondo incanto non più a mezzo di offerte segrete, ma bensì alla candela vergine nei modi indicati nell'art. 81, del Regolamento 13 dicembre 1863 modificato con Reale Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato.

Si rende quindi noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 giugno p. v. si procederà in quest'Ufficio di Prefettura alla tenuta del detto secondo incanto, sotto le seguenti modalità ed avvertenze:

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.° gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta mantenuto nella somma di centesimi [illegible] di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell'articolo 8 del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei [illegible], ed avrà principio col 1.° novembre prossimo e termenerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo della candela vergine, nei modi indicati dall'art. 81 del suc-citato Regolamento. Non si accetteranno le offerte di ribasso d'un tanto per cento nè per frazioni minore di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso nelle forniture di cui negli articoli 20 (lett. D), 9, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L'incanto s'intenderà valido qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A, annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire quattromila, in numerario o in biglietti di banca.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite dagli articoli 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 85, 86 ed 87 del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento il termine utile, per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a 5 giorni scadenti il 9 giugno successivo, alle ore 12 merid.

13. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bolle, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del capitolato in ragione di lire 5 caduno.

14. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1.° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi e legumi freschi, (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno 14 maggio 1868.

Pel Segretario,
A. BETTIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9932. 2. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza di Cesare de Borca fu Osvaldo di Longarone, coll'avv. dal Vesco, fu con Decreto d'oggi N. 9932 accordata la prenotazione ipotecaria sugli stabili di ragione ed in pregiudizio dell'assente d'ignota dimora Pietro Texa fu Valentino di Longarone in garanzia e fino alla concorrenza di austr. L. 222.08, pari a fiorini 81 22 dipendenti dalla lettera 2 maggio 1848, oltre gli accessorii.

Essendo stato all'assente suddetto costituito a di lui pericolo e spese un curatore che lo rappresenti si rende ciò noto affinchè il medesimo possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti titoli e prove, oppure voglia destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 dicembre 1867.
Il Giud. Dirig. MERAVI.
Facchin, Al.

N. 6709. EDITTO. 3. pubb.

Sopra ricerca del R. Giudizio di prima istanza del Distretto del Centro in Madrid, si notifica a Franco co. Nicolò Persona di Venezia, ora irreperibile, qual creditore verso il concorso aperto sui beni della Casa di commercio in Ditta Rossi Gasmé e Comp. di Madrid, che nel giorno 1.° ottobre 1869 (sessantanove), ed essendo il medesimo feriato nel giorno seguente, avrà luogo alle ore 2 pom. presso il Giudizio medesimo una convocazione generale dei creditori del concorso, onde possano prender cognizione dello stato di questo affare e della memoria che sarà presentata dal Sindacato del concorso riguardo ai documenti prodotti o da prodursi e procedere quindi alla classificazione dei crediti, con avvertenza che non intervenendo in persona, ovvero a mezzo di procuratore regolarmente facoltizzato, dovrà essere stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 11 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFER.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 MAGGIO.

La politica francese ha trovato il modo, a quanto sembra, di contentar tanto i partigiani della pace, quanto i partigiani della guerra. Le notizie che vengono di là sono una prova palmare che vi sono due influenze distinte, le quali cercano entrambe di trarre dalla loro l'Imperatore: l'influenza pacifica del ministro di Stato Rouher e l'influenza bellicosa del ministro della guerra Niel. Il discorso d'Orléans, sebbene tanto riservato, aveva un po' acquetato gli animi, e tutti avevano detto: ecco che il signor Rouher ha saputo vincere.

Il maresciallo Niel aveva però bisogno d'una soddisfazione, e questa si è incaricato di dargliela il generale di Failly, quello stesso che ha comandato l'ultimo corpo di spedizione francese a Roma, e che ora dirige le manovre del campo di Châlons. Noi pubblichiamo più innanzi quest'ordine del giorno, che ci fa sentire difatto, più che non convenisse, l'odore della polvere. Il generale ricorda ai soldati che sono riuniti non in un campo di piacere ma in un campo di lavoro; che perciò si lascerà da parte l'istruzione degli accessorii, e si attenderà invece alle evoluzioni di linea, a *quelle che convengono alla guerra*. « *Una guerra essendo possibile*, conchiude il generale, il nostro lavoro deve essere serio, semplice e continuato. »

Quest'ordine del giorno ha destato subito un grande allarme, ed un giornale di Parigi notava che non v'è nulla di più naturale che un generale creda che la guerra sia possibile; chè se la credesse impossibile, dovrebbe cessare di fare il generale. Quel giornale di Parigi non aveva torto in massima; ma convien confessare però che non v'è alcuna ragione perchè un generale vada a dire ai soldati quando le guerre sieno possibili e quando non lo sieno, e che faccia in un ordine del giorno allusioni alla situazione politica del momento, in modo che altri possa credere che questa sia minacciosa.

Tuttavia si fa forse troppo rumore intorno a quest'ordine del giorno, perchè per buona ventura, un ordine del giorno d'un generale dell'esercito non impegna punto la politica del suo Governo, e se anche, come è probabile, quella pubblicazione esprimesse le idee del maresciallo Niel, conviene osservare che il ministro della guerra non è il ministro più autorevole, almeno in tempo di pace, e che in questo argomento ha un peso ben più importante la parola del sig. Rouher o quella del sig. Moustier. Il sig. Niel può credere possibile una guerra ed anche desiderarla, ma questa non è ancora una buona ragione, perchè la guerra si faccia. Coloro che amano la pace, scambiando forse il desiderio per la realtà, hanno anzi sparsa la voce che il sig. Niel si dovesse dimettere; ma questa voce per ora non ha alcun serio fondamento. Una certa fermezza da parte del Corpo legislativo potrebbe bensì ottenere questo risultato. Se si adottassero le economie nel bilancio della guerra, forse il ministro Niel comprenderebbe che non tira vento propizio alle sue idee bellicose, e potrebbe rassegnarsi a presentare le sue dimissioni. Ma se è vero che l'Imperatore voglia pure dare una sodisfazione all'armata ed insista perchè il bilancio della guerra non sia diminuito, noi non osiamo sperare che il Corpo legislativo trovi in sè l'energia sufficiente per votare le riduzioni, ad onta della pressione imperiale e ministeriale. Se lo facesse, esso potrebbe far comprendere col fatto al ministro della guerra, che le economie si possono fare anche prima della guerra, e non dopo la *vittoria*, secondo una frase, che, forse a torto, si attribuisce all'onorevole ministro.

Pubblichiamo più innanzi alcuni ragguagli sull'inaugurazione solenne del teatro nazionale a Praga, alla quale furono invitati, oltre tutti gli Slavi dell'Impero austriaco, anche quelli che sono soggetti alla Russia e alla Turchia. La solennità ebbe luogo con molto ordine e calma. Nei discorsi pronunciati si manifestarono con molta energia le aspirazioni degli Czechi, che chiedono, come abbiamo visto, che sieno fatte anche a loro le concessioni fatte all'Ungheria; e si esternò la speranza che possa aver luogo l'incoronazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Praga come Re di Boemia. I Polacchi si astennero per non trovarsi accanto a coloro, che al Congresso di Mosca hanno oltraggiato la loro patria. Si è astenuto anche il clero.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio di Rocca di Mezzo, nella Provincia di Aquila, ha versato L. 80.

Dal 2 al 4 gennaio 1868 furono versate alla Succursale di Udine L. 400; dal 20 gennaio al 22 febbraio, alla Succursale di Verona, L. 538.

Si sono costituiti Comitati a Gorlando, Erli e Cisano sul Neva (Provincia di Genova).

Relazione del ministro di grazia e giustizia e culti, che accompagna il progetto di legge presentato nella tornata del 18 aprile 1868.

Unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno. - Modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici penale e di procedura penale.

(Continuazione. — V. il nostro N. 132.)

§ V. — Nessuno ignora essere di presente opinione di chiarissimi scrittori, che l'uso degli appelli, segnatamente in materia correzionale e di polizia, i cui giudizi hanno bisogno di speditezza maggiore, torni dannoso anzi che utile alla giustizia.

Difatto, non esiste il mezzo dell'appello nelle materie di alta criminale, non esiste pei giudizi militari e marittimi, e nelle materie di polizia è concesso solamente nel caso di contravvenzioni punibili di certe determinate pene. Per contrario, nelle materie correzionali, esso è accordato per tutte le condanne, per tutti i giudizi.

Ora, perchè questa eccezione al sistema generale dei giudizi penali? Perchè questo doppio giudizio in una materia che, certo, non è la più grave? Perchè questo prolungamento di procedura nella spedizione di cause, che hanno bisogno di maggiore celerità?

È noto che l'istituzione degli appelli, rimontando alle prime sue origini, fu un atto tutto politico, siccome in Roma, ai tempi della Repubblica, la *provocatio*, ossia l'appello al popolo, aveva segnatamente per oggetto di porre l'autorità dei magistrati sotto la vigilanza ed il sindacato inquieto e geloso dei comizi.

Ei si comprende che, quando il giudizio delle cause correzionali era confidato ad un solo giudice, che ora è il pretore, si avesse potuto credere necessario sottomettere la sentenza all'esame di un tribunale o di una Corte, che fosse, non solo gerarchicamente superiore al primo giudice, ma che fosse composto di più giudici; sicchè succedesse l'esame ed il giudizio dei più, là dove non vi era stato che il giudizio di un solo.

L'esperienza ha largamente dimostrato, che molte fiate più nel fine di allontanare la esecuzione della sentenza, che pel bisogno di provvedere al proprio diritto contro al pronunziato dei tribunali, si producono appelli, in copia tale e siffatta da emulare in numero le stesse sentenze di guisa da togliere così ogni efficacia alle pene correzionali, le quali coi moltiplici gradi di giurisdizione si espiano allora solamente, che siasi già dileguata la memoria del fatto punito.

Nè contro questo potrebbe trarsi argomento, per provare l'utilità degli appelli, dalla statistica dei casi, nei quali, i pronunziati dei primi giudici vengono riformati, poichè in quelle cifre egli è mestieri indagare per quali motivi il Magistrato di appello abbia dovuto modificare la sentenza ad esso denunziata. Se a questa indagine si desse opera, agevol cosa sarebbe ravvisare come nel maggior numero dei casi, l'appello sia stato accolto o per illegale definizione del fatto, o per inesatta applicazione di pena, ovvero per violazione di forme sostanziali. Or, considerando come sia naturale missione della Cassazione correggere quei giudicati che abbiano offeso la legge, sia nel diritto, sia nella procedura, ei parrà manifesto che, una volta concesso contro alle sentenze profferite dai tribunali il rimedio del ricorso, superfluo del tutto riesce il gravame dell'appello; senza che possa ragionevolmente affermarsi essere con questo sistema nei giudizi correzionali, insufficienti le guarentigie offerte alla libertà individuale, poichè, per la esatta applicazione della legge e per l'osservanza delle forme giudiciarie, col ricorso in Cassazione si reputa abbastanza tutelata per sino la libertà e la vita di colui, che fu sottoposto a giudizio e condannato ad una pena perpetua o ad una pena capitale.

Nè potrebbe opporsi essersi potuto nelle materie criminali prescindere dal rimedio dell'appello, perocchè questi giudizi hanno la massima delle garanzie, quella dei giurì, e per contrario nelle materie correzionali, le cui pene, gli è vero in qualche caso rarissimo, possono estendersi insino a dieci anni, sia mestieri supplire alla imperizia de'giudici permanenti, mercè la revisione del loro giudizio, perocchè i secondi giudici di revisione sono altresì giudici permanenti come i primi, e se in ha fede in quelli, non si ha ragione perchè non si abbia ad aver fede in questi.

D'altra parte, quando la riforma delle sentenze dei tribunali mette capo nella diversa estimazione dei fatti (ciò che per altro raramente incontra), ti resta sempre nel fondo dell'animo il penoso dubbio, quale tra'due collegi abbia colto nel segno. E di cotesto non è difficile afferrarne la ragione, perocchè la seconda valutazione dei fatti d'ordinario si deduce dal processo scritto, ossia quando il mutamento di una parola, il contegno del testimone, l'attitudine del suo volto non più si riproduce, mentre che il tribunale ebbe per sè tutti questi ed altri aiuti a scernere il vero, i quali si traggono dall'esame dei testimoni in contraddittorio dell'imputato, ed in generale dal sistema della orale discussione.

Da ultimo, l'abolizione dell'appello contro le sentenze dei tribunali correzionali non potrebbe neppure trovare un ostacolo nella possibilità di vedere moltiplicati i ricorsi in Cassazione, giacchè ove innanzi tutto fossero questi sollecitamente discussi ed i fatti infondessero la generale persuasione che non franca la spesa di ricorrere a solo oggetto di indugiare la esecuzione delle sentenze, molti se ne asterrebbero, come oggi non fanno anche dopo aver prodotto l'appello ed ottenuta una parziale modificazione della sentenza.

Ad ogni modo, il progetto sottoposto al vostro esame in quella che proclama l'abolizione degli appelli dalle sentenze dei tribunali in materia correzionale, ed accorda il diritto di ricorrere contro di esse in Cassazione, non ommette di tener conto anche di cosiffatta previsione, e cerca porre un ritegno al possibile aumento dei ricorsi. L'articolo 656 del Codice di procedura penale in vigore, richiede dai ricorrenti, che non fossero poveri, il deposito di lire 75 quando la sentenza impugnata emani da un tribunale, e dichiara bastevole la metà di quella somma, allorchè è pronunziata dal pretore. Il progetto, come rimedio contro la facilità dei ricorsi infondati e dilatorii, stabilisce che il deposito debba essere di lire 150, allorchè si ricorre contro una sentenza del tribunale, e di lire 75 quando il gravame è diretto ad ottenere l'annullamento di una sentenza del pretore.

Nè basta, il Codice di procedura penale statuisce che il silenzio sana le nullità incorse per violazione od ommissione di qualche formalità. Ora parve opportuno definire con nettezza in che consista il silenzio che sana le nullità, ed il progetto lo riconosce nel difetto di proteste o di riserve sino alla emanazione della sentenza. La qual cosa, [illegible] lato, mette in sull'avviso chi aspetta dei mezzi, onde il diritto si può conservare, e dall'altro impedisce che si elevi a motivo di annullamento la ommessione di una formalità che si riconobbe di nessuna importanza nel corso del giudizio.

Sicchè la celerità nella discussione dei ricorsi prodotti, la molta non lieve serbata a temerarii ricorrenti e la sfera delle nullità di forme circoscritta a ciò che veramente interessa alla tutela del diritto, ci affidano che all'abolizione degli appelli dalle sentenze dei tribunali non terrà dietro il paventato aumento dei ricorsi in Cassazione.

È a mala pena necessario lo avvertire che la modificazione proposta all'articolo 6 del progetto si limita a riprodurre sotto al Numero 388 del Codice di procedura penale le disposizioni degli articoli 400 e 403, le quali, quantunque collocate sotto al capo III del titolo II che tratta degli appelli dalle sentenze dei Tribunali, pure erano comuni agli appelli contro le sentenze dei pretori, sicchè, per questo caso, bisognava mantenerle in vigore.

§ VI. — Trattando del pubblico Ministero non è nostro intendimento addentrarci in così fatta ardua materia.

E però sarebbe fuor di luogo una digressione, ancora che rapida, sulla sua origine e sull'indole sua presso i Greci ed i Romani, ed indagare in qual modo ebbe vita in Germania, in Italia ed in Francia, e quale in processo di tempo, insino a'giorni nostri, fosse il suo svolgimento, ed i cotanti cangiamenti a cui soggiacque, tanto in materia penale, quanto in materia civile, secondo che varii e diversi furono i principii e i sistemi, cui s'informarono le istituzioni giudiziarie.

Diremo solamente, in tesi generale e politicamente parlando, che il pubblico Ministero, temperato a consigli di sapienza e di moderazione, è stato l'anello che ha congiunto in durevoli nodi di armonia l'ordine e la libertà, la stabilità del Governo, e le guarentigie de' sudditi; [illegible] misura che, inclinando agli estremi, si è allontanato [illegible] punto e quello per congerie ne dei principii, o dell'ordine [illegible] o della libertà, nacque dei pari ai popoli ed ai Governi, insino a compromettere talvolta la stabilità di questi o la sicurezza di quelli.

Per la qual cosa, si è creduto ridurre nei più stretti limiti possibili l'ingerenza del pubblico Ministero nelle cause civili, non potendosi adottare più importanti innovazioni intorno all'istituzione medesima e alle sue attribuzioni, perocchè oramai l'unificazione legislativa si può dire un fatto compiuto, che costituisce un tutto omogeneo, di cui una parte principale non potrebbe sottostare a cangiamenti troppo sostanziali senza perturbarne l'intera economia. Laonde l'articolo 346 del Codice di procedura civile è stato modificato, ma non soppresso, limitando l'obbligo nel pubblico Ministero di dare le sue conclusioni, oltre ai casi determinati dalla legge, solamente nelle cause che riguardano il matrimonio, lo stato delle persone, le tutele e le cure.

Si è pure creduto opportuno di riformare l'articolo 141 [illegible] legge sull'ordinamento giudiziario, il quale stabilisce che un ufficiale del pubblico Ministero assista a tutte le udienze delle Corti e dei tribunali civili e correzionali, e che, in mancanza del suo intervento, le udienze non sono legittime. Quanto alle udienze in materia penale, non occorre di dichiarare la nullità dell'udienza, ove non intervenga il pubblico Ministero, essendo evidente che il giudizio penale non può avere luogo senza il pubblico Ministero; i principii contenuti nel Codice penale e le disposizioni esplicite del Codice di procedura penale, tolgono anche la possibilità del dubbio. Quanto alle udienze in materia civile, si comprende la necessità dell'intervento del pubblico Ministero, allorchè egli è obbligato a conchiudere all'udienza ed è inutile il dirlo. Ma negli altri casi non si comprende la necessità che il pubblico Ministero assista alle udienze, l'esperienza ha dimostrato che il suo intervento non assicura meglio la regolare amministrazione della giustizia, mentre richiede un maggior personale pel servizio delle udienze, con perdita di tempo dei funzionarii che vi devono assistere.

Ridotta così l'ingerenza del pubblico Ministero nelle cause civili, ci siamo fatto il quesito se mai si potesse introdurre un'altra importante modificazione, attribuendogli, come si pratica in qualche altro paese, la difesa delle cause civili dello Stato, alla stessa guisa ch'esso sostiene la difesa della società ne' giudizi penali. E per verità, l'accentramento in uno stesso ufficio della trattazione di tutti gl'interessi civili e penali dello Stato, è sembrato un concetto del tutto logico, normale ed economico. Con questo mezzo s'impedisce anzitutto che la grande istituzione del Ministero pubblico venga a scadere, come certamente accadrebbe se fosse ridotta ad occuparsi quasi esclusivamente della pubblica accusa.

In secondo luogo, si rivolge l'opera dei funzionarii del Ministero pubblico ad un compito naturale alla loro missione, qual è quello della piena e compiuta difesa del Governo, di cui essi sono dalla legge dichiarati i rappresentanti presso l'autorità giudiziaria.

Si otterrà inoltre il vantaggio di non esporre lo Stato a liti non sempre giuste, e spesso poco fondate, inconveniente che pur troppo si va ora lamentando; di agevolare nella materia rilevantissima dei tributi, ch'è la più larga sorgente delle contestazioni demaniali, una giurisprudenza più savia e uniforme; di curare la introduzione e diffusione di costanti massime e tradizioni negli Uffici del pubblico Ministero, che procederanno d'accordo tra di loro, ed in continua corrispondenza col Governo centrale. Si conseguirà, infine, il risparmio delle considerevoli spese che ora si sopportano dal bilancio delle finanze, per gli uffizii del contenzioso finanziario e pel patrocinio dei molti difensori forensi, che presso tutte le Corti ed i Tribunali sono incaricati delle cause dello Stato, i quali naturalmente non possono procedere con quell'accordo e con quel disinteresse, che si può aspettare dagli Uffizi del pubblico Ministero.

La sola obbiezione che, forse, potrebbe farsi a cotesta innovazione, consiste nel privare talvolta le cause dello Stato dell'opera di abili e più sperimentati difensori. Alla quale obbiezione può rispondersi a buon dritto, primieramente, che gli Uffizi del pubblico Ministero vogliono essere considerati non solo nei singoli individui che lo compongono, ma anche nel loro complesso e nella loro unione gerarchica, la quale accresce e rinforza il valore de' suoi membri mercè la discussione degli affari in comune e la diffusione dei lumi e delle direzioni, che dai superiori si trasmettono agl'inferiori in tutte le più gravi questioni. Arrogo che anche il Governo comunica, occorrendo, a codesti uffici, nei casi più rilevanti, le sue istruzioni e i lumi dei suoi consultori raccolti nel Consiglio di Stato.

Si osservi da ultimo che nelle cause in fatto di tasse, le quali sogliono essere così semplici nella istruttoria, ch'è sommaria, come spedite nella loro risoluzione, gli accennati sussidii sono più che sufficienti a guarentire in ogni caso una difesa degl'interessi dello Stato, da non lasciar nulla a desiderare; e che nelle altre cause demaniali, le quali possono per avventura, in casi eccezionali, presentare grande varietà e complicazione di questioni e d'indagini, non è interdetta alle amministrazioni interessate, la facoltà di eleggere uno speciale difensore.

In seguito di così fatte considerazioni, e nell'interesse ben inteso della finanza e delle stesse pubbliche amministrazioni, si è stimato incaricare il pubblico Ministero di rappresentare lo Stato in tutte le sue cause civili, come lo rappresenta nei giudizii penali.

§ VII. È una modificazione di poco rilievo quella, che proponiamo rispetto alla supplenza dei conciliatori, ma molto conveniente.

L'articolo 31 della legge sull'ordinamento giudiziario stabilisce che, in mancanza od impedimento del conciliatore, supplisce temporaneamente il conciliatore viciniore dello stesso mandamento, e, in suo difetto, il pretore. È noto che le funzioni dei conciliatori sono gratuite: e quantunque le medesime siano eminentemente onorifiche, non è men vero che costituiscono un carico, che non tutti i cittadini sono disposti ad assumere. Limitata eziandio la loro giurisdizione al Comune in cui risiedono, si presentano frequenti difficoltà nella nomina dei conciliatori; quando poi tale giurisdizione si estende anche ai Comuni vicini per mancanza od impedimento dei conciliatori, le difficoltà si accrescono; e pel soverchio lavoro che può accumularsi sopra un conciliatore, questi finisce per dare le sue dimissioni dalla carica.

Vuolsi avvertire che nella economia delle disposizioni del Codice di procedura civile sui conciliatori, la giurisdizione dei medesimi è essenzialmente locale per ragione delle parti interessate e della cosa controversa; imperocchè, se i cittadini non si ricusano di assumerla quando sia limitata in angusti confini, per modo che non vengano distratti dalle abituali occupazioni od impediti di provvedere accuratamente ai proprii interessi, la ricusano invece nel caso contrario. Accennando appunto a questo concetto, la relazione sul progetto del menzionato Codice, [illegible] poscia approvato dal Parlamento, dopo di [illegible] espressa la regola che lo sperimento della conciliazione deve farsi davanti al conciliatore del Comune in cui una delle parti ha la residenza o il domicilio, aggiungeva:

« Non è però vietato alle parti di presentarsi volontariamente davanti al conciliatore di qualunque altro Comune, *ma in questo caso è facoltativo allo stesso conciliatore di prestare o di negare i suoi buoni uffizii, poichè cessa in lui il dovere di esercitare funzioni che sono essenzialmente locali per ragione delle persone interessate e della cosa controversa.* »

L'articolo 31 della legge sull'ordinamento giudiziario, chiamando, nel caso di mancanza o d'impedimento del conciliatore di un Comune, quello del Comune più vicino a supplirlo nella giurisdizione, sia contenziosa, sia volontaria, venne ad alterare l'economia del diritto costituito, e rendere così più gravoso l'ufficio dei conciliatori, e quindi più difficile la nomina dei medesimi. A rimuovere tale difficoltà, che nel corso di un anno già fece sentire effetti contrarii al regolare svolgimento dell'istituzione dei conciliatori, si propone di modificare il cennato articolo, nel senso che, mancando od essendo impedito in un Comune il conciliatore, questo sia supplito senz'altro dal pretore del mandamento.

§ VIII. La Commissione nominata dalla Camera nella passata legislatura pei provvedimenti finanziarii, avrebbe voluto che, eccettuata la classe dei pretori, uno fosse lo stipendio per tutti i magistrati di un medesimo grado, così pei giudici di tribunale e delle Corti d'Appello, come lo è pei consiglieri di cassazione; perciocchè, se l'ordine intiero della magistratura rappresenta un Corpo dello Stato, che ha unità di principii, di mezzi e di scopo, se gli ordinamenti non ragione la varietà delle materie e degli affari, secondo i gradi stabiliti, non può esservi ragione perchè, fra magistrati che hanno un grado medesimo, sieno differentemente retribuiti.

Però non fu difficile rispondere, che la legge sugli stipendi dei magistrati è giustamente informata dal concetto di ammettere diverse categorie in ogni grado di giurisdizione, eccetto per la Corte di cassazione, la quale, considerandosi come unica, non poteva dare luogo a varietà di stipendi nei magistrati superiori che la compongono. Questo principio della legge produce il vantaggioso risultamento di migliorare la posizione, quell'impiegato che ha servito molti anni lo Stato, ma che non ha potuto essere promosso, o perchè non sia vacato alcun posto superiore al suo, o che la sua capacità, idonea a compiere il suo ufficio in quel grado, non sia tanta e tale da permettergli di compiere funzioni più elevate e difficili, e però non bisognava distruggere del tutto l'avvenire di costui. Quindi, se egli non potrà essere promosso, percepirà almeno uno stipendio maggiore, passando, dopo un numero di anni, e per effetto della sola anzianità, dalla terza alla seconda, e da questa alla prima categoria.

Ritenuto cotesto principio, si è però considerato essere più sano consiglio di concedere un proporzionato aumento dopo un dato numero di anni, siccome è stabilito pei professori delle Università, da non sorpassare una data cifra, procacciando, da una parte, di far una qualche economia, e d'altra facendo omaggio ad un principio di equità e di giustizia. Difatto, sovente incontri che ad un magistrato, il quale ha servito per molti, anni non si è pòrta l'occasione di ottenere un aumento di stipendio, mentre, per circostanze che non sempre accadono, ma che pure accadono, un altro, dopo quattro o cinque anni, vedesi aumentato il suo stipendio, di guisa che, non è raro il caso che di due magistrati, che hanno ottenuto un maggiore stipendio, uno l'ha ricevuto dopo cinque, e l'altro dopo dieci anni, e non è improbabile dopo 15 o 20 anni di servizio; lo che importa che lo scopo che proponesi la legge, di gratificare con aumento di stipendio il tempo maggiore di servizio, non è sempre raggiunto.

Rispetto a' pretori, si è stimato dover entrare in un altro ordine d'idee, adottando il sistema che vi è in Francia. In quell'organamento giudiziario figurano ancora le categorie in ogni grado della magistratura, e pei pretori giungono insino al numero di nove; ma il principio che lo informa non è l'anzianità di servizio, invece è il luogo della sede della Corte, del Tribunale o della Pretura, passando una differenza molto importante fra lo stipendio di un magistrato che risiede in Parigi, e quello di un altro che risiede in piccolo paese.

Anche nell'organico giudiziario, che regolava gli stipendi nelle Provincie meridionali, e che ammetteva una graduazione di quattro classi pei soli pretori, il principio era il medesimo, perocchè calcolavasi, come in Francia, ed a buon dritto, che nei piccoli paesi, a differenza delle grandi città, essendo minori i bisogni e costando meno cara la vita, vi si può più agevolmente provvedere.

§ IX. Non senza aver molto dubitato, ma in seguito però a serie ed attente riflessioni, ci siamo fatti a proporre il passaggio della spesa occorrente per il personale delle Preture a carico dei Comuni. E siccome per le Provincie meridionali cotesto non è altro che un ritorno al loro passato, così non sarà inutile premettere un cenno storico su quello che accadde a tale proposito nelle dette Provincie.

Nel già Regno di Napoli, per le cause di lieve interesse, vi erano, ai tempi dei Normanni, i bajuli. A costoro, per le successive regie Costituzioni, furono sostituiti i governatori in ciascun Comune, meno Napoli, vi era un governatore nominato dal Re, ovvero dal barone, secondo la condizione di manuale o feudale del Comune medesimo. Per quei Comuni che si erano emancipati dai baroni, redimendo sè stessi per mezzo della così detta *reclamazione al demanio*, la nomina del governatore apparteneva al Municipio. Nei piccoli Comuni, in cui non risiedeva il governatore, vi era un luogotenente subordinato al medesimo. Al governatore non fornito di laurea dottorale, assegnavasi un assessore, dai cui responsi non poteva quegli allontanarsi. I Comuni pagavano gli stipendii anche ai governatori di regia nomina.

Quando fu abolita la feudalità colla celebre legge del 2 agosto 1806, e liberati i Comuni dalla soggezione dei baroni, la nomina dei governatori fu per tutti i Comuni devoluta alla Corona. Quindi, col Decreto del 22 novembre dello stesso anno, i Governi del Regno furono organizzati e divisi in due classi: appartenevano alla prima i Governi di una popolazione di 16 mila o più abitanti, non che quelli di tutte le città capoluoghi di Provincia; ed alla seconda appartenevano tutti gli altri Governi di una minore popolazione. Lo stipendio dei governatori fu messo a carico dei rispettivi Comuni, ed era d'annui ducati 490 per quelli di prima classe, e di ducati 330 per quelli di seconda, aumentato di poi, con Decreto del 30 gennaio 1807, a ducati 600 per la prima classe, ed a ducati 480 per la seconda.

Organizzate le nuove magistrature con la legge del 20 maggio 1808, la quale era informata ai principii delle Leggi francesi estese al Napoletano, ai governatori furono sostituiti i giudici di pace, ai quali fu indistintamente assegnato il tenue stipendio d'annui ducati 180, pagabili non più dai Comuni, ma dal pubblico Tesoro.

Questo sistema fu in osservanza insino al 29 maggio 1817, quando fu pubblicata la legge del nuovo ordinamento giudiziario, con la quale ai giudici di pace furono surrogati i giudici di circondario (Mandamento) con più estesa giurisdizione e con stipendii pagabili dai Comuni, come erano disposto pei governatori col cennato Decreto del 22 novembre 1806.

I giudicati di circondario furono divisi primamente in tre classi, e poscia in quattro, cioè di prima classe quelli residenti nei capoluoghi di Provincia, ed anche di prima classe, ma di un ordine inferiore, quelli posti nei capoluoghi di Distretto (Circondario), le altre due classi erano distinte dalla maggiore o minore popolazione che componeva il giudicato.

Ed è notabile che quando quel Governo credette aumentare lo stipendio ai giudici appartenenti ad alcuna di quelle classi, fu disposto doversi pagare dai Comuni solamente quell'aumento.

Solamente quando fu esteso alle Provincie meridionali l'ordinamento giudiziario delle antiche Provincie, i giudici di Circondario, ora pretori di mandamento, furono stipendiati dallo Stato. Però non bisogna obbliare che ora (e nella Toscana vi era primamente qualche cosa di più, poichè i Comuni sopportavano pure la spesa dell'alloggio e della mobilia) è a carico dei Comuni la spesa per lo stabilimento e mantenimento delle Preture.

Forse si dirà che cotesta, nel fatto, non è una vera economia, poichè sono sempre i contribuenti che pagano, sia che questo avvenga per mezzo dei *Comuni*, sia per mezzo dello *Stato*. Nè da noi, per verità, la s'intende diversamente; ma è da notare dapprima, che il concetto del Parlamento e del Governo è di giungere, per quanto è possibile, al pareggio: e niuno potrà disconoscere che la nostra proposta tende a raggiungere cotesto intento, oltre a ciò, è agevole comprendere che, se pur si voglia ritenere essere una specie di nuova imposta questo pubblico carico, esso riescirà meno sensibile ai Comuni, che non sia attualmente allo Stato. E vi ha di più che, seguendosi il sistema adottato nelle Provincie meridionali rispetto alle classi, la spesa verrebbe più proporzionatamente ed equamente ripartita.

Nè un tal sistema può dirsi in contraddizione con la generale economia dell'amministrazione giudiziaria, perocchè l'indole e le funzioni de' pretori sono essenzialmente locali e si riferiscono più alla vita del Comune che a quella dello Stato; a tal che potrebbesi infino ad un certo punto affermare, ch'essi non siano assolutamente de' magistrati, sì come e che essi non sono garantiti, com'è tutta la magistratura giudicante, dal privilegio dell'inamovibilità e questa concessa dallo Statuto fondamentale del Regno.

Un'altra considerazione, e non la meno grave, è stata questa. Già da moltissimi capoluoghi di Mandamento e dai Comuni annessi diffusero continuamente al Ministero reclame e rimostranze, nel timore che possano le loro Preture essere soppresse. In tal guisa riescirà al Governo, semprechè esistano plausibili motivi fondati sull'utilità del pubblico servizio, e previo il voto favorevole del Consiglio provinciale, essere meno restio e rigoroso nella riduzione delle Preture.

Vuolsi finalmente notare che la spesa del personale delle cancellerie, è messa a carico de' Comuni per una metà soltanto, poichè essendo intendimento del Governo, come appresso diremo, di pareggiare le spese che sopporta lo Stato all'introito presunto dei proventi di cancelleria, si è creduto atto di giustizia di non far pagare ai Comuni che la metà dello stipendio dei cancellieri e vice-cancellieri, poichè dall'altra metà di cotesta spesa, le finanze si rivale con una parte dei proventi che vengono da esse introitati.

§ X. Nel compilare questo disegno di legge che tende, nella massima parte, a migliorare l'andamento dell'amministrazione della giustizia, non potevamo non sottoporre a serio ed accurato esame la proposta di una radicale riforma per quanto concerne il servizio delle cancellerie (nel senso che il servizio medesimo si dovesse fare coi rispettivi proventi), e si studiarono i sistemi adottati in Francia e già in vigore in alcune Provincie, che costituivano primamente gli ex-Reami d'Italia.

In Francia i cancellieri sono retribuiti dallo Stato con modico stipendio, che per la metà dei cancellieri delle Corti d'appello, è di lire 1000 o 2400, per sette ottavi dei cancellieri dei Tribunali o di lire 1000 o 1120, e pei cancellieri dei giudici di pace è di lire 600. Essi partecipano però in grande proporzione nei proventi delle tasse giudiziarie e devono sopperire alle spese occorrenti pel servizio delle cancellerie. Quantunque la riscossione delle tasse sia fatta in modo promiscuo, cioè da cancellieri per la maggior parte, e in piccola parte dagli agenti demaniali, tuttavia la somma che lo Stato ne ricava supera di molto la spesa ch'esso sostiene per le cancellerie. Dalle notizie somministrate a questo Ministero risulta che le riscossioni fatte per diritto di cancelleria, versate all'erario nel 1865, ascendono a lire 5,362,595, mentre la spesa del personale dei cancellieri e vice-cancellieri ammonta in totale a sole lire 3,437,700; quindi lo Stato ritrae un utile di lire 1,924,895, e così di due milioni incirca. Ma se questo sistema promiscuo può funzionare in Francia, dove ormai colle tante disposizioni regolamentarie e colle istruzioni ripetutamente diramate, e con una lunga pratica si sono superate le gravi difficoltà che si presentavano nell'attuazione, non si potrebbe attuare con buon successo, od almeno i benefici effetti ne sarebbero per lungo tempo paralizzati in Italia; vuolsi inoltre avvertire che l'accennato sistema è riconosciuto imperfetto dallo stesso Governo francese, il quale ne fa attualmente oggetto di studio per adottarne uno più semplice e più omogeneo.

Secondo gli ordinamenti già esistenti nelle Provincie meridionali, i cancellieri delle preture (giudicature di circondario) non erano stipendiati dal Governo, ma erano loro devoluti i diritti per tutti gli atti di cancelleria. I cancellieri presso i Tribunali e le gran Corti civili avevano stipendio dallo Stato, il quale retribuiva pure uno dei vice-cancellieri presso le Corti ed i Tribunali medesimi. In principio di ciascun anno, i cancellieri dei Tribunali e delle gran Corti civili dovevano dichiarare se intendevano di assumere a proprio carico, colla responsabilità del servizio il pagamento degli assegni ai funzionarii di cancelleria; nel caso affermativo, avevano diritto alla metà di tutti i proventi di cancelleria, con che dovevano sopperire al pagamento dei detti assegni, e l'altra metà era devoluta all'erario, quando non avessero creduto di assumere quel carico, la totalità dei proventi era devoluta allo Stato, il quale provvedeva con essa alle spese occorrenti pel servizio delle cancellerie. I cancellieri e gli altri impiegati di cancelleria presso le gran Corti criminali erano stipendiati dallo Stato. Gli alunni presso le cancellerie medesime ricevevano gratificazioni sui proventi d'Uffizio o d'archivio. Giova però notare che lo Stato era tenuto verso le cancellerie al pagamento di tutti i diritti per gli atti in materia civile che occorrevano nell'interesse della pubblica amministrazione, e che pagava pure ai cancellieri i diritti loro dovuti per gli atti in materia penale. Con questo sistema lo Stato incontrava per le cancellerie una spesa che non eccedeva di molto, ma che pure eccedeva l'utile ricavato dagl'introiti dei proventi di cancelleria.

Nelle antiche Provincie del Regno, prima del 1855, era in vigore un sistema anche più semplice. La nomina dei cancellieri spettava al Governo, ma questo non corrispondeva loro alcuno stipendio. Devesi tuttavia fare un'eccezione: siccome presso i quattro antichi Senati, poscia Magistrati o Corti d'appello, la giurisdizione civile era distinta dalla criminale, per modo che vi era presso ciascuno di essi una cancelleria criminale separata dalla civile, agli impiegati delle cancellerie criminali erano corrisposti stipendii dallo Stato ed anche assegnati diritti di copie. Ma quanto alle altre cancellerie, stava ferma la regola che lo Stato non pagava stipendi nè spese d'ufficio; i diritti di cancelleria erano devoluti per intero ai cancellieri, coll'obbligo di retribuire il personale necessario dei vice-cancellieri e degli scrivani, e di sopportare tutte le spese occorrenti pel servizio della cancelleria, tanto negli affari civili, quanto negli affari penali. Il Governo aveva diritto ed usava talvolta d'imporre nell'atto di nomina dei cancellieri l'obbligo ai medesimi di corrispondere una parte degli utili al titolare precedente, od alla sua famiglia, od a beneficio di altri cancellieri che non ritraessero una conveniente retribuzione dai proventi di cancelleria. Con questo sistema, nessuna spesa era a carico dello Stato pel servizio delle cancellerie, salvo quello per stipendio dei funzionari addetti alle cancellerie criminali dei quattro Senati o Magistrati d'appello, e per le copie delle procedure penali portate all'udienza dei Senati medesimi.

Il sistema adottato dall'organico giudiziario attualmente in vigore nelle Provincie unificate del Regno, si informa a principii diversi da quelli sopraccennati. Le disposizioni che riguardano il servizio delle cancellerie, ebbero principalmente per iscopo di migliorare la condizione dei vice-cancellieri e degli scrivani, assicurando a' primi il corrispettivo di uno stipendio, ai secondi un *minimum* di retribuzione, e chiamando gli uni e gli altri a partecipare negli utili che si sarebbero ricavati dai proventi di cancelleria. Si cercò per tal modo di elevare la posizione dei detti funzionarii, affinchè meglio sentissero l'importanza e la delicatezza del loro uffizio, e si volle pure attuare riguardo ai medesimi quel principio di equità, per cui il guadagno deve essere ripartito tra tutti quelli che concorsero coll'opera loro a produrlo. In tale sistema le somme devolute allo Stato per proventi di cancelleria, superano di poco la metà della spesa che esso sostiene.

Ora si presentavano due questioni: 1.° Il servizio delle cancellerie, fatto coi rispettivi proventi, si può convenientemente attuare allo stato delle cose? 2.° Vi sono altri mezzi per migliorare il servizio medesimo anche nell'interesse dell'erario dello Stato?

Fu primieramente osservato che il disavanzo che risulta a carico dello Stato nel servizio delle cancellerie, non vuolsi imputare direttamente e per intero al sistema adottato dal nuovo organico giudiziario, ma piuttosto alla circostanza che questo trovasi nel principio della sua attuazione. Siccome accade di qualunque sistema d'imposta, le tasse di cancelleria non hanno dato da principio all'erario tutti quei proventi, che si possono ottenere soltanto col tempo ed a misura che la pratica stessa induce una più esatta applicazione della legge a ciascun caso speciale. Ed è cosa di fatto che i proventi di cancelleria dell'anno 1867 superano quelli del 1866, e sono in via di progressivo aumento (1). Onde si conchiudeva che il sistema in vigore non poteva ancora formare oggetto di un giudizio definitivo, e si presentasse quindi immatura la quistione di sostituirgli l'altro sistema, per cui il servizio delle cancellerie è posto a carico dei cancellieri col corrispettivo dei proventi.

Fu considerato inoltre, che, se questo sistema potrebbe fare buona prova presso quei collegi ed uffizi giudiziari, nei quali gli affari civili superano di molto in numero gli affari penali, sarebbe inattuabile presso quei collegi od uffizi nei quali sovrabbondano gli affari penali e sono scarsi gli affari civili, imperocchè le spese d'ufficio occorrenti pel servizio in materia penale eccederebbero l'importare dei proventi di cancelleria, che si riscuotono principalmente in materia civile. Ed è cosa di fatto, che, per le condizioni in cui versano parecchie Provincie del Regno, mentre in taluna di esse sono numerosi i procedimenti penali, sono ben poche le cause civili.

Giova di più notare, che adottando il sistema di cui si tratta, sarebbero posti in durissima condizione molti funzionarii, i quali nell'attuale impiego di cancelleria, hanno riposto tutto il loro avvenire. Gl'impiegati addetti a questo ramo di servizio sono circa 4000; si sottraggono per quelli che rimarrebbero in pianta nella qualità di capi d'ufficio,

(1) Infatti nel 1865 furono di sole lire 2,243,139 35; nel 1866 raggiunsero la cifra di lire 2,300,264 81; nel 1867 crebbero fino a lire 3,347,239 06.

si avrebbero 2000 funzionarii privati dell'impiego, per la maggior parte de quali questo costituisce l'unico mezzo di sussistenza. Onde non parve opportuno di adottare un provvedimento, il quale verrebbe a turbare le condizioni economiche di tante persone, mentre, come sopra si è osservato, il breve sparmamento del sistema in vigore non è sufficiente per fornire un giusto criterio di riprovazione.

Allora, com'era naturale, mi sono fatto a volgere i miei studii sulla seconda questione, onde di vedere se vi sia mezzo di migliorare il servizio delle cancellerie con risparmio di spese per le finanze, in guisa da non superare l'introito.

Le difficoltà che esistono ora per raggiungere codesto pareggio, nascono da tre cause: 1. diminuzione dei proventi di cancelleria, per essersi attribuiti ad altri funzionarii od uffiziali alcuni atti e la spedizione di alcune copie, che dapprima erano di esclusiva competenza dei cancellieri; 2. deficienza dei proventi anzidetti, per non essere ancora esattamente applicate e riscosse le tasse giudiziarie; 3. aumento di spese nel personale subalterno delle cancellerie e delle spese di uffizio, comechè sieno le medesime in gran parte a carico dello Stato, invece di essere soddisfatte sui proventi di cancelleria.

Rispetto alla prima causa, vuolsi notare che gli atti, i quali già davano notabili proventi, specialmente ai cancellieri di Pretura, e che dalle nuove leggi di procedura furono attribuiti alla competenza esclusiva o facoltativa di altri pubblici uffiziali, sono principalmente gl'inventarii, i pignoramenti e le vendite ai pubblici incanti.

Per quanto riguarda il pignoramento, egli è evidente che esso è propriamente atto di usciere e non di cancelleria, quindi deve rimanere ferma la competenza esclusiva degli uscieri per i pignoramenti. Rispetto agli inventarii e alle vendite ai pubblici incanti, la volontà e l'interesse dei privati trovansi in conflitto coll'interesse dei cancellieri; nè si può togliere a quelli il diritto di scegliere tra un cancelliere ed un notaio, se non dopo che l'esperienza abbia dimostrato essere ciò richiesto dall'interesse stesso dell'Amministrazione della giustizia. Da ultimo, per gli atti giudiziarii devesi ritenere in modo assoluto, senza alcuna eccezione, il principio di ragione comune che la spedizione della copia di un atto spetta all'uffiziale che l'ha ricevuto, o che ne è il depositario; al che provvede la modificazione introdotta nell'articolo 153 dell'organico giudiziario; per modo che i proventi per diritto di copia avranno un considerevole aumento a profitto della cancelleria, e conseguentemente a vantaggio dell'erario.

Parlando, in secondo luogo, della deficienza dei proventi che si verifica per inesatta applicazione e riscossione delle tasse giudiziarie, questo fatto, siccome si è già sopra accennato, è transitorio, come quello che deriva dall'essere le nuove tariffe attuate da poco tempo, e deve necessariamente cessare per effetto della pratica medesima e di una compiuta vigilanza sopra il servizio delle cancellerie. Giova anche notare che la molla potentissima dell'interesse spingerà i cancellieri in avvenire a curare, più che non abbiano fatto per il passato, l'esatta percezione delle tasse dovute; a vegliare affinchè non si commettano abusi a pregiudizio degl'introiti per proventi di cancelleria, in quanto che tali proventi, essendo pure attribuiti in parte ai cancellieri, dedotte le spese occorrenti pel servizio, il danno ricadrebbe anche in parte sopra di loro.

La terza causa del disavanzo a carico dello Stato consiste nel poco interesse che hanno ora i cancellieri a curare la maggiore economia possibile nel personale occorrente pel servizio, di cui han bisogno, e nelle spese d'Uffizio. Giusta gli articoli 135 e 136 dell'organico giudiziario, e l'articolo 233 della tariffa in materia penale, si deve provvedere alla spesa necessaria pel personale dei copisti o scrivani, ed alle spese d'Uffizio, colle somme devolute ai cancellieri per diritto di originale, di copia e d'indennità di viaggio. Prevedendosi tuttavia che le accennate somme non fossero sufficienti per supplire alle dette spese, coll'articolo 136 dell'organico fu stabilito che, in tal caso, vi debba provvedere sussidiariamente lo Stato. L'esperienza ha dimostrato che cotesta disposizione pregiudicò grandemente l'interesse dell'erario. Gli scrivani, essendo loro assicurata una retribuzione mensile, trascurarono l'adempimento dei proprii doveri, procacciandosi forse altri guadagni con lavori estranei all'Uffizio, ed i cancellieri, confidenti e sicuri nell'obbligo assunto dallo Stato di sopperire alle spese di cancelleria, ove i diritti loro riservati non fossero sufficienti, non sempre spiegarono quel zelo e quella diligenza, che altrimenti avrebbero dimostrato per l'economia delle spese [illegible] e del personale subalterno, laddove fossero stati [illegible]gati a rimetterci del proprio. Onde fu rilevato sin dai primi mesi dell'attuazione del nuovo organico giudiziario, che in quasi tutte le cancellerie erasi dovuto aumentare il numero degli scrivani, mentre l'andamento del servizio lascia tuttavia molto a desiderare. E però si è stimato opportuno di sopprimere quella disposizione contenuta nei sopra cennati articoli, la cui spesa a calcolo figura nel bilancio per lire 350,000, in guisa che i cancellieri dovranno provvedere alla spesa occorrente per gli scrivani ed a quelle d'Uffizio esclusivamente sui proventi loro riservati, senza che lo Stato vi abbia in alcun caso a contribuire; nè si può dubitare che i detti proventi siano bastanti all'uopo, imperocchè colla modificazione fatta all'articolo 153, spettando ai soli cancellieri la spedizione di tutte le copie degli atti giudiziarî, si ottiene, come già si è detto, un notabile aumento nei proventi per diritti di copia.

Vuolsi, infine, accennare una spesa transitoria che va sempre diminuendo, e che cesserà tra breve tempo; essa riguarda i commessi delle cancellerie e segreterie nelle Provincie meridionali, i copisti, aiuti-copisti e i copisti aggregati delle Provincie toscane, che, non essendo più ammessi dal nuovo organico come funzionarii stipendiati dal Governo, furono però mantenuti (quelli precedentemente nominati) cogli stipendii ed assegni che percepivano. Siccome i detti commessi e copisti possono essere nominati ai posti vacanti nelle cancellerie e segreterie, ed i commessi vi possono essere nominati ancorchè non abbiano i requisiti voluti dalla legge, così molti di loro già furono collocati in pianta negli Uffizi di cancelleria o di segreteria, e gli altri vi saranno fra non molto, a misura che si avranno posti disponibili; onde si trova attualmente diminuita di molto, e cesserà presto la totale spesa, che pei medesimi è rappresentata attualmente nel bilancio straordinario, nella cospicua somma di lire 1,200,000.

Per tutte le quali cose, abbiamo fondata ragione di credere non essere illusione la nostra, affermando, tenuto conto eziandio della riduzione degl'impiegati delle Corti, dei Tribunali e delle preture che verranno soppresse, che in tal guisa operando, senza apportare novelle perturbazioni in questo ramo del pubblico servizio, lo Stato non abbia più a sopportare per tal rispetto alcun sensibile carico.

(Continua).

ITALIA

*Tra le petizioni presentate il 12 corr. alla Camera, troviamo la seguente.

N. 12137. Alcuni possidenti nel Veronese domandavano che le decime nel Veneto siano dichiarate esenti dalla tassa di ricchezza mobile, per essere i loro prodotti già colpiti dall'imposta stessa.

FRANCIA

Riproduciamo dai giornali francesi l'ordine del giorno pubblicato dal generale De Failly nel prendere il comando del campo di Châlons:

Signori, sono felice ed orgoglioso d'essere chiamato a comandarvi. Conosco già molti di voi, e molti di voi mi conoscono, almeno di nome. Noi siamo riuniti, o signori, non in un campo di piacere, ma in un campo di lavoro. Già è quanto dire, che manovreremo senza perder tempo. Lasceremo in disparte l'istruzione di dettaglio, e ci occuperemo delle evoluzioni di linea, che convengono alla guerra.

Le armi perfezionate, avendo cambiata la tattica, modificheremo, non già l'ordinanza delle manovre, ma la loro applicazione alle nuove condizioni d'armamento.

Una guerra essendo cosa possibile, i nostri lavori debbono essere serii, semplici e non interrotti.

Ve lo ripeto, signori, lo apprezzo come devo, l'onore di essere incaricato di comandarvi, ec.

AUSTRIA

Praga 16 maggio.

La processione festiva (per la collocazione della prima pietra del Teatro nazionale) ebbe luogo oggi, col massimo ordine. Vi presero parte molte migliaia di persone; il passaggio del corteo durò due ore e mezzo e si compose di compagnie a cavallo di tutte le parti del paese, delle Corporazioni, degli studenti e d'altri ceti. Il clero non vi prese parte. Al mezzogiorno, la processione festiva arrivò al luogo della costruzione, ove si trovavano riuniti circa 6000 uomini. Sladkowsky tenne un discorso sulla solennità. Parlò dell'oppressione del popolo czeco, esprimendo però l'opinione ch'esso non soccomberà. (Il popolo ripetè le ultime parole.) Indi accennò alle note vertenze di diritto politico; e manifestò la speranza d'un tempo migliore e dell'incoronazione del Re. Porse i suoi ringraziamenti al Re per avere promosso la costruzione di questo edificio, e ringraziò pure i rappresentanti della città o le Rappresentanze distrettuali. Poco poi rilevare il significato del teatro per la nazione, e finì con uno *slava* a Huss e Zizka, eroi della nazione czeca. (Qui il popolo gridò: «*Slava* ai nostri padri» e proruppe in un fragoroso grido di *slava*.) Poichè Sladkowsky ebbe finito il suo discorso, che durò fino a un'ora e mezzo, Palacky, Rieger, Klaudy, il conte Clam Martinitz, il conte Harrach, Purkyne e parecchi altri diedero i consueti colpi di martello in mezzo agli spari dei mortaretti e al canto d'inni nazionali. Finita la solennità, comparvero il direttore di polizia Straub, e il deputato al Consiglio dell'Impero, Kotz. Era presente anche Schmeykal, membro della Giunta provinciale. Il luogotenente, il comandante del paese e il clero non intervennero alla solennità.

(Sera.) Al Belvedere hanno luogo divertimenti popolari, e vi assistono numerose masse di popolo. Regna tranquillità esemplare.

UNGHERIA.

Pest 16 maggio.

Il partito Deák ha deciso d'insistere per la correzione dello sbaglio di forma, occorso nel trattato di commercio colla Prussia, in cui l'Ungheria non è nominata come partecipe alla conchiusione di esso trattato. Il ministro del commercio, Gorove, ha già informato di ciò il cancelliere dell'Impero, barone di Beust. *(O. T.)*

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna:

L'incaricato d'affari pontificio ha mandato al Consiglio federale la dichiarazione, che il suo Governo, dietro il relativo invito del Consiglio federale e del Governo francese, e specialmente indotto dal desiderio che ai feriti sia prestata la regolare assistenza spirituale, si è risolto ad aderire alla convenzione per la cura dei feriti in guerra. Il Consiglio federale ha comunicato la dichiarazione agli altri Stati contraenti.

BELGIO

La *Triester Zeitung* ha da Bruxelles notizie sulla salute dell'Imperatrice Carlotta, che accennano ad un peggioramento improvviso. Una mania particolare dell'infelice consiste nel lacerare coi denti le corone imperiali ricamate agli angoli dei fazzoletti e di tutta la biancheria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 maggio.

Arrivo de' Principi. — *(Comunicato.)*

Onorevole sig. Direttore.

Il sottoscritto si pregia d'avvertire V. S. illust. d'avere ora (mezzogiorno) ricevuto dispaccio ufficiale, che le LL. AA. RR. giungeranno a Venezia alle ore 10 1/2 antimeridiane del giorno 21 corrente.

La prego di darne pronto annunzio nel reputato di lei giornale.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

S. M. la Regina di Portogallo ha oggi ricevuto il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza, e l'ammiraglio comandante il terzo dipartimento, che si recarono ad ossequiarla.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca è attesa domani a Venezia.

Navigazione orientale. — Siamo lieti di annunziare che anche il Consiglio provinciale di Udine ha ieri all'unanimità approvata la prestabilita quota di sovvenzione, per la Compagnia di navigazione fra Venezia e l'Egitto.

IV Tiro a segno nazionale. — Dalla relazione del Consiglio provinciale di Verona della seduta del 4 corr. pubblicata dall'*Adige*, togliamo quanto segue:

Il cons. Angelini a nome della Deputazione provinciale informa, che dal 24 al 31 corrente avrà luogo in Venezia il IV tiro a segno, che ha per iscopo di addestrare alle armi la gioventù.

Per dare un segno d'apprezzamento a questa patriottica istituzione, propone d'inviare a quel Comitato esecutivo un dono di L. 600, da distribuirsi ai migliori tiratori che equivale presso a poco al medio offerto da altre Provincie. La proposta è accolta senza discussione per alzata e seduta ad unanimità di voti.

Seconda adunanza della Commissione per la Esposizione industriale. — Le calde raccomandazioni che abbiamo dirette, pochi giorni or sono, ai nostri industriali, ci tornano in acconcio anche ora, che in qualche parte ci vedemmo ascoltati, e che si aumentò di già il numero dei prodotti arrivati. E noi non possiamo intralasciare le più vive istanze, a ciò che si aumenti il numero dei prodotti per la Mostra industriale, nè si abbia ad accagionare di poca attività quelle Provincie del Veneto, che primeggiano di fatto, ma che forse ritardano al convegno che si prepara al Palazzo Ducale.

Reduci dalla Esposizione di Torino, ricordiamo quanta cura si ponesse colà da ogni classe di cittadini, perchè tutto riuscisse per bene, e le cure solerti dei signori Garelli Moris e Rovelli a nome del Comitato. Come avviene, che mentre a Torino si presupponeva il caso di una soverchia concorrenza degli espositori, da noi si dovette sempre rimproverare una languida noncuranza? Qui tutto è gratuito, e nondimeno poco profitto se ne trae: a Torino i soci promotori ed aderenti contribuivano del proprio denaro. Nutriamo speranza che codesto nostro eccitamento non andrà a vuoto.

Dall'esempio di Torino si può ad ogni modo avvantaggiarsi anco nel conferire i premii: i nostri espositori non solo e qui, e a Firenze, e or ora a Parigi, dimostrarono di temere la *réclame*, ma, fatte poche eccezioni, non si diedero la briga d'*illustrare* i proprii prodotti, quasi fossero come la luce del sole che si manifesta da sè in tutto il proprio fulgore. A Venezia accadrà forse (se non vi si pone rimedio) ciò che avvenne altrove: cioè che, per tale difetto di notizie sufficienti a svelare tutta l'importanza e le varie attinenze dell'oggetto esposto, si risichi di non giudicarlo con tutta esattezza. A Torino, invece, si previde anche ciò, e non fu male di renderne edotti gl'industriali ai quali si disse che le distinzioni del premio sarebbero *concedute nel concorso di varie condizioni*, desunte dai dati forniti anche dai produttori medesimi. Ad essi, invero, incombeva di dire la natura, la quantità e il peso degli oggetti esposti, il prezzo ecc. (art. 7 del Reg.), ed i giurati dovevano tener conto delle buone qualità, del prezzo relativo del prodotto, dell'importanza dello Stabilimento, del numero degli operai che vi sono accolti.

Abbenchè ciò non sia stato detto, crediamo che la Commissione ne terrà conto come principio direttivo dei proprii giudizi.

Giovedì sera, essa tenne una seconda adunanza, e furono nominate le tre sub-Commissioni, le quali esamineranno e proporranno medaglie agli oggetti esposti, rimanendo ferma la triplice distinzione delle industrie, a seconda delle attinenze colla meccanica, colla manifattura e colle arti belle.

Fu dibattuta la proposta se si avessero a concedere menzioni onorevoli; a taluno pareva che no, altri osservava che una graduazione di giudizii converrebbe, e che non sarebbe male di concedere una qualche distinzione, e di non passare dalle medaglie alla nessuna onorificenza.

Se non che, i premii da concedersi essendo stati resi di pubblica ragione, non parrebbe di poter derogare dalle massime enunciate. L'Istituto fece uno sforzo eccezionale nel concedere le medaglie, e in ciò fu incoraggiato assai colle generose donazioni di altri Corpi.

Quando si davano le menzioni onorevoli, il Ministero stesso le concedeva: ciò ora non vi sarebbe: e il Giurì, e quel numero di membri dell'Istituto che è sorretto da altre persone, chiamate all'uopo, dovrebbe egli solo, di propria iniziativa, concedere codeste menzioni.

Passando ora ad altro argomento, che pur si riferisce all'Esposizione, ricordiamo come si lamenti in questi casi (e particolarmente fra di noi) l'invasione della ragazzaglia e di gente incuriosa di visitare i prodotti esposti, e piuttosto amante di guastare e di mandare a male gli oggetti. Oltredichè, l'esempio di tutti gli Stati inciviliti dimostrò ch'è opportuno di non ricorrere sempre alla vieta costumanza della gratuità, ma di fare che il pubblico, il quale veramente ha cuore per l'Esposizione industriale, abbia (esborsando un qualche denaro) il diritto di soffermarvisi a placimento.

Le bellissime sale del Palazzo Ducale non saranno tutte ingombrate, egli è certo; ma se nessuno vorrebbe impedire colla Mostra industriale le dipinture che fregiano quei luoghi, d'altra parte, il lasciar correre una folla sbrigliata e composta d'ogni maniera di gente il *Senato*, il *Collegio*, l'*Anticollegio*, la *Chiesetta*, l'*Antichiesetta*, la *sala del Piovego* ecc., ci sembra disdicevole. Nella sala del Maggior Consiglio stanno i doni esposti dalla Società del IV Tiro a segno, ed anche altrove vi hanno cose egregie: è bene, adunque, di attendervi. Sorge però anche qui un dubbio: alla sala dove stanno i doni pel IV Tiro a segno, devesi accedere gratuitamente: ora, come dividere i locali che stanno dappresso e accennare: *Qui potete venire, e qui no, se non pagate?*

E, d'altro canto, come rimediare al danno sovraccennato, che si osserva da gran tempo, di frotte di popolo che invadono il Palazzo Ducale con molto nocumento? E non è un male universalmente sentito il guasto che si fa di tutto, dei fabbricati nuovi, in particolare?

Ora, quando il Prefetto annuisse, la Commissione deliberò di far pagare 50 centesimi all'adito delle sale del Palazzo, nelle quali ci ha l'Esposizione, lasciando tutti gli altri locali di [illegible] gratuito: di dispensare parecchi biglietti agli espositori ed alle Società operaie, i quali però sieno sottoscritti dal donatore, timbrati in guisa opportuna, ovviando a che non se ne facesse mercato da chicchessia.

Reputiamo molto acconcia cotesta opinione: si lascierà in tal modo alle classi lavoratrici di studiare la mostra industriale, e si terranno lontani gli oziosi, gli scioperati. I biglietti donati saranno accompagnati da un libretto, nel quale si leggerà l'elenco degli oggetti esposti; il numero da dispensarsi sarebbe di 6 biglietti per ciascun espositore che ne facesse ricerca, e di 200 alle Associazioni operaie, in proporzione al numero dei socii; in una a ciascun biglietto si darà l'elenco.

Altre norme furono stabilite che intralasciamo per brevità.

Ora tocca agli espositori, che fino ad ora non risposero all'appello, d'imitare coloro che già inviarono i proprii prodotti, ed ai Veneziani di mostrare sollecitudine nel visitare i più prediletti fra i convegni dell'attività e del lavoro nazionale.

Il primo esame delle Scuole serali. — Ieri la Commissione sopra gli studi fece il primo esame nelle Scuole serali a S. Stino. Il numero degli studenti era sufficiente; se gli esami si fossero fatti una qualche settimana prima, com'era nostro desiderio, se ne avrebbero avuti di più. Gli esami furono delle seguenti materie di studio: Diritti e doveri dei cittadini, economia popolare, igiene popolare, geografia e storia, disegno, matematica e meccanica. La Commissione rimase altamente soddisfatta del profitto veramente sorprendente degli allievi e fece le più vive congratulazioni ai docenti. Noi però (a rischio di aver l'aria dei critici incontentabili) facciamo di buon grado una domanda. S'è ottima cosa l'apprendere agli operai i diritti ed i doveri dei cittadini, le nozioni sulle Associazioni cooperative, ec., lo è altrettanto l'addottrinarli nella storia greca e romana? artigiani che non conoscono gli avvenimenti accaduti nel nostro secolo, si hanno ad erudire, a preferenza, nei fatti di Alessandro il Macedone, di Dario, o della *legge agraria?* (!) Vegga la Commissione sopra gli studii se, per avventura ci apponiamo e non si dolga, se, com'è nostro costume, parliamo *per ver dire*.

[illegible] commerciale. — Ier l'altro si è formalmente costituita questa Associazione, composta unicamente di elettori commerciali, e destinata a promuovere con ogni mezzo legale l'elezione di onesti ed intelligenti rappresentanti alla nuova Camera di Commercio. Fu approvato lo Statuto, nel quale è lasciato campo a trasformare l'associazione di passeggiera in stabile, quale riunione commerciale che tendesse a tutelare gl'interessi speciali del commercio, fuori delle cerchia ufficiosa delle Camere.

Strada SS. Apostoli. — È giunto il Decreto Reale che approva gli acquisti di stabili per parte del Comune al primo tronco della Strada fra SS. Apostoli e S. Fosca.

Ateneo veneto. — Venerdì 22 maggio 1868 alle ore 8 e mezza pom. il prof. Michelangelo Asson terrà la 3. lezione *del cervello umano e degli indizii esteriori delle graduazioni delle sue facoltà*.

Società Ugo Foscolo. — La presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto che la sera di mercoledì 20 corr. alle ore 9 p. il socio Marchese Giovanni ingeg. Malaspina leggerà: *Sulle nuove ferrovie interessanti il commercio della Venezia.*

La lettura si terrà nel solito locale a San Gallo N. 1039 I piano. L'ingresso è libero.

La presidenza.

Società del cartonaggio. — La *Gazzetta Ufficiale*, del 19, pubblica il Decreto che autorizza la Società anonima industriale per lavori di cartonaggio istituita a Venezia.

Acquedotto. — L'ingegnere Michele Treves ci scrive la seguente:

Il signor avvocato Viviani-Casentini reputa ch'io abbia voluto alludere a lui con alcune frasi contenute nella mia dichiarazione inserita nel N. 127 del 15 corrente di questa Gazzetta, e crede opportuno di offrire delle spiegazioni in proposito. Io non entrerò nel merito di queste, se non in quanto personalmente mi riguardano, e non dubito che codesta Redazione troverà giusto questa volta ancora, e sarà l'ultima, di accordarmi l'ospitalità delle sue colonne.

È vero che mi fu raccomandata, lo scorso estate, una proposta fatta da esso signor Viviani (per conto della Società La Tour du Breuil) alla Società Ferrari Silvestri: secondo la quale, le due Società avrebbero cessato di farsi concorrenza, restando inteso tra loro che, qualunque di esse fosse la preferita, o l'affare si farebbe in comune, oppure l'una darebbe all'altra un congruo compenso. — Una fusione propriamente detta era naturalmente impossibile, i due progetti essendo radicalmente diversi.

Io risposi costantemente (parecchie persone, fra cui un onorevole deputato, debbono rammentarselo), che simili proposte dovevano indirizzarsi a chi rappresentava gl'interessi della Società Ferrari-Silvestri. A me, che vi era estraneo, non spettava, nè intendeva ingerirmene: però, nel caso fossero accettate, avrei troncato ogni rapporto con la Società suddetta.

Il signor Viviani dice che *non sa nè cerca quali possano essere state le ragioni del rifiuto* mio di cooperare a tale combinazione. Eppure nulla vi ha di più naturale, di più consentaneo alla mia reale posizione, che si è cercato, non saprei a qual pro', di travisare.

Se io avessi, in alcun modo partecipato alla speculazione, avrei potuto prendere in seria considerazione una proposta, che avrebbe avuto per risultato di *favorirla*, sopprimendo una dannosa concorrenza. Ma siccome io non ci aveva che un piano tecnico-economico, che riteneva e ritengo il solo conciliabile coll'*interesse del Comune e della buona riuscita dell'opera*, mi sarei creduto davvero meritevole di riprovazione, se avessi secondato comunque l'accettazione d'un altro progetto appoggiato a basi diverse, e da me disapprovate. E se la Società ch'io assisteva, perchè appunto aveva adottate le mie vedute, le avesse messe in disparte, o vi fosse diventata indifferente, era debito mio separarmene, per poter liberamente promuovere in altro modo le mie idee.

Mi è grato, pertanto, che il signor Viviani abbia voluto contribuire perchè meglio fosse chiarita l'esattezza delle mie asserzioni. Però dichiaro che sarà questa l'ultima parola che proferirò in questo odioso battibecco, per quanto ne fossi ulteriormente provocato: e ho fede che quanti mi conoscono vorranno rendermi, o contribuire a farmi rendere giustizia.

17 maggio 1868.

Michele Treves

Essendo personalmente nominato dal signor Viviani, mi credo in debito di confermare pienamente l'esattezza di quanto viene asserito in questa e nella precedente dichiarazione del signor ingegnere Treves.

Avv. G. G. Marangoni.

Negozii nuovi. — Il sig. G. Da' Medico aprì, ieri a sera, in merceria dell'Orologio un nuovo negozio di perle, *conterie* e soffiati, produtti esclusivi dell'industria veneziana. Il bell'ordine onde sono disposti e nella vetrina e nell'interno del negozio gli oggetti, li rende più vivaci e più brillanti. Le nostre signore vi trovano quanto può loro occorrere a rendere più vaghi i loro graziosi lavori con questo genere di adornamenti; ed i forestieri quanto di più bello e di più raro sa produrre l'industria nostra in questo genere di manifatture. Quelli, che numerosi oggi ci onorano, e quelli che verranno nell'occasione delle [illegible] feste, accorreranno, siamo certi, al negozio del signor Dal Medico, per farvi acquisto di oggetti, i quali sono i veri *Ricordi di Venezia*.

Mentre plaudiamo alla felice idea del signor Dalmedico, che seppe cogliere il bel momento, gli auguriamo buona fortuna ed ottimi affari.

Caffè del Giardinetto. — Riceviamo la seguente lettera:

La prevengo a di Lei norma che in quanto risguarda la *lega dei conduttori dei Caffè in Piazza S. Marco*, ciò di cui si fa cenno in codesto spettabile giornale 17 corr. sotto l'articolo «Caffè del Giardino Reale,» io non *ci entro nè punto nè poco*.

Tanto la pregherei inserire all'occasione e senz'altro ho l'onore di dichiararmi

Di lei umiliss.

Giacomo Massimo

Conduttore del Caffè Aurora

Va bene. — Noi non avevamo accennato a persone ma al fatto in generale di questa specie di coalizione, augurando soltanto che, invece di produr l'effetto di far rimanere chiuso il Caffè del Giardino Reale, apportasse l'altro di farlo aprire per conto ed interesse degli stessi conduttori dei Caffè della Piazza che ne temevano la concorrenza.

Teatro la Fenice. — Sabato adunque andrà in scena il *Faust* colla prima donna Angelica Moro, col tenore Giuseppe Bignardi, la prima donna mezzo soprano Giuseppina Lemaire, il baritono Bach-Parego ed il basso profondo Osmondo Maini; e dopo due o tre rappresentazioni si darà la *Favorita* colla celebre Galletti Gianoli, e colla stessa compagnia di canto, meno il tenore al quale sarà sostituito l'Ortolani. Il raccogliere l'orchestra ed i cori non fu piccola impresa, eppure, a quanto ne dicono, il Muneri-Rocca vi è riuscito egregiamente. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il Castagneri, che fu già a Parigi e Madrid, prima tromba il Brizzi di Bologna, primo corno il Mancini, primo violoncello il Curti di Parma, primo fagotto l'Orsalli, contrabbasso il Montanari; fra i violini di fila ci sono il Sarti ed il Berbi, che, a casa loro, son direttori d'orchestra. I cori furono fatti venire da Milano e Trieste, e per la maggior parte appartengono alle scuole corali. Ci sembra adunque che si possa predir bene. L'abbonamento sarà di 20 lire, ma le straordinarie spese, occorrenti per allestire in sei giorni uno spettacolo straordinario, e l'esservi comprese le sere di gala, giustificano [illegible] prezzo un pò più elevato del solito.

La Vita Veneziana. — La Società della Vita veneziana, dichiaratasi ad unanimità costituita, prese alla quasi unanimità le seguenti deliberazioni:

Di dar un voto di piena fiducia al Comitato già esistente, perchè, coll'aggiunta di quattro nuovi soci, fosse incaricato di rappresentare, nella venuta degli Augusti Sposi, la Vita veneziana.

Il Comitato dovrà recarsi incontro ai Principi, a presentare alla Principessa Margherita il *Bouquet* della Vita veneziana. Questo *Bouquet* sarà presentato all'Augusta Sposa da due donzelle del popolo, che, a spese della Società, saranno vestite di bianco, e dalla Società stessa *dotate* di L. 300 per cadauna. Questa dote avrà il nome di *Dote Margherita*.

Fatta la presentazione del *Bouquet*, le barche della Società della Vita veneziana seguiranno colle due donzelle il corteggio dei Principi. Tanto apprendiamo dal *Rinnovamento*.

Trieste-Venezia. — Un avviso pubblicato dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del *Lloyd austriaco*, previene il pubblico che da Trieste, cominciando da sabato 23, e da Venezia, lunedì 25, vi saranno tra i detti due porti, corse giornaliere di piroscafi fino a tutto il corrente mese rimanendo immutabili l'ora di partenza ed i prezzi di passaggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nell'udienza del 19 aprile 1868

A Trebaseleghe (Provincia di Padova) fu nominato Tiretta nobile Gerolamo sindaco pel biennio 1868-1869.

Nell'udienza del 3 maggio 1868

Lorenzago (Belluno), Gerardin Angelo, id. pel biennio 1868-1869.

Vodo id., Gregori Pietro Antonio, id. id.

Venezia 19 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 maggio.

Si vede che la lettera dell'on. presidente ha prodotto il suo effetto. Oggi, fino dal principio della seduta, i deputati erano molti, e si notarono fra essi anche coloro, che da molto tempo non s'erano più lasciati vedere. Tutto ciò, per altro, non modificò per anche quello che io vi ho scritto, ne' giorni passati, a proposito della Camera. Anzi io ho avuto occasione oggi di confermarmi sempre più nella mia idea, giacchè molti di coloro che sono venuti, hanno dichiarato che non veggono l'ora di andarsene.

Quest'ora sonerà per essi entro la settimana presente; giacchè, sebbene oggi quel po' di discussione che si è fatta sulla legge per la unificazione delle concessioni governative sia proceduta con molta lentezza, nondimeno prima di venerdì pare certo che la legge potrà essere votata insieme con tutte le altre. La votazione avrà il merito di essere molto numerosa; giacchè sono giunte lettere di varii deputati, i quali annunziano che in settimana saranno in Firenze.

Oggi erano presenti 238 o 240; alcuni, sebbene in Firenze, non sono arrivati in tempo per votare; sicchè, tutto compreso, si può calcolare che 400 a 410 votanti noi gli avremo. E dagli studii fatti sul partito a cui ciascheduno deputato appartiene, argomentano i più esperti che più saranno gl'intervenuti, e più i voti favorevoli. Speriamo che non avvenga precisamente il contrario, che sarebbe davvero il più deplorabile caso che ci potesse capitare addosso.

All'opposizione, così baldanzosa vantatrice della sua maggioranza del 22 dicembre, ora la maggioranza della destra sembra una vera prepotenza e peggio! Essa quasi quasi vorrebbe che i deputati, che sono i più, si acconciassero a subire la legge dei meno; e ad ogni piè sospinto parlano dell'intolleranza della consorteria! Bisogna vederli alla Camera! Si lagnano sempre, mormorano sempre e, a dar retta a loro, non si dovrebbe mai chiudere alcuna discussione.

Vi approfittate perchè siete i più, dicono agli avversarii; quasichè, appunto l'essere i più non concedesse il diritto di dettare le legge. Meno male che la Camera tira avanti per la sua strada. Del rimanente, non v'è nulla di più spiacevole di questo contegno della nostra opposizione parlamentare! Imperocchè, rincresce il vedere un partito, che potrebb'essere di tanto aiuto, non riuscire ad altro che a porre bastoni fra le ruote del carro, che ha tanto bisogno di camminare spedito.

Vi farò una confessione in tutta segretezza, ed in modo che nessuno la senta! L'opposizione potrebbe avere in Italia un ottimo ufficio, e oggi essa potrebbe suscitare una molto legittima influenza sulle pubbliche faccende. Si sono accorti tutti, che, se non precisamente i signori ministri, c'è qualcheduno che batte una falsa strada, e che tenta di risospingerci indietro d'una cinquantina d'anni almeno. Il desiderio di allargare la base del partito conservatore, strascina qualcheduno ad andare a cercare gli elementi di questo allargamento, dove, in verità, si cercano inutilmente: e c'è paura che, per far bene, non si faccia un gran male, e non si termini col restituire una smodata prevalenza a coloro, cui fu, con gran vantaggio d'Italia, tolta da parecchi anni.

Ora voi potete comprendere che un'opposizione, la quale non schiamazzasse vanamente, ma tenesse dietro con attenzione a questi fatti, e sapesse impedirne la continuazione, avrebbe seco facilmente l'opinione pubblica. Ma ci vogliono altri che il Crispi o il Minervini!

Ancora non appariscono all'orizzonte le relazioni di progetti di legge, che sono allo studio; anzi nessun buon cannocchiale varrebbe a scorgerli nell'alto mare delle discussioni, in cui navigano. Pare che della legge del Cadorna non potrà farsene nulla, e c'è fino la probabilità che la Commissione finisca col modificarla tanto, da presentare un progetto di legge nuovo del tutto. Dei Prefetti se ne vuol fare qualche cosa di molto diversa da quella che ne fa il Cadorna; e mentre si sarebbe disposti a diminuirne assai il numero, si vorrebbe ch'essi non fossero altro che rappresentanti e custodi del potere esecutivo.

A proposito poi delle nostre simpatie sul discentramento amministrativo, nessuno è d'accordo nel consentire ai Prefetti la facoltà di scegliersi i proprii impiegati; ed essi medesimi poi fanno un rumore del diavolo per non essere sottoposti a questa umiliazione. Eguali notizie ho da darvi sul progetto di legge dell'on. De Filippo. Che le Preture possano essere date al Comune, nessuno lo ammette, e credo che sarà cosa, alla quale non si potrà giungere, col voto del Parlamento. Di tutto questo, per altro, la conclusione è, che le due leggi, ed altre di tal fatta, saranno sepolte chi sa mai sotto quanta polvere, se pure la Camera non si accorgesse una buona volta che, prima, le è mestieri discutere le leggi organiche, e poi i bilanci; e non abbandonasse la pretesa d'ingolfarsi a novembre in questi, per ispendervi intorno due e forse tre mesi.

È a Firenze il duca di Sutherland, capo, come sapete, della Compagnia inglese costruttrice della strada ferrata sul Moncenisio a sistema Fell. Le prove che si sono fatte recentemente, per confessione di tutti coloro che vi hanno preso parte, sono riuscite benissimo, e può dirsi ormai che i viaggi sono assicurati. Come sapete, il più celere passaggio del Moncenisio è per noi cosa di suprema importanza, giacchè si collega strettamente col passaggio della valigia delle Indie dal porto di Brindisi.

Camera dei deputati. — *Seduta del 18 maggio.*
(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Estensione alle Provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Convenzione stipulata col Municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.

Stanziamento di spese per distruzione di cavallette.

Discussione del progetto di legge:

Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Si procede all'appello nominale.

Risultato delle votazioni sopra i tre progetti di legge messi all'ordine del giorno:

Sul primo progetto.

Votanti	238	Maggioranza	120
Favorevoli	212	Contrarii	26

La Camera approva.

Sul secondo progetto.

Votanti	236	Maggioranza	119
Favorevoli	209	Contrarii	27

La Camera approva.

Sul terzo progetto.

Votanti	237	Maggioranza	119
Favorevoli	200	Contrarii	37

La Camera approva.

Presidente crede che bisognerebbe prima di tutto definire la questione dell'autorizzazione da accordarsi al procuratore generale d'Ancona di procedere contro il marchese Trevisani, rimasta in sospeso nella seduta mattutina di sabato.

Curti crede che siccome sabato la seduta fu sospesa per deficienza di numero legale, non si può ritenere per valida la chiusura della discussione.

Presidente non può ammettere la teoria dell'on. Curti, perchè allorchè fu approvata e dichiarata la chiusura della discussione generale, non era stato ancora chiesto l'appello nominale.

Rattazzi sostiene che, dal momento che la Camera non era in numero per votare sul merito della questione, essa non lo poteva essere per pronunziarsi sulla chiusura.

Presidente. Se si ammettesse la teoria dell'on. Rattazzi, molte delle nostre leggi potrebbero essere tacciate di nullità. *(Benissimo.)* Allorchè fu chiesta la chiusura il Presidente la mise ai voti e la dichiarò approvata, senza che sorgesse opposizione.

Cadolini osserva che il presidente ha perfettamente ragione perchè tante volte la Camera è in numero ora, e non lo è un momento dopo.

Rattazzi crede che nella proclamazione della chiusura e nella domanda di constatazione del numero legale non vi fosse successione di tempo, ma fossero cose contemporanee.

Bastelli trova strano che l'on. Rattazzi sostenga simili cose. Non vi può essere contemporaneità di tempo in tale argomento. Allorchè la Camera vota la chiusura, essa può essere in numero, un solo istante più tardi essa può non esserlo più. Vi è dunque successione di tempo, e non si possono ammettere le teorie dell'on. Rattazzi perchè infirmerebbero moltissime deliberazioni della Camera. Allorchè il presidente ha proclamato l'esito d'una votazione, essa non può più essere impugnata.

Presidente osserva che la proclamazione della chiusura è inserita nel processo verbale della tornata, e ch'essa fu senza opposizione approvata. *(Bene.)*

Del resto, metterà ai voti la proposta Rattazzi, cioè che la chiusura non debba ammettersi perchè non valida.

Rattazzi. Dal momento in cui la chiusura fu constatata nel processo verbale, egli non insiste più nella sua proposta. *(Risa ironiche.)* Però crede un sistema pessimo quello di prendere deliberazioni importanti allorchè la Camera non è in numero. *(Oh! oh!)*

Presidente. Allora, dacchè ritira la sua proposta, non c'è più nulla da dire.

Minervini. Domando scusa, c'è ancora qualche cosa da dire. *(Rumori. No! no! Disapprovazione).* La questione è grave, e siccome molti deputati non lo conoscono, propongo che di essa si tratti domani. *(Nuovi rumori.)*

La proposta Minervini è respinta alla quasi unanimità.

Macchi propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione del marchese Trevisani nel senso ch'egli sia lasciato libero di continuare le sue funzioni di deputato fino all'espirazione del suo mandato, salvo poi al tribunale di procedere contro il suddetto deputato, allorchè questo mandato sarà finito.

Trevisani (per una dichiarazione) prega la Camera di accordare l'autorizzazione chiesta dalla Procura generale di Ancona, sicuro, com'è, di avere agito bene, e deciso a fare in uguale modo in simile occasione.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Macchi, non è approvato.

La Camera approva invece le conclusioni della Commissione, ed accorda alla Procura generale di Ancona l'autorizzazione di procedere contro il deputato Trevisani.

Guerzoni ed Oliva intendono interpellare il ministro degli esteri intorno alla relazione della Società italiana di beneficenza di Parigi ed intorno ai provvedimenti presi dal Governo allo scopo di impedire il traffico di fanciulli citato nella suddetta relazione.

Menabrea (ministro) risponderà volentieri a questa interpellanza e prega di metterla all'ordine del giorno dopo la votazione della legge sul macinato.

Questa proposta è approvata.

D'Ondes-Reggio propone che dopo le leggi di finanza siano messe all'ordine del giorno le leggi per pensioni di religiosi e sulla coltivazione del tabacco.

Cadolini vorrebbe che la prima di queste leggi venisse soltanto dopo l'ultima legge di finanza, ma consente che la seconda vada dopo la legge sulle concessioni governative.

Parlano ancora sopra l'ordine del giorno gli onorevoli Massari, Ferrara, Cadolini D'Ondes ed altri.

Ferrara propone che dopo il progetto di legge sulle concessioni governative venga posto prima quella sulla coltivazione del tabacco e poi quella per una pensione ai monaci.

Questa proposta dell'on. Ferrara è messa ai voti ed approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Ecco il testo dell'art. 1.

« Art. 1. Le concessioni governative, gli atti, le dichiarazioni e i provvedimenti amministrativi designati nell'annessa tabella, allegato A, sono soggetti alle tasse in essa determinate.

« Per l'applicazione e per la liquidazione delle tasse si osserveranno le norme stabilite nella stessa tabella, la quale farà parte integrante della presente legge.

Il N. 1 della tabella riguarda le concessioni di cittadinanza tassate con 300 lire se fatte per legge e con 50 lire se fatte per Decreto Reale.

Rattazzi combatte questo primo Numero perchè non crede che la cittadinanza che si dà a benemerite persone debba essere tassata.

Minervini domanda la parola e suscita i rumori generali. Egli parla come al solito e non è ascoltato da nessuno.

Puccioni (relatore) propone di modificare il Numero primo in questo senso: « Tassa fissa per la cittadinanza, lire 200 Sono esenti dalla tassa gl'Italiani non appartenenti al Regno d'Italia. »

La Camera respinge un emendamento presentato dal deputato Minervini.

Chiaves crede che la questione dell'esenzione delle tasse per gl'Italiani non appartenenti al Regno d'Italia è grave e potrebbe suscitare incidenti e difficoltà diplomatiche. Bisogna chiamare le cose pel loro vero nome; propone quindi si dica: « Sono esenti dalla tassa gl'Italiani che fanno parte dello Stato pontificio. » *(Rumori.)*

Crispi combatte la proposta Chiaves perchè trova che la legge elettorale riconosce già anche agl'Italiani che non fanno parte del Regno il diritto di essere elettori. L'Italia è una ed indivisibile, ed a nessuna legge può esser dato di scinderla, e per ciò non si può accettare una proposta che annullerebbe un fatto sanzionato dalla nostra legge elettorale.

Rattazzi trova esser vero che vi sono degl'Italiani non appartenenti al Regno i quali hanno i diritti elettorali, ma questo diritto essi l'hanno perchè sono già cittadini dello Stato. Prega l'on. Crispi a non insistere nella sua proposta.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli on. Ferrara, Valerio, Reggoli e Pescatore, dopo di che è approvato il primo Numero della tabella proposta nei termini della Commissione

« N. 2 Dichiarazione per ricuperare la cittadinanza perduta in ordine all'articolo 13, N. 3 del Codice civile, L. 50. »

Chiaves propone si dica: « Permesso speciale del Governo in ordine all'articolo ecc. ecc. »

Il N. 2 è approvato secondo la proposta Chiaves.

« N. 3. Dichiarazione di rinunzia alla cittadinanza italiana fatta avanti l'ufficiale dello stato civile. »

« Sarà dovuta una tassa uguale alla metà dell'ammontare complessivo della tassa fondiaria e di ricchezza mobile dovuta nell'anno precedente da colui che rinunzia alla cittadinanza. »

« La tassa non potrà per altro in verun caso essere minore di L. 200. »

Merizzi propone la soppressione dell'ultimo alinea di questo Numero.

Puccioni (relatore) ritira l'ultimo alinea.

Il N 3 è così approvato.

« N 4. Permissione governativa di accettare impiego o pensione da un Governo straniero o di entrare al servizio militare di Potenza estera. »

« La tassa sarà dovuta come al N. 3. »

Minervini parla un altra volta. *(Rumori.)*

Sineo propone la soppressione di questo Numero.

Il N. 4 è approvato.

« N. 5. Dichiarazione di avere fissato o di volere fissare domicilio nel Regno, L. 20. »

È approvato.

« N 6. Dichiarazione di trasferimento di domicilio da uno ad altro Comune del Regno agli effetti dell'articolo 17 del Codice civile, L. 15. »

È ritirato dal relatore.

È approvato dopo breve discussione il seguente Numero 7:

« Decreti Reali d'autorizzazione a cambiamento di cognomi L. 20. Sono esenti dalla tassa i trovatelli portanti soltanto l'indicazione dell'Ospizio in cui furono raccolti, od altri nomi generici. »

Si passa al N. 8: « Decreti reali d'autorizzazione ad aggiungere cognomi, L. 200. »

Alfieri crede opportuno cancellare questo Numero, salvo certe riserve, che non afferriamo in mezzo alle conversazioni della Camera.

La Camera approva il N. 8.

Ecco il testo del N. 9:

« Trascrizione nei registri dello Stato civile dei Decreti Reali per concessione di titoli di nobiltà o di predicati, o per autorizzazione a riceverli da Potenza estera.

« Sarà dovuta una tassa ragguagliata a due volte la somma delle imposte dirette pagate nell'anno precedente dal richiedente, con un minimo in ogni caso di lire duemila. »

Bonfadini svolge un emendamento a questo Numero.

Sineo propone la soppressione di questo Numero, e ciò in omaggio all'art. 24 dello Statuto, che sanziona l'uguaglianza di tutti i cittadini, qualunque siano i loro titoli ed il loro grado. Crede pure che bisognerebbe abolire questa consuetudine del Governo di conferire titoli di nobiltà, perchè esso non ha questo diritto.

Macchi crede che un titolo di nobiltà sia un vantaggio, e che questo vantaggio, oppure questo titolo di vanità dev'essere pagato.

Bonfadini vorrebbe che si stabilisse una tassa graduatoria pei diversi titoli di nobiltà.

San Donato propone alcune modificazioni alla proposta Bonfadini

Cambray-Digny (ministro) prega l'on. Bonfadini a non insistere nella sua proposta.

Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, compresa quella della Commissione. Non crede che si voglia ora imporre una tassa sopra i titoli, i quali, a detta di certi oratori, costituiscono veri privilegi e vere ingiustizie per certi cittadini.

La Marmora risponde ad una allusione fatta dal deputato Pescatore, che allorchè egli (La Marmora) era al Ministero della guerra del Piemonte, le nomine dell'esercito si facessero con vantaggio e precedenza dei nobili, e con isvantaggio dei plebei. Egli nega, non solo di avere mai detto od ammesso una simile cosa, ma afferma pure che mai nell'esercito piemontese, nè prima, nè dopo la Costituzione, i nobili godessero dei privilegi.

L'ordine del giorno puro e semplice non è approvato.

La proposta Bonfadini stabilisce pel titolo di semplice nobiltà L. 2000, per quello di barone, conte e marchese un minimo di L. 10,000, per quello di principe o duca un minimo di L. 25,000.

Dopo poche parole dell'on. San Donato, il deputato Bonfadini dichiara di ritirare il suo emendamento.

La Camera respinge poi un emendamento presentato dal deputato San Donato, ed approva invece l'articolo 9 della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il *Corriere Mercantile* scrive in data del 18:

« Abbiamo il rammarico di annunziare la perdita improvvisa del march. Vincenzo Ricci, deputato del 1.° collegio.

« Colpito ieri d'apoplessia, mentre recavasi ad assistere alla festa del porto, fu trasportato nell'Ospitale di Pammatone, ma le cure dell'arte furono impotenti a conservare una vita cara alla città. È una perdita che sarà compianta senza distinzione di parti, perchè tutti ne apprezzavano l'ingegno, l'operosità civile, e il disinteresse.

Il maestro G. Verdi ha ricusato la croce di commendatore della Corona d'Italia. La sua lettera, che leggiamo nel *Movimento*, prova che il celebre maestro si è adegnato, perchè il ministro Broglio nella sua lettera a Rossini per la fondazione d'una Società musicale, ha detto che dopo Rossini la musica è in decadenza.

Leggesi nella *Liberté*:

Il Principe Napoleone recasi a Costantinopoli. Ecco l'itinerario, che, a quanto dicesi, S. A. sarebbe intenzionato di seguire. Visiterà l'Austria, l'Ungheria, e prima di discendere il corso del Danubio, si accosterà ai paesi della Polonia austriaca, ove il partito nazionale polacco gli prepara fin d'ora una imponente dimostrazione. Tuttavia potrebbe darsi che quest'ultima parte dell'itinerario fosse alquanto modificata, giacchè la progettata dimostrazione potrebbe indisporre la Russia, ciò che assolutamente non vuole il Governo francese.

A conferma di quanto dice la *Liberté* scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Il Principe Czartoryski e il principe Sapieha vanno ad attendere il Principe Napoleone in Gallizia preparandogli un'accoglienza simpatica.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Genova 18. — Stamane il Re è partito. Il Principe e la Principessa partiranno fra due giorni.

Berlino 19. — (*Parlamento doganale.*) È adottata definitivamente l'imposta sui tabacchi

Discussione del progetto Bamberger Hoffmann commissario assiano dichiara che la proposta oltrepassa le attribuzioni del Parlamento doganale, e dev'essere riservata alla competenza delle Camere assiane.

Bismarck mostrasi dell'opinione contraria. Dice ch'è eliminata ogni pressione contro la Germania del Sud, la sua autonomia non è minacciata; se i Tedeschi del Sud vogliono accostarsi a noi, ciò deve accadere in modo sodisfacente per entrambi le parti. Non devesi prendere alcuna deliberazione nella loro situazione, prima che essi vengano spontaneamente a noi

D'altro lato, qualsiasi l'intimazione fatta per diminuire la competenza del Parlamento doganale non troverà eco nelle Corti tedesche. Dopo discussione animata la proposta Bamberger è adottata. Assicurasi che il Re andrà ai bagni di Ems in principio di luglio.

Parigi 19. — La *France* dice che si tratterebbe d'istituire una commissione internazionale coll'incarico di amministrare le finanze di Tunisi, ripartendo agl'interessati le somme percepite. Il Bei provvederebbe ai bisogni del bilancio col sopravanzo che risulterebbe aumentandolo, se occorresse, con imposte straordinarie.

Londra 18. — L'esecuzione del feniano Barrett fu aggiornata.

Londra 19. — (*Camera dei Comuni.*) Discutesi il *bill* di riforma elettorale. L'emendamento Baxter, sostenuto da Gladstone e combattuto da Disraeli, è approvato con 217 voti contro 96.

Elezioni politiche.

Collegio di Belluno: Eletto Finali, segretario generale delle finanze, con voti 290 sopra 672 inscritti e 364 votanti.

Secondo collegio di Verona: Inscritti 570, votanti 178, conte Carlo Pellegrini voti 148, march. Ottavio Canossa voti 24. Ballottaggio.

FATTI D'VERSI.

Feste di Genova. — La *Gazzetta ufficiale* del 18 ha da Genova:

S. M. e i Principi Reali nel pomeriggio di ieri si recarono al padiglione eretto a San Teodoro per vedere la regata, l'illuminazione e i fuochi artificiali. Finita la regata, la Principessa Margherita consegnò colle proprie mani i premii ai vincitori, dirigendo loro parole cortesi e amorevoli; e dopo di essi si compiacque ricevere tutti gli altri rematori che mostrarono desiderio d'essere presentati al Re ed a S. A. R. Dopo di che S. M. ed i Principi con molto seguito d'autorità e distinti cittadini si recarono in una barca elegantemente addobbata a fare un giro nel porto. Le numerose affollate barche si strinsero attorno al real legno e lo seguirono nella sua gita, acclamando con molta gioia al Re ed ai Principi.

L'illuminazione delle navi, delle colline e degli edifici costeggianti il porto fu splendidissima e di un effetto magico, e belli pure e di moltissimo effetto furono i fuochi artificiali, finiti i quali il Re ed i Principi, sempre acclamati e in mezzo a grande calca di popolo plaudente, si restituirono al Palazzo Reale.

Le strade erano vagamente illuminate: S. M. volle esprimere alla Rappresentanza municipale l'alta sua sodisfazione e de' Reali Principi per la splendida ed affettuosa accoglienza, degna della gloriosa e patriottica città di Genova, fatta loro dalla cittadinanza tutta, mostrando desiderio si sapere come egli e i RR. Principi fossero commossi per tante e sì vive dimostrazioni.

S. M. partirà a mezzanotte per Torino, e i Principi Reali resteranno qui sino a mercoledì.

Il *Movimento* aggiunge i seguenti particolari:

Piena la mente d'un impressione forse unica, rinunziamo ad entrare nei particolari della festa, veramente orientale, d'ieri sera.

Accennando, diremo, che il porto formava una conca di fuoco, nel cui seno guizzavano mille animati burchielli, a guisa di fiammelle. Tutto era lume all'intorno, e le case e le torri della città, e le creste delle circostanti colline, tutto era fiamme di festiva significanza, a svariati e colorati disegni.

L'elegante e ricco padiglione accoglieva la famiglia Reale, che ne discese dopo la regata, per recarsi in apposita e adorna imbarcazione a fare un giro pel porto, salutata sull'ondoso cammino da vivissime acclamazioni.

La regata fu vinta, pel primo, premio dai barcaiuoli del ponte Calvi, e per gli altri due, da quei del ponte della Mercanzia.

Tre dischi, come solari, aggiungevano i loro vividi sprazzi di luce elettrica alla generale illuminazione. Vennero poi i fuochi d'artifizio, che furono copiosissimi, e superbi, specialmente quando rappresentarono il tempio d'amore in fiamme a varii colori

Una moltitudine immensa di spettatori stipava i palchi, e faceva corona al porto sino alle alture remote.

Forestieri e cittadini si partirono meravigliati e convinti, che più splendida festa non potesse idearsi, nè compirsi.

Forestieri a Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive in data del 18:

« Ieri sera, la moltitudine dei forestieri che circolavano per Genova, era tanta e tale, che il trovare un giaciglio era diventato per molti un problema non meno arduo di quello della quadratura del circolo. Sappiamo che un migliaio circa d'ogni età e condizione alloggiarono, consenziente il Municipio, nell'ex convento delle Turchine, sulle brande destinate a servizio della truppa di passaggio.

« E questi non furono i più malcapitati. A molti toccò dormire ova s'abbatterono, nei portici di marmo dei nostri palazzi, sulle rampe, per le vie, tutti, beninteso sul nudo terreno o su poca paglia procurata a stento.

« Il numero poi di quelli che chiesero biglietti per andar a vedere la villa Pallavicini a Pegli fu tanto e tale che già dal sabato se ne era sospesa la distribuzione, per non produrre eccessivo ingombro. »

Codice penale. — Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

« La Commissione incaricata di redigere il progetto del nuovo Codice penale comune a tutto il Regno, tenne ieri la sua ultima seduta, nella quale udì ed approvò la relazione con cui accompagna al ministro Guardasigilli il progetto definitivamente compiuto. La relazione fu estesa dal cav. Ambrosoli, uno dei sotto-commissarii e segretario generale della Commissione, e da quell'esperto criminalista e scrittore ch'egli è, la estese in modo, che ottenne le manifestazioni di pienissimo aggradimento di tutti i colleghi. La relazione si aggira su ciascuno dei titoli del Codice, e datine sommariamente i concetti, accenna i punti vitali di differenza tra i Codici ora in vigore e quello proposto, e fa manifesto che la Commissione, tenendo conto dei progressi della scienza penale, si diede cura di renderli pratici con formole, che si prestano alla vigente istituzione dei giurati.

« Già il primo progetto redatto dalla Sotto-Commissione era stato sottoposto all'esame critico dell'alta Magistratura giudiziaria del Regno, oltrechè a quello degli altri singoli commissarii e di dotti criminalisti nazionali ed esteri; e tutti, avendo corrisposto all'invito, somministrarono alla Commissione ampia materia di mature discussioni, siccome gliela somministrò largamente anche la stampa, la quale mediante i giornali di giurisprudenza non cessò di discutere i gravi argomenti che erano il tema delle discussioni della Commissione.

« Nè questa ommise le ricerche sull'attuale condizione delle carceri del Regno e sulla possibilità della pronta esecuzione del sistema e della scala penale accolti dal progetto, imperocchè preziosi documenti le furono presentati dalla Commissione speciale eletta dal Decreto Reale 15 novembre 1865, con mandato di compire gli studii e l'opera dell'altra del 1862, la quale doveva appunto proporre il sistema e la scala delle pene pel nuovo Codice penale del Regno. Laonde, la Commissione potè dire al ministro, nella sua relazione, di nutrire fondata speranza che il progetto risponda ai bisogni attuali ed alle necessità più urgenti della popolazione italiana, e che non ostante le strettezze in cui versa oggi l'erario nazionale, pure si possa conseguirne prontamente l'effettuazione, così da sodisfare al bisogno di togliere i gravissimi inconvenienti che derivano dalla diversità delle leggi penali, che ora abbiamo in Italia.

« Le quali cose sono già note al ministro, perchè, prima di divenire ministro, era anch'egli uno de'commissarii, che prese parte attiva ai lavori, e diede il suo voto alla proposta scala penale. Ora egli è nella posizione di poter dichiarare al Parlamento, che il Governo del Re diede da parte sua l'esecuzione all'invito fattogli dal celebre ordine del giorno 16 marzo 1865 della Camera dei deputati. »

I componenti della Commissione che presero parte assidua a questi ultimi lavori furono il senatore Marzucchi, vicepresidente della Commissione medesima, che tenne il seggio in assenza del commendatore Pisanelli, il quale aveva dirette le discussioni del primo libro, e non potè intervenire a quelle del secondo per causa di malattia: il senatore Conforti, procuratore generale alla Corte di Cassazione; il deputato Carrara, professore dell'Università di Pisa, il prof Tolomei, di Padova; il commendatore Paoli, consigliere di Cassazione; il conte Adolfo De Foresta ed il cav. Arabia, sostituti procuratori generali alle Corti di Appello di Firenze e di Napoli; il cav. Tondi, capo di divisione al Ministero di grazia e giustizia, e il cavaliere Ambrosoli, sostituto procuratore generale applicato allo stesso Ministero.

Premio. — Siamo assicurati che la Società dell'Alta Italia ha premiato con una gratificazione di L. 1 200 il guardavia Bracali, che, come è noto, la mattina del 30 aprile salvò sul passo degli Appennini un intero convoglio, che discendeva a precipizio facendolo entrare per uno sviatoio sopra un binario montante pel servizio dei trasporti di materiali da costruzione.

Oltre a ciò lo ha trasferito a Bologna con avanzamento. Così il *Corriere Italiano*.

Gorizia, Trieste e l'Istria. — Troviamo in una corrispondenza da Gorizia dell'*Osservatore Triestino*, la seguente confessione preziosa a proposito dell'Esposizione colà aperta de' prodotti d'orticoltura e di giardinaggio:

« Essa (l'Esposizione) ci offerse la prova palpabile e visibile anche materialmente, che la nostra Provincia, o meglio dirò le Provincie sorelle di Gorizia, Trieste e dell'Istria, e per la particolare mitezza del clima e per la feracità del suolo, possono gareggiare colle limitrofe Provincie del bel paese italiano, e che *veramente indigena è da noi soltanto la nazionalità italiana.* »

Recentissime pubblicazioni. — La solerte ditta Giacomo Agnelli in Milano, ha testè pubblicati tre altri eccellenti libri, che meritano d'essere raccomandati anche per premio. Il primo s'intitola: *Cento Racconti di Storia patria ad uso delle Scuole e del popolo* (Cent. 60); *Il Trionfo del Lavoro*, o *l'Operaio di Val Monterone*, illustrato da molte incisioni, del prof. cav. T. Cantù (L. 1,50); il terzo, *Esempii di generosità proposti al popolo italiano* da Nicolò Tommaseo, seconda edizione, aumentata e corretta dall'autore, (L. 1,50). Quest'ultimo sarebbe pure un buon surrogato ai testacci di *Storia Sacra*, che si adoperano nelle nostre Scuole, e noi facciamo voti, che i signori sopraintendenti lo raccomandino, anche perchè scritto in lingua veramente italiana, e collo stile di Nicolò Tommaseo. Si spediscono contro vaglia intestati alla ditta editrice.

Ieri, poco dopo il meriggio, moriva in Venezia il consigliere di questo Appello, dottor **Luigi Mamberini**, mantovano.

La patria ha perduto in lui un caldo ed ottimo cittadino la Magistratura uno specchiato e valente giureconsulto: la famiglia, i congiunti, e gli amici un cuore sincero, generoso, e pieno di nobili affetti.

Dal mio dolore misuro quello della vedova e della figlia, che, degne di lui, lo amarono sempre quanto egli lo meritava.

Con queste brevi parole ho sodisfatto ad un bisogno del cuore. Ad altri l'illustrare degnamente le vere virtù dell'estinto.

Venezia 19 maggio 1868.

CARLO LORENZONI, *Consig. d'Appello.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 maggio	del 18 maggio
Rendita	54 50	54 57
Oro	22 10	22 —
Londra 3 mesi	27 65	27 58
Francia 3 mesi	110 40	110 20
Parigi 18 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 60	69 67
» italiana 5 % in cont.	49 70	49 85
» » fine corrente	—	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	129 —	129 —
Credito mobil. francese		—
Ferr. Austriache		
Prestito Austriaco 1865	—	
Ferr. Lombardo-Venete	377	376
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni »	89 50	89
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	— —
Cambio sull'Italia	9 ¼	9 —
Vienna 18 maggio.		
Cambio su Londra	116 50	— —
Londra 18 maggio.		
Consolidato inglese	93 —	93 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 maggio.

	del 16 maggio.	del 18 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	55 90
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	56 90
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 10
Prestito 1860	80 10	79 80
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	698 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 40	181 60
Londra	116 55	116 60
Argento	1 4 65	114 75
Zecchini imp. austr.	5 55 ½	5 56 ½
Il da 20 franchi	9 31 ½	9 32 ½

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio.

Sono arrivati da Trieste, il brig *Fortunato*, cap. Stalesich, con grano, all'ord., e lo scooner *Spera in Dio*, capit. Penso, con grano, all'ord., da Fano, il pielego ital. *Generale Garibaldi*, patr Santini, con legname da costruz. ed altro, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr Scarpa, con grano, all'ord., da Traù, il pielego austr *Gio. Trevano*, patr Calebotta, con vino ed olio, all'ord., da Bol di Brazza, il pielego austr *Galateo*, patr Covacevich, con vino, all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Luigi*, patr Ballarin, con carbon fossile, all'ord., da Trieste il pielego ital. *Buon Figlio*, patr Ruggin, con grano, all'ord., il pielego ital. *Speranza*, patr Fiorilli, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Pompeo*, patr Zennaro, con grano, all'ord., il pielego ital. *Fede del Padre*, patr Sambo, con grano, all'ord., da Fiume, il pielego ital. *Michelangelo*, patr Salvagno, con merci, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Governatore Lulemberg*, patr. Benacich, con vino, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr Scarpa, con granaglie ed altro, all'ordine, il pielego austr. *Tre Fratelli*, patr Quarantotto, con avena, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Vendevansi ancora olii di Bari imbottati, al prezzo di d. 205, con solo 6 per % di sconto. Notammo a Genova, dal mercato settimanale, che gli olii di oliva erano fiaccati, ma anche più il petrolio, di cui gli arrivi della settimana sommano b. 5000, mentre le vendite, nel pronto, erano appena di b. 200, a lire 52, prezzi a cui offrivasi al chiudere, con poco frutto. Le granaglie ben anco erano ribassate di lire 1 a lire 1 50, tanto nelle indigene che nelle esotiche, il granone ribassava di soli cent. 50, perchè minore il calato dell'interno. Le vendite sommano appena ett. 20,000. Il ribasso si calcolava conseguente all'ottimo andamento della stagione, allo stato della campagna ed a qualche ribasso che provavasi pure a Marsiglia. La più bella stagione, di cui lodevasi ivi pure l'andamento, vantaggiosamente influivà sulla educazione dei bachi, per cui le sete che trovansi egualmente tenute nelle qualità primarie, perchè scarseggiano sempre di più, come pure i bozzoli, procedevano con grande riserbo, stante la previsione, che sembra bene fondata, di ottenere, in quest'anno, un copioso prodotto. Dai coloniali, più ricercati venivano gli zuccheri brutti e raffinati, che qui pure promettono di progredire. Qui nulla abbiamo di importante in granaglie, se non gli arrivi, che succedonsi tuttodì di grani d'Ungheria per la via di Trieste, acquisti che venivano fatti in antecedenza per la maggiore convenienza dei prezzi da un lato, e dall'altro per la ristrettezza sempre maggiore del grano nei nostri depositi, in seguito alle esportazioni già fatte d'Italia, dalle nostre Provincie in particolare, per la Francia ed Inghilterra.

Le valute stanno ognora a 4 per % di disaggio e non più, rispetto al valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8 10 ½, e lire 22 10 a 15 per buoni, che sebbene, fossero in buona vista, non hanno mai potuto oltrepassare il valore di 90 ½ a ⅕, come la Rendita ital. di 47 ¼ a ½ secca per effettivo, le Banconote austr. si tennero da 87 ¼ a ⅜. Il ragguaglio si regolava nei buoni di lire 100 per f. 36 35 a f. 35 60. A Genova, le Azioni della Banca si segnano lire 1540, ed a Parigi, il Prestito austro-franco da fr 343 a fr 338. Non ancora si scorge alla Borsa quella confidenza che abbia a ridestare la ripresa negli affari.

Nuovo grande negozio aprivasi in Merceria dell'Orologio del sig. Giuseppe Dal Medico, al segno dell'*Industria veneziana*, di manifatture di vetro d'ogni specie, molto bene assortito e disposto, a cui auguriamo spaccio e fortuna.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Padova E., da Alessandria di Egitto, - Smith W B., con seguito, da Filadelfia, - Couillard F., da Parigi, ambi con famiglia, tutti tre poss. — G. Canoeni, corriere.

Albergo l'Europa. — Walker Federico, - De Montgomerie W H., con moglie, ambi ingl.

Albergo Vittoria. — Nicholl P, con moglie, - Green F., - Lyon, - Sig.ª Mac Culloch, tutti quattro da Londra, - Dal Verme Fanny, con istitutrice, - Pucci Rosa, artista, ambi da Milano, - Luppis F., da Ferrara, con moglie, - Zaltonell F., da Posen, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mohos, da Vienna, - Lanzirotti cav. L., maggiore, da Mantova, - Wagner C., da Augusta, - Rubino cav. G., da Napoli, - Burlamachi A., da Lucca, tutti cinque con moglie, - Netschey G., dalla Russia, con figlio, - Dalla Negra, conte, da Vicenza, tutti poss. — Cahn E., negoz., da Francoforte. — Niezelsky, dalla Polonia, - Bignardi F., artista di canto, da Ferrara, ambi con famiglia. — Lodo, cav., abbate, da Sassari.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Martino, barone, da Bruxelles, - De Vergnis, da Parigi, - Traversi Cox, da Nizza, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Miss Leycester, con seguito, - Mildorf F., - Morgan E. J., ambi con famiglia, - Bernard, con domestico, - Rev.º Mauschan, - Atkinson B., con moglie, tutti da Londra, - Radziwill, principe e principessa, dalla Polonia, con seguito, - Haller Grene, - Ridgway E., ambi dall'America, - Schönstatt, bar., dalla Baviera, con moglie, - Satriano, principessa, da Napoli, con seguito, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Grenewed A. G., - Sigg.ª Stone, - Sigg.ª Sharpe, con figlia, tutti dall'America, - Steward Niccon J., - Boyd Niccon, ambi dalle Indie, - Montellor Levi C., da Bruxelles, con famiglia, - Ferguson N. M., - Ferguson, - Miss Ferguson, tutti tre da Ceylan, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Barbaro nob. Barbara, nub., fu Giuseppe, di anni 68, pensionata. — De Marchi Elisabetta, marit. Ballarin, di Francesco, di anni 20. — Facincani Teresa, nub., fu Bernardo, di anni 32, villica. — Friann Santo, fu Matteo, di anni 80, muratore. — Patuzzi Gio., di Gio. Batt., di anni 11. — Manzilie Giacomo, fu Dorigo, di anni 80, mesi 2, possidente. — Regazzoni Luigi Alvise, di Luigi, di anni 20, studente. — Scarpa Gio., fu Antonio, di anni 70, facchino. — Zampoli Emilia, di Michele, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 9.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 18 maggio.

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppia di Genova	— —
Da 20 franchi	22 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	231 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	229 85
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 62
Idem	»	» idem		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 80
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 %

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 54 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 72 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » [illegible]	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(di ragguaglio fino di it. L. 100 a F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

PORTATA.

L' 11 maggio. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 17 aprile, e venuto da *Corfù e Trieste*, piroscafo ingl. *Syrian*, cap. Patti F., con 1 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 3 col. dette per Auban e Barriera, 3 col. dette per T. Panizza, 1 col. detta per Minolla e Comp., 2 col. dette per Bistort e Vitalba, 3 col. dette per A. Bonafede, 1 col. detta pei frat. Orefice, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 16 col. pellami per G. Pivato, 50 bal. cotone, 80 col. zucchero, 3 cas. tè, 1 cas. terraglie, 1 col. manifatt., all' ord., più 1 pac. cornici, da Corfù, all' ord., racc. a Auban e Barriera.

- - Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan V., con 1 part. castradina di ritorno, 56 sac. riso, 3000 coppi cotti.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Benvegnu*, patr. Stanich A., con 118 pez. legname di rovere da costrus.

Per *Bari*, scooner ital. *Concordia*, cap. Demetrio F., con 2175 fili legname in sorte, 171 sac. riso ed altre merci ed oggetti div.

Per *Rimini*, pielego ital. *Annunziata*, patr. Severi F., con 2600 fili legname in sorte, 20 mast. pece nera, 2 col. stoppa, 1 bar. catrame.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 72 quint. granone alla rinf.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Griselda*, patr. Torcato P., con 56 bal. canape greg., 149 rotoli cordaggi nuovi catram., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 343 sac. grano, 20 sac. farina bianca, 125 pez. legno da tinta, 2 bot. aceto, 20 bot. fichi, 1 bot. carrube, 40 cas. sapone, 1 bar. acqua rag., 5.m uva Samo, 40 sac. detta passa, 20 bar. colofonio, 5 bar. cloruro di calce, 712 pez. legno di fag., 3 col. merci div., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Rinaldi R., con 7 col. uva, 9 col. unto da carro, 12 col. zucchero, 37 col. olio, 27 col. caffè, 57 sac. nitrato, 80 sac. vallonea, 9 bot. gomma, 2 bar. salnitro, 3 bar. tamarindi, 1 bar. olio pesce, 6 col. pelli, 100 bar. arsenico, 11 cas. vetro, 15 sac. zolfo, 40 cas. bande stagn., 3 cas. sapone, 12 bar. nitro, 49 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti

Per *Comacchio*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaich G., con 39 sac. riso, 40 cas. petrolio, 2000 mattoni cotti, 600 scope, 4 col. lino ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con 200 col. crusca.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 3000 pietre cotte.

Il 13 maggio. Arrivati

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno G., con 1 part. formaggio, 1 detta cenere com., 1 detta c r-daggi, 2 col. vetro rotto, 1 col. ferro vecc., 3 cas. sassi, all' ord.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *Stefano Herzog*, patr. Petcovich G., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Margherita*, patr. Cossovel F., con 100 bar. cemento, 180 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 21 col. vino com., all' ord.

Da *Capo d' Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio P., con 6 col. pesce salato, all' ord.

Da *Terra Nuova*, trabaccolo ital. *Zeno*, patr. Malusa A., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord., racc. a G. Gavagnin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich C., con 56 col. sapone, 7 col. caffè, 31 col. birra, 10 col. frutti, 262 col. agrumi, 13 col. manifatt., 72 col. farina, 3 cas. acque min. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orenzo P., con 7 bot. zucchero, 2 bot. olio, all' ord.

- - Spediti.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orenzo P., con 1 cas. petrolio, 1 col. lana, 5 col. vino com., 49 col. biscotto, 2 col. zucchero, 3 col. fagiuoli, 1 cas. formaggio, 1 col. riso, 9 col. conterie e corone di cocco, 1 col. pelli ed altre merci div.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Benvenuto*, patr. Misco M., con 1 part. e 2 cas. terraglie ord. in sorte alla rinf., 11 m coppi di terra cotta, 1 cas. detti, 1 cas. merci.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Arditó*, patr. Lombardo G., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ravenna*, tartana ital. *Rosa*, patr. Cavallieri G., con 2049 fili legname in sorte, 4 bal. stoppa, 75 mast. pece nera.

Per *Bari*, goletta ital. *Maria Giovanna*, cap. Di Cagno N., con 6190 fili legname div., 2 col. nero fumo, 2 col. mone, 3 col. ferram., 1 bar. incenso, 1 col. galle, 7 bot. terra bianca, 2 bot. terra gialla, 1 bot. vetriolo, 2 cas. biacca, 1 cas. corrigiuoli, 2 col. colori, 1 col. colofonio, 5 bot. olio di lino, 153 col. riso, 4 col. conterie ed altro.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10:20 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10.09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3.10 pom. — *Arrivi:* ore 6:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10:35 pom., — *Arrivi:* ore 5.30 ant., — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7.55 ant.; — ore 5.40 pom. *Arrivi:* ore 9.50 ant., — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 maggio, ore 11, m. 56, s. 48, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.¹ 20 194 sopra il livello medio del mare del 18 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.89	mm. 760.57	mm. 761.90
Temperatura (0° C.) Asciut.	18.2	24.3	21 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 9	18.9	18.8
Tensione del vapore	mm. 12 04	mm. 12 94	mm. 14.43
Umidità relativa	77.0	57.0	75 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Temporale
Ozono	6	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 26 6
minim. 18 0
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 maggio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Pioggia e cielo nuvoloso, il mare è calmo, spira il vento Greco.

Il barometro si alza generalmente in tutto il resto d'Europa, le pressioni sono sopra la media.

La stagione si è migliorata, è probabile mantengasi buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 20 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 19 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 20 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera, intitolata *Vettor Pisani*, del M.° Achille Peri.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno *I gelosi fortunati*. — *Una vendetta*. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato *Olivetta la Locandiera*. Più, ballabile valtz del ballo *Una doppia lezione*, variazione eseguita dalla sig.ª Lucia Zulian. (Ultima rappresentazione a beneficio dell' intero Corpo di Ballo). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7150-Div. III. 1 pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE.

Il sig. Tami dott. Luigi del fu Antonio, nativo di Udine, venne con patente regolare nel 1849 abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile.

Cessato avendo il sig. Tami da vari anni dall' esercizio e dichiarando ora di riprenderlo con domicilio in questa Città, si porta a comune notizia la abilitazione del medesimo a tenore e per gli effetti del Regolamento 3 novembre 1805.

L' ingegnere civile sig. Tami fu già iscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 15 maggio 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL VENETO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 1.° giugno c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di materie grasse, cioè, sevo, olio d' oliva, sapone ecc., per la complessiva somma di L. 19,999.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, nel termine di mesi due a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d' una somma di L. 4000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 18 maggio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZOCCOLI.

N. 4296-Div. III.

REGIA PREFETTURA
DI BELLUNO.
Avviso d' asta.

Andato deserto il primo esperimento d' asta tenuto in quest' ufficio il giorno 29 aprile p. p. giusta l' Avviso a stampe 6 stesso mese per l' appalto delle forniture carcerarie per le carceri giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati in questa Provincia, il Ministero dell' interno con Dispaccio 11 corrente N. 9681, ha determinato di far procedere ad un secondo incanto non più a mezzo di offerte segrete, ma bensì alla candela vergine nei modi indicati nell' art. 81, del Regolamento 13 dicembre 1863 modificato con Reale Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato.

Si rende quindi noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 giugno p. v. si procederà in quest' Ufficio di Prefettura alla tenuta del detto secondo incanto, sotto le seguenti modalità ed avvertenze:

1. L' appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.° gennaio 1867.

2. Il prezzo d' asta resta mantenuto nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell' articolo 3 del Capitolato generale.

3. L' appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col 1.° novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L' asta avrà luogo per mezzo della candela vergine, nei modi indicati dall' art. 81 del succitato Regolamento. Non si accetteranno le offerte di ribasso d' un tanto per cento, nè per frazioni minore di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I premi fissati a titolo di compenso pelle forniture di cui negli articoli 50 (lett. D, 49, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L' incanto s' intenderà valido qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A, annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d' appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire quattromila, in numerario o in biglietti di banca.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul debito pubblico dello Stato.

11. L' asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite negli articoli 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 84, 85, 86 ed 87 del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento il termine utile, per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a 5 giorni scadenti il 9 giugno successivo, alle ore 12 merid.

13. Le spese tutte d' asta, contratto, copie, registro e bollo, [illegible] d' appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 cadauno.

14. La tabella annessa all' art. 67 del Capitolato generale 1.° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi e legumi freschi, (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno 14 maggio 1868.
Pel Segretario,
A. BETTIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7483. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Cesare Veronese di qui, Giudecca, S. Eufemia N. 667, ora oste, ora pescatore e cacciatore.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Veronese ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Roberto dott. Lamprecht deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' [illegible] ta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFER
Sostero.

N. 3075. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che da Giacomo Trevisan fu Natale col concorso della propria moglie Maria Roffin di Portogruaro, fu proposto il patto pregiudiziale ai suoi creditori coll' offerta del 30 per cento dei rispettivi crediti in tre rate annue senza interesse da eseguirsi solidariamente da essi conjugi, salva la riserva del § 459, del G. R.

Si cita e pertanto tutti i creditori del suddetto istante Trevisan a comparire in questa Pretura il dì 29 maggio p. v. ore 9 ant. per dichiararsi in proposito con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d' ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si affigga all' Albo pretoreo, su questa piazza e s' inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 29 marzo 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 9932. 3. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza di Cesare de Borca fu Osvaldo di Longarone, coll' avv. dal Vesco, fu con Decreto d' oggi N. 9932 accordata la prenotazione ipotecaria sugli stabili di ragione ed in pregiudizio dell' assente d' ignota dimora Pietro Tessa fu Valentino di Longarone in garanzia e fino alla concorrenza di austr. L. 232 08, pari a fiorini 81 : 22 dipendenti dalla lettera 2 maggio 1848, oltre gli accessorii.

Essendo stato all' assente suddetto costituito a di lui pericolo e spese un curatore che lo rappresenti si rende ciò noto affinchè il medesimo possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 dicembre 1867.
Il Giud. Dirig. MERATI.
Franchin, Al.

ANNO 1868. — Mercordì 20 maggio. — N. 134

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il V, VI, VII e VIII foglietto della Raccolta delle Leggi, *del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 20 MAGGIO.

Ieri il conte di Bismarck ha avuto occasione di ripetere al Parlamento doganale la sua teoria prediletta che il Nord non deve violentare il Sud, ma che si deve attendere che il Sud si unisca spontaneamente al Nord. Questa unione, nella quale il conte di Bismarck mostra apertamente di aver piena fiducia, deve avvenire « in modo sodisfacente per entrambe le parti. » Il dispaccio che ci reca queste parole è un po' confuso per verità, la qual cosa non ci meraviglia punto. Sembra tuttavia che la votazione d'ieri sia stata una vittoria pel conte di Bismarck. Si discuteva un progetto di legge del deputato Bamberger, relativo all'imposte nell'Assia, che il telegramma non ispiega chiaramente in che consistesse; ma che però fu accusato dal Commissario assiano « di oltrepassare le attribuzioni del Parlamento doganale ». Dopo che il conte di Bismarck ha parlato, negando ogni pressione sulla Germania del Sud, il progetto Bamberger fu adottato.

I giornali tedeschi ci recheranno la relazione particolareggiata di questa seduta, la quale ci farà comprendere, più del telegramma, se realmente la proposta Bamberger « escludesse ogni pressione sulla Germania del Sud » od « oltrepassasse le attribuzioni del Parlamento doganale » e spiegherà quindi il vero valore di questa votazione. Quanto poi alle dichiarazioni del conte di Bismarck che si deve attendere che i Tedeschi del Sud vadano spontaneamente al Nord, dobbiamo dire che questi ultimi non hanno manifestato ancora una volontà ben decisiva a questo proposito. E se il conte di Bismarck vuol propriamente che questa volontà divenga un fatto, egli non ha che a raccomandarsi a qualche ministro francese, perchè dichiari alla Camera, che se i Tedeschi del Sud volessero unirsi alla Confederazione del Nord, la Francia si permetterebbe di opporre il suo veto. Per far cambiar opinione ai buoni Tedeschi di Monaco e di Stoccarda, un po' d'ingerenza francese sarebbe certo il mezzo più acconcio.

Da più giorni al Corpo legislativo francese si combatte una battaglia vivissima ed accanita, fra il protezionismo e la libertà di commercio. Il sig. Pouyer-Quertier, il quale è stato l'iniziatore dell'interpellanza che ha provocato l'attuale discussione, ha occupato tutta la seduta del 15 e una parte della seduta del 16, per battere in breccia il sistema della libertà degli scambii. Egli l'aveva attaccata con maggiore vivacità del sig. Thiers, il quale, secondo il giudizio di parecchi giornali di Parigi, aveva combattuto con tutte le regole della rettorica. Le sue conchiusioni però non furono tali da sodisfare completamente i protezionisti, e meno di tutti il sig. Thiers, e il sig. Berryer. Il sig. Pouyer Quertier non domandò di fatti che il trattato di commercio fosse denunciato, e che si ritornasse all'antico reggime delle proibizione, e nemmeno agli antichi dazii protettori.

Quando si è trattato di conchiudere, egli ha vacillato. « Ciò ch'ei reclama, dice a questo proposito la *Liberté*, si è l'intervento della nazione in una questione tanto vitale, si è la divisione della responsabilità che il Sovrano ha voluto assumere intieramente sopra di sè. Ciò ch'ei reclama si è che il libero scambio, se deve divenire il reggime economico del paese, sia accettato e non imposto. »

Queste conchiusioni dell'oratore, nel quale, per le sue pratiche cognizioni, e per la sua eminente posizione nell'industria francese, i protezionisti avevano riposto le loro più vive speranze, sono atte più che mai a scoraggiare questi ultimi. Sembra anzi che il sig. Thiers ne sia rimasto irritatissimo, e se ne sfogò interrompendo a più riprese e in forma un po' vivace il sig. E. Ollivier, il quale parlò dopo il sig. Pouyer Quertier, in favore della libertà di commercio; tanto che l'oratore, in un momento felice, ebbe a dire: « Il sig. Thiers mi considera già come un tessuto straniero e pare che abbia voglia di proibirmi! » La stoccata è andata a segno, e il sig. Thiers fu poscia meno vivace.

Del resto il sig. Pouyer Quertier non ha soltanto fatto provare una delusione ai protezionisti; il suo discorso deve essere riuscito incomodo anche al Governo, sebbene egli segga alla destra. Nella sua corsa da bersagliere, egli ha dato stoccate a dritta e a sinistra, e non si è curato punto di vedere se alcune di quelle andassero a ferire il Governo che appoggia. Le sue considerazioni sulla coscrizione devono aver fatto balzare sul suo scanno ministeriale, il maresciallo Niel, ministro della guerra di Francia.

L'*Agenzia Stefani* ci aveva comunicato incompletamente la relazione della seduta del 16 maggio, in cui il presidente Johnson fu assolto. Troviamo oggi nei giornali francesi il dispaccio comunicato dall'*Agenzia Havas*, nei seguenti termini. « Sulla questione se il signor Johnson sia colpevole sull'undecimo capo d'accusa, che riassume tutti gli altri, 35 membri si sono pronunciati per l'affermativa e 19 sulla negativa. Ora, a termini della costituzione americana, essendo necessarii i due terzi dei voti per la validità dell'accusa, questo voto equivale ad una dichiarazione di incolpabilità. » Per autorizzare l'accusa contro Johnson, ci volevano almeno 36 voti. La *Liberté* dice a proposito di questo voto, che esso desterà un'eco immenso in tutta l'Europa, perchè esso « attesta la forza delle istituzioni americane e prova che la giustizia non ha garantie più sicure e più efficaci della libertà. » Il guaio si è che questa prova è un pò attenuata dal fatto che si è trattato d'un solo voto. E se un senatore soltanto fosse stato un po' capriccioso, dove ne andava quella prova siffatta, della quale parla il sig. Girardin?

Intimamente convinti che il vero ristauramento economico di Venezia non possa efficacemente e stabilmente raggiungersi se non cercando di promuovere e ritornare in fiore l'antico commercio col Levante, di buon grado pubblichiamo il seguente articolo, che mostra appunto la necessità di ottenere dall'associazione dei capitali quello, che mal potrebbe attendersi dall'attività e dalle forze individuali, e di costituire una Società in accomandita od anonima, allo scopo di attivare a Venezia il commercio coll'Egitto. E tanto più volentieri pubblichiamo quest'articolo, in quantochè ci consta che un nostro concittadino, attivissimo negoziante e vero amante del proprio paese, ha già iniziato pratiche appunto a questo stesso effetto, e sta occupandosi nel dar forme concrete e basi di fatto al profittevole divisamento.

Ecco l'articolo:

L'ottenimento di dirette comunicazioni è, per certo, uno dei mezzi più efficaci per attirare gli affari, ma non può bastare, ove si tratti di una piazza che gli ha da lunghi anni intieramente perduti, e tanto meno, se essa con ciò si trovi soltanto pareggiata, sotto questo rapporto ad altra piazza vicina, che da gran tempo e con somma importanza ed alacrità coltiva gli affari stessi; per cui riesce evidente, che se il contratto stipulato colla Società Adriatico-Orientale fu opportunissimo, perchè ci mette in condizioni pari a Trieste in quanto a diretta comunicazione coll'Egitto, esso non può portare, da solo, al nostro porto neppure una parte di quel vasto commercio.

Non è a credersi che i pochi negozianti della nostra piazza potranno di questo occuparsi, sia perchè esso esige pratica, e cognizioni speciali, di cui sono forniti quelli, che da tempo lo trattano ed hanno in gran parte in quei paesi congiunti od affini, sia perchè, in generale, essi sono abbastanza occupati coi commercii che già coltivano, sia perchè, quand'anche taluno facesse dei tentativi, non riuscirebbero a bene, mentre i consumatori, abituati da lungo tempo di ricorrere a Trieste, ove trovano sempre il mercato completamente fornito, non cangiano per provvedere un articolo isolato, e quindi (come accadde altre volte), l'introduttore di uno di quei prodotti qui, sarebbe, assai probabilmente, obbligato di venderlo disutilmente, dopo infruttuosa attesa, ai negozianti di Trieste, che ne hanno già l'incamminato consumo.

Nè può ritenersi che nuovi speculatori intraprenderanno qui il commercio d'Egitto, per le gravi difficoltà che i suoi principii presentano, dacchè, nel principio e per qualche tempo, non si tratta semplicemente di operazioni regolari e piane, ma bisogna organizzare lo sfogo qui, e nei paesi di consumo che possono dipendere dal nostro porto, dei tanti articoli di quella produzione, sostenendo una lotta, per alcun tempo disuguale, con Trieste, piazza tanto provetta in ogni ramo di affari, e specialmente in questo. Neppure è da credere che case estere, già iniziate in questo importante commercio, possano trasportarsi per qui esercitarlo, dacchè non so vedere quali rilevanti vantaggi di posizione si possano contrapporre alle spese, ai danni, ed ai fastidii di un trasloco, che non si effettua mai senza fondati ed importanti motivi.

Chiudendo qui questo articolo, ne risulterebbe una trista previsione: quella, cioè, della quasi impossibilità di attivare affari fra Venezia e l'Egitto, e quindi la probabile cessazione della linea di navigazione, per mancanza di lavoro dopo l'anno di prova.

Ma io qui non intendo di chiuderlo, dacchè se appunto per l'importanza ch'io attribuisco all'iniziamento del commercio egiziano, ho cercato di togliere false lusinghe, che sono sempre, a mio avviso, il peggiore dei mali, non intendo però far da Cassandra; e quella stessa esperienza che mi mostra le gravissime difficoltà mi fa pur riconoscere che non sono invincibili, e che si può chiedere ed ottenere dall'unione di molti, quello che dall'azione isolata di pochi sarebbe ingiusto ed illusorio pretendere.

Il commercio coll'Egitto, superate che sieno le strettezze dei primi tempi, non può a meno di essere vantaggioso, subordinatamente sempre ad onesta e capace direzione, ch'è il *sine qua non* d'ogni affare; e giacchè sono appunto le difficoltà dei primi tempi, alle quali assai difficilmente i privati vogliono sobbarcarsi, così conviene ricorrere all'associazione dei capitali, ed il progettare una Società per attivarlo, sarebbe mettersi a capo di cosa certamente utile per la nostra città, probabilmente vantaggiosa per chi vi prendesse parte, e, in ogni caso, onorevole, perchè tendente a abugiardare almeno un poco quei tanti, che di totale immobilità commerciale ci accusano.

Il taglio dell'Istmo ed i conseguenti suoi effetti, possono dare ragionevole lusinga, che uno Stabilimento, oggi creato sotto auspicii modesti, sia forse in caso di dare agli azionisti ed al paese risultati importanti in un volgere d'anni non lungo; ed io sono d'avviso che sarebbe da proporsi allo scopo una Società in accomandita od anonima, col capitale di un milione di franchi, che mi sembra sufficiente, per ora, e che opinerei di dividere in mille azioni di lire mille per ciascuna, e ritengo che, ove persone influenti dividessero le mie idee e le propugnassero, il risultato favorevole sarebbe sollecito, dacchè non posso supporre in altri minore di quella che sento in me stesso, nè la convinzione dell'opportunità della cosa, nè la disposizione a concorrervi nel limite delle cognizioni e dei mezzi rispettivi.

GHERARDO VIVANTE.

ATTI UFFIZIALI.

N. MDCCCCXCIII. — Gazz. Uffic. 18 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio in Venezia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

[illegible]:

Art. 1. La *Società anonima industriale per lavori di cartonaggio*, costituita in Venezia per atto notarile del 4 marzo 1868, rogato V. Fossati, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto inserto allo stesso atto, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Allo statuto sociale avanti citato sono arrecate le modificazioni e le aggiunte che in appresso.

a) Al primo capoverso dell'articolo 6 si aggiunge:

« Nel caso che il capitale sociale venga ad essere aumentato, detti diritti avranno bisogno di essere riconfermati dall'assemblea generale ».

Nel secondo capoverso, dopo le parole « nello acquisto » si dirà: « della metà delle azioni che verranno, ecc., ecc ».

b) Nell'articolo 8, alla lettera E, invece di « qualora « l'Amministrazione le dichiarasse d'urgenza » sarà detto: « convocandone una straordinaria, se fossero dai proponenti e dai soci che le appoggiano dichiarate d'urgenza ».

c) All'articolo 18 si aggiunge. « Tanto il presidente, « quanto i consiglieri, sono mandatarii temporarii e revocabili ».

d) L'articolo 19 è riformato in questi termini:

« Gli amministratori durano in carica due anni, e sono « rieleggibili, ogni anno si rinnovano per metà, nel primo « anno quattro di essi escono di carica mediante sorteggio; « negli anni posteriori decide l'anzianità ».

e) L'articolo 22 porterà quest'aggiunta:

« L'assemblea potrà essere convocata straordinariamente, quando il Consiglio d'amministrazione lo creda « opportuno: la convocazione ne sarà obbligatoria ogni « qualvolta ne sia fatta al medesimo motivata domanda « per iscritto da azionisti che rappresentino un terzo almeno del capitale sociale sottoscritto ».

f) L'articolo 28 avrà questo nuovo paragrafo:

« Quando si abbia a deliberare sopra i bilanci, o sopra cose concernenti la responsabilità del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale potrà nominarsi un « presidente nel suo seno, volta per volta ».

Art. 3. La Società suddetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

N. 4361. — Gazz. Uffic. del 18 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Veduto il R. Decreto 14 dicembre 1866, N. 3473, con cui fu pubblicata nelle Provincie Venete e di Mantova la legge 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato F), sulle opere pubbliche;

Veduti gli articoli 9, 10, 11 e 12 dell'accennata legge;

Veduto l'elenco delle strade nazionali delle altre Provincie d'Italia, approvato col Nostro decreto 17 novembre 1865, N. 2633;

Sentiti i Consigli amministrativi delle Provincie del Veneto, e di quella di Mantova, sulle strade da comprendersi nelle nazionali;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate nazionali nelle Provincie Venete, ed in quella di Mantova, le strade indicate nell'Elenco annesso al presente Decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici

Art. 2. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

ELENCO delle strade nazionali nel Veneto e Mantovano, a senso dell'art. 12 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, pubblicata in detti territorii con Real Decreto 14 dicembre 1866, N 3473.

Numero d'ordine	Denominazione delle strade	LIMITI DI CIASCUNA STRADA	PROVINCIE E LUOGHI PRINCIPALI [illegible]
21 bis	Strada da Cremona a Mantova.	Dall'antico confine delle provincie di Cremona e Mantova fino a Mantova.	Mantova - Curtatone, Gli Angeli.
39	Strada militare e di circonvallazione di Mantova.	Dalla strada precedente agli Angeli fino all'incontro della strada Parmense a Cerese, e dalla strada nazionale N. 41 fino al ponte dei molini in Mantova, compresa la diramazione alla stazione della via ferrata.	Mantova.
40	[illegible] . . .	Da Mantova al confine reggiano presso Luzzara.	Mantova - Borgoforte, Sailetto
41	Strada Padovana o da Mantova a Monselice.	Da Mantova a Monselice.	Mantova, Verona, Padova - Nogara, Sanguinetto, Legnago, Montagnana.
42	Strada da Verona a Modena.	Da Verona al confine fra le Provincie di Mantova e Modena presso il Tre[illegible]	Verona, Mantova - Trombetta, Isola della Scala, Nogara, Ostiglia, Revere
43	Strada da Mantova al Tirolo ed a Peschiera.	Dalla strada provinciale da [illegible] a Mantova a Roverbella fino all'incontro della strada Tirolese oltre Ponton, con diramazione presso Castelnuovo a Peschiera.	Mantova, Verona - Roverbella, Valeggio, Castelnuovo, Pastrengo, Ponton.
44	Strada di Vallarsa o da Vicenza a Roveredo.	Da Vicenza al confine col Tirolo al passo della Fugazza.	Vicenza - Malo, Schio, Torrebelvicino.
45	Strada Tirolese o di Canal di Brenta	Da Padova al confine del Tirolo presso Primolano, con diramazioni *a*) da Cittadella a Vicenza, *b*) da Cittadella a Treviso; *c*) da Castelfranco a Mestre.	Padova, Vicenza, Treviso - Venezia, Curtarolo, Cittadella, Bassano, Carpanè, Cismon, Primolano. Ospitaletto. Castelfranco. Scorzè.
46	Strada Feltrina. . . .	Dalla strada nazionale 45 b presso Treviso a Feltre.	Treviso, Belluno - Cornuda, Pederobba, Quero.
47	Strada d'Alemagna o da Treviso a Brunecco .	Dalla stazione della ferrovia a Conegliano fino al confine coll'Impero austriaco verso Ampezzo.	Treviso, Belluno - Conedo, Cima, Fadalto, Capo di Ponte, Longarone, Perarolo, Vado, Chiapuzza.
48	Strada Bellunese . . .	Dalla nazionale N. 45 a Primolano [illegible] strada di Alemagna presso Capo di Ponte	Belluno - Arsiè, Feltre, Sedico, Belluno.
49	Strada Callalta o da Treviso a Trieste.	Da Treviso al confine coll'Impero austriaco presso Visco.	Treviso, Venezia, Udine - Oderzo, Motta, Portogruaro, Latisana, San Giorgio di Nogaro, Palmanova.
50	Strada di San Vito e di [illegible]	Da Portogruaro alla stazione della ferrovia di Casarsa e dal ponte del Cosatto fino all'incontro della strada nazionale Pontebana presso Ospedaletto.	Venezia, Udine - Cordovado, San Vito, S. Daniele, Osoppo.
51	Strada della Pontebba o da Palmanova ad Udine a Villaco.	Da Palmanova al confine austriaco alla Pontebba.	Udine - Udine, Gemona, Ospedaletto, [illegible], Dogna.
52	Strada da Pulfero o da Udine a Tarvis.	Da Udine al confine austriaco verso Caporetto.	Udine - Cividale, S. Pietro.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici,
G CANTELLI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di: *Società Tifernate del Bagno di Fontecchio*, avente a scopo la fondazione di uno Stabilimento balneario nel luogo di detto Fontecchio, costituitasi in città di Castello con atto pubblico del 3 agosto 1865, rogato Baldeschi, è autorizzata, e gli Statuti inserti in detto atto, e riformati colla deliberazione sociale del dì 1.º settembre 1867, sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene, oltre i Decreti sopra pubblicati:

1. Un R. Decreto del 22 aprile, col quale è approvato l'atto stipulato nell'Ufficio di Sottoprefettura di San Remo, addì 31 gennaio 1868, col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Camillo Piccone, pel prezzo di L. 225, un tratto di terreno arenile sulla sponda destra del torrente di San Francesco in detta città.

2. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale è approvato l'atto 1.º febbraio 1868, stipulato nella Direzione speciale del R. Stabilimento metallurgico di Mongiana, col quale le finanze dello Stato hanno alienato a Luca Brussard metri quadrati 8 e centimetri 90 di terreno posto in Mongiana, pel prezzo di L. 9 ed 84 centesimi.

3 Una serie di nomine di Sindaci.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 18, nella sua parte non ufficiale, pubblica una Circolare della Direzione generale del demanio delle tasse sugli affari, alle Direzioni ed agli impiegati dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, intorno all'esecuzione del R. Decreto 22 aprile 1868, N. 4331, che condona le multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il comm. sig. avv. Luigi Zini, nel congedarsi da Padova in qualità di R. Prefetto, ne fa partecipe la città col seguente manifesto:

« *Cittadini della Provincia di Padova.*

« La Maestà del Re, accogliendo benigna una mia preghiera, mi concede di rientrare nella vita privata, alla quale intendono da molto tempo i miei desiderii, e commette il reggimento di questa florida Provincia ad uno esimio magistrato, che altrove lasciò di sè bella fama e desiderio grande tra i suoi amministrati.

« Partendomi da voi col rincrescimento del poco fatto a ragguaglio forse della vostra aspettazione, non mi scuserò per la brevità del tempo o per le difficoltà grandi di un nuovo ordinamento, ma confidando nella vostra indulgenza, soltanto vi darò fede di aver sempre voluto, fortemente voluto, il meglio della cosa pubblica, spendendo in quella tutte le mie forze, e di non aver mai informato il mio criterio, altrimenti che alla serena religione della coscienza, al bene del paese, al dovere e al diritto del Governo, custode della legge.

« Io serberò di voi, buoni e cortesi, grata ricordanza, ben lieto se alcun poco possa durare tra voi non sgradita la mia

« Padova, 18 maggio 1868.

« *Il Prefetto*, avv. LUIGI ZINI.

Al *Secolo* di Milano del 19 scrivono, in data del 18, dalla Spezia:

In questo R. Arsenale si sono scoperti due furti, uno a carico di un soldato che rubava dei pezzi di bronzo e di rame, e quanto all'altro (e questo è un poco più considerevole) si tratta nientemeno che di *centocinquantamila* franchi in legname, catene ed altri oggetti, che sono partiti da questi magazzini, o piuttosto non vi sono mai entrati, perchè questo è il mezzo più sicuro di rubare. La merce figura entrata; invece il bastimento che la doveva portare non ha veduto nemmeno l'Arsenale; implicato in questo affare è il commissario N... e vedrete che se la passerà ancora bene.

Questo furto fu scoperto dal commissario in capo dell'Arsenale, che da pochi giorni era qua giunto, e dal direttore, che è un capitano ingegnere navale, sig. Palmieri.

Il concreto dell'affare è questo, che il soldato è stato già trasferito alle carceri con altri 5 suoi compagni sospetti di essere tutti d'accordo, e tutto ciò per aver rubato per un valore di otto o dieci lire.

GERMANIA.

Berlino 15 maggio.

Oggi ebbe principio il processo d'alto tradimento contro gli Annoveresi. Si procedette all'esame degli accusati.

FRANCIA

Parigi 17 maggio.

Il Principe Napoleone arriverà a Vienna fra il 20 il 30 maggio. Si annunzia, ma ciò non è ancora stabilito positivamente, ch'egli si recherà da Vienna a Cracovia, e quindi a Leopoli. La notizia dell'*Indép. belge*, che il Principe s'incontrerà in Gallizia col Principe Ladislao Czartoryski, è inesatta. Da Leopoli il Principe retrocederà sino a Gänsendorf, e quindi, senza ripassare per Vienna, andrà a Pest, ove fra gli altri lo aspetterà il generale Türr; poi a Belgrado, Bucarest e Costantinopoli. Così l'*Osservatore Triestino*.

Scrivono alla *Köln. Zeit*: A quanto si narra ne' convegni diplomatici, il conte di Goltz, trovandosi al ballo a beneficio delle Società internazionali pei feriti, disse al ministro degli affari esterni: « La festa è magnifica, ma non sarebbe necessario cangiarne lo scopo, dappoichè è convenuto che noi non dobbiamo batterci? »

Scrive la *France*:

Parecchi giornali e corrispondenze straniere annunciano che il Governo francese avrebbe stabilito d'inviare nuove truppe negli Stati pontificii. Questa notizia non ha alcun fondamento. Se mai si spedissero truppe a Roma, ciò non sarebbe che per rimpiazzare quelle che sono destinate a rimpatriare.

Parigi, 18 maggio.

I giornali pubblicano una lettera di Czartoryski, che smentisce le voci sparse sopra un supposto viaggio dello stesso. (*Diav.*)

AUSTRIA

Vienna 16 maggio.

La notizia dell'assassinio del presidente Abramo Lincoln aveva indotto la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero austriaco, dietro proposta del dott. Berger, allora deputato ed ora ministro, ad esprimere il 29 aprile 1865, in una risoluzione, il suo compianto per la tragica sorte dell'uomo semplice, che dall'oscurità popolare era salito al Governo di uno degli Stati più potenti. Il 9 marzo 1867, il Congresso degli Stati Uniti deliberò di riunire tutti gl'indirizzi e le manifestazioni di simpatia e di compianto, pervenuti da pubbliche Corporazioni e Rappresentanze nella circostanza dell'assassinio di Lincoln, di stamparli in edizione di lusso, e d'inviarne un esemplare a ciascuna di queste Corporazioni, in testimonianza del grato apprezzamento del popolo americano. Ora, in seguito a questo deliberato del Congresso, il Dicastero di Stato di Washington mandò uno di quegli esemplari al ministro dott. Berger, colla preghiera di rimetterlo alla Camera dei deputati, in attestato di gratitudine per la sua risoluzione d'allora.

Vienna 18 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, furono respinte con grandissima maggioranza le modificazioni introdotte dalla Camera dei signori nella legge sull'usura, riguardo al § 2 (determinazione del saggio dell'interesse con pegno al 5 per cento, senza pegno all'8 per cento) ed al § 5, (sulle qualità del risarcimento d'un prestito). Venne tenuta ferma la redazione originaria della Camera dei deputati, le altre modificazioni eseguite dalla Camera dei signori furono approvate. I cangiamenti introdotti nella legge interconfessionale, vennero approvati senza discussione.

Praga 15 maggio.

Di questi giorni fu effettuato un pienissimo accordo in tutte le questioni principali fra i con-

servatori czechi e i giovani czechi. Nessuna delle due parti manderà rappresentanti alla Dieta.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 17 maggio.

Nel Lancashire continua a suscitare turbolenze il predicatore ambulante Murphy coi suoi discorsi contro la Chiesa cattolica. Il 14 avvennero nella borgata di Bury disordini, come a Blackburn, Rochdale, Staleybridge ed Ashton. La polizia intervenne, ed eseguì parecchi arresti.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 7, all'*Indépendance belge*:

Avant'ieri scoppiò a Madrid una piccola sommossa, che offerse bizzarri incidenti.

Le operaie della fabbrica dei sigari, circa quattromila, malcontente che non venisse loro saldato il salario con inappuntabile precisione, assunsero un contegno minaccioso, e chiesero imperiosamente il saldo dei loro conti.

Anzitutto, si slanciarono contro il direttore, cui esse inseguirono, armate di grosse forbici, e facendogli le più crudeli minacce. Il misero fuggiva smarrito di sala in sala. Alla fine, egli fu ben contento di trovare un balcone aperto, pel quale potè trovare un sicuro scampo.

Il ministro delle finanze, le Autorità civili e la guardia civica s'affrettarono a portarsi alla fabbrica, dove le operaie eransi barricate con cura, e d'onde lanciarono sugli assalitori mattoni, vasi di terra cotta, e tutto quanto veniva loro alle mani.

Il ministro volle invano arringarle; la sua voce venne coperta dalle grida e dai fischi.

La guardia civica giunse a forzare le porte, ed a sciabolate di piatto potè finalmente dominare il tumulto. Duecento operaie furono arrestate e condotte in carcere.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 15 maggio.

Il *Vidovdan*, parlando dell'iniziativa russa riguardo all'abolizione delle capitolazioni in Serbia, dice: Liberare le indipendenti nazioni cristiane d'Oriente dalla dannosa pressura delle istituzioni anormali, ch'esse non hanno provocato, è una necessità politica per l'avvenire dell'Europa. Nazioni mature e pienamente sviluppate saranno una guarentigia per la politica della pace e del progresso nella nostra parte del mondo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio.

Scuole serali. — Amici della diffusione della coltura fra le classi lavoratrici abbiamo seguito, fino dal suo principio, lo splendido svolgimento dell'istruzione popolare nella nostra città, e, come tenemmo conto dei singoli tentativi, abbiamo cercato di fornire qualche criterio sulla riforma messa in atto dal Municipio. I fatti però non li abbiamo mai taciuti, perchè non volemmo adulare nè il popolo, nè chi gli ammannisce il sapere. Vedendo diradato il numero dei frequentatori nelle scuole, abbiamo ciò ascritto alla stagione poco propizia agli studii serali, per uomini, che, alzandosi di buon'ora, non hanno agio di attendere dalle 8 alle 10 alle lezioni di chissisia, e, memori di ciò che si fece l'anno scorso eccitammo il Municipio a porvi riparo.

E lo fece e gliene sappiamo grado.

Ora quello stesso dott. Berti, che seguì il nostro consiglio, nella lettera che più sotto pubblichiamo, ci vorrebbe persuadere che abbiamo errato, e quindi ch'errò egli pure, ed il Municipio, dandoci retta. Quantunque l'odierna difesa sia in contraddizione coll'operato del Municipio, e le varie parti di essa siano in contraddizione fra loro, noi vi diamo ben volentieri ospitalità, e per debito d'imparzialità e perchè contiene notizie di fatto, che interessano la questione.

Ecco la lettera:

Caro Paride!

L'intelligente affetto, con cui ti occupasti dell'istruzione primaria e della relazione, che gittava le basi della sua riforma, mi consiglia a dirigerti poche righe a proposito d'un articolo intitolato: *scuole serali spopolate*, che lessi di sopra nella tua riputata *Gazzetta*. Tu sai ch'io sono nemico delle polemiche, e che d'altra parte rispetto troppo gli uffizii della stampa per tenermi offeso delle sue più o meno giuste censure. Se ti scrivo, egli si è che credo mio debito rendere ragione del mio operato ogni qual volta me ne venga fatta dimanda in modo cortese, sì per manifestare i motivi delle prese risoluzioni, sì perchè il pubblico, chiamato a giudicare, possa farlo con piena conoscenza di causa.

In quell'articolo è asserito:

1. Che le scuole serali, per ragioni indipendenti dalla volontà di chi le frequenta, vanno rapidamente spopolandosi, così che in qualcuna si notò perfino la sola presenza di due scolari;

2. Che lo scorso anno le stesse scuole, aperte per iniziativa privata, si chiusero molto prima dell'epoca in quest'anno prescritta;

3. Che la Commissione degli studii non seppe fare suo pro' dell'altrui esperienza, ma s'ostinò a tenerle aperte, quando l'accorciarsi delle sere e le brevi notti impedivano all'operaio di frequentarle.

4. Che sarebbe migliore consiglio chiuderle affatto prima che l'ultimo scolare le abbandoni screditandole in faccia del pubblico;

5. Che sia provveduto in migliore modo per l'avvenire.

Incominciamo dunque dal constatare la reale frequenza e l'asserita rapida diminuzione di essa nelle scuole serali, prendendo i dati statistici delle quattro ultime settimane.

SCUOLE SERALI		Media settimanale: dal 20 aprile al 24 inclusive	dal 27 aprile al 1° maggio	dal 4 maggio all'8 inclusive	dall'11 maggio al 15 inclusive
Sup. di S. Stin	Corso I	5 3/5	6 1/5	4 —	4 1/5
» »	» II	5 1/5	2 4/5	2 1/5	6 —
» S. Felice	» I	12 3/5	11 4/5	12 —	10 4/5
Inf. S. Stin	» I	17 —	21 1/5	18 —	20 —
	» II	20 2/5	20 2/5	21 1/5	21 1/5
» S. Felice	» I	25 4/5	22 4/5	22 3/5	18 4/5
	» II	13 —	13 2/5	12 1/5	11 1/5
» S. Geremia	» I	52 —	46 1/5	51 1/5	58 1/5
	» II	32 —	34 1/5	25 1/5	26 1/5
» Angelo Raff.	» I	43 —	41 1/5	30 3/5	27 2/5
» S. Francesco	» I	23 4/5	9 2/5	14 2/5	10 4/5
	» II	15 —	15 —	11 2/5	11 —
» S. Eufemia	» I	51 1/5	43 3/5	45 1/5	47 1/5
Media quotidiana totale		310 3/5	297 4/5	271 1/5	274 1/5

Ora dal precedente prospetto statistico, risultano due incontrastabili fatti, e sono:

1. Che la frequenza alle scuole serali, diminuita sensibilmente dal novembre scorso, non lo è che *di poco* in queste ultime settimane;

2. Che il timore del vedere *l'ultimo scolare abbandonare l'ultima scuola* è ben lungi dall'avverarsi.

Del resto la lenta diminuzione degli scolari nelle scuole serali col progredire del breve anno scolastico, è fatto che accade da per tutto, ed è conseguenza inevitabile delle notti accorciate, la qual cosa non toglie che in tutte le grandi città non si tengano aperte fino al 15 maggio per fare poi la solenne distribuzione dei premii nella festa dello Statuto. La ragione, che indusse le Commissioni tutte a tale determinazione, si fu di abbreviare, più che fosse possibile, il lungo intervallo estivo ed autunnale, che separa l'uno dall'altro anno scolastico, visto che le scuole festive pei maschi, colle quali erasi tentato sulle prime di riempirlo, non avevano chi le frequentasse. Questo si notò anche a Venezia, dove i docenti, essendosi volonterosamente adoperati a continuare l'insegnamento delle compiute scuole serali nelle festive, dovettero sospenderle innanzi alla fine della state, perchè gli scolari le avevano quasi del tutto abbandonate. E si fu anzi, dietro tale infruttuosa esperienza, che la Commissione, determinata a non aprire scuole festive, volle in via di sperimento guadagnare un mese in confronto alle altre città aprendo le serali quindici giorni innanzi di queste, e chiudendole quindi giorni più tardi. Decise però in pari tempo che i primi quindici giorni dell'ottobre si sarebbero impiegati negli esami di ammissione e i quindici ultimi del maggio in quelli di promozione, nella qual guisa non s'alterava essenzialmente il calendario delle altre città, ma si otteneva tutto l'utile possibile dai sette mesi di scuola in esso fissati. Nè si poteva trarre diverso partito dalla esperienza dello scorso anno, come è detto nell'articolo sovraccennato, perchè lo scorso anno le scuole serali, aperte per opera lodevole e lodata dei docenti, si chiusero in diversa epoca non però innanzi ai primi di maggio e taluna in giugno e tal altra in agosto, come risulta dai registri della ragioneria municipale, e mi fu confermato dai Direttori.

D'altra parte a qual pro' consigliare la precoce loro chiusura? Per decoro delle scuole? Non parmi; quando queste sono condotte con tanta solerzia ed intelligenza, quando offrono i frutti quasi miracolosi dei passati mesi, notati già dai patroni di vigilanza, non è il decoro loro che ne patisce, se non sono frequentate, è quel del paese, il quale ne patirebbe egualmente, se si dovesse, per secondare la men lesta natura e le più molli abitudini della popolazione, chiudere qui le scuole innanzi che altrove. Per vantaggio degli scolari? Non credo. Gli scolari traggono tanto maggior profitto dello insegnamento quanto sono in minor numero, perchè possono essere meglio sorvegliati e diretti dai maestri; il tenere dunque aperte le scuole serali anche in quel tempo, in cui gli scolari scarseggiano, e il profitto torna maggiore, è offerire un premio alla diligenza dei frequentatori. Per economia finalmente del Comune? Nemmeno. Io, a dirti il vero, non amo questa parola nell'istruzione, ma in questo caso non sarebbevi nemmeno economia, o così esigua da riuscire ridicola. Infatti ai maestri (trattandosi di annua rimunerazione) avremmo dovuto dare la pattuita mercede sia che l'anno scolastico durasse sette, sia otto mesi; la stessa ai bidelli; dunque il risparmio si stringeva alla illuminazione. Sarebbe stato proprio savio consiglio quello di chiudere le porte in faccia a quasi trecento volonterosi giovani quindici giorni, e peggio un mese, innanzi dell'epoca statuita pel risparmio di poco gaz? No; quest'idea non poteva cadere nè nell'animo di chi scrisse l'articolo, nè in quello del Municipio. Le scuole stieno pure aperte, si largisca pure in tutti i modi un buon insegnamento, e non mancheranno i buoni frutti nell'avvenire. Dieci, cento anime strappate all'ignoranza sono una tale conquista che compensa spese più gravi. E poi tutto non viene d'un tratto; le inveterate abitudini non si vincono che col tempo, basta porre da canto le giovanili impazienze e aspettare. Il progresso della frequenza nelle scuole, così serali come diurne, fu lento da per tutto, e più nei primi anni; guai se quei benemeriti, che lo promossero, si fossero scoraggiati!

Nè noi abbiamo ragione veruna per iscoraggiarci! Se favelliamo delle scuole serali, Firenze ebbe il secondo anno cinquecento iscrizioni, ridotte sulla fine a men che la metà, rispetto alla frequenza; noi, in questo primo, ne avemmo 1087, e siamo ancora con 275 frequentatori alla fine dell'anno scolastico.

È vero che taluna scuola si ridusse a pochi scolari, anzi qualche giorno a due, ma, se tu bene osservi, tale scarsa frequenza avvenne nelle scuole serali superiori, le quali attualmente devono di necessità avere pochi scolari, non essendo nella città nostra, e specialmente in certe contrade, molti i giovani che abbiano compiuto il corso quadriennale delle elementari diurne, oggi richiesto per esservi ascritti. Quando vi si potrà passare dalle serali, il concorso nelle superiori sarà molto maggiore. Che che ne sia è mia intenzione richiamare lo sguardo del Patronato di Vigilanza su tale anomalia offerta dalle serali superiori, e pensare al modo di ripararvi. Io sono certo che la Commissione sopra gli studii darà opera nel venturo anno a tutte quelle riforme, così nell'*orario* come nelle *materie* dell'insegnamento, che l'esperienza avesse dimostrate necessarie.

Quanto alle diurne il bel lavoro statistico dell'egregio cav. Berchet, cui il Municipio va molto riconoscente della sagace solerzia da lui spontaneamente appalesata a vantaggio della istruzione primaria, ti mostra che già si ottenne un aumento nel novero degli scolari, malgrado che alcune delle nuove scuole non si potessero aprire che ad anno inoltrato, nè tutte introdurvi le progettate riforme, nè sempre persuadere gl'infingardi e i paurosi di non dare ascolto, rispetto a queste, alla pigra natura e alle male suggestioni di chi teme od abborre la luce.

Anzi mi conforta a questo proposito il vedere come giudicassi diritto quando, in seno alla Commissione e al Consiglio, affermai il Sestiere di Cannaregio non solo bisognevole di nuove scuole, ma più meritevole delle cure municipali siccome il più disposto ad approfittarne, ed infatti la quarta classe aggiunta alla scuola maschile di S. Geremia andò tosto annoverata fra le più frequentate e la scuola femminile, nuovamente aperta in palazzo Flangini, vide tale concorso nella sua prima classe da obbligarci a dividerla in due aule parallele per vantaggio delle scolare e per obbedienza alla legge. Speriamo che nel venturo anno accada lo stesso nell'altro popoloso quartiere di S. Nicolò e di S. Marta, cui forse la scuola tardi aperta per necessità di ristauri impedì di mandarvi in copia i fanciulli, come avrebbe dovuto e potuto!

E poi che siamo sul discorso della frequenza mi piace ricordarti lo straordinario concorso di scolari nelle scuole diurne e serali della Giudecca così da essere triplo del passato anno, malgrado che l'estrema povertà degli abitatori dell'isola e l'occupazione fruttuosa, che i fanciulli trovano, fino dalla più tenera età, nel lavoro dei cordaggi, li tengano alieni dal frequentare la scuola. Tale frequenza è tutto merito dei due maestri Loschi e Corinci, i quali, prendendo la professione loro per quello che veramente è, vale a dire un apostolato, vanno essi medesimi per le vie e per le case a raccogliersi i fanciulli e a condurseli alla scuola, e persuadono i ritrosi genitori ad inviarveli, ed aprono collette per vestire i seminudi e torli all'abituale sporcizia.

E quello che fanno per la propria scuola fanno anche per la femminile, così che ci toccò ora in fretta provvederle ambedue, di più capaci edifizi. Le quali cose io le narro, prima perchè servano d'incoraggiamento e di premio ai due benemeriti, di esempio ai loro colleghi, poi perchè mostrano quanto si possa fare e per che [illegible] a vantaggio dell'istruzione primaria, la quale, più [illegible] ogni altra, abbisogna del paziente concorso di tutti. Ond'è che il Municipio accetterà sempre ogni suggerimento che valga a migliorare questa istruzione e l'opera di chiunque si offra a profitto di essa sempre che vi si portino larghe vedute e fede ferma e serena nell'avvenire.

Accetta un cordiale saluto

Venezia, il 14 maggio 1868.

Del tuo affezionatissimo
A. BERTI.

Indirizzo delle signore veneziane. — Il fornimento in zecchini veneti, che sarà presentato alla Principessa di Piemonte, in nome delle nostre signore, viene accompagnato da un elegantissimo indirizzo, nel quale, in carattere lapidario a rilievo, sta scritta la bella epigrafe della contessa Renier Zannini, che qui riportiamo. Il lavoro dell'indirizzo è opera del nostro valente Prosdocimi, il quale lo fece di quella sua consueta maniera, per cui riuscì di un gusto squisito e di ammirabile bellezza. Il fondo della carta è del colore della pergamena, e l'epigrafe è contornata da una gran fascia in tinta neutra dove arabeschi coloriti ed in oro, stanno uniti a mazzi elegantissimi di fiori, nei quali spicca la simbolica margherita. Trasse il nostro artista argomento e dall'epigrafe e dal soggetto nel disegno della capolettera M, ch'è a perle, e intrecciata di margherite sopra un fondo oltremare. Al basso dell'indirizzo, nel contorno, sta una bella veduta di Venezia. Ecco l'epigrafe.

MARGHERITA
VAGA PERLA
RILUCENTE FRA LE GEMME
DELL'AUGUSTA TUA CASA
ARRA A LEI D'INVITTA PROGENIE
A ITALIA DI FUTURA PROSPERITA'
[illegible]
QUESTE ISTORICHE MEMORIE
SACRE AL CUOR NOSTRO
CONGIUNTE DA SOTTILE MA TENACE LAVORO
DI PATRIA INDUSTRIA
A TE
DEVOTAMENTE OFFERIAMO
SIMBOLO DI SALDA FEDE
E DI TENERA DILEZIONE
MDCCCLXVIII.

IV Tiro a segno nazionale. — Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale per poter più liberamente progredire all'ultimazione dei lavori sul Campo di Marte, avvisa, che col giorno 20 corrente cessano di esser validi i viglietti d'accesso che furono finora rilasciati.

Il Presidente, G. B. GIUSTINIAN.
Pel Comitato
Il Segretario, Carlo dott. Rensovich.

— La vendita dei viglietti d'iscrizione e di socio al Tiro a segno nazionale si farà dal giorno 21 al 24 corrente dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 nelle sottoindicate località:

Palazzo Mocenigo a S. Benedetto all'Ufficio del Comitato.

Nella Loggetta di S. Marco.

Nella caserma di S. Maria Maggiore presso l'Ufficio d'amministrazione.

Venezia, il 20 maggio 1868.

Pel Comitato
Il Segretario, Carlo dott. Rensovich.

— A quanto ci consta il Municipio, seguendo l'esempio di quanto venne fatto dagli altri Municipii delle città ove ebbero luogo le feste pel Tiro a segno italiano, dispose perchè nella mattina di domenica 24, dopo la cerimonia della presentazione delle bandiere a S. A. il Principe Umberto, abbia luogo in Campo di Marte, una refezione a tutte le rappresentanze invitate al Tiro, tanto nazionali, che straniere.

Avvisi. — Il Sindaco di Venezia pubblica i seguenti avvisi:

Per regolare il movimento delle barche nella mattina del 21 corrente, in cui arriveranno, gli Augusti Principi, si pubblicano le seguenti disposizioni.

I. Davanti la Stazione di S. Lucia sarà formato un bacino mediante due cordoni di barche, uno dal palazzo Calbo-Crotta al Caffè dell'Altanella, l'altro dalla Fondamenta di S. Simeone in prossimità alla chiesa, alla Fondamenta della Dogana. Non potranno entrare nel medesimo se non la lancia Reale, le gondole di Corte, quelle delle Autorità che debbono scendere a terra, dei signori consoli, le bissone e le gondole del Municipio, le barche e peottine addobbate dei privati, delle Società e delle Rappresentanze. Quest'ultime si collocheranno parallele alla Fondamenta di S. Simeone. Approderanno alla riva della Stazione la sola lancia Reale, le gondole di Corte e quelle delle RR. Autorità civili e militari, che scendono a terra, nonchè quelle della Giunta municipale.

II. Tutte le gondole e barche leggiere dei privati, che moveranno incontro ai Reali Principi, per accedere in prossimità alla Stazione, percorreranno il rivo dei Tolentini e si collocheranno dietro il cordone alla Dogana di S. Lucia.

III. Il Canal Grande sarà chiuso dal palazzo Calbo-Crotta fino a Cà Foscari due ore innanzi l'arrivo dei Principi.

IV. I rivi che mettono in Canal Grande resteranno chiusi per un quarto d'ora dopo il passaggio del corteggio.

Venezia il 19 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

— Ad evitare qualsiasi accidente e pericolo si rende noto quanto segue:

Dal 22 a tutto 31 corrente mese è assolutamente proibito il transito delle barche per qualsiasi scopo pei canali Scomenzera, Burchii, e per tutti i rami e ghebbi confluenti negli stessi nonchè la pesca ed il passaggio per tutta la laguna compresa nello spazio tracciato dalle seguenti linee:

1. Punta della laguna per tutta la lunghezza dalla cancellata dell'Ufficio doganale S. Giuliano fino al forte della Stazione della ferrovia intercettando così al Ponte il canale Colombola; dal forte procedendo quindi verso la parte posteriore dell'Ospitale di S. Chiara fino al Campo S. Andrea tagliando così traversalmente i canali dei Burchii, S. Chiara e Colombola nel punto di loro convergenza, e li due rami di quello Scomenzera che circondano l'Ospitale militare suddetto.

2. Punta del forte di S. Marta verso S. Giorgio in Alga, lasciando però assolutamente libero al passaggio delle barche il canale della Giudecca-Fusina, restando così intercettato il passaggio da questo nei surripetuti canali Burchii-Scomenzera, nonchè il rivo interno dei Secchi fino al ponte di comunicazione fra S. Marta ed il Campo di Marte, costrutto dal Comitato esecutivo.

Tanto a norma dei cittadini, avvertendo che per le sorveglianze delle suddette disposizioni vennero incaricati oltre agli agenti di Pubblica Sicurezza anche i civici pompieri e le Guardie doganali.

Venezia, 19 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Baccanale ai giardini. — Il Sindaco avvisa:

Il Municipio, oltre il concesso uso gratuito delle 47 botteghe erette ai pubblici giardini per la sera del 28 corr., ha deciso anche di assumere a proprio carico l'addobbo di queste e la loro illuminazione.

Di ciò si avvertono gli aspiranti, i quali dovranno inscriversi entro il giorno 22 corr. alla Sezione IV municipale, la quale poi procederà alla scelta del numero stabilito e rilascierà in tempo debito i relativi permessi.

Venezia li 19 maggio 1868.

Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN.

Guida-indicatore pel forestiere al IV Tiro nazionale in Venezia. — Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini 1868.

Quest'utile libercolo, oltre il programma del Tiro a segno, gli arrivi e le partenze di treni della Strada ferrata, l'orario postale, ed un piccolo itinerario, contiene altre utili indicazioni, cioè: Alberghi, Agenzie, Armaiuoli, Banche, Birrarie, Bottiglierie, Bagni, Consolati, Caserme, Caffè, Campo di Marte, Chiese, Farmacie, Fotografie, Giornali, Gabinetti di lettura, Isole, Luoghi comuni, Medici, Musica, Questura, Stabilimenti, Spedizionieri, Telegrafo, Teatri, Tariffe, Trattorie, Uffici civili e militari, Vendita ghiaccio ecc. **Vale cent. 50.**

La Società di navigazione Peirano e Danovaro e C. autorizzò le sue Agenzie ad abbuonare il 30 per % a tutti i passeggieri che si recheranno a Venezia nell'occasione del IV Tiro nazionale e delle feste pei Reali Principi, con facoltà di rimanere fino al 3 giugno. Il primo arrivo comincierà il 23 col vapore *Ancona*. Eguali facilitazioni son fatte ai passeggieri che s'imbarcheranno a Trieste, nei vapori della medesima Società.

Navigazione coll'Egitto. Dalla relazione della seduta del 18 maggio del Consiglio provinciale d'Udine togliamo quanto segue:

Partecipata la rinunzia d'alcuni consiglieri, e la cancellazione del sig. Franceschinis, si [illegible] alla pertrattazione del primo oggetto all'ordine del giorno, cioè, sul domandato concorso nella spesa per l'attivazione della linea di navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

È data lettura della relazione della Deputazione che conchiude col proporre:

« Il Consiglio provinciale, in relazione alla deliberazione presa nella tornata del 2 settembre a. p. accorda la somma di lire 25 mila allo scopo di concorrere all'attivazione d'una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, con dichiarazione però di limitarla assolutamente ad un solo anno, qualunque abbia ad essere l'esito delle pratiche che dal Municipio di Venezia saranno fatte presso il Ministero, onde in avvenire la sovvenzione sia pagata dal nazionale Erario, e affida alla municipale rappresentanza di Venezia la cura di stipulare il relativo contratto con la Società Adriatico-Orientale ed autorizza la Deputazione provinciale a prelevare la somma dal fondo di riserva. »

Nessuno movendo eccezioni, venne posta ai voti la proposta, che resta accettata con 28 voti, e due contrarii.

Avvertenza. — Dobbiamo rettificare quanto abbiamo detto ieri, circa l'approvazione reale dei contratti d'acquisto degli stabili a S. Fosca e del palazzo Loredan. L'approvazione reale è bensì pervenuta, ma impone che sieno di nuovo stipulati i contratti, perchè quelli già fatti, compreso quello del palazzo Loredan già posto in esecuzione, erano nulli per difetto appunto della preventiva sovrana autorizzazione.

Case operaie.—La Presidenza della Società delle Case operaie, ha diramato la seguente:

A' capi mastri ed imprenditori.

Si reca a notizia che presso il sig. *Giovanni Barbaroni* fu Natale, segretario onorario e consigliere d'amministrazione della Società per la *Costruzione delle Case operaie in Venezia*, domiciliato in Piscina S. Moisè, N. 2053, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., vengono esposti il *piano*, *capitolato*, *preventivo* e la *descrizione* della fabbrica da erigersi sull'area della ex chiesa di S. Ternita, al N. di mappa 2261, all'uopo che ogni aspirante possa ispezionarli, ond'essere in grado di offrire per l'assunzione del lavoro, alle condizioni ivi tracciate, e colle seguenti norme:

I. Ogni concorrente dovrà basare la propria offerta sul dato regolatore, risultante dal progetto, in it. L. 52522.71, progetto redatto dagl'ingegneri civili Enrico Trevisanato e Girolamo Levi, riportandosi interamente a quanto esso prescrive, ed ai tipi che fanno parte del medesimo; e ciò per quanto concerne l'erezione della casa suddetta, con dichiarazione di rinunciare ogni diritto a compensi per lavori addizionali di qualsiasi sorte, che potessero insorgere per qualsiasi causa durante la sua costruzione, che s'intenderà assunta per un prezzo assoluto.

II. Le offerte sigillate dovranno essere consegnate al sig. segretario Barbaroni, entro le ore cinque del giorno 26 corrente mese, e queste verranno aperte dal Consiglio d'amministrazione, al tocco del giorno susseguente, ed il lavoro verrà allogato al miglior offerente, sotto il prezzo di stima, salvo l'approvazione del Consiglio stesso, che si riserva il diritto di scegliere tra gli offerenti quello che riputerà più atto ad adempire il lavoro, ancorchè non risultasse il minore offerente.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito, in mano del sig. segretario suddetto, di it. L. 3000, mediante consegna in danaro sonante o con carte pubbliche, al valore di Borsa del giorno antecedente. Il deposito suddetto verrà restituito a quelli che non saranno resi deliberatarii, mentre, pell'assuntore, sarà trattenuto finchè verrà compiuto il lavoro.

IV. Ciascun aspirante potrà anche recarsi sopralluogo ed esaminare il fondo su cui verrà eretta la casa suddetta.

V. Non saranno accettati come aspiranti all'appalto che *imprenditori o capi mastri* patentati dal locale Municipio.

VI. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente avviso, i *tipi*, il *capitolato*, e la *descrizione* del lavoro, che formeranno parte integrante del formale contratto.

VII. Le spese tutte, bolli ed altro conseguente al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 18 maggio 1868.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.
Il Segretario, Gio. Barbaroni.

Società Ugo Foscolo. — Questa sera alle ore 8, e non alle ore 9, come venne indicato nel foglio d'ieri, il socio marchese Giovanni ingegnere Malaspina, leggerà: *Sulle nuove ferrovie interessanti il commercio della Venezia.*

Concerto. — Nella sera del giorno 29 del corrente, verrà data una grande accademia vocale ed istrumentale per cura di artisti e dilettanti. Verrà eseguito anche un coro a tre voci dedicato agli augusti Principi, e composto dal maestro sig. Manfrin.

Nuovo lavoro di Cortellazzo. — Col giorno 22 del c. m. sarà esposto nelle vetrine del sig. Ripamonti, sotto le Procuratie vecchie, un Album di acciaio, ornato d'argento, oro, pietre e smalti, nuova opera di Antonio Cortellazzo da Vicenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto tra altre le seguenti disposizioni durante l'ultimo scorso mese di aprile:

Con Decreto del 16 maggio:

Settini Nicolò, ingegnere di 1.a classe al servizio delle Provincie Venete collocato in disponibilità per riduzione di ruoli.

Lion Paolo, id. id., id. id.

Venezia 20 maggio.

L'arrivo dei Principi Sposi in Venezia è anticipato di mezz'ora. Domani alle ore 10 giungeranno alla Stazione di Santa Lucia, dove speriamo che in tempo si troveranno le gondole e le barche fornite dei cittadini, a dimostrare, colla lieta accoglienza, la parte che Venezia prende alla domestica felicità della Famiglia del Re, e i sentimenti d'affetto verso la leggiadra Principessa, che per la prima volta viene a visitare la nostra città.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 maggio.

(C) A fatica, se volete, e vincendo continue difficoltà, ma pure ci condurremo a compiere l'opera che Parlamento e Governo si proposero di salvare l'Italia dal fallimento. È strano, per altro, che gli ostacoli vengano da quella fonte, che, se avesse un chiaro concetto di politica, dovrebbe anzi prestare l'opera sua più sollecita, per facilitare ed affrettare questo lavoro. Infatti, coloro, cui non pare essere deputati nè uomini politici, se non suscitano grandi questioni di politica interna od esterna, e che non possono acquetarsi a questo inglorioso, ma pur necessario lavoro di dare ordine alle finanze, come non vedono che il tempo delle grandi questioni non può giungere, se prima non ci assicuriamo dai pericoli finanziarii che ci stanno sopra? Io non sono di quella scuola che crede possa venire mai, in uno Stato libero, un giorno, in cui la nazione si metta a dormire, e non abbia più nulla da desiderare, nè da chiedere al proprio Governo. È nella natura degli uomini desiderare le novità; e soltanto le grandi monarchie orientali ci danno esempio di popoli, che, adagiatisi in uno Stato, non se ne sono mossi per secoli, neppure quando violente e sanguinose rivoluzioni agitavano la reggia. Da noi questo non può nè temersi, nè sperarsi; potete esser certi che, rimosse le questioni finanziarie, si presenteranno altre questioni più alte, più atte a commuovere le passioni, e non meno imperiose. Chiunque si pone un momento a pensare, può scorgerne molte, diverse, e tutte gravi; le quali, oggi stanno indietro, solo perchè lo stato delle nostre finanze minaccia l'esistenza stessa della nazione; come, finchè Annibale campeggiò in Italia, tacquero in Roma le contese fra gli ordini de' cittadini.

Ora, dunque, coloro che desiderano e credono necessario che tali questioni, relative alle libertà interne e alle nostre relazioni esterne, si agitino e si decidano, dovrebbero dar mano a togliere di mezzo questi ingombri delle questioni finanziarie; fatti accorti, come oramai debbono essere, che, se prima il pericolo del fallimento non sia interamente rimosso, nè Parlamento nè paese non daranno mente a nessun'altra questione.

A me però fa meraviglia che dalla sinistra si oppongano tanti ostacoli all'opera difficile e laboriosa del riordinamento finanziario. Essa mostra per tal modo ignorare al tutto quali sieno le condizioni del paese, e quale la vera predisposizione della opinione pubblica; anzi mostra perfino di non conoscere quali sieno veramente i pensieri di molti deputati. Per cui non ha dubbio che anche a destra ci è gente che, in fatto di libertà non vuole nè può restare indietro a nessuno, basta citare ad esempio il Ricasoli e gli amici di lui, ai quali fu anzi fatto colpa di volere andare troppo innanzi. Ma intanto si oppongono e si opporranno a qualunque mutamento, anche solo di pensarci, finchè non sia levato di mezzo il pericolo finanziario; mentre, tolto questo, sono disposti a dare opera a qualunque mutamento in meglio.

Ma la sinistra non intende o non cura questo, essa non sa che opporsi; e non vede quanto anche l'inopportunità dell'opposizione nuoca a sè ed al paese.

Figuratevi che la legge per la tassa delle Concessioni governative, la quale pareva dovesse votarsi d'un tratto, già da due giorni si discute; e gli emendamenti succedono agli emendamenti. E il Minervini sfoga, a danno dei colleghi, la sua inesauribile eloquenza. Oggi la giornata è passata discutendo, prima di un emendamento proposto dal Macchi e dal Corrado, col quale, s'imponeva una tassa graduale sugli ordini cavallereschi, poi l'altro del Pianciani, che proponeva si abolisca la tassa proposta sui matrimonii fra consanguinei. L'emendamento del Macchi e del Corrado è stato respinto; ma quello del Pianciani è passato, dopo prova e controprova, su 304 voti.

Questo ha dato occasione ad alcuni di temere che la votazione sulla legge del macinato non debba riuscire conforme ai nostri desiderii ed alle nostre speranze. Infatti, tutti i deputati della sinistra sono giunti; e i pochi che ancora non giungono, si aspettano domattina. Dei nostri si fanno desiderare ancora molti. Io non credo che tarderanno. Sappia chi manca, che può essere responsabile della rovina della Nazione. E chi sa come stanno le cose, certo non mi accuserà di esagerazione.

Firenze 19 maggio.

≡ Bisogna proprio dire che sia un partito preso quello di mandare in lungo quanto più è possibile la discussione della legge sulle concessioni governative. Oggi tutta la seduta se ne è andata, a proposito della proposta del Macchi e del Corrado, per imporre una tassa graduale a tutte le decorazioni dell'Ordine di S. Maurizio e di quello della Corona d'Italia. Credo che sia difficile di trovare una proposta, la quale apparisca a prima giunta più accettabile, e poi, per chi bene la osserva, più da respingere. I due proponenti credevano di aver trovato il segreto contro il diluvio delle Croci, ed hanno per conseguenza proposto la tassa. Non si sono accorti che probabilmente avrebbero fatto

interessi di quelle vanità che intendevano di solleticare, e che moltissimi non avrebbero per avventura domandato la croce di cavaliere per averla, ma anche per far sapere al pubblico che se l'avevano potuta pagare.

Del rimanente, anche in questa circostanza, l'opposizione ci ha dimostrato che, in molti casi, non crede, ma non difende nè accetta più principii di libertà e di eguaglianza. Proporre che le decorazioni sieno soggette ad una tassa, vale quanto dire ch'esse sieno riservate alla sola gente che può spendere. Vi sarà un giovane di ingegno il quale avrà fatto un'opera egregia; vi sarà un povero diavolo che avrà sin trovato la maniera di farsi largo tra la folla con la dottrina e col genio; ebbene il Re non potrà più dargli nemmeno quel po' di nastro azzurro che per lui sarebbe stata una vera ricompensa, se prima egli non va dall'esattore e paga la tassa! Come diavolo il Corrado ed il Macchi non hanno veduto che la loro proposta era ispirata ai principii della più pura aristocrazia? se avessero visto, avrebbero dato un calcio a quei principii di eguaglianza di cui amano di farsi tanto spesso propugnatori!

Quello poi che mi fa dire che si vuole perdere tempo e tirare in lungo, più che si può, la discussione, è, non ve lo nascondo, la condotta dell'on. Crispi. Egli che non ha preso la parola che di rado......

L'*Italie* si è avuto molto a male di un periodo scritto in una mia precedente corrispondenza. Il giudizio che io detti sopra l'articolo relativo agli affari di Tunisi, pubblicato da questo giornale, io l'ho raccolto alla Borsa in un circolo di persone che appunto si occupavano di cotesti affari e forse non era tanto inesatto, come l'*Italie* dimostra, riferendone un inciso. In ogni modo, a scanso di inutili polemiche, io non insisto punto su quel giudizio, e sono molto lieto che gl'interessi italiani a Tunisi trovino un altro difensore nel giornale italiano scritto in francese.

Dal canto mio intanto desidero di farvi la storia esatta della vertenza Tunisina, perchè voi possiate giudicare quanto sieno ben difesi i diritti dell'Italia, e che iattura sarebbe il vederli manomessi per un malinteso spirito di riguardi verso la Francia. Vi posso guarentire l'esattezza delle notizie che mi sono procurate da persona, la quale, ha avuto una parte importantissima nei prestiti del Bei di Tunisi.

Il Bei nel 1863 contrasse un primo prestito in Francia mediante la Casa Erlanger. I sottoscrittori furono per la maggior parte francesi. La somma di questo prestito fu di 60 milioni. Nel 1865 un secondo prestito di 50 milioni fu contratto dalla medesima Casa bancaria. Per entrambi, il Bei doveva pagare ai creditori francesi 16 milioni all'anno, in rate semestrali; oltre di che, era stato dato ai creditori francesi per garanzia il provento della tassa personale e quello delle dogane.

Se non che, le finanze tunisine essendo sempre più male amministrate, presto il Governo della Reggenza ebbe bisogno di nuovi soccorsi. Esso non era niente affatto in regola coi creditori francesi, e quindi trovò chiusa la Borsa di Parigi. Si rivolse in tali strettezze ai capitali del paese, e raccolse, in più volte, le somme che gli occorrevano dai capitalisti italiani, inglesi, francesi e di altre nazioni. Questa specie di debito fluttuante, in poco tempo, ammontò a 45 milioni, dei quali ben 25 furono coperti da capitali italiani. Per questo secondo prestito, del quale non furono pagati gl'interessi a tempo debito, il Bei si trovò costretto ad offrire nuove garanzie. Il console inglese ed il console italiano associati, proposero un accomodamento che fu ben presto accettato. Chiesero a sconto del debito dei loro sudditi, i proventi della esportazione dell'olio, della lana, della cera e del cuoio; e più quelli della carta bollata, imposta del tutto nuova nella Reggenza di Tunisi.

La convenzione fu presto conchiusa; e, giova notare, che il console inglese, sir Riccardo Wood, prima di accordarsi definitivamente col Bei, domandò al console francese se intendeva associarsi alla convenzione per quella parte a cui potevano aver diritto i sudditi francesi. Il console si rifiutò, disse che la Francia avrebbe trovato ben altra maniera per farsi pagare. Non si credeva da principio che la convenzione italo-inglese fosse buona, e non se ne voleva sapere. Se non che infatti essa apparve eccellente e la Francia, o forse meglio il console francese, s'accorse di aver fatto male a non prendervi parte.

La Francia aveva sempre una grossa partita da accomodare, i due prestiti 63 e 65. Il console colse l'occasione per fare la voce grossa: si legò con ogni energia con il Bei; chiese soddisfazione pronta ed immediata, e propose una prima convenzione colla quale *tout bonnement* cadeva nelle mani del Governo Francese.

Il Bei di Tunisi, da principio si lasciò sbigottire, e concordò, in massima, col Console francese l'accomodamento che gli proponeva, chiese soltanto di farvi alcune modificazioni, cosa troppo ragionevole, perchè non fosse accordata.

Il Console, sodisfatto del proprio operato, rimise al Governo la proposta del Bei, sicuro che le poche modificazioni che egli chiedeva, sarebbero state accordate. E lo furono difatti. Se non che, intanto che la convenzione viaggiava fra Parigi e Tunisi, il Console di Inghilterra e quello d'Italia che non avrebbero certo potuto tollerare che la Francia diventasse l'arbitra suprema della amministrazione tunisina, protestarono, e fecero intendere che, ove mai quella convenzione fosse stata ratificata, essi avrebbero abbassata la bandiera. E il Bei, tranquillo tranquillo dichiarò al Console Francese che tutto quello che era stato concluso non stava più bene! *Inde irae!* Indi tutto quello ch'è avvenuto di poi! Il giusto risentimento della Francia da un lato; la ingiusta pretesa dall'altro, di mettere in discussione tutti gli affari tunisini, e sin anco le convenzioni concluse coi sudditi inglesi e con gli italiani, e per essi coi rispettivi Consoli.

Tale e non altro almeno è quello ch'io ho potuto sapere da persona degnissima di fede, è lo stato delle cose: la Francia ha avuto il torto di chiedere più di quello, che, rispetto agli interessi delle altre potenze, non avesse diritto ad avere; ciò che preme ai sudditi italiani, è che rimanga intatta la Convenzione che essi hanno conchiuso. Che se poi si ha da nominare una Commissione internazionale, questa, molto più che assestare conti vecchi, deve provvedere a che, per l'avvenire, l'Amministrazione della Reggenza non sia tanto disordinata quanto è al presente. Il paese per sè medesimo è ricco, e non chiede altro che un pò di economia, ed un pò di civiltà per riaversi e prosperare. In quest'opera, non è nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Italia che debbono pretendere ad esercitare la principale influenza, ma debbono procedere tutte d'accordo. Allora soltanto si potranno ottenere dei risultati.

Termino questa mia corrispondenza, già troppo lunga forse per l'argomento del tutto speciale che tratta. Ponete mente a questo; l'Italia, in questo momento, è in una posizione favorevole; i principali suoi interessi sono garantiti, ciò che preme è, come vi diceva dianzi, che per uno spirito troppo spinto di conciliazione, essi non sieno sacrificati. A coloro che gliene hanno domandato, il Presidente del Consiglio non ha dato, fino ad ora, che risposte evasive, giova sperare che i fatti corrispondano alle speranze nutrite dalla nostra numerosa colonia in Tunisi, e dal nostro Console sig. Pinna, uomo, per molti rispetti, stimabilissimo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia con affettuose e nobili parole la morte dell'on. deputato Vincenzo Ricci.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Si procede all'appello nominale.

Corrado svolge la seguente aggiunta al Numero 9:

« 1. Il diploma di cavaliere negli Ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sarà soggetto alla tassa di . . . . . . L. 200

« 2. Quello di ufficiale . . . . . » 300

« 3. Quello di commendatore . . . » 500

« 4. Quello di Grande ufficiale . . » 2000

« 5. Quello di Gran croce . . . . » 5000

Corrado—Macchi. »

L'oratore si dilunga per provare come le onorificenze che si suppongono date per ricompensare i servigii resi al proprio paese siano in sostanza oggetti di lusso e di vanità.

Civinini trova prima di tutto, che la proposta Corrado viola le prerogative della Corona perchè subordina il conferimento della croce a coloro che hanno quattrini per pagarle. Del resto, non si può pretendere che uno, a cui si dà una ricompensa debba a sua volta ricompensare chi gliela accorda. Si meraviglia che l'on. Corrado insignito dei SS. Maurizio e Lazzaro per i servigii prestati allo Stato, dica simili cose. *(Ilarità.)*

Presidente annunzia che l'on. Crispi propone che siano tassati tanto gli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona, quanto quelli del Merito civile e dell'Ordine militare di Savoia. Propone quindi che debbano pagar la tassa tanto i cavalieri a venire, quanto quelli già esistenti. *(Ilarità generale e prolungata.)*

Crispi dichiara che non fa questa proposta per avvilire le onorificenze cavalleresche ma con uno scopo essenzialmente finanziario. Crede che tutti gl'insigniti saranno i primi a portare il loro obolo al Governo. *(Ilarità.)*

Cambray-Digny risponde che una onorificenza è una ricompensa che il Re, usando di una sua prerogativa, dà ai cittadini benemeriti. La proposta Macchi, Corrado, Crispi, escluderebbe da queste onorificenze molti cittadini; perciò il Governo non accetta le loro proposte.

Corrado parla per un fatto personale per giustificare, dice il presidente, la sua decorazione. *(Ilarità.)* Mentre l'oratore parla la Camera fa rumore.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Macchi parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova.

Macchi vorrebbe la parola per un fatto personale. Egli dice che degli oratori gli hanno affibbiato opinioni che non sono le sue.

Pres. dice non potergli dare la parola, perchè l'attribuire opinioni ad un deputato non costituisce punto un fatto personale. Del resto consulterà la Camera.

Dopo prova e controprova, la Camera accorda la parola al deputato Macchi.

Macchi dimostra ch'egli firmò la proposta Corrado per viste puramente finanziarie. *(Rumori.)*

Minervini (Rumori — Oh! Oh!) svolge il seguente emendamento:

« Mi sottoscrivo all'emendamento Corrado e Macchi, e propongo il sub-emendamento seguente:

« 6.° Quello della SS. Annunziata L. 7000 »

« Gli attuali insigniti potranno pagare le tasse come sopra in rate mensili o annuali, secondo sarà provveduto con apposito regolamento. »

Allorchè il deputato Minervini si dispone a parlare, cominciano le conversazioni rumorose nella Camera. Nessuno fa attenzione alle parole dell'oratore.

Egli parla per tre quarti d'ora, e siccome ad ogni momento la Camera lo interrompe, il deputato Minervini esclama che sono sette anni che la Camera lo interrompe, ma che il paese ormai lo ha giudicato. Rinunziamo a descrivere le risa ironiche che suscitano queste parole.

Da tutte le parti si grida: **Basta! Basta!**

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte presentate dal deputato Civinini ed altri.

Essa approva pure un emendamento presentato dal deputato San Donato, e che stabilisce una tassa di 500 lire pei Comuni che vogliono portare uno stemma gentilizio, e di 200 lire pel cittadino, il quale voglia portare uno stemma di famiglia.

Si passa a discutere il Numero 10. Esso è del seguente tenore:

« Decreti Reali di dispensa dagl'impedimenti di età e da quelli indicati dai Numeri 2 e 3 dell'articolo 59 del Codice civile.

« La tassa sarà liquidata in ragione del quarto dell'ammontare complessivo della tassa fondiaria e di ricchezza mobile imposta per l'anno precedente ai richiedenti, se maggiori di età, o emancipati, e se, vivendo separatamente dai loro genitori, o, in mancanza di questi, dagli ascendenti, fossero a capo di un patrimonio loro proprio.

« In caso diverso, la liquidazione del quarto sarà fatta sulla somma dei tributi diretti imposti ai richiedenti, e ai loro genitori, e in mancanza di questi, agli ascendenti più prossimi. »

Parla un'altra volta l'on. Minervini. I rumori della Camera ricominciano.

Sopra questo Numero vengono dal deputato Minervini presentati degli emendamenti.

Pianciani propone sopra questo emendamento l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato. L'on. Minervini vota in favore dell'ordine del giorno puro e semplice. *(Ilarità generale.)*

Minervini. Protesto, io non ho capito. *(Rumori.)*

Pres. Peggio per lei. Vorrebbe forse contestare la votazione?

Minervini. Ma.... *(Nuovi rumori.)*

Viene messo ai voti il Numero dieci. Dopo due prove e controprove il presidente dichiara che esse sono dubbie.

La Camera prorompe in rumori. Voci: *La divisione! No! L'appello nominale!*

Pres. Si procederà allo scrutinio segreto. *(Rumori.)*

Uno dei segretarii comincia l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti 259 — Votanti 259 — Maggioranza 130 — Favorevoli 126 — Contrarii 133.

La Camera respinge il Numero 10.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente ha da Genova:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte recaronsi ieri a visitare l'albergo dei Poveri e l'Ospedale Pammatone.

La sera portaronsi ai cantieri di Sestri, ove furono ricevuti dalle Autorità locali, e s'ebbero dalla popolazione e lungo lo stradale percorso festosissime accoglienze e dimostrazioni.

Siamo assicurati che d'or innanzi S. A. R. il Principe Umberto assisterà a' Consigli de' ministri per le relazioni e S. M. il Re. Così l'*Opinione*.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 19:

Prima di partire Sua Maestà con uno splendido atto di beneficenza mostrò quanto gli stessero a cuore le condizioni dei poveri. Informato come l'Amministrazione dell'Albergo di Carbonara più non ammettesse poveri, non bastando le entrate di questo pio stabilimento a mantener un maggior numero di questi infelici, la M. S. provvide a che pure se ne ammettessero altri, sopperendo del proprio alla spesa straordinaria.

Il 18 corrente, fu presentato a S. A. R. il Duca d'Aosta la spada d'onore, che il Corpo della R. Marina aveva destinato di regalare al suo ammiraglio. A domani i particolari.

La *Riforma* è stata sequestrata il 15 per una lettera di Alberto Mario alla Redazione della *Perseveranza*, nella quale smentisce ch'egli e i suoi amici repubblicani diffondano scritti incendiarii contro la Monarchia.

In quella lettera il signor Mario faceva aperta professione di fede repubblicana, ed aggiungeva che non è necessario che i repubblicani si muovano, perchè gli errori della Monarchia faranno sorgere la repubblica. Siccome però i proclami repubblicani ci sono da sè così è da conchiudere che non tutti gli amici del signor Mario la pensino come lui, e che non adottino la sua politica un po' fatalista e *résouse*.

Ha destato una certa impressione nella colonia italiana di Parigi il fatto che nelle lettere di partecipazione del matrimonio del Principe Murat colla Principessa di Mingrelia, si dà a Murat il titolo di Altezza Reale. Che egli fidi ancora nel caro duca di Napoli? Senza dare a questo fatto maggiore importanza di quello che merita, ne facciam cenno soltanto a titolo di curiosità.

Si dice che i Principi reali, dopo le feste di Venezia, intraprenderanno un viaggio in Germania e ritorneranno in Italia verso il termine dell'estate. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci dicono essere avviate serie trattative per far passare la valigia delle Indie per la via di Brindisi e del Brennero. Il Governo di Baviera avrebbe promesso il suo pieno appoggio a tale progetto.

Scrivono da Parigi, 16 maggio all'*Opinione*:

« La questione di Tunisi ha preso oggi un migliore avviamento. Essa può essere considerata come appianata, malgrado l'*ultimatum* che venne veramente inviato, ma che il Bei forse non fu malcontento di ricevere, perchè così, rispetto alle altre Potenze, si scuserà dicendo di aver ceduto alla forza. L'Inghilterra, l'Italia ed anche la Prussia, che loro si era unita, hanno aderito, in principio, alle proposte fatte dalla Francia. Il generale Menabrea, in questi ultimi tempi, si dimostrò animato dalle disposizioni più concilianti. »

Parigi, 19 maggio.

Il *Pays* scrive: Sabato l'Imperatore fu colto da un reumatismo, che l'obbligò a stare a letto. La sera subentrò un miglioramento.

Londra, 19 maggio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei Comuni, il Governo ebbe una sconfitta, essendo state approvate emende dell'Opposizione al *bill* di riforma elettorale per la Scozia. Il signor Disraeli chiese che venisse interrotta la discussione, per lasciar campo al ministero di esaminare la sua situazione dopo la sconfitta.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il Genio terminò sulla spianata della Rocca di Papa un campo [illegible] capace di contenere da 1500 a 2000 uomini. I Corpi d'armata pontificia vi passeranno successivamente un mese a datare dal 25 corrente.

Berlino 20. — Il Consiglio federale doganale adottò la Legge che stabilisce che le franchigie doganali, e le riduzioni doganali stipulate nel trattato di commercio coll'Austria, saranno pure applicabili per importazioni d'altri paesi, eccettuati il vino, il mosto, il sidro provenienti dai paesi, che non trattano col Zollverein sul piede delle nazioni più favorite.

Parigi 20. *(Corpo Legislativo.)* — Rouher rispose agli attacchi dei protezionisti. Il suo discorso fu molto applaudito.

La *France* dice che Benedetti fu autorizzato a recarsi alcune settimane alle acque di Carlsbad. Lo stesso giornale smentisce che Dumont abbia ordinato ai soldati francesi a Roma di portare la medaglia di Mentana, minacciandoli di pene severe se rifiutassero.

Parigi 20. — L'Imperatore andrà a Rouen il 31 corr. per la chiusura del concorso regionale.

Vienna 20. — L'*Abendpost* smentisce, che Beust abbia indirizzato alla Russia una Nota circa i progetti della Russia contro l'Austria.

Londra 19. — La Camera dei Comuni approvò con 116 voti contro 96 l'emendamento Bouverie, che proponeva di ristabilire la franchigia elettorale sulla base della pigione. Il *Times* dice, che se questo voto esprimesse esattamente l'opinione della Camera, il Ministero non avrebbe altra scelta che quella di ritirarsi o di sciogliere la Camera.

Londra 20. *(Camera dei Comuni.)* — Disraeli rispondendo a Gladstone, dice essere intenzionato di fare venerdì la più grande opposizione possibile al bill sulla Chiesa d'Irlanda.

Pietroburgo 20. — La Granduchessa Dagmar ha dato alla luce un figlio.

Bucarest 18. — In seguito alla Nota presentata dal console generale d'Austria al presidente dei ministri, il Senato propose un voto di sfiducia contro il Gabinetto, rimproverandolo di avere lasciato attaccare la dignità del paese, e di turbare le relazioni coll'estero.

FATTI DIVERSI.

La festa dei fiori in Padova. — Il *Giornale di Padova* dà una lunga relazione sopra l'esposizione de' fiori ch'ebbe luogo al Giardino botanico. Esso pubblica quindi il seguente elenco dei premii conferiti:

Medaglia d'argento dorato.

1. Giardino Palazzi, per collezione di piante nuove o rare da stufa. — 2. Giardino Papadopoli, per piante rare e robuste [illegible] calda. — 3. Giardino Trieste, per ricca collezione di cactee. — 4. Gaspare Pigal, per buona coltivazione di eriche.

Medaglia d'argento.

1. Giardino Papafava, per piante da stufa a foglie macchiate o screziate. — 2. Giardino Salvi, per azalee in vigorosi e ben coltivati esemplari. — 3. Giardino Palazzi, per azalee in nuove e scelte varietà. — 4. Giardino Trieste, per rhododendron in vigorosi e ben coltivati esemplari. — 5. Giardino Trieste, per pelargoni zonali a foglie marginate e fasciate. — 6. Giardino Papafava, per calceolarie in ben coltivati esemplari. — 7. Giardino Vigodarzere, per ricca collezione di conifere. — 8. Luigi Groff e figlio per ricca collezione di conifere. — 9. Giardino Polcastro, per collezione di amarillidi. — 10. Giardino Parolini, per numerosa e ben coltivata collezione di piante alpine. — 11. Fratelli Cavagnini, per nuove verbene di seme. — 12. L. Groff e figlio per ricche collezioni di *Ilex quercus* e *fagus*. — 13. Giardino della R. Villa di Strà, per numerosa raccolta di specie e varietà d'agrumi. — 14. Antonio Maron di Trieste, per collezione di rose.

Medaglia di bronzo.

1. Giardino della R. Villa di Strà, per raccolta di azalee. — 2. Giardino Palazzi, per belle varietà di *pelargonio zonale*. — 3. Giardino Treves, per *calceolarie*. — 4. Giardino Papadopoli, per raccolta di conifere nuove e rare. — 5. Giuseppe Bizzozzero, per serra da piante portatile. — 6. Benedetto Borgato, per ricca collezione di pelargoni. — 7. Antonio Maron, per mazzi fiori. — 8. Domenico Zacco, Giardino Trieste, per mazzi fiori. — 9. Matteo Menghetti, Giardino Dolfin, per mazzi fiori.

Moncenisio. — Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

Il duca di Sutherland, pari d'Inghilterra, è arrivato a Firenze, egli è il presidente della Compagnia della via ferrata del Moncenisio; lo accompagnano [illegible] i signori Brogden, uno dei direttori della Compagnia stessa e il capitano Summer.

Essi sono partiti da St-Michel a 2 ore e 10 minuti con un treno composto di due vetture di 1ª classe e di 10 vagoni ordinarii. Il tratto da St-Michel a Susa, deducendo le fermate fatte per ispezionare i lavori, è stato percorso in quattro ore e sei minuti, ed una velocità massima di 19 chilometri l'ora.

Il viaggio è stato operato, non solo senza il più piccolo inconveniente, ma con tale e tanta facilità e precisione, da assicurare al sistema Fell il più completo successo.

Necrologia. — Il *Secolo* ha la seguente notizia, che vorremmo veder smentita: «Ci giunge da Ostiglia una dolorosa notizia. La simpatica prima attrice signora Anna Pedretti-Diligenti, che abbiamo applaudito nella decorsa stagione al vecchio Re, non è più. Un male improvviso la rapiva all'amore di quanti la conobbero ed all'arte, che perdette una delle sue più valenti cultrici. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 maggio	del 19 maggio
Rendita	54 57	54 77
Oro	22 —	21 98
Londra 3 mesi	27 58	27 55
Francia 3 mesi	110 20	110 17
Parigi 19 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 67	69 57
» italiana 5 % in cont.	49 85	49 95
» » fine corrente		
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	129 —	129
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache		—
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	376	376
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	89 —	88 50
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	42 —
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Vienna 19 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 50
Londra 19 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 maggio.

	del 19 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	55 75	55 80
Dette inter. mag. e novemb.	56 70	56 70
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 10
Prestito 1860	79 75	79 90
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	182 20
[illegible]	1 5 60	114 85
Argento	1 4 65	116 70
Zecchini imp. austr.	5 56	5 56 —
Il da 20 franchi	9 32	9 32 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Erne*, patr. Ardizzon, con grano, all'ord., il pielego ital. *Bella Merlin*, patr. Baldo con grano, all'ord., il vap. ital. *Messina*, con merci per Camerini, e che oggi stesso prosegue per la sua linea di Marsiglia, e il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Altre vendite si sono fatte negli olii comuni di Puglia, a d. 265 coi soliti sconti di 6 per % e poco sopra, e ne è un poco più calma, in forza degli arrivi che non mancano mai, sebbene non si manifestino di prima giunta. Difatti, anche il vap. *Messina*, da Bari, ne portava 60 botti, e ciò non si sa e non si conosce da molti. La importazione con delle mezze, si fa sempre più estesa, ma non ancora la esportazione. Le granaglie trovansi ognor più disposte alla calma, ma si esagerano dalle voci talora anche i ribassi per viste speciali, come i miglioramenti. Nel riso, qui appena risulta ricerca nelle qualità più basse, che ora non si trovano, mentre si offrono con maggiore premura di vendere, e con pochi applicanti, la qualità fine che a stento si vorrebbero tenere da lire 46 a lire 48. Aumentavasi in mezzo a questa, il risone di lire 1 a lire 1.50, un grosso acquisto ne venne fatto dalla maggiore delle vicine nostre pile, a lire 20 austr., verso il pagamento in napol. d'oro, con qualche comodo di consegna. Anche Trieste si conformava ai ribassi delle granaglie, e scorgemmo l'acquisto di staia 5000 granone d'Ungheria di funti 116 a f. 5, che erasi pagato pochi dì prima a f. 5 40. Le vendite di granaglie, nella quindicina, in quella piazza, furono di staia 154,000.

In pubblici fondi sono alla pace da per tutto, progrediscono moderatamente, migliorando poco a poco in modo, che l'avanzamento si presenta più solido. La Rendita ital. raggiunse il 47 1/4 a 3/8, ora si pretesa di 48, anche prima che arrivasse di sera il telegrafo di Parigi, la carta da 90 1/2 a 90 1/4, per cui appena a 55 per carta trovasi qualche venditore per la Rendita. Il disaggio dell'oro persiste a 4 per % e meno forte, sebbene il da 20 franchi più offerto a f. 8.09 1/2, le Banconote austr. da 87 1/4 ad 1/2, il cambio di lire 100 in buoni da f. 36.60 a f. 36 70, ed egual valore meglio tenute dai possessori. Il Prestito 1859 si tenne a 67 1/2, e 70 quello timbrato, con domanda. La Rendita ital. si è pagata a 55 1/4 per carta.

Treviso 19 maggio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	29:25	ad A. L.	29:50
» da pistore	»	28.50	»	—:—
» mercantile	»	27 50	»	27:75
Sorgoturco nostrano pronto	»	14.50	»	—:—

» giallo	»	14 72	»	—:—
» gialloneo pignolo	»	15:—	»	16:—
Avena	»	12:75	»	13:—

[illegible] 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 19 maggio.

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 17	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	208 10
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	230 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	230 40
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	230 65
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 57
idem		»	idem		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	109 90
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.		it. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 85	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 72 95	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio di it. L. 100 per f. 40,50)	» — —	»	— —	»
Prestito veneto 1859	» — —	»	— —	»
» » [illegible]	» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854	» — —	»	— —	»
» » 1860	» — —	»	— —	»

(colla abbuono speciale degli interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo al Vapore. — Baron avv. G., da Cittadella, - De Varnbüler, bar., da Würtemberg, - Nicolai N., da Firenze, - Carlora C., da Napoli, ambi con famiglia, - Saccomani V., da Pordenone, - Maggia G., da Verona, - Gallo M., da Torino, - Reggio G., tutti poss.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Ackinson A. D., - Cheney A. H., - Sig.ª Tucker G., con famiglia, - Trigg M. L., - Miss Eddina E., tutti cinque dall'America, - Sig.ª Michel, dalla Germania con famiglia, - Sigg.ʳ Haselfoot, Wilson, ambi da Londra, tutti poss. — Valle A., - Ruzzinoli, - Broich L., - Dolcetti, - Baudey L., tutti cinque corrieri.

Albergo l'Europa. — René d'Heupel, di Lille, con moglie, - Wrangel H., svedese, - Putnam C. L., - Bigelow S. C., - Sigg.ʳ Washburn, Fox, Bigelow J. W., con famiglia e seguito, tutti cinque amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gerber A. L., - Sig.ª Sprimglin L., ambi dalla Svizzera, - Sig.ª Hall, con famiglia e seguito, - Marten, con figlia, ambi da Londra, - Biringer, - Russi G., ambi con moglie, - Santaje F., - Marchiore A., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kohts R., da Königsberg, con famiglia, - Laranti G. B., da Milano, - Franchi L., da Livorno, - Bulat, da Spalato, con moglie, - Stareng, generale, - Hall E. G., - Clementi, tutti tre dall'America, tutti poss. — Kaliszewski, dalla Polonia, - Maffei F., da Ferrara, con famiglia, ambi propr. — Corts C., da Crefeld, - Lechner, da Vienna, - Pointeau, da Parigi, - Liebmann G., da Trieste, tutti quattro negoz. — Wallner, dott., da Vienna. — Giganta L., deputato, da Firenze, - Witten J., da Salisburgo, ambi con moglie. — Pincas, abbate, da Parigi. — Sig.ª Spangenberg Edwige, dalla Prussia, con figlio.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 maggio 1868.

FIRENZE	4	46	6	10	20
MILANO	82	53	33	90	34
TORINO	65	52	90	73	40
BARI	12	72	88	20	87
NAPOLI	18	14	88	39	34
PALERMO	60	45	44	54	14
VENEZIA	9	10	83	45	84

STRADA FERRATA.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4.38 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona, ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10·30 ant., — ore 1 pom., — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 8:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 maggio, ore 11, m. 56, s. 22, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare
del 19 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 761 57	mm. 762 20	mm. 761.11
Temperatura (C.°) Asciut.	20 6	21.7	19.7
Temperatura (C.°) Bagn.	16 8	17.2	17.0
Tensione del vapore	mm. 11.92	mm. 12 00	mm. 12.77
Umidità relativa	66.0	62.0	75 0
[illegible] e forza del vento	N. O.	E.¹	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. . . . 25 6
minim. . . . 18.4

Età della luna giorni 27.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si mantenne alto in Europa, sotto il dominio del vento Greco.

La stagione è buona, ed è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 maggio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Vittor Pisani*, del M.° Achille Peri. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

VINCENZO nob. dott. GRIMANI.

Compie oggi un mese che in Capodistria spegnevasi una preziosa vita, quella del nobile Vincenzo dott. Grimani, appartenente al ramo di quella antichissima illustre famiglia di tal nome, così detta di S. Girolamo.

La stima, l'affetto comuni a quanti conobbero il compianto estinto, mi lascia il diritto di porgere dal cuore una parola sulle nobili doti del suo animo, per aggiungere un povero fiore alla funebre ghirlanda, che ricopre la recente sua tomba immaturamente dischiusa. Tardi il faccio, ma era mia speranza che di tanti amici suoi, qualche penna della mia più alta, degnamente lo ricordasse.

Riposa in pace, anima benedetta, e ti sia lieve la terra ch'è pur terra italiana, che accoglie la tua salma; e l'universale cordoglio, la spontaneità in ogni classe di [illegible] accompagnare all'estrema dimora il tuo feretro, se tornarono di qualche conforto al dolore de' tuoi fratelli, delle amorosissime tue cugine, contesse Tacco, che ti furono tanto prodighe delle più cordiali, anzi materne cure, varranno a provarti lassù nel cielo quale immenso cumulo di affetti hai lasciato qui in terra.

Il nob. Vincenzo Grimani, figlio a Leonardo, ed a Chiara nob. Naldi, ebbe vita in Venezia nell'anno 1811, e laureato all'Università patavina nelle matematiche discipline, percorse con onore la carriera burocratica in qualità d'ingegnere presso la cessata Ragioneria centrale, ove rimase fino al 1849.

Dopo quell'epoca, soppresso il Dipartimento del Genio a cui apparteneva, il Grimani fu aggregato alla Sezione tecnico-contabile della Direzione generale delle pubbliche Costruzioni, delle quali seguì il destino, prima a Verona e successivamente a Venezia.

La bontà di cuore del compianto estinto gli guadagnò la gratitudine e l'affetto di tanti a larga mano e di nascosto da lui beneficati.

La costante ed incrollabile fede nei destini della sua patria, dimostrata con fatti, gli valse delle vessazioni nel febbraio 1848, dalla Polizia austriaca, ed in quella stupenda epopea del 1848-49, l'ingegnere Grimani pose a contribuzione le tecniche sue cognizioni, e col grado d'ufficiale nell'artiglieria civica di Venezia, prese parte attiva, sì in città come sui forti durante il bombardamento al memorando assedio di quell'epoca, e seguendo l'esempio de' suoi avi, diede prove di nobile abnegazione e coraggio attestate dai prodi suoi compagni d'armi, e certificate dal co. Giustinian Sindaco di Venezia di recente, quando il brevetto originale, dimesso a corredo della domanda per l'ottenimento della medaglia commemorativa, fu ritenuto insufficiente dalla Commissione Regia, sedente in Torino.

Tali precedenze non erano adatte a meritare le simpatie del Governo imperiale, il quale, all'epoca della cessione delle ferrovie, ad onta della reggenza della Sezione tecnico-contabile sostenuta per 14 mesi dal Grimani, ch'era l'unico superstite della Sezione stessa, lo pospose ad altro individuo nel conferimento del posto di consigliere contabile.

Se non che ciò che arreca sorpresa si è il fatto, che il Governo nazionale abbia seguito l'esempio di quello austriaco, in deteriorare la condizione del Grimani, mentre nella recente perequazione degl'ingegneri veneti agli altri ingegneri del Regno, laddove tutti gli altri, meno assieme al Grimani, furono creati ingegneri di seconda classe, egli solo, con mortificante inqualificabile eccezione, fu aggregato a quelli di terza anzichè di prima, come gli competeva.

Il Grimani sentì nel più vivo dell'animo una tale ingiustizia, che altamente lo accorò, e colla franca schiettezza dell'uomo onesto, che costituiva un punto culminante del suo carattere, reclamò a voce, ed in iscritto al Ministero, e chiese una procedura economica, che valesse a fargli una ragione della subita immeritata eccezione, dalla quale è lecito inferire, non deplorasse il danno materiale, se non perchè tarpando le ali alla sua generosa beneficenza, gli limitava il mezzo di venir in aiuto dell'indigenza da lui in mille guise ingegnosamente, e nobilmente sovvenuta.

L'esito di tale domanda del Grimani pende da circa 10 mesi tuttavia inevasa, nè è permesso, senza ledere il rispetto dovuto al Governo, dubitare dell'esito che avrebbe sortito la medesima, essendo notoria, e per così dire proverbiale la incrollabile onestà di carattere del defunto, i sempre eguali suoi sentimenti politici, la sua capacità e zelo nel disimpegno delle sue officiose, e sovente difficili e delicate mansioni. Ad ogni modo, ad uno legato al nobile estinto col duplice vincolo della gratitudine e dell'amicizia, incombe il dovere far tuttociò di pubblica ragione, a garantirne la fama dalle improntitudini di ciarlieri stolti.

Venezia, 20 maggio 1868.

X

AVVISI DIVERSI.

N. 5818-288 Sez. II. 246

[illegible]

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute dell'11 e 13 dicembre 1867, ed approvato da ambedue i Consigli provinciali amministrativo e scolastico il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questa città, viene aperto *per ora* il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

	Numero	QUALITA'	Assegno annuo parziale: con diritto a pensione	a titolo di rimunerazione
			in Lire italiane.	
(1)	1	Direttore di Scuola magg.	1600	
(1)	1	Direttrice » »	1400	
(2)	14	Maestri di grado superiore	1400	
(2)	14	Maestre » »	1200	
	9	Maestri di grado inferiore.	1200	
(3)	29	Maestre » »	[illegible]	
(4)	3	Sotto-maestri.		750
(4)	1	Sotto-maestra		600
(5)	5	Assist. alle scuole mag. mas.		[illegible]
(5)	4	» » » min. »		450
(5)	5	» » » mag. fem.		400
(5)	4	» » » min. »		[illegible]
(6)	5	Bid. delle scuole mag. mas.	600	
(6)	4	» » » min. »	[illegible]	
(6)	5	Inserv. » mag. fem.	350	
(6)	4	» » min. »	300	

I diritti e i doveri del personale scolastico saranno inoltre regolati dalle seguenti disposizioni:

1. Gli stipendii dei *maestri* e delle *maestre* d'ambo i gradi saranno aumentati di un ventesimo ad ogni quadriennio di servizio (escluso il primo), e questi aumenti, formando parte integrante dello stipendio, saranno calcolati nella pensione. Ognuno di tali aumenti è subordinato ad un'attestazione di ottima condotta morale e di operosità educativa rilasciata dalle autorità scolastiche del Municipio.

2. Le pensioni spettanti alle persone indicate nello specchio sovraesposto saranno regolate da apposite norme per deliberazione del Consiglio comunale.

3. Ai maestri ed alle maestre che, sopra proposta della Commissione degli studii, verranno scelti dal Consiglio comunale per l'istruzione serale e festiva fra quelli delle Scuole diurne, spetterà inoltre un'annua rimunerazione d'it. L. 400 per le scuole serali superiori, d'it. L. 300 per le inferiori, e d'it. L. 120 per le festive.

4. I maestri e le maestre si eleggeranno sopra esame verbale e scritto sostenuto dinanzi la Commissione municipale degli studii, e le seconde faranno eziandio un esame di lavori donneschi, che verranno giudicati da altra apposita Commissione di signore della città. Il suddetto esame verbale e scritto si darà giusta i programmi per le Scuole normali e magistrali approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867 N. MDCCCXLII (Parte suppl.) e precisamente sulle materie del 1.° e 2.° anno pel grado inferiore e di tutti e tre gli anni pel superiore.

5. I maestri e le maestre una volta eletti e presi in servizio resteranno per quattro anni *reggenti* e solo data buona prova di sè, diventeranno *titolari* dopo il quadriennio.

6. I maestri e le maestre ora addetti a queste Scuole comunali e che fossero riconfermati, diventano titolari *de jure* se contano otto a quattro anni di servizio, se no, devono compiere questi restando intanto *reggenti*; quelli che avessero da otto o dieci anni di magistrato, conseguiranno coll'atto stesso di nomina l'aumento del primo ventesimo; quelli che oltrepassassero i dodici avranno due ventesimi.

Il Consiglio comunale potrà dispensare dall'esame, dietro proposta della Commissione, quelli tra i maestri sovraindicati, che fossero giudicati di provata e nota capacità, e avessero lungo servizio.

7. Ai maestri ed alle maestre attualmente in servizio, e che non fossero esonerati dall'esame, è concesso un anno di tempo a datare da questo giorno per sottoporvisi; però il nuovo stipendio per essi non decorrerà che dal giorno della riconferma.

8. L'insegnamento del canto corale pei maestri e per le maestre sarà obbligatorio, non esigendosi per esso speciali attitudini, ma soltanto il saper leggere le note musicali e dare le intonazioni coll'aiuto della fisarmonica dietro le istruzioni, che saranno impartite dagli speciali istitutori. I concorrenti dovranno ottenere un certificato d'idoneità rilasciato dal direttore preposto a tale insegnamento.

9. I maestri e le maestre saranno pure obbligati a fare nell'insegnamento, continuo uso della lingua italiana corretta e ad impartire l'istruzione religiosa.

10. L'orario scolastico è fissato in sei ore per giorno, escluse la domenica e le altre feste dell'anno, il giovedì si daranno due ore e mezzo di scuola, nelle [illegible] sei ore è compreso il tempo della ricreazione e dell'istruzione musicale e ginnastica.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto sino a tutto il p. v. maggio e nel successivo luglio si terranno gli esami per quelli, che avessero comprovati titoli sufficienti per esservi ammessi, e non ne fossero stati esentati dal Consiglio.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1868-69.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano (locchè sarà certiorato in calce all'istanza da una delle Autorità scolastiche del luogo di domicilio) munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni compiuti 18 pei maestri e sotto-maestri, 17 per le maestre e sotto-maestre, 16 per gli assistenti, 14 per le assistenti, 21 pel personale di basso servizio, e che l'aspirante, ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40.

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovante non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali.

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto, tale attestato sarà certiorato dal medico fiscale, provinciale o comunale.

e) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare giusta il Regolamento 9 novembre 1861, ovvero attestato di metodica al quale sarà da unirsi pei posti di maestro e maestra e di sotto-maestro e sottomaestra il certificato della pratica successiva fatta presso una pubblica Scuola.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigi resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese non che alle benemerenze da lui acquistatesi.

Per tutt'i posti summentovati richiedonsi i documenti ad *a*, *b*, *c d*,, pei posti d'insegnante ed assistente si esige inoltre quello ad *e*.

I maestri e gl'inservienti *stabili* attualmente in servizio del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a b*, *c*, *d*, *e*,, i primi poi dovranno dichiarare, se e quando intendano subire gli esami, di cui è cenno nelle ricordate disposizioni 4 6 e 7.

Venezia, 31 marzo 1868.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

(1) Godono l'aumento del ventesimo sullo stipendio ad ogni quadriennio di servizio, prestato lodevolmente, nonchè l'alloggio o l'annua indennità di L. 500.

Al direttore ed alla direttrice controindicati saranno affidate per ora due Scuole maggiori per cadauno finchè la cresciuta importanza di questa od altre Scuole maggiori richieda una speciale direzione per ogni Scuola.

(2) Ai maestri ed alle maestre di classe dirigenti le Scuole non affidate ai suddetti speciali direttori spetta inoltre un'annua rimunerazione, e precisamente

nelle Scuole maschili maggiori it. L. 200.
» » » minori » 150.
» » femminili maggiori » 150.
» » » minori » 100.

(3) A parte di queste saranno affidate le prime classi nelle Scuole maschili.

(4) Il numero di questi potrà essere aumentato a seconda di quello delle aule parallele, che si dovranno aprire nelle singole Scuole col nuovo anno scolastico.

(5) Spetta loro anche l'obbligo di sostenere le supplenze, che non oltrepassino il mese; per le più lunghe conseguiranno un aumento del 50 per 0/0 sulla goduta rimunerazione; eguale aumento sarà loro concesso dove per molta frequenza di scolari dovessero dividersi le classi in aule parallele, nel qual caso assumeranno il titolo di *sotto-maestri* e *sotto-maestre*.

(6) Godono l'alloggio in natura ad eccezione dei bidelli delle Scuole esistenti nello stesso edifizio, che fosse destinato anche ad uso di altri pubblici Istituti d'istruzione avente un proprio bidello o custode. Gl'inservienti delle Scuole diurne comunali disimpegneranno anche il servizio delle annessevi serali verso una speciale gratificazione.

N. 4311. 338

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

Avviso.

Con Decreto della R. Prefettura di Venezia 6 corr., N. 6603, venne accordata l'autorizzazione di eseguire una pubblica Tombola a vantaggio del **Fondo dei poveri** di questa Città.

Il pio scopo, al quale è diretta la esecuzione dello spettacolo, assicura la Congregazione di carità del più lusinghiero risultamento.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA

con Cartelle di soli 10 (dieci) numeri

da eseguirsi nella gran Piazza di S. Marco

DI NOTTE

nell'occasione della festa del IV Tiro a segno nazionale, onorate dalla presenza delle

LL. AA. RR. gli augusti Sposi
UMBERTO E MARGHERITA
PRINCIPI DI PIEMONTE.

1. L'estrazione avrà luogo nella sera di **domenica 31 maggio corrente, alle ore 9 precise**, e nel caso che il tempo non lo permettesse, nella sera successiva 1.° giugno p. v., alla stessa ora.

2. L'importo complessivo delle Vincite è fissato in

Italiane Lire 4000

DIVISE COME SEGUE

Quaderna L. 400 (quattrocento)
Cinquina L. 600 (seicento)
Tombola L. 3000 (tremila).

3. Ogni cartella avrà soli 10 (**dieci**) **numeri**, in 2 (due) righe di 5 (cinque) numeri per riga.

4. L'estrazione dei numeri avrà principio alle ore 9 (nove) pom. precise. Nell'estrazione da un numero all'altro vi sarà l'intervallo di due minuti da precisarsi con l'orologio. L'estrazione di ogni numero sarà preceduta dallo squillo di tromba.

5. Il prezzo di ogni cartella è di centesimi **50 (cinquanta.)**

6. Qualunque cartella che non avesse tutti i 10 (DIECI) NUMERI differenti l'uno dagli altri, non potrà partecipare ad alcuna vincita.

7. Le cartelle sono a madre e figlia, e quest'ultima, in caso di vincita, dovrà essere presentata in originale sulla Loggia.

8. Il giuocatore, AL MOMENTO DELL'ACQUISTO DELLE CARTELLE, ha l'obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri. Non sono ammesse correzioni nè all'Ufficio della Congregazione di Carità, nè sulla Loggia, e non si accettano dichiarazioni di smarrimento dell'originale.

9. Non saranno pagate le vincite a quelle cartelle figlie che non corrispondessero perfettamente colla cartella madre, anche nel numero del Libro.

10. Le cartelle si possono acquistare:

a) dalle benemerite Deputazioni fraternali delle 30 parrocchie A TUTTO 30 MAGGIO STESSO.

b) dai venditori sparsi per la città e fuori, autorizzati dalla Congregazione di Carità CON APPOSITO MANDATO, che dovranno tenere esposto — FINO ALLE ORE 12 MERIDIANE DEL GIORNO 31 SUCCESSIVO.

c) dai ricevitori del R. Lotto FINO ALLE ORE 3 (TRE) POMER. DEL GIORNO SUDDETTO 31 MAGGIO.

d) dall'Ufficio della Congregazione di Carità FINO ALLE ORE 6 (SEI) POMER. DELLO STESSO GIORNO 31 MAGGIO, per le cartelle da scriturarsi, e FINO ALLE ORE 8 (OTTO) per le cartelle già scriturate.

11. Il vincitore o vincitori dei premii sono in obbligo non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per sospendere la estrazione dei numeri successivi, ma di presentare alla Loggia in originale la cartella vincitrice per l'incontro colla madre, *nel tempo fissato al N. 4, e prima che segua l'estrazione di un nuovo numero, e che venga proclamata la vincita della tombola.* — Venendo presentata la cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto alla vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra cartella.

12. Il pagamento delle vincite sarà fatto, nel giorno successivo all'Estrazione, dalla Cassa della Congregazione di Carità, in proporzione del numero delle cartelle vincitrici presentate sulla Loggia.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia, 10 maggio 1868.

Il Presidente, Dott. PESCAROLO.

[illegible]

Il sottoscritto conduttore veneziano, in occasione delle feste del IV Tiro a segno nazionale, ha aperto in Rio Terrà dei Pensieri, vicino al Campo di Marte all'insegna del Principe ereditario, un vasto locale ad uso di **Caffè Ristoratore** con grande **Offelleria** e stanze decentemente ammobigliate.

La decenza del locale, la regolarità del servizio, nonchè la discretezza nei prezzi dei vini, delle vivande e dell'offelleria, lo fa certo di vedersi onorato di numeroso concorso. *Il conduttore* VINC. GIORDAN.

Caffè e Restaurant

SULLE ZATTERE ALLA CALCINA.

Col giorno 20 del corrente mese, verrà riaperto il RESTAURANT, con stanze ammobigliate. 330

N. 603. 341

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo,
Municipio di Mira.

AVVISO

Da oggi a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale, al quale si annette lo stipendio annuo di italiane lire duemila cinquecento ed altre lire trecento a titolo di alloggio.

Gli aspiranti dovranno prodursi personalmente a questo Ufficio, non più tardi del termine suprecisato, con le loro istanze, corredate a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, come segue:

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario.
6. Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Mira, 18 maggio 1868.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco, C. BUVOLI.

MULLJENNYS USATI. 340

La sottoscritta ditta mette in vendita N. 12 Mulljennys usati, in ottimo stato, secondo la tabella annessa, ai prezzi e condizioni in essa esposti.

I suddetti Mulljennys tutti in piena attività nel proprio opificio, sono anche prontamente disponibili.

N. 7 Mulljennys per filatura di lana, sistema Houget et Teston di Verviers, con intermezzo di 50 m/m fra i fusi, da fusi 300, a L. 6 al fuso (1).

N. 2 detti, medesimo sistema, con intermezzo di 50 m/m fra i fusi, da fusi 240, a lire 5 al fuso.

N. 1 detto, sistema sassone, con intermezzo di 45 m/m fra i fusi, da fusi 180, a lire 3 al fuso.

N. 1 detto, sistema Brünn, con intermezzo di 45 m/m fra i fusi da fusi 210, a lire 4 al fuso.

N. 1 detto medesimo sistema, con intermezzo di 45 m/m fra i fusi, da fusi 200, a lire 4 al fuso.

Diversi dei suddetti Mulljennys sono montati anche per ritorcere a più capi.

Schio, 17 maggio 1868.

FRANCESCO ROSSI.

(1) I prezzi s'intendono, franco-Schio in valuta legale senza sconto, per pronti contanti, con sei per cento d'aumento per l'imballaggio.

Presso l'**UFFIZIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL'ANNO 1868

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato, vale **cent. 15**.

---

319 Presso l'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

È PUBBLICATA
LA

GUIDA-ORARIO UFFICIALE
DI TUTTE LE STRADE FERRATE D'ITALIA

CONTENENTE ANCHE LE INDICAZIONI

della Navigazione a vapore nel Regno — dei servizii internazionali — delle principali corrispondenze colle ferrovie estere — delle tariffe dei treni ferroviarii

NONCHÈ

la descrizione delle principali città italiane

E DELLE GRANDI CAPITALI D'EUROPA

colle inserzioni a pagamento

per gl'indirizzi d'Alberghi, Ditte commerciali, Stabilimenti, ecc., ecc.

Prezzo **50** Centesimi.

Questa Guida-Orario, che si pubblica periodicamente ogni mese dallo Stabilimento Sonzogno, venne ora completamente rifusa e migliorata, e stampata su carta di lusso, con caratteri espressamente fusi.

Ai signori Librai e rivenditori di giornali si accorda un forte sconto.

Dirigersi con vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

FONTI MINERALI DI RECOARO
con acqua di grande efficacia

ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

SONO ATTIVATI

I BAGNI
sull'onda viva del mare,

A S. M. ELISABETTA DEL LIDO

di proprietà

DEL SIG. GIOVANNI FISOLA,

per ambo i sessi e con **maestro di nuoto.**

Delle corse omnibus

PARTIRANNO DALLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

rimpetto al **Caffè Briginoco**

per andata e ritorno.

Li 20 maggio 1868. 339.

Una persona di Germania

desidera di collocarsi presso una famiglia, in servizio di viaggio, essendo già molto abituata a viaggiare, la quale parla l'inglese ed altre lingue.

Rivolgersi all'Hôtel Garni Nuovo, sotto l'Orologio, N. 185. 335

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **costipazioni** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *inerte* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* e *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Rossetti**, a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 141

ATTI UFFIZIALI.

N. 7158-Div. III. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Tami dott. Luigi del fu Antonio, nativo di Udine, venne con patente regolare nel 1849 abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile.

Cessato avendo il sig. Tami da varii anni dall'esercizio e dichiarando ora di riprenderlo con domicilio in questa Città, si porta a comune notizia la abilitazione del medesimo a tenore e negli effetti del Regolamento 3 novembre 1805.

L'ingegnere civile sig. Tami fu già iscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 15 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 4236-Div. III.

REGIA PREFETTURA
DI BELLUNO.

Avviso d'asta.

Andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto in quest'ufficio il giorno 29 aprile p. p. giusta l'Avviso a stampa 6 stesso mese per l'appalto delle forniture carcerarie per le carceri giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati in questa Provincia, il Ministero dell'interno con Dispaccio 11 corrente N. 9681, ha determinato di far procedere ad un secondo incanto non più a mezzo di offerte segrete, ma bensì alla candela vergine nei modi indicati nell'art. 84, del Regolamento 13 dicembre 1863 modificato con Reale Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato.

Si rende quindi noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 giugno p. v. si procederà in quest'Ufficio di Prefettura alla tenuta del detto secondo incanto, sotto le seguenti modalità ed avvertenze:

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1° gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta mantenuto nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell'articolo 3 del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col 1° novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo della candela vergine, nei modi indicati dall'art. 81 del succitato Regolamento. Non si accetteranno le offerte di ribasso d'un tanto per cento, nè per frazioni minore di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lett. D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L'incanto s'intenderà valido qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A, annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire quattromila, in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 85, 86 ed 87 del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento il termine utile, per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a 5 giorni scadenti il 9 giugno successivo, alle ore 12 merid.

13. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del capitolato in ragione di lire 6 cadauno.

14. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi e legumi freschi, (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, gli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno 14 maggio 1868.

Pel Segretario,
A. BATTIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7652. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e in quella di Mantova di ragione di Luigi Agazzi, caffettiere a S. Silvestro, Calle della Scimmia, N. 245.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Agazzi, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Antonio dott. Gastaldis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 18 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 7483. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Cesare Veronese di qul, Giudecca, S. Eufemia N. 667, ora oste, ora pescatore e cacciatore.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Veronese ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Roberto dott. Lamprecht deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 3075. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che da Giacomo Trevisan fu Natale col concorso della propria moglie Maria Roffin di Portogruaro, fu proposto un patto pregiudiziale ai suoi creditori coll'offerta del 30 per cento dei rispettivi crediti in tre rate annue senza interesse da eseguirsi solidariamente da essi coniugi, mediante la riserva del § 450, del G. R.

Si cita e pertanto tutti i creditori del suddetto istante Trevisan a comparire in questa Pretura il dì 29 maggio p. v. ore 9 ant. per dichiararsi in proposito con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si affigga all'Albo pretoreo, su questa piazza e s'inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 29 marzo 1868.

Il Pretore, GUALDO.

Tip. della Gazzetta.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1868. — N. 135.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 21 MAGGIO.

Da Berlino o da Parigi si annuncia qualche volta che si fanno riduzioni nell' esercito, sebbene si aggiunga ingenuamente che non sono poi tanto « considerevoli »; ma oramai dobbiamo rinunciare alla speranza che un annuncio di simil genere ci giunga anche da Roma. I dispacci che ci arrivano da questa città non annunciano se non arrivi di soldati, formazioni di campi di istruzione, o discorsi bellicosi; perchè mentre anche l' Imperatore dei Francesi si compiace di vedere che tutto è « tranquillo », e il conte di Bismarck si è fatto pieno di riserve, e aspetta che il Sud venga a lui, protestando che non farebbe un passo per prenderlo, il Papa benedice bandiere, e pare come se il suo piccolo Stato fosse da un momento all' altro minacciato da una nuova invasione.

Noi abbiamo già pubblicato il discorso pronunciato dal Papa il 5 maggio (anniversario solenne che ricorda il Papa Pio V e la morte di Napoleone il Grande), in occasione della benedizione delle bandiere.

Ora la *Correspondance italienne* consacra a quel discorso un articolo, nel quale, dopo aver ricordato che lo stesso Pontefice, all' epoca della sua assunzione alla cattedra di S. Pietro, teneva pure verso l' Italia un altro linguaggio, osserva: « Egli (il Papa) ha ricordato che un vicario del Dio di pace, S. Pio V, aveva benedetto gli stendardi delle nazioni cristiane, ch' egli stesso aveva riunite per combattere i Musulmani. Ma gl' Italiani, contro i quali soltanto questi battaglioni possono essere sbarcati sono essi veramente, come l' allocuzione afferma, altri nemici, altri *barbari*, che minaccerebbero la pace del mondo? »

La *Correspondance* però molto saviamente conchiude: « Noi l' abbiamo già detto molte volte; ma noi non ci stancheremo mai di dirlo; resa edotta dall' esperienza degli errori commessi, istrutta dalle sue aventure, l' Italia ha francamente scelta la via ch' essa deve percorrere. Ciò che non era stato forse sinora, se non la convinzione di qualche raro pensatore, è ora il programma dell' intera nazione. Questione morale per eccellenza, la questione di Roma deve essere risolta da mezzi morali, e la certezza che la soluzione ci sarà immanchevolmente favorevole deve farci rinunziare volentieri a quegli spedienti, i quali, rispondendo tuttavia all' impazienza del momento, potrebbero compromettere l' avvenire del paese, lasciandone decidere i destini dal caso o dalla violenza. » Tutte queste assicurazioni però non distolgono la Corte di Roma dalla sua passione irrefrenata pei soldati; perchè anche ieri un dispaccio annunciava che il Genio aveva condotto a termine un campo d' istruzione, nel quale, a datare dal 25 corrente, dovranno passare successivamente un mese i varii corpi dell' armata papale.

Da Parigi intanto si smentiva una notizia che era stata data da qualche giornale italiano, e cioè che il gen. Dumont avesse minacciato i soldati francesi d' una punizione, nel caso che non portassero la croce di Mentana. Credendo pure ad occhi chiusi alla smentita che vien da Parigi, egli è certo però che i soldati francesi di guarnigione a Roma sanno bene, che per non perdere affatto la grazia del gen. Dumont, è molto prudente fregiarsi della croce in questione.

Noi abbiamo ieri annunziato che venerdì 22 corrente deve aver luogo alla Camera dei Comuni la seconda lettura del bill sulla sospensione delle nomine nella Chiesa d' Irlanda. Secondo la consuetudine parlamentare inglese, ch' è molto più cavalleresca della consuetudine dei Parlamenti continentali, Disraeli ha ieri annunciato che farà a quel *bill* un' asprissima guerra. Siccome il *lord premier* può essere oramai sicuro di essere sconfitto, così una tale bravata da parte sua riesce a prima giunta incomprensibile. Si diceva che l' opposizione paresse oramai disposta ad aspettare che il Parlamento si sciogliesse in autunno, perchè potesse essere riconvocato il Parlamento riformato. Ora il ministero, invece di domandare mercè, si fa provocatore, e sembra che cerchi con voluttà l' occasione di ottenere dalla Camera un voto di sfiducia. Una tale audacia però può essere consigliata dalla tattica parlamentare; ma non crediamo che essa varrà a sgominare gli avversarii del ministero.

Questa mattina alle ore 10, come era stato annunziato, e al fragore delle artiglierie, arrivarono in Venezia le loro Altezze Reali i Principi Sposi. Alla Stazione della ferrovia stavano schierati un battaglione della Guardia nazionale ed uno delle RR. Truppe, colla banda musicale, e nell' interno, erano sbarcati, per incontrare i Regii Principi, le dame d' onore principessa Giovanelli e contessa Marcello, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente dell' Appello, il generale comandante la città e fortezza, e l' ammiraglio comandante il III dipartimento marittimo, ed altre principali autorità. Comparsi i RR. Principi col loro seguito al peristilio della Stazione, suonò la fanfara reale e scoppiarono applausi dagli innumerevoli cittadini, disposti lungo le fondamente, o nelle barche che formavano incontro e corteo alla lancia reale destinata a ricevere gli Augusti Sposi.

Montarono nella ricchissima lancia condotta da 18 marinai la Principessa Margherita brillante di grazia e di bellezza, in elegante abito color grigioperla, ed il Principe Umberto, insieme alle dame d' onore contessa di Montereno in abito grigio perla, principessa Giovanelli in abito bianco e violetto, contessa Marcello in abito bianco; il ministro della Real casa marchese Gualterio, gli aiutanti di campo, e le primarie Autorità civili militari, e cittadine.

Precedeva il corteo, una vaporiera della R. Marina e due lancie, le barche degli imprenditori e le cinque bissone, a costumi diversi, del Municipio; seguivano poi la lancia reale, la ricca peota del Comune di Murano, le gondole reali e quelle del Municipio a gala, le gondole dei Consoli, le sei gondole della Società la Vita veneziana, e quelle di varie rappresentanze cittadine, e le innumerevoli gondole private, fra le quali notammo parate a lusso quelle dei Papadopoli, Giustinian, Treves, Mocenigo S. Samuele, Marcello, Michiel, Venier, Levi, Calbo Crotta, Correr, Albrizzi, ed altre. Molti cittadini erano fregiati all' occhiello dell' abito colla simbolica margherita.

In una gondola si vedeva, il magnifico mazzo di fiori, che la società della Vita veneziana a mezzo di due giovanette, da essa in questa circostanza dotate, presentava insieme ad un indirizzo alla Principessa Margherita.

Lungo tutto il corso pel Canal grande era un continuo applauso, uno sventolare di fazzoletti, e fiori quà e là gettati, e specialmente a profusione dal Palazzo Calbo Crotta, che è appunto presso la Stazione dove incominciò la marcia solenne.

È soltanto a dolersi, che, correndo la lancia reale, assai più veloce delle gondole il corteo riuscì meno incomodo ma troppo lungo, e quindi meno imponente per noi, abituati a vedere le gondole così stipate da far sembrare in qualche punto il canale una via.

I Principi smontarono al giardinetto del palazzo reale, dove erano pure schierate la Guardia nazionale e le RR. truppe, e furono poi ricevute in cima allo scalone da S. M. la Regina di Portogallo circondata dalla sua casa e dalle persone che sono addette al suo servizio d' onore.

E siccome il popolo plaudiva dalla Piazza, gli Augusti Sposi si presentarono poscia al balcone e per due volte furono vivamente acclamati.

Seguito di S. A. R. il Principe Umberto e della Principessa Margherita.

Cugia cav. Efisio primo aiutante di campo.
Gerbaix de Sonnaz conte Giuseppe aiutante.
Incisa De La Rocchetta marchese Giovanni aiutante.
Capui cav. Manfredo capitano ufficiale d'ordinanza.
Giannotti cav. Cesare id.
Bertola cav. Giuseppe id.
Brambilla conte Giulio id.
Serena cav. Federico segretario.
Torriani cav. Nepomuceno id.
La marchesa ed il marchese di Montereno dama d' onore e cav. di compagnia di S. A. R. la Principessa.
Il marchese Gualterio ministro della Real Casa.

L' accoglienza fatta dalla intera cittadinanza al Principe Umberto ed alla augusta sua Sposa, richiamandoci alla mente, quanto antica e costante sia stata l' affezione dei Veneti per la Casa di Savoia, ci suggerì di riportare da un lavoro inedito di egregi nostri amici le seguenti notizie istoriche, le quali si riferiscono appunto alle accoglienze fatte ed a particolari testimonianze di onore rese, nei tempi andati, a quei Principi, dalla Repubblica di Venezia.

I signori Barozzi e Berchet, così in questo lavoro, di cui ci favorirono il manoscritto, come nella parte della grande opera delle Relazioni degli ambasciatori veneti, da essi pubblicata, che si riferisce ai rapporti diplomatici tra Venezia e Torino, ed in altri loro studii storici in tale argomento, hanno gettata, con documenti preziosi, nuova ed onorevolissima luce sulla politica nazionale italiana di questi due Stati, al contrario di quanto in proposito ne scrissero storici riputatissimi.

Gli studii storici, sopra i rapporti diplomatici tra la Repubblica di Venezia e la casa di Savoia, hanno poi una speciale importanza, imperocchè gettano una nuova luce sulla politica nazionale italiana di questi due Stati, al contrario di quanto ne scrissero in proposito storici riputatissimi.

Ed in vero, fino dall' anno 1381, la Repubblica di Venezia chiamava Amedeo VI, detto il conte Verde, arbitro nelle sue differenze coi Genovesi ed il Re d' Ungheria, e successivamente dichiarava a Carlo I il Guerriero, che era assai lieta di conservare con lui quella vera e cordiale amicizia che avea nutrita *da gran tempo cogli eccelsi suoi progenitori*, e che desiderava ardentemente di stringere sempre più a vantaggio ed utile della pace italica; a Carlo II poi scriveva nel 1496, riconfermando l' antica amicizia e chiedendo *i consigli di lui, tanto utili alla felicità d' Italia, di cui egli era uno dei principali e gloriosi sostegni*; inoltre nell' anno 1574 aggregava al patriziato veneto, con tutta la sua discendenza, Emanuele Filiberto, il quale portava tale affezione a Venezia, da esprimersi coll' oratore Boldù, *di aver in tanto cara la vita in quanto potea spenderla in servizio di Venezia; le quali parole il Duca profferì con tale affetto che di dolcezza gli venivano gli occhi rossi*; e finalmente nell' anno 1610 Venezia stringeva lega segreta con Carlo Emanuele, il quale col celebre trattato di Bruzolo tentava, d' accordo con Enrico IV Re di Francia, di realizzare l' identico piano, per cacciare gli stranieri dall' Italia, ideato da Napoleone III e da Cavour nel 1859! Grande concetto, che il pugnale di Ravaillac ritardava di due secoli e mezzo, e che, compiute in tempi mutati, e dopo un doloroso periodo in cui si infranse la corona alla regina dei mari, aver dovea conseguenze diverse. Oggi l' antica fedele alleata del Piemonte, con esso indissolubilmente congiunta alla grande patria ricostituita a nazione, è fiera di esserne il baluardo, e di splendere fra le più belle gemme della corona italiana; oggi, colla solenne dimostrazione di affetto al Principe ereditario ed alla futura Regina d' Italia, Venezia esprime non solo un antico e tradizionale sentimento, ma riconferma l' imponente suo plebiscite.

I.

Nei *Commemoriali*, nei registri *Senato Misti* e nelle *Deliberazioni del Senato*, codici preziosi dell' Archivio dei Frari, dei quali ancora Venezia attende la restituzione, pattuita nel trattato di Vienna, abbiamo altra volta, quando preparammo il lavoro delle Relazioni degli ambasciatori veneti alla Corte di Torino (Venezia 1862), trovata la notizia che nell' anno 1367, Amedeo VI conte di Savoia, duca di Chiables e marchese d' Italia, andando colle sue genti in Romagna, passò per Venezia, ove fu accolto in quel modo ospitale e magnifico, che la Repubblica usava coi Principi e gl' illustri visitatori. Avendo egli chiesto di portarsi pure a Treviso, il Senato, con decreto del 19 agosto d. a., ordinava a quel podestà e capitano, Leonardo Moro, di accogliere il Conte di Savoia ed il numeroso suo seguito, *sicut convenit honori suo et nostro*. Il viaggio da Venezia a Treviso venne in quella occasione fatto per acqua sul Sile, con barche riccamente addobbate, a spese della Signoria. Fra i compagni di Amedeo, trovavasi Jacopo conte di Savoia. E poichè in quell' anno il Papa Urbano V si trasferì da Avignone a Roma, Jacopo si unì ad Amedeo per andargli incontro e lo accompagnarono da Viterbo fino a Roma.

Scorsero due secoli, durante i quali non si trova alcuna notizia di arrivi di Principi di Savoia in Venezia; quando nel 1574, per incontrare il Re Enrico III, che di Polonia passava in Francia, e per assistere alle magnifiche feste, che in quella occasione la Repubblica offerse al monarca francese, Emanuele Filiberto venne a Venezia. Egli vi giunse il 20 luglio, in forma privata, avendo pregato di essere dispensato da cerimonie, ma però accompagnato da molti signori e cavalieri della religione dei SS. Maurizio e Lazzaro; e tosto arrivato, si recò a visitare il Re di Francia, che alloggiava nei palazzi Foscari e Giustinian; quindi prese stanza nel palazzo Mocenigo a S. Samuele, per lui preparato dalla Repubblica, e decorato con tappezzerie finissime e cuoi d' oro. Nella mattina appresso, Emanuele Filiberto si recò a visitare il Doge e la Signoria, che lo ricevettero nel Collegio, *con grande onore et nobilissima accoglienza*: perocchè fu il Duca incontrato fuori delle stanze, e accompagnato poscia fino allo scalone, dimostrazione solenne che non costumavasi se non per gli ospiti Principi regnanti. Emanuele Filiberto assistette alle feste fatte al Re di Francia, e specialmente lo accompagnò in quella magnifica visita dell' Arsenale, nella quale Venezia sfoggiò con arte la sua potenza navale. Il 23 luglio, il Doge e la Signoria recaronsi a rendere la visita al Duca di Savoia, e gli portarono il Decreto preso all' unanimità dei voti nel Consiglio dei Dieci, il 22 luglio, col quale egli e tutta la sua discendenza vennero aggregati al patriziato veneziano. Nella sera poi, una gran festa, nel Palazzo Ducale, venne data al Duca di Savoia, che partì il giorno appresso.

Nel giugno 1606, Pietro Contarini, ambasciatore veneto a Torino, fece conoscere l' intenzione del Duca di Savoia di venire a Venezia, e parimenti nel marzo successivo; sicchè troviamo i decreti del Senato, che ordinavano la più degna accoglienza all' ospite illustre. Ma non si ebbero invece a Venezia che i Principi di Savoia, Vittorio Amedeo e Filiberto, nell' anno successivo, quando accompagnarono in Mantova la sorella, sposa del Principe di Modena. Il Senato, con Decreto 5 aprile 1608, ordinava al podestà di Chioggia di andare incontro ai detti Principi con ogni maggior dimostrazione di onorevolezza, stabiliva la cerimonia dell' ingresso e del ricevimento loro in Venezia, nonchè le feste da offrirsi.

I provveditori alle *Rason vecchie* ebbero in fatti comando di spendere ducati 200 al giorno in tanti rinfrescamenti, da essere presentati ai detti Principi, e 400 ducati in doni. La visita all' Arsenale avvenne con ogni pompa, e con un grande banchetto in quello stabilimento, per cui furono poste a disposizione le argenterie e le stoviglie del Doge. Una brillante festa di gentildonne fu data nel Palazzo Ducale, per la quale, con decreto del 27 aprile, il Senato, derogando alle rigorose leggi suntuarie che vigevano, lasciava libero ad ogni donna di portare qualunque sorta di vesti e di gioie per suo ornamento. E finalmente, venne loro offerto lo spettacolo della regata. I Principi di Savoia si trattennero in Venezia otto giorni, e la Repubblica, con ogni più cordiale dimostrazione di onore, palesò la stima e l' affetto che aveva pel Duca loro padre, e per l' augusta loro casa; commettendo eziandio a Tommaso Contarini, Pietro Duodo, Giovanni Mocenigo e Giulio Contarini, podestà e capitani di Padova, Vicenza e Verona, di usare ai Principi, nel loro passaggio, ogni più squisita cortesia.

E poichè essi Principi fecero acquisto di varii oggetti d' industria veneziana, il Senato volle in segno di particolare gratificazione, permettere che li asportassero senza pagamento di dazii. Erano non meno di 33 colli di vetri, specchi, quadri, libri, tappeti ed arazzi, fra i quali per curiosità notiamo alcuni, registrati come di maggior valore, cioè:

Due tavoli coi loro piedi rimessi, di pietre orientali;

Tre studioli rimessi con dette pietre;

Quattro tappeti di velluto,

Una cassa di quadri,

Cinque paia cavedoni di bronzo,

Alcuni forzieretti con croci in diaspro,

Due grandi specchi di Murano;

Uno specchio gioiellato.

Un altro Principe di Savoia passò per Bergamo nel 1610, e fu molto onorato dalle Autorità veneziane.

Nel 1620, poi, il principe Tommaso venne a Venezia, fu splendidamente accolto, si trattenne dieci giorni, e fu alloggiato nel palazzo Corner a S. Maurizio. Sebbene dicesse di essere venuto per la sola curiosità di mirare una così singolare città, tuttavia lasciò intendere ai due nobili Renier Zeno e Pietro Gritti, ch'erano stati deputati dal Senato per accompagnarlo nelle sue visite, che il Duca di Savoia avrebbe desiderato che la Repubblica si facesse mediatrice di pace tra lui ed il Duca di Mantova: a fine di evitare l'interposizione di Principi stranieri, i quali procedono, diceva, con fini diversi, nè amano l'unione dei Principi italiani, e quella pure del Papa, ch'è di puro complimento e mal fida. Il Principe Tommaso si offerse qual condottiere d'armi nell'esercito della Repubblica.

Allorquando Adelaide Principessa di Savoia, si sposò col Duca ed Elettore di Baviera nel 1652, e passò per gli Stati della Repubblica, Marino Tiepolo, capitano di Brescia, e Vettore Pisani, capitano di Verona, ebbero commissione dal Senato di farle solenne ricevimento e pubbliche dimostrazioni di onore. Le quali tanto più sono da rimarcarsi, che in quel tempo non passava la migliore intelligenza fra il Duca di Savoia e la Repubblica; essendo anzi interrotti i rapporti diplomatici, dal 1630, quando l'ambasciatore veneto, Cornaro, fu licenziato dal Duca di Savoia, cui la Repubblica sembrava partigiana della Francia, nella guerra di Mantova. Al Tiepolo, la Principessa mandò in regalo una collana con gioiello in diamanti, che fu da lui rifiutata; a Lugrezia Sanudo, moglie del capitano di Verona, Pisani, mandò invece un bacile con vaso d'argento, che dal Senato le fu con speciale decreto conceduto di accettare. Ad istanza poi della Principessa Adelaide, il Consiglio dei Dieci, liberava dalle carceri il conte Armanno di Porcia.

Quindici anni appresso, nel 1667, in forma puramente privata venne a Venezia Carlo Emanuele II Duca di Savoia, ch'era stato a salutare la sorella ed il cognato Duca di Baviera, al Cattaio presso Padova, luogo delizioso del marchese degli Obizzi. Il Duca si trattenne a Venezia una settimana, sotto il nome di marchese di Susa, e visitò tutte le cose più rimarchevoli; ed il Senato, dolente ch'egli avesse voluto mantenere il più stretto incognito, espose al di lui ambasciatore, co. di Lucerna, il proprio dispiacere di non aver potuto in tale occasione far spiccare la pubblica stima e la predilezione che Venezia portava all'augusta Casa di Savoia, colla quale le relazioni diplomatiche erano state riprese nel 1662.

Finalmente, nell'anno 1722, lettere ducali ai pubblici rappresentanti in Verona in Brescia ed in Bergamo, annunciavano loro l'arrivo in quella Provincia, della Principessa Anna Cristina figlia di Teodoro co. Palatino del Reno, sposa di Carlo Emanuele Duca di Savoia, la quale veniva di Germania in Italia; e loro commettevano di farle festosa accoglienza. In Verona ed in Brescia il podestà ed il capitano si recarono con molte carrozze scortate da guardie di onore, ad incontrare la Principessa al confine della Provincia, le offersero alloggio nel palazzo della Rappresentanza, e con speciali dimostrazioni festeggiarono la brevissima presenza sua nella loro città. A Cavernago, ella prese alloggio nel palazzo del marchese Pietro Martinengo. A Bergamo, ebbe pari accoglienze, e fu specialmente destinato al servizio della Principessa il sergente maggiore di battaglia, Michelangelo Furietti, nobile della città, il quale si portò a Cavernago, con accompagnamento di sei carrozze a sei cavalli, e con seguito di gentiluomini e di molti famigliari, vestiti di gran gala, e con milizie a piedi ed a cavallo. Il Furietti fu introdotto all'udienza della Principessa, dal conte Saluzzo di Villagrana, gran maggiordomo, e fu ammesso prima degli altri inviati; la sua presentazione veniva poi così descritta al Senato, dal capitano di Bergamo: « la Principessa stava in piedi, appoggiata ad un tavolino con « sei damigelle, tre per parte. Le espose egli il suo « messaggio, esibendo, a nome della Repubblica, il « provvedimento di tutto ciò le fosse per suo servizio abbisognato, con altri complimenti di somma stima. » E poichè la Principessa parlava il tedesco e il francese, e il buon Furietti non conosceva che il natio idioma, ella gli fece rispondere da una sua dama, in italiano, parole di vero aggradimento. Partita la Principessa, accompagnata fino al confine, ebbe il Furietti a ricevere da Vercelli, a mezzo del conte di Villagrana, un anello del valore di 120 doppie per suo regalo, ed una lettera di ringraziamento per la Repubblica.

II.

Quantunque la Repubblica di Venezia, con Decreto del Senato 8 luglio 1409 avesse risoluto d'interdirsi la pratica di levare al sacro fonte alcun figlio di Principe o signore straniero, ed ai proprii ambasciatori alle Corti avesse vietato di accogliere o di presentare offerte di tal fatta, vediamo, che nell'anno medesimo si cominciò a derogare da quella legge, e fu spedito a Ravenna Pietro Duodo, per tenere a battesimo il figlio di Obizzo da Polenta, che alcun tempo prima, insieme al fratello Pietro, erasi reso benemerito nella guerra di Padova; e che per lo stesso titolo fu accordato tale onore a Ottone della famiglia dei Terzi, nel 1416; ed al figlio di Michele Attendolo conte di Cotignola, generale dell'esercito veneto contro il Duca di Milano, nel 1444.

Con gran pompa vennero poi celebrati in Famagosta nel 1473 il battesimo di Giacomo Lusignano, postumo figlio di Caterina Regina di Cipro; in Parigi, nel 1521, quello d'un figlio di Francesco I, e nel principio del secolo seguente, quello di una figlia di Enrico IV, in Varsavia, nel 1605, quello del primogenito di Sigismondo Re di Polonia; in Firenze, quello del terzogenito di Ferdinando Granduca, in Mantova, nel 1537, e 1564, quelli dei figli dei Duchi Francesco e Guglielmo Gonzaga; e nel 1548, in Urbino, quello del primogenito di Guidobaldo della Rovere.

Ma dove la Repubblica spiegò straordinaria magnificenza, fu in Torino, allorquando, nell'anno 1567, fu compadrina al battesimo di Carlo Principe di Piemonte, e nel 1589 di Filippo Emanuele, primogenito di Carlo, allora succeduto nel Ducato di Savoia. Negli Archivii di Venezia (*Senato Terra R. 46*) si conservano memorie dei doni e delle feste celebrate in queste due occasioni, e lo storico Andrea Morosini dà qualche ragguaglio della seconda.

Il Principe di Piemonte, Carlo Filiberto, figliuolo di Emanuele Filiberto, fu, nell'età d'anni 5, tenuto al sacro fonte da cinque padrini: cioè, il Papa, il Re di Francia, la Regina di Spagna, la Signoria di Venezia, e la religione di Malta, rappresentati da straordinarii ambasciatori, i quali recarono in dono alla Duchessa: quello pel Re di Francia, una crocetta di diamanti; quello per la Regina di Spagna, un gioiello con un rubino, un diamante ed una perla; e quello per la Repubblica di Venezia, una cassetta d'oro con 160 gioie legate, di grandissimo valore. Un decreto del Senato del 15 febbraio 1567, con voti 177 favorevoli e 13 contrari, approvava la spesa per l'acquisto di tale cassetta, in ducati 2000, somma che, fatta ragione al valore del denaro in quel tempo, è rilevante, ed il decreto dice che la cassetta ne vale almeno 2500, quindi con altro decreto in data 19 febbraio, votava 300 ducati per doni e mancie ad arbitrio dell'ambasciatore.

Importava assai alla Repubblica di *honorare Madama di Savoia, come conviene al grado suo e richiede la dignità della Signoria Nostra*, e di mostrare a' rappresentanti degli altri Sovrani, in qual pregio tenesse uno Stato, che per l'eroismo dei suoi Principi e per l'affetto del popolo, mirava a divenire il principato nazionale italiano, presso cui doveano raccogliersi i signori ed i popoli d'Italia, per resistere alle preponderanze straniere, come fece in fatto la Repubblica al principio del secolo seguente, quando fermava alleanza col Duca di Savoia per liberarne la penisola. Per le quali ragioni appunto con eguale splendida magnificenza, fu da Agostino Nani in nome della Repubblica, tenuto al sacro fonte, nel 1587, Filippo Emanuele, primogenito di Carlo Emanuele Duca di Savoia.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane . . .	L. 5,539 481 21	L. 6,421,401 19
Diritti maritt.	» 149,689 80	» 195,705 65
Dazio consumo	» 3 433 095 83	» 3,393,208 84
Tabacchi . . .	» 7 947 836 66	» 7,8*2,119 90
Pelli	» 5 386,380 55	» 5,287,863 55
Polveri	» 181,374 32	» 142,639 50
Totale	L. 22 638,067 37	L. 23,322,938 72

Si ha, adunque, in complesso una diminuzione per l'aprile 1868 di L. 684,871 35. La diminuzione però riguarda le Dogane e i diritti marittimi. Tutti gli altri prodotti sono in aumento. Nelle Dogane la diminuzione è di lire 881,919 98, ed è conseguenza delle condizioni generali del commercio, dell'alto saggio del denaro col quale si devono pagare all'estero le merci e all'interno i dazii doganali. Nei diritti marittimi è una diminuzione di L. 46 015 68.

I proventi dal mese di gennaio a tutto aprile 1868, confrontati collo stesso periodo nel 1867, danno i seguenti risultati

	1868	1867
Dogane . . .	L. 22.770 243 84	L. 25,890 391 82
Diritti maritt.	» 829,814 48	» 919 992 34
Dazio consumo	» 15 602,362 31	» 14,522 628 77
Tabacchi . . .	» 31,254 912 03	» 30 384,924 13
Pelli	» 22 590 028 59	» 20,223,841 47
Polveri	» 796,117 62	» 629,790 57
Totale	L. 93,852,478 87	L. 92,671,569 10

Si ha dunque in favore del 1868 un aumento di L. 1,280,909 77.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 2 maggio.

Approssimandosi l'apertura della nuova Camera, che avrà luogo il 23 d'aprile s. v., mille differenti notizie corrono ne' circoli politici con febbrile ardore. Ciò che sembra più positivo, perchè richiesto dalla forza delle circostanze, è una prossima modificazione ministeriale; ma, in ogni modo, tale modificazione non si effettuerà prima della riunione della Camera, la quale indicherà le tendenze e gli elementi predominanti.

Quello che sin d'ora si scorge, è, come v'indicava nella mia ultima corrispondenza, la quantità di partiti che contiene nel suo seno il nuovo Parlamento. Fra i principali si contano il partito di Deligiogi, quello di Christides, e quello di Zaimi. Un altro sembra si stia ora formando, ma il titolo di *partito Reale*, che si dà, mostra quanto sia ridicolo, mentre in Grecia non havvi alcun partito anti-realista. Vi sarà probabilmente anche il partito di Cumunduro, se questi riesce ad entrare nella Camera per mezzo d'un'apparente elezione, operata dai suoi amici in una Provincia di Messenia, e colla quale viene eletto a pieni voti deputato. Dicesi però che vi sieno in campo trattative, tendenti all'unione di Deligiorgi, Zaimi e Christides. Quantunque i principii che professano questi tre capi dell'opposizione sieno quasi i medesimi, ognuno però difficilmente si sottometterà all'altro, anelando tutti e tre alla gloria di primo-ministro. Bulgaris, frattanto, non lascia scorrere questo dubbio stato di cose, senza coglierne il frutto, ma, servendosi del disaccordo che regna nell'opposizione, ingrossa le sue file e si prepara con forze compatte e piani strategici a far fronte ai disordinati attacchi del nemico.

In Candia ebbero luogo ultimamente varii fatti d'armi importanti per sè stessi, perchè danno la più grande smentita al rapporto del granvisir al Sultano, e per gli allori che riportarono i prodi Cretesi.

Le notizie di queste gloriose battaglie, delle quali la principale ebbe luogo presso Apocorona, per quanta gioia destassero in Grecia, non poterono mitigare il dolore provato a cagione dell'assoluta mancanza di viveri e di vestimenta, nella quale si trovano i bravi insorti. Secondo i più esatti rapporti, per quasi 15 giorni gl'insorgenti delle Provincie orientali si nutrirono di erbe selvatiche.

Quello però che fece qui la più trista impressione, è che la fame, onde patiscono quei poveri soldati della libertà, invece di suggerire alle grandi Potenze qualche risoluzione generosa e filantropica, serve ad esse per base, su cui fabbricare i proprii interessi. Varie lettere spedite da Creta a persone ragguardevoli di questo paese, annunziano, che si cerca d'ispirare al popolo cretese l'idea di domandare la protezione di qualche grande Potenza, ed aggiungono anzi che, nelle Provincie orientali, il console inglese Dickson cerca insinuare tale idea, coll'assicurare gl'insorti che l'Inghilterra cederebbe Candia alla Grecia, come ha già cedute le Isole Jonie. Questa notizia tanto più è degna di fede, in quanto che, or son pochi giorni, il sig. Erskine, ministro della Granbrettagna presso la Corte Greca, partì d'Atene, per recarsi, dicono, in Creta. In ogni modo, egli è positivo che i Cretesi non abbracceranno tali proposte, finchè rimane ad essi un barlume di speranza, che, o presto o tardi, la diplomazia europea si deciderà a ceder Candia alla Grecia. E tale speranza regna viva tuttora nel loro seno, e governa le loro azioni. Non solo il loro eroismo ed i patimenti indescrivibili ch'essi durano lo dimostrano, ma l'elezione, che operarono tra loro, di dodici rappresentanti, per essere inviati alle Camere greche, non lascia punto di dubbio.

Atene 6 maggio.

Quest'oggi, alle dodici a. m., ebbe luogo l'apertura della nuova Camera. In questa cerimonia assistettero S. M. la Regina, S. A. R. il Principe Federico di Danimarca, il Corpo diplomatico, la Santa Sinodo, il Consiglio dei ministri, e tutti gli alti dignitarii dello Stato. S. M. il Re aprì, in persona, queste prime sessione, col discorso seguente, pronunziato in limpidissimo accento greco. Come osserverete, il discorso si limita alle cose interne del paese, e particolarmente allo stato finanziario, e non è se non questo che attirò, si può dire, le due parole che riguardano Candia. La questione di quest'isola, che interessa sì davvicino i popoli greci dell'Oriente, e per conseguenza l'avvenire della Grecia, vi fu chi avrebbe desiderato vederla brillare nel discorso reale, invece che starsi in un cantuccio nascosta.

Ecco il discorso di S. M. (1):

Signori deputati,

Sono felice di vedere i rappresentanti del popolo a me d'attorno.

Nel mio desiderio di consolidare il potere reale conformemente ai voti costanti della nazione, io sposai una Principessa di rito greco, animata dai medesimi sentimenti d'affezione ch'io nutro per la Grecia. Ciò che gli Elleni hanno manifestato in questa circostanza verso di me e della mia Reale Sposa, resterà nella memoria dei nostri discendenti come la più bella delle rimembranze.

Facendo uso d'un diritto che mi appartiene, giudicai opportuno d'informarmi più esattamente, per mezzo del rinnovellamento della Camera elettiva, dell'opinione del paese circa la maniera colla quale convenga governarlo, e circa la separazione dei poteri. Felicito il popolo greco, che, come sempre, si distinse pure nelle ultime elezioni generali, pel suo rispetto alle leggi ed il perfetto attaccamento ai principii d'ordine.

Le mie relazioni colle Potenze sono sempre amichevoli.

Il miglioramento della nostra situazione ci è comandato non meno dai nostri interessi attuali, che dalle eventualità future. Prosperando in ordine e legalità, preparandoci all'avvenire col progresso, procediamo sicuramente verso la rigenerazione del paese, e possiamo a buon diritto contare sui destini più felici che la divina Provvidenza fa intravvedere alla nostra carissima patria.

Varie cause, ed il dovere che c'incombeva di porgere una mano soccorrevole ad un popolo fratello che soffriva, e pel quale la nazione prova una simpatia senza limiti, hanno eccezionalmente gravitato sopra la nostra situazione finanziaria, e scosso l'equilibrio che deve esistere tra i bisogni dello Stato e le sue risorse. Un tale stato di cose richiama dunque tutta la nostra sollecitudine, ed io sono convinto che voi presterete al mio Governo il vostro valido concorso, onde noi possiamo, da un lato, con razionale economie, e dall'altro con misure favorevoli al credito pubblico, inaugurare un'èra economica nello Stato come nella Società, dando un'impulsione efficace alle nostre forze produttrici, e, collo sviluppo di esse, procurandoci i mezzi di conseguire ulteriori progressi di maggiore importanza.

L'interruzione dei lavori parlamentari ha ritardato il voto sul *budget* e sulle leggi d'imposta, che hanno bisogno d'esser votate annualmente. Perciò, dunque, fu necessario che le spese pubbliche, come pure la percezione delle imposte summenzionate, si attuassero secondo le leggi votate l'anno scorso. Per conseguenza, i miei ministri hanno ricevuto l'ordine di sottomettere successivamente alla vostra approvazione i *budget* e le leggi d'imposta di due anni.

Varii altri progetti di legge, aventi per iscopo l'introduzione di riforme utili in diversi rami del servizio pubblico, vi saranno egualmente presentati, per essere esaminati e discussi da voi.

Signori deputati, la coscienza pubblica riconosce l'ardua impresa di riformare tutto ciò ch'è difettoso. Ma il popolo elleno conta sopra noi tutti per l'accompimento di quest'opera; non inganniamo le speranze di questo bravo popolo; intraprendiamo quest'opera con ardore e con ispirito di conciliazione e di concordia, con fermezza e con sentimento patriottico. Imploriamo sopra tutto la protezione dell'Altissimo, onde ci dia la forza necessaria al compimento della nostra opera, giacchè, senza l'assistenza divina, nulla è possibile in questo mondo.

La prima sessione della seconda Assemblea legislativa è aperta.

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza delli 25 marzo 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza delle finanze in Venezia addì 16 novembre 1867, col quale le finanze dello Stato vendono a Giacomo Levi il magazzino in detta città a San Simeone Profeta, al civico N. 776 e 434 sub 2.° della nuova mappa del Comune censuario di Santa Croce, pel prezzo di lire 99 (novantanove).

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY DIGNY

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti gli articoli 11, 12, e 13 del R. Decreto del 31 marzo 1864, N. 1725 sullo affrancamento de' canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai Corpi morali,

Determina quanto segue:

Dal 1.° giugno 1868 e fino a diversa disposizione il saggio secondo il quale le casse de' depositi e de' prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 0/0 da alienare per le affrancazioni suddette viene dalle lire settantasette, in cui fu stabilito col precedente Decreto ministeriale del 28 febbraio 1866, limitato in lire cinquantasei per ogni cinque lire di rendita.

Firenze, li 17 maggio 1868.

Il ministro,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene, oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. Un Decreto del 29 aprile, col quale è assegnata l'indennità giornaliera di L. 10 agli ufficiali superiori, e quella di L. 8 agli ufficiali subalterni, addetti ai depositi di cavalli stalloni, che per ragione di servizio, dietro autorizzazione del Ministero, debbono recarsi in missione fuori dell'ordinaria loro residenza.

2. Un R. Decreto del 19 aprile, col quale pei *fondi particolari* e per quelli costituenti il *peculio individuale* lasciati dai condannati ai lavori forzati deceduti nei Bagni, è adottato quanto è prescritto pei condannati detenuti nelle altre Case di pena col regolamento generale per le Case di pena, approvato col R. Decreto del 13 gennaio 1862.

3. Un R. Decreto del 22 aprile, col quale è autorizzata la vendita a Zanca Paola di due fabbricati e varii appezzamenti di terreno coltivo, a pascolo e boschivo, siti nel Comune censuario di Anne, della complessiva superficie di pertiche censuarie 978, e colla rendita censuaria di L. 9:94, pel convenuto prezzo di L. 237:06.

4. Un Decreto in data del 10 aprile, inserito nel Numero MM (parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno), col quale la Società anonima legalmente stabilita in Londra, col titolo di Compagnia per terreni in Firenze ed opere pubbliche (*Florence Land and public Works limited*), per atti del 25 gennaio 1866, è riconosciuta ai termini delle leggi dello Stato e della dichiarazione internazionale approvata con Decreto Reale 5 dicembre 1867, come legalmente operante nel Regno d'Italia, ed ammessa a far valere i suoi diritti, compreso quello di stare in giudizio come attrice e come convenuta, conformandosi alle leggi e alle consuetudini nel medesimo vigenti.

5. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

(1) Lo pubblichiamo qui per intiero, quantunque ne abbiamo già pubblicato un estratto.

(Nota della Redazione.)

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 19, nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

I sottoscrittori delle Obbligazioni al portatore, create col Decreto Reale dell'8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che non hanno eseguito il pagamento dell'intero prezzo prima del 30 aprile u. s., termine fissato dall'articolo 2 del ministeriale Decreto 9 ottobre 1867, N. 3919, sono avvertiti che con tutto il 31 maggio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo articolo 5 del detto Decreto ministeriale, per cui, trascorso il corrente mese di maggio senza che il versamento sia stato compiuto, le Obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

Il direttore generale, T. ALFURNO.

La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 19:

Ieri, all'una pomeridiana una Commissione composta di ufficiali, sott'ufficiali e comuni dei diversi Corpi della R. Marina, ebbe l'onore di essere ricevuta da S. A. R. il Duca d'Aosta per presentargli la sciabola che gli offriva la R. Marineria.

La sciabola venne fatta eseguire sul preciso modello di ordinanza, onde possa essere cinta da S. A. La lama, che esce dalla fabbrica Landi di Brescia, porta inciso da una parte:

« Al Principe Amedeo, suo Ammiraglio, la R. Marina » e dall'altra:

« Risponda la mia tempra al tuo valore. »

L'impugnatura, le fascette del fodero ed il puntale, tutto in oro, sono squisito lavoro dell'orefice Pisano, di questa città.

Ammessa la Commissione alla presenza di S. A. R., che era vestita dell'uniforme di vice Ammiraglio, il barone Tholosano, comandante in capo del 1° Dipartimento, leggeva il seguente indirizzo, pregando il Principe a gradire il dono in attestato dei sensi di devozione che nutrono i corpi della Marina pella Reale Famiglia e per l'Augusta sua persona:

« Altezza Reale,

« La Regia Marina, lieta di vedervi vestito della sua assisa, altera vi saluta suo ammiraglio.

« Erede delle virtù e del magnanimo cuore degli Augusti Vostri antenati, che col senno e col valore impressero orma indelebile nella storia dei fasti italiani, *Voi, Prence*, che già raffermaste col sangue l'avito retaggio, siate il benvenuto fra noi.

« La Marina italiana in Voi si affida, ed ansiosa attende di avervi a duce in futuri cimenti, che facciano risonare il bel nome d'Italia, qual sempre echeggiò glorioso sui mari.

« Auspici a quel fausto giorno, i corpi della Reale Marina Vi presentano la spada che Vi degnaste accettare; spada che nelle vostre mani fia arra certa di future vittorie. »

Il Duca d'Aosta commosso riceveva l'offerta, e rispondendo alle nobili parole che l'ammiraglio Tholosano, facendosi interprete dei sentimenti di tutti, gli aveva indirizzato, diceva: « Essere ben lieto che il Re suo Padre si fosse compiaciuto di destinarlo a far parte della reale marina, di cui conosce i sensi di devozione e di ossequio all'Augusta sua Famiglia, e dei quali gli era prova il dono che con riconoscenza accettava »; Aggiungeva che « era altresì lieto di vestire l'uniforme della Regia Marina e di appartenere a questo distinto Corpo; cosa cui da lunghi anni anelava »; e terminava con altre lusinghiere parole.

Nella stessa giornata S. A. R. si compiacque pure di visitare i bastimenti della squadra ancorati nel nostro porto, e le officine della Darsena.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 17:

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha quasi terminato l'importante lavoro ad esso affidato dal ministro, intorno all'insegnamento universitario. Quanto prima il progetto di legge sull'istruzione superiore verrà presentato al Parlamento, e siccome alcune cattedre in tutte le facoltà dovranno, secondo il nuovo ordinamento, esser soppresse, perchè ritenute dall'esperienza superflue, il sig. ministro ha saviamente disposto di non procedere ad alcuna nomina di professori ordinarii, finchè il progetto non sia stato approvato.

GERMANIA.

Leggesi nella *Corr. de Berlin* del 16:

« Il Principe Umberto, erede della Corona d'Italia, deve prossimamente fare un viaggio in Germania colla sua giovane sposa. Le LL. AA. RR. visiteranno le due Corti di Dresda e Berlino.

« Il Re di Sassonia, come si sa, è l'avo della giovane Principessa Reale, e la Regina vedova Elisabetta di Prussia è sua prozia. »

Il *Wand.* ha per dispaccio da Berlino 18:

Si accerta essere assicurato un convegno del Re Guglielmo coll'Imperatore Napoleone e lo Czar Alessandro. Viene indicato Potsdam come luogo di riunione; il ritrovo avrebbe luogo nel luglio o nell'agosto.

Scrivono da Berlino alla *Presse* di Vienna che non si tratta punto di un prossimo viaggio del Re di Prussia a Pietroburgo. È tuttavia probabile, aggiunge quella corrispondenza, che i due Monarchi di Prussia e di Russia avranno un colloquio nel corso dell'estate, in occasione del viaggio dell'Imperatrice di Russia, che per consiglio dei suoi medici, deve recarsi a Kissingen per prendervi le acque. Siccome l'Imperatrice sarà accompagnata all'andata o al ritorno dall'Imperatore di Russia, così il colloquio col Re di Prussia avrà luogo a Berlino o nella città di bagni in cui si recherà il Re.

Berlino 18 maggio.

La proposta Bamberger, della quale parlava un dispaccio da Berlino di ieri l'altro, tendeva a far cessare la disuguaglianza delle imposte dell'Assia, e ciò fece dire al commissario assiano, Hoffmann, che quella proposta oltrepassava le competenze del Parlamento doganale. Allora Bismarck fece la dichiarazione, che si deve aspettare che i Tedeschi del Sud abbiano a congiungersi volontariamente ai Tedeschi del Nord. Bismarck conchiuse: L'appello alla paura non ha eco nei cuori tedeschi. *(Applausi fragorosi.)*

Dopo una discussione concitata, in cui il deputato virtemberghese Bar, di Neurath, fece rilevare con dispiacere l'infecondità della discussione, accentuò la fedeltà dei Tedeschi del Sud ai trattati, e parlò con riconoscenza del modo amichevole, con cui eglino furono accolti a Berlino; e Völk si espresse nel senso dell'accordo fra il Nord e il Sud, dichiarando ch'entrambi hanno una meta comune. L'emenda Bamberger venne ammessa con gran maggioranza.

AUSTRIA

Vienna 18 maggio.

La *Deb.* annunzia che, avendo la Camera dei deputati aderito alle varianti introdotte dalla Camera dei Signori nella legge interconfessionale, nulla si oppone più alla sanzione del complesso di leggi relative a tale oggetto, e che la medesima seguirà positivamente di questi giorni. Seguita tale sanzione, il barone Meysenburg imprenderebbe la sua missione a Roma, per lo scioglimento della quistione del Concordato, in base alle leggi sancite.

La *Correspondance générale autrichienne* ha quanto appresso: Il corrispondente viennese dell'*Italie* fa cenno d'una nota confidenziale che il bar. Beust avrebbe indirizzato al Gabinetto di Pietroburgo, nello scopo d'interpellarlo sulle sue intenzioni rapporto all'Austria. Siamo autorizzati a dichiarare che una simile nota non ha mai esistito. Siamo specialmente in grado di dire che nei nostri circoli diplomatici non si sa nulla delle pretese aperture che sarebbero state fatte all'Austria dalla Prussia.

SPAGNA

Madrid 17 maggio.

Il conte di Girgenti e sua moglie, l'Infanta Isabella, si recheranno quanto prima a Roma ed a Vienna e più tardi a Parigi ed a Londra, e ritorneranno a Madrid nel corso dell'estate.

Madrid, 18 maggio.

Il presidente del Senato, Miraflores, si è dimesso per motivi di salute. La dimissione è accettata.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 20 maggio.* Presenti 25 consiglieri.

Il Sindaco annuncia che il numero dei presenti è legale a costituire la seduta, perocchè in questi giorni furono offerte rinuncie dai signori consiglieri De Reali, Franceschi, Liparachi, Wirtz, Dalla Vida, Giuriato e Verona. Delle quali rinuncie il Consiglio prende atto.

In seguito alla rinuncia di tre consiglieri che formavano parte della Commissione per lo studio della ferrovia pontebana, il Consiglio annuncia che occorrerà, nella prossima seduta, procedere al loro rimpiazzo; e dà comunicazione della deliberazione presa dalla Camera di commercio, per la costituzione d'una Società anonima onde procedere all'eseguimento delle linee ferroviarie Mestre-Trento e Mestre-Pontebba; e non dubita che il Consiglio comunale seguirà l'esempio di alacrità dato dalla Camera di commercio.

Quindi il Sindaco legge il rendiconto morale della civica amministrazione durante l'anno 1867. È una bella relazione, ricca di dati statistici e che sarà in breve pubblicata.

Dopo di ciò, si procede alla nomina dei revisori delle liste elettorali politiche ed amministrative, ed in seguito a proposta del consigliere Antonini, anche commerciali e riuscirono eletti i signori consiglieri Blumenthal, Rosada e Visentini.

L'ordine del giorno portava l'estrazione a sorte dei consiglieri. Siccome dodici sono complessivamente i rinunciatarii, pareva a taluno, che non si dovesse estrarre alcun nome, essendo completo il numero di quelli che devono uscire; però il Sindaco, colla legge alla mano, provò che due doveano estrarsi, perchè due dei rinunciatarii non appartengono all'elezione generale, ma entrarono nel Consiglio colla elezione dell'autunno scorso. E, per conseguenza, posti a ballottaggio i nomi dei consiglieri, ed invitati, quali scrutatori, i signori Blumenthal e Cornaldi, riuscirono estratti: Berti dott. Antonio, Francesconi ing. Daniele.

Dopo di che, la seduta fu levata, e convocato il Consiglio per venerdì sera, alle ore 8.

Il N. 3 della Scena reca un Omaggio poetico a' Reali Sposi, formato de' componimenti di Carlo d'Ormeville da Roma, di Luigi Alfonso cav. Girardi da Torino, di Fr. Dall'Ongaro e di Erminia Fuà Fusinato da Firenze, di Giovanni Pennacchi da Perugia, d'Italo Fiorentino da Venezia, di Cesare Martinelli e di Adelina Brisno da Firenze, di Cesare Tellini e Vito Orlandi da Venezia. L'Omaggio è preceduto da un bell'articolo in prosa del dott. Vincenzo Mikelli.

All'Omaggio fan seguito articoli d'arte e bibliografici di Lauro cav. Rossi, maestro direttore del Conservatorio musicale di Milano, di Fr. Dall'Ongaro, di Battista Barbagallo e d'Italo Fiorentino.

Guida *pel IV Tiro a segno nazionale italiano 1868.* — Venezia. Tipografia del Commercio, 1868. — Prezzo centesimi 25.

Contiene: Programma del Tiro; Alberghi e Osterie, coi prezzi delle stanze e dei pranzi; Stabilimenti balneari; Tariffa pel servigio delle gondole: Programma degli spettacoli, ecc.

Lista elettorale commerciale. — Pel combinato tenore degli articoli 30 della Legge comunale e provinciale, e 13 dell'altra per la istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti, la nuova lista elettorale commerciale, compilata dalla Giunta municipale, starà depositata in una delle stanze attigue alla sala del Consiglio comunale, per giorni otto, da domani a tutto il giovedì 28 corrente, durante l'orario d'Ufficio, onde entro questo termine possa chiunque esaminarla e presentare al Municipio quei richiami, che crederà di suo interesse.

Venezia li 20 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Navigazione Adriatico-Orientale. — Domenica 24 maggio partirà d'Alessandria il primo piroscafo per Venezia e sabato 30 maggio esso ripartirà da Venezia per Alessandria. Indi le partenze da Venezia avverranno ogni sabato alle 2 ½ pom. e da Alessandria ogni domenica, oppure tre ore dopo l'arrivo delle notizie delle Indie. La durata media del viaggio è di 74 ore tra Brindisi ed Alessandria e di 32 ore tra Brindisi e Venezia. Il prezzo del trasporto dei passeggieri tra Venezia ed Alessandria è di lire 310 pei primi posti, 225 pei secondi e 95 pei terzi. La stessa Società fa anche viaggi a giorni variabili fra Venezia e Trieste. Avranno così ben tosto principio queste tanto sospirate comunicazioni dirette coll'Egitto; tocca adesso ai nostri negozianti ed industriali fare ogni sforzo per somministrare alla Società merci da trasportare, giacchè senza di queste non avremmo che un tratto di patriottismo da par-

... delle Provincie di Venezia e delle limitrofe Provincie del Veneto, senza alcun frutto permanente.

Teatro Apollo. — Ier sera andò in scena il *Vittor Pisani* del Peri. La musica non incontrò gran fatto; piacquero invece i cantanti, specialmente la Wisjak ed il Zaccometti, i quali furono più volte chiamati alla scena, e dovettero replicare il duetto del terz'atto. La musica non è cattiva, ed offre qua e là qualche bel lampo di effetto, ma difetta di originalità e di novità, tanto che ti sembra d'assistere alla rappresentazione di un'opera le cento volte udita, nè questo difetto è compensato nemmeno da squisitezza di fattura.

Lo spettacolo però, nel suo complesso, è buono, e speriamo che, nelle sere successive, il teatro sarà meno spopolato di ieri sera. Oltre alla Wisjak ed al Zaccometti, fu pure applaudito l'Orlandi nel duetto del second' atto, ma ier sera egli era alquanto indisposto, per cui mancò l'effetto della bell'aria del second' atto, che sarà, certo, in seguito applaudita. La messa in iscena è tutto quel più che può aspettarsi in un teatro di second' ordine.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 maggio.

Il fatto più notevole di queste ultime 24 ore è, senza dubbio, l'adunanza tenuta ieri sera dai deputati di parte governativa, ed alla quale intervenne il ministro delle finanze. Egli era in forse se dovesse, o no, parlare nuovamente alla Camera, ed esortarla anche una volta a volere approvare quelle leggi d'imposta, dalle quali dipende la salvezza del paese. Se non che, il ministro tutto ben considerato, ha compreso che sarebbe stato meno che opportuno il riaprire la discussione in seno alla Camera, e si risolvette di parlarne coi deputati di parte governativa, e di rammentare loro tutta quanta la gravità della situazione, ed i mezzi che occorrono per provvedervi.

L'adunanza ebbe luogo ieri sera, e v'intervennero un centinaio di deputati, fra i quali alcuni notevolissimi.

Nell'atto di scrivere, io mi domando se debba, o no, ripetervi le parole dette dal ministro; e per poco che esamini la questione, mi persuado che la è cosa inutile. Di nuovo non disse nulla, per vero dire; non disse nulla specialmente per coloro ch'erano chiamati ad udirlo; ed anzi mi permetto di aggiungere a questo proposito, che la predica fu fatta ad una massa di convertiti. Tutti coloro ch'erano presenti, si può promettere che voteranno le imposte, perchè sono compresi tanto, quanto il ministro, della necessità di fare un supremo sforzo per salvare il paese. Ma la questione, al giorno di oggi, non istà più fra coloro che votano pel sì, o che votano pel no: ma piuttosto fra coloro che verranno alla Camera e coloro che si staranno assenti.

Questa è veramente la grande preoccupazione del Governo e della parte che lo appoggia; havvi buon numero di deputati, i quali, per quanto siasi fatto, non vogliono in alcuna maniera venire alla Camera; e mentre i banchi di sinistra si sono veduti ad un tratto quasi gremiti di gente, a destra si nota tuttavia l'assenza di moltissimi, dei quali pare che il voto non dovrebbe essere dubbio. Ora dunque, quello che principalmente occorre, è che gl'infingardi si muovano e che si risolvano a rispondere all'appello del paese e del Governo. Ieri si vide una proposta di poca importanza vinta dalla sinistra; questo fatto, per quanto non sia tale da incutere un grande timore, nondimeno ha messo pel capo a moltissimi un serio sospetto.

Ad ogni modo oramai si può dire *alea iacta est*: 48 ore soltanto ci separano oramai dalla votazione; l'urna risponderà, e troncherà questa questione, la sola che in questo momento tenga in sospeso tutti gli animi. Mi limito per questa sera a dirvi che, appena risoluta questa questione, e lo sarà in favor nostro, ne sorgerà subito un'altra, quella dell'applicazione delle tasse; intorno alla quale le informazioni che il Governo ha potuto avere fino a qui, non sono niente affatto rassicuranti. Non v'è nulla di più tranquillo in questo momento delle condizioni interne del paese; pure tuttavia, e vi registro la notizia con rammarico, ho udito dire da persona molto addentro nelle cose nostre, che cotesta tranquillità non è in tutto farina schietta.

Il ministro delle finanze parlò ieri sera ai deputati, convenuti in casa del deputato Corsi, di una operazione finanziaria, ch'egli spera di conchiudere appena votate le leggi d'imposta. Non m'è stato possibile ottenere a questo proposito informazioni sicure, ed ho ragione di credere che il ministro abbia voluto tenere il segreto anche cogli stessi deputati; e senza raccogliere tutte le voci che girano in proposito, e che non vengono per ora da persone, a cui si debba prestare molta fede, credo di potervi assicurare che l'operazione non avrebbe per iscopo altro, che far fronte ai bisogni dell'anno corrente, e che non sarebbe necessario per questo ricorrere ai beni dell'asse ecclesiastico.

Il ministro della guerra aveva diramato una circolare, con la quale si prescriveva che tutti i soldati d'ordinanza, i quali terminano la loro ferma tra il 1868 e il 1869, fossero intanto mandati a casa in licenza straordinaria. E dovevano essere pure licenziati anche i sotto-ufficiali, ossia coloro, i quali hanno contratta questa speciale ferma di ordinanza per conservarsi una posizione cara a molti di essi per sè medesima, cara a molti altri per la carriera schiusa loro dinanzi. La disposizione ministeriale ha suscitato un grandissimo malcontento nell'esercito; e non sono mancati reggimenti e battaglioni di bersaglieri, nei quali i sotto-ufficiali hanno lasciato intendere che non se ne sarebbero andati via. D'altra parte, colonnelli e maggiori hanno telegrafato al Ministero, che essi si sarebbero trovati ad un tratto sprovveduti di sotto-ufficiali indispensabili. Il Ministero, per conseguenza, s'è trovato nella necessità di rivocare le disposizioni date, ed una circolare telegrafica ha ordinato a tutti i corpi che licenziassero soltanto quei sotto-ufficiali, che fossero contenti di prendere il congedo. Ciò non toglie che la disposizione fosse data molto improvvidamente, e che l'esercito è in realtà molto tristamente impressionato; vedendo che le cose sue sono trattate quasi con leggerezza, e che nulla è ordinato in modo definitivo, tale da porre fine ad una continua altalena di risparmii e di maggiori spese.

Intanto è positivo che, a giorni, sarà licenziata la classe del 43, sebbene non abbia finito il suo tempo; così avviene, che col sotterfugio di mandare in licenza straordinaria i soldati, si manomette continuamente la legge. Pare impossibile che all'esercito, di cui tanto si parla e si discute, ed in cui tutti veggono la maggiore sicurezza d'Italia, si pensi in realtà così poco, o almeno non vi si pensi in modo da ordinarlo a modo definitivo, pensando bene quello che per esso si vuole e si può spendere.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

Si eseguiscono le formalità d'uso, indi si riprende la discussione della legge « sulle tasse per « le concessioni governative. »

Il Numero 11 della tabella relativo « alla di- « spensa dalle pubblicazioni matrimoniali » è approvato senza osservazioni.

Puccioni (relatore) dichiara che la Commissione ritira il Numero 12 che riguarda « i de- « creti per la legittimazione dei figli. »

È approvato il numero 13 che concerne « le « autorizzazioni di Società anonime od in acco- « mandita, o di modificazioni dei loro statuti ed « autorizzazioni od ammissioni di Società estere « a fare operazioni nel Regno. »

Dopo brevi osservazioni dell'onorevole Minervini, dopo qualche osservazione del deputato Siccardi sul Numero 14 che riguarda « la istituzio- « ne di una borsa di commercio » la tassa ch'era fissata di Lire 1000 col consenso del relatore è ridotta a Lire 500.

Il Numero 15 contempla « l'autorizzazione « delle Borse o Camere di commercio a vendere « effetti pubblici alla guida o merci all'incanto. »

Il 16 è relativo « all'iscrizione a ruolo dei « pubblici mediatori. »

Il 17, « contempla i Decreti che accreditano « gli agenti di cambio presso l'amministrazione « del debito pubblico. »

Tutti questi tre Numeri sono approvati ad onta dell'opposizione fatta all'ultimo, fra i vivi rumori della Camera, dal deputato Minervini.

L'art. 18 riguarda « i decreti reali di au- « torizzazione di prestiti alle Provincie, ai Comu- « ni, ai loro consorzii e agli Istituti di pubblica « beneficenza sulla cassa dei depositi e prestiti. »

Merizzi propone di togliere gl'Istituti di pubblica beneficenza.

Si approva prima l'emendamento, poi l'articolo relativamente modificato.

Il 19 che autorizza « l'istituzione di pedaggi « sui ponti e sulle strade spettanti alle Provincie. »

Il 20 che riguarda i « Decreti di omologa- « zione dei progetti per costruzioni e modifica- « zioni di argini o per altre opere idrauliche. »

Il 21 che autorizza il « rettilineamento o « nuove inalveazioni di fiumi e torrenti, rivi e « scolatoi pubblici. »

Sono approvati senza discussione:

Il 22 che riguarda « le concessioni di derivare « acque pubbliche o stabilire sulle medesime mu- « lini od altri opifizii, ec. ec.

Minervini vuol parlare sui pedaggi. (*Mormorio.*)

Presidente gli osserva che il Numero che li riguarda, è già approvato.

Minervini riconosce il suo errore. (*Risa.*)

Il Numero 22 è approvato.

Si approva pure il seguente Numero 23, che riguarda il « permesso di navigazione con pirosca- « fi sui laghi, fiumi e canali.

Con una modificazione, proposta dal Sandonato, è approvato il Numero 24, relativo alla « licenza di eseguire il trasporto del legname a « galla sulle acque dei fiumi, torrenti, rivi, ec. »

Si approvano pure senza osservazioni i due numeri 25 e 26, che riguardano, il primo « i « permessi dei progetti per opere od atti di che « all'art. 169 « della legge sui lavori pubblici », ed il secondo per l'autorizzare l'esecuzione delle opere indicate nell'art. 170 della suddetta legge.

D'Amico propone la soppressione della tabella dal Numero 27 al 38 inclusivo, ritenendo in vigore le tasse stabilite dalla legge sulle tasse marittime del 17 luglio 1861, e ne svolge i motivi.

Pescetto propone invece una modificazione delle tasse contemplate dai Numeri 27 al 31 inclusivo.

Puccioni (relatore) consente alla soppressione del Numero 29, e mantiene gli altri.

D'Amico mantiene l'emendamento.

Minervini (mormorio e disattenzione) svolge un suo emendamento.

Presidente pone ai voti l'emendamento del D'Amico, per la soppressione dei Numeri dal 27 al 38 inclusivo della tabella.

Dopo prova e controprova è approvato.

Si passa, in conseguenza, al Numero 39, che riguarda « la occupazione dei tratti del lido del mare, dei porti, seni, spiagge marittime. »

Viacava propone una modificazione di tariffa a questo Numero.

Salvagnoli dichiara che la Commissione accetta tale modificazione.

È approvato così modificato.

Con una modificazione proposta dall'onorevole Pescetto, è approvato il N. 40, e senza osservazioni anche il 41, che riguardano, il primo « il permesso di scavare od estrarre rene », ed il secondo « la trascrizione degli atti tassati o dichiarativi delle proprietà delle navi, » ecc.

Al 42, relativo « all'autorizzazione per l'esercizio di professioni liberali ». *Alfieri* chiede se si comprendono in questo Numero gl'insegnanti.

Puccioni dice che gl'insegnanti sono esenti.

Parlano sopra questo Numero gli onorevoli Pescetto, De Ruggero, Cancellieri e Valerio, che ne domanda la soppressione.

La proposta Valerio è respinta, ed approvato invece il N. 42.

Sono approvati senza contestazioni gli altri numeri 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50.

Al 41 è proposto un emendamento dell'onorevole Chidichimo, che modifica la tassa sul porto d'armi.

Varie proposte ed emendamenti sono presentati, e finalmente, dietro mozione dell'onorevole ministro delle finanze, è rinviato alla Commissione.

Sono approvati in seguito anche i Numeri seguenti 42 e 43.

Sul 44 prendono la parola gli onorevoli Lovito, Plutino, Nisco ed il guardasigilli.

È respinto un emendamento del Nisco.

Il Numero posto ai voti per divisione è approvato.

Sono approvati senza discussione i Numeri 46 e 47.

È sospesa ogni deliberazione sul Numero 48.

Sono approvati senza discussione i Numeri 49 e 50.

Si passa al « N. 51. Permessi per portare armi, rilasciati in ordine all'articolo 31 della legge di pubblica sicurezza, tassa di lire 10.

« La tassa è dovuta indipendentemente dalle altre tasse imposte per le licenze di caccia. »

Dopo una viva discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Farini, Sanguinetti, Puccioni relatore, Lovito e Cambray Digny, questo numero è rinviato alla Commissione.

Sono approvati senza discussione i Numeri 52 e 53.

Lovito parla sul Numero 54, volendo che si stabilisse una tassa sulla scritturazione, ma che questa non si pagasse in proporzione del numero delle linee.

Puccioni, relatore, si dichiara contrario alle idee dell'onorevole Lovito.

Plutino combatte il Numero 54, non ammettendo che per gli atti che intercedono fra amministrati e amministratori, si debba pagare una tassa, e si associa, per conseguenza, alla proposta Lovito.

Conclude dichiarando ch'egli sarebbe favorevole alla soppressione del Numero 54.

Sineo propone di stabilire un diritto fisso per lo scritturato.

Posto ai voti l'emendamento del deputato Sineo è respinto.

Lovito propone che nella votazione del Numero 54 si proceda per divisione.

Presidente pone ai voti la prima parte di questo Numero, ed è approvata.

Posta ai voti la seconda parte, dopo prova e controprova, è anch'essa approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 19:

« Alle 5 30 pomeridiane di ieri, partiva, con treno speciale, alla volta di Cuneo, S. M. il Re accompagnato dai generali De Sonnaz e Della Rocca, dal conte di Castellengo e dal colonnello cavalier Nasi. »

L'*Opinione* scrive in data del 20:

Non sarebbe del tutto improbabile che domani finisse la discussione e la Camera addivenisse allo scrutinio segreto delle tre leggi. Riflettano i deputati che mancassero alla grave responsabilità che assumerebbero verso il paese, non trovandosi al loro posto nell'occasione d'un voto tanto importante e contrastato.

Lo stesso giornale scrive alla stessa data:

In un'adunanza di deputati della destra, tenutasi iersera l'onorevole ministro delle finanze avrebbe accennato a trattative per un'operazione finanziaria che permetta al Governo di provvedere al disavanzo del 1868, trattative il cui compimento dipende dall'approvazione delle leggi d'imposta, che la Camera voterà di questi giorni.

Le voci che corrono su tali negoziati accennano ad un'operazione sui beni ecclesiastici e ad un appalto per regia cointeressata del monopolio dei tabacchi. La Società appaltatrice darebbe un'anticipazione di 150 a 200 milioni. Noi diamo questa notizia con tutta riserva.

Leggesi nel *Diritto*, organo del terzo partito, in data del [illegible]:

Ieri sera, negli uffizii del nostro giornale, si tenne una delle solite riunioni fra gli uomini politici del partito a cui apparteniamo.

Dopo animata e lunga discussione prevalse la proposta di votare il macinato assieme alle leggi di registro e bollo e delle concessioni governative.

Parecchi sostennero si trovasse modo di far rivivere, almeno in parte, la proposta già venuta *ab origine* dalla destra, e con poche differenze ripresentata dal Crispi, quella cioè di subordinare l'attuazione della legge sul macino a quella di altre leggi da indicarsi.

Per ragioni di convenienza e d'opportunità *non fu accettata.*

La Commissione della Camera pel progetto di legge della tassa sull'entrata proporrebbe di sostituire l'aumento d'un decimo sull'imposta fondiaria e sulla tassa della ricchezza mobile. Così l'*Opinione.*

Nell'*Italia militare* del 20 si legge:

Il ministro della guerra, con sua circolare del 15 maggio, prescrive che tutti i militari di bassa forza (non esclusi i graduati) appartenenti alla categoria d'ordinanza, i quali terminano la loro ferma nel corrente anno 1868, o nell'anno prossimo 1869, debbano essere inviati a casa in licenza straordinaria. Sono eccettuati da questa disposizione i militari ascritti all'arma dei carabinieri ed al corpo moschettieri, ma tutti gli altri corpi dell'esercito cureranno l'immediato eseguimento della presente prescrizione, la quale dev'essere applicata a tutti gl'individui senza distinzione, compresi gli assoldati ed i surrogati.

In virtù di questo dispaccio si dovrà immediatamente rintracciare sulle matricole quali siano i militari non ascritti a classi provinciali che terminano la ferma nel 1868 o 1869 e questi saranno tantosto mandati a casa in licenza straordinaria.

L'*Opinione* osserva a questo proposito:

Questo provvedimento, in quanto si riferisce a' soldati, che della carriera militare hanno fatta la loro professione, potrebb'esser cagione di grandi lamenti.

Mentre sono gli stessi superiori che incoraggiano i soldati a continuare nel servizio, non si potrebbe giustificare il Governo che poi venisse a rimandarli alle loro case. Sarebbe superfluo il far notare come per tal modo si priverebbe l'esercito di molti bass'ufficiali. Noi non conosciamo il testo della circolare, annunziata dall'*Italia militare*, ma abbiamo ragione di credere che l'on. ministro della guerra, per antivenire gli effetti d'una disposizione tanto assoluta, sia per ordinare che la licenza straordinaria venga accordata per gli assoldati soltanto a quelli che la domandino.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con nota ministeriale del 12 maggio, il Comando locale d'artiglieria di Rovigo viene soppresso a far tempo dal primo giugno prossimo.

La *Correspondance italienne* annunciando il matrimonio della figlia primogenita del marchese Pepoli col conte Gadda, dice che il marchese Pepoli partirà il giorno stesso delle nozze della sua figlia, per andare a riprendere il suo posto a Vienna indi aggiunge: « Si vede dunque che i giornali che hanno attribuito a ragioni politiche l'assenza dell'inviato italiano dalla capitale dell'Austria furono male informati. »

La *Gazzetta dell'Emilia* dice che la solennità del matrimonio civile ebbe luogo ieri (20) e che il march. Pepoli partirà per Vienna oggi.

Un dispaccio da Roma, 17, dell'*Agenzia Havas* annuncia che la Congregazione dell'Indice ha condannato due opere tedesche: *Il cristianesimo e la scienza naturale moderna* per Frohschammer e *Cinquanta tesi sulla chiesa nel tempo presente* per Michaelis. Lo stesso decreto condanna due opere italiane: *Il Medio evo* di Paganelli, e *Cento biografie di fanciulli italiani illustri* di Borella.

Vienna 20 maggio.

L'autorità politica di Zagabria proibì la commemorazione festiva per l'anniversario della morte di Jellacic.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — La chiusura del Parlamento doganale avrà luogo nei primi giorni della ventura settimana. La chiusura del Reichstadt, probabilmente avrà luogo il 20 giugno. Il Parlamento doganale respinse con 190 voti contro 90 la tassa sul petrolio.

Parigi 21. — (*Corpo legislativo*). Rouher dimostra i progressi dell'industria francese. Dice che la Francia esporta sui mercati europei 700 milioni più dell'Inghilterra, a cui non resta inferiore che in Oriente. Rouher spera che la Francia potrà rivaleggiare coll'Inghilterra anche in Oriente coll'emulazione e colla [illegible]zione di non rinchiudersi in timidi consigli. (*Applausi.*) Soggiunge. A coloro che domandano che sia denunziato il trattato di commercio, il Governo risponde assolutamente: *No.*

L'Imperatore ha il diritto costituzionale di fare trattati di commercio, ma è volontà del Governo, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo. (*Applausi.*) Però il Governo è deciso fermamente a restare sul terreno del progresso. Giulio Simon dice che le libertà politiche devono accompagnare le libertà commerciali. Adottasi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

(*Senato.*) Sulla questione dell'insegnamento superiore, parlano Quentin, Banchard, i Cardinali Donnet e Bonnechose. Il ministro Duruy interruppe più volte i Cardinali per protestare contro le loro asserzioni relative al materialismo dell'insegnamento superiore.

La *France* crede che Malaret partirà per Firenze alla fine della settimana.

La *Patrie* dice, che la missione della fregata *Panama*, che era di domandare al Marocco sodisfazione per l'assassinio d'un protetto francese, ebbe completo risultato. Per ordine dell'Imperatore del Marocco, i colpevoli furono decapitati. L'*Etendard* assicura che la questione tra la Francia e Tunisi è prossima ad essere appianata.

Vienna 20. — L'*Abendpost* smentisce le voci allarmanti sparse dai giornali di Praga.

Costantinopoli 20. Assicurasi che Daoud Pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI.

Prediel-Pontebba. — Ieri i giornali di Trieste recarono un dispaccio da Vienna così concepito: « *Vienna 19 maggio*: Oggi alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla ferrovia da Lubiana a Tarvis venne rimesso alla Commissione d'economia pubblica. » Questa decisione contristò il *Cittadino*, giornale di Trieste, favorevole alla linea del Prediel, il quale si lagna coi deputati triestini perchè non si sono opposti a questa deliberazione, nella quale vede un sintomo che si voglia abbandonare la linea da lui prediletta:

« Nè ci si venga ora a dire (così il *Cittadino*) che la Sudbahn sia quella che cerchi di far costruire la linea del Prediel colla stazione indipendente a Trieste, se scorgiamo evidente l'intento di avversarla, propugnando quanto più possibile due linee che devono per necessità divenirle tributarie, vale a dire quella della Pontebba, cominciando da Udine, e quella di Villaco-Wurzen-Lubiana da quest'ultima stazione in poi. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Torino 20: « L'iniziativa che ha mostrato di voler prendere la Camera di commercio di Venezia perchè si costituisca una Società, che, con la costruzione delle ferrovie di Udine e Pontebba, assicuri un importante interesse nazionale, incomincia a portare i suoi frutti.

« Ci consta infatti, che una Casa di Trieste mandò per telegrafo la propria adesione, e impegnasi di sottoscrivere a 300 azioni della futura Società. »

Strade di Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data del 18:

Un giornale della mattina ha annunziata la proposta, ch'è stata riferita da altri giornali, e che sembrerebbe esser sorta nel nostro Municipio, di sostituire, cioè al nome di Via Venezia, dato ad una delle strade poste nel quartiere nuovo presso la Porta S. Gallo, quello di Via La Marmora. A scanso di equivoci, siamo in grado di assicurare che tale asserzione è affatto erronea, poichè simile cambiamento di nome non risulta dagli atti del Comune, e neppure è nella mente del Sindaco il procurarlo.

Strade ferrate. — Dalla Società delle ferrovie meridionali, nel giorno 14 corrente, fu aperto al pubblico servizio, con due convogli al giorno, il piccolo tronco Foggia-Candela, della lunghezza di chilometri 39, di cui 9 sono comuni colla linea Foggia-Bovino. Così la *Nazione.*

La signora Anna Pedretti Diligenti. — Le nostre riserve di ieri furono, a quanto sembra, prudenti. La *Gazzetta di Mantova* dice che quella brava attrice drammatica fu bensì gravemente ammalata, ma che però ora è in via di miglioramento.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 8 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la descrizione del *Madagascar.*

Museo popolare. — Ne è uscito il fasc. 9 del vol. III, che contiene due memorie di F. Dobelli: *Il Barometro* e *La Gomma elastica.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 19 maggio	del 20 maggio
Rendita	54 77	54 90
Oro	21 98	21 98
Londra 3 mesi	27 55	27 56
Francia 3 mesi	110 17	110 15
Parigi 20 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 57	9 65
» italiana 5 % in cont.	49 95	50 60
» » fine corrente		
» » dopo Borsa	—	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	129	131
Credito mobil. francese		
Ferr. Austriache		-
Prestito Austriaco 1865		
Ferr. Lombardo-Venete	376	377
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni »	88 50	89 50
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	41 —
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Vienna 20 maggio.		
Cambio su Londra	116 50	116 60
Londra 20 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 maggio.

	del 19 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	55 75	55 80
Dette inter. mag. e novemb.	56 70	56 70
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 10
Prestito 1860	79 75	79 90
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	182 20
Londra	116 60	116 70
Argento	114 65	114 85
Zecchini imp. austr.	5 56	5 56
Il da 20 franchi	9 32	9 32 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Galeazzo*, patr. Galeazzi, con grano ed altro, all'ord.; dal Cossentino, il brazzere ital. *Severo*, con vino ed altro, all'ord., da Liverpool, il vap. ingl. *Venetian*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barrera; e da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Verbano* e *Milano*, con merci e passeggieri.

Hanno continuato piccole vendite negli olii, anche di Dalmazia, moderando leggermente le pretese nei possessori. La calma si fa sempre maggiore nelle granaglie, come sui nostri mercati, e ben anco nelle farine, che ribassavano sensibilmente, anche per quanto arriva da Trieste a patto migliore che dall'interno. Parigi pure, da otto dì a questa parte, cambiava la fermezza, che disparve, nel più deciso ribasso. Le farine si pagavano a fr. 89, per giugno a fr. 86, per luglio ed agosto da fr. 81 a fr. 81 25, per settembre ed ottobre a fr. 72, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno a fr. 71. Il ribasso prese il sopravvento per ogni dove, per altro i mercati sono poco provvisti di tutto. Il grano non ha però declinato che appena di fr. 1, e le notizie settimanali dei mercati sono, che un solo era aumentato, 60 erano fermi, 91 erano ribassati. Marsiglia pure trovavasi scoraggiata nelle granaglie, anche in forza di molti arrivi, per cui l'importazione settimanale fu di ett. 215,920, le vendite ascesero ad ett. 32,500, ed il deposito, al 15 corr., era di ett. 4,121,836. Del riso, si vendevano sacchi 300 da fr. 42 a fr. 46, in qualità del Piemonte, fiacco esso pure, perchè infatto, se non poteva aumentare, quando le granaglie erano ricercatissime, ed aumentate, ancor meno ciò si potrebbe attendere cogli attuali ribassi. Anversa pure volse a ribasso, in seguito a quanto successe sui mercati principali d'Europa, il maggiore però nella segale; i frumenti non erano discesi che di cent. 50. Trieste pure pagava i frumenti a f. 8:80, con tendenza a maggiore ribasso. I bisogni potrebbero cambiare la posizione, perchè si raccolti occorre tempo, e le speranze sole non bastano per provvedere.

Le valute rimasero al solito 4 per % disaggio; il da 20 franchi veniva più offerto da f. 8:09 1/2, a f. 8:09, e lire 22:10 per buoni, dei quali lire 100 si tenevano da f. 36 60 a f. 36. 70. Invariate si tennero le Banconote austr. da 87 1/4 ad 1/2; molto richiesto veniva il Prestito 1859 timbrato a 70, come la Rendita ital. trovasi con pochi venditori a 48 secca, e da 55 a 55 1/4 in buoni, dopo il telegrafo di ieri sera da Parigi, ancora più ricercata.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE

del giorno 20 maggio.

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	226 50

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	203 50
[illegible]terdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	230 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	27 57
Idem	»	» Idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.		it. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.		» 54 65	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 73 50	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. f. 40.50	» — —	»	— —	»
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»

(con abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo S. Marco. — Webster J., - Miss Hanson, con seguito, - Miss Blund, tutti tre da Londra, - De Simone cav. L., - Galante dott. G., ambi da Palermo, - De Gauly A., viscontessa, con figlio, - Jemara L., - Fabre A., - Delahante, tutti quattro da Parigi, - De Chiara F., da Napoli, - Gachard M., da Bruxelles, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Orsan G., da Trieste, con figlia, - Alegri G. P., da Firenze, - Miss Humfrey, dall'America, - Miss Fisher, - Mrs Hunt, ambe da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Tandle John, da Londra, con moglie e cameriera, - Aorny A., da Boston, con cameriera, - W. A. S. Sanday, - De Trotte, conte e contessa, da Parigi, con famiglia e cameriera, - Falkner M., da Pietroburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Cassetti G., con moglie, - Carcano cav. T., ambo da Napoli, - Cassaro, cav., da Barletta, con famiglia, - Mosca P., da Vercelli, - Sig.ª Sobanska, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Benozzi A., da Milano, - Veltelli L., da Firenze, ambi negoz. — Martinelli L., impiegato, da Bergamo, - Viviani B., da Bassano, con moglie, - Castellani G. B., da Malo, ambi poss. — Neale G., da Valdobbiadene, - Lupo B., da Firenze, ambi avv. — Donatelli B., pilota, da Roverbella, con moglie.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Nümurio L., da Vienna, - Lady Halberton, - Lambert, ambi con famiglia, - Winter L. M., - Straut, con cameriera, ambe con moglie, tutti quattro da Londra, - Algessowsky, dall'Ungheria, con figlie, - Bishop, con moglie, - Sigg.e White, tutti dall'America, - Gaudet, da Parigi, con moglie, tutti poss. - Bastianello, - Vandenberghar P., ambo corrieri.

Albergo l'Europa. — De Melun, conte, franc., con moglie, - Barnes W., con famiglia e seguito, - King W. P. maggiore, - Herbert P. King, - Miss Jones, - Miss Pearson con cameriera, tutti cinque ingl., - James Gordon Oswald, scozzese, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morganti A. Cadamosto, - Morganti B. Cadamosto, ambi da Trieste, - Saunders H. C., da Corfù, - Sig.ª Lassen N. P., - Breckeler A., ambi dall'America, - Geor John, da Londra, con moglie, - Sone Juan, da Genova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tomaselli cav. L., da Trani. — Sig.ª Schneider, privata, da Potsdam, con figlie. — Minas, con moglie, - Strudell, ambi da Trieste, - Cesati I., da Milano, - Pemberton, da Londra, - Dossi A., da Piacenza, con famiglia, - Novelli, cav., da Firenze, con moglie, tutti poss. — Escoffier, con moglie, - Chailan A., ambi da Parigi, - Garczak G., da Napoli, - Cochini, da Trieste, tutti quattro negoz. Ancona C., da Milano, - Crendiropulo Maria, da Zante, ambi con famiglia. — Barberis P., da Torino, con moglie. — De Angeli Giulio, poss., da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio.

Franceschini Giacomo Antonio, fu Domenico, di anni 12, falegname. — Mistro Rosa, marit. Crovato, fu Gaetano, di anni 57. — Pescati Giuseppina, di Eugenio, di anni 2, mesi 6. — Quarti Amalia, marit. Gamberini, di Giulio, di anni 28. — Totale, N. 4.

Nel giorno 18 maggio.

Celucci Vittoria, di Nicola, di anni 1, mesi 7. — Nembrini Eugenio, fu Luigi, di anni 62, regio consigliere d'Appello. — Maron Vincenzo, di Antonio, di anni 21, fabbro. — Meneghetti Santa, nub., fu Tranquillo, di anni 77. — Masson Giuseppe, fu Agostino, di anni 37, agricoltore. — Trevisich Linda, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Valentini Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 36. — Totale, N. 7.

(Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.)

Legnago 16 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bilanco	Sopraffino	al sacco	55	50	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	46	—
	Cinese	»	39	—	41	—
Cascame	Mezzo riso	»	25	—	28	—
	Risetto	»	20	—	23	—
	Garvone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	12	—	13	40
Ventolone		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panico		»	15	—	16	—
Melica		»	11	—	12	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	37	—	38	50
	Mercantile	»	35	—	36	—
	Ordinario	»	32	—	33	—
Formentone	Pignoletto	»	21	—	—	—
	Gialloncino	»	20	—	—	—
	Ordinario	»	19	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Genova 16 maggio.

Dei caffè altro non vendevansi che di S. Domingo sacchi 649 a lire 80, e ne arrivarono oltre sacchi 3000. Continua il favore negli zuccheri bruttò di Avana e nei raffinati. Invariate sono le sete, con sostegno massime nelle classiche e con notizie ognora sodisfacenti sull'allevamento dei bachi, di cui si accrescono le speranze di buona riuscita. Delle pelli, ne arrivarono circa 10,000, e 3500 se ne vendevano a prezzi invariati. Pochi affari si trattavano d'olii di oliva, con leggero ribasso. Non ci risultano che b. 200 petrolio, venduto a lire 52, a cui rimase offerto, per l'arrivo di b. 5000, o poco meno. In seguito degli arrivi e del ribasso di Marsiglia, ribassavano i grani di lire 1 per ett., le vendite complessive si possono calcolare di ett. 20,000. Scarso è il calato dei grani dall'interno, e più ancora dei granoni, chè potevansi ottenere questi con cent. 5?, e gli altri con lire 1 a lire 1:50 di ribasso. Le notizie sui raccolti sono della maggiore speranza; i risi sono in calma, senza varietà di prezzo. Non variava la manna, con arrivo di casse 12, poche gomme bon anco, da lire 2 70 a lire 2:75, nè si domandavano molto i tamarindi, nè le mandorle, con tendenza a ribasso. Calma negli olii di lino da lire 116 a lire 118. Le Azioni della Banca si pagavano a lire 1540.

PORTATA.

Il 14 maggio. Nessun arrivo.

– – Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Rossal A., con 5 col. frutti, 10 cas. amido, 2 col. cuoio, 20 col. uva, 23 col. carta, 1 col. canape, 5 col. panni tinti, 1 col. lino pett., 5 bar. burro, 6 cas. candele di cera, 3 col. pelli, 2 cas. stearina, 115 col. formaggio, 3 col. grasso d'oca, 9 col. conterie, 9 cas. acque min., 108 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 300 sac. farina, 1 bot. vino, 130 col. sommacco, 1 bot. chiodi, 21 bot. terra bianca, 21 col. carta, 1 col. lana, 17 col. conterie, 4 col. pelli, 29 col. formaggio, 1 cas. salame, 2 cas. ferro lavor. ed altre merci div.

Per *Trani*, pielego ital. *Italia Liberata*, patr. Curzi F., [illegible] 13 col. vasellami di maiolica, 90 sac. riso, 700 scope [illegible] altri oggetti div.

Per *Malta*, brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin V., con 865 [illegible] carta, 2 cas. conterie, 1 cas. generi di vetro, 500 duecento di [illegible]no, 14500 fili legname in sorte.

Per *Molnà*, pielego austr. *Noua Otaa*, patr. Perussovich G., con 1500 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Odoardo*, patr. Scalabrin A., con 2000 stuoie.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jussuf, con 5000 pietre cotte, 2110 fili legname in sorte, 24 bal. carta, 1 bot. campeggio, 1 cas. istrum. musicali, 8 sac. riso ed altro.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Galaz*, pielego austr. *Madonna della Salute*, patr. Gerolin V., con 26 col. vino com., 3 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Boboviechia e Trieste*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 19 col. vino com., 3 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Fano*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, patr. Santini D., con 30 pez. legname rov. da costruz., 1 part. carne salata in porcina, 1 detta formaggelle fresche, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1800 staia grano erariale, 11 pez. antenne, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Rossal A., con 5 col. frutti, 160 col. farina, 28 col. birra, 2 col. vallonea, 1 col. cioccolatta, 5 col. caffè, 159 col. agrumi, 3 col. vetrami, 24 col. pelli leprine, 9 col. droghe, 17 col. manifatt., 10 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli V., con 6 col. caffè, 98 col. zucchero, 1 bot. mandorle, 7 col. olio, 2 bot. zolfo, 2 bot. spirito, 2 bar. olio pesce, 31 bal. cotone, 317 sac. vallonea, 48 bar. sardelle, 19 bal. pelli, 40 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti·

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Syrian*, cap. Potts F., con 1697 bal. canape, 321 bal. lana, 100 sac. sommacco, 603 sac. seme di lino, 85 cas. conterie, 10 cas. specchi e vetri lavor., 5 cas. mobili intagli e campioni, 2 cas. instrumenti d'ottica e fotografie.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 20 col. vino com., 4 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Bol di Brazza e Trieste*, pielego austr. *Galateo*, patr. Covacevich M., con 10 col. vino com., caricato a Bol di Brazza, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Ruggia G., con 629 quint. grano erariale alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sparviero*, patr. Finotto G., con 1058 quint. grano erariale alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 1150 staia grano erariale alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 1126 staia grano erariale alla rinf., all'ord.

Da *Fiume e Buhas*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno T., con 7 bot. carbon di soda, 6 col. vetro rotto, 54 pez. braccioli di faggio, 200 pez. corniali di detto, da Fiume, — 1 part. pietre greg., 1 detta legna da fuoco, da Bakaz, all'ord.

– – Spediti

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Carmine*, patr. Albrizio D., con 1649 fili legname div., 15 col. vino, 10 col. solfato di ferro, 3 sac. caffè ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Salvio Publico*, patr. Rosada G., con 1 part. ferramenta alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domenico*, patr. Scarpa N., con 51 bot. terra bianca.

Per *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con 45 bot. terra bianca.

Il 17 maggio. Arrivati

Da *Molnà*, *Castel Vitturi e Boboviechia*, pielego austr. *Governatore Lilienberg*, patr. Bonacich A., con 22 bot. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoinich M., con 1671 quint. grano erariale alla rinf., 5 col. lana sucida, 57 cas. sapone, racc. all'ord.

Da *Terranova*, partito il 18 aprile, scooner ital. *La Letizia*, cap. Ascetta F., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Gerasoto*, patr. Scarpa A., con 1824 staia grano erariale alla rinf., 20 pez. antenne, 230 pez. scurette, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto A., con 965 sac. avena erariale, all'ord.

– – Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pom., — ore 9:30 pom.

Partenza per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4.25 pom., — ore 8:15 pomer[illegible]

Partenze per Udine e Trieste. ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine ore 7 55 ant., — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9 50 ant., — ore 3:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 maggio, ore 11, m. 56, s. 26, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare
del 20 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 31	mm. 760 12	mm. [illegible]
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18.7	22 2	21.1
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16.6	18 3	17 3
Tensione del vapore	mm. 12.76	mm. 12.25	mm. 12.15
Umidità relativa	80.0	67 0	71 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.¹	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Nuvoloso
Ozono	7	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 27 0
minim. . . . 19.3
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò, e le pressioni sono normali in [illegible]

È probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Vettor Pisano*, del M.° Achille Peri. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 603. 341

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo,

Municipio di Mira.

AVVISO

Da oggi a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale, al quale si annette lo stipendio annuo di italiane lire duemila cinquecento ed altre lire trecento a titolo di alloggio.

Gli aspiranti dovranno produrre personalmente a questo Ufficio, non più tardi del termine suprecisato, con le loro istanze, corredate a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, come segue:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di buona condotta
4. Certificato di sana fisica costituzione
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario
6. Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Mira, 18 maggio 1868.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco C. BUVOLI.

N. 1314. 338

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

Avviso.

Con Decreto della R. Prefettura di Venezia 6 corr., N. 6603, venne accordata l'autorizzazione di eseguire una pubblica Tombola a vantaggio del **Fondo dei poveri** di questa Città.

Il pio scopo, al quale è diretta la esecuzione dello spettacolo, assicura la Congregazione di carità del più lusinghiero risultamento.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA

con Cartelle di soli 10 (dieci) numeri

da eseguirsi nella gran Piazza di S. Marco

DI NOTTE

nell'occasione delle feste del IV Tiro a segno nazionale, onorate dalla presenza delle

LL. AA. RR. gli augusti Sposi

UMBERTO E MARGHERITA

PRINCIPI DI PIEMONTE

1. L'estrazione avrà luogo nella sera di **domenica 31 maggio corrente, alle ore 9 precise**, e nel caso che il tempo non lo permettesse, nella sera successiva 1.° giugno p. v., alla stessa ora.

2. L'importo complessivo delle Vincite è fissato in

Italiane Lire 4000

DIVISE COME SEGUE

Quaderna L. 400 (quattrocento)
Cinquina L. 600 (seicento)
Tombola L. 3000 (tremila).

3. Ogni cartella avrà soli 10 (**dieci**) **numeri**, in 2 (due) righe di 5 (cinque) numeri per riga.

4. L'estrazione dei numeri avrà principio alle ore 9 (nove) pom. precise. Nell'estrazione da un numero all'altro vi sarà l'intervallo di due minuti da precisarsi con l'orologio. L'estrazione di ogni numero sarà preceduta dallo squillo di tromba.

5. Il prezzo di ogni cartella è di centesimi **50 (cinquanta.)**

6. Qualunque cartella che non avesse tutti i 10 (DIECI) NUMERI differenti l'uno dagli altri, non potrà partecipare ad alcuna vincita.

7. Le cartelle sono a madre e figlia, e quest'ultima, in caso di vincita, dovrà essere presentata in originale sulla Loggia.

8. Il giuocatore, AL MOMENTO DELL'ACQUISTO DELLE CARTELLE, ha l'obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri. Non sono ammesse correzioni nè all'Ufizio della Congregazione di Carità, nè sulla Loggia, e non si accettano dichiarazioni di smarrimento dell'originale.

9. Non saranno pagate le vincite a quelle cartelle figlie che non corrispondessero perfettamente colla cartella madre, anche nel numero del Libro.

10. Le cartelle si possono acquistare:

a) dalle benemerite Deputazioni fraternali delle 30 parrocchie A TUTTO 30 MAGGIO STESSO.

b) dai venditori sparsi per la città e fuori, autorizzati dalla Congregazione di Carità CON APPOSITO MANDATO, che dovranno tenere esposto — FINO ALLE ORE 12 MERIDIANE DEL GIORNO 31 SUCCESSIVO.

c) dai ricevitori del R. Lotto FINO ALLE ORE 3 (TRE) POMER. DEL GIORNO SUDDETTO 31 MAGGIO.

d) dall'Ufizio della Congregazione di Carità FINO ALLE ORE 6 (SEI) POMER. DELLO STESSO GIORNO 31 MAGGIO, per le cartelle da scritturarsi, e FINO ALLE ORE 8 (OTTO) per le cartelle già scritturate.

11. Il vincitore o vincitori dei premi sono in obbligo non solo di far pronunciare ad alta voce la vincita per sospendere la estrazione dei numeri successivi, ma di presentare alla Loggia in originale la cartella vincitrice per l'incontro colla madre, *nel tempo fissato al N. 4, e prima che segua l'estrazione di un nuovo numero, o che venga proclamata la vincita della tombola.* — Venendo presentata la cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto alla vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra cartella.

12. Il pagamento delle vincite sarà fatto, nel giorno successivo all'Estrazione, dalla Cassa della Congregazione di Carità in proporzione del numero delle cartelle vincitrici presentate sulla Loggia.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia, 10 maggio 1868.

Il Presidente, Dott. PESCAROLO.

ATTI UFFIZIALI.

R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Esami di licenza liceale.

Visto il R. Decreto 3 maggio a. c., col quale si estende alla Provincia veneta la giurisdizione della Giunta esaminatrice per la licenza liceale istituita col R. Decreto 4 ottobre 1866, N. 3257.

In conformità degli articoli 1 e 2 del Regolamento approvato collo stesso Decreto,

della Circolare 8 corr. N. 224 del Ministero della pubblica istruzione,

e dell'art. 54 del Regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale, approvato col Decreto 21 novembre 1867, N. 4030;

SI NOTIFICA

L'apertura nel giorno 20 corrente dei ruoli d'inscrizione per gli esami di licenza liceale, colle norme che seguono:

1. La inscrizione pegli allievi appartenenti ai Licei dello Stato deve farsi presso i Presidi de' rispettivi Istituti, i quali ne trasmetteranno la nota a questo Ufficio. La inscrizione invece per gli allievi dei Licei provinciali, comunali e privati sarà fatta direttamente dal sottoscritto.

2. Nell'atto dell'inscrizione l'esaminando dovrà presentare:

A) una indicazione degli studi fatti e della Scuola da cui proviene o della privata istruzione ch'egli avrà ricevuta;

B) una dichiarazione del Direttore dell'Istituto, se non regio, la quale attesti, che il candidato proviene dall'Istituto stesso;

C) la quitanza di pagamento della tassa d'esame prescritta col Decreto 3 gennaio 1867, N. 3515.

Le dichiarazioni, di cui sopra, non possono essere collettive, ma devono essere fatte separatamente per ciascun candidato in carta bollata secondo le norme vigenti.

3. I ruoli d'inscrizione rimarranno aperti dal 20 corrente al 10 giugno p. v., oltre il qual ultimo giorno non si riceveranno inscrizioni, qualunque possa essere la causa del ritardo.

4. Le norme, secondo le quali si faranno tali esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato col Decreto 4 ottobre 1866, sopra ricordato.

5. I programmi per le prove orali dell'esame, sono quelli annessi al Regolamento stesso, modificati in alcune parti, così da renderli conformi all'insegnamento pubblico ricevuto secondo gli ordinamenti scolastici anteriori.

Il Regolamento e i programmi, di cui ai numeri 4 e 5, saranno visibili a chiunque nel periodo dei giorni sovraccennato e nelle ore d'ufficio presso le Presidenze dei due RR. Licei Marco Foscarini e Marco Polo di questa città, e presso la Segreteria di questo Ufficio.

Il candidato al momento dell'inscrizione potrà dichiarare di voler essere interrogato secondo i programmi ministeriali non modificati.

6. I giovani, i quali nella precedente sessione d'esami di maturità abbiano fallito in due sole prove, ripeteranno le due sole prove mancate, senza obbligo di altra tassa, ma quelli, che sono caduti in più di due prove, dovranno rinnovare l'intero esame e pagare nuovamente la tassa.

7. L'esame in iscritto di lettere italiane e di lettere latine servirà per quest'anno anche di prova pel concorso ai premii d'onore istituiti col R. Decreto 3 maggio 1866, e ciò senza l'obbligo pei giovani di espressamente dichiarare, se intendano di concorrere al concorso medesimo.

I giorni, le ore, la distribuzione delle materie e tutte le altre particolarità riguardanti tali esami, saranno notificate con apposito Avviso, che si pubblicherà nella Gazzetta di Venezia e che potrà vedersi ne' due Licei Marco Foscarini e Marco Polo e nella Segreteria di questo Ufficio.

Venezia, 18 maggio 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

N. 7458-Div. III. 3. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

CIRCOLARE.

Il sig. Tami dott. Luigi del fu Antonio, nativo di Udine, venne con patente regolare nel 1849 abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile.

Constando avendo il sig. Tami da varii anni dall'esercizio e dichiarando ora di riprenderlo con domicilio in questa Città, si porta a comune notizia la abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento 3 [illegible] 18[illegible].

L'ingegnere civile sig. Tami fu già iscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 15 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7082. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e in quella di Mantova di ragione di Luigi Agazzi, caffettiere a S. Silvestro, Calle della Scimmia, N. 245.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Agazzi, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Antonio dott. Gasparini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 18 maggio 1868.

Pel Presidente MALFÈR.

Sostero.

N. 7483. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Cesare Veronese di qui, Giudecca, S. Eufemia N. 667, ora oste, ora pescatore e cacciatore.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Veronese ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Roberto dott. Lamprecht deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. — Venerdì 22 maggio. — N. 136

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 MAGGIO.

Abbiamo ieri riprodotta, togliendola dalla *Debatte*, un' importante notizia, la quale recide d'un colpo le belle speranze che le esitazioni dell'Imperatore d'Austria avevano fatto sorgere nei sostenitori del Concordato austro-papale. La *Debatte* dice che oramai nulla più si oppone alla sanzione imperiale a quel complesso di leggi, che riguardano le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e che *dopo che le leggi saranno sancite*, il sig. di Meysenburg si recherà a Roma per trattare col Santo Padre di quel delicato e intricato nodo che il povero Crivelli non ha saputo sciogliere, e che, appunto perchè molto intricato, reclama lo spediente cui ricorse Alessandro Magno per sciogliere il nodo gordiano. Quando il sig. di Meysenburg potrà presentare un fatto compiuto, è probabile ch'egli se l'intenda più presto colla Corte di Roma, o almeno ciò che è più probabile, che egli comprenda più presto, che non c'è assolutamente modo d'intendersi.

Se questa notizia si conferma, è probabile che essa desti a Roma una viva irritazione, e più di qualcheduno, pensando all'antica politica dell'Austria, ricorderà il motto, che quando i buoni si corrompono, diventano diavoli addirittura; *Corruptio optimi pessima*.

Un personaggio che ha rappresentato testè a Roma una parte considerevole, e che destò certo colà impressioni più benevoli di quelle che abbia destato il povero Crivelli, o che possa destare fra breve il sig. di Meysenburg, vogliamo dire il generale di Failly, da oggi argomento al *Moniteur* di parlare di lui. Il suo ordine del giorno ai soldati raccolti nel campo di Châlons, del quale ci siamo già occupati a suo tempo, e che ha suscitato in Europa una certa inquietudine, forma argomento d'una nota del giornale ufficiale, che ci viene oggi riassunta in un telegramma. Il *Moniteur* seguendo il sistema di negare ciò che non gli piace; sistema adoperato già a proposito d'un discorso famoso del generale Dumont, che ha avuto molto eco in Italia, e che fu il triste preludio degli avvenimenti di settembre, dice che il generale « non ha tenuto un linguaggio che faccia prevedere probabilità di prossima guerra. » Se però il generale non ha adoperato propriamente la parola *prossima*, e se ha detto soltanto che *una guerra è possibile*; pure l'intonazione del suo ordine del giorno era tale, che si potè arguire da alcuni che il generale credesse o sperasse che quella possibilità fosse appunto molto prossima. Il *Moniteur* cerca oggi di rassicurarci, e sconfessa se non la parola, lo spirito almeno di quell'ordine del giorno, e di ciò ciascuno deve essergli grato. Lo stesso giornale più oltre ci assicura che la formazione di un campo di istruzione è resa necessaria, non già da un pericolo di guerra prossimo, ma dalla trasformazione delle armi. Per tal modo le dichiarazioni tranquillanti non mancano; stiamo per dire anzi che esse si seguono a così brevi intervalli, da tranquillare per ciò solo assai meno. Ad onta di ciò però, lo spirito pubblico resta sempre molto eccitato; e lo prova la facilità con cui si allarma, appena la più leggiera nube compare sull'orizzonte politico.

Le feste fatte a Praga pell'inaugurazione del teatro nazionale, hanno irritato vivamente i Polacchi, i quali, conoscendo da vicino i Russi, veggono con pochissima simpatia il movimento panslavista, che fu affermato solennemente al Congresso di Mosca. I Polacchi invitati ricusarono, e la *Gazzetta Narodowa* nota amaramente che le liste degli invitati furono pubblicate tardi, perchè i Polacchi non iscorgessero in che compagnia li avrebbero messi. I Russi sono in grande maggioranza, e perchè questo non fosse troppo notato, si ebbe la cura di far comparire molti russi, come rappresentanti d'altri popoli slavi. Così per esempio il gen. Ignatieff e la sua famiglia, comparirebbero come Serbi!

Il giornale *Narodni Listy*, che pur aveva altra volta sostenuta la nazionalità rutena, ora la nega e scrive: « Tra i russi gallizianì, che furono battezzati per Ruteni da Stadion furono invitati ecc. » La *Gazzetta Narodowa* osserva che « per piacere alla Russia, i Czechi non si sono limitati a lacerare il corpo crocifisso della Polonia, ma che vogliono far divenire russi, come essi lo sono di già, i Ruteni e gli altri Slavi. »

Da Londra si annuncia che il Ministero non darà la dimissione, ma proporrà un compromesso per evitare lo scioglimento della Camera. Oggi doveva aver luogo la seconda lettura del *bill* di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda, e per oggi i ministri avevano annunciato che avrebbero data fiera battaglia all'opposizione. Il dispaccio non aggiunge poi in che questo compromesso possa consistere.

Un dispaccio ieri annunciava un voto preveduto. Dopo un discorso di Rouher, il quale disse che il trattato di commercio coll'Inghilterra non sarà assolutamente denunciato, e che d'ora in poi se si tratterà di modificare le tariffe, si interrogherà il potere legislativo, il Corpo legislativo è passato all'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza promossa dai protezionisti sulle conseguenze del reggime economico in Francia.

Le sinistre previsioni, che si andavano ripetendo intorno alla decisiva votazione che si stava attendendo dalla Camera, fortunatamente non si avverarono, e nella tornata d'ieri il Ministero ebbe un centinaio di voti di maggioranza nella votazione di due leggi, ed una maggioranza di 67 voti in quella più scabrosa dell'imposta sul macinato. È per tal modo messa la prima base del ristauramento delle nostre finanze, ed il Ministero potrà più francamente proceder oltre nella via ch'egli si è prefissa, senza timore che da un momento all'altro gli venga a mancar la terra sotto i piedi, e che il ritardo a prender alcuni provvedimenti, i quali oggi ancora sarebbero salutarissimi, li renda, più tardi, affatto insufficienti a raggiungere lo scopo.

La votazione d'ieri ha poi anche un'importanza politica, che le venne data dall'esistenza dell'ordine del giorno Bargoni. Infatti il Ministero dopo di aver, tempo addietro, esposto l'intiero complesso di que' provvedimenti, dai quali si riprometteva di poter avvicinare il nostro bilancio al sospirato pareggio, e di rendere più agevole l'abolizione del corso forzato dei viglietti della Banca nazionale, dopo di avere già presentato alla Camera un certo numero di progetti di legge e dopo d'aver promesso che tutti sarebbero man mano attuati, con quelle riforme che avesse creduto opportune la saggezza della Camera, domandò che si votassero le singole leggi, a seconda che potevano venir discusse; ma il terzo partito, favorito in ciò dalla sinistra, non gli volle creder sulla parola e coll'ordine del giorno Bargoni accettato dal Ministero come il minore dei mali, volle porre per condizione dell'accettazione, non solo dell'intiero piano finanziario del Ministero ma anche delle singole leggi, il fatto che la votazione avesse a comprendere tale un complesso di leggi, che desse al paese l'assicurazione che lo scopo finale di esse sarebbe indubbiamente raggiunto. E perciò la votazione d'ieri implica necessariamente un voto di fiducia nei piani finanziarii dell'attuale Ministero.

Basta riflettere al numero dei componenti la maggioranza, per comprendere che la destra si è accorta della necessità d'intervenire numerosa, mentre la sinistra non manca, e con ciò rende impossibile le approvazioni degli ordini del giorno accettati dal Ministero e rende assai più incerto l'assetto dell'ordinamento dello Stato. Ci congratuliamo poi col terzo partito, dall'adesione del quale, ci è forza riconoscere, è derivata l'approvazione dei tre progetti di legge. Ove esso francamente assista del suo appoggio e dei suoi lumi il Governo, noi gli saremmo assai grati, ed esso avrà il merito di efficacemente e definitivamente concorrere al sospirato ordinamento. In ogni modo noi siamo oggi lietissimi che la Camera abbia dimostrato l'assoluta sua volontà di provedere risolutamente al ristauro delle finanze italiane.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e culti, che accompagna il progetto di legge presentato nella tornata del 18 aprile 1868.

Unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno. - Modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici penale e di procedura penale.

(Fine. — V. i nostri NN. 132 e 133.)

§ XI. — Un cumulo di affari, che va ogni giorno aumentando e produce ingombro nell'amministrazione centrale, dipende dal servizio relativo al personale dei vice-cancellieri e degli uscieri, le cui nomine è attribuita al Re od al ministro guardasigilli dall'attuale ordinamento. Si comprende che, in un piccolo Stato, dove la sfera d'azione del potere centrale è naturalmente limitata entro anguste confini, possa essere attribuita al Governo la nomina di un personale così numeroso, senza che ne avvenga danno al pubblico servizio per soverchia mole di affari: e ciò si verifica principalmente nei Governi ordinati a regime assoluto, nei quali la velleità di potere, sotto l'aspetto di tutela, estende l'ingerenza dello Stato anche negli affari privati. Ma in un grande Stato, retto a forme di libertà, non è ammessibile l'attuazione di un consimile sistema. Alla nomina dei vice-cancellieri e degli uscieri possono meglio provvedere le autorità giudiziarie nei rispettivi territori giurisdizionali, che non sia dato di fare al Governo, la cui ingerenza obbligatoria si deve necessariamente limitare ad accogliere le proposte delle autorità medesime, assumendo così in diritto una responsabilità che non gli appartiene in fatto. La nomina dei vice-cancellieri e degli uscieri viene pertanto deferita dal progetto in esame ai presidenti ed ai procuratori generali, secondo le norme stabilite nell'art. 8.

Occorre anche osservare che con l'articolo 21 del progetto in esame si fa cessare agli uscieri il sussidio cui accennava la precedente tariffa nelle materie penali, perocchè non essendo più gli uscieri obbligati a fare gratuitamente gli atti nell'interesse delle pubbliche amministrazioni, siccome era primamente stabilito nell'articolo 134 della detta tariffa, non è più da temere che i diritti degli uscieri non raggiungano almeno il *minimum* della somma in quella tariffa stabilito.

§ XII. — Mentre in Italia insino dal 1865 non vi ha Provincia, e con questo progetto di legge anche le Provincie venete e la mantovana, dove non sia in vigore la stessa legislazione civile, amministrativa e commerciale, e persino le stesse leggi di procedura penale, solo il diritto penale è ancora vario e molteplice, quasi lasciato a testimonianza delle passate divisioni. In effetto oggi vediamo le Provincie subalpine, le lombarde, le Marche, l'Emilia e l'Umbria rette dal Codice del 1859, quale trovavasi al momento della sua apparizione, le Provincie toscane governate dal Codice del 1853 e dai Decreti del 30 aprile 1859 e del 10 gennaio 1860, i quali abolendo la pena di morte vi sostituirono la reclusione perpetua con segregazione cellulare, vediamo le Provincie meridionali che osservano il Codice penale del 1859 con le modificazioni introdotte dal Decreto del luogotenente generale del Re in data del 17 febbraio 1861, ed in ultimo, le Provincie venete e mantovana, nelle quali vige tuttora il Codice austriaco del 1852. Questo stato di cose è incomportabile affatto, giacchè essendo, come a nazione si addice, unificata ogni altra parte della legislazione, è profondamente illogico ed assurdo che il diritto penale resti ancora così difforme, che, ad uscire di una per entrare in altra città dello stesso territorio, si possa in questa impunemente compiere ciò che in quella sarebbe stato rigorosamente punito. Lo ripetiamo: la unificazione della legislazione penale è il miglior cemento dell'unità politica di un popolo, e la sua varietà in mezzo a leggi che stabiliscono eguaglianza di diritti e di doveri, è un fatto contrario alla giustizia, è un'anomalia cui non si può indugiare a riparare.

Nè questa urgente necessità era sfuggita al senno ed all'accorgimento del Parlamento e de' miei predecessori, poichè il guardasigilli Miglietti sin dal 1862 presentava al Parlamento un progetto di legge per un Codice penale comune a tutta Italia, ed in esso prendendosi a norma il Codice del 1859, si faceva tesoro di alcune modificazioni introdotte dal Decreto 17 febbraio 1861 nelle Provincie meridionali. Quel progetto però non ebbe altro seguito e rimase dimenticato, quantunque negli Uffizi governativi non si cessasse di avvisare ai modi onde dare al nuovo Regno un Codice che colpisse d'una pena i fatti di eguale immoralità e di egual danno sociale, qualunque fosse la Provincia in cui venissero consumati. Notevole è poi, a prova di questa generale tendenza per unificare la legislazione penale, quel che intervenne sul cominciare del 1865. Il Governo, proponendo un progetto di legge inteso all'unificazione di tutti gli altri Codici, prevedendo forse quali e quante dovevano essere le difficoltà che si sarebbero parate dinanzi, ne aveva escluso il Codice penale. La Camera dei deputati però, facendo nobile uso della iniziativa parlamentare, propose e votò la estensione del Codice penale del 1859 anche alla Toscana, proclamando ad un tempo l'abolizione dell'estremo supplizio. Il Senato però quella deliberazione non fu accolta, ma è ben degno di nota che quell'autorevole consesso abbia sentito non altrimenti che l'altro ramo del Parlamento la necessità di non indugiare più oltre la unificazione della legislazione penale, e come sin d'allora abbia creduto giusto ed opportuno limitare i casi della pena capitale, ed estendere a tutte le Provincie del Regno le disposizioni del Decreto luogotenenziale del 17 febbraio, tranne poche eccezioni, le quali si riducono ai seguenti capi principali. 1.° si determinò il modo onde doveva eseguirsi la pena di morte, dichiarando che in Toscana si sarebbero osservate le prescrizioni vigenti prima del Decreto del 31 aprile 1859; 2.° fu in alcuni casi e sotto certe condizioni elevato a reato lo spergiuro in materia civile; 3.° si stabilì una sanzione penale pei fatti di libidine contro natura e per l'incesto in linea retta e tra fratelli e sorelle, anche quando non vi concorra violenza, purchè vi sia stato pubblico scandalo o querela di persona che abbia diritto a produrla secondo l'articolo 106 del Codice di procedura penale; 4.° pei reati di stupro violento si aprì l'adito all'azione pubblica quando la persona offesa fosse minore degli anni 12 e non avesse nè parenti nè tutori; 5.° finalmente si definì l'infanticidio, ed in corrispondenza dei casi, pei quali era abolita la pena di morte, fu si cancellò dall'articolo 531 del Codice penale.

Dalle cose finora discorse pare manifesto come sia stata assidua cura e desiderio generale di vedere unificata anche la legislazione penale, di prepararsi all'abolizione dell'estremo supplizio senza che la pubblica quiete e la sociale sicurezza risentisse danno, e finalmente come in tutti i generosi tentativi finora praticati non sempre riconosciuta la opportunità di estendere a tutte le Provincie del Regno le modificazioni proclamate in alcune di esse dal Decreto del 17 febbraio 1861.

Ora, passando a renderci ragione dei motivi che mandarono a vuoto gli sforzi diretti ad unificare il Codice penale, sarà facile ravvisare che questi si raccolgono tutti nel gravissimo problema dell'abolizione della pena capitale, il quale, per le condizioni della pubblica sicurezza, non potè essere immediatamente risoluto, secondo che la giustizia e la umanità richiedono. Stando le cose in questi termini, ci pare che sarebbe ottimo consiglio, pur differendo ad altro tempo la soluzione del più grave tra i problemi di un Codice penale, non rinunziare a quei vantaggi che ci sono sin da oggi possibili, e man mano preparare il campo ad una completa riforma. Non è prudente abbandonare il meglio d'oggi per attendere l'ottimo del domani, massime quando questo possa restare impregiudicato. Un tale scopo sarebbe raggiunto qualora si estendesse a tutte le Provincie del Regno il Codice del 1859, con le modificazioni del Decreto del 1861, e limitando al possibile i casi, nei quali debbe applicarsi la pena di morte. Se non ch'egli sarebbe a provvedere perchè la gravissima tra le questioni non potendo essere tutto risoluta, non abbia a rimanere pregiudicata col riportare il patibolo là dove trovasi sbandito, ed in quella che si discute e si spia il momento propizio a che sia proscritto da tutte le terre italiane, sicchè sembra giusto che, introducendosi in Toscana il Codice del 1859, non debba con esso ripristinarvisi la pena di morte. Vero è bene che a questo modo resterà ancora un punto di divergenza nel diritto penale delle diverse Provincie italiane, e certo fra ciò che vi ha di più solenne in una legislazione criminale, ma tutte le altre divergenze sarebbero fuori dubbio a scomparire, e si agevolerebbe la via a quella completa unificazione alla quale da tutte le parti avidamente si tende.

Forse non mancherà cui questo progetto possa sembrare per lo meno inopportuno, una volta che, come tutti sanno, una Commissione di eminenti giureconsulti, istituita presso il Ministero di giustizia, dal 1866 alacremente lavora intorno al progetto di un nuovo Codice italiano, e forse non è lontano il giorno, siccome ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera, in cui potrà dare il suo lavoro per ogni parte compiuto. Ma si voglia por mente che il nuovo progetto, come quello che porta seco delle profonde innovazioni, avrà ben d'uopo di una discussione ampia e di un esame non breve, anche da parte di coloro, i quali, consultando le condizioni generali del paese, possano indicare sino a qual punto esso risponda ai bisogni attuali ed alle necessità più urgenti dei popoli che son chiamati ad osservarle. Egli vi ha di più: il nuovo progetto importa una trasformazione carceraria, la quale si fonda sul lavoro e sulla segregazione cellulare. Or, qualunque sappia quale era la condizione delle prigioni dei piccoli Stati che sino al 1860 tennero divisa la patria nostra, e voglia ad un tempo riflettere alle strettezze in cui versa l'erario nazionale, si convincerà di leggieri che l'attuazione del nuovo Codice non potrebb'essere così sollecita da soddisfare all'urgenza di unificare la legislazione penale. Verrà il giorno, e noi speriamo non sia remoto, in cui il nuovo Codice maturamente discusso ed esaminato, potrà attuarsi in ogni parte del Regno, ma questo non fa che debbasi restare dal procacciare immediatamente ad ogni Provincia italiana i vantaggi che derivano da un Codice nato dalla esperienza di un decennio di politiche libertà, e successivamente migliorato secondo i principii del civile progresso: questo non fa che debbasi più a lungo patire che gli stessi diritti e gli stessi doveri abbiano guarentigie e sanzioni diverse in seno di uno Stato, che ha con tanti sacrifizi fondata ed in nobile guisa affermata la sua politica unità.

Confortato da queste ragioni e guidato da quel che intervenne dal 1860 in poi su codesta importante questione, io sottopongo al vostro esame un progetto di legge che, prendendo a norma le autorevoli deliberazioni del Senato e della Camera dei deputati, intende ad estendere il Codice del 1859 a tutte le Provincie del Regno, riducendo in caso a picciol numero i casi, nei quali vi si possa, esclusa sempre la Toscana, applicare la pena dell'estremo supplizio, ed innestandovi le modificazioni già adottate per le Provincie napoletane col decreto del 17 febbraio 1861 e per le Provincie siciliane colla legge del 30 giugno di quell'anno medesimo.

Il progetto adunque comincia dal dichiarare esteso alle Provincie venete e mantovana ed alla Toscana il Codice del 1859; ha però una speciale disposizione, per la quale si soggiunge che in Toscana, invece della pena capitale sarà applicata quella dell'ergastolo, secondo le norme stabilite col decreto del 10 gennaio 1860. Il progetto medesimo nell'articolo 6 va enumerando le disposizioni del Codice penale, nelle quali alla minaccia dell'estremo supplizio è sostituita quella dei lavori forzati a vita. Qui gioverà ricordare che in questa enumerazione lo schema di legge segue perfettamente quel che venne sul proposito già votato nel 1865 dal Senato del Regno. Sicchè non sarebbero più puniti di morte gli esercizii abusivi di autorità, le testimonianze e le perizie false, la subornazione e l'istigazione a commetterle, non che la calunnia, l'infanticidio non premeditato, la ribellione e gli attentati alla libertà individuale accompagnati da omicidii, e finalmente la morte derivata per incendio, per distruzione o per guasti alla proprietà, tranne quando fosse avvenuta per rottura delle ferrovie, o per isviamento delle locomotive. Allorchè l'intrinseca immoralità di questi fatti voglia mettersi a paragone del parricidio, del veneficio, dell'assassinio e via dicendo, si scorgerà facilmente che ben a ragione nella penalità gli uni dovevano dagli altri essere separati e distinti.

Lo stesso articolo 6 mira a rendere comuni a tutte le Provincie del Regno le modificazioni che furono introdotte nel Codice allorchè venne pubblicato nelle Provincie meridionali. A convincersi della bontà di quelle innovazioni forse basterebbe rilevare il fatto che, in tutte le prove ancora tentate per unificare la legislazione penale, non fu mai giammai trascurato di trarne il maggior profitto. Ma qualunque dubbio possa insorgere in proposito, esso sarà tosto dissipato alla semplice enunciazione per sommi capi delle accennate disposizioni.

In quanto al sistema penale, si spogliò la pena di morte di tutto l'inutile apparato di forme che chiamavonsi gradi di pubblico esempio, poichè esse, in luogo di accrescere, siccome si sperava, l'esemplarità della pena, potevano piuttosto reputarsi un raffinamento di severità. E parve pur conforme alla civiltà dei tempi che fossero attenuate le conseguenze delle condanne nel capo o nei lavori forzati per rispetto alla perdita de diritti, limitando questa ai soli diritti politici e patrimoniali. Finalmente, tenendo dietro ai

---

APPENDICE.

Relazione della Società di beneficenza di Parigi, sull'accattonaggio dei fanciulli in Italia (*).

Signori,

Il pensiero di far cessare l'accattonaggio dei piccoli italiani è antico quanto lo stesso vergognoso vagabondaggio.

Ovunque esso si produce, a Parigi come a Londra, e nelle principali città d'Europa, i ministri d'Italia, come gli agenti consolari, non hanno cessato dal richiamare sopra questo fatto l'attenzione delle Autorità competenti. Si è da Parigi specialmente che ne sono partiti i più vivi lamenti. Tanto è vero che il nostro presidente onorario, signor Nigra, ha a più riprese fatto delle rimostranze al Governo francese e italiano, le quali fino ad ora, sono rimaste senza risultato.

La Società italiana di beneficenza di Parigi, commossa di questa situazione, fin dalle sue prime sedute ha manifestato il desiderio d'impiegare la sua azione in questo importante affare; una Commissione di quattro membri, scelti nel suo Consiglio d'amministrazione, è stata incaricata di studiarlo e di sottometterle le sue conclusioni.

La questione dei *piccoli italiani* è ad un tempo semplicissima e complicatissima, semplice perchè salta agli occhi di tutti, e perchè il farla scomparire sembra così agevole come il velare un quadro che dispiaccia, complessa, perchè esiste una complicità interessata o indifferente, ed una pietà male intesa, a cominciare dai funzionarii municipali italiani, e finire non si sa dove, passando attraverso al pubblico che si intenerisce.

Comunque sia, ecco in qual modo principia e come continua un traffico, che si basa sulla umanità nella sua forma più interessante: l'infanzia! Nell'Italia meridionale, in una Provincia ricca più delle altre, che possiede un suolo fertile, sebbene poco coltivato, la Basilicata, una gran parte degli abitanti fanno una vera industria della musica e del vagabondaggio. Di là sono sempre partiti gli stuoli di fanciulli musicanti, grandi e piccoli, e che hanno resa la loro patria così singolarmente celebre in tutta Europa e perfino in America. Cinque o sei Comuni si distinguono sopra tutti pel numero considerevole dei loro emigranti. Essi sono quelli di Marsicovetere, Corleto, Laurenzano, Calvello, Picciniseo e Viggiano.

Questa emigrazione, che gli antichi Governi del Regno di Napoli agevolavano, nell'intendimento evidente di sbarazzarsi dal soverchio d'una popolazione turbolenta, continua oggidì colla stessa attività. E come i poveri montanari della Savoia e del Piemonte, cacciati dal freddo, si recano nelle grandi città in cerca di un ricovero e di un pane lavorando, i Calabresi si recano lontano a cercare la loro assistenza col mezzo di una vergognosa mendicità. Il costume di mendicare da città in città col mezzo di fanciulli, ha creato un traffico che si effettua scopertamente sotto gli occhi e colla tolleranza delle Autorità di tutti i paesi.

Tutti gli anni ad epoche determinate partono dai loro villaggi centinaia di fanciulli dei due sessi, a brigate da due a dieci, sotto la condotta di individui, che si dichiarano loro genitori o parenti. Ma in realtà, costoro sono veri padroni di schiavi, perchè questi fanciulli vengono loro affittati, venduti o confidati in forza di contratti bilaterali scritti, e che le due parti probabilmente suppongono regolari, poichè esse reclamano qualche volta all'estero l'assistenza dei consoli onde far eseguire le clausole reciprocamente pattuite. Questi contratti stipulano, di solito, l'affitto dei fanciulli per un tempo [illegible]inato, mediante il pagamento di una somma [illegible], pagata in anticipazione per tutta la durata del contratto. I genitori si liberano in tal modo dei loro figliuoli per una somma di denaro, senza altrimenti preoccuparsi della loro sorte, se non allora, quando credano di poter trarre un partito più vantaggioso da queste miserabili e deboli creature.

Gl'individui che si occupano di subornare le famiglie, appartengono quasi tutti alle Provincie meridionali, e sono conosciuti dai genitori, motivo per cui riesce loro agevole ottenere dei passaporti, sia facendo false dichiarazioni o indirizzandosi ad impiegati subalterni, i quali, o per accidia, o per altre ragioni, non mettono ostacolo alla miserabile industria.

Queste bande di fanciulli, appena uscite dai loro villaggi, cominciano a mendicare per conto dei loro padroni, traversano tutta l'Italia seguendo il litorale del Mediterraneo, e per la Cornice arrivano a Nizza ed a Marsiglia. Rare volte giungono in Francia per la via di mare, giacchè a Marsiglia lo sbarco di questi mendicanti costituisce oggetto di rigorosa sorveglianza. Quando non sono muniti di passaporti regolari, passano attraverso alle Alpi per Briançon.

Alle frontiere comincia la vera tratta dei bianchi. Là i conduttori li rivendono spesso ad individui abitanti di Parigi, o delle altre grandi città di Francia o d'altrove. Smerciato il loro capitale, i conduttori tornano nella Basilicata a raccoglierví altri fanciulli, che fanno viaggiare nello stesso modo, coi documenti che hanno servito pel convoglio antecedente.

Ed ecco in qual modo comincia questa odiosa industria.

Ecco ora in qual modo essa si pratichi nella più bella città del mondo.

Giunti a Parigi, questi poveri fanciulli vengono installati alla rinfusa, bambine e bambini, con una promiscuità indegna, in certi alloggi vicini alla piazza Maubert ed al Panthéon.

Non è molto che tutti questi fanciulli erano alloggiati in una strada attualmente demolita, la strada del *Bon-Puits*, presso una madama Tron.

Questa madama Tron, che i fanciulli chiamavano la *matrona*, aveva riunito successivamente sotto la sua direzione un certo numero di case nella stessa strada, ove ella poteva alloggiare 250 fanciulli, non compresi i padroni. Attualmente padroni e schiavi sono sparpagliati per tutto. Ciascun mattino questi miserabili pezzenti vengono slanciati in tutte le direzioni, alla ricerca del *piccolo soldo*.

Talvolta i padroni li seguono e li sorvegliano da lungi, e vengono a strappar loro di mano il prodotto dell'elemosina, non appena i donatori si sono allontanati. Ma l'incasso viene quasi sempre affidato al più avanzato in età della piccola banda. Il padrone preferisce passare la giornata nelle bettole, in compagnia dei suoi pari, aspettando pazientemente che i fanciulli rientrino.

I più piccoli sono i migliori strumenti dell'industria, perchè attraggono meglio la pietà dei passanti, quindi è che sono più ricercati dai trafficanti.

Il vagabondaggio dura da mattina a sera. Questi fanciulli vivono di ciò che la carità pubblica dona loro in natura; il numerario devono consegnarlo tutto. Venuta la sera, tornano nel loro antro, sull'imperiale di un *omnibus*, che serve qualche volta di teatro alle loro questue. Chi può reggere alle contrazioni, alle contorsioni, al riso, alle lagrime di questi poveri derelitti? Sovente essi terminano la giornata raccogliendo l'obolo dell'operaio!

Tuttavia l'incasso non è sempre fortunato, ed è allora che, per timore di maltrattamenti, essi prolungano il vagabondaggio fino a notte molto inoltrata.

Non è nella città soltanto che l'industria si eserciti. Alcuni di questi fanciulli vanno nei villaggi circostanti, soprattutto nei giorni di festa, ad amareggiare le distrazioni degli abitanti campagnuoli. Ma i paesani, poco *dilettanti* di loro natura, trascorrono qualche volta contro ai medesimi in atti di brutalità, che soventi volte hanno motivato l'intervento dei consoli italiani.

Nell'estate, i fanciulli si vedono parimenti a gruppi fuori delle barriere delle Stazioni delle ferrovie. Essi aspettano l'arrivo dei treni per far udire i suoni dei loro strumenti scordati e le loro piccole voci acute con cui cantano, in un linguaggio incomprensibile, canzoni patriottiche infiorate dai più osceni ritornelli.

Così non avvi adesso in tutta la Francia un uomo che non confonda gl'inni dei patriotti italiani coi versi dei lazzaroni napoletani.

Durante l'ultima esposizione, il numero di questi fanciulli era sì grande in Parigi e nei circondarii, che più giornali sonosi fatti l'eco della giusta indignazione del pubblico, agli occhi del quale il traffico di questi infelici appariva manifesto come a tutti.

Ciascuno intravede la sorte a cui sono aspettati questi fanciulli. Mal nutriti, appena vestiti, male alloggiati, maltrattati, in continua relazione con uomini capaci di tutto, senza alcun buon esempio, senza nulla che ne sollevi lo spirito, privi di tutto, dai loro bugigattoli passano ai trivii, dal fango delle strade passano a quello delle prigioni. I piccoli Calabresi che sopravvivono a tanti dolori, si convertono in briganti nel loro paese, in malfattori da per tutto!

Vedendo questi cenci umani circolare per le contrade di Parigi, si è costretti a domandarsi quali motivi mai facciano tollerare, se non anche proteggere, questa vergognosa speculazione. In questa città, nella quale il più piccolo merciaio ambulante paga la patente, dove il commissario delle strade deve avere un distintivo, dove nulla si fa senza permesso, i soli industrianti di fanciulli sembrano essere fuori delle leggi. Perchè questo favore? Perchè in un paese ch'è alla testa della civiltà, in un paese, nel quale il lavoro è in così grande onore, si ammette che questo genere di mendicità formi una vera corporazione?

Sono forse le leggi che manchino in simile materia? Bisognerebbe crearne. Ma esse non mancano. Una sola basta. Il disposto del Prefetto di Polizia in data 28 febbraio 1863, dice all'art. 10:

« È espressamente proibito ai saltimbanchi, suonatori d'organo, musici e cantori ambulanti, di farsi accompagnare da fanciulli in età minore di 16 anni ».

Questo articolo dice tutto, ci pare, e noi non comprendiamo come si dia ancora a Parigi un-

(*) Molti giornali si sono già interessati sulla sorte di quei poveri fanciulli, soprattutto della Basilicata, che sedotti da ingordi speculatori abbandonano la loro patria e vanno ramingando per la Francia, per l'Inghilterra e per l'America dando di sè triste spettacolo, e non facendo punto onore al paese che li vide nascere. Associandoci anche noi alle parole generose, con cui quei giornali stimmatizzarono un uso così barbaro, richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra questo importante documento, il quale ora acquista un interesse d'attualità, poichè la Camera si è ieri occupata di questa grave questione. (*V. Corriere del mattino*)

(*Nota della Redaz.*)

progressi della scienza ed alla natura stessa delle cose che non consente l'infamia derivi da una dichiarazione del legislatore, il decreto del 1861 proclamò non esservi pene infamanti.

Ove dalle pene si volga lo sguardo alle condizioni generali del reato, si troverà che molti e sapienti furono i mutamenti portati da quel Decreto. Di fatto, vi si scorgerà l'età puerile come fondamento a presunzione di mancanza di dolo, vi si leggeranno le locuzioni generali di privazione e vizio di mente sostituite ad una incompleta enumerazione di malattie mentali, e, quel che più importa, vi si rinverrà una nozione più esatta del conato. Da questa si dedusse la ragione di scancellare dal novero dei reati il fatto di chi, avendo in animo di uccidere, adopera mezzi inetti allo scopo, ed il mandato la cui esecuzione non siasi incominciata, ovvero sia stata sospesa per sola volontà del mandatario. Sulla partecipazione di più individui allo stesso fatto criminoso, fu tolto dal numero degli agenti principali per allogarsi tra' complici, com'era di ragione, colui il quale abbia prestato aiuto efficace a commettere il reato senza esserne l'immediato esecutore. Le circostanze materiali aggravanti un fatto criminoso per innovazione introdotta dal Decreto del 1861 non possono nuocere ai correi ed a complici che non n'ebbero scienza sul momento dell'azione che costituiva la loro reità, anzi, se queste circostanze fossero per sè un reato, la responsabilità di esso non ricade che sugli autori o i complici delle medesime. Finalmente si riconobbe che, se l'azione penale e la civile intentate di conserva dovevano subire le stesse influenze del tempo, non era giusto che, essendo separatamente istituita, l'azione civile soggiacesse alla prescrizione della penale.

Da ultimo, pei reati in specie, il Decreto del 1861 introdusse un triplice ordine di modificazioni: scancellò dalla lista dei reati alcuni fatti; per altri mitigò le pene, ed infine adottò una teorica delle scuse alquanto più ampia e più conforme a' principii della materia. Avvenne così che i fatti immorali, quali sono la venere nefanda e l'incesto, allorchè meno accompagnati da violenza, non furono soggetti a punizione, giacchè la loro ricerca, il giudizio e la pena inflitta ritornano a precipuo danno della moralità pubblica e di quel diritto di famiglia che vorrebbesi tutelare. Inoltre, mentre pei reati di stupro la presunzione di violenza si estendeva agl'istitutori, direttori o tutori ed alle persone incaricate della custodia e del trasporto dei detenuti, in regola generale si stabiliva che, nei fatti d'incontinenza, l'azione penale non possa altrimenti spiegarsi che a querela della parte offesa, solo giudice competente della convenienza di promuovere su quelle turpitudini un pubblico giudizio.

Fu del pari soppresso dalla serie dei fatti punibili lo spergiuro in materia civile, poichè parve contradditorio che in giudizio penale si faccia quel che in giudizio civile sarebbe vietato, e si considerò poco giusto che, dopo avere transatta la lite, rimettendosi alla coscienza dell'avversario, si potesse venir fuori con una querela ad infirmare il patto giudiziale. Il Decreto del 1861 volle che non fosse punito il falso in iscrittura privata, se non quando, dietro formale interpellazione, chi l'abbia formata o prodotta dichiari di volersene servire. E veramente, fuori questo caso, il danno non esiste ancora, e il pentimento è venuto in tempo utile per toglierne sino la possibilità.

D'altra parte, considerando che il dolo dell'omicidio semplice non puossi aggnagliare a quello degli omicidii commessi per brutale malvagità, con agguato, con prodizione, con gravi sevizie, ovvero in persone di prossimi congiunti che non sieno gli ascendenti, e che questi non mano da mettersi in fascio col parricidio, col venefieio, coll'omicidio per altrui mandato, ec., il Decreto del 1861 proporzionò con equa misura le pene, fissando a 20 anni di lavori forzati quella dell'omicidio semplice, tramutando l'estremo supplizio in lavori forzati a vita per quegli altri omicidii, i quali, quantunque gravissimi, non raggiungono l'ultimo confine dell'umana nequizia.

Fu inoltre diminuita la pena pei reati di falso, la cui la possibilità del danno non siasi nè in tutto nè in parte tradotta in atto, e l'altra diminuzione che il Codice del 1859 concedeva alla sola madre, la quale, per cagione di onore si rende colpevole d'infanticidio o di procurato aborto, fu accordata anche ad altre persone, cui naturalmente è a cuore l'onore della famiglia.

Chiuderemo questa breve rassegna, ricordando quel che fu innovato nel sistema delle scuse. Le diminuzioni di pena concesse per patita provocazione o per eccesso di difesa, furono rese comuni ai prossimi congiunti, ed agli affini, poichè è ben secondo natura che le offese recate ad un individuo della famiglia, offendono ad un tempo ed agitino l'animo degli altri che alla famiglia stessa appartengono. D'altro canto, fu reputato poco conveniente accordare alla moglie la stessa diminuzione di pena concessa al marito nel caso di omicidio consumato in flagrante adulterio, giacchè, se la donna è meritevole di qualche indulgenza per l'impulso della gelosia che la sospinge al delitto, ben altra è la condizione del marito, che nell'adulterio vede calpestato con i più sacri affetti l'onore della sua famiglia. In ogni caso però, il Decreto del 1861 riconobbe che queste eccezioni non possano essere invocate a vantaggio di chi debbe chiamarsi in colpa per la prostituzione della moglie e della figliuola.

Son queste le modificazioni che, secondo il progetto sottoposto alla vostra approvazione, verrebbero ad estendersi a tutte le Provincie del Regno.

E qui è d'uopo avvertire che il progetto si diparte alquanto dalle deliberazioni prese dal Senato nel 1865, e ciò accade, perchè dopo la pubblicazione del Codice civile, che senza alcuna limitazione vieta la prova contraria alla verità del giuramento, e dopochè il Codice di procedura penale in subbietto di prova testimoniale, rimanda alla osservanza delle regole del diritto civile, al giudice poco conveniente che si venisse a sanzionare una pena contro lo spergiuro. E quando si considera che, secondo lo stesso Codice civile, il Consiglio di famiglia, convocato dal pretore, ha l'obbligo di nominare un tutore ai minori che ne fossero privi, si vedrà essere venuta meno la necessità, per la quale il Senato permetteva un procedimento di ufficio allorchè lo stupro violento offendesse individui minori degli anni 12. E da ultimo, parve che i provvedimenti contro gli attentati al buon costume e contro gli stupri violenti potessero risparmiare al civile consorzio il doloroso spettacolo di giudizi nei quali, per l'applicazione di una pena correzionale, come aveva il Senato deliberato, si traggono alla luce del sole dei fatti che, in grazia del pubblico pudore e della pace delle famiglie, meglio resterebbero sepolti nel segreto delle domestiche mura.

Dopo le cose sinora dette riesce poco men che superfluo accennare come questa parte del progetto, movendo dal principio che in Toscana non debba ripristinarsi la pena di morte, non poteva ripetere la modificazione che il Senato proponeva al Decreto del 1861 su ciò che riguarda il modo di eseguire le condanne capitali.

Finalmente col ridetto articolo 6 si chiede che sia conferita al Governo la facoltà, già riconosciuta indispensabile dal Senato del Regno, di pubblicare una nuova edizione del Codice penale, coordinato secondo le proposte modificazioni, ed in conformità dell'articolo 1 dell'allegato E della legge 2 aprile 1865. In questo lavoro riescirà necessario seguire le deliberazioni del Senato intorno all'infanticidio, e delle quali già tenemmo innanzi [illegible].

§ XIII. — Molti reclami pervennero al Ministero intorno alla tariffa che fu pubblicata per le cause civili col Decreto del 23 dicembre 1865, e bisogna pur convenire che erano alcuni ben fondati e giusti, perocchè la strettezza del tempo, la difficoltà di coordinare la tariffa all'unificato sistema legislativo, il bisogno urgente di far cessare degli abusi che eransi introdotti a danno dello Stato, ed altre ragioni che ora torna inutile rivangare, impedì che quel lavoro fosse fatto con quella esattezza e precisione che pur richiedeva.

Toccheremo ora alcuni de' punti principali sui quali si poggia la nuova tariffa, modificata tanto nelle materie civili, quanto nelle materie penali.

Era per fermo un grave inconveniente quello di pagare ad ogni istante e per ogni atto una tassa anche minima (ed in talune Provincie pagavasi nelle aule medesime della giustizia ed alla presenza de' magistrati), la quale deve essere iscritta a registro e trascritta a margine dell'atto, il che grandemente aumentava il lavoro delle cancellerie. Epperò si è creduto ovviare a tale inconveniente restringendo le tasse sopra alcuni atti principali, esentando quelli di minore importanza, e rendendo così più agevole ancora il controllo indispensabile per assicurare l'interesse dell'erario. Naturale conseguenza di questo fatto, col quale rendonsi certe e determinate le tasse, è pure la soppressione delle disposizioni generali contenute nel numero 257.

Nel fissare le tasse delle Corti d'Appello e della Corte di Cassazione si è avuto presente il numero assai più limitato delle cause che si trattano avanti di loro, e furono perciò le tasse aumentate, affinchè esse sieno in rapporto colle spese occorrenti, almeno nelle stesse proporzioni adottate pe' tribunali e per le preture. Si è poi con gli articoli 8 e 291 provveduto allo sconcio della esazione di [illegible] presenza dei magistrati.

La tariffa civile aveva pur dato luogo a vivi reclami per parte degli avvocati e dei procuratori, non credendo i primi di essere a sufficienza assicurati colle disposizioni che lasciavano all'autorità giudiziaria l'apprezzamento di quanto poteva loro spettare, ritenendo i secondi che le tasse assegnate non fossero di sufficiente compenso all'opera loro, nè per verità erano infondate le mosse lagnanze. E però furono fissate le tasse a seconda della natura degli atti e della gravità delle cause; e volendo ad un tempo dare ai magistrati norme sicure per determinare gli onorari, tanto nell'interesse dei patrocinatori, quanto in quello dei privati, si è stabilito che in caso di contestazione debbano sentirsi le Camere di disciplina, e che nella tassazione delle spese ripetibili, si debba tener conto soltanto di quelle che sono essenzialmente necessarie alla trattazione delle cause.

Finalmente, parendoci che le disposizioni che si riferiscono al sistema della percezione delle tasse dovessero essere coordinate con quello generale della contabilità dello Stato, e ritenendo che non era conveniente che esse facessero parte della tariffa, anche nella considerazione che in pratica spesso occorre di introdurvi modificazioni, ho creduto fosse più saggio consiglio lo stabilire che tali norme dovessero essere determinate con regolamento di concerto col Ministro delle finanze.

Certamente con queste ed altre modificazioni cui non vale la pena accennare, si è agevolata la via per introdurre almeno in parte il sistema delle marche da bollo, che è in vigore attualmente nelle Provincie Venete, per coordinarlo con la percezione di altre tasse finanziarie, ma si è considerato esser miglior partito mantenere ancora per qualche tempo il sistema attuale, già conosciuto da' funzionari di cancelleria, e che del rimanente non ha fatto cattiva prova nell'interesse dell'erario. Tutto al più potrebbesi dare l'incarico della riscossione ad agenti demaniali, siccome praticavasi in vario modo nelle provincie parmensi e nelle meridionali, ma questo dipenderà innanzi tutto dal vedere se sia possibile di mettere in armonia la circoscrizione giudiziaria con quella degli uffizi di registro. Ad ogni modo, siccome trattasi di un'innovazione che merita di essere attentamente studiata e che non va esente da alcuni inconvenienti, si è stabilito che essa verrà determinata dal regolamento.

La tariffa che regola le spese di giustizia penale, a vero dire, sinora non diede luogo a grandi lamentanze; pur non di meno, prima di sottoporla all'approvazione del Parlamento, si reputò non inutile lavoro istituire su di essa una diligente revisione, per eliminare tutto quello che sarebbe riuscito superfluo dopo le modificazioni proposte alle varie parti della legislazione, e per rimuovere i lievi sconci che nella pratica applicazione era accaduto rilevare. E veramente, abolendosi gli appelli dalle sentenze dei tribunali correzionali, inutili diventavano nella tariffa le spese ed i diritti che hanno relazione al capo III del titolo secondo della procedura penale, non che le disposizioni della tariffa penale intorno ai sussidio accordati agli uscieri per gli atti da essi eseguiti, una volta che, pei motivi già esposti nel § XI, si è stimato conveniente negare a quei funzionari qualunque sussidio a carico dello Stato.

D'altro canto, la ragione persuadeva — e l'esperienza è venuta a dimostrare — che il negare o soverchiamente assottigliare le indennità a coloro, i quali, senza potersi altamente compensare, prestano i loro servigi alla giustizia penale, abbandonando i consueti lavori giornalieri, e riducendosi a sentire difetto di ciò che occorre alla vita, molte volte torna a danno di quelle economie che vorrebbero conseguirsi. Giacchè accade che il cittadino, messo in fra due, tra l'obbedire alla legge, ed il privare sè e la sua famiglia del necessario sostentamento, preferisce, malauguratamente, mettere in non cale il comando del magistrato, d'onde consegue la sospensione dei dibattimenti con la perdita delle spese sino a quel punto sostenute, senza aggiungere l'incalcolabile danno che deriva alla speditezza della giustizia ed all'autorità del magistrato. Le pene sancite contro i contumaci all'invito della giustizia, riescono ingiuste in simiglianti casi, d'ordinario insufficienti, sino a che il testimone non sia tolto dalla dura lotta tra due doveri che lo sospingono in contrario senso. Non è per questo però che si vorrebbero largamente trattati quelli che sono chiamati ad illuminare la giustizia penale, giacchè vedremo allora sorgere a schiere uomini i quali, per mestiere, sarebbero contenti farla da testimoni, fingendo sapere quel che effettivamente non sanno. Ma tra l'uno e l'altro sistema corre un gran divario, e non è difficile trovar modo a conciliare i contrarii bisogni, non si neghi quel che è dovuto, ma si limiti esclusivamente a quel tanto che il cittadino effettivamente perde in servizio della giustizia. Così parve giusto che il privato, il quale dia querela o denunzia per reato di azione pubblica, sia trattato non altrimenti che un semplice testimone, allorchè, nell'interesse della giustizia, egli debba uscire dal proprio mandamento per ottemperare agli ordini del magistrato. Quando la tariffa riconobbe la giustizia di aumentare la tassa di viaggio e di soggiorno pei minori di anni 14 e per le donne minori degli anni 21, se fossero accompagnati dal padre, dalla madre, dal marito o da un parente prossimo, i quali non siano citati come testimoni, non era di [illegible] negare l'aumento per la sola ragione di essere contemporaneamente partito come testimone altro individuo residente nella borgata, nella parrocchia o nella frazione di Comune a cui i minori appartengono. I parenti possono aver ben dei gravi motivi per non affidare i proprii figli minori in deserte campagne alla discrezione di qualunque uomo chiamato insieme ad essi per testimoniare.

In tre anni di esperienza, la tariffa diede luogo a varie difficoltà, le quali, quantunque dalla pratica sieno state risolute nel maggior numero dei casi secondo i principii di giustizia, pure esistono tuttavia qualche screzio o dissenso che occorre prontamente rimuovere. Lungo sarebbe noverare ad uno ad uno le questioni e le dubbiezze sorte in proposito, ma non parrà fuor d'opera accennare alle principali. Fu dubitato sul modo di tassare le indennità nel caso che ad una operazione vengano chiamati più periti sanitari, e sul modo di rilasciare i mandati ai giurati. Nè mancò chi mosse questione per sapere se la durata delle vacazioni avesse alcuna influenza sulle indennità stabilite per qualunque visita o relazione, per sapere quali fossero le spese dei certificati penali ad uso di ufficio, e quali i diritti da pagarsi alle persone povere allorchè domandino la libertà provvisoria. Inoltre si è chiesto se meno dovute indennità ai presidenti delle Assisie, quando trasferiscano per un anno intero la loro dimora nella sede del circolo, e se possano essere reclamate dai giudici del Tribunale che, per essere destinati a sedere in una Corte di Assisie, debbano uscire dalla loro residenza, come pure se convenga, in generale, attribuire indennità agl'impiegati governativi, i quali sieno assunti come periti in relazione dell'ufficio che occupano. E finalmente sulle anticipazioni di spese che nei giudizii penali debbono farsi dalle amministrazioni dello Stato, si è vivamente sentita la necessità di una determinazione legislativa. Ora, le varianti, che si propongono introdurre nella tariffa penale in vigore, mirano precisamente a fare scomparire questi ed altri dubbii di eguale natura ed a procurare che d'ora innanzi si seguiti in tutti i collegii giudiziarii un sistema uniforme.

Si è creduto inoltre opportuno di supplire ad una lacuna notata nella tariffa del 1865, coll'estendere anche agli imputati ed accusati le disposizioni che riguardano le spese per la sepoltura dei condannati, come d'altra parte sembrò di tutta convenienza di estendere ai condannati le regole relative alle traduzioni degl'imputati ed accusati. Ed in armonia ad altre disposizioni vigenti venne ritenuta a carico del Comune la spesa non grave degli alimenti da prestarsi ai detenuti durante la loro traduzione.

Da ultimo, tenendo calcolo che lo scopo di una tariffa penale sia quello di stabilire i diritti, le indennità e le spese occorrenti per gli atti di un procedimento, sembrò che sarebbe riuscito a maggiore semplicità e ad una più scrupolosa osservanza della legge, lo sceverare tutte quelle disposizioni che meglio sarebbero allogate in un regolamento, come quelle che il Ministero delle finanze, d'accordo con quello di giustizia, dovrebbe dettare pel pagamento e il ricupero delle spese di giustizia e delle pene pecuniarie.

Sarà poi opera di coordinamento quella, per la quale, serbando intatte le massime stabilite, si cercherà mettere in consonanza le disposizioni della tariffa penale con le altre parti della legislazione.

Sono queste le principali e più importanti proposte che si contengono nel progetto di legge che ho l'onore di presentarvi, le quali tendono, innanzi tutto, a migliorare l'andamento dell'amministrazione della giustizia, realizzando un voto che ci è paruto essere nella coscienza di tutti, e ad apportare nel medesimo tempo un notabilissimo vantaggio alle nostre finanze. Confidando pienamente nell'alto senno e nel conosciuto patriottismo della Camera, non dubitiamo che sieno per essere benignamente accolte ed approvate.

[illegible]

Firenze 20 maggio.

(C.) Se mai vi occorra leggere che nel Ministero sono dissensi, e si preparano modificazioni, non vi credete affatto. Il ministero, posto anche che riconosca la utilità, la opportunità di modificarsi, o almeno di dare a qualche uomo politico il portafoglio dell'agricoltura, che provvisoriamente tiene il Broglio, non può certo pensarci per ora. Ora ci sono cose più gravi, e non si sa quale intento potrebbe avere, e quale utilità conseguire un mutamento di persone, quand'è, anche volendo, impossibile di mutare idee e condotta politica.

Ora il solo ministro importante è quello delle finanze; egli ha saputo, e sa fare degnamente l'ufficio suo, e non può certo venire in mente ad alcuno di mutarlo; gli altri possono fare questo solo bene, se sanno, di aiutare lui nell'opera sua. È però giusto riconoscere che queste voci, più che dalla opposizione, vengono dai malcontenti di destra, i quali sono più numerosi e più irrequieti che non si crede. E, poichè si ha a dir tutto, è mestieri riconoscere, che non tutti i ministri sanno condursi con tanto accorgimento, da non dare appiglio alla critica, e da non suscitare mali umori. Vedete un po', per esempio, in che impiccio s'è messo il Broglio con quella sua lettera al Rossini? V'era proprio bisogno di sollevare anche una questione musicale, e di eccitare le ire del *genus irritabile* dei musicanti? Avete veduto la lettera stizzosa del Verdi, che rifiuta l'insegna della *Corona d'Italia*. È certo che un ministro non dovrebbe punto esporre sè e il Governo a questi pericoli. È così in molte materie si commettono errori, che sarebbero facili a schivarsi, e gli effetti poi si veggono nelle votazioni. È certamente cosa da arrossire pel genere umano, vedere uomini gravi, che furono fino a ieri strettissimi al Governo, ed oggi gli votano contro, perchè non ebbero la decorazione, o l'ebbero soltanto di cavaliere, quando pareva loro di meritarla da commendatore. Ma, insomma, l'uomo, signore della creazione, è la più miserabile di tutte le creature, impastato di vanità, di orgoglio e di gelosia.

Insomma, per la parte che dico politica, è mestieri confessare, che l'opera già troppo ardua del Cambray Digny, non è stata, nè nella Camera, nè fuori, aiutata così efficacemente com'era necessario; anzi, in più modi se le sono suscitati ostacoli, quando invece bisognava atterrare quelli che vi erano. Sicchè, s'egli riuscirà all'intento, bisognerà pur dargliene doppia lode.

Il nostro partito governativo somiglia un po' a' marinai, i quali, quando infuria la tempesta, sono tutti devoti e spirituali, e fanno voti a tutti i santi del cielo; ma appena si mette bonaccia, eccoli di nuovo a bestemmiare e a pigliarsela con Dio. Quando, dopo i fatti di Mentana, si riaperse la Camera, turbati ancora dalla paura del passato pericolo, tutti parevano disposti a vivere e morire per sostenere quegli otto uomini, che, nella fuga universale, avevano avuto l'ardimento di pigliare lo Stato, e tentare di salvarlo dalla rovina. Ora, la paura è quasi passata, di Mentana nessuno si ricorda, ma invece si rammenta la *Corona d'Italia*. E quindi comincia il malcontento e il lavoro sotterraneo, e le piccole congiure e le diserzioni. L'altro giorno, un gruppetto di cotesti malcontenti fu sufficientemente punito; chè, quando si venne alla prova del voto, con tutta la loro autorità, si trovavano in cinque; con che pare che la Camera volesse far loro intendere, che non è disposta a farsi far legge da loro. Ma quello che non si può fare pubblicamente, si fa di segreto; e ci ha più d'uno che non può perdonare al Cambray Digny, uomo nuovo e non famoso nei fasti parlamentari, di aver saputo fare più e meglio dei famosi *burgravii* della finanza; anzi di aver potuto, se la maggioranza della Camera gli resta fedele nel voto, rimediare, per quanto era possibile, al male fatto da loro. Di qui nascono tutte queste voci, che, certo, non hanno altro fine che di screditare il Ministero e d'indebolirlo, non curando che, per tal modo, si offende e si danneggia il paese.

Intanto, i deputati cominciano a giungere; e credo che si sieno fatte, per telegrafo, vivissime istanze agli assenti, perchè senz'altro si rechino qua. Infatti, sebbene il Minervini gloriosamente prosegua il suo mestiere di ritardare la discussione, con emendamenti, che sono inesorabilmente respinti dalla Camera, pure le cose sono ormai a tal punto, che da un momento all'altro si può venire alla votazione.

L'esito di questa è tanto importante, che ne dipende, senz'altro, la salvezza del paese. Questo disse ieri sera, in una riunione di deputati della destra, anche l'onorevole ministro delle finanze; e lo dimostrò con argomenti pur troppo efficaci. Egli fece anche intendere, che da questa votazione dipende, non solo il vantaggio dell'erario, che le leggi debbono direttamente produrre, ma anche il buon successo di una vasta operazione finanziaria, colla quale il ministro desidera e spera di provvedere al disavanzo dell'anno corrente. Quale sia questa operazione non so in modo certo affermare, ma credo che non si sbaglierebbe molto a presumere che si tratti di un imprestito, o di un'anticipazione, o di qualche altra operazione sui tabacchi. Perocchè, quanto ai beni ecclesiastici, il ministro fece intendere ch'egli si riservava di fare un'ulteriore operazione, mediante la quale egli spererebbe di togliere di mezzo definitivamente tutto il disavanzo. Ma la buona riuscita di tutte queste operazioni dipende dalla votazione di queste tre leggi di finanza, le quali danno già di per sè, come sapete, circa 110 milioni all'erario.

Queste cose hanno fatto profonda impressione nell'animo di chi le udì; ma, per disgrazia, non le udivano se non coloro, i quali sostengono il Ministero, e che già erano decisi di votare a favore delle tasse. Non so se le cose dette dal ministro avranno la stessa efficacia sui deputati dell'opposizione, i quali non veggono altra via onorata e gloriosa, che quella di negare tutte le tasse, senza neppur curarsi di dirci come saprebbero essi provvedere, senza tasse, ai bisogni dell'erario.

Speriamo che, non ostante tante difficoltà, le leggi d'imposta si voteranno e saranno approvate domani, o, al più, domani l'altro. Io non spero una grande maggioranza, ma se non vi sieno tradimenti, mi pare che una maggioranza si dovrebbe avere; e per l'effetto legale, pochi o molti che sieno i voti, basta che le leggi non sieno respinte.

Della discussione d'oggi quasi non mette conto parlare, tanto fu noiosa, inutile e vana.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 aprile, che riordina la scuola degli allievi macchinisti, creata con R. Decreto del 25 settembre 1862, numero 881.
2. Nomine di Sindaci.
3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. ha, in udienza del 29 aprile 1868, fatta la seguente disposizione:

Balegno di Carpeneto cav. Placido Giuseppe Maria, colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Verona, nominato comandante il 6.° reggimento d'artiglieria.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr.:

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del tratto della ferrovia della Riviera ligure, che corre tra Voltri e Savona.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del dì 20 maggio corrente, N. 139, che l'Amministrazione delle ferrovie romane, Sezione Nord, ha aperto pel 18 giugno prossimo un concorso, pel conferimento di 12 posti di apprendista.

Chi volesse aspirarvi, troverà in detta *Gazzetta*, per disteso, il Regolamento e condizioni cui tale concorso è subordinato.

FRANCIA

Leggiamo nella *France:*

Si assicura che venne fatta una proposta per aggiustare la vertenza di Tunisi, e che ha molte probabilità di venir accettata dalle Potenze inte[illegible]

« Si tratterebbe di nominare una Commissione di nazionali dei diversi Stati creditori di Tunisi, incaricandola di amministrare, nell'interesse comune, le finanze del Bei. Questa Commissione distribuirebbe agl'interessati le somme che potesse esigere, e il Bei provvederebbe ai bisogni del proprio bilancio con ciò che rimarrebbe, aumentandolo, all'uopo, con imposte straordinarie. »

È noto che le Potenze creditrici sono: la Prussia per 9 milioni di franchi, l'Italia per 25 milioni, l'Inghilterra per 30 milioni, e la Francia per 77 milioni.

Leggesi nella *Liberté:*

Dietro a quello che ci scrivono da Londra, era corsa voce nei circoli diplomatici che alcuni giorni prima l'apertura del Parlamento doganale, il Governo francese aveva proposto al Gabinetto di S. Giacomo, di tentare in comune presso il Governo prussiano delle trattative, onde sforzarlo a moderare il Parlamento doganale nel caso in cui questo ultimo volesse fare una manifestazione unitaria. Lord Stanley avrebbe risposto ch'egli non considerava un tal passo, come necessario.

AUSTRIA

La *Presse* del 16 recava la notizia che il conte Gondrecourt fosse atteso a Parigi con una missiva confidenziale della Corte di Vienna. La *Corr. Schweizer* trova l'origine di tale notizia nel fatto, che il conte di Gondrecourt deve fare una visita a sua madre e sua sorella, che si trovano in Nancy.

TRENTINO

Leggesi nel *Trentino* in data di Trento 20 maggio:

Si leggeva a dì passati nell'*Opinione*, che si fosse presentata al Papa una deputazione dal *Tirolo italiano*, offrendogli un battaglione di bersaglieri.

Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Giorni fa passò per Trento, diretta alla volta di Roma, una deputazione di tirolesi del Meranese, Distretto tedesco del Tirolo meridionale appartenente alla diocesi di Trento (la quale si estende sino alla Chiusa, *Klausen*, parecchie miglia al di là del confine delle due lingue), ma non el Trentino, o, come lo chiamano in lingua ufficiale, il Tirolo italiano.

Si sentì dire che quella deputazione abbia offerto al S. Padre una somma rilevante pel denaro di S. Pietro; se abbia anche offerto aumenti all'armata papalina, noi non lo sappiamo: ma possiamo assicurare che dal Trentino non è mai partita una simile deputazione, nè mai fu fatta una simile offerta.

Fu presentata, giorni fa, al redattore del *Trentino* una ricevuta di ritorno in lingua tedesca proveniente da Innsbruk, cui egli si rifiutò di sottoscrivere; ma invece appose e segnò a tergo della medesima la sua protesta contro la comunicazione d'una scrittura d'ufficio vergata in una lingua, che non è quella del suo paese.

Il *Bote* qualifica questo atto di *ridicolo zelo nazionale*, ma il redattore del *Trentino* gli risponde coi fischi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 maggio.

Ieri sera la città era tutta illuminata a festa. La piazza di S. Marco brillava, anche per insolito splendore di faci negli edifizii privati, mentre una folla compatta vi accorreva, per de-

---

solo fanciullo che chieda l'elemosina. Forsechè l'Amministrazione ignora i fatti, di cui ci occupiamo? No, Perchè essa ha un servizio speciale di Polizia, che si occupa di questa industria, e i nomi dei principali trafficanti le sono perfettamente noti. I motivi della tolleranza dell'Amministrazione francese sfuggono dunque compiutamente alla nostra perspicacia.

Allorquando uno di questi fanciulli vagabondi viene arrestato in flagrante di vagabondaggio, viene provvisoriamente detenuto, e ne vien dato avviso al Consolato generale d'Italia. Quasi subito dopo, arriva il padrone che lo reclama, ed al quale viene immediatamente consegnato. Il momento del loro arresto è il più doloroso per questi fanciulli. Abbiamo spesso assistito a una vera lotta tra la loro astuzia da fanciulli e la forza degli agenti, che ad ogni modo li trattano con dolcezza. Essi cercano tutti i mezzi possibili per sfuggire, perchè il loro arresto produce, a carico del padrone, una *perdita materiale*, che poi bisogna compensare lavorando di più, oltre ad essere severamente puniti.

Al terzo arresto dello stesso fanciullo, viene ordinata la sua espulsione dal territorio francese, e del suo ripatrio viene dato avviso al console generale italiano che rilascia alla Prefettura una ricevuta per ciascun fanciullo.

L'espulsione non è mai seguita da effetto reale, giacchè essi possono rientrare da un'altra frontiera, accompagnati da altri individui, senza che la loro identità possa essere seriamente constatata.

Questi mutamenti di nomi e di padroni si spiegano col mutismo in cui si chiudono questi fanciulli. Li abbiamo interrogati varie volte, e non abbiamo mai potuto averne in risposta che due parole: « Abito in piazza Maubert e... sono di Napoli ».

D'altronde, nulla li obbliga a tornare a Parigi immediatamente: il campo dell'industria a cui servono, è vasto come il mondo, e i miserabili che se ne valgono, possono scambiarli, rivenderli o spedirli a Londra fra le bande che vi formicolano.

La grande metropoli inglese è celebre fra tutte per la forma orribile che vi prende il vizio e la miseria.

Benchè noi dobbiamo occuparci soltanto di Parigi, non possiamo resistere al dovere di citare un documento, che il console di Italia a Londra ha voluto comunicarci. Questo documento, che produciamo alla fine di questo rapporto, riferisce uno dei fatti più mostruosi che si possano ideare. Una ragazza di tredici anni, confidata da miserabili parenti ad un essere senza nome, morì di un male infame in uno degli ospitali di Londra, dopo essere stata trafficata in ogni maniera a vantaggio del suo padrone. Questa giovinetta era di Chiavari, ma il paese nulla fa alla causa. I piccoli Napoletani non hanno miglior sorte. Vedendoli crescere in mezzo delle strade, si indovina facilmente l'avvenire che li attende. Non è quindi necessario di ricercare nuove citazioni. Diremo solamente che, a testimonianza d'un medico napoletano, su 100 fanciulli dei due sessi che abbandonano i loro villaggi, 20 solamente rientrano alle loro case; 30 circa si stabiliscono nelle diverse parti del mondo, e soccombono alla malattia, alle privazioni d'ogni sorta, ed ai cattivi trattamenti. La mortalità dei piccoli emigrati sarebbe dunque di 50 per 100!

Tale è la sorte di questa meschina popolazione.

Essa abbandona il proprio paese dal clima benefico, e la sua famiglia, buona o trista, ma una famiglia. Essa abbandona una povertà senza privazioni, per una miseria che non ha termine se non coll'avvilimento o colla morte!

Questo crimine da così lungo tempo impunito, che la legge non ha potuto colpire, non cesserà che col concorso di tutti.

Le parole sono impotenti a descrivere il dolore che provasi giornalmente nel vedere la vergognosa speculazione. È d'uopo quindi farla cessare con tutti i mezzi ispirati dall'umanità e dal dovere. Bisogna farla cessare, non col metodo dettato dalla filosofia, poichè i rimedii morali non possono nulla contro un simile male.

Il tempo, l'educazione produrranno eccellenti risultati pei nostri pronipoti, ma ciò che noi dobbiamo volere, è una soluzione immediata.

Allorchè un vizio raggiunge simili proporzioni, non giova contro di esso la persuasione della ragione. La sola forza può ottenere buoni risultati.

I negrofili hanno lungo tempo predicato al deserto.

È stato necessario l'accordo delle Potenze, appoggiato sopra la forza per impedire la vendita dei negri nel nuovo mondo.

Lascieremo al vecchio mondo il privilegio di trafficare i bianchi?

Bisogna dunque agire, e agire energicamente.

La società italiana, aiutata in ciò possentemente dal ministro d'Italia, finirà coll'ottenere dal Governo francese la esecuzione severa delle misure adatte a reprimere codesta industria nella città di Parigi e nella Francia.

Ma perchè il male sparisca compiutamente, bisogna colpirlo alla radice, cioè là dov'esso germoglia non avvertito, nello spirito degli abitanti della Calabria, che vendono i loro fanciulli come vendono i prodotti del loro suolo.

Il male che noi vogliamo combattere non è più come altre volte originario in tutta l'Italia. Lo è in una sola Provincia.

[illegible], il console generale d'Italia a Parigi, signor Cerutti era obbligato di richiamare l'attenzione del Governo sui maltrattamenti dei cittadini di Chiavari contro altri indigeni. Ma attualmente tutto si limita agli abitanti d'una sola Provincia, la Basilicata.

Non occorre, dunque, che un po' di buona volontà da parte dei funzionari di questo paese. E in Italia deve farsi il maggiore sforzo per sopprimere un'industria che la oltraggia.

Bisogna che i nostri compatriotti riconoscano che si tratta in una volta di una questione d'umanità e di amor patrio; ch'essi sappiano il deplorabile effetto prodotto da que' pezzenti all'estero, a disonore del loro paese. Non vi sono piccole cause senza effetto. I piccoli mendicanti che gironzano per l'Europa perpetuano il pregiudizio che l'Italia sia una nazione accidiosa! L'Italia sa che per ingrandire nell'opinione dei popoli, essa non deve trascurar nulla, essa pertanto comprenderà la nostra conchiusione.

All'Italia divisa, senza libertà, senza lavoro, molto poteva condonarsi. All'Italia unita, che tende a farsi industriosa, che ha bisogno di sviluppare le ricchezze del suo suolo e del suo genio, l'Europa ha diritto di dire. Provvedete ai vostri poveri, se ne avete. Fatene degli uomini. Essi non vi saranno di troppo!

Specialmente ai suoi compatriotti, la Società italiana di beneficenza fa appello, per avere aiuto in un'impresa difficile quanto delicata, ma il soccorso de' quali, ne siamo certi, produrrà un risultato benefico per la dignità umana e per quella di questo grande paese!

In seguito a questa rapida esposizione, la Commissione crede di dover proporre al Consiglio l'adozione delle risoluzioni seguenti:

1. Pregare il signor cavaliere Nigra di esprimere al Governo francese il desiderio della Società italiana di beneficenza, di vedere sparire da Parigi e dalle altre città della Francia il traffico dei fanciulli italiani.

2. Indirizzare una petizione, nel tempo stesso che il rapporto, alla Camera dei deputati del Regno d'Italia, e promuovere così una pubblica discussione, che svegli l'attenzione dei funzionarii italiani, e permetta al nostro Governo di agire con energia e prontezza. Rimettere egualmente copia del rapporto al ministro d'Italia, ond'esso lo faccia ricapitare al Governo italiano.

3. La Società di beneficenza deve dichiarare di non volere accordare nè soccorso, nè appoggio, nè mezzo di rimpatrio agl'individui convinti di aver trafficato ragazzi, anche quando fossero loro figli.

4. Il traffico essendo bene constatato, se questo provvedimento non produce l'effetto radicale, la Società moverà in suo nome un processo ad uno o più trafficanti.

Se i provvedimenti che noi consigliamo sono adottati dalla nostra Società, e se i Governi, ai quali facciamo appello, consentono di metterlo in pratica, e pervengono a farlo con successo, la soppressione della miseria trafficata sarà completa; ma essi avranno per risultato l'abbandono di una certa quantità di ragazzi, ai quali noi vogliamo e dobbiamo dare tutta la nostra premura ed il nostro appoggio.

Noi proponiamo, in conseguenza, che una somma di 3,000 lire venga specialmente dedicata ai bisogni di questi fanciulli, sia come soccorso provvisorio, sia pel rimpatrio.

Noi consigliamo egualmente lo studio del seguente progetto:

Fondare una rendita che non sorpassi 2000 lire, come fondo, ma che potrà aumentarsi coi doni, onde facilitare l'ammissione nelle Scuole professionali ed agricole di Francia ai fanciulli italiani che si trovassero nelle seguenti condizioni

1. I piccoli musicanti abbandonati in Parigi, che non saranno ridomandati dai parenti;
2. Quei poveri italiani di cui i parenti, morti in Parigi, si trovassero senza risorse.

Questi fanciulli dovrebbero in seguito esser posti allo studio, coll'appoggio e la sorveglianza della Società. La Società, adoperando la sua influenza legittima sopra i suoi protetti, consiglierebbe il rimpatrio in Italia a questi giovani, quando avessero terminata la loro educazione. In tal maniera, questa istituzione potrebbe, in avvenire, rendere grandi servigii al nostro paese, procurandogli buoni operai e buoni agricoltori, che recherebbero in Italia l'esempio del lavoro.

Dopo la lettura di questo rapporto, il Consiglio approvò le proposte della Commissione, eccettuata la seconda, che venne, modificata nel modo seguente:

« Considerate le intenzioni manifestate dal Governo italiano, di porre fine a questo vergognoso traffico, verrà scritto al presidente del Consiglio dei ministri in Firenze, per pregarlo di affrettare la realizzazione dei voti della Società. »

di vedere e di acclamare i Reali Sposi, i quali al loro apparire sulla finestra del palazzo, furono salutati da ripetuti e fragorosi applausi, mentre la banda sonava la fanfara reale. Gli edifici pubblici, erano pure illuminati, e lungo quella via monumentale ch'è il nostro Canal grande, l'acqua riflettera lo splendore dei lumi e il magico effetto dei fuochi di bengala. Le Loro Altezze i Principi Umberto e Margherita, e S. M. la Regina di Portogallo percorsero il Canal Grande, per godere lo spettacolo, accompagnati anche dal Sindaco e dalla principessa Giovanelli, e seguiti da numeroso stuolo di gondole di cittadini accorsi a far loro corteo.

Ricevimenti a Corte. — S. M. la Regina di Portogallo ha, questa mattina, ricevuto la contessa Giustinian, la quale poscia presentò a S. A. R. la Principessa Margherita il dono offertole dalle signore veneziane. La Principessa ed il Principe Umberto, ringraziarono il Sindaco e la contessa Giustinian, della magnifica accoglienza fatta dall'intera cittadinanza. La Principessa espresse il suo gradimento pel dono, e ripetè più volte alla contessa Giustinian di ringraziare a suo nome le donatrici.

I Reali Sposi ricevettero poi in forma solenne il Sindaco e la Giunta municipale, cui ripeterono la loro sodisfazione per l'accoglienza ricevuta in Venezia, quindi il Cardinale Patriarca; ed alle ore ... il Principe Umberto ricevette le primarie Autorità civili e militari. Con tutti l'A. S. si trattenne affabilmente, chiedendo notizia delle condizioni del paese e dimostrando molta affezione per la nostra città.

Più tardi, il conte Sindaco accompagnava gli augusti Sposi a visitare i principali monumenti.

Omaggi. — Ieri al passaggio degli augusti Sposi per la Stazione di Marano, tutte le Rappresentanze di Marano accorsero a felicitarli, per atto d'omaggio ed impulso d'affetto. Il cav. Filippo Salomoni professore di legge nell'Università di Padova ha inviato agli augusti Sposi l'omaggio di due bellissime poesie per augurio nuziale, con un sonetto al Principe e alcuni distici per la Principessa.

Presentazione. Lunedì alle ore 2 pom., S. A. R. la Principessa Margherita riceverà le signore veneziane che vorranno inscriversi presso la dame di palazzo, principessa Giovanelli e contessa Marcello.

Dono a S. A. R. la Principessa Margherita. — Fu un gentile pensiero quello delle signore delle città di Padova, Vicenza, Verona e Rovigo, di unirsi in società per offrire un ricordo a S. A. R. la Principessa Margherita. Consiste questo in uno stipo in ebano sullo stile del secolo XVI, con intarsiature in avorio e con ornamenti in argento, oro e pietre preziose. Esso è invenzione e lavoro dello scultore signor Luigi Ceccon di Padova. Di forma quadrata con smozzature negli angoli, è alto 40 centimetri e posa sopra quattro zampe di leone in argento. In ognuno degli angoli è un ornamento in argento, e quattro vaghe maschelrette di bambini sono intrecciate assieme da un ramo di fiori. Dal lato che si apre, due portelle, pure d'ebano, hanno incassate al centro cinque pietre contornate d'argento; quella di mezzo è d'alabastro orientale, le altre di diaspro sanguigno. L'interno è diviso in comparti, o cassettini, la cui fronte è ornata d'incisioni sull'avorio a chiaroscuro, con figurine d'animali e meandri eleganlissimi, ed aventi nel mezzo diaspri e smeraldi, dai quali esce un mazzolino di fiori, che serve per aprire il comparto.

Sulla cornice dello stipo poggia uno zoccolo, dagli angoli del quale s'innalza un arco in ebano, ornato di fogliami d'argento, e dalle cui estremità al centro pende un festoncino di fiori in argento.

Ai lati di questo zoccolo stanno, in alto rilievo d'argento, gli stemmi delle quattro città suaccennate, e sul dinanzi, lo stemma sabaudo, avente per cimiero la corona ferrea, sormontato dalla stella d'Italia. Sopra lo zoccolo su di un piccolo piedestallo, vedesi una figurina in argento, dell'altezza di 13 centimetri, rappresentante una donna della campagna romana, col più elegante e ricco costume. Essa porta sopra la testa un canestrino, entro il quale, come si usa in que' luoghi, è adagiato il suo bambino. Intese l'artista indicare con quella figura un augurio ed una speranza, nè certo in modo più gentile e grazioso non poteva idearsi ed eseguirsi un tale pensiero.

Noi facciamo le nostre congratulazioni colle signore delle quattro città, e siamo lieti che abbiano trovato nel Ceccon un artista, che seppe così egregiamente adempire l'incarico avuto.

Lo stipo sarà esposto domani in una delle sale dell'Esposizione Permanente a S. Benedetto.

Arrivi. — Sono arrivati i Prefetti di Udine, di Belluno e di Treviso.

Correzione. — Nella Gazzetta d'ieri va rettificato il nome del cav. Torriani al seguito delle LL. AA. RR.: Torriani nob. cav. Napoleone segretario particolare di S. A. R. il Principe ereditario e gentiluomo di Corte della Principessa Margherita.

Circolare. — Per la sera del 25 corrente in cui avrà luogo la serenata in onore dei nostri Principi, il Municipio invita i cittadini che abitano sul *Canalazzo* ad illuminare internamente le stanze che guardano sul canale medesimo.

Il Municipio non dubita che i cittadini risponderanno all'invito, a fine di render più bella la festa notturna onorata dalla presenza delle Reali Loro Altezze.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Tiro a segno nazionale. — Domani arriveranno i membri della Società Trentina dei bersaglieri a segno, e pare che i Trentini qui dimoranti vogliano far loro una speciale accoglienza fraterna. Affinchè non nascano però equivoci, e, colle migliori intenzioni del mondo, non sia resa loro offesa, avvertiamo un'altra volta che gli abitanti di quello, che l'Austria persiste nel chiamare *Tirolo meridionale*, non sono già Tirolesi, ma Trentini, per cui ad essi il sentirsi qualificare Tirolesi, poco su poco giù, fa lo stesso effetto, come a noi il sentirci dire *austriaci*. Richiamiamo a questo proposito l'attenzione sull'articolo bibliografico, che pubblichiamo più innanzi.

Consiglio comunale. — Nella seduta di questa sera saranno trattati anche i seguenti oggetti:

I. Autorizzazione alla Giunta di concorrere all'asta dei beni dall'asse ecclesiastico, che si terrà il giorno 28 corrente per l'acquisto di alcuni stabili.

II. Nomina di tre membri della Commissione per la ferrovia della Pontebba, in sostituzione dei dimissionarii, Franceschi, De Reali e Wirtz.

Accademia di scherma. — Nella sera di mercoledì 27 corrente, avrà luogo nella grande sala del Ridotto, alle ore 8 e mezzo pom., un'Accademia di scherma, data dai maestri Francesco e Federico Bellusso, coadiuvati dal distinto maestro dilettante Antonio Zen. Noi crediamo che non vi sia bisogno d'impulso perchè i nostri concittadini vi accorrano numerosi. La utilità di simili esercizii è troppo evidente.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nelle adunanze ordinarie dei giorni 24 e 25 corr. si faranno le seguenti letture:

Il m. e. vicepres. sen. comm. L. Pasini: Studii geologici nel Veneto alla fine del secolo XVIII.

Il m. e. dott. G. Venanzio: Commemorazione del m. e. ab. prof. Lodovico Menin.

Il m. e. prof. cav. S. R. Minich: Sulla teorica delle equazioni a derivate parziali.

Il m. e. cav. G. Minotto: Sui mezzi di soppressione delle pile negli ufficii telegrafici intermedii, e sopra un nuovo sistema di costruzione dei reostati.

Il m. e. ab. prof. cav. F. Zantedeschi: Nota 2.a intorno alla differenza di distribuzione dell'elettrico negli strati aerei delle atmosfere elettriche, e nei conduttori solidi isolati ..... nei medesimi.

Il m. e. dott. G. D. Nardo: Saggio di raffronti a radici sanscrite di parecchi vocaboli italiani, specialmente dei veneti dialetti, coll'aggiunta delle corrispondenti voci affini, celto-galliche o di altre lingue antiche.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno, il prof. cav. B. Cecchetti: Sull'importanza e utilità economica degli Archivii notarili d'Italia, e prima statistica di quelli del Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 maggio.

☒ Quando uno ha assistito ad una tornata della Camera che ha durato sei ore, credete pure che gli manca poi la volontà di scrivere una lunga e particolareggiata corrispondenza. E poi, a che pro? A quest'ora il telegrafo ha fatto l'opera sua; a noi, costretti tuttavia a valerci del mezzo troppo prosaico della posta, non rimane altro cómpito che quello di ritrarre la fisonomia della Camera e le vicende della seduta. E per questo bastano poche parole.

La votazione non dovea avvenire oggi, almeno quella della tassa sul macinato; ma poi, come vedrete dal resoconto, si è deliberato di farla ad ogni costo.

L'on. Righi, con accorgimento da vecchio deputato, ha rimesso ad un'altra seduta la sua interpellanza; ma il Guerzoni e l'Oliva, che pure sapevano benissimo che cosa i ministri avrebbero loro risposto, non hanno saputo o voluto imitarne l'esempio; e ci hanno guadagnato questo, di suscitare a tal punto l'impazienza della Camera, che nessuno ha pure prestato attenzione ai loro discorsi, nessuno ha posto mente ad una interpellanza, che, fatta in altri momenti, avrebbe potuto dar luogo a molto serie deliberazioni. Dicono che la sinistra desiderava di differire a domani la votazione, sperando di raccogliere nuovi soldati; ma, in verità, oggimai chi voleva venire era già venuto, e gli assenti, di destra o di sinistra che fossero, era proprio inutile aspettarseli più a lungo. L'Oliva poi, ch'è pure un giovane d'ingegno, ma che, come tanti altri suoi colleghi, ha il difetto di parlare sempre in tuono da basso profondo, e come se il nemico fosse alle porte, non è stato udito da alcuno, e per poco non ha dato occasione ad una di quelle tempeste, che obbligano il presidente a coprirsi.

Comunque sia, all'ultima ora, erano già lassi, e l'on. Dina ha proposto di votare tutte e tre le leggi questa sera, o di differirle tutte e tre a domani. Egli si è saputo rendere interprete d'un sentimento universale, e dico così, perchè ritengo che la sinistra desiderasse al pari della destra di uscire da una questione dibattuta ormai da tanto tempo, e della quale non è esagerazione il dire, che tutta l'Europa aspetta con impazienza il risultato.

Alle 6 sono incominciati gli appelli nominali; vi so dire che a quell'ora ed in quel momento, quando cioè tutt'i deputati erano seduti al loro banco, la Camera presentava un aspetto veramente straordinario e pieno d'imponenza. Alle tribune dei giornalisti, dove io naturalmente mi trovava, si discuteva anche allora la probabilità della votazione, ed uno solo, contraddetto da tutti, ha offerto di scommettere che il Ministero avrebbe avuto il 20 per cento di maggioranza! Un altro, invece, ha narrato che lo stesso presidente della Camera aveva detto agli amici suoi, che 12 voti di maggioranza, forse il Gabinetto non gli avrebbe ottenuti.

Voi ora sapete a puntino quanti sono stati, e potete da voi medesimo g[illegible]re tutta l'importanza del risultato conseguito dal Ministero. Lo si deve in gran parte al Cambray Digny, e non v'è uomo di buon senso che possa togliergli il merito che gli spetta. Da due mesi a questa parte, il Digny è stato attorno al terzo partito; lungi dall'impennarsi o dal romperla per qualche tratto meno che sodisfacente di esso, con una perseveranza ammirabile, ei lo ha condotto fino dinanzi all'urne, dimostrando la necessità di provvedere innanzi tutto ai supremi bisogni dell'Erario.

Voi sapete che pel terzo partito ei non nutre alcuna speciale simpatia, cosa del resto che non gli fa nè caldo nè freddo; tuttavia non posso far a meno di lodare e la saviezza degli uomini che lo compongono, e l'abilità del ministro che ha saputo ottenerne il voto, senza fare con essi nemmeno l'ombra di una transazione sul terreno dei principii.

Ma queste ed altre considerazioni sono assai più di vostra che di mia competenza.

So che nella settimana ventura le tre leggi saranno presentate al Senato.

Questa sera la Rendita era a Firenze a 55 : 60; e non mancarono compratori che arrivassero anche al 56. Ora che le leggi d'imposta sono approvate là dove era meno facile che lo fossero, ora che nuovi sacrificii stanno per essere imposti al paese, facciamo voti che almeno essi bastino a dare al paese una prosperità, che nessuno certo potrà chiamare immeritata.

Con la sola imposta votata oggi, l'Italia pagherà il doppio di quello che pagava nel 59. Non si dica almeno poi, che gli Italiani non vogliono pagare!!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 maggio.*
(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

È convalidata la elezione del sig. Farina a deputato del collegio di S. Severino, e del signor Finali a deputato di Belluno.

Puccioni (relatore) dichiara che accetta la proposta San Donato per la classificazione dei teatri.

Per ciò che riguarda la caccia, la Commissione ritira quell'articolo, riserbandosi di discuterlo al momento della discussione della legge sulla caccia.

Ecco il testo del Numero 55:

« Decreti Reali e ministeriali di nomina e promozione d'impiegati e funzionarii dello Stato, civili, giudiziarii e militari:

« Se aventi uno stipendio inferiore a L. 3,000, lire 10.

« Per cura del Ministero che emana o promuove il Decreto sarà indicato sull'originale e sull'estratto del medesimo se importa promozione o aumento di stipendio.

« Se lo stipendio supera le lire 3,000, lire 20.

« La tassa non sarà applicabile per le nomine e promozioni dei militari di terra e di mare di grado inferiore a quello di uffiziale. »

Merizzi propone il seguente emendamento al Numero 55, tabella A:

Proporrei di sostituire alle due categorie adottate dalla Commissione la seguente scala:

« Sono esenti gli stipendi fino a Lire 1,200 inclusivamente.

« Sono tassati dalle 1,200 alle Lire 3,000, con Lire 10;

« Dalle Lire 3,000 alle Lire 5,000, con Lire 20;

« Dalle Lire 5000 in su, con Lire 30. »

Propongo poi sia soppresso l'alinea:

« La tassa non sarà applicabile per le nomine e promozioni dei militari di terra e di mare di grado inferiore a quello d'uffiziale. »

Sopra proposta dell'on. Rattazzi la Commissione ed il Ministero ritirano questo Numero.

Sono approvati i due seguenti Numeri, proposti dalla Commissione:

« N. 48. Permesso per apertura di Teatri per un corso di rappresentazioni non minore di venti, rilasciato in ordine all'articolo 35 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 18 maggio 1865, Numero 2336

« Per i Teatri di prim'ordine, L. 100.
Id. di second'ordine, L. 50.
Id. di terz'ordine, L. 20.

« Le suddette tasse sono ridotte della metà quando il numero delle rappresentazioni sia minore di 20 e maggiore di 5.

« N. 48 *bis*. Permesso di aprire i Teatri per un corso di rappresentazioni non maggiore di cinque:

« Per i Teatri di prim'ordine, L. 20.
Id. di second'ordine, L. 10.
Id. di terz'ordine, L. 5.

« Per la distinzione dei Teatri, di che in questo e nel precedente Numero, si osserveranno le norme stabilite nei Regolamenti per la esecuzione della legge del 25 giugno 1865, N. 2337.

« N. 48 *ter*. Licenze, di che all'art. 32 della legge sulla sicurezza pubblica, L. 2.

« N. . . . Passaporti di 1.a classe, L. 10.
Id. di 2.a classe, L. 2.

« N. . . . Vidimazione di passaporti di 1.a classe, L. 5.
Id. de' passaporti di 2.a classe, L. 1.

« N. . . . Legalizzazione delle firme apposte sugli atti e documenti fatti nello Stato per prodursi all'estero, oppure fatti all'estero per valore nello Stato:

« Se concernenti lo stato civile, L. 3.
In ogni altro caso, L. 5.

Pissavini propone una tassa di 20 Lire pei regii *exequatur*.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanguinetti e Ferraris la Commissione e la Camera approvano una tassa sopra questi *exequatur*.

Essendo così terminata la discussione della tabella, si procede alla discussione degli articoli.

Moracoli propone la seguente aggiunta all'articolo 1.:

« Quando si dia luogo a concessioni, atti, dichiarazioni e provvedimenti non contemplati nella tabella, soggiaceranno alla tassa fissa di Lire 10 se emanati dai Ministeri, e di Lire 5 se dalle Prefetture. »

È approvato assieme all'articolo 1. Sono pure approvati gli articoli seguenti:

« Art. 2. L'esazione delle tasse determinate dalla presente legge, sarà fatta dall'uffizio del registro, nella cui giurisdizione sono rilasciati la concessione governativa, il provvedimento o l'atto amministrativo, o è ricevuta la dichiarazione rispettivamente soggetti a tassa.

« Per altro, per le tasse fisse che non superino le Lire cinque, potrà farsi uso di marche da bollo che dovranno presentarsi dal contribuente all'uffizio che rilascia la concessione, l'atto ed il provvedimento, o riceve la dichiarazione, e da esso venire annullate nei modi prescritti dalla legge sul bollo vigente nel Regno. »

« Art. 3. Coloro che alla pubblicazione della presente legge tengono alberghi, trattorie, osterie, locande, Caffè o altri stabilimenti e negozii, in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo o d'altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici, dovranno, entro mesi tre dalla detta pubblicazione, e sotto pena di decadere dalla facoltà dell'esercizio, farsi rinnovare l'atto che ne concede la permissione a forma delle disposizioni contenute nell'art. 35 della legge sulla pubblica sicurezza.

« Per la rinnovazione della licenza sarà pagata una tassa straordinaria corrispondente alla metà di quella stabilita dal N. 43 dell'annessa tabella, fatta deduzione di quanto in ordine alle leggi già in vigore nelle diverse Provincie del Regno, coloro che sono obbligati alla rinnovazione medesima, avessero pagato quando ottennero la licenza d'aprire i detti alberghi, trattorie, ecc.

« Agli effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'articolo 38 della legge sulla sicurezza pubblica, gli esercenti, nel mese di dicembre di ciascun anno, dovranno presentare l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario, perchè sia munito di *visto*, e dovranno contemporaneamente pagare la tassa di cui al N. 44 della citata tabella, il tutto sotto la pena di decadere dall'esercizio.

« Le disposizioni di questo articolo sono sotto la medesima pena applicabili, quanto alla rinnovazione della licenza e alla vidimazione annuale, anche a coloro che esercitano l'industria di affittare camere ed appartamenti mobigliati, o tengono uffizii pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria e di prestiti sopra pegni, o esercitano il mestiere di sensale dei Monti di pietà.

« La tassa straordinaria cui essi per la rinnovazione sono sottoposti, sarà corrispondente alla metà di quella prescritta dal N. 45 della annessa tabella, fatta deduzione di ciò che avessero pagato quando ottennero, sotto l'impero delle precedenti leggi, la licenza medesima.

« Art. 4. Le concessioni, i provvedimenti, gli atti e le dichiarazioni contemplati nella presente legge e nella tabella, che ne fa parte integrante, non saranno eseguibili, ove non consti del pagamento della tassa, cui sono rispettivamente sottoposti.

« Art. 5. Le autorità e i funzionarii che contravvenissero alle disposizioni della presente legge e dell'annessa tabella, oltre all'essere responsabili delle tasse dovute, salvo per queste il loro regresso verso le parti debitrici, incorreranno in una multa eguale al doppio della tassa.

La multa non potrà in verun caso esser minore di lire venti.

« Art. 6. Quando sarà pubblicata una legge sul notariato, uniforme per tutto il Regno, gli atti e le copie di cui è parola nel Numero 54 della tabella (allegato A) saranno tassati a norma della nuova tariffa notarile, e cesseranno di essere applicate le tasse di che in detto N. 54.

« Art. 7. Contemporaneamente alla presente legge saranno pubblicate ed avranno vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova:

« *a*) La legge sulle tasse marittime del 17 luglio 1861, N. 267;

« *b*) Il Regio Decreto del 3 novembre 1861, N. 328, e il Regolamento approvato col medesimo sulle tasse di marina e di sanità marittima;

« *c*) La legge del 13 novembre 1857, N. 2539, sui passaporti;

« *d*) Il Regio Decreto del 28 giugno 1866, N. 3021, sui passaporti e sulle vidimazioni e legalizzazioni degli atti;

« *e*) La legge del 17 maggio 1866, N. 2933, sulla istituzione delle fiere e mercati.

« Art. 8. È data facoltà al Governo del Re di accordare l'esenzione dalle tasse di vidimazione e di passaporto ai sudditi di quegli Stati esteri, coi quali sarà convenuta la reciprocità di tale [illegible]. »

Ecco il testo dell'articolo 9:

« La presente legge sarà posta in osservanza trenta giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*, e da quel giorno si intenderanno abrogate le disposizioni in vigore nelle diverse Provincie del Regno relativamente alle tasse contemplate nell'annessa tabella, allegato A, sulle concessioni governative, e sui provvedimenti amministrativi devoluti all'erario dello Stato. »

Pissavini propone si stabilisca che questa legge andrà in vigore il 1.° gennaio 1869.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara di non eccettare questa proposta.

Dopo altre brevi osservazioni il ministro delle finanze consente che si dica che la legge vada in vigore il 1.° settembre 1868.

L'articolo 9 è quindi approvato con questa modificazione.

È così ultimato il progetto di legge per l'unificazione della tassa delle concessioni governative.

Meraldi annunzia un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, e il deputato Mantegazza un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica.

Avranno luogo dopo la votazione delle leggi di finanza.

Finali presta giuramento.

Presidente propone che la Camera proceda alla votazione delle leggi di finanza prima di discutere l'interpellanza del deputato Righi. Per la legge sulle concessioni governative manca soltanto una più esatta numerazione; la Camera potrebbe quindi procedere alla votazione.

Righi crede che la Camera non deve stare in sospeso sopra votazioni così importanti; quindi adottando la proposta del presidente, l'oratore prega la Camera a rimandare la sua interpellanza dopo la votazione di queste leggi che dovrebbe avere luogo subito. (*Rumori a sinistra.*)

Guerzoni si oppone a questa proposta. È probabile che molti deputati, vedendo all'ordine del giorno due interpellanze, e non credendo che la votazione dovesse avere luogo oggi, siensi allontanati dalla Camera. Non sarebbe quindi opportuno procedere ad una votazione così grave.

Presidente. Allora invito l'onorevole Righi a svolgere la sua interpellanza.

Righi vorrebbe che si consultasse la Camera. (*Rumori a sinistra.*)

Presidente gli osserva che, dal momento in cui non c'è consenso generale, non crede, di dovere cambiare l'ordine del giorno.

Righi rinvia la sua interpellanza.

Presidente. Allora la parola spetta ai deputati Guerzoni ed Oliva per isvolgere la loro interpellanza sopra il traffico dei fanciulli italiani, denunciato *dalla Società italiana di beneficenza di Parigi*.

Guerzoni svolge la sua interpellanza.

Menabrea comincia per dichiarare che il Governo ha grandissima riconoscenza per l'operato della Società italiana di beneficenza di Parigi.

Il male che tutti lamentiamo non è nuovo; è male antico. Non è da oggi che il Governo si preoccupa di quella piaga, che chiamasi tratta di bianchi. Più volte esso cercò modo di trovare mezzi efficaci per fare cessare un traffico inumano e criminoso, ed i documenti provano che, fino dal 1863, i ministri degli affari esterni davano al ministro del Re a Parigi e istruzioni ed incoraggiamenti onde raggiungere lo scopo. Dimostra come bisogna colpire la cupidigia di coloro, i quali speculano sopra tante vite.

Il Governo fa all'interno ed all'esterno tutto il possibile onde colpirli, nè cesserà in questo lavoro infaticabile, sperando che si giunga ad ottenere il desiderato intento.

Cadorna (ministro) si associa a quanto disse il presidente del Consiglio, e dichiara che tutti debbono essere grati alla Società di Parigi ed agli interpellanti, di avere portato questa questione dinanzi al Parlamento. All'interno le Autorità locali esercitano la più attiva sorveglianza. Tutte le volte in cui l'Autorità può intervenire per impedire alla potestà paterna di esporre i fanciulli ad un vergognoso traffico, essa interviene, e fino ad un certo punto questo intervento si estende, per quanto è possibile, anche all'estero.

Non parlerà delle sollecitazioni fatte dal Ministero presso le Potenze straniere, negli Stati delle quali si trovano fanciulli italiani; ma fa osservare come la nostra legislazione non dia al Governo tutti quei mezzi necessarii per usurpare l'Autorità paterna. Le prove della reità del terzo sono sempre difficili a trovarsi. Ci vogliono nuove disposizioni legislative.

Il ministro non crede che si possa disconoscere nel padre un'autorità illimitata di servirsi, senza alcun controllo, del proprio figlio.

La speculazione poi di coloro i quali trafficano coi fanciulli, è infame, e crede l'oratore che la legge debba poterli punire con qualche provvedimento legislativo.

L'argomento è grave, e il ministro espone alla Camera i suoi dubbii, che, cogli attuali mezzi legislativi, si possa giungere ad estirpare il male. Termina dicendo che questo argomento delicato dev'essere trattato con calma.

Voci: Ai voti!

Presidente. Allora si metterà ai voti la chiusura, ben inteso che la parola sarà riservata al deputato Guerzoni e al deputato Oliva, per rispondere al ministro.

Propone inoltre il Presidente che la Camera voti sta sera, dopo questa interpellanza, le leggi di registro e bollo, e quella sulle concessioni governative, e si riserbi per domani la votazione del macinato. (*No! No! Rumori.*)

Molti deputati chiedono la parola.

Pres. osserva che il modo di votazione è in ogni caso, un diritto della Presidenza. In ogni modo, per ora la questione rimane impregiudicata. Dopo la interpellanza Guerzoni e Oliva, la Camera [illegible].

La chiusura è messa ai voti ed approvata, con riserva che la parola sarà data al deputato Oliva.

Oliva riconosce altamente lodevoli i propositi enunciati dagli onorevoli ministri, e svolge alcune considerazioni sopra il male che diede origine a questa interpellanza.

Dopo un lungo discorso, dice che prende atto delle dichiarazioni del ministro, e continua a parlare. (*Rumori.*)

Pres. dice che allorchè si prende atto delle dichiarazioni del ministro, non si dovrebbero avere molte cose da dire.

Oliva continua a svolgere nuove considerazioni.

(*La Camera mostrasi impaziente — A destra si grida basta — Rumori a sinistra.*)

Oliva e *Crispi* protestano contro le interruzioni di destra.

Presidente gli osserva che più volte egli intimò il silenzio. Spetta al deputato Oliva a non abusare della pazienza della Camera.

(Continuano i rumori in tutte le parti della Camera.)

Pres. chiama all'ordine l'on. Asproni, che interrompe.

Asproni domanda la parola per un fatto personale.

Oliva continua a parlare, ripetendo quanto già disse l'on. Guerzoni ed egli stesso.

(Continuano le conversazioni animate sopra i banchi affollati della Camera.)

Pres. dà lettura dell'ordine del giorno Guerzoni ed Oliva, col quale viene preso atto delle dichiarazioni del Ministero.

Il Ministero accetta questo ordine del giorno Guerzoni ed Oliva.

È approvato.

Pres. annunzia che si procederà alla votazione delle leggi sul registro e bollo e, quella delle concessioni governative.

Dina approva l'operato del presidente, ma vorrebbe che la Camera decidesse di votare immediatamente dopo queste leggi quella del macinato. (*Rumori a sinistra.*) Del resto, se la Camera non prendesse questa deliberazione, l'oratore proporrebbe che la Camera votasse assieme tutti e tre i progetti di legge. (*Sì! Sì! No! No!*)

Pres. spiega alla Camera la proposta dell'on. Dina. (*Rumori.*) Prego l'on. Valerio di dirmi perchè accoglie col riso le mie parole.

Valerio Mi dispiace che mi sia sfuggito un sorriso, ma mi dispiace ancor più che il presidente abbia creduto di doverne fare oggetto di un reclamo personale.

Pres. dichiara che lo fece perchè vide un sorriso di scherno sulle labbra dell'onorevole Valerio.

Valerio dice che ciò non era e non poteva essere la sua intenzione.

Corte si oppone alla proposta Dina perchè tutti i suoi amici non potranno essere qui che domani. (*Rumori*).

L'argomento è tanto grave che la Camera deve bene desiderare che queste votazioni raccogano il maggior numero possibile di deputati.

(La Camera è agitatissima.)

La Camera accetta dopo prova e controprova la prima proposta Dina. Si procederà quindi alla votazione sulle tre leggi, cioè prima sulle concessioni governative e sul registro e bollo, e poi immediatamente sopra quella del macinato.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Risultato delle votazioni:

Modificazioni alle leggi di registro e bollo:

Presenti	376
Votanti	375
Maggioranza	189
Favorevoli	232
Contrarii	143
Astenuto	1

La Camera approva.

Unificazione della tassa sulle concessioni governative.

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Favorevoli	240
Contrarii	[illegible]

La Camera approva.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione della tassa sul macinato.

Eccone il risultato:

Presenti	373
Votanti	371
Maggioranza	187
Favorevoli	219
Contrarii	152
Assenti	2

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 7 3/4.

Leggesi nel *Giornale di Padova*: Il suono della campana di città, ed il tonare delle artiglierie, ci annunciavano questa mattina alle ore 9 e 20 ant. il passaggio degli Augusti Sposi. Erano alla Stazione tutte le Autorità civili e militari, la Guardia nazionale, la truppa di linea, il Corpo universitario, il Tribunale, ec. ec. e tutta la popolazione. Non appena il convoglio si presentava, un grido universale di gioia chiamava agli sportelli del vagone gli Augusti Sposi, ed il lento corso ci permetteva d'ammirare nella Principessa Margherita un cordiale ricambio agli evviva ed ai saluti di tutto un popolo festante.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 21:

Venne data comunicazione al nostro Municipio dell'intenzione degli augusti Sposi, di venire in Milano a celebrare la festa dello Statuto, che avrà luogo il 7 giugno.

Sappiamo che in quell'occasione il Principe Umberto passerà in rivista le truppe del presidio e la Guardia nazionale.

L'impresa dell'anfiteatro dell'Arena, dietro accordi presi colla Giunta municipale, sta allestendo per quel giorno un grandioso spettacolo, al quale assisterà la Coppia Reale, che ripartirà la stessa sera per la villa di Monza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Ci affrettiamo ad annunziare, in aggiunta a quanto abbiamo scritto ieri, che il Ministero della guerra ha fatto noto a tutti i Corpi dell'esercito che nel licenziamento degli uomini d'ordinanza che terminano il loro tempo nel 1868 e 1869, si deve aver riguardo ai sott'ufficiali ed anche ai soldati che dichiarassero di non voler fruire della licenza sia per continuare nella carriera militare sia per rimanerte sotto le armi non avendo altri mezzi di sussistenza.

Quindi la lettera-circolare di cui tenemmo parola nel foglio precedente, non obbligherà nessuno di coloro che desiderino restare nelle file dell'esercito, ma manderà in licenza illimitata tutti quelli che amano di ritornare alle case loro.

Fu sciolta senza versamento di sangue la questione del saluto del signor Martin, il quale, come Elena, per poco non fu causa d'una conflagrazione fra due Potenze. La Giunta incaricata di esaminare quella vertenza, opinò non esservi sufficiente motivo per farne un affare di Stato. Anzi il signor Martin conserva il suo posto al Ministero degli esteri e non furono accettate le dimissioni ch'egli aveva offerte. Così dice la *Gazzetta Piemontese*, alla quale lasciamo la responsabilità della notizia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Il *Moniteur de l'Armée*, parlando

del discorso di Failly al campo di Châlons, smentisce che il generale abbia tenuto un linguaggio, che faccia prevedere le probabilità d'una prossima guerra. Dimostra che la formazione di campi d'istruzione non ebbe luogo in vista d'una guerra vicina, ma si rende necessaria in seguito alla trasformazione delle armi.

Londra 21. — Il *Morning Post* dice che il Ministero non darà le dimissioni, ma proporrà un compromesso per evitare lo scioglimento della Camera. Baler proporrà un *bill* addizionale per la Scozia che potrà essere accettato dal Governo.

Londra 22. — (*Camera dei Comuni.*) Disraeli dice che il Governo accetta il voto che priva del diritto elettorale i *borghi inglesi* che contano meno di 5000 abitanti, ma domanda che la Camera deliberi nuovamente sull'emendamento Bouverie. (*V. Gazzetta di mercoledì.*) Hardy annunzia che proporrà che sia respinto il *bill* di Gladstone relativo alla Chiesa d'Irlanda. Deright ed altri biasimano il Ministero di voler mantenersi al potere.

FATTI DIVERSI.

A proposito della Memoria di un accademico Valdarnese sul Trentino e sul Tirolo, pubblicata in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto.

Il *Tirolo italiano* non è Tirolo; esso è, e fu sempre appellato il Trentino, ed abitato da popolazione italiana. Il Tirolo invece è tedesco, abitato da popolazione tedesca. Le due popolazioni sono affatto diverse di natura, di lingua e di costumi, e il confonderle insieme è un madornale sproposito. Ecco il soggetto che in questo opuscolo, e sotto il titolo: *I Trentini ed i Tirolesi*, viene svolto, con abbondanza di sodi argomenti, dall'anonimo autore.

I Trentini divisero anch'essi la gioia con cui la nazione italiana festeggiò un fausto avvenimento recente, il matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita di Savoia; ma, politicamente divisi dalla loro patria, ed avvinti ad un'altra nazione e ad un altro Governo, ei non poterono apertamente in tal congiuntura manifestare l'animo loro, il loro affetto e la lor devozione. E quest'è la cagione per la quale anche quest'opuscolo comparve anonimo e senza nota di stampa.

L'abuso di adoperare il vocabolo *tirolese* come sinonimo di *Trentino*, indusse in errore non solo il popolo, ma e persone educate, e giornalisti, e letterati di grido. A togliere codesto abuso, ed a chiarire le diverse origini dei Trentini e dei Tirolesi, l'autore incomincia dalla topografia, ed assegna a ciascuna delle due popolazioni quella parte di territorio che le appartiene sin ab antico. E quanto al Trentino ed alla sua popolazione tutta italiana, si ricorre all'autorità del conte Barbacovi, il quale, nelle sue *Memorie storiche*, esaminata la storia del Trentino dal secolo di Augusto agli ultimi tempi, conchiude che il Trentino non è realmente, nè fu giammai una parte del Tirolo, e che « tutti gli antichi geografi, cominciando da « Tolomeo, hanno annoverato Trento ed il suo « territorio fra le città e le Provincie d'Italia. »

Il barone di Sperges, nativo d'Innsbruck, capitale del Tirolo, e consigliere aulico a Vienna, scriveva: *Taluni, per errore, il Vescovato di Trento confondono col Tirolo.*

Il cav. Clementino Vannetti, Trentino di Rovereto, scrisse, del 1794, un sonetto che termina così:

> Quando in parte verrai dove il sermone
> Trovi lo urli cangiato, orrido il suolo,
> Il sole in capricorno ogni stagione,
> Di manzi e carrettieri immenso stuolo,
> I tetti aguzzi e tonde le persone,
> Allor di' francamente: ecco il Tirolo.

Aleardo Aleardi, ne' suoi *Ricordi della mia gioventù*, chiama il Trentino, *ultima gemma dell'italico lembo.*

L'Ughelli, nell'*Italia Sacra*, distingue dal Tirolo il Vescovato di Trento, come Contea, Marchesato e Principato omonimo.

Nel 1801, i Francesi istituirono una Reggenza col titolo di Consiglio superiore di *Governo del Trentino* e del *Tirolo meridionale*, « la quale « doppia attribuzione dimostra la distinzione che « si faceva dei due differenti paesi, l'uno spettan- « te al Vescovo di Trento, l'altro al Conte del « Tirolo. »

E qui, passando a parlare del dominio degli Arciduchi d'Austria e delle loro occupazioni di territorio, mostra l'autore come a poco a poco s'introducesse la mala abitudine di considerare il *Trentino* come porzione del *Tirolo meridionale*, benchè le terre più meridionali, occupate dall'Austria, quale fu Rovereto, fossero in addietro appellate Circolo o Commissariato austriaco *ai confini d'Italia*, benchè Sua Maestà apostolica, nell'intitolarsi Conte del Tirolo, vi aggiunga quello di Principe di Trento, « segno evidente che Tirolo e « Trentino sono due paesi differenti, come lo fu « anche il Vorarlberg, quantunque soggetto lun- « gamente al Governo Enipontano, e tutto te- « desco. »

Enumera poscia l'autore le cause che produssero un tanto errore, e sono: 1.° la pubblicazione di tutti i libri scolastici di tutti gli atti e le leggi provinciali pubblicati dal 1815 in poi, ne' quali non si fa più distinzione fra la Contea del Tirolo, tedesco, e il Principato di Trento, italiano; 2.° L'irruzione d'impiegati tirolesi nel Veneto e nella Lombardia, i quali, calati dal Brennero o dalle stesse valli trentine, non conoscevano il lor proprio paese con altro nome se non con quello che gli era imposto da chi li pagava; 3.° il soggiorno in Italia dei famigerati *cacciatori tirolesi* del reggimento Imperatore, nel quale erano incorporati i coscritti trentini; 4. L'iscrizione delle famiglie aristocratiche trentine nell'ordine equestre detto *Patriziato del Tirolo*, le quali, per male intesa vanità, visiarono persino il proprio cognome in desinenza tedesca, onde i Tonno divennero *Thunn*, i Conero *Khuen*, i Coredo *Korotb*, ecc.; 5. La cura delle Autorità austriache di spogliare i Trentini del beneficio della loro nazionalità, e ciò [illegible]ante maestri e professori nelle scuole, tutti tedeschi; mediante l'obbligo, a tutti imposto, d'imparare la lingua tedesca; mediante le leggi, le bollette di finanza, le iscrizioni, i cartelli alle porte degli ufficii, le corrispondenze, e ogni cosa che si riferisca a interessi pubblici, tutto in tedesco! Gli impiegati o inservienti italiani addetti alla ferrovia che percorre il Trentino, vennero tutti licenziati, sostituendovi altrettanti tedeschi, vietato a costoro di parlare in idioma italiano coi [pa]sseggieri, cosicchè il forestiere, il quale non esca [dalla] linea della strada ferrata, trovandosi pur nel Trentino, si crede di molto inoltrato nella Germania!

Condisce il suo lavoro l'autore, cogli encomii di que' magistrati, i quali, mentre inceppano ogni libertà costituzionale ai Trentini, non d'altro si curano che di rappresentare a Vienna, colla più fervida immaginazione, le espressioni di fedeltà e di gratitudine delle rappresentanze trentine verso l'augusta Casa imperiale; e ricapitolando il già detto, conchiude che i Trentini non ebbero mai coi Tirolesi nè identità di sangue, nè simpatie, ed esorta a cancellare per sempre dal vocabolario geografico italiano il pseudonimo di *Tirolo*, dato ingiustamente al Trentino.

Così un Trentino rendeva omaggio con questo opuscolo a Principi della Nazione, colla quale il suo paese natale ha comuni le origini, il suolo, l'idioma e le tradizioni. Se i patti internazionali annodano ancora attualmente quella porzione d'Italia a uno Stato straniero, è onestà il non sottrarsi al dovere di rispettare certi diritti, sin che corrono il loro arringo, ma il confessare altamente la propria nazionalità, l'amarla, il farsene un vanto, e il difenderla da chi attenta offuscarla, questo pure è un diritto, questo pure è un dovere. Noi porgiamo la mano in segno di gratitudine all'autore di quest'opuscolo, il quale, in sì fausta occasione di nazionale esultanza, afferma una volta di più l'italianità del Trentino, e colla voce della natura, e col grido della giustizia, tien desta l'eco delle alpestri sue valli

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 maggio.

	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Metalliche al 5 %	55 75	55 90
Dette inter. mag. e novemb.	56 70	56 70
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 10
Prestito 1860	79 75	79 90
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	182 90
Londra	116 60	116 70
Argento	114 65	114 85
Zecchini imp. austr.	5 56	5 56
Il da 20 franchi	9 32	9 32 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio.

Oggi giunse da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Si vendevano ancora olii di Albania al prezzo di ducati 265, con 8 per % di sconto. Anche quel di cotone viene un poco meglio sostenuto, ma con affari puramente di dettaglio. Continua la calma nelle granaglie, che sembra farsi sempre maggiore, e tanto si riscontra egualmente sul mercato di Milano del 20, ove i prezzi si dicono affatto nominali, per cui non possono servire che di induzione approssimativa. I formentoni però non ribassavano che poco in relazione ai frumenti, come si può dire ivi stazionario il riso. Calma anche nelle sete, perchè grande riserbo spiegavano le ricerche di quanto vi ha ancora disponibile, ed eguale contegno dispiegavano le altre piazze, tutte aspettando l'esito del raccolto con molta perplessità, che potrà durare fino a stagione compiuta. A Lione, i prezzi che si praticano sono dettati dalla assoluta necessità, e si accolgono col massimo riserbo, tanto più che non vorrebbesi che questi facessero di miraggio per gli acquisitori di galetta, che sarebbero così costretti a prenderne a prezzi spinti oltre alla convenienza. Anche da Torino, le notizie sui bachi sono buone finora, perchè in generale hanno sorpassato il terzo stadio, e sono entrati nel quarto, per cui si computano passati quattro quinti dei pericoli che si frappongono al buono loro andamento, ed incominciano a farsi più vive le speranze, che nel complesso, avremo un sodisfacente raccolto, che si reputa fra otto di assicurato. La foglia è bellissima, per la vegetazione come la temperatura. In generale, in somma, sono sodisfacenti le relazioni, meno alcune defezioni nelle riproduzioni, e ciò si ha da ogni dove, e ciò ne riesce gradito ripetere. A Milano, i contratti nei bozzoli sono rimasti inattivi, dopo di essere ribassati da lire 7:60 per uno a lire 6:80. Ora sembra cessato il ribasso, ma trovasi l'aumento ancora più improbabile. Da Padova sentiamo, che la semente guarentita dagli studii del sig. Dian, finora molto bene corrisponde, e questo sarà il quinto anno di prova

Le valute, qui, non hanno variato, il da 20 franchi divenne più offerto persino a f. 8 09, ma la Rendita ital. si è pagata persino a 48 ½ secca, e trovasi in pretesa di 50, la carta da 90 ½ si pagava persino a 91, e si disse anche più, quantunque l'effettiva valuta d'argento si fa sempre più rara e mancante, lire 100 in buoni si cambiavano da fiorini 36 60 a f. 36 70.

Sentiamo che oggi la Rendita ital. si pagava a 49 per luglio, a 55 ½ a ¾ in carta, i buoni a 91 ½ per fin corrente; il da 20 franchi da 21 80 a 21 90; il Prestito veneto a 70 ½ timbrato, e l'altro a 68.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Smith C. E., - Lyons, - A. Scott, ambi con moglie, tutti tre da Londra, - Mussy J., - Royers C. H., ambi da Boston, - A. von Walther, da Vienna, tutti poss. — Zanotti prof. F., da Modena. — Thesi G., Sindaco di Verolanuova. — Simone, corriere. — De Werthern, barone e baronessa, da Berlino.

Albergo Vittoria. — Montelatici P., - Montelatici A., - Zanoja G., - Santoni C., - Franchi L., tutti da Livorno, - Morelli M., da Roma, - Ratti G., da Napoli, - Spears H. D., - Williams F. S., - Van Mater W. C., tutti tre dall'America, - Escalle C., da Firenze, - De Prampero co. cav. A., - Moro d. C., - Fabris d. G. B., - Merlo M., tutti quattro da Udine, tutti poss. — Fascioli, comm. e Prefetto, - Groppiero conte Gio., Sindaco, ambi da Udine.

Albergo la Luna. — Balduri, cav., da Torino, - Pedemonte P., da Alessandria, con moglie, - Mohr L., da Vienna, tutti tre poss. — Candotti F., da Gorizia, con famiglia, - Schelenberg, da Wiesbaden, - Vives, fratelli, dalla Spagna, - Calea, da Trieste, - Froldi C., da Milano, - Colonelli F., da Civitacastellana, - Garona, - Carbone, ambi da Torino, tutti otto negoz. — Peverelli G. B., da Como. — Testa, cav., propr., da Parigi. — Fiorelli Luigia, privata, da Piacenza — Zuffo P., ex capit., da Torino.

Albergo S. Marco. — Boux V., da Parigi, - Crilanovich, da Genova, - Gardignani M., con moglie, - Chechi E., ambi da Firenze, - Frigo A., da Borgo, - Vetter C., da Milano, - Goeschemeyer, da Berlino, - Sepich C., da Ossero, - Motti F., da Piacenza, con famiglia, - Civati B., - Marconi L., ambi da Lugano, - Bohà E., dalla Svizzera, - Cortelazzo, da Vicenza, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Tillmann F., - Rulemberg S. H., - Pieport E., tutti tre da Brema, - Kyer G., dall'America, - Boqua S., da Pisa, - Stanney R., - Miss Stanney, - Miss Creyke, con figlie, - Creyke R., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mestron R., da Trieste, - Gogna, da Piacenza, - Pollacco L., da Padova, con moglie, tutti tre negoz. — Leban G., da Gorizia, - Vivante R., da Trieste, - Ferri L., da Bologna, tutti tre poss. — Geringer dott. E., da Trieste. — Finzi L., cambista, - Malvano S., banch., ambi da Torino. — Gardini B., procuratore, da Asti.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB — Nei trapassati del giorno 18 maggio, fu ommesso: Novato Elisabetta, marit. Accorbi, fu Carlo, di anni 54, cucitrice.

Nel giorno 19 maggio.

Regotti Anna, ved. Dazan, fu Giuseppe, di anni 81, mesi 1, possidente. — Bressolato Giuseppe, fu Antonio, di anni 83, ex laico carmelitano. — Benetto Osvalda, marit. Rumor, fu Antonio, di anni 58, povera. — Calderan Andrea, fu Lorenzo, di anni 61, barcaiuolo. — Cristofoli Candida, fu Cristoforo, di anni 91, possidente. — Ottolin Domenica, di Gaetano, di anni 13, mesi 6. — Padoan Angela, nub., di Andrea, di anni 3½, domestica. — Rumieri Giovanna, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Signoretti Felice, fu Angelo, di anni 57. — Tesso Elisabetta, ved. Berengo, fu Gio., di anni 73. — Tiozzo Bortolo, di Tommaso, di anni 5. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6.25 ant., — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:30 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna. ore 6.25 ant., — ore 10.30 ant., — ore 1 pom., — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant., — ore 4:55 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi.* ore 5.30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine. ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom. *Arrivo:* ore 9:50 ant., — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 31, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare
del 21 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 12	mm. 757.12	mm. 756 68
Temperatura (0° C.) Asciutt.	22.1	24 9	21.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 2	18.8	17.6
Tensione del vapore	mm. 11 76	mm. 12 41	mm. 12.66
Umidità relativa	60 0	53.0	65 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. E.	N. O.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	7	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 19 5
minim. . . . 20.4
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si mantenne stazionario, le pressioni sono poco alte in Europa.

Continua la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Vettore Pisani*, del M.° Achille Peri. — Alle ore 9.

AGLI AUGUSTI REALI PRINCIPI
UMBERTO E MARGHERITA
Madrigale.

> BELLA SPOSA, al Tuo gran merto
> Io dovrei di carmi un serto:
> Ma pensando che Tu moglie
> Sei del nostro prode UMBERTO,
> D'ogni vate, anche il più destro
> Si scoraggia il foco e l'estro,
> Chè il Tuo casto e fido amore
> Non è sol d'Italia onore,
> Ma per lui, tutto lo Stato
> Tu rendesti fortunato.

Venezia 21 maggio 1868.
ARRIGO BOCCHI,
fondatore del Collegio commerciale convitto
VITTORIO EMANUELE.

AVVISI AI NAVIGANTI.
N. 37

L'Ufficio dei fari Irlandesi a Dublino rende noto che il banco Burford, all'entrata della baia di Dublino, (Irlanda, costa Est) si estende più al Nord di quello ch'è segnato sulle carte dell'Ammiragliato inglese.

I commissionarii dei fari irlandesi hanno posto il gavitello « North Burford bank » all'estremità del banco; ma siccome l'estensione del banco stesso, al di fuori della nuova posizione del gavitello, non è stata determinata accuratamente i bastimenti dovranno passare al largo del gavitello suddetto.

N. 38.

Il Governo degli Stati Uniti rende noto che dal 31 marzo 1868 ebbero luogo le seguenti alterazioni nel fanale e nel segnale di nebbia alta meda dell'Est, punta Nord di Sandy Hook all'entrata della baia di Nuova York.

Un fanale a luce « fissa bianca », venne acceso su di una torre recentemente fabbricata ch'è in allineamento col faro principale e la vecchia meda dell'Est 259m,6 più vicina alla punta Nord dell'Hook che la vecchia meda.

L'elevazione del punto ardente sul livello dell'alta marea è di 10m, e con tempo chiaro sarà visibile a 9 miglia [illegible]

L'apparecchio illuminante è diottrico e lenticolare di 4.° ordine.

Il faro è sovrapposto alla casa dei guardiani, ed è bianco. Contemporaneamente una potente tromba da nebbia (Siren) mossa a vapore sostituirà la vecchia campana da nebbia.

La macchina darà, in tempo di nebbia e ad intervalli di quarantacinque secondi, uno squillo della durata di dieci secondi.

—

Ed eziandio, che dal 23 febbraio 1858 venne acceso un fanale su di una torre recentemente fabbricata all'estremità Est del banco Combahee Sound di S. Helena (Carolina del Sud).

La luce è bianca fissa e con atmosfera chiara è visibile da 11 miglia di distanza.

L'apparecchio illuminante è del 5.° ordine.

Il faro è in legno dipinto in bianco e fabbricato sopra pali a vite colorati in rosso.

In tempo di nebbia si suonerà una campana ogni dieci [illegible]

—

Ed eziandio, che dal 20 febbraio 1868 venne ristabilito il [illegible] sul faro posto all'estremità Sud della scogliera Half-Moon, baia di Matagorda (Texas).

La luce è fissa rossa elevata di 10m,2 sul livello dell'alta marea e con tempo chiaro visibile alla distanza di 6 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico e lenticolare di 6.° ordine.

Il faro è in legno dipinto in bianco e fabbricato sopra pali di ferro dipinti di nero.

Il Direttore T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 603. 341

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo,
Municipio di Mira.
AVVISO.

Da oggi a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio municipale, al quale si annette lo stipendio annuo di italiane lire duemila cinquecento ed altre lire trecento a titolo di alloggio.

Gli aspiranti dovranno prodursi personalmente a questo Ufficio, non più tardi del termine surpreciasto, con le loro istanze, corredate a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, come segue

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario.
6. Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Mira, 18 maggio 1868.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco, C. BUVOLI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 giugno c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 572.099 legname di quercia in N. 54° pezzi, dal Bosco di Carpeneda in questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 11,441:98.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, nel termine di mesi tre a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d'una somma di L. 2290, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 maggio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLA.

N. 1757.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO

AVVISO DI CONCORSO

In seguito al Decreto ministeriale del 12 maggio 1868, Numero 12073-1680 viene aperto il concorso pel conferimento dei Banchi di Lotto qui in calce descritti, finora amministrati da gerenti interinali.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 31 maggio corrente la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque altro documento, comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1535, 11 febbraio 1866, N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione compartimentale del Lotto,
Venezia, 14 maggio 1868.
Il Direttore, GOSETTI.

PROVINCIA	COMUNE	NUMERO del Banco	Annuo medio proporzionale degl'introiti nell'ultimo triennio	MALLEVERIA da prestarsi in [illegible] dello Stato al prezzo medio effett.° di Borsa
VENEZIA	Venezia	25	L. 132,864	L. 5,900
VERONA	Bussolengo	28	» 47,169	» 2 800
VENEZIA	Mira	35	» 19 0 5	» 1,100
VERONA	Verona	49	» 110 638	» 6 000
PADOVA	Montagnana	75	» 20 086	» 1,200
TREVISO	Oderzo	100	» 28,546	» 1,400
BELLUNO	Longarone	111	» 6,344	» 360
MANTOVA	Mantova	123	» 69,068	» 4,000
VERONA	S. P. Incariano	124	» 5,000	» 300

2. pubb.
OSPEDALE PRINCIPALE
DEL TERZO DIPART. MARITTIMO
Consiglio d'Amministrazione.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 giugno p. v. alle ore 11 antim. innanzi il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale suddetto sito in questa Città a Sant'Anna di Castello, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di varii oggetti di mobiglia, vestiario e biancheria.

Tale fornitura per cui in via approssimativa viene ammontato il complessivo valore di Lire 8000 sarà divisa in due Lotti distinti come segue.

Cioè·

Lotto N. 1. — Per L. 5447, calzoni e cappotti di traliccio, lenzuola, federette, tovaglie e [illegible] di cotone per usi diversi.

Lotto N. 2. — Per L. 2553, letti in ferro, mobili diversi in legno certi e per finestre, tappeti di lana ecc.

Le condizioni generali e particolari d'appalto con i prezzi parziali relativi saranno v[isibili] tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 p. m. nell'Ufficio d'Amministrazione dello Spedale principale suddetto.

Il deliberamento della presente fornitura verrà effettuato col metodo dell'estinzione della candela vergine e sarà aggiudicato all'ultimo miglior offerente, salvo quelli ulteriori ribassi che si potranno ottenere dopo il periodo di tempo (fatali) di cui è menzione all'art. 85 del R. Decreto sulla Contabilità generale dello Stato in data 13 dicembre 1863 e la conseguente approvazione dell'Autorità superiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospedale ridetto in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno il quinto del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 100 in contanti pel Lotto primo, e di L. 60 pel secondo da servire per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 14 maggio 1868.
Pel Consiglio d'Amministrazione,
L'Ufficiale contabile,
E. CHERUN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1900. 2. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Uliari Antonio contro Bertun Pietro, e creditori iscritti seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale della metà indivisa di un appezzamento di terreno senza fabbriche arat. arb. vit. sito nel Comune di Villa d'Adige Distretto di Badia detto Spinetto fra confini, levante Naletto metà fosso, ponente Comello col ciglio delle scale conduttele, tramontana Brazzan loco Comello marcato al Censo ai NN. 323, 552, di pert. 5.42, colla rend. di a. L. 78:06, di ragione [illegible] della signora Marchesa [illegible] Bentivoglio D'Aragona.

Il primo esperimento avrà luogo nel dì 29 maggio p. v., il secondo nel 5 giugno p. v., il terzo nel 12 giugno p. v. sempre dalle ore 9 alle 2 pom. con avvertenza che il prezzo di stima fu ritenuto in lire 218 40, e che nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a [prezzo] eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, e che la vendita seguirà senza responsabilità della R. Pretura, e della parte esecutante, con tutti i pesi inerenti, e previo deposito del decimo della stima, ad eccezione però dell'esecutante, con le spese tutte a carico del deliberatario e con avvertenza in fine che per le altre condizioni accessorie del capitolato potrà ognuno rivolgersi a questa R. Pretura per l'ispezione ed osservanza di quanto contempla il Capitolato stesso.

Dalla R. Pretura,
Badia, 1.° aprile 1868.
Il Pretore, MOROSINI.

[illegible] 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale è stato decretato l'apri[mento] del concorso sopra tutte le [sostanze] mobili ovunque poste e [sul]le immobili situate nelle Provincie venete e in quella di Mantova di ragione di Luigi Agazzi, caffettiere a S. Silvestro, Calle della Sc.mmia, N. 245.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Agazzi, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. Antonio dott. Gastaldis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la [delegazi]one saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 18 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 23 maggio. N. 137

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 MAGGIO.

I giornali si sono occupati testè d'una notizia diffusa dalla *Liberté*, secondo la quale la Prussia, la Russia e l'Italia si unirebbero insieme per ottenere la prima Trieste, la seconda Costantinopoli, la terza Roma. I più hanno dato a questa asserzione l'importanza che aveva realmente, e l'hanno creduta una prova della viva fantasia dell'illustre pubblicista che dirige la *Liberté*. Noi non abbiamo creduto dal nostro canto che fosse nemmeno da farne cenno. Un giornale czeco, le *Narodni Listi*, inventò testè qualche cosa di simile; la Prussia e l'Italia avrebbero disegni ostili contro l'Austria e la Francia, che si accingerebbero a mettere in pratica, e contemporaneamente la Russia concentrerebbe le sue truppe ai confini dell'Impero. Le asserzioni delle *Narodni Listi* non meritano più fede di quelle della *Liberté*, e sono una prova dell'ozio forzato in cui gli avvenimenti mettono i pubblicisti. In mancanza di fatti conviene pure inventare qualche cosa. Noi ne facciamo cenno soltanto perchè l'*Abendpost* di Vienna dà a quelle voci una smentita formale.

Si parla del viaggio del Principe Napoleone, che deve recarsi a Vienna, a Pest, e, secondo alcuni, anche in Polonia. Si è detto che questo nuovo viaggio del Principe abbia suscitato qualche osservazione da parte delle Corti di Prussia e di Russia, e si aggiunge ora che queste osservazioni potrebbero modificare il programma del viaggio del Principe, come, secondo altri, si sarebbe impedito, per motivi d'alta politica, il viaggio del principe Czartoriski. Noi crediamo del resto che se l'Austria non si è punto allarmata del viaggio del Principe in Prussia, ora la Prussia non abbia da trovar nulla a ridire, se il Principe vuol visitar anche l'Impero d'Austria. Del resto, come osserva il corrispondente parigino dell'*Opinione*, a Parigi non si è punto disposti a credere che il Principe Napoleone viaggi con missione politica, in quanto che si sa che egli vive appartato dal mondo ufficiale, e che le sue idee sono troppo diverse da quelle che sono accolte e trionfano, almeno per ora, alla Corte.

Un dispaccio da Londra reca un'interpellanza d'un membro della Camera dei Comuni al Ministero, per sapere se la Regina si recò in Iscozia per motivi di salute, e se il Governo ha intenzione di raccomandare alla Regina di abdicare a favore del Principe di Galles. Questa interpellanza fu biasimata per la sua irriverenza dal Presidente, ed essa non ebbe quindi alcun seguito. Gladstone ha poscia proposto la seconda lettura del suo *bill* sulla sospensione delle nomine nella Chiesa d'Irlanda, e il ministro dell'interno Hardy vi si è opposto, come aveva prima annunciato, dicendo che questo *bill* distruggerebbe l'unione dell'Inghilterra coll'Irlanda. Non sappiamo ancora quale deliberazione sia stata presa in proposito.

La *France* reca oggi una curiosa notizia, della quale quel giornale si fa forte per provare l'influenza che la Francia esercita all'estero. Essendo stati nell'Impero del Marocco uccisi alcuni sudditi francesi, la Francia ha mandato colà una fregata, la *Panama*, per averne giustizia. Haissa, il capo degli assassini e due dei suoi manigoldi, furono giustiziati, le loro teste furono *salate* e mandate all'Imperatore del Marocco. Noi non sappiamo a quale uso l'Imperatore le destini, ma non vorremmo che, credendo che gli Europei dividano i suoi gusti, le mandasse come un presente all'Imperatore dei Francesi. La *France* dice che la Francia voleva avere giustizia, ma che non avrebbe però spinto le sue pretese, fino ad esigere che gli assassini fossero messi in sale.

Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

Informazioni pervenuteci, e della esattezza delle quali possiamo garantire, ci assicurano, che, in seguito al rapporto presentato dal Consiglio dell'istruzione professionale, nel Ministero d'Agricoltura e Commercio si sta compilando il Decreto Reale che fonda in Venezia la Scuola Superiore di Commercio. Questo Decreto sarà fra pochissimi giorni sottoposto alla segnatura del Re.

La Scuola, come proponeva e domandava la Commissione mista dei Consigli Provinciale, Comunale e della Camera di Commercio, ha quattro ufficii da compiere, *a*) essere la scuola normale pegli insegnanti nelle Sezioni di commercio e di amministrazione degli Istituti industriali, professionali e tecnici, *b*) essere la scuola di perfezionamento pei commercianti, *c*) preparare i viaggiatori commerciali, *d*) aumentare l'istruzione degli allievi consolari.

Venne pure adottato il piano particolareggiato presentato dalla sullodata Commissione, meno alcune leggere modificazioni relative per la maggior parte all'amministrazione della scuola.

Per far luogo a tali modificazioni, il Governo ha deliberato di dare al professore Commendatore ex Ministro Ferrara, missione di recarsi a Venezia, affine di conferire colla Commissione mista delle Rappresentanze locali, alla quale sarà aggiunto il Prefetto ed il Sindaco, e così di mutuo accordo assestare il piano definitivo della scuola, e prendere quelle altre disposizioni che si troveranno idonee ad affrettare l'attivazione della medesima, essendo anche vivo desiderio del Governo che, pel novembre prossimo venturo, Venezia sia effettivamente dotata di questa grande e proficua Istituzione.

Il Governo poi concorre per ora con lire 40,000 di sussidio per l'anno 1868 e 1869, tale essendo il limite cui il Ministero può giungere senza ricorrere al potere legislativo.

Sulla votazione della legge sul macinato l'*Opinione* scrive:

« La maggioranza di 67 voti, ottenuta dalla legge per la tassa del macinato ha superata l'universale aspettazione. Coloro stessi che non hanno mai dubitato che non fosse per esser adottata, non spingevano i loro calcoli oltre una trentina di voti, giudicando dalla forza numerica de' varii partiti.

« Ma in questa circostanza si è osservato come i bisogni supremi dello Stato abbiano avuto più forza sull'animo di molti deputati che non i vincoli di parte.

« Sarebbe stato impossibile che la legge raccogliesse una maggioranza così considerevole senza il concorso di parte dell'opposizione. La destra ed il centro da soli non potevano formare un gruppo di 219 voti. Parecchi di coloro che si sapeva avrebbero votato in favore non erano intervenuti; qualcuno di destra ha votato contro. Non pochi voti adunque si sono staccati dall'opposizione per formare la maggioranza ed antivenire una delle crisi più diffi ili che mai il paese potesse attraversare, ove la legge fosse stata respinta. »

E più oltre:

« Ora urge di compiere l'opera.

« Dopo le tasse, le riforme e le economie.

« La Camera ha sodisfatto sinora al suo debito; spetta al Ministero di sodisfare al proprio, perchè non basta di votar delle tasse, è necessario di saperle applicare ed esigere, dando alle amministrazioni un indirizzo vigoroso ed un forte impulso

« Pur troppo le condizioni delle amministrazioni delle imposte sono deplorabili; confusioni nei ruoli, ritardi nelle esazioni, accumulazione di enormi somme di residui passivi, disordini negli Ufficî. Importa di metter sollecito riparo a sì lamentevoli sconci. Non ci dissimuliamo le difficoltà dell'impresa, ma bisogna vincerle e presto, se non si vuole che l'inettezza amministrativa tolga ogni efficacia alle provvisioni del Parlamento per ristorare la finanza. »

Leggesi nell'*Opinione*, a proposito dell'ultima discussione sul sistema economico in Francia:

Quando fu conchiuso l'ultimo trattato commerciale d'Italia colla Francia, sorsero fra noi molti lamenti. Per le condizioni, nelle quali eravamo, quel trattato aveva un carattere, non solo economico, ma politico, e questo aspetto fu lasciato da parte, benchè fosse assai importante. Ricordiamo ancora come i suoi avversarii facessero i pronostici più lugubri; la nostra marina mercantile ne veniva distrutta, il nostro commercio annientato.

Sentiamo ora che ne dice il signor Thiers:

Gl'Italiani non si contentano di apportarci ciò che viene dal loro paese. Essi ci apportano ancora i prodotti del Mar Nero, della Turchia, dell'Egitto; e fanno questi trasporti, che soli noi dovremmo fare, malgrado una soprattassa di bandiera, ch'è ancora di 20 Lire. Bene! Quando nell'anno prossimo, questa soprattassa non ci sarà più, che sarà del nostro commercio nel Mediterraneo? Che avverrà di Marsiglia, il gran porto, di cui andate sì alteri! Le piccole bandiere non tratteranno la nostra, come la tratta già l'Inghilterra? Io richiamo i vostri sguardi sopra l'anno 1870, che permetterà alle bandiere straniere di prendere il nostro commercio nell'America meridionale, e nel resto della nostra navigazione nel Mediterraneo.

Questi terrori del signor Thiers varranno a convincere quelli che fra noi biasimano il trattato colla Francia, che se qui vi ha dei malcontenti, ve ne ha pure in Francia.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Non vogliamo sollevar punto una questione d'amor proprio, a proposito del discorso del sig. Thiers, dal momento soprattutto che il celebre oratore atteso ad esagerare, nell'interesse della sua tesi protezionista l'importanza della concorrenza, che le altre nazioni fanno alla Francia; vogliamo solamente mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un piccolo sunto comparativo fra la marina francese, e la marina italiana, che il sig. Thiers volle collocare fra le *piccole bandiere*.

La somma totale delle navi mercantili francesi sale a 15,259, quello delle navi mercantili italiane sale a 15,728, differenza in più in favore dell'Italia di 469 navi. La Spagna, la cui marina mercantile venne pure collocata dal sig. Thiers fra le *piccole bandiere*, possiede 4,859 navi.

L'iscrizione marittima indica per la Francia un totale di 170,000 uomini; per l'Italia, invece, un totale di 140,000; differenza in più in favore della Francia di 30 000 uomini.

Ma la superiorità della Francia è più apparente che reale, perchè un buon terzo dei 170,000 uomini, che fornisce le reclute ordinarie del servizio di terra viene adoperato come supplemento per la leva di mare.

Da parte sua, la Spagna ha un totale di 21,600 uomini.

I dati che abbiamo citato sono attinti a recenti ed ufficiali statistiche; se si potesse applicare, nell'attuale circostanza, l'adagio *ab uno disce omnes*, essi non proverebbero guari l'esattezza degl'ingegnosi calcoli, su cui il sig. Thiers s'attenne per appoggiare le sue conclusioni.

Sotto il titolo: *A che ne siamo colla questione romana*, la *Liberté* pubblica il seguente carteggio.

« A dispetto della contraria affermazione della stampa officiosa di Parigi, la questione romana non ha dato un solo passo dopo la tragedia di Mentana. Tutti gli sforzi del Governo francese per giungere ad un accordo che gli permettesse di richiamare le sue truppe, andarono a male in presenza del contegno del ministro Menabrea, che preferisce lo *statu quo* ad una nuova convenzione.

« D'altronde, è facile, l'accorgersi che la Francia ha fretta di ritirare da Roma le sue truppe, giacchè il sig Malaret, per ordine avutone, tentò venti volte di scambiare in proposito col Governo italiano le vedute del Governo francese intorno alla questione romana.

« Il sig. Menabrea, che s'accorse della trappola in cui lo si voleva condurre, ha invariabilmente risposto, che la convenzione di settembre era a suo parere l'ultima parola della questione romana e ch'egli saprebbe farla rispettare.

« Queste informazioni, delle quali posso garantirvi l'esattezza, complicano la nostra situazione a Roma: noi vi siamo entrati, ma come uscirne onorevolmente? »

ITALIA

Con Reale Decreto essendo stata accettata la domanda di essere collocato a riposo, del commendatore Trombetta, avvocato generale militare, esso cesserà dal suo ufficio, a datare dal primo giugno prossimo venturo.

S'ignora ancora chi sarà chiamato ad occupare il posto lasciato vacante dal commendatore Trombetta.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Alcuni giornali hanno annunziato come una quistione di qualche gravità fosse insorta fra la Banca nazionale sarda e il ministro delle finanze a cagione di certi pagamenti che questa doveva fare al Tesoro.

« Ora siamo informati che ogni dissenso è cessato e che la Banca ha eseguito il pagamento nei modi richiesti dal Governo, facendo, tuttavia, le sue riserve. »

Scrive il *Corriere italiano* in data del 21:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta pel corso forzato si trova ora a Firenze, e prenderà così parte alla votazione delle tre leggi finanziarie.

« Essa non ha potuto recarsi a Venezia, come precedentemente aveva deciso, a cagione dello stato di salute di alcuni membri.

« Si ritiene, tuttavia, che potrà partire sabato.

« Le voci corse poi che la Commissione avesse già preparata la sua relazione, e che da questa risultassero gravissimi appunti a carico dell'amministrazione finanziaria, non ha alcun fondamento. »

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 22:

Ieri alle ore 3 30, il signor marchese Pepoli e famiglia, partì da Bologna diretto a Vienna. Lo accompagnarono alla Stazione ferroviaria numerosissimi amici, dai quali il nostro ex Sindaco prese congedo con quella cortesia ed espansione d'affetto, che è dote innata della sua nobile casa.

A mezzo giorno erasi celebrato il matrimonio religioso della signora marchesa Letizia sua figliuola, col signor conte Gaddi di Forlì.

La *Gazzetta militare italiana* del 20 scrive che, a giorni, sarà firmato da S. M. il Decreto che istituisce i carabinieri-corazzieri, i quali, oltre al disimpegnare le funzioni delle soppresse guardie del corpo, avranno pure il servizio di scorta al Sovrano, alle persone Reali, ed altri servizii di onore nelle solenni circostanze. La casa militare del Re pensa alle spese occorrenti per la formazione dei carabinieri-corazzieri, a cui concorrono tutte le legioni dell'arma dei Reali carabinieri.

Corre voce, scrive il *Pungolo* di Milano del 22, che il Cardinale D'Andrea abbia lasciato in mani sicure delle note assai compromettenti per la Corte di Roma, ed è probabile che vengano pubblicate quanto prima. Questa notizia è confermata anche dal corrispondente della *Gazzetta di Milano*.

Leggesi nella *Sentinella* di Cuneo:

« Il ministro per le finanze diramò alle Camere di commercio una circolare contenente sui quesiti per avere dati statistici sulle fabbriche di birra e sul vino per ogni Distretto camerale.

« Ci consta che questa Camera ha già trasmesso al ministro il suo lavoro per ciò che riflette la nostra Provincia. »

Nella causa fra' palchettisti dei Regi teatri di Milano ed il Governo, che ora si agita al Tribunale civile di Milano, le conclusioni del pubblico Ministero furono favorevoli all'assunto degli attori palchettisti.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

« Per imporre silenzio alle voci messe in giro che il Cardinale d'Andrea fosse morto di veleno, il Governo pontificio pare abbia intenzione di far procedere ad una perizia medica del cadavere.

« Del resto le persone serie non prestano alcuna fede a coteste voci. »

La *Correspondance italienne* ha quanto appresso:

Da qualche tempo tolleravasi, in Roma, la pubblica esposizione, nelle vetrine delle botteghe, dei ritratti della famiglia Reale d'Italia. Potevasi a buon dritto restare sorpresi di questa inusitata tolleranza, ma potevasi anche prevedere che essa non sarebbe di lunga durata. Difatti, la guerra ai ritratti venne ripresa con nuovo ardore. In questi ultimi giorni, gli agenti e gl'ispettori del Vicariato, e della Polizia, hanno invaso tutte le botteghe, ingiungendo di togliere dalle vetrine i ritratti dei Principi e delle principesse, che sono l'onore e la speranza d'Italia, ed oggetto di terrore pel clero romano. L'odio contro i ritratti s'estese fino alle fotografie dei carroselli di Torino e Firenze, e di tuttociò che ricorda le feste nazionali che hanno avuto luogo in occasione del matrimonio del Principe.

Nella settimana compresa fra l'11 e il 18 maggio, il numero dei soldati pontificii partiti da Civitavecchia in congedo diffinitivo, salì a 32 uomini, e nello stesso periodo, 18 reclute vennero ad ingrossare le file dell'esercito.

Il generale Kanzler, proministro delle armi, s'è recato a Civitavecchia il 15 maggio. Monsignore il delegato e il generale Dumont col suo stato maggiore, lo attendevano alla Stazione.

Credevasi che lo scopo di questa gita fosse d'assicurarsi approssimativamente intorno al tempo, in cui le fortificazioni costrutte dai Francesi potranno essere finite.

Il giorno susseguente all'arrivo del proministro, si demolivano le due barricate erette per la difesa di *Porta Romana*, a tre metri ad di là di detta porta. Così la *Correspondance italienne*.

GERMANIA.

I fogli di Berlino scrivono che il Duca di Coburgo è stanco più che mai di regnare, e già da qualche tempo sta trattando colla Regina Vittoria onde indurla a rinunciare al suo diritto ereditario su Coburgo, onde il piccolo paese possa passare sotto il diretto dominio della Prussia.

Il Principe di Reuss (linea secondogenita) ha concessa ampia libertà di stampa a' suoi sudditi. Questa condotta liberale urta i nervi all'*Avvenire* di Berlino, il quale grida che è necessaria un'esecuzione federale contro il principe stesso, « che da alla Confederazione del Nord il cattivo esempio del liberalismo. »

Berlino 29 maggio.

Nel processo degli Annoveresi per alto tradimento, stavano dinanzi al Tribunale 22 accusati per divisata partecipazione agli arrolamenti nella legione annoverese, e rispettivamente per averli eseguiti. Il Tribunale di Stato assolse Freese, conduttore della strada ferrata, e condannò, in base al § 6 della legge penale, il maestro sarto Howald, a 15 mesi di detenzione, e gli altri accusati da 3 a 12 mesi. (*O. T.*)

Dresda 19 maggio.

La Camera dei signori respinse il disegno di legge, approvato dalla seconda Camera, riguardo all'abolizione della pena di morte. (*O. T.*)

FRANCIA

Leggesi nella *France*:

Il sig. barone di Malaret ch'era venuto a Parigi per assistere alla celebrazione del matrimonio di sua figlia, non ha lasciato ancora la capitale; ma credesi ch'egli partirà per Firenze verso la fine della settimana

---

Leggesi nella *France* del 17:

Si assicura che il Consiglio di Stato ha deliberato nella sua seduta di ieri (16) sui diversi emendamenti proposti dalla Commissione del bilancio e relativi ai diversi Dipartimenti ministeriali Sembra che alcune concessioni sieno state fatte da una parte e dall'altra, e che le riduzioni quali furono definitivamente decise sieno state adottate di comune accordo.

Leggiamo nella *France* del 20:

« Si annuncia che il Consiglio di Stato francese ha deliberato ieri sugli emendamenti proposti dalla Commissione del bilancio.

« Il Consiglio di Stato ha respinto l'emendamento che poponeva la riduzione della cifra dell'imprestito.

« Esso ha mantenuto i crediti chiesti per la guerra e la marina. »

Scrivono da Parigi che in seguito alla promulgazione della nuova legge sulla stampa, la quale, come si sa, ha tolto l'autorizzazione preventiva, numerosi giornali verranno alla luce così a Parigi come nei Dipartimenti. I democratici avanzati pubblicheranno un giornale intitolato *Le Réveil*, diretto dall'antico commissario generale della Repubblica, signor Delecleuse. La *Tribune*, in cui scriverà Eugenio Pelletan, sarà l'organo della sinistra del Corpo legislativo, ed inoltre uscirà una rivista settimanale, intitolata il *Courrier de l'intérieur*.

In Parigi circola nuovamente con insistenza la voce che verrà accordata, entro qualche giorno, una generale amnistia pei delitti di stampa.

Parigi 20 maggio.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che il Principe Napoleone parte per Vienna, Pest, Bucarest e Costantinopoli.

AUSTRIA

Vienna 19 maggio.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « La *N. Fr. Presse* accenna oggi ad alcune comunicazioni diplomatiche dell'*Italie*, non senza opporre alle medesime alcuni dubbi e, a questo possiamo aggiungere, molto giustificati. L'*Italie* parla in primo luogo d'una Nota confidenziale, che il barone di Beust avrebbe indirizzato al Gabinetto russo, per interpellarlo sulle sue intenzioni verso l'Austria; poi d'una serie di proposte dirette dalla Prussia all'I. r. Governo, le quali avrebbero contenuto la dichiarazione, che qualora venisse mutato il Governo ne'Principati Danubiani in seguito ad una rivoluzione popolare, non dispiacerebbe alla Prussia s'esso venisse affidato ad un Principe della Casa d'Absburgo. La « Nota confidenziale » dapprima menzionata, non esiste affatto, e tutta la narrazione dell'*Italie* è un'invenzione. Quanto poi alle « proposte prussiane », è naturale che su ciò si potrebbe avere soltanto da Berlino uno schiarimento autentico; certo è tuttavia, che nelle regioni autorevoli di qui non se ne ha la menoma cognizione; per la stessa ragione, le « brillanti offerte » della Prussia non potevano incontrare qui nè fede, nè incredulità.

Vienna 20 maggio.

L'odierno *Abendpost* nega assolutamente che le dicerie inquietanti spacciate da qualche giornale czeco, relative ad un'alleanza fra l'Italia e la Prussia contro la Francia e l'Austria; e a concentramenti di truppe russe al confine austriaco, che avrebbero provocato provvedimenti militari dell'Austria, ad un progetto d'occupazione austriaca dei Principati d'accordo colla Francia ecc, siano state propagate per influenza del Governo austriaco. In pari tempo dichiara che il Ministero della guerra austriaco non ha preso, nè ordinato la menoma disposizione contro i pretesi concentramenti di truppe russe.

Vienna 21 maggio.

La Commissione del *budget* accettava con grande maggioranza il progetto di unificazione del debito dello Stato.

Praga 18 maggio.

Al banchetto festivo ch'ebbe luogo ieri, presero parte 400 invitati della maggior parte dei paesi slavi; fra' quali si trovavano pure il prof. Lamansky, il conte Kuseleff, il prof. Neranovic, il consigliere aulico Subotic di Pietroburgo e Gubin di Mosca Erano pure presenti i conti Clam-Martinitz e Harrach e il direttore di polizia Straub. Furono fatti molti brindisi. I fogli czechi pubblicano continuamente telegrammi da molte città slave, fra i quali parecchi dalla Russia.

Secondo la *Pr.*, nel banchetto di ieri, Urbanek fece un brindisi al Re, Palacky al progresso della coltura degli Czechi, Rieger ai diritti imprescrittibili della Corona boema, Prasak alla solidarietà della Boemia e della Moravia. Il Russo Neranovic propinò all'idea universale slava, e Hurban fece un brindisi umoristico. Il brindisi accolto più fervidamente fu quello di Rieger, il quale disse, fra le altre cose, ch'è un dovere di proteggere i diritti imprescrittibili della Corona boema, quand'anche la Provvidenza avesse deciso la rovina degli Czechi; al che si gridò: « Lo giuriamo! »

Praga 19 maggio.

Ieri ebbe luogo a Baumgarten una festa panslavistica d'affratellamento fra Russi, Serbi, Croati e Czechi. Erano presenti, Lachuit e Prazak, e de' capi czechi il solo Palacky. Non si fecero brindisi per evitare dimostrazioni. Dopo il banchetto ebbe luogo una conferenza di due ore.

Leopoli 20 maggio.

A Bialykamien, Distretto di Zlocsow, rimasero preda delle fiamme il 13 corr., 76 case e 15 edifizi rurali. Non si conosce l'origine del disastro. A Chrostkow, Distretto di Hussiatyn, il 17 corr. alle 9 ant. scoppiò un incendio, e furono abbruciate 106 case, come pure la Scuola popolare e il tempio israelitico. La scorsa notte scoppiò un incendio a Sniatyn; rimasero arse più di 100 case. L'ufficio distrettuale ed il Tribunale distrettuale ardono; L'Ufficio delle imposte colla Cassa restò finora incolume dal fuoco. È ancora ignota la causa dell'incendio.

Zagabria 19 maggio.

La serenata che si tiene annualmente il 19 maggio davanti al monumento Jellacic fu proibita per quest'anno dall'Autorità.

Altra del 20.

Stamane il monumento Jellacic era adorno di ghirlande e di bandiere di lutto. Dopo una messa funebre, a cui assistette moltissima gente, fu fatta una dimostrazione davanti al monumento.

UNGHERIA.

Pest 19 maggio.

Il Governo francese ordinò qui un numero considerevole di cavalli pel servizio di guerra.

INGHILTERRA

Nella prossima seduta de' rappresentanti della *City* verrà proposto di conferire al generale Sir R. Napier, comandante della spedizione d'Abissinia, il diritto di cittadinanza onoraria della *City* e di donargli una spada del valore di 200 ghinee È la più grande onorificenza che il Consiglio comunale sia in grado d'impartire, e si suole insignirne soltanto i generalissimi di gran fama.

TURCHIA.

Costantinopoli 20 maggio.

Lo Sceik-ul islam, accompagnato dai sacerdoti a lui soggetti, come pure i capi religiosi delle Comunità cristiane presentarono al Sultano un indirizzo di ringraziamento pel discorso tenuto all'apertura del Consiglio di Stato. (*Diav.*)

Un telegramma diretto da Costantinopoli 20 corr., riferisce: Daud pascià, finora governatore del Libano, fu nominato ministro dei lavori pubblici, invece del defunto Agathon effendi. La nomina non fu ancora pubblicata ufficialmente.

AFRICA

Contemporaneamente all'annunzio della presa di Magdala e della liberazione degli Europei prigionieri in Abissinia, pervenne alle Autorità del porto di Bombay l'ordine di preparare l'occorrente per l'immediato ritorno delle truppe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale* 22 corr. presenti 29 consiglieri.

Letto il processo verbale dell'anteriore seduta il cons. Diena mosse un'interpellanza circa l'esecuzione del contratto stabilito colla Real Casa riguardo alla concessione del viale del Giardinetto e soprattutto riguardo al caffè che è capo a quel viale. Prendendo argomento dalle voci che corrono, ripetute con fondamento dalla stampa, circa le mene di taluno fra i conduttori de' caffè della Piazza diretta ad impedire l'apertura di quei locali,

propose il seguente ordine del giorno. « Il Consiglio invita la Giunta ad approfittare della presenza in Venezia di S. E. il Ministro della Casa Reale per esternare nel modo il più vivo, il desiderio del paese che sia al più presto possibile data esecuzione al convegno seguito fra l'amministrazione della Real Casa ed il Comune relativamente al locale ed uso di caffè nel viale del Giardinetto, di guisa tale, che il caffè medesimo possa essere aperto ancora nell'attuale stagione di primavera. » Quest'ordine del giorno venne combattuto, ritenendo la Giunta che dovesse bastare l'annunciata interpellanza e la promessa da parte sua di riferire al Sindaco (che non era allora presente) tale desiderio del Consiglio per ottenere lo stesso effetto; ma prevalse l'opinione favorevole all'ordine del giorno stesso, considerandolo come un nuovo appoggio a procedere che in tale argomento la Giunta riceveva dal Consiglio.

Posto ai voti venne approvato a grande maggioranza.

Venne poscia approvato il conto dell'esattore riferibile al consuntivo 1866 già stato approvato dal Consiglio in seguito a rapporto dei revisori dei conti.

Fu in seguito data piena autorizzazione alla Giunta per concorrere all'asta dei Beni ecclesiastici che si terrà nel giorno 28 maggio per l'acquisto dei due stabili:

1 S. Bartolameo Com. cens. di San Marco map. N. 786.

2. A S. Gio. Decollato map. N. 849.

Si doveva dopo ciò procedere alla sostituzione di due dei membri componenti la Commissione per la strada della Pontebba che avevano rinunciato in seguito alla rinuncia al carico di consiglieri comunali.

Marangoni sollevò la questione se membri rinunciatarii del Consiglio potessero continuare a far parte di Commissioni nominate dal Consiglio [illegible].

Berti osservò che si doveva vedere se nella nomina di quella data Commissione fosse stato dichiarato che i membri dovessero essere consiglieri comunali, perchè se non fosse stato accennato a ciò, non poteva esservi ostacolo per continuare a formar parte della Commissione per la quale fossero stati eletti.

Siccome però due dei membri della Commissione Pontebana, sig. Franceschi e Reali, erano stati dalla Commissione stessa pregati a continuare nelle loro funzioni, e non avevano ancor dato esplicita risposta, benchè essendo passato non breve lasso di tempo si dovesse interpretare il loro silenzio come una esplicita rinunzia, così Coriualdi propose si dilazionasse la loro sostituzione.

Dopo nuova discussione in argomento venne votato il seguente Ordine del giorno, proposto dall'[illegible]. Fornoni, dietro analoga idea espressa dal cons. Valmara[illegible].

« Il Consiglio, ritenuto non necessario che i membri della Commissione della ferrovia della Pontebba nominati coll'Ordine del giorno 20 luglio 1867 sieno consiglieri comunali, non trova di procedere ad alcuna sostituzione. »

Dopo ciò il Consiglio si chiuse in seduta segreta per accordare al Sindaco l'autorizzazione di star in giudizio nella 4.ª questione promossa dalla ditta Laschi-Mansini contro il Comune di Venezia.

La prossima seduta venerdì p. v.

Soggiorno dei Principi Sposi. — Ieri, come abbiamo annunciato il Sindaco accompagnò le LL. AA. RR., a visitare la chiesa ed il tesoro di S. Marco, dove particolarmente la Principessa si trattenne con molto interesse, quindi il Palazzo ducale. S. M. la Regina di Portogallo, il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati pure dal Sindaco e con seguito di sei gondole, fecero poscia un giro pel Canal grande e per quello della Giudecca, da per tutto, lungo le rive, accogliendo dimostrazioni di simpatia e di plauso. La sera nella Piazza di S. Marco illuminata straordinariamente, la folla acclamò fragorosamente sotto le finestre del Reale palazzo i Principi Sposi, i quali vi si affacciarono insieme alla Regina di Portogallo e furono applauditissimi, mentre la banda suonava la fanfara reale.

Più tardi il Principe ereditario scese in Piazza in compagnia del generale Angelini e di altri suoi aiutanti, e passeggiò lungo la piazza, il molo, e le procuratie, sempre in mezzo alla folla che gli faceva ressa d'intorno, sicchè a stento le Guardie municipali potevano aprirgli la via, fra la festante popolazione.

S. A. R. la Principessa Margherita teneva ieri il fornimento in zecchini, offertole dalle signore veneziane.

La città è tutta imbandierata.

Ricevimenti a Corte. — S. A. R. il Principe ereditario riceveva ieri in udienza la Rappresentanza della Provincia del Friuli, composta del commendatore Fasciotti R. Prefetto di Udine, di due deputati provinciali, del conte Giovanni Groppiero Sindaco di Udine e del conte Antonino di Prampero, assessore municipale di quella città.

S. A. R. s'intratteneva a lungo colla detta Rappresentanza, e mostrava desiderio di visitare quell'importante Provincia, intorno alle condizioni della quale dirigeva molte domande al comm. Fasciotti ed al conte Groppiero, facendo conoscere quanto gli stia a cuore il benessere e la prosperità di essa.

Una interpellanza. — Se non siamo indiscreti, e giacchè altri ha parlato, osiamo chiedere a chi tocca, per quale ragione, ier l'altro, la lancia che portava il Principe ereditario d'Italia e l'augusta sua Sposa, fosse comandata da un paio di piloti. È vero che la barca è del Comune, ma è vero altresì che in questa circostanza veniva pregata la R. Marina di assumerne il comando. In tal caso, ci sembra che alla cabina e allo stendardo dovessero stare due ufficiali con grado maggiore di piloto, e in tenuta di parata.

La soluzione dello strano quesito a chi di dovere!

Programma d'inaugurazione del IV Tiro a segno nazionale italiano. —

Salve d'artiglieria annuncieranno la ricorrenza della nazionale solennità. Nelle prime ore del giorno di Domenica 24 corrente, la città sarà percorsa da alcune bande musicali.

Alle ore 8 1/2, i tiratori si riuniranno in piazza S. Marco. Si formeranno su due righe di fronte alle nuove Procuratie; alla destra si porranno le Rappresentanze delle Società di Tiro a segno a seconda dell'ordine d'inscrizione. Alle ore 9 si formerà la colonna dei tiratori, nell'ordine seguente:

1. Musica della Guardia nazionale.
2. Rappresentanze dei tiratori esteri, colle loro bandiere.
3. Società di Tiro a segno nazionali, colle loro bandiere.
4. Rappresentanze delle Guardie nazionale del Regno.
5. Rappresentanze dell'esercito.

Alle ore 9, S. A. R. il PRINCIPE EREDITARIO, seguito dalla Direzione e dal Comitato Esecutivo entrerà in Palazzo Ducale, seguito dalla colonna dei tiratori.

Il Prefetto di Venezia, senatore del Regno, nella sua qualità di consigliere della Direzione generale, presenterà la bandiera della Società al Sindaco di Venezia, commendatore e senatore del Regno, conte Giustinian, presidente del Comitato esecutivo.

Seguita questa cerimonia, i porta-bandiera delle Società saliranno la scala dei Giganti, consegnando le loro bandiere, quindi i rappresentanti sfileranno, dirigendosi al campo di Marte.

Sul piazzale del Tiro sarà, a cura del Municipio, imbandita una refezione ai tiratori, che porteranno i distintivi delle varie Società, ed ai rappresentanti della Guardia nazionale e dell'esercito.

Alle ore 11 1/2 si aprirà l'ingresso al pubblico, ed i tiratori si piazzeranno ai bersagli. A mezzogiorno arriverà sul campo S. A. R. il PRINCIPE EREDITARIO, al bersaglio *Italia*; sparerà il primo colpo, indi si aprirà la gara. Alle ore 7 di sera cesserà il fuoco.

Nei giorni successivi, si aprirà il fuoco alle ore 6 di mattina, per cessare a mezzodì, ripigliare alle 2 e cessare alle 7.

Venezia, il 22 maggio 1868.

Pel Comitato, il Presidente, G. B. GIUSTINIAN.
C. Rensovich *Segr.*

Comitato esecutivo del quarto Tiro a segno nazionale.

Appendice al programma.

A termini dell'art. 36 del Regolamento disciplinare annesso al Programma generale, il Comitato esecutivo dispone quanto segue:

Alla categoria I del programma generale viene aggiunta la VI sezione, riservata ai singoli Rappresentanti delle Guardie nazionali del Regno. Concorso ai premii assegnati dalla Guardia nazionale di Venezia.

La gara seguirà nell'ultimo giorno del Tiro, con armi rigate d'ordinanza caricantisi per la bocca. Serie di dieci colpi gratuiti: non si possono replicare.

1.	Premio;	bandiera d'onore. In denaro	L.	100	210
	»	carabina federale Svizzera	»	110	
[illegible]	»	in denaro	»	100	170
	»	revolver	»	70	
3.	»	in denaro	»	100	160
	»	fucile ad ago	»	60	
4.	»	in denaro	»	100	160
	»	candelabri di cristallo	»	60	
5.	»	in denaro	»	100	150
	»	revolver	»	50	
6.	»	in denaro	»	100	150
	»	album con ricordi di Venezia	»	50	
7.	»	in denaro	»	100	140
	»	fucile americano	»	40	
8.	»	in denaro	»	100	125
	»	pistola a due canne	»	25	
9	»	in denaro	»	100	125
	»	cannocchiale	»	25	
10.	»	in denaro	»	100	118
	»	sciabola d'ordinanza	»	18	
dall'11 al 20 N. 10 premi in denaro			L.	75 cad.	750
dal 21 al 30 N. 10	»	»	»	50 »	500
N. 30 premi del valore complessivo di					L. 2758

Pel Comitato,
Il Presidente, G. B. GIUSTINIAN.
C. Rensovich, *Segr.*

Tiro a segno. — Il sig. Prefetto ha ricevuto da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri un telegramma col quale egli ed i suoi « colleghi ringraziano il Comitato esecutivo del IV tiro nazionale, dell'invito loro fatto per l'apertura del tiro in Venezia, dichiarando che sarebbero intervenuti se non fossero trattenuti in Firenze da gravi lavori parlamentari, e di amministrazione » Il generale Menabrea promette poi trovare modo di avere una giornata disponibile per venire a Venezia.

— Sono arrivati anche i tiratori, Milanesi, Valtellinesi e Comaschi, e molte Deputazioni e Rappresentanze di varie Società del Tiro, della Guardia nazionale e dell'esercito. I tiratori svizzeri arrivano questa sera alle ore 9, e saranno incontrati a Mestre dagli Svizzeri qui dimoranti e dal loro console. Il generale Pedrotti, membro della Direzione generale, è pure arrivato da alcuni giorni.

— Si prevengono tutt'i signori forestieri che si recheranno a Venezia nell'occasione del Tiro nazionale, che per loro facilitazione troveranno allo scendere dal vagone, un uffizio *Indicazione Alloggi*, ove potranno avere un biglietto che li relazionerà e sul prezzo e sull'indirizzo dell'alloggio ricercato.

Pel Comitato esecutivo

Il Segretario, C. RENSOVICH.

L'Esposizione industriale presso il R. Istituto veneto nel Palazzo ducale, secondo la pubblicazione fatta il 16 di questo mese dal sig. Sindaco di Venezia, e quella pure dei premii del IV Tiro a segno nazionale nella sala del maggior Consiglio dello stesso palazzo verranno aperte il dì 24 corr. e continueranno fino al termine del mese dalle ore 8 ant. alle 7 pom., ma nel 24 non vi si potrà avere avere accesso prima d'un'ora pomeridiana.

Pel Comitato esecutivo G. B. DE MARCHI. — *Pel R. Istituto veneto* G. NAMIAS.

Restaurant al Campo di Marte. — Abbiamo già detto che il Comitato esecutivo non si è dimenticato che coloro che concorreranno alla solennità del Tiro nazionale come tiratori o come spettatori avranno probabilmente bisogno di rifocillarsi lo stomaco ed inumidirsi la bocca. Vediamo già nel programma che pubblichiamo più sopra confermata una notizia che abbiamo dato noi per i primi, d'una refezione che sarà data ai tiratori in Campo di Marte. Entro il recinto del Campo di Marte sorge un elegante edificio ad uso di Restaurant e di Caffè. Contemporaneamente per dar sfogo alla gran quantità di persone e per sodisfare alle fortune più modeste, fu ridotto ad uso di vendita birra, vini, bottiglierie, caffè e rinfreddi, la vasta caserma di Santa Maria Maggiore, che sta proprio dirimpetto al Campo di Marte. Lo spazio e l'ombra compenseranno l'eleganza e il lusso, che devono mancare necessariamente, visto a quale scopo serviva prima il locale. Si è fatto certo molto ad ottenere, come si ottenne, molta decenza. Con lodevole pensiero nel contratto fatto col Comitato esecutivo, si è stabilito che non fossero alterati minimamente i prezzi comuni che sono adottati negli altri locali della città.

Al Municipio raccomandiamo che almeno in questi giorni si facciano sgombrare dalle nostre Piazze tutte quelle sedie, che qualche Caffè delle Procuratie vecchie tiene ammonticchiate in modo da togliere la vista di buon tratto della Piazza a chi passeggia sotto le Procuratie. Si sono fatte sgombrare le panche e le ceste dei venditori d'aranci, che, se erano incomode al passeggio, non toglievano almeno la vista delle fabbriche. A maggior ragione, dunque, debbono esser tolte quelle cataste di sedie, colle quali certi Caffè si formano a destra e a sinistra una vera trincea, o aggiungono, di tratto in tratto, alle fabbriche della Piazza, certi barbacani di stecche di salcio, che dovrebbero finalmente stuzzicare le ire della troppo paziente Commissione all'ornato.

Nuova Pianta di Venezia, aggiuntavi la Pianta delle Lagune venete, la tariffa delle gondole e degli omnibus della strada ferrata, nonchè un prospetto delle principali cose a vedersi in una settimana. — Venezia, Nuova Libreria, Piazza S. Marco, N. 140.

Venezia-Murano. — Fu attivato un servizio regolare d'omnibus tra Venezia e l'isola di Murano.

Adunanza della Commissione aggiudicatrice dei premii per la Esposizione industriale. — Continuano ad arrivare da tutte le Provincie molti e svariati oggetti, e la Commissione ebbe ad occuparsene riposatamente.

Il Municipio, aderendo all'invito fattogli, nominava, come proprio delegato, il prof. Busoni.

Siccome l'Esposizione si estende al di là della universale aspettazione, il compito della Giunta diviene sempre più arduo. È uopo formarsi un'idea esatta, comparativa, de' prodotti, tener conto dell'opinione pubblica ecc., nè parrebbe necessario di pronunciare il giudizio terminativo il giorno 23.

Aspettando un qualche giorno, il voto riuscirà di certo più illuminato, e ci pare che a buon dritto si abbia dichiarato, che la Commissione non si affretterà nell'esporre la propria sentenza, e nemmeno ne stabilirà il giorno *a priori*, ma curerà soprattutto di congiungere alla solerzia uno studio esauriente.

Gli espositori, però, non avranno prima del giorno 22 nessun divieto d'inviare i proprii prodotti: il 23 tutto dovrà essere allestito.

Codesto larigheggiare di tempo a vantaggio degl'industriali, diveniva di grande utilità, dacchè si ebbe ritardato nel rendere l'avviso di pubblica ragione; nè è mai soverchio il dare agio agli espositori di accorrere al grande convegno del lavoro della Venezia.

Ecco ora qualche particolare sulle solennità, e lo pubblichiamo con tutta riserva.

Il Principe verrebbe sulla Scala dei Giganti a ricevere le deputazioni del tiro a segno, le quali, dopo, porrebbero le bandiere nella sala del Maggior Consiglio: alle gallerie interverrebbero signore munite di biglietto. Il Principe visiterebbe l'Esposizione industriale, e quella dei doni del Tiro a segno.

Poche ore dopo, nello stesso giorno, le Sale sarebbero schiuse al pubblico, il quale potrà intervenire all'Esposizione colle norme che abbiamo già esposto.

Si fecero già lavori preparatorii: ad esempio, per le industrie meccaniche, si proposero parecchie esclusioni nel seno della sub-Commissione; ma anche in ciò è uopo di aspettare ciò che deciderà la Commissione tutta. Ad ogni modo, quelle macchine che non rispondono nè per le dimensioni, nè pel modo stesso col quale sono fatte allo scopo che si prefiggono, oggetti che sono di seconda mano, animali impagliati in modo o comune, o men bello del consueto, mobili meccanici che non rispondono a nessuna delle esigenze dell'arte, misure decimali affatto destituite di un pregio singolare, giuochi e non prodotti meccanici, nonnulla, insomma, che non meritano posto cospicuo, non possono esser presi in certa considerazione dalla Giunta aggiudicatrice dei premii.

Però, come osservammo, gli oggetti arrivano mano mano, e non ancora si può averne un'idea completa.

Non ha guari, sono giunti i prodotti da parecchi luoghi, come da Treviso, Polesella (modello attivo di un sistema di aratri ad ancore e carrucole), Padova (pendoli da orologi, strumenti chirurgici), da Udine, da Vittorio, da Lendinara, da Torino, da Milano da Cremona ecc.

L'invio di prodotti non è nemmeno strettamente consono all'invito fatto, e agl'intendimenti speciali dell'Esposizione.

Lavori di *belle* (!) arti giungono ora, e, e forse non hanno molta ragione di essere in un'Esposizione industriale, nè altrove: e fu savio consiglio di non accettarli dacchè nemmeno vi avrebbero arrecato decoro.

Intanto, molti o pressochè tutti dimenticano di inviare le illustrazioni ed i prezzi dei loro prodotti, il che sarebbe della maggiore importanza: ora senza questo criterio, come aggiudicare i premii? E perchè non rompere la cerchia del mistero, nella quale molti ancora si aggirano?

Se a Parigi gli oggetti non avevano i *cartellini* del prezzo, nulladimeno i Giurì lo sapevano per bene, e ciò riusciva di grande vantaggio.

Ora, gli espositori sappiano, che se pure rifuggono dal mettere in pubblico i prezzi dei proprii prodotti, sarebbe pur bene che ne dessero contezza alla Commissione, la quale, con miglior criterio direttivo, darebbe il proprio giudizio.

Che questo cenno provochi, almeno, una risposta adesiva, e in questi giorni, che ancor rimangono, gl'industriali si affrettino a fare ciò che riuscirà ad essi di molto giovamento, e alla Commissione di guida sicura. E crediamo che bene provvederebbero coloro, ai quali giunge la nostra voce, coll'inviare quei *dati*, che, del resto, rimarrebbero unicamente nelle mani della Commissione. Si tratterebbe di dare per la propria industria l'epoca in cui principiò, in qual parte dell'anno abbia luogo, quante ore lavorative vi abbiano in un giorno; e, rispetto ai motori, la forza d'acqua, i cavalli a vapore, il combustibile e la sua provenienza, il numero di uomini e donne impiegate, la mercede di ciascheduno, donde provenga la materia prima: a qual parte delle manifatture servano le macchine, quanti sieno gli operai stranieri, quali i lavori a contratto o a giornate i prezzi delle manifatture, gl'istituti di previdenza annessi. Abbiamo fede che, particolarmente le Provincie, risponderanno a queste ricerche, essendoci noto che in parecchi Stabilimenti di Venezia, taluna delle sotto-Commissioni avrebbe la lodevole idea di fare visite speciali.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 7 maggio, il signor ingegnere Saccardo lesse un suo scritto intorno ad un nuovo anemometro.

Espose dapprima le imperfezioni che presentano gli anemometri conosciuti ed adoperati finora, e come gli nascesse il desiderio di vederne adottato un migliore nell'Osservatorio di Venezia, come si rivolgesse a due fabbricanti di stromenti di fisica, italiano l'uno e l'altro straniero, per vedere se assumessero la costruzione, a loro rischio di quello da lui immaginato, cedendo loro in compenso la proprietà del trovato; nel che non essendo riuscito, determinò di pubblicarne la descrizione con la odierna lettura, sperando che a taluno venisse desiderio di farlo eseguire.

Passando poscia alla descrizione dello strumento, illustrandola con figure, espose come si componesse d'una delle solite ruote ad ali inclinate *a ventole*, esposta all'azione del vento, e portante nel suo asse orizzontale una vite eterna, che ingrana in una ruota dentata. Sull'albero di codesta ruota è un tamburo, sul quale è attaccato il capo d'un filo che fa intorno ad esso parecchi giri, pendendo con l'altro capo cui è attaccato un peso immerso nel mercurio. La spinta del vento contro le ale inclinate, fa girare l'asse che le porta, e con esso la vite eterna, la quale leva seco la ruota dentata, che solleva il peso, e lo fa uscire dal mercurio, crescendo con ciò gradatamente la resistenza finchè fa equilibrio all'azione del vento sulle ali inclinate. La quantità di giri o porzioni di giro della ruota, o quella del sollevamento del peso, possono dar, quindi, la misura della forza che si ricerca, e che è facile con una matita, attaccata al filo che porta il peso, avere sopra una carta ravvolta sopra un cilindro, che giri regolarmente, graficamente una curva che additi il variare della pressione prodotta dal vento nelle varie ore del giorno. Quando scema o cessa la forza del vento, il peso dovrebbe far retrocedere la ruota dentata, la vite e le braccia ad ali, tornandole alla posizione di prima. La parte superiore del congegno può girare intorno ad un perno verticale, che ha per centro di rotazione il filo del peso, ed una banderuola serve a mantenere sempre l'asse della ruota ad ali nella direzione del vento. Espone il signor ingegnere Saccardo i vantaggi di tale stromento ed alcuni calcoli relativi all'andamento di [illegible].

Descrisse pure un anemoscopio, costrutto sugli stessi principii, con cilindro ad elica attaccato al filo del peso, che gira per effetto della banderuola, e segna sopra altro cilindro oppostovi, coperto di carta, tracce a diverse altezze, secondo la direzione del vento. Osserva potere lo stesso stromento adempiere ad doppio ufficio di anemometro e di anemoscopio.

Nuoto. — Il Sindaco di Venezia pubblica i seguenti Avvisi:

— Visto l'articolo 87 della legge di pubblica sicurezza, relativo al permesso di bagnarsi nelle acque che trovansi nel territorio del Comune, e

Visto l'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, trova opportuno di ricordare al pubblico le seguenti disposizioni:

I. Per riguardi di sicurezza, è proibito il nuoto nelle pericolose situazioni qui sotto indicate:

a) nel rivo del Malcanton,

b) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò,

c) allo sbocco nel Canal Grande dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

II. Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai luoghi pii, ed agli Stabilimenti di educazione,

b) dirimpetto alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei pubblici Giardini, e del Giardino Reale.

III. Lungo il Canal Grande, il nuoto è vietato dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

IV. È severamente proibito di nuotare senza calzoncini, e di lanciarsi nell'acqua dai parapetti dei Ponti e delle Fondamenta.

V. Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita coll'ammenda di lire 5 fino a lire 50, nelle forme e modi stabiliti dalla legge 2 dicembre 1866, N. 3052, salvi gli effetti del Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di provvedere alla esatta osservanza delle presenti disposizioni, riferendone le contravvenzioni.

Venezia il 16 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

[illegible]

Veduto il Regio Decreto 21 aprile 1867, N. 3649·

Veduti i Decreti ministeriali del 26 aprile e 22 agosto 1867, N. 3654 e 3909;

Ritenuta la necessità di provvedere ai bisogni della circolazione e del minuto commercio con nuova emissione di Biglietti di piccolo taglio;

Determina:

Articolo unico. La Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di Biglietti da lire due rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri Biglietti di maggior taglio.

Il presente Decreto, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 16 maggio 1868.

Il ministro,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M., si è degnata concedere il sovrano *exequatur* al signore:

De Breteuil conte Enrico, console generale di Francia in Venezia.

Venezia 23 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 maggio.

Come vi potete bene immaginare, la giornata d'oggi è stata spesa in commenti sulla votazione di ieri. Fu il Massari che ne dette il primo annunzio ai deputati ansiosi di sapere come erano andate le cose, anche prima che il presidente proclamasse l'esito del voto. Ed ecco come è andata. Quando il Farini ebbe finito di contare, non so più se le palle nere o le bianche, il Massari che stava al suo posto sul seggio della Presidenza, domandò al segretario, collega quante erano. Egli sapeva il numero dei votanti, come quegli che aveva fatto testè l'appello nominale; quindi per lui era molto facile il conto. Il Farini rispose a bassa voce tanto, che nessuno dei deputati potè udirlo, e si rimase per un momento con la curiosità. Se non che (raccontano quelli che ci si sono trovati presenti) il Massari, alla notizia ricevuta, si rasserenò talmente che i deputati di destra seppero subito di essere stati i vincitori. « Massari è sereno, Massari è allegro » dissero tutti quanti, e fu come se il presidente avesse proclamato il voto.

I deputati di sinistra dichiararono, che se la legge è passata, si dirà a molti di loro che hanno dato il voto favorevole, tanto è vero, aggiungono, che i tali e i tali di destra, si sa notoriamente che hanno votato contro. Io per me non contrasto la verità del fatto; anzi ritengo che nessuno possa contestarla. Ma quello che credo non si possa in alcun modo accettare, sono le interpretazioni che alcuni di sinistra vogliono dargli. Dicono che hanno votato a favore, non già perchè carità di patria e criterio illuminato gli ha mossi all'ultima ora, ma perchè dal macinato sperano che scaturisca la rivoluzione! È la teoria dell'on. Righetti, spinta fino all'ultima sua conseguenza.

La rivoluzione? Che cosa diavolo possa venire a fare in Italia, in verità, non c'è cervello sano che possa arrivare a comprenderlo! Essere deputati al Parlamento, e sperare nella rivoluzione? È troppo grossa perchè vi si possa prestar fede! Può essere che uno o due stravaganti abbiano votato pel macinato con questo segreto intendimento; ma a tre è certo che non arrivano. Pertanto, è vero che anche a sinistra vi sono proprietarii e possessori di non pochi valori commerciali, e gente, insomma, che ha affari proprii di grande importanza: e può essere ch'essi, dopo avere obbedito alle discipline di partito, restituiti all'azione loro individuale, abbiano votato contro anzichè pel fallimento. E con questo non mi sembra di recare ingiuria ad alcuno. Del rimanente, è quasi una questione di lana caprina; ed io ve ne ho parlato per quel solito vizio di noi corrispondenti, di ripetere tutto quello che si ode dire entro le 24 ore.

Sarebbe un voler proprio addormentarsi su un letto di rose, il credere che questa legge potrà essere messa in vigore senza contrasti. Al contrario: qua e là sorgerà qualche po' di buscherio, e si avranno dimostrazioni in piena regola. È meglio che addirittura ci prepariamo l'animo a questo, perchè, come dice il poeta, *saetta prevista vien men lesta*. Qui in Firenze, e da per tutto, il marchese Gualterio è accusato di screditare i mazziniani, di scrivere i proclami incendiarii e di non aver pace nè giorno nè notte, per dare la caccia a quelli che crede o che sono seguaci di Mazzini. Può essere benissimo che le paure del marchese Gualterio sieno esagerate, e ch'egli vegga le cose più nere di quello che non sieno, ma da questo lato nere sono di certo. Vale a dire che c'è chi lavora con ogni industria per ispingere la classe popolana a far tumulto, e si giova per quest'opera d'ogni elemento di malcontento. Figuratevi le nuove imposte se non sono per questa gente tanto oro contante! Sicchè bisogna stare in guardia; al primo rumore cercare di scoprire il male dov'è, e correggerlo, e badar bene allo scopo a cui mirano certe dimostrazioni, certe grida certe probabili spedizioni di armi, di giovanotti che, al solito, andranno a farsi ammazzare per compiacere al signor Mazzini.

E, se possono, dicano che non è vero, e che sono fantasie dei consorti! Intanto, ritenete che il Governo sta sull'intese, e che non si lascierà prendere la mano da pochi arrabbiati arruffoni, gran rovina d'Italia, tutto compreso. Sarebbe bella che mentre le Associazioni democratiche invitano i deputati dell'opposizione a disertare dal posto per andare a far rumore per la piazza, il Governo solo dovesse stare con le mani alla cintola!

Per tornare alla Camera, sembra che le mie previsioni sopra un probabile sciopero, dopo la votazione delle leggi d'imposta, non si verificherà altrimenti. I deputati presenti saranno pochi, ma per votare qualche altra legge finanziaria, credo che basteranno. Mi assicurano che, innanzi la fine del mese, potranno essere presentate le relazioni della tassa sulle entrate e della legge sulla percezione delle imposte; la prima senza alcun dubbio. Quindi, nel mese di giugno, è positivo che quelle due leggi che possono dare all'erario un beneficio di meglio assai che 25 milioni, potranno essere approvate.

È certo che tutti i giorni, 378 votanti non li avremo; ma oramai non sono neanche più necessarii, giacchè la Camera ha assicurato la propria idea, ha tracciato veramente col fatto il suo programma, e quindi, ad eseguirlo, basta vi sieno tanti quanti occorrono pel numero legale. Insomma, anche il tempo che rimane di questa sessione sarà impiegato utilmente.

Oggi l'on. Righi ha fatto la sua interpellanza al ministro degli affari esteri sull'andamento dei negoziati con l'Austria, relativi ai compensi dovuti agli abitanti della vostra Provincia, danneggiati dalla dominazione austriaca, e più specialmente dall'ultima guerra. Egli ha esortato calorosamente il Governo a non lasciarsi vincere dai consuetudinarii temporeggiamenti della diplomazia austriaca; ma anzi a procedere con molta energia nella sistemazione di questo affare, che interessa tante famiglie del Regno.

Il Menabrea ha risposto; ma pel suo modo di porgere, è cosa difficile di udire quello ch'ei dice, ed io non oso riferirvi neppure quel tanto che ho inteso. È meglio che leggiate il discorso nel resoconto ufficiale. Però quello ch'è certo, è che l'affare è lungo ed intricatissimo.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 22 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 3/4 pom., con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce sopra alcuni omaggi

I senatori Pepoli Carlo e Durando Giovanni introducono nell'aula il generale Di Pettinengo, testè nominato senatore, il quale presta giuramento.

Presidente fa dare lettura di una lettera del Comitato esecutivo del IV Tiro a segno in Venezia, con la quale s'invita il Senato a farsi rappresentare a quella festa patriottica.

Dopo alcune parole dei senatori Mamiani, Poggi e Lauzi il Senato delibera di non mandare a Venezia una Deputazione, perchè le consuetudini vi si oppongono.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta al Senato i seguenti sei progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento nelle sedute delli 18 e 21 corrente.

1. Estensione alle Provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre, anno 1859, N. 3725.
2. Convenzione stipulata col Municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.
3. Stanziamento d'una spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette.
4. Modificazione alle leggi del registro e bollo.
5. Unificazione della tassa sulle concessioni governative.
6. Tassa sul macinato.

Il ministro delle finanze raccomanda quindi di urgenza il progetto di legge concernente la distruzione delle cavallette.

Presidente, dopo aver ricordato come la Giunta permanente di finanza si trovi priva di un membro per la morte del senatore conte Ottavio di Revel, dietro proposta del senatore Lauzi, a cui il Senato annuisce, nomina il senatore De Vincenzi a membro della Giunta anzidetta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Damiani sopra la soppressione del servizio postale diretto fra la Sicilia e Tunisi;

Interpellanza del deputato Righi circa le trattative coll'Austria per la definizione delle pendenze relative a' compensi dovuti per fatti compiutisi nelle Provincie venete e mantovana sotto la dominazione austriaca.

Si procede all'appello nominale.

Michelini dichiara di non avere potuto arrivare in tempo per votare le leggi di finanza; altrimenti avrebbe votato....

Pres. Lo Statuto non ammette che si possa giustificare un voto a scrutinio segreto.

Plutino intende interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle strade rotabili delle Provincie meridionali.

Castelli (ministro) risponde poche parole che non giungono fino a noi.

La parola spetta al deputato Damiani.

Damiani svolge la sua interpellanza sopra la soppressione del servizio postale diretto fra la Sicilia e Tunisi.

Parla della necessità di mantenere continue comunicazioni fra la Sicilia e la Tunisia e dei molti interessi che noi abbiamo da difendere in quel paese. La voce dell'oratore non giunge fino a noi.

Cantelli (ministro) dice che la necessità di far economie lo costrinse a sospendere quel servizio.

Le conversazioni della Camera sono tanto rumorose ch'è impossibile afferrare le idee dell'oratore.

L'incidente non ha seguito.

La parola spetta al deputato Righi.

Righi svolge la sua interpellanza e chiede a qual punto stiano i lavori della Commissione nominata allo scopo di esaminare le domande di risarcimento.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che le domande sono di varia specie. La Commissione lavora alacremente, ma le domande vanno moltiplicandosi in modo veramente straordinario, a modo ch'esse hanno già raggiunto il numero delle mila. La Commissione potrà difficilmente bastare al proprio còmpito, e bisognerà quindi pensare a prendere qualche nuovo provvedimento. Vi è poi la questione di sapere chi fra i due Governi, italiano ed austriaco, dovrà pagare i danni. La materia è grave ed intricata, ma non pertanto il Governo fa e farà tutto il possibile per accelerare l'esaurimento di questa faccenda.

Massi chiede quali siano le intenzioni del Governo intorno ai danni cagionati dall'Austria e quelli colle demolizioni ordinate per iscopi strategici. Vuole parità di trattamento pei Lombardi e raccomanda al Governo di preoccuparsi di questi fatti e di ottenere dalla giustizia ed equità dell'Austria un risarcimento.

Vorrebbe pure che il Governo pensasse un po' al risarcimento dei danni prodotti dal Governo nazionale.

Sartoretti appoggia l'interpellante.

Righi dichiara ch'egli non fece questa mozione per i risarcimenti di danni fatti dalle truppe, ma per i crediti che i cittadini veneti hanno per forniture od altro verso il Governo austriaco, crediti che non possono essere liquidati perchè non sono ancora definite le stipulazioni del trattato del 3 ottobre.

L'oratore prega il Governo del Re a procedere colla maggiore possibile sollecitudine a questa definizione onde gli interessati possano in qualunque maniera che crederanno migliore far valere i loro titoli.

Dopo poche parole dell'on. Menabrea l'incidente non ha seguito.

Nervo propone di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge per l'ordinamento del credito agrario.

Questa proposta è approvata.

Presidente chiede ai membri delle Commissioni incaricati di esaminare i varii progetti di legge importanti a quale punto siano i loro lavori.

Mecchi, membro di quella pel riordinamento dell'Amministrazione provinciale e centrale, dice ch'essa ha ancora molto da lavorare.

Galeotti dice che quella per la percezione delle imposte ha già nominato il suo relatore.

Mari propone che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge sui conciliatori.

Verrà messo all'ordine del giorno in una delle prossime tornate.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

La Porta deplora che siasi invertito l'ordine del giorno, e che non vi si veda figurare gli altri progetti di legge proposti per la Sicilia dalla Commissione d'inchiesta.

Presidente gli osserve che questi progetti di legge erano all'ordine del giorno due mesi fa, ma che più tardi la Camera prese altre deliberazioni.

Viene data lettura di varii emendamenti alla legge sulla coltivazione del tabacco in Sicilia. Essi non furono però distribuiti.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si procede a quella degli articoli.

Ecco il testo dell'art. 1:

« Art. 1. È permessa la coltivazione del tabacco nei Comuni della Sicilia, nei quali essa si esercita sopra un'estensione non minore di cinque ettari.

« Negli altri comuni dell'isola, ove l'estensione dei terreni coltivati a tabacco è minore di cinque ettari, detta coltivazione non è ammessa se non previa speciale licenza del ministro delle finanze. »

Parlano sopra quest'articolo varii deputati, svolgendo i loro emendamenti.

Cancellieri chiede che la coltivazione del tabacco venga ammessa senza nessuna restrizione.

Garau svolge un emendamento firmato da tutti deputati sardi, col quale si chiede che la coltivazione sia ammessa anche in Sardegna.

Curti vorrebbe ch'essa fosse ammessa in tutta Italia.

Cambray-Digny, ministro, rammenta che questo progetto di legge fu presentato dietro istanza della Camera, e non poteva aspettarsi che questa discussione prendesse le proporzioni, che certi oratori le hanno date.

La Sicilia non trovasi per quest'oggetto nelle condizioni delle altre Provincie d'Italia, e però bisogna regolare la coltivazione del tabacco in quell'isola, onde avvicinarla ai pesi sopportati dal resto d'Italia. Questa legge dà sempre alla Sicilia un vantaggio in confronto alle altre Provincie d'Italia, e qualunque estensione che le si volesse dare, oltre che allargare la disparità fra l'isola ed il continente, produrrebbe una grande diminuzione nelle entrate dello Stato.

Il ministro non accetta perciò nessuno degli emendamenti, e prega la Camera a restringere la discussione all'attuale progetto di legge ed alla sola Sicilia.

Plutino svolge un altro emendamento, inteso a ridurre i cinque ettari a tre soli.

Sella (membro della Commissione) rammenta che la coltivazione del tabacco in Sicilia trovasi in condizioni differenti da quelle delle altre Provincie d'Italia, e come la Commissione d'inchiesta avesse riferito che l'immediata attuazione del sistema di privativa, avrebbe prodotti gravi inconvenienti.

Questo progetto, dunque, è un provvedimento speciale per la Sicilia, preso in vista delle condizioni speciali di quell'isola. Non trattasi punto d'innovare il sistema vigente in Italia pei tabacchi, ma trattasi di un provvedimento affatto particolare.

Questa dovrebb'essere una ragione sufficiente per persuadere i diversi proponenti a ritirare i loro emendamenti.

Curti per speciale considerazione verso la Sicilia ritira il suo emendamento, intendendo però che con ciò la questione rimanga impregiudicata.

Lovito dichiara anch'egli di ritirare un suo emendamento.

Garau dichiara d'insistere nel suo emendamento.

È respinto a grandissima maggioranza.

Cancellieri ritira il suo emendamento.

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Plutino.

La Camera approva l'articolo 1.° coll'emendamento Plutino.

La seduta è sciolta alle ore 6 $^{1}/_{4}$.

Domani seduta all'ora consueta.

Ieri mattina, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 22, alle 2 30 giungevano a Torino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, provenienti da Genova.

La Commissione della Camera per le tasse dell'entrata ha nominato a suo relatore l'onorevole Sella, quella per la Contabilità dello Stato, l'onorevole Restelli; quella per l'esazione delle imposte l'onorevole Villa Pernice.

Nella tornata del 20 maggio il ministro di grazia e giustizia presentò alla Camera dei deputati il disegno di legge sopra l'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, già approvato dal Senato.

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 aprile 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,511,182,110 02
Uscita	» 1,389,315,194 50

Il 30 aprile, in numerario e biglietti di Banca rimaneva la somma di L. 121,866,915 52.

La Direzione generale del debito pubblico avvisa che i pagamenti, che a partire dal primo giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito *Hambro*, create con legge del 26 giugno e col Decreto Reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in it. L. 27 : 78.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 che, per determinazione presa da S. M. in udienza del 3 maggio corrente, il ministro della marina ha concesso la *medaglia di argento al valor di marina* a Lambert Mosè, padrone di cabottaggio, ed a Campus Francesco e Grimaldi Giovanni, marinari nella marina mercantile francese, per avere cooperato, col rischio della vita, al salvamento di tre naufraghi dell'equipaggio del brigantino nazionale *Leone*, perdutosi per causa di tempesta nel Golfo di Arzew in Algeria, la notte dal 1 al 2 gennaio 1868.

Scrivono da Parigi 19 all'*Opinione*:

Da alcuni giorni si parla assai di modificazioni ministeriali. Mi contento di accennare queste voci, le quali non hanno alcun carattere di verosimiglianza. Il solo portafogli che probabilmente muterà titolare è quello del sig. Di Moustier, che generalmente è accusato di negligenza. Il signor Di Moustier, come sapete, ha lasciato che l'affare di Tunisi si aggravasse ed ora vorrebbe troncare la questione con la violenza. L'Imperatore è personalmente molto più disposto alla conciliazione coll'Italia, sovratutto considerando la falsa posizione in cui il sig. Di Moustier ha posto il vostro paese di cui lasciò, per così dire, perimere il diritto. Ne è risultata fra il Sovrano ed il ministro una situazione assai penosa. Il signor Di Moustier è stato chiamato questa mattina alle Tuilerie e vi è rimasto a lungo. Nessuno conosce il risultato di questo colloquio.

Ad ogni modo, se avverranno modificazioni nel Gabinetto, saranno parziali e non toccheranno la posizione del signor Rouher, che si crede più ferma che mai.

Vienna 22 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro dell'interno comunicò che i progetti di legge sull'amministrazione politica e sui territori, in cui sono valevoli le leggi, ottennero la sanzione imperiale. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge riguardo alla convenzione coll'Ungheria sulle competenze di bollo. Figuly riferì sulla petizione del tenentecolonnello Bartels di Linz. La Commissione propone che si debba bensì passare all'ordine del giorno sulla petizione, ma invitar il Governo a presentare la promessa proposta di legge sull'ordinamento della giurisdizione militare. Il ministro della giustizia si dichiarò d'accordo colla proposta della Commissione. Disse che l'ordinamento della giurisdizione militare è un oggetto comune. Ebbero luogo già estese conferenze fra i delegati delle due parti dell'Impero, e si ottenne un accordo su tutti i punti. La proposta della Commissione delle petizioni fu approvata ad unanimità.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento doganale.

Parigi 22. — Il *Moniteur du soir* riproduce l'opuscolo di *Vitu* sulle finanze dell'Impero.

Oggi fu consegnata a Goltz una dichiarazione di 757 emigrati Annoveresi che ricusano l'amnistia.

Parigi 22. — Banca: Aumento; numerario milioni 18; conti particolari 14 $^{1}/_{2}$. Diminuzione, portafoglio 24; anticipazioni $^{1}/_{4}$; biglietti 13 $^{3}/_{4}$; tesoro $^{1}/_{4}$.

Londra 23. — (*Camera dei Comuni*) Reardon domanda se la Regina si recò in Scozia per motivi di salute e se il Governo abbia intenzione di raccomandare alla Regina di abdicare a favore del Principe di Galles. Il presidente biasima Reardon di avere fatto una domanda irriverente e contraria agli usi parlamentari. Reardon presenta le sue scuse. Gladstone propone la seconda lettura al *bill* sulla chiesa d'Irlanda. Hardy propone respingere il *bill*, dicendo che distruggerebbe l'unione dell'Inghilterra coll'Irlanda.

Washington. — La convenzione repubblicana di Chicago adottò ad unanimità la candidatura di Grant alla presidenza; votò il ripudio del debito pubblico; approvò la messa in accusa di Johnson.

FATTI DIVERSI.

Salvi Dolce, e il suo stupendo lavoro. — Un giovane d'ingegno e di mirabile costanza, che pigli fra mani un greggio, ampio e duro ceppo legnoso, e dica a sè stesso: Io convertirò in una rappresentazione seguita, la più vaga, la più curiosa di quanto abbia la esistenza vegetativa ed animale, e di cui possa essere mai questo ceppo capace; facendo anzi in guisa che sotto ai miei ferri, alla industre mia mano, e alla mia inesorabile pazienza, tocchi quasi l'impossibile; questo giovane, se raggiunga il suo fine, merita bene di raccogliere sopra il suo lavoro la estimazione e la meraviglia comune; merita di trovare una volta chi gli porga un incoraggiamento efficace e gli dica: « Io, che posso, voglio « mostrarti che ho saputo apprezzare il tuo ingegno meraviglioso e la tua costanza. » Passarono anni ed anni, e la pazientissima opera lentamente, ma proseguiva sempre; una bella gioventù e vigorosa fu consacrata a svolgere sopra di quell'informe ceppo una vita di piante e di animali che s'intrecciano, mirabilmente si accordano, in vago ordine si succedono, e parla qui per mezzo dell'arte con quella stessa verità che impartisce natura. Prodigio pari di virtù industre e di operosità paziente è da secoli che non se ammira. Questo lavoro passò in Francia alla Esposizione universale. Il giovane artista e chi aveva prima veduto quel lavoro e con occhio intelligente esaminato, aspettavasi applauso e protezione; da chi potè avvicinarsi ed esaminarlo furono pubblicate parole di somma ammirazione. Tutti però sanno quale collocamento e quale cura si abbiano avuta a quella Esposizione le cose nostre, massime per l'abbandono in cui giacquero, nè qui ne indago le cause. Quindi anche il lavoro del nostro Salvi soggiacque alla sorte quasi comune, e ritornò d'onde era partito. Bisogna che noi stessi imparìamo ad accreditare le cose nostre, quelle che veramente meritano, e per tanti e tanti argomenti mi pare che sia tale davvero l'opera di che discorro; bisogna che, per ogni mezzo migliore, che ci si offra, ci adoperiamo a sorreggere ed animare que' rari ingegni, che tendono a segnalarsi, e non può non appartenere all'eletto numero di costoro chi ebbe la virtù, la costanza, il coraggio di ridurre un informe e durissimo ceppo ad offrire in una stupenda cornice, quasi ghirlanda che si rannoda e ravvolge, a parlare in fogge sì mirabili e capricciosamente allettatrici la storia di tante vite. Se prima, avrei detto: La nazione unita concorra a porgere fra tanti eletti doni quello di questo adornamento unico, preziosissimo, al leggiadro e simpaticissimo ritratto di Margherita o di entrambi gli augusti Sposi. Ed ora?... facciasi qualche cosa per questo giovane artista, gli si mostri che sappesi tener conto del genio e della sua costanza, e che la virtù magnanima di apprezzare e sorreggere le migliori e più faticose opere dell'ingegno e dell'arte

Negl'italici cor non è ancor morta.

L. B.

Il prestigiatore Marchelli. — L'essere uno de' più, acquista sempre indulgenza, e spesso ancora titoli di benemerenza più o men meritati, più o men gratuiti, del che, se non altro, fa fede la bazza delle necrologie che trovansi ne' giornali.

L'essere invece del minor numero non porta sempre fortuna. Il che, non è guari, accadde al sig. Bartolommeo Marchelli, di Genova, uno de' Mille, prestigiatore, e già benemerito per aver dato a Padova una rappresentazione, a pro' non ben si ricorda di quale impresa nazionale, o a soccorso di quali feriti.

Il sig. Marchelli ebbe testè l'ispirazione, ragionevole sì, ma forse troppo arrischiata, di dare qualche rappresentazione nell'Istria. « In quella terra italiana, egli disse, uno de' Mille sarà, se non altro, una curiosità, ed io almeno farò i fatti miei così bene colà, come in qualsivoglia altro punto del nostro paese. » E di fatto, a Trieste ei diede due accademie, e le cose andarono di lor piede. E così similmente sarebbero andate anche a Capo d'Istria, se ivi le cose del Comune stessero proprio in mano del Municipio. In mancanza di Autorità politica, il sig. Marchelli s'era rivolto, di fatto, a quel Municipio, dal quale ottenne licenza regolarissima di prodursi al pubblico, co' suoi giuochi, in quel Teatro. I manifesti erano appiccati alle cantonate della città, e tutto era in pronto.... Ahimè! un'ommissione nell'ordine delle pratiche doverose che si dovevano fare, e non furono fatte a rigore, scatenò una tempesta da disgradare quella classica e antica uscita d'Eolo... e questa volta ancora v'ebbe un *quos ego*, in virtù del quale il povero Bartolommeo Marchelli, prestigiatore, ed uno de' Mille, dovette tornare in Italia colle pive nel sacco.

Il fatto avvenne così. Il Pretore di Capo d'Istria scorse del torbido nell'accademia promessa dal sig. Marchelli, e vi oppose il suo *veto* formale. Ma il prestigiatore, nell'imbarazzo, visto che le sue rimostranze non facevano pro', ricorse per telegrafo alla Luogotenenza di Trieste, la quale rispose bensì al Pretore, ma non al ricorrente. E questi, in conseguenza di quel riscontro a un altro indirizzo, dovette occuparsi, non più a far d'improvviso sparir qualche oggetto alla vista del pubblico raccolto nel Teatro, ma bensì a sgombrare el medesimo da quella città.

Ridottosi a Trieste, ei credette che in quella più grande città, le ragioni della giustizia, o quelle almeno della convenienza, dovessero venir valutate a tariffa meno esclusiva, che non si usasse di valutarle in quell'altro paesello, posto a capo dell'Istria,... ma anche a Trieste, questa volta, l'esser uno dei Mille non gli valse che il magro consiglio di un consigliere: *Se volete lavorare andate in Italia!*

E, di necessità fatta virtù, il Marchelli partì da Trieste, e giunse a Venezia... a Venezia, dove dà rappresentazioni di prestidigitazione un signor Velle, ungherese, e suddito austriaco, che ne' suoi cartelloni non ha bocca a lodarsi delle buone accoglienze che gli vengono fatte in questa città, nella quale nessuno gli disse: se volete lavorare andate.... eccetera.

Lasciamo andare il passato. Attualmente il Marchelli è a Venezia, è festeggiato dai volontarii, che non son pochi: egli è un'antica lor conoscenza; e s'ei darà un'accademia, crediamo di non ingannarci se vogliamo sperare che qui il prestigiatore potrà rifarsi del giuoco, che un tenace Pretore dell'Istria fece all'uno dei Mille. Ci viene ora detto che il prestigiatore Marchelli sia stato incaricato dal Municipio d'intrattenere il pubblico la sera del baccanale ai Giardini, che avrà luogo giovedì prossimo.

La sig. Pedretti Diligenti. — Siamo lieti di poter confermare che questa brava artista vive e sta bene e che era falsissima la voce della sua morte. Riceviamo da Ravenna una lettera nella quale leggiamo:

« Sono lieto di poterle annunciare che essa (la Pedretti Diligenti) vive e che giovedì giungerà fra noi e darà la sua prima recita colla distinta compagnia Alamanno Belloti, che sino dal 19 corr. agisce nel nostro maggior teatro Alighieri. »

Il Barbiere di Siviglia di Paisiello ha ottenuto un gran successo al teatro delle *Fantaisies parisiennes* di Parigi.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 maggio	del 22 maggio
Rendita	54 90	56 40
Oro	21 98	21 87
Londra 3 mesi	27 55	27 38
Francia 3 mesi	110 15	109 $^{1}/_{2}$
Parigi 22 maggio.		
Rendita fr. 3 %	9 85	69 60
» italiana 5 % in cont.	50 90	54 25
» » fine corrente .	— —	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	132 —
Credito mobil. francese . . .	— —	— —

Ferr. Austriache . .	— —	— —
Prestito Austriaco 1865 .	—	—
Ferr. Lombardo-Venete .	377	376
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	88 50	88 75
Ferr. Vittorio Emanuele .	44 —	43 50
Cambio sull'Italia . . .	9 —	8 $^{3}/_{4}$
Vienna 22 maggio.		
Cambio su Londra	116 60	— —
Londra 22 maggio		
Consolidato inglese . .	93 $^{1}/_{4}$	93 $^{1}/_{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 maggio.

	del 22 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 %	55 70	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	56 60	56 50
Prestito 1854 al 5 % . .	61 50	61 60
Prestito 1860	79 80	79 60
Azioni della Banca naz. austr.	696 —	696 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 60	181 60
Londra	115 70	116 00
Argento	1 5 —	114 85
Zecchini imp. austr. . .	5 57	5 57
Il da 20 franchi	9 32 $^{1}/_{2}$	9 32 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Riceviamo per la pubblicazione la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor Direttore,

« Sono testè uscito da un carcere, dove fui detenuto durante oltre sei mesi, con mio fratello Virgilio, sotto l'accusa di pubblica violenza a danno del conte Luigi Camerini.

« Il Tribunale di Padova mi condannò, ma l'Appello e la terza Istanza mi proclamarono innocente.

« Devo all'onor mio di officiale onorato ed al nome della mia famiglia una sodisfazione. E, se io non avvisassi di ciò fare, gli amici miei avrebbero ragione di muovermi rimprovero.

« Questa sodisfazione io sto per pigliarla pubblicando la storia dolorosa del mio processo. Ma siccome non mi è possibile di tesserla senza parlare del mio potente avversario, e senza procacciarmi alcuni documenti che lo riguardano, così prego i miei conoscenti a voler attendere qualche settimana la mia pubblicazione.

« Avendo più giornali trattenuto i lettori con la narratura della vertenza, prego Lei, signor Direttore, a voler inserire questa mia riserva, ed invito gli altri periodici, che di me han parlato, a fare altrettanto.

« Mi dichiaro con perfetta stima e viva riconoscenza,

« *Obbligatissimo servo*,
« GIUSEPPE BORIANI. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Arrivarono da Lignano, il pielego ital. *Ulisse*, patr. Milanese, con tavole ed altro, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con saldame, all'ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Marco*, patr. Ortolani, con merci, all'ord., da Senigaglia, il pielego ital. *Italo*, patr. Spessa, con formaggio ed altro, all'ord., ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci e passeggieri, racc. a Camerini, e da Londra, il vap. inglese *Parthenon*, con merci per diversi, racc. a Bachmann.

Il vento in' politica venne a turbare il mercato regolare degli affari di Borsa; i buoni valori furono ricercati, massime a Parigi, ove il pubblico accordava la preferenza ai valori dello Stato, e da ciò dipendeva la maggiore fermezza. La speculazione per altro non vi prese parte, giacchè le sue apprensioni non sono affatto svanite. Si aspetta ogni dì il Prestito, tuttora senza sapere, nè quando verrà emesso, nè la somma precisa, l'opinione più accolta si è, che tutto si svelerà col mese di luglio. Il rapporto settimanale di Londra pei metalli preziosi, indicava la importazione di fr. 1,864,525, e la esportazione di fr. 11,307,650, per cui il bilancio riusciva in favore della esportazione per una somma importante.

Borsa. — L'attività della nostra Borsa fu ognor relativa alla importanza degli operatori, seguendo gl'impulsi e le norme dei mercati regolatori, e chiudevasi l'ordinario periodo con molta maggiore vivacità, senza conoscere per altro la causa vera che induse al favore spiegato nei valori italiani. La Rendita ital. si pagava a 48 $^{1}/_{2}$, a 49 per luglio, mentre la pretesa più generale sta pel 50. Per carta cogl'interessi, si vendeva da 55 $^{1}/_{2}$ a 55 $^{3}/_{4}$ a 56, e la carta, mano mano salita da 90 $^{1}/_{4}$ a 91 $^{1}/_{2}$ per cento, per fin corrente, il Prestito veneto timbrato si vendeva a 70 $^{1}/_{2}$, e l'altro a 68, le Banconote austr. rimasero da 87 $^{1}/_{2}$ ad 87 $^{3}/_{4}$; pochissimo si faceva nel Prestito nazionale 1866, da 72 $^{1}/_{2}$ a 73, ma ancora meno nei valori austr. che pur verrebbonsi meglio tenere. Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi decadde a f. 8.06 $^{1}/_{2}$, a lire 21 : 80 a lire 21 90 per buoni, dei quali lire 100 cambiavansi col ragguaglio di f. 36 : 70 a f. 36 80, malgrado il ribasso nel da 20 franchi ed alla penuria d'argento. Lo sconto rimase invariato, e facile solo alla carta primaria, ove si poteva trovare.

Granaglie. — Calma sempre maggiore notammo nelle granaglie, e di grande importanza pei frumenti, dei quali qualche possessore si spaventava per la speranza di raccolti abbondanti forse ad oltranza, se nei mercati di Trieste, Genova, Marsiglia, Parigi, Londra ed Anversa, subivano in fatto una modificazione, ragguagliata non mai superiore di fr. 1 a fr. 2 per quintale. Pei formentoni, il ribasso non fu maggiore di cent. 50 a fr. 1 anche a Milano, ove il riso si mantenne inalterato, malgrado il ribasso generale, e qui venusse acquistato con avanzo di prezzo, in particolare nelle qualità più buone, che mancano, e nei risoni, con aumento di lire 1 a lire 1 50. Un acquisto, se ne faceva, dicesi, a lire 20 in oro, e per fiorini d'argento a lire 3, la maggiore delle nostre pile, dal pendente più esteso, con qualche comodo di consegna. Quantunque però il ribasso abbia preso il sopravvento da per tutto, taluno ancora vede probabile una ripresa, e questa potrebbe nascere se si manifesteranno i bisogni, tanto più che occorre ancora tempo alla raccolta. Anche per le sete, parlasi di grandi speranze, Brescia soltanto ne apparisce meno fiduciosa.

Olii. — Un poco più attivo fu il mercato degli olii di oliva, quantunque le domande fossero quasi di solo consumo. Il prezzo per quei di Puglia ed Albania si regolava sui ducati 265, e solo con diversità di sconto da 6 fino ad 8 per %, che risultava per qualche sagrifizio della competenza di mediazione, e di f. 37 $^{1}/_{2}$, a f. 38 per quelle di Dalmazia con piccolo sconto, ed in vista debole, ma di sostegno. Anche l'olio di cotone si reggeva invariato, ed in relazione alle qualità pel consumo, come pure nei petrolio, di cui più fredde le ricerche, in seguito alle relazioni di Anversa e di Genova, ove di maggior conto i depositi, ed ancora gli arrivi.

Coloniali. — Il caffè si mantiene con assai poche ricerche, che si fanno ognora più vive degli zuccheri, perchè ne mancano i depositi, e da per tutto sono in movimento di ascesa. Finora non si sente che qui oltrepassassero i f. 21, che nei più fini, e per qualche dettaglio, ma il progresso nell'articolo è ognora più pronunziato.

Salumi. — Dei salumi, avemmo una maggior domanda nel baccalà, che non sarebbesi attesa, in riflesso alla stagione di pochi consumi, ma la eccellente qualità, in particolare, dell'ultimo carico, ne procurava certo le maggiori domande, che si accrescono ogni dì più, anzichè diminuire, e ne mantengono i prezzi.

Vini. — Gli affari in questo liquido, dopo la vendita che indicammo, a lire 70 da nato di Dalmazia migliore, hanno piuttosto illanguidito per qualche arrivo, e per la pretesa nei prezzi del buono, che taluni credono, o asseriscono di possedere, mentre il consumo non applica, pel momento, che con moderazione, e solo nelle qualità più squisite. Le domande dell'interno non possono venire calcolate, perchè trova da sod sfarsi il consumo per buona parte nel prodotto ottenuto.

Generi diversi. — La canapa ora quasi manca alle inchieste, per cui veniva pagata anche in questa settimana, a Ferrara, oltre a bav. 60 a 60 $^{1}/_{2}$, ed in mano ora di pochi negozianti, se ne pretende sempre di più. Godiamo sentire di questo prodotto, che al pari, se non meglio d'ogni altro, sono le prospere aspettative. Il genere interessa molto questa parte d'Italia, ed impegna la nostra esportazione, come quella dei legnami da lavoro, che speriamo vedere ripresa nella sua estensione, colla attivazione della corrispondenza egiziana, e ciò con tanto maggiore fondamento, che ormai erasi bene iniziata. Ci rammentiamo, che ad un tempo, un solo legno da Alessandria, non era qui giunto in più mesi, e di fresco, due ne abbiamo avuto a vela in un sol giorno. I cotoni, il nome di cotone, fannosi divenire più attive, le nostre industrie. Quelle delle pelli del signor Pivato, e della tintoria del signor Neville e Comp., ormai sono tali, che qui non si ebbero eguali in alcun tempo, e le ripetiamo, affinchè non si ignori da coloro che dicono, e credono forse, che a Venezia niente si faccia. Le conterie mantengono attività, coltivansi perfezionamenti continui, e ciò malgrado a molta opposizione di circostanze. Aspiriamo a vedere rattivato il mulino a vapore, ed il sentire il richiamo dell'Abassian dai telleri Maria Teresa. Si rinnova la brama, che diviene più ardente, di vedere ripreso il lavoro della nostra Zecca. Non si scordiamo il lavoro di un tempo negli spiriti, sebbene ora siano men domandati, e dipendenti dal valore delle materie prime. In somma, non veggiamo il male per tutto, come taluno, speriamo il meglio, e questo si otterrà, se tutti si bene impegheranno ogni sforzo, e sagrificheranno ogni cosa, per secondare chi mira al bene della nazione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 22 maggio.

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova. .	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi .	— : —	Banconote austr. . .	235 —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo. . . .	3 m. d.	per	100 marche	3	201 —
Amsterdam . . .	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	227 90
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	235 60
Berlino . . .	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	235 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	27 30
idem. . . .	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	5	96 60
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	100 —
Roma. . . .	»	»	100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	»	— —
Sconto di Banca					5 %

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.		it. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 75	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	»	—	»
Prestito veneto 1859	» — —	»	—	»
» » 1850	» — —	»	—	»
Prestito austr. 1854	» — —	»	—	»
» » 1860	» — —	»	—	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Boddom, - Fornier F., con domestico, ambi da Parigi, - Woulf, barone, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Trueman, - Adams, con famiglia, ambi dall'America, - Caldwell, - Chinnic M. W., con moglie, ambi da Scotland, - Sanchey B. V., dal Chili, con moglie, - Willes G., da Londra, con moglie e cameriera, - Pictet, da Ginevra, con famiglia, tutti poss. — Valle L., - Neighour, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Egg Grinter, svizzero, - Warner Johnson J., amer. ambi con famiglia, - Houldsworth Priorson H., ingl., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Foster James L., con moglie, - F. Freeman, - Ridley M. White, tutti tre da Londra, - Fletcher B., dalla Scozia, con famiglia, - Mutter A., da Bludenz, - L. Crivelli, conte, con domestico, - Gentilini A., ambi da Milano, - Kay N., da Alessandria di Egitto, con famiglia, - Zanetti C., da Trieste, - Artibali L., da Palermo, - Gazzola, conte, da Verona, tutti poss.

Albergo la Luna. — Weiss E., da Trieste, - Pugliesi P., da Catania, - Mutton, da Parigi, tutti tre negoz. — S. Basso, da Nizza, - Sig.ª Labeaume, - Zaretzky, con famiglia, ambi dalla Polonia, - Orent D., da Cattolica, - Dall'Armi G., dalla Baviera, - Kastner P., dalla Sassonia, - Arguagnoes A., dalla Spagna, - Jenny L., da Vienna, con moglie, - Raspini A., - Clerico N., ambi da Como, - Severino co. S., da Milano, - Fuchs E., da Pest, - Heinze, - Kransky, con moglie, ambi da Kattowitz, - Dal Vagnotti, da Parigi, - Fennel G., da Vukovar, con moglie, tutti sedici poss. — Bergamo F., privato, da Ferrara. — Banti, artista, da Trieste, con moglie.

Albergo Nazionale. — Sig.ª De Nouë, da Berlino, con famiglia e seguito — D'Espana comm. J., dalla Spagna, - Tomaselli G., - Gione E., ambi propr., da Brescia, - Alighieri A., da Bologna, tutti quattro con moglie, - Vidal P., dalla Spagna, con famiglia, - Royse Esqui G. H., - Jackbling, ambi dall'America, - Celari, da Milano, con moglie, - Lollini C., da Bologna, - Gioicovich Rosalia, dalla Dalmazia, tutti poss. — Zanoncelli avv. Gio., - Lenta dott. L., - Bertazzoni A., tutti tre rappresentanti di Lodi al Tiro nazionale. — Ferri, propr., da Torino, con moglie. — Martinelli G., negoz., da Brescia.

Albergo Barbesi. — Rider, con seguito, - Cartwright A., ambi con famiglia, - Sig.ª Wolff, con figlia, - Hankey W., tutti quattro da Londra, - Morrison J. W., con famiglia, J. G. Marrit, ambi dall'America, - Doney G., da Firenze, con famiglia, - Bonar J. L., dalla Scozia, con fratello, tutti poss.

Albergo Nuova York. - Fegitz Carlo, da Trieste, con moglie. — Dailey C. L., - Miss L. Dailey, ambi d'Irlanda. — Cochran G. B., da Londra.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 maggio 1868.

VENEZIA . 54 — 52 — 85 — 68 — 22

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom., — ore 9 : 30 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 56 pom.

Partenze per Udine. ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant., — ore 8 . 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 maggio, ore 11, m. 56, s. 36, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 maggio 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario nella Penisola. Pioggia e cielo nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro si mantiene stazionario; le pressioni sono uniformi in tutto il resto d'Europa.

Continua la stagione burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 maggio, monterà il servizio la 10.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 23 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Teatro illuminato per cura del Municipio. — Prima rappresentazione della [illegible] opera-ballo *Faust*, del M.° C. Gounod. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Oggetti trovati. — Certo Giuge Giovanni d'anni 14 abitante a Castello, ritrovava in Calle dei Fabbri S. Marco una borsa di velluto nero ricamata in perle contenente un portamonete con it. L. 32 in carta ed altre in argento, ed altri oggetti. Chi l'avesse perduta si rivolga all'Ispettorato delle Guardie municipali, ove trovansi i suddetti oggetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4029. **Avviso.** 348

Nell'atto che si porta a comune notizia la Circolare della Società bacologica *Vedovelli Cicogna Martinengo e Comp.* di Brescia, credesi, nell'interesse del ceto commerciale ed industriale, di farla precedere dalla lettera, con cui la predetta circolare era alla Camera trasmessa richiamando l'attenzione sulla lettera stessa, affinchè non sia trascurata un'occasione che si offre opportuna per offrir nuovi sfoghi alle produzioni italiane.

Dalla Camera di commercio,
Venezia 21 maggio 1868.

Onorevole sig. Presidente
della Camera di commercio
di Venezia.

Come vedrà dalla qui unita circolare, i sottoscritti organizzarono una Società per l'esportazione del Seme Bachi del Regno di Corea (Nord-Est della Cina), e siccome vorrebbero che il loro viaggio potesse tornar utile anche al commercio italiano in generale, così si rivolgono a V. S. acciò voglia rendere noto ai negozianti della sua Venezia questa loro spedizione, onde ne approfittino e forniscano i due viaggiatori di campioni di quelle fra le merci veneziane, che possono trovare spaccio in quel lembo di terra dell'estremo Oriente.

Certi che la patria del Polo vorrà approfittare di questa occasione per far noti i suoi prodotti in quelle contrade, che ancora serbano memoria di quel grande loro concittadino, si pregiano dirsi di V. S. onorevolissima.

PS. Un articolo di facile smercio dovrebbero essere le conterie.

La spedizione partirà il 5 del venturo per imbarcarsi a Marsiglia il 7.

Brescia 19 maggio 1868.

Devotissimi
VEDOVELLI CICOGNA MARTINENGO E C.

Società Bacologica
Per l'esportazione del seme bachi dalla Corea e Manciuria.

La situazione politica del Giappone, attualmente desolato dalla guerra civile, impensierì molti fra i nostri più autorevoli bachicultori, circa la possibilità di potersi procurare per l'anno 1869 i seme bachi in quantità sufficiente pei bisogni del nostro raccolto, ed a tale, che si chiesero se, al l'infuori di quanto potrà fornire il Giappone, non vi sarebbe mezzo di tentare l'esplorazione di nuove contrade, certi che nella patria dei bachi da seta, non sarebbe stato difficile di rinvenire altre plaghe, atte a fornirci delle razze di sementi sane, e di facile acclimazione nei nostri paesi.

La promessa di una speciale onorificenza per parte del R. Governo a chi, pel primo, fra gl'Italiani, introdurrà il commercio nazionale nel Regno di Corea, e la certezza oramai acquisita per informazioni autorevoli, di trovare in quel Regno del seme di tutta bontà, indussero i sottoscritti a costituirsi in Società per tentare un viaggio in quelle regioni, per procurarne l'esportazione.

Tale viaggio verrà effettuato dai signori *conte Luigi Martinengo Villagana e Luigi Cicogna.* — La gerenza e firma della Società viene assunta dal signore *Carlo Vedovelli.*

Certi di far cosa utile alla bachicoltura, e nella speranza che si vorrà incoraggiare l'intrapresa, i sottoscritti aprono una sottoscrizione alle seguenti:

Condizioni.

I. Il seme verrà provveduto per conto dei committenti; col proposito e la fiducia che il prezzo di costo non abbia a superare le lire 15 per ogni oncia o cartone.

II. All'atto della soscrizione, si pagheranno lire 5 per cartone, o oncia, da scontarsi alla consegna.

III. Se per circostanze imprevedute la progettata esportazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite, dedotte le sole spese di viaggio.

IV. A maggior garanzia dei signori sottoscrittori, tutti i conti e documenti relativi a tale operazione saranno sottoposti all'esame di una speciale Commissione, che, in vista della ristrettezza del tempo, rimane fin d'ora costituita nelle persone dei signori:

Conte Angelo Martinengo Villagana, deputato al Parlamento;
Co. Berardo Maggi;
Cav. Gabriele Rosa, pres. del Comizio agrario del circond. di Brescia;
Avv. Santo Albertini, possidente;
Rag. Antonio Bresciani id.;
Filippini Pietro, negoziante;
Benedetti Andrea, id.

V. Le sottoscrizioni restano aperte fino a tutto il 31 corr.

Brescia, 10 maggio 1868.

CARLO VEDOVELLI.
Co. LUIGI MARTINENGO VILLAGANA.
LUIGI CICOGNA.

Per le sottoscrizioni, rivolgersi alla sede della Società in Brescia, Contrada Porta Nuova, Numero 489.

N. 11767-3040 Sez. I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 10 giugno 1868 nel locale della Giunta municipale in Mirano alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione demaniale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

* Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti dalle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 20 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	6	Comenzago Distr. di Mirano	Carmelitani Scalzi di Venezia	Chiusura di campi padovani uno e mezzo, a corpo non a misura, arativi, arborati vitati, senza casolare e confina: a levante, con fondi Selari Domenico di Mestre; a mezzogiorno, coi fondi Barzizza; a ponente coi fondi della Casa di Ricovero di Salzano; a tramontana collo stesso C. Barzizza e con fossetto di proprietà totale dei Carmelitani Scalzi, è descritta in catasto al N. 556 del Comune censuario di Comenzago, Distretto di Mirano, colla rend. cens. di aust. L. 14·02. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.56.30	5.63	563:75	56:38	10	
2	328	S. Maria di Sala	Fabbr. di S. Michele Arc. in S. Maria di Sala.	Chiusura detta la Grazia, di campi padovani 4.0.031 orto pomario, prato, ed arat. arb. vit. con casa colonica all'anag. N. 32, e confina: a levante con Astori Angelo, a mezzodì colla strada comunale di Desmano, a ponente con Lazzara, a tramontana con Correr nob. Caterina maritata Dolfin, è distinta in catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala al mapp. NN. 17, 187, 188, 1329, colla rend. cens. di austr. L. 16.22 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	1.55.50	15.55	2444:11	244:41	25	
3	318	Pianiga	Fabbriceria di S. Martino in Pianiga	Campagna con casa colonica all'anag. N. 14, di campi padovani 20.1.160, prato ed arat. arb. vit. e confina: a levante con Bedcato Pietro fu Lorenzo, a mezzodì colla strada comunale Cavin Maggiore, a ponente con Fontana Giacomo fu Alessandro, a tramontana colla strada comunale i Volpin, è distinta nel catasto del comune censuario di Mellaredo ai mapp. NN. 197, 519, 520 e 560, colla rend. cens. di austr. L. 108:79. (Affittanza 3 novemb. 1853 spirata, e tacitamente prorogata ad anno da 7 ottobre)	7.69.60	76.96	6000:—	600:—	50	
4	330	S. Maria di Sala	Fabbr. di S. Michele Arc. in S. Angelo di Sala.	Chiusura denominata la Salva con casa colonica di campi padovani 0.2.051, orto ed arat. arb. vit. e confina: a levante con Barbato Domenico; a mezzodì, con Gallo Luigi fu Domenico; a ponente con Ghedini Francesco fu Giovanni; a tramontana, con Ghedini e Barbato suddetto, è distinta in catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala ai mapp. NN. 156, 157, colla rend. cens. di austr. L. 17:70. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	.31.30	3.13	628:14	62.81	10	
5	329	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1.1.154, arat. arb. vit. e confina: a levante colla Piazza della Chiesa parrocchiale e colla Prebenda parrocchiale di S. Angelo di Sala; a mezzodì, colla Roggia di Desmano; a ponente con Contin nob. Antonio fratelli e sorelle fu Francesco; a tramontana con Barzizza conte Vincenzo Paolo di Antonio, è distinta in catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala al mapp. N. 209, colla rend. cens. di austr. L. 19:46. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre).	.55.40	5.54	683:10	68:31	10	
6	327	Pianiga	Fabbr. di S. Gio. Batt. in Mellaredo	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 5 di campi padovani 1.2.141 arat. arb. vit., e confina: a levante con Menpoli Scipione fu Carlo; a mezzodì collo stesso Menpoli e Tommasoni Giovanni di Francesco; a ponente col detto Tommasoni; a tramontana colla strada comunale Cavinello, è distinta in catasto del Comune censuario di Mellaredo ai mapp. NN. 308, 309, 310, colla rend. cens di austr. L. 24 23. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	.74.10	7.41	1090:34	109:03	10	
7	326	S. Maria di Sala	Fabbr. parr. della Natività della B. V. in S. Maria [illegible]	Tre chiusure di campi padovani 2.2.193 colla rend. cens. compl. di austr. L. 21:70 e così distinte. La prima di campi padovani 0.2.193 ad arat. arb. vit., confina, a levante, con Guisot Sofia ved. Mircovich, a mezzodì colla strada comunale Goffarello; a ponente, cogli eredi Morosini fu nob. Girolamo; a tramontana colla Prebenda arcipretale di S. Maria di Sala, è distinta nel catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala al mapp. N. 673 colla rend. di austriache L. 9 93	.28.30	2.83	780:64	78:06	10	
				La seconda di campi padovani 0.1.109 arat. arb. vit. e [illegible]: a levante, mezzodì, ponente e tramontana, colla Ditta Guisot sopradetta, ed è distinta nel detto catasto di S. Maria di Sala al mapp. N. 1268, colla rend. cens. di austr. L. 2·97.	.14.70	1.47				
				La terza di campi padovani 1.2.003, prato, confina: a levante colla Prebenda arcipretale di S. Maria di Sala e Guisot Sofia vedova Mircovich; a mezzodì colla strada comunale detta del Goffarello; a ponente colla ride fu Guisot Sofia e fratelli Bassega, a tramontana collo scolo consorziale detto Rio, è distinta nel detto catasto di S. Maria di Sala al mapp. N. 686, colla rend. cens. di austr. 7:90. (Lavorata gratuitamente dal parrocchiano). NB. Il corpo di terra, o terza chiusura distinta col mapp. N. 686, è aggravato dalla servitù di passaggio.	.58.10	5.81				
8	321	[illegible]	Fabbriceria di Zianigo	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 6, di campi padovani 6.2.126, composta di due corpi di terra, colla rendita cens. compl. di austriache L. 72:69, così distinta:			2485:47	248:55	25	
				Il primo corpo di terra con casa colonica di campi padovani 5.2.173, prato, orto ed arat. arb. vit., e confina: a levante, colla strada comunale la Balzana a mezzodì, collo scolo consorziale il Desmano, a ponente, colla Prebenda parrocchiale di Zianigo, a tramontana con Jacur Moisè Vita fu Sadia, è distinto nel catasto del Comune censuario di Zianigo ai mapp. NN. 124, 125, 126 e 127 colla rend. cens. di austr. L. 63:97	2.56.90	25.69				
				Il secondo corpo di terra di campi padovani 0.2.162 ad arat. arb. vit., confina: a levante colla Prebenda parrocchiale di Zianigo, a mezzodì collo scolo consorziale il Desmano; a ponente con Bembo Salomon nob. Pietro, a tramontana con Bonvecchiato fratelli e sorelle fu Alessandro, è distinta nel detto catasto di Zianigo al mapp. N. 122, colla rend. cens. di austr. L. 8:72. (Affitt. 31 ottobre 1857 spirato, e verbalmente prorogato ad anno da 7 ottobre)	.26.50	2.65				
9	322	id.	id.	Chiusura con casa colonica al comunale N. 39, di campi padovani 1.1.109, orto ed arat. arb. vit., confina: a levante e ponente con Contin nob. Francesco fu Giovanni Battista, a mezzodì collo stesso Contin e Soffiatto Antonio detto Malvestio, a tramontana colla strada comunale detta Desmano, è distinta nel catasto del Comune censuario di Zianigo ai mapp. NN. 665, 666, 890, colla rend. cens. di aust. L. 21:38. (Affitt. verbale ad anno da 7 ottob.)	.53.30	5.33	876:91	87:69	10	
10	323	id.	id.	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 97, di campi padovani 5.0.121, orto ed arat. arb. vit., e confina: a levante con Scabello fratelli e sorelle fu Giacomo; a mezzodì con Carminati Angela maritata Carminati, a ponente con Nero Antonio, a tramontana con Astori Clementina fu Vincenzo e Carminati suddetto, è distinta in catasto del Comune censuario di Zianigo ai mapp. NN. 492, 493, 494, 496, colla rend. cens. di austr. L. 55.68. (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre)	1.96.70	19.67	2110:18	211:02	25	
11	332	Spinea	Mansioneria di S. Maria di Rossignago	Campagna composta di otto corpi di terra con casa colonica ed adiacenza annessa, distinta dal comunale N. 52 del quantitativo in complesso di campi trevisani 15.1.249 e così distinti:			9509:27	950:93	50	
				1. Corpo di terra, arat. arb. vit. di campi trevisani 2.2.19 e confina: a tramontana-levante, Saccomello fu Maria q.m Giuseppe ved. Pagnalin; a levante-mezzogiorno, strada comunale detta di Rossignago; a mezzogiorno-ponente, strada comunale detta Miranese; a ponente-tramontana; Chiusura di queste ragioni ai mapp. NN. 651 e 652, descritto in catasto del Comune cens. di Spinea sotto i mapp. NN. 655, 656 e 657, coll'estimo catastale di a. L. 95.38	1.92.80	19.28				
				2. corpo di terra, composto di campi trevisani 2.2.126, arat. arb. vit., prato e casa colonica con adiacenza annessa, distinta dal comunale N. 52 confina: a tramontana il canale Fiumetto, a levante, Saccomello fu Maria q.m Giuseppe ved. Pagnalin, a mezzogiorno Chiusura di queste ragioni sotto i mapp. NN. 651 652, a ponente Bussolin Pietro fu Osvaldo e Bellati Giuseppe fu Giovanni Battista, è descritto in catasto del Comune cens. di Spinea sotto i mapp. NN. 622, 649, 650 e 653, coll'estimo catastale di austr. L. 85 72	1.25.30	12.53				
				3. corpo di terra-appezzamento a prato arb. vit. di campi trevisani 0.1.132 e confina: a tramontana il canale Fiumetto; a levante Bellati Giuseppe fu Giovanni Battista, a mezzogiorno, Scotti Antonio fu Leopoldo, a ponente, Panes Pietro fu Giuseppe, è descritto in catasto del Comune cens. di Spinea sotto il N. di mapp. 624, coll'estimo catastale di austr. L. 8:91.	.13.60	1.36				
				4. corpo di terra di campi trevisani 2.0.64, arat. arb. vit. e confina: a tramontana e levante Biasi Giuseppe fu Giovanni Battista, a mezzogiorno, strada comunale detta Miranese; a ponente, Scotti Antonio fu Leopoldo, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il mapp. N. 639, coll'estimo catastale di aust. L. 58·44	1.06.70	10.67				
				5. corpo di terra-appezzamento a prato di campi trevisani 1.0.157, e confina: a ponente e tramontana, Giustinian Recanati contessa Maria ved. Donà dalle Rose, a levante Pasqualetto Domenico di Stefano e Foresti Angelo fu Rocco; a mezzogiorno le stesse Foresti, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto i mapp. NN. 1076 e 1077, coll'estimo catastale di austr. L. 5:73.	.58.60	5.86				
				6. corpo di terra-appezzamento a prato di campi trevisani 5.0.119, e confina: a tramontana, Gelder Giuseppe, Francesco, Luigi, Enrico, Giovanni e Luigia fu Giovanni, Unverricht Anna, Paolo e Guglielmo fu Enrico e Zoe Andrmann fu Andrea maritata Marcello; a levante Accurti baronessa Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi, a mezzogiorno Bellati Giuseppe fu Giovanni Battista ed Erario civile Ramo strade ferrate, a ponente Bellati suddetto, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il mapp. N. 1054 coll'estimo catastale di austr. L. 60 42	2.65	26.50				
				7. corpo di terra appezzamento a prato di campi trevisani 0.1.274, e confina: a tramontana Bonnati Alfonso e Luigi fratelli di Giovanni; a levante Foresti nob. Angelica maritata Morosini, a mezzogiorno, Erario civile Ramo strade ferrate, a ponente Accurti baronessa Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il mapp. N. 1030, coll'estimo catastale di austr. L. 5:20	.24.40	2.44				
				8. corpo di terra-appezzamento a prato di campi trevisani 0.1.38, e confina: a tramontana Erario civile Ramo strade ferrate; a levante e mezzogiorno, Foresti nob. Angelica maritata Morosini, a ponente Accurti baronessa Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il mapp. N. 1309, coll'estimo catastale di austr. L. 3.17 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.14.40	1.44				
12	333	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casa civile annessa, distinta dal N. comunale 53, di campi trevisani 1.2.250, e confina: a mezzogiorno-ponente la strada comunale detta Miranese, a tramontana-levante levante-mezzogiorno e ponente-tramontana, beni e casa colonica di queste ragioni ai mapp. NN. 649, 650, 653 e 655, è descritta in catasto sotto i NN. di mappa 651 e 652 del Comune censuario di Spinea, coll'estimo catastale di aust. L. 87:56. NB. La casa al N. 53 si compone di piano terreno e primo piano con undici locali. (Tenuta ad economia del Mansionario.)	.38.50	3.85	2945:43	294:55	25	
13	335	id.	id.	Corpo di terra del quantitativo di campi trevisani 8.0.150, arat. arb. vit. e prati, e confina: a tramontana-levante il canale Fiumetto e confine territoriale del Comune censuario di Asseggiano, a levante-mezzogiorno, Foresti Angelo fu Rocco, a mezzogiorno-ponente, strada comunale detta dei Campaneri a ponente-tramontana, Pasqualetto Stefano fu Pietro, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto i NN. di mappa 679, 680, 1176 e 1178, coll'estimo catastale di austr. L. 190:24 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. Sull'immobile descritto gravita servitù di passaggio a favore di qualche proprietario limitrofo.	4.22.30	42.23	5638:86	563:89	50	
14	334	id.	id.	Due appezzamenti di terra del quantitativo di campi trevisani 1.2.112 e così distinti			823:16	82:32	10	
				1. Appezzamento di terra, arat. arb. vit. di campi trevisani 0.3.105, e confina: a tramontana, levante e mezzogiorno Ghira Teresa fu Giacomo maritata Baccolo e Baccolo Regina Adelaide di Santo maritata Orlandini, a ponente Bellati Giuseppe fu Giovanni Battista, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il N. di mappa 848, coll'estimo catastale di austr. L. 18 40	.43.30	4.33				
				2. Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi trevisani 0.2.7 e confina: a levante Bonnati Alfonso e Luigi fratelli di Giovanni; a mezzogiorno, Foresti nob. Angelica maritata Morosini, a ponente e tramontana, Ghira Teresa fu Giacomo maritata Baccolo e Baccolo Regina Adelaide di Santo maritata Orlandini, è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto il N. di mappa 849, coll'estimo catastale di austr. L. 11.75. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre) NB. Nel 1. appezzamento, distinto dal mapp. N. 848 havvi corrispondenza di metà coi proprietarii confinanti.	.39.30	3.93				

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 MAGGIO.

I dispacci ci hanno già reso conto della seduta del 19 della Camera dei Comuni, nella quale si è fatto ancora più acerbo il conflitto tra la Camera e il Ministero. Si discuteva il *bill* di riforma elettorale per la Scozia.

Un emendamento proposto dal sig. Baxter, il quale privava del diritto elettorale i collegii inglesi, che hanno meno di 5000 abitanti, fu, ad onta delle opposizioni del sig. D'Israeli, dopo che fu appoggiato da mr Gladstone, adottato, con 217 voti contro 196. Il Ministero che aveva prima combattuto quel voto, aveva quindi dichiarato di accettarlo, e si fu allora che molti membri della Camera dei Comuni lasciarono la sala, credendo che ormai non insorgesse alcuna nuova questione importante.

Allora il sig. Bouvarie propose una mozione per la quale l'obbligazione del pagamento personale delle tasse, applicabile agli elettori inglesi, non lo sarebbe agli elettori scozzesi. Il sig. D'Israeli e i suoi colleghi si opposero a questa risoluzione. L'obbligo infatti del pagamento personale delle tasse era stato discusso ed approvato l'anno passato dalla Camera dei comuni, non soltanto relativamente agli elettori dell'Inghilterra propriamente detta, ma come un principio fondamentale da inserire nei *bill* di riforma per ciascuno dei tre Regni. Per tal modo la Camera è tornata sopra la sua stessa deliberazione, e ciò fa fatto sì che il voto, col quale fu approvato l'emendamento Bruvarie, sia stato qualificato generalmente per un voto di sorpresa, visto specialmente che nella votazione dell'emendamento Baxter avevano preso parte 413 deputati; e che alla votazione dell'emendamento Bouvarie ne prese parte un numero molto minore; cioè 114 deputati soltanto.

Il *Times*, come il telegrafo ce ne aveva già avvertito, si occupa di questa memorabile seduta, e dice che se la Camera non ritorna sulle sue deliberazioni, e se si deve ritenere che l'emendamento Bouvarie esprima veramente il suo concetto, al Ministero altro non resta da fare che dimettersi o sciogliere la Camera.

« I pericoli della vita parlamentare (così il *Times*) sono innumerevoli ed è impossibile prevederli tutti. Ieri a sera tutto andava bene alla Camera dei comuni, l'atmosfera era serena, l'acqua tranquilla, ma vi erano celati degli scogli. L'emendamento del sig. Bouvarie è stato adottato ad una maggioranza di 22 voti. Questa inaspettata sconfitta del Governo stupì persino coloro che avevano votato in favore dell'emendamento. Il sig. Disraeli volle essere in libertà per esaminare la posizione del Governo, la discussione fu aggiornata.

« Non possiamo credere che il voto sull'emendamento del sig. Bouvarie possa essere riguardato come definitivo.

« Se il voto della scorsa notte rappresenta realmente l'opinione della Camera dei comuni, il Ministero non può aver scelta e deve seguire il consiglio dato dal sig. Palk. Esso deve dare le sue dimissioni, ovvero sciogliere la Camera. Ma si può nemmeno negare che la Camera abbia deciso di adottare l'*Household suffrage* senza nessuna modificazione. Sarebbe dunque un'assurdità il fare appello agli elettori, anche supponendo che quest'appello fosse possibile, per una risoluzione sulla quale non è accertato che rappresenti realmente il giudizio della Camera dei comuni. Se risulterà da una seconda votazione con piena cognizione di causa, e se la Camera confermerà il voto della scorsa notte, il Ministero dovrà definitivamente scegliere fra le due vie che gli sono aperte per metter fine alla crisi attuale. »

Sappiamo ora che nella seduta del 20 il Ministero ha dichiarato che accettava l'emendamento Baxter, ma che chiedeva che la Camera deliberasse nuovamente sull'emendamento Bouvarie; finora però non ci giunse notizia che questo desiderio del Ministero sia stato appagato. La situazione adunque conserva quella gravità, ch'è additata dal *Times*, e se non riesce il compromesso, cui accennava testè in modo abbastanza vago un telegramma da Londra, sarà pur necessario che il Ministero, il quale pare che non abbia voglia di dimettersi, ricorra alle nuove elezioni prima che i *bill* di riforma per l'Inghilterra e la Scozia sieno adottati.

Un dispaccio giunto oggi annunzia che il *bill* di Gladstone sulla sospensione delle nomine nella Chiesa irlandese fu approvato alla seconda lettura, malgrado la viva opposizione di D'Israeli. La terza lettura è fissata pel 5 giugno.

I giornali francesi e belgi si occupano delle elezioni parziali che ebbero luogo testè in Francia nel Tarn e nell'Ariège. Nel Tarn vi era ballottaggio tra un candidato indipendente, il sig. Grosse, sul quale si riunivano tutti i voti dell'opposizione, ed il candidato ufficiale. Il signor Grosse fu eletto con una maggioranza di 7000 voti in confronto del suo competitore. Quantunque i giornali ufficiosi di Parigi, che prima avevano combattuto il sig Grosse, trovino ora che c'è poca differenza di colore politico tra lui e il suo competitore, un tale risultato deve aver mediocremente sodisfatto l'amministrazione. Nell'Ariège il candidato ufficiale ha vinto, ma coloro che si dilettano di statistica han trovato che i candidati dell'opposizione hanno raccolto maggiori voti, che non nelle elezioni precedenti.

Siccome presto dovranno aver luogo, pel decorso del tempo legale, le elezioni generali, così l'opposizione tien conto di tutti questi dati, i quali le fanno nutrir la lusinga di rientrare rinforzata nel nuovo Corpo legislativo. Essa potrebbe tuttavia far male i suoi conti, perchè i sintomi che le son favorevoli non sono ancora tali, da potervi far sopra molti calcoli.

Il discorso pronunciato dal sig. Rouher nell'interpellanza sulle conseguenze del reggime economico in Francia, forma ier sera ed oggi soggetto dei commenti dei giornali di Parigi. Il discorso del ministro di Stato è considerato come un nuovo trionfo dell'illustre oratore. Alcuni però sono indiscreti nelle loro lodi. La *Liberté* non sa capacitarsi come il sig. Rouher, che fu un sì eloquente difensore della libertà economica, non lo sia egualmente della libertà politica e non comprenda che sono entrambe solidali. Non oseremo certo dire che il sig. Rouher sia disposto a comprendere questa solidarietà adesso che ha parlato il sig. di Girardin.

L'*Epoque* annuncia che la questione tunisina può considerarsi sciolta in modo sodisfacente per gli interessi francesi e che perciò la posizione del Ministero non è più minacciata. Attendiamo maggiori ragguagli per sapere se la questione fu sciolta con danno degli interessi italiani, inglesi, prussiani.

ITALIA

Il *Giornale di Padova* pubblica il seguente proclama di quel Prefetto:

Chiamato dalla fiducia del Governo di S. M. a reggere questa illustre Provincia, io vengo fra voi col cuore aperto ai molti affetti che desta una lunga comunanza di sventure. Io già percorsi diverse amministrazioni, e porto fra voi quella, che raccolsi dovunque, convinzione dolcissima che l'Italia nostra è saldamente costituita in Nazione, nè ormai vi ha forza che possa farla smuovere sulla sua base.

Ora attraversiamo il periodo laborioso del riorganizzare in un tutto armonico le nostre amministrazioni. In questa opera, in cui vuolsi la calma cooperazione di tutti, non è a stupirsi se, usciti dal trionfo delle rivoluzioni, ci arresta qualche volta l'incertezza del nuovo cammino. È il dubbio che circonda ogni primo passo. Ma come questa eletta gioventù che ne circonda, sa raccogliere le proprie forze e procedere alla vita operosa, così la giovane Nazione si farà presto adulta e forte.

Però, io sento che quanto più le nostre istituzioni, si assodano, tanto più grave e precisa si fa la missione delle Autorità. La legge, questo principio supremo, che nei paesi liberi tanto si eleva, che al di sotto di lei tutto si rende eguale, esige ne' suoi esecutori una mente ed un cuore che vegga e senta solo e sempre la giustizia. In questo arduo cómpito mi occorre ed invoco tutta la vostra confidenza; ed io spero averla, come mi propongo meritarla.

Mi affidano il patriottismo ed il gentile costume di queste popolazioni; le ottime tradizioni lasciate da chi mi ha preceduto, e l'essere questa città capo-luogo antica e chiarissima sede di dottrina. E quale augurio più lieto mi poteva sorridere, che inaugurare il mio ufficio coll'accogliere gli Sposi Reali, ed esprimere loro i voti di tutti noi per questa eletta progenie di quella Casa di Savoia, che unificò coll'Italia i suoi più gloriosi destini!

Padova, 21 maggio 1868.

Il Prefetto, Gadda

AUSTRIA

Da Lubiana, 18 maggio, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Questa notte, mentre un'allegra e numerosa brigata ritornava da una gita di piacere a Mansburg, veniva aggredita, nelle prossime vicinanze della città, da una masnada di contadini, che, divisi in più gruppi ed in diversi appostamenti, incominciarono a lanciare una grandine di sassi, mentre altri, armati di nodosi randelli, scagliavansi sulle vetture, menando colpi a dritta e a sinistra. Opposta dalla comitiva la più gagliarda resistenza, la bordaglia sbandavasi, dopo avere assai malconcio taluno, e cagionato ad altri contusioni più o meno gravi

« Secondo una corrispondenza da Lubiana, del 19, nella *Triester Zeitung*, il convoglio aggredito era occupato dai ginnasti Tedeschi; e i contadini aggressori erano stati istigati da persone appartenenti alla Società nazionale slava *Jusni Sokol*, stata disciolta, che aizzavano quei campagnuoli Slavi, dicendo loro che quei maladetti Tedeschi introducono gli Ebrei nel paese, e opprimono la popolazione slovena. Uno dei vagoni venne rovesciato; uno dei passeggieri, se bene gridasse che era Sloveno, venne bastonato; un vagone, dov'erano più signore, venne rispettato. I contadini erano armati di grossi bastoni, e avevano levato con grosse spranghe le rotaie. I ginnasti, usciti dai vagoni, si batterono coi contadini. Ci furono dei feriti. Un Tedesco rimase malconcio sulla strada. »

INGHILTERRA

Alla seduta del 19 della Camera dei Comuni, l'ordine del giorno portava la discussione sul progetto di riforma elettorale per la Scozia.

Il sig. Baxter propone un emendamento, col quale è detto, che i nuovi deputati scozzesi saranno eletti mediante l'abolizione dei collegii elettorali d'Inghilterra, che hanno meno di 5000 abitanti.

Un altro emendamento del sig. Knightley propone, per aumentare il numero dei rappresentanti scozzesi, di far perdere un rappresentante alle borgate inglesi, che ne eleggono due, e di cui la popolazione è inferiore a 12,000 abitanti.

Il signor Disraeli appoggia l'emendamento Knightley

Il signor Gladstone sostiene l'emendamento Baxter, ch'è adottato da 217 voti contro 196.

Il signor Bouverie propone di restituire la franchigia elettorale sulla base della pigione.

Questo emendamento è adottato da 113 voti contro 96. (*Vedi Rivista.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio.

Soggiorno degli augusti Sposi. — Ieri S. M. la Regina del Portogallo insieme ai Principi Sposi, accompagnati dal Sindaco e dalla principessa Giovanelli si recarono a visitare l'isola di S. Lazzaro dei padri armeni mechitaristi. S. A. R. il Principe Umberto ha poi ricevuto varie deputazioni delle Provincie.

Nella serata, S. M. ed i Reali Principi intervennero al teatro della Fenice, appositamente riaperto col *Faust* ed illuminato per cura del Municipio in modo straordinario, cioè anche nell'interno dei palchetti. Prima che cominciasse lo spettacolo tutto il teatro era pieno di signore in eleganti toilettes, nelle quali predominava la margherita, e del meglio della cittadinanza la maggior parte venuti per tale occasione dalle campagne. Nessun palco era vuoto, tranne quello del conte Gritti mancato ai vivi da poco tempo, e quello del conte Grimani di San Polo.

Alle ore 9 1/4 entrarono in teatro la Regina Pia e i Principi Reali accompagnati dalle dame contessa Souza e principessa Giovanelli, dal presidente del teatro, dal Sindaco, dal Prefetto, dal generale Cugia, dal generale Angelini, dal ministro del Portogallo e da quello della Real Casa. Al loro apparire nel palchetto privato di Corte scoppiarono fragorosi gli applausi, tutte le signore si alzarono in piedi ed acclamarono ai Reali Principi, per cinque volte consecutive, mentre l'orchestra suonava la fanfara reale. La Principessa Margherita con amabile sorriso ringraziò dal parapetto, ed egualmente S. M. la Regina del Portogallo ed il Principe Umberto. Al terminare del primo atto scoppiò un altra salva d'applausi, e quando alle ore 11 3/4 i Reali Principi si ritirarono, furono per due volte salutati da generali acclamazioni.

La Regina Pia era vestita di bianco con nastri celesti, e con diadema e collana di brillanti; la Principessa Margherita vestiva un abito rosa con fiori, sul capo da una parte avea un magnifico giro di brillanti, ed egualmente ne avea uno al collo sopra un velluto rosa. Le dame principessa Giovanelli e contessa Souza erano vestite in celeste, la prima con fornimento in brillanti, la seconda in coralli.

Il Principe Umberto era in abito nero, e portava il collare dell'Annunziata.

Dopo teatro la Regina di Portogallo e la Principessa Margherita fecero in gondola scoperta un giro pel Canal grande.

Inaugurazione del IV tiro nazionale. — Questa mattina com'era stato indicato nel Programma, ebbe luogo nel Palazzo ducale, la presentazione a S. A. R. il Principe Umberto delle varie Rappresentanze della Società del Tiro, dell'esercito e della Guardia nazionale. Sullo scalone de' giganti, là dove seguiva l'incoronazione del Doge, era stato eretto un padiglione con trofei militari, e colle bandiere delle città ov'ebbe finora luogo il Tiro nazionale: cioè Milano, Torino, Firenze e Venezia. Nel cortile del Palazzo stava schierata la Guardia nazionale. Alle ore 9 1/4 comparve il Principe Umberto accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dal Presidente dell'Appello, dai generali Cugia e Mezzacapo, dal membro della direzione centrale del Tiro generale Pedroli, dalla presidenza del Tiro provinciale e da molte Autorità civili e militari e Rappresentanze cittadine.

Sonata la fanfara reale fra le generali acclamazioni, il Prefetto quale membro e rappresentante la direzione generale del Tiro, presentava al Sindaco la bandiera donata dalla Regina del Portogallo, pronunciando il seguente discorso:

« Questa bandiera, ricamata dalle auguste mani della Principessa Maria Pia, ora Regina di Portogallo, e nel momento ospite illustre in questa città, veniva da lei donata nel 1863, alla nascente instituzione del Tiro nazionale che sorgeva nella belligera Torino.

Allora non era lecito che esprimere speranze intorno a quegli effetti, che si attendevano da questa instituzione. La liberazione del Veneto era però in cima a tutt'i pensieri, e s'augurava che, nella sua sfera, la Società vi potesse influire; per tre volte, nei tre diversi Tiri nazionali, ch'ebbero luogo prima della guerra del 1866, si espressero consimili idee. Ora questa bandiera non si presenta più quale simbolo esclusivo di speranze. Essa richiama fatti commendevoli, speranze realizzate, esempi da imitare.

All'annuncio della guerra del 1866, le Società del Tiro a segno si fecero centro d'istruzione, per quanto lo comportava la fretta, ma più che questo, esse somministrarono come volontarii ben molti e valenti tiratori.

La Società di Genova formò il contingente a quasi tutto il primo battaglione; quella di Milano ben oltre alla metà del secondo. Como e la Valtellina, all'annuncio dell'invasione del nemico in quest'ultima Provincia, videro quasi tutti i suoi tiratori marciare contro di esso e presero parte colla Guardia nazionale mobile a' combattimenti ch'ebbero luogo in quelle strette gole de' monti e sull'alto dorso dello Stelvio, e combatterono con successo contro nemici valenti, e che sanno maneggiar molto bene le armi.

Nel complesso, l'Italia diede intorno a 3500 tiratori inscritti nelle diverse Società

La guerra fu troncata presto, ma durò abbastanza perchè si vedesse di quanta utilità può essere la diffusione di questa istituzione, quanto sia seria, e come dovrebbe stare a cuore al Parlamento ed alla Nazione.

Non vogliamo dubitarne, e facciamo auguri! che questa bandiera, che ora non è più solo un simbolo di speranza, ma si può dire ch'è stata nobilitata dal fuoco, se anche non fu materialmente presente, vegga ogni anno dilatarsi questa maschia istituzione.

Il Veneto ha già mostrato che si ritiene anch'esso popolo guardiano delle Alpi, e nel breve tempo ch'è aggregato alla famiglia italiana, vide sorgere molte Società. Desidero che continui in questa via, e l'istituzione, fatta più rigogliosa, svolga vita ed energia in ogni parte d'Italia, sì che quando questa bandiera la percorrerà, non trovi solo pochi individui, ma intere masse esercitate al tiro.

A nome della Direzione generale, io le consegno, signor Sindaco, presidente del Comitato esecutivo del IV Tiro nazionale, questa preziosa bandiera della Società. »

Il conte Giustinian prese la bandiera dalle mani del comm. Torelli, con breve acconcio discorso, rispose: che riceveva, con vera sodisfazione la bandiera a lui consegnata in nome della Direzione generale; che, compiutosi colla liberazione della Venezia quel desiderio del quale la bandiera consegnata era il simbolo, riconosceva egli pure di quanta utilità sieno state pei veneti le Società dei tiratori, che faceva voti che queste Società abbiano sempre ad aumentare; e, come contribuirono ad ottenere la nazionale indipendenza, prosperino in modo tale da concorrere a confermarla. Poi rivoltosi al Principe Umberto lo ringraziò a nome della città di Venezia e del Comitato esecutivo del IV tiro a segno, di aver onorato di sua presenza questa inaugurazione.

S. A. R. con parole di gradimento esternava la sua alta soddisfazione ed il suo augurio; quindi il generale Pedroli chiamava ad una ad una tutte le rappresentanze delle Società del Tiro a presentare al Principe le loro bandiere.

Prima fu la bandiera dei tiratori svizzeri, presentata da un'antica nostra conoscenza, il valoroso Debrunner, già comandante la legione svizzera, che fece prodigii nel 1849 per la difesa di Venezia. Poi vennero nell'ordine seguente presentate le bandiere delle società di Tirano, Como, Busto, Ferrara, Ancona, Piacenza, Aqui, Padova, Sondrio, Cannobbio, Cremona, Firenze, Messina, Lodi, Udine, Arzignano, Brescia, Genova, Intra, Venezia consorziale, Milano consorziale e provinciale, Bergamo, Almenno, Lucca, Bologna, Cuneo, Siena, Pisa, Torino, Crema, Capua, Monza, Varese, Verona, Modena ed Aosta.

Successivamente sfilarono innanzi al Principe le rappresentanze dell'esercito.

Terminata questa cerimonia, S. A. R. si compiacque di visitare l'Esposizione industriale e quella dei doni fatti ai tiratori.

Al mezzogiorno ebbe poi luogo l'apertura del Tiro nel Campo di Marte, di cui daremo la relazione domani.

Arrivo dei tiratori Svizzeri. — Ieri sera alle ore 6 e mezzo, una deputazione di 20 o 30 persone della colonia svizzera di Venezia, si recò, preceduta dalla bandiera federale, alla stazione di Mestre per ricevere colà gli svizzeri, che si recano qui pel IV Tiro nazionale. Era stata posta a loro disposizione una sala della Stazione; e la banda musicale della Guardia nazionale di Mogliano, diretta dal sig. Furlanetto, rallegrò quella radunanza tutta fraterna, e sonò scelti pezzi musicali, mentre si attendeva l'arrivo del treno delle ore 8.

Il convoglio recava il sig. Debrunner, attualmente Prefetto di Trauenfeld, degno capo, nel 1848-49, della Legione svizzera, piccola mano di valorosi, dei quali Venezia serba buona memoria, e che noi siam lieti di accogliere fra noi dopo vent'anni.

Il console svizzero, in nome della colonia, parlando agli arrivati in lingua francese, indirizzò loro, a un di presso, le seguenti parole:

« Signori, e cari confratelli,

« La colonia svizzera di Venezia volle venirvi incontro per manifestarvi com'essa è piena di contentezza per la vostra partecipazione al IV Tiro nazionale italiano. Sì, signori, noi siamo lieti di veder fra noi i valorosi rappresentanti dei nostri Cantoni su questa grande e bella terra italiana rigenerata, che s'è acquistata la nostra simpatia, ma che non ci fece mai obliare la Svizzera, cara patria, la cui memoria è in noi indimenticabile, e fa palpitare i nostri cuori al solo vedervi.

« Vi rendiam grazie d'esservi recati fra noi, malgrado le difficoltà e le peripezie che si frapposero tra di noi. Sappiamo in precedenza che voi rappresenterete degnamente l'onore della Svizzera e della nostra arma nazionale, la carabina federale.

« Se noi siamo venuti ad incontrarvi, v'era un'altra idea, dalla quale eravamo guidati, quella di rendere omaggio al capo della Legione svizzera, di quel pugno di valorosi, che nel 1848 49 fece onore alla nostra patria svizzera, spargendo generosamente il suo sangue per la Repubblica di Venezia e pel Governo di Daniele Manin. Voi, mentre altrove il nome di *svizzero* aveva il significato di *mercenario*, ci lasciaste un prezioso retaggio, vale a dire un nome rispettato. Voi combatteste vent'anni fa per le idee che hanno trionfato al presente, cioè l'Italia di Manin, l'Italia di Garibaldi, l'Italia di Vittorio Emanuele, il che tutto significa, l'*Italia della libertà*.

« Passando dinanzi a Marghera e ritornando nella nostra laguna con noi, siamo sicuri che dopo vent'anni godrete di tal cangiamento.

« Compatriotti, non potremo offrirvi le feste

APPENDICE.

Spettacoli della stagione. — Gran Teatro La Fenice. — Il *Faust*, musica di C. Gounod, dramma lirico in cinque atti, dei sigg. Barbier e Carré, traduzione del sig. Achille de Lauzières.

Noi qui parliamo unicamente dello spettacolo musicale, e ne parliamo per adempiere ad uno stretto dovere, giacchè, in mezzo alla lieta commozione per la presenza della Reale Famiglia, a quella gaia impressione che fa il teatro la Fenice quand'è illuminato a festa, ed una miriade di signore, risplendenti per fresca bellezza e per ricchezza d'adornamenti, rende cosa affatto secondaria quel che si rappresenta di là dei lumini, ier sera seppe pur farsi strada nel pubblico un sentimento d'ammirazione pel modo veramente sorprendente, col quale fu interpretato il *Faust*.

Ognuno intende che noi vogliamo qui alludere in principalità all'orchestra. A chi non udì il *Faust* se non a Venezia, la musica apparve ier sera in gran parte nuova, e gli si rivelarono, solo ier sera, molte peregrine bellezze, che prima passavano quasi inosservate; il fanatismo per questo stupendo capolavoro musicale fu ier sera pienamente giustificato.

L'orchestra della Fenice offriva infatti un non so che di straordinario, che faceva rimaner sbalorditi. Non v'era quel solito squilibrio fra gli stromenti da arco e quelli da fiato, quella continua lotta fra i due elementi, che tentano di coprirsi a vicenda; non si sentiva quel fastidioso emergere di un artista, con incapito degli altri, ma si ebbe invece un assieme armonico, tutto fuso in uno e brillante, al quale il maestro direttore, sig. Castagnari, seppe infondere quella ricchezza di colorito, quelle delicatissime gradazioni di crescendi e decrescendi, di pianissimi e fortissimi, che riescono di tanto effetto, e che pur sono indispensabili a riprodurre quegli stupendi pensieri musicali, che vi esprimono in una tutta la poesia ed il fascino dell'amore, e tutta l'ironia satanica del genio del male, per modo da far rivaleggiare il concetto musicale col concetto del sommo poeta tedesco, che creò il *Faust*. Tutti i professori d'orchestra, elettrizzati dal Castagnari, e da lui guidati quasi con una potenza magnetica, sembravano tutti aver rinunziato alla propria individualità per contribuire con esemplare coscienziosità artistica a rendere inappuntabile l'esecuzione generale.

A quelque chose malheur est bon! L'avervi dovuto, nella fretta di pochi giorni, far venire da varie parti d'Italia molti professori che completassero l'orchestra, presso che disertata, della Fenice, per impegni assunti altrove da molti degli artisti ond'è stabilmente composta, fece sì che qui convenissero tali e tante distinte capacità, da costituire quel tutto, che di tanto superò qualunque aspettativa. Se non foss'altro, la rappresentazione di ier sera ha dimostrato col più forte degli argomenti, coll'esempio, come la nostra orchestra debba e possa essere totalmente riorganizzata, se vuolsi far risorgere l'antico lustro della Fenice. Forse gli stessi vecchi elementi, rifusi e diretti, potranno servire allo scopo, forse basteranno pochi cangiamenti, in qualunque caso, si ebbe la dimostrazione che i più eccellenti elementi artistici esistono in Italia, e che, sapendo e volendo raccoglierli e formarli, si può riuscir a costituire un'orchestra che non tema di alcun confronto.

Dopo quanto abbiam detto fin qui, senza entusiasmo, ed unicamente per vero dire, ognuno comprenderà come la parte vocale dello spettacolo dovesse necessariamente impallidire di fronte a questa stupenda esecuzione istrumentale. Il *Faust* si avrebbe capito ed avrebbe piaciuto egualmente, anche a sipario calato.

Non è già per questo che noi vogliamo togliere il merito ai cantanti; che anzi, nella parte drammatica specialmente, essi hanno gareggiato coll'orchestra, ed hanno riprodotti i personaggi principali del *Faust*, quali veramente furono ideati da Goethe e da Gounod. La *Moro* è la più graziosa e ideale Margherita che si possa immaginare, tanto quando esprime la vergine tranquilla nel cheto suo recesso, quanto allorchè comincia a subire gradatamente il fascino dell'amore, e finisce coll'essere totalmente rapita. Meno felice nei punti che richiedono soverchia agilità e forza di voce, fu inarrivabile in tutto il canto melodioso e tranquillo, che ha tanto predominio nella sua parte. Anche il *Bignardi* rese drammaticamente bene il personaggio del Fausto, ed ebbe qualche momento assai felice; una creazione affatto nuova per noi, fu quella del Mefistofele da parte del *Maini*; specialmente nella scena dell'atto secondo, quand'egli è terrorizzato dall'aspetto della croce, rappresentò al vivo quello stato di accasciamento morale e fisico, ch'è in lui prodotto da una forza superiore, da far correre un brivido pei nervi degli spettatori. Speriamo per altro che questa sera ei vorrà ripigliare il tradizionale abito nero, orlato di rosso, prescritto da Goethe, e smettere quel vestito rosso, ch'è una stonatura in tutti i sensi. Forse allora anche il suo gesto apparirà più moderato, e potranno meglio emergere quei varii punti, dov'egli riproduce sì degnamente il carattere del Mefistofele. Ier sera preponderava in lui un po' troppo la parte satanica. Nè vogliono nemmeno essere dimenticati il *Bachi Perego* (Valentino) e la sig. *Lemaire* (Siebel); e i cori, nei quali abbiamo dovuto riconoscere un'inusitata precisione.

Noi facciamo sì gran conto dell'esecuzione drammatica, perch'essa ha molto maggiore importanza di quello che comunemente si crede nell'esecuzione del *Faust*, e noi possiamo bensì avere udito qualche parte di quell'opera cantata meglio da questo o quell'attore, ma non l'abbiamo mai udita sì giustamente interpretata come ier sera.

Del resto, solo dopo una rappresentazione più tranquilla di quella di ieri, in cui tante cause impedivano di poter cribrare esattamente la parziale esecuzione, potrà formarsi un concreto giudizio. Il caldo straordinario prodotto dall'illuminazione a candele, l'essere aperte per la ventilazione quasi tutte le porte dei palchetti, la distrazione del pubblico, le riserve imposte dalla presenza dei Principi, ed il conseguente difetto d'incoraggiamento ai cantanti, furon tutte cause, che scemarono l'effetto dello spettacolo, al quale però non difettarono vivissimi applausi, appena il pubblico potè liberamente esprimere la propria opinione.

Insomma, in sì breve tempo furono fatti miracoli e noi non possiamo che ringraziare la presidenza e l'impresario per l'eccellente spettacolo che seppero sì prontamente raccogliere, e dir loro che, sotto più di un riguardo, la presente brevissima stagione farà epoca negli annali della Fenice.

che vi furono offerte altrove, perchè siamo in picciol numero, nè siamo ricchi come i nostri compatriotti di Torino, di Milano e di Firenze, ma bene parlerà il cuore nello stringervi la mano.

« È il cuore che esclama in questo momento: Viva i carabinieri, viva la Confederazione svizzera. »

Questo discorso fu ricevuto dagli applausi di tutti gli astanti, fra le allegre sonate della banda musicale.

S'incominciarono le libazioni d'onore, e giusta la costumanza svizzera, due tazze circolarono fra gli svizzeri. Una di tali tazze venne offerta dalla colonia svizzera al sig. Debrunner, il quale rispose con un brindisi in tedesco alla colonia svizzera.

La musica e i *toast* continuarono ancora sino alla partenza del treno delle 9, e una folla compatta assisteva a questa dimostrazione fraterna, applaudendo a' *toast* e specialmente a quello che fu detto in francese dal sig. E. Alliez di Ginevra, all'Italia, a Vittorio Emanuele e al suo Governo liberale, che permise di riunirsi liberamente in questa occasione, la qual cosa sarebbe stata impossibile sotto il Governo austriaco. »

Il sig. James Bernoulli di Basilea portò un altro brindisi in italiano alla città di Mestre ed alla sua ospitalità, ed un avvocato tiratore del Cantone del Ticino disse alcune parole vibrate in onore dei martiri della rivoluzione italiana.

Un vagone all'americana riunì i Confederati arrivati da Venezia e quelli che erano giunti dalla Svizzera.

Alla Stazione di Venezia i rappresentanti dei tiratori svizzeri erano attesi da una deputazione della Direzione generale del Tiro e del Comitato esecutivo, dal generale Pedroli, dal dott. Zannini, dal maggiore Damin in uniforme, commilitone del sig. Debrunner alla difesa di Malghera. Si scambiarono tra quelli che arrivavano e quelli che aspettavano parole cortesi. Gli Svizzeri furono commossi da questo atto di cortesia.

Crediamo sapere che il signor Debrunner abbia preso stanza all'Hôtel di S. Marco, ove il Municipio di Venezia ha voluto dargli ospitalità.

Ecco i nomi dei principali tiratori svizzeri che sono qui arrivati: i signori Knuty di Basilea; Baenzinger di Wald (Cantone di Appenzell) Pfenniger di Staef (Cantone di Zurigo) Pfenniger di Langnau (Cantone di Lucerna) Eduardo Pictet Mallet di Ginevra. Oggi sono aspettati anche tiratori di Schwütz e Unterwald.

Arrivi. — È qui arrivato S. A. R. il Duca di Brunswich con seguito, e prese alloggio all'Albergo *Barbesi*.

Programma della Serenata che si eseguirà la sera del 25 maggio p. v. alle ore nove p. m. in onore degli Augusti Principi, partendo dal Canale di S. Marco dinanzi alla Piazzetta e percorrendo il Canal Grande colle fermate qui sotto indicate.

Marcia Reale rimpetto alla Piazzetta.

1. Bianchini, *Alla Patria*, Coro — rimpetto alla Piazzetta.
2. Campiani, *Ouverture* a piena Orchestra, — rimpetto alla Salute.
3. Rossi Carlo, *Viva l'Italia*, Coro a voci sole — rimpetto alla Prefettura.
4. Tessarin Angelo, *Coro di Marinari*, — rimpetto al Palazzo Foscari.
5. Meyerbeer, *Sinfonia Dinorah*, — rimpetto al Palazzo Foscari.
6. Deval, *A Venezia*, Coro — rimpetto al Palazzo Garzoni.
7. Tessarin Francesco, *Serenata*, — rimpetto al palazzo Grimani (ora Poste).
8. Tessarin Angelo, *Marinaresca*, — rimpetto al Palazzo del Municipio.
9. Buzzolla, *Barcarola*, — rimpetto al palazzo della Banca Nazionale.
10. Mercadante, *Omaggio a Bellini*, — rimpetto al palazzo della Banca Nazionale.
11. Meyerbeer, *Coro dell'Africana*, — rimpetto al palazzo Michiel.

Tanto di faccia alla Cà Doro che davanti alla Riva di Biasio, l'Onorevole Commissione Musicale Direttrice farà eseguire la ripetizione d'uno dei detti pezzi a sua scelta.

Negl'intervalli suonerà la Banda della Guardia Nazionale.

Il maestro Direttore dei Cori è il sig. Acerbi Domenico.

Disgrazia. — Ieri verso le ore 3 dal terrazzo del giardino Barbier sul Canal grande, dove stavano giocando due fanciulli, figli di una famiglia forestiera ivi alloggiata, uno, il maggior d'anni nove, cadde nell'acqua e non fu possibile di ritrovarlo, benchè accorressero e vi si gettassero varii barcaiuoli. È indescrivibile l'angoscia dei poveri parenti, e la costernazione che tale disgrazia ha gittata nell'Hôtel Barbier e nelle case vicine, e la dolorosa impressione fatta in tutta la città.

Fiori in cera. — Il distintissimo artista Diotisalvi Dolce, autore di quella magnifica cornice ad intaglio, di cui abbiamo ieri parlato che fu ammirata all'Esposizione di Parigi ed ora è collocata nel palazzo ducale, colla speranza che sia assicurata al nostro museo, quale uno dei più sorprendenti lavori della età nostra, ha pure collocato nel palazzo ducale alcuni suoi fiori eseguiti in cera con una maestria singolare, sì che sembrano veri e freschi ed hanno il merito di resistere al massimo calorico. Nel Dolce noi riconosciamo un ingegno, che merita di essere in tutti i modi incoraggiato, e se le nostre lodi potessero animarlo a continuare in tali lavori, che recano grande onore a lui ed al paese, e che furono qui da lungo tempo trascurati, noi non ne saremmo certamente parchi.

La Decorazione. — Riceviamo il N. 9 della *Decorazione*, che contiene *le feste di Firenze*. Vi troviamo disegnate le *Berline dei Reali Sposi*; *I Costumi del Torneo*; *il palco reale nell'anfiteatro della Giostra*; *il ponte trionfale in legno sull'Arno*; la *Berlina detta di Telemaco*. Il prossimo Numero contiene il disegno e l'illustrazione delle *feste di Venezia*. Annunziamo con piacere questa pubblicazione che vorremmo fosse incoraggiata.

Rivista popolare delle istituzioni utili. — Il Numero di domenica contiene i seguenti articoli. L'insegnamento delle lingue orientali e viventi a Venezia — Esposizione industriale — Circolare, scuole popolari, Società operaie, banche popolari, magazzini cooperativi a Verona. I carpentieri e calafati a Venezia. Eco delle Provincie (corrispondenza da Vicenza) Notizie agricole. La coltura delle viti. Notizie varie.

Giorni sono il sig. Carlo Mazzucchi di Dolo commerciante a tutti conosciutissimo smarriva in una gondola il suo portafoglio, che fu raccolto dal gondoliere. Tornato il Mazzucchi alla gondola venne richiesto dal gondoliere, se gli mancasse alcuna cosa? Egli s'accorse allora soltanto della mancanza del portafoglio, che potè riavere sul punto, senza che mancasse nulla. Il Mazzucchi compensava a buon diritto l'onestà di questo [illegible]

Moriva Andrea Calderan barcaiuolo che da circa 40 anni fedelmente serviva la Corte. Fu stampato un manifesto mortuario e lo meritava perchè la sua vita può servire di modello per costume ed onestà nel senso più stretto della parola. Questi esempi meno di stimolo agli esercenti di questa classe, a condursi moralmente, che è l'unico mezzo per ottenere la stima di tutti.

La figlia dell'ultimo fante dei cai. — Moriva pochi dì sono certa Candida Cristofoli nella grave età d'anni 91, ultima figlia di Cristoforo Cristofoli *Fante dei Cai* della cessata Repubblica, famoso massime al tempo appunto dell'arrivo dei Duchi del Nord, circa alla metà del secolo passato, in cui fece vedere come bastasse un solo suo cenno a sgombrare l'affollamento della Piazza di S. Marco al momento degli spettacoli, a que' Principi offerti. Tanto era rispettato quel comando; tanto si obbediva prontamente allora alla legge.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 maggio.*

Si è continuata la discussione sulla libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia. Sono approvati gli articoli del progetto meno il 9 che fu sospeso.

La *Correspondance italienne* dice che il ministro delle finanze, incoraggiato dal successo dovuto alle finanze italiane, si occuperebbe di estendere i limiti del suo sistema finanziario, nel disegno di comprendervi una serie di misure proprie ad attenuare le sofferenze occasionate dal corso forzato ed anzi a sopprimerlo in un breve termine.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: Ci scrivono da Torino il seguente tratto di magnanimità del Re.

È noto che fin dal 1859 s'iniziò una sottoscrizione per erigere un monumento al prode soldato di Palestro. Le somme raccolte ascendevano a L. 250 mila, circa, comprese le L. 100 mila decretate a quest'uopo dal Municipio torinese; ora S. M. ha scritto al Sindaco Galvagno, manifestando il suo vivo desiderio che in luogo d'innalzargli monumenti, fosse erogata quella somma nell'ampliazione dell'*Istituto delle figlie dei militari*.

Il Consiglio comunale prenderà quanto prima una determinazione; e saranno invitati anche gli altri oblatori, corpi morali, o privati, a far conoscere le loro intenzioni in proposito.

Da Roma si danno al *Pungolo* di Napoli i particolari della sezione-medico-fiscale, tenuta per l'autopsia cadaverica del Cardinale D'Andrea. Fra i fenomeni che ne precedettero la morte si constatò che la crisi si presentò dopo il pranzo, con un'ambascia penosa allo stomaco, e che le facoltà intellettuali funzionarono pienamente e perfettamente fino all'ultimo respiro del Cardinale. L'autopsia incominciò dal cranio, in cui si rinvenne una leggiera congestione, solita in simili casi, ed una qualche lesione nel cervello, ma di poca importanza, la quale non tolse al Cardinale l'uso pieno delle sue facoltà mentali fino all'ultimo momento, ed è generalmente originata nelle *tubercolosi*, malattia da cui era affetto. Si esplorò quindi la cavità del petto e si trovò il polmone sinistro ridotto quasi a metà, con una gran caverna ripiena di materie, ed il destro più regolare, ma con piccole numerose caverne; si trovò il cuore vuoto affatto di [illegible]

Non essendosi rinvenuto nello stomaco vestigia di sostanze venefiche, i medici dichiararono che la morte del Cardinale non potea attribuirsi a veleno, e conclusero neanco ad una congestione cerebrale, nè ad una sincope, o ad una paralisi polmonare, inconciliabile collo stato in cui si trovò il cuore, nè ad una causa visibile e certa, onde doveva dichiararsi *inesplicabile* coi mezzi e coi criterii di cui dispone la scienza.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — L'*Epoque* annunzia che la controversia tunisina può essere considerata terminata con sodisfazione pegli interessi francesi. In conseguenza la posizione di Moustier non è più minacciata.

Vienna 23. — La *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra sta preparando un manifesto di pace al quale inviterà tutte le potenze ad aderire. Questo progetto fu comunicato confidenzialmente all'Austria.

Londra 23. — (*Camera dei Comuni*). Malgrado la viva opposizione di Disraeli il progetto di Gladstone fu adottato in seconda lettura con 312 contro 250. La terza lettura è fissata pel 5 giugno.

Bucarest 22. — Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario dell'avvenimento al trono del Principe Carlo. I presidenti della Camera e il console d'Austria vi assistettero. Le voci sparse ieri circa la Camera non si sono realizzate.

Bucarest 23. — Dicesi che la Camera si dichiarerà oggi in costituente; e proclamerà l'indipendenza del [illegible]

FATTI DIVERSI.

La vita politica in America. — Ecco una scena, che togliamo dai giornali di quest'oggi, e che dà un'idea de' costumi parlamentari della grande Repubblica americana.

Al seguito della discussione sull'affare di Alta Vela, nel quale si fece allusione a certi indelicati processi subiti dal rappresentante Brooks, il sig. Donnelly, deputato del Minnesota, domandò la parola ed osservò ch'era stato villanamente insultato ne' giornali, e con lettere ed opuscoli dal suo collega, signor Washburne, il quale gli contestò il suo casato, e giunse fino a dire ch'era fuggito da Filadelfia come un ladro, o come un inquilino che non aveva pagata la pigione, o sgombrato di casa dalla finestra, all'insaputa del proprietario. Ora, per giustificarsi, l'ingiuriato rappresentante replicò che il suo avversario Washburne era un sollecitatore d'impieghi, che gli piovvero addosso come i vermi sopra un pezzente: che si era millantato di aver pei capelli il generale Grant, ma che era soltanto un ciarlatano e voleva far credere « non esservi che un uomo onesto nella Camera, un Lot in questa Sodoma, e che questo Lot era lui. »

« Ora io dico, aggiunse il signor Donnelly, se vi è nel nostro seno un'anima bassa, vile, volgare e sordida; una intelligenza ottusa o mediocre; un cuore ruvido e chiuso al bene e ad ogni moto generoso; una lingua maligna e labbrosa, una bocca fetente, bestiale ed esalante aria mortifera; se vi è un individuo che mente, aduli, si avvilisca; se vi è un demagogo audace, inabile, stupido e provocante, esso è il degno rappresentante Washburne. »

A questo punto il signor Colfax richiamò l'oratore all'ordine; ma l'oratore replicò che aveva diritto di ribattere il suo calunniatore.

« L'assassino, egli aggiunse, che vi colpisce ed uccide, lascia almeno la vostra memoria sacra fra gli uomini, la vostra tomba sarà irrigata dal pianto di chi vi ama; ma colui che assassina la vostra reputazione, che annienta il vostro carattere e la vostra onoratezza, colui che copre tutta la vostra *persona* di.... », e qui non avendo il coraggio di tradurre, diremo le parole in inglese *sight soil*, « quello è un'abominevole canaglia, che si loderebbe troppo chiamandolo un vigliacco. A lato di simile scellerato, la memoria dell'assassino Booth diverrebbe rispettabile e sacra. »

Udita questa diatribe chiese la parola Washburne, e dichiarò che non aveva nulla da ritrattare di quanto aveva detto e scritto contro il sig. Donnelly; non intendeva perciò di rispondere « ad un membro abbastanza noto pei suoi delitti e la sua venalità. »

Avendo un deputato richiesto che il linguaggio del signore Washburne fosse biasimato, fu dal presidente solo richiamato all'ordine.

Questa adunanza edificante della Camera, aveva luogo il sabato; nella riunione di lunedì, vennero date reciproche spiegazioni dai due avversarii, e il signor Donnelly aggiunse, che non aveva attaccato l'integrità o l'onestà del signor Washburne, ma erasi occupato soltanto del *suo carattere come uomo pubblico*.

Donnelly avendo ritirato le parole di « bocca fetente » e le altre espressioni vivaci dirette al *gentleman* suo collega, aggiunse:

« Viste le disposizioni attuali della Camera, mi permetterei di proporre all'onorevole adunanza di chiudere la seduta, e andare a bere un bicchiere. (*Risa prolungate*, e grida: *Andiamo! An*[illegible]*!*) »

« Ho la gola asciutta, replicò Donnelly; rispondo *Amen* alle accoglienze della mia proposta fatta dalla Camera. »

Signor Washburne... « Mi dispiace solo che appartengo alla Società di Temperanza, ed ho giurato di non bere liquori.... »

Signor Donnelly. Che importa! Oh! non sono anch'io della stessa Società?

La Camera quindi si recava a bere!

DISPACCIO DELLA AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 maggio	del 23 maggio
Rendita	56 40	55 95
Oro	21 87	21 82
Londra 3 mesi	27 32	27 26
Francia 3 mesi	109 $^{1}/_{8}$	109 $^{1}/_{4}$
Parigi 23 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 60	69 57
» italiana 5 % in cont.	51 35	51 10
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	134 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375	372
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni »	88 75	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	43 50
Cambio sull'Italia	8 $^{5}/_{8}$	8 $^{1}/_{4}$
Vienna 23 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 75
Londra 23 maggio.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	93 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 maggio.

	del 22 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 %	55 70	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	56 60	56 50
Prestito 1854 al 5 %	6. 50	61 60
Prestito 1860	79 90	79 80
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	698 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 60	181 60
Londra	116 70	116 80
Argento	1 5 —	114 85
Zecchini imp. austr.	5 57	5 57
Il da 20 franchi	9 32 $^{1}/_{2}$	9 32 $^{1}/_{2}$

Avv. [illegible]
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Sono arrivati da Trieste, il vap. ital. *Brindisi*, con passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale, il pielego ital. *Nonna*, cap. Scarpa, con grano, all'ord., il pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all'ord.; il pielego ital. *Moltiplicatore*, con avena, all'ord., il pielego ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. Penso, con grano, all'ord., il pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con grano, all'ord., il pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cassetta, con grano ed altro, all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord., ed oggi, i vapori del Lloyd austr. *Eolus* e *Milano*, con merci e passeggieri.

Treviso 23 maggio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	28 50	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	27 75	»	27.50
» mercantile	»	26 25	»	26 50
Sorgoturco nostrano pronto	»	13 75	»	14 —
» giallo	»	14 15	»	14 28
» gialloneespagnolo	»	14 75	»	15:50
Avena	»	13:—	»	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

[illegible]

del giorno [illegible] maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	201 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	$2^{1}/_{2}$	228 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 30
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	
Lione	»	»	100 franchi	$2^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	27 30
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$2^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	$2^{1}/_{2}$	109 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—
Sconto di Banca				$5^{1}/_{2}$	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	235 —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 56 75	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 72 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1850	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(ragguaglio fiso di ... A. L. 100 p. F. 100 ... ; [illegible] degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo alla Città di Monaco. — Krochow, conte, con domestico, - Niemann F., con moglie, ambi pruss., - Chauer J., di Praga, - De Parey C., ungh., ambi con moglie, - Schmidt, vienn., con figlio, - De Fudahouski C. polacco, Riedl A., bavar., tutti poss. — Costa R., negoz., genovese — Adamproff C., - Themetter G. M., - Schlegel, ambi ... capit., tutti tre bavar. — Pouis P., impiegato, triestino.

Albergo al Cavalletto. — Castagna P., - Nabeb L., - Bomaini C., - Ortelli G., tutti quattro da Como, - Hoche G. R., - Baifon F., - Serafini S., tutti tre da Udine, - Vigano G., - Fossati C., ambi da Monza, - Bedeschini F., da Firenze, tutti negoz. — Galeatti C., con fratello, - Braidi A., ambi da Faenza, - Angelino G., da Vercelli, con moglie, tutti tre poss. — Corvi L., studente, da Milano. — Clemente L., ingegn., da Verona.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo l'Europa. — Cieli Gio., romano, - Buhrow P. G., di Amburgo, ambi con moglie, - Newhall H. L., amer., tutti poss.

Albergo la Luna. — Felinent, conte, da Treviso, - F. Vallaster, da Feldkirch, - Stigler, da Gratz, con moglie, Sossi, - Capuccio, commendatore, ambi da Torino, - Wedenburg F., dalla Prussia, con famiglia, - Saracco conte G., da Ferrara, - Hauser, barone, da Vienna, con madre, - Gavazzi, da Bergamo, tutti poss. — Canduzi, negoz., da Trieste.

Albergo Barbesi. — Miss Wyld, - Wild, - Miss Hunt, - Rev.° Armfield, - Bathurst M., tutti da Londra, - Keeper M. J., dall'America, - Hollander M. G., da Parigi, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Molinari R., ingegn., - Tasso A., impiegato, ambi da Padova. — Barbera S., notaio da Treviso. — Magani E., - Regioni A., - Malinverni G., tutti tre da Milano, - Giambastiani C., da Lucca, - Barachi G., Galmi C., - Bianchini D., tutti tre da Modena, - Gentili V., da Asti, - Moroni R., da Lodi, tutti negoz. — Merighi S., r. consigl., da Verona.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivo*: ore 4:25 pom.; — ore 3:15 pom; — ore 9 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo*: ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 8 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3.55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi*: ore 9:30 ant., — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 maggio, ore 11, m. 56, s. 42, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare
del 22 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 97	mm. 755 72	mm. 756 28
Temperatura (0° C.) Asciut.	20. 3	24 0	21 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 1	19 7	18 4
Tensione del vapore	mm. 12 56	mm. 14 48	mm. 14 09
Umidità relativa	71 . 0	65 0	76 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	0.
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono	6	4	5
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 27 0
minim. . 19 5
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 7 25 antim.

del 23 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 67	mm. 756 16	mm. 757 87
Temperatura (0° C.) Asciut.	22 0	23 5	22. 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 6	19 9	19.6
Tensione del vapore	mm. 15 49	mm. 15 07	mm. 15 49
Umidità relativa	79 0	70 0	79 0
Direzione e forza del vento	E.	S. E	E. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Ozono	5	4	3
Acqua cadente	.	.	. . .

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . 26 8
minim. . 20 0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 23 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si abbassò, e le pressioni sono bassissime in Irlanda ed alla Manica.

La stagione è piovosa e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 24 maggio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *Faust*, del M.° G. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
[illegible]
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della leggi 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 maggio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1.33, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 2 pom. negli Uffici di questa Direzione (Sez. I.)

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero ..... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . N. . . . .

Venezia, 23 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	290	Favaro Distr. di Mestre	Mensa patriarcale di Venezia	Campagna detta la Paglianghetta di campi trevisani 90. 2. 250 a corpo non a misura, terreno arat. arb. vit., prato, pascolo, palude da strame, argine, prative e moranze, con casa colonica, adiacenza, aia e pozzo, nonchè stalla separata, e confina: a levante fiume Osellino; a mezzodì, Arnold Maria ved. Crasto e terreno della Mensa ai mapp. NN. 96, 117, affittata a Da Re; a ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 80, affittato ad Artico Luigi, a tramontana, Borsa Giacomo. È descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mapp. NN. 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100 e 194, colla rend. cens. di austr. L. 352 89. (Affittata 5 luglio 1860, cessa col 10 novembre 1869) La casa colonica al comunale N. 99 è composta di piano terra e piano superiore; la casetta ad uso adiacenza, è composta, di forno con portichetto, pollaio, porcile, stalla per cavalli, locale pel buccato. NB. Nella campagna suddescritta havvi una carreggiata in continuazione della strada [illegible] pel passaggio delle campagne, Magaan e Paglianghetta, di proprietà privata.	47. 44. 20	4. 74. 12	22200 ·	2220 ·		

ANNO 1868. — Lunedì 25 maggio. — N. 139.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI ...
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 MAGGIO.

Il discorso di chiusura del Parlamento doganale pronunciato dal Re di Prussia, ha certo, a giova negarlo, un'intonazione altamente unitaria, e perciò disaggradevole a coloro che provano un' « angoscia patriottica » ogni volta che la Prussia accenna a porre un piede al di là della linea del Meno. Le parole *famiglia tedesca*, solidarietà tra tutte le parti della Germania, ec., sono abilmente nel contesto del discorso, sono atte a vibrare fortemente nei cuori germanici. Siccome però il Re ha avuto la precauzione di fare una professione di rispetto ai *trattati* e ai diritti storici, che regolano il diritto pubblico della Germania, così egli ha avuto la prudenza di gittare un'offa ai separatisti del Sud e agli amici della Senna, ed ha dato una prova di ciò che per ora non è interesse della Prussia di urtare troppo vivamente certe suscettività.

La *Presse* di Vienna conteneva giorni fa un articolo, sul quale anche il *Trentino*, ottimo giornale di Trento, chiama l'attenzione dei suoi lettori. In esso si rimprovera l'Austria di non istringersi in stretti rapporti coll'Italia, e di non approfittare degli ultimi avvenimenti che hanno raffreddato per lo meno l'alleanza francese, per trarre l'Italia dalla sua, e combinare con questa una comune politica, che assicuri una soluzione di comune interesse della questione d'Oriente.

Il nostro confratello di Vienna trova che gl'Italiani sono gente molto positiva, quando si tratta dei loro affari, e che l'idealismo si limitano a farlo nei loro libri e nei loro proclami; che perciò dell'Italia si deve tener conto, perchè, ad onta del suo equilibrio economico, essa può essere un fattore importante nella politica generale, e può avere influenza indiretta sui destini dell'Impero, e sulla soluzione della questione germanica.

Ma, come abbiamo detto, la *Presse* crede che il desiderato ravvicinamento dell'Austria all'Italia debba avere per punto di mira la questione d'Oriente. « Una prudente politica lunghesso il Danubio, dice la *Presse*, potrebbe molto più facilmente trovare un eco armonico nei paraggi dell'Adria. L'interesse britannico fraternizzerebbe coll'austriaco e coll'italiano. Ad una tale unione lo Czar e Cesare potrebbero opporre alla peggio dispacci e frasi, ma non mai argomenti a retroguardia. » La *Presse* conchiude quindi per un'intima unione tra l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia in vista della soluzione della questione d'Oriente. Tali sono i desiderii della *Presse* di Vienna, e noi ne facciamo cenno, perchè anche qui si sappia quali sono le idee che dominano nel pubblico austriaco, di cui la *Presse* è l'organo più popolare, e come sarebbe, per lo meno, incauto assai il respingere la destra che ci venisse offerta.

Egli è da attendere del resto, prima di pensare alle alleanze probabili, il manifesto di pace, che emanerebbe dal Gabinetto inglese secondo la *Nuova stampa libera*, e cui sarebbero invitate ad aderire tutte le Potenze. Il guaio si è, che se tutte le potenze potranno realmente aderirvi, è probabile che il manifesto non dica niente sulle questioni più urgenti, e lasci il tempo che trova.

Che se fosse un po' preciso, esso potrebbe risvegliare questioni sopite. Non abbiamo dunque una certa fiducia nel manifesto promesso; così che si può ragionevolmente dubitare, che il Gabinetto inglese, colla certezza di non riuscire, si faccia iniziatore d'una simile idea.

Il *Morning Post* dice oggi quale sarebbe il compromesso, col quale si vorrebbe evitare lo scioglimento della Camera dei comuni. Noi abbiamo ieri dato un cenno della posizione del Ministero di fronte alla Camera. Il *Morning Post* dice, che il Ministero non si dimetterà, e per non costringerlo a sciogliere la Camera, il sig. Baxter aggiungerà al progetto di riforma elettorale in Irlanda una clausola che escluda delle liste degli elettori coloro che sono esentati dal pagamento della tassa per causa di povertà. » Il *Morning Post* crede che « questo emendamento salverà l'onore del Ministero e farà sì che esso possa accettare il progetto di legge. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 22 marzo.

(B) Per correr miglior acque, il vostro corrispondente *triestino*, alzò le vele, e portossi all'eridanee sponde, onde raccogliere le briciole delle passate solennità piemontesi; ma, qui pure, l'eco delle feste liguri venne a commuovere l'animo suo, per la compiacenza che ne provò, nello scorgere come Genova, la fiera e repubblicana Genova, seppe andar nobilmente incontro alla famiglia Reale ed offrire a Vittorio Emanuele e agli augusti Sposi quell'omaggio popolare, che accenna al bisogno di stringersi vie più intorno al trono basato sulla lealtà, onde consolidare col saluto dell'amore, i vincoli che la legano a quella dinastia che fu lo stipite della nostra unità e indipendenza. Genova, benchè animata dalle ispirazioni mercantili, e solleticata in pari tempo dei commerciali guadagni, questa volta puranco, fu uguale a sè stessa nell'accortezza del calcolo, sollevandolo però alla sublimità d'un concetto nazionale, poichè le feste e tutte le più brillanti dimostrazioni, in quest'epoca di prevalente scetticismo, a nulla valgono, se l'effetto morale, che deve riverberare sulla nazione tutta, non è deciso, pronto ed eloquente. E questa volta fu tale; e la patria dei Doria, nell'onorare i Principi Reali, ricordò di essere una delle più elette figlie dell'italica famiglia, che il tempo affratellerà sempre più, a dispetto del nostro tutore d'oltre Alpi che vorrebbe pescare nel torbido a danno di questa giovane pupilla, decisa d'uscire a ogni costo dalla poco amorosa tutela.

I miei amici genovesi mi narrarono con legittimo orgoglio tale avvenimento, e così v'addimostro io pure la verità di siffatte politiche argomentazioni. Se vero è ciò che si narra della splendida festa, che ben meglio si potrebbe chiamare regale, offerta alla Reale famiglia dalla munificenza del barone Podestà, Sindaco di Genova, ove profuse, dicesi, trecento mila lire, il Re si congratulò seco lui pel fasto e la squisitezza di buon gusto; a cui il prefato barone rispose: « Sire, rappresentando nelle mie sale la città di Genova, io non faccio che ripetervi il sentimento della popolazione intiera, che a voi amorosamente s'inchina. » Sia lode adunque al magnifico Sindaco, e all'opulente città, che, all'occasione, e senza ricorrere all'ancor facile espediente dei prestiti, seppe coll'antica e proverbiale sobrietà, mostrarsi in questa straordinaria circostanza degna dell'avito senno e splendore.

Dopo le feste genovesi, di cui materialmente non fui spettatore, permettetemi di rivedere la simpatica ed agiata Milano, ond'ammirare, illuminata, la grandiosa galleria Vittorio Emanuele, la quale, dopo il Duomo, è il più bel monumento dell'insigne città lombarda, che cammina innanzi con operosa intelligenza e progresso, in modo che potrà venir eguagliata dalle altre consorelle, superata non mai. In questa mia diletta Torino ebbi poi campo di scorgere con somma soddisfazione il visibile avanzarsi de' suoi abitanti nel lusinghiero cammino d'una miglioria, a cui sono chiamati dall'ingegno tenace, solido ed onesto: in una parola, i Torinesi hanno il presentimento del loro avvenire in un'epoca vicina, per cui da Suez, al Cenisio, essi potranno, in certo modo, farsi arbitri, assidendosi fra il rinascente commercio orientale e la civiltà d'Occidente. Di questo piano, che raccoglie in sè stesso tutte le aspirazioni dell'epoca presente, epoca di commerciali tramutamenti, e di sorprendenti sviluppi manifatturieri ed industriali, Torino raccoglierà una messe ubertosa, che la farà risorgere qual nuova fenice dalle ancor fumanti sue ceneri, per non rimpiangere più mai, con misero, malaccorto ed ostinato dispetto, le sterili ricordanze della capitale.

E tale memoria, ch'è un punto nero nella storia dell'eroica patria di Micca, sarebbesi di già dileguato, senza il venefico effetto di tutte le insensate utopie della famosa *Permanente*, la quale, con cieca passione, e priva d'ogni patriottico istinto, studiasi indefessamente di alimentare le triste rimembranze, mantenendo così una sistematica opposizione contro il Governo, il quale, come ogni cosa d'indole umana, potrà bensì errare per caso, ma non già col reo intendimento di portar danno alla Nazione.

I noti capi di questa folle e snaturata impresa, seppero con ingegnosa, quant'altrettanto fatale abilità e talento, infiltrare nelle fibre della popolazione torinese la più crucciosa avversione contro il Ministero, paralizzando in tal modo tutte le oneste intenzioni e proposte del medesimo, che studiò e studia tuttavia il mezzo di togliere il broncio ai concittadini di Balbo, Gioberti, Cavour e d'Azeglio, per rimetterli nella via del programma nazionale, dai quattro illustri sunnominati così strenuamente difeso; programma che invoca l'unione e la concordia onde costituire la propria forza; e la storia nelle sue pagine immortali registrerà con sincera lode il nome di quel saggio e perseverante ministro, che avrà la buona sorte di far ritornare all'ovile la pecorella smarrita, circondata tuttavia da insidie e pericoli. Ma, grazie al cielo, e ai nobili e virtuosi istinti di questa valorosa progenie, il buio comincia a diradarsi, e dai primi albori possiamo di già ripromettercí un bel mattino, poichè, allorquando le condizioni materiali di Torino, avranno riguadagnato una non dubbia prosperità; quando il Governo nazionale potrà guidare il timone dello Stato senz'ansia e senza sleali contrasti, ricostituendo il credito finanziario e la popolare agiatezza, in allora, assicuratevene, Torino, non avrà più dolori da lenire, nè piaghe da medicare; e senza ricordare le malefiche ed insane seduzioni dei *permanenti*, sarà costantemente una delle più fulgide gemme della Corona italica, mentre i nomi dei fautori di sì disonesto dissidio, verranno appena ra[illegible] qual riprovevole esempio d'ambizioso fanatismo e di volgare aberrazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4364

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Saguedo e Lendinara nelle adunanze 20 aprile e 17 novembre 1866, e quella del Consiglio provinciale di Rovigo in data 3 marzo ultimo;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, pubblicata nelle Provincie Venete col R. Decreto 2 dicembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Il Comune di Saguedo è soppresso ed aggregato a quello di Lendinara, sotto le condizioni d'accordo fissate dai rispettivi Consigli comunali colle deliberazioni sovra menzionate.

Art. 2. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Lendinara in base alle attuali liste elettorali, riformando però quella di Saguedo in base al secondo comma dell'articolo 17 della legge sovraccitata, ed intanto le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nel disimpegno delle attribuzioni loro, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato il 23 e quello che pubblichiamo più sopra:

1. La concessione del Regio *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri

2. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

N. MDCCCCXCIV — Gazz. Uffic. 23 Maggio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
[illegible]

Veduta la deliberazione del dì 11 maggio 1866 del Consiglio comunale di Sesto per l'istituzione di tre fiere [illegible];

Veduto il Decreto 30 aprile 1867 della Deputazione provinciale di Udine, che rifiutò di approvare la deliberazione sanzi accennata;

Veduto il ricorso presentato dal Comune di Sesto contro siffatto Decreto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È annullato il Decreto 30 aprile 1867 della Deputazione provinciale di Udine, che negava al Comune di Sesto la facoltà d'istituire tre fiere annuali, in conformità della deliberazione del dì 11 giugno 1866.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta officiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene, oltre il Decreto più sopra pubblicato:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale al R. Liceo di Pistoia è conservata l'antica sua denominazione di R. Liceo *Forteguerri*.

2. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 24 corrente, col quale le Società delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali, sono richieste di addivenire a nuovi accordi per estendere alle Stazioni della rete Sud delle ferrovie romane il servizio cumulativo pei trasporti sì a grande come a piccola velocità, stabilito colla convenzione 1.° aprile 1866, tenendo conto dell'apertura delle linee da Falconara ad Orte, da Firenze a Foligno e da Nunziatella a Civitavecchia, avvenuta dopo quella data.

La nuova convenzione da stipularsi in appendice di quella in data 1.° aprile 1866, s'intenderà sostituita alle due convenzioni 16 gennaio 1867 sovraccitate, le quali rimarranno in pieno vigore fino all'attuazione di detta nuova convenzione.

Qualora nel termine di un mese dalla data del presente Decreto, le suddette tre Società non abbiano fatto constare della stipulazione della convenzione supplementare, di cui al precedente articolo, le questioni relative saranno deferite al giudizio di arbitri a termini dell'articolo 282 della legge sui lavori pubblici, in data 20 marzo 1865, sotto l'osservanza dell'art. 12 del Codice di procedura civile.

Agenzia del Tesoro.

Avviso.

Martedì, 26 mese corrente, ed ogni giovedì e sabato successivi, non festivi, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., avrà effetto il cambio del rame di conio austriaco ancora in corso, con moneta decimale di bronzo, e ciò a mezzo dell'Ufficio di Stralcio della Cassa principale e di finanza, residente nel locale della Zecca.

Il rame da cambiarsi dovrà essere condizionato nei soliti sacchetti di prescrizione, e le parti, fino a differenti disposizioni, dovranno portare seco loro i recipienti per la riposizione del bronzo che riceveranno nel cambio.

Dalla R. Agenzia del Tesoro,
Venezia, 23 maggio 1868.
L'Agente, ROSA.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 maggio.*
(Presidenza del commendatore Lanza.)

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

È approvato senza discussione il seguente articolo:

« Art. 2. Sulla coltivazione del tabacco nella Sicilia è stabilita a pro' dello Stato una imposta annua di produzione per ogni ettaro coltivato, ed in ragione della quantità media di tabacco ricavabile in istato asciutto commerciale. »

Si passa all'articolo 3, così concepito:

« Art. 3. Tale tassa sarà di quattro classi, e cioè:

« I. classe, lire 600, quando il prodotto in foglie superi quintali dodici per ettaro;

« II. classe, lire 450, per quello di oltre nove e non più di dodici quintali;

« III. classe, lire 300, per quello di oltre sei e non più di nove quintali.

« IV. classe, lire 200, per quello inferiore a sei quintali.

« L'imposta sarà riscossa anche in ragione di frazioni decimali di ettaro. Le superficie minori di un decimo si considerano per un decimo intero di ettaro. »

L'on. D'Ondes Reggio e l'on. Piutino, propongono emendamenti che sono respinti.

« Art. 4. Chi intende coltivare tabacco deve ogni anno, e prima della piantagione, farne la dichiarazione sopra carta bollata da una lira, nei tempi e colle forme che verranno prescritte dal Regolamento. »

Sono approvati quindi senza discussione gli articoli seguenti.

« Art. 5. Quando il tabacco sia prossimo a maturità, nei giorni e nelle ore che verranno indicati all'albo pretorio del Comune, per due settimane consecutive, un agente finanziario procederà, in contraddittorio del coltivatore, all'accertamento della classe cui appartiene il terreno coltivato a tabacco.

« L'agente finanziario farà il suo accertamento anche quando il coltivatore non si trovi sul luogo, nel giorno ed ora prescritti.

« Gli accertamenti dell'agente finanziario verranno pubblicati all'albo pretorio del Comune, nella domenica susseguente. Entro cinque giorni da detta pubblicazione, il coltivatore potrà appellarsi al pretore, il quale deciderà, sentito, ove occorra, un perito.

« L'accertamento dell'agente finanziario, contro cui non si ricorse nel tempo prescritto ed il giudizio del pretore, sono inappellabili. »

« Art. 6. Le spese del giudizio sono a carico della parte soccombente. »

Si passa all'articolo 7.

« L'imposta sarà pagata non più tardi di un mese dal giudizio emesso dalla Commissione di accertamento.

« Chi non ha pagato l'imposta non può essere riammesso a coltivare tabacco. »

La Porta propone un emendamento così concepito:

« L'imposta sarà pagata dentro tre mesi, » ecc.

L'Articolo 7 così emendato è approvato.

« Art. 8. Chi nella Sicilia coltiva tabacco senza previa licenza, sarà punito colla perdita del prodotto e col pagamento del triplo dell'imposta.

« Eguale pena sarà applicata per la coltivazione di tabacco su terreni non compresi nella licenza. »

È approvato senza discussione.

« Art. 9. Il credito dello Stato per l'imposta per le spese di accertamento e per le multe, è privilegiato sul terreno nel quale è fatta la coltivazione in confronto di qualsiasi creditore.

« L'imposta sarà riscossa coi metodi di riscossione delle imposte dirette. »

Cortese propone la soppressione di quest'articolo.

Pescatore combatte questa proposta e propone un emendamento.

Sella difende le proposte della Commissione.

Parlano ancora gli onorevoli Cavallini, Cortese, Calucci, Mancini, Sella, Chiaves e Pescatore, dopo di che l'articolo 9 è rinviato alla Commissione.

« Art. 10. Sono abrogate le disposizioni degli articoli 19 e 20 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, Numero 3018.

« Art. 11. Con Decreto Reale saranno determinate le discipline per l'esecuzione della presente legge. »

Sono approvati senza discussione.

Cancellieri propone che la Camera voti un ordine del giorno, col quale invita il Ministero, a procurare che si adotti nella manifattura dei tabacchi la maggior quantità che sarà possibile di tabacco italiano.

Cambray-Digny, ministro, accetta quest'ordine del giorno.

Cancellieri prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Martinelli presenta una relazione.

La seduta, è sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

APPENDICE.

Il Tiro federale svizzero.

Il Tiro federale svizzero, essendo stato il modello, sul quale venne organizzato il nostro Tiro nazionale, crediamo che non sarà discaro ai nostri lettori il presente lavoro, scritto dal comm. Luigi Torelli, allora deputato al Parlamento, ora Prefetto della nostra Provincia, il quale si recò nell'anno 1850 in Svizzera, allo scopo preciso di studiare quella instituzione e trapiantarla in Piemonte.

I.

Tiro federale antico.

Le prime memorie in Svizzera, che ricordino esercizii pubblici di tiro, rimontano alla fine del secolo decimoquarto. Già in quell'epoca si era formata a Lucerna e Zurigo una Società, detta la *Maestranza dei tiratori* (Schützenzunft), che aveva per iscopo di esercitarsi nel tiro dell'arco, l'arma comune conosciuta in allora. Degna di rimarco si è la circostanza, che le Autorità cantonali e locali, fino da quei tempi, furono le più attive a promuovere queste instituzioni, che tanto influirono in appresso sullo spirito guerriero della popolazione, e per questo non possiamo a meno che incominciare questa breve istoria col tributare i più giusti encomii alle Autorità svizzere di que' remoti tempi.

Esiste tuttora il Regolamento degli arcieri di Lucerna, datato dal 1427. In esso si leggono molti ed importanti privilegii, accordati alla Maestranza de' tiratori. Il Governo cedette loro una casa, ove riunirsi, e per dieci domeniche nell'anno, accordava alcune paia di calzoni di stoffa bianca ed azzurra, ed alcune corazze, da distribuirsi come premii ai migliori tiratori.

L'invenzione della polvere, che produsse sì grande cambiamento nell'arte della guerra, non venne forse apprezzata in luogo alcuno, in tutta la sua importanza, sì prontamente come in quegli antichi centri della libertà svizzera, ed in questo ancora le memorie storiche attestano la sollecitudine dei Governi. Sino dal tempo della battaglia di Sempach, Zurigo chiamò un rinomato tiratore di Strasburgo, perchè istruisse in quell'arte la sua gioventù; ed il Consiglio di Basilea pagò, nel 1473, la somma di 69 franchi a due cavalieri, fatti venire per insegnare *la nobil arte del tiratore*, dice la cronaca. Da quell'epoca in poi, sussistettero nella Svizzera entrambe le Società o Maestranze, come allora si chiamavano, ossia quella dei tiratori dell'arco o arcieri, e quella dei tiratori con arma da fuoco. Come era ben naturale, la prima doveva scomparire a poco a poco, e far luogo alla seconda; ma tale e tanta fu sempre la venerazione per l'antichissima instituzione patria, che i tiratori d'arco non sono ancora totalmente scomparsi, ma in alcune città, per es., Berna, Zurigo, Winterthur ecc., esistono ancora tiratori d'arco con apposito bersaglio, adoperando tuttora precisamente lo stesso arco, col quale tiravano i loro padri prima dell'invenzione della polvere.

Tra le città che si segnalarono negli antichi tempi per le sollecitudini adoperate nel propagare questi esercizii, oltre le tre città di Zurigo, Berna e Lucerna, fu Basilea. Il Magistrato aveva destinato un luogo apposito sino dal 1466, ed era lungo le mura della città presso la piazza di S. Pietro, ove i socii esercitavansi, ed ogni domenica nei mesi d'estate, eravi un premio accordato dal Governo a spese pubbliche, e da esso pure veniva poi dato ad ogni socio un archibugio pel quale era garante la Maestranza. Fra le singolarità di quell'epoca, vuolsi ricordare un altro premio spirituale, accordato dal Legato pontificio nel 1477 alla Maestranza dei tiratori o bersaglieri, e consistente nell'indulgenza di cento giorni, concessa a quelli fra i membri di detta Maestranza, che assistevano all'ufficio divino nella chiesa degli Agostiniani, in determinati giorni di festa.

Le Maestranze avevano appositi capi, nominati dai membri componenti le medesime, e questi capi avevano una giurisdizione sopra le stesse in oggetti concernenti lo scopo e la disciplina indispensabile ad osservarsi. Con simile organizzazione forte e ben ragionata, non è a meravigliare se l'instituzione progredisse e fruttasse sino dai primi tempi della sua introduzione. Bentosto allargandosi sopra tutta la Svizzera d'allora, l'esercizio del tiro divenne nazionale; quindi ne nacque la moltiplicazione delle Società e le gare fra di esse. Nel secolo XVI non vi era più città o grossa borgata che non avesse la sua Società. A Winterthur, oggi ridente città, ma in allora piccola fortezza, vedonsi ancora, nel Casino del bersaglio, i vetri dipinti cogli stemmi della Maestranza degli arcieri di detto luogo, e portanti la data del 1545, molti altri luoghi conservano rimembranze di Società esistenti in quel secolo.

Saper maneggiare il proprio fucile è considerato in Svizzera, già da tre secoli, come una condizione di buon cittadino, di cittadino utile; nè l'esercizio del tiro è colà trattato come un divertimento o cosa meramente secondaria, come in quasi tutti gli altri paesi, ma come cosa seria; ed a questo sentimento vuolsi ascrivere anche il grado di perfezione, al quale vi è giunto.

Ma per non anticipare sui tempi, ritorneremo ancora alle prime epoche della sua storia, forse tanto più interessante per coloro che apprezzano questa instituzione, in quanto che i suoi dettagli sono men facili a trovarsi, e tuttavia sono interessantissimi (1).

Quantunque io mi occupi esclusivamente di quanto riguarda le Società che avevano per iscopo l'esercizio del tiro, non posso tralasciare di accennare che anticamente quest'esercizio andava unito, il più spesso, anche ad altri esercizii ginnastici, come, per esempio, la corsa, la lotta, il lanciar sassi, ecc.; tuttavia l'esercizio del tiro rimase sempre il principale.

Era ben naturale che le Società, che avevano simile scopo, dovessero bentosto estendere la loro attività fuori del cerchio della loro residenza, e ponendosi al contatto delle diverse Società, ne veniva di conseguenza lo sforzo di voler primeggiare nel concorso, e quindi ancora la grande importanza che si accordò agl'individui, che colla loro abilità onoravano fuori del paese la Società cui appartenevano. Le riunioni generali dovettero nascere ben presto come conseguenza della natura stessa di quegli esercizii; tuttavolta, la prima riunione della quale si ha menzione, e che, sotto quasi tutti i rapporti, rassomiglia ai Tiri federali di oggigiorno, si fu quella ch'ebbe luogo nel 1452 in Sursee, piccola città del Cantone di Lucerna, situata a poca distanza dal lago di Sempach. L'esempio fu tosto imitato, e Berna convocava, l'anno dopo, tutti i tiratori ad una festa nella sua città. Il convegno fu molto numeroso, e l'idea di primeggiare era già sì forte, che le città sussidiavano coloro fra i cittadini che non avevano i mezzi di recarvisi, e così trovasi menzionato che Soletta pagò 15 fiorini imperiali per le spese di viaggio dei tiratori che andarono a Berna in detto anno (2). Nè solo dalla Svizzera convenivano, ma anche dai paesi esteri, e così da lontano, da impiegare persino 80 e 100 ore di viaggio, il che, se si riguarda allo stato delle strade di quei tempi, può aversi come prova dell'importanza che si dava a quelle feste sino da allora.

La storia di quei tempi ne ricorda molti fra i principali Tiri, ch'ebbero luogo ne' diversi paesi, ed io ne citerò alcuni che più specialmente si distinsero.

Singolarissimo per le sue conseguenze fu il Tiro di Costanza, tenutosi nel 1458. Questa città aveva fatto il suo invito amplissimo, come soleva farsi da tutte le altre; accorsero fra gli altri anche i Lucernesi, capitanati da Giacomo Ratzenhofer ed Antonio Schärer, entrambi del Consiglio di città. Usavasi fino da allora, come anche oggigiorno, di pagare una tassa per avere il diritto di entrare nell'arringo e concorrere ai premii. I Lucernesi trassero alcune monete del Cantone di Berna che portava l'impronta dell'orso, ch'è lo stemma del Cantone; alcuni *superbi signori* di Costanza, dice la cronaca (3), presero a scherzare sull'effigie, dicendo che rassomigliava piuttosto ad una vacca, che ad un orso. I Lucernesi n'ebbero tale sdegno e menarono tale strepito, che fecero nulla meno che un *casus belli*, e raccolta una piccola armata, composta di Lucernesi e di quei d'Unterwald, irruppero nel territorio di Turgovia,

(1) Veggasi l'opera di Augusto Feuerabend intorno agli antichi Tiri svizzeri: *Geschichte der eidgenössischen Freischiessen. Zurigo.*

(2) Feuerabend.

(3) Diebold Schilling, cronaca.

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, in esecuzione alla legge 15 agosto 1867, N. 3848, effettuate dal 26 ottobre 1867 a tutto il 30 aprile 1868:

Dal 26 al 31 ottobre 1867 furono aggiudicati agl'incanti N. 533 lotti, che all'asta, sul valore di stima di L. 4,121,683 01, vennero deliberati per L. 5,841,549 03.

Dal primo al 30 novembre 1867 furono aggiudicati N. 2115 lotti, che, messi all'asta sul valore di stima di L. 13 348,939 27, vennero deliberati per L. 18,683,050 83.

Dal primo al 31 dicembre 1867 furono aggiudicati N. 4425 lotti, che, messi all'asta sul valore di stima di L. 24 320 018 78, vennero deliberati per L. 32 777 243, 99.

Dal primo al 31 gennaio 1868 furono aggiudicati N. 1047 lotti, che, messi all'asta sul valore di stima di L. 6,012 531 55, vennero deliberati per Lire 7,508,925 86.

Dal primo al 29 febbraio 1868 furono aggiudicati N. 2161 lotti, che, messi all'asta sul valore di stima di L. 14,776,479 82, vennero deliberati per L. 20 506,449 99.

Dal primo al 31 marzo 1868 furono aggiudicati N. 2672 lotti, che, messi all'asta sul valore di stima di L. 14,842 277 25, vennero deliberati per L. 19,696 261, 08.

Dal primo al 30 aprile 1868 furono aggiudicati N. 3360 lotti che, messi all'asta sul valore di stima di L. 15,236 304 76, vennero deliberati per L. 20,227,034 12.

Come risulta dal precedente prospetto, dal 26 ottobre 1867 al 30 aprile 1868, furono aggiudicati N. 16 313 lotti, che messi all'asta sul complessivo valore di stima di L. 92,638,234 44, furono aggiudicati per L. 125 340,516 90, cioè con l'aumento di L. 32 682 282 46.

Leggiamo nel *Giornale de' notai ed avvocati* del 20 corrente:

« Le informazioni che ci siamo procurate, sia nel Ministero di grazia e giustizia, sia nel Senato, relativamente alla situazione della progettata legge notarile, ci mettono in grado di comunicare ai nostri abbonati le seguenti informazioni ufficiali. La Commissione senatoriale si è radunata il 15 maggio corrente per esaminare le osservazioni fatte in iscritto dal sig. ministro De Filippo, al contro progetto già redatto dalla Commissione, e, dopo quattro lunghe sedute, ha terminato completamente il suo lavoro, che fra pochi giorni sarà trasmesso alla stampa. Il sig. ministro ha assistito alle due prime sedute, e si è in gran parte concordato cogli onorevoli senatori incaricati della compilazione e revisione di questa importante legge.

« Nella prima settimana di giugno, le stampe del nuovo Codice notarile saranno distribuite ai senatori, e tutto dà a sperare che nel corrente della seconda quindicina del detto mese, si apriranno le discussioni.

« Non potendo per ora, in questa occasione, esibire ai nostri lettori un dettagliato ragguaglio delle materie contenute nel suaccennato progetto di legge, ci limiteremo ad annunziare che la tariffa vi è stata modificata in alcune parti, a vantaggio del ceto dei notari.

« In ultimo, non possiamo dispensarci dal tributare i meritati encomii al signor ministro di grazia e giustizia, per la sua attività nella coordinazione di questo progetto di legge, che non è suo, ma dei suoi numerosi predecessori, in gran parte discordanti fra loro sul sistema da seguirsi; non che al sig. commendatore Poggi senatore del Regno e relatore, che con indefesso lavoro ha molto contribuito all'avanzamento di questa legge. »

La *Correspondance Italienne* del 23 annunzia che l'8 febbraio decorso, a Washington, il signor comm. Carlo Cerruti, ministro d'Italia, ed il sig. Seward, segretario di Stato della Repubblica degli Stati Uniti dell'America del Nord, a nome dei loro Governi, conclusero e sottoscrissero una convenzione consolare.

Sono a Roma, scrivesi all'*Armonia*, il conte senatore Pasolini e il deputato avv. Mari. Il Pasolini fu ricevuto dall'Antonelli. Alcuni dicono essere essi a Roma per intimare lo scioglimento dei corpi esteri, altri invece per diporto, o per qualche complimento dei Principi Sposi.

Il *Giornale di Roma* dà i particolari dei funerali che si fecero al defunto Cardinale D'Andrea. La salma fu trasportata, dopo essere stata nelle camere dell'appartamento esposta per tre giorni, nella chiesa di San Giovanni de' Fiorentini. Il Papa assistè alla messa di *requiem*, e fece l'assoluzione sul cadavere. I resti mortali del Cardinale saranno tumulati nella chiesa di Sant'A-[illegible]

GERMANIA

Ecco il discorso pronunciato dal signor di Bismarck nella seduta del Parlamento doganale del 10:

Signori, voi tutti ci renderete testimonianza che i miei colleghi ed io, abbiamo evitato colla maggiore attenzione tutto ciò che potrebbe esporci anche menomamente al sospetto di voler esercitare contro questi signori del Sud, una pressione qualunque, ovvero usare a loro riguardo persuasioni, onde tentare di estendere la competenza del Parlamento doganale. Il preopinante disse che i suoi compatriotti erano d'accordo per resistere a questa tendenza.

Signori, non è accaduto nulla da parte nostra, che possa indurre in errore a questo riguardo il preopinante. Adempite tranquillamente il vostro programma per tutto il tempo che vi piacerà. Noi non v'indirizzeremo nessuna preghiera, non formuleremo nessun voto, perchè voi lo respingiate. Ciò non dipende che dal vostro libero arbitrio. Mi riferisco, quantunque con dispiacere in quest'Assemblea, ad un documento che, senza dubbio, non è di vostra competenza, ma che può caratterizzare la politica della Confederazione del Nord; cioè alla circolare pubblicata da lungo tempo, in data del 7 settembre dell'anno scorso. Leggetela attentamente, signori; voi vedrete che il programma della Confederazione del Nord, al quale restiamo fedeli, non mette menomamente in pericolo la vostra indipendenza. Se anche voi esprimete il voto di unirvi con noi, voi chiamate ciò un voto, noi ci serviamo di un altro termine, voi dovreste formularlo in modo, che possa trovare dalle due parti la stessa accoglienza e la stessa apprezzazione favorevole. Voi ci credete su questo punto molto più interessati di quello che realmente lo siamo, ed io ho preso la parola per tranquillarvi. Non può esservi quistione di unità, altro che se voi siete liberamente e perfettamente convinti, che questa unione serve all'indipendenza dei vostri paesi, e corrisponde alle mire della maggioranza dei vostri concittadini. Sino al momento che voi acquisterete questa convinzione, deliberate tranquillamente sulle questioni sottoposte al Parlamento doganale. Ma se io mi oppongo da un lato, devo pure oppormi ad ogni restrizione della competenza del Parlamento. Per terminare, farò osservare al preopinante che un appello al timore non troverà mai eco nei cuori tedeschi. *(Bravo!)*

Il *Journal des Débats* del 21 pubblica uno de' suoi soliti articoli che hanno l'aspetto di *comunicati*, ed in cui, dopo aver esaminato il contegno dei partiti nel Parlamento doganale germanico, dice che le Potenze si preoccuparono della riunione del Parlamento stesso, e mosse dal timore che ne sorgessero nuove complicazioni europee, si rivolsero con intenzioni concilianti a Berlino, dove le loro osservazioni furono benissimo accolte. Ecco un brano di una corrispondenza che il citato giornale ha ricevuta:

L'iniziativa di questi passi viene attribuita al Governo britannico, e certamente il suo intervento è stato efficace, sia per l'intimità che regna fra le due Corti e i due Gabinetti, sia per la fermezza del linguaggio tenuto dall'ambasciatore inglese, lord Loftus. L'intimità fra le due Corti e i due Gabinetti non è dubbia; essa è fondata sopra una stretta alleanza di famiglia, sulla comunione degli interessi, e sull'analogia delle religioni. La Prussia è oggi la miglior alleata dell'Inghilterra sul continente, come l'Inghilterra è la migliore alleata della Prussia; gli Inglesi sono d'avviso che la Prussia, facendo così bene i proprii affari nel 1866, abbia egregiamente servito, al tempo stesso, gl'interessi dell'Inghilterra, sebbene non abbiano vedute senza dolore le sventure dell'Austria, che sarebbero lieti si rialzasse, a condizione però che non ne risultasse alcun danno per la Prussia.

Ma gl'Inglesi pensano pure che la Prussia debba essere sodisfatta per ora e per lungo tempo, e dicono che deve evitare con gran cura tutto ciò che potrebbe compromettere la pace od anche soltanto recar ombra ai vicini. Egli è questo, a quanto pare, il senso delle osservazioni fatte da lord Loftus, il quale avrebbe dichiarato che il proprio Governo desiderava il mantenimento dello *statu quo*, e farebbe quanto dipendeva da lui per impedire che fosse turbato. Che se venisse turbato dalla Prussia, vale a dire, dalla sua attitudine, dal suo linguaggio, dai suoi scritti o dai suoi atti, non solamente il Governo britannico non l'approverebbe, ma la biasimerebbe formalmente, riservandosi di prestare il proprio appoggio agli avversarii di quella Potenza, per farla rientrare nell'ordine. Che se il turbamento provenisse da altre Potenze, la Prussia potrebbe fare assegnamento sull'energico appoggio dell'Inghilterra, ed anche sul suo concorso effettivo.

Si assicura che lord Loftus ha fatte queste dichiarazioni al signor di Bismarck, alcune settimane prima dell'apertura della sessione del Parlamento doganale germanico ed in vista delle difficoltà che potrebbero nascere dalle deliberazioni di quell'Assemblea, se il Governo prussiano non riuscisse a dominarla. Si dice che il signor di Bismarck e lord Loftus non durarono fatica ad intendersi, e che il loro accordo contribuì grandemente alla buona direzione che venne data al Parlamento doganale fin dalle sue prime sedute.

La *Liberté* smentisce che il Duca di Coburgo-Gotha sia disposto ad abdicare.

FRANCIA

La *France* annunzia che per Decreto dell'Imperatore, il Principe e la Principessa Murat porteranno il titolo di Altezze imperiali e prenderanno a Corte il rango dopo la Principessa Napoleone Carlo-Bonaparte.

Si legge nell'*Étendard* del 21:

« L'Arcivescovo l'Algeri è stato ricevuto, il giorno 19, in udienza particolare da S. M. l'Imperatore Napoleone.

« Vi è ragione di credere che i dissensi fra l'eminente prelato e il maresciallo governatore generale dell'Algeria, siano appianati. »

AUSTRIA

Scrivono da Trieste, in data del 16 maggio, ai giornali francesi, che alcuni ufficiali austriaci giunti colà da Vienna, partirono immediatamente per le coste dell'Adriatico. Questi ufficiali percorreranno i dintorni della piccola fortezza di Knin, per scegliere il luogo adatto ad un campo d'osservazione, che l'Austria, dicesi, ha intenzione di stabilire per invigilare sui confini della Dalmazia. La fortezza di Knin domina la valle della Kerka e la strada che conduce al territorio ottomano.

RUSSIA

Il *Messaggiere di Vilna* pubblica una circolare del generale Potcapof, governatore generale delle Provincie russe del Nord-Ovest, ai governatori civili di quelle Provincie, con la quale li invita a sciogliere tutte le Confraternite e Congregazioni religiose, cattoliche romane che non furono autorizzate dal Governo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

Soggiorno dei Reali Sposi. — Ieri, dopo la inaugurazione del Tiro a segno, S. A. R. la Principessa Margherita si recò a visitare il Museo Correr, accompagnata dal Sindaco e dalle dame di onore, contessa Marcello e marchesa Montereno. Poi fece varii giri in gondola. Alle ore 7 ebbe luogo il gran pranzo di gala a Corte, di 64 coperti, al quale furono invitate, oltre alle dame d'onore, le signore contesse Giustinian e Torelli, le primarie Autorità civili, militari e cittadine, e i più illustri fra gli ospiti convenuti in Venezia pel Tiro. La sera, la piazza fu illuminata, e i Principi furono chiamati alla finestra, e vivamente applauditi.

Oggi al tocco le loro Altezze Reali, ricevettero la Deputazione composta dei signori cavaliere Rosario Currò, dott. Cesare Errera, e Carlo Zanetti, la quale in nome dei cittadini del Regno d'Italia dimoranti in Trieste, presentò agli Augusti Sposi il dono di un elegantissimo astuccio in tartaruga, avorio e bronzo dorato, contenente alcuni ricordi di Trieste ed un indirizzo.

L'astuccio ha nel coperchio intagliato, in mezzo ad un elegantissimo lavoro in avorio, le cifre dei Reali Sposi, sormontate dalla corona, e circondate da due fasce intagliate nelle quali a lettere dorate sta scritto: *Aprile agli Augusti Sposi 1868, i cittadini del Regno d'Italia in Trieste.*

Intorno al campo d'avorio gira una gran fascia di tartaruga, con riporti di margherite e fregi in bronzo dorato. L'astuccio contiene un leggio, intagliato in argento sul quale posano l'indirizzo, ed i disegni che più avanti descriveremo.

Il lavoro dell'astuccio è dell'egregio Spelluzzi di Milano. I disegni sono:

Quattro quadri all'acquerello, distintissimo lavoro dell'egregio Gatteri, che rappresentano:

La fondazione di Trieste, colonia romana, a. 128 a. C.;

Trecento Triestini, che alla battaglia della Trebbia salvano Berengario Re d'Italia, a. 889

Pace tra Venezia e le città alleate (Trieste) e Torino, mediatore Amedeo di Savoia.

Vittorio Amedeo II che distribuisce ai poveri danaro, gioie e lo stesso gran cordone dell'Annunziata;

Le vedute pure all'acquerello del bravo Rieger, sono:

Panorama di Trieste, S. Giusto, Piazza grande, Piazza della Borsa, Riva Carciotti, S. Antonio Nuovo, colla solennità per lo Statuto, Teatro Grande, Castello di Miramar.

L'indirizzo poi è disegnato in caratteri antichi, con bellissimi fregi a colori ed oro, ed è del seguente tenore:

Altezze reali.

Allorquando dalle Alpi al Faro, rapida corse la lieta novella dei vostri sponsali, noi che dal confine orientale d'Italia, seguiamo ansiosi ogni vicenda della patria diletta, noi pure esultammo di vivissima gioia, che l'illustre stirpe sabauda nel proprio seno ritemprasse la generosa sua indole, che italiana e di casa Savoia fosse la futura Regina d'Italia.

Parve all'animo nostro commosso, non dubbio felice presagio, che nei figli dei figli brillerebbero ognora più splendide le cittadine virtù dei magnanimi avi.

Eccelsi Principi! Ora che il sacro legame congiunse le sorti vostre, che sono quelle d'Italia, piacciavi accogliere benignamente le rispettose espressioni di nostra esultanza, ed accettare l'umile offerta che innanzi a voi deponiamo, tenue contrassegno della nostra profonda imperitura devozione.

I cittadini del Regno d'Italia in Trieste.

Alle ore due ebbe poi luogo la presentazione alla Principessa Margherita delle signore Veneziane.

S. A. R. vestiva un abito rosa coperto di valenciennes e teneva il fornimento offertole dalle nostre signore.

La principessa Giovanelli, dama di servizio, presentava le signore

Contessa Cornello nata Totto.
Contessa Emo Capodilista, nata De Orestis.
Contessa Emo Capodilista, nata Venier.
Signora Ida de Hurtado.
Contessa Morosini, nata Costantini.
Contessa Prina, nata Bonacossi.
Contessa Venier, nata Morosini.

La contessa Marcello presentava poi le signore

Contessa Elsa Albrizzi.
Contessa Augusta Batthyany.
Bennati Baylon, signora Antonietta.
Bentivoglio d'Aragona marchesa Elisa, nata contessa Da Mula.
Contessa Paolina Bianchini, nata Du Bois.
Contessa de Bréteuil.
Principessa Clary Aldringen.
Contessa Amelia Dolfin.
Baronessa Gerlach.
Marchesa Gravina, nata marchesa Rudinì.
Contessa Chiara Grimani, nata Melissinò.
Contessa Marianna Marini.
Contessa Anna Michiel, nata Morosini.
Contessina Caterina Michiel.
Contessa Ghita Papafava dei Carraresi.
Marchesa Silvia Pareto Spinola.
Contessa Marina Persico.
Marchesana Selvatico Estense.
Contessa Marianna di Serego Allighieri.
Contessina Anna di Serego Allighieri.
Contessa Maria Torelli.
Contessina Luigia Torelli.
Contessa Agapia Valmarana.

Nei ricevimenti a Corte del giorno 23, oltre ai rappresentanti di Udine, ebbero udienza da S. A. R., il Prefetto di Treviso, cav. Bolleoni, coi deputati prov., cav. Giacomelli, cav. Loro, e dott. Giacoboli; il Sindaco di Treviso, cav. Mandruzzato, coll'assessore municipale dott. Moretti-Adimari, ed il Sindaco di Vittorio, nob. Rossi, recatisi espressamente per far atto di ossequio ai Principi, in nome delle Provincie e città rispettive.

Visita di S. A. R. la Principessa Margherita al Museo civico. — S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalle sue dame, marchesa di Montereno e contessa Marcello, dal conte Giustinian, Sindaco di Venezia, e da due aiutanti della R. Casa, onorava ieri di sua presenza il Museo civico. Il conte Sindaco presentava a S. A. R., il direttore di quell'Istituto, cav. Barozzi, che aveva l'onore di mostrare alla Principessa quanto di più interessante e curioso si conserva nel Museo, così dal lato artistico come dal lato archeologico. Era stata disposta una grande esposizione di Codici miniati, di disegni, di oggetti di ceramica, bronzi, ec., nonchè una ricca serie numismatica, così di monete come di medaglie. S. A. R. si trattenne lungo tempo ad ammirare i dipinti, così antichi come moderni, delle diverse Scuole, soffermandosi alquanto su quei graziosi costumi del Longhi e del Tiepolo, che sì bene dipingono la vita del secolo scorso, e ti ricordano i versi del Parini e le commedie di Goldoni. Volle S. A. R. esaminare la collezione dei zecchini veneti e delle medaglie dei Dogi, e soffermossi a considerare le maioliche ed i vetri di Venezia e di Murano, e quella finissima catenella d'oro, detta *manin* di *Venezia*, di cui certo più minuto lavoro non può vedersi. Fra le medaglie di donne illustri, le venne in mano quella della celebre Isotta da Rimini, che porta il motto: *Forma et virtute Italiae decori*, ed in questo caso la sorte non fu certo cieca, chè quel motto può ben a ragione a Lei adattarsi. Volle vedere i disegni del Bucintoro e delle antiche feste di Venezia, i ritratti di molti Dogi ed illustri Veneziani, la collezione di antichi ventagli, vagamente dipinti sulla carta e sulla seta, indovinandone essa stessa gli autori, e paragonandoli ad altri che vide nel Museo di Monaco ed in altri paesi, facendo palese il vivo ed intelligente amore che nutre per le arti belle, che hanno in Lei una appassionata protettrice.

S. A. R. attestava al direttore del Museo l'aggradimento provato nella sua visita, augurandosi di poter presto rivedere tante memorie collocate nel magnifico palazzo, il Fondaco dei Turchi che si sta restaurando.

Omaggi. — Siamo pregati di riparare ad una involontaria ommissione. Quando gli augusti Sposi si recarono a Venezia, abbiamo già detto ch'essi furono festeggiati nelle varie Stazioni da loro percorse. Avevamo dimenticato il Comune di Dolo, ove le Autorità Regie, e le municipali, nonchè la Guardia nazionale, accompagnata dalla musica, si recarono incontro ai Reali Sposi, al momento del loro arrivo, per far loro atto d'omaggio. Intanto molte persone eransi colà affollate, ed applaudirono vivamente il futuro Re e la futura Regina d'Italia.

Arrivi. — Il comm. Ulisse Barbolani, ministro plenipotenziario, direttore generale del Ministro degli esteri, è venuto a rappresentare S. E. il presidente del Consiglio dei ministri nella cerimonia dell'inaugurazione del IV Tiro nazionale.

È pure arrivato il conte Fè D'Ostiano inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Apertura del Tiro Nazionale. — Non appena compiuta la cerimonia della presentazione delle bandiere a S. A. R. il Principe Umberto, sulla Scala dei Giganti in Palazzo Ducale, i tiratori sfilarono in bell'ordine e s'avviarono al Campo di Marte. Il nostro popolo guardava ammirato tanti tipi diversi della stessa razza, questa unione di gioventù robusta e baldanzosa, mentre le donne si perdevano in cento commenti sul fatto della giovanetta genovese, che marciava sicura, al passo militare, colla sua brava carabina appesa alla spalla, pronta a conquistare nuove medaglie nel virile cimento.

Il Campo di Marte era frattanto assediato dalla folla, bramosa di superare le barriere dei ponti per cercare i posti migliori per lo spettacolo. Affrettiamoci a dire che quel piazzale è per se stesso uno spettacolo; così fatta è la vita che vi spandono i mille colori di tante bandiere, quelle tende, quelle trabacche, quella lunga galleria coperta, il bellissimo Caffè-Restaurant, improvvisato con vero buon gusto.

Di fronte al Caffè era chiuso uno spazio, occupato tutto da lunghe tavole, pronte per la refezione offerta dal Municipio ai tiratori. Non appena essi giunsero, poco ci volle perchè i vini ed il cibo sparissero, consunti dal robusto appetito, svegliato da una lunga passeggiata, dall'aria mattutina, e dalla giocondità del luogo, contornato dai vaghi orizzonti della laguna. Era una vera festa, una cosa nuova quella colezione in piena luce, in piedi, pei tanti convitati, disposti tutti a far onore all'ospitalità ed alle offerte di Venezia.

Frattanto, da tutte le parti, le due vaporiere, gli omnibus, le barche portavano gente al Campo di Marte.

Tutte le *fondamente*, i *campi*, le calli di quella remota, ma pur lieta parte della città, erano zeppi di curiosi e di accorrenti; mentre ogni finestra mostrava arazzi e tappeti, e le nazionali bandiere sventolavano per ogni parte.

Sulla spiaggia di S. Marta, ridotta in questi giorni a miglior edizione, i parasoli di eleganti signore si confondevano coi *fazzoli* delle nostre popolane; e dai Caffè improvvisati, sorgeva quel confuso favellio di tanta gente, che cercava refrigerio all'ombra delle tende dai raggi ardenti del sole, più infocato di quello che la stagione lo comportasse. Nulla poi diremo dell'interno del Campo, appena aperto l'ingresso alla gente. Il Capannone, il Caffè del Bauer, la Cantina, le Tende, tutto fu pieno in un istante di curiosi.

Cominciarono l'assalto ai rinfreschi e la conquista, a furia di pazienza e di longanimità, di qualche cibo confortatore, tanta era la ricerca e la folla, a cui non bastavano le molte braccia che il Bauer aveva messo a disposizione del pubblico.

Quanto al servigio, e alla decenza dei luoghi, diremo che restammo sodisfatti. Osserveremo soltanto riguardo al Bauer che un po' di maggior moderazione nei prezzi sarebbe stata opportuna.

Tra le 11 1/2 e le 12, S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dal generale Mezzacapo, arrivava allo smontatoio del Campo di Marte, fra gli applausi della folla che ingombrava ogni parte degli approdi e della strada di fronte.

Ricevuto dai membri del Comitato esecutivo e dalla Direzione, si recò tosto al Capannone per aprire il bersaglio. Un lungo silenzio di aspettazione in tutta quella folla calca di gente, e che s'era arrampicata sui tavoli, sui piedestalli dei pennoni, dovunque insomma pareva di vedere l'effetto del primo tiro; un colpo, un viva prolungato, poi centinaia e centinaia di colpi, una vera tempesta di moschetteria, una vera battaglia in miniatura.

S. A. R. si trattenne a lungo sotto la capanna, osservando il risultato di ieri, conversando con quella affabilità e franchezza sua propria, coi varii tiratori, finchè uscito di là verso le ore 1. pom. salì alla sala apparecchiata a riceverlo in testa alla capanna.

Da quel punto l'effetto di quella galleria zeppa di gente, con quel movimento, con quella agitazione di tante teste, con quella varietà di colori e di abbigliamenti, era veramente sorprendente.

Al di fuori poi, malgrado il caldo ed il sole, la gente accorreva d'ogni parte cercando l'ombra in ogni luogo, perfino sotto i cento vaghi pennoni che sventolavano all'aria i colori delle cento città italiane, gentilmente prestati dal Municipio di Padova e quello di Venezia per la lieta circostanza.

S. A. R. lasciava il Campo di Marte alle ore 2, vivamente acclamato dalla folla.

Premii giornalieri
del giorno 24 maggio.

CATEGORIA III

Armi da guerra in genere. — Premio: un calice d'argento

Quattro prime maggioranze

Nome		
Panceri Domenico,	bandiere	33.
Brandi Salomone,	»	21
D'Arvillars Alessandro,	»	21
Cattaneo Achille,	»	20.

Quattro migliori brocche.

Castagna Cesare,
Ettlin Maria,
Ancona Costante,
Bernardi Francesco.

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.
Premio: un calice d'argento.

Dieci prime maggioranze

Nome		
1. Nessi Antonio,	bandiere	13.
2. Baldi Luigi,	»	12
3. Lucchini Achille,	»	11
4. Knuty Federico,	»	10
5. Del Santo Gioacchino,	»	10.
6. Conti Stefano,	»	10
7. Rusconi Cesare,	»	9.
8. Ferraris Paolo,	»	8.
9. Perego nob. Luigi,	»	8.
10. Lauri Francesco.	»	8.

Dieci migliori brocche.

Nome		
1. Carnevale Giuseppe	(misura della brocca)	9.75
2. Bernardi Silvio,	»	11.—
3. Traimoi Giovanni,	»	11 25

---

e s'impossessarono di Weinfelden, ove sedeva a governatore un cavaliere Bertoldo, che aveva la sventura di essere cugino d'uno dei principali di quei *superbi signori* di Costanza, che s'erano permesso di scherzare sull'orso, e la parentela gli valse quella visita inattesa ed una multa di 2000 fiorini. Costanza stessa poi dovette ammansare con 3000 fiorini lo sdegno dei Lucernesi, per evitare una guerra; per cui è d'uopo convenire che gli orsi di Berna hanno diritto di essere fieri.

Un'altra guerra nacque pure circa cinquant'anni dopo, in causa di questa festa nazionale, ma fu guerra meno seria e di altre conseguenze di quella ch'ebbe origine a Costanza. Nella nuova guerra non vi entrarono nè orsi, nè cugini, ma solo polli massacrati in quantità, buon vino e grande allegria d'ambe le parti belligeranti.

Gli storici d'allora (4) si compiacciono nel fare un minuto ragguaglio di quella festa, e siccome essa ci dimostra come anche le Autorità prendessero parte alle allegrie popolari, così voglio ricordare più specialmente quell'avvenimento, perchè caratteristico dei tempi.

Verso il principio del secolo decimosesto, viveva presso Lucerna certo Fridolin, uomo di ottima tempra, di umore allegrissimo, e quindi grande amatore di feste popolari e d'ogni genere di pubblici, divertimenti ch'ei promoveva con tutta possa, essendo anche uomo generoso. Tali qualità gli avevano acquistata l'affezione universale, ed era ricercato da tutti i suoi connazionali. Ora essendo que' di Basilea venuti nel divisamento di dare una festa a quei di Lucerna (1516) per rannodare viepiù il legame che, pochi anni prima, avevano contratto entrando nella Confederazione deliberarono di rapire mastro Fridolin, e poi invitare i suoi concittadini a venirlo a prendere colle armi alla mano. Concertato seco lui il piano, spedirono Enrico Zumhasen, che condusse via senz'altro il suo ostaggio. Fu pubblicato l'invito a Lucerna di pur venire a vendicare l'oltraggio del rapimento del suo concittadino. Allora il Landamano ed il Consiglio di Lucerna spedirono al magistrato di Basilea un cartello di sfida, nel quale era detto: « Che volevano il loro concittadino « Fridolin, il cui rapimento era cosa sì grave a' « suoi amici, e specialmente a' suoi compagni nella « Maestranza; ch'era più facile cosa far rimontare indietro il Reno, che starne privi di lui più « a lungo; esser quindi risoluti i Lucernesi di venirlo a prendere; ma siccome quest'impresa « poteva costare molto spargimento di vino, così, « per non arrivare inattesi, facevano conoscere « che sarebbero partiti in numero non minore di « 150, venerdì dopo Santa Croce, per arrivare « sabato mattina, e seco loro sarebbero venuti « anche quelli di Zug, volendo poi uniti attaccare « Basilea. »

Il borgomastro e magistrato di Basilea risposero a quella sfida: « Che quello scritto e quelle « minacce non li avevano atterriti, ma invece « fatto loro grandissimo piacere, poichè avevano « appreso dai loro padri, che quanto più numeroso « era il nemico, più grande è l'onore; esser quindi risoluti ad attenderli di piede fermo, ed aver « preparato grande e piccola munizione in tale « quantità, che più d'uno ne sarebbe rimasto segnato; venissero pure con quanti compagni volevano, che si sarebbero fatte cadere tante teste « di polli e sparso tanto vino, quant'era necessario. »

Al giorno fissato comparve realmente la schiera dei 150, con 18 consiglieri della città, non che i rappresentanti di Uri e Schwytz. Il borgomastro, il Consiglio ed un'innumerevole quantità di cittadini di Basilea mossero loro incontro sino a San Giacomo sul Bris, ove fecero loro festevole accoglienza. Introdotti poi in trionfo entro la città, il borgomastro consegnò loro formalmente sulla piazza il loro concittadino Fridolin, e quindi incominciarono le allegrie; vi ebbe il Tiro, vi furono balli, e soprattutto vi furono [illegible] cene; anzi gli storici ricordano in particolar modo una brenta di ottimo vino, mandata dal prelato di Lutzel sul luogo del Tiro, e notarono come i consiglieri della città, i prelati e lo stesso Vescovo sedessero alla mensa comune degli ospiti. Domenica a sera, v'ebbe un gran ballo sulla piazza di San Pietro, e le signore vennero trattate a confetti, e tutto questo a spese della città. Mercoledì partì l'allegra comitiva accompagnata per lungo tratto da quei di Basilea, recando seco i premii e doni ottenuti in quella città. Per tal modo e con tali mezzi, spandevasi lo spirito di fratellanza, e l'istituzione del Tiro n'era il principal nodo, e come quella che rispondeva al bisogno de' tempi ed allo spirito della nazione.

L'anno seguente, que' di Lucerna, Uri e Schwytz resero eguali onori a quelli di Basilea, che vennero in numero di 800, recando alle Maestranze doni di valore, perchè sino d'allora era Basilea fiorente di ricchezza.

Nè solo gli adulti si esercitavano negli esercizii di tiro, ma perfino i giovinetti; e Diebold Schilling, il cronista, racconta come, nel 1507, i ragazzi di Uri invitassero formalmente quelli di Lucerna ad un Tiro ch'ebbe luogo nell'autunno di detto anno, e quelli di Lucerna se ne tornarono con 14 premii.

Infine, giovani ed adulti, abitanti delle città e delle campagne, tutti prendevano parte direttamente od indirettamente a simili feste, che potevansi chiamare nazionali in tutta l'estensione del termine. Ciò non vuol però essere inteso nel senso che quest'istituzione fosse esclusiva della Svizzera. Noi abbiamo già menzionato come l'Alsazia fosse armigera. La storia ricorda varii Tiri di Strasburgo del secolo XV, ed uno poi grandissimo ch'ebbe luogo nel 1576, nel quale il primo premio era di 210 fiorini dell'Impero, somma che potrebbe valutarsi in oggi, ovverosia rappresentare un valore di oltre tremila franchi.

Dalle liste de' vincitori ne' diversi e più famosi Tiri ch'ebbero luogo in Svizzera, e che si conservano ancora, risulta chiaro come anche in molte città della Germania dovesse fiorire quell'istituzione, e specialmente in Augusta ed Ulma, i cui cittadini figurarono spesso nella lista dei vincitori; così, per esempio, in un Tiro che formò epoca per la sua importanza, dato a Zurigo nel 1504, trovasi che, sopra una lista di 112 vincitori, vi figurano 7 di Augusta (fra' quali vi ebbe il primo premiato), 11 d'Ulma, 3 di Norimberga ed uno di Roma. Nè le città capitali dei Cantoni furono le sole che tenessero i Tiri federali, ma ve ne furono anche in città secondarie e grosse borgate; così, per esempio, se ne conta uno in Herisau (1646), uno in Kyburg (1639), uno in Gais (1667), uno in Krumenau (1668), ec.

Per mostrare poi in qual conto gli esteri tenessero quell'istituzione, basta accennare come in un Tiro dato in Glarus, nel 1641, figurasse fra le vincite una colomba d'argento indorata, donata dall'ambasciatore francese a nome del suo Re.

Ma per quanto già fosse radicata nella Svizzera antica quest'utile e nobile istituzione, non potè resistere all'azione dissolvente delle discordie intestine, che la lacerarono verso la metà del secolo XVII. Contribuirono a questo le discordie religiose, e vi contribuì l'uso, divenuto sempre più universale, di vendersi allo straniero. Questa cancrena della Svizzera aveva degradato il suo popolo, e quantunque ad onor suo convenga dire, che non mancarono mai uomini che alzassero potente la voce contro quell'empio mercato, tuttavia la vinse sempre la sete dell'oro (5) sino a' nostri giorni, ne' quali la riprovazione divenne universale, ed il Governo pronunciò l'abolizione degl'ingaggi di Svizzeri formanti corpi costituiti.

Per queste ragioni cadde l'antica istituzione, che per due secoli e mezzo era stata ad un tempo l'anello d'unione del popolo svizzero e l'occupazione sua prediletta. L'ultimo tiro grandioso fu quello in San Gallo del 1671, e quasi che quell'idea sì felice, che pure aveva contribuito tanto, a detta degli storici, a mantenere il carattere belligero nel popolo svizzero, volesse avere la sua tomba là dove aveva avuto la culla, l'ultimo Tiro definitivo, del quale si trova menzione, fu ancora tenuto in Sursee nel 1683 (6). Da quell'epoca in poi, fu totalmente abbandonata, e per quasi un secolo e mezzo rimase un ricordo storico di passata età.

(Continua.)

(4) Ochs, *Geschichte der Stadt Basel.* Storia della città di [illegible]

(5) Meiser, nell'opera sulla storia Elvetica (*Hauptscenen der helvetischen Geschichte*) calcola a circa tremila milioni di franchi il complessivo ammontare delle somme che i mercenarii svizzeri percepirono da Governi stranieri dal 1480 al 1715, ed a circa 700,000 gli Svizzeri morti in terra straniera di morte violenta.

(6) Feuerabend, opera citata.

Pagnotti Giuseppe, (misura della brocca)	»	15:50
Rosa Gaetano,	»	16:50
Gregori Giuseppe,	»	19:—
Toller Giorgio,	»	20:—
Albertin Luigi,	»	20:30
Leoncelli Giovanni,	»	22:30
Zinelli Filippo Luigi.	»	23:50

CATEGORIA V.

Armi a retrocarica. — Migliori premiati.

Sezione I. — Armi d'ordinanza italiana.

Lovelli Angelo,
Boito Luigi,
Torres Francesco,
Fiore Carmelo,
De Biasi Antonio.

Sezione II. — Armi da guerra in genere.

Zoppis Edoardo,
Bertacchini Angelo,
Borelli Giuseppe,
Zocchi Vincenzo,
Anzil Luigi.

Prospetto dimostrativo degl' introiti conseguiti nell' esercizio del IV Tiro a segno nazionale in Venezia, nel giorno 24 maggio 1868.

TITOLO DEGL' INTROITI	Quantità delle marche vendute	Importo
Cat. I, Sez. I, (Rappres. guardia naz.),	—	—
» » II, (» esercito)	—	—
» » III, » »	—	—
» » IV, (Società di Tiro).	—	—
» » V, (» »).	—	—
» II, » I, Italia, a L. 1	—	—
» » » a c. 50 (per l'eserc.)	746	373 : —
» » II, Roma, a L. 2.	—	—
» III, » a cent. 15	15,122	2,268 · 30
» IV, » a cent. 15 compresa la munizione	25,060	3,257 · 80
» V, » a cent. 40.	303	121 . 20
Totale delle marche da Tiro	41,231	
Biglietti d'ingresso a cent. 20	11,006	2,201 : —
Tasse per inscrizione sulla matricola dei tiratori, a L. 1	962	962 : —
» per l'uso delle armi, a L. 1	97	97 · —
» per trasporto sui piroscafi, a c. 20.	2,331	466 : 20
Totale degl' introiti		9,750 : 50

Sospensione del Tiro nazionale. — Oggi si è dovuto venir sospeso il Tiro nazionale in causa dell' apparecchio della soneria elettrica, che, per ragioni non bene spiegate, dopo aver pienamente corrisposto nelle prove, più non rispose con quella sicurezza ch' è indispensabile.

La Direzione ordinò quindi che sia ristabilito l'antico sistema, e siccome non fa intralcio o danno di sorta lasciare anche il nuovo elettrico, domani saranno attivati entrambi; l' antico dei campanelli che si suonano tirando il filo di ferro dal capannone, e l' elettrico, pel caso che l'uno o l'altro dei campanelli non rispondesse per causa qualunque.

Quest' incidente è assai deplorabile, e pel disordine che reca nell' ordinamento del Tiro, e per la cattiva idea di Venezia che ha destato in tutti i tiratori, i quali stamattina dicevano altamente cose che facevano venire il rosso al viso; tanto maggiormente poi sarebbe deplorabile se fosse vero che questo insuccesso dei telegrafi elettrici era prevedibile ed era stato anche predetto.

Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale avvisa:

Il Tiro di gara sospeso per la giornata d' oggi sarà ripreso domani, martedì, alle ore 6 ant., sostituendosi all' apparato elettrico i campanelli meccanici (a sistema antico).

Si prevengono i tiratori, che tutti i premii particolari del lunedì saranno ripartiti proporzionalmente su gli altri giorni.

In relazione poi alle ore di Tiro perdute, quando non potessero essere compensate, saranno in proporzione diminuite le bandiere di maggiorazione, occorrenti per le medaglie finali.

Pel Comitato esecutivo,
G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Rensovich.

Feste. — Notiamo con piacere che fu aggiunto un nuovo trattenimento nel giorno di mercoledì, che altrimenti sarebbe rimasto vacante. Ecco l'avviso, pubblicato in proposito dal Municipio.

« In onore delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita avrà luogo un corso con musica sul Canal Grande, nelle prime ore della sera, mercordì 27 maggio corrente.

« S' invitano i cittadini a concorrervi con le loro gondole e barche addobbate in gran numero affinchè riesca più brillante e decoroso.

« Il corso avrà principio alle ore 6 pomeridiane dalla piazzetta di S. Marco ed avrà fine alle ore 9 circa. »

Programma delle feste.

Lunedì 25 maggio. — Serenata sul Grande Canale ed illuminazione interna dei palazzi e case lungo il medesimo.

Martedì 26 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Mercordì 27 maggio. — Corso con musica sul Canal Grande dalle ore 6 alle 9.

Giovedì 28 maggio — Festa popolare notturna a' pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premi del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Navigazione orientale. — Il Piroscafo *Taur*, capitano Parciotti è partito da Alessandria d'Egitto sabato 23 corrente alle 4 pomeridiane, con 11 passeggieri per Venezia ed è qui atteso mercordì mattina 29 corr.

L' altro Piroscafo *Brindisi*, capitano Tondu, arrivato ieri a Venezia, partirà Sabato 30 corrente alle ore 2 1[2 pom. per Alessandria.

Venezia 24 maggio 1867.
Dall' Agenzia della Società Adriatico-Orientale.

Salvamento. — Un ragazzo del sig. Gaetano Caccianiga cadeva in acqua vicino alla Cà d'Oro. Ognuno può immaginare lo scompiglio e la desolazione di quella famiglia. Volle fortuna però che passasse in quel momento una gondola della Corte, ove stava il sig. maggiore di stato maggiore conte Colobiano, ufficiale d' ordinanza di S. M. al servizio della Regina di Portogallo, e cavaliere di più Ordini, il quale dava ordine ai due gondolieri di salvare il fanciullo. Così fu fatto. I suddetti gondolieri di Corte sono i sigg. Facini Antonio e D' Este Pasquale.

In guardia! — Accadde l' altra sera al sig. I. C. di abbattersi in tre persone, un po' vestite alla cacciatora, le quali in mezzo alla Piazza di S. Marco, non gremita di gente, gl' intralciarono il passo in maniera, che il sig. I. C., benchè persona tutto ben disposta verso i forestieri, e naturalmente cortese, e paziente per abitudine, essendo egli computista e cassiere presso una Ditta della nostra città, non potè far a meno di sentire nell' animo un movimento di viva impazienza. Or bene! poco dopo il sig. I. C. si trovò alleggerito del portafoglio, ch' ei teneva nella tasca interna del petto, e che in quel momento, e per sua buona ventura, conteneva non più di sessanta Lire. I tre mariuoli travestiti da forestieri, glielo avevano trafugato.

— Ieri in Campo di Marte e per la città furono arrestati varii borsaiuoli.

Pubblicazioni. — *Nella faustissima occasione che S. A. R. Margherita Maria Principessa di Savoia rallegrava di sua presenza Venezia.* — Venezia Tip. del commercio di Marco Visentini.

Contiene varie inscrizioni concise e piene di cortesia, offerte da Giov. Gerlin.

Rimunerazione. — Per alcuni versi del sig. Leonardo Anselmi, di Padova, indirizzati a S. A. R. il Principe Umberto questi, a gentile riscontro, inviò all' autore la ricordanza accennata nella seguente lettera:

Palazzo Pitti 8 maggio 1868.

Onorevole Signore,

S. A. R. il Principe di Piemonte vuole dare alla S. V. On. un segno del suo particolare gradimento per l' omaggio fatto all' A. S. R. degli inspirati carmi.

Io sono fortunato di trasmetterle, on. sig., l' unito spillo, che la S. V. vorrà accettare quale ricordanza del fausto matrimonio delle LL. AA. RR. e conservare come espressione della riconoscenza del Principe del Piemonte.

Accolga, Signore, gli atti del mio rispetto.

Il Seg. part. di S. A. R.
Cav. TOSSATI.

On. Sig.
Leonardo Anselmi,
Padova.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale del 1.° maggio 1868.

Dionese Giorgio, tenente di 1.a classe a Caorle (Udine), tramutato a Edolo (Brescia).

Cuvarà Giacomo, sottotenente a Portonogaro (Udine), id. a Mestre (Venezia).

Toffoli Luigi, tenente di 1.a classe a Mestre (Venezia), id. a Portonogaro (Udine).

Tessaro Giovanni, sottotenente a Udine, id. a Caorle (Udine).

Ferro Ernesto, sottotenente a Tropea (Catanzaro), id. a Pontebba (Udine).

Giorgi Tito, tenente di 2.a classe a Chiozznova (Verona), id. a Perugia (Firenze).

Direzione generale del Tesoro.

Decreto ministeriale del 29 aprile 1868.

Malfatti Pietro, operaio stabile presso la Zecca di Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Gasparinetti Baldassare, primo operaio fonditore, id. id.

Venezia 25 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 maggio.

Il tema principale di tutte le conversazioni fra uomini politici verte sulla possibilità o no che la Camera continui la discussione finanziaria, e completi l' opera, della quale appena la metà è fatta. Io vi ho scritto nell'ultima mia lettera, che le disposizioni parevano buone; e non ho motivo di modificare questo concetto; tuttavia è necessario continuare a battere il ferro mentre è caldo, e non dar tempo ai deputati di partire a mezzo giugno senza avere ripreso il lavoro interrotto.

Per buona fortuna, il Ministero ha deliberato di fare udire la propria voce, appena se ne presenterà il destro; il ministro delle finanze rammenterà anche una volta ai deputati quale sia il cómpito loro, quante ancora le piaghe della finanza, quanta la necessità di guarirle al più presto possibile.

La esposizione finanziaria d' un ministro è cosa, senza far torto a nessuno, che pochi comprendono e che niuno ricorda quindici giorni dopo averla udita. Si afferra una idea generale; si comprende che vi sono da pagare molti debiti, e che questi sono di varia natura; si vede ogni cosa in nero nel primo momento, e poi, tutto, o quasi, esce di memoria; nessuno è più capace di far somme e sottrazioni in regola.

Così, io mi aspetto che appena l' on. ministro delle finanze presenterà alla Camera quella qualunque convenzione finanziaria a cui attende per avere 200 milioni necessarii a coprire il disavanzo di quest' anno, i più faranno le meraviglie, e domanderanno al ministro perchè mai non pensa all' abolizione del corso forzoso.

È bene adunque stare in guardia, fin da ora, contro questo genere di operazioni e prepararsi a risponderví

Il Ministro ha avuto occasione di dire dieci volte almeno, che il disavanzo del 1868 sarebbe stato di circa 200 milioni, e nessuno lo sa meglio del Parlamento che ha votati i bilanci in questa somma. A questo adunque bisogna provvedere senza alcun indugio, se non si vuole che la somma apparisca di nuovo, nei disavanzi, accresciuta degl' interessi. La Camera adunque dev'essere pronta ad accettare la proposta del ministro, o sostituirvene un altra. È questo è un lavoro che non ammette dilazione.

Io non entro a parlarvi dell' operazione finanziaria che intende di fare il Digny giacchè non potrei che ripetervi, quello che vi ho già detto, vale a dire che trattasi di una anticipazione di 200 milioni ch' egli si fa dare da una Compagnia alla quale vuole affidare l' appalto dei tabacchi a regia cointeressata; e quanto al resto, ai particolari cioè dell' operazione, non posso darvi alcuna notizia, perchè nulla, a tutt'oggi, è concluso, e perchè le voci che corrono a questo proposito sono assai inesatte. Ma quello che posso assicurarvi è, che la Camera dovrà occuparsi di questa faccenda entro il mese di giugno e che per conseguenza, è necessario fare un nuovo appello alla buona volontà dei deputati, perchè, malgrado il caldo e la stanchezza che debbono risentire per un lavoro troppo prolungato già a quest' ora, tornino alla Camera e si mettano di proposito al lavoro. Del pari è indispensabile che sia votata la legge che riguarda la tassa sulle entrate, e quella che riordina il sistema di riscossione di tutte le imposte. L' una e l' altra hanno una importanza considerevole; la prima perchè fa d' uopo accrescere ancora le entrate dello Stato, e la seconda perchè non si può proprio indugiare più oltre a riordinare una parte tanto importante della amministrazione.

Malgrado nuove divergenze sorte fra l' on. ministro delle finanze ed il Sella, relatore della Commissione incaricata di riferire sulla legge d' imposta a cui ho or ora accennato, ho sufficienti ragioni per ritenere che una via d' intendersi non sarà difficile di trovarla, molto più che il ministro mostrasi, in tutto quello che può, arrendevole ai desiderii della Commissione. L' importante è che questa legge sia presto portata all' ordine del giorno delle sedute della Camera, sicchè sia discussa e, vi aggiungo, o in un modo o nell'altro, addormentata. Sicuro, non è piacevole cosa adoperare sempre questo linguaggio, e domandare sempre nuovi sacrifizi, ed è certo che un ministro delle finanze in Inghilterra si trova in condizioni non più piacevoli del nostro; ma d' altra parte, oramai che abbiamo in ominciato ad inghiottire la medicina, bisogna bere fino in fondo.

Si vede col fatto quello che abbiamo guadagnato ad indugiare tanto la votazione delle leggi d' imposta. Se il macinato fosse stato approvato quando lo propose il Sella; se ci fossimo imbarcati, con quella entrata di più, nella campagna del 66, molti sacrificii non sarebbero ora necessarii, o sarebbero almeno più lievi

Esempio, l'operazione finanziaria che sta combinando ora il Cambray Digny. Per essa noi ci dovremo pur troppo mangiare il grano in erba degli anni avvenire; ma di chi la colpa? Del ministro forse? Bisogna pure che i debiti fatti si paghino.

Scusate se sono entrato in questo genere di considerazioni; ma le mi sono sembrate tanto più opportune quanto sono meno avvertite. Anche io aveva realmente creduto che la Camera, dopo votate le imposte principali, non avrebbe fatto più altro, stava quasi quasi per riconoscere che sarebbe stato ingiusto pretendere da lei nuovi sacrificii di tempo e di lavoro. Oggi però, esaminato più pacatamente lo stato delle cose, mi sono dovuto convincere ch' è necessario ch' essa faccia ancora e faccia molto: Il programma si riassume in questa maniera:

Provvedimenti finanziarii per cuoprire il disavanzo dell' anno corrente;

Legge d' imposta sull' entrata; Riordinamento delle esazioni delle imposte dirette; Riordinamento degli Ufficii provinciali finanziarii.

Da questo programma o sommario dei lavori da farsi non si può togliere nulla, o, tuttociò che si togliesse, sarebbe un danno immenso per l' avvenire delle finanze nostre, che ora solo cominciano a riaversi. Notate che io non vi ho parlato nè della legge sulla contabilità, nè di quella sull' ordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale, nè di quella sull' ordinamento giudiziario, nè di quella sulla istruzione secondaria che pure dovrebbe dare all' erario tre non certo dispregievoli milioni di economia! Ma queste leggi sono ancora troppo indietro, e racchiudono problemi di cui è tuttavia troppo lontana la soluzione perchè si possa sperare che siano discusse con frutto nei due mesi che restano ai lavori parlamentari. Attenetevi dunque al sommario che io vi ho indicato, e che sarà, probabilmente, quello del Ministero; e chiedete senza stancarvi nè scoraggiarvi, ai deputati che facciano il lavoro in esso contenuto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 scrive che, la colonia italiana d' Atene, animata da patriottici sensi, ed a prova della sua viva sodisfazione per la felice unione delle Provincie Venete alla famiglia italiana, ha offerto un orologio con grossa catena d'oro, da essere destinato in premio al IV Tiro nazionale, che deve aver luogo in Venezia nel giorno 24 corrente e seguenti

---

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data del 24:

Si è già parlato in questi giorni di una combinazione finanziaria, intorno a cui sta lavorando il ministro Cambray Digny, collegata coll' abolizione del corso forzato.

Se le nostre informazioni sono esatte, le cose sarebbero su per giù in questi termini: Una Società di banchieri, capitanata da tre case finanziarie molto rinomate, delle quali una italiana, una francese ed una inglese, sarebbero disposte a versare nelle casse dell' erario italiano 200 milioni di lire effettive in oro, da guarentirsi con ipoteca sui beni ecclesiastici e demaniali tuttora invenduti, e rimborsabili a misura che se ne effettuerà la vendita.

La medesima società sarebbe pure quella che assumerebbe la regia dei tabacchi. Il contratto durerebbe per 30 anni, e la finanza, fin d' adesso, e per tutto questo tempo, incasserebbe una somma annua superiore di 30 milioni alla rendita che ne ricava attualmente il Governo.

È superfluo l' aggiungere che diamo questi particolari, colla massima riserva.

Alcuni giornali parlando del probabile ritorno del generale Medici in Sicilia, si sforzano di far credere che gli sarebbero conferiti poteri eccezionali. Non abbiamo bisogno di ricordare che il Ministero non potrebbe conferire al generale Medici altri poteri che quelli ch' è in sua facoltà di dare senza il consenso del Parlamento. Così la *Gazzetta d' Italia.*

La *Riforma* pubblica una circolare riservata, ch' essa pretende autentica, del ministro dell' interno, la quale riguarda l' emigrazione. Il sussidio non sarebbe conservato se non pegli emigrati romani, però entro certi limiti. Esso sarebbe soppresso pegli emigrati tirolesi, istriani, goriziani e dalmati. Di questa misura si aveva avuto sentore anche prima, e noi ne abbiamo fatto cenno. Lo stesso giornale pubblica una specie di protesta dell' emigrazione.

La *Liberté* ripete una voce di cui abbiamo già fatto cenno, e che, cioè, il principe Napoleone sia andato a Torino per negoziare con Menabrea una nuova Convenzione di settembre; ma che quest' ultimo vi si è rifiutato, dicendo che il trattato di settembre non fu denunciato, nè sospeso; che quindi in base ad esso le truppe francesi dovrebbero sgombrare, come il Governo francese aveva promesso solennemente all' epoca della spedizione di Mentana.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio:

Roma 21 maggio. — La Santa Sede autorizzò i Vescovi americani, dietro loro domande, a mandare a Roma a loro spese, un corpo di 1000 americani, a condizione che lo manterranno essi stessi. Questi volontarii formerebbero un battaglione speciale, sul tipo de' cacciatori francesi a piedi.

È inesatto che sieno venuti da Firenze dei negoziatori con missione di trattare direttamente e senza partecipazione della Francia, la quistione del *modus vivendi* tra l' Italia e Roma.

Scrivono da Parigi 21 maggio all' *Opinione*: « Se la crisi non ha tratto con sè, come si poteva aspettare, la dimissione del signor Di Moustier, egli è che questo diplomatico ha interamente modificato il proprio contegno. Un articolo del *Mémorial diplomatique* di questa mattina, fatto, mi si dice, in seguito agli ordini del Ministero degli affari esteri, e su note da esso somministrate, nega affatto l' esistenza di un *ultimatum* indirizzato, dal signor di Moustier, al Bardo. Questo fatto dell' invio di un *ultimatum*, non solamente fu stato annunziato ed affermato nel modo più categorico dall' *Etendard* e dalla *France*, giornali ufficiosi del ministro, ma le bandiere del nostro console era stata abbassata, e il signor Di Moustier aveva voluto fare quasi un *casus belli*, rispetto all' Italia, della resistenza del vostro Governo. Questo però non fu l' avviso dell' imperatore, che, come sapete, ha sempre molta simpatia per l' Italia, e verosimilmente in seguito a queste disposizioni del Sovrano, il signor Di Moustier vorrebbe ora negare l' esistenza di quell' *ultimatum*, che pure non può essere messo in dubbio. Questo mutamento salverà il signor Di Moustier, che pareva già condannato. Però non rimarrà a lungo al potere. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Il Parlamento doganale respinse nuovamente con 149 voti contro 86 un' imposta sul petrolio. Allora Bismarck ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe. Dopo il discorso del trono, il Re invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del Sud.

Berlino 24. — Il discorso pronunziato dal Re alla chiusura del Parlamento doganale accenna principalmente a questioni economiche. Egli disse, che la riunione del Parlamento doganale avrà servito a distruggere o almeno ad indebolire molti pregiudizi che facevano ostacolo all' unanime manifestazione dell' amor patrio, ch' è comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca.

Il Re soggiunse: Recate tutti nelle vostre case il convincimento che tutto il popolo tedesco è animato dal sentimento fraterno di solidarietà che accrescerà la forza, se mettiamo in evidenza ciò che nuoce e lasciamo da parte ciò che divide. Eserciterò, farò valere i diritti che mi furono affidati, rispettando con coscienza i trattati e i titoli storici, sui quali è basata la nostra patria. Non è il potere che Dio mise nelle mie mani, ma i diritti risultanti dai trattati, che dirigeranno d' ora in poi la mia politica.

Parigi 24. — Il *Constitutionnel* dice che non si ha ancora notizia che il Bei di Tunisi voglia dare alla Francia le sodisfazioni domandate, ma è difficile credere che il Governo della Reggenza possa persistere lungamente nell' attitudine che credette adottare verso il Governo francese il quale è deciso di non ristabilire le relazioni se prima non ottiene le chieste sodisfazioni.

Parigi 24. — Il Senato, con 85 voti contro 33 passò all' ordine del giorno sulla questione del materialismo nella Scuola di medicina.

Parigi 25. — Il *Moniteur* reca: Ieri Nigra consegnò all' Imperatore la lettera, con cui Vittorio Emanuele notifica il matrimonio del Principe Umberto. Il nunzio del Papa fu ricevuto ieri dall' Imperatore, e dall' Imperatrice.

Parigi 25. — Il *Constitutionnel* dice che il discorso del Re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato, superiore a quello che si manifestò nelle discussioni del Parlamento. Soggiunge che questo discorso è la prima manifestazione ufficiale che sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani della pace, tutti gli amici veramente politici devono dunque approvare questo discorso.

Saint-Michel 23. — Le corse di esperienza sul Moncenisio, ordinate dai Governi d' Italia e Francia funzionano giornalmente con grande regolarità e successo. Il servizio si aprirà al pubblico l' 8 giugno.

Vienna 23. — L' *Abendpost* smentisce l' asserzione dei giornali di Praga che Beust, Grammont e Benedetti debbano avere un abboccamento a Carlsbad. Beust andrà invece a Gastein.

Aia 24. — In seguito alla rinunzia di Mackay fu incaricato Torbecke di formare un nuovo Gabinetto.

Lisbona 23. — Il rapporto del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria, propone alcune importanti riduzioni sulle spese, aumento d' alcune imposte, riduzione nel numero degl' impiegati.

Nuova Yorck 14. — Assicurasi che Stanton darà le dimissioni, se Johnson verrà assolto. La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita. La rivoluzione è terminata. Martinez offrì di sottomettersi.

Necrologia. — La *Gazzetta Piemontese* annuncia la morte del dott. Alessandro Borella, uno dei redattori della *Gazzetta del Popolo.*

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 8 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene le biografie di Newton e di Bramante da Urbino.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 maggio.

	del 21 maggio.	del 23 maggio.
Metalliche al 5 %	55 70	55 30
Detto inter. mag. e novemb.	56 60	56 50
Prestito 1854 al 5 %	61 50	61 60
Prestito 1860	79 80	79 80
Azioni della Banca naz. austr.	696 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 60	181 60
[illegible]	116 70	116 80
Argento	115 —	114 85
Zecchini imp. austr.	5 57	5 57
Il da 20 franchi	9 32 ½	9 32 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggeri.

Continua in commercio sempre eguale andamento, e la maggiore attività fu in questi dì nelle pubbliche carte, nella Rendita ital. specialmente, che pronta, si pagava a 49 ½ in grosse partite, per poscia offrirsi a 49 meno accolta, ma pur domandata ognora alcuna frazione al disotto. Anche nella carta, le transazioni hanno avuto una importanza, portate persino a 91 ¼, ma mentre maggiore si faceva la pretesa, i telegrafi riproducevano la retrocessione a 91 ⅛. Questi furono i valori sui quali fondavansi le operazioni principali. In mercanzie, gli olii di oliva venivano un poco più offerti, essendone arrivati col vapore *Ancona*, oltre botti 100. Le granaglie si mantengono in una attitudine di calma, che non si determina ancora a deciso ribasso. Notammo, che a Trieste, dopo venduti, frumenti a f. 8 80, più non si volevano accontentare, per gli avvisi, che in alcun luogo produttore, segnalavasi un nuovo aumento, forse per difalta nel deposito. Milano però persiste nella inazione, malgrado alle concessioni che si facevano nei grani, più estese nel grano turco e nel riso. Le sete trovavansi in grande calma, perchè la situazione in cui dovrà procedere questo raccolto, non è ancora bene disegnata, e conviene aspettare il risultato per farne un criterio avvenire. Le gregge si acquistavano con qualche facilitazione. Le contrattazioni nei bozzoli per partite, si regolarono da lire 7 a lire 7 70 in relazione alla presunta qualità; e al chiudere, mostravansi un poco più domandate, il 23 corr. A Genova, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1580. A Parigi, il Prestito austro-franco, da fr 338 a fr 335.

PS. — Oggi i napoleoni si domandano a f. 8.03 per effettive, o lire 21 . 75 ad 80 per carta.

Este 23 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	32.96	36.42
» mercantile di nuovo raccolto	77.77	81.22
Formentone { pignoletto	45.70	44.65
Formentone { gialloncino / napoletano	41.48	44.07
Avena { pronta	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d' oro si cerca di piazza.

Bari 23 maggio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	nuovo	Fr.	182 —
» A	»	»	179 —
» I	»	»	176 —
fino II	»	»	174 —
» III	»	»	166 —
mangiabile	»	»	163 —
comune	»	»	157 —
Mandorle dolci nuove		»	175 —
» » future		»	163 —
Cotone primo fiore		»	260 —
Lana prima qualità		»	340 —

Discrete domande ebbimo l'ottava, scarse negli olii fini, con qualche favore sui prezzi.

Benchè limitatissime le transazioni nelle qualità comuni, pure i prezzi continuano a mantenersi fermi.

Le mandorle, pronte, sempre ben sostenute ed in aumento; le future, deboli.

I cotoni sono in totale abbandono; i prezzi vanno retrocedendo.

MARCELLO PIROLA.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Vittoria. — Cartelli G., - Ferraro A., ambi con moglie, - Bassano A., tutti tre da Genova, - Sig.ª Bruce J. M., - Rev.° Marsters John M., ambi con famiglia, - Bruce J. M., tutti tre dall' America, - Knuty F., - Banziger S., - Pfeninger G., - Pfeninger E., tutti quattro dalla Svizzera, - Dhò, commend., maggiore generale, - Villa co. G., - Tersilla Rosini, contessa, - Ponsiglione contessa Vittoria, con famiglia, - Morelli co. Carlo, tutti cinque da Torino, - Duff, dott., dalla Scozia, - Roux A., da Trieste, - Thompson S. E., da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Debrunner G., Prefetto, - Franzoni G., - Pedroni L., - De Pietri J., - Chicherio T., tutti dalla Svizzera, - Lieber G., Sindaco di Trauenfeld. — De Bullemont A., - Bovù C., ambi dal Belgio, - Carnonini R., - Mischione N., ambi da Vasto, - Minozzi C., da Bologna, tutti cinque poss.

Albergo Nuova Yorck. — Henry A., da Torino, - Jack G. H., da Londra, ambi poss.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Tibeau, - Angelini, ambi corrieri. — Adger, con famiglia, - Sig.ª Joutaz, con figlia, ambe da Parigi, - Sig.ª De Novicoff, dalla Russia, - De Wattenwyl de Linde, bar. e baronessa, da Berna, - Rev.° Leslie C., - Courtenay, con famiglia, ambi da Londra, - Warner Johnson J., con famiglia, - Neschell H. L., - Cary T., con famiglia e seguito, tutti tre dall' America, - Weiss M., con moglie, - De Lynden Hemmen, baronessa, con seguito, ambi da Vienna, - Di Medrone visconte R. N., da Milano, con domestico, - Sig.ª De Rebenburg, dall'Austria, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Du Bois, di Locle, - Piquemal, franc., ambi con moglie, - Birket Foster, con moglie, - Sig.ª Brown, con figlia, - Orchardson, con seguito, tutti tre ingl., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Schwarzmann, - Schweninger, ambi da Monaco, con moglie, - Coppini C., - Orli F., - Signoriel N., con famiglia, - Bencini G., - Baldini U., - Viviani L., - Dogini F., - Fazzini O., - Ayraldo Tanini F., tutti nove da Firenze, - Campiotti ingegn. A., con famiglia, - Testa C., con moglie, ambi da Milano, - Meneghini cav. B, da Arzignano, - Miniscalchi, contessa, con famiglia, - Torni nob. G., ambi da Verona, - Lamm M., - Lamm L., ambi dall'Ungheria, - Toja C., - Zanetti, maggiore, ambi da Torino, - F. Fabriani, da Genova, tutti possid. — Barbolani cav. Ulisse, segretario generale agli esteri, con domestico.

Albergo la Luna. — Pasini cav. Lodovico, senatore, da Schio. — Peratti E., - Risso G., - Moretto G., tutti quattro da Torino, - Köbi J., da Meiningen, - Segehaden C., - F. Brandl, ambi da Stoccolma, - De Pietrowski, dalla Russia, - Capo di Lista, da Padova, ambi con famiglia, - Helminger, dott., da Praga, - Nicolitz Cristo, tutti poss. — Fratte, negoz., da Firenze, - Potsch, da Schlagenwald, - Drey, da Monaco, tutti tre negoz. — Lombardo, r. capit., da Treviso.

Albergo Nuova Yorck. — Petrovic M. A. nob. di Ulma, poss., da Treviso, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Caburlotto Lorenzo, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Cominati Carlo, fu Gio., di anni 68, infermiere. — Frizzo Carlo, di Sante, di anni 1. — Marangon Paola, fu Luigi, di anni 54. — Scarpa Domenica, nub., fu Gio. Maria, di anni 58. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 maggio.

De Pol Giuseppe, di Angelo, di anni 4, mesi 6. — De Stefani Martino, di Pietro, di anni 24, muratore. — Jagher Simeone, di Gio. Batt., di anni 43, mesi 10, fotografo. — Palma Michele, fu Girolamo, di anni 64, fornaio. — Paolucci marchese Gio. Nepomuceno, fu Claudio, di anni 33, possidente. — Pasquali Maria, fu Gio., di anni 80. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenza per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 5:23 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 6:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:20 ant., — ore 3:55 pom.

Partenza per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 maggio, ore 11, m. 56, s. 48, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 maggio 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 12	mm. 760 02	mm. 760 26
Temperatura (0° C.) { Asciut.	21 6	25.5	23.4
Temperatura (0° C.) { Bagn.	20 0	21.4	21.1
Tensione del vapore	mm. 16.41	mm. 16.44	mm. 17.19
Umidità relativa.	86 0	68 0	80.0
Direzione e forza del vento	E.	S.°	S.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	5	4
Acqua cadente	. . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 29 0
minim. . . . 21 5
Età della luna giorni 2
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 maggio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spirano venti deboli e variabili.

Il barometro s' innalzò in Spagna; si mantenne stazionario in tutto il resto d' Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

292

BANCA NAZIONALE
Nel Regno d' Italia
DIREZIONE GENERALE.
AVVISO

Il sig. Cutti David di Venezia, dichiarò smarrito il certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 68, rilasciato a di lui favore dalla sede di Venezia, sotto il Numero 68, ed ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca per ottenerne il duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che verrà sostituito da altro portante altro Numero d'ordine.

Firenze, 2 maggio 1868.

Bagni galleggianti
RIMA
IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi, oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore I bagni sono situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di San Giorgio.

Vengono attivati col giorno 23 maggio, e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1868.

Pel Notaio
GIOVANNI dott. MOLIN.

306

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani.

461

312

Nel primo giugno pross. vent., verrà aperto a

Levico nel Trentino

lo Stabilimento di bagni colle acque ferruginoso-rameico-arsenicali, premiate all'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861, e fangature colla terra d'ocra della fonte acidulo-arsenico-ferruginosa.

NB. — Qui esiste pure una Stazione telegrafica.

LA DIREZIONE.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione.

154

1168

L' ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto sa utile alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive Stia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T LOHBECK, *tenente.*

Depositi ove si vende: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner Cavsola farm Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciamo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Paseli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Roverelo*, farm. Canella. — *Brescia*, farm Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C. — *Trieste*, farm. Serravallo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

7

JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora, ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non sparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas, e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico e fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi

333

Caffè e Restaurant
SULLE ZATTERE ALLA CALCINA.

Col giorno 20 del corrente mese, verrà riaperto il RESTAURANT, con stanze ammobigliate.

330

347

ULTIMO PRESTITO A PREMII
DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE
RAPPRESENTATO DA **250,000** OBBLIGAZIONI DA' **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE
100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868
PREMIO MAGGIORE
Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria,** dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni e più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive, godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D' ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze*, dall **Ufficio del Sindacato,** *Via Cavour*, N. 9 piano terreno. — In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli;**

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

1.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — 1.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'altra Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale.*

Firenze, 15 dicembre 1867

231

336

FABBRICA BIRRA, ESSENZA D' ACETO ED ACETO DI VINO
DI
G. A. TOSITTI
IN VENEZIA

ai Tolentini, N. 251, vicino al Palazzo e Giardino dei Conti Papadopoli.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali *Venezia*, Ponci, *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi, *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

253

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** DI *J. Serravallo* — PREPARATO **A FREDDO** IN **TERRANUOVA** *d'America.*

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza* Valeri, *Legnago* Valeri, *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bellinazzi, *Trento*, Giupponi; *Roveredo*, Canella.

129

ATTI UFFIZIALI.

N. 1757. — 2. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito al Decreto ministeriale del 12 maggio 1868, Numero 23073-1680 viene aperto il concorso pel conferimento dei Banchi di Lotto qui in calce descritti, finora amministrati da gerenti interinali.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 31 maggio corrente la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque altro documento, comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR Decreti 5 novembre 1863, N. 1536, 11 febbraio 1866, N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione compartimentale del Lotto,
Venezia, 14 maggio 1868.

Il Direttore, GORETTI.

PROVINCIA	COMUNE	NUMERO del Banco	Annuo medio proporzionale degl' introiti nell' ultimo triennio	MALLEVERIA da prestarsi in Obbligazioni dello Stato al prezzo medio effett.º di Borsa
VENEZIA	Venezia	25	L. 131,864	L. 5,200
VERONA	Bussolengo	28	» 47,169	» 2.800
VENEZIA	Mira	35	» 19 015	» 1,100
VERONA	Verona	49	» 110 638	» 6 000
PADOVA	Montagnana	75	» 20,066	» 1,200
TREVISO	Oderzo	100	» 23,546	» 1,400
BELLUNO	Longarone	111	» 6,344	» 350
MANTOVA	Mantova	123	» 69,098	» 4,000
VERONA	S. P. Incariano	134	» 5,000	» 300

1. pubb.

REGIA MARINA.
CORPO R. EQUIPAGGI, III DIVISIONE
Consiglio
principale d' amministrazione.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 giugno 1868, alle ore 12 meridiane precise, si procederà simultaneamente in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d'amministrazione delle tre Divisioni del Corpo Reali Equipaggi, alla licitazione suppletiva a quella del 20 marzo u. s. per lo appalto degl' infradescritti oggetti di corredo militare, da provvedersi durante il biennio 1868-69, per uso dei sott' ufficiali, caporali e marinari di detto Corpo.

Detto appalto viene diviso in quattro Lotti, come segue:

Lotto I.

Branda di olona; prezzo di appalto, it. L. 8.

Guarnizione per detta; prezzo d'appalto, it. L. 1 50.

Sacco Cerato, prezzo d'appalto, it. L. 5 - 20.

Deposito a farsi pel primo Lotto, it. L. 24,000.

Lotto II.

Materassini di lana; prezzo d'appalto, it. L. 14 50.

Deposito a farsi pel secondo Lotto, it. L. 12,000.

Lotto III.

Bicchieri di bandone doppio, prezzo d'appalto, cent. 15.

Gamellino di bandone doppio, prezzo d'appalto, cent. 70

Cucchiaio di ferro stagnato, prezzo d'appalto, cent. 14.

Forchetta di ferro stagnato; prezzo d'appalto, cent. 14.

Deposito a farsi pel terzo Lotto, it. L. 6,000.

Lotto IV.

Tela di olonetta bianca per calzoni da sott' ufficiale, prezzo d'appalto, it. L. 2 50 al metro.

Tela di olonetta bruna per detti, prezzo d'appalto, it. Lire 2 30 al metro

Deposito a farsi, it. L. 3000.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere le indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo Lotto, il prezzo di appalto e quello di ribasso.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a far una nuova offerta e miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risultassero migliori offerenti fra le tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai ripetuti tre Consigli di Amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti o commercianti del genere pel quale concorrono, e depositare in garanzia dell'asta la somma di Lire cinquemila per ciascuno dei Lotti 1.º 2.º e 3.º e di Lire millecinquecento pel 4.º Lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della Marina o verso qualunque altra dello Stato.

Tutte le spese di pubblicazione e contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 22 maggio 1868.

Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7288. — 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del direttore di questo Monte di Pietà contro Maria Berettini Romanzini nei giorni 1, 8, 15 luglio v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. qui si terrà l'asta della casa a S. M. Formosa al civico N. 5800, anagrafico 5970 e N. 648 di mappa che si estende sopra il N. 649, stimata it. L. 7046.

Nei due primi esperimenti si venderà a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore che basti ai creditori prenotati fino all'importo della stima.

Per offrire occorre il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà tosto consegnare alla Commissione la metà del prezzo. Le altre condizioni le perizie e gli altri atti sono ispezionabili presso questo Tribunale.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ., Venezia, 14 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFER.
Scotoro.

N. 5900. — 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Carlo Gamba al confronto di Nicolò Sottrei nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 8, 15 luglio p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. sarà tenuto triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si faranno tre esperimenti e non si potrà vendere ai due primi che a prezzo superiore od eguale alla stima risultata in it. L. 8012 80 al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima.

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il resto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell'esecutante le spese tutte dalla stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori comprese tasse, imposte, od altro staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l'intero prezzo di delibera e le spese di esecuzione.

Fondo da subastarsi, Città di Venezia, Parrocchia S. Canciano, Circondario S. Gio Grisostomo.

Casa al civico N 6037, anagrafico 5879, catastale 3011°, colla cifra di L. 271 41.

È nell'estimo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3913, della superficie di centesimi 0.09, rendita L. 213.90.

Il presente, affisso ove di metodo a cura e spesa dell'esecutante, sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ., Venezia, 20 aprile 1868

Pel Presidente, MALFER
Scotoro.

N. 1069. — 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Antonio dott. Pertile, di Padova, ed in pregiudizio di Celestino Borgo, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl' incanti, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d'ora ispezionabili i certificati di Censo, d'ipoteca, ed il Protocollo di stima giudiziale, per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che al prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. La vendita seguirà a corpi separati negli 8 Lotti come sono sottodescritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d'offrire il decimo della stima, meno però l'esecutante ed i creditori inscritti che sono esenti da questo.

IV. I prezzi non pagati al momento, diminuiti del decimo depositato, resteranno in mano dei deliberatario fino a 14 giorni dopo il decreto di assegno, daranno l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, e saranno dai deliberatarii pagati direttamente ai creditori assegnatarii.

V. Ottenuta la delibera, i deliberatarii potranno ottenere il possesso dei beni acquistati, l'aggiudicazione poi non si accorderà che pagato l'intero prezzo, in difetto del quale si procederà a nuovo incanto a tutto loro rischio e pericolo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico dei deliberatari

VIII. Entro 14 giorni dalla delibera, e dietro liquidazione della R. Pretura saranno pagate al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva ripartite nei prezzi di delibera in proporzione dei loro importi, e così esso procuratore leverà nella detta proporzione l'importo delle spese dai depositi che venissero fatti dagli acquirenti, oppure le incasserà dai creditori inscritti non soggetti a deposito

Descrizione
dei fondi da subastarsi
in Comune censuario di Curago.

In Campodol

1. Prato in mappa N. 123 in estimo provvisorio N. 294 di pert. 1 41, rend. L. 2 14.

In pertinenze di Quero.

Prato con poco zappativo vitato in mappa N. 125, di pert. 4.09, rend. L. 3 64

Prato in parte fruttiferato, in mappa N. 168, di pert. 10 65, rend. L. 16 19.

Zerbo cespugliato in mappa N. 1338, di pert. 2 66, fra confini a mattina Borgo Angelo fu Antonio mezzodì Borgo Giovanni di Angelo e Domenico Fegarazzi, sera torrente Tedesco sett. Borgo Domenico e strada, val. L. 1280

In Cantolo e Tavella.

2. Aratorio in mappa N. 61, in estimo provvisorio N. 289, di pert. 4 43, rend. L. 3 02, a mattina strada, mezz. Borgo Giuseppe e fratelli sera comunale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, stimato L. 815.

In Tavella.

3. Aratorio in mappa N. 46, in estimo provvisorio N. 225, di pert. 1.61, rend. L. 2:94.

In Campo di mezzo e Cesarin.

Aratorio in mappa N. 47, in estimo provvisorio N. 288, di pert. 1.54, rend. L. 3:77

Aratorio in mappa N. 48 in estimo provvisorio N. 359, di pert. 9 80, rend. L. 24:01.

Prato in mappa N. 582, in estimo provvisorio N. 1492, di pert. 0 22, rend. L. 0.25.

Bosco ceduo misto in mappa N. 154, di pert. 1.55, rendita L. 0 62.

Frana cespugliata in mappa N. 1337, di pert. 1.02, confina a mattina strada mezzodì Borgo Giovanni fu Antonio, sera comunale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, del valore di L. 2860 40.

A Quero

4. Casa colonica con porzione della orta al N. 15 in mappa N. 12, in estimo provvisorio N. 124 di pert. 0.08 rendita L. 3:60.

Le Case

Prato con frutti in mappa N. 90, in estimo provvisorio N. 296, di pert. 3 73, rend. L. 9.05.

La Chiesura

Casa colonica in parte dominicale in mappa N. 21 in estimo provvisorio NN. 286, 287, di pert. 0.40, rend. L. 11:88.

Fenile con aia e porzione della Corte al N. 40, in mappa N. 25, in estimo provvisorio N. 258, di pert 0 07, rend. L. 2:40.

Sotto la Chiesura.

Casa dominicale che si estende sopra parte del N. 479, in mappa N. 26, di pert. 0.11, rend. L. 10.92.

Stalla e fenile in mappa N. 30.

Aratorio ora prato con gelsi in mappa N. 41, di pert. 3 21, rend. L. 7 86.

Prato in mappa N. 44, di pert. 0:53, rend. L. 0.81.

Prato con noci ed altre piante, in mappa N. 151, di pertiche 2 93, rend. L. 4.45.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1336, di pert. 2 24. Il suddescritto corpo di fondo con fabbriche e corte cinto da siepe e muri ha per confini a mattina diversi particolari e strada, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera lo stesso e Comune, ed a settentrione Borgo Giovanni e si apprezza L. 5109

In Pra

5. Prato in mappa N. 141, in estimo provvisorio N. 290, di pert. 7.46, rend. L. 18:18.

In Narche

Aratorio in mappa N. 142, in estimo provvisorio N. 291, di pert. 4 23, rend. L. 10-39.

Prato in mappa N. 143, di pert. 0.22, rend. L. 0:56.

Aratorio, in mappa N. 144, di pert. 1:62, rend. L. 3.98.

Bosco ceduo misto in mappa N. 387, di pert. 1.82, rendita L. 0 42.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1169, di pert. 5.45, rendita L. 1:25.

Frana cespugliata in mappa N. 1348, di pert. 1.32, tra confini a mattina strada e chiesetta, mezzodì Borgo Domenico e Borgo Angelo fu Antonio, sera Comune e Val, e settentrione strada, valutato L. 2880 20.

In Riena

6. Aratorio in mappa N. 198, in estimo provvisorio N. 292, di pert. 1 47, rend. L. 3.60

Prato in mappa N. 199, di pert. 2 45, rend. L. 3 72.

Bosco ceduo misto in mappa N. 200, di pert. 1.20, rendita L. 0:30.

Bosco ceduo misto in mappa N. 209, di pert. 1 28, rendita L. 0.29.

Pascolo cespugliato in mappa N. 1274, di pert. 2 75.

Frana in mappa N. 1339, di pert. 1.40.

Frana in mappa N. 1340, di pert. 1 85, a mattina Val Borgo, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera strada, settentrione Borgo Agostino e Borgo Giovanni, stimato L. 565 40.

In Tesurazza

7. Prato con piante in mappa N. 174, in estimo provvisorio N. 293, di pert. 13 84, rendita L. 33 63.

Bosco ceduo misto in mappa N. 175, di pert. 0 39, rendita L. 0.09.

Prato in mappa N. 176, di pert. 2 15, rend. L. 5:22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 402, di pert. 8 53, rendita L. 2-41, a mattina Borgo Agostino e Borgo Angelo, mezzodì Vallon Tesurazza, sera strada, settentrione Vallon di Sal, stimato L. 2650.

In Motasse

8. Prato con fabbrica colonica in mappa N. 305, in estimo provvisorio N. 1620, di pertiche 5.08 rend. L. 12 28.

Zappativo in mappa N 306, in estimo provvisorio N. 1621, di pert. 2 30, rend. L. 6 24.

Prato con piante in mappa N 307, di pert. 2.63, rendita L. 2:94.

Prato con piante in mappa N. 403, di pert. 8.67, rendita L. 10 32.

Bosco ceduo misto in mappa N. 617, di pert. 1.45, rendita L. 0 22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1290, di pert. 1.47.

Prato in mappa N. 1291, di pert. 1.96, rend. L. 3:01.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1356, di pert. 1 46. Il tutto tra confini a mattina fondi comunali di Olpaoe utilizzati, e Demin Lorenzo, mezzodì Vallon di Sal, sera Comune e Tommasi Antonio, settentrione lo stesso, del valore di L. 3288 50

Dalla R. Pretura Urbana, Belluno, 12 marzo 1868

Il Giudice Dirigente, MERATI.
Pauta, Canc.

N. 1260. — 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Ulari Antonio contro Bersan Pietro, e creditori iscritti seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposito Consesso un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale della metà indivisa di un appezzamento di terreno senza fabbriche arat. arb. vit. sito nel Comune di Vi a d'Adige Distretto di Badia denominato Spinotto fra confini, levante Naletto metà fosso, ponente Comello col ciglio dello scolo conduttelo, tramontana Bronzan loco Comello marcato al Censo a. NN. 523, 552, di pert. 15 42, colla rend. di a. L. 78 · 06, di ragione direttaria della signora Marchesa Marianna Bentivoglio D'Aragona. Il primo esperimento avrà luogo nel dì 29 maggio p. v., il secondo nel 5 giugno p. v., il terzo nel 12 giugno p. v sempre dalle ore 9 alle 2 pom. con avvertenza che il prezzo di stima fu ritenuto in lire 218.40, e che nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, e che la vendita seguirà senza responsabilità della R. Pretura, e della parte esecutante, con tutti i pesi inerenti, e previo deposito del decimo della stima, ad eccezione però dell'esecutante, con le spese tutte a carico del deliberatario e con avvertenza in fine che per le altre condizioni accessorie del capitolato potrà ognuno rivolgersi a questa R. Pretura per l'ispezione ed osservanza di quanto contempla il Capitolato stesso.

Dalla R. Pretura,
Badia, 1.º aprile 1868.

Il Pretore, MONCENIU.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mart.dì 26 maggio. N. 140

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 MAGGIO.

Il *Constitutionnel* è soddisfatto del discorso di chiusura del Parlamento doganale pronunciato dal Re di Prussia e soggiunge che questa è la prima manifestazione ufficiale che sia perfettamente conforme allo spirito del trattato di Praga. Noi non vogliamo certo turbare le sue gioie; ma notiamo però che se il discorso reale, come dicemmo ieri, è improntato della più grande riserva e circospezione, esso non rinunzia però ad alcuna parte del programma unitario, che ha già risuonato sulle labbra imperiali.

Uno sguardo retrospettivo alle sedute del Parlamento doganale non può non riempiere d'ammirazione per la condotta prudente ed assennata del conte di Bismarck. Non è già che la Prussia abbia rinunciato all'unità tedesca; questa aspirazione è chiaramente accennata, benchè il *Constitutionnel* finga di non addarsene, anche nel discorso reale di chiusura. Il co. di Bismarck però, il quale mantiene il suo programma che non si deve fare alcuna violenza agli Stati del Sud, ma che si abbia ad attendere che questi si uniscano spontaneamente al Nord, ha rimosso con ogni cura tutto ciò che poteva comprometterlo innanzi all'Europa, e tradire la fretta, che forse egli ha nel cuor suo; ma che però non è ancora giunto il momento di manifestare. Si è perciò che sempre più appare evidente che la famosa votazione dell'ordine del giorno puro e semplice nella questione dell'indirizzo non ha punto contrariato la politica del conte di Bismarck, e che questi deve aver veduto di buon occhio, ed ha anzi molto probabilmente provocato la sconfitta, che dovettero subire gli unitarii troppo impazienti.

Chiuso il Parlamento, ci giungono col mezzo del filo telegrafico o dei giornali, i discorsi pronunciati nei banchetti di addio. I deputati del Sud sono accarezzati in modo straordinario a Berlino. Il conte di Bismarck ha pronunciato un discorso pieno di brio, nel quale ha bene augurato dei futuri rapporti tra il Nord e il Sud della Germania, tanto che il Principe di Hohenlohe ha potuto rispondere che i rapporti tra queste due parti della gran patria tedesca si sono migliorati d'assai e ha propinato *all'unione di tutte le tribù tedesche*. Gl'indugi del conte di Bismarck gioveranno molto più alla sua politica, che non le impazienze offensive dei suoi amici, ed è questo il caso in cui egli può in buona fede desiderare una certa energia ai suoi avversarii, perchè colla loro opposizione gli lasciano agio di aspettare il momento opportuno. Per tal modo egli è un ministro veramente fortunato, perchè coll'autorità di cui gode e il prestigio che meritamente egli esercita, egli può impedire che le irriflessioni altrui compromettano la grande causa, alla quale si è dedicato.

Il *Morning-Post* conferma che l'Inghilterra ha fatto alcuni passi per assicurare possibilmente la pace, la quale, per ora, non corre del resto gravi pericoli. Non si tratterebbe però d'un vago ed arcadico manifesto di pace, come diceva la *Nuova libera stampa* di Vienna. Il Gabinetto inglese concreterebbe con una formula pratica la sua proposta; ed ognuno già indovina quale proposta essa sia: cioè il disarmo. Annunciare la proposta è lo stesso che far sorgere i dubbii più fondati sulla sua buona riuscita. Essa non è nuova, e darà i frutti delle altre volte, per cui lo stesso *Morning-Post* si mostra assai poco fiducioso. Il *Times* ritorna oggi sui due termini della formidabile questione: *guerra o disarmo*, e definisce con un'immagine felice la situazione: « Si potrebbe paragonarli (cioè la Francia e la Prussia) a due mortali nemici, imbarcati ambedue sopra un vascello, che è sul punto di fare naufragio, l'uno a prora e l'altro a poppa, aspettando ognuno che il bastimento si sprofondi dalla parte dell'avversario, per rallegrarsi della sorte toccatagli, sebbene sia certo di non potergli sopravvivere a lungo. » Benchè la similitudine del *Times* sia esatta, e tale da dar da pensare seriamente ai due Stati, che vi son contemplati, pure è probabile che le cose rimangano nello *statu quo*, e che i due nemici sperino tuttavia che s'affondi una metà del vascello, e che si salvi l'altra metà.

Un dispaccio da Roma annunzia che il Papa ha concesso che i vescovi cattolici d'America mandino un corpo di 1000 volontarii a Roma, col patto che li mantengano. Il *Journal des Débats* crede che questa sia per gli Stati Uniti « una buona occasione per sbarazzarsi di quelli fra gli antichi soldati degli eserciti federali o confederati, che dopo il ristabilimento della pace rimasero disoccupati » e pare ch'egli tema ch'essi « non edifichino i Romani con la pratica di tutte le virtù. »

PS. Un dispaccio giunto più tardi annunzia che l'Imperatore d'Austria ha finalmente sanzionato le leggi interconfessionali.

CONSORZIO NAZIONALE.

Si sono costituiti Comitati ad Agnellengo, Afnate con Lindano (Novara), Cenesi (Genova) e Buonalbergo (Principato Ulteriore).

Il Municipio di Buonalbergo ha offerto L. 100, il Municipio di Calderara ha versato una cartella del valor nominale di L. 100, il sig. Domenico Grandi di Borgone Susa ha pure versato una cartella del valor nominale di L. 100.

Dal 1° al 25 gennaio p. p., furono versate alla Sede di Torino L. 1867.

La *Correspondance italienne* ha quanto appresso:

« L'interpellanza che il sig. Righi ha indirizzato alla Camera de' deputati al presidente del Consiglio, riguarda una questione internazionale, sulla quale crediamo utile offrire ai nostri lettori, alcuni particolari.

Ecco anzitutto, in poche parole, l'oggetto dell'interpellanza.

« Il bilancio speciale per le Provincie venete del 1867, portava un assegno 1 463,989 lire, sotto la denominazione di *Indennità per la guerra del 1859*. La Commissione della Camera, incaricata di fare un rapporto sopra questo bilancio, concludeva per l'abolizione del capitolo in questione. Dietro considerazione che non era ancor giunto il momento di procedere a questo rimborsamento dietro l'avviso della Commissione, faceva d'uopo, prima di chiedere la somma assegnata, liquidare i reclami dei Comuni, e soprattutto sciogliere la questione di principio riguardo all'obbligazione che pretendevasi d'imporre al Tesoro italiano.

« Il signor Righi chiedeva, dunque, nella seduta dell'altro ieri, a qual punto fosse giunto questo doppio stadio preliminare; a cui il signor Menabrea rispose, dichiarando che la Commissione speciale di liquidazione, nominata con Decreto Reale del 26 maggio 1867, non aveva ancora terminato il suo cómpito, a cagione del considerevolissimo numero e delle complicazioni de' reclami fatti, e che, quanto alla questione di principio, non era stata ancora definitivamente risolta.

« Noi non ci occuperemo di far risaltare la lentezza inevitabile del lavoro, cui la Commissione Reale dovette applicarsi. È evidente che un esame coscienzioso di sette mille reclami, fondati sopra fatti compiuti, privi d'ogni formalità regolare, fra il disordine d'una occupazione militare, esige tempo ed infinite ricerche; ci limiteremo soltanto a collocare sotto la sua vera luce la questione di principio, che si collega all'accomodamento di quest'affare.

« Occorre, anzitutto, dividere in due differenti categorie i danni cagionati da ogni guerra. I danni che risultano dalle vicende dei combattimenti, gl'incendii, le rovine, le devastazioni, il saccheggio, entrano nel dominio della forza maggiore di cui *nemo tenetur*. Per lo contrario, le forniture, le requisizioni, le espropriazioni, le demolizioni ordinate giusta piano strategico qualunque, costituiscono una speciale categoria di danni, di cui a ragione si può domandare il risarcimento al Governo, nell'interesse o per ordine del quale quelle operazioni vennero fatte: i buoni che si rilasciano in queste occasioni, sono una prova, che, in generale, si riconosce tale obbligazione. »

Frattanto i risarcimenti pei danni, che verrebbero posti dalla Commissione Reale in quest'ultima categoria, dovranno essere sempre a carico del Governo austriaco, in nome del quale si sono compiuti i fatti in questione?

Consultiamo, la storia diplomatica di tale questione.

Il Governo austriaco erasi obbligato in virtù del primo articolo addizionale del trattato di Milano del 6 aprile 1849, d'indennizzare i suoi sudditi delle Provincie lombardo-venete, dei danni cagionati dalla guerra del 1848. Benchè questo risarcimento fosse in certo modo, l'equivalente dei 75 milioni di lire, che il Governo sardo dovette pagargli in quell'occasione, il Governo imperiale non parve aver adempiuto all'impegno assunto. In tal guisa, i plenipotenziarii del Re, che hanno negoziato il trattato di Zurigo, hanno cercato di farvi inserire una clausola, che obbligava il Governo austriaco di sodisfare ai reclami relativi alla guerra del 1848; concessione, alla quale i plenipotenziarii austriaci rifiutarono di aderire, persistendo ad esigere la sanzione pura e semplice del principio giusta il quale il Governo sardo si sarebbe sostituito all'Austria in tutt'i diritti e in tutte le obbligazioni spettanti alle Provincie lombarde.

Essendo stato questo principio effettivamente sancito, senz'alcuna riserva, dal trattato di Zurigo, il Governo austriaco non volle mai accettare nel periodo scorso fra il 1859 e 1866, alcuna discussione su questo argomento.

La guerra del 1866 aveva cagionato nuovi danni nelle Provincie venete e a quelle di Mantova. Inoltre, le numerose espropriazioni ordinate, in seguito, dal Genio austriaco, non erano state ancora rimborsate, all'epoca della cessione della Venezia, dal tesoro imperiale. Venne fatto un tentativo a questo proposito, durante i negoziati che precedettero la conchiusione del trattato del 3 ottobre 1866; ma, anche questa volta, non venne fatto d'ottenere una riserva, che avesse per effetto di derogare dal principio summentovato il qual principio ricevette, quindi, una conferma pura e semplice dall'art. 8 di questo trattato.

È evidente che questo principio generale non tronca punto, in modo assoluto, la questione di sapere se il Governo italiano sia realmente tenuto a risarcire i Lombardi e i Veneziani aventi titolo di credito verso il Governo austriaco a cagione di forniture forzate, di requisizioni od espropriazioni ordinate dalle Autorità imperiali. Difatti, rimane sempre a chiarire se questa specie di obbligazioni debba esser posta nella categoria di quelle, per le quali vi fu sostituzione pura e semplice fra l'Austria e l'Italia, rimane, in altri termini, ad esaminare, se le obbligazioni in questione, sieno state contratte dal Governo dell'Imperatore e Re nella sua qualità d'Imperatore d'Austria, o in quella di Re del Regno lombardo veneto.

Se non c'inganniamo, è questa la vera questione, ch'ora fa d'uopo risolvere.

In seguito alle accuse, che il consigliere di Cassazione, senatore del Regno, sig. Vincenzo De Monte, moveva contro l'Amministrazione della Real Marina, il ministro Riboty, nella seduta del 6 marzo scorso, prendeva impegno, dinanzi alla Camera dei deputati, di punire i rei, se le accuse sussistessero, o di far subire al signor De Monte le conseguenze di tali accuse, ove risultassero prive di fondamento.

Per mezzo quindi del ministro guardasigilli, fu tosto il senatore De Monte invitato, o a produrre le prove di quanto avea asserito, o a ritrarre le accuse.

Egli fece la seguente risposta, dopo la quale ci parrebbe superfluo il ritornare sull'argomento delle sue asserzioni:

Napoli 13 marzo 1868.

All'Ill.mo ed onorev.mo comm. sig. Nicola Spaccapietra, primo presidente reggente della Corte di Cassazione, Napoli.

In pronto adempimento all'invito della S. V. Ill.ma, mi veggo in dovere, senza alcun tempo in mezzo, di esporle ciò che segue, affin di non darsi alle cose mie carattere diverso da quello ch'è loro proprio e connaturale.

Animato dal più sincero e vivo affetto per veder incamminare al più felice indirizzo possibile la direzione delle cose nostre, non ho mancato in tutte le occasioni, di sottoporre le mie riflessioni agli uomini più eminenti, che sono stati alla testa del Governo. Come al primo ministro, barone Ricasoli, mi diressi al generale conte La Marmora, richiamando la sua attenzione sopra varii punti della nostra amministrazione, che, secondo il mio modo di vedere, meritavano riforma o migliore avviamento.

E per quanto riguarda l'amministrazione della Marina, ne fu dal Real Governo commessa una inchiesta ad apposita Commissione, la quale ha pubblicato la sua relazione, facendo varie osservazioni e proponendo delle riforme, che il signor ministro della Marina, com'è detto nel foglio ufficiale, non avrebbe tutte accettate. Tutte però mantenute ferme nella Camera dei deputati dalla Commissione, il ministro avrebbe risposto, ch'egli avea alluso propriamente alle cose da me dette alla Commissione intorno ad una speciale indicazione.

Ma, per quanto io sappia, la Commissione non avea istruito punto su quella specialità, nè vi si era fermata più che tanto, nè avevane formato subbietto di sue osservazioni, o di conclusioni alla sua relazione, e però parrebbemi doversi ritenersi affar finito e di niuna conseguenza.

Pur tuttavia, giacchè piace al signor ministro che se ne parli, e che io risponda sul proposito, dirò che appunto per l'occasione di quella lettera da me scritta al conte La Marmora, l'onorevole Commissione d'inchiesta, gentilmente, per mezzo del commendatore De Cesare, m'invitò qui in Napoli ad un abboccamento. E tale lo reputai, non mai interrogatorio, deposizione, e tanto meno accusa per parte mia, viemaggiormente, che, intrattenuto in colloquio amichevole con gli egregi componenti della Commissione medesima, non fui invitato a dettare o scrivere i miei detti quali si fossero, non mi si diede lettura di un sunto qualunque del nostro conversare, nè fui invitato a firmare foglio alcuno.

È certo, io non avrei ommesso di far notare ciò che aveva detto intorno alle cose generali, di potersi, cioè, adottare un metodo assai semplice per discaricare l'Amministrazione della marina dalle appuntature date e dalla pubblica voce, o per ridurle al loro giusto valore: 1.° paragonare la somma dei varii generi immessi, come legname, ferro, rame, ecc., coi lavori eseguiti, e con ciò che di resto di generi esisteva negli Arsenali, per dedurne se l'immissione corrispondesse ai lavori eseguiti, o in quali proporzioni se ne discostasse. 2.° Esaminare la qualità e bontà dei materiali adoperati, e se le collaudazioni siansi sempre praticate nei modi voluti dai Regolamenti.

Riguardo poi al fatto specifico, avrei fatto notare che io il riferiva confidenzialmente, quale era stato a me narrato, ei che non aveva espresso nome di persone, nè additato circostanze di tempi e luoghi. E qui aggiungo che ora, anche volendo, non potrei darne alcun cenno, essendomi sfuggito dalla memoria, e trovandosi trapassato il probo ed emerito cittadino cav. Pietro Papa, maggiore della guardia Nazionale, consigliere e deputato provinciale, che non aveva dubitato di affidarmi quella comunicazione.

Nè oltre alla forma tutto confidenziale, potrebbesi, per la natura della cosa medesima, assegnarle altra definizione: imperciocchè, nè quello era un fatto passato per le mie mani, nè avrei io mai potuto disporre degli elementi necessarii a constatarne il pro o il contro.

Ed è ciò sì vero, che, come da principio si osservava, la Commissione non vi si fermò punto nella sua relazione, [illegible] obbietto di sue disquisizioni. Nè è certo da ascriversi a me, se, ciò malgrado, siasi con la stampa data a codesto fatto una pubblicità, che non si doveva. Chè io, invece, avendo l'onorevole ministro dichiarato di non avere nulla rinvenuto su di che posse il fatto in parola consistere, mi associo di gran cuore a tale sua dichiarazione.

Laonde, parmi poter concludere, che, nè per la forma di quel colloquio da me tenuto con la Commissione, nè per la sostanza, io abbia offeso o potuto offendere la delicatezza del signor ministro, e di tutti gli onesti, ai quali è confidata l'amministrazione della Real Marina.

Il senatore
consigliere della Corte di Cassazione,
VINCENZO DE MONTE

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 22 maggio.

Un episodio della nostra vita industriale, che ha qualche legame con la vostra simpatica città, a cui i Torinesi sono legati con tanto affetto, mi induce questa volta a prender la penna.

Ieri, gli espositori della *Mostra di saggi dell'industria nazionale* (di cui vidi discorrere con tanto senno e tanta compiacenza nella vostra *Gazzetta* di martedì scorso, N. 133), apertasi in occasione delle nozze degli augusti Principi, offrirono un pranzo alla Commissione promotrice, durante il quale furono fatti varii brindisi all'incremento dell'industria nazionale, all'Italia, al Re, ec.

Alla fine del banchetto, il signor Giuseppe Rovelli, membro della Commissione, ed uno dei principali promotori, prese la parola, e pigliando le mosse dal dire che egli, Veneziano, quantunque lontano dal suo paese nativo, non avrebbe potuto dimenticarlo in un momento tanto felice, propose d'inviare, insieme agli altri industriali tutti, ivi raccolti, un saluto per dispaccio agli espositori veneti.

La proposta fu accolta con fragorosissimi applausi: poichè, bisogna dirlo, i Torinesi, al nome di Venezia, si sentono suscitare nell'animo dolci ricordi, e trascinar da una particolare predilezione per codesta illustre città.

Allora il dispaccio venne redatto presso a poco, in questi termini:

« *Presidenza Esposizione industriale*
Palazzo Ducale, Venezia.

« Industriali Torinesi raccolti fratellevole banchetto, mandano cordiali saluti ed auguri industriali veneti. Viva Italia emancipata! Viva industria nazionale! Viva Venezia! »

Anche la lettura del dispaccio veniva seguita da una salva di viva e di battimani.

Il sig. Giacomelli, egregio scultore, correva a spedire il dispaccio, che debb'esser stato ricevuto ieri, poichè oggi l'illustriss. signor Sindaco Galvagno, comunicava al sig. Giuseppe Rovelli il seguente telegramma:

« Galvagno Sindaco — Torino — Vivano Torino, industria, unità italiana. Ringrazia, ricambia saluti dal Palazzo Istituto Esposizione, Namias. »

Questa radunanza d'industriali d'ogni genere, la maggior parte sconosciuti fra loro, e concorrenti, la proposta a cui fecero plauso unanimi, ed il gentil saluto, con cui fu riscontrato dall'egregio presidente, signor Namias, è uno dei più bei fatti che segni il nostro risorgimento industriale, e che molto promette per l'avvenire.

Il poeta disse: « Poca favilla gran fiamma seconda », ed è proprio questo il caso da applicare il celebre verso.

Ciò che preme di più, è che i nostri industriali si conoscano fra loro: quando si saranno conosciuti, potranno facilmente associarsi ed uguagliare quelle grandi Società, che formano la forza industriale dell'Inghilterra e della Germania.

L'Esposizione di Torino fece conoscere ai forestieri i prodotti piemontesi: quella di Venezia farà conoscere i prodotti veneti, purchè codesti industriali rispondano, come i nostri, volonterosi all'appello. Così si apriranno nuovi sfoghi alle loro manifatture, e crescerà l'attività di loro opifici. Ciò ch'io desidero di gran cuore.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel Corpo d'Intendenza militare.

ITALIA

Nella *Gazzetta* del 20 corrente abbiamo pubblicato, togliendolo dal rendiconto ufficiale, l'estratto della petizione prodotta da alcuni possidenti del Veronese, perchè le decime nel Veneto fossero dichiarate esenti dalle tasse di ricchezza mobile, per essere i loro prodotti già colpiti dall'imposta stessa. Ora veniamo avvertiti dagli stessi producenti che in fine doveva dirsi: per essere i loro *prodotti già colpiti dall'imposta fondiaria*, e noi di buon grado facciamo tale rettificazione.

Nella *Correspondance Italienne* del 25 corrente si legge che anche la colonia italiana di Rio-Janeiro ha festeggiato il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive in data del 23:

Crediamo per debito di cronisti dover dare i ragguagli del disordine avvenuto ieri nella nostra Università.

Comparso appena che fu il prof. de Luca sulla sua cattedra, moltissimi studenti cominciarono a fischiarlo scagliandogli contro ingiurie a-

---

APPENDICE.

Il Tiro federale svizzero.

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

II.

Tiro federale de' nostri tempi.

La storia del tiro federale dei nostri tempi è più precisa, poichè la sua origine è ancora ben vicina. Dopo la pace del 1815, sorsero nella Svizzera molte Società di tiro, ma per lungo tempo rimasero nella sfera de' Comuni. Vi ebbero quindi Tiri cantonali. Attivissimo fra i Cantoni fu, in questo, il cantone di Argovia, e fu in esso appunto che rinacque l'idea d'introdurre il Tiro federale. Il progetto venne da Schmid-Guiot, capo de' tiratori della città di Aarau, uomo amantissimo della sua patria ed ottimo tiratore; ora, in occasione di un Tiro cantonale, tenuto nel 1822 in Aarau, ei propose la formazione in Svizzera d'una Società per un Tiro federale. La sua idea trovò grata accoglienza; fu dato mano a redigere il piano particolarizzato, e nel corso dell'anno 1823, fu organizzato quanto era indispensabile per attivarlo, e vennero fissati i giorni dal 7 al 12 giugno 1824, come l'epoca nella quale doveva tenersi in Aarau il *primo Tiro federale dei nostri giorni*.

Se ne' tempi antichi le Autorità svizzere si erano mostrate sollecite a promuovere questa instituzione, non lo furono meno quelle dei nostri tempi. Il Governo, al quale si diresse la Società, afferrò benissimo la grande importanza di quell'idea, e l'influenza che una simile instituzione doveva esercitare nella Svizzera, risvegliando una gara universale nell'abilità la più utile nella guerra. La Commissione militare, alla quale fu sottoposto il piano lo approvò e lo raccomandò caldamente al Governo, che, per mezzo delle Autorità militari de' Cantoni, ordinò che fosse fatto noto a tutta la Svizzera, facendo invitare le Società cantonali dei tiratori a concorrere in Aarau a quella festa federale; ordinò, inoltre, che vi fossero spediti due cannoni, cogli artiglieri e munizioni occorrenti per dare i segnali durante la festa, il tutto a spese del Governo. Vi mandò altresì 600 fiorini svizzeri (800 lire) per premio. Il mattino del 7 giugno, ventidue colpi di cannone annunciavano il principio della festa. V'intervennero da circa ottocento tiratori, venuti la maggior parte colla bandiera della Società cui appartenevano: un colpo di cannone salutava l'arrivo d'ogni bandiera, che poi si poneva accanto alla bandiera svizzera. Diciassette bersagli erano esposti alla gara dei tiratori. Le spese sommarono, in complesso, a 10,830 franchi svizzeri (15,545 lire italiane). Questa spesa venne anticipata da una Società di azionisti di Aarau, alla quale rimase però l'introito del bersaglio, che coprì quasi sempre le spese, pagandosi una data somma per poter tirare ai diversi bersagli, com'è portato dal piano di ogni tiro federale. Il 12 giugno ventidue colpi di cannone chiusero la festa, che non venne intorbidata da nessun caso sinistro. In quella circostanza, si diede principio a formare una Società del Tiro federale, e si combinò il piano dei futuri Tiri, ed è quello che, con poche modificazioni è ora costantemente seguito.

L'idea di un Tiro federale trovò nella Svizzera un terreno ben preparato, perchè, se anche l'antica instituzione era scomparsa, viva ancora era la passione, e le numerose Società ed i Tiri cantonali l'alimentavano di continuo. Quale dovesse essere il risultato dei primi esperimenti, era quindi facile il prevederlo; tuttavia, la realtà superò di gran lunga l'aspettativa; l'instituzione [illegible] prese dimensioni [illegible] nora inaudite in altri luoghi. Fu conseguenza questa dei facili mezzi di comunicazione, dell'estensione maggiore della Svizzera in confronto all'antica, e della gara dei nuovi Cantoni di superare gli antichi, e, in parte anche, di speciali circostanze politiche.

È da osservarsi ad onore del suo fondatore Schmid-Guiot che lo scopo di unire gli animi fu precisamente anche nelle sue mire; e se la Svizzera fu lacerata dalle fazioni e dalla guerra intestina anche dopo, nessuno sa dire quanto quella situazione può avere influito a dare alla sua maggior parte quella unità di idee e quella fermezza di azione, che poi spiegò nella guerra, e che, adoperata da un uomo di genio, quale Dufour, pose termine in pochi giorni ad una lotta, che pareva dovesse per lungo tempo insanguinare la Svizzera.

Ad ogni modo, il pensiero del suo fondatore, quello di promuovere l'unione, ed il mezzo adoperato, non poteva essere più in armonia collo spirito della nazione.

In pochi anni, l'istituzione prese uno sviluppo, quale appena si poteva attendere nel corso di più generazioni.

Nel 1827 fu tenuto a Basilea il secondo Tiro federale. La spesa salì di già a 25 mila franchi, ed il concorso a duemila e più tiratori.

Al tiro di Berna, del 1830, il numero degli accorsi fu di quattromila. Vi si trovavano presenti settanta Società, e si calcolarono 130 mila colpi.

Al tiro di Lucerna (1832), il numero dei bersagli fu portato a 37, e settantasette bandiere di Società fecero corona alla gran bandiera federale.

Dopo Lucerna venne la volta di Zurigo, il che, per chiunque conosce il paese, è come dire che si doveva andare ben oltre; nè può essere altrimenti, poichè le comunicazioni celeri e moltiplicate fanno sì che Zurigo formi ora, per così dire, un sol corpo col suo lungo lago, il quale poi è un vero semenzaio di Società di Tiro, ed inoltre un centro di vita e di ricchezza. Gli apparecchi furono grandiosi; non bastando più 37 bersagli, furono portati a 42. Ricche e numerose furono le offerte del Governo e della Società; le spese ammontarono a 76 mila franchi e vi concorsero più di quattromila tiratori, e da circa ventimila persone per godere quello spettacolo. Le circostanze politiche diedero poi un carattere speciale a quel tiro, e contribuirono non poco al suo futuro celerissimo sviluppo. La Svizzera versava allora in difficili circostanze: molte Potenze mandavano note fulminanti, perchè si diceva essere la Svizzera il focolare dei moti rivoluzionarii; in special modo mostravasi minacciosa la Francia per l'ospitalità accordata a Luigi Bonaparte nel Cantone di Turgovia, il che toglieva il sonno a Luigi Filippo, che nella sua gioventù aveva pure anch'esso ricevuto asilo in Svizzera. Il Governo cantonale, che sedeva allora a Zurigo, si era mostrato alquanto titubante; ma la voce pubblica lo rincorava, e quella festa finì a dargli l'energia che veramente era nella nazione. I discorsi tenuti in quell'occasione da diversi oratori, sono i più interessanti fra quanti erano stati fatti sino allora, poichè era il caso che dal consiglio si potesse passare facilmente al fatto, e chi consigliava non erano uomini che si contentano di far progetti, lasciando agli altri l'incarico di eseguirli, ma erano uomini che, mentre parlavano, si appoggiavano sopra carabine, che all'atto pratico formano l'argomento il più solido; e la coscienza che avevano di sapere adoperare quell'argomento; e la vista di migliaia di compagni, tutti di egual tempra, li rendeva arditi. E si tennero discorsi degni d'essere letti anche oggigiorno, per la maschia energia che tanto piace, quando si vede in uomini che ne danno l'esempio.

Nel 1849 ebbe luogo in Aarau l'ultimo dei Tiri federali tenuti fino ad ora (si tiene ogni due anni).

troci, gridando: *Morte all' assassino, all' omicida del professore Napoli.* Il de Luca rimase al suo posto, dicendo che egli vi si trovava legalmente e che niuna forza avrebbe potuto scacciarnelo. Cominciò quindi la sua lezione in mezzo a quel diavoleto. Alcuni studenti lo circuirono per difenderlo, e questi medesimi lo applaudirono poi ch' ch' ebbe finita la sua lezione. Altri per contrario giunsero fino a lanciargli due ciottoli, che non lo colpirono. Accorse il rettore per sedare il tumulto, ma questo durò per circa un terzo d' ora, nè cessò perfettamente che quando quasi la lezione fu terminata.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 23:

Ieri fu sequestrato nientemeno che un naviglio carico di sale di contrabbando. Si calcola che la quantità del sale non sia inferiore ai 500 quintali; ed ora la finanza è in possesso sì del naviglio che degli attrezzi, delle persone e delle carte di bordo.

Il direttore delle gabelle ben fece a proporre con telegramma al ministro la promozione del funzionario ch' ebbe di tal fatto il merito maggiore; e ben fece il ministro a promuoverlo con telegramma di ieri stesso.

GERMANIA.

Berlino 23 maggio.

I giornali tedeschi pubblicano il testo del discorso di chiusura del Parlamento pronunciato dal Re. Il Re conchiuse:

« Mi è lecito sperare che la sessione del Parlamento doganale, che chiudo quest' oggi, abbia servito a rafforzare la reciproca fiducia delle stirpi tedesche e dei loro Governi e a rimuovere o almeno a diminuire parecchi pregiudizii, che per avventura si frapponevano all' unanime manifestazione dell' affetto alla patria comune, ch'è il retaggio uguale di tutte le stirpi tedesche: voi tutti recherete con voi in patria la convinzione che nella totalità del popolo tedesco esiste un sentimento fraterno di solidarietà, indipendente dalla forma che gli serve d' espressione, e che certamente crescerà di forza nel suo costante progredire se noi da ogni parte continueremo a sforzarci di porre in prima linea ciò che si unisce e di mettere in disparte quanto potrebbe dividerci.

» Dappoichè per volere concorde e proclamato mediante trattato dai poteri legislativi della nostra patria tedesca, e ciò autorizzati, io sono chiamato a questa posizione eminente nella medesima, considero quale un debito d' onore di notificare dinanzi ai rappresentanti del popolo tedesco eletti a questo Parlamento, che io eserciterò e porrò a profitto i diritti conferitimi come un sacro bene a me affidato dalla nazione tedesca e dai suoi principi, rispettando coscienziosamente i trattati conchiusi e i diritti storici, sui quali si fonda il nostro patrio consorzio. Non già il potere che Dio ha posto nelle mie mani, ma i diritti, sui quali convenni in liberi trattati coi miei alleati e colle rappresentanze costituzionali dei loro sudditi, serviranno di norma alla mia politica, ora e in avvenire.

» Aspirando alla soluzione dei nostri problemi comuni in questo senso e con ferma fiducia nell' assistenza di Dio, io attendo la riunione del Parlamento doganale tedesco, non sì tosto nuovi lavori lo chiameranno a rinnovare la sua attività. »

Alla festa datasi al Tivoli in onore dei Tedeschi del Sud intervennero molti membri di tutte le frazioni della Germania meridionale e del partito liberale tedesco del Nord. Holtzendorff fece il brindisi principale ai Tedeschi del Sud e alla Germania unita, Zuchein ringraziò a nome dei Tedeschi del Sud.

FRANCIA

Si legge nell' *Univers* del 23:

« Parecchi giornali annunziano che l'Arcivescovo d'Algeri è stato ricevuto dalle LL. MM. l'Imperatore e l' Imperatrice, e aggiungono a questa notizia alcuni particolari affatto inesatti.

« Siamo in grado di dichiarare che l'Arcivescovo d'Algeri non è stato, fino ad oggi, ricevuto in udienza che dal solo Imperatore, ed in questo colloquio non si parlò di concessioni da farsi da quel venerabile prelato. Le concessioni, d' altronde, sono impossibili in un affare nel quale i principii sono assoluti, ed in cui la prudenza e la riserva furono spinte fino ai più estremi limiti dell' autorità Arcivescovile.

« Circa cinquanta Arcivescovi e Vescovi francesi hanno scritto all'Arcivescovo d'Algeri per aderire interamente alla sua condotta. »

Parigi, 23 maggio.

Secondo l' *Epoque*, il sindacato degli agenti di cambio di Parigi fece rimostranze presso il principe di Metternich e presso il signor Magne contro l' imposta sulla rendita pubblica, divisata in Austria.

La *Patrie* assicura, a proposito del rifiuto de' legionarii annoveresi di far uso dell' amnistia, che le firme e il contenuto di questo documento mancano in parte d' autenticità. Essa aggiunge che se il territorio francese rimane ospitale per tutti, nessuno può abusare dell' ospitalità per commettere atti, con cui si pongono a repentaglio le relazioni estere del Governo francese.

La *Patrie* crede che il principe Napoleone non abbia rinunciato al suo viaggio, ma osserva che non si conosce ancora il suo itinerario.

BELGIO

Bruxelles 22 maggio.

Il Principe ereditario è ammalato alquanto gravemente.

Altra del 23.

Fu chiamato presso il principe ereditario l'archiatro della Regina. La malattia consiste in un' affezione al pericardio. Oggi il principe è fuori di pericolo.

INGHILTERRA

Londra, 23 maggio.

Il signor Gladstone fu eletto ad unanimità cancelliere dell' università di Edimburgo invece del defunto lord Brougham.

RUSSIA

La *Corrispondenza del Nord Est* riceve dal suo corrispondente di Copenaghen una lettera molto importante, relativa all' intervento della Russia nelle difficoltà esistenti fra la Prussia e la Danimarca. Secondo questa lettera, il Principe Gortciakoff avrebbe tenuto al rappresentante danese a Pietroburgo, il linguaggio più severo. Egli avrebbe manifestato, innanzi tutto, il rammarico di veder che i negoziati fra la Danimarca e la Prussia vanno in lungo; non avrebbe celato il vivo dispiacere cagionato al Governo dello Czar dall' attitudine del Gabinetto di Copenaghen, che sembra riporre tutte le sue speranze in un intervento francese in suo favore, e far assegnamento su una guerra tra la Francia e la Prussia. Ricordando il viaggio del generale Raasloff a Parigi, il cancelliere avrebbe detto che simili atti mettono in evidenza la falsa posizione in cui s'è posta la Danimarca, e che perciò il Governo russo non deve lasciare alcuna illusione alla Danimarca sulla condotta che intende di seguire.

E questa condotta consisterebbe nell' intervenire risolutamente ed energicamente in favore della Prussia, nel caso che il Governo francese volesse immischiarsi nell' affare dello Schleswig. Naturalmente lasciamo alla citata *Corrispondenza* la responsabilità di siffatte notizie.

GRECIA

Scrivono da Atene 16 maggio all' *Osservatore Triestino*:

« Ad Apocorona ed a Sfakia avvennero la settimana scorsa due scontri sanguinosi; Sawa pascià dovette ritirarsi; il campo turco abbandonò più di mila pecore, che furono prese dagli insorgenti.

« Presso Lamia, ai confini verso la Turchia, avvenne questi giorni una diserzione, che potrebbe far nascere dei sospetti. Un sergente maggiore e 12 soldati della guarnigione greca presso i confini disertarono improvvisamente colle loro armi e s' introdussero nel territorio turco. Inseguiti dalle truppe greche furono fatti prigionieri e condotti a Lamia; dal processo si saprà quali intenzioni avevano. Anche dalle carceri di Patrasso fuggirono questi giorni due dei più pericolosi briganti verso ignota direzione.

« La fregata russa, che per più di due anni era di stazione al Pireo, salpò per Cronstadt; prima di partire il comandante invitò ad una splendidissima *soirée* parecchie cospicue famiglie della capitale. S. M. il Re onorò d' una visita la fregata russa, e ne decorò il comandante.

« Il Re conferì pure la grancroce del Salvatore al noto generale di divisione francese, Burbaki oriundo greco. »

TURCHIA.

Scrivesi da Scio, 17 maggio, all' *Osservatore Triestino*:

Questo vice-console russo, gerente il consolato greco, ha voluto celebrare con tutta la pompa possibile la festa onomastica di S. M. il Re degli Elleni. Già due giorni prima, egli invitò le Autorità locali e consolari al Te Deum ch' ebbe luogo il giorno di S. Giorgio, nella metropolitana di Santa Vittoria; vi assistevano egli medesimo, un rappresentante del governatore, il console americano, i gerenti dei consolati del Belgio e della Francia, come pure l' agente consolare d' Italia. Mancavano i vice-consoli d'Austria, d' Inghilterra, e di Norvegia e Svezia; assenza che fu notata da alcuni Elleni, ma si seppe poi che questi funzionarii non intervennero semplicemente per non fare innovazioni. L'archimandrita tenne in chiesa una predica, nella quale decantò altamente le benemerenze del defunto Ottone, primo Re degli Elleni, e lodò pure il presente suo successore. Durante il giorno si sentirono molti spari di cannone dei bastimenti mercantili ellenici; la sera hanno illuminato il consolato greco, il casino e vari sudditi elleni. Girava le strade qualche musica e si sentivano grida di *evviva* in greco.

Il 5 corr. giunse di passaggio la cannoniera corazzata italiana *Varese*, e siccome quest'arrivo fu una novità per noi, molta gente è andata a visitarla, e tutti rimasero soddisfatti di quanto videro, non meno che della buona accoglienza ch' ebbero a bordo, per parte di tutto l' equipaggio della *Varese*. Questo naviglio ripartì il quarto giorno alla volta di Smirne (dove, come riferisce l' *Impartial*, arrivò il 10 corr.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Bucarest 20:

« Arrivarono qui molti cannoni, dichiarati alla Dogana come merci, dalla Prussia via Gallizia. Regna grande attività nell'Arsenale. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 maggio.

Serenata sul Gran canale. — Ieri sera, uno di quegli spettacoli, che Venezia sola può dare, animava di nuova vita il Gran canale, e rinfrescava le splendide e gioconde tradizioni di quella strada monumentale.

Era purissimo il cielo, seminato di stelle, e [illegible] leggiera e fresca compensava degli ardori del giorno, e faceva più vaghe quelle acque, increspandole come un finissimo velo. Le case e i palazzi illuminati all' interno gittavano quella tenue luce oscillante, che lasciava distinguere, senza pienamente raffigurarli, gli oggetti mossi lungo la via, mentre ogni sbocco, ogni piazzetta, ogni traghetto sul Canale era ingombro di spettatori, fitti, impazienti, animatissimi.

Lasciamo stare le finestre e i terrazzini delle case, perchè erano allo stesso caso.

Non appena l' aria si fece bruna, cominciava il movimento di barche, ornate a palloncini, d' ogni genere, d' ogni colore, un via vai continuo verso il Molo, d'onde doveva partire la barca della musica, e poi di ritorno, in modo da formarne un vero *fresco* prima dell ora assegnata.

Erano navicelli di tutte le specie, dalla elegante gondola di *casada*, al *topo* e al *battello* di S. Nicolò o S. Marta, o della *Bragora*, che, sotto una lunga fila di palloni a colori robusti e a forme democratiche, appesi a una tenace funicella da prora a poppa, mostravano dieci, dodici e più facce contente di comari, di *cassiere*, di ragazze, di artieri e bottegai capifamiglia, che tutti insieme allegramente conversavano con quella loquacità tempestosa, ch' è propria del nostro popolo. Dalle rive e dai pontili dei traghetti spesso un saluto romoroso s' incrociava con altri saluti partiti da quelle barche, e i frizzi, tutt' altro che temperati, piovean d' ogni parte ad animare la scena.

Alle 9 1/2, S. M. la Regina di Portogallo e i Reali Principi col loro seguito, discesi nelle gondole di Corte, comparvero nel Canal grande, salutati da fragorosi applausi, e tosto la *Galleggiante* si mosse, preceduta da altra barca, che portava la *banda* della Guardia nazionale. Un tappeto fitto di gondole, uno stuolo di lumi agitati, oscillanti, urtati fra loro, una folla di braccia animate da un solo desiderio, quello di cacciarsi sotto colla gondola, un vociare continuo dei barcaiuoli, poi, ad ogni preludio, un silenzio incerto da prima, profondo dopo e religioso; indi un applauso iterato, ripetuto da tutti gli echi del Gran canale: ecco la scena di ieri sera.

La *Galleggiante* procedeva in mezzo ad un tappeto tutto nero, tempestato di luci d' ogni colore. È una bella barca, elegante, in cui il nostro Cadorin seppe trarsi dalle tradizionali forme, e creare qualche cosa di leggiero, di fantastico e di originale.

Tutto lungo i lati corre una fila di trasparenti; nel mezzo s' allarga il ponte, che va a formare coi due capi una sala capace di più che 100 persone. Leggiere colonne sostengono il tetto, sul quale, nel mezzo, si slancia una cupola bizantina di cristalli dipinti a fini rabeschi, e con un cimiero di lumi, e ai due lati altre due minori cupole ricordano l' architettura bizantina.

Tutto lungo il tetto corre una riga di luci, e candelabri adatti, da prora a poppa, compiono l' illuminazione di questa barca, che dovrebbe essere conservata.

Ce ne congratuliamo col Cadorin e col Matscheg e con quanti altri lavorarono, sotto la direzione del primo, questa sala ambulante, che venne applaudita tutto lungo il Canale al solo mostrarsi.

Fra le barche fornite, abbiamo notato l' elegante *peota* di Murano, gentilmente venuta con quella Giunta municipale ad animare ancor più la splendida serata.

Alla svolta del palazzo Foscari, del quale il Municipio aveva degnamente addobbato il primo piano, per ricevere gli augusti Principi e le primarie Autorità, si fermava, per la terza volta dopo la prima mossa, la *Galleggiante*.

S. M. la Regina Pia, col suo figliuoletto, i Principi Sposi colle dame d' onore e di palazzo, il Sindaco ed il Prefetto colle loro dame, i ministri plenipotenziarii comm. Barbolani e conte Pè, i generali Cugia e Angelini, ed altri uffiziali del seguito, le primarie Autorità civili e militari, e per la Giunta municipale, i sigg. assessori Balbi, Vivante e Ricco, godettero dal grande balcone del palazzo Foscari il magico spettacolo.

Dopo che l'altra barca della *banda* ebbe intonato la *fanfara Reale*, fra una tempesta di applausi e di viva, dopo che i Principi furono salutati reiteratamente da migliaia e migliaia di voci, fatto silenzio, vennero eseguiti il *Coro dei marinai* del nostro Tessarin, e la sinfonia della *Dinorah*, colla maestria degna di un' orchestra diretta da maestri tanto sperimentati.

Terminata l' esecuzione, i fuochi del bengala illuminarono improvvisamente la scena. Pei Veneziani non è, certo, cosa nuova questo effetto di luce, e le pittoresche, originali e bizzarre armonie di ombre e di chiaroscuri che ne derivano; ma pegli stranieri, per chi non l' abbia mai veduto, crediamo debba sempre riuscire meraviglioso ed unico nel genere.

Quel traforo gentile, ch' è il palazzo Foscari, rischiarato da quella luce incerta e a tinte ora infocate, ora pallide, ora più vive, quei palazzi che si accumulano, per così dire, in quel punto, paiono moltiplicarsi, sparire e ricomparire, elevarsi e sfumare in una semi oscurità, piena di grazia e di poesia, che pochi artisti poterono riprodurre con verità, fra i molti che presero quel punto a soggetto dei loro quadri.

Quando la *Galleggiante* si mosse nuovamente, un nuovo applauso accolse il Principe e la Principessa, che, discesi nella gondola, scorsero su e giù pel Canale avanti la serenata.

Noi rinunciamo a descrivere l' imponente spettacolo del Ponte di Rialto, della Riva del Carbon e del Vin, delle case, dei palazzi di quella parte di città affollata di gente, in modo da sembrare una specie di anfiteatro sull' acqua, di cui l' eguale non crediamo si trovi così facilmente. Fortunato chi poteva conquistarsi un piccolo spazio, a rischio delle costole, fra tanta massa di gente, onde godere una parte dello spettacolo, e abbiamo veduto persino persone che patriarcalmente giravano di sito in sito, alle Poste, al Municipio, a Rialto, trascinando uno scanno, onde aver mezzo pronto per sollevarsi sulla linea comune degli spettatori.

Fu qui specialmente, in mezzo al popolo, che i Principi ricevettero le maggiori ovazioni. Le loro Altezze Reali, e la Regina Pia rientrarono poscia nel palazzo Reale, alle ore 1 dopo mezzanotte, con la migliore impressione dello spettacolo goduto, e col desiderio di assistervi ancora una volta, sì che crediamo di non andare lungi dal vero annunciando che assai facilmente sarà ripetuto in una delle prossime sere. Tutti i pezzi furono suonati a meraviglia e vivamente applauditi, in particolare notiamo la barcarola, scritta appositamente dal nostro Buzzolla.

Programma delle feste.

Martedì 26 maggio. — Rappresentazione al teatro della Fenice.

Mercordì 27 maggio. — Corso con musica sul Canal Grande dalle ore 6 alle 9.

Giovedì 28 maggio. — Festa popolare notturna n' pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Oggi alle ore 2 i Principi reali si sono recati a Murano.

Ci si fa credere che i Principi Sposi partiranno da Venezia la sera del 31 e la Regina di Portogallo il 28.

Inaugurazione. — S. A. R. il Principe Umberto ha aderito di assistere alla cerimonia, che giovedì si farà a bordo del vapore della Società adriatico-orientale il *Brindisi*, per inaugurare il primo viaggio regolare diretto da Venezia [illegible] Alessandria d' Egitto.

Tiro a segno nazionale. — Compiuti i lavori di riparazione, questa mattina ripigliarono gli esercizii nel Campo di Marte. S. A. R. il Principe Umberto vi assisteva alle ore 9, ed egualmente il Prefetto e regnava l' allegria fra i numerosi intervenuti.

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Per regolare il movimento delle barche lungo i canali che mettono al Campo di Marte, si rende noto che la strada che dovranno percorrere le barche stesse, da qualunque punto della città verso il Campo suddetto, è la seguente:

1. Rivo di Cà Foscari
2. » dei Carmini
3. » della Fondamenta Rossa e Cereri
4. » di S. Maria Maggiore.

Le persone dovranno essere sbarcate alle due rive che si trovano, l' una alla fondamenta di fianco a S. Maria Maggiore, l' altra alla fronte della Chiesa stessa.

Le barche, poscia, dovranno tutte proseguire al di là del ponte del Campo di Marte, e stanziare, per l' imbarco delle persone, alla riva del Rio terrà dei Pensieri e al pontile costruito di fronte alla strada stessa, sul margine del Campo suddetto.

La strada da percorrersi nel ritorno, sarà pel rivo delle Burchielle e rivo dei Tolentini.

Si rende noto eziandio, che venne accordata all' impresa omnibus, Gialina, il permesso d' istituire corse di omnibus fra la Piazzetta, la riva del palazzo Loredan, al Campo di Marte, e viceversa, sbarcando i passeggieri all' approdo presso il ponte di S. Maria Maggiore, nel rivo della fondamenta Rizzi, con la tariffa di centesimi 20 per ogni persona.

Ciò si porta a comune notizia, per norma e per l' osservanza relativa.

Venezia, li 23 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Guardia nazionale di Portogruaro. — Risultamenti dati dall' esperimento di Tiro a segno fatto dai 12 militi scelti dalle I e II compagnia nei giorni 19 e 20 maggio, per determinare i concorrenti al Tiro a segno nazionale:

1. Molin Carlo	(punti)	36	*ed una rosa.*
2. Trevisan Francesco	»	35	
3. Grando Carlo	»	48	
4. Politi Osvaldo	»	48	
5. Tonti Osvaldo	»	46	
6. Bon Benedetto	»	39	
7. Molin Paolo	»	38	
8. Stefanon Giuseppe	»	38	*e due rose.*
9. Bettassi Flaminio	»	35	
10. Del Pra Antonio	»	34	*ed una rosa.*
11. Pancino Antonio	»	30	
12. Serafino Antonio	»	18	

Dispacci. — Dal Comitato del Tiro a segno di Stans, Cantone di Unterwald in Svizzera, che mandò a Venezia tre tiratori, giunse a Venezia il seguente dispaccio:

« *Comitato Tiro nazionale* Venezia.

« I radunati tiratori del Comune di Stans vi « offeriscono saluti, bacio fraterno. Viva Italia li- « bera. Odermatt Segretario. »

Gli fu risposto dal Comitato in lingua tedesca:

« *Odermatt, segretario Società tiro* Stans (Cantone Unterwald). Saluto fraterno e bacio contrac- « cambiamo cordialmente. Vostro Maria Elli di « Buochs riceve oggi in Piazza San Marco cab e « d' onore, quale secondo premiato di ieri. Viva « la sorella Svizzera nostra maestra.

« Comitato del Tiro nazionale Italiano. »

Pubblicazioni. — *Per le nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita, versi di Leonardo Anselmi.* — Padova 1868. Tip. editrice di F. Sacchetto, in 4.°

Contiene: Tavola fotografica rappresentante il Re Vittorio Emanuele a cavallo, *A Vittorio Emanuele II Re d' Italia*, versione d'un Carme di Giambattista Gandino col testo a fronte; *Il Re Carlo Alberto al Principe Sposo*, e *La Regina Maria Adelaide alla Principessa Sposa*, sonetti.

— *Canti per le nozze simpatiche del Principe ereditario d' Italia colla Principessa eletta.* — Firenze, tipografia Fioretti 1868.

— *All' Augusta Sposa la Principessa Margherita*, Ode del dott. Carlo Salvadori. — Venezia 21 maggio 1868. Dal premiato Stab. tip. di P. Naratovich.

Arrivo di Prussiani. — Le accoglienze, fatte in Italia al Principe Reale prussiano, hanno destato in Prussia tale entusiasmo e desiderio di venire nel nostro paese, che si stanno organizzando varie compagnie di viaggiatori per visitare l' Italia: una di 100 persone arriverà fra pochi giorni a Venezia.

Una settimana a Venezia, *cenni storici sulle vicissitudini di Venezia dalla sua origine sino ai dì nostri*; Guida illustrata per visitare quanto vi si contiene di più degno di considerazione: tariffa delle gondole e degli omnibus, ubicazione degli Stabilimenti regii, pubblici, civili e militari; teatri, alberghi, *restaurants*, birrarie ecc.; nonchè una pianta e spiegazione delle denominazioni proprie di alcuni luoghi di Venezia — Venezia, Nuova Libreria di Colombo Coen, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 140.

Il gondoliere dantofilo. — Di buon grado pubblichiamo il seguente avviso:

Giovedì 28 corrente, alle ore 1 pom., nella gran sala dell' antico Ridotto a S. Moisè, il gondoliere Antonio Maschio, onde appagare il desiderio di parecchi signori, declamerà i canti V dell' Inferno e VI del Purgatorio di Dante, e ne darà una breve interpretazione.

L' ingresso è libero. Alla porta però si riceveranno quelle qualunque offerte che venissero fatte dalla generosità degli accorrenti, avendo il Maschio lo scopo d' incoraggiare la nascente Società fra barcaiuoli.

La Società di educazione drammatica ed oratoria è riconvocata in sessione generale nel Palazzo Jagher ai SS. Apostoli, alle ore 11 ant. del giorno 1.° giugno a. c. per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio in evasione al mandato conferitogli nella generale sessione del 29 dicembre 1867.

2. Deliberazione sulla continuazione o cessazione della Società, e, in questa seconda ipotesi, nomina di una Commissione liquidatrice.

Si ricorda ai socii il disposto dell' articolo 48 dello Statuto.

Il Presidente,
LEONE LEVI DI DAVIDE.
Il segretario,
Sebastiano Franco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 maggio.

Questa sera ho ben poche cose da dirvi. L' elezione del collegio di Campobasso è il fatto più importante della giornata. Figuratevi in quali escandescenze uscirà la *Gazzetta del Popolo* di Torino; ma cosa non si dirà del Governo che corrompe gli elettori, e quanti non vorranno empiersi il capo di ciance per quest' onta all' Italia! I paroloni sono facili a dirsi; ma le ragioni difficili a trovarsi. Il conte Pietro Bastogi è stato per quattro anni vittima d' una delle più atroci condanne, che i partiti si scaglino fra loro; e se ha avuto un torto in tutto questo tempo, agli occhi miei è stato quello di avere sopportato con troppo evangelica rassegnazione un ingiusto ostracismo. Voi altri Veneti non eravate ancora, pur troppo, entrati a far parte della famiglia italiana, e quindi è assai probabile che molti di voi ignorino come sono allora passate le cose in seno della Camera. Io non ho, certo, la pretesa di tesservi la storia della Società delle ferrovie, nè raccontarvi come il Bastogi, stimolato da più parti e dal suo amor proprio, costituisse una Compagnia italiana, che sottentrasse ad una francese per quell' impresa colossale, e si ponesse in lotta nientemeno che con Rothschild; io non voglio dirvi come una speculazione, che oggi pareva pessima, perchè non si aveva fede nè nella Società, nè nelle forze nazionali, domani si mostrò ottima, dette splendidi guadagni ad un tratto; non voglio dirvi che, dal 64 in poi, i tribunali hanno sempre sentenziato a favore delle meridionali, contro tutti coloro che lor mossero causa; non voglio entrare in nessuno di questi particolari. Ma voglio assicurarvi, e, se per caso avete a Venezia una copia del resoconto uffiziale della Camera, potete voi stessi riscontrarlo, che la seduta, nella quale il Bastogi fu condannato, è una di quelle,

---

Il giro l'avea condotto alla patria nativa dell' instituzione moderna, poichè Aarau, fu pel Tiro federale odierno, quello che Sursee era stato pel Tiro dell' antica Svizzera. Quale dovesse riescire quella seconda festa, non è a dire; il concorso passò tutti i limiti conosciuti, la città non fu in grado di contenere tanti ospiti, molti de' quali dovettero andare nei paesi vicini a pernottare, od agglomerarsi nelle case come truppe di passaggio; i bersagli, che nel 1824 erano in numero di 17, vennero portati a 60: la strada ferrata da Zurigo a Baden diede un reddito straordinario, derivato da quella circostanza; infine, non sarebbe tampoco possibile il dire quanti mila uomini vi concorsero, tale e tanto si fu l' andirivieni. I colpi fatti si calcolarono ad oltre quattrocentomila, e in sì gran movimento nessun caso funesto intorbidò la festa, tutto procedette con ordine e colla più perfetta armonia.

III.

Conseguenze dell' instituzione del Tiro federale in Svizzera.

Quantunque sia impossibile il determinare qual parte si debba attribuire precisamente all' idea del Tiro federale nel risultato dello sviluppo straordinario che prese nella Svizzera l' amore del tiro del bersaglio, per la ragione che quest' esercizio vi fu sempre coltivato, e quantunque circoscritto in più ristretti confini, era per generale, e produsse sempre anche per lo addietro ottimi bersaglieri, tuttavia non vi è persona che abbia veduto davvicino quelle feste, nè uomo intelligente che anche da lontano ne confronti i risultati, che non attribuisca a quella instituzione una larghissima parte come causa del grado meraviglioso, al quale è giunta l'abilità dei tiratori svizzeri. Noi esamineremo brevemente gli effetti, sia rapporto all' abilità, che rapporto allo spirito d' unione, che generò quell' instituzione.

Per concepire un' idea della bravura in genere dei tiratori che si presentano a queste grandi feste, converrebbe poter vedere un bersaglio alla fine della festa medesima. La distanza alla quale si tira è di 200 passi, ovvero 500 piedi svizzeri (160 metri). Il bersaglio, ove si deve colpire, è del diametro di 24 centimetri; altro poi ve ne ha di soli 8; ma perchè si vedano meglio da lontano, vi è un cerchio nero di 60 centimetri, il quale può rappresentare all' incirca la larghezza del petto d' un uomo. Or bene, poche, ma poche assai sono le palle che sortono da quell' estrema periferia, laddove sopra un sol bersaglio possono cadere da tremila o più palle nei sei giorni che dura al solito la festa; e siccome il bersaglio è di tela ben tesa con sopra la carta, così basta talvolta rimettere il centro, tanto è conservata ancora ogni altra parte del bersaglio. Questa è una prova che riguarda la massa dei tiratori, e forse la più significante, poichè vale per migliaia che prendono parte al tiro. Per dare un altro esempio della sicurezza in genere dei tiri, accennerò un fatto avvenuto al Tiro di San Gallo nel 1838. Perchè una fronte di un sì gran numero di bersagli non recasse confusione al tiratore, si riempie lo spazio che vi ha fra il luogo d' onde tira, ed il bersaglio stesso, con arbusti e pianticelle, aprendosi una via retta fra ogni stallo d' onde si tira, ed il suo bersaglio corrispondente. Mentre ferveva il tiro in detto luogo, una donna d' Appenzell, essendo arrivata sul luogo stesso, e vedendo quel boschetto, credette che fosse naturale, e dovendo recarsi al lato opposto, si pose a traversarlo con tutta placidezza; per buona sorte, essendo il bersaglio più alto della sua testa non venne colpita da nessuna palla, ma se una avesse deviato di pochi pollici, bastava perchè le tornasse fatale. Volendo poi anche dare una prova ancor più precisa del grado di abilità dei più segnalati, citerò un fatto al quale fui presente. Nel luglio scorso, vi ebbe un Tiro a Winterthur presso Zurigo; eranvi 20 bersagli. Sopra 5 di essi, ogni tiratore non poteva fare che un sol colpo, gli altri quindici erano liberi, e cadauno aveva 300 premii dai sei ai venti franchi svizzeri; ma il bersaglio era della piccolissima dimensione di otto centimetri; ora si trovò alla fine, che in uno di questi bersagli, il numero di coloro che avevano colpito era tale e tanto, che, dividendo in dieci parti il mezzo diametro, ossia la linea dal centro alla periferia, coloro che si trovavano a 6/10 presso il centro, rimasero ancora esclusi da ogni vincita, il che vuol dire che vi ebbero almeno 300 palle che furono entro una periferia di un centimetro e mezzo attorno al centro. Per istabilire la prova con certezza, direi matematica, converrebbe anche sapere il numero complessivo dei colpi; ma ho già detto che 99 per 100 di questi cadevano nel cerchio, che non era più largo del petto di un uomo. L' esempio stesso che ho dato non è detto ancora che sia il più sorprendente, ma l' adduco, perchè ne fui testimonio oculare.

Se gli effetti che produsse l' introduzione del Tiro federale furono grandi dal lato che riguarda la sola abilità nel maneggio della carabina, più grandi ancora furono quelli che produsse sotto il rapporto morale, ossia quelli dell' unione, della conoscenza reciproca e dell' entusiasmo nazionale; anzi questi effetti gli appartengono in modo più esclusivo che non i primi. Io ne ho già dato un' idea parlando del Tiro di Zurigo dell' anno 1834. Non si potrà dire da nessuno sino a qual punto le Potenze estere possono valutare o temere la Svizzera; ma è certissimo che il calcolo di tante migliaia di abili tiratori, non può essere indifferente, e nessuna vorrebbe forse essere la prima a mettere a prova la loro abilità. Le discordie hanno lacerata anche la Svizzera, ed è ben lontana dell' essere tranquilla, ma se v' era modo di ravvicinare gli animi, era quello di riunire la gioventù col mezzo di una istituzione, il cui scopo principale era quello di abilitarla alla comune difesa, in caso che la libertà od indipendenza del paese fosse minacciata, e questo scopo è raggiunto da quella instituzione. Questa idea è sempre la predominante ne' discorsi pronunciati all' arrivo delle Società ed alla consegna delle bandiere. Il ricordo delle antiche gesta, come è il legame naturale delle generazioni, è sempre il più gran movente per eccitare le ultime arrivate a non degenerare; e certo la Svizzera, se non manca anch' essa di pagine nere, ha però molti bei ricordi, e questi vengono talvolta richiamati sì opportunemente, che producono gli effetti i più elettrizzanti. Così per esempio, al Tiro di Ginevra del 1828, allorchè comparve la Società di Appenzell colla sua bandiera, il colonnello Dufour (l' attual generale della Confederazione), ch' era uno dei membri del Comitato dirigente la festa, afferrando quella bandiera, ricordò con poche ma energiche parole, come nell' anno 1485, precisamente in quel giorno (17 giugno), gli uomini di Appenzell sotto quella bandiera batterono il Duca d' Austria. Il giorno dopo arrivò il vapore, avendo a bordo 600 tiratori tolti da 25 diverse Società, tutte colle loro bandiere, e fra queste ve n' erano due che avevano sventolato alla battaglia di Morat. Simili spettacoli non possono lasciar nessuno indifferente, la gioventù vi si appassiona e divien forte nel più nobile dei sentimenti, nell' amore della patria; e lo diviene non per via d' incenso che si tributino l' uno l' altro, ma al cospetto di un' abilità reale, e ricordano uomini d' azione che rimangono impressi come modelli da imitare nei giorni di pericolo, che per le nazioni, le quali hanno in quel modo educato la loro gioventù, divengono poi giorni di gloria.

...pur troppo segnano una delle più brutte pagine della nostra breve storia parlamentare.

Il Bastogi prese la parola una prima volta, e ogni uomo di delicato sentire si dovette reaccorgere ch'egli era in uno stato tale, da non potere esprimere nettamente il suo pensiero; aveva la voce bassissima; *più forte, più forte*, gridavano i deputati dai banchi più lontani a quello dell'oratore, ma invano, chè il Bastogi dichiarò di non potere parlare più ad alta voce.

A proposito di una certa partita di azioni acquistata dalla Casa Weill Schott, e di altre operazioni di credito, egli rimproverò alla Commissione d'inchiesta di non essere andata a prendere informazione alcuna, là dove, e da chi le azioni erano state vendute; il Piroli, relatore, a questa accusa non rispose; la Camera non se ne diede per inteso, e si andò innanzi a furia di argomenti, contorte dieci volte più di quelle di una famosa Nota diplomatica. Il Bastogi replicò al relatore, ma a mezzo il discorso non potè più andare avanti, e dice il resoconto ufficiale: *a questo punto l'oratore siede a un tratto!*

Non importa; si volle che la seduta continuasse; il Broglio ed il Berti, i quali sostennero che la Camera non aveva elementi sufficienti per giudicare, che almeno si dovevano esaminare tutti i documenti relativi all'inchiesta, che si sospendesse intanto il giudizio, furono sopraffatti sotto la speciosa ragione che la sessione stava per prorogarsi, quasichè trattandosi dell'onore di un collega, uomo stato già non inutilmente ne' Consigli della Corona, fosse necessario che la condanna fosse immediatamente pronunziata, e senza appello.

La seduta continuò in mezzo alle interruzioni, alle grida incessanti di: Ai voti! Ai voti! — quando poi si venne all'appello nominale, si rivolrò una diserzione in massa di tutti gli amici del Bastogi, i quali, se mai lo credettero biasimevole, non ebbero il coraggio di dirlo; nel caso contrario, ebbero la trista fiacchezza d'animo di fuggire o prima, o durante la lotta.

Io spero che questi particolari non vi saranno rincresciuti; ora la questione Bastogi solleverà chi sa mai quali polemiche. Ve lo ripeto; io non ho gli elementi necessarii [illegible] giudicare la condotta di quest'uomo di Stato; non era allora entrato peranco nella vita politica, e non assisteva alla seduta della Camera; ma ho letto parola per parola tutto ciò che sta stampato nei rendiconti ufficiali, e m'è bastato, per condannare, solo una cosa: la condanna pronunziata dalla Camera!

Brutta, brutta, dieci volte brutta pagina! La storia è scritta; nè tutti i Catoni della *Gazzetta del Popolo*, di Torino, o della *Riforma*, di Firenze, potrebbero negarla, senza dire una cosa che non è vera.

Vorrei pur darvi qualche notizia prima di chiudere questa corrispondenza; ma non ve n'è; o, per lo meno, a me non è riuscito di raccapezzarne. Una volta, e forse anche oggi, un corrispondente, invece di fare una confessione così umiliante, a avrebbe inventato e spedito al giornale un paio di frottole qualunque; oggi un giornalista che si rispetta, quando non ha notizie, lo dice addirittura ai suoi lettori. Negate dunque che il mondo diventa ogni giorno migliore!!

Napoli 23 maggio.

Riprendo la corrispondenza interrotta. Pel mio silenzio, però, nulla avete perduto. Non vi avrei potuto intrattenere che di tifo, di morti e di altre simili miserie. Il tifo, a' giorni scorsi, dava a pensare. I casi ascesero perfino a 200 al giorno; i morti però non superarono il 10 per cento. Fortuna, che i medici, in tale epidemia, hanno giovato, ministrando al malato brodo succoso e marsala. Almeno ne hanno indovinato una! Notate però, ch'ebbero un eccellente alleato nel Prefetto marchese Rudinì, il quale, conosciuta la potenza della nuova medicina, fattosi d'improvviso farmacista, frugò così bene gli angoli reconditi della propria cantina, che rinvenne sempre nuove casse di bottiglie di marsala pegli ospitali. E siccome ei regalava la medicina, non trovò concorrenza nella speculazione.

È morto il celebre prof. Napoli. L'Italia e la scienza hanno fatto una gran perdita. Gli studenti dell'Università incolparono della sua morte il prof. De Luca. Fissi in tale idea, allorchè questa mattina si presentò alla cattedra lo presero a fischiare, gridando morte all'assassino del prof. Napoli. Gli furon lanciati contro due ciottoli che per fortuna, non lo colsero. Fu d'uopo della presenza del Rettore per sedare il tumulto. (*V. sopra.*)

Nei due Ginnasii-liceali sono iscritti in tutto 8 alunni; l'Università e le altre Scuole sono in proporzione spopolate. È però vero che le Scuole private sono frequentate; ma gli scolari vanno agli esami procurando d'intimidire i maestri, o di escogitare i quesiti e tutti in modi possibili, perfino, come avvenne di recente, andando da una sonnambula, col cappello del prof. Imbriani. Un altro professore, che non vi nomino, usa dormire fin ora tarda, pregiudicando la scuola, per giocare i numeri del lotto, che crede si possano indovinare nei sogni fatti a mattina avanzata.

L'argomento del giorno è il sequestro ieri eseguito, niente meno che d'un naviglio carico di sale di contrabbando, della portata di circa 500 quintali.

Vi darò qualche dettaglio, che non troverete nei giornali. Que' signori delle gabelle, fatti certi conti, trovarono che a Napoli si consuma più sale di quanto ne somministrano dai loro magazzini. Ergo il sale doveva venir di contrabbando. Ma il busillis stava appunto nel coglierlo quando era contrabbandato. Bisogna dire che il diavolo li abbia aiutati; fatto sta, che trovarono il bandolo della matassa e seppero che di tratto in tratto giungeva da Trapani un bastimento carico di sale, il quale si metteva al largo della città facendo lo sbadato. Se gli si avvicinava la guardia doganale, ei si allontanava e chi s'era visto s'era visto. Se la guardia non si vedeva, allora si avvicinavano al naviglio tutte le barche pescherecce del golfo, le quali comperavano due o tre quintali di sale per ciascheduna che poi introducevano di sera in città o ne' dintorni. Tale giuoco era riuscito felicemente per qualche tempo. Ora però le Gabelle vollero intromettersi nella partita. Che han fatto? Affare semplicissimo: vestirono da pescatori due dozzine di guardie, e le mandarono a pescare nel golfo. Le solite barche colle solite guardie in uniforme furono pure spedite coll'ordine però di andare dalla parte opposta a quella percorsa dai bastimenti. E così fecero. D'un tratto un naviglio si ferma; guardie non ce ne sono: ed ecco alcuni pescatori che gli si avvicinano; i falsi pescatori pur essi ci vanno, e mentre que' del naviglio sicuri e senza sospetto stanno per iscaricare qualche quintale di sale, i nuovi venuti saltano a bordo, gittano il cappotto ed il berretto posticci. Sant'Andrea! sono guardie doganali che sequestrano sale, naviglio, persone, carte, perfino il gatto di bordo, e trascinano a Napoli questo nuovo genere di pesce.

La gente dabbene, che non è abituata a simili scherzi, rise della gherminella; i contrabbandieri fecero gli sberleffi. Chi ride davvero di cuore, son coloro che han fatto il sequestro, giacchè, oltre il lauto premio che avranno dalla multa, otterranno, con telegramma del ministro, promozioni e ricompense.

Buone notizie sul brigantaggio. Continui arresti e sottomissioni. Le truppe sostengono fatiche d'ogni sorta. — È tale il loro spirito, ed il loro entusiasmo, che gli ufficiali col proprio costituirono un rilevante fondo, atto ad alimentare una polizia che somministri loro notizie sulle posizioni e sui nascondigli dei briganti e loro complici, ed a tale sistema devesi in gran parte il felice risultato delle operazioni.

La ferrovia da Napoli a Benevento va da qualche giorno. Ora si lavora alacremente al tronco di Foggia, che metterà ad Ancona, per congiungersi con Venezia.

Il nuovo Sindaco, Capitelli, ha preso possesso della carica. È giovane di 27 anni, energico e d'ingegno. Ha però il difetto dell'età; qui, come il cipro, i magistrati non son buoni se non son vecchi. Egli intanto, con energia giovanile, cura l'epidemia da cui è côlta tutta l'amministrazione comunale, a guarir la quale sarebbe insufficiente anche la marsala del Prefetto.

Per chiudere allegramente, vi dirò che oggi non avemmo che 36 soli casi di tifo. Ne' 5 ospitali de' tifosi, abbiamo ancora 578 malati, cioè 267 femmine, 311 maschi.

Rilevo in questo momento che un benemerito impiegato del Banco, per uno sbaglio di somma di 60,000 lire, venne catturato. E non hanno ragione i progressisti di gridare che non c'è libertà? Non siete neppur padrone di sommare come vi pare e piace!

V'ho detto che nulla avete perduto dal mio silenzio, perchè non avrei potuto discorrervi che di tifo e di morti; ora sarete contenti giacchè vi ho scritto di tifo, di morti, di contrabbandi e di ladri. Le cose liete le tengo in petto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Sono accordati parecchi congedi e presentata qualche relazione.

Panattoni domanda spiegazioni sul codice penale.

De Filippo (guardasigilli) non può risponder oggi sopra la sua presentazione. È una questione che potrà esser risolta quando si discuterà sulla legge per le riforme giudiziarie.

Dovrebbe continuare la discussione della legge sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia, ma la Commissione non ha ancora formulato il suo giudizio sulle proposte presentate.

Si procede alla discussione della legge relativa all'assegnamento alimentario ai monaci rimasti privi di pensione.

Cadolini vuole promessa dal guardasigilli che presenterà un progetto di legge inteso a togliere dal bilancio passivo le spese di culto.

Cortese dimostra come è intempestiva tale proposta, e parla in favore del progetto di legge.

D'Ondes Reggio difende il progetto della Commissione.

Cavallini lo combatte.

De Filippo (guardasigilli) crede ogni ragione di giustizia imponga l'obbligo di fare questo assegnamento ai monaci.

Abbignente fa un lungo discorso, in cui dice che proporrà degli emendamenti al progetto attuale, onde modificare anche la legge 7 luglio 1866.

Catucci dichiara che, mentre approva in massima la legge, si riserva di presentare degli emendamenti sui varii articoli.

Del-Re svolge un articolo unico da lui proposto in sostituzione di quelli della legge in discussione.

Mancini dimostra che non può essere usato riguardo alcuno a coloro che professarono voti religiosi dopo leggi civili che li vietavano, e dichiara che non può accettare, com'è, il progetto della Commissione, essendo troppo vario e generico.

Propone che il progetto sia rinviato alla Commissione, onde ne presenti un altro meglio formulato.

Minervini fa qualche osservazione.

Cadolini insiste perchè le spese del culto siano cancellate dal bilancio.

De Filippo (ministro) risponde all'onorevole preopinante, richiamando le disposizioni della legge 7 luglio 1866.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 5 20.

La *Lombardia* scrive in data del 23:

Ci si dice che in occasione del passaggio per Milano del Principe e della Principessa Margherita, 24 fanciulle delle nostre scuole comunali le quali saranno estratte a sorte presenteranno all'Augusta Sposa dei mazzi di fiori. Esse saranno vestite tutte di bianco, e riceveranno la Principessa alla Stazione della ferrovia.

Una grande rivista militare e delle Guardia nazionale, sarà passata in piazza d'Armi dal Principe.

La *Perseveranza* sostiene che il Ministero non deve modificarsi.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

La voce diffusa da alcuni giornali che il ministro delle finanze abbia conchiuso un'operazione per l'appalto dei tabacchi è assai prematura, e inesatti sono pure i particolari che si danno intorno alle condizioni o alle trattative che si riferiscono alla medesima.

È un fatto che l'onorevole ministro ha, fra gli altri progetti tendenti al restauro delle finanze, pensato pure ad un'operazione di questo genere. Ma prima della votazione delle leggi d'imposta non si sarebbe potuto concepire ragionevolmente la speranza di trovare dei capitalisti, che, a condizioni accettabili, conchiudessero col regno d'Italia un nuovo affare di tanta importanza. Ora trascorsero appena quattro giorni dall'accettazione delle leggi d'imposta per parte della Camera, ed è evidente che in così breve spazio non sarebbe stato possibile di condurre a buon termine una simile trattativa.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25:

Sembra che negli Ufficii della Camera il progetto di legge sul riordinamento giudiziario non sia stato accolto con molto favore, e se è vero ciò che ci viene riferito, sarà difficile che esso venga in pubblica discussione.

Il *Diritto* scrive in data del 25:

Da fonte sicura sappiamo che il sig. Pietro Bastogi, eletto deputato a Campobasso, non ha accettato il mandato (*V. Elezioni politiche.*)

Scrivono da Parigi 22 all'*Opinione*:

« Il conte di Goltz si è recato più volte al Ministero degli affari esteri ad attenuare le parole pronunziate dal signor di Bismarck dinanzi al Parlamento doganale. Pare che il sig. di Bismarck abbia protestato non già contro un appello all'*intimidazione*, ma contro un appello alla *paura*. Ad ogni modo, le premure del signor di Goltz dimostrano il gran desiderio che si ha di conservare la pace, che ormai si può dire assicurata. Si crede che avrà luogo un convegno fra il Re di Prussia e l'Imperatore Napoleone III, ch'è in debito verso il primo di una visita.

« Si dice ch'è stato da qui inviato un considerevole materiale di cannoni e di mortai al Santo Padre, questa è la ragione per cui corre voce che la Francia invierà nuove truppe di spedizione a Roma, la qual voce è assolutamente falsa.

« Si dice inoltre, locchè è pure inverosimile, che il Papa ha protestato in favore dell'Arcivescovo d'Algeri nel conflitto di quest'ultimo col governatore generale dell'Algeria. »

Leggesi nella *Liberté*:

Giovedì scorso, la città di Berlino ha dato ai membri del Consiglio federale e del Parlamento doganale un gran banchetto d'addio, a cui assistevano circa 300 persone. Vi furono rappresentate tutte le frazioni del Parlamento. Com'era da aspettarsi, vennero fatti molti brindisi. Il signor Simson, presidente del Parlamento doganale, prese la parola per ringraziare la città di Berlino. Si alzò poscia il conte di Bismarck e pronunziò il seguente discorso:

« Eccomi a manifestare il sentimento che ci condusse a dare un saluto d'addio ai fratelli della Germania del Sud. Il poco tempo che fummo riuniti è trascorso veloce come una giornata di primavera. Possa il suo e[illegible] nell'avvenire esser simile a quello della primavera pei tempi futuri.

« I nostri fratelli della Germania del Sud possano, nella loro fede nella solidarietà degl'interessi germanici, accertarsi, che lasciano qui, cuori e braccia fraterne, pronte ad accoglierli in qualunque occasione. (*Applausi frenetici.*) Possa ogni nuova riunione raffermare vie più questi rapporti. (*Applausi.*) Permetteteci di prender cura del benessere materiale e della vita di famiglia, e dire in questo senso ai nostri fratelli della Germania del Sud, un cordiale: a rivederci. »

Il Principe Hohenlohe, ministro presidente di Baviera, rispose a questo discorso: « L'entusiasmo che han fatto nascere le parole del cancelliere federale nei cuori dei Tedeschi del Sud, deve avervi mostrato ch'abbe luogo un riavvicinamento fra il Sud ed il Nord, e che, lungi dall'aver diminuito, esso aumentò pei lavori del Parlamento doganale. Credo che ognuno sarà del mio avviso, quando io dico: Il lavoro dello spirito tedesco rese più saldi i legami delle diverse tribù, (*stamme.*) (*Applausi.*)

« Quest'accordo dello spirito tedesco ha una missione più nobile, più bella e più elevata di altre pretese missioni civilizzatrici (*Applausi frenetici.*)

« Permetteteci di restare fedeli a questo spirito, a questa missione. In questo senso, con una sola voce, innalziamo un brindisi all'unione delle tribù tedesche. »

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* smentisce che Ollivier debba esser nominato ministro.

Lo smentisce anche la *Liberté*.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Sappiamo che a Civitavecchia arrivò in quel porto un battello a vapore della compagnia Valery proveniente da Marsiglia e avente a bordo 121 soldati francesi destinati a sostituire un numero eguale di soldati congedati; più 17 reclute per l'armata pontificia.

V'era pure sullo stesso legno il conte di Girgenti e la sua sposa l'infante Maria Isabella. Appena sbarcarono, gli augusti viaggiatori si diressero subito verso Roma.

Vienna 25 maggio.

Il deputato dott. Mühlfeld è morto oggi ad 1 ora dopo la mezzanotte. (*O. T. e Diss.*)

Pest 25 maggio.

In una conferenza che tenne ieri il partito Deák, venne comunicato dal ministro Gorove, che Sua Maestà ha aderito ad un cangiamento di forma del trattato commerciale stipulato colla Prussia. (*O. T. e Diss.*)

Londra 25 maggio.

Il *Morning-Post*, confermando la notizia della *N. Fr. Presse*, comunica che il Governo inglese fece alcune pratiche per un disarmo generale, ma che le trattative a tal uopo incontrano difficoltà rilevantissime.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Kiel 24. — Ebbero luogo feste brillanti in onore del Parlamento doganale. A un banchetto, l'ammiraglio Pachmann fece un brindisi al Re fondatore della marina tedesca. Un deputato bavarese, fece un brindisi ai deputati, che ritornando nelle proprie case saranno missionarii della causa tedesca. I deputati recaronsi quindi ad Amburgo, ove furono ricevuti con entusiasmo.

Parigi 26. L'*Etendard* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto; ora sta assai meglio; ritornerà a Parigi per la fine della settimana.

Vienna 25. — Oggi l'Imperatore sanzionò le leggi interconfessionali, che verranno pubblicate [illegible]ani dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Nuova stampa* annunzia che il Ministero è deciso di fare questione di Gabinetto delle proposte del deputato Skene, circa la questione finanziaria.

Londra 25. — Barett sarà giustiziato domani.

Londra 26. — Furono pubblicati alcuni documenti relativi a Candia. Un dispaccio di Elliot in data del 18 marzo, racconta un colloquio avuto col ministro ottomano; constata essere opinione generale degli ambasciatori, che il prolungamento dell'insurrezione cretese deriva dai soccorsi esteri, esprime il dispiacere che la Turchia non abbia accordato a Candia un governatore cristiano. Un dispaccio di Alì pascià dice che ciò sarebbe inopportuno prima della pacificazione dell'isola.

Elezioni politiche.

2. Collegio, Verona. — Eletto Pellegrini co. Carlo con voti 106 sopra 161 votanti.

Collegio di Pozzuoli. — Avanti, voti 228 — Strucchi, voti 141 Ballottaggio.

Collegio di Campobasso. — Eletto conte Bastogi.

FATTI DIVERSI.

Speranze da esuli. — Il conte di Chambord dirigeva all'ex Re di Napoli la seguente lettera:

Sire,

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza, in cui Voi, Sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello il conte di Girgenti e la Real Principessa l'Infanta di Spagna.

Io voglio bene sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per voi, per la vostra Real famiglia e per tutti i Borboni che l'usurpazione coalizzata d'Europa unita all'apatia de' Governi amici ha ridotto ad essere lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o Sire, di farvi notare quanto testè aveva l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia Real cugina la Regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali finchè il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo trono dall'usurpazione che da molti anni l'invase, togliendolo al legittimo suo Re con le medesime arti con cui venne usurpato il Reame della M. V.

Il buon popolo francese comincia fortunatamente a comprendere, come l'unica stirpe sotto cui ingiganti la gloria della Francia e avanzò la sua libertà popolare, è quella del mio grand'avolo Enrico IV; mentre sotto il Governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disinganni e dalle più dure umiliazioni per l'onor nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì, che quanto più la Francia si discosta dai Borboni, tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Cotal dura esperienza di quasi quarant'anni, che [illegible] sventuratamente la mia cara Francia, sta per apportare i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno, in cui questa nobile ed infelice nazione, riacquistando il suo Re legittimo, ricupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa ancora riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i varii rami della famiglia di Borbone, o il loro consolidamento se sono in trono, o il loro trono e la loro patria, se fossero tuttora nell'infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o sire, che io vi offro le mie congratulazioni e i miei auguri nella fortunata circostanza del felicissimo maritaggio, che V. M. ha avuto la bontà di annunciarmi.

Sono con fraterno affetto,

Di Vostra Maestà,

Dilettissimo cugino,
ENRICO DI BORBONE.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 maggio.	del 25 maggio.
Rendita	55 95	55 62
Oro	21 82	21 82
Londra 3 mesi	27 35	27 36
Francia 3 mesi	109 1/4	109 25
Parigi 25 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 57	69 65
» italiana 5 % in cont.	51 10	51 35
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferrovarie meridion.	134 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372 —	372 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	90 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	44 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Vienna 25 maggio.		
Cambio su Londra	116 75	— —
Londra 25 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 maggio.

	del 23 maggio.	del 25 maggio.
Metalliche al 5 %	55 2)	55 25
Detta inter. mag. e novemb.	56 50	56 50
Prestito 1854 al 5 %	61 60	61 35
Prestito 1860	79 80	79 80
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 60	182 50
Londra	116 80	116 70
Argento	114 85	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57	5 56
Il da 20 franchi	9 32 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Fattorini, con legname da costruzione, all'ord., da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con solfo ed altro, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Sollecito*, patr. Turcato, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Fabrizio*, patr. Monaco, con grano, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con carbon fossile, all'ord.; da Vallona, il pielego ital. *Nuovo Annanas*, patr. Quintavalle, con legna da fuoco, all'ord.; da Castel Vittori, il pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Benacich, con vino, all'ord.; da Zara, il brigozzo ital. *Zanche*, patr. Penso, con olio, all'ord., da Magnavacca, il pielego ital. *Mira*, patr. Mendaini, con formaggelle, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan, con carbon fossile, all'ord., ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Ancona*, che prosegue la sua linea di Marsiglia; e da Marsiglia, il brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa, con merci, pei frat. Pardo.

La calma negli affari che comincia a farsi sentire intensa per la stagione anticipata dei calori, viene accresciuta dalla distrazione delle feste, per cui insensibili riescono le variazioni nelle mercanzie. Gli olii però, in generale, di oliva, di cotone, e il petrolio, sembrano disposti a qualche ribasso, anche a cagione dei minori consumi. Per le granaglie continuano le maggiori speranze, le farine per altro si sostengono inalterate pei loro costi, quantunque si facessero più frequenti gli arrivi da Trieste, come dei grani. De alcuni di si hanno pochi affari negli zolfi, che nominalmente solo sostengono gli stessi prezzi e aspettando maggiori richiami. Dei raccolti, parlasi ognora in favore, e solo si esterna da qualche luogo con maggiore premura il desiderio di pioggia, ciò che bastava a raffermare i prezzi della chiusa in cui si trovavano, benchè in mano di pochi possessori. Le notizie che ci pervengono sulla educazione dei bachi, non sono più sì uniformi e concordi nell'affermare da per tutto la speranza di pieno riuscita, ma sono tali da assicurare ormai, che il raccolto sarà ben superiore di quello che avemmo nell'anno decorso.

Le valute rimasero invariate al disaggio di 4 per % e poco sopra; il da 20 franchi a f. 8.06 1/2, o lire 21.80 a 75 per bezzi; la Rendita ital. caduta, offerta a 49 secca; al chiudere della giornata si domandava anche al disopra, come la carta, che ormai pagata a 91 1/2, tornavasi a domandare da 91 3/10 a 91 1/2. Per carta mai in alcun giorno si pagava al prezzo di 56.75, se pur fu detto in protesa, tutto al più saliva a 56, per cui stabilivasi a cotal limite, più ferma soltanto dopo il telegrafo di Parigi di ieri sera, come da 73 a 74 il Prestito nazionale 1866, in relazione alla entità dei pezzi, ognor richiesti nei piccoli. Le Banconote austr. 87 1/4, in generale, rare transazioni in tutti gli altri valori. L'austro-francese, a Parigi, trovasi segnato da fr. 338 a f. 332.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 maggio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio fr. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	201 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	228 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 30
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 30
Malta	»	»	Idem.	-	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 5
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	100 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

V A L U T E.

	fr. L. C.		fr. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	fr. L. C.	fr. L. C.	
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 55 75	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 73 50	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

Legnago 23 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese e Bolognese	»	41	—	46	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	36	—	39	—
	Risetta	»	30	—	36	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segale		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	11	75	12	—
Vecciolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	11	—	12	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	35	—	—	—
	Mercantile	»	35	—	—	—
	Ordinario	»	29	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	—	—	—
	Gialloncino	»	19	25	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo l'Europa. — Moore, capit., con moglie, - Sig.ª Wilmer Wilmer, con cameriera, - Richardson John, - Lord Cecil A., - Lord Cecil L., tutti ingl., - Scheler E., di Augusta, - Van Westervelt-land-bergthey, olandese, con moglie, - Alden B. R., amer., con famiglia e seguito, - Jayet, triestino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Spinola marchese Igino, da Genova, - Valmarana co. G. B., - Rognoni G., - Bernardoni G., ambi con moglie, tutti tre da Milano, - Arthur P., con famiglia, - Rossiter G., ambi da Londra, - Chiopupo, cav., - Galvani F., ambi da Pordenone, - Sartirana, - Pulli, - Merchelli, - Morosi, - Marchesi, tutti cinque da Voghera, - Degredi F., da Stradella, - Sig.ª Fongea, da Milano, - Sig.ª Valéry, da Parigi, con cameriera, tutti poss. — Fongea Carlo, console generale di Francia in Milano.

Albergo la Luna. — Ruspoli, principe, da Firenze, - Marmorito, conte, da Torino, con famiglia, - Ardizzoni, da Catania, - Parlapiano A., da Ribera, - Sig.ª Malmlöen, da Stoccolma, con figlio, - Sig.ª Warnzien, dalla Russia, tutti poss. — Natti E., agente, da Trieste.

Albergo al Cavalletto. — Festa C., da Milano, - Nacari A., da Padova, - Desnan C., - Dilena G., ambi da Udine, tutti tre possid. — Campiotti A., ingegn., da Milano. — A. Ghalli, - Salvini S., - Banchetti L., tutti tre da Firenze, - Bevilacqua A., - Pazzoli G., - Spettali A., - Saltarelli G., - Venturoli P., tutti cinque da Bologna, tutti otto negoz. — Papaleni T., - Gambini E., ambi da Firenze.

Albergo al Vapore. — Kress E., da Vienna, con moglie, - John Rochow, da Coschian, - Cresotti G., da Padova, - A. Canepa, da Genova, tutti poss. — Tassini A., - Castagnoli A., ambi da Livorno, - Agnelli G., da Milano, - Brusoni E., da Melegnano, con fratello, - De Colle G., da Padova, tutti cinque negoz. — Cinco A., da Soave, - Perazzi P., da Verona, ambi studenti. — Vendrelle C., r. uffic.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6.25 ant.; — ore 10 30 ant., — ore 4 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 6:15 pom., — ore 9.30 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo.* ore 10.00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.35 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom., — ore 3:10 pom. — *Arrivi.* ore 3:22 ant.; — ore 4:33 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant., — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivo:* ore 9.30 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 maggio, ore 11, m. 56, s. 55; 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare
del 25 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760 96	mm. 760 50	mm. 760 67
Temperatura (0° C.°) Asciut.	22 9	25 6	24 8
Temperatura (0° C.°) Bagn.	20 9	22.6	22 0
Tensione del vapore	mm. 16 54	mm. 18.29	mm. 17 93
Umidità relativa.	75 0	71.0	77.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.	S.	O. S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	6	4	3
Acqua cadente.	. .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 32 0
» minim. . . . 23 0
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo al Nord, agitato al Sud, spira forte il Maestro.

Il [illegible] s'innalzò in Francia ed in Spagna; si abbassò al Nord d'Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 27 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 26 maggio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *Faust*, del M.° G. Gounod. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. (Beneficiata della prima donna mezzo soprano assoluto sig.ª Amalia Rizzi). — Dopo il secondo atto, la beneficata eseguirà, in unione al primo baritono sig. Vito Orlandi, il duetto nell'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

354

Stabilimento Mercantile DI VENEZIA.

Avviso d' asta volontaria

Che si terrà nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale dello Stabilimento mercantile di Venezia, Ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse del bora, nel successivo giorno 15, per la vendita dei sottodescritti immobili in proprietà dello Stabi[illegible]

1. La base d'asta sarà pel I° lotto it. L. 10,000, e pel II° lotto it. L. 7000. L'asta seguirà separatamente per ciascun lotto.

2. Ogni aspirante presenterà la propria offerta per ischeda suggellata e la cauterà col deposito pel I° lotto di it. L. 3000 e pel II° di it. L. 2000.

3. Le schede saranno aperte dal notaio alle ore 4 pom. precise, e dopo non potrà essere ammessa qualsiasi altra offerta.

4. La delibera sarà fatta a favore del maggior offerente semprechè superi il dato d'asta.

5. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù attive e passive.

6. Nel termine di giorni otto dalla delibera dovrà stipularsi per rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore, e contemporaneamente versarsi dal deliberatario il prezzo relativo, meno, che ben s' intende, l' importo del deposito.

7. Il possesso di diritto e di fatto, e materiale godimento dell' oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell' acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

8. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa anche la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

9. E mancando quest'ultimo a qualcuno degli obblighi portati dal presente Avviso, avrà perduto il deposito, che vien ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento

Descrizione degl' immobili.

Lotto I.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, Parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

N. di mapp.	Oggetto.	Pert.	Rend.
191 A	al N. 1310 arat. arb. vit.	3 81	L. 13:—
	» » 1311 id. id. . .	2 24	» 8:22
942	Casa civile	0.97	» 143:—
944	Giardino	0.26	» 1 60
945	Arat. arb. vit. . . .	4.79	» 25:39
956	id. id.	6.62	» 24.30
	Totale pert.	18.69	L. 215.51

Lotto II.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Canaregio, Parrocchia S. Canciano ai Miracoli

Casa grande e magazzini in costruzione, ai mapp. NN. 3914, 3916, 3918, ed anagrafici 6084, 6087, 6088, 6089, 6090, della superficie di pertiche 00.22, e rendita L. 391·76.

Venezia, 26 maggio 1868.

LA DIREZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1757. 3. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO [illegible]

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito al Decreto ministeriale del 12 maggio 1868, Numero 23073-1680 viene aperto il concorso pel conferimento dei Banchi di Lotto qui in calce descritti, finora amministrati da gerenti interinali.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 31 maggio corrente la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dello stato di famiglia e da qualunque altro documento, comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1536, 11 febbraio 1866, N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione compartimentale del Lotto,
Venezia, 14 maggio 1868.
Il Direttore, Gorutti.

PROVINCIA	COMUNE	NUMERO del Banco	Annuo medio proporzionale degl' introiti nell' ultimo [illegible]	MALLEVERIA da prestarsi in Obbligazioni dello Stato al prezzo [illegible] effett.° di Borsa
VENEZIA . . .	Venezia	25	L. 131,864	L. 5,200
VERONA . . .	Bussolengo . . .	29	» 47,169	» 2 800
VENEZIA . .	Mira	35	» 19 0:5	» 1,100
VERONA . .	Verona.	49	» 110,638	» 6 000
PADOVA . .	Montagnana . . .	75	» 20 086	» 1,200
TREVISO . .	Oderzo	100	» 23,546	» 1,400
BELLUNO. .	Longarone. . . .	111	» 6,344	» 350
MANTOVA . .	Mantova.	123	» 69,098	» 4,000
VERONA . . .	S. P. Incariano:	134	» 5,000	» 300

2. pubb.

REGIA MARINA.

CORPO R. EQUIPAGGI, III DIVISIONE

[illegible] principale d' amministrazione.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 6 giugno 1868, alle ore 12 meridiane precise, si procederà simultaneamente in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d' amministrazione delle tre Divisioni del Corpo Reali Equipaggi, alla licitazione suppletiva a quella del 20 marzo u. s. per lo appalto degl' infradescritti oggetti di corredo militare, da provvedersi durante il biennio 1868-69, per uso dei sott' ufficiali, caporali e marinari di detto Corpo.

Detto appalto viene diviso in quattro Lotti, come segue:

Lotto I.

Branda di olona; prezzo di appalto, it. L. 8.

Guarnizione per detta, prezzo d' appalto, it. L. 1.50.

Sacco Corale; prezzo d' appalto, it. L. 5 30.

Deposito a farsi pel primo Lotto, it. L. 14,000.

Lotto II.

Materassini di lana; prezzo d' appalto, it. L. 14.50.

Deposito a farsi pel secondo Lotto, it. L. 12,000.

Lotto III.

Bicchieri di bandone doppio; prezzo d' appalto, cent. 15.

Gamellino di bandone doppio; prezzo d' appalto, cent. 70.

Cucchiaio di ferro stagnato, prezzo d' appalto, cent. 14.

Forchetta di ferro stagnato; prezzo d' appalto, cent. 14.

Deposito a farsi pel terzo Lotto, it. L. 6,000.

Lotto IV.

Tela di olonetta bianca per calzoni da sott' ufficiale, prezzo d' appalto, it. L. 2:50 al metro.

Tela di olonetta bruna per detti; prezzo d' appalto, it. Lire 2 30 al metro

Deposito a farsi, it. L. 3000.

Le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere la indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo Lotto, il prezzo di appalto e quello di ribasso.

Dopo eseguita la lettura dei partiti ricevuti s' inviteranno i licitanti a far una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risulteranno migliori offerenti fra le tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai ripetuti tre Consigli di Amministrazione.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti o commercianti del genere pel quale concorrono, e depositare in garanzia dell' asta la somma di Lire cinquemila per ciascuno dei Lotti 1.° 2.° e 3.° e di Lire millecinquecento pel 4.° Lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti [illegible] se verso l' Amministrazione della Marina o verso qualunque altra dello Stato.

Tutte le spese di pubblicazione e contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 22 maggio 1868.

Il Segretario del Consiglio,
A. Bartolucci.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7268. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del direttore di questo Monte di Pietà contro Maria Berettini Romanzini nei giorni 1, 8, 15 luglio v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. qui si terrà l' asta della casa a S. M. Formosa al civico N. 5800, anagrafico 5970 e N. 618 di mappa che si estende sopra il N. 649, stimata it. L. 7046.

Nei due primi esperimenti si venderà a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore che basti ai creditori prenotati fino all' importo della stima.

Per offrire cessera il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà tosto consegnare alla Commissione la metà del prezzo. Le altre condizioni le perizie e gli altri atti sono ispezionabili presso questo Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1868.
Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 5980. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Carlo Gambo al confronto di Nicolò Sostrei nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 8, 15 luglio p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. sarà tenuto triplice esperimento d' [illegible] dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si faranno tre esperimenti e non si potrà vendere ai due primi che a prezzo superiore od eguale a la stima risultata in it. L. 8012:80 al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo [illegible]

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il resto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell' esecutante le spese tutte dalla stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori compresa tassa, imposte, ed altre staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l' aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l' intero prezzo di delibera e le spese di esecuzione.

Fondo da subastare, Città di Venezia, Parrocchia S. Canciano, Circondario S. Gio. Grisostomo.

Casa al civico N. 6037, anagrafico [illegible]19, catastale 30117, colla cifra di L. 271 41

E nell' estimo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3813, della superficie di centesimi 0 09, rendita L. 2 3 40.

Il presente, affisso ove di metodo, a cura e spese dell' esecutante, sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 10 aprile 1868
Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 1069. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Antonio dott. [illegible] d. Padova, ed in pregiudizio di Celestino Borgo, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei [illegible] 5, 12 e 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl' incanti, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d' ora ispezionabili i certificati di Censo, d' ipoteca, ed il Protocollo di [illegible] ma giudiziale, per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle [illegible]

Condizioni.

I. Ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che al prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. La vendita seguirà a corpo separata negli 8 Lotti come sono sottodescritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d' offrire il decimo della stima, meno però l' esecutante ed i creditori inscritti che sono esenti da questo.

IV. I prezzi non pagati al momento, diminuiti del decimo depositato, resteranno in mano [illegible] deliberatario fino a 14 giorni [illegible] po il decreto di aggiudicazione, daranno l' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, e saranno dai deliberatarii pagati direttamente ai creditori rimborsatarii.

V. Ottenuta la delibera, i deliberatarii potranno ottenere il possesso dei beni acquistati, l' aggiudicazione poi non si accorderà che pagato l' intero prezzo, in difetto del quale si procederà a nuovo incanto a tutto loro rischio e pericolo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera posteriore ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico dei deliberatarii.

VIII. Entro 14 giorni dalla delibera, e dietro liquidazione della R. Pretura saranno pagate al procuratore dell' esecutante le spese della procedura esecutiva ripartite nei prezzi di delibera in proporzione dei loro importi, e ciò esso procuratore leverà nella detta proporzione l' importo delle spese dai depositi che vennero fatti dagli acquirenti, oppure le incasserà dai creditori inscritti non soggetti a deposito.

[illegible]

dei fondi da subastarsi in Comune censuario di Curago.

In Campedel

1. Prato [illegible] mappa N. 123 in estimo provvisorio N. 294 di pert. 1.41, rend. L. 2·14.

In pertinenze di Quera.

Prato con poco zappativo vitato in mappa N. 125, di pert. 4.09 rend. L. 3 64

Prato in parte fruttifrato, in mappa N. 16[illegible], di pert. 10.65, rend. L. 16 19.

[illegible] cespugliato in mappa N. 1238, di pert. 2.66, fra confini a mattina Borgo Angelo fu Antonio mezzodì Borgo Giovanni di Angelo e Domenico Fagarazzi, sera torrente Todesco sett. Borgo Domenico e strada, val. L. 1280.

In Cantolo e Tavella.

2. Aratorio in mappa N. 64, in estimo provvisorio N. 189, di pert. 4 43, rend. L. 3.08, a mattina strada, mezz. Borgo Giuseppe e fratelli, sera comunale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, stimato L. 845.

In Tavella.

3. Aratorio in mappa N. 46, in estimo provvisorio N. 225, di pert. 1 61, rend. L. 3:95.

In Campo di mezzo e Cemrin.

Aratorio in mappa N. 47, in estimo provvisorio N. 226, di pert. 1.54, rend. L. 3.77.

Aratorio in mappa N. 48 in estimo provvisorio N. 359, di pert. 9.80, rend. L. 24:01.

Prato in mappa N. 582, in estimo provvisorio N. 1492, di pert. 0.28, rend. L. 0:25.

Bosco ceduo misto in mappa N. 154, di pert. 1.55, rendita L. 0 62.

Frana cespugliata in mappa N. 1337, di pert. 1.02, confina a mattina strada mezzodì Borgo Giovanni fu Antonio, sera e monale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, del valore di L. 2860 40.

A Quera

4. Casa colonica con porzione della Corte al N. 15 in mappa N. 12, in estimo provvisorio N. 224 di pert. 0.08, rendita L. 3:60.

Le Case

Prato con frutti in mappa N. 20, in estimo provvisorio N. 296, di pert. 3 72, rend. L. 9 06.

La Chiesura

Casa colonica in parte dominicale in mappa N. 21, in estimo provvisorio NN. 286, 187, di pert. 0.40, rend. L. 11.88.

Fenile con aia e porzione della Corte al N. 40, in mappa N. 25, in estimo provvisorio N. 356, di pert. 0.07, rend. L. 2:60.

Sotto la Chiesura.

Casa dominicale che si estende sopra parte del N. 479, in mappa N. 26, di pert. 0.11, rend. L. 10:92.

Stalla e fenile in mappa N. 30.

Aratorio ora prato con gelsi in mappa N. 41, di pert. 3.21, rend. L. 7 85.

Prato in mappa N. 44, di pert. 0:53, rend. L. 0:81.

Prato con noci ed altre piante, in mappa N. 151, di pertiche 2.92, rend. L. 4:45.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1336, di pert. 2 24. Il sudescritto corpo di fondo con fabbriche e corte cinto da siepe e muri ha per confini a mattina diversi particolari e strada, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera lo stesso e Comune, ed a settentrione Borgo Giovanni e si apprezza L. 5109.

In Pra

5. Prato in mappa N. 141, in estimo provvisorio N. 290, di pert. 7.46, rend. L. 18:18.

In Narche

Aratorio in mappa N. 142, in estimo provvisorio N. 291, di pert. 4 23, rend. L. 10 34.

Prato in mappa N. 143, di pert. 0 22, rend. L. 0:56.

Aratorio, in mappa N. 144, di pert. 1·62, rend. L. 3.98.

Bosco ceduo misto in mappa N. 257, di pert. 1.82, rendita L. 0:42.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1160, di pert. 5.45, rendita L. 1:25.

Frana cespugliata in mappa N. 1348, di pert. 1.33, tra confini a mattina strada e chiesetta, mezzodì Borgo Domenico e Borgo Angelo fu Antonio, sera Comune e Val, e settentrione strada, valutato L. 2880·20.

In Rione

6. Aratorio in mappa N. 193, in estimo provvisorio N. 292, di pert. 1.47, rend. L. 3:60.

Prato in mappa N. 199, di pert. 2:45, rend. L. 2:72.

Bosco ceduo misto in mappa N. 200, di pert. 1.30, rendita L. 0:30.

Bosco ceduo misto in mappa N. 209, di pert. 1.28, rendita L. 0·29.

Pascolo cespugliato in mappa N. 1274, di pert. 2 75.

Frana in mappa N. 1339, di pert. 1.40.

Frana in mappa N. 1340, di pert. 1.85, a mattina Val Borgo, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera strada, settentrione Borgo Agostino e Borgo Giovanni, stimato L. 665 40.

In Tesurazza

7. Prato con piante in mappa N. 174, in estimo provvisorio N 293, di pert. 13 64, rendita L. 33 63.

Bosco ceduo misto in mappa N. 175, di pert. 0 39, rendita L. 0:09.

Prato in mappa N. 176, di pert. 2 15, rend. L. 5:22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 402, di pert. 0.53, rendita L. 3:41, a mattina Borgo Agostino e Borgo Angelo, mezzodì Vallon Tesurazza, sera strada, settentrione Vallon di Sai, stimato L. 2580.

In Motassa

8. Prato con fabbrica colonica in mappa N. 205, in estimo provvisorio N. 1620, di pertiche 5.06, rend. L. 12 28.

Zappativo in mappa N. 206, in estimo provvisorio N. 1621, di pert. 3 30, rend. L. 6 24.

Prato con piante in mappa N 207, di pert. 3.68, rendita L. 0:94.

Prato con piante in mappa N. 403, di pert. 3.67, rendita L. 10 32.

Bosco ceduo misto in mappa N. 617, di pert. 1.45, rendita L. 0·22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1290, di pert. 1.47

Prato in mappa N. 1291, di pert. 1 93, rend. L. 3 01.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1356, di pert. 1 46. Il tutto tra confini a mattina fondi comunali di Olgnes utilizzati, e Damin Lorenzo, mezzodì Vallon di Sai, sera Comune e Tommasi Antonio, settentrione lo stesso, del valore di L. 3288 50.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1868.
Il Giudice Dirigente, Meravi.
Pante, Canc.

N. 16570. 1 pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge si notifica, che il locale R. Tribunale Prov. Civ. con deliberazione 20 corr. aprile N 5429, ha interdetto per demenza Teresa Sartorelli fu Nicolò di qui, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il sig. dott. Federico nob. De Gambert.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 aprile 1868.
Il Consig. Dirig. Chinelli.
Favretti.

N. 6673. 1. pubb.

EDITTO

D' Ordine del R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 p. v. giugno alle ore 11 ant. della mattina, presso questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 22 p. v. giugno alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito deliberato a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in moneta legale.

Effetti da vendersi.

Credito capitale fruttifero di a. L. 3350, in dipendenza alla privata carta 3 dicembre 1866, prefirmata da Anna Picotti Santini maritata Brasi verso i coniugi Vincenzo Picotti ed Emilia Sperotti, scadibile a tutto decembre 1868 coll' interesse del 5 per cento di mese in mese posticipato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R.° Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1868.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 18[illegible]

ASSOCIAZIO[illegible]

Per Venezia, it. L. 37 all'[illegible] al semestre, 9. 25 al [illegible] Per le Provincie, it. L. [illegible] 22. 50 al semestre, 11[illegible] La Raccolta delle L[illegible] 1867, it. L. 6, e pei s[illegible] zetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevo[illegible] Sant'Angelo, Calle Cast[illegible] e di fuori, per lettera, [illegible] gruppi. Un foglio separato [illegible] I fogli arretrati e di pr[illegible] delle inserzioni giudizia[illegible] Mezzo foglio, cent. 8. An[illegible] di reclamo, devono esse[illegible] Gli articoli non pubblicati n[illegible] scono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi[illegible]

VENEZI[illegible]

Il maresciallo Ni[illegible] l' *Armée* il rapporto [illegible] Chassepot fu veramente [illegible] involontariamente u[illegible] Failly. Il maresciallo [illegible] parabili di questo fu[illegible] rango fra le armi da[illegible] so »; che « tutta la [illegible] di questo fucile »; c[illegible] sua attivamente »; [illegible] gazione che « la me[illegible] niti nelle decorse sel[illegible] modo quanto la fabb[illegible] quando tutta la fante[illegible] prodigioso fucile, la [illegible] è noto che il mares[illegible] che credono che qu[illegible] cintura, è difficile c[illegible] vi sopra la mano.

Noi abbiamo ier[illegible] la *Liberté*, i due disc[illegible] Bismarck e dal pr[illegible] chetto dato giovedì [illegible] glio federale e del P[illegible] cosa di simile era [illegible] *Gazzetta di Colonia* [illegible] asserzione isolata, e[illegible] ne i lettori. Scorgiam[illegible] sì che l' autenticità [illegible] in dubbio. Ecco qu[illegible] stessa *Liberté*: « Un [illegible] vas pretende che il [illegible] bri del Consiglio fed[illegible] banchetto che la citt[illegible] putati della German[illegible] conservatori della G[illegible] sistevano nemmeno [illegible] avuto in mano il te[illegible] giornale tedesco dei [illegible] dal sig. di Bismarck [illegible] e ci siamo serviti d[illegible] i particolari che abb[illegible] lennità. Chi dunque [illegible] desco in questione, [illegible] dell' *Agenzia Havas* [illegible] deranno, non v' ha [illegible] prussiani.

In un articolo s[illegible] *Liberté* ci svela una [illegible] della quale si sarebb[illegible] di S. M. il Sultano, [illegible] mai famoso, pronunc[illegible] l'inaugurazione dell[illegible] Sarebbero compr[illegible] la seconda, quelli [illegible] curatamente pagata [illegible] tano proclame « la [illegible] tivo e del potere g[illegible] Parlando ai Turchi [illegible] turca non contiene [illegible] « Evidentemente, du[illegible] *Liberté*, si spera di [illegible] grazie, pronunciando [illegible] cipii religiosi; quant[illegible] nostre credenze si [illegible] vede che il Sultano [illegible] diti siano disposti a[illegible] civiltà, e per lo vor[illegible] Il guaio si è che, pu[illegible] questo fatto mostra[illegible] del fanatismo del p[illegible] che si commetta mal[illegible] rop. Per tal mod[illegible] quando accogliemmo [illegible] il discorso di S. M. [illegible] *sotto la rubrica* Tu[illegible]

Un dispaccio d[illegible] è scoppiata nello B[illegible] di assumere grandi [illegible] non aggiunge alcun[illegible]

Ferrovi[illegible]

L'idea di una [illegible] Villaco ed il mare [illegible] neamente a quella d[illegible] roviaria austriaca [illegible] l'utilità ed il vant[illegible] rivati a Trieste e V[illegible] tenente anche quest[illegible] getto elaborato dall[illegible] per la linea Villacc[illegible] cuzione, devesi attr[illegible] politiche che segui[illegible] guenti critiche con[illegible]

La guerra po[illegible] allargò i nostri po[illegible] cisamente sino a P[illegible] Governo austriaco [illegible] comunicazione ferr[illegible] dersi se da questo [illegible] ziato, che agl' intere[illegible]

(*) Questo articol[illegible] lettera.

Egregio Signore[illegible]

La memoria [illegible] ghiera d' inserirla [illegible] che un palli[illegible] vastità di cognizion[illegible] stegno di un argo[illegible] della ferrovia Pontebba[illegible] sai maggiore.

Nel compiere qu[illegible] solo sentimento, quell[illegible] per me si possa, ed [illegible] nata a contribuire ala[illegible]

Ho fede che rice[illegible] tro che per la buona [illegible] sterà più che esprimo[illegible] spetta all' adempimer[illegible]

Accolga, onorevol[illegible] sidenzazione.

ANNO 1868. Mercordì 27 maggio. N. 141.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 MAGGIO.

Il maresciallo Niel pubblica nel *Moniteur de l'Armée* il rapporto che constata che il fucile Chassepot fa veramente *prodigi*, ricordando così involontariamente una frase infelice del gen. di Failly. Il maresciallo dice che « le qualità incomparabili di questo fucile gli assicurano il primo rango fra le armi da guerra presentemente in uso »; che « tutta la fanteria francese sarà munita di questo fucile »; che « la fabbricazione continua attivamente »; aggiungendo a modo di spiegazione che « la media giornaliera di fucili forniti nelle decorse settimane è di 1600. » Per tal modo quando la fabbricazione sarà terminata, e quando tutta la fanteria francese sarà armata del prodigioso fucile, la pace sarà assicurata, poichè è noto che il maresciallo Niel è uno di coloro che credono che quando si hanno le armi alla cintura, è difficile che si abbia occasione di porvi sopra la mano.

Noi abbiamo ieri pubblicato, togliendoli dalla *Liberté*, i due discorsi pronunciati dal conte di Bismarck e dal principe di Hohenlohe nel banchetto dato giovedì scorso ai membri del Consiglio federale e del Parlamento doganale. Qualche cosa di simile era stato pure telegrafato alla *Gazzetta di Colonia*, per cui, non essendo un'asserzione isolata, era nostro debito informarne i lettori. Scorgiamo ora dai giornali francesi che l'autenticità di quei discorsi è revocata in dubbio. Ecco quanto dice in proposito la stessa *Liberté*: « Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* pretende che il sig. di Bismarck, e i membri del Consiglio federale, non hanno assistito al banchetto che la città di Berlino ha dato ai deputati della Germania del Sud a Tivoli, e che i conservatori della Germania del Nord non vi assistevano nemmeno essi. Noi abbiamo però ieri avuto in mano il testo stampato venerdì in un giornale tedesco dei discorsi pronunciati giovedì dal sig. di Bismarck e dal principe di Hohenlohe, e ci siamo serviti di questo giornale per estrarne i particolari che abbiamo dati sopra questa solennità. Chi dunque è nell'errore? Il giornale tedesco in questione, o il corrispondente da Berlino dell'*Agenzia Havas*? » A questa domanda risponderanno, non v'ha dubbio, i giornali ufficiosi prussiani.

In un articolo sul *Movimento in Oriente*, la *Liberté* ci svela una soperchieria verso l'Europa, della quale si sarebbe reso colpevole il Governo di S. M. il Sultano, a proposito del discorso, ormai famoso, pronunciato testè da quest'ultimo all'inaugurazione dell'apertura del Consiglio di Stato. Sarebbero comparse due edizioni del discorso; e la seconda, quella per l'Europa, sarebbe stata accuratamente purgata. Parlando all'Europa, il Sultano proclama « la separazione del potere esecutivo e del potere giudiziario religioso e civile. » Parlando ai Turchi, il giornale ufficiale in lingua turca non contiene le parole *religioso e civile*. « Evidentemente, dice il corrispondente turco della *Liberté*, si spera di guadagnare le vostre buone grazie, pronunciando minacce contro i nostri principii religiosi; quanto a noi, questo attentato alle nostre credenze si nasconde accortamente. » Si vede che il Sultano ha poca fede che i suoi sudditi sieno disposti ad accogliere il battesimo della civiltà, e perciò vorrebbe incivilirli loro malgrado. Il guaio si è che, pur supponendolo in buona fede, questo fatto mostra che il Governo ha paura del fanatismo del popolo che deve governare, e che si comincia male, tentando di ingannare l'Europa. Per tal modo pare che avessimo ragione quando accogliemmo con sì mediocre entusiasmo il discorso di S. M. ottomana. *(V. più innanzi sotto la rubrica Turchia.)*

Un dispaccio annunzia che un'insurrezione è scoppiata nella Bosnia, e che questa minaccia di assumere grandi proporzioni. Il dispaccio però non aggiunge alcun particolare.

Ferrovia della Pontebba (*).

I.

L'idea di una comunicazione ferroviaria fra Villaco ed il mare Adriatico, è nata contemporaneamente a quella de' primi progetti della rete ferroviaria austriaca, e fino d'allora si valutò l'utilità ed il vantaggio che ne sarebbero derivati a Trieste e Venezia, in quel tempo appartenente anche questa all'Austria; che se il progetto elaborato dall'ingegnere Cavedalis nel 1856 per la linea Villaco-Pontebba-Udine non ebbe esecuzione, devesi attribuire meramente alle vicende politiche che seguirono poco dopo, ed alle conseguenti critiche condizioni economico-finanziarie.

La guerra poi sopraggiunta nel 1866, che allargò i nostri possessi ed estese la frontiera precisamente sino a Pontebba, provocò la misura nel Governo austriaco di un nuovo esame su quella comunicazione ferrata, e non sarebbe a sorprendersi se da questo nuovo esame venisse sentenziato, che agl'interessi marittimi e politici de' nostri vicini, meglio provvegga il valico del Prediel, che il passo della Pontebba.

II.

Sarebbe invero improprio còmpito per noi quello di dimostrare, che gl'interessi della monarchia austriaca e di Trieste, male si proteggono con quella linea di comunicazione, come lo sarebbe in altri se, a noi straniero, volesse arrogarsi pari attribuzioni a tutela de' nostri e di quelli di Venezia. V'ha una massima che stabilisce *saperne più un pazzo in casa propria, che un saggio in casa altrui*, e noi, adottandola, crediamo fare opera più proficua, studiando invece ciò che il nostro interesse in siffatta congiuntura esige.

III.

E tanto maggior ragione abbiamo per attenerci entro tali limiti, in quanto che, esistendo un Decreto del 7 febbraio ultimo, col quale si dichiara « che il Governo imperiale avrà in mira di congiungere le linee ferroviarie che si uniscono a Villaco coi porti di mare austriaci all'Adriatico *annitutto, ed in tutta l'estensione della linea, solamente su territorio austriaco*, » male forse potremmo, senza incorrere censura, interpretarne il significato in un senso opposto alle intenzioni che lo dettarono in favore al Prediel. Al caso nostro, però giova osservare che quel Sovrano rescritto ha fatto una riserva ed è; *di un'altra congiunzione laterale coll'Italia*, essendochè sia lecito in tale riserva riconoscere un'allusione al trattato internazionale fra il Governo austriaco ed il nostro, relativamente alla congiunzione di Villaco con l'Adriatico nella direzione di Udine, e la saggia previdenza ad un tempo, che le esigenze del traffico fra le Provincie austriache e le nostre, richiegga altre vie di comunicazione.

Le quali disposizioni se ci richiamano a tenerne grato conto, ci appianano anche la via a dimostrare, come in qualsiasi evenienza, la costruzione della linea Villaco-Pontebba-Udine sia di urgente necessità.

IV.

La comunicazione fra la Germania e l'Italia ha assunto da lungo tempo una grande importanza pel commercio in generale e per gli abitanti; e si fu appunto allo scopo di migliorarne i mezzi, che si costruirono le prime e più costose strade ordinarie del nostro secolo. E quando apparve con le ferrovie un mezzo di comunicazione che sorpassa di gran lunga le migliori strade ruotabili, non fu che mediante la ripetizione e la continuazione degli antichi sforzi, che si cercò di utilizzare questo progresso, per riunire fra loro i due paesi.

Un esame superficiale dimostrò che i passaggi della Pontebba, del Brennero, dello Stelvio e dello Splugo, senza parlare di quelli del San Bernardino e San Gottardo, che avevano in altri tempi, come strade commerciali, un'importanza europea, non raggiungono più il loro scopo, e basta un semplice esame delle condizioni del commercio, per rilevare tutto ciò che vi ha di grave nella imperfezione di questa deficienza di vie di comunicazione.

V.

In mancanza d'una linea che unisca la rete italiana alla Germania, il traffico degli Stati dell'Europa centrale con l'Italia non ha potuto partecipare allo slancio prodigioso che la sostituzione delle ferrovie alle strade ordinarie ha prodotto ovunque. Il commercio dell'Italia col *Zollverein* tedesco negli ultimi 12 anni, se non è diminuito rimase assolutamente stazionario, e quello con gli Stati del Nord è pressochè interamente cessato.

Questo aveva, prima d'ora, una grande importanza. Il traffico di una parte considerabilissima degli Stati di Germania col Levante, si effettuava allora attraverso le Alpi Elvetiche, Retiche e Giulie, e per i porti d'Italia; oggi si è portato a transitare per altre linee. La superiorità de' nostri porti, per la loro posizione geografica, non è più sufficiente per trionfare della concorrenza dei nostri rivali, giacchè la superiorità delle vie internazionali che mettono questi in comunicazione con l'interno del continente, è più potente dell'avvantaggio geografico dei porti della penisola.

Intanto che Marsiglia e Trieste, come tutti i porti della Manica e dei mari del Nord, sono uniti colle ferrovie europee, l'Italia è, per così dire, separata dal resto dell'Europa, se si eccettua la recente congiunzione pel Brennero, e quella attraverso il Semmering, la cui utilità per l'Italia, dopo le modificazioni politiche avvenute, è per lo meno, problematica. Ora, da una parte il possesso, dall'altra l'assenza di comunicazioni ferroviarie, devono cambiare la geografia; e questo cambiamento deve modificare profondamente le condizioni naturali del traffico.

La giustezza di quest'opinione è convalidata dal fatto, che il commercio dell'Italia con la Germania è diminuito d'una metà di quello che figurava fino al 1855, malgrado che il nostro sistema doganale abbia subito serie modificazioni in senso liberale, intanto che i rigori doganali negli altri Stati, pe' quali il traffico prese la via, non ebbero simili mitigazioni. Tale sosta, quindi, nel successivo sviluppo italo-germanico, non può altrimenti spiegarsi, che colla circostanza che non esistono per noi i mezzi perfezionati di comunicazione, che esistono altrove.

VI.

Sarebbe erroneo supporre che ciò torni a danno solo dei due paesi, essendochè il commercio non sia come il giuoco, dove l'uno vince quanto l'altro perde; il traffico dà sempre beneficio alle due parti, poichè nello scambio delle merci, entrambe ne traggono un maggior valore. Tutte le volte che il commercio prova qualche turbamento, difficoltà od interruzione, ne deriva un danno per colui che vende, come per quello che compra, per chi spedisce e per chi riceve, e generalmente per tutti coloro che partecipano direttamente od indirettamente alle sue operazioni.

E ciò che avviene per le merci, ha pure luogo per la circolazione delle persone: giacchè se gli avvantaggi del movimento di queste sono meno agevoli ad apprezzarsi, per fermo non sono meno importanti.

Quando il movimento delle merci e delle persone non può liberamente svilupparsi fra l'Italia e la Germania, entrambi i paesi ne soffriranno sempre, e quando il traffico della Russia, Prussia occidentale, Polonia, Sassonia, Boemia, Moravia, Austria e Carintia, col Levante e colle Indie, non possa effettuarsi per la linea retta e naturale che presenta l'Italia, questa perde il transito co' suoi beneficii, e le altre regioni hanno a sopportare la perdita, che deriva da un giro più lungo, dall'aumento delle spese di trasporto, e dalle gravezze che a tale giro si annettono.

L'importanza di questi risultamenti non può tradursi in cifre che in modo assai imperfetto. Egli è ben facile affermare che, in seguito alla proporzione dell'incremento generale del commercio germanico, il suo traffico con l'Italia avrebbe dovuto aumentare annualmente di molte centinaia di migliaia di quintali; ma non si può determinare la somma di attività e d'industria, che avrebbe sviluppato il movimento di quel quantitativo di merci che si perdette con esso.

Lo stesso dicasi pel transito: si può riconoscerne la diminuzione, ma tutto ciò che vi si annette d'importante, sfugge all'apprezzazione.

VII.

Una politica intelligente consacrerà sempre attenzione e cura sollecita al commercio di transito, essendo che possa potentemente contribuire ad accrescere la ricchezza d'una nazione. Il transito, nello stretto significato della parola, vale a dire quello che meramente attraversa un territorio, gli apporta già un grande giovamento pel beneficio che assicura a tutti quanti partecipano alla spedizione, e quindi a tutto il paese.

Questo vantaggio si realizza in un grado maggiore col commercio intermediario, poichè a quei beneficii si aggiungono i profitti del negoziante, ai quali, allorquando la merce subisce una trasformazione qualunque, si accumulano quelli derivanti dal lavoro.

Se le singole ferrovie, intrecciandosi tra loro a rete, e compiendo, mediante le loro amministrazioni, le formalità doganali, e trasmettendosi direttamente dall'una all'altra le merci, rendono superfluo il commercio di spedizione, questo non può essere il caso del commercio intermediario. Anzi l'esperienza insegna, che le più grandi facilità di comunicazione imprimono un nuovo impulso al commercio in grande ed a quello intermediario, mediante le piazze che sono situate agli affluenti delle linee di traffico, e che riuniscono i mezzi e l'attitudine che abbisognano. Fra questi comprendiamo soprattutto una popolazione di negozianti, numerosa, intelligente, prudente ed attiva, con relazioni estese e ragguardevoli capitali, che permettono di profittare di tutte le congiunture favorevoli del mercato.

Tali piazze intermedie prestano alle linee di transito una potente assistenza, e possono talvolta estendere la loro sfera d'azione molto al di là dei limiti naturali del loro dominio. La qual cosa molto più particolarmente si verifica là dove esiste un'industria variata, vigorosa e ricca, che la pongono in grado di chiamare su quelle linee di transito grandi masse di materie prime, e di rispedirle, dopo di averle trasformate col lavoro. Per dare un'idea dell'importanza che può raggiungere in un paese e su grandi linee commerciali tale forma di commercio di transito, soggiungeremo qui, a cagione d'esempio, che giusta i dati officiali del *Tableau général du commerce de la France*, pel 1861, una massa di 2,800,000 quintali di materie prime, è stata importata senza dazio, e dopo di aver subito un lavoro, venne nuovamente esportata con attestati doganali di transito. Tali materie rappresentavano alla loro entrata in Francia un valore commerciale di 48 milioni di franchi; all'uscita, un valore di 139 milioni. I principali articoli di questa importazione consistevano in metalli, cereali, riso, rubbie, e semi oleosi. Certamente che una quantità considerevole di queste mercanzie, dopo lavorata ritornò in quella medesima direzione, nella quale era avvenuta l'introduzione della materia prima; ma, per una parte assai maggiore, fu rispedita in direzione opposta.

Tutte le linee di transito colle quali il commercio marittimo italiano deve sostenere la concorrenza pel traffico delle merci d'oltre mare, hanno sulla loro via si fatte Stazioni mercantili. A tale proposito additeremo Parigi pel traffico in qualsiasi direzione; Lione e Basilea pel commercio di Marsiglia verso il Nord-Est; Colonia, Coblenza, Magonza, Mannheim, Basilea pel traffico dei porti del mare del Nord con la Germania del Sud e la Svizzera; finalmente, Magdeburgo, Lipsia, Berlino, e Breslavia pel traffico di Brema e Amburgo nonchè per quello dei porti del Baltico verso Mezzodì e Levante.

Le linee di transito dell'Italia per sostenere con efficacia la concorrenza, hanno d'uopo anch'esse come le loro emule, di trovare l'appoggio di ragguardevoli emporii mercantili e di piazze intermediarie. E tale appoggio ed il grandioso sviluppo e rifiorimento della prisca sua marina, sono condizionati all'incremento del traffico de' suoi porti con le regioni di là delle Alpi; e si può raggiungerli ed assicurarli soltanto col moltiplicare le vie perfezionate di comunicazione attraverso di esse.

VIII.

Chiunque abbia un concetto del commercio mondiale, può formarsi un'idea degli avvantaggi inapprezzabili che ne deriveranno all'Italia dall'organizzazione perfezionata di tali vie di comunicazione.

Quando si consideri che la somma degli affari che si effettuano oggigiorno fra l'Europa, l'Asia e l'Australia, supera un valore di 12 miliardi;

Che tale commercio, triplicato da quello che era 15 anni addietro, è sulla via d'un incremento annuo straordinariamente maggiore;

Che il taglio dell'istmo di Suez porterà la naturale conseguenza, che tutto quell'enorme traffico si effettuerà per quella via;

Che il Governo inglese ha dichiarato ne' suoi due rami del Parlamento, che tosto che la strada di Brindisi sarà servibile, era già convenuto colla Compagnia peninsulare di percorrere quella linea pel trasporto della valigia delle Indie;

Che l'esperienza ha dimostrato che l'industria, la civilizzazione e la prosperità aumentano in proporzione collo scambio delle merci e con la vivacità del commercio, e che tale scambio e circolazione delle persone sono promosse soprattutto dalla migliorata comunicazione;

Riesce agevole comprendere, come l'Italia, mediante quel perfezionamento, sia destinata a divenire la strada europea per quelle contrade, e quali enormi avvantaggi gliene deriveranno da quell'immenso traffico.

IX.

Le cose e massime esposte, che sono vere sempre ed ovunque, sono quelle che determinarono il nostro Governo a presentare al Parlamento, il 25 febbraio 1866, un progetto di legge per costituire un Consorzio con altri Stati, concorrendo per una parte con un sussidio di oltre 40 milioni per l'esecuzione d'una ferrovia attraverso il San Gottardo, destinata a congiungere l'Italia con le contrade più industri e prospere dell'Europa centrale, ed aprire ad essa la via più diretta e comoda per le regioni dell'Asia ed Australia. È quindi lecito ritenere per fermo che troveranno una più estesa applicazione per perfezionare e moltiplicare que' mezzi ulteriori di comunicazione richiesti dalla nostra prosperità, e che ben lungi dall'aggravare lo Stato, come il valico del Gottardo, promettono del pari non minori apprezzabili avvantaggi e beneficii.

X.

Per l'Italia, le comunicazioni ferroviarie cogli Stati d'oltr'Alpe abbracciano, oltre la questione mercantile-economica, anche una questione di finanza e di buona amministrazione. Lo Stato nostro ha accordato vistose garanzie d'interesse e di prodotti alle Società concessionarie delle interne ferrovie, ed è tenuto a pagare sensibili differenze, che nello scorso anno salirono a 33 milioni. Or bene, queste differenze andranno diminuendo per effetto del solo sviluppo del traffico, e scompariranno totalmente allorquando le nostre ferrovie si troveranno collegate con quelle d'Europa, con una serie di comunicazione.

Se deve cessare lo stato di torpore che opprime finora molta parte delle sue popolazioni, se si deve raggiungere il supremo intento della riorganizzazione delle nostre finanze, bisogna che si mutino le consuetudini e le idee. Vuolsi l'assiduo contatto di nuovi elementi, che solo ponno efficacemente darle le comunicazioni ferroviarie di oltr'Alpe. Come adito a popolazioni che occupano una distinta posizione nell'industria e nell'incivilimento, e come mezzo di trasporto d'un'infinita varietà di cose e persone, saranno occasione d'importazione, di nuovi esempli, d'idee nuove, dell'amore al lavoro ed allo spirito d'intraprese, vale a dire, di prosperità pubblica.

XI.

La ferrovia del Moncenisio non sarà percorsa prima di quattro anni, quella del Gottardo, effettuandosi, a grande ventura potrà esserlo fra 13 anni, non ci resta, adunque, che quella del Brennero giacchè la ferrovia del Semmering, non può essere considerata in vantaggio nostro, come quella che favorisce Trieste, a noi avversaria.

Il passaggio del Brennero da solo sarà insufficiente, fino all'apertura del Moncenisio, a sodisfare alle esigenze del traffico fra l'Inghilterra, la Francia, la Germania centrale ed i porti del Nord con l'Asia ed Australia; ed anche una volta aperto il Moncenisio, atteso l'incremento progressivo del traffico, fra tutti e due potranno assai imperfettamente supplirvi.

Il movimento, adunque, dell'Europa occidentale sarebbe perduto per l'Italia, essendochè non troverà tornaconto a percorrere lunghi giri, con gli annessi ritardi ed incarimenti.

Una nuova comunicazione, quindi, pel traffico diretto della Russia, Prussia occidentale, Polonia, Moravia, Boemia, Sassonia, ed Austria attraverso l'Italia, è richiesta dalla esigenza di tempi, ed è di una necessità assoluta, e tale comunicazione diretta, più economica e più breve, è indicata nella continuazione della linea Linz-Villaco, nella direzione di Pontebba-Udine.

XII.

Questa linea, che il Governo austriaco preferì anche come strada ordinaria, coll'abbandono di quella disastrosa pel Prediel, fino dai primi tempi del suo dominio nel Veneto, ha il punto più culminante (Seifnitz) a 785 metri sul livello del mare, che è quanto dire, il più basso di tutti i passaggi alpini.

Se non può dirsi nello stretto senso della parola che appartenga alla categoria delle linee ferrate ordinarie, è però di fatto che non presenta molti degl'inconvenienti e delle difficoltà inerenti alle linee alpine. Giacente in un clima temperato, è ruotabile in tutto il corso dell'anno senza interruzione, e sarà quindi percorso egualmente senza interruzione dalla locomotiva. La pendenza massima, secondo il progetto Cavedalis, è del 14 per mille. Poche curve inferiori a 300 metri di raggio.

Brevi gallerie, e forse non indispensabili, in ogni caso non più di tre, delle quali la più lunga di 300 metri; percorre il nostro territorio per una lunghezza di 70 chilometri, che costituiscono la distanza da Pontebba a Udine, ed atteso le sue favorevoli condizioni, potrà essere costrutta in 30 mesi.

Alle ragioni d'interesse pubblico e di finanza, che reclamano l'urgente sua esecuzione, altre se ne aggiungono d'interesse locale.

Venezia e la Provincia del Friuli, che è una delle più estese dell'Italia, mancano di una comunicazione sollecita con la Carintia e le vallate della Carnia, del che ne segue un rallentamento sensibile nel loro traffico. E questa mancanza era tanto sentita anche prima d'ora, che, fino dal 1856, nella compilazione del progetto Cavedalis vi concorse per la prima la Camera di commercio di Venezia.

A questa comunicazione provvederebbe la ferrovia Udine-Pontebba. Lungo essa e nelle vallate affluenti, v'ha una popolazione di 200,000 abitanti. Il movimento del traffico proprio e delle circostanti valli è di non comune rilevanza. Quello della Carnia e della Carintia, in ispecial modo, per l'attivo loro commercio coll'Adriatico, ha obbligato la Compagnia della *Sudbahn* ad ampliare i suoi scali e magazzini alla Stazione di Udine, e sarà costretta a nuovamente estenderli, perchè, anche ampliati, sono divenuti insufficienti di fronte ai bisogni. La Carintia, inoltre, ai cui interessi non provvederebbe la linea del Prediel, e che vedrebbe perduto il suo commercio senza la ferrovia della Pontebba, ha avanzato una petizione al *Reichsrath* affinchè, in ogni evento, questa abbia la sua esecuzione.

Il seguente prospetto, che il distinto ingegnere Buzzi desunse *colla scorta delle statistiche officiali*, e pubblicò nei giornali triestini, dimostra l'importanza del traffico che si esercita attualmente *con veicoli ordinarii*.

Movimento delle merci.

Udine-Tricesimo e viceversa, cent. 32 300.— leghe 1.50 a soldi 2 fior.	969.—
Udine-Tarcento e viceversa, cent. 145,000.— leghe 2.50 a soldi 2 fior.	7,250.—
Udine-Gemona e viceversa, cent. 108 250.— leghe 4 a soldi 2 fior.	8,662 40
Udine-Venzone e viceversa, cent. 23,900.— leghe 5.25 a soldi 2 fior.	2,449,75
Udine-Piani di Portis e viceversa, cent. 695,000.— leghe 5.75 a soldi 2 fior.	79,994.—
Udine-Moggio e viceversa, cent. 54,000.— leghe 6.25 a soldi 2 fior.	6,750.—
Udine-Chiusa e viceversa, cent. 20,300.— leghe 7.25 a soldi 2 fior.	3,045.—
Udine-Pontebba e viceversa, cent. 3,789,280.— leghe 9 25 a soldi 2 fior.	701,016.—
Totale intr. merci Udine-Pontebba fior.	810,136.15
A questo movimento locale lungo la linea Udine-Pontebba, il sig. Buzzi aggiunge anche la somma di quello presuntivo che ne deriverà dal movimento italo-germanico, e lo stabilisce approssimativamente in fior.	394,736.29

Passeggieri.

In assenza di dati ufficiali, il prelodato ingegnere ha dovuto desumere il movimento de' passeggieri in base a' ricerche accurate, tenendo a calcolo non soltanto il movimento delle popolazioni sulla linea, ma ben anco quello della Carnia e circostanti valli, nonchè quello proveniente dalla Germania, quando sarà effettuata la congiunzione Villaco-Pontebba; e lo stabilisce in minimo a 500,000, che si limita a calcolare nella media ragione di 1 fiorino per persona, in fior.	500,000.—
e quindi dà una complessiva rendita lorda di fior.	1,704,872,44

dalla quale deduce il 40 per cento per le spese di esercizio, e ne fa risultare un introito netto di 1,022,824.— fior, pari ad italiane L. 2,557,060.—.

Da queste cifre, riportate nella loro integrità e da nessuno mai contrastate, emerge che il traffico della linea rappresenterebbe una rendita sufficientemente rilevante per assicurare la convenienza dell'impresa.

Ma se si tiene a calcolo che nel prospetto del traffico non si è tenuto conto del movimento fra le Stazioni intermedie; che l'incremento suo per le cose esposte sarà di gran lunga superiore a quello presunto dall'ingegnere Buzzi; avuto riflesso che l'insufficienza del passo del Brennero per sodisfare alle esigenze del commercio, e le minori spese di esercizio della linea della Pontebba, richiameranno su questa anche il traffico di Stettino, Berlino e Lipsia con l'Asia ed Australia, se ne deve inferire che il reddito sarà superiore, e che lo Stato potrà stabilire tali patti coll'assuntore, da non esporsi ad altro aggravio, tranne quello di una garanzia morale.

XIII.

Dimostrata ad evidenza la necessità ed utilità della sua costruzione senza che alcun onere ne consegua per lo Stato, resta a vedersi se esistano ostacoli per la sua esecuzione.

Come più sopra venne osservato, il Governo imperiale, nel tempo stesso che col Rescritto 7 febbraio concedeva ai promotori della linea del Prediel un atto di favore molto lusinghiero, fece riserva *di congiungersi in altra direzione alla rete italiana*. Questa sovrana disposizione crediamo doversi riferire non altrimenti che all'osservanza del trattato internazionale per la congiunzione di Villaco all'Adriatico nella direzione di Udine. Dall'altro canto si affermò che la Compagnia Rodolfiana, concessionaria della linea Haag-Villaco, abbia proposto al nostro Governo di assumersi la costruzione della linea Pontebba-Udine, sotto la garanzia di una determinata rendita chilometrica, ovvero contro una sovvenzione a fondo perduto. È inoltre fuori di dubbio che persone favorevolmente cognite al nostro Governo ed agenti per conto di alcune notabilità finanziarie inglesi, hanno fatto presentare al presidente del Consiglio, conte Menabrea, una formale domanda di concessione per detta linea, condizionata alla garanzia di una cifra annua d'interesse sul capitale occorrente per la sua esecuzione.

Da ciò ne emerge che il terreno per una soluzione è preparato e ben disposto, che ostacoli serii non esistono, e che il nostro Governo può

(*) Questo articolo ci fu comunicato colla seguente lettera:

20 maggio 1868.

Egregio Signore e Redattore,

La memoria che mi permetto trasmetterle, con preghiera d'inserirla nel reputato di lei giornale, altro non è che un pallido ed imperfetto riassunto di ciò che altri, con vastità di cognizioni e dottrina espose, prima d'ora, in sostegno di un argomento, che ha molta analogia con quello della ferrovia Pontebba-Udine, sebbene di un'importanza assai maggiore.

Nel compilare questo lavoro, io fui guidato da un solo sentimento, quello, cioè, di contribuire, come meglio per me si possa, ad imprimere impulso ad un'opera destinata a contribuire alla prosperità del nostro paese.

Ho fede che riceverà buona accoglienza, non fosse altro che per la buona intenzione, ed in tal caso non mi resterà più che esprimere un voto, vedere accingersi chi spetta all'adempimento del proprio còmpito.

Accolga, onorevole signore, i sensi di mia distinta considerazione.

Suo devotissimo,
Carlo Ceconi.

quindi portare sulla bilancia il peso delle sue decisioni, mediante una convenzione con una Compagnia assuntrice, e in base ad essa ed ai trattati stabiliti col Governo austriaco, assicurare la congiunzione fra Villaco e Pontebe.

XIV.

Trovandosi a questo punto le cose, rimane soltanto ad esaminare se il momento sia opportuno perchè il Governo si risolva a prendere una decisione.

Se si considera che l'apertura di questo facile passo attraverso le Alpi, se ritardata, perderebbe tutti i vantaggi che possono ripromettersi.

che le ferrovie austriache sottraggono già in parte all'Italia e quella pel Prediel, che trattasi ora di costruire, minaccia di sottrarle completamente quel movimento commerciale d'una parte del continente, che le è assegnato dalla sua posizione geografica;

che l'istmo di Suez sarà fra poco solcato da un canale navigabile,

che questa nuova linea attraverso le Alpi contribuisce al perfezionamento del sistema ferroviario italiano, e costituisce una comunicazione diretta ed economica pel movimento commerciale fra l'Europa occidentale e le regioni asiatiche, che senza di essa schiverebbe inevitabilmente l'Italia;

che concorre all'incremento del traffico, dal quale lo Stato si ripromette di vedere scomparire le sensibili differenze ch'è tenuto a pagare sulle vistose garanzie d'interesse alle Società concessionarie delle ferrovie interne, cosicchè l'argomento abbraccia, oltre ad una questione economica, anche una questione di finanza e di buona amministrazione;

che l'Italia ha urgente bisogno di amalgamare i suoi interessi col resto d'Europa per affrettare il suo sviluppo economico;

che la ritardata esecuzione della linea Udine-Ponteba costituirebbe un danno gravissimo per la Provincia del Friuli e per Venezia, ed uno non meno significante per l'Italia intera;

se si considera tutto ciò, bisogna inferirne che una decisione non soltanto è opportuna, ma d'impellente necessità; e che importa quindi fare penetrare il Governo dell'urgenza dell'opera, e facilitargli la via col favorirne efficacemente l'esecuzione, onde possa, senza ulteriore ritardo, procedere alle pratiche da questa richieste.

CARLO CECONI.

Documenti governativi.

La *Perseveranza* pubblica la circolare del Ministero dell'interno sull'emigrazione, della quale abbiamo fatto già cenno. Eccola:

« *Firenze 20 aprile.*

« Il Ministero trovasi nell'imprescindibile necessità d'avvisare ai mezzi occorrenti, affinchè le spese per l'emigrazione non abbiano a superare il fondo, che venne stanziato in bilancio, il quale in oggi è nella più gran parte consumato.

« A condurre a questo scopo, può giovare la stretta applicazione delle disposizioni del Regolamento in data del 14 agosto 1864, raccomandata più volte dal Ministero, e in ultimo con circolare del 28 giugno 1867, N 44

« I signori Prefetti, sottoprefetti, e le Commissioni per l'emigrazione, sono, in conseguenza, pregati di disporre:

« 1. Che agli emigrati di qualsiasi condizione, ai quali sia applicabile il disposto dell'articolo 5.° del Regolamento, venga soppresso il sussidio, e, per ultima sovvenzione, sia conceduta loro la mesata del prossimo giugno in una volta, lasciandoli liberi di cercarsi altrove un'occupazione: al cui scopo potrà essere visitata la loro carta di permanenza per la località a cui vorranno dirigersi, escluse le Provincie prossime al confine pontificio e Firenze, senza però conceder loro alcun mezzo di trasporto.

« 2. Che eguale provvedimento sia adottato verso quegli emigrati, che non hanno potuto giustificare la loro compromissione politica ai termini degli articoli 1.° e 2.° del Regolamento e verso quegli altri, che, essendo idonei al servizio militare, non vogliono arrolarsi nel Regio esercito, secondo il disposto dell'articolo 6 del Regolamento.

« 3. Che sia soppresso il sussidio agli emigrati tirolesi, istriani, goriziani e dalmati, inquantochè, dopo il trattato di pace coll'Austria e l'ultima amnistia, non possono essi essere ritenuti ulteriormente come compromessi politici. Per essi si procederà nella conformità di sopra segnata.

« 4. Che si cessi assolutamente per gli emigrati che, dopo la esecuzione delle premesse disposizioni, risulteranno avere ancora titolo a sussidio, qualunque eccezionale sovvenzione contraria al Regolamento, e soprattutto quelle che, per quota, risultino superiori alla tangente ivi fissata.

« 5. Che si soprassieda dalla proposta al Ministero per concessioni di mezzi gratuiti di trasporto agli emigrati, se non appoggiata da gravi motivi nel senso dell'art. 16 del Regolamento, e che prescindano le Prefetture, Sottoprefetture, Questure ed Autorità dipendenti dal concederne di moto proprio.

« Il Ministero fa assegnamento sulla cooperazione dei signori Prefetti, sottoprefetti, e delle Commissioni per l'emigrazione, affinchè l'eseguimento delle disposizioni suenunciate ottenga pieno effetto, avvertendo che il Ministero sarà risoluto a tenerli responsabili di qualunque infrazione a queste disposizioni.

« I signori Prefetti sono pregati di un pronto cenno di ricevuta della presente, di cui si unisce un competente numero di esemplari per le Sottoprefetture, Questure, e per le Commissioni.

« *Pel ministro*, G. BORROMEO. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1 Un R. Decreto del 20 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario della Spezia, Provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 15 marzo, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia altra Rendita consolidata 5 per cento, di lire un milione e dugentomila, con decorrenza dal primo gennaio 1868, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

Pel servizio della Rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione e dugentomila lire, a partire dal primo gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora o pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manomorte, equivalente d'imposta Società e assicurazioni, questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del Decreto non sia riparato alle trasgressioni, col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2.° semestre 1866 e per l'anno 1867, per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle Provincie [illegible] Venezia e di Mantova, per inesatta, o in[illegible] dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

ITALIA

La *Nazione* sente con dispiacere il piagnisteo di quelle Cassandre, le quali vanno cantando e ripetendo in tutti i tuoni, che in Italia le imposte non si pagano, e che meno di tutte sarà pagata quella sulla macinazione.

Come dunque si spiegherebbe, domanda la nostra consorella, che dal 1861 in qua, le entrate si sono cresciute di oltre 400 milioni? Essi non piovono dal cielo, e bisogna bene che qualcheduno le paghi

Del resto, fosse anche vero che gl'Italiani non fossero troppo scrupolosi a defraudare l'esattore, tutti i partiti politici dovrebbero trovarsi d'accordo nell'innestare nelle masse principii diversi, facendo loro toccare con mano che nel pagare, troverebbero il loro interesse, poichè il pareggio del bilancio sarà la cessazione del corso forzato, l'aumento del lavoro, dei salari, ecc.

Benissimo detto; ma anche qui l'opposizione, per abitudine se non per altro, si metterà dalla parte.... dell'opposizione. Fin qui il *Corriere Italiano.*

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 25:

Sul mezzogiorno di oggi Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie si è recato al pontificio palazzo Vaticano per presentare alla Santità di Nostro Signore le LL. AA. RR. i coniugi conte di Girgenti, suo fratello, e l'Infanta donna Isabella, figlia di S. M cattolica.

Sua Santità ha accolto gli augusti personaggi con la usata amorevolezza; ed in tal circostanza hanno avuto luogo tutte le formalità solite a praticarsi in somiglianti ricevimenti.

Dall'appartamento pontificio, S. M., insieme alle LL. AA. RR, ha fatto l'onore di passare dall'E e R signor Cardinale Antonelli segretario di Stato.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*:

Vuolsi che il maresciallo Bazaine debba partire in questi giorni per visitare le piazze forti della frontiera, particolarmente quelle dell'Alta Saona e di Doubs.

A Nuaillé, circondario della Rochelle, sono avvenuti alcuni torbidi. I contadini gridavano: « Abbasso la decima, non vogliamo pagare le imposte ai preti. »

Anche ad Ozillac si sono radunati sulla piazza, ed armati di pali e bastoni, hanno preso a distruggere gli stendardi ed altri oggetti da chiesa, preparati per festeggiare l'arrivo del Vescovo.

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Da Tunisi non si ebbe ancora notizia che il Bei abbia dato alla Francia le sodisfazioni reclamate, che si limitano al mantenimento degl'impegni assunti; ma è difficile credere che il Governo della Reggenza possa persistere lungamente nell'attitudine che gli piacque di adottare. D'altronde, la questione si agita unicamente tra quel Governo ed il Governo francese, stantechè il Gabinetto di Londra e quello di Firenze hanno riconosciuto che il Gabinetto delle Tuilerie non agognava ad alcuna meta contraria agl'interessi, ch'essi potevano avere per missione di difendere. Il Governo francese è risoluto a non riannodare i suoi rapporti diplomatici colla Tunisia, se non quando avrà ottenuta sodisfazione, e a non permettere sulla piazza di Parigi nessun' operazione finanziaria tunisina, fino a che il Bei non avrà mantenuta pienamente la sua promessa di creare una Commissione amministrativa, che offra delle serie garanzie d'integrità e di regolarità per una migliore gestione delle sue finanze, rassicurando così completamente tutti gl'interessi francesi ed esteri. Le persone che attualmente si recano a Tunisi per tentare di stringere col Governo locale rapporti di affari, non saprebbero tentare nulla di positivo, e solo preparare dei disinganni ai loro mandatarii troppo fiduciosi. »

Leggiamo nella *France* del 24:

« Venne affermato che il Principe Napoleone aveva abbandonato il suo progetto di viaggio. Crediamo di sapere che ciò non sia vero.

« Il Principe non ha fatto ancora conoscere l'itinerario che vuol seguire, e ciò probabilmente ha dato pretesto alla voce testè accennata. »

Parigi 24 maggio.

Stando alla *Köln. Zeit.*, la posizione del sig. di Malaret a Firenze sembra molto vacillante. Assicurasi essere stato deciso in massima di dare un'altra destinazione a questo diplomatico, ch'è appena ritornato al suo posto.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, 22 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

Fuvvi chi negli scorsi dì volle vedere quasi un segnale o indizio di prossima guerra, nel connubio avvenuto fra il giovine conte di Girgenti e la primogenita figliuola della Regina Isabella II, appiccandovi progetti di ristorazione assai ostili all'Italia. Io non saprei proprio inclinare a queste esagerazioni; ritengo, invece, che il matrimonio dell'Infanta Isabella col Principe delle Due Sicilie, sia dettato, non da una mira di politica esterna, ma da un concetto politico eminentemente nazionale e ominamente spagnuolo. Dopo che, per disgrazia o per grazia della Spagna, il che non mi tocca esaminare, venne mutata la legge di successione nel Regno, e che le figlie dello stesso ramo regnante succedono ai maschi di preferenza ai Principi del sangue degli altri rami più lontani, la Regina Isabella, non avendo che un solo figliuolo maschio, il Principe delle Asturie, mancando questi, ne avviene, che l'Isabella, Infanta primogenita è l'erede del trono. Perciò, così fatta eventualità fa correre al Reame il rischio ad un cambiamento di dinastia, quando l'Infanta si fosse impalmata con un Principe di altra Casa estranea alla regnante. Hannovi paesi, come l'Inghilterra, ove non si fa caso di tali cambiamenti. Si vide, per via della successione delle donne, passare il trono dai Tudor negli Stuardi, da questi negli Orange, dagli Orange nei Guelfi, e finalmente da questi nei Coburgo. Questa migrazione della corona Reale da uno stipite ad un altro, potrà piacere agl'Inglesi, ma non sodisfa punto gli Spagnuoli; soprattutto dopochè si avvidero con quanta solerzia l'Inghilterra si affretti, a trapiantar sopra ogni trono vuoto i suoi Coburgo, per mezzo di connubii.

La *Debatte* dice che si ha il progetto di fare una dimostrazione panslavista nella Gallizia.

Vienna 24 maggio.

Si legge nella *Corresp. gén. autr.*: « Il giorno della partenza per Roma del sottosegretario di Stato, sig. barone di Meysenburg, è fissato pel 24 del mese corrente. La notizia, ch'egli debba proporre a Roma la conchiusione d'un nuovo Concordato, non è esatta.

INGHILTERRA

La Regina fece chiamare il Duca di Richmond a Balmoral, dov'ella risiede ora. Il Duca è partito immediatamente a quella volta. Tale viaggio è posto in relazione colla crisi ministeriale (la quale è in permanenza dopo i voti della Camera de' Comuni contro il Governo), perchè quando si trattò per la prima volta della dimissione di lord Derby, gli veniva designato a successore il Duca di Richmond. Oltracciò quest'ultimo diede alla Camera de' lordi una relazione sull'esito della recente conferenza della Regina col capo del Gabinetto, la quale diversificava affatto dalle comunicazioni, che il sig Disraeli fece su tal proposito alla Camera dei Comuni.

Il *Times* pubblica un dispaccio del conte Belmore governatore dell'Australia al Duca di Buckingham e Chandos, segretario di Stato per le Colonie, con la data di Sidney, 27 marzo, e che contiene i particolari ufficiali dell'attentato contro il Principe Alfredo.

S. A. R. si era recata ad onorare di sua presenza una festa pubblica a Clontarf, nel Porto Jackson, e proprio sulla spiaggia chiamata il *Porto di Mezzo*. La festa era data in favore del fondo dell'istituzione detta *Sailor's Home* (la patria del marinaro). Per l'ingresso si pagava una lira di sterlini e mezzo, tanto dai signori, quanto dalle signore. S. A. R giunse a Clontarf il 12 marzo, dopo le 2 pom., col luogotenente Haig ed Elliot Yorke, accompagnato dal governatore, e da lord Newry *commander*, dalla signora Rwlbey Lambert, dal capitano di marina Campbell, e dalla famiglia e dallo stato maggiore del governatore. Dopo il *luncheon*, in cui gli vennero fatti dei brindisi, S. A. R., dando il braccio alla signora Belmore, e accompagnata da tutto il seguito, si recò a visitare le altre tende, collocate sopra un piccolo piano, con alcune balze dietro, e il mare dagli altri lati. Là c'erano molti passeggianti: e 300 aborigini dovevano dare uno spettacolo.

Giunto nella tenda, a cui era diretto, S. A. R. chiamò sir Guglielmo Manning, il *Chief Justice*, e si pose a passeggiare, conversando con lui, all'aperto. Il governatore dice, che stava rivolto verso la tenda, quando udì un grido dall'altro lato, a cui, credendo che i giuochi cominciassero, non aveva badato. Uno degli astanti gli dice il *Duca, è ferito*. Un altro: *Hanno sparato contro il Duca ed egli è caduto al suolo*. Il governatore, accorso, s'avvide subito che non si trattava di ferita mortale. Il Duca venne trasportato nella tenda, e adagiato sopra cuscini. S. A. R. disse allora: *Datemi dell'aria*. Si aperse uno dei lati della tenda. I medici presenti avevano, per buona sorte, seco loro gli arnesi del caso. La palla s'era infissa a mezzo pollice dalla spina, tra la nona e la decima costa, in direzione obliqua; e venne trovata a cinque pollici dall'ombelico, e a quattro pollici e un quarto sotto la mamella destra. La palla aveva così percorso un tratto di 12 pollici e mezzo: La scossa era forte, e non si stimò prudente l'estrarre subito il proietto.

Gli ulteriori particolari sono noti. L'assassino, O'Farrell, disse, che aveva voluto tirare un secondo colpo contro il giudice Manning, ma la pistola non aveva preso fuoco. Il secondo colpo da lui sparato era pure destinato al Duca, già ferito dal primo. Un terzo colpo lo riserbava a sè stesso, quando venne abbrancato da un costruttore di carrozze e da altri, e consegnato alla Polizia.

L'*Argo* di Melbourne, che dà i particolari della condanna di O'Farrell, e della indignazione pubblica destata dall'orribile delitto, dice l'opinione pubblica era divisa quanto agl'impulsi sotto cui aveva agito: alcuni lo dicevano feniano, altri pazzo. La pazzia è ereditaria nella famiglia di lui. Era stato educato per essere prete cattolico, ed era assai irritabile. Da ultimo, s'era dato al bere, e andava soggetto al *delirium tremens*.

Il Principe Alfredo, in una lettera da Sidney 19 marzo, ringraziò caldamente delle espressioni di simpatia contenute ne' diversi indirizzi, che gli furono presentati.

In questa lettera è detto:

Questo vile attentato d'un individuo, non ha menomamente diminuito la mia fiducia nella lealtà della popolazione di questa colonia rispetto al trono ed alla persona della Regina, nè della sua affezione verso di me, e mi farò un piacere di trasmettere alla Regina l'espressione d'orrore e d'indignazione, che l'attentato contro di me provocò da parte dei sudditi fedeli di S. M. in Australia.

Firmato: ALFREDO.

TURCHIA.

La seguente protesta è pubblicata dal *Muhbir*, giornale della giovane Turchia che si stampa a Londra:

« Visto che il Ministero turco vuol contrarre un nuovo prestito;

« Visto che, essendo contratti i debiti pubblici in nome dello Stato da agenti regolarmente autorizzati, la nazione è sempre responsabile, anche allora che la costituzione dello Stato fosse cambiata;

« Visto che la nazione ottomana, sapendo a quali spese inutili sarebbe destinato il nuovo prestito, protesta gagliardamente contro ogni apertura di prestito per parte del ministro, e non lo considera come debitamente autorizzato;

« Noi avvertiamo l'Europa, in nome del popolo turco, che il nuovo prestito non sarà riconosciuto come debito pubblico, nel caso di un cambiamento di Governo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio.

Visita delle LL. AA. RR. a Murano. — Ieri Murano verso le ore 2 pom. accoglieva festosa le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, accompagnati da S. E. il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, dai generali Cugia e De Sonnaz, da S. E. il Prefetto di Venezia, da due dame d'onore, dal Sindaco di Venezia, dal comandante del terzo Dipartimento marittimo, e da illustre e numeroso seguito.

Appena si vide la cannoniera, si recarono ad incontrare gli augusti Sposi, il Sindaco Colleoni colla *peota* del Comune, seguita da molte gondole. I Principi passarono dalla cannoniera in *peota*, e si diressero al Palazzo municipale, ove erano attesi dalla Giunta municipale cogl'impiegati d'amministrazione, dai consiglieri comunali, da monsignor Nichetti, dal cav. ab. Zanetti, direttore [illegible] Museo, dai proprietari di fabbriche, dal personale sanitario ed insegnante, e da altre distinte persone.

La Guardia nazionale in buon numero era schierata sotto le armi pel servigio d'onore.

Le LL. AA. RR visitarono il Museo, scortati dal Prefetto, dal Sindaco Colleoni e dal cav. Zanetti. La Principessa Margherita s'intrattenne alquanto, e si mostrò sodisfatta.

Accettarono poscia un opuscolo contenente la *Monografia di Murano*, del cav. Zanetti, e *le Istituzioni popolari a Murano nel primo anno di libertà*, » del dott. Salvadori; preceduti questi due articoli da una lettera dedicatoria del Sindaco. Accettarono anche alcune poesie di circostanza.

I due opuscoli offerti alle LL. AA. RR. erano legati in seta bianca, con una margherita in musaico nel mezzo, e con un grazioso contorno di perle color oro, nuova applicazione del signor Giovanni Giacomuzzi.

Quindi si recarono a visitare la fabbrica di conterie a S. Martino, della Società Fabbriche unite, osservarono tutto il processo del lavoro, e la fabbricazione degli ossidi piombici.

La Principessa Margherita, con una gentilezza ed affabilità singolari, osservò attentamente ogni cosa, domandando informazioni su tutto.

E, in verità, ci voleva interessamento e gentilezza per resistere sì a lungo ad un grado eccessivo di calore.

Passarono poscia alla fabbrica Salviati, e venne fatto, alla loro presenza, un bellissimo bicchiere, colla coppa sostenuta da un disco, formato di margherite da una parte, e d'un ramo di quercia dall'altro, contenente nel mezzo le iniziali M ed U, accoppiate insieme.

Alle ore 4 abbandonavano Murano, fra i viva della popolazione, che ricorderà eternamente un giorno sì caro e felice.

Il Giornale *La Voce di Murano*, uscì ieri vestito a festa per sì augusta occasione. Contiene alcune poesie ed inscrizioni d'occasione, dettate dal cav Zanetti, dal dott. Salvadori, e dal sig. Guadagnini.

Ricevimento. — Lunedì 25 corrente, il Corpo dei consoli di Potenze estere accreditati in Venezia, ebbe l'onore di presentare il loro omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Presentati individualmente dal Console generale di [illegible]chia, decano del Corpo, S. A. R. ebbe la degnazione di trattenersi graziosamente con ciascheduno di essi, parlando sopra oggetti interessanti le condizioni economiche degli Stati rispettivi, e in modo da lasciare la più grata impressione delle rare doti di squisita gentilezza, istruzione e intelligenza, che lo qualificano fra i migliori dei Principi.

Colonia italiana di Trieste. — Ecco le parole pronunciate dal sig. Rosario Currò, capo della deputazione della colonia italiana di Trieste, che si recò qui per portare il dono della colonia stessa agli Augusti Sposi:

Serenissimi Principi!

I cittadini italiani dimoranti a Trieste ci affidarono l'ambito ufficio di presentare alle Vostre Altezze Reali i più devoti omaggi e le più schiette felicitazioni pel fausto avvenimento del Vostro imeneo, il quale empì di letizia tutti i cuori italiani, perchè da esso si ripromette la patria uno splendido avvenire sotto lo scettro glorioso e benedetto della Vostra augusta dinastia.

È in loro nome che osiamo presentare alle Vostre Altezze Reali un albo, contenente alcune vedute e scene storiche della nostra Trieste, e che umilmente vi preghiamo di accettare quale tenue ricordo della loro ammirazione e del loro inalterabile attaccamento.

Vogliate, Altezze Reali, rendervi interpreti dei nostri sentimenti di devozione presso l'invitta maestà del Re Padre vostro e della patria intera

La Regina Pia lascierà Venezia domani sera. Essa si recherà in Germania ai bagni di Ems.

Teatro la Fenice. — Lo spettacolo continua egregiamente e sempre più ci persuade, che questa stagione farà epoca negli annali del nostro teatro. Siamo poi grati al bravo sig. Maini di avere aderito al desiderio che noi abbiamo espresso e di avere ripreso l'abito tradizionale del Mefistofele con che la sua molta perizia drammatica ci ha guadagnato. Ieri sera il teatro era affollatissimo; ed allorquando la Regina del Portogallo ed i Principi Reali col loro seguito entrarono nel palchetto di Corte furono oggetto di vive acclamazioni che si ripeterono al loro uscire dal teatro alle undici ore.

Baccanale ai Giardini. — Il Sindaco di Venezia avvisa.

Nella sera del 28 corr., i pubblici Giardini a Castello, alle ore 8 pom., saranno aperti al pubblico per tutta la notte.

Non si potrà accedere alla collina se non mediante apposito viglietto per tutto il tempo, in cui rimarranno in quel recinto le LL. AA. RR.; dopo la loro partenza si potrà accedere anche in quel luogo liberamente. Le barche di tutti coloro che sono muniti di apposito viglietto per accedere alla collina, dovranno approdare al pontile riservato, posto di fronte alla collina stessa.

Le altre barche approderanno al secondo pontile, fra il rivo di S. Giuseppe e la riva centrale dei pubblici Giardini.

Resta fissato l'imbarco per la partenza dai pubblici Giardini alla riva centrale d'approdo, e dopo la partenza dei RR. Principi, anco all'ultimo pontile di fronte alla collina.

Si avvisa inoltre che nella sera stessa vi saranno corse apposite d'omnibus fra la Piazzetta e la riva di fronte al Campo S. Giuseppe e viceversa, verso la tariffa di cent. 15 per ogni persona.

Venezia, 23 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Programma della festa.

Mercordì 27 maggio. — Corso con musica sul Canal Grande dalle ore 6 alle 9.

Giovedì 28 maggio. — Festa popolare notturna a' pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Aeronauta. — Il sig. R. G. prof. Wells è giunto da qualche giorno a Venezia, e tra breve farà un'ascensione ai Giardini pubblici. Egli è noto pei suoi arditi viaggi aerei. Da ultimo, egli corse pericolo di grave disastro, intorno al quale i giornali di Genova danno i seguenti particolari

« Il pallone aerostatico del sig. Wells giunse alla spiaggia di Pegli alle due e mezzo del 17 corrente trasportato da una barca peschereccia, che trovavasi in alto mare, e che accorse in aiuto dell'aeronauta pericolante.

« Il vento fresco del Nord, urtando nel pallone, trasportava con istraordinaria velocità la piccola barca, a rischio d'affogare, non permettendo la resistenza del vento agli uomini di essa barca, di tirare a sè il pallone, onde aprire la valvola del gas, o forare la tela per totalmente sgo[illegible].

« Si aggiunga la confusione e la sorpresa prodotta nell'equipaggio, vedendo l'aeronauta armato voler impedire di tagliare le corde del pallone per sollevare la barca pericolante, nè potendo far loro intendersi, per la diversità del linguaggio.

« Fortuna però volle che si facesse un istante di calma, di cui profittando quei pescatori, si affrettarono a praticare un foro nel detto pallone, ed aprire la valvola, e con ciò salvare sè e l'aeronauta. »

Tiro a segno. — Anche ieri il numero dei tiratori fu assai grande. Il Comitato ha poi deciso che, per usare una cortesia ai Trentini, i quali non poterono essere ammessi alla gara generale, perchè vennero tutti con armi fuori di prescrizione, si apra una gara fra loro, con assegnamento di un bersaglio speciale, e da premiarsi, colle norme della maggioranza, con doni che oggi stesso saranno destinati.

Questa mattina, la prima bandiera nel bersaglio Roma, fu vinta dal Prefetto Torelli.

Premii giornalieri
del giorno 26 maggio.

CATEGORIA III.

Armi da guerra in genere. — Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere

1.	Pfenninger Giuseppe,	bandiere	106
2.	Pfenninger Emilio,	»	88
3.	Buero Francesco,	»	48
4.	Ferrari Francesco.	»	48

Per brocche.

1	Lenta Luigi,	(Misura d'eccentricità, gradi)	11
2.	Geccalini Angelo,	»	20
3.	Ghedine Giuseppe,	»	28
4.	Gornari Spirito.	»	33

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.
Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1	Giardi Antonio,	bandiere	33
2.	Cappelli Cesare,	»	32
3.	Detofari Angelo,	»	32
4.	Savoiraux co. Alessandro,	»	32
5.	Travers Paolo,	»	31
6.	Guerrini Raffaele,	»	31
7	Chiesa Paolo,	»	30
8.	Riva Pietro,	»	30
9.	Mocone Ettore,	»	29
10.	Lucchini Ambrogio.	»	29

Per brocche.

1.	Ceredda Luigi,	(Misura d'eccentricità, gradi)	10
2.	Calegari Gaetano,	»	14
3.	Brunelli Cesare,	»	14
4.	Crescini Antonio,	»	14
5.	Palantini Paolo,	»	15
6.	De Pertis Francesco,	»	17
7.	Calegaris Giacomo,	»	17
8.	Zansolotto Mario,	»	18
9.	Perego Pompeo,	»	18
10.	Capessoli Celso.	»	10

CATEGORIA V.

Armi a retrocarica. — Premii per serie migliori.

Sezione I.

1.	Bettini Gaetano,	(colpi utili)	9
2.	Bruchi Gaetano,	»	8
3.	Gicasta Giuseppe,	»	7
4.	Ricciarelli Giuseppe,	»	7
5.	Poletano Giuseppe.	»	7

Sezione II

1	Toma Francesco,	(colpi utili)	9
2.	Belemia Francesco,	»	9
3.	Calvi Giuseppe,	»	8
4.	Minuto Tommaso,	»	8
5.	Spicci Giuseppe.	»	8

NB. — Nei casi di parità di merito si decise mediante il sorteggio.

Il Direttore dello Scrutinio.
Prof. dott. REGAZZONI INNOCENZO.

Alla Triester Zeitung — Nel Numero del 23 corrente di codesto giornale, troviamo un'apostrofe abbastanza viva, contro la nostra proverbiale cortesia, a proposito del sig. console austriaco in questa città, nob. Reya di Castelletto, il quale, a detta di quel giornale, avrebbe avuto in Venezia così poca accoglienza, da indursi a chiedere di essere altrove traslocato. Noi siamo in grado d'assicurare che niente havvi di più inesatto.

Crediamo che il sig. console, per motivi particolari di salute, desideri altra destinazione od onorato riposo; ad ogni modo, ad onore della nostra città, respingiamo il torto fattole, e non possiamo lasciar correre che qui si manchi a quei principii d'internazionale cortesia, dovuti al rappresentante di una Potenza amica.

Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. — È uscito il fascicolo della prima quindicina di maggio. Esso contiene:

1. Il Manifesto sulla piena amnistia accordata ai militari con Reale Dec[illegible] 22 aprile.

2. Circolare ministeriale 30 aprile 1868 sul concorso dei Sindaci e dei Consigli provinciali pel buon andamento del contenzioso forestale.

3. Il Regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premii.

4. Circolare ministeriale 29 aprile 1868 con istruzioni sugli atti amministrativi concernenti i lavori a carico erariale.

5. Circolare 14 aprile della Cassa centrale dei prestiti e depositi sulla domanda di Corpi morali per prestiti.

6. Circolare 7 maggio della Direzione compartimentale delle Gabelle, intorno all'ostacolo fatto da alcuni Sindaci del Distretto nel porre il visto alle bollette per le leve del sale.

7. Circolare 8 maggio della Prefettura sull'interpretazione del *Visto* di cui fa cenno l'art. 133 della Legge comunale.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha inviato ai signori Consiglieri comunali la seguente circolare:

In continuazione delle riunioni del Consiglio comunale nella sessione di primavera 1868, s'invitano i signori Consiglieri alla successiva convocazione del Consiglio stesso, che avrà luogo nel giorno 29 corr., alle ore 8 pomeridiane.

L'ordine del giorno porta i seguenti oggetti:

1. Rapporto della Commissione di finanza, sulla necessità di conchiudere il prestito, di cui è parola nella relazione finanziaria.

2. Revisione e determinazione della Lista elettorale politica.

3. Idem amministrativa.

4. Idem per la Camera di commercio.

5. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione del rinunciatario cav. Giuseppe Verona.

Società veneta promotrice di belle arti. — *Circolare*:

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 18 corr., la prima adunanza generale dei socii per l'anno 1868 avrà luogo domenica 28 giugno p. v., alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del processo verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura del Consuntivo 1867, discussione ed approvazione del medesimo.

d) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte, che non sieno stati esposti nelle sale della Società.

e) Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale della Esposizione permanente l'elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.

f) Proposta di prolungare per un altro anno il termine di due anni, stabilito nella seduta dell'11 marzo 1866, per la concessione di L. 1000 a vantaggio di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti, che potesse essere entro quel periodo costituita.

g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1868 così distribuite: *tre* da it. L. 120, *tre* da it. L. 160, *tre* da da it. L. 200, *tre* da it. L. 240, *una* da it. L. 300, *una* da it. L. 600, *una* da it. L. 800.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora versato l'importo delle loro azioni, che, qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si raccomanda poi ai socii in generale di concorrere numerosi all'adunanza, poichè gli oggetti alle lettere *d)* ed *e)*, importando in qualche maniera una modificazione dello Statuto, rendono necessario il maggior numero di voti, richiesto dall'art. 17 dello Statuto medesimo.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 28 tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, la seconda seduta avrà luogo nel successivo giorno di lunedì 29, alla stessa ora.

Venezia 20 maggio 1868.

Il presidente, G. M. Malvezzi.

Il segretario,
Domenico dott. Fadiga.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza di giovedì 28 maggio corr., il dott. Pietro Ziliotto leggerà *Degli ospitali considerati nelle loro attinenze a pubblici ordinamenti.*

Scuola di musica. — La Presidenza della Società per sostenere la prima Scuola completa ed approvata di musica in Venezia, istituita e diretta dal maestro Angelo Cestari, con pubblico insegnamento gratuito, e per soccorrere artisti bisognosi, ha pubblicato, in data del 18 corr., un avviso a stampa, col quale invita i giovani ad approfittare di questo insegnamento gratuito, il quale ora è ripartito in otto sezioni, e affidato alle cure di distinti maestri e professori, cioè:

Sezione 1. Composizione e canto, maestro Cestari Angelo, direttore della Scuola,
» 2. Pianoforte, maestro Buzcovich Marco.
» 3. Violino, professore Dalla Via Pietro.
» 4. Violoncello, maestro Tonassi Pietro.
» 5. Contrabasso, prof. Tonassi Daniele.
» 6. Flauto, prof. Martorati Giovanni.
» 7. Clarinetto, prof. Mirco Giuseppe.
» 8. Istromenti di metallo, prof. Bettini Gaetano, ed altro professore in qualità di assistente.

Fu provveduto convenevolmente anche pegli oboè e fagotti.

Oltre ai sunnominati maestri e professori, alcuni fra i più provetti allievi della Scuola saranno incaricati di speciali istruzioni nei primi elementi, com'è in uso presso i Conservatorii, ove questi sono conosciuti sotto il titolo di Maestrini.

Nel desiderio che l'opera iniziata progredisca e si estenda, la Presidenza di questa Società si rivolge inoltre ai proprii concittadini, ed invita tutti coloro, che sono d'animo gentile e veramente premurosi del bene del proprio paese, ed in ispecie del prosperamento di una istituzione cotanto patriottica e filantropica, ad iscriversi fra i membri ordinarii di questa Società. Altro obbligo non vanno con ciò ad assumere se non quello di corrispondere mensili L. 2, riducibili eventualmente a sole L. 1; e, viceversa, acquistano non pochi diritti, fra cui i seguenti:

I.° di presentare alunni per l'istruzione gratuita in qualsiasi ramo della musica;

I.° d'intervenire colla propria famiglia e con uno o due forestieri a tutte le accademie mensili, nonchè agli straordinarii trattenimenti.

III.° di ricevere gratuitamente un *foglio*, che verrà in appresso pubblicato a cura della Società, una o due volte al mese.

Lettura sul duello. — L'onor. Fambri ci prega di avvertire, che domenica prossima 31 maggio, verrà a dare la promessa lettura sul duello. Il locale è la sala dell'Ateneo, alle ore 1 pom. I viglietti d'ingresso, al prezzo di L. 1, si troveranno vendibili presso la Direzione dei giornali cittadini.

I nostri lettori conoscono già le idee del Fambri, perchè abbiamo pubblicato a suo tempo l'estrato della lettura data a Firenze. Ciò deve invogliarli ad accorrere. Crediamo però che gl'incitamenti sieno inutili, poichè qui si tratta anche di fare un'opera buona, dovendosi devolvere il ricavato a beneficio di due famiglie povere di qui.

Beneficenza. — Il signor Pietro Ferrato pubblicò un opuscoletto intitolato: *Odi politiche e Sonetti* del fu illustre nostro concittadino Luigi Carrer, che non si lessero mai unite insieme, ma solamente sparse nelle effemeridi od in fogli volanti del 1848.

Con gentile pensiero poi credette di pubblicarlo a vantaggio degli Asili infantili di questa città.

Ciò si porta a pubblica conoscenza, avvertendosi che la vendita del suddetto opuscolo seguirà presso i librai Münster ed Ebhardt.

Concerto. — La signora Palmira Ortoli, allieva del Conservatorio di Milano, darà venerdì prossimo un concerto di violino al Teatro Apollo.

Il mondo stereoscopico. — I curiosi, per vedere, viaggiano, e corrono gravi pericoli. In Frezzeria, invece al N. 1643, ciascuno che brami di veder qualche cosa, non ha a darsi altro incomodo, che quello di sedersi sopra una sedia, e accostare gli occhi alle lenti di 16 stereoscopii, per vedersi passare dinanzi il mondo antico, il nuovo, e l'attuale! Nulla diremo degli stereoscopii: tutti ormai gli conoscono, e in questi giorni se ne possono vedere di giganteschi nelle sale dell'Esposizione, in Palazzo Ducale. In Frezzeria, sedici di tali strumenti contengono 400 vedute al naturale, e senza dubbio, s'impara qualche cosa di più a vedere quelle 400 vedute, che non a leggere 400 pagine di certi romanzi, o d'altra roba stampata. In ogni stereoscopio, un semplice meccanismo fa cangiar la veduta a piacere dell'osservatore. I monumenti dell'antica architettura egiziana, ritratti in tavole fotografiche, si presentano con tale effetto di prospettiva, da produrre una vera illusione. Lo stesso è a dirsi di molte altre vedute di città, di boschi, di montagne, di monumenti. Ognuno può osservare a suo agio, e impiegar bene una o due ore. Chi entra, paga 10 soldi italiani; i militari e i ragazzi pagano la metà.

Salvamento. — Il sig. Caccianiga, padre del fanciullo che fu l'altro giorno salvato, nel Canal Grande dov'era caduto, ci prega di così completare la notizia che abbiamo data, e di esprimere i particolari suoi sentimenti di gratitudine:

Sabato decorso, il conte Colobiano, uffiziale di S. M. la Regina di Portogallo, percorreva a diporto in gondola il gran Canale, quando l'attenzione di lui fu attirata dalle grida di un fanciullo, che, dalla gradinata della riva detta Cà D'Oro, chiamava soccorso. Un cenno del conte fe' piegare la barca verso quella riva, presso la quale dibattevasi nell'acqua Vittorio Caccianiga, fanciullo di 7 anni figlio di Gaetano, e ove stava dimenando le mani, il compagno di esso, Giuseppe Milani, pure di 7 anni, figlio del fu Pietro, questo medesimo, che colle sue grida disperate, ebbe il primo merito di attirare il soccorso verso l'amico suo, caduto a caso nell'acqua.

Quando il Milani lo vide salvo, proprio a mani dello stesso conte Colobiano che lo sottraeva dall'acqua (e non dei barcaiuoli), corse a chiamare il padre di esso, e questi ebbe l'alto conforto di riavere il figlio nelle proprie braccia, ove lo deponeva il conte stesso, felice di avere salvato ad un amatissimo padre il proprio figliuolo.

Tali atti generosi parlano da sè.

Aggiungiamo volentieri lode anche al piccolo Milani, che piuttosto che fuggire, non cessò dal gridare, finchè non attirò l'aiuto desiderato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Trieste 26 maggio 1868.

Ⓐ. In Trieste sono eleggibili per la Camera di commercio anche i non Austriaci che vi hanno stabile domicilio, e gli elettori hanno piena libertà di eleggerne pochi, molti, od anche nessuno. Molti di questi *stranieri* sono di fatto assai più austriaci, e, come tali, assai più influenti degli stessi più austriaci Triestini; ed è per tale circostanza che restò conservato questo, fra i molti antichi diritti, che i passati Governi profferto avevano *in perpetuo* agli stranieri per attirarli qui a stabilirvi. Però, salvo l'aver conservato la loro originaria nazionalità o cittadinanza, questi esteri sono attaccati e radicati a Trieste, al pari di qualunque altro cittadino, ed anzi alcuni di essi sono annoverati fra i maggiori possidenti di case e fondi in città.

Anche nella quistione fra Ponteba e Prediel non c'è alcuna distinzione da esteri a Triestini puro sangue. Un estero, Svizzero, cioè, il signor Enrico Rieler, è fra' più caldi fautori della Ponteba, e fu anzi il primo promotore ed il presidente del Comitato ferroviario della Camera di commercio. Un estero, Svizzero, il signor Enrico Escher sposò ardentemente la causa del Prediel appena dopo che il Veneto ottenne il suo divorzio dall'Austria; e un estero, Italiano, è d'un terzo partito. Questi, favorevole alla Ponteba, ma desideroso di accordo, e persuaso che all'ultimo non istava in potere di Trieste di pronunciare la decisione fra le due linee, due anni fa, all'incirca, aveva proposto e ottenuto, che la Camera di commercio, senza parlare nè di Prediel nè di Ponteba, agisse energicamente perchè il Governo stesso facesse al più presto la scelta fra le due linee, preferendo quella che fosse più presto e più convenientemente attuabile. E la Camera nostra fino a due settimane fa, erasi fedelmente attenuta a questo programma.

Ciascuno poi dei tre partiti aveva altri capi e seguaci non esteri. Eppure i Predilisti, votato il sacco dei loro argomenti tecnici e commerciali, e visto che la vittoria propendeva nuovamente pel terzo partito, sortirono fuori con uno scalmanato appello al patriottismo, giovandosi di quel falso e impolitico argomento, adoperato pur troppo anche dai fogli vostri, che la linea voluta dai veneti dovesse essere necessariamente dannosa a Trieste e viceversa. E queste parole, patriottismo, sempre priva di senso negli affari puramente economici, allucinò la buona fede di alcuni, terrorizzò altri, e conquistò il voto.

In una seduta successiva, la nostra Camera fece quest'altro passo, o meglio commise quest'altro sproposito; in seguito, cioè, ad una mozione del sig. Escher e dietro proposta del sig. Currò (questi pure estero, Italiano), accordò un voto di fiducia al proprio presidente relativamente ai passi da compiersi per l'attuazione del recente deliberato nella questione della ferrata Prediel.

Con ciò il primo dei due sapeva ciò che faceva, imperocchè egli stesso è presidente e guida del presidente; ma il sig. Currò e i suoi consenzienti dovevano riflettere che la Camera è eletta per occuparsi delle questioni, e non per abdicarle. E, in questa maniera, al Presidente della Camera fu data carta bianca, e se farà passi compromettenti la fortuna pubblica della città, per esempio, offerendo qualche grosso contributo, come se ne ha sentore, al Governo, perchè sia scelto il Prediel, la Camera di commercio ha già fin d'ora rinunciato a dire in proposito la sua parola.

Aveva l'intenzione di fare alcune contro-osservazioni a quattro articoli, in parte ottimi, del *Corriere della Venezia*, su questo argomento. Se non che oggi mi colpì grandemente la sua conclusione. A questa io mi sottoscrivo di gran cuore, imperocchè credo anch'io che, a costruire Prediel e Ponteba, si contenterebbero quasi tutti i contendenti. Ma dovendosi pure prevedere che, per mancanza di milioni, a questo felice risultato arriveremo appena fra diverse dozzine di anni, io domando al *Corriere della Venezia*: Intanto quale linea vuol egli che si faccia per la prima? Ponteba o Prediel?

Camera dei deputati. — *Seduta del 25 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 ½ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Seguito della discussione sul progetto di legge per un assegnamento alimentario a' monaci rimasti privi di pensione.

Genero scrive per dare le sue dimissioni di deputato, perchè, essendo involto in un processo che si dibatte a Torino, vuole essere assolutamente libero di difendersi dalle immeritate accuse.

Questa dimissione è accettata.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la coltivazione del tabacco in Sicilia.

Fabrizzi Giovanni (relatore) dà lettura del nuovo articolo 9 redatto dalla Commissione in seguito al rinvio ordinato dalla Camera.

D'Ondes-Reggio presenta egli pure un articolo.

Parlano sopra questa proposta gli on. Bove e Mancini.

Ecco il testo dell'articolo 9 proposto dalla Commissione:

« Per la discussione dell'imposte, delle spese del giudizio e delle multe, compete allo Stato, sul prodotto del tabacco, il privilegio secondo il disposto del Codice civile sull'articolo 1958 numero 1.

» Sussidiariamente compete pure allo Stato per l'imposta e per le spese di giudizio il privilegio sul fondo coltivato a tabacco, in ordine al disposto della prima parte dell'articolo 1962 dello stesso Codice civile, senza pregiudizio però dei diritti acquistati in forza delle iscrizioni ipotecarie esistenti sul fondo medesimo al giorno della promulgazione della presente legge.

» Per il caso di un contratto avente data certa anteriore alla promulgazione di questa legge, il proprietario potrà esigere idonea cauzione dal coltivatore del suo fondo, a fine di premunirsi contro gli effetti dello stabilito privilegio. »

Varii oratori combattono quest'articolo specialmente per la ragione che il privilegio chiesto dallo Stato in confronto agli altri creditori è contrario al Codice civile.

Pescatore svolge un suo articolo in sostituzione di quello della Commissione.

Mancini riprende la parola per combattere la proposta della Commissione. Egli sostiene che essa ferisce profondamente il credito ipotecario della Sicilia, che crea dei cattivi precedenti dannosi per l'avvenire, che essa tende a ripudiare una delle più importanti prescrizioni del Codice italiano.

Vorrebbe che si stabilisse piuttosto una cauzione, oppure che si stabilisse il privilegio ma non nella forma colla quale lo si vuole attuare, perchè in quel modo si lederebbero gravemente gl'interessi di certi proprietarii e quelli di tutto il sistema ipotecario.

Pres. riassume la questione annunziando che a questo articolo 9 del progetto di legge furono presentati varii emendamenti degli onorevoli D'Ondes Reggio, Nervo, Mancini, Pescatore, Minervini ed altri.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che non accetta nessun emendamento.

Se essi fossero dalla Camera accettati e che lo Stato fosse privato della garanzia necessaria per riscuotere l'imposta, il ministro dichiara che si troverebbe costretto a ritirare la legge.

Minervini ritira il suo emendamento.

Viene posto ai voti l'emendamento D'Ondes Reggio, col quale i coltivatori non proprietarii devono dare una cauzione, se vogliono godere del beneficio di pagare la tasse dopo tre mesi

Dopo prova e controprova, il presidente dichiara che la votazione è dubbia.

Alla seconda prova, l'emendamento D'Ondes è respinto a debole maggioranza.

Nervo propone che la cauzione consista in tanta rendita al 5 %, valore effettivo, quanta è la somma dell'imposta

Cambray-Digny dichiara di respingere anche questa proposta.

Messa ai voti, è respinta.

L'emendamento Mancini tende ad inserire nell'articolo della Commissione, dopo le parole: « e per le spese di giudizio e le multe », quelle di: *senza pregiudizio dei diritti reali acquisiti sul fondo dai terzi prima della piantagione del tabacco.*

Messo ai voti, è respinto.

La Camera approva invece l'articolo della Commissione con un'aggiunta dell'on. Pescatore, accettata dalla Commissione stessa.

Broglio (ministro) presenta un progetto di legge già approvato dal Senato per modificazioni alle disposizioni vigenti nelle Provincie venete, in ordine alle servitù di pascolo e legnatico.

Pres. annunzia che i deputati Serra, Asproni, Garau, hanno presentato una proposta, che sarà mandata agli Ufficii onde ne autorizzino la lettura.

Serra comincia a svolgere questa proposta, ch'è, a quanto pare, relativa alla Sardegna.

Pres. lo interrompe, facendogli osservare che, secondo il Regolamento, egli non può svolgerla prima che gli Ufficii l'abbiano conosciuta e ne abbiano autorizzata la lettura.

Serra crede dover dare qualche spiegazione sopra questa proposta relativa ad una Commissione sul carcere cellulare di Sassari, ed intorno alle condizioni della Sardegna.

Pres. trova che questa è precisamente una ragione per non dargli la parola, perchè il regolamento lo vieta. Così si fa per qualunque proposta, e quella dell'on. Serra è abbastanza grave per non infrangere il Regolamento.

Serra non insiste.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per conferire un assegnamento alimentario ai monaci rimasti privi di pensione.

La Commissione propone oggi i seguenti articoli:

« Art. 1. Pel conseguimento delle pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, N. 3036, saranno assimilati ai sacerdoti:

» 1. I religiosi professi ordinati *in sacris* prima della pubblicazione della rispettiva legge o decreto di soppressione, e non dopo il 18 gennaio 1864 per le corporazioni soppresse con la legge 7 luglio 1866;

» 2. Gli ex-frati dell'ordine di San Giovanni di Dio detto dei *Fate-bene-fratelli*, ad eccezione degl'inservienti.

» Art. 2. Non sarà di ostacolo al conseguimento delle pensioni suindicate la circostanza di aver fatta professione fuori lo Stato:

» 1 Pei religiosi, i quali per regola del proprio istituto non potevano professare altrove che in Roma;

2. Pei religiosi, i quali, avessero professato in paese tuttora soggetto al dominio pontificio, perchè trovavasi quivi la sede del noviziato della Provincia monastica cui appartenevano.

» Art. 3 A tutti quei religiosi, o religiose che, o per aver fatta la loro professione nell'età prescritta dai canoni, ma prima di quella voluta dalle leggi civili, o per averla fatta nelle Provincie romane ancora soggette al dominio pontificio, ebbero negata la pensione che l'articolo 3 della legge 7 luglio 1866 consente ai membri delle soppresse corporazioni religiose, è indistintamente concesso l'annuo assegnamento a titolo di alimento di lire 250 se sacerdoti, diaconi, suddiaconi e coriste, e se laici e converse di lire 144.

» Art. 4. L'assegnamento di cui si parla, sarà vitalizio per quelli che, al momento della promulgazione della presente legge, abbiano compiuti 50 anni, e sarà di un quinquennio per gli altri. Esso non si concederà, ovvero cesserà, ogni qual volta risulti avere il religioso dal privato patrimonio, od altrimenti, un reddito netto e stabile eguale all'assegnamento.

» Art. 5. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 10 della legge 7 luglio 1866 sono applicabili anche agl'individui contemplati nella presente.

» Art. 6. Le pensioni ed assegnamenti, cui si dà diritto con la presente legge, hanno principio dal 1.° gennaio 1868.

» Art. 7. Non godranno dei beneficii della presente legge coloro che, essendo affiliati a conventi di Roma o di altri paesi estranei al Regno d'Italia, siano stati trasferiti a conventi del Regno posteriormente al 18 gennaio 1864.

» *La Commissione.* »

Cadolini osserva che questa nuova proposta modifica sensibilmente il primo progetto della Commissione.

Ora siccome essa fu proposta e distribuita pochi momenti or sono, l'oratore troverebbe ragionevole che si lasciasse tempo alla Camera di studiarla.

Asproni riparla della proposta che voleva svolgere l'on. Serra riguardo alla Sardegna. Parla della necessità di nominare una Commissione di inchiesta per la Sardegna.

Presidente. Perdoni, ma ora è poi meno che mai il caso di riparlare di questa cosa. Ella ha pure udito che si è cominciata la discussione sopra un altro argomento. La proposta Serra sarà dichiarata d'urgenza e mandata agli Uffizii. Mi pare che se ne può contentare.

D'Ondes Reggio propone di chiudere la discussione generale sul progetto di legge per la concessione di assegnamenti alimentari ai religiosi e di passare alla discussione degli articoli.

Sebastiani (membro della Commissione) dichiara che l'on. Lazzaro, relatore, è malato e che egli stesso prenderà in sua vece la parola in difesa del progetto di legge, e prega la Camera a voler procedere all'immediata discussione.

Farini osserva che la Commissione si compone ora di cinque soli commissarii. Ora siccome si parla nella relazione di maggioranza e minoranza, l'oratore vorrebbe sapere se questi cinque membri sono tutti d'accordo, se compongono ora l'unanimità e se prima componevano la maggioranza.

Cadolini insiste nella sua proposta sospensiva. L'articolo della Commissione fu ora distribuito e bisognerà quindi rifare gli emendamenti che furono presentati sulla prima proposta della Commissione stessa.

L'oratore risponde poi all'on. D'Ondes Reggio, il quale sosteneva che bisognava procedere alla immediata discussione della legge, perchè era tempo di dare ai frati ciò che loro è dovuto fino a che la legge non è votata, nulla è dovuto ai frati, e spetta precisamente alla Camera di esaminare se dobbiamo loro qualche cosa. E la Camera deve ben pensarci, prima di dare più di un milione ai frati, mentre con questi denari si potrebbero fare nelle Provincie meridionali delle strade, delle quali sono prive

D'Ondes dichiara di onorarsi di difendere i frati, sebbene vede pur troppo che l'ora tarda darà causa vinta all'on. Cadolini. L'oratore insiste nella sua proposta

Massari crede che una dilazione fino a domani potrebbe bastare all'on. Cadolini.

Cadolini risponde che sì.

Presidente. Allora la discussione si potrebbe rinviare a domani.

Mussi osserva che domani è il giorno fissato per l'interpellanza Cancellieri intorno all'applicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

De Filippo (guardasigilli) dichiara di essere agli ordini della Camera, ma crede che l'interpellanza Cancelleri fu posta all'ordine del giorno di domani perchè si supponeva che oggi si potesse terminare la discussione del progetto di legge sui monaci.

La Camera delibera di non accettare la proposta Mussi, e stabilisce che domani si debba discutere prima di tutto il progetto di legge per l'assegnamento alimentario ai monaci e quindi abbia luogo l'interpellanza Cancellieri.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Siamo assicurati che l'onorevole ministro di finanza si è posto d'accordo colla Commissione della Camera elettiva, incaricata dell'esame del progetto di legge per un'imposta sull'entrata fondiaria. A quanto ci vien detto, questa tassa sarebbe abbandonata, e verrà accordato in via provvisoria un altro decimo sulla prediale. La Commissione avrebbe dal canto suo aderito ad altre proposte del progetto ministeriale.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Gli Ufficii della Camera hanno cominciato questa mattina l'esame del progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia relativo alla riorganizzazione giudiziaria. Alcuni Ufficii hanno incaricato sottocommissioni di studiarla particolarmente e di presentare il loro rapporto in una delle prossime riunioni.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 26:

Vuolsi che S. A. R. il Principe ereditario possa giungere in Milano il primo giugno p. v., partendo tosto per Monza colla Sposa.

Col treno delle 10 37 pomer d'ieri, proveniente da Brescia, giunse in Milano, il generale Nunziante.

Vienna 25 maggio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi nella sua parte ufficiale, munite della Sovrana sanzione, le leggi sulle Scuole e sul matrimonio, nonchè la legge interconfessionale. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Napoli 26 maggio. — In seguito a nuovi disordini avvenuti nell'Università, il Rettore, con ordinanza odierna, determinò che questa rimanga chiusa una settimana.

Parigi 26. — Il *Moniteur de l'armee* pubblica il rapporto del maresciallo Niel, in data del 20 maggio, che constata l'eccellenza dei fucili Chassepot. Dice che le incomparabili qualità di questo fucile gli assicurano il primo grado fra le armi di guerra presentemente in uso; che tutta la fanteria francese sarà munita di Chassepot; che la fabbricazione continua attivamente; che la media giornaliera di fucili forniti le decorse settimane fu di 1600.

Parigi 27 maggio. — La *France* dice, che l'Imperatrice avrebbe il progetto di recarsi in Irlanda.

Vienna 26 maggio. — Ebbero luogo i funerali del deputato Mühlfeld. Immenso il concorso; vi assistevano i ministri e deputati.

Londra 27 maggio. — (*Camera dei Comuni.*) Labouchere propone che le spese di servizio diplomatico siano d'ora in poi sottoposte al Parlamento. Stanley combatte la proposta, che la Camera adotta con 76 voti contro 72.

Costantinopoli 26 maggio. — Il Sultano, ricevendo la Deputazione della Comunità cristiana, disse volere che ciascuno possa diventare Gran-vizir, senza distinzione di religione.

Belgrado 26. — Assicurasi che sia scoppiata un'insurrezione a Teschani nella Bosnia, e che prenda grandi proporzioni.

Nuova Yorck 16 maggio. — I radicali in parecchie città tennero *meeting*, e adottarono alcune proposte, denunziando i senatori repubblicani, che votarono favorevolmente a Johnson. Dicesi che il Comitato d'accusa cercherà di provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni senatori che votarono a favore del Presidente.

Annunciamo con vivo dolore la morte, avvenuta questa mattina, dell'ingegnere dott. Carlo Ruffini, dopo brevissima malattia, che lo rapì all'amore della moglie, del fratello e dei molti suoi figli. Dotato d'ingegno svegliatissimo e di profonde cognizioni nell'arte sua, fu un perfetto galantuomo e vero liberale, senza ostentazione, ne' tempi in cui era grave pericolo l'esserlo. Il dolore di tal perdita è con noi diviso dall'intiera città.

DISPACCIO DELL' [illegible]

Borsa di Firenze.

	del 25 maggio	del 26 maggio
Rendita	55 62	55 92
Oro	21 82	21 70
Londra 3 mesi	27 35	[illegible]
Francia 3 mesi	109 25	108 ¼
Parigi 26 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 65	69 65
» italiana 5 % in cont.	51 25	51 25
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	135 —
Credito mobil. francese	—	— —
Ferr. Austriache	— —	— -
Prestito Austriaco 1865	— -	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372	375 —
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	89 —	89 35
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	44 —
Cambio sull'Italia	8 ¼	8 ½
Vienna 26 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 26 maggio.		
Consolidato inglese	93 ½	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 maggio.

	del 25 maggio.	del 26 maggio.
Metalliche al 5 %	55 25	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	56 50	56 80
Prestito 1854 al 5 %	61 25	61 40
Prestito 1860	79 80	80 90
Azioni [illegible] naz. austr.	699 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 10	183 —
Londra	116 70	116 65
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55
Il da 20 franchi	9 31 ½	9 30 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Sono arrivati da Milnà, il pielego ital. *Miremar*, patr. Ronzato, con olio ed altro, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Meratte Reserto*, patr. Frizzero, con avena, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Milano* e *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Il mercato non ci offriva varietà alcuna, se non maggiore la ricerca negli zuccheri, pei quali si oltrepassava il limite di f. 21 ½, e tale si mantiene la ristrettezza nel nostro deposito, da dover ritenere infallibile l'opinione di nuovo aumento, in causa ancora di più estesi consumi. Tanto notammo a Genova ancora emergere dal settimanale mercato, e calma maggiore nelle granaglie, quantunque mancassero gli arrivi dall'estero ma il calato interno continuava assai vivo, con ribasso di lire 1 a lire 1:50 per quint. ancora nei formentoni, e calma ben anco, se non ribasso, nel riso. Calma pure nelle sete, e grande ansietà, per poter calcolare con proposito sul prodotto di quest'anno, mentre ormai raggiunta la quarta muta nel complesso, promette molto bene la educazione dei bachi, e rari ne sono i lamenti. Le transazioni nelle sete si fanno ognora più rare e circospette, come non abbondarono neppur nei cotoni, nè in cosa alcuna. Le Azioni della Banca che erano salite persino a lire 1576, tornavano esibite a lire 1560, con god.° da 1.° luglio.

Le valute rimasero invariate al disaggio di 6 1/10 ed 1/8, per mancanza assoluta nella valuta d'argento. il da 20 fr. più esibito da f. 8 08 a f. 8 08 1/2, e lire 21 75 a lire 21 80 in buono, dei quali lire 100, si cambiavano da f. 37 a 36 90 eff. Le Banconote austr. rimasero ad 87 1/4, il Prestito 1854 offresi a 54; il naz. 1866 da 73 a 74 per carta, cogl'interessi. La Rendita ital. poco sopra 49 per effettivo. In tutto però rare le transazioni. L'austro-franco a Parigi, da fr. 336 a fr. 332

Si ha da Gibilterra, che del piroscafo *Lybia* da qui partito, e colà naufragato, non si salvarono che poche balle di canapa, e scarse provvigioni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Walesch, - Walesch H., ambi conti, da Vienna, - Gelbtes Laer, da Amsterdam, - J. P. van Mansvelt, da Java, - Ranelli F., da Pietroburgo, - Buchahouse, - Lord Decre, con moglie e seguito, ambi, da Londra, - Bayser M., con moglie e cameriera, - Basualdo O., - Labobe John H. B., ambi con famiglia, - Sfulchins W. J., - Miss Sfulchins, tutti cinque dall'America, - Teste L., da Torino, - Pannicioli G., da Verona, con fratello, tutti poss. — Nadah, - Rossi, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Stearns W. F., di Bombay, con famiglia, - Prescott R. W., - Sig.ª Perle, con figlia, ambi ingl., tutti tre poss.

Albergo l'Italia. — Navara F., tenentecolonnello, da Bologna. — Wenk G., - Ferrarese S., - Ray co. M., - Viterbini A., tutti quattro da Bologna, - Corteggiani Gio., da Roma, - Sig.ª De Hou, da Verona, - Diaz de Sera G., da Firenze, - Vassi dott. Gio, da Pavia, - Lombardi, avv., da Genova, - Bouser Jean, dalla Servia, - Callier A., - Dallamare T., - Bugaglia L., tutti tre da Parigi, - Nari M., da Livorno, tutti poss. — Mangiagalli A., ingegn., da Milano. — E. Levy, da Lione, - Levy C., da Parigi, ambi negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Naguer, con famiglia, - Sig.ª Borderie, - Balaguy, - Rigaud, - Janson, tutti cinque da Parigi. — C. Th. C. van Oord, - Wynkes E. H., ambi dall'Olanda. — Ferriers G. L., dall'America. — Forster P. F., - Kayvett J., ambi da Londra.

Albergo Vittoria. — Casati S., - Tecchi Gio., ambi da Milano, - Storchenegger J., della Svizzera, - Graves R., - Graves E. A., ambi con famiglia, - Graves John M., - Gowen J., con moglie, tutti quattro dall'America, - Nephujeff, dalla Russia, - Cumini A., da Firenze, - Rustai co. F., da Trani, tutti tre con moglie, - Agustinelli, conte, da Bassano, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Guglielmini P., da Parma, - Martini F., da Milano, - Valente G., - Dombosetto P., ambi da Asti, - Costalonga A., da Lonigo, tutti cinque possid. — Franchi G., prof., da Cremona. — Fosatti L., da Monza, - Barbieri F., da Brescia, - Battisti F., - Vallotelli G., ambi da Rovigo, tutti quattro negoz.

Albergo al Vapore. — Rossi L., da Vicenza, - Dianese G., da Spilimbergo, - Protti O., da Longarone, - Malapelle G., da Verona, - Becchin G., da Riella, - Ducati A., da Vienna, - Scalfi E., da Milano, tutti negoz. — Pezzini C., ingegnere, da Parma. — Ghibellini avv. C., da Modena. — Francovich G., ingegn., da Verona. — Loro dott. G. B., deputato al Parlamento. — Garutti A., da Trento, - Cammale F., - Enrico G., ambi da Torino, - Anselmi A., - Tini A., ambi da Brescia, tutti cinque poss.

(*Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.*)

MERCATI.

Genova 23 maggio.

Poco animata domanda avemmo in questa settimana nei caffè, per cui non si hanno a segnare cambiamenti nei prezzi. Gli zuccheri, sostenutissimi di avane, ma però ancora nei raffinati, di cui si vendevano, di Olanda, a lire 47, ed a consegnare, a lire 41. 75. Languidi molto sono gli affari delle sete, l'attenzione tutta è rivolta ai raccolti, che finora promettono molto anco nei bachi, che oltrepassavano il terzo stadio, senza alcun accidente, perchè si accrescono le speranze di un brillante successo. Dei cotoni, gli affari nella quindicina furono insignificanti, vendevansi 25,000 chil., manca affatto la speculazione, ed i corsi ribassavansi di l. 6 a l. 8 i 50 chil. Vendevansi lane a prezzo segreto. Calma negli olii di oliva, come stazionarii prezzi negli olii di lino. Ribasso dicesi nei cereali, di una lira, sebbene ci troviamo senza arrivi, ma il ribasso maggiore a Marsiglia, molto sulla nostra piazza influiva. Discreto calato avemmo di grano e granone dall'interno, per cui il ribasso anche in questi, fu di l. 1 a l. 1 50, come calma nel riso, in cui si aspetta ribasso. Fiacche le mandorle da lire 182 a lire 185. Sostenevansi i vini e l'acquavite. [illegible] si operò molto nella manna, da lire 2 20 a lire 5. I metalli non hanno variato. I tamarindi si sostennero da lire 100 a lire 102, la gomma arabica da lire 2 70 a lire 2. 75. Non cercavansi molto le pelli, se ne vendevano n.° 6000 ai prezzi anteriori, quantunque si pretendano ribassi. Le Azioni della Banca, che erano salite persino a lire 1575, ricaddero a lire 1560.

Trieste 22 maggio.

Gli affari di Banca cominciano a risentirsi della calma estiva; si fecero acquisti nelle Azioni del Credit a 182, e nel Prestito nazionale da 62 a 62 ¼, come nella Rendita ital. a 48, e 47 ⅝ per fin giugno, 47 ¼, per fin agosto, le demaniali a 378. Lo sconto si tenne ognora da 3 ½ a 4 ½ per % anche pel Vienna. Vendevansi caffè Rio da f. 28 60 a f. 34, e più attivi affari avemmo negli zuccheri da f. 22 15 a f. 24 25. Poco si faceva nei cotoni, di cui scarseggiano le commissioni. I cereali trovansi in calma, i frumenti fino a f. 6 60, l'avena si pagava da f. 3 a f. 2. 75. Mancano le commissioni negli olii, massime sopraffini da f. 50 a f. 51. Animati affari avemmo nelle pelli, si mantenne il favore nelle vallonee, di cui neglette sono le sorti inferiori. Fermi prezzi nei legni da tinta per scarsità di depositi, e così pure i metalli; e delle frutta, si assurriva il deposito nelle mandorle, e pochi affari in dettagli si sono fatti dalle uve. Fiacchi ognora i legnami per limitate domande. Si pagava il baccalà a lire 17 50. Poco venne fatto nelle lane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 25 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	201 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	228 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 30
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	2	227 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 30
idem	»	»	idem	-	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	-
Messina	»	»	100 lire ital.	5	-
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	109 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	»	— —
Sconto di Banca				5 %	

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—.—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 72 60	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio di it. L. 100 p. F. 40.50 — coi fondi separati degl'interessi)

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Eros*, patr. Ardizzon C., con 1700 st. grano erariale alla rinf., all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, capit. Meiraldi L., con 11 bar. olio, 1 bar. colori, 1 cas. cotone, 1 col. punte di ferro, 60 tubi di zinco, 2 cas. carta, 2 cas. cappelli cerati, 1 cas. armi, 1 cas. agrumi, 3 col. effetti, 60 col. olio d'oliva, 1 col. lana, 1 col. pelli, 2 cas. formaggio, 1 cas. manifatt. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bella Moretta*, patr. Baldo G., con 722 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 57 col. vallonea, 77 col. agrumi, 27 col. birra, 23 col. farina, 3 col. olio, 2 col. radici, 6 col. droghe, 2 col. lastre di vetro, 27 pez. legno da tinta, 2 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 226 col. vallonea, 33 col. cotone, 47 col. zucchero, 14 col. spirito, 2 cas. sapone, 402 col. caffè, 35 bot. olio, 4 bot. oleina, 3 bot. potassa, 12 col. drogherie, 563 pez. ferro, 16 bot. ferro vecc., 5 bot. melasso, 2 bar. tamarindi, 1 sac. pepe, 4 bar. formaggio, 4 bot. rame, 14 pan. stagno, 18 col. lana, 4 bar. petrolio, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Novellina*, patr. D. Carlovich, con 5000 pietre cotte, 4 pac. manifatt. div. ed altre merci div.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Margherita*, patr. Cosovel F., con 20 maz. brulla, 25 maz. grigiola di canna, 500 mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Cattolica*, pielego ital. *Enrico*, patr. Rondina D., con 1800 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi L., con 45 bal. pelli secc., 21 pac. dette fresche.

Per *Lussin Piccolo*, brazzera austr. *Palma*, patr. Giurassin G., con 15 pez. legname in sorte, 60 pez. detto in bocoламe varie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 23 col. burro, 38 col. conterie, 15 col. cordaggi, 2 col. carta, 2 col. panno, 1 cas. steariche, 49 risme carta, 9 col. frutti freschi, 10 sac. riso, 8 col. formaggio, 6 col. ferram., 96 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 20 col. stoppa catram., 1 col. conterie, 17 col. cuoio, 2 bot. strutto, 305 col. farina bianca, 23 pac. pelli, 5 col. strutto, 6 col. ferramenta, 310 pez. legname ed altre merci div.

Il 19 maggio. Arrivati.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, patr. Galeazzi V., con 737 quint. grano erar. alla rinf., 40 bar. miele, all'ord.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Severo*, patr. Perini L., con 17 bot. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Grubissich A., con 63 col. pelli, 12 col. vino, 8 bot. acquavita, 27 bot. olio, 3 col. canape, 86 col. caffè, 51 sac. farina, 3 cas. vetrami, 148 col. zucchero, 3 bot. rum, 3 bot. oleina, 5 col. miele, 16 pez. legno santo, 30 col. lana, 12 sac. pallini, 7 bar. chiodi, 6 bar. colofonio, 1 bar. olio pesce, 72 cas. limoni, 2 bot. spirito, 2 bot. soda, 3 cas. sapone, 4 cas. uva, 3 cas. formaggio, 17 col. cotone, 1 sac. riso ed altre merci diverse per chi spetta.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Rassol A., con 3 cas. filati, 77 col. carta, 1 col. ferram., 214 risme carta, 1 cas. cera lavor., 1 cas. conterie, 2 col. lana, 4 col. radica, 152 col. verdura e frutti, 2 cas. acque minar., 2 col. panni ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli A., con 33 bal. stoppa, 8 col. canape, 2 cas. vetrame, 21 bal. stoppa, 32 col. uva passa, 21 col. conterie, 6 bot. metallo vecc., 1 bot. curcuma, 3 col. carta, 1 bar. olio ric., 1 bar. terra color., 1 bot. sego, 25 pez. ferro, 23 sac. riso ed altre merci div.

Per *Orsera*, pielego ital. *S. Francesco di Paola*, patr. Grilli G., con 2 pac. pennelli, 1 pac. lino pett., 2 col. sac. vuoti, 16 bot. vuote usate.

Per *Spalato e Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 7000 coppi e pietre di terra cotta per Spalato, 50 leghe cerchi da tamb. per Traù.

Per *Cittanova*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 4100 fili tavole ab. in sorte, 1 pac. medicinali.

Per *Corfù e Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara F., con 50 col. riso, 4 cas. terraglie ord., 20 cas. petrolio, 15 col. baccalà, 1 cas. steariche, 25 bot. terra bianca, 4000 doghe di fag., 20 leghe cerchi da botte, 200 maz. e 100 risme carta, 4 col. detta, 2 col. ferram., 5574 fili legname in sorte ed altro per Corfù, — 4800 fili legname in sorte, 100 maz. e cerchi da tamb., per Patrasso.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Bera Domenica, ved. Sone, fu Pasquale, di anni 60, filatrice. — Basetto Gioconda Marcellina, marit. Calabria, fu Antonio, di anni 30, villica. — Costantini Giovanna, ved. Colautto, fu Baldassare, di anni 90, povera. — Duse Francesco, fu Felice, di anni 42, impiegato. — Moi Rosa, ved. Cocchetti, fu Andrea, di anni 90. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 maggio.

Dalla Rizza Pietro, fu N. N., di anni 70, regio impiegato in pensione. — Dorna Umberto, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Duse Gio. Batt., fu Paolo, di anni 52, industriante. — Maiani Maria, di Primo, di anni 2, mesi 4. — Ottolenghi Abramo, fu Giuseppe, di anni 60, negoziante. — Zebotte Pietro, di Paolo, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 maggio.

Carrara Girolamo, fu Pietro, di anni 42, gondoliere. — Colla Luigia, di Luigi, di anni 6, mesi 10. — Marmo Clemente, fu Stefano, di anni 30, villico. — Savoldelli Giacomo, fu Silvestro, di anni 54, notaio. — Sumace Sebastiana, ved. Grande, fu Domenico, di anni 87, mesi 2, pensionata dal R. Arsenale. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 maggio 1868.

FIRENZE	86	65	36	61	83
MILANO	84	34	43	42	68
TORINO	89	43	80	69	50
BARI	74	24	70	8	25
NAPOLI	90	13	34	21	74
PALERMO	76	48	54	9	17
VENEZIA	54	52	85	68	22

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible]

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare del 26 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 28	mm. 760 67	mm. 760 57
Temperatura (0° C.) Asciut.	23 9	28 7	26 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	21 6	22 8	22.6
Tensione del vapore	mm. 16 12	mm. 18.90	mm. 19.92
Umidità relativa	82.0	64.0	78 0
Direzione e forza del vento	N.	S.°	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27

Temp. mass. . . . 34.0

minim. . . . 20.6

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spirano venti deboli e diversi.

Il barometro s'innalzò all'Ovest d'Europa, si abbassò al Nord ed al centro.

La stagione è variabile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 maggio, ore 11, m. 57, s. 2, 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom., — ore 9 30 pom.

Partenze per Verona: ore 6 35 pom. — *Arrivo:* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom., — ore 8:10 pom. — *Arrivi* ore 8:23 ant.; — ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:35 pom., — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 28 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 27 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Sabato, 30 corr., prima rappresentazione dell'opera-ballo *La Favorita*, con la celebre artista sig.ª Isabella Galletti-Gianoli.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 560-561. 355

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

Il Municipio del Comune di Salzano

AVVISA:

Viene riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Capoluogo, a tutto 15 giugno p. v., coll'aumento di onorario dalle L. 575, alle 650 comprese le Scuole serali e festive.

Viene prorogato all'epoca suddetta il concorso al posto di maestra elementare minore, coll'annualato onorario di L. 500.

Per l'insinuazione dei documenti e per ogni altro dettaglio restano ferme le condizioni tracciate negli avvisi pubblicati il 2 marzo e 17 aprile decorsi, NN. 235 e 426.

Salzano, 20 maggio 1868.

Il Sindaco,

[illegible]

Gli Assessori,

Moisè cav. Jacur.

Tommaso dott. Concina.

Il Segretario,

Cusinati.

356

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA'

PIETRO SALVAGNINI e C.

Impresaria

dell'asciugamento artificiale

DEL CONSORZIO DESSI VALLIERE

[illegible]

1. Che nel giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 ant., si terrà l'asta in Cavarzere, nella casa al civico N. 23 per deliberare al miglior offerente l'appalto della decima spettante alla Società sui prodotti dell'annata in corso nel consorzio suddetto.

2. La gara sarà aperta sul dato regolatore di ital. lire cinquantacinquemila (55,000) effettive in oro.

3. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta con un deposito di ital. L. 5500, in oro, od in cartelle della rendita italiana al corso del listino di Firenze.

4. La delibera avrà luogo entro tre giorni dopo seguita l'asta se così piacerà alla stazione appaltante.

5. Il capitolato d'asta resta ostensibile nell'Ufficio della Società posto in Cavarzere, parte destra, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

6. Nel caso che non avesse luogo od effetto il suddetto esperimento si procederà ad un secondo nel giorno successivo all'ora stessa, per lotti, in base allo stesso Capitolato, e con quelle modificazioni che verranno indicate in apposito foglio.

Cavarzere, 24 maggio 1868.

Gli Amministratori,

ERNESTO METICHE.

GIO. BATT. SALVAGNINI.

359

La Rappresentanza del Tergestro previene i signori possessori di azioni del medesimo, che col giorno agosto 20 p. v., anno corrente, alle ore 5 pom., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1867 68, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle azioni seguirà, alla presenza d'un I. R. Notaio nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadì.

Trieste, 20 maggio 1868.

357

Febbri intermittenti

Elisire Febbrifugo

DEL DOTTORE

ADOLFO GUARESCHI

di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti**, a qualunque tipo e grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto**, al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia**, presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci**, in Campo San Salvatore.

347

ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE

RAPPRESENTATO DA **250,000** OBBLIGAZIONI DA **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE

100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

[illegible]

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni e più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive, godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D'ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze*, dall'**Ufficio del Sindacato**, *Via Cavour*, N. 9 piano terreno. — In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli**;

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Presso l'**UFFIZIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI

DELL'ANNO 1868

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 10.**

EDIZIONE ILLUSTRATA A 15 CENTESIMI 354

I SETTE PECCATI CAPITALI

ROMANZO

DI EUGENIO SUE

Di questo celebre romanzo o meglio raccolta di romanzi del principe dei novellieri francesi, s'imprende una nuova edizione popolare e splendidamente illustrata.

La pubblicazione dei SETTE PECCATI CAPITALI, segue a fascicoli di 16 pag., nel formato del *Romanziere contemporaneo*

Al prezzo di 15 centesimi al fascicolo.

Ogni fascicolo conterrà due o tre incisioni.

Non possiamo indicare che approssimativamente il numero di fascicoli in cui sarà divisa l'opera:

L'Orgoglio comprenderà circa fascicoli	**15**	**La Lussuria** comprenderà circa fascicoli	**5**
L'Invidia » » »	**6**	**L'avarizia** » » »	**4**
La Collera » » »	**5**	**La Gola** » » »	**4**
La Pigrizia » » »	**4**	L'opera completa comprenderà circa 45 fascicoli.	

Si darà la coperta e il frontispizio di ciascun romanzo separato e pel dell'opera intera.

CHI MANDA ITALIANE LIRE SEI

avrà diritto a ricevere l'opera completa franca di porto.

IL PRIMO FASCICOLO USCIRA' GIOVEDI' 4 GIUGNO

e quindi regolarmente un fascicolo ogni giovedì.

Mandare commissioni e vaglia all'Ufficio del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, *in Milano, via Solferino*, 11.

FARMACIA E DROGHERIA [illegible]

[illegible] IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è caso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchie — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cadono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Ponci** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

REGIA MARINA

CORPO R. EQUIPAGGI, III DIVISIONE

Consiglio principale d'amministrazione.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 giugno 1868, alle ore 12 meridiane precise, si procederà simultaneamente in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d'amministrazione delle tre Divisioni del Corpo Reali Equipaggi, alla licitazione suppletiva a quella del 20 marzo u. s. per lo appalto degl'infradescritti oggetti di corredo militare, da provvedersi durante il biennio 1868-69, per uso dei sott'ufficiali, caporali e marinari di detto Corpo.

Detto appalto viene diviso in quattro Lotti, come segue:

Lotto I.

Branda di olona; prezzo di appalto, it. L. 6.

Guarnizione per detta; prezzo d'appalto, it. L. 1:50.

Sacco Cerato; prezzo d'appalto, it. L. 5:20.

Deposito a farsi pel primo Lotto, it. L. 24,000.

Lotto II.

Materassini di lana; prezzo d'appalto, it. L. 14:50.

Deposito a farsi pel secondo Lotto, it. L. 12,000.

Lotto III.

Bicchieri di bandone doppio; prezzo d'appalto, cent. 15.

Gamellino di bandone doppio; prezzo d'appalto, cent. 70.

Cucchiaio di ferro stagnato; prezzo d'appalto, cent. 14.

Forchetta di ferro stagnato, prezzo d'appalto, cent. 14

Deposito a farsi pel terzo Lotto, it. L. 6,000.

Lotto IV

Tela di olonetta bianca per calzoni da sott'ufficiale, prezzo d'appalto, it. L. 2. 50 al metro.

Tela di olonetta bruna per detti; prezzo d'appalto, it. Lire 2 · 30 al metro

Deposito a farsi, it. L. 3000.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere le indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo Lotto, il prezzo di appalto e quello di ribasso.

Dopo eseguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a far una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risulteranno migliori offerenti fra le tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai rispettivi tre Consigli di [illegible]

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti o commercianti del genere pel quale concorrono, e depositare in garanzia dell'asta la somma di Lire cinquemila per ciascuno dei Lotti 1.° 2.° e 3.° e di Lire millecinquecento pel 4.° Lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della Marina o verso qualunque altra dello Stato.

Tutte le spese di pubblicazione e contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 22 maggio 1868.

Il Segretario del Consiglio,

A. BARTOLUCCI.

Agenzia del [illegible]

Avviso.

Martedì, 26 [illegible] corrente, ed ogni giovedì e sabato successivi, non festivi, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., avrà effetto il cambio del rame di conio austriaco ancora in corso, con moneta decimale di bronzo, e ciò a mezzo dell'Ufficio di Stralcio della Cassa principale e di finanza, residente nel locale della Zecca.

Il rame da cambiarsi dovrà essere condizionato nei soliti sacchetti di prescrizione, e le parti, fino a differenti disposizioni, dovranno portare seco loro i recipienti per la riposizione del bronzo che riceveranno nel cambio.

Dalla R. Agenzia del Tesoro,

Venezia, 23 maggio 1868.

L'Agente, Rosa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6572. 2. pubb.

EDITTO.

D'Ordine del R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 p. v. giugno alle ore 11 ant. della mattina, presso questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 22 p. v. giugno alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito deliberato a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in moneta legale.

Effetti da vendersi.

Credito capitale fruttifero di a. L. 2350, in dipendenza alla privata carta 3 dicembre 1866, prof. stato da Anna Picotti Scattolin maritata Brusi verso i coniugi Vincenzo Picotti ed Emilia Speretti, scadibile a tutto dicembre 1868 coll'interesse del 5 per cento di mese in mese posticipato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 maggio 1868.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 10570. 2. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge si notifica, che il locale R. Tribunale Prov. Civ. con deliberazione 20 corr. aprile N. 5429, ha interdetto per demenza Teresa Sartorelli fu Nicolò di qui, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il sig. dott. Federico nob. De Gambert.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 27 aprile 1868.

Il Consig. Dirig. CHIRELLI.

Favretti.

N. 7286. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del direttore di questo Monte di Pietà contro Maria Berettini Romanzini nei giorni 1, 8, 15 luglio v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. qui si terrà l'asta della casa a S. M. Formosa al civico N. 5800, anagrafico 5970 e N. 618 di mappa che si estende sopra il N. 649, stimata it. l. 7046.

Nei due primi esperimenti si venderà a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore che basti ai creditori prenotati fino all'im[illegible] stima.

Per offrire occorre il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà tosto consegnare alla Commissione la metà del prezzo. Le altre condizioni le perizie e gli altri atti sono ispezionabili presso questo Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 14 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFER.

Sostero.

N. 5900. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Carlo Gamba al confronto di Nicolò Sottrol nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 8, 15 luglio p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. sarà tenuto triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si faranno tre esperimenti e non si potrà vendere ai due primi che a prezzo superiore od eguale a la stima risultata in it. L. 3012 · 90 al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima.

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il tanto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell'esecutante le spese tutte dalla stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori comprese tasse, imposte, ed altro staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l'intiero prezzo di delibera e le spese di esecuzione.

Fondo da subastarsi, Città di Venezia, Parrocchia S. Canciano, Circondario S. Gio. Grisostomo.

Casa al civico N. 6037, anagrafico 5879, catastale 30117, colla cifra di L. 271 41.

E nell'estimo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3513, della superficie di centesimi 0 09, rendita L. 2‧3:90.

Il presente, affisso ove di metodo, a cura e spesa dell'esecutante, sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ., Venezia, 20 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 28 maggio. N. 142.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 MAGGIO.

I brindisi fatti dal conte di Bismarck e dal principe di Hohenlohe ad un banchetto dato in onore del Parlamento doganale, che noi abbiamo pubblicati nella *Gazzetta* d'ieri l'altro e la cui autenticità era stata posta in dubbio (*V. Gazz. d'ieri*) furono effettivamente pronunciati. La *France* lo conferma in un articolo un po' agro, nel quale dà i particolari del pranzo che ebbe luogo il 20 a Berlino, e al quale assistevano effettivamente il conte di Bismarck, i ministri, e moltissimi membri del Parlamento doganale. L'errore consisteva nell'aver detto che quei discorsi fossero stati pronunciati nel banchetto dato al Tivoli, il quale ebbe luogo invece il dì successivo. Come si vede, la differenza non è poi sì grande, ed il discorso vivacissimo del conte di Bismarck, non che il brindisi di risposta del principe di Hohenlohe, primo ministro bavarese, alla *riunione di tutte le tribù tedesche*, acquistano un importanza maggiore, perchè si ebbe tanta fretta di smentirli, approfittando d'un semplice errore di data

In quel banchetto è stato fatto anche un brindisi piccantissimo, che è stato forse quello che ha suscitato la stizza della *France*. Il sig. Metz di Darmstadt ha fatto un brindisi « alla soppressione della linea del Meno. » Il sig. Metz di Darmstadt però impegnava soltanto la sua propria responsabilità, e quindi il suo brindisi non solleverà alcuna questione internazionale. Il conte di Bismarck è poi troppo accorto, per dar appicco a reclami coi suoi discorsi. Maestro nell'arte di eccitare la fibra nazionale, egli fa vedere ciò che desidera, ma il suo linguaggio è sempre strettamente diplomatico. Il linguaggio da lui suggerito testè al Re Guglielmo nel discorso di chiusura del Parlamento doganale ne è una prova novella. E giustamente la *Liberté* che l'ha compreso meglio del *Constitutionnel* ne fa oggi il seguente commento: « Esso non contiene una parola, della quale la Francia possa chiamarsi offesa, e tuttavia non v'è una parola che non la minacci. » Noi che non ragioniamo dal punto di vista francese, correggeremmo invece la frase, dicendo che quel discorso non contiene una frase, che non sia una traduzione velata del brindisi del sig. Metz di Dermstadt, del quale facciamo cenno più sopra

Pare che S. M. il Sultano abbia deciso di meravigliare il mondo col suo liberalismo. Ieri un dispaccio annunciava, che in occasione del ricevimento della Deputazione della Comunità cristiana, egli ha pronunciato parole, le quali meriterebbero degne d'un monumento. Egli disse essere suo desiderio che ognuno possa diventare Granvisir senza distinzione di religione. È poco probabile però che vi sia cristiano tanto fortunato da giungere a quel posto, senza farsi prima turco. Le riforme suggerite al Sultano dal suo ultimo viaggio a Parigi, non piacciono nemmeno al partito della giovane Turchia, il quale, come abbiamo veduto ieri, protesta nel *Mukbir* di Londra contro il nuovo prestito; e questo dovrebbe essere pure il partito sul cui appoggio dovrebbe contare Ma il vero nemico delle riforme è il fanatismo religioso, il quale deve restare profondamente ferito dalle bestemmie del capo dello Stato e che può provocare qualche scossa tremenda, le cui conseguenze si sentirebbero certo in Europa. Si dovrà quindi conchiudere che la Corte del Sultano è anch'essa lastricata di buone intenzioni; ma non possiamo nutrire lusinga, viste le condizioni di quell'Impero, che alle parole rispondano i fatti

Un dispaccio reca oggi nuovi ragguagli sul processo di Johnson. Anche sugli articoli secondo e terzo, che accusavano il Presidente d'aver violato la legge, nominando Thomas segretario della guerra, il Senato ha assolto Johnson con 35 voti contrarii e 19 favorevoli. Anche in questo caso gli avversarii di Johnson non hanno potuto raggiungere i due terzi dei votanti, e perciò ne è risultata l'assoluzione. Il Senato si sciolse quindi senza votare gli altri articoli, e prorogò indefinitamente le sue sedute. Gli avversarii del Presidente traggono ora in campo le solite accuse di corruzione; ma ormai è da credere che la loro rabbia sarà impotente, e che Johnson resterà al potere, sinchè sarà decorso il tempo legale della sua Presidenza.

Questa sera, sul *Brindisi*, magnifico piroscafo della Società Adriatico-orientale, ancorato dirimpetto alla Piazzetta, si festeggia l'inizíamento delle dirette comunicazioni coll'Egitto, si festeggia l'attuazione di un potente fattore del ristauramento economico di Venezia, ed il Principe ereditario della Casa di Savoia presiede al banchetto, quasi a dimostrare il vivo interessamento, che quella famiglia di eroi cittadini ed eroi militari prende per questo paese, che, giunto finalmente a libertà, or lotta contro le conseguenze di una troppo protratta dominazione straniera, per risorgere a novella vita commerciale ed economica, e rioccupare quel posto, che gli ha preparato la sua posizione geografica, e conquistato il senno e la solerzia de' suoi prischi abitatori, e che potrà pur riprendere se saprà utilizzare tutte le forze latenti che ancora racchiude nel suo seno.

Noi accettiamo con lieto animo la festa, perchè la consideriamo come un felice augurio per l'avvenire; ma vi assisteremmo con animo titubante ed incerto, se non potessimo all'annuncio della festa collegare l'annunzio di un fatto, che vi dà un promettente significato.

Come già abbiamo le tante volte pronunziato, assai poco approderebbero le comunicazioni celeri e dirette coll'Egitto, la ferrovia già aperta del Brennero, quella sperata della Ponteba, e persino l'ognora approssimantesi taglio dell'istmo di Suez, se non si arrivasse a dare un novello slancio ed impulso al commercio, che da queste più spedite e più acconcie comunicazioni può ritrarre bensì incremento, ma non la vita.

Questo fatto, al quale noi diamo tanta importanza e che consideriamo un faustissimo presagio, ed anzi, più che come presagio, quale arra sicura dello sviluppo commerciale di Venezia, si è la prossima costituzione di una Società per azioni, che, sotto il titolo di *Compagnia di commercio*, avrà per iscopo di sviluppare il movimento del nostro porto, mediante l'importazione, l'esportazione e la speculazione di qualsiasi derrata, ed in genere d'intraprendere qualunque operazione di commercio, escluse però le operazioni in effetti pubblici ed azioni industriali; il capitale dovrebbe esserne di tre milioni di lire e la Società costituirsi quando fossero raccolti quattro quinti del capitale, prefisso quale minimo limite.

Molti aveano avuto in pensiero la necessità di alcun che di simile pel risorgimento commerciale di Venezia, taluno aveva cercato altresì d'iniziare alcune pratiche primordiali, ma i più avevano tristemente abbandonato l'idea, sfiduciati da quel sentimento di generale apatia, ch'or sembra essere divenuto quasi una seconda natura.

Come già annunciammo, un nostro concittadino, attivissimo negoziante e vero amante di Venezia (1) non si lasciò abbattere dai preveduti ostacoli ed anzi da essi ritrasse maggior bene per tentare l'impresa, raccolse alcuni nostri concittadini, come promotori, ed in brev'ora piantò le basi della novella istituzione. In ventiquattr'ore furono già raccolte sottoscrizioni per 400,000 lire ed havvi fondata lusinga di poter far presto convergere all'alta impresa il cospicuo capitale di un milione.

Noi abbiamo adunque ragione di essere lieti per questa buona novella e di poter considerare come doppiamente significativa per Venezia la festa, che si dà questa sera sul mare, su quel mare che diede altre volte vita e splendore a Venezia e sarà ancora argomento di novella sua grandezza.

Dai commercianti, che già utilmente impiegano i loro capitali nei varii rami di commercio, non si potrà ripromettersi che distraggan da quelli notevoli somme per favorire la novella impresa, ma però abbiamo già da essi avute tante prove di patriottismo per ammettere, che non vorranno rifiutarsi di soccorrere il proficuo tentativo. Il principale appello dovrà farsi ai capitalisti ed ai possidenti, i quali non vorranno disconoscere il loro beninteso interesse e comprenderanno che il risorgimento economico di Venezia accresce ed assicura ad un tempo le loro ricchezze. Due tra i più ragguardevoli di Venezia si sono ascritti fra promotori e sottoscrissero per una cospicua somma. Noi speriamo che il buon esempio sia per portare buoni frutti, e che l'amore della patria non sarà per taluno solo una parola vuota di senso, e sarebbe parola vuota di senso se all'occasione non si tramutasse in fatti.

(1) Il sig. Sigismondo Blumenthal.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 maggio.

Persone che sono veramente in caso di saperlo, ed alle quali lo avrebbe detto egli medesimo, mi hanno assicurato che il co. Bastogi ha in animo di rinunziare al mandato, che gli elettori di Campobasso gli hanno affidato. Egli deve, a quanto dicesi, ultimare ancora alcuni affari importanti della Società delle Meridionali, deve riunire in adunanza generale tutti gli azionisti, a tutti mostrare coi fatti e con le cifre, come furono mantenuti gl'impegni presi, dinanzi a tutti mettere in chiaro, ora che ne è venuto il tempo e che le prove delle asserzioni del Bastogi sono nelle sue mani, quanto furono ingiuste le accuse e la condanna. Dopo tuttociò egli rientrerà alla Camera, e vi vuol rientrare, come si suol dire, per la porta maggiore, non come uno che vi è tollerato, ma come chi può impunemente gittare il più severo biasimo sui proprii accusatori. Che che riesca di tuttociò, mi pare che il Bastogi non dovrebbe avere nessuna difficoltà a rientrare sino da ora alla Camera; e che dovrebbe dare una prova di cortesia, a cui hanno diritto i suoi elettori, e per mettere al di sopra di ogni cosa gl'interessi del paese, i quali chiedono instantemente che sia ogni dì più accresciuto nel seno della Rappresentanza nazionale, il numero di coloro che possono dare un appoggio efficace al Governo, ed accrescere fila al partito conservatore, che, nelle condizioni nostre, può ben chiamarsi il partito indispensabile Del resto, io non voglio insistere su questo argomento; dice il proverbio: ne sa più un pazzo in casa sua che un savio in quella degli altri Lasciamo adunque al co. Bastogi la cura di giudicare quello che a lui più convenga

Alla Camera oggi, dopo molta battaglia, s'è terminata la discussione della legge per la libera coltivazione del tabacco in Sicilia. È stato stabilito, malgrado le vivaci opposizioni venute da ogni parte, che il Governo, caso mai non sia dai coltivatori pagata la imposta di produzione, potrà anche ricattarsi sul proprietario del fondo, sia egli o no coltivatore. — Questa misura, per quanto pazza, non si può dire ingiusta; imperocchè, se troppo spesso avviene che l'erario sia creditore dei contribuenti, perchè non debbonsi cercare tutte le maggiori possibili guarentigie? Ma quello che non dirò ingiusto, ma m'è sembrato improvvido, è stata la ripugnanza del Ministero a consentire altrove che in Sicilia la coltivazione del tabacco. Vi sono terreni in Italia, e lo sapete bene voi altri Veneti, che ne avete non pochi, che si adatterebbero benissimo alla coltivazione del tabacco; nè veggo perchè il Governo debba frapporre ostacoli a chi vorrebbe per questa via accrescere la produzione nazionale.

È probabile, non lo contesto, che le rendite dello Stato ne sarebbero per qualche anno danneggiate; ma è certo che finirebbero per averci il loro tornaconto. Ora è positivo che noi abbiamo il massimo bisogno di accrescere le fonti della pubblica ricchezza, e che ci conviene, dopo avere aggravata la mano sui contribuenti, andare in traccia d'ogni mezzo che possa aumentare la produzione. È una seconda rivoluzione economica, che bisogna fare, degna, certo, di essere paragonata alle riforme commerciali inaugurate in Piemonte dal ministro delle finanze, Giovanni Nigra, e continuate con tanta sollecitudine, e con tanto senno, dal co. di Cavour. La disgrazia è che siffatte questioni economiche di tanta importanza, o non sono trattate affatto, o lo sono dall'opposizione, la quale, mescolandovi passioni politiche e tribunizie declamazioni, le sciupa e ne distoglie le persone più ragionevoli ed intelligenti

I deputati della Sardegna hanno fatto, quasi può dirsi collettivamente, una proposta alla Camera. Essi chiedono che sia mandata nella loro Isola una Commissione d'inchiesta, perchè vi indaghi le vere condizioni economiche, ciò che equivale a dire la vera miseria. Tutte le pagine della nostra storia parlamentare dal 48 in poi, sono piene delle lagnanze dei Sardi; essi si sono sempre doluti dell'abbandono, in che li lasciò il Governo piemontese prima, e poi il Governo italiano. È certo che le condizioni dell'Isola non sono punto migliori di quelle della Sicilia, anzi peggiori assai in molti rispetti. I deputati sardi si lagnano del Governo, e dicono talvolta, che il loro torto principale consiste, notate singolarissimo argomento, nel non fare alla loro volta le giornate di settembre. C'è una grande amarezza in questo modo di ragionare, ma sarebbe assai difficile condannarlo ricisamente.

Io spero che la Camera manderà la Commissione d'inchiesta nell'Isola, e siccome non sono di quelli che credono così fatti temperamenti inutili, così mi auguro che l'inchiesta giovi. Il Cantelli, ministro dei lavori pubblici, ha dato testè formali assicurazioni, che i lavori della strada ferrata in Sardegna sarebbero proseguiti con la massima alacrità; ma io sono stato assicurato da uno del paese, che, invece, vanno con molta lentezza, e che il pochissimo che si fa non è che la centesima parte di quello, che far si dovrebbe.

E tale è la nostra storia! Da ogni parte si reclamano bisogni, e sono tanti e così urgenti, che davvero non si sa a quale dare la preferenza. — La pace e il tempo sono i soli santi che possono aiutarci, ed è a quelli che bisogna rivolgere le nostre preghiere, perchè la buona volontà non manca, ma mancano i mezzi, e materiali e morali, per rimediare sollecitamente a tanto difetto d'ogni cosa buona lasciataci in eredità dai Governi che precedettero il Regno d'Italia.

Sono assicurato che il Restelli, il Sella ed il Villa-Pernice, relatori, come sapete, di tre leggi importantissime, lavorano a tutto andare. E mi aggiungono che entro quest'altra settimana le relazioni saranno presentate alla Camera.

Fonzaso 22 maggio.

Il Comizio agrario di Fonzaso non può che applaudire con tutta l'espansione dell'animo alla generosa risoluzione presa da codesta vigile Camera di commercio nella tornata del 15 maggio, per iniziativa dell'onorevole preside Antonini, di radunare, cioè, quanto prima una convocazione straordinaria del Consiglio, allo scopo unico ed immediato di promuovere, mediante soscrizioni, la costituzione di una Società anonima italiana per la costruzione di una linea ferroviaria, che, partendo da Mestre, si dirige, per Bassano e Primolano, a Trento.

APPENDICE.

Una passeggiata all'Esposizione industriale nel Palazzo Ducale.

I.

Nelle più belle sale del Palazzo Ducale, dello *Scrutinio*, delle *Quattro Porte*, del *Senato*, del *Collegio*, ecc., vorremmo fare con voi una rapida scorsa, soffermandoci, a maniera descrittiva, sui migliori prodotti.

I Francesi ci hanno fatto intravvedere che anche per questi argomenti è meglio innestare il racconto all'Esposizione rapida dei fatti: e a Venezia ci sono belle ricordanze di mostre industriali, che vorremmo tosto ricordate.

Non c'è di che meravigliarsi, se le grandi innovazioni non si sono tentate che a questi giorni. Le industrie vissero anch'esse rannicchiate e timide, e quando osarono di aspirare a libera vita, vennero ad adescarle i progettisti e gli speculatori fantastici: e se buone somme si lasciarono attirare al varco, i capitalisti che avevano fior di senno, o si ritrassero a tempo, o fecero tal pro' di tristi sperimenti, che, per gran parte, quando si chiede loro di pigliare *azioni industriali*, o si rifiutano bellamente, o hanno l'aria di fare un'opera di carità e di beneficenza: e non s'ingannano punto dieci volte su cento.

Ma a quelli che visitano la Mostra industriale nel Palazzo Ducale, noi non vogliamo dire che l'industria dei panni a Schio, della carta a Lugo, della filatura e tessitura di cotone a Pordenone, della pila di Rosada e C. di Treviso, dei canapi, dei velluti, dei filati, dei musaici e soffiati, delle Fabbriche unite in Venezia, e le industrie minori dei liquori, dei vini, delle profumerie, ecc., ecc., non sieno attestazioni di senno pratico singolare: ma sognatori ne abbiamo avuto a dovizie. E chi di noi non rammenta programmi e statuti che si succedevano con foga febbrile, gli uni agli altri, e, come la nebbia, lasciavano il tempo che c'era prima?

A pochi (e sono già noti) fu dato in sorte di far buone imprese, di meritare la fiducia del pubblico, e talora di lavorare col proprio danaro, senza perdere ranno e sapone a lavare il capo a' milionarii.

E a dire il vero, sebbene tremiamo di dir male delle Società, perchè non ci si dia sulla voce, come oscurantisti, pure abbiamo grandi simpatie per quegli uomini, che fanno veramente da sè, e qui ci verrebbe detto il nome di Alessandro Rossi e di qualche altro; ma stiamo zitti per non anticipare il giudizio.

L'Esposizione industriale proverà se ci siamo proprio ingannati: il verdetto del pubblico lo terremo in gran conto; ma col riserbo di chi è avvezzo a udire gli sfiduciati che *demoliscono* tutto e tutti, in buona e in mala fede.

Queste, che si chiamano a buon dritto, scuole preparatorie, pei convegni mondiali di Parigi, di Londra ec., difettano sciaguratamente della parte comparativa. E chi ci dà l'animo di giudicare un prodotto, e del buon mercato che ha, se consimili prodotti di altri Stabilimenti industriali non gli stanno da presso? La memoria ci sorregge, è vero, ma un po' di pertanza non è fuori di luogo. Con tali Esposizioni ci conosciamo meglio a casa nostra, ed è un gran bene: e le questioni della mano d'opera, della forza motrice, di ciò che agevolerebbe l'adito a quelle inchieste industriali, che sono in cima ai nostri pensieri, si svolgono per bene. Anche gli stranieri, invitati a coteste grandi feste del lavoro, non si dipartiranno colla convinzione che noi siamo sempre al tempo della decadenza della Repubblica, e, in fine, verrà molta rinomanza agli espositori. Noi badiamo solo a non esagerarne l'importanza: e perchè si potrebbe credere che fossimo i soli in questa sentenza, ricordiamo che un grand'uomo ha già detto, come dalle Mostre biennali e provinciali di manifatture non si potevano più aspettarsi que' più utili risultamenti, che prima delle Esposizioni universali erano sì proficui: e il grand'uomo che disse ciò è nientemeno che Brioschi!

E poi, quante Esposizioni potremmo ancora rivendicare ai nostri predecessori, anche durante l'evo medio, e dopo la caduta della Repubblica? Già con Decreto italico del 1805 (1) si formò il partito, che nel 15 di agosto di ciascun anno, si distribuirebbero premii ai migliori espositori e inventori di industrie, a chi avesse giovato al loro miglioramento, a chi (questo poi è un segno dell'epoca!) dal 1807 in poi (come dice il Bollettino delle leggi), più *degnamente avesse celebrato le scoperte, le invenzioni, i perfezionamenti e le importazioni che avessero riportati i premii dell'anno precedente*! Ecco una bella idea che a noi, positivisti fin troppo, farebbe arricciare il naso!

Eppure, nel 1807, le attinenze fra l'arte e il lavoro si comprendevano per bene e minacciava di divenire lirico persino il Bollettino delle leggi (2)! Non sappiamo, però, quali componimenti poetici fossero dettati in quell'occasione: questo però ci cade in acconcio di notare che, anche in seguito, la musa non ristette dal cantare le laudi delle industrie e dei loro rappresentanti alla solenne Esposizione. E al Governo non solo dobbiamo saper grado di concorrere a cotesti solenni ritrovi dell'attività nazionale, ma anche ai Municipi, alle Camere di commercio, alle singole Associazioni, ed all'iniziativa privata, le quali, in questo bel modo, e con sì fratellevole concorrenza, spigrirono da ogni parte del Regno i migliori prodotti

E che a Venezia essi abbiano fatto buona prova, vi facciamo malleveria di porlo in chiaro, senza che l'amore al paese valga a turbare la serenità della critica.

(1) 9 settembre.

(2) Anno 1806, p. [illegible], p. 465 v. S. Agostino ec. (Milano 1807.)

[illegible]

Trattandosi d'una questione palpitante di attualità e di sommo interesse per Venezia e le Provincie sorelle, crediamo utile di riferire l'ultimo brano della Memoria sulle nuove linee di ferrovie utili al risorgimento del commercio di Venezia, letta mercoledì scorso, dall'ingegnere Giovanni dott. Malaspina, nell'adunanza pubblica della Società Ugo Foscolo.

« Dissi più sopra che in questi ultimi giorni Trieste ha lanciata una disfida a Venezia.

« E Venezia certamente non la meritava.

« Poichè, se ci faremo ad esaminare i diarii della nostra Camera di commercio, rileveremo come, fino dai primi momenti in cui si agitò l'idea di queste linee di ferrovia (cioè di quella da Mestre per Bassano a Trento, e dell'altra da Mestre per Ponteba a Villaco), nelle quali concorrevano i comuni interessi commerciali di Venezia e Trieste, essa cercò di procedere sempre d'accordo colla Camera di commercio triestina, eccitandola anzi varie volte a riscontrare le mozioni che le veniva facendo, e non tralasciando pratiche anche personali per conciliare i reciproci vantaggi su queste linee; ma sempre senza effetto, in causa appunto della sorda ma incessante opposizione, che Trieste, associata a Gorizia, andavano movendo alla linea della Ponteba.

« Però devo dichiarare, a lode del vero, che non tutti i ceti di Trieste furono avversi a detta linea. Quello che si mantenne più fiero e costante fu il Municipio, il quale raccoglie il fiore dell'aristocrazia triestina, tiene i maggiori rapporti con Vienna, e si è lasciato maggiormente influenzare dalle mene della *Sudbahn*, gelosa d'altre linee che possono crearle concorrenza. Ma nel ceto dei com[illegible], in quel ceto che sa bene calcolare i proprii interessi, prevaleva il partito della Ponteba.

« Tanto è ciò vero, che nel seno di quella Camera si è formato da varii anni un Comitato propugnatore di questa e dell'altra linea sul lago di Costanza, il quale si tenne in corrispondenza con Venezia ed altri luoghi del Veneto, e con Comitati filiali esistenti a Bolzano ed a Coira, in Svizzera, con l'utilissima vista di poter costituire per la costruzione e l'esercizio di queste linee, mettenti capo, ad Oriente a Villaco, e ad Occidente al lago di Costanza, una Società che possa tener fronte alla francese dell'Alta Italia e della *Sudbahn*, la quale in oggi essendo esclusiva, esercita il monopolio del trasporto ferroviario delle merci dell'Adriatico.

« Ed anche di recente, cioè negli ultimi giorni del p. p. aprile, il preside del Comitato triestino, l'egregio sig. E. Rieter, della cui amicizia mi pregio, si portò qui a Venezia, in unione al deputato del nostro Parlamento, avv. dott. Loro, ed a due rappresentanti di Treviso, ed ebbe delle conferenze tanto col preside della Camera di commercio, che coll'illustre nostro comm. Prefetto, alle quali io pure ebbi l'onore d'intervenire; e ciò allo scopo di avviare delle nuove pratiche in argomento, cui si mostrarono pure aderenti i comitati di Bolzano e Coira, che avevano anzi intenzione di tenere una generale adunanza degl'interessati, o a Bolzano, o a Venezia.

« Ma gli sforzi lodevoli e generosi del Comitato triestino furono da ultimo schiacciati dal voto emesso da quella Camera di commercio, la quale, soggiogata anch'essa dalle forze preponderanti del partito contrario, si pronunciò (però a debole maggioranza) a favore della linea del Prediel.

« Il *Tergesteo*, (giornale commerciale di Trieste), nel renderci conto di quella tornata, di cui *deplora altamente i risultati per l'interesse del commercio di Trieste*, c'informa che l'arma principale di cui si sono serviti i Predielisti per chiudere la bocca ai Pontebani, si fu: *Non è buon Triestino chi non vota pel Prediel*. Così la quistione dal campo tecnico ed economico, si è elevata ad una gara politica di nazionalità!!! E ci informa pure il *Tergesteo*, che, in seguito a questo voto, parecchi membri della Deputazione di Borsa hanno data la loro dimissione.

« Ma alla disfida lanciata a Venezia dalla Camera di commercio triestina, bene ha saputo rispondere con energiche e dignitose parole il presidente della nostra Camera, il chiarissimo signor cav. Antonini, il quale con un'apposita mozione, fatta alla stessa il 15 corrente, e da quel Corpo adottata ad unanimità di suffragi, invitò il Consiglio commerciale ad una straordinaria convocazione, *allo scopo unico ed immediato* (queste sono le testuali parole dell'invito) *di promuovere con una generosa iniziativa, e mediante soscrizioni, la costituzione d'una Società anonima italiana per la costruzione delle due linee ferroviarie da Mestre per Bassano a Trento da un lato, e per Udine e Ponteba a Villaco dall'altro.*

« E Venezia e l'Italia tutta risponderanno, io non dubito, al generoso appello.

« Venezia specialmente, che ha un interesse così vitale e primario in queste due comunicazioni ferroviarie convergenti al suo porto, non ometterà, al certo qualunque sacrificio per uno scopo tanto importante, qual è il risorgimento del suo commercio.

« Venezia, che non dimenticherà, io spero, il suo glorioso passato, la sua grandezza e prosperità, non dimenticherà che, da un mucchio di capanne e da un asilo di rifugio contro le invasioni dei barbari, seppe, col favore del commercio e coi tesori dell'Oriente, divenire la città delle meraviglie, dei monumenti, delle arti belle, riverita ed amata dalle nazioni più lontane; non dimenticherà, finalmente, che, nell'epoca memoranda del 1849 seppe, in uno slancio supremo di patriottismo, pronunciare quel motto famoso: *Resistere ad ogni costo*, per cui alla disfida di Trieste: « *Non è buon Triestino* chi non vota pel Prediel, saprà in oggi rispondere a comprovare coi fatti: « *Non è buon Veneziano, anzi non è buon Italiano*, chi non vota per la Ponteba. »

Siamo lieti di poter aggiungere due confortanti notizie desunte dal *Giornale Ufficiale della Camera di commercio* testè pubblicato. La prima, cioè, che la casa E. Rieter di Trieste (ch'è quella stessa sopra nominata), tosto conosciuta la proposta del presidente cav. Antonini, dichiarava di sottoscrivere per 300 *azioni* alla nuova *Società anonima*. E la seconda, che, nella seduta straordinaria tenutasi alla Camera il 19 corrente per trattare sull'enunciato argomento, tutti, ad eccezione dei due consiglieri cav. Olivo e Manzoni, aderirono all'iniziativa per la costituzione della Società, ed adottarono di nominare un *Comitato promotore internazionale*, che si occupi di tutto ciò ch'è necessario per rendere praticamente attuabile la proposta Antonini; il che è certamente di buon augurio al buon esito di questa impresa.

Questa nobile mozione è fatta singolarmente per dare il contraccolpo a Trieste, che tenta tutte le vie per richiamare a sè e sviare il commercio della nostra Venezia.

Auguriamo che la seduta straordinaria, appena compiute le feste in onore agli augusti Sposi, si costituisca, ed esprima il voto favorevole ed unanime all'energica e dignitosa proposta Antonini, auguriamo, che le soscrizioni affluiscano spontanee, generose, che Venezia non difetta di ricchi e patriottici azionisti; auguriamo, che questo nostro desiderio divenga, e presto, una verità e si dia mano all'opera. L'industria, il commercio, l'economia pubblica di queste terre, risorgeranno tosto a nuova vita; perocchè le vie commerciali sono le arterie più vitali della società, della ricchezza e dell'incivilimento.

Intanto noi insistiamo per l'aprimento di una strada montana carreggiabile che, da Fonzaso per Lamon, lungo la valle del Cismon, s'imbocchi nel punto confinario (Fontel) con quella di Primiero e di Val di Fiemme, nel Trentino; che da Fiera a Predazzo è già in via di costruzione. Un tal bisogno l'abbiamo già fatto sentire in questa stessa *Gazzetta* (12 febbraio 1868).

Ora pende petizione al Ministero d'agricoltura e commercio, promossa e caldeggiata dal Comizio agrario di Fonzaso, per l'aprimento di questo tronco di via montana, e si attende la favorevole adesione, tanto per la sicurezza pubblica, come per l'utilità generale e pel vantaggio stesso della Dogana daziaria.

Il transito attuale, pressochè impraticabile, è tuttavia frequentato quotidianamente da parecchi passeggieri ed animali; comechè se ne paghi sovente il triste tributo, segnato da croci ad ogni piè sospinto. La Dogana erariale ne riscuote i balzelli di confine, le relazioni commerciali per quell'unico transito si sostengono abbastanza vive tra il Veneto e il Trentino, lottando con tanti ostacoli, e avventurando la propria vita chi si fa scorta alle derrate che si trasportano.

Aperta definitivamente fra breve la linea stradale da Primiero per Predazzo e Val di Fiemme fino a raggiungere ad Egna la via ferrata, resterebbe chiuso ed abbandonato del tutto il transito per alla volta del Veneto, con grave pregiudizio delle piazze mercantili di Fonzaso, Feltre, Bassano ecc., ch'erano finora in gran parte alimentate dalla concorrenza de' paesi trentini.

Ecco, quindi, la necessità di costruire ad ogni costo questo tronco di strada montana commerciale, pel comodo e sicuro passaggio de' carriaggi ruotabili, che possa mettere la valle di Primiero e di Fiemme in diretta comunicazione colla proposta ferrovia di Primolano.

Trattasi solo di un dieci a dodici chilometri di via alpestre e rocciosa, da aprirsi dal confine tirolese, per congiungersi, a Lamon, con quella che va a Fonzaso, Feltre e Primolano. Trattasi di conservare i reciproci rapporti tuttavia sussistenti fra Trentini e Veneti, che sono già stretti da secoli per ragioni di abitudini, di lingua, di traffichi, d'interessi nazionali; trattasi di un territorio italiano politicamente disgiunto, ed aspirante sempre a ricongiungersi colla madre patria. È nostro cómpito, quindi, studiare ogni mezzo, attivare ogni via, anche con nostri sacrifizii, per mantenere le vicendevoli relazioni tra l'un popolo e l'altro, e non lasciarcelo sfuggire per inerzia e noncuranza. Cogl'interessi economici, che sono l'anima dei popoli, a poco a poco si svia anche lo spirito nazionale.

La spesa, poi, non è di tal portata da declinarne l'impresa. Perocchè, sono già stati altra volta eseguiti i rilievi tecnici da Commissione apposita; e pei lavori di costruzione dal punto confinario a Fonzaso, si era preventivata la spesa presuntiva di un 60,000 fiorini. Il progetto tecnico esiste, e non occorre che richiamarlo a vita.

Vedete, quindi, che non sarebbe una somma da distogliere un Governo ad assumerne l'imprendimento, avuto riguardo specialmente agli utili, che ne potrebbero derivare alle economie dei nostri stremati paesi, allo slancio di commercio nazionale, agl'interessi finanziarii della linea confinaria, e all'alimento del patriottismo e delle aspirazioni nazionali dell'un popolo e l'altro.

Tanto più urgente poi risulterebbe adesso questo libero passaggio delle Alpi, inquantochè metterebbe in diretta congiunzione la nostra vallata colla via strategica di Predazzo e Fiemme ad Egna, e colla via ferrata di Primolano. E che? il nostro bestiame domestico parte ogni anno ai pascoli estivi delle montagne e delle cascine tirolesi, e, senza una via sicura, ne precipitano ogni anno nei burroni sottoposti, con grave danno de' proprietarii e conduttori. I bisogni quindi non potrebbero essere più pressanti.

Anche il Comizio agrario di Bassano, penetrato altamente della sua utilità pubblica, ne propugna il progetto, e ne innalzò analoga petizione all'eccelso Ministero, per la reclamata attuazione. Nè la Camera di commercio di Venezia, interessata in proposito, sarà da meno nel caldeggiare l'istanza.

E poi, qual grata sodisfazione all'animo nostro non sarebbe quella di designarla col nome di *Via Principe Umberto*? Formerebbe questa un monumento imperituro, a ricordo delle auguste nozze testè celebrate, che segnano un'epoca memorabile nelle pagine della storia patria, e raffermano la dinastia nazionale del Regno d'Italia.

Qual ventura non sarebbe la nostra, se ci fosse dato di ottenere dalla grazia Sovrana le due concessioni; dimodochè l'una fosse corona dell'altra: l'aprimento a cura del Governo, e la inscrizione nell'elenco delle *strade nazionali*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Lucca, in Provincia di Lucca, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale il Comizio agrario di Camerino è autorizzato ad acquistare, nel modo di legge, il terreno che forma il lotto terzo dell'elenco 54 dei beni demaniali in detto Comune.

3. Nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26:

Sappiamo che la Giunta municipale, in considerazione di quanto l'illustre famiglia Corsini ha fatto nella circostanza delle recenti feste, ricevendo gli Augusti Sposi nel proprio palazzo per assistere dal palco ivi appositamente eretto all'incendio della macchina pirotecnica, nella sera del dì 3 maggio cadente, ha deliberato di ringraziare a nome della città la famiglia medesima, inviandole numero 5 medaglie in bronzo, fatte coniare in commemorazione del matrimonio del Principe ereditario, destinando una delle dette medaglie più specialmente per la marchesa di Laiatico.

Crediamo poi non andare errati asserendo che due medaglie d'argento fatte coniare parimente in commemorazione dell'avvenimento che sopra, saranno rimesse dal nostro Municipio alle LL. AA. RR. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

La officiosa *Correspondance italienne* constata ch'essa è stata la prima a richiamare l'attenzione del pubblico sopra la relazione della Commissione italiana di beneficenza a Parigi, (*V. Gazzetta del 23 maggio*), e che perciò hanno torto i giornali e i deputati dell'opposizione, i quali rivendicano a sè il merito dell'iniziativa in tale questione. Essa ora propone un rimedio per estirpare questa piaga. Ricordando la legge inglese per la quale lo Stato è autorizzato ad intervenire per proteggere i piccoli fanciulli impiegati nelle fabbriche, contro la cupidigia dei loro parenti, la *Correspondance* osserva: « Una simile legge non sarebbe essa molto utile in Italia? Non si potrebbero colpire con pene estremamente gravi i parenti, gli speculatori, tutti coloro che trafficano sull'esistenza di questi esseri deboli e malaticci, che non isfuggono alla morte, se non per vivere nella maggiore miseria, e per cadere nell'abisso di tutti i vizii. »

Sui disordini nella Università di Napoli, ecco quanto scrive il *Pungolo* di quella città, in data del 25:

[illegible] rincrescevoli sono avvenuti oggi nella nostra Università.

Stamane il Rettore aveva fatto affiggere il seguente manifesto, in seguito ad avvisi avuti che nuovi disordini avrebbero avuto luogo nella cattedra del prof. De Luca:

« Giovani Studenti,

« Quanto è succeduto venerdì scorso nella scuola di chimica generale ha vivamente commosso l'intiero Corpo Accademico.

« Fu però di conforto il vedere come la calma venne tosto ristabilita, mercè l'attitudine ferma e dignitosa serbata in quella circostanza da tutta la gioventù studiosa, di fronte alla provocazione di pochi.

« L'Università è un luogo sacro a noi tutti, esclusivamente destinato agli studii ed alla scienza, epperò dobbiamo unirci in ogni occasione per mantenerlo sempre inviolato e rispettato.

« *Giovani studenti* di chimica generale, respingete da Voi ognora, ve ne prego, qualunque insinuazione che tendesse a farvi mancare al rispetto che dovete al Professore che tanta cura si prende della vostra istruzione.

« Prego poi coloro che credono con siffatte dimostrazioni di rendere omaggio alla memoria del Professore, di cui noi tutti lamentiamo la perdita, di riflettere che non gli si può tributare onore col recare disordini.

« *Dall'Università il 25 maggio 1868.*

« *Il Rettore*

« FORTUNATO PADULA. »

Questo manifesto, dobbiamo constatarlo, aveva prodotto nell'animo dei giovani il più favorevole effetto.

Senonchè l'ingresso nell'Università di due Carabinieri che, a quanto ci è stato riferito, provenivano da Salerno con un piego di servizio di quell'Ispettore Scolastico, suscitò in mezzo alla scolaresca raccolta nel cortile una viva agitazione la quale si manifestò colle grida di: *Fuori i Carabinieri!* Malgrado ciò questi furono lasciati proseguire il loro cammino senza essere altrimenti molestati.

Sgraziatamente, alle grida ed ai fischi provocati dall'inatteso incidente, essendo accorse alcune Guardie di P. S. ed altri Carabinieri che si trovavano in istrada, forse perchè supposero insultati i loro compagni, l'irritazione fra i giovani crebbe a dismisura, tutti chiedendo ad alta voce che gli agenti della forza pubblica uscissero ad ogni costo dal Palazzo.

Il Rettore non tardò a scendere nel cortile e vedendo come per un malinteso le cose fossero giunte a quel punto, dichiarava tanto ai Carabinieri quanto alle Guardie di P. S., non avere essi alcun motivo di rimanere nell'Università, e quindi gl'invitava a ritirarsi dacchè nessun pericolo di disordine minacciava l'Ateneo.

Usciti gli agenti della forza pubblica, il Rettore faceva chiudere il portone d'ingresso.

Questo contegno fermo ed energico del Rettore piacque agli studenti, i quali, paghi della sodisfazione avuta, ne lo ringraziarono coi loro applausi, avviandosi poscia ciascuno verso la rispettiva sua scuola.

In questo frattempo il prof. De Luca aveva principiato la sua lezione alla presenza di un discreto uditorio, i più essendosi recati nel cortile universitario per assistere allo scioglimento della questione dei Carabinieri.

Al ritorno questi giovani cominciarono, come nello scorso venerdì, i loro segni di disapprovazione contro il professore, e nonostante che il rettore, arrivato pur esso in quel momento, avesse cercato ogni modo di calmare gli animi, ben presto l'esasperazione crebbe in modo, che dalle parole e dagl'insulti si passò alle sassate ed ai colpi di bastoni, una lotta abbastanza viva essendosi impegnata fra i giovani di opposte opinioni.

Il prof. De Luca fu obbligato dagli studenti che gli si trovavano più vicini a ripararsi nelle sale attigue a quella della scuola.

Nella lotta andarono in frantumi quasi tutte le lastre delle finestre del laboratorio di chimica ed anche qualche apparecchio di cristallo.

Il rettore rimase fino all'ultimo sul campo di battaglia, adoprandosi il meglio che per lui si poteva a sedare il tumulto e a richiamare gli spiriti concitati a più miti propositi, ed in parte vi riuscì.

Il professore, dopo qualche tempo, lasciava il laboratorio, senza che avesse avuto a soffrire la benchè minima offesa.

Questi sono i fatti quali ci vennero esposti, poichè noi non ci trovavamo certo sul luogo.

(*È noto che un dispaccio ricevuto ieri annunziava che l'Università è stata poi chiusa per una settimana.*)

Secondo la *Nazione*, le fortificazioni intorno alle mura di Civitavecchia sono state finalmente condotte a termine. Barricate, terrapieni e ripari di ogni sorta, costituiscono una zona di estensione rispettabile; e cannoni di grosso calibro, rigati e lisci, mirano da per tutto, minacciando rovina e distruzione. Giorni sono, Sua Eminenza il generale Kanzler si recò a visitare anche una volta con superbo apparato militare questi apparecchi di guerra; ne restò pienamente sodisfatto, dichiarò il territorio inaccessibile, ed indirizzò parole di elogio ai costruttori.

Ora che tutto è compiuto; si pensa ad istruire le truppe papali alla difesa; già da più giorni si sentono tonare le artiglierie, e viene detto che il tiro a segno si eseguisce con un certo buon successo fino alla distanza di duemila metri.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« L'Imperatore lavora quasi ogni giorno, e lungamente, col signor di Moustier e il maresciallo Niel.

« Il viaggio del Principe Napoleone è tuttora messo in dubbio: in ogni modo, S. A. non partirà prima della fine di giugno.

« Il barone di Goltz diede replicate spiegazioni sulle parole pronunciate dal conte di Bismarck in seno al Parlamento doganale, rettificando la versione che ne aveva dato il telegrafo, e facendo risaltare le intenzioni concilianti della Prussia.

« Continua l'invio di truppe a Roma, a quel che dicesi, per riempire i vuoti, e d'una rilevante quantità di materiale da guerra. »

Fu pubblicato a Parigi, e contemporaneamente all'estero, un opuscolo intitolato: *La Francia, la Polonia e il Principe Napoleone*; nel quale si propone di ricostituire il Regno di Polonia a profitto del Principe Napoleone.

Scrivesi da Verdun all'*Impartial de l'Est*:

« Si circondano di piazzate le batterie poste sui bastioni della città, e si cementano le piattaforme. Questi lavori indicano l'intenzione di lasciare definitivamente questa piazza in perfetto armamento. »

Si legge nella *Patrie*:

« La presenza dei legionarii annoveresi è continuamente l'argomento di commentarii erronei, tanto della stampa francese, quanto, della straniera. Una rapida esposizione dei fatti basterà per ristabilire definitivamente la verità, ed incoraggire coloro, che vogliono ad ogni costo dedurre da questo affare, insignificante in sè stesso, non sappiamo quali conseguenze gravi.

« Ecco i fatti: un certo numero di legionarii annoveresi si sono indirizzati ad una casa di commercio tedesca, stabilita a Roma, ed all'Ambasciata di Prussia a Parigi, per informarsi se, ritornando nel loro paese nativo, sarebbe accordata loro l'impunità, e se il Governo prussiano fosse disposto a dar loro le spese di viaggio. In seguito a questi passi, intorno ai quali sono stati pubblicati documenti autentici, il Governo prussiano ha concesso l'amnistia agli emigrati, ed ha fatto mettere a loro disposizione le spese di viaggio.

« Il Governo di Berlino ha pensato tanto meno ad esercitare la menoma pressione sugli Annoveresi, in quanto che non si curava affatto in principio, di veder ritornare alle loro case uomini di una fedeltà dubbia, e la cui risoluzione di sottomettersi francamente all'Amministrazione prussiana, non sarebbe stata spontanea.

« È dunque falso il supporre che siasi voluto intimidire i legionari annoveresi, facendo credere ch'essi dovevano essere incorporati nella legione algerina. Il *Courrier de la Champagne* è stato il primo a parlare di questa eventualità, di cui non è mai stata quistione sul serio.

« Al contrario, è verissimo, che in seguito, un gran numero di legionarii hanno firmato un documento, col quale rifiutano di approfittare dell'amnistia accordata dal Re di Prussia, ma si assicura che queste firme, evidentemente ottenute sotto la pressione degli ufficiali annoveresi, sono in parte sprovviste d'ogni specie di autenticità.

« Quanto alla manifestazione in sè stessa, non bisogna dimenticare che se il suolo della Francia dà ospitalità a tutti, niuno potrebbe abusarne per commettere azioni, che rischierebbero di compromettere le relazioni esistenti fra i Governi. »

Tra i membri del Corpo legislativo circolava, negli ultimi giorni, il seguente curioso documento, intitolato *Una sfida*:

Noi sottoscritti, deputati al Corpo legislativo, ci obblighiamo, impegnando l'onore, di versare nelle mani dell'Imperatrice la somma di 100 mila franchi per le cento più povere famiglie di Francia, che S. M. vorrà indicare, se, dopo un esame fatto da quattro giurati contabili, sotto la presidenza di S. E. il presidente del Corpo legislativo non venga stabilito che il quadro I delle *Importazioni ed Esportazioni riunite*, pagine 31 del quadro generale del commercio della Francia, pubblicato dalla Direzione generale delle dogane per l'anno 1868, non contiene una somma di 2,152 000,000 di franchi, rimasti dopo aver dedotti i 5,974 000 000 di franchi, *commercio speciale*, degli 8,126,000,000 di franchi formanti il totale del *commercio generale importazione ed esportazione riunite*, l'immensa maggioranza degli articoli compresi due volte nella somma di 2,152,000,000 di franchi, cioè una volta all'entrata, una volta ancora all'uscita, totale due volte per lo stesso oggetto.

Ci obblighiamo, ripetiamo, a versare la detta somma di 100 mila franchi, se i nostri contradditori, che pretendono che questo doppio impiego non esista, vogliono impegnarsi, nel caso in cui i giurati stabiliscono il fatto contro di essi, a versare, vece nostra, la detta somma nelle mani di S. M. in nostro nome.

I giurati saranno scelti metà da noi e metà dai nostri avversari. Il voto di S. E. il presidente del Corpo legislativo avrà la preponderanza, se vi fosse disparità d'opinione fra i giurati.

Fatto in duplo, a Parigi, il 16 maggio 1868.

Jules Brame. A. Pouyer-Quertier.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 23:

« In seguito al rifiuto del governatore della Boemia di trasmettere all'Imperatore d'Austria la protesta, che i consiglieri municipali di Praga hanno deciso d'inviare contro le imposte, questi hanno stabilito d'inviarla a S. M. per la posta. E così fecero; e S. M. comunicò al Ministero la lettera, che per tal modo gli era giunta. Il Governo ha energicamente respinta quella domanda, che oltrepassa le attribuzioni del Consiglio municipale di Praga.

« La *Nuova Stampa libera* fa osservare riguardo a questa comunicazione, che probabilmente il Governo prenderà una posizione netta dinanzi alle mene degli Czechi. Il Governo si varrà soprattutto del diritto di non permettere le riunioni popolari degli Czechi, là dove potessero servire come un mezzo d'agitazione contro la Costituzione. »

Vienna 25 maggio.

La *W. Z.* reca:

Siamo autorizzati a dichiarare che il tenente colonnello in pensione, Edoardo Bartels cav. di Bartberg, fu posto sotto inquisizione del Consiglio di guerra, a motivo che gli opuscoli anonimi apparentemente scritti da lui e particolarmente quello intitolato: *La guerra nell'anno 1866*, costituiscono il fatto del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e che quindi, siccome il medesimo sembra appieno indiziato giuridicamente di questo crimine, si avrebbe potuto procedere tosto originariamente al suo arresto, avuto riflesso alla pena comminata nel § 339 del Codice penale militare; ma tale provvedimento non ebbe luogo in base alla legge del 25 giugno 1853 § 4, soltanto perchè egli ricusò ostinatamente di rispondere davanti al Tribunale.

La partenza del signor di Meysenburg alla volta di Roma è stabilita definitivamente per domani, martedì. Egli parte colla famiglia; ondechè si crede che rimarrà a lungo in quella capitale. Secondo il *Volksfr.*, il barone presenterà al Papa un dono di S. M. l'Imperatore, consistente in un magnifico messale, cominciato 12 anni sono, e finito ora.

Stando al *Tagbl.*, avrà luogo un convegno fra la Regina vedova di Prussia e S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. La Regina vedova partirà a tal uopo, martedì, da Berlino, per visitare la famiglia Reale di Sassonia, alla volta di Pillnitz, dove arriverebbe contemporaneamente S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, che trovasi ora a Praga.

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Le dame d'Antrim presentarono alla Regina un indirizzo munito di 1000 firme, nel quale disapprovano l'operato della Camera dei Comuni riguardo alla quistione religiosa, e manifestano la speranza che i benefizii del protestantismo verranno conservati ai loro nipoti. (*O. T.*)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che i plenipotenziarii svizzeri pei negoziati del trattato di commercio colla Lega daziaria germanica, sono ritornati a Berna, ora che i negoziati sono rotti. Si conferma che le domande, inammissibili per parte della Svizzera, dei plenipotenziarii tedeschi per la introduzione libera del dazio consumo della birra, è stata l'unica causa della rottura delle trattative. La quistione del passaggio alpino non c'è entrata per niente.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 25, scrivono da Berna:

Il supplimento del 1867 alla Convenzione di Torino, circa alla separazione del Ticino dalle diocesi lombarde, ha ricevuto la sua esecuzione mediante il pagamento delle accennate somme da parte del Cantone Ticino, e la consegna da parte dell'Italia dei documenti. Ciò viene annunciato al Consiglio federale dal ministro svizzero a Firenze, sig. Pioda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Soggiorno dei Reali Principi. — Ieri S. A. R. la Principessa Margherita, colle sue dame, il ministro della real Casa, il Sindaco, e varie persone del seguito, si è recata a visitare la Esposizione industriale nel Palazzo Ducale accompagnata dal cav. Namias e dal cav. Fabris. La Principessa di tutto s'informò minutamente, poi volle vedere nei suoi dettagli il palazzo, dalle splendide sale alle prigioni dei pozzi e dei piombi.

Nella sera dopo il Fresco alcuni distinti cantanti, con due pianoforti ed altri istrumenti, in una apposita barca, si recarono dirimpetto le finestre del reale Palazzo, dalle quali assisterono la Regina Pia ed i Reali Principi, cui piacque poi di scendere nelle gondole e di girare ancora pel Canal Grande seguiti dalla stessa barca, che venne ad improvvisare una di quelle famose piccole serenate, le quali, se mancano dell'effetto imponente delle grandi, hanno alcun che di delizioso, che incanta del pari.

Questa mattina il Principe alle ore 8 si è recato al Tiro e vi si trattenne un paio d'ore.

S. A. R. la Principessa Margherita si recò intanto a visitare l'Ospitale civile accompagnata dal Sindaco e dalle sue dame d'onore, e ricevuta dal f. f. di direttore dott. Pelt, dal personale medico e chirurgico, dal medico provinciale, e dal conte Donà dalle Rose procuratore. Essa vi si fermò più di un ora, prendendo cognizione degli ammalati e del servizio e con particolare amore occupandosi nel riparto infantile. Dopo di che S. A. R. si recò a visitare quel nostro Pantheon che è la chiesa di S. Giovanni e Paolo.

S. M. la Regina di Portogallo parte questa sera alle ore otto, con treno apposito diretto per Monaco, dove si tratterrà qualche giorno, prima di recarsi ai bagni di Ems. Sono arrivati i vagoni reali di Baviera, essendo i nostri troppo pesanti pel passaggio del Brenner. S. M. arriverà domani a mezzogiorno a Monaco.

Pare che i Principi reali si tratterranno qui tutta la domenica, e non partiranno prima di lunedì.

Fresco sul Canal Grande. — Ieri sera ebbe luogo il fresco con musica sul Gran Canale, conforme all'avviso. Riuscì bellissimo per numeroso concorso di barche, alcune delle quali eleganti, per buon umore, e per la gioia diffusa in ogni volto, e che crebbe a dismisura, non appena la gondola di Corte uscì dal rivo della Luna per venire al corso. Erano in essa S. M. la Regina di Portogallo, le loro AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, e quel vago bambino, figlio della Regina Pia, ch'era salutato con ammirazione da tutto il pubblico.

L'aria non ancora assolutamente bruna permettendo a ciascuno di rilevare le sembianze dei Principi, vennero accolti tutto lungo il Canale da applausi senza fine, e dalle più sincere ovazioni.

Cinque *bissone* municipali tennero costantemente il largo intorno alla barca dei Principi perchè potesse muoversi senza difficoltà fra la massa delle gondole accorse, mentre la musica, collocata sulla *Galleggiante*, percorreva lentamente il Canale.

Il *fresco* riuscì ordinato e brillantissimo, e fu una vera corsa dal Molo a S. Lucia.

Baccanale ai Giardini. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Il biglietto per accedere alla Collina dei Giardini nella sera del 28 corrente, non vale che per la sola persona che lo presenta, e dev'essere consegnato all'ingresso.

Tanto a pubblica notizia.

Venezia, 26 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Mascherata. — La Presidenza della Compagnia dei Napoletani ci prega di avvertire non essere altrimenti vero che questa sera ai Giardini pubblici intervenga la sua compagnia. Essa l'avrebbe fatto volentieri, se il Comune ne avesse esternato il desiderio.

Programma delle feste.

Giovedì 28 maggio. — Festa popolare notturna a' pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Tiro a segno. — Il Campo di Marte continua ad essere il ritrovo dei tiratori e dei curiosi. Regna colà la mattina e la sera un'insolita animazione. Noi informiamo ogni giorno i nostri lettori dei risultati del Tiro. Giustizia vuole però che notiamo che, dacchè furono sostituiti i campanelli alle sonerie elettriche, tutto procede benissimo; e che ora anche parte dei campanelli elettrici funzionano bene, per cui non si hanno a deplorare inconvenienti di sorta. Se prima demmo il biasimo, oggi è giusto che diamo la lode.

Premii giornalieri

del giorno 27 maggio.

CATEGORIA III.

Armi da guerra in genere. — Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere

1. Ferraro Antonio, bandiere 53
2. Pichet Eduardo, » 40
3. Fabrisi Giuseppe, » 39
4. Righetti Attilio. » 37

Per brocche.

1. Giadetti co. Camillo (Misura d'accent., gradi) 32
2. Conzi Francesco, » 35
3. Benedetti Eduardo, » 40
4. Coppelletti Pietro. » 44

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.
Premio. Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1. Almici Berardo, bandiere 30
2. Toresi Simone, » 30
3. Campiotti Giovanni, » 29
4. Henry Paolo, » 29
5. Meiani Giuseppe, » 28
6. Colla Luigi, » 27
7. Terraglia Francesco, » 26
8. Moghetti Gaetano, » 26
9. Verga Antonio, » 26
10. Fassado Giovanni. » 25

Per brocche.

1. Costantini Lorenzo (Misura d'accent., gradi) 0
2. Pollanti Tito, » 6 50
3. Leoni Andrea, » 11
4. Venafro Vincenzo, » 12
5. Martini Giobbe, » 14
6. Romanini Enrico, » 14
7. Gobbelli Pasquale, » 15
8. Calabresi Ciro, » 17
9. Morandi Giovanni, » 17
10. Fiori Enrico. » 17 50

CATEGORIA V.

Armi a retrocarica. — Premii per serie migliori

Sezione I.

1. Bertacchini Angelo, (colpi utili) 8
2. Pirotta Enea » 7
3. Fattori Alberto, » 7
4. Sajo Giuseppe, » 5
5. Bottini Gaetano. » 5

Sezione II

1. Bernardi Silvio, (colpi utili) 10
2. Calabria Nicola, » 9
3. Caparo Francesco, » 9
4. Capelletti Pietro, » 9
5. Zucchi Francesco. » 9

NB — Nei casi di parità di merito si decise mediante il sorteggio.

Venezia 27 maggio 1[illegible]

Il Direttore dello Scrutinio,
Prof. dott. REGAZZONI INNOCENZO.

Risultamenti del Tiro.

TITOLO DEGL'INTROITI	del giorno 25 — Quantità delle Marche	del giorno 25 — Importo		del giorno 26 — Quantità delle Marche	del giorno 26 — Importo		OSSERVAZIONI
Categ. II, Sez. I, civili	—	—	—	44	44	—	
» » » militari	—	—	—	944	472	—	
» » » II,	—	—	—	44	88	—	
» III,	4720	708	—	17300	2595	—	fatte bandiere 2156.
» IV, civili	3016	302	40	21620	2810	60	id. 4091.
» » militari	—	—	—	25100	3263	—	
» V, » I e II, civili	4	—	40	150	30	—	
» » » I, militari	—	—	—	152	60	80	
	7757	1100	80	65254	9363	40	
Tasse d'ingresso	2107	421	40	3470	694	—	
» d'inscrizione	280	280	—	194	194	—	
» per l'uso delle armi	—	—	—	307	307	—	
» per trasporti a vapore,	835	167	—	1290	258	—	
» per vendita cartucce	—	—	—	—	7	31	
» per vendita polvere	—	—	—	—	92	60	
		1978	20		10806	71	

Partenze. — Il comm. Barbolani ministro plenipotenziario è partito questa mattina alle ore 10 per Firenze.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diramato la seguente circolare ai signori, consiglieri comunali:

Chiudendosi col giorno 31 corr. la sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale e ricorrendo la trattazione di affari determinati in quella per legge, nel caso che andasse deserta la riunione del Consiglio stabilita pel giorno 29 corrente alle ore 8 pom. colla lettera 23 dello pari numero, invito V. S. alla riunione del Consiglio nel giorno successivo 30 corrente alle ore 12 meridiane per deliberare sugli oggetti stessi, con avvertenza, che trattandosi di seconda convocazione, hanno effetto le disposizioni dell'articolo 89 della legge comunale 2 dicembre 1866, per le quali essa sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Guardie municipali. — Una parola d'elogio a questo Corpo. Da varii giorni sotto la sferza del sole, e con tanti pubblici spettacoli che si succedono, lo vediamo instancabile all'opera in ogni punto della città, a provvedere, a prevenire, a reprimere disordini e danni. Non discendiamo a particolari, ma ci sentiamo in debito di tributare una sincera lode al Corpo e ai capi che lo guidano.

Accademia di scherma. — Ieri sera vi fu l'accademia di scherma data dai sig. Belluno padre e figlio e riuscì veramente brillante dal lato dell'esecuzione. Vi furono vivissimi ed eleganti assalti, nei quali si distinsero, oltre ai Bellusso, [illegible] nostre vecchie conoscenze, come il Zen, il Selvatico, il Luzzati, lo Swift, e molti giovani tiratori. Ci dolse però il vedere la sala poco frequentata, giacchè, se pur vuolsi molto attribuire al calore eccessivo della stagione, ed all'accidentalità che contemporaneamente eravi il *fresco* sul Canal grande, dobbiamo pur confessare, che in parte ne è colpa il poco interessamento che havvi per questa istituzione, la quale pertanto contribuisce all'educazione fisica di un popolo. Tutti

genitori dovrebbero far insegnare la scherma ai loro figli, anche nel riflesso che i buoni schermitori non diventano mai spadaccini, e sono più difficili di qualunque altro a provocare od a scendere sul terreno, sicchè è un vero pregiudizio l'idea che l'insegnamento della scherma renda la gioventù proclive ai duelli.

Esposizione industriale — Tra i varii espositori havvi anche il valente meccanico Antonio Trevisan, il quale, oltre ad un ingegnoso motore magnetico, e ad un congegno per rivestire i fili, portò alla pubblica mostra anche una soneria elettrica da lui felicemente applicata in alcune case della nostra città. Quest'ultimo apparecchio è però da taluno del colto pubblico guardato con un sorriso di scherno, perchè suppone che sia quello stesso che diede sì infelice prova in Campo di Marte al IV Tiro a segno nazionale. Ora il Trevisan ci prega di avvertire, che nella soneria elettrica del Campo di Marte egli non ebbe alcuna ingerenza, e noi abbiamo trovato troppo giusto il suo desiderio per non accondiscendervi.

Rigorosa consegna. — Per impedire i disordini che derivano da una soverchia affluenza di gente, fu saviamente stabilito che per accedere all'Esposizione industriale nel Palazzo Ducale si abbia ad entrare dalla parte della Corte ed uscire dalla porta sul Molo. Ieri alle cinque non c'era all'Esposizione più alcuno, e chi scendeva affatto solo dallo Scalone dei giganti doveva fare il giro del Cortile e andarsi a prendere tutto il sole del Molo e della Piazzetta. Non sarebbe possibile che la consegna data ai custodi fosse interpretata un po' meno farisaicamente?

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 maggio.

Tutta la seduta d'oggi è stata consumata in un progetto di legge che forse non valeva la pena che vi si impiegasse attorno tanto. Con l'abolizione delle Corporazioni religiose furono esclusi da qualsiasi pensione tutti coloro i quali avessero vestito l'abito in opposizione alle leggi civili in vigore nel paese dove lo vestirono; ed eziandio quelli i quali, per non intoppare nelle leggi del proprio paese, se ne andarono a Roma. Ora però si è trovato che cotesti religiosi sono molti che non hanno di che vivere, e si è domandato, per essi, con apposito progetto di legge, da due deputati che appartengono alla sinistra, se non una pensione, almeno un assegno alimentario.

Tutta la questione si riduce a questi termini; se non che vi ha soffiato dentro, per alcuni almeno, un po' di passione politica, e mentre si sono veduti a sinistra una gran quantità di deputati i quali, quatti quatti, hanno sempre dato il voto per le disposizioni più favorevoli ai religiosi, invece il terzo partito, il centro sinistro e parecchi della destra hanno combattuto la legge; nè mai si sono vedute votazioni più confuse più arruffate di quelle di questi giorni.

Si può dire che gli avversarii del progetto hanno avuto il torto di combatterlo malamente. Oggi soltanto, quasi all'ultima ora, il Puccioni è entrato sul sodo della questione, dimostrando eloquentemente che la legge che sta ora facendo la Camera, è la contraddizione di una parte almeno di quella che fece l'anno scorso, e che brutto sistema è quello d'impietosirsi su coloro i quali hanno disobbedito alla legge. Il Cadolini ed il Farini, il Cavallini ed altri assai, hanno cercato invece di scavalcare la legge a forza di espedienti; preferita la piccola alla grossa guerra; se avessero fatto diversamente, se la battaglia fosse stata meglio ordinata in principio, è probabile che la legge sarebbe stata inviata alle calende greche.

Tuttavia non si può punto, per ora, assicurare che abbia l'approvazione della Camera; molti, questa sera, dicevano che allo scrutinio segreto le palle nere avrebbero superato le bianche; sarebbe singolare, ad ogni modo, dopo l'approvazione degli articoli . . .

Il Digny continua sempre ad essere in grande preoccupazione, e vorrebbe vedere la Camera occupata di tutte altre materie. Egli porrà assolutamente la questione ministeriale; e dirà alla Camera, se il tempo trascorre così poco utilmente, che il ministro è piuttosto disposto a rassegnare il potere che a governare senza quelle misure che crede indispensabili.

Oramai comincia a penetrare nell'animo di tutti la necessità che un qualche espediente si adotti affinchè sia possibile di conchiudere molto in poco tempo. Vedrete che si finirà per accettare all'ultima ora la proposta che fece il Minghetti, due mesi fa.

La proposta di discutere soltanto i criterii generali delle diverse leggi riformatrici per estenderne poi la particolarizzata esecuzione al Ministero già incontra favore presso alcuni; presso altri non pare punto accettabile, perchè i criterii della più parte de' ministri sono già noti e non hanno certo riscossi troppi applausi. Nè il De Filippo nè il Cadorna che pure si sono arrischiati a presentare alla Camera leggi organiche, hanno avuto la fortuna di procacciarsi la prima e necessaria approvazione degli Ufficii della Camera. Quindi vi sono moltissimi che esitano a confidare al Ministero, un potere insolito, e vorrebbero che la Camera determinasse i criterii delle leggi. Ma chi non vede che, per far questo, occorrerebbero interminabili discussioni? Data una proposta, non è difficile con un poco di buona volontà di dire sì o no; ma quando si ha da scegliere tra molte, la cosa procede, in tutto, diversamente.

Una proposta che mi sembra assai più pratica e sulla quale ritengo che finirà per raccogliersi la maggioranza della Camera, è quella caldeggiata da un grosso numero di deputati della destra. Che tutte le Commissioni le quali [illegible] per le mani progetti di leggi finanziarie o amministrative nominino, se già non lo hanno nominato, il loro relatore: che poi i relatori tutti si uniscano, e formino una Commissione la quale presenti alla Camera un rapporto complessivo per tutte le leggi, e le proponga l'approvazione di un solo articolo per tutte.

Il ministro della finanza, il quale è abbastanza accorto per non volerne sapere di pieni poteri, a questa proposta si acconteterebbe ben volentieri, come quella che pare oramai la sola per la quale si possa ottenere quello che tutti desiderano.

Molti giornali si sono occupati di una questione municipale preventiva, ma pochi, a dir vero, con quella esattezza che l'argomento delicatissimo richiedeva. Il Consiglio Comunale ha creduto di dover modificare il Regolamento Scolastico, e vi ha incluso, per coloro che desiderano di averla, la istruzione religiosa, con questa massima, che sarà fatta sempre dalle persone delegate a ciò dai capi della religione a cui appartengono gli alunni che vogliono cotesta istruzione.

Qui è stato un gran gridare ai paolotti, ai codini e peggio; ma ora che le cose cominciano a venire in chiaro, ora che si sa: 1.° ch'è libero ai genitori di fare assistere i proprii figliuoli all'istruzione religiosa; 2.° che per i Cristiani s'incaricherà il parroco, per gli Ebrei il rabbino, per gli evangelici il pastore, affinchè essi designino i maestri; il gridio, poco a poco, va calmandosi e resta, come al solito, privilegio esclusivo di gente senza riflessione e senza giudizio. Si capisce che si disputi se il Municipio debba o no dare nelle sue scuole l'istruzione religiosa; o se piuttosto di questa non si abbia a lasciare la cura alle famiglie; ma se si da ida che il Municipio questa istruzione l'ha a dare, come pare la intenda la maggioranza dei Fiorentini, che, se nò, manda i figliuoli ai frati Scolopii, non so qual via potrebbe scegliersi migliore di quella del Municipio di Firenze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione della legge per l'assegnamento alimentario ai monaci rimasti privi di pensione.

Farini, osservando che il guardasigilli non ha risposto alla proposta del Cadolini sulla soppressione delle spese di culto, dice che l'art. 28 della legge del 1866 stabilisce dover il fondo del culto sostenere il peso degli assegnamenti, dei quali oggi è questione. Il ministro non ha poi nemmeno risposto sulla materia delle confraternite, e l'oratore lo invita a farlo.

De-Filippo (guardasigilli). Qui si tratta d'una spesa speciale, nè sembra opportuno divagare in altri argomenti. L'amministrazione del fondo del culto ha riconosciuto l'equità di accordare ai religiosi l'assegnamento alimentario.

La questione se una tal spesa possa esser addossata al fondo del culto, la Camera potrà decidere quando discuterà i bilanci.

Non può far la promessa formale chiesta dal Cadolini di togliere dal bilancio la spesa del culto. Qui si tratta d'una questione d'umanità. Se la Camera lo trova giusto, voti la legge, ma non imponga condizioni.

Sebastiani (relatore) non crede aver bisogno di molte parole per difender la legge attuale, avendo già essa per sè la giustizia, e questa deve avere la preferenza anche sulle questioni d'interesse dello Stato.

Risponde brevemente agli appunti fatti dagli onorevoli Cadolini e Farini, e prega la Camera ad accogliere favorevolmente la legge.

Farini non crede che il ministro si sia abbastanza spiegato.

Cadolini respinge l'asserzione che la giustizia esiga di fare questi assegnamenti, e si meraviglia come la Commissione voglia aggravare le esauste finanze dello Stato della spesa di un milione e mezzo per questi frati, mentre nulla si fa per i martiri della causa nazionale, alcuni dei quali, monchi le braccia, o ciechi, vanno mendicando il pane dell'elemosina.

Cambray Digny (ministro) dimostra che questa legge non aggrava le finanze dello Stato.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

Presidente pone ai voti una proposta sospensiva presentata dall'on. Cadolini.

Non è approvata.

Presidente. Dagli onorevoli Cadolini, Farini ed altri, fu presentato un ordine del giorno per invitar il Governo a cancellar dal bilancio del 1869 le spese del culto. Lo pongo ai voti.

È approvato.

Si procede alla votazione delle varie proposte.

Sono respinte quella di D'Ondes Reggio, Vito e quella dell'onor. Del Re.

Viene in discussione l'art. 1 della Commissione.

Sineo domanda schiarimenti.

De Filippo gli offre brevemente.

Abbignenti svolge un suo emendamento.

Mannetti a nome della Commissione dimostra l'inutilità dell'emendamento.

Abbignenti lo ritira.

Sono approvati i due primi articoli della legge che sono i seguenti:

« Art. 1. Pel conseguimento delle pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, N. 3036, saranno assimilati ai sacerdoti:

« 1. I religiosi professi ordinati *in sacris* prima della pubblicazione della rispettiva legge o Decreto di soppressione, e non dopo il 18 gennaio 1864 per le corporazioni soppresse con la legge 7 luglio 1866;

« 2. Gli ex-frati dell'ordine di San Giovanni di Dio, detto dei *Fate-bene-fratelli*, ad eccezione degl'inservienti.

« Art. 2. Non sarà di ostacolo al conseguimento delle pensioni suindicate la circostanza di aver fatta professione fuori dello Stato.

« 1. Pei religiosi, i quali per regola del proprio istituto non potevano professare altrove che in Roma,

« 2 Pei religiosi, i quali avessero professato in paese tuttora soggetto al dominio pontificio, perchè trovavasi quivi la sede del noviziato della Provincia monastica cui appartenevano. »

Cadolini combatte l'art. 3.

Morini dichiara esso pure che voterà contro l'articolo.

Puccioni propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'art. 3, che combatte, e su tutti gli emendamenti.

Macchi propone un emendamento, perchè i monaci favoriti da questa legge siano obbligati a svestire l'abito monacale.

Massari combatte le argomentazioni dell'on. Puccioni contro l'art. 3 della legge, e così l'emendamento Macchi.

Sebastiani risponde ai due oratori che hanno combattuto la legge e l'articolo 3 in modo speciale.

Macchi replica per fatto personale agli attacchi dell'on. Massari.

Cortese difende l'articolo.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Manetti e Puccioni parlano per fatto personale.

Pescatore domanda il rinvio alla Commissione dell'art. 3 della legge.

De-Filippo (guardasigilli) conviene sul bisogno di maggior chiarezza nell'articolo, ma crede che si possa ottenerla senza il rinvio.

Pescatore espone le modificazioni che, a suo credere, si dovrebbero introdurre nell'articolo.

De-Filippo e *Cancellieri* parlano sull'argomento.

Presidente pone ai voti un emendamento della sotto-Commissione, che consiste nella soppressione delle parole *per averla fatta nelle Provincie romane.*

È approvato.

L'art. 3 è approvato nelle seguenti parole:

« Art. 3. A tutti quei religiosi o religiose che, per aver fatta la loro professione nell'età prescritta dai canoni, ma prima di quella voluta dalle leggi civili, ebbero negata la pensione che l'articolo 3 della legge 7 luglio 1866 consente ai membri delle Corporazioni religiose, è indistintamente concesso l'annuo assegnamento, a titolo di alimento di lire 250, se sacerdoti, diaconi, suddiaconi e coriste, e se laici e converse, di l. 144. »

Posto a' voti l'emendamento del deputato Macchi sull'abito monastico, è respinto.

È approvato anche il seguente articolo 4.

« Art. 4. L'assegnamento di cui si parla, sarà vitalizio per quelli che, al momento della promulgazione della presente legge, abbiano compiuti 50 anni, e sarà d'un quinquennio pegli altri. Esso non si concederà, ovvero cesserà ogni qualvolta risulti avere il religioso dal privato patrimonio, od altrimenti, un reddito netto e stabile eguale all'assegnamento. »

E così pure il 5 e 6.

« Art. 5. Le disposizioni contenute negli articoli VIII e X della legge 7 luglio 1866 sono applicabili anche agl'individui contemplati nella presente.

« Art. 6. Non godranno de' beneficii della presente legge coloro che, essendo affiliati a conventi di Roma o di altri paesi estranei al Regno d'Italia, sieno stati trasferiti a conventi del Regno, posteriormente al 18 gennaio 1864. »

L'art. 7 stabilisce che il suddetto assegnamento decorrerà dal giorno della promulgazione della legge.

La seduta è sciolta a ore 5 55.

I giornali di Milano recano in data del 27:

Con avviso ufficiale, ieri comunicato dal primo aiutante di campo del Principe ereditario, tanto al Prefetto di Milano, conte Torre, quanto al luogotenente generale duca di Mignano, comandante la divisione militare, è partecipato che le LL. AA il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno da Venezia alla Regia residenza di Monza, in forma affatto privata, nel mattino del 1.° giugno prossimo. Nel transitare per la Stazione di Milano, saranno ricevute e complimentate da tutte le Autorità civili e militari.

Nelle prime ore del 7 giugno, giorno della festa nazionale, gli augusti Sposi si recheranno, sempre in forma privata, dalla Villa di Monza al Palazzo della Real Corte di Milano, ed all'ora che sarà stabilita, come al consueto, S. A. R. il Principe ereditario passerà in rassegna la Guardia nazionale ed il presidio. In tale occasione, la Principessa di Piemonte percorrerà pure in carrozza, la fronte della milizia cittadina e delle Regie truppe.

Rientrando in Palazzo dopo la parata militare, S. A. R. il Principe ereditario riceverà tutte le Autorità civili e militari, che verranno anche contemporaneamente presentate all'augusta Principessa sua Sposa. Alle ore 5 1/2 pom., il Principe inviterà a pranzo le Autorità. Le LL. AA interverranno dopo allo spettacolo dell'Arena, per rientrare la sera alla residenza di Monza.

La città di Monza apparecchia festose accoglienze agli augusti Principi.

Nella riunione che tennero, il 26, gli Uffizi del Senato, presero ad esame il seguente progetto di legge, e nominarono a commissarii pel medesimo:

Convenzione tra le finanze e il Municipio di Comacchio, pel ritorno al Comune della proprietà di quelle valli; i senatori De Vincenzi, Lauzi, Saracco, Antonini e Tonello.

Leggesi nell'*Italie*: La maggior parte dei relatori pel bilancio del 1869 sono stati eletti: Sono i sigg. D'Amico per la Marina; Monti Coriolano pei lavori pubblici; Torrigiani per l'agricoltura, industria e commercio; Bargoni per l'interno, Robecchi pegli affari esteri, e Bixio per la guerra. Manca ora da nominare i relatori dei bilanci di grazia, giustizia e culti, dell'istruzione pubblica e delle finanze, attivo e passivo.

L'*Italie* scrive in data del 27: Gli Ufficii sono chiamati a deliberare domani sulla proposta d'inchiesta sull'isola di Sardegna.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha ordinato che le truppe, le quali ora sono nelle divisioni di Firenze, Perugia e Livorno, si rechino in due volte al campo d'istruzione a Foiano, costituendo per ciascun periodo una divisione composta di tre brigate di fanteria, tre battaglioni di bersaglieri, un reggimento di cavalleria e sei batterie d'artiglieria.

Il campo durerebbe dallo scorcio di giugno alla metà di settembre.

Se le nostre informazioni sono esatte, nel primo periodo il campo sarebbe comandato dal luogotenente generale Bixio, e vi interverrebbero: 5° granatieri e 8° fanteria, la brigata Bergamo e Reggio, 8° 11° e 41° battaglioni bersaglieri e Savoia cavalleria con la 4a brigata del 5° reggimento artiglieria e la 2a del 7° reggimento.

A motivo delle strettezze finanziarie che non consentono di far campi d'istruzione su quella grande scala che pur sarebbe necessaria per l'istruzione dell'esercito, il Ministero della guerra ha disposto affinchè oltre alle marce, manovre ed alle fazioni campali, che ordinariamente si fanno nel periodo estivo, autunnale, le truppe delle varie divisioni si rechino, reggimento per reggimento, per dieci o dodici giorni in sito prossimo ai rispettivi presidii per eseguire il tiro alle grandi distanze, e quello di combattimento.

Nella seduta del 26 maggio del Consiglio comunale di Milano, fu adottato il seguente ordine del giorno, con 28 voti contro 20:

« Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a stipulare col R. Governo un contratto per la cessione al Comune dei RR. Teatri della Scala, della Canobbiana ed accessorii, a titolo gratuito senza alcun peso, fuorchè le pubbliche imposte, e con sollievo da qualunque diverso onere, sia verso i palchettisti, sia verso chiunque, in base alle condizioni consentite col dispaccio ministeriale 4 maggio corr.; ed incarica la Giunta di proporre sollecitamente al Consiglio i provvedimenti opportuni per l'esercizio dei RR. Teatri nella prossima stagione di carnevale e quaresima. »

Leggesi nella *Riforma*

Si fanno correre voci di arrolamenti garibaldini, e si designa persino il recapito in Genova. Qualcuno potrebbe essere vittima di queste false dicerie; crediamo dunque di mettere in guardia il pubblico, e specialmente i giovani appartenenti al corpo dell'emigrazione. Il preteso arrolamento, se non è una fiaba, è un intrigo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27.

È probabile che l'elezione del conte Bastogi, avvenuta nel Collegio di Campobasso la scorsa domenica, non venga neppur riferita per la convalidazione, giacchè sappiamo che l'on. Bastogi ha già scritto alla Presidenza, inviando la dimissione di deputato.

La *Perseveranza* dice che il Bastogi ha rinunciato il mandato perchè gli elettori di Campobasso hanno sperato che, eleggendo lui a lor deputato, avrebbero assicurato la costruzione della strada di ferro, che dee traversarvi l'Appennino, spiccandosi da Termoli, e rappiccandosi in Benevento con quella, che passa l'Appennino ad Ariano.

Ora, quest'è un'illusione; ed è [illegible] del Bastogi il non nutrirla.

La *Correspondance italienne*, dopo aver pubblicato l'atto di adesione della Santa Sede alla Convenzione del 22 agosto 1864 pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti degli eserciti belligeranti, osserva:

« Emerge dall'insieme di questi atti diplomatici che l'Italia e la Santa Sede sono parti contraenti in una stessa convenzione internazionale senza che alcuna delle due parti abbia giudicato conveniente di fare riserva.

« Si sa, del resto, che la Santa Sede e l'Italia sono egualmente parti contraenti nella Convenzione monetaria del 1866, e nella convenzione telegrafica del 1865, senza che sia stata fatta alcuna riserva riguardo al titolo delle Potenze, cosignatarie. »

Secondo una corrispondenza da Roveredo dell'*Arena*, giornale di Verona, vi sarebbe stata a Roveredo una dimostrazione provocata dal commissario di polizia del luogo, il quale, dopo aver permesso che fosse recitata integralmente la *Morte civile* di Giacometti, volle avere il manoscritto, per mutilarlo. Il direttore della Compagnia Moro-Lin ricorse a Trento, e da Trento si è risposto che si recitasse pure quel dramma senza mutilazione. Ciò ha dato luogo ad una grande manifestazione, nella quale si udirono le grida di *Viva l'Italia, Viva Garibaldi* ecc. Un attore si è *truccato* in modo da sembrare Vittorio Emanuele. Ciò ha provocato applausi significantissimi. All'uscire dal Teatro: fuochi di bengala tricolori hanno suggellato la dimostrazione.

Si parla di dissensi gravi tra Beust e il Principe di Metternich, perchè il primo è avverso all'alleanza francese e il secondo le è favorevole. Queste voci erano sorte al momento del viaggio del Principe a Parigi ed ora si si ripetono con una certa incertezza, ad onta delle smentite.

L'*Independance belge* dice che lo stato di salute del Principe di Brabante continua a migliorare.

Ci si telegrafa da Malta che regna nell'isola una grande agitazione provocata da alcune misure incostituzionali del governatore generale. I maltesi vorrebbero scuotere il giogo della dominazione inglese. Il movimento cominciato sotto gli auspicii dell'Assemblea legislativa nazionale prende proporzioni ogni dì più allarmanti. Così la *Libertà*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità.

Da una lettera di un ufficiale italiano che seguì l'esercito inglese nella spedizione dell'Abissinia, rileviamo che nelle vicinanze di Magdala, distrutta dalle fiamme, si sta per innalzare un'altra città, non più di sole capanne, ma di mura, e che gl'inglesi col pretesto di sopraintendere alla fabbricazione della città nuova, non si ritireranno probabilmente da quei luoghi così presto come si era creduto. Così il *Corriere Italiano*.

Parigi 26 maggio.

Corre voce che il generale di Failly, comandante dell'ultima spedizione di Roma, verrà nominato maresciallo.

Costantinopoli 25 maggio.

Il *Levant-Herald* annunzia che il Viceré di Egitto arriverà a Costantinopoli domani.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Notizie da Varsavia assicurano che una banda d'insorti, sotto il comando di Langiewicz, incomincierebbe a formarsi in Gallizia verso la frontiera polacca.

Berlino 27 maggio. — Come nel 1867, il Governo dispensa anche quest'anno dall'ulteriore servizio le due classi più anziane della *landwehr*. — Il *Monitore prussiano* smentisce la voce che l'Inghilterra abbia protestato perchè il Parlamento doganale abbia sorpassato la sua competenza. Lo stesso *Monitore* dice ignorare che l'Inghilterra abbia fatto proposta di disarmo.

Berlino 28. — Notizie dalla frontiera annunziano che il governatore di Lublino informò il conte Berg a Varsavia, che si stanno formando parecchie bande insurrezionali polacche nei distretti galliziani della frontiera.

Le bande si recluteranno fra l'emigrazione polacca di Francia. Non sembra finora che abbiano grande importanza. Credesi che il loro scopo sia quello di suscitare torbidi di poco momento sulla frontiera russo-austriaca.

Mancano ancora dettagli autentici. Assicurasi che abbiano commesso eccessi contro famiglie polacche, che non presero parte all'ultima insurrezione.

Parigi 28. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Arcivescovo d'Algeri, in data del 22 maggio con risposta del ministro della guerra del 25. Dalle due lettere risulta che i dissensi sono terminati.

Washington 26 maggio. — Il Senato con 35 voti contrarii e 19 favorevoli, assolse Johnson dall'accusa portata dagli articoli secondo e terzo, di avere violato l'atto del *tenure of office*, nominando Thomas segretario della guerra: Il Senato si aggiornò quindi indefinitamente, senza votare gli altri articoli.

Washington 27. — Stanton è dimissionario. Thomas funziona provvisoriamente come segretario della guerra.

FATTI DIVERSI.

Pontebba-Prediel. — Leggiamo in una corrispondenza del *Wanderer* da Venezia:

« La questione della Pontebba o del Prediel occupa da qualche tempo vivamente gli animi degl'industriali di qui, e forma il tema principale della stampa periodica. Sono qui molto piccati per la decisione della Camera di commercio di Trieste, la quale si è dichiarata a favore del Prediel, però con una maggioranza assai modesta. Noi, dal canto nostro, siamo dell'avviso, che se l'Italia si decidesse a costruire una strada di congiunzione colla Rodolfiana da Udine per la Pontebba, tale strada della Pontebba sarebbe da preferirsi [illegible] interesse comune dell'Austria e dell'Italia oramai per la ragione ch'è meno costosa, e che la sua esecuzione è meno difficile e più spedita, ed atta a stabilire i rapporti commerciali vivi ed intimi fra l'Austria e l'Italia. Sentiamo che per tal caso l'Italia sarebbe disposta a varie concessioni verso l'Austria, specialmente di favori doganali, e che sono già attivate in proposito pratiche col Governo austriaco. »

Codice del Duello. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 25.

A norma della deliberazione presa nell'ultima adunanza pubblica della Società regolatrice del *Duello*, è stata nominata la Commissione seguente incaricata di compilare un progetto di *Codice del duello*:

Presidente. Generale Angelini.

Relatore. Deputato Paolo Fambri.

Membri. Deputati Pianciani e Fenzi, marchese Maurigi, dott. Fabio Uccelli, senatore Principe Di Molterno, conte di Bagnasco, generale Cosenz.

Consiglieri legali. Deputati Mancini, Mari, Rattazzi, Crispi e Andreucci.

Segretario onorario. Deputato Arrivabene.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 maggio.	del 27 maggio.
Rendita	55 92	55 77
Oro	21 70	22 72
Londra 3 mesi	27 20	27 20
Francia 3 mesi	108 1/4	108 1/4
Parigi 27 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 65	69 60
» italiana 5 % in cont.	51 25	51 22
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	135 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	—	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375	375 —
» Romane	42 —	44 75
Obbligazioni »	89 25	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	44 50
Cambio sull'Italia	8 1/4	7 1/4
Vienna 27 maggio.		
Cambio su Londra	— —	116 70
Londra 27 maggio.		
Consolidato inglese	94 —	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 maggio.

	del 26 maggio.	del 27 maggio.
Metalliche al 5 %	55 65	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	56 60	57 10
Prestito 1854 al 5 %	61 40	61 60
Prestito 1860	80 20	80 50
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	183 —
Londra	116 65	116 65
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 55	5 55 1/2
Il da 20 franchi	9 30 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

Sono arrivati: da Pola, il pielego austr. *Giorgetto*, patr. Rosani, con vino, all'ord., da Rovigno, il pielego austr. *Angioletto*, patr. Pergolis, con olio d'oliva, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci per diversi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, e da Londra, il vap. ingl. *Montezuma*, raccomandato ai frat. Pardo.

PS. — È arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Cavo*, con merci e passeggieri, diretto alla Società Adriatico-Orientale, che primo apre le corse settimanali.

Il mercato non offre sensibili diversità, nessuna speculazione e molta maggiore attività nei consumi. Anche nel baccalà, si stupisce, come in questo tempo si abbiano tante ricerche nella roba buona, che trova più estesi consumi a prezzi fermi. Questi si riscontrano ognora più negli zuccheri, che veggiamo ognor meglio tenuti, anche a Marsiglia, tanto nei brutti che nei raffinati. La calma si fa sempre maggiore da per tutto nelle granaglie, tanto a Rovigo che a Padova, ed a Treviso, sotto le impressioni di un raccolto che si appressa, e che si spera il più ricco che mai. Marsiglia, accusa ancora gli arrivi copiosi, quale causa suprema di ribasso, che si reputa di fr. 4. In mezzo a tutto questo, tutti i bisogni non sono sodisfatti, e quella piazza è incaricata a supplirli. Da ciò lusingasi di una ripresa, perchè il Nord, il Centro, l'Est, l'Ovest di Francia, sono male provvisti, e non ricevettero grani che da Marsiglia. Non si crede molto meglio provvista l'Inghilterra, che nulla attende dall'America. Su queste si fondano le lusinghe di ripresa, mentre le vendite in settimana furono di ett. 88,000, le esportazioni di ett. 582,560, ed il deposito, a tutto il 22 corr., di chil. 3,562,675. Parigi, pure volgeva come gli altri mercati, al ribasso pel favore di una vegetazione e temperatura le più sodisfacenti, ove si eccettuino alcuni luoghi del Mezzogiorno. Ribassavano i grani di fr. 1 a fr. 2. Le farine si negoziarono, pronto, da fr. 88 a fr. 89:50 per giugno, fr. 80·50 per luglio ed agosto, fr. 72:50 per settembre, e per gli ultimi 4 mesi dell'anno, fr. 71:50 a 71. La lotta è seria fra le opinioni opposte, ma non si crede dai più conveniente abbandonarsi da uno all'altro eccesso, per non arrischiare di trovarsi delusi, tanto più, che i bisogni sussistono, e debbono essere suppliti dagli arrivi, che non appariscono probabili, nè in Francia nè in Inghilterra.

Le valute ed i cambii coi valori, non hanno risentito alcuna impressione per gli ultimi telegrafi di Parigi e d'Italia. La Rendita ital. rimase a 49, la carta a 91 1/4; il da 20 franchi più esibito a fr. 8.08, e lire 21:90 in buoni, di cui lire 100 si regolavano per f. 36 90 a f. 36:85. Apresi la giornata più fredda nella ricerca della carta.

[illegible]

Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Walsh T., dall'America, - De Benghen, visconte, dal Belgio, ambi con moglie, - D'Oustinoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Crittenden A., amer., con famiglia e seguito, - Just Plé, con madre, - Canon, con moglie, ambi franc., - Apartegnia Emilio, - Apartegnia Luigi Filippo, ambi di Cuba, - John Partridge, con moglie, - Miss Partridge, ambi ingl., - Feist Edoardo, pruss., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lovaria A., da Udine, con famiglia, - Castelli G., da Firenze, - Majeroni F., con famiglia, - Mopoli O., - Avanti co. Ippolito, tutti tre da Ferrara, - Gibb C., dal Canadà, - Allyn J., dall'America, - Hackett, - Strong J. R., ambi con moglie, - Wailes W., con famiglia, - Ward Luigia, tutti quattro da Londra, tutti poss. — Pajetti d. G., da Vicenza.

Albergo la Luna. — Monti, avv., da Belluno, - Mimbelli A., da Ragusa, - Periani A., - Gioja S., - Dalla Porta G., tutti tre da Milano, tutti poss. — Bianchini Emilio, da Firenze.

Albergo S. Marco. — Bargagli G., da Treviso, con famiglia, - Schwarzenbach J., - Schwarzenbach G., da Baveno, - Gaborel C. G., - Hussi A., - Passini P., - Manni G., tutti quattro dalla Svizzera, - Dumreicher M., da Lichtenstein, - D'Oria A., - Piaggio A., - Duchez, da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Vuccica E., da Odessa, - Vabb E. B., dall'America, con famiglia, - Moor, capit., con moglie, - Sig.a Willmer, con cameriera, - Miss Buralgette, - Miss Dashewood, con cameriera, - Rev.° Echmond Mac Lerg, con moglie, - Lindwurm C., - Sigg.e Blommart, - Blakiston J., - R. Andrews, tutti dieci da Londra, - Lovatti, conte, da Roma, - Ludwig J., dal Cairo, ambi con moglie, tutti poss. — M. Arvet, da Vienna.

Albergo Nazionale. — Novelli E., da Udine, - Sig.a Sobanska, dalla Polonia, ambi poss., con famiglia. — Pellegrini S., - Nunziati G., - Bisogni A., tutti tre da Firenze, - Passoparti e Comp., - Paletti, con moglie, ambi da Milano, - C. Arrighi, da Livorno, - Fortrasse, da Parigi, tutti otto proprietarii. — Righi U., locandiere, da Bologna. — Catul, negoz., da Genova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio.

Arnoldo Liberale, fu Antonio, di anni 54, prestinaio. — Balbo Elisabetta, marit. Zorzelli, fu Nicolò, di anni 55. — Capitanio Caterina, ved. Vincentini, fu Andrea, di anni 70. — Fabris Vittorio, di Marco, di anni 1, mesi 7. — Franceschini, detto Mondo, Giuseppe, fu Pietro, di anni 36, villico. — Moro Pietro, fu Osvaldo, di anni 70, ortolano. — Rozzini Rosa, ved. Fabris, fu Gio., di anni 55, — Varisco Caterina, ved. Penso, fu Domenico, di anni 78, mesi 8, povera. — Venerio Angela, di Lorenzo, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 9.

(*Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 27 maggio.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	201 70
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	229 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 20
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 30
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banca . . . . 5 ½

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.ᵗ dal 1.° gen.	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ᵗ 1.° aprile	» 72 50	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —— »
Prestito veneto 1859	» — —	» —— »
» » 1850	» — —	» —— »
Prestito austr. 1854	» — —	» —— »
» » 1860	» — —	» —— »

(al ragguaglio fino di it. L. 100 = f. 7. 40.50) (col libbero separato dagl' interessi)

MERCATI.

Treviso 26 maggio.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	27 : 50	28 : —
» da pistore	» 27. —	» 27. 25
» mercantile	» 26 : —	» 26 25
Sorgoturco nostrano pronto	» 14. —	» 14 · 25
» giallo	» 14 50	» 14 75
» giallone e pignolo	» 15 : 25	» — : —
Avena	» 13 : —	» — . —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un masso trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

PORTATA.

Il 20 maggio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Moraldi L., con 1 bot. olio, 1 bot. caffè, all' ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas A., con 1200 tavole ab., 25 pez. legname di rovere da costruzione, all' ordine.

Da *Trieste*, scooner ital. *Spera in Dio*, patr. Penso F. L., con 120¹ quint. grano crur. alla rinf., all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e San Giuseppe*, patr. Nordio P., con 1 part. terra saldame alla rinf., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. ossa d' animali alla *rinf.*, 1 detta formaggio fresco, all' ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Spenza P., con 1 part. formaggio fresco alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol A., con 19 col. manifatt., 255 sac. caffè, 2 col. olio pesce, 23 col. agrumi, 1 col. cinabro, 10 col. zucchero, 12 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 col. nero da stampa, 27 col. birra, 2 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona e Rimini*, pielego ital. *Gioadda*, patr. Turato P., con 22 bot. terra di Vicenza, 1 bal. corteccia, 1 col. spolie di mare, per Ancona; — 1 cas. conterie, 1 part. ghisa alla rinf., per Rimini.

Per *Palermo*, brig. ital. *Rosario*, capit. Napoli G., con 10,000 fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Salomone*, cap. Conti G., con 1 cas. cera lavor., 11 col. cartoni, 523 mas. e 375 risme carta, 120 sac. riso, 100 mas. cerchi da tamb., 12,900 fili legname in sorte, 120 bal. stuoie.

Per *Spalato*, pielego ital. *Kral David*, patr. Giustinianovich N., con 10.m pietre cotte.

Per *Zara e Cittavecchia*, pielego austr. *Giulietta e Romeo*, patr. Bianchini D., con 1 cas. vetrame, 740 scorzi ab., per Zara, — 6000 coppi e 2200 pietre cotte, 1 sac. zolfo, 40 sac. grano, 1 part. terraglie ord., alla rinf. ed altro, per Cittavecchia.

Per *Cittavecchia*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Mericich N., con 6000 coppi cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 20 sac. zolfo, 30 sac. riso, 22 bal. baccalà, 1 col. pellami ed altro.

Per *Spalato e Vallegrande*, pielego austr. *Stefano Hersag*, patr. Pescovich G., con 10.m pietre cotte, per Spalato, — 1 part. terraglie ord. alla rinf., 3000 coppi e mattoni cotti ed altro, per Vallegrande.

Il 21 maggio. Nessun arrivo.

» - Nessuna spedizione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 27 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760 75	mm. 761 49	mm. 761 52
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciut.	24 1	29. 1	26 2
» Bagn.	20 1	23. 1	23. 0
Tensione del vapore	mm. 15 05	mm. 17 32	mm. 20 38
Umidità relativa.	67 0	58 0	80 0
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	N. N. E.
Stato del cielo.	Sereno.	Sereno	Sereno
Ozono.	4	3	3
Acqua cadente.	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . 29 3

» minim. . . . 23 5

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 27 maggio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro s' innalzò in tutto il resto d' Europa, le pressioni sono alte al Sud-Ovest.

È probabile che continui la buona stagione, soffiando il Maestro.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 maggio, ore 11, m. 57, s. 40, 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino. ore 6. 25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom., ore 8:15 pom., — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona. ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna ore 6. 25 ant.; — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant., — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3. 56 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5 40 pom. *Arrivi* ore 9:50 ant.; — ore 8. 41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 29 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Sabato, 30 corr., prima rappresentazione dell' opera-ballo *La Favorita*, con la celebre artista sig.ª Isabella Galletti-Gianoli.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1311 — 338

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

Avviso.

Con Decreto della R. Prefettura di Venezia 6 corr., N 6603 venne accordata l' autorizzazione di eseguire una pubblica Tombola a vantaggio del **Fondo dei poveri** di questa Città.

Il pio scopo, al quale è diretta la esecuzione dello spettacolo, assicura la Congregazione di carità del più lusinghiero risultamento.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA

con Cartelle di soli 10 (dieci) numeri

da eseguirsi nella gran Piazza di S. Marco

DI NOTTE

nell' occasione delle feste del IV Tiro a segno nazionale, onorate dalla presenza delle

LL. AA. RR. gli augusti Sposi

UMBERTO E MARGHERITA

PRINCIPI DI PIEMONTE

1. L' estrazione avrà luogo nella sera di **domenica 31 maggio corrente, alle ore 9 precise**, e nel caso che il tempo non lo permettesse, nella sera successiva 1.° giugno p. v., alla stessa ora.

2. L' importo complessivo delle Vincite è fissato in

Italiane Lire 4000

DIVISE COME SEGUE

Quaderna L. 400 (quattrocento)

Cinquina L. 600 (seicento)

Tombola L. 3000 (tremila).

3. Ogni cartella avrà soli 10 (**dieci**) **numeri**, in 2 (due) righe di 5 (cinque) numeri per riga.

4. L' estrazione dei numeri avrà principio alle ore 9 (nove) pom. precise. Nell' estrazione da un numero all' altro vi sarà l' intervallo di due minuti da precisarsi con l' orologio. L' estrazione di ogni numero sarà preceduta dallo squillo di tromba.

5. Il prezzo di ogni cartella è di centesimi **50 (cinquanta.)**

6 Qualunque cartella che non avesse tutti i 10 (DIECI) NUMERI differenti l' uno dagli altri, non potrà partecipare ad alcuna vincita.

7. Le cartelle sono a madre e figlia, e quest' ultima, in caso di vincita, dovrà essere presentata in originale sulla Loggia.

8. Il giuocatore, AL MOMENTO DELL' ACQUISTO DELLE CARTELLE, ha l' obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri. Non sono ammesse correzioni nè all' Ufizio della Congregazione di Carità, nè sulla Loggia, e non si accettano dichiarazioni di smarrimento dell' originale.

9. Non saranno pagate le vincite a quelle cartelle figlie che non corrispondessero perfettamente colla cartella madre, anche nel numero del Libro.

10. Le cartelle si possono acquistare.

a) dalle benemerite Deputazioni fraternali delle 30 parrocchie A TUTTO 30 MAGGIO STESSO.

b) dai venditori sparsi per la città e fuori, autorizzati dalla Congregazione di Carità CON APPOSITO MANDATO, che dovranno tenere esposto. — FINO ALLE ORE 12 MERIDIANE DEL GIORNO 31 SUCCESSIVO.

c) dai ricevitori del R. Lotto FINO ALLE ORE 3 (TRE) POMER. DEL GIORNO SUDDETTO 31 MAGGIO

d) dall' Ufizio della Congregazione di Carità FINO ALLE ORE 6 (SEI) POMER. DELLO STESSO GIORNO 31 MAGGIO, per le cartelle da scritturarsi, e FINO ALLE ORE 8 (OTTO) per le cartelle già scritturate.

11. Il vincitore o vincitori dei premii sono in obbligo non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per sospendere la estrazione dei numeri successivi, ma di presentare alla Loggia in originale la cartella vincitrice per l' incontro colla madre, *nel tempo fissato al N. 4, e prima che segua l' estrazione di un nuovo numero, o che venga proclamata la vincita della tombola.* — Venendo presentata la cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto alla vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra cartella.

12. Il pagamento delle vincite sarà fatto, nel giorno successivo all' Estrazione, dalla Cassa della Congregazione di Carità, in proporzione del numero delle cartelle vincitrici presentate sulla Loggia.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia, 10 maggio 1868.

Il Presidente, Dott. PESCAROLO.

354

Stabilimento Mercantile

DI VENEZIA.

Avviso d' asta volontaria

Che si terrà nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale dello Stabilimento mercantile di Venezia, Ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse delibera, nel successivo giorno 15, per la vendita dei sottodescritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

1. La base d' asta sarà pel I° lotto it. L. 10,000, e pel II° lotto it. L. 2000. L' asta seguirà separatamente per ciascun lotto.

2. Ogni aspirante presenterà la propria offerta per scheda suggellata e la cauterà col deposito pel I° lotto di it. L. 3000 e pel II° di it. L. 2000.

3. Le schede saranno aperte dal notaio alle ore 4 pom. precise e dopo non potrà essere ammessa qualsiasi altra offerta.

4. La delibera sarà fatta a favore del maggior offerente semprechè superi il dato d' asta.

5. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù attive e passive.

6. Nel termine di giorni otto dalla delibera dovrà stipularsi per rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore; e contemporaneamente versarsi dal deliberatario il prezzo relativo, meno, che ben s' intende, l' importo del deposito.

7. Il possesso di diritto e di fatto, e materiale godimento dell' oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell' acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

8. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa anche la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

9. E mancando quest' ultimo a qualcuno degli obblighi portati dal presente Avviso, avrà perduto il deposito, che vien ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, Parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

N. di mapp.	Oggetto.	Pert.	Rend.
191 A	al N. 1310 arat. arb. vit.	3 81	L. 13 : —
	» » 1311 id. id.	2 24	» 8 : 22
942	Casa civile	0.97	» 143 : —
944	Giardino	0 28	» 1 : 60
945	Arat. arb. vit.	4.79	» 25.39
966	Id. id.	6.62	» 24 : 30
	Totale pert.	18.69	L. 215.51

Lotto II.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Canaregio, Parrocchia S. Canciano ai Miracoli

Casa grande e magazzini in costruzione, ai mapp. NN 3914, 3916, 3918, ed anagrafici 6084, 6087, 6088, 6089, 6090, della superficie di pertiche 00.22, e rendita L. 391.76.

Venezia, 26 maggio 1868.

LA DIREZIONE.

N. 560-561. — 355

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Municipio del Comune di Salzano

AVVISA:

Viene riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Capoluogo, a tutto 15 giugno p. v., coll' aumento di onorario dalle L. 575, alle 650 comprese le Scuole serali e festive.

Viene prorogato all' epoca suddetta il concorso al posto di maestra elementare minore, coll' annunziato onorario di L. 500.

Per l' insinuazione dei documenti e per ogni altro dettaglio restano ferme le condizioni tracciate negli avvisi pubblicati il 2 marzo e 17 aprile decorsi, NN. 225 e 428.

Salzano, 20 maggio 1868.

Il Sindaco,

[illegible]

Gli Assessori,
Moisè cav. Jacur.
Tommaso dott. Concina.

Il Segretario,
Cusinati

360

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore

La Giunta municipale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto 1.° aprile 1868 della Deputazione provinciale di Belluno, resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica come nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università dello Stato;

d) Dichiarazione dell' aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico o diversamente la di lui promessa di concilare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nei Capitoli normali ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio

Pieve di Cadore 27 maggio 1868.

Il Sindaco,

[illegible]

Descrizione della condotta.

Il Comune di Pieve di Cadore, colla superficie miglia comuni 7 30; Strade buone carreggiabili; abitanti 3710, aventi tutti il diritto a gratuita assistenza; annuo onorario, it. L. 2000.

Stralsund Malmoe 1868

Service par Bateaux à vapeur de l' État, entre l' Allemagne et la Suède sur la ligne de Stralsund à Malmoe, voie de mer la plus courte. Route de poste, traversée en 7 à 8.

Les courses auront lieu jour par jour dans les deux directions depuis le 1.er mai jusqu' à la fin de septembre

Pendant les mois d' octobre et d'avril, les courses ont lieu deux fois par semaine. Pour la période à partir du 1.er novembre jusqu' au dernier mars, le service est suspendu.

Les courses seront faites par des Bateaux à vapeur en fer, à roues, de l' Administration des Postes de la Confédération de l' Allemagne du Nord, et celle des Postes Suédoises convenablement disposés à tous égards et assez spacieux pour pouvoir commodément prendre à bord au moins 50 voyageurs et charger des marchandises en grand nombre.

Départ des navires, soit de Stralsund, soit de Malmoe, à l' aube du jour. Arrivée à Malmoe, comme à Stralsund, vers midi.

Correspondance immédiate avec *les convois du Chemin de fer* entre *Malmoe* et *Stockholm* (resp. Gothembourg) comme avec les Bateaux à vapeur locaux entre *Malmoe et Copenhague*

Correspondance immédiate avec *les convois du Chemin de fer* entre *Stralsund* et *Berlin*, où le convoi se rallie à ceux pour Cologne, Londres, Paris, Francfort s. m., Bâle, Leipsich Hambourg Breslau, Vienne, Königsberg, St. Petersbourg etc.

Prix du passage entre Stralsund et Malmoe.

Première place . . . . 4 ½ écus argent de Prusse
Seconde . . . . 3 » » »
Place sur le devant du Pont 1 ½ » » »

Billets pour aller et revenir, valables pour quinze jour, aux prix modérés suivant:

Première place . . . . 7 ½ écus argent de Prusse
Seconde . . . . 5 » » »

Des enfants au dessous de 1 an sont admis gratis de 1 à 12 ans ils payent moitié place

Chaque voyageur peut emporter gratis 100 livres de Bagages.

L' Expédition des navires sera faite à Stralsund par l' expédition des paquebots à vapeur, et à Malmoe par M.r Hans Frijs.

Quant aux conditions spéciales, nommément aussi par rapport au tarif pour le transport de *marchandises* et d' *envois de valeurs* de toute espèce, de *voitures, chevaux, bêtes de boucherie* etc. le public pourra s'en informer dans chaque bureau de Poste de l' Allemagne du Nord.

Tout renseignement ultérieur sera fourni par les agents. A Stralsund: M.r le consul *Henri Israel*; à Berlin: M.r J. A. Fischer, expéditeur de la Cour, rue de Prenzlau 23-24 et M.r A. Warmuth, expéditeur de la Cour, rue Frédérich, 94. A Stettin: M.r Schreyer et Comp. A Francfort sur l' Oder M.r Herrmann et Comp. A Dantzick M.r Ferdinand Prowe. A Königsberg en Prusse M.r Frederich Sturmböwel. A Breslau, M.r Bülow et Comp. A Magdebourg, M.r W. Mettkée. A Cologne M.r W. Tilmes et Comp. A Dusseldorf: M.r Guillaume Bauer. A Elberfeld: M.r J. Weidtmann. A Crefeld. M.r C. Schnabelius. A Leipsich M.r A. Lieberoth. A Dresde M.r Lüder et Fischer. A Vienne M.r Svatojansky et Leckt. A Francfort su Mein: M.r G. A. Zipft. A Paris M.r C. F. Dels, 14, rue de l'Echiquier. A Bruxelles: M.r H. Crooy, 77, Montagne, de la Cour

Berlin, avril 1868.

Direction générale des Postes de la Confédération de l' Allemagne du Nord.

362

PIETRO POLLON

negoziante di cavalli

previene i signori acquirenti, che alla prossima fiera di Padova, così detta del Santo, condurrà un convoglio di circa 60 cavalli da carrozza, e qualche cavallo da sella, di razze distinte della Prussia, Inghilterra, e crociati inglesi.

Caffè e Restaurant

SULLE ZATTERE ALLA CALCINA.

Col giorno 20 del corrente mese, venne riaperto il RESTAURANT, con stanze ammobigliate. — 330

350

SOCIETA' ANONIMA
italiana di navigazione

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

Tra Venezia,

Brindisi, e Alessandria d' Egitto.

Partenza: da Venezia, ogni sabato alle 2 1/2 p. m. da Brindisi ogni lunedì alle 2 p. m.

Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Venezia, ogni domenica mattina, o in caso di ritardo, tre ore dopo l' arrivo della valigia dalle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in Alessandria con quelli della Compagnia inglese, Peninsulare-orientale, colle valigie da e per le Indie Orientali, la Cina, il Giappone, e l' Australia.

Per ischiarimenti, rivolgersi:

in Firenze: alla sede della Società, Via Montebello N. 42

in Venezia, Brindisi, e Alessandria alle rispettive agenzie.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Mosetti**, a San Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — 141

Presso l' **UFFIZIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL' ANNO 1868

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell' anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50.** Un foglietto separato vale **cent. 15.**

347

ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE

RAPPRESENTATO DA **250.000** OBBLIGAZIONI DA **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE

100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest' occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d' un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia*, buoni per l' estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell' atto del pagamento dell' ultima rata (5 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D' ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze*, dall' **Ufficio del Sindacato**, *Via Cavour*, N. 9 piano terreno — In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli;**

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

IL NUMERO DI QUESTA SETTIMANA

DELL' UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene due grandi e magnifiche incisioni sulle feste di Firenze: L' ENTRATA DEI PRINCIPI SPOSI e il FUOCO D' ARTIFIZIO. Il Numero prossimo recherà il disegno dei GIOIELLI DONATI DALLE DAME ROMANE, lavoro di Castellani, e della STATUA EQUESTRE DI S. M. VITTORIO EMANUELE, dello scultore Salvini.

15 CENTESIMI IL NUMERO — **2** LIRE IL TRIMESTRE.

L' Ufficio dell' **Universo Illustrato**, *in Milano, Via Solferino*, 11. — 352

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4182 — 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18, 20, 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa R. Pretura la subasta degli immobili sottodescritti di ragione di Domenico fu Bortolo Bonetti e consorti esecutati ad istanza del dott. Dario Bertolini cessionario dei creditori fratelli fu Francesco Scaldo di Udine alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in un solo Lotto, e la delibera al maggior offerente.

II. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima.

III. Nel primo e secondo incanto non si farà delibera se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, se copra i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto, senza di che si procederà di nuovo all' incanto degli immobili a suo pericolo e danno anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Depositato il prezzo, egli otterrà l' aggiudicazione definitiva ed il possesso materiale degli immobili astati.

VI. Le spese d' asta ed ogni altra inerente al contratto di vendita, stanno a carico del compratore.

VII. L' esecutante non fa deposito a cauzione dell' asta, e se è deliberatario ottiene senz' altro l' aggiudicazione ed il possesso dello stabile deliberato, ne è tenuto al versamento del prezzo offerto se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, fosse ad altri posposto, e il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese, dal pari potrà assolvere dal deposito del prezzo l' oblatore che fosse di suo gradimento fino alla concorrenza appunto del suo credito capitale interessi e spese, nel qual caso l' aggiudicazione seguirebbe senza più sopra istanza dell' esecutante in concorso dell' oblatore.

Descrizione

dello stabile da astarsi.

Casa d' affitto, tutta di muro, coperta di coppo, posta in Portogruaro in contrada di [illegible], con sedime ed orto al civico N. 79, descritta in mappa ai NN.

1592. Casa con portico di pert. 21, rend. L. 44 · 20.

1594. Orto di pert. 0. 43, rend. L. 2 : 71.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 5 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 4309. — 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che i coniugi Andrea Pasin ed Anna Benvenuti di Corbolone con odierna istanza pari Numero proposero ai creditori di casa Pasin il patto pregiudiziale colla offerta da parte della Benvenuti del 20 per cento a saldo dei loro crediti pagabili in quattro anni dalla data del Decreto di ammissione del patto.

A termini portante del § 463 del Reg. Giud. vengono citati tutti i creditori verso l' Andrea Pasin suddetto a comparire all' Aula verbale 1.° luglio p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul patto proposto coll' avvertenza che i non comparenti, in quanto loro non competesse diritto di priorità o d' ipoteca, si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si affigga all' Albo pretoriale, in questa e nella piazza di Corbolone, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 12 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 2151. — 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 15 andante N. 1402, dell' inclito R. Tribunale Provinciale in Rovigo venne interdetto per mania malinconica a base pellagrosa il Rev. Parroco di Salvaterra Don Domenico Bassi, ed allo stesso fu da questa Pretura deputato in curatore speciale il di lui fratello Giovanni Bassi di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Badia-Polesine, 23 maggio 1868.
Il Pretore, [illegible]

N. 16570. — 3. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge si notifica, che il locale R. Tribunale Prov. Civ. con deliberazione 20 corr. aprile N. 5429, ha interdetto per demenza Teresa Sartorelli fu Nicolò di qui, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il sig. dott. Federico nob. De Gambert.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 aprile 1868.
Il Consig. Dirig. CARRELLI.
Favretto.

N. 8578. — 3. pubb.

EDITTO.

D' Ordine del R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 p. v. giugno alle ore 11 ant. della mattina, presso questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 22 p. v. giugno alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito deliberato a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo [illegible] prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in moneta legale.

Effetti da vendersi.

Credito capitale fruttifero di a. L. 3350, in dipendenza alla privata carta 3 dicembre 1866, professato da Anna Picotti Santi maritata Brasi verso i coniugi Vincenzo Picotti ed Emilia Spezzotti, scadibile a tutto dicembre 1868 coll' interesse del 5 per cento al mese in rate posticipate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1868.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 MAGGIO.

Ieri i dispacci di Berlino parlavano di agitazioni in Gallizia provocate da emigrati polacchi che si radunerebbero alla frontiera russa, e sarebbero reclutati nelle file dell'emigrazione polacca in Francia. Oggi si pretende che tutto il chiasso fatto per questa notizia non avesse alcun fondamento e che Langievicz, che doveva trovarsi in Gallizia alla testa delle bande suddette, si trovi invece a Costantinopoli. La lieta smentita ci giunge per telegrafo, ed è data da due giornali di Parigi contemporaneamente, cioè dal *Constitutionnel* e dal *Siècle*.

Abbiamo detto «la lieta smentita» non perchè la Polonia non meriti una viva simpatia da tutti coloro che sanno apprezzare l'abnegazione e il martirio di quel popolo eroico, ma perchè un fatto come quello che ci veniva annunciato da Berlino, non avrebbe altro risultato per la Polonia, se non quello di ribadirle le catene, e comprometterebbe gravemente la pace dell'Europa. Quella specie di affettazione con cui i dispacci di Berlino dicevano che le bande si reclutavano nelle file dell'emigrazione polacca in Francia, potrebbe far pensare che la notizia fosse inventata per porre in mala vista il Gabinetto delle Tuilerie, e per comprometterlo sin d'ora nei movimenti che si supponevano già avvenuti in Gallizia. Comunque sia, non crediamo che sia ancora giunto il momento di rassicurarci completamente, perchè, ad onta delle smentite del *Constitutionnel* e del *Siècle* potrebbe pur esservi qualche cosa di vero. Langievicz potrebbe essere tuttavia a Costantinopoli e qualche movimento di cattivo augurio potrebbe già essere avvenuto in Gallizia. È quindi prudente attendere informazioni più precise.

Una notizia, che crediamo falsa, e che ad ogni modo desideriamo vivamente di veder smentita, è quella che leggiamo in un telegramma del *Tagblatt* di Vienna, secondo il quale la Francia, come Potenza protettrice, avrebbe determinato di aumentare le sue truppe a Roma, durante la riunione del prossimo Concilio generale. Notizie di questo genere han fatto già capolino parecchie volte nel mondo politico, e siccome essa sarebbe una flagrante violazione delle promesse fatte solennemente dal Governo francese all'epoca della spedizione di Mentana, che le truppe sarebbero ritirate, appena la tranquillità e la calma fossero ristabilite, così la notizia fu subito smentita. È probabile quindi che sia smentita anche questa volta. Con tutto ciò queste voci potrebbero essere indizio delle velleità del Governo francese, ed è perciò che sta bene preoccuparsene. Nelle condizioni in cui si trova l'Italia, l'occupazione francese a Roma non ha più alcuna ragione di essere, ed è già inqualificabile il fatto dell'invio di truppe a Civitavecchia, quantunque si aggiunga che esse non aumentano la guarnigione, perchè sostituiscono semplicemente quelle che partono.

Se il Governo francese considera la Convenzione di settembre come valida, e se ricorda le sue promesse solenni, esso non deve *sostituire* le sue truppe, ma deve puramente e semplicemente farle partire *tutte*. Facendo altrimenti esso autorizza tutte le supposizioni; tanto più giustificate, in quanto che pare ch'esso abbia un gran desiderio di avviarsi per la china della reazione.

I nostri lettori ricorderanno, perchè l'abbiamo pubblicata, una Nota molto viva del Governo di Bucarest contro il Console generale austriaco, il quale aveva informato il suo Governo in modo sfavorevole pel Gabinetto rumeno, sulle persecuzioni degli Israeliti a Bakeu. I giornali di Vienna dicono che il Gabinetto austriaco esige ora che la nota troppo vivace sia sconfessata, e che prima di farlo ha chiesto il parere dei Gabinetti di Parigi e di Londra. Siccome era stato detto, che la risposta di quest'ultimo era stata cordiale, mentre quella del primo era stata molto fredda, e conteneva un velato rifiuto di appoggiare i passi dell'Austria, così ora gli organi ufficiosi di Vienna dicono che le risposte dei due Gabinetti furono egualmente favorevoli.

I giornali francesi pubblicano oggi il rapporto del sig. Hubert-Delisle, il quale, come è noto, è il relatore presso il Senato, della legge sulle riunioni. Appare dal rapporto che come il Senato ha subito la legge sulla stampa, così subirà la legge sulle riunioni, ma che non ha però alcuna simpatia nè per l'una, nè per l'altra. Sembra che il sig. Hubert-Delisle chiegga quasi scusa a' suoi colleghi di proporre loro l'accettazione d'una legge troppo liberale. Tutto ciò non manca di significato, se si pensi che prima era stato nominato il sig. di Maupas, che era decisamente ostile alla legge, e che il sig. Hubert-Delisle viene, per dir così, a rappresentare la parte più liberale del Senato.

PS. Un dispaccio di Vienna, giunto più tardi, smentisce le voci della formazione di bande in Gallizia, e quelle dell'insurrezione in Bosnia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 27 maggio.

(S) I discorsi, di cui, a proposito dello sperato arrivo nella città nostra degli augusti Sposi, riboccavano le cronache cittadine dei nostri giornali, stanno finalmente per dar luogo a formole più affermative, giacchè oramai non havvi più dubbio alcuno su quell'avvenimento desideratissimo. Lunedì primo giugno, essi transiteranno per la nostra stazione ferroviaria, diretti a Monza, ove ormai è deciso che fermeranno la loro estiva residenza. Nella breve fermata alla Stazione, riceveranno le Autorità tutte milanesi, indi proseguiranno il loro viaggio per la stabilita meta, ove li attendono le più festose accoglienze. Il giorno dello Statuto, poi, si recheranno fra noi; breve però sarà il loro soggiorno nella metropoli lombarda, chè la sera stessa li rivedrà ritornare in villa. Ciò premesso, comprenderete, come a ben poca cosa siasi ridotto il còmpito del nostro Municipio, e tutte le feste per celebrare un tal giorno doppiamente lieto consisteranno nella solita rivista della Guardia nazionale e delle truppe nel mattino, ed in uno spettacolo *a pagamento*, nel pomeriggio, di corse di cavalli, e fuochi pirotecnici nell'anfiteatro dell'Arena. A Corte, poi, poco dopo la rivista, ufficialmente verranno ricevute le Autorità, ed alle cinque e mezzo vi sarà gran pranzo di gala.

Ciò premesso, permettetemi che, a guisa di commento, vi rechi, su tutti questi fatti, le impressioni de' miei concittadini. La grandissima maggioranza desiderava ardentemente che le LL. AA. si recassero fra noi per qualche giorno, e deplorava il lungo ritardo. Le classi agiate, nell'idea di felicitare la graziosissima e simpatica futura Regina d'Italia le classi operaie, i negozianti, i bottegai, per questo istesso sentimento, e per l'altro, non meno in esse potente, della speranza d'ottenere qualche onesto guadagno. Ora il programma stabilito sodisfa ben pochi, e massime il popolino non sa perdonarla al Municipio, che accusa quale precipua causa del disinganno, a cui sta in parte per soggiacere. Si biasima la scelta del giorno dello Statuto, epoca nella quale, in tutte le città e borgate, si fanno feste, sì che il numero di coloro che potrebbero assentarsene per recarsi fra noi, diventa insignificante. Si grida perchè, non siasi organizzato qualche splendido trattenimento degno della città, e si impreca all'inconsulta lesineria dei signori di Palazzo Marino. Dopo tutto ciò, è facile immaginarsi, che la gioia serena, con cui ovunque vennero accolti gli augusti personaggi, potrebbe da questo malumore esser alquanto intiepidita, sì da far gongolare i partiti estremi, che potranno segnalare ai loro buoni lettori la non troppo rumorosa accoglienza qui fatta ai RR. Principi. Non v'accenno a tale probabilità per tendenza di pessimismo: volli tenervene parola, invece, per mettere in guardia i lontani lettori, acciò non abbiano a scambiar lucciole per lanterne, ponendo fede nelle relazioni, che i giornali purissimi non mancheranno di fornir loro. Milano è troppo devota alla gloriosa stirpe, che rese possibile ed effettuò il grande concetto dell'Allighieri, perchè possa dubitarsi di lei; Milano, a chi insinua esser dessa dominata da sfiducia ed indifferenza, risponde mostrando il magnifico dono, che fra breve presenterà all'augusta Principessa Margherita, frutto della spontanea offerta di *settecento dieci sue* cittadine!

La votazione del macinato e delle altre due leggi d'imposta, che con esso vennero approvate, ci ha tolto un gran peso dallo stomaco. Segnato questo primo passo, cui plaudì la grande maggioranza, meno difficile resta l'arduo via da percorrersi per raggiungere il sospirato ordinamento, nè bisogna stancarsi dall'eccitare continuamente i nostri onorevoli a rimanere al loro posto. In essi è ormai riposta la salute del paese, e la loro responsabilità è grandissima: speriamo che la voce del dovere e del patriottismo infonda loro coraggio, per non smettere anzi tempo dall'opera sì bene incominciata. Gli elettori del nostro primo collegio sono irritatissimi contro il loro libero eletto Cattaneo, il quale, oltre non aver mai posto il piede in Parlamento, da qualche mese ci lascia anche privi di quelle famose lettere, che dovevano raddrizzare il senno politico degl'Italiani. Pensare che il Cattaneo aveva le idee per riordinare ogni cosa in poco tempo; che la sola sua presenza in Parlamento, almeno così stampava la nostra *Gazzetta*, avrebbe prodotto un mutamento nei partiti, ec. ec., e vedere un tant'uomo, dopo che tanto sudarono i suoi fautori per farlo riuscire nel nostro primo collegio, ridersi di tutti e godere i beati ozii campestri nel Canton Ticino, è cosa davvero desolante!! A parte gli scherzi, la necessità che il Parlamento non sospenda, per mancanza di numero legale di deputati presenti, le sedute, ha ricordato a molti elettori del nostro primo collegio, il disinganno provato, quando, credendo a dichiarazioni, che non avrebbero permesso diverso contegno, riunirono sul Cattaneo i loro voti, ed ebbero poi sì bel risultato. Parlavasi in questi giorni d'indirizzi, che, quale protesta, volevano inviarsi a lui, ma sinora nulla s'è stabilito. Il fatto, ad ogni modo, varrà di salutare esperienza per l'avvenire.

Il nostro Consiglio comunale ha preso una determinazione relativa ai nostri Regii Teatri, che dal Parlamento vennero privati della dotazione, loro assegnata dal cessato Governo. Dopo lunga discussione, venne adottata la proposta fatta dalla Giunta municipale, per la quale essa veniva autorizzata a stipulare col Governo un contratto per la cessione al Comune dei Teatri della Scala e della Canobbiana ed accessorii, a titolo gratuito, senza alcun peso, fuorchè le pubbliche imposte, e con sollievo da qualunque onere, sia verso i palchettisti, sia verso chiunque, in base alle condizioni così consentite dal Ministero. Così, pel momento, la questione è assestata; intanto decideranno i Tribunali sulla causa intentata all'Erario dai palchettisti per la continuazione della dote, e della quale ebbe luogo in questi giorni la finale pubblica discussione avanti il nostro Tribunale civile e correzionale. Nell'istessa seduta, la Giunta era incaricata di proporre immediatamente al Consiglio i provvedimenti opportuni per l'esercizio dei Regii Teatri nella prossima stagione di Carnevale e Quaresima, togliendosi in tal modo il grave pericolo, ch'essi potessero rimaner chiusi, con disdoro della città e grave danno di tante famiglie.

E poichè vi parlo di teatri, l'affinità dell'argomento mi trascina a dirvi due parole della famosa lettera del ministro Broglio al maestro Rossini, lettera che qui diede luogo a molti discorsi, e ad una polemica piuttosto amena fra i giornali. Che il Broglio abbia errato con quel suo scritto, niuno il contendeva; ma questo biasimo ad alcuni non bastava, ed ecco, non si sa con quale e quanta autorità, venir fuori un giovanotto, il Boito, autore d'uno spartito dell'avvenire, che fece una solenne caduta, questo carnevale, sulle scene della Scala, e scrivere una lettera delle più insolenti, nella quale, dopo d'avere spiritosamente dato replicate volte dell'asino al ministro, racchiudevasi, in sostanza, l'apologia di quanto egli aveva detto e fatto. La gente che non capisce i cambiamenti avvenuti dall'anno 1859 ad oggi, e che crede un grand'uomo chi dice corna d'un ministro, levò al cielo il gran lavoro gli spassionati non potevano a meno di deplorare, che l'arte abbia sì infelici campioni. Il Broglio commise un grande errore, e se vi cadde, in gran parte fu mosso dall'idea di trovar maniera di far durare i poveri Conservatorii di musica, minacciati di morte dalla Camera.

Ora, se egli non ebbe i dovuti riguardi ai grandi scrittori di musica, che onoravano ed onorano, con Rossini, l'Italia, si doveva dirglielo senza ricorrere al frizzo sprezzante, che, in ultima analisi, viene poi a ricadere sul presuntuoso contradditore.

Il nostro Prefetto, conte Torre, va ogni dì guadagnando, se pur ne aveva bisogno, nella stima e simpatia generale. Presiede con scrupolosa esattezza, prendendo vivissima parte alle discussioni, i lavori della deputazione provinciale e delle Commissioni amministrative, che fanno capo alla Provincia, e le ore che gli vengono lasciate libere da queste occupazioni, e dagli altri affari del suo ufficio, dedica a visitare le varie aziende dei Corpi morali della città, esaminando, incoraggiando colla sua parola, mettendosi a contatto coi suoi amministrati, nel modo migliore possibile, quello d'impararli a conoscere personalmente, cercando di ispirar loro quella fiducia e quella confidenza, che è il miglior pegno del buon andamento degli affari.

Atene 23 maggio.

Dopo poche sedute, la Camera interruppe provvisoriamente i suoi lavori, per lasciar tempo ad una Commissione, da essa nominata, di 21 fra i suoi membri, di esaminare le istanze contro le elezioni, e presentare il relativo rapporto. Finora questo lavoro veniva operato da tutta la Camera, che si spartiva in diversi dipartimenti, e questo antico sistema esisteva da 25 anni. Una volta soltanto, nel 1843, fu affidata ad una Commissione la verificazione dei poteri, ma per la poca imparzialità del suo giudizio ed i disgusti ch'essa naturalmente fa nascere, questo sistema non è stato più ripreso. Se ora fosse tempo opportuno per farlo ricomparire, e se, nell'introdurlo, Bulgaris non sia stato spinto che dall'interesse di far valere la verità e la giustizia, non si potrà dire prima di vederne il risultato.

Quello, però, che non può scorrere inosservato per chi si trovi in un terreno neutrale, è che le persone componenti tale Commissione appartengono tutte al partito governativo. Quantunque, a quest'ora, non si possa con ragione censurare la condotta di questa Commissione, nondimeno l'esser da essa escluso qualsiasi elemento dell'opposizione è per sè stesso un fatto, che, nell'atto stesso che accusa la preponderanza del Ministero nella Camera, dà un cattivissimo saggio dell'uso ch'esso intende di farne. Non dimentichiamo che uno dei principali motivi, per cui l'ex Gabinetto di Cumunduros perdette la confidenza del Sovrano, è stato incontrastabilmente l'arbitraria condotta di quel Ministero, il quale, col peso della sua maggioranza, soffocando la debole voce dell'opposizione, assorbiva nella sua volontà il potere legislativo, e stabiliva, per così dire, una pericolosa dittatura. Se, dopo che, a causa di un tale procedere, il Ministero di Cumunduros fu sbalzato dal potere, quella Camera fu disciolta, e quel partito, che s'era reso una piaga della società, fu rotto, nella lotta elettorale, dallo sdegno dell'opinione pubblica, ora si costituisce una nuova Camera allo scopo di riordinare le cose, ed in questa Camera appaiono i primordi d'una maggioranza ciecamente obbediente ai voleri d'un Ministero, il quale mostra di non badare che a sè stesso per mantenersi nel potere; se così stanno le cose, conviene ben credere che questo politico cangiamento non portò al Governo della Grecia se non nuove persone, ma non nuovi principii, i quali aprissero qualche via al miglioramento ed al progresso. Ma non bisogna affrettarsi nel condannare, giacchè può darsi che questo Ministero sia animato da buona volontà, ma che circostanze contrarie e la sua difficile posizione, tanto nella Camera quanto fuori di essa, lo facciano forse comparire quale realmente non è. Attendiamo gli avvenimenti; ma frattanto non posso non notarvi che l'opinione pubblica, la quale con ansietà attendeva le prime operazioni della Camera, ne rimase altamente mortificata.

Arrivarono in questi giorni in Atene i deputati, che il popolo di Creta elesse per essere rappresentato nella Camera greca. Prima ancora ch'essi giungessero qui, i ministri delle tre Potenze protettrici della Grecia ed il ministro turco richiamarono, con Note separate, ma del medesimo tenore, l'attenzione del Governo greco sulle gravi conseguenze, che ne di esso peserebbero, se quei legislatori venissero accettati nella Camera greca. Il Ministero greco rispose francamente, che, non disconoscendo gli obblighi impostigli dal diritto internazionale, quando fia d'uopo, sosterrà nella Camera l'illegalità di una tale elezione. S'essa, però, è illegale, e nessun uomo di senno certamente vorrà assumersi alla Camera la responsabilità di sostenere il contrario, se è illegale, diciamo, non è però meno importante, nel punto in cui il gran diplomatico della Turchia cerca d'infinocchiare l'Europa con ridicole filastrocche sullo stato tranquillo di Candia, e sulla nuova organizzazione, che il paterno Governo del Sultano concesse ad essa.

S. M. la Regina nominò a gran dama di Corte la vedova Teochari, nata Bulzo, appartenente ad una delle più insigni famiglie delle Isole Jonie, e adornata di squisite virtù personali, le quali fanno risaltare la perfetta sua educazione e l'incanto della sua persona.

Diversi fogli d'Atene annunziano come probabile, che il ministro degli esteri, sig. P. Delijanni, venga nominato a maresciallo di Corte, e l'attuale maresciallo di Corte, sig. Rodostamo, inviato come ambasciatore presso la Corte di Firenze.

Il sig. Giovanni Delijanni, fratello del ministro, è stato nominato nel posto, che quest'ultimo occupava come ambasciatore a Costantinopoli. Al sig. B. Bianchi, cons. deleg. della Prefettura di Venezia, S. M. conferì la croce del Salvatore.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale il Comizio agrario del Distretto di Mantova, Provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Alcune promozioni nel personale consolare di 1.a classe, fra le quali notiamo le seguenti:

Teccio di Bayo conte avv. Francesco, console generale di 2.a classe, promosso a console generale di 1.a classe.

Spagnolini avv. cav. Giuseppe e Durio nobile avv. Eugenio, consoli di 1.a classe, promossi a consoli generali di 2.a classe.

3. Due Decreti ministeriali del 31 marzo e del 15 aprile, coi quali venne istituita una Agenzia consolare in Porto Haitiano, sotto la dipendenza del R. Consolato in Porto Principe; e la sede del R. viceconsolato in Bahia venne trasferito a Santa Caterina, riunendo il primo di detti posti ridotto ad agenzia consolare.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Correspondance Italienne* scrive:

Sappiamo che, in seguito alla notizia da noi data pei primi del prossimo stabilimento d'una Agenzia telegrafica a Brindisi, alcuni negozianti inglesi avrebbero approfittato di questo mezzo pel servizio dei dispacci ordinarii diretti all'Oriente.

Si sa che, giusta il piano primitivo, che soltanto alcune formalità, impedivano di mettere in esecuzione, l'Agenzia avrebbe dovuto raccogliere dai giornali, portati dalla valigia del Levante, (*India-Times, Argus di Melbourne, Japon-Herald ecc.*), le notizie le più importanti, per trasmetterle tosto, per la via telegrafica, in tutte le direzioni.

Tratterebbesi, frattanto, di affidare a questa stessa Agenzia, l'incarico di ricevere e spedire i dispacci, pei quali non vogliasi approfittare del telegrafo pel tratto percorso sul suolo europeo. In tal guisa, giusta questo sistema, un negoziante di Liverpool potrebbe spedire all'Ufficio di Brindisi un telegramma per Hong-Kong, che questo Ufficio s'incaricherebbe di trascrivere integralmente, farlo pervenire al suo indirizzo, col vapore postale ordinario.

Non occorre dire che noi vedremmo col più grande piacere realizzarsi questo progetto. Se dovessimo, frattanto, esprimere un desiderio, sarebbe che all'Ufficio ordinario del telegrafo, venisse confidato l'incarico che si vorrebbe affidare all'Agenzia speciale, che dovrebbesi istituire.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta del Popolo* riferisce in data del 26 corr. quanto appresso, a proposito delle dimissione del deputato Genero:

« Sul principio dell'odierna tornata, il presidente ha dato lettura d'una dichiarazione dell'onorevole Genero, deputato di Susa, il quale, avendo saputo d'essere involto in un processo che s'istruisce a Torino, presenta le sue dimissioni, affinchè l'Autorità giudiziaria possa procedere liberamente contro di lui, ed egli, per contro, sia posto in grado di difendersi dalle accuse immeritate.

« Il presidente dà atto delle dimissioni, e dichiara vacante il collegio di Susa.

« Le voci contro il Genero eran molte anche qui, e fu per lui savissimo il consiglio di provocare ei medesimo l'azione della giustizia. »

La Redazione della *Gazzetta* aggiunge:

« Le dimissioni del Genero da deputato, e la sua domanda d'essere sottoposto a giudizio, hanno avuto un pronto corollario. Il Genero è stato arrestato nel pomeriggio di ieri, in casa sua, imperocchè il reato di cui egli si fa carico, non è di quelli che possano ammettere la difesa a piede libero. »

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, si tratterebbe di falsificazione di biglietti di Banca.

A questo proposito leggiamo nel *Secolo*: « Ci si riferisce che la ragione, per la quale il deputato Genero si è dimesso, sia la carcerazione di un suo domestico, accusato come correo di fabbricazione di carta moneta falsa. »

Il *Giornale di Napoli* reca in data del 24:

Il rettore, visto i disordini rinnovatisi nella Scuola di chimica generale nello scorso lunedì;

Considerato essere questa un'offesa recata all'intiero Corpo accademico;

Udito il parere del Consiglio dei presidi;

Ordina:

La chiusura dell'Università per otto giorni, fissandone la riapertura a giovedì, 4 giugno.

Dato dal Palazzo della R. Università di Napoli, addì 26 maggio 1868.

A questo proposito leggiamo nella *Correspondance Italienne* in data del 28 corr.

Un dispaccio da Napoli all'Agenzia Stefani annunciava ieri che l'Università di Napoli era stata chiusa in seguito a nuovi disordini avvenuti. Questa notizia, affatto inattesa, avrebbe potuto produrre una trista impressione sulla nostra popolazione se non si avesse subito, messo in dubbio, che la notizia comunicata dal telegrafo aveva, benchè involontariamente, dato una maggiore importanza ad un incidente di poca gravità.

Godiamo di sapere in fatti, che nulla di grave è avvenuto nell'Università. Avendo fatto gli studenti un po' di chiasso a proposito di un professore di chimica, il rettore dell'Università, d'accordo col presidente della facoltà, credette dover chiudere i corsi per otto giorni. Ma pare che il Governo, da parte sua, abbia già ordinato che vengano ripresi immediatamente i corsi, e che sieno puniti i soli colpevoli dei disordini.

Leggiamo in data del 26 nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci scrivono da Roma che colà si notano da parecchi giorni molti nuovi venuti ad ingrossare le file dei mercenarii stranieri.

« Essi sono quasi tutti spagnuoli, si vestono ed armano in tutta fretta e si mandano ai reggimenti.

« Si susurra che sieno soldati già belli e istruiti che la Spagna manda così di soppiatto al Papa con un intervento mascherato.

« Confermasi la voce che il conte di Caserta, fratello di Francesco II, sarà creato generale pontificio. »

FRANCIA

La *Liberté* ha quanto appresso:

Si parlò molto, ultimamente, di notizie allarmanti, mandate da Vienna ad un certo numero di giornali tedeschi, notizie che credevansi ispirate da coloro che avvicinano il cancelliere austriaco. Pareva che ciò non fosse esatto, e che, al contrario, l'Austria non fosse stata mai tanto pacifica quanto lo è al presente. I suoi sentimenti verso la Prussia parevano essere amichevolissimi. Così, si assicura a Vienna, fu il sig. di Beust che personalmente ha saputo imporre all'ex-Re Giorgio V la soppressione del giornale *La Situation*, pubblicata a Parigi, e che la subita soppressione di questo giornale, fu la conseguenza del passo fatto dal ministro austriaco.

Parecchi giornali hanno pubblicato un indirizzo di 700 emigrati annoveresi, i quali protestano contro l'amnistia accordata dal Re di Prussia ai membri della legione guelfa. Ci scrivono da Amiens, che il Governo francese ha fatto sapere ai membri delle legioni internate in quella città, ch'egli vuol bensì accordar loro un'intera ospitalità, ma che non può tollerare manifestazioni di natura tale, da modificare il carattere di questa ospitalità, e da trasformarla in aggressione contro la Prussia. Così la *Liberté*.

Parigi 24 maggio.

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota: Come si sa, il Ministero degli esteri di Rumenia aveva indirizzato una Nota alle Potenze a proposito della vertenza degl'Israeliti, in cui dava una smentita ne' termini più acerbi alla relazione data dal console generale austriaco a Bucarest. Questa Nota produsse a Vienna la più deplorabile impressione, e i più eminenti organi dell'opinione pubblica in Austria, nella loro suscettività, insistono affinchè il Gabinetto di Vienna faccia oggetto d'un passo diplomatico la Nota rumena. Ragguagli da Vienna che fanno menzione dell'incidente non abbandonano la speranza che il Governo rumeno vorrà prevenire questa contingenza, e con un atto volontario, darà sodisfazione alle giuste suscettività del Gabinetto Austriaco.

Gli studenti della Facoltà medica di Parigi stanno firmando ora un indirizzo ai loro professori See e Vulpian, come dimostrazione contro gli attacchi ad essi rivolti ultimamente nel Senato per parte dei clericali.

Altra del 26. La Francia, quale Potenza protettrice della Sede Apostolica, assume la custodia di Roma per tutta la durata del Concilio generale, e porterà ad un numero corrispondente le sue truppe che sono colà, cominciando dall'autunno di quest'anno. (Disp. del *Tagbl.*)

La *Patrie*, facendo rilevare l'agitazione prodotta dall'imposta sui taglìandi, divisata in Austria, protesta contro questo provvedimento.

AUSTRIA

Vienna 25 maggio.

L'*Abendp.* scrive: Fu riferito ieri telegraficamente ad un foglio serale di qui che il Gabinetto di Vienna intende invitare il Governo di Bucarest, in una Nota, a ritirare quella da esso rilasciata contro il console generale austriaco, ma voglia prima scandagliare le Potenze estere riguardo al loro contegno verso tale passo. Viene aggiunto che la Francia si mostra irresoluta, ma che l'Inghilterra invece ha promesso il suo appoggio nel modo più volonteroso. La notizia è priva di qualunque fondamento, giacchè la relativa manifestazione dell'I. R. Governo ebbe eguale accoglienza e risposta proveniente tanto per parte della Francia quanto dell'Inghilterra.

Il barone di Meysenburg ha intrapreso oggi il suo viaggio, alla volta di Roma, in missione straordinaria. Lo accompagna sua figlia Irene. Gli affari della sottosegreteria di Stato verranno ripartiti, durante l'assenza di lui, fra il capo-sezione sig. di Hofmann, il barone Orczy ed il consigliere intimo di Biegeleben.

A Teschen e a Brünn ebbero luogo questa sera illuminazioni spontanee, per la sanzione delle leggi sulle confessioni religiose. Nella seconda di queste città, la banda musicale civica percorse le vie, gremite di gente.

[illegible]

Pest 26 maggio.

La *Pest. Corresp.* riferisce: Dietro proposta della maggioranza della Deputazione regnicolare croata, vengono dichiarati quali oggetti comuni da trattarsi nella Dieta ungarica: Gli affari relativi all'esercito, alle finanze, al bilancio, al denaro, alla Zecca, alla Banca, alle dogane, al commercio, ai telegrafi, alle poste, alle ferrovie, alle strade, ai fiumi, ai porti, alla navigazione, ai privilegi, all'industria e alle assicurazioni, finalmente il diritto mercantile, cambiario, montanistico e marittimo, la pertinenza allo Stato ed il diritto d'indigenato. Il bilancio della Croazia non è di competenza della Dieta croata, ma viene stabilito

in modo pari nella Dieta ungarica. Il Bano viene nominato dal Re colla controfirma del presidente del Ministero ungherese; per la Croazia non fungerà alcun ministro speciale, ma essa starà sotto la diretta ingerenza del comune ministero ungherese. La lingua d'ufficio in Croazia è soltanto la croata, e questa lingua è ammessa pure nella Dieta ungherese e nella Delegazione. Viene domandata la reintegrazione di Fiume, della Dalmazia e dei confini militari.

BELGIO

Brusselles 25 maggio.

L'esito delle elezioni provinciali, è il seguente: il Governo vinse a Liegi e soggiacque in Anversa e Bruges. I primi risultamenti elettorali sono preponderantemente favorevoli all'Opposizione.

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

La Camera dei Comuni ha approvato la proposta di temperamento del sig. Disraeli riguardo al *bill* di riforma scozzese.

RUSSIA

Si legge nello *Czas*:

« Riceviamo dalla Russia informazioni di nuove persecuzioni contro i ruteni-riuniti, persecuzioni che sembrano farsi ogni giorno maggiori In Russia è sopra tutto vietata la recita del rosario, ch'è considerata come un atto d'alto tradimento ed una prova d'eresia

« In una chiesa rutena di Pregalmy, villaggio del circolo di Siedlse, si recitava recentemente il rosario; immediatamente la chiesa fu circondata da cosacchi che l'assediarono in piena regola. Ma gli abitanti di Baduo, villaggio vicino accorsero in aiuto degli assediati, per modo che i ruteni rinchiusi nella chiesa fecero una sortita e vennero alle mani coi cosacchi e li respinsero. I cosacchi fuggirono; ma Gromeka, rinomato per le sue brutalità, condusse per la strada ferrata di Terespol un corpo di fanteria contro i villaggi insorti e li circondò con le sue truppe. Malgrado ciò, i ruteni non si smarrirono di coraggio e dissero ai russi:

« Voi potete ucciderci, ma non ci toglierete la nostra fede. »

« Gromeka, per incuter timore ai contadini ordinò di far fuoco. Egli fece quindi arrestare trecento contadini, de' quali inviò la metà a Brzesz ed a Varsavia, e l'altra metà a Siedlsce. Pare che la maggior parte di essi siano stati poi inviati in Siberia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 maggio.

S. M. la Regina di Portogallo partiva ieri sera per Monaco, accompagnata alla Stazione dai Reali Principi, ed ossequiata dalle primarie Autorità.

Visita della Principessa Margherita all'Ospitale civile. — A proposito di questa visita ieri da noi riferita riceviamo la seguente lettera che con lieto animo, ci affrettiamo di pubblicare:

Questa mattina alle ore 9 e mezzo S. A. R. la Principessa Margherita onorava di sua presenza l'Ospitale civile generale. Dire della sua ingenuità e della sua grazia sarebbe opera frustranea. La dolcezza d'ogni parola dimostrava il pieno suo gradimento per vedere così e tanto bene sostenuta la causa de' sofferenti. Quell'animo grazioso, trovava motivi di soddisfazione e di entusiasmo e nella dimora de' Dogi e nel ricovero de' dolori. Ed acciò quest'ultimo sentimento, che avvicina l'opera de' Principi a quella della divinità, riuscisse più spiccato e palese, volle, con grazioso rescritto, dettato dal suo Gabinetto, che la Sezione dell'Infanzia potesse chiamarsi del suo nome augusto, accettandola sotto il suo patrocinio.

Codesta graziosa adesione, data per maggior pregio poche ore appresso la visita, ad una rispettosa istanza umiliatale dal dott. Giovanni San[illegible] che oggidì presiede a quell'interessante riparto, riuscì di universale gioia e conforto a tutti questi uomini coraggiosi e filantropi, che impiegano la maggior parte della lor vita a sollievo delle migliaia di poveri ivi raccolti. Benedetta colei che sa interpretare per tal modo e rispondere alle inchieste ed a' desiderii d'un'onorevole ed umanitaria prestazione.

Prego acciò le piaccia pubblicare un atto che, se onora chi lo riceve, esalta, e ben giustamente chi lo concede.

Venezia 28 maggio 1868.

Il f. f. del direttore ammalato,
LODOVICO dott. PELT.

Società Adriatico-Orientale. — Ieri alle 6, vi fu il banchetto dato dalla Società Adriatico-Orientale, per festeggiare l'inaugurazione delle comunicazioni dirette coll'Egitto. Una felice combinazione volle che, pochi minuti prima del convito, arrivasse in porto da Alessandria, e si ancorasse a poche tese di distanza, anche il *Cairo*, altro piroscafo della stessa Società, per cui s'ebbero sotto agli occhi le prove più indiscutibili sulla idoneità della Società a sodisfare a qualunque maggiore esigenza del trasporto. Il *Brindisi* poi, sul quale aveva luogo il lieto convegno, tutto ornato a festa, mostrava per la sua ampiezza, per la solidità ed eleganza della costruzione, e per l'appropriata ricchezza degli addobbi, come i piroscafi della Società non abbiano a temere di alcun confronto.

Intervennero al banchetto S. A. R. il Principe Umberto, coi generali Cugia e De Sonnaz, e due ufficiali d'ordinanza, il presidente d'Appello, il sen. Prefetto, coi capi delle primarie Autorità del paese, il Prefetto di Treviso, i presidi dei Consigli provinciali di Padova e Rovigo, il vice-ammiraglio Longo, il maggior generale Gabet, il console ottomano, il Sindaco colla Giunta, il principe Giovanelli, il segretario dell'Istituto, alcune notabilità commerciali, i rappresentanti della stampa, meno uno, impedito da grave motivo, i direttori sigg. Palmer e Delahante, il consigliere di Direzione Tesio, ed i sigg. Corinaldi e Sarfatti, addetti alla Società.

Alle 6 in punto, giunse il Principe, accolto in mezzo al suono della fanfara Reale, ed incontrato dai direttori della Società e da tutti gl'invitati, mentre l'equipaggio del vapore stava schierato. Dopo essersi il Principe brevemente intrattenuto sulla tolda, incominciò il banchetto nel gran salone, splendidamente disposto, e molto saggiamente rinfrescato. Lautissima fu la mensa, e grande la profusione dei vini. Furono fatti i brindisi, che qui riportiamo nell'ordine in cui furono pronunciati, e verso le ore 8 terminò assai lietamente questa bella cerimonia, che non fu turbata da alcun accidente, e che lasciò negli animi di tutti la più grata impressione.

I.

Brindisi del Prefetto Torelli.

Sotto il glorioso vessillo di Casa Savoia, l'Italia conquistò la propria indipendenza. Ora importa che si stabilisca finanziariamente, che diventi ricca. Auguro che sotto quel vessillo prosperi anche il commercio, e propongo un brindisi alla prosperità della Real Casa che s'identifica con quella dell'Italia.

II.

Discorso letto dal cav. Giacinto Namias. segretario dell'Istituto.

Faccio un brindisi anch'io a nome dell'Istituto veneto delle scienze, invitato a mensa su questo bastimento a vapore, che non esito di appellare cosmopolita. Non meno delle scienze, o signori, sono mondiali questi viaggi, ora da noi inaugurati, i quali porranno in comunicazione Venezia e l'Oriente non solo, ma per la via più breve le nazioni incivilite d'Europa con lontani paesi, che ci daranno prodotti per noi preziosissimi, e argomento di nuovi studii e di nuove ricerche, nell'atto che sui loro mercati spacceremo l'opera delle nostre mani e fra quelle terre non peranco abbastanza esplorate porteremo i lumi e il beneficio della nostra civiltà.

I Governi che bene tutelano i loro popoli non trascurano gli espedienti che conducono alla nobile meta, di affratellarli colle altre nazioni, di aprire brevi e facili vie ai commercii, e in tal guisa degnamente rispondono ai giusti desiderii delle moltitudini, le quali, se da una parte colla propria obbedienza alle leggi debbono agevolare il compito del pubblico reggimento, hanno diritto dall'altra di aspettare da esso efficaci sollecitudini pei loro morali e materiali avanzamenti. E pertanto, usciti appena gli Austriaci da questi luoghi, i nostri sguardi si volsero ai governanti acciocchè si statuisse una linea di navigazione diretta tra Venezia e l'Egitto, e la stampa periodica alzò ferma la voce a francheggiare le nostre legittime aspirazioni, e i deputati che inviammo al nazionale Parlamento, interpellarono a questo riguardo i ministri, e la Camera commise ad essi di studiare i mezzi più acconci a raggiungere l'intento. Ma il tempo scorre, e le altre nazioni ci fanno concorrenza e promosso il traffico per un sentiero anche meno favorevole, torna spesso difficile e impossibile il deviarnelo. Trieste e Marsiglia non dormono, e sarebbero liete che a loro pro' andassero i vantaggi assegnati a Venezia dalla geografica sua posizione. La strada del Brennero è aperta, e non si potevano più aspettare quelle deliberazioni che saranno la conseguenza degli studii stati commessi dal Parlamento. Il paese in questo mezzo tempo doveva cominciare ed ha incominciato. Il dotto, operosissimo uomo preposto a questa, Provincia con patrio entusiasmo mise in evidenza la necessità di non indugiare, e le Provincie venete, tutte unanimi concorsero alla spesa non [illegible] che domandavasi, ad assicurare per un an[illegible] viaggi regolari tra Venezia e l'Egitto ad assicurare cioè utili commercii all'intera nazione.

Tanta concordia ed abnegazione che saranno una splendida pagina della nostra storia, non bastano, o signori, non bastano. I viaggi, che ora s'iniziano daranno moto a' vicendevoli scambii delle produzioni industriali ed agricole, ma i commercianti sfuggono le incertezze e le grandi intraprese non si combinano se temansi mutamenti se la linea di navigazione non può dirsi ferma, durabile, permanente. E per tali convincimenti e pelle inclinazioni dell'animo mio a nome dell'Istituto, io propino alla Maestà di Vittorio Emanuele grande Re d'Italia, all'augusta Famiglia sua e segnatamente al Reale Principe ereditario e alla Principessa Margherita sua Sposa; Al Principe ereditario che fa lieto presagio alla nuova linea presedendo a questo banchetto, alla stabilità di essa, all'Italia nostra libera e una, che mercè di codesti viaggi si porrà innanzi delle altre nazioni, alla meritissima Società adriatico-orientale che facilitandone le condizioni li rese possibili, alle Provincie sorelle, al Comune e alla Camera di commercio di Venezia che statuirono il contratto, e a quanti lo caldeggiarono, caldeggiando per esso una larga sorgente di benefizii all'Italia e di generale prosperità.

III.

Brindisi del sig. Tesio, consigliere di Direzione della Società.

Le cose dette or ora, con tanta opportunità di concetto e proprietà di forma, restringono il mio cómpito ad un solo obbietto.

La Società italiana di navigazione per l'Oriente, è ben lieta di vedere così altamente apprezzate le sue incessanti fatiche e dacchè S. A. R. il Principe Umberto, ben volle degnarsi di onorare questa solennità della sua graziosissima presenza, in nome della Società medesima, qual consigliere di direzione, ne attesto alla prefata A. R. i più vivi e sentiti ringraziamenti, pregando questi illustri Convitati di unirsi meco per acclamare al graziosissimo Principe.

Viva il Principe Umberto.

IV.

Parole pronunziate da S. A. R. il Principe Umberto dopo quelle del signor consigliere di Direzione della Società.

Venezia fu grande per il commercio; auguro che Venezia ottenga col commercio il suo completo risorgimento.

V.

Brindisi del comm. Tecchio presidente del Tribunale d'appello.

Signori: Sinceri omaggi e fausti augurii a S. A. R. il Principe Umberto, Principe illustre. Voi avete veduto con che cuore nella presente occasione, forse meglio che in altra mai, Venezia abbia plaudito, non per ciò solamente che le piaccia ammirare davvicino le grazie e le virtù di Margherita, della figlia di Ferdinando Duca di Genova, il vincitore di Peschiera; ha plaudito per ciò soprattutto che il vostro connubio è nuovo pegno di stabilità alla risorta Italia, che della gloriosa Dinastia di Savoia riconosce libertà, unità, indipendenza, supremi beni, lungamente separati dalla Nazione.

Permettete, Altezza, che questo veterano delle aspirazioni nazionali vi dica solo una parola. Felici i Principi quando i popoli dinanzi al loro talamo, non sanno innalzare altro voto che questo: Così i figliuoli, che nasceranno, somiglino nella lealtà, nel valore, alla lealtà ed al valore del Padre!

Baccanale ai pubblici Giardini. — A chi, dopo le ore 8 pom., partiva ier sera dal Molo, diretto verso il Giardino pubblico, si presentava uno spettacolo, unico nel suo genere, pieno di emozioni nuove e di fantastiche impressioni.

La laguna, agitata da una fresca brezza, avea mille riflessi di luce, di fuochi artificiali, di sprazzi luminosi, di colori vivaci, che si fondevano e si armonizzavano nella pura tinta del cielo, rischiarato dal raggio della luna.

Sulla destra, di fronte a S. Giorgio, il vapore *Brindisi*, della Società Adriatico-Orientale, era tutto illuminato a festa, e mandava razzi di bengala, a confondersi con altri, che, poco lontano, il *Cairo*, vapore della stessa Società lanciava, in risposta. Sulla sinistra, la lunga *Riva degli Schiavoni*, brillante, per nuove faci a gas, aggiunte presso i ponti, romoreggiava per lo straordinario affollarsi di gente diretta allo spettacolo; di fronte, poi, sorgevano dalle acque brune le mille fiamme colorate, oscillanti sul cupo fondo degli alberi, e ti presentavano il Giardino come una cosa indefinibile, una creazione fantastica tutta orientale, tutta veneziana.

Da tutti i lati, a dar luce al canale, ardevano faci impeciate, mandando lunghe striscie di fuoco sull'acqua, mentre da lungi le isolette di S. Servolo, S. Lazzaro e la spiaggia di S. Elisabetta di Lido, ardevano pur esse per cento lumi, aggiungendo nuova grazia a questo quadro stupendo.

Noi crediamo che questa scena fosse la parte più sorprendente dello spettacolo pel forestiero; cotanta armonia si riscontrava fra la natura e l'arte, fra l'imponenza di quell'anfiteatro e di quel panorama, e gli effetti solenni e pittoreschi di una notte meridionale su quelle acque, fra quei monumenti, fra quelle isole disseminate, da destare una voluttà segreta, e trasportarsi in un mondo di creazioni tutte nuove e originale.

Il Giardino pubblico era diviso in due parti. La prima, quella ove si trova la collina, era separata dall'altra a mezzo di una cancellata, che non lasciava ingresso se non alle persone munite di apposito biglietto; l'altra era libera al pubblico, colto ed incolto, ed era là che il vero baccanale avea la sua sede.

Nella collina, il Caffè ivi esistente era stato tramutato in elegante padiglione, per accogliere gli augusti Sposi; tutto intorno a quel piazzale, correva un'illuminazione ad arco acuto, e a tinte rosse infocate, di bellissimo effetto, mentre lungo i viali, nei meandri e su pegli alberi di quel ricinto, s'arrampicavano a spire, pendevano a festoni, brillavano confusi in mille colori, i lumicini e i palloncelli, disposti con bella armonia e con vera intelligenza degli effetti.

Gruppi di fiori, le piante, fuochi di bengala isolati o concerti, musica e allegro favellare tra le fronde e il fuoco degli alberi, suon di bicchieri e di tondi percossi in festosa cadenza al Restaurant e al Caffè improvvisato sulla collina, ecco quanto a prima vista ti colpiva la vista e l'udito, in modo gradevole e nuovo.

Al basso, lungo il viale chiuso dalla cancellata, si stendeva la gente, accorrendo ad ammirare il prestigiatore, che, vestito da mago, entro la scena di un teatrino in piena aria, foggiato a modo di caverna, raccontava le strane storie della magia bianca, e tentava di far vedere la luna nel pozzo, ai pochi che avessero amato di imitar Calandrino.

Da quell'altura poi si dominava una nuova scena, che noi vorremmo descrivere, se le penne potessero essere atte a riprodurne la splendida immagine. Sul dinanzi, il lungo viale di mezzo del Giardino, illuminato, con a capo un gigantesco trasparente allegorico, teso sull'arco centrale, anch'esso brillante per luci e colori; ai lati, per tutta l'estesa del piano, una vera festa campestre; le trabacche dei venditori a ombrello cinese a chiosco, a pagoda, coperte di tele bianche e rosse, intorno alle quali la folla facea sosta per prender rinfreschi, o qualche nutrimento meno poetico ma più radicale; nel fondo verso la Cavallerizza, un altro teatrino mostrava *Gianduia*, *Pantalone* e Compagnia, che intrattenevano i curiosi coi soliti frizzi; il tutto semioscuro, vago, incerto, fra un ondeggiare di teste, e il confuso mormorio di tante voci.

Al di dietro poi dello spettatore, e al lato sinistro, la laguna e i suoi pittoreschi riflessi, resi ancora maggiori dai fuochi di bengala acconciamente disposti, e Venezia e le sue isole con tutta la poesia di un vero sogno di una notte d'estate.

Alle 10 ½ pom. circa, le LL. AA. RR. approdarono ai Giardini. La Principessa Margherita dava il braccio al Sindaco, il Principe alla contessa Giustinian; la contessa Marcello era accompagnata dal generale Cugia, la marchesa di Montereno dal generale De Sonnaz, la contessa Torelli dal senatore Tecchio, e madamigella Torelli dal ministro, marchese Gualterio. Un prolungato scoppio d'applausi accolse l'augusta Coppia nel suo passaggio verso il Padiglione; e maggiori ancora si fecero, quando si affacciava alla porta, e scese a far il giro della collina fra la folla che la circondava per ogni parte.

Quattro maschere, *Pantalone*, *Brighella* e due *Arlecchini* si presentarono ai RR. Principi, e li seguirono poscia nel loro giro. Il *Pantalone* declamò una poesia in onore agli Sposi, a nome del popolo veneziano.

Verso le ore 12, i RR. Principi si ritirarono fra nuovi saluti della folla plaudente. Allora l'accesso alla collina fu libero a tutti, e cominciò la circolazione a farsi più difficile, senza che però avvenisse alcun disordine.

Le musiche disposte per tutto il Giardino, alternavano le loro armonie, mentre una parte della folla si disponeva in quell'ora a lasciar il Giardino agli altri accorrenti.

Se non che, la pioggia, opportunissima e troppo inferiore al bisogno, ma in quel punto non invocata, venne a turbare la festa, producendo le solite confusioni, e spandendo un disordine pieno di allegria fra quella folla senza ombrello. Nè questa fu, pel suo genere, la parte meno briosa dello spettacolo.

Chiudiamo questi cenni congratulandoci cogli ingegneri ed artisti che allestirono il Giardino; congratulandoci pure, e francamente, col Municipio, perchè seppe provveder molto e venir in aiuto a tutt'i bisogni, e disporre in modo che la festa riuscisse e decorosa e ordinata.

La serenata di mercoledì. — Mentre a quanto crediamo si stava preparando per altra sera una bella serenata, non così grandiosa come quella di lunedì, ma abbastanza completa e imponente; mercoledì sera, come abbiamo ieri annunciato, a merito speciale della contessa Marcello e per la gentile e premurosissima adesione di distinti dilettanti ed artisti, fu improvvisata una di quelle piccole serenate che ricordano gli antichi e tanto graziosi costumi della nostra città.

Si vedeva una cosa improvvisa, e forse per ciò piaceva di più; vi si ravvisava alcun che di spontaneo, di naturale che attraeva. Quanto poi al magico effetto basterà indicare i pezzi che si eseguirono e chi li eseguì, in una placidissima sera nel Canal grande. Molte gondole un po' alla volta si avvicinarono alla barca e lo spettacolo che tanto piacque alla Regina di Portogallo ed alla Principessa di Piemonte si protrasse fino alle due dopo la mezzanotte.

Ecco l'elenco dei pezzi eseguiti:

1. *Meditazione* sopra il primo preludio di Bach (Ch. Gounod) eseguita da mad.lla Maria, Cesare e Francesco Trombini, maestro al piano Angelo Tessarin.

2. *Le soir*, romanza di Gounod, cantata da Jules Diaz de Soria.

3. *L'Angelus*, studio caratteristico per violino (Bériot), da Cesare Trombini, accompagnamento di Francesco Trombini.

4. *La serenata del Don Pasquale* (Donizetti), dal sig. Giacomo Galvani, alla chitarra.

5. Studio caratteristico per due violini (Bériot), Maria e Cesare Trombini, accompagnati dal fratello Francesco.

6. *L'amoroso rimprovero* (Corticelli): Margherita Ch. Gounod le Diaz.

7. *Aria per chiesa* (Stradella) per due violini, piano ed armonium, trascritto da Lefébre Wely, dai fratelli Trombini e M. Tessarin.

8. *Canzonetta napolitana* (Mercadante), da G. Galvani, con chitarra.

9. *Elegia* per violino, composta ed eseguita da Cesare Trombini, accompagnato dal fratello Francesco.

10. *La serenata*, di Gounod, dal de Diaz. Reduci sotto il palazzo.

11. *Che pecà* (Buzzolla), dal de Diaz.

12. *Canzonetta*, Galvani, alla chitarra.

Programma delle feste.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Ufficiali di marina. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che il Ministero di marina, in seguito a comunicazione ricevuta dalla reale Commissione per la verifica dei titoli dei compromessi politici aspiranti a pensione, ha fatto noto che le domande degl'individui provenienti dalla marina austriaca, e qui appresso segnati, furono lasciate in sospeso mancando alcuni documenti richiesti per la loro attendibilità.

Questa pubblica dichiarazione ha lo scopo di renderne consapevoli tutti quelli, cui può interessare, porgendo loro l'avviso che quando abbisognassero di maggiori schiarimenti, potranno rivolgersi al Comando in capo del III Dipartimento marittimo in Venezia.

Monardi Emilio, tenente di fregata;
Salvioli Leonardo, cappellano di marina;
Tiozzo Alessandro, capitano di corvetta;
Malenza Giulio, alfiere di vascello;
Fortunati Luigi, 2.° tenente d'infanteria marina;
Veruda Carlo 2.° tenente d'infanteria marina;
Bergamis Carlo, capitano tenente d'infanteria marina;
Fecondo Emilio, capitano tenente d'infanteria marina;
Persico Giacomo, capitano tenente d'infanteria marina;
Vedova di Basilisco Antonio, capitano di cor[illegible].
Vedova di Cama Giovanni, 1.° nocchiero.
Vedova di Rossi Francesco, 1.° chirurgo di marina;
Vedova di Loy Pietro, ufficiale di marina;
Vedova di Mazzarelli Alberto, medico di marina;
Vedova di Mattanzi Gio. Paolo, foriere d'infanteria marina;
Vedova di Petrissevich Francesco, tenente d'infanteria marina;
Vedova di Orlandi Baldassare, tenente d'artiglieria marina;
Glavas Antonio, tenente d'artiglieria marina;
Brustoloni Giuseppe, tenente d'artiglieria marina;
Vedova di Bonaldo Francesco, aggiunto di 2.a classe provvisorio;
Vedova di Bonvecchiato Gio. Maria, alfiere di vascello.

Venezia, li 23 maggio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 24 e 25 maggio, nelle quali oltre agli affari, che vi furono trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. vice-presidente senatore comm. *L. Pasini*: *Studii geologici nel Veneto alla fine del secolo XVIII.*

2. Dal m. e. dott. *G. Venanzio*: *Commemorazione dell'ab. prof. Lodovico Menin.*

3. Dal m. e. cav. prof. *S. R. Minich*: [illegible] *teoria delle equazioni a derivate parziali.*

4. Dal m. e. cav. nob. *G. Minotto*: *Sui mezzi di soppressione delle pile negli uffici telegrafici intermedii, e sopra un nuovo sistema di costruzione dei reostati.*

5. Dal m. e. dott. *G. D. Nardo*: *Saggio di raffronti a radici sanscrite di parecchi vocaboli italiani, specialmente dei veneti dialetti, con giunta delle corrispondenti voci affini celto-galliche e di altre lingue antiche.*

6. Dal m. e. prof. cav. ab. *F. Zantedeschi*: *Nota 3. intorno alla differenza di distribuzione dell'elettrico negli stradali aerei delle atmosfere elettriche, e nei conduttori solidi isolati immersi nei medesimi.*

Conforme l'articolo 8 del Regolamento interno:

7. Dal sig. cav. prof. *B. Cecchetti*: *Sull'importanza ed utilità economica degli archivii notarili d'Italia, e prima statistica di quelli del veneto.*

8. Dal prof. nell'istituto tecnico di Vicenza, dottor *E. Bernardi*: *Intorno al modo di mantenere e regolare le oscillazioni di un pendolo destinato a palesare il movimento della terra intorno al proprio asse.*

Oltre a ciò si pubblicarono le dispense V e VI degli Atti, nelle quali sono stampati i seguenti lavori: *Palaeophytologiae statum recentem etc. summatim exponit A. G. Stichler* (continuazione), *Relazioni meteorologiche e mediche per aprile, maggio e giugno 1867, dei m. e. Berti e Namias.* — *Relazione del m. e. Zantedeschi dei caratteri di una tromba terrestre accaduta nel Friuli.* — *Comunicazione del cav. Cesare Cantù.* — *Commemorazione del m. e. Cicogna scritta dal m. e. Sagredo.* — *Nota del m. e. dott. Nardo sopra un gigante fra i crostacei decapodi brachiuri dell'Adriatico.* *Quarto parallelo tra il progresso.*

Ateneo veneto. — I giornali di questa città annunciarono che l'onorevole deputato Paulo Fambri terrà domenica una lettura sul Duello nella sala terrena del veneto Ateneo. Tale avviso fu dato senza il permesso del Corpo accademico, al quale unicamente spetta il diritto di concederlo.

La Presidenza non può, per la ristrettezza del tempo, consultare in proposito l'Ateneo; pure, considerando lo scopo sociale e filantropico della lettura, dichiara di non opporsi all'apertura della sala suddetta, salvi sempre ed impregiudicati i diritti del Corpo accademico.

La Presidenza.

Antonio Somma. — Abbiamo sul tavolo una magnifica edizione delle *Opere scelte di Antonio Somma*, edite per cura dell'avv. Alessandro Pascolato, che vi prepose una nobilissima prefazione. Gli scritti di questo poeta, troppo immaturamente rapito, non furono mai raccolti in volume, ed era forse uno dei suoi desiderii più vivi di farsene l'editore egli stesso. La morte ha impedito però ch'egli potesse sodisfare questo desiderio. Ed ora, *a beneficio della famiglia del Somma*, è comparso questo bel volume, il quale contiene oltre la prefazione già accennata: le tragedie *Parisina*, *Marco Bozzari*, *La figlia dell'Apennino*, *Cassandra*; e due novelle in versi: *La maschera del giovedì grasso* e *Filippina des Rouß*. Facciamo ora questo semplice cenno, perchè ci pare che esso basti a dimostrare l'importanza di questa pubblicazione. Ci riserviamo poi di tornare più tardi sull'argomento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Piazza Armerina, Provincia di Caltanissetta, è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 19 aprile, col quale i Comuni di Villarocca, Monticelli Ripa d'Oglio e Stilo de' Mariani sono soppressi ed aggregati a quello di Pessina Cremonese.

3. Un R. Decreto del 22 marzo, col quale tutti gli Uffizii inerenti al servizio attivo dei R. Teatri del Regno, comprese le Scuole di ballo di Napoli, Milano e Torino, sono soppressi dal primo gennaio 1868.

4. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituitasi in Napoli sotto il titolo l'*Egeria*, per pubblico atto del primo marzo 1868, rogato A. De Luca, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto sociale, introducendovi alcune modifica[illegible].

5. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale è riformato l'articolo 7 del Regolamento per l'attuazione del primo tronco del canale irrigatorio sulla destra del Serchio dal Ponte a Moriano al Bruschini, approvato il dì 9 agosto 1857

6. Un R. Decreto del 22 aprile, col quale il comm. Vincenzo Capriolo, direttore generale del Demanio, senatore del Regno, venne nominato consigliere di Stato.

7. Un R. Decreto del 19 aprile, con il quale, il cav. dott. Giuseppe Borghetti, consigliere reggente la Prefettura della Provincia di Mantova, fu nominato Prefetto della stessa Provincia.

8. Un R. Decreto del 7 maggio corr.; col quale il comm. Giuseppe Deferrari, Prefetto, applicato temporaneamente al Ministero dell'interno, fu dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i titoli per conseguire quella pensione di riposo che, a norma di legge, possa competergli.

9. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione Provinciale.

10. Una disposizione nel personale delle Capitanerie di porto.

11. Una serie di disposizioni del personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 29 maggio

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 maggio.

Come giustamente ha osservato l'on. Civinini, sono tre giorni che la Camera non fa altro che occuparsi di frati. Il pretofobismo prende piede fra di noi, e v'è un gran numero di persone, alla Camera e fuori, che crede in buona fede l'Italia essere minacciata dai clericali, e questi, come si suol dire in linguaggio da proclami, essere pronti a rialzare la testa, al minimo cenno. A me, davvero, coteste paure non mi sono mai potute entrare nel capo: giacchè non ho trovato nessuno che mi abbia saputo rispondere ad un argomento, che mi sembra di qualche importanza. Se, alla fine dei conti, e non ostante che il partito reazionario avesse il mestolo in mano, e comandasse da per tutto in fatto di insegnamento, di stampa e si potrebbe aggiungere di Governo; se, non ostante tutto questo, abbiamo vinto noi, e la medaglia si è rovesciata, non so davvero come il partito reazionario, sprovvisto di tanti mezzi, possa riprendere il sopravvento. Questa ipotesi non mi pare possibile altro che nel caso che da noi si adotti la politica della persecuzione e della vessazione.

È per questo ch'io non divido punto le parole dell'on. Cancellieri, uno dei più facondi deputati della Sicilia, il quale ha avuto l'abilità di occupare colla sua interpellanza tutta la seduta d'oggi e occuperà, probabilmente, i tre quarti di quella di domani.

L'on. Cancellieri ha sostenuto che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose non è puntualmente eseguita. Perchè? Perchè si trovano ancora qua e là per l'Italia dei conventi da cui non sono stati per anche mandati via 10 o 12 monaci; perchè si veggono in qualche parte anche le monache e per altre ragioni somiglianti.

Ora io domando se è permesso trattare questioni di tanta importanza con così straordinaria leggerezza. Noi abbiamo votato in mezzo alla più profonda tranquillità del paese una legge che dappertutto altrove è stata approvata o in momenti eccezionalissimi o in mezzo alla rivoluzione; abbiamo, in meno di due anni, eseguito puntualmente i nove decimi di quella legge; non abbiamo veduto altra sommossa che quella di una città messa in movimento pure per tante altre cause; non abbiamo nemmeno veduta apparire una sola manifestazione favorevole alle corporazioni soppresse; abbiamo cominciato la vendita dei beni, che a queste appartenevano, al pubblico incanto e senza che nascesse il più piccolo tafferuglio, e ci sgomentiamo come di un grandissimo pericolo di quel tal decimo che ancora rimane a fare e che non c'è nessuno che neghi che debba esser fatto!

Se l'Italia non corresse altri pericoli che questo, davvero che potrebbe dormire fra due guanciali Non so quale deliberazione prenderà la Camera; il Cancellieri ha presentato un ordine del giorno di cui non è stata data lettura; credo però che se questo biasima in qualsiasi maniera la condotta del Ministero, non otterrà la maggioranza. Gli avversarii continueranno a dire che oramai non c'è più rimedio, e che l'Italia è nelle mani dei preti Ci vuole pazienza e fa d'uopo tirar via sopra questo genere d'accuse che, il più delle volte, partono da coloro i quali, quando i preti davvero comandavano, avevano molto minore facondia di quella che oggi posseggono.

Ancora del deputato Cancellieri. Egli ha creduto di domandare al ministro delle finanze, se era vero che egli intendeva di fare una operazione sui beni ecclesiastici per la quale essi non sarebbero più venduti a piccoli lotti. Per sè stessa la domanda è inutile; perchè il ministro può bensì affidare la vendita a qualche Compagnia che troverebbesi naturalmente costretta al sistema dei piccoli lotti; ma egli non potrebbe, per la disposizione della legge 7 luglio, vendere i beni *in grandi masse*. Intanto la domanda del Cancellieri ha dato occasione al ministro di dichiarare, che dell'asse ecclesiastico egli intende di servirsene per togliere il corso forzoso. Questo, che non era stato detto ufficialmente da lui fino ad oggi, serve a dare sempre meglio una idea del suo piano finanziario. Con l'operazione sui tabacchi, egli vuole provvedere al *deficit* dell'anno corrente; con quella sull'asse ecclesiastico, al ritiro del corso forzoso, ed a saldare qualche debito vecchio, che pur troppo ce n'è da tutte le parti. L'una cosa è l'altra, solo che si abbia calma e pazienza, sono possibili, quindi non è da disperare che alla fine del 1869 le [illegible] italiane sieno in uno stato del tutto diverso da quello [illegible] ora sono.

I progressi pur troppo sono lenti; e voi vedete quante difficoltà s'incontrano per riacquistare il credito. Alla Borsa di Parigi i nostri fon-

il meno tutt[illegible] [illegible] che vicende [illegible] giornale e, tante volte, basta una frase di giornali per far loro subire non lievi perdite. Disgraziatamente l'Italia non ha in Europa tutta quella influenza che le sarebbe mestieri. Ella che ha tanto interesse a che la pace sia conservata, pel più lungo tempo possibile, può esprimere dei desiderî, ma non può certo andare più in là. Egli è per questo che, a torto, da alcuni si crede che l'Italia dovrebbe intromettersi in ogni questione che si agita in Europa, [illegible] che sarebbe il desiderio di tutti che potesse fare una politica militante a favore della conservazione della pace. Per codesta politica, non ci illudiamo, bisognerebbe avere una forza che non possediamo nè possederemo mai, fintantochè non saremo venuti veramente a capo delle questioni finanziarie. Vedete che torno a bomba.

Il conte Digny non ha mancato, di approfittare della parola per rammentare anche una volta alla Camera ciò che egli espose da lui. Il ministro non ha ceduto nè vuol cedere un solo palmo di terreno a coloro che vanno persuadendolo che la Camera non potrà continuare i suoi lavori che sino a mezzo luglio. Egli insiste con una tenacità lodevole ed insolita, e si ripromette di riuscire. Per dire il vero oggi alla Camera c'era [illegible] gente; ma ciò che più preme è che quella poca non perde tempo, e che, mentre da ogni parte si parla d'un espediente pel quale si possano approvare quelle leggi che più premono, se ne scelga uno e si sappia a qual partito occorre appigliarsi.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 3 prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riordinamento delle scuole normali e magistrali (N. 26.)
2. Convenzione postale coi Paesi Bassi (Numero 92.)
3. Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel (N. 93.)
4. Riparto del piano di Terranuova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella (N. 96.)
5. Approvazione di vendite di beni demaniali (N. 97.)
6. Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavalette (N. 99)
7. Bonificazioni dei terreni paludosi (Numero 87)

NB. Successivamente saranno in discussione gli altri progetti in corso di studio, le leggi [illegible] ed il riordinamento del notariato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 maggio.

(Presidenza del commendatore Cavalli.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle due leggi approvate negli ultimi giorni. Ecco il risultato della votazione:

Sulla legge per la coltivazione del tabacco in Sicilia:

Votanti 211. Voti favorevoli 169. Contrari 42.

La Camera approva.

Sulla legge per un assegnamento alimentare a' religiosi rimasti privi di pensione:

Votanti 211. Voti favorevoli 130. Contrarî 81.

La Camera approva.

Rega presenta la relazione di un progetto di legge concernente le ferrovie liguri.

Dietro autorizzazione degli Ufficii, si dà lettura di una proposta degli onorevoli Asproni e Serra, sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna. Sarà svolta domani.

Si procede allo svolgimento della interpellanza Cancellieri sulla esenzione delle leggi 1866 e 1867, relative alla soppressione delle corporazioni religiose.

Cancellieri deplora la inesecuzione di quelle leggi, che concernono la soppressione delle corporazioni religiose. Dice ch'esse furono ispirate, non da uno scopo puramente finanziario, ma bensì politico; erano intese allo scopo di abbattere il potere temporale. Ogni Ministero deve aver per programma la soluzione della questione romana.

Sotto il Ministero La Marmora l'onesto Natoli fece la guerra, nella istruzione, al clero. Bisogna continuare nella via della guerra coi mezzi [illegible].

Della venuta del Gabinetto Menabrea-Gualterio al potere, le speranze dei clericali si rialzarono. Si dice che il Ministero vuole una pericolosa conciliazione, e le voci non furono smentite.

Venendo all'argomento della interpellanza, dice che in onta alle leggi, si lasciano sussistere corporazioni religiose in Lombardia, e si permisero recenti professioni.

Cita fatti comprovanti che anche in Sicilia si mantengono monasteri, sussistono le Suore della Carità, sovvenute spesso dai Comuni e dai Consigli provinciali, col consenso dei Prefetti che appoggiano le loro istanze.

Frati ne sussistono da per tutto in Sicilia, a Napoli e nella stessa Firenze, dove attendono all'educazione. In Sicilia poi si esercita ancora la vendita delle indulgenze, si pubblicano a suon di campane le Bolle per molte dispense ecclesiastiche.

L'oratore espone largamente il traffico che si fa di queste Bolle, sciente il Governo, al quale fu denunciato, e che lasciò sussistere, non trovando che le leggi del 1866 e 67 avessero relazione a questo fatto.

Conchiude domandando spiegazioni al ministro guardasigilli, e mostrando la speranza ch'egli saprà impedire abusi che furono permessi dai suoi predecessori.

De Filippo (ministro guardasigilli) crede superfluo seguir l'oratore nella prima parte del suo discorso, e si limita a rispondere all'interpellanza.

Crede che i dati statistici più che altro proveranno quanta premura siasi data il Governo della esecuzione delle leggi 1866 e 1867.

Il Governo doveva sopprimere i conventi, e pensionare i frati. Le pensioni assegnate in due anni furono 45,756 per 14,807,000 lire. I sussidii furono di 340 mila lire.

Risponde all'accusa fatta ieri dal deputato Abignenti, che cioè il Governo si perde in troppe facilità per impedire la cessione ai Comuni dei beni delle corporazioni. Contro tale accusa sta che le domande di cessione dei Municipii furono 2522, e le concessioni fatte 1.741, dunque non si può dire che le leggi non siano state eseguite.

Quanto alle corporazioni sussistenti in Lombardia, accenna alla difficoltà recata dal trattato di Zurigo, ma promette di far in modo che le leggi siano eseguite.

Passa a rispondere alle accuse fatte per la vendita delle bolle e delle indulgenze. Dice che San Francesco d'Assisi (risa) (prega di non ridere, ma di ascoltare). San Francesco d'Assisi fondò a Gerusalemme un'opera di carità, di civiltà che fu protetta da tutti i Governi d'Europa, e [illegible] anche da quelli d'Italia. Non è quella di un'associazione religiosa, ma di un ente morale civile e ne adduce a prova la deliberazione del Consiglio di Stato che opinò non potersi impedire la questua per l'opera di Terra Santa.

Legge poi una ministeriale del Campello, che riconosce gli utili che recano in Oriente, per diffondere l'influenza italiana, i frati dell'opera di carità.

Dimostra quello che si è fatto ultimamente nella Sicilia, dei fondi raccolti dalla vendita delle bolle di Terrasanta, e dice che fu istituito un Economato, che distribuiva ogni anno 80,000 lire ai poveri, che se venisse abolito, ne ridonderebbe danno ai medesimi.

Tuttavia, la Camera può decidere a questo riguardo come crede. Risponde poi sull'appunto fatto pei frati di Monte Cassino, che andranno soppressi, ma con quei temperamenti che esige la giustizia.

Parla in seguito dei furti di Bologna, — dei Cinesi di Napoli, e conchiude dicendo che, a suo credere, per l'esecuzione delle leggi 1866 e 1867, il Governo ha fatto tutto quanto stava in lui.

Cadorna (ministro) si riserva di prendere informazioni, prima di rispondere ad alcuni appunti fatti dall'interpellante, e che lo riguardano.

Macchi fa alcune osservazioni sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Lombardia, alla quale non crede che possa ostare il trattato di Zurigo, concluso tra la Francia, l'Austria e la Sardegna, il qual ultimo Stato più non esiste.

[illegible] Confraternite esistenti a Milano, sotto questo riguardo favorita di preferenza. Essa è l'ultima a sentir i beneficii delle leggi di soppressione, e termina proponendo un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prende atto della esplicita dichiarazione del ministro, di applicare anche in Lombardia la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, e passa all'ordine del giorno. »

Civinini combatte la smania di distruzione, che crede predomini in Italia per quanto v'ha di antico, e parla in favore della conservazione dell'Istituto di Monte Cassino, dove il padre Tosti, illustre dotto, lo dirige con tanta sapienza.

Combatte le argomentazioni dell'interpellante, e conchiude raccomandando alla Camera di non iscupare il tempo in un'eterna discussione sopra questo argomento.

Cambray Digny tranquillizza l'onorevole interpellante sui timori che l'operazione finanziaria, alla quale pensa il Governo, possa inceppare l'esecuzione delle leggi del 1866 e 67.

Il ministro desidera la loro più ampia esecuzione per aumentare l'asse disponibile per l'operazione finanziaria.

Di questa non tien oggi parola, ma lo farà in breve, quando lo crederà opportuno: intanto mostra fiducia che la Camera non vorrà separarsi prima d'aver votato quelle leggi, che debbono contribuire alla sistemazione delle finanze.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Mussi (contro la chiusura) risponde all'onorevole Civinini, che non trova necessario per la conservazione dei monumenti d'arte, che vi abbiano ad essere i frati a custodi. Cita casi, nei quali i frati hanno rovinati oggetti d'arte. Termina raccomandando al guardasigilli il mantenimento delle sue promesse a riguardo del trattato di Zurigo.

È approvata la chiusura.

Cucchi dice brevi parole per fatto personale.

Cancellieri, come interpellante, risponde a' ministri ed agli oppositori.

Il seguito a domani.

La seduta è sciolta a ore 5 55.

Nella Gazzetta Ufficiale del 28 corrente si legge:

« Una circolare in data del 29 aprile p. p., relativa all'emigrazione, ha dato luogo a supposizioni erronee che conviene rettificare. Con essa non si fece che richiamare ad una più stretta e rigorosa osservanza il Regolamento del 1864, il quale, a motivo delle nuove condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti successi nello Stato pontificio, non aveva potuto nè sempre, nè dovunque essere applicato. Il fondo votato dal Parlamento pel 1868, d'assai inferiore a quello che fu speso nel 1866 e nel 1867, si trova al dì d'oggi già impegnato per oltre i tre quarti, e se il Governo vuole, come è suo dovere, non oltrepassarne in questo anno, come nei precedenti, l'ammontare, è giuocoforza restringerne l'erogazione. Facendo pur sempre, come ha fatto sin ora, tutte le possibili eccezioni che sono dettate dai sentimenti di umanità verso comprovate sciagure, e come è anche disposto dal Regolamento istesso, il Governo si trova, suo malgrado, costretto a pretendere che non pesi più sul fondo destinato a sollevare vecchi e fanciulli impotenti al lavoro, chi è capace di supplire a sè stesso, sia abbracciando la carriera delle armi che gli fu aperta, sia procacciandosi un'altra occupazione.

« Per lo stesso motivo di non privare di sussidio, almeno temporaneo, quegli emigrati ai quali è rigorosamente interdetto il rimpatrio, si dovette dal Governo fare una distinzione fra essi e coloro che per ragioni (certo degne di rispetto) hanno per creduto di non approfittare dell'amnistia concessa dall'Austria in forza del trattato di Vienna.

« Non è senza rammarico che si dovettero prendere queste misure, ma il Governo non crede potere nelle attuali circostanze impegnare il futuro con spese non autorizzate.

« Quanto alle misure di pubblica sicurezza prese per vietare il soverchio agglomeramento di emigrati in date località è ovvio capirne il motivo, massime se si rifletta che gli è appunto sui confini dove l'emigrazione ha la sua sorgente, e là appunto ove per sono limitatissimi i mezzi di lavoro, che se ne andrebbe per conseguenza a trovare la maggior quantità, se agli emigrati, che già vi stanziano in numero di oltre 500, vi si lasciasse agglomerarne altri. »

Leggesi nell'Italia in data del 28: Il generale d'armata Enrico Cialdini è arrivato ieri sera a Firenze ed è ripartito questa mattina per Pisa. Si assicura che il generale Cialdini va a visitare il campo di Poiano, ove avranno luogo, nel prossimo giugno, le manovre di parecchie divisioni.

Leggesi nel Corriere italiano in data del 28:

Ci scrivono da Roma che se non è esatto il dire che la guarnigione francese sia di molto aumentata, è però certissimo che i materiali da guerra inviati dalla Francia possono bastare ad una guarnigione di 50 mila uomini. Si crede in Roma che i Francesi abbiano voluto con sì imponente quantità di materiale prepararsi ad ogni eventualità, onde non aver bisogno di lunghi trasporti, nel caso che le circostanze politiche esigessero che grandi forze della Francia si trovassero nel territorio romano.

L'idea d'un campo militare che il Governo pontificio doveva fare in prossimità al confine, venne dimessa perchè il nostro Governo ha fatto intendere che avrebbe ordinato la formazione d'un campo militare alla frontiera, composto d'un numero di soldati doppio di quello del campo pontificio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — La Gazzetta Crociata dà dettagli sulle bande polacche. Il Governo prussiano sorveglia severamente la frontiera.

Parigi 28. — Banca. Aumento: numerario milioni 20 1/2; portafoglio 4 1/2; biglietti 2 1/2; tesoro 1 3/10; conti particolari [illegible] Diminuzione: anticipazioni 1/3.

Parigi 28. — Fu presentato al Corpo legislativo un progetto che chiama sulla classe del 1868 centomila uomini per reclutamento nelle armate di terra e di mare. Gressier presentò la relazione sul prestito. La Patrie smentisce che l'Imperatrice si rechi in Islanda. L'Epoque assicura che Bismarck fece sconfessare spontaneamente l'articolo della Gazzetta Crociata. Il Constitutionnel dichiara sapere da fonte certa, che la notizia delle bande insurrezionali in Gallizia è completamente inesatta. Il Siècle dice che Langiewicz trovasi attualmente a Costantinopoli.

Vienna 29. — L'esistenza delle bande in Gallizia è formalmente smentita. La notizia dei torbidi di Bosnia è egualmente smentita.

Londra 29. — (Camera dei Comuni.) — Discussione sul bill di riforma per la Scozia. L'emendamento relativo alla rappresentanza di Glasgow fu respinto con maggioranza a favore del Governo di 59 voti.

Liverpool 29. — Notizie da Porto Principe, 16 maggio, recano, regnarvi grande anarchia. I stranieri rifugiaronsi nei consolati o sulle navi.

Costantinopoli 26. — Daoud pascià fu nominato ministro de' lavori pubblici, Franco Effendi fu nominato governatore del Libano con grado di Muscir.

FATTI DIVERSI.

Discorso inaugurale per l'Istituto professionale aperto alle figlie de' militari più segnalati nella guerre d'Italia; recitato il giorno 27 aprile 1868, alla presenza degli augusti sposi e della Reale famiglia. — Torino, stamperia di compositori tipografi, 1868. In 8.

I Reali sposi Umberto e Margherita e la Reale famiglia, trovandosi a Torino, ed essendosi compiaciuti di onorare e di rendere maggiormente solenne colla loro presenza l'aprimento dell'Istituto professionale per le figlie dei militari, porsero occasione a monsignor Jacopo Bernardi, che tenne in tale occasione il discorso inaugurale, di rammentare che il generoso proposito di provvedere alle orfane giovinette, nato in cuore di donna egregia, trovò protezione sua magnanima nel Re, nei Reali Principi, nella Duchessa di Genova e nella figlia di lei.

La congiuntura imponeva all'oratore di esser brevissimo: ei toccò dunque rapidamente delle ragioni per cui Torino fu prima fra le altre città, a vedere aperta quest'a Sessione succursale dell'Istituto. Nella guerriera città, ond'ebbe incominciamento l'impresa di render libera ed una l'Italia, si doveva, prima che altrove, erigere un monumento, ch'è premio alle figlie di coloro, i quali diedero per la patria gloriosamente la vita.

La religione non può mancare in cosa che sia veramente sublime; essa consacra, dunque, anche quest'opera di patrio affetto, e per essa sono raccolte ed educate alla patria ed alla famiglia le orfane figlie dei nostri prodi; per essa, volte le intelligenze e le volontà a più umani consigli verrà tempo in cui, come augura l'autore, gli uomini non avranno più ad addestrarsi per uccidere i loro fratelli. — Le bandiere, sotto alle quali furono combattute le patrie battaglie, decoravano la sala in cui si tenne la cerimonia: l'oratore, da quella che a Calmasino fu lacerata dalle palle nemiche, ed ora è decorata dell'aurea medaglia, prese argomento a rammentare il valoroso Duca di Genova, e porgere lieti auspicii agli augusti Sposi colà presenti; e terminò col porre in rilievo la gratitudine, che, colla fondazione dell'Istituto professionale, vien dimostrata alla memoria del nostro esercito valoroso.

Il breve discorso di monsign. Bernardi ha un concetto grandioso; esso risponde nobilmente alla solennità di quella inaugurazione.

Buoni raccolti. — La Sentinella delle Alpi di Cuneo del 27 scrive.

« Le nostre campagne sono bellissime; le messi crescono vigorose, i grappoli sono numerosi, e tutto ci fa sperare che avremo un felice raccolto. »

Leggiamo in data del 23 nell'Avvisatore Siciliano:

« Tutte le notizie che ci pervengono dalle Provincie della Sicilia sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi. I grani sono una vera magnificenza. La fioritura delle viti e degli olivi nulla lascia a desiderare; per poco che il tempo secondi i raccolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un'abbondanza da qualche anno non goduta. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 maggio.	del 28 maggio.
Rendita	55 77	55 77
Oro	21 72	21 70
Londra 3 mesi	7 20	27 12
Francia 3 mesi	109 1/2	108 —
Parigi 28 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 60	69 60
» italiana 5 % in cont.	54 22	54 00
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferrovarie meridion.	135 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr Lombardo-Venete	375 —	375 —
» Romane	41 75	42 50
Obbligazioni »	89 —	89 25
Ferr Vittorio Emanuele	44 50	44 52
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/4
Vienna 28 maggio.		
Cambio su Londra	116 70	— —
Londra 28 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 maggio.

	del 27 maggio.	del 28 maggio.
Metalliche al 5 %	56 —	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 10	57 20
Prestito 1854 al 5 %	61 60	61 90
Prestito 1860	80 50	80 80
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	1 3 —	182 70
Londra	1 6 65	116 65
Argento	1 4 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 55 1/2	5 56 1/2
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Sono arrivati da Tagliamento, il trab. ital. Elisabetta, patr. Perini, con legname, all'ord., da Trieste, il pielego ital. Benefattore, patr. Penso, con grano, all'ord., il pielego ital. Sollecito, patr. Gimbetich, con olio, all'ord., da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. Metodio, con vino, all'ord., da Liverpool, il vap. ingl. Roma, per Carlo D. Milesi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Venezia, con merci e passeggieri.

Conosciamo altre vendite di circa migl. 50, verificatesi, nel baccalà ai soliti prezzi, con maggiore fermezza. Nulla d'importante nel resto; [illegible] spera, tanto a Milano che a Vercelli, come a Parigi ben anco, ma si osserva, che vennero ritirati i campioni delle partite, mentre accordare nuove concessioni che sarebbero state pretese. A Vercelli si sono visti i primi bozzoli, che come d'ordinario sono nei prezzi in qualità scadente, che si accordava da 3 a 5, per cui non si può calcolare su questi prezzi. Le notizie di quel mercato, essendo quasi uniformi cogli altri mercati, il prodotto dei cartoni originarii, buono, mediocre affatto quello delle riproduzioni; cattive assolutamente il giallo. In generale, regna sempre maggiore titubanza negli operatori, perchè anche più contraddittorie le notizie sull'andamento dei bachi, per cui non si acquistano sete che pei bisogni più urgenti. Le sete di primo merito sole trovano accoglienza a Milano, non però le qualità secondarie, in declino le inferiori e le tende, poco si fa nelle asiatiche, e meno ancora erano domandati i cascami. I bozzoli si pagavano da cent. 15 a 20 di più. A Torino ridestavasi la speculazione in questo articolo, a lire 140, e si hanno contraddicenti notizie sui bachi. Lione manifestava invece brama maggiore di vendere, quantunque si fossero accresciuti i lamenti, come in Avignone, ove pagavansi i bozzoli da fr 6 a fr. 7 Marsiglia manifestava sostegno nei bozzoli, ma non molta velocità di sollecitarne gli acquisti.

Le valute rimasero invariate, quantunque ogni dì più sensibili si fanno i bisogni di argento, che quasi scomparve. La Rendita ital. viene ognora meglio tenuta a 49, la carta, a 91 1/2 veniva, di mattina, un poco più esibita, le Banconote austr. ad 87 1/4, e più fermamente tenuti i valori italiani, senza però che se ne facessero transazioni di rilievo. Il da 20 franchi a f. 8·08, e lire 21·75 per carta; lire 100 per f. 36·90 ad 85.

P.S. — Oggi si pagava la Rendita ital. a 56 per carta, e 49 1/2 per effettivo. La carta a 92. Questi valori sono richiesti.

PORTATA.

Il 22 maggio. Arrivati

Da Liverpool, partito il 22 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo inglese Venezian, cap. Scall G., con 5 col. manifatt. e filati per G. B. Ricco, 3 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per Fraccaroli G., 3 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per C. Barera, 1 col. dette per A. Battaggia, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 5 col. dette, 500 sac. zucchero, 100 sac. caffè, 11 bot. olio di cotone, 12 bot. cloruro di calce, 2 bot. solfato di rame, 146 [illegible] di ferro, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da Trieste, pielego ital. Norma, patr Scarpa A., con 1006 quint. grano orariale alla riaf., all'ord.

Da Trieste, pielego ital. Gloria, patr. Vianello F., con 23 bot. soda, 2 bot. sego, 10 bot. fichi, 2000 doghe di fag., 1 col. terra, 3 col. aceto, 30 sac. farina bianca, 1 bot. carrube, 223 pez. legno campeg., 1 bar. arsenico, 2 bot. pomice, 22 bar colofonio, 280 sac. grano, 101 pez. ferro ed altro, all'ord.

Da Trieste, pielego ital. Moltiplicatore, patr. Padoan A., con 1400 st. avena alla riaf., all'ord.

Da Trieste, pielego ital. Patrocinio della B. V., patr. Penso B., con 730 sac. grano, 2 bot. aceto, 5 col. nervi di bue ed altro, all'ord.

Da Trieste, pielego ital. Rondinella, patr. Ghezzo P., con 1300 quint. grano orar. alla riaf., all'ord.

Da Traghetto, pielego ital. Carlo, patr. Bellorio G., con 1 part. carbon fossile alla riaf., all'ord.

Da Trieste, pielego ital. Due Sorelle, patr. Cassetta F., [illegible] 667 [illegible] grano, 31 bar. ferro vecc., 1 col. sac. vuoti, [illegible] ordine.

— Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Eolus, capit. Vercovi [illegible], con 3 bar. olio ric., 52 col. canape, 16 col. tele greg., 331 col. carta, 3 cas. vetrami, 1 col. filati, 230 col. sommacco, 7 [illegible] terraglie, 210 risme carta, 22 col. pelli, 11 col. conterie ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, cap. Novacovich G., con 3 cas. olio medic., 5 bot. terra bianca, 3 col. panni, 12 col. formaggio, 3 col. conterie, 3 cas. cremor, 1 col. carne insacc., 1 col. burro, 4 bar olio lauro, 1 cas. ferramenta, 1 col. lino pett., 1 cas. vino, 56 col. verdura, 40 col. fragole ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. Venezia, capit. Rossol A., con 3 cas. perle di vetro, 3 col. tessuti, 2 col. tela, 3 col. panni, 4 col. patate, 2 col. formaggio, 10 col. burro, 19 col. conterie, 1 col. lino, 1 cas. salumi ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. S. Carlo, capit. Grubessich A., con 10 col. conterie, 11 cas. terraglie, 16 col. pelli, 4 cas. sapone, 360 risme carta, 288 sac. farina bianca, 338 sac. sommacco, 2 col. pelli, 3 sac. caffè, 41 cas. paste da minestra, 3 col. olio d'oliva, 2 col. formaggio ed altre merci diverse.

Per Ancona ed altri porti, piroscafo ital. Messina, cap. Morabito L., con 5 col. pelli, 9 col. conterie, 3 cas. stampiche, 3 cas. sapone, 10 sac. riso, 12 col. ferramenta, 4 col. canape, 1 cas. medicinali, 1 col. berrette di lana, 1 col. formaggio ed altre merci div.

Per Pirano, battello austr. S. Gio., patr. Rossetti V., con 1 part. erbaggi freschi in sorte, 3 dozzine pennelli.

Per Spalato, pielego austr. Riconoscente, patr. Sissanz F., con 15 m coppi e pietre cotte, 15 sac. riso ed altro.

Per Molo di Bar, scooner ital. Tre Fratelli, patr. Mitobello G., con 15 pietre mole, 7141 fili legname in sorte.

Per Trani, pielego ital. Purgatorio, patr. Carbone G., con 1 part. carbon fossile, 7 col. riso, 1 col. terraglie e bot. vuote unite.

Per Pesaro, pielego ital. Italo, patr. Spezza P., con 1 part. zolfo alla riaf., 1000 fili legname in sorte.

Il 23 maggio. Arrivati

Da Trieste, piroscafo austr. Venezia, cap. G. Colombis, con 1 col. vitriolo, 1 bot. allume, 1 bot. pomice, 1 col. gomma lacca, 3 col. droghe, 1 bar olio pesce, 3 col. anfori, 3 col. lana, 1 col. colofonio, 7 pez. legno lavor., 85 col. caffè, 38 col. agrumi, 1 col. frutti, 2 col. manifat., 30 col. zucchero, 10 col. terra ed altre merci div. per chi spetta.

Da Sinigaglia, pielego ital. S. Giuseppe I, patr. Fattorini M., con 50 pez. legname rovere da costruz., all'ordine.

Da Pesaro, pielego ital. Divina Provvidenza, patr. R. Spezza, con 1 part. zolfo alla riaf. gr., 100 sac. detto macin., 1 part. formaggelle, all'ordine.

Da Trieste, pielego ital. Sollecito, patr. Taranto L., con 671 quint. grano or. alla riaf., all'ordine.

Da Trieste, pielego ital. Felicità, patr. Monaco. F., con 836 quint. grano or. alla riaf., all'ordine.

Da Traghetto, pielego ital. Fortunato B., patr. Bellorio V., con 1 part. carbon foss., all'ordine.

Da Vallona, pielego ital. Nuovo Ananas, patr. Quintavalle L., con 80 passa legna da fuoco all'ordine.

Da Castel Vitturi, pielego austr. Maria Carmelitana, patr. Bencich M., con 29 col. vino com., all'ordine.

Da Zara, bragozzo ital. Zanchi, patr. Penzo C., con 5 col. olio d'oliva, all'ordine.

[illegible] Magnavacca, pielego ital. Mira, patr. Mendaini V., con 1 part. formaggelle, all'ordine.

Da Trieste, pielego ital. Rosetta, patr. Ravagnan C., con 1 part. carbon coke, all'ordine.

— Spediti

Per Chioggia, bragozzo ital. Saverio, patr. Perini L., con 2 bot. aceto, 1 part. cordame di canape alla riaf., 15 botti vuote unite, impor. da Cesenatico.

Per Trieste, pielego ital. Giuseppino, patr. Scarpa L., con 1 part. ferro vec. alla riaf., 82 barili vuoti unite.

Per Gaeta, pielego austr. Madonna della Salute, patr. V. Gamolin, con 6500 mattoni e pietre cotte ed altre merci in sorte.

Per Trieste, bracera austr. Francischina, patr. Mandussich M., con 500 mattoni cotti, 5 pac. merci in sorte.

Per Trieste, pielego austr. Tre Fratelli, patr. Quarantotto A., con 1 part. ferro alla riaf., 18 bot. terra bianca, 2920 scope di canna, 140 stuoie.

Per Pesaro, pielego ital. Mira, patr. Mendaini V., con 1 part. ferro alla riaf., 1060 fili legname in sorte.

Il 24 maggio. Nessun arrivo.

— Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Vise	Sc.°	Corso medio fr. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 70
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	228 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
[illegible]	»	» 100 f. v. au.	4	2[illegible] [illegible]
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	2[illegible] [illegible]
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 [illegible]
idem	»	» idem	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	[illegible] [illegible]
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 [illegible]
Roma	»	» 100 scudi	5	
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	»	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE.

	fr. L. C.		fr. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— ; —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	fr. L. C.	fr. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 72 80	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —
Prestito veneto 1859	» — —	» —
» » 1860	» — —	» —
Prestito austr. 1854	» — —	» —
» » 1860	» — —	» —

(Valori di ragguaglio: fr. L. 100 a f. 7.40[illegible]; [illegible])

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo al Vapore. — Schmanck A., negoz., da Praga. — Baravelli dott. T., da Bologna, con famiglia. — Pieci L., ingegn., - Zanetti A., uffiz., ambi da Brescia. — Sollari Poppani cav. G., da Modigliano, con famiglia, - Bellini L., - Cavalieri d'Oro A., - Faccini, tutti tre da Comacchio, - Marinaki M., - Raffaldi G., - Gaffini G., tutti tre da Orio, - Cattaruzzi G. B., - Monco S., da Bassano, con famiglia, tutti nove poss.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Villes, cav. della Legione reale di Sassonia, da Vienna. — Gross G., con moglie, - Redheim, barone, - Erbach, conte, - Heyl, tutti tre dall'Assia, - Seyfried J., con famiglia, - Dollfus A., con moglie, ambi da Mulhouse, - Sampson Eden C., - Thoverton R., - Van S. Lindsley, con moglie, tutti tre dall'America, - Mews, da Londra, con moglie, tutti dieci poss. — Berdate C., - Marsh, ambi corrieri. — Genge L., notaio, - Dourec, - Cannan S., ambi impiegati, tutti tre da Siena.

Albergo l'Europa. — Cavalchini, barone, - Moralli, conte, ambi uffiz. — Flavigny C., poss., franc., con moglie. — Bordon, generale maggiore, con famiglia, - Sig.ª Dom, poss., con seguito, ambi amer.

Albergo l'Italia. — Neri M., da Bologna, - Marchetti Sebastiano, da Genova, - Aimo Guirand, dalla Russia, tutti tre poss. — Monnier J. M., - Chavoy M. S., ambi negoz., da Parigi. — Hansen L., pittore, da Copenaghen.

Albergo Vittoria. — Facchinetti d. G., - Pagan L., ambi da Firenze, - Becker, dalla Svizzera, - Mendrikoff co. M., dalla Russia, - Hubert L., da Lione, tutti tre con moglie, - Zavaglia M., da Ferrara, - Somerville, da Londra, con famiglia e seguito, - Conod J., dalla Svizzera, - Lanchi G., da Vicenza, - Lommel R., dalla Germania, tutti poss. — Pascherio, avv., da Milano.

Albergo Nuova York. — Lord Gleichen, con famiglia, - Miss Leymou, ambi da Londra. — Sig.ª Elkan J. M., da Firenze, con figlie.

Albergo al Cavalletto. — Retta A., da Novi, - Cavedoni E., da Bologna, - Gius M., da Milano, tutti tre negoz. — Retta P., sacerdote, - Isola F., notaio, ambi da Novi. — Anlegnani N., con moglie, - Ghezzi P., - Riva E., ambi da Lugano, - Mamoli G., con fratello, - Tacsi P., ambi da Lodi, - Moresco P., da Castelfranco, - Meneghetti G., da Godego, - Samperi L., - Fratini L., - Ferrarese V., tutti tre da Rovigo, - Sartori T., da Asti, tutti undici poss. — Melendati A., da Milano. — Zorbin S., da Rovigo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Avogadro nob. Giuseppina, del nob. Claudio, di anni 1, mesi 9. — Dorigoni Elisabetta, nub., di Santo, di anni 20, mesi 6, cucitrice. — Ghisetti Laura Rosa, fu Angelo, di anni 48, pensionata. — Piasenti Felice, di Luigi, di anni 2. — Pinghelli Maddalena, nub., fu Gio. Batt., di anni 55, cucitrice. — Polacco Arturo, di Isacco, di anni 1. — Bertani Teresa, nub., di N. N., di anni 31, domestica. — Sono Bortola, marit. Rossi, fu Antonio, di anni 67, filatrice. — Sguaggi Francesco, del Pio Luogo, di anni 12. — Talamini, detto Damiani, Pietro, fu Lorenzo, di anni 93, barcaiuolo. — Zanini Bernardo, fu Girolamo, di anni 36, facchino. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — Arrivi: ore 4:35 pom.; — ore 8.15 pom.; — ore 9:30 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — Arrivo: ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom. — Arrivi: ore 8:32 ant.; — ore 4.35 pom.; — ore 8.15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — Arrivi: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine ore 7 55 ant., — ore 5:40 pom., Arrivi: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 maggio, ore 11, m. 57, s. 48, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare

del 28 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 90	mm. 760 30	mm. 760 94
Temperatura (0° C.°) Asciut.	24 6	30 8	27 7
Temperatura (0° C.°) Bagn.	20 3	21 7	20.5
Tensione del vapore	mm. 15 08	mm. 14 02	mm. 13 52
Umidità relativa	66 0	44 0	49.0
Direzione e forza del vento	S. N. E.	S.	E. N. E.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno fosco
Ozono	2	3	6
Acqua cadente	. .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. 30 8

minim. 25 0

Età della luna giorni 6.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spirano il Greco ed il Maestro.

Il barometro s'innalzò in Irlanda ed all'Ovest d'Europa; si abbassò al Baltico.

Continua la buona stagione; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 maggio, monteranno di servizio la 4.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La rassegna è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 30 corr., prima rappresentazione dell'opera ballo La Favorita, con la celebre artista sig.ª Isabella Galletti-Gianoli.

TEATRO APOLLO. — L'opera: Vittore Pisani, del M.° Achille Peri — Negli intervalli dell'opera, la concertista di violino sig.ª Palmira Orsteri, suonerà varii pezzi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sventure domestiche m' impedirono di rendere finora un pubblico tributo di compianto e di funebre elogio alla cara ed onorata memoria di mio cugino Vincenzo dott. Grimani, morto di prematura morte in Capodistria, il giorno 20 aprile prossimo passato.

D'altronde, questo ufficio che io avrei ambito di poter disimpegnare per primo, venne opportunamente adempito da un altro parente del defunto, per cui tornerebbe ora superfluo il ritessere la necrologia di quest'ultimo, che trovò nell'abile penna del mio antecessore un condegno biografo.

Mi basti dunque d'esprimere, a sfogo dell'animo esulcerato, quel senso di profondo dolore, che ho già provato all'annunzio di sì inopinato e luttuoso decesso, senso di cui sono pur sempre compreso, e di cui mi resterà in vita una traccia indelebile.

Siccome poi anche questa pubblica testimonianza di postumo amore potrebbe sembrare sterile o intempestiva, per quanto sia rispettabile e sacro l'affetto consanguineo da cui è dettata, io l'accompagno con una proposta, che spero tornerà gradita ai congiunti e agli amici dell'estinto diletto, e di cui mi autorizza a prendere l'iniziativa, non tanto il mio grado di parentela, quanto il sentimento di amicizia intima e antica, che mi legava al povero Vincenzo..

Non dubito che sulla zolla che ospita in terra italiana, disgregata dalla madre patria, le ossa benedette, la pietà dei più prossimi parenti non voglia porre una lapide.

Ora mi godrebbe l'animo, che, a perenne memoria delle virtù del defunto s'inscrivesse in quella lapide l'epigrafe seguente:

VINCENZO GRIMANI
PATRIZIO VENETO
DOTTORE NELLE MATEMATICHE
INTEGRO MAGISTRATO E CITTADINO
L'ETÀ VERDE ANCORA
NON TOLSE CHE INOPINATO MORBO
ALLA STIMA DI TUTTI
ALLO AFFETTO DEI CONGIUNTI
SI CARA VITA RAPISSE
IL GIORNO XX DI APRILE
MDCCCLXVIII
SPUNTAVA ULTIMO PER LUI
IN CAPODISTRIA

A TE
BENEDETTA ANIMA
SIA LIEVE LA TERRA
SE ALLE VIRTÙ DELL'ANIMO E DELLA MENTE
ASSENTÌ IL CIELO
LA VITA POSTUMA DELLA MEMORIA
AI TUOI CONSANGUINEI
CHE TI POSERO QUESTA LAPIDE
LEGASTI DI TE UN SOVVENIRE ETERNO
ED ESSI LO SERBERANNO
COME UN SACRO DEPOSITO
DI FAMIGLIA

L. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12007-3156 Sez. I.
R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 20 giugno 1868 nel locale della Giunta Municipale di Noale alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti al totali loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 305 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 27 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VASCONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	224	Noale	Fabbricieria arcipretale dei SS. Felice e Fortunato di Noale	Tre corpi di terra con case coloniche annesse e piccolo orto del quantitativo in complesso di campi trevisani 10.2.264 coll'estimo catastale di austr. L. 246:26, e così distinti: 1.° Corpo di terra, arat. arb. vitato e due case coloniche distinte dai civici NN. 220 e 226 e confina: a levante, Arca Veneranda di S. Antonio di Padova, Antoniette Pietro, e strada da Noale alla Cappelletta; a mezzogiorno Arca suddetta, strada da Noale alla Cappelletta, Antoniette Pietro, Magro Domenico, ed Istituto poveri vergognosi di Padova; a ponente, Istituto poveri come sopra; a tramontana, strada da Noale alla Cappelletta. È descritto in catasto ai mappali NN. 220, 1152, 1153, 1156, 1157, 1159, 1161, 1164, 1165 e 1168 b, del Comune di Noale e colla rendita censuaria di austr. L. 147.12. (Affittanze 12 novembre 1860 che cesseranno col 10 novembre 1869.)	3.32.10	33.21	7193:10	719:31	50:—	
				2.° Corpo di terra, arat. arb. vitato e piccolo orto e confina: a levante, strada da Noale alla Cappelletta, a mezzogiorno Marcello nobile Girolamo ed Istituto poveri vergognosi di Padova, a ponente Arca Veneranda di S. Antonio da Padova, Antoniette Pietro e Pavan Pietro; a tramontana strada da Noale a Cappelletta. È descritto in catasto del Comune di Noale ai mappali NN. 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1114, 1115, 1116 e 1117, colla rendita cens. di austr. L. 86:84. (Affitt. come sopra.)	1.62.60	16.26				
				3.° Corpo di terra arat. arb. vit. e confina: a levante, Arca Veneranda di S. Antonio da Padova; a mezzogiorno, Arca suddetta, a ponente, strada da Noale alla Cappelletta, a tramontana, strada Corva di sopra. È descritto in catasto al mappale 1068 a, del Comune di Noale, colla rendita cens. di austr. L. 12.40. (Affitt. come sopra) La case sopracitate ai civici NN. 220 e 226 consistono ognuna di piano terreno e primo piano.	.42.30	4.23				
2	225	Id.	Id.	Tre corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 3.2.125, coll'estimo censuario di austr. L. 55.60 così distinti: 1.° Corpo di terra a Prato, confina: a levante e mezzogiorno Spagnolo Teresa vedova Pettaro, a ponente, Jacur Moisè; a tramontana, strada Borgo S. Piero. È descritto in catasto del Comune di Noale al mappale N. 812, colla rendita di austr. L. 3.42	.10.10	1.01	2056:18	205:61	25:—	
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit. e Prato, confina: a levante Manegazzi Cesare, Augusto e Giuseppe fratelli Polizzon Felice e Correr conte Giovanni, a mezzogiorno Istituto dei poveri vergognosi di Padova e Valevato Angelo, a ponente, Istituto poveri come sopra e Brocchi di Francesco, a tramontana, fiume Mazzenego e Baldan Sebastiano fu Andrea. È descritto in catasto del Comune di Noale ai mappali NN. 1549, 1556, 1562 e 1563, coll'estimo catastale di austr. L. 31.36	1.15.60	11.56				
				3.° Corpo di terra a prato, e confina: a levante, Avogadro degli Azzoni nob. Luigi; a mezzodì e ponente, Berghesan Giovanni Antonio; a tramontana, Fiume Mazzenego. È descritto in catasto del Comune di Noale al mappale 1291, coll'estimo catastale di austr. L. 20.91 (Affitt. 12 novembre 1860 che cesserà col 10 novembre 1869.)	.61.50	6.15				
3	239	Id.	Id.	Appezzamento di terra arat. arb. vit. di campi trevisani 02.120 e confina: a levante mezzogiorno, Moro Francesco detto negro; a ponente, strada detta la Roversa; a tramontana, Calvi Luigi. È descritto in catasto del Comune censuario di Briana al mappale N. 115, e coll'estimo catastale di austr. L. 3.59. (Affitt. 12 novembre 1860, cessa col 10 novembre 1869.)	.31.	3.10	380:51	38:05	10:—	
4	240	Id.	Id.	Corpo di terra di campi trevisani 2.3.072 per la maggior parte arat. arb. vitato e poca parte ad orto con casa colonica annessa distinta dal civico N. 196 e confina, a levante, Roggia di Noale; a mezzogiorno, strada detta della Corva di sotto, a ponente, Biadenne; a tramontana, Pattaro da Noale, è descritto in catasto del Comune di Noale ai mappali NN. 773, 775, 780 e 784, colla rendita censuaria di a. L. 88:62. La casa succitata distinta dal civ. N. 196 consiste in piano terreno, piano superiore e granaio. (Affitt. 12 novembre 1860, cesserà col 10 nov. 1869.)	1.46.20	14.62	2246:06	224:61	25:—	
5	241	Scorzè	Legato Bonaldi amministrato dalla Fabbricieria di S. Nicolò di Peseggia	Chiusura di campi trevisani 2.3.282, arat. arb. vit. con casa colonica e confina: a levante colla strada comunale detta del Ponte nuovo, a mezzodì ed a ponente con beni della stessa Fabbricieria ai mappali NN. 18, 332, 333, 334 e 337, affittati a Michelotto Carlo, a tramontana con Morli Francesco fu Bernardo, è distinta nel catasto del Comune censuario di Peseggia ai mappali NN. 14, 15, 17, 331, colla rendita cens. di a. L. 84.19. La casa colonica succitata consiste di piano terreno, piano superiore, granaio e fenile. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre.)	1.54.90	15.49	2817:93	281:79	25:—	
6	245	Id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Benedetto di Scorzè	Due corpi di terra del quantitativo di campi trevisani 6.1.16 con casa colonica annessa e così distinti: 1. Corpo di terra ad arat. arb. vit., prato ed orto con casa colonica, e confina: a tramontana, Barbato Adamo fu Carlo; a levante, Ospitale di Noale e Saccomani Francesco fu Giuseppe, a mezzogiorno fiume Dese, a ponente Zanon Maria di Francesco, è descritto in catasto del Comune di Scorzè ai mappali NN. 113, 114, 115, 116, 117, 119 e 399 colla rendita censuaria di a. L. 20.36.	1.75.50	17.55	3800:—	380:—	25:—	
				2. Corpo di terra ad arat. arb. vit. e confina: a tramontana, Jacur Vita fu Mosè; a Levante, mezzogiorno e ponente Soranzo Mocenigo co. Francesco e conte Tommaso fratelli, è descritto in catasto del Comune di Scorzè al mappale N. 667, colla rendita censuaria di a. L. 37.10. La casa citata nel primo corpo di terra consiste: di piano terreno e primo piano. NB. Vi esistono servitù di passaggio a favore di proprietarii limitrofi. (Affitt. verbali ad anno da 11 novembre.)	1.50.20	15.02				
7	249	Noale	Fabbricieria arcipretale dei SS. Felice e Fortunato di Noale	Appezzamento di terra di campi trevisani 0.0.222 a prato, arb. vit., e confina: a tramontana e levante Fabbricieria parrocchiale di S. Vito e Modesto di Spinea, a mezzogiorno Bertolato Giacomo fu Giovanni, a ponente, Magro Domenico fu Antonio, è descritto in catasto del Comune di Noale al mappale N. 267 coll'estimo catastale di a. L. 2.24. (Affitt. 12 novembre 1860 cesserà col 10 novembre 1869.)	.09.20	0.92	110:38	11:04	10:—	
8	280	Id.	Fabbricieria della Parrocchiale di Briana	Campagna di campi trevisani 4:3:047 con casa colonica all'anag. N. 5 composta di sei corpi di terra, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 101.82 e così distinta: 1. Corpo con casa colonica di campi trevisani 0.2.312 ad orto ed arat. arb. vit. e confina: a levante con Benetti Laura di Vincenzo; a mezzodì col Colatore detto la Piovega; a ponente con Menegazzi fratelli fu Giovanni; a tramontana colla strada comunale che mette al ponte Massacavallo e con Menegazzi fratelli suddetti, è descritto nel catasto del Comune censuario di Briana ai mappali NN. 471, 472, e 474, colla rendita censuaria di a. L. 31.78.	.52.	5.20	3640:63	364:06	25:—	
				2. Corpo di campi trevisani 0.2.057 ad aratorio, arb., vit., racchiude il Cimitero, e confina: a levante e tramontana, con Camerotto Valentino fu Giuseppe; a ponente con Scabello e la strada che va al Cimitero; a mezzodì, colla strada pubblica, è descritto nel detto catasto di Briana al mappale N. 366, colla rendita censuaria di a. L. 7:87	.28.40	2.84				
				3. Corpo di campi trevisani 0.1.244 ad arat. arb. vit., e confina: a levante, con Camerotto Valentino fu Giuseppe; a mezzodì, colla Massenella; a ponente con Bisacco Marco fu Paolo; a tramontana, colla strada pubblica, è descritto nel detto catasto di Briana al mappale N. 364, colla rendita censuaria di a. L. 6:43	.23.20	2.32				
				4. Corpo di terra di campi trevisani 0.1.177 ad arat. arb. vit., e confina: a levante e tramontana con Guadagnin Antonio fu Carlo; a mezzodì col Colatore la Piovega, a ponente, De Marchi Alessandro fu Andrea, Avogadro degli Azzoni nob. Carlo e Rizzolino fratelli fu Antonio, è descritto nel detto catasto di Briana al mappale N. 54, colla rendita censuaria di a. L. 3.18	.20.40	2.04				
				5. Corpo di terra di campi trevisani 0.1.006 ad aratorio, arb., vit., e confina: a levante con Ghedini Francesco fu Giovanni; a mezzodì con Menegazzi fratelli fu Giovanni, a ponente, con Prandstaler Paolo fu Antonio, a tramontana col Colatore detto Rio, è descritto nel detto catasto di Briana al mappale N. 653, colla rendita censuaria di a. L. 3.66.	13.20	1.32				
				6.° corpo di terra di campi trevisani 2.0.189 ad arat. arb. vit., confina: a levante, con Benetti Laura di Vincenzo; a mezzodì, con Bisacco Marco fu Paolo e Ghedini Francesco fu Giovanni; a ponente con Menegazzi Cesare e fratello fu Giuseppe, a tramontana col Colatore detto la Piovega, è descritto nel detto catasto di Briana al mappale N. 373, colla rend. cens. di austr. L. 44.91. La casa colonica annessa al 1. corpo di terra è costituita da piano terreno con portico, cucina, due camere sottotetto e granaio. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre.)	1.12.00	11.20				
9	231	Id.	Legato di S. Gaetano nella chiesa parrocchiale di Cappelletta amministr. dal prete De Gobis Franc.	Chiusura di campi trevisani 0.3.240, arat. arb. vit., e confina: a levante, ponente e tramontana con Salvaterra Antonia vedova Saller; a mezzodì colla stessa Salvaterra e con Robustello Antonio fu Francesco, è distinta nel catasto del Comune censuario di Cappelletta al mapp. N. 28, colla rend. cens. di austr. L. 21:61. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.49.	4.90	640:06	64:00	10:—	
10	262	Scorzè Regione Rio S. Martino Scorzè	Fabbr. Parroc. di Rio S. Martino	Chiusura di campi trevisani 0.3.181 ad arat. arb. vit., e confina: a levante con Guadagnin; a mezzodì con Mestre Luigi, a ponente con dall'Acqua Pesce Giovanni Battista e Bortolato, a tramontana con Pasce Rosa, è distinta nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. Numeri 112, 127, colla rend. cens. di austr. L. 8:75. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.46.60	4.66	345:95	34:60	10:—	
11	264		Fabbr. Parr. di S. Nicolò di Peseggia	Chiusura di campi trevisani 3.2.313 ad arat. arb. vit., con casa colonica, e confina: a levante con Zanga Gio. Batt. fu Alessandro, a mezzodì, con Pasquini Elena fu Girolamo vedova di Barbieri e Zen Marianna maritata Marcello conte Alessandro; a ponente con Furnaletto Leopoldo e Gio. Batt. fratelli di Lodovico; a tramontana, coll'antica strada comunale di Mogliano, è descritta nel Comune censuario di Gardegiano al mapp. NN. 329, 330, colla rend. cens. di austr. L. 100.08. La casa colonica annessa alla chiusura suddescritta è costituita di piano terreno e primo piano. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre).	1.92.30	19.23	2367:11	236:71	25:—	
12	263	Id.	Legato Bonaldi amministr. dalla Fabb. Parroc. di S. Nicolò di Peseggia	Campagna, con casa colonica, del quantitativo di campi trevisani 31.3.290, composta di tre corpi di terra colla rend. cens. compl. di austr. L. 709:24 e così distinti: 1. Corpo di terra con casa colonica, ad orto, prato, ed arat. arb. vit., di campi trevisani 25.3.265. confina: a levante, coi beni della stessa fabbricieria ai mapp. NN. 17, 331 affittati a Callegario sac. Gio. Batt. e la strada comunale del Ponte Nuovo, a mezzodì con Morosini conte Andrea fu Girolamo, a ponente con Gittemburg Morosini contessa Loredana fu Paolo Antonio. Zen nobile Adrianna maritata al conte Marcello, Biott Gerardo Enrico fu Daniele. Pisaffo Domenica fu Gio. Pietro maritata a Varaschini Giuseppe, a tramontana con Favaro Santo fu Francesco, Giacomini Antonio fu Gio. Batt. e Merli Francesco fu Bernardo, è distinto nel catasto del Comune cens. di Peseggia ai mapp. NN. 18, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 387, 388, colla rend. cens. di austr. L. 591.72.	12.50.90	125.09	18173:67	1817:38	[illegible]	
				2. Corpo di terra, di campi trevisani 3.1.135 ad arat. arb. vit. confina: a levante, colla strada comunale del Ponte Nuovo; a mezzodì con Gittemburg Morosini [illegible] fu Paolo Antonio e Astori Vincenzo Omobono fu Vincenzo, a ponente, col detto Astori Vincenzo, a tramontana con Morosini conte Andrea fu Girolamo, è distinto nel detto catasto di Peseggia ai mapp. NN. 369, 471, colla rend. cens. di austr. L. 67.48.	1.74.80	17.48				
				3. Corpo di terra di campi trevisani 2.2.213, a prato, confina: a levante, con Bragadin conte Zuan, ed Alvise padre e figlio; a mezzodì, col fiume Dese, a ponente con Pisaffo Domenica fu Gio. Pietro maritata a Varaschini; a tramontana colla strada detta del Tolfedone, è distinto nel detto catasto [illegible]. La casa colonica annessa al 1.° corpo di terra è costituita da due corpi di fabbrica, ognuno dei quali a piano terreno e piano superiore. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre).	1.32	13.20				

ANNO 1868. Sabato 30 maggio. N. 144

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 : 25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 MAGGIO.

Fioccano le smentite da Parigi e da Vienna sulla formazione delle bande insurrezionali in Gallizia. Da Berlino soltanto si telegrafa in modo da far credere che vi sia pur qualche cosa di vero. L'ufficiosa *Correspondance générale autrichienne* è però molto esplicita, nella sua smentita. « Avevamo appena, essa dice, acquistata la convinzione che la voce d'un'insurrezione in Bosnia era una mistificazione, che si incomincia a propagare una notizia analoga, cioè quella della formazione di bande insurrezionali sulla frontiera austro-polacca. Questa notizia è troppo assurda, per credere necessario che si debba opporle una smentita. »

Intanto da un dispaccio, che riceviamo in questo momento, apprendiamo che il Principe Napoleone il quale dee partire lunedì, non passerà per la Gallizia, com'era stato prima annunciato. Le stazioni del suo viaggio, che il dispaccio annunzia con molta ambiguità, sarebbero le seguenti: Carlsruhe, Stoccarda, Monaco, Vienna e Costantinopoli. In questo lungo viaggio, egli può, per dire la verità, avere occasione di mettere molti bastoni nelle ruote del carro del conte di Bismarck, e di combattere la politica russa. Ma a coloro che lo dicessero si potrebbe sempre rispondere che il Principe viaggia per diporto, com'è andato prima per diporto a Berlino, e che ciò è tanto più naturale in un Principe come lui, il quale, essendo in molte questioni di diverso avviso dal capo della dinastia, è tenuto necessariamente lontano dagli affari. Un viaggio in Gallizia in questo momento avrebbe avuto certo una ben altra significazione, e dal punto di vista di quella « tranquillità generale », che fu testè constatata da labbra imperiali, egli è certo da rallegrarsi, se, come pare, il Principe ha rinunciato a questa pericolosa escursione.

La « tranquillità » minacciava di turbarsi pei signori della *Gazzetta Crociata*, la quale, stuonando un poco per verità, ha improvvisamente imbracciato lo scudo, ha posto la lancia in resta, ed accusando i Francesi di vomitare ingiurie contro i loro avversarii come gli eroi d'Omero, ha dato nello stesso tempo una prova eloquente, che lo stile di quegli eroi, non le è così poco familiare come vorrebbe far credere. Di questo articolo il telegrafo ha già fatto cenno. Noi non crediamo che valga la pena di riprodurlo, visto che il conte di Bismarck si è affrettato, come diceva un telegramma di ieri, a sconfessarlo spontaneamente. Sono bravate tedesche in risposta a bravate francesi, e perciò i lettori possono facilmente immaginarsele. Ciò che è significante si è il fatto che quell'articolo fu sconfessato, perchè questa è una prova di più che il conte di Bismarck vuole vivere, più che sia possibile, in pace col suo vicino, e vuol rispettarne le suscettività.

La *France* all'articolo della *Gazzetta Crociata* risponde che non sa spiegarsi l'improvviso selo guerresco del giornale feudale, mentre la Francia « è perfettamente tranquilla, non manifesta alcuna ambizione, non esprime alcuna minaccia, non dà nemmeno consigli. »

Dall'altra parte il sig. Luigi Bamberger, esiliato nel 1848, deputato della città di Magonza, in una lettera ai suoi elettori, dice che Bismarck crede che una guerra tra la Francia e la Germania sarebbe un danno irreparabile per la civiltà », e che perciò « sin chè non è provato matematicamente che questa guerra sia inevitabile, è un dovere impedirla e lasciare al tempo la cura di mutare le condizioni che possono far nascere un simile pericolo. » Con queste dichiarazioni noi dovremmo dunque riposare tra due guanciali. Il guaio si è che la possibilità della pace è intesa in un modo a Parigi, ed in un altro a Berlino. A Berlino si vuole la pace, la si desidera anzi ardentemente, purchè, con un'astuzia o coll'altra, la linea del Meno sia « soppressa ». A Parigi invece si ha grande sollecitudine perchè quella linea sia mantenuta. Il dì che la Prussia volesse effettivamente oltrepassarla, la questione si presenterebbe sotto un aspetto molto più grave, e allora probabilmente si sentirebbe un ben diverso linguaggio. Si è perciò che queste dichiarazioni sono tutte poco rassicuranti, in quanto che c'è sempre un sottinteso.

Un dispaccio da Firenze dà buone notizie sugli affari di Tunisi. La *Correspondance italienne* dice che il Governo italiano ha ricevuto da Parigi notizie sodisfacenti circa gli affari di Tunisi. L'accordo delle Potenze sembra assicurato.

Documenti governativi.

Dal ministro di agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari:

Firenze, addì 26 maggio 1868.

È a notizia di questo Ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè e compagni in Milano, non poche casse ripiene di cartoni giapponesi, ma privi di semente.

Essi nel numero di circa 20 mila sono muniti, dal lato dritto, del segno di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri e rossi indicanti la Provincia, la località e le fabbriche delle sementi, e di quei bolli che sogliono apporre ai cartoni di semente al loro passaggio per Geddo, e per la dogana giapponese allorchè vengono portati al mercato di Yokohama.

Il Ministero ha presso di sè alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrale e spacciati poi per cartoni coperti di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica, e per un meschino profitto, gettare la miseria e lo sconforto fra l'operosa e benemerita classe degli agricoltori, screditando in tal guisa l'unica semente che sia ancora oggidì la speranza di una delle più importanti industrie agricole della Nazione.

Ella, signor presidente, scorgerà da questo fatto, come non infondati fossero i timori di questo Ministero che il rifiuto di alcuni a sottoporre i loro cartoni alla bollatura delle nostre Autorità diplomatiche consolari stabilite al Giappone, avesse origine da meno retti intendimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare l'esempio della ditta dell'Oro; ma io non mancherò per mezzo di V. S. di renderne tosto informati i bachicoltori del suo Comizio, avendo preso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri e delle finanze perchè mi siano tosto segnalate le provenienze e le quantità dei cartoni importati con tale scopo.

Il ministro, Broglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale il Comizio agrario di Mistretta, Provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 19 aprile, col quale la pianta organica del personale d'Amministrazione dei Bagni penali, stabilita dalla tabella N. 1 annessa al R. Decreto del 1.° dicembre 1867, del 1.° maggio prossimo venturo è aumentata di un direttore di II classe, un ispettore economico di II classe, due contabili di II classe, un segretario ed un applicato di II classe.

3. Disposizioni nel Corpo di Commissariato della Marina militare.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

5. Un R. Decreto del 3 maggio corrente, col quale venne concesso ai signori Ferdinando Gombi e Felicita, Agata, e Luigia sorelle Colla, di estrarre petrolio in diverse località dei Comuni di Fornovo di Taro e di Sala Braganza in Provincia di Parma.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai, tra le quali notiamo la seguente:

Jurizza dott. Raimondo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel Comune di Ampezzo.

ITALIA

La sera del 26 si è tenuta al Ministero delle finanze una riunione di creditori e principali azionisti della fallita Società dei Canali Cavour, e di proprietarii interessati perchè quest'impresa risorga. L'onorevole ministro delle finanze ha cercato di rimuovere alcune difficoltà, che si opponevano alla formazione di un concordato. Si sono gittate le basi d'un accordo, ed intanto gli adunati sono convenuti, che importi di far i canali di derivazione e compier i lavori necessarii per poter distribuir l'acqua, il cui valore non è mai tanto apprezzato, quanto in questa stagione.

Leggesi nei Giornali di Milano del 28 corrente:

Questa mane ci fu sciopero nella manifattura dei tabacchi — Quelle operaie, ritenendosi lese nel loro interesse, a quanto pare, da alcune esigenze d'impiegati subalterni, fecero un po' di baccano, gridando che si facesse loro giustizia. Accorrevano tosto in luogo un consigliere di Prefettura ed il regio Questore, i quali colle belle e colle buone riuscirono a mettere un po' di calma in quelle operaie. — Fu scelta nel numero di queste una Commissione, la quale si recò a presentare i suoi reclami al Prefetto.

La *Perseveranza* dice che si voleva obbligare le operaie a subire i danni dei sigari scartati il cui numero è enorme, grazie alla cattiva qualità del tabacco, ed aggiunge: La Commissione delle sigarare partì molto sodisfatta dell'accoglienza che le fu fatta dal Prefetto.

A Pavia ci furono martedì sera dei disordini causati da una mano di sconsigliati, i quali, invasa la sala del Consiglio comunale, ove si teneva seduta, uscirono in imprecazioni e minacce contro un consigliere comunale, che esternò il suo parere contrario al reclamo di alcuni cittadini, i quali chiedevano che il Municipio concorresse alle spese delle funzioni religiose delle Spine. Come è noto, quel Consiglio deliberò di radiare dal bilancio la somma, che veniva per l'addietro erogata a tal uopo.

Togliamo dai giornali di Napoli:

La mattina del 27 la gran porta dell'Università era chiusa completamente, e su di essa vedevasi affisso il decreto del rettore che prorogava i corsi per otto giorni.

Molti giovani, ignari della disposizione adottata, si erano recati secondo il solito all'Università per le lezioni, e rimanevano poco sodisfatti, di dovere invece tornarsene indietro così senz'altro.

Le opinioni erano divise fra di loro. — Qualcuno riconosceva la convenienza della misura; altri la biasimavano.

Intanto qualche studente collocava a fianco dell'avviso del rettore un invito per una riunione al Mercatello alle 6 pom. di stasera.

Altri cartelli poco dopo comparvero pure con diverse iscrizioni, fra le quali si notavano le seguenti: *Si loca per miseria — Chiuso per causa di morte* — ed altri di simil genere.

Verso le 10 ½, il numero dei giovani essendosi discretamente accresciuto davanti al portone, il decreto del rettore ne veniva staccato.

In quel mentre comparvero un 30 o 40 tra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, dai quali fu fatta tosto sgombrare la via e lacerati nello stesso tempo gli affissi dei giovani.

Un giovane studente, a nome De Liguori, è stato arrestato, ma si dice che sarà presto consegnato dalla Questura alla sua famiglia.

L'Autorità politica ha fatto occupare per intanto i dintorni e le porte dell'Università.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Ci scrivono da Civitavecchia che, malgrado le smentite officiali di alcuni giornali, dobbiamo persistere a credere all'esistenza di un ordine formale dato dal generale Dumont agli ufficiali e soldati francesi di portare e rispettare la croce di Mentana. Verranno inflitti trenta giorni d'arresto a coloro che non portano questa decorazione o che ne parlano leggermente. Ciò non impedisce al pubblico di dare a questa nuova decorazione un titolo poco rispettoso.

E più oltre:

A Civitavecchia, come anche a Roma, si credeva sempre alla prossima ritirata del generale Kanzler ed alla sua sostituzione del generale Dumont. Il nostro corrispondente crede che questa voce non manchi di fondamento, ed egli chiede naturalmente, se, diventando generalissimo delle armi pontificie, il generale Dumont cesserebbe di appartenere ai quadri dell'esercito francese. (*V. dispacci.*)

GERMANIA.

Riceviamo il testo della dichiarazione indirizzata da parecchi deputati della Germania del Sud ai loro elettori. Essi narrano che sentirono la necessità di unirsi « per trattenere il Parlamento doganale sul terreno stabilito dai trattati. » I loro sforzi contribuirono assai ad impedire la votazione di un indirizzo « che avrebbe mutato il carattere del Parlamento fin da' suoi primi atti. » A loro è anche in parte dovuto l'aver ottenuto una diminuzione considerevole delle tasse proposte dal Consiglio federale. A loro avviso, l'annessione del Sud alla confederazione del Nord non favorirebbe « l'unione di tutta la nazione, nè la libertà costituzionale » ma, al contrario, recherebbe grave danno « agli interessi morali e materiali » degli stati del Sud. I firmatarii della dichiarazione credono che sia necessario di « mantenere energicamente l'autonomia del Sud, » locchè è possibile soltanto « mercè una politica decisamente liberale ed una ferma unione degli Stati del Sud fra di loro. » Questa unione essi dicono, non è ostile ad alcun altra parte della nazione tedesca; essa deve soltanto « permettere agli Stati del Sud di adempiere i doveri che loro sono imposti dai trattati con la Germania del Nord, senza esporli al pericolo d'essere assorbiti dalla Prussia. » Lo scopo supremo da essi indicato ai loro mandatarii si è « una Germania unita e libera. »

FRANCIA

La discussione avvenuta testè al Senato sulla libertà dell'insegnamento nella Scuola di Medicina ha prodotto una gran quantità di rettifiche nei giornali. Il Cardinale Bonnechose aveva citato fatti, e additato testimonii, i quali poi negarono tutto. Alla Scuola di Medicina dopo la lezione del signor See, gli studenti fecero una grande ovazione al professore, gridando: *Abbasso il clero*, *Viva la libertà*, e siccome la polizia ci volle entrare si gridò anche *Abbasso la polizia!* Il commissario di polizia si condusse però con prudenza, e la cosa non ebbe gravi conseguenze.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia:*

La società slava di beneficenza in Mosca ha stabilito un premio di 1000 rubli pel miglior dramma boemo, che tragga il suo argomento dalla storia boema o slava. Esso sarà rappresentato per la prima volta all'apertura del teatro nazionale. Come una società umanitaria della Russia possa stabilire questa *beneficenza* pei Boemi, sarebbe inconcepibile, se non vi si scorgesse lo scopo politico.

Vienna 28 maggio.

Il sig. Wänzel, fabbricatore d'armi, ha chiesto un nuovo privilegio pel miglioramento dei fucili secondo il « sistema Wänzel. » A quanto si dice, questi fucili perfezionati colpiscono alla distanza di 2000 passi, e tirano 20 colpi al minuto.

UNGHERIA.

Pest 27 maggio.

Alla Camera dei deputati, la Commissione centrale riferì sul trattato commerciale prussiano. Essa ne raccomanda l'approvazione, però propone che il titolo suoni così: « S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria », e che invece d'Austria si dica: « I territorii dello Stato di S. M. » (*Adesione.*) La Commissione domanda pure che venga regolata definitivamente la questione del titolo.

INGHILTERRA

È noto che il Ministero, quasi all'improvviso era stato vinto, è già più giorni, sopra due punti: l'uno, la soppressione dei collegii elettorali inglesi, popolati di meno di 5000 abitanti proposta dall'on. Baxter; l'altro, l'esenzione da ogni obbligo di essere soggetto a tasse e di averle pagate nel cittadino, a cui la legge accordava il diritto elettorale, proposta dall'on. Bouverie.

Il Disraeli aveva annunciato già, che sul primo punto avrebbe ceduto, ma sul secondo avrebbe di nuovo interrogata l'opinione della Camera.

Era chiaro che, se questa si fosse ostinata in quella che aveva già espressa, o sarebbe stata disciolta, o il Ministero si sarebbe dovuto dimettere.

Noi avevamo previsto che non avrebbe persistito, e così veramente successe.

Il 26 maggio, il lord Advocat ha proposto una clausola, che annullava il voto precedente, e la Camera l'ha accettata.

La clausola è questa:

« Che non debba essere ammessa a votare nessuna persona, che nei dodici mesi precedenti sia stata esentata dal pagamento della tassa de' poveri per ragione di povertà; o che, il 20 luglio, non abbia pagate tutte le tasse dovute da essa insino al precedente 15 maggio; o che, nei 12 precedenti mesi, sia stata soccorsa dalla parrocchia. »

Da qualche tempo, l'isola di Malta è in preda ad una certa agitazione, che dipende in gran parte dalla pessima condizione delle classi inferiori dell'isola. Ecco quanto è avvenuto recentemente. L'antico governatore, sir Henry Stork, avanti di lasciar l'isola, aveva elevato lo stipendio dell'uditore generale, un inglese, da 500 a 600 lire di sterlini. Il Consiglio amministrativo, composto di otto membri, Maltesi di nascita, protestò presso il ministro delle colonie a Londra, che ratificò la decisione dell'ex-governatore. Allora, cinque membri del Consiglio diedero la loro dimissione, e siccome quel Corpo è elettivo, l'opposizione si agita per ottenere la loro rielezione, da ciò una lotta vivissima, diretta da qualche giornale.

« Noi non siamo Abissinii, esclama uno di loro, noi ci siamo dati volontariamente, sessantacinque anni or sono agl'Inglesi, ci si è dato una Costituzione, che debb'essere rispettata. Ma da qualche anno siamo trattati come marionette, ed ogni giorno si peggiora. »

« Perchè, soggiunge il *Corriere Mercantile* di Malta, ci s'invia dall'Inghilterra sempre governatori che intascano il loro stipendio di 5000 lire di sterlini senza far nulla? Esistono altre nazioni che s'incaricherebbero con piacere di Malta; procuriamo di sbarazzarci dai nostri oppressori attuali! »

RUSSIA

Leggesi nella *France:*

Alcuni giornali esteri si occupano di un progetto di matrimonio fra la figlia unica dello Czar e il Re di Baviera. Altri, che sembrano meglio informati, annunciano un matrimonio fra quella Principessa e il Principe ereditario di Sassonia Weimar; essi pretendono che il viaggio che ha fatto a Pietroburgo il Granduca di Sassonia-Weimar, non sia estraneo a questo scopo.

Il governatore della Lituania, il generale Votapoff, ha mandato ai capi dei Distretti amministrativi da lui dipendenti, alcune istruzioni confidenziali, che vennero pubblicate dalla *Corrispondenza del Nord-Est.* In esse, il generale dice che suo cómpito è quello di « purgare interamente il paese dall'elemento malsano e pernicioso, l'elemento polacco. » Perciò verranno fatte delle liste di tutti coloro ch'ebbero parte in qual si sia modo all'ultima rivolta, e che mostrarono simpatie per essa, o che ostentano di tenersi lontani dalle Autorità. Chi deva essere escluso non è detto; e, per verità, sarebbe stato difficile il dirlo! Poi le istruzioni proseguono così: « Vi autorizzo particolarmente, in mio nome, di dare alle persone che s'incaricheranno di sorvegliare i nemici dell'Imperatore e della Russia, non solo ricompense pecuniarie, ma anche distinzioni onorifiche. » È veramente degno d'essere notato.

TURCHIA.

Costantinopoli, 23 maggio.

La visita fatta al Sultano dallo Sceik-ul-Islam con tutti i sacerdoti musulmani, affin di presentargli un indirizzo di ringraziamento per il suo discorso d'apertura del Consiglio di Stato, fu seguita da un passo identico per parte dei capi religiosi delle comunità cristiane.

APPENDICE.

Una passeggiata all'Esposizione industriale nel Palazzo Ducale.

II.

Il miglior piacere della nostra Esposizione è quel sentimento di sodisfazione, che ciascuno esprime nel vedere che anche da noi c'è la religione del lavoro, nel percorrere le sale che riboccano di migliaia di visitatori. Ogni maniera di gente si succede, e pare mutino aspetto quei luoghi cari alle arti e per un'epopea di storia nazionale. Mentre da un lato gli stessi espositori fanno gli onori di casa, e amabilmente svelano anche quei pregi che all'occhio del pubblico non si rendono da sè, v'è chi, reduce da Esposizioni maggiori, raffronta con amorosa diligenza l'opera coraggiosa e promettente della Venezia. In ogni Sezione ci hanno argomenti di indagini e di studio: la critica si aguzza e scaturiscono i tratti contro l'invaditrice industria straniera, che dall'attività ridestata degl'Italiani, è in parte respinta ai suoi varchi naturali. Dalla sala della [illegible], dell'Avogaria, del Piovego, dello Scrutinio, della Bussola, dei Tre, dei Dieci, delle Quattro Porte, del Senato; dall'Antichiesetta alla Chiesetta, al Collegio, all'Anticollegio, soffermandovi nel pianterreno, e quindi salendo la scala de' Giganti e scendendo dalla Scala d'oro, vi si parano innanzi i più svariati oggetti, senza divisione preconcetta, così con una certa spensieratezza; con un *laisser passer, laisser aller*, al quale però, questa volta, non si farebbe buon viso.

Dopo che i prodotti industriali si ribellarono alle esigenze degli schizzinosi, ed invasero, arditissimi, i luoghi sacri all'arte ed alla storia patria, pare abbiano voluto sbizzarrirsi adagiandosi alla rinfusa, in quegli ampi locali, che, ora, tollerano la *prosa* delle *pelli conciate* e degli *aratri a carrucola*: e là dove s'adunava quel Consiglio dei X, che ricorda le idee di *ordine* e qualche altra ancora, si ammirano confusamente, l'uno accanto all'altro, oggetti più disparati: i saggi di profumerie e gli occhiali isoperiscopici!

Ma lasciando la parte che è di sola *forma*, non vi pare che l'*Esposizione* sia riuscita per bene?

Dite il vero; mentre da ogni canto udivate le geremiadi sulla diseredata Venezia, accasciata nel languore, incapace di attività industriale, ricca di feste e di beneficenza, coi 32,000 poveri catalogati e soccorsi, chi v'avrebbe persuaso che tante cose si facessero qui, sotto i nostri occhi, che tanti artieri, con opere sì intelligenti, diffondessero pei due mondi il vanto delle nostre officine?

Ora, è uopo ricredersi, e speriamo che non ve ne dorrà punto.

E che direte della buona volontà ora dimostrata da chi, forse, un giorno affidò le più rosee speranze ai misteri e ai processi industriali, e s'impensierì (come accadde poco fa) se un *dilettante* pigliava a disegnare gli attrezzi e gli strumenti dell'arte, nella tema di vedersi carpito il segreto? Ora tutti sono invescati nell'amore di pubblicità: e persino non si peritano di accompagnare i più reconditi campioni di merci privilegiate, con acconce descrizioni degli apparecchi e dei motori.

Voi osserverete in atto, anche, in queste minori esposizioni, tutte le leggi economiche: dalla divisione del lavoro alla libera concorrenza: dai vantaggi dell'introduzione delle macchine alla efficacia delle officine nelle Scuole e del disegno nelle manifatture. Anzi vi abbatterete addirittura in ardimenti che svelano il genio, e in velleità d'industriali impotenti; ad uno difettano i capitali, ma la cooperazione gli fa imprendere cose miracolose: un altro sciupa le proprie forze nel ritentare opere già riuscite, e l'emulazione gli fa velo al giudizio: v'è chi uscì dalle rotaie, nelle quali si faceva correre a forza tutta un'industria, e che per nuovi ed inesplorati sentieri riuscì alla meta, con ansia giovanile, con più guadagno e minor perdita di tempo.

Oh! davvero, allegra l'animo la lotta tenace e operosa contro l'eccessiva importazione di prodotti stranieri, e l'energia con cui si reagisce alla vergogna di prodotti nostrali lavorati al di fuori, per incuria dei nuovi metodi!

Noi non facciamo certo all'amore colla *Lega pacifica*: ma se non andiamo errati, il [illegible], questa volta, ne ha raggiunto in parte il fine, senza lasciarsi traviare da declamazioni alfieriane: il Veneto non urlò, ma fece; e da Schio, da Pordenone, da Udine, da Verona, da Venezia si agguerrì alla lotta, e già porta alto il vessillo di una qualche vittoria.

III.

Ed ora, lasciando da un canto la *Lega pacifica*, mi farò a narrarvi confidenzialmente con quali principii direttivi vorrei giudicata la nostra Esposizione.

Sapete, innanzi che io vel dica, che se le industrie rispondono alla costituzione naturale del paese; se sono introdotte per la prima volta o perfezionate, i risultamenti che è lecito conseguirne, hanno potere di levarsi dal comune. E parlo di *risultamenti* piuttosto che di tentativi, perchè nell'industria, come in ogni altra attività umana, ci sono gli amatori che talvolta arrischiano di mandar tutto a male. Come pei ricchi impresarii che si rovinano *scritturando* a capriccio, pur d'incontrare relazioni colla *prima donna* e avere fama di buongustai, così certi capitalisti che hanno sortito dalla natura l'attitudine a far ogni cosa, fuorchè l'industriale, sciupano denari e tempo in opere inani, e se alla perfine presentano un aborto, una pallida contraffazione di altri produttori, se ne tengono, come di un fiore all'orecchio, e guai a coloro che non istanno a bocca aperta ad annunciarne la felicissima audacia.

Di questi guastamestieri non sapremo invero che farne: il vero produttore opera diversamente: e non vi espone una cosa fallita, ma attende con lena affannata che le nuove applicazioni e i metodi migliori lo facciano approdare.

E v'hanno industrie, nel Veneto, che fecero ciò che pur nessuno avrebbe osato sperare.

E diciamo *del Veneto* perchè, chi mai potrebbe favellar dell'*Esposizione* d'altre parti del Regno, se in sì esiguo numero sono rappresentate, abbenchè dei velluti di cotone del marchese Visconti di Modrone, di Milano, agli strumenti chirurgici, vi abbia di che ricordare con vanto i prodotti che escono dalla breve cerchia che abbiamo tracciata; e così per sì potesse in avvenire allargarne lo spazio.

Noi abbiamo, ad ogni modo, di che congratularci, quando possiamo abbatterci in quei bei nomi che sono Rossi, Salviati, Rosada, Neville, Pivato, negli Stabilimenti di Pordenone, della Società Montanistica, della Società bergamasca, nell'Istituto Manin, e via dicendo.

Ma tanti nomi ci si affollano alla mente, che non sapremmo tener altro discorso, da quello infuori che riguarda le industrie e non le persone degli espositori: e, dividendole in gruppi, abbenchè ciò non sia stato fatto nella distribuzione esterna, più agevole ci sarà di rintracciare qualche segno che ricordi la meccanica, la manifattura e le arti belle.

E per non correre il rischio che mi si dica: *Queste passeggiate* si potevano fare senza di voi; io ricolmerò le lacune lasciate dall'arido catalogo che accompagna chi percorre le sale del Palazzo, e racchiudendovi qualche particolare sui prezzi per la mano d'opera impiegata, sui motori, sulla forza d'acqua, sui cavalli a vapore, sulle provenienze del combustibile, ec., tenterò di fare ciò in cui soltanto un buon cicerone tedesco riesce, quando vi descrive i prodotti esposti in quei Musei che sono Esposizioni permanenti, più ricche delle nostre per l'istruzione che se ne trae, meno belle, forse, del magnifico Museo Correr, ma più profittevoli alla vita moderna.

(Continua.)

AMERICA

Si legge nel *Corriere* degli *Stati Uniti* la seguente narrazione d'un disastro ferroviario, avvenuto recentemente a Carr's-Roch:

Sarebbe stato impossibile di scegliere peggio il luogo del disastro. È un luogo di nome Carr's-Roch, a tredici miglia da Port-Jervis ed a cento miglia circa da Nuova-Yorck. La strada è tagliata a pendio lungo i fianchi d'una spiaggia alta dugento piedi; essa corre a metà circa di questa altezza, dominata da un'erta scoscesa, e con a picco una stretta viuzza, bagnata dalla Delaware. Il precipizio è orribile. Il fianco della spiaggia è irto di rupi ed angoli acuti, i quali formano come tanti archi che sostengono la strada. Questa via è larga appena per contenere le rotaie. Nè a destra, nè a sinistra non vi è posto da poter deviare menomamente. Al Sud è la viva roccia; al Nord v'è l'abisso. Durante il giorno il viaggiatore è preso dalla vertigine alla vista del vuoto immenso che continua sino al fiume, che ha cento piedi di profondità; la notte è il nulla, è un nero abisso senza contorni e senza fondo, dal cui orlo si ode in lontananza il mormorio dell'acqua corrente. È sempre spaventoso.

La notte era buia e piovosa, e ne' vagoni il caldo era soffocante. Il treno era in ritardo, essendosi fermato a Salamanca. Il convoglio, partito da Buffalo martedì alle 2 20 pomeridiane, si componeva di quattro vagoni ordinarii, due d'espresso, un vagone di posta e di bagagli, infine la locomotiva ed il *tender*. I vagoni dei viaggiatori erano gli ultimi. Due di questi erano vagoni a letti, e vi si trovavano circa cento persone.

Tutto ad un tratto, alle 3 25 del mattino, i quattro vagoni si separano dal treno, sortono dalle rotaie, corrono a sbalzi attraverso la strada, e finalmente, dopo aver percorso in questo modo circa 200 *yards*, giunti alla stretta cornice, si urtano, si sconquassano e spezzano sulle cime, e di roccia in roccia, vanno ad inghiottirsi come una valanga viva, ad ottanta o cento piedi, in fondo al precipizio dove non arrivano che a pezzi.

Per un istante, si udirono grida nelle tenebre, ma all'orrore della notte seguì ben presto uno spettacolo ancora più spaventevole. Uno dei vagoni prese fuoco, ed illuminò la scena di sinistra luce. In questo vagone, quelli ch'erano sfuggiti alla caduta, dovevano essere preda dell'incendio. I viaggiatori dei primi vagoni sfuggiti alla catastrofe come per miracolo, contemplavano questo naufragio, guidati dalla luce delle fiamme. Essi tentarono di soccorrere quegl'infelici arrampicandosi sulle rocce, ovvero ai fili del telegrafo che pendevano rotti sull'abisso.

Quasi tutti erano feriti. Quindici o venti erano già morti. Sei o sette bruciati, più di cinquanta mutilati più o meno gravemente. Vi furono episodii spaventevoli. Uno dei nostri compatriotti, il signor Sausse ebbe il naso tagliato di netto, come da un coltello: egli era già morto.

Noi non parleremo di tutt'i particolari orribili che ci giungono, benchè ve ne siano stati di commoventi. Quattro persone, il padre, la madre e due ragazze, sono state trovate gravemente ferite; la madre aveva fratturato il cranio. Un'altra famiglia, di nove individui, si trovava nei vagoni naufragati. La madre ed uno dei figli erano rimasti morti sul colpo, altri cinque ragazzi erano stati feriti, ma non mortalmente.

Insomma, secondo le notizie più recenti, il numero dei morti è di ventiquattro; in quanto ai feriti, essi superano i cinquanta.

Alle sette e mezzo del mattino si erano trasportati i morti ed i feriti, eccetto quelli del vagone incendiato, dei quali non rimanevano che ossa carbonizzate.

I morti ed i feriti furono collocati nei vagoni salvati, e condotti a Pont-Jervis, dove furono prese tutte le disposizioni richieste da una calamità tanto grave.

La causa di questo spaventevole disastro deve attribuirsi alla cattiva condizione della strada. Qualche settimana prima dell'avvenimento, l'ingegnere in capo aveva inviato ai direttori un rapporto, nel quale egli faceva notare che tutto il materiale era in pessimo stato, e soggiungeva che se non si provvede, accadranno disgrazie; previsione che sfortunatamente fu avverata.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

Soggiorno degli Augusti Sposi. — Ieri S. A. R. la Principessa Margherita si recò a visitare lo Stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli, quello tipografico Antonelli e l'Istituto Canal. Il Principe Umberto recavasi al Tiro e poscia riceveva una deputazione della città e Provincia di Verona. A Corte ebbe poi luogo un pranzo di 60 coperte, nel quale, oltre al Municipio ed alle primarie Autorità civili e militari e di marina, furono invitati i capi di quegli Stabilimenti, che i Principi aveano visitati.

Gli augusti Sposi, colla consueta loro affabilità, s'intrattennero con tutti. La Principessa Margherita si compiacque poi di esprimere ai membri della Giunta municipale, quanto le sia caro il soggiorno di Venezia, e quanto gradite le siano le continue dimostrazioni d'affetto, che riceve, congratulandosi per la magnifica riuscita di tutte le feste che le furono date, e per la straordinaria gentilezza di questa popolazione; parlò varie lingue, e dimostrò moltissima erudizione ed un interesse grandissimo per le venete memorie, sì che le piacque chiedere notizie minute di fatti storici ed illustrazione di cose artistiche, ricordando eziandio con ispeciale gradimento, come l'affetto de' Veneziani pei Principi di Savoia fosse di antica data, avendone avuto prova negli appunti storici, raccolti dagli antichi documenti dai signori Barozzi e Berchet e da noi pubblicati.

Nella serata, a merito speciale della sig. contessa Giustinian, e per la gentile premura dei signori Barbarani e Buscovich e di altri dilettanti distinti, fu improvvisata una nuova serenata, alla quale presero parte le signore Zecchini Dabalà, il Podio, il Moro, il Poli, il Barbarani, l'Oberti, il Merlo ed il Buscovich. I Principi, nelle gondole di Corte, seguirono la barca della musica, accompagnati da moltissime altre gondole, fin dopo la mezzanotte. La Principessa Margherita, con quella squisita cortesia, per cui anche qui è tanto amata, volle mostrare agli artisti la sua sodisfazione, compiacendosi particolarmente di lodarli e ringraziarli.

Le gondole di Corte si allontanarono poscia fra vive acclamazioni, dopo che sotto il ponte di Rialto fu cantata una graziosissima barcarola veneziana.

Questa mattina, il Principe e la Principessa di Piemonte, colle dame, il Sindaco, il Prefetto, i generali Cugia e De Sonnaz ed altre persone del seguito si recarono al Tiro nazionale nel Campo di Marte. Più tardi le LL. AA. RR. dovevano visitare l'Arsenale.

I Principi partono da Venezia lunedì mattina,

Ecco l'elenco dei pezzi eseguiti nella serenata di ieri sera:

1. Campana, *La Campana.* Terzetto per soprano, tenore e basso.
2. Rossini, *La Serenata.* Duetto; soprano e tenore.
3. Fabiani, *La Colomba.* Insieme; soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso.
4. Donizetti, *Motivi sulla Maria Padilla*, a due flauti.
5. Donizetti, *Rataplan.* Insieme; soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso.
6. Fabiani, *Addio all'Italia.* Duetto; tenore e baritono.
7. Gordigiani, *Il Desiderio.* Terzetto; mezzo soprano, tenore, baritono.
8. Guercia, *Nel dir mio bene io t'amo.* Duetto; soprano, baritono.
9. Rossini, *La Regata.* Duetto; soprano, e mezzo soprano
10. Fabiani, *Mira come i rai.* Quartetto; tenore, baritono, e due bassi.
11. Fabiani, *Allor che notte splende.* Duetto; mezzo soprano, baritono.
12. Verdi, *Guarda la bianca luna.* Terzetto; soprano, tenore, basso.
13. *Motivi diversi* a due flauti.
14. Cavatina per soprano.
15. Rossini, *Tebaldo e Isolina.* Aria per mezzo soprano.

Consiglio comunale. — La seduta di ieri sera essendo andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri, ed avendo la Giunta preveduto il caso, e quindi avvertito che la seconda convocazione avrebbe avuto luogo oggi, e sarebbe a termine di legge ritenuta legale, qualunque fosse il numero degl'intervenuti, questa mattina, presenti 20 consiglieri, si tenne la indicata seduta, che cominciò alle ore 12 1/2.

Letto ed approvato l'atto verbale della precedente adunanza, dopo un breve incidente, il sig. consigliere Antonini presentava e leggeva il rapporto della Commissione eletta dal Consiglio, per istudiare la convenienza o necessità d'incontrare un prestito; rapporto che conclude, proponendo che sia incontrato un prestito limitato a due milioni di lire, al solo scopo di sanare le deficienze del 1868 e 1869, e porre il Comune in pieno assetto finanziario, e quindi sia nominata una speciale Commissione per contrattarlo.

L'Assessore Fornoni fa presente, che dacchè si vuole incontrare un prestito, sarebbe meglio farlo in più larga misura, occorrendo di provvedere ad alcuni lavori d'incontestabile utilità, dei quali dimostrò la necessità e la convenienza.

Dopo una lunga discussione, nella quale presero parte i consiglieri Antonini, Balbi, Blumenthal, Diena, Manetti, Marcello, Marini, Missana, Ricco e Valmarana, il Consiglio approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno, accettato dalla Giunta.

« Il Consiglio demanda alla Commissione permanente di finanza, d'accordo colla Commissione permanente edilizia, l'incarico di prendere ad esame nuovamente la questione del prestito, per riferire se crede opportuno di trattare attualmente per un prestito in massima maggiore della proposta, in armonia ai bisogni ed ai mezzi finanziarii del Comune. »

Dopo di ciò viene comunicato al Consiglio che la Commissione direttrice della giostra avvenuta in Firenze, ha disposto per l'invio a Venezia della somma di circa 13 mila lire, quale quota dell'importo della vendita dei biglietti, esprimendo il desiderio ch'esso sia erogato qual prima base del ricovero di mendicità, ch'è da noi così urgentemente reclamato.

Al momento di porre in macchina, il Consiglio continuava, trattando altri argomenti di minore importanza, posti all'ordine del giorno.

Tiro a segno. — Oggi è partito il maggiore del treno, signor Gatta, richiamato al Corpo da pressanti affari di servizio. Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale italiano vide a malincuore l'anticipata partenza di lui, che delegato dal Ministero a dirigere tecnicamente i lavori del poligono pel Tiro a segno, e specialmente ad innalzare il Capannone, adempieva con impareggiabile maestria il difficile lavoro. Devesi poi all'infaticabile sua attività, se in sole dieci ore di notte si poterono collocare in opera 76 campanelli meccanici, che valsero a permettere senza interruzione un fuoco animatissimo in tutti i giorni di gara.

Sappiamo che il Comitato ha intenzione di attestare al maggior Gatta la sua riconoscenza; intanto egli ha quella del paese, che sa apprezzare le enormi difficoltà che furono superate.

— Ecco il programma della solennità che avrà luogo domani:

Domenica 31 corrente, alle ore 6 pom. precise, avrà luogo in piazza S. Marco la solenne distribuzione dei premii di gara del IV Tiro a segno nazionale.

Per tale solennità viene stabilito l'ordine seguente.

Alle ore 5 pom., tutte le Rappresentanze delle Società di Tiro a segno converranno nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, per ritirare dalle mani del presidente del Comitato le bandiere di rappresentanza ivi depositate.

Precedute quindi dalla Banda musicale, si recheranno in piazza S. Marco, disponendosi in modo circolare davanti la Loggia ivi innalzata, ed alle 6 precise S. A. R. onorerà i vincitori della personale distribuzione dei primi e secondi premii di tutte le sezioni delle sei categorie.

Pel Comitato,
il presidente, G. B. GIUSTINIAN.
Il segretario, Renzovich.

Premii giornalieri
del giorno 28 maggio.

CATEGORIA III.

Armi da guerra in genere. — Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1.	Binzinger Samuele,	bandiere	[illegible]
2.	Wagner Giuseppe,	»	47
3.	Verda Secondo,	»	46
4.	Ottolini Cesare.	»	36

Per brocche.

1	Fournier Felice,	(Misura d'eccent., gradi)	17
2.	Schiantarelli Battista,	»	27
3.	Vergine Giovanni,	»	28
4.	Brüderlin Carlo,	»	[illegible]

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.
Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1	Girod Giovanni,	bandiere	39
2.	Cappuggi Federico,	»	33
3.	Salterio Cesare,	»	32
4.	Trugher Giuseppe,	»	30
5.	Fassati Girolamo,	»	29
6.	Rida Achille,	»	28
7.	Berti Achille,	»	28
8.	Jacoli Cesare,	»	28
9.	Riccarelli Giuseppe,	»	27
10.	Basili Michelangelo.	»	26

Per brocche.

1.	Facone Siro,	(Misura d'eccent., gradi)	5
2.	Chiesa Giovanni,	»	5 50
3.	Bratti Francesco,	»	10
4.	Greppi Carlo,	»	11

6.	Ferrari Giovanni,	»	13
7.	Mondelli Evaristo,	»	16
8.	Pastori Francesco,	»	17
9.	Sanna Antonio,	»	17
10.	Nardi Tobia.	»	19

CATEGORIA V.

Armi a retrocarica. — Premii per serie migliori.

Sezione I.

1.	Bertacchini Angelo,	(colpi utili)	10
2.	Caparro Francesco,	»	9
3.	Fasoli Girolamo,	»	9
4.	Bettoni Gaetano,	»	9
5.	Esposito Giuseppe.	»	8

Sezione II.

1.	Bertacchini Angelo,	(colpi utili)	10
2.	Zucchi Vincenzo,	»	9
3.	Sarà Giuseppe,	»	9
4.	Bucchi Gaetano,	»	8
5.	Bernardi Silvio.	»	8

Venezia 29 maggio 1868.

Premii giornalieri
del giorno 29 maggio.

CATEGORIA III.

Armi da guerra in genere. — Premio Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1.	Benngelmeer Giacomo,	bandiere	61
2.	Mondelli Evaristo,	»	52
3.	Lowley cav. Enrico,	»	45
4.	Zanchi Dionigi.	»	26

Per brocche.

1.	Bernasconi ing. Gio. Batt.	(Mis. d'eccent., gr.)	4 50
2.	Piccoli Aroldo,	»	26
3.	De Amezzana Leopoldo,	»	45
4.	Ranieri Taciesmi	»	53

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.
Premio: Coppa d'argento.

Per maggioranza di bandiere.

1	Fiorini avv. Francesco,	[illegible]	34
2.	Davagnino Pasquale,	»	33
3.	Scarsi Ernesto,	»	[illegible]
4.	Scarsi Modesto,	»	[illegible]
5.	Berera Ignazio,	»	30
6.	Brini Luigi,	»	[illegible]
7.	Mantola Giovanni	»	[illegible]
8.	Gecazzini Giovanni,	»	26
9.	Soribani Giorgio,	»	25
10.	Pizzera Emilio.	»	24

Per brocche.

1.	Senno Cesare.	(Misura d'eccent., gradi)	0 25
2.	Trovato Santo,	»	2
3.	Camarico Antonio,	»	4 75
4.	Lenati Ferdinando,	»	6 26
5.	Parmigiani Francesco,	»	7
6.	Bianchi Augusto,	»	8 50
7.	Cinsano Felice,	»	8 50
8.	Valentini Angelo,	»	12 50
9.	Massucci Tommaso,	»	13
10.	Bertaglio Giovanni.	»	14

CATEGORIA V

Armi a retrocarica. — Premii per serie migliori.

Sezione I.

1.	Bertacchini Angelo,	(colpi utili)	10
2.	Zucchi Vincenzo,	»	9
3.	Cappurro Francesco,	»	9
4.	Bachi Gaetano,	»	9
5.	Francioni Carlo.	»	8

Sezione II.

1.	Bernardi Silvio,	(colpi utili)	12
2.	Plenninger Emilio,	»	12
3.	Bertacchini Angelo,	»	8
4.	De Luca Emanuele,	»	7
5.	Springolo Giuseppe.	»	7

NB. — Nei casi di parità di merito si decise mediante il sorteggio.

Venezia 29 maggio 1868.

Il Direttore dello Scrutinio,
Prof. dott. REGAZZONI INNOCENZO.

I tiratori Svizzeri ai tiratori italiani. — Il Comitato centrale della Società svizzera dei Tiratori, residente pel 1867 e 1868 in *Schwytz*, diresse ieri al Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale un dispaccio telegrafico, di cui diamo la traduzione:

« Schwytz 29 maggio 1868 ore 2 pom.
Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale — Venezia.

« Ai fratelli tiratori italiani, raduncti nell'antica città dei Dogi, il nostro più cordiale saluto di tiratori e Svizzeri (*herzlichsten Schweizer-und Schützengruss.*)

« *Comitato centrale della Società* « *dei Tiratori svizzeri.* »

A questo dispaccio fu risposto come segue:

« *Comitato centrale tiratori Svizzeri* » « Schwytz.

« Contraccambiamo cordialmente saluto fraterno ai tiratori svizzeri. Vostri rappresentanti sono degni della reputazione della sorella Elvezia.

« *Comitato esecutivo.* »

Esposizione industriale. — (*Comunicato.*)

N. 500.

REALE ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Conforme all'art. 2 dell'avviso 12 marzo 1868, N. 120, la Giunta, convocata allo scopo di assegnare le medaglie agli oggetti esposti nella pubblica mostra, ha ieri compiuto il suo lavoro nel modo seguente:

Medaglie d'oro.

1. *Stabilimento Salviati di Venezia.* — Mosaici, tavole di smalti e vasellami di vetro soffiati.
2. *Società Veneta montanistica.* — Prodotti delle sue miniere.
3. *Lollini fratelli, di Bologna.* — Strumenti chirurgici.
4. *Pivato Giacomo, di Venezia.* Pelli conciate.

Medaglie d'argento.

1. *Neville e Comp.* — Lavori della fonderia di S. Rocco.
2. *Società bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica.* — Lavori con queste materie.
3. *Società di filatura e tintoria di cotoni in Pordenone.* — Cotoni filati, tinti e tessuti.
4. *Bassano J., di Venezia.* — Conterie e margherite brillantate.
5. *Stabilimento Visconti di Modrone, in Milano.* — Velluti di cotone.
6. *Rosada Angelo e Comp. di Venezia.* — Saggi di perfezionamento nella pilatura del riso.
7. *Battaggia Alessio, di Venezia.* — Merletti e fettuccie di seta e di lino.
8. *Broggi Gaetano, di Milano.* — Argenterie.
9. *Canal mons. Daniele, di Venezia.* — Lavori di ricamo del suo Istituto.
10. *Candali Giuseppe, di Venezia.* — Lavori di ferro.
11. *Giacomuzzi Giovanni, di Venezia.* — Lavori di conterie giallo d'oro trasparente e loro applicazioni.
12. [illegible] *Marco, di Udine.* — Cornici e lavori ornamentali in carta pesta.
13. *Bonlini e Arbib, di Venezia.* — Soffiati.
14. *Dal Corì Antonio, di Venezia.* — Olio di cotone raffinato e saponi.
15. *Santucci Ambrogio, di Verona.* — Strumenti musicali.
16. *Apostolopulo Giorgio, di Venezia.* — Profumerie.
17. *Luzzati e Münster.* — Saggi di Scolto-Fotografia.
18. *Medali S., di Venezia.* — Modelli di legno mobili ed apparecchi analoghi.
19. *Sartori fratelli, di Venezia.* — Velluti e tendine alla persiana.
20. [illegible]
21. *Dal Tedesco Marco, di Venezia.* — Tarsia in legno.
22. *Maltarello L., di Vicenza.* — Pianoforti.
23. *Istituto Manin, di Venezia.* — Lavori delle sue officine di fabbro-ferraio, rimessaio, falegname, intagliatore, tessitore, calzolaio e della scuola di disegno.
24. *Orfanotrofio maschile dei Gesuati, in Venezia.* — Lavori delle officine di fabbro-ferraio e rimessaio.
25. *Vianelli fratelli, di Venezia.* — Ritratti fotografici.
26. *Nodari e C., di Lugo.* — Fabbrica di carta.
27. *Panciera-Besarel fratelli, di Zoldo.* — Intagli in legno.
28. *Società anonima industriale dei lavori di cartonaggio, di Venezia.* — Saggi della sua industria.
29. *Società dei Molini di sotto (Mirano.)* — Farina macinata.
30. *Locatelli Luigi, di Venezia.* — *Legature* di Strenne.

Dalla Segreteria del R. Istituto di scienze lettere ed arti.

Venezia li 30 maggio 1868.

Associazione di mutuo soccorso fra barcaiuoli, ec. — Le pratiche per l'istituzione di questa Società, che deve recare tanto giovamento alla città, continuano ancora. Si tennero sedute preliminari e già parecchie sottoscrizioni sono raccolte. Possiamo dare ragguagli inediti e molto curiosi intorno al modo, col quale si costituirà l'associazione, e sui tentativi che si fecero già da gran lunga.

Nel dicembre 1866, a quanto crediamo, si radunarono i *Bancali* dei traghetti, diretti da un domestico di piazza, per fare una di codeste Società. Ma si voleva mallevare la giornata a chi andasse in prigione per contrabbandi, ladrocinii, truffe, ec.!! Con tali principii, la Società non poteva riuscire. Dopo la prima adunanza, non se ne fecero altre. Ora un nuovo tentativo fatto al tempo del podestà Marcello: i barcaiuoli dovevano esborsare uno o due soldi al giorno, i quali sarebbero stati tenuti in serbo in una Cassa di risparmio; recandosi al Municipio colla fede medica, si avrebbe ricevuto il soccorso. Qualche migliaio di franchi si erano raggranellati, e la Cassa che li accolse si chiamò *cassa nera*. Ora i mali aumentano. Nessuno soccorre ai vecchi. Quando hanno 60 anni, i barcaiuoli sono impotenti al lavoro: e vivono, o nella casa dei vecchi, o tirando le gondole col ganzo, o mendicando.

Il *soldo de l'amalà* ha alcuni vantaggi: l'ammalato affitta la gondola ad un altro, che voga per conto suo; quelli che non l'affittano, hanno i due soldi al giorno: si danno i due soldi perchè non si vogliono vedere musi nuovi.

Nei traghetti però non si hanno le stesse regole: in parecchi, anzi nel maggior numero, si dà un soldo: e trenta o quaranta soldi al giorno si raccolgono sempre. A S. Lucia, fino a 6 mesi, si danno 2 *soldi a l'amalà*, e l'inverno se ne dà 1: e ciò pei lavori e per la stagione, e perchè taluni si dichiaravano malati senza esserlo punto. A S. Felice il soccorso va fino a tempo indeterminato, anche fino a un anno; taluno per 7 od 8 mesi, ebbe il sussidio.

La Società del Cristo dell'Angelo Raffaele, vive da secoli e secoli, e ora vi hanno 80 socii, mentre in passato erano da 200 a 300: il civanzo era di 200 fiorini al Monte di pietà. Quando muore un fratello, si fanno dodici messe, la famiglia non è soccorsa affatto, abbenchè i socii paghino 35 soldi di contribuzione. Però essi hanno diritto di ottenere una lira pel tempo di malattia.

La durata del sussidio è di tre mesi.

Decorso il termine semestrale, si concede un mezzo sussidio di 50 c., e così in proporzione il sussidio vien meno.

Quest'associazione secolare ha bisogno, adunque, di essere migliorata: è però cosa gradita che il bisogno del mutuo soccorso si sia fatto sentire da tanto tempo e in tale continuità.

È adunque col tener conto degli elementi che esistono, che una nuova associazione può costituirsi.

La classe lavoratrice più intelligente, com'è quella dei barcaiuoli, si detergerà dalle macchie che la trista condotta di certuni ha infitto su tanta parte di onesti.

Speriamo che, a vece delle parziali società di ciaschedun traghetto, una ne verrà di generale, che saranno depurati gli stessi barcaiuoli degli elementi estranei, che in essi sono accettati: e anche ora, che sì grande quantità di forestieri e di stranieri visita Venezia, daranno prova di sagacia e di buon ordine.

Si continua a dire che i barcaiuoli sono come i fiaccherai e dei pari si agitano, ma noi ameremmo che divenissero simili a certi fiaccherai che ricordiamo di aver veduti in Germania, i quali, deposta ogni ira e dimenticate le abitudini chiassose, si unirono fra di loro nelle ore di ozio e si diedero alla lettura, al risparmio, e in qualche circostanza dimostrarono più coltura di que' stessi che conducevano in carrozza.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che S. M., sopra proposta del ministro della marina, ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia al cappellano di marina Leonardo Salvioli nob. di Fossalunga.

Lettura sul duello. — L'annunciata lettura *Sul duello* sarà fatta domani alle ore 1, dal deputato Fambri non già nella sala dell'Ateneo, ma in quella della Società Ugo Foscolo a S. Gallo.

Concerto. — Programma del concerto vocale-istrumentale, che avrà luogo la sera del 30 corr. maggio, alle ore 9, nella grande sala del Ridotto a S. Moisè, in occasione dell'arrivo in Venezia del Principe ereditario e dell'augusta sua Sposa, la Principessa Margherita.

Prendono parte al concerto i signori:

Mad. Marina Bon (soprano), signor Giuseppe Ranzato (tenore), sig. Marco Penco (buffo), sig. Giovanni Coletti (basso), sig. Carlo Mirco (concertista di clarino), sig. Giuseppe Manfrin (maestro concertatore, ed altri artisti e dilettanti.

Parte prima:

1. Coro a soprani, tenori e bassi, dedicato alle LL. AA. RR. gli augusti Sposi. Parole e musica di G. Manfrin. 2. Aria per basso: nell'opera *Il Reggente*, di Mercadante. 3. Duetto (soprano, tenore) nell'opera *l'Elisir d'Amore*, di Donizetti. 4. *Ho girato tutto il mondo*, aria di buffo nell'opera *Don Procopio*. 5. Terzetto (soprano, tenore e basso) nell'opera *Il Pirata*, di Bellini.

Parte seconda.

6. Concerto pel clarino. 7. Concerto per pianoforte.

Parte terza:

8. Cavatina, per soprano nell'opera *I Puritani*, di Bellini. 9. Duetto (soprano e buffo) nell'opera *Don Pasquale*, di Donizetti. 10. Romanza per tenore, nell'opera *Marta* di Flotow. 11. Duetto (soprano e basso) nell'opera *Marino Faliero*, di Donizetti. 12. Quartetto (soprano, tenore, baritono e buffo) nell'opera *Don Pasquale*, di Donizetti.

La Decorazione. — È uscito il Numero di questa graziosa pubblicazione, che contiene le *Feste di Venezia illustrate.* Questo numero contiene, i disegni della *lancia reale*, delle *galleggiante per la serenata*, delle *bissone municipali*, del *teatro del prestigiatore* e del *teatro di commedia e ballo* al baccanale dei giardini, del *padiglione sulla Scala dei Giganti*; della *trattoria e Caffè nel Campo di Marte*, del *Capannone del Tiro a segno.*

La Direzione avvisa che il « Municipio, tenendo a calcolo l'unanime sodisfazione onde vennero onorate dal pubblico e dalla stampa italiana le precedenti illustrazioni delle feste torinesi e fiorentine, si è compiaciuto di acquistare parecchi esemplari del Numero attuale, in carta velina, per farne cortese dono ai più distinti ospiti convenuti in questa circostanza fra noi. »

Teatro la Fenice. — Ieri vi fu una seduta dei proprietarii dei palchi di quel teatro, nella quale fu letta, ma non discussa la relazione sulle condizioni finanziarie della Società. Fu poscia decisa la riforma del Regolamento sull'orchestra e con assai savio consiglio stabilito di fissare quale maestro concertista l'esimio Castagneri.

Fu pure approvato il contratto coll'impresario Monari-Rocca per la ventura stagione di carnevale e quaresima; tra gli artisti già stabiliti, notiamo il tenore Stigelli, il baritono Collina, e la prima ballerina Cucchi.

Serraglio prussiano Schmidt sulla Riva degli Schiavoni. — Se, per avventura, le liete impressioni di tante feste, ci avessero un po' rammollito gli animi, ecco il signor Schmidt pronto a correggere con un antidoto d'impressioni più forti la mollezza contratta dalla cara frequenza di freschi, di serenate, di baccanali. I signori coniugi Schmidt fanno pubblica mostra della loro fortezza d'animo e di volontà, mettendola a cimento contro gli unghioni e le zanne di leoni, pantere, leopardi, di un elefante, e d'altre fiere minori, ma non meno feroci. Tutti i gusti son gusti, e noi pure sarem forse tentati di recarci a spiare tra i vani dei cancelli un *tête à-tête* della signora Schmidt con un leone affamato, o di suo marito con una pantera.... Intanto annunziamo semplicemente che le grandi rappresentazioni nella gran gabbia centrale del serraglio incominciano oggi alle ore 9 pom. Il serraglio rimarrà aperto tutti i giorni dalle 10 ant. alle 11 della sera. Il giovedì e tutti i giorni festivi, le grandi rappresentazioni saranno due.

Programma delle feste.

Sabato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premii del Tiro a segno nella sala del maggior Consiglio in Palazzo ducale. Alla sera — Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 maggio.*

(Presidenza Cavalli.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione della interpellanza Cancellieri sulla esecuzione delle leggi 1866-67, sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Presidente Vi sono due Ordini del giorno; uno del Macchi che prende atto delle dichiarazioni del Ministero, ed uno del Cancellieri che invita il Governo a dar esecuzione alle leggi di soppressione dei conventi

De-Filippo (guardasigilli) accetta il primo e respinge il secondo.

Presidente pone ai voti l'Ordine del giorno Cancellieri, respinto dal ministro.

Non è approvato.

Presidente pone ai voti quello del Macchi, cui fece adesione il ministro.

È approvato a grande maggioranza.

Serra svolge la sua proposta per una inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna.

Crede che l'isola si trovi in un abbandono che confina col disprezzo, ed esso invoca la giustizia del Parlamento.

Propone una Commissione d'inchiesta con mandato illimitato, la quale deve ricercare come in alcuni luoghi sia ravvivata la face della discordia.

Confida nella giustizia del Parlamento e nella distinta intelligenza del presidente del Consiglio, che vorrà, certo, sostenere la sua proposta.

Asproni vorrebbe che si procedesse subito alla nomina di detta Commissione.

Menabrea (presidente del Consiglio) non crede utile procedere così all'improvviso in questioni di tanta importanza. È d'avviso tornar meglio che la proposta passi alla Commissione, acciò esterni il suo avviso.

Serra accetta la proposta del ministro.

Presidente pone ai voti la presa in considerazione.

Si procede alla discussione della legge, per la proroga del termine stabilito all'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Si stabilisce di discutere il progetto della Commissione, salvo che il ministro si propone di domandare che sia ripresa quella parte dell'articolo I che venne soppressa nel progetto della Commissione.

De Blasiis fa un lungo discorso in cui raccoglie la storia dei diritti acquisiti dai proprietarii sul Tavoliere di Puglia e le modificazioni subite dalle leggi sancite dal Parlamento, e che lo riguardano, e conchiude difendendo il progetto di legge del Ministero.

Angeloni sostiene il progetto secondo il testo della Commissione.

Cortese sostiene il progetto della Commissione, e dopo aver lungamente e con gran calore parlato, chiedendo che non si aggravino le disposizioni della legge del 1864 con questo progetto, conchiude col presentare un ordine del giorno:

Presidente annunzia che il deputato Cairoli presentò un progetto, che verrà inviato agli Uffici.

Ciccarelli critica un giudicato del Consiglio di Stato nella interpretazione della legge 1865.

Cambray-Digny (ministro) osserva non esser vero che questa legge sia d'indole puramente politica ed economica — essa è anche e più di tutto una legge di finanza, e come tale non considerata.

Mostra che i vantaggi che se ne ripromettava il legislatore erano tali da dover riuscire di sollievo alle esauste finanze dello Stato.

L'oratore combatte gli oppositori, e crede che la Camera, all'art. I, vorrà ripristinare le parole che la Commissione vi ha soppresse.

Voci: La chiusura! La chiusura!

Pescatore parla contro la chiusura.

Posta ai voti non è approvata.

Pescatore viene in appoggio della proposta ministeriale. Crede che il testo della legge 1865 non sia chiaro abbastanza da non dare appiglio ad una doppia interpretazione. Fa delle conside-

sioni giuridiche e conchiude proponendo l'approvazione dell'articolo del Ministero.

Valeria parla in senso opposto, e si meraviglia come un distinto giureconsulto quale è il Relatore sia andato a cercar spiegazioni in una legge generale per una che è affatto speciale.

L'oratore conchiude sostenendo il progetto della Commissione.

È domandata ed approvata la chiusura.

Massarella (relatore) difende il progetto della Commissione.

Si dà lettura di due ordini del giorno, uno del Samminiatelli, ed uno del Cortese.

Cambray-Digny non ne accetta alcuno.

Puccioni propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno Cortese.

Cortese lo spiega più chiaramente, ma poi lo ritira.

Dina propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra quello del Samminiatelli, non credendo che sia in facoltà della Camera d'interpretare le leggi.

Posto ai voti, non è approvato.

Presidente pone ai voti quello del Samminiatelli, che consiste nel riservare al potere giudiziario la decisione delle controversie nella interpretazione della legge.

Dopo due prove e controprove, non emerge ancora chiaramente, se l'ordine del giorno è approvato o respinto. Si procede alla votazione a scrutinio secreto, ma la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta a ore 6 : 05.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

Il bar. di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è giunto ieri sera da Parigi.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

In questi giorni partiranno pel campo di Rocca di Papa quei soldati pontificii, cui furono distribuiti testè i fucili a retrocarica sul sistema Remingthon. Conosco quelli delle vostre truppe, come Chassepot, che, secondo il generale di Failly, *fanno meraviglie*, e sono costretto a dirvi che, in questo genere di *progresso*, il Papa ha superato Italia e Francia. Uno strumento più micidiale del *Remingthon* è difficile a trovarsi, ed all'occasione supererà le *meraviglie* del di Failly.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Un incidente, che, sebbene privato, ha una certa importanza morale, richiamò a sè, in questi giorni, l'attenzione pubblica. Il signor Rochefort, lo spiritoso redattore del *Figaro*, avendo, nel parlare del quadro del maresciallo Ney (di Gérôme) che si vede all'esposizione, giudicato severamente quel personaggio storico, il principe della Moskowa, figlio del maresciallo, gli ha fatto chiedere sodisfazione per mezzo di due generali. Il sig. Rochefort, che si è già battuto altre volte, ha rifiutato, dicendo che non voleva ledere la libertà della critica storica. Ma soggiunse che se il principe della Moskowa spingeva la questione sul terreno personale, scrivendogli una lettera offensiva, allora si batterebbe, ma non più in qualità di critico.

Ma pare che il principe della Moskowa, anzichè mutare in una questione personale, un diritto storico, che a torto negava al sig. di Rochefort, abbia ascoltato i consigli dei suoi amici, non dando seguito a questa controversia, e perciò non vi è più pericolo di duello.

Vienna 28 maggio.

In circoli politici bene informati si pretende che i telegrammi sulla notizia di pretese bande insurrezionali ai confini della Galizia e della Polonia, sieno una mera invenzione. (*Diav.*)

Vienna 29 maggio.

La *Presse* riferisce: Il Consiglio dei ministri, presieduto da S. M. l'Imperatore, decise di lasciar cadere l'imposta sulle sostanze, e di aderire alla proposta, fatta dalla minoranza della Commissione del bilancio, d'introdurre un'imposta del 20 per cento sui tagliandi. Quanto alla proposta della maggioranza di ridurre gl'interessi del 25 per cento, il Governo dichiarò che gli era impossibile di sottoporla alla sanzione sovrana.

Notizie da Leopoli qualificano assolutamente come un'invenzione suggerita da secondi fini, la pretesa comparsa di bande armate al confine austro-russo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze, 30. — La *Correspondance italienne* crede sapere che il Governo italiano ha ricevuto da Parigi comunicazioni sodisfacenti circa gli affari di Tunisi. L'accordo delle Potenze interessate sembra assicurato.

Berlino 30. — La *Gazzetta Crociata*, e la *Gazzetta del Nord*, riproducono l'articolo 4 del trattato di Praga, e conchiudono a proposito delle allegazioni dei giornali francesi, che il discorso reale alla chiusura del Parlamento doganale non è punto una manifestazione officiale riguardante la pace di Praga, ma bensì un'allusione ai diritti garantiti alla Corona di Prussia dai trattati doganali e di alleanza.

Soggiungono che le stipulazioni del suddetto articolo sull'unione nazionale della Germania del Nord e del Sud non vennero ancora realizzate.

Parigi 30. — Il Senato adottò la legge sulle pensioni con 86 voti contro 24. Il Principe Napoleone partirà lunedì, si recherà a Carlsruhe, Stoccarda, Monaco, Vienna e Costantinopoli. La voce che Dumont sostituirà Kantzler, è considerata qui come priva di fondamento.

Londra 30. — (*Camera de' comuni.*) D'Israeli annunzia che non farà più opposizione al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda in Comitato.

Alessandria 29. — Assicurasi che il Viceré s'imbarcherà domani per Brusse.

Bibliografia. — I Prigionieri ne' loro rapporti coll'emendamento. Saggio del professore, sacerdote Antonio Valdameri, di Crema. — Un vol. in 8.º di pag. 250.

Con questo titolo usciva testè, a Milano, dalla tipografia di Giacomo Agnelli, un bel volume, che annunziamo e raccomandiamo a quanti sentonsi penetrati dal sacro dovere di concorrere a ristabilire in Italia il culto di sane dottrine, e togliere una causa di giustissime querele. È nell'interesse di parecchie migliaia di fratelli, che, colti dalla forza pubblica sul delitto, oggi scontano una pena, che a nequizia non li ritorna; è sull'intento di promuovere una riforma voluta dalle leggi, dall'ordine e dall'umanità, sancita dal voto unanime de' sapienti, che l'autore di queste pagine muove caldo sincero appello a tutte le anime ben educate del suo paese.

L'opera si vende e si spedisce franco di porto in tutto lo Stato, dalla Ditta tipografica, libraria, editrice Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita, Num. 2, al prezzo di lire due.

Formulario degli atti per conseguire congedi militari.

Per la pratica applicazione degli art. 95 e 96 della legge sul reclutamento dell'esercito, venne compilato, a cura dei signori G. Peracchi ed L. Fridicotti, di Bologna, un esteso formulario di tutti gli atti per ottenere congedi. Questo libro studia tutte le combinazioni, in cui può trovarsi un soldato che abbia diritto al congedamento pel primo di detti articoli, e svolge le teorie sull'importante materia dei congedi assoluti, conseguenti dall'altro articolo 96, esponendo con la più accurata diligenza, e secondo gli svariatissimi casi, modulo d'istanze, ricorsi, certificati, lettere, ecc., È un lavoro che noi raccomandiamo siccome di grandissima utilità, specialmente per le famiglie dei militari, le quali troveranno in esso una guida facile e sicura pel più pronto e sollecito disbrigo delle pratiche necessarie, avendo gli editori tenuto per conto di tutte le modificazioni e varianti portate alla legge organica del 1854. L'opera è vendibile in Bologna, al prezzo di lire una, presso il dott. Egidio Francesco Sacrì, in franco bolli od in vaglia postali.

Nuovo circolo mondiale *per il pronto ragguaglio delle monete, pesi, misure, cereali e lineari di tutte le principali piazze commerciali in concordanza coll'Austria, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, con aggiunta di altri ragguagli di tutte le principali piazze col sistema metrico-decimale pei pesi, misure cereali, misure lineari e dei liquidi ed il nuovo monetario sulla base del franco, di Angelo Alpron.* — Trieste, 1867. Julius Dase, libraio-editore. Tipografia del Lloyd austriaco.

Questo Ragguaglio è disposto in due circoli concentrici, il minore dei quali gira intorno al centro comune, e mette così a riscontro i varii pesi, le monete e le misure d'una piazza, con quelli d'un'altra. Negli [illegible] laterali, e sotto il circolo, v'hanno varie tabelle di altri ragguagli. Il lavoro del sig. Alpron è sommamente giovevole ai commercianti ed alle persone d'affari. Il gran circolo e le tabelle sono contenute in un gran foglio incollato su cartone. La stampa è eseguita parte in litografia e parte in tipografia, e l'intiero lavoro si raccomanda non solo per la sua utilità, ma ancora per la sua eleganza e precisione.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'annuncio d'una pubblicazione imminente del prof. Pietro Sbarbaro. Sarà un libro di 500 pagine in ottavo, intitolato: *Della libertà, trattato di scienza sociale.*

Scienza del popolo. — È uscito il vol. 29, e contiene la lettura fatta dal prof. Carlo Livi alla R. Università di Siena, sulle *Scrofole e gli ospizii marini.*

Giornali. — Ci giunge da Torino l'annunzio che col 1.º del prossimo giugno s'intraprenderà in quella città la pubblicazione di un nuovo giornale politico quotidiano, intitolato: il *Gazzettino.*

La Voce dei Giovani Italiani. — Sotto questo titolo esce in Torino ai 10, 20 e 30 d'ogni mese, un periodico (di 16 pagine) critico-letterario-scientifico. — In esso tutti i socii hanno diritto d'inserire i loro componimenti, critiche, biografie, novelle, poesie, ecc., come pure articoli sull'istruzione. — Per associarsi fa d'uopo spedire il nome, cognome, indirizzo, con metà del prezzo d'abbonamento, L. 1.75 (il resto pagasi dopo tre mesi dall'inscrizione) alla Direzione del periodico, presso la tipografia Biagio Moretti, via del Teatro d'Angennes, N. 28. — Chi procurerà cinque firme, avrà in dono il periodico per un anno.

Bullettino Bibliografico.

Lucio Piazza: Orazione commemorativa dei morti nei fatti d'armi del Cadore. Oderzo. Tipografia Bianchi.

Bosisio Francesco: La critica dei miei tempi, opusc. III, Lugano. Tipografia Cortesi.

Parazzi Giacomo: Vittorio Emanuele II, Garibaldi e l'Italia. Venezia, Tipografia Tondelli.

Bembo conte Pier Luigi: De l'aptitude des habitants de la Vénétie et du Mantouan au service militaire. Firenze. Tipografia Barbèra.

Stagni Giovanni Battista: Osservazioni sull'organamento giudiziario del Regno d'Italia. Cuneo. Tipografia Galimberti.

Paleocapa ing. comm.: Osservazioni sulla parte idraulica della legge 20 marzo 1865 per l'ordinamento dei lavori pubblici. Verona. Tipografia Civelli.

Deligeorges déput.: Discours touchant la question de Candie et la politique extérieure du gouvernement hellénique, prononcés au Parlement. Atene. Tipografia Passari.

Gasparini Antonio: Metodo per ottenere il seme-bachi immune da malattia. Bergamo, Tipografia Bolis.

Smania avv. Michelangelo: Di alcune fra le leggi italiane già estese, e di altre che si vorrebbero estendere alla Venezia. — Lettera al deputato Righi. Verona. Tipografia Rossi.

Dottor Ezio Castoldi: Lettere finanziarie al deputato Belinzaghi. Milano. Tipografia Sonzogno.

S. Riberi: Sulla strada da Cuneo a Ventimiglia e sul traforo del Colle di Tenda. Cuneo. Tipografia Galimberti.

Todeschi Paolo: I suoni, Carme. Milano, Tipografia [illegible].

Castiglia Benedetto: Cattolicismo, Pervertimenti, Verità, Avvenire. Torino, Tip. Negro.

Madama Estella Radonich: Due processi e due testamenti col Codice austriaco. Venezia. Tip. Longo.

Bonturini cons. Giuseppe. Avvedimenti della Repubblica di Venezia per la soppressione del potere temporale dei Patriarchi di Venezia. — Venezia, Tip. del Commercio.

Archivio marittimo. — Raccolta di scelte notizie nautiche, di tutto ciò che concerne le costruzioni navali, di scienze applicabili alla Marina, redatto dal cap. Iginio Mikocz. Trieste. Tip. Dase.

Société italienne de bienfaisance de Paris; Rapport sur la situation des petits Italiens, par M. M. Bixio, Fortine, Rouan, Cavaglion rapporteur. Paris, Impr. Baçon et C.e.

Se all'Italia convenga che la congiunzione di Villacco coll'Adriatico abbia luogo per la Pontebba o per il Predel. (Estratto dalla *Nazione*.) Firenze, Tip. Barbèra.

FATTI DIVERSI.

Società geografica italiana. — Nell'adunanza ordinaria del seggio presidenziale, tenuta il 13 corrente, fra le varie cose che vennero discusse, vi fu una proposta fatta dal presidente, commendatore Negri, volta a raccomandare al Consiglio la conveniente utilità di contribuire, con una quota proporzionata alle somme stanziate in bilancio, alla spedizione tedesca al polo artico, come già si era praticato pochi mesi addietro per la spedizione di Mauch in Africa.

Udito il Consiglio che il legno destinato all'arduo viaggio era sulle mosse di partire direttamente per lo Spitzberg, giacchè tutto era compiutamente disposto, personale, istruzione, itinerario da tenersi, e danaro, con unanimità di suffragio votò lire 300, che vennero immediatamente spedite al chiarissimo geografo dottor Petermann, ch'è stato uno de' più zelanti promotori di detta spedizione.

Così anche da questo lato, la giovanissima Società geografica s'acquisterà le simpatie delle Società consorelle, colle quali è desiderabile che abbia comunanza di studii e di affetti.

Il numero dei socii, in seguito alle ultime ammissioni, ascese a 465.

I nomi dei nuovi iscritti sono i seguenti: Venanzi nobile Giovanni, vice-console a Marsiglia, Cavalli Carlo, Faccioli dottore Enrico, Lucchesini ingegnere Alessandro, Cosenz Enrico, luogotenente generale e deputato, Cialdi commendatore Alessandro.

Società italiana di scienze naturali. — I socii e gli altri dotti che dovranno intervenire alla riunione straordinaria di questa Società, il prossimo settembre, in Vicenza, vennero convocati colla seguente Circolare:

Ho l'onore d'invitarla alla riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali che avrà luogo in Vicenza i giorni 14, 15, 16 e 17 del prossimo settembre. Prego caldamente la S. V. che in tempo utile e *possibilmente prima del 10 agosto*, voglia farmi giungere la sua adesione onde si possano dal Municipio dare le occorrenti disposizioni per gli alloggi. Si compiaccia in pari tempo la S. V. di indicarmi il soggetto delle memorie che fosse sua intenzione comunicare al Congresso onde possano ordinarsi le adunanze generali e le sedute delle varie sezioni. — Qualora, come spero, la S. V. aderisca all'invito ed intervenga a questa festa della scienza italiana la vigilia della riunione troverà al Palazzo municipale di Vicenza un incaricato della Presidenza che le consegnerà il programma delle sedute e delle escursioni, nonchè il biglietto d'alloggio gratuito, che questo Municipio mette a disposizione degli invitati.

Vicenza, 15 maggio 1868.

Il Presidente della riunione straordinaria,
PAOLO LIOY

Vesuvio. — L'egregio professore Palmieri scrive in data del 22, dall'Osservatorio, al *Giornale di Napoli*.

Il Vesuvio per non mancare alla legge delle sizigie senz'aspettare il giorno di oggi, cominciò a muggire fin dal 19, menando gran copia di sabbia nera che coprì le nostre terrazze e fu molto sensibile anche a Resina; ieri intanto la lava dal lato NNE era più copiosa ed ora è giunta alla base del cono. Le detonazioni sono cupe e profonde. Il sismografo e l'apparecchio di variazione si agitano alquanto ma non in modo continuo.

La ferrovia Fell. — Il *Times* riceve da Saint Michel, 24, una corrispondenza, nella quale si danno alcuni particolari sulla nuova ferrovia del Moncenisio. Il tragitto da Susa a Saint Michel è stato fatto in meno di 4 ore, da 30 persone.

Il corrispondente esprime la speranza che i commissarii, francese ed italiano, avranno assicurata la via; i pericoli di valanghe e franamenti saranno evitati da strade coperte e da muraglie. Il caldo però, massime sul versante italiano, è molto intenso. Le stazioni della parte italiana, sono: Giaglione, Saint Martin, Bard e La Grande Croix. Ieri il treno da Susa portò 54 persone, fra cui il Duca di Sutherland, Presidente, i signori T. Brassey, Blount, Brogden, Buddwin, Fell direttore, e Cutbill, segretario, il conte Arrivabene, il signor Mills, commissario del Governo italiano, il barone Franck, ecc. La giornata era bella e calda, e lo spettacolo delle montagne superbo. La gita è stata dilettevole sotto ogni riguardo, ed il risultato è sodisfacente per noi, se si riflette che è stata eseguita coi capitali e l'intelligenza inglesi. A Saint Michel era preparato un banchetto. Il duca di Sutherland propose un brindisi alla Regina, di cui era il giorno natalizio; quindi tutti ritornarono alle loro rispettive residenze. Il servizio al pubblico sarà aperto l'8 giugno.

Statistica di quanto manca all'Italia per vivere. — Ogni anno, pel difetto che ne abbiamo, comperiamo all'estero *due* milioni di chilogrammi d'olio — *Sessantacinque* milioni di chilogrammi di zucchero — *Centomila* chilogrammi formaggio — *Quattro* milioni e mezzo di chilogrammi di lane — *Trecentocinquanta* milioni di chilogrammi di grano — *Venti* milioni di chilogrammi di legna da ardere — *Un* milione e mezzo di chilogrammi di legnami da lavoro — *Venti* milioni di chilogrammi di carbone di legna — *Un* milione di chilogrammi di farina — *Sedici* milioni di chilogrammi di avena — *Sei* milioni di chilogrammi di pelli — *Trecentomila* chilogrammi di cera — *Un* milione e mezzo di chilogrammi di sementi oleose — *Sei* milioni e mezzo di chilogrammi di cotone — *Ventimila* animali equini — *Quattromila* vitelli — *Tredicimila* vacche, giovenchi e torelli — *Tremila* ovini. — Inoltre noi lasciamo esportare all'estero *dodici* milioni di chilogrammi di ossa per vilissimo prezzo, le quali fertilizzano i terreni al punto di dare 40 ettolitri di grano ogni ettaro, mentre non ne produciamo in media che 10 per ettaro! Per tre chilogrammi di ossa vendute all'estero, perdiamo 300 chilogrammi di frumento e di avena, che potremmo ricavare dai nostri terreni. — Adunque noi, per mangiare e vestire, non paghiamo meno di un *miliardo* ai produttori agricoli stranieri. Questa è la più enorme tassa che mai una nazione abbia pagato ai popoli stranieri.

Processo Ebergényi. — Il Tribunale di Appello ha confermato la sentenza di prima istanza, pronunciata contro Giulia de Ebergényi, la quale, com'è noto, era stata condannata a 20 anni di carcere inasprito con una settimana d'isolamento alla fine d'ogni anno di pena.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 maggio.	del 30 maggio.
Rendita	55 77	55 87
Oro	21 70	21 64
Londra 3 mesi	27 12	27 05
Francia 3 mesi	108 —	107 80
Parigi 29 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 62	69 77
» italiana 5 % in cont.	51 60	50 50
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferrovie meridion.	135 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375	376
» Romane	42 50	42 —
Obbligazioni »	90 25	90 50
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	43 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

Vienna 29 maggio.

Cambio su Londra	— —	116 65

Londra 29 maggio.

Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 maggio.

	del 28 maggio.	del 29 maggio.
[illegible] al 5 %	56 30	56 25
[illegible] mag. e novemb.	57 30	57 30
Prestito 1854 al 5 %	61 90	62 20
Prestito 1860	80 80	81 20
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	704 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 70	182 60
Londra	115 65	116 65
Argento	114 65	114 50
Zecchini imp. austr.	5 55 ½	5 56
Il da 20 franchi	9 31 ½	9 31 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con grano, all'ord., il pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Ruggia, con grano, all'ord., il pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto, con grano e avena, all'ord., da Rimini, il pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con merci, all'ord., da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghetto, con legname, all'ord., da Christiansund, il barck norveg. *Vestyrsen*, cap. Westad, con baccalà, per A. Palazzi, e da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, raccomandato a Camerini, da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Milano* e *Verbano*, con merci e passeggieri, e da Liverpool, il vapore ingl. *Palestine*, con merci, raccomandato a Cavaldi e Sartitti.

A Parigi, la rendita 3 per % non variava punto dal corso della precedente settimana. L'abbondanza del denaro continua, e si fa forse maggiore, per cui non deve far meraviglia vedere volentieri impegnati di capitali a 4 ½ per %, se tanti stanno inoperosi, e si darebbero di buon grado a 2 ½ per %. Gl'incassi divengono enormi, per cui rimontava a quella Borsa anche la Rendita ital., e la causa interpretasi da ognuno a suo modo. Si attendono ora le misure che verranno adottate in Italia come in Austria a sistemazione delle imposte per raggiungere l'equilibrio del bilancio. Dispiace a Parigi la protrazione continua del Prestito, e questa si reputa una circostanza che produce il malessere e la inerzia quasi assoluta d'affari, che si teme vedere prolungata, fino alla effettuazione definitiva di quello. A Londra, il rapporto settimanale segna nei metalli le cifre d'importazione di fr. 22,693,850, e la esportazione di fr. 8,463,875, e l'aspettativa prossima era di fr. 27,200,000 forse per questa stessa settimana.

PS. — L'aumento improvviso portatosi nei corsi dal telegrafo di ieri, da Parigi, esalta giustamente la pretesa nei possessori dei valori italiani, per cui l'avanzamento nei prezzi n'è conseguente. La Rendita italiana a 51 ¼; in carta a 92 ½.

Borsa. — Assai poco variava, alla Borsa, questa dall'anteriore settimana in ogni valore, la Rendita ital. si mantenne da 49 a 49 ½ secca, o poco sopra per effettivo, ed a 55 ½ a 56 in carta cogl'interessi, in relazione al valore del momento della carta, che oscillava da 91 ½₀ a 91 ½ a 92. Il Prestito naz. si pagava da 72 ½ a 74 ½; il veneto da 68 a 70 ½ timbrato, il 1854 si offriva a 54. Le Banconote austr. ad 87 ¼. Molti bisogni si dispiegavano nella valuta d'argento, che produsse talora il disaggio nell'oro, maggiore di 4 per %; il da 20 franchi si mantenne a £ 8 08, ed a lire 21 75 ad 80 per buoni. Nessuna varietà nelle sconte, di cui si cerca la carta primaria. Buona vista in tutti i valori.

Granaglie. — Di solo consumo furono gli affari nelle granaglie, che dipendevano specialmente dagli andamenti dei mercati di Rovigo, Treviso, Padova, e Trieste ben anco, ove offrivansi, sempre con maggiori facilitazioni, e grani e farine. Ad ogni modo chiudesi l'ordinario periodo con minore sostenutezza nei frumenti, a £ 8 80, nei formentoni da lire 52 a lire 54 il moggio nel Padovano, e quasi egualmente sentiamo da Rovigo, per cui sembra che il ribasso possa darsi arrestato, tanto più che da tutti gli agricoltori non si loda più l'andamento della stagione, quanto facevasi nella settimana anteriore. Pesa il caldo prematuro soverchiamente, massime sulla coltivazione dei bachi.

Olii. — L'olio di olivo si reggeva con pochissime alterazioni dai prezzi precedenti, ma la frequenza di qualche arrivo in quei di Dalmazia specialmente, le maggiori condiscendenze che si accordavano in quelli di cotone, il minore consumo, i prezzi meno sostenuti di Trieste, notizie di abbondanza nel prodotto della Puglia, e finalmente la condiscendenza accordatasi nel petrolio, tutto induce a credere probabile un qualche ribasso, da cui dipende il sostegno assoluto di operare, manifestato dalla speculazione.

Salumi. — Anche in questa settimana notavansi attive vendite nei baccalà di qualità migliore, per conseguenza i prezzi vennero anche meglio tenuti, e se ne aspettano con impazienza gli arrivi che sono in ritardo. Al chiudere, contiamo con piacere un arrivo.

Coloniali. — Il sostegno negli zuccheri posti si fa sempre maggiore, perchè ne ritardano gli arrivi, e pel maggiore sostegno di ogni centro commerciale a Genova, come a Marsiglia, a Vienna ed in Anversa. La posizione dei caffè, punto non si mutava.

Vini. — Sempre la stessa è la posizione dei vini, e dipendente solo dalla varietà nella frequenza degli arrivi, ed il commercio limitato al solo locale consumo, che ricerca soltanto, pagando con sostegno la primaria qualità, che trovansi poche, tanto qui che all'interno, il prezzo da lire 60 a lire 70 daziati.

Industria. — Avemmo di speciale la Esposizione, che malgrado alla tarda presentazione degli oggetti, ed alle difficoltà negli apprestamenti, venne trovata dai più, la più bella di quanto si avesse mai in passato, tanto per la varietà delle industrie, quanto pei perfezionamenti, come per innovazione, congiunte ad economia relativa, e ad ottimo gusto. Il progresso ottenuto più sensibile si rimarca nei lavori in vetro, nei mosaici, nelle insuperabili imitazioni dell'oro, nelle intarsiature, nei lavori d'intaglio in legno, nelle dorature, nei ricami. Che diremo dei pesni, di quanto si fa nella canapa, nei filati di cotone, nelle stoviglie, nei velluti? Che della perfezione delle pelli? che della grandiosa fonderia di metalli, nella fabbricazione delle macchine a forza motrice, che qui vengono fatte, dei lavori svariati nel ferro, nel cemento, nelle cere, nelle conserve, nei saponi? Qual esposizione avrebbesi fatto, se la modestia d'alcuno avesse avuto a tempo maggiore eccitamento? È un fatto, intanto, che alcuno non può disconoscere, che bella più che altre mai è l'esposizione industriale, essa comprova, che l'intelligenza e l'attività non vengono meno, e attestano una volta di più il vantaggio che le Esposizioni procurano.

Generi diversi. — La canapa continuò a domandarsi, e si pagava oltre a fior. 62 a Ferrara, ove ne resta assai poco, sebbene i prezzi d'Inghilterra pare che ai nostri non corrispondano. Nulla d'importante evvi a dire nei cotoni, nei filati, nelle manifatture, ed ancora meno nelle lane e nei metalli. Le importazioni, come l'esportazioni, hanno avuto una estesa importanza, massime pei molti arrivi di vapori. Lavorati si tengono gli zolfi, che attendono maggiore ricerca. Questa fu più attiva nei legnami da lavoro e delle frutta, e negli agrumi. I nostri depositi di legname sono assortiti, e della migliore qualità. La via dell'Egitto è assicurata, altri progetti si stanno maturando, e rinasceranno a secondare il benessere sempre maggiore a cui si aspira, che niente è difficile a chi vuole.

Montebelluna 27 maggio.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire	25 — a 26 —
Detto buono mercantile	»	24 : 50 » 25 : —
Detto gialloné pignolo	»	— : — » — : —
Granoturco nostrano pronto	»	13 : 57 » 14 : 25
» colorito fino	»	15 : — » — : —
Fagiuoli Alibrini	»	— : — » — : —
Avena	»	13 : 25 » 13 : 57

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 29 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Prezzo	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	236 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	237 20
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	237 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 22
Idem.	»	» Idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	fi. L. C.	fi. L. C.	
Rendita 5 % god.ª dal 1.º gen.	» 56 —	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º aprile	» 74 —	» — —	
Conv. Vigl. del Tes. (in fior. v. a. per L. 100 = f. 40)	» — —	» — —	(coll'ultimo coupon staccato)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	
» » 1860	» — —	» — —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo la Luna. — Malagutti G., da Bologna, - Tavazzi P., da Lodi, - Corando G., da Belluno, - Schmidt Ferrero, dalla Svizzera, - Saracco, conte, da Ferrara, - Romano A., - Romano M., ambi da Coblenza, - Bormann, dalla Prussia, - Schupak A., da Zara, - Gundestrup, - Höst, ambi da Copenaghen, - Kratzmann, da Oravitz, tutti poss. — Squarza G., da Parma, - Petersohn, dalla Prussia, - Leibfried, da Manchester, - Almeda B., da Trieste, - Fratto, da Firenze, tutti cinque negoz. — Vercellone, fratelli, da Torino. — Di Thiene co. G., da Vicenza. — Bianchini P., - Baggi dott. A., ambi da Bologna. — Jeanneret, dott., dalla Svizzera. — Calenda, cav., da Napoli. — Casse, dott., dal Belgio. — Campagnoni banch. F., da Milano. — Trebitsch S., da Debreczhin.

Albergo al Vapore. — Biadajoli dott. A., - Marcantoni P., poss., - Poncet A., agente, tutti tre da Firenze. — Pezzè M., da Belluno, - Tedesco G., con moglie, - Galizzoli G., ambi da Verona, tutti tre poss. — Arrighi, uffiz. — Fanna A., - A. Klein, ambi da Udine, - Pinna G., dalla Badia, - Benetti A., - Pincantoni M., ambi da Mantova, tutti cinque negoz. — Catturegli canonico G., - Veggetti don G., ambi da Bologna. — Delfin F., - Sapen A., - Venier G., - Franchini G., - Zupoli G., tutti cinque studenti, da Padova. — Porta avv. G., con moglie.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Moscoloff, gentiluomo di camera di S. M. l'Imperatore di Russia, da Pietroburgo. — Heyford, capit., - Woolley P., - Warre, colonnello, ambi con moglie, tutti tre da Londra, - Hesack, dott., dall'America, con moglie, tutti poss. — Ricci march. A., uffiz. di marina.

Albergo Vittoria. — De Fiseane, da Rotterdam, con moglie, - Allievi commend. A., Prefetto, - Camuzzoni cav. G., Sindaco, - Turelli cav. B., - Peres co. A., tutti quattro da Verona, - Trieste M., da Padova, con moglie, - Mieczywski co. N., da Posen, con famiglia, - Rev.° Washburne G., con famiglia, - Wright William, con moglie, - Reeve Wybert, tutti tre da Londra, - Noerdlinger Betty, da Milano, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stenstrom, da Stoccolma, - Fratto, da Firenze, - Cavagna, con moglie, - Gentili M., con famiglia, - Crucinni L., tutti tre negoz., - J. Rodrigues da Costa, con moglie, tutti quattro da Trieste. — Waldenstrom, - Fries, - Swensohn, tutti tre dott., da Stoccolma. — Camusel P., - De Cron T., - Grandge L., tutti tre da Susa, - Ravasini, da Trieste, con famiglia, - Siegfried C., dalla Svizzera, - Bodussi L., da Brescia, - Tosny, - Wellenschlager, con moglie, ambe da Costantinopoli, tutti otto poss. — Marchi G., da Bologna, con figlia. — Grego Demetrio Pelloso, capit., da Bucarest. — Sapey, - Tram, ambi con famiglia, da Grenoble. — Miss Wright Luigia, - Miss Buttrich Emma, - Miss Wilson Sofia, tutte tre poss., dall'America.

Albergo S. Marco. — Friedmann E., - Liorheimer, - Tenzi D., con famiglia e seguito, tutti tre dall'Egitto, - Bassena D., da Belluno, - Ferraro P., deputato al Parlamento, - Prosdocimi E., da Montagnana, - De Salis J U., da Coira, - Werner A., con moglie, - Klingler G., dalla Prussia, tutti possid.

Albergo Nazionale. — Dowling commend. P., colonnello, da Londra. — Camozzi cav. G., deputato al Parlamento, da Bergamo. — Leidi G., propr., da Treviglio, con moglie. — Carcano, avv., poss., da Napoli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 maggio 1868.

VENEZIA . 33 — 40 — 7 — 76 — 53

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6. 35 ant.; ore 10:30 ant. — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:36 pom.; ore 8:15 pom.; ore 9:30 pom.

Partenza per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6. 35 ant.; ore 10:30 ant. — ore 1 pom. — ore 9:10 pom. — *Arrivi*: ore 5:22 ant. — ore 4:35 pom.; ore 3:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim. — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant. — ore 3:55 pom.

Partenza per Udine: ore 7 pom. — ore 5:40 pom. *Arrivi*: ore 9:50 ant. — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 maggio, ore 11, m. 57, s. 26, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare
del 29 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 62	mm. 759 56	mm. 759 48
Temperatura (0° C.) Asciut.	24 5	29 5	27.2
Temperatura (0° C.) Umido	19 5	20 2	24.1
Tensione del vapore	mm. 12 79	mm. 16.60	mm. 25 41
Umidità relativa	66 0	54 0	76.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	S.
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	6	6	[illegible]
Acqua cadente	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. 31 0
» minima 24 0
Età della luna giorni 7.
Fase: P. Q. ore 0. 31 matt.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 maggio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti del primo quadrante.

Il barometro si abbassa in Irlanda ed in Francia, dove la stagione è temporalesca.

È probabile che durerà la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 31 maggio, monterà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 30 maggio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.º Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Ptuscha Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

354

Stabilimento Mercantile DI VENEZIA.

Avviso d' asta volontaria

Che si terrà nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale dello Stabilimento mercantile di Venezia, Ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse del bera, nel successivo giorno 15, per la vendita dei sottodescritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

1. La base d'asta sarà pel I° lotto it. L. 10,000, e pel II° lotto it. L. 7000. L'asta seguirà separatamente per ciascun lotto.

2. Ogni aspirante presenterà la propria offerta per ischeda suggellata e la cauterà col deposito pel I° lotto di it. L. 3000 e pel II° di it. L. 2000.

3. Le schede saranno aperte dal notaio alle ore 4 pom. precise e dopo non potrà essere ammessa qualsiasi altra offerta.

4. La delibera sarà fatta a favore del maggior offerente sempreché superi il dato d'asta.

5. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù attive e passive.

6. Nel termine di giorni otto dalla delibera dovrà stipularsi per rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore, e contemporaneamente versarsi dal deliberatario il prezzo relativo, meno, che ben s'intende, l'importo del deposito.

7. Il possesso di diritto e di fatto, e materiale godimento dell'oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell'acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

8. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa anche la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

9. E mancando quest'ultimo a qualcuno degli obblighi portati dal presente Avviso, avrà perduto il deposito, che vien ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, Parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

N. di mapp.	Oggetto.	Pert.	Rend.
191 A	al N. 1310 arat. arb. vit.	3.81	L. 13:—
	» » 1311 id. id.	2.24	» 8:22
942	Casa civile	0.97	» 143.—
944	Giardino	0.26	» 1.60
945	Arat. arb. vit.	4.79	» 25:39
956	id. id.	6.62	» 24:30
	Totale pert.	18.69	L. 215:51

Lotto II.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Canaregio, Parrocchia S. Canciano ai Miracoli.

Casa grande e magazzini in costruzione, ai mapp. NN 3914, 3916, 3918, ed anagrafici 6084, 6087, 6088, 6089, 6090, della superficie di pertiche 00.22, e rendita L. 391.76.

Venezia, 26 maggio 1868.

LA DIREZIONE.

N. 8624-1203 Div. II. 363

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città avranno luogo nei giorni **20, 23, 27, 30 luglio p. v.**, nella Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle).

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 20 LUGL.

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli, ripartiti in due Batterie. I tre cavalli che nell'una e nell'altra Batteria arriveranno primi alla meta dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1000

Il secondo, un premio di L. 600.

Il terzo, un premio di L. 400.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 23 LUGL.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera

La prima, un premio di L. 1500.

La seconda, un premio di L. 1000.

La terza, un premio di L. 500.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 27 LUGL.

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il numero di dodici divisi in tre Batterie di quattro per ciaschedona. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1200.

Il secondo, un premio di L. 800.

Il terzo, un premio di L. 500.

Nel caso che a tutto il dì 23 luglio non si presentassero a questa corsa almeno nove concorrenti si ripeterà lo spettacolo delle Bighe, e si distribuiranno i premii fissati per quello dei Sedioli.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 30 LUGL.

CORSA DEI BIROCCINI

Questa corsa seguirà colle medesime regole fissate per quella dei Sedioli; sono però esclusi dal prendervi parte i tre cavalli, che in quello ottennero un premio.

I tre cavalli che riusciranno vincitori nella prova di decisione di questa corsa, oltre alla bandiera avranno un premio

Il primo di L. 600.

Il secondo di Lire 400,

Il terzo di L. 200

AVVERTENZE GENERALI.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno inscriverli all'Ufficio municipale almeno otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima del giorno dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse sono poi regolate da speciali discipline, che dovranno essere considerate come appendici del presente Avviso. Pertanto, sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

La corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quelle dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 7 maggio 1868.

IL SINDACO,

[illegible]

Il Segretario,

F. Rossi.

N. 560-581 355

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

Il Municipio del Comune di Salzano

AVVISA

Viene riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Capoluogo, a tutto 15 giugno p. v., coll'aumento di onorario dalle L. 575, alle 650 comprese le Scuole serali e festive.

Viene prorogato all'epoca suddetta il concorso al posto di maestra elementare minore, coll'annuniato onorario di L. 500.

Per l'insinuazione dei documenti e per ogni altro dettaglio restano ferme le condizioni tracciate negli avvisi pubblicati il 2 marzo e 17 aprile decorsi, NN. 235 e 428.

Salzano, 20 maggio 1868.

Il Sindaco,

TIMOTEO SCABELLO

Gli Assessori,

Moisè cav. Jacur.

Tommaso dott. Concina

Il Segretario,

Cusinati

360

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore

La Giunta municipale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto 1.° aprile 1868 della Deputazione provinciale di Belluno, resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica come nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dello Stato,

d) Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nel Capitoli normali ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore 22 maggio 1868.

Il Sindaco,

PIETRO SOLERO.

Descrizione della condotta.

In Comune di Pieve di Cadore, colla superficie miglia comuni 7.30; Strade buone carreggiabili, abitanti 3710, aventi tutti il diritto a gratuita assistenza: annuo onorario, it. L. 2000.

PROMESSE

per l' estrazione 2 GIUGNO 1868 DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000 ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE** da convenirsi. 294

350

SOCIETA' ANONIMA italiana di navigazione

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

Tra Venezia, Brindisi, e Alessandria d' Egitto.

Partenza: da Venezia, ogni sabato alle 2 1/2 p. m.
da Brindisi ogni lunedì alle 2 p. m.

Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Venezia, ogni domenica mattina, o in caso di ritardo, tre ore dopo l'arrivo della valigia dalle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in Alessandria con quelli della Compagnia inglese, Peninsulare-orientale, colle valigie da e per le Indie Orientali, la Cina, il Giappone, e l'Australia.

Per ischiarimenti, rivolgersi:

in Firenze: alla sede della Società, Via Montebello, N. 42

in Venezia, Brindisi, e Alessandria alle rispettive A-[illegible]

364

L' ASSOCIAZIONE MUTUA

FRA GLI AGENTI

di commercio-industria

possidenza delle Provincie Venete

AVVISA:

che col 30 p. v. giugno scade il termine:

a) per l'inscrizione verso la metà della tassa d'ammissione.

b) per l'accettazione quai socii di agenti che abbiano 45 anni e non oltrepassino i 55.

Sono pertanto invitati i sigg. agenti ad iscriversi sollecitamente se vogliono approfittare di tale benefizio. L'Ufficio della Presidenza è aperto in Calle Fiubera a S. Marco, dalle ore 11 alle 2 pom.

Avvisa inoltre:

I sigg. commercianti e possidenti che, presso l'Ufficio della Presidenza, possono loro essere offerti agenti di comprovata capacità ed onestà, idonei alla tenuta di libri di corrispondenza, per gestione di commercio, per amministrazioni private, sieno serali soltanto, o continue.

Offre agenti di campagna, un ingegnere pratico delle irrigazioni con cognizioni di amministrazione rurale, ed un capace macchinista per macchine a vapore.

I sigg. possidenti e commercianti rivolgendosi, in caso di bisogno di agenti, all'Associazione Mutua, si rendono benemeriti di una istituzione, e cooperano al suo incremento.

La Presidenza raccoglie le più scrupolose informazioni sugl'individui socii, che ha in lista per collocamento.

Venezia, 27 maggio 1868.

Il Presidente,

B. LOCIANI.

Il Segretario,

L. F. Bolaffio.

PIETRO POLLON
negoziante di cavalli

previene i signori acquirenti, che alla prossima fiera di Padova, così detta del Santo, condurrà un convoglio di circa 60 cavalli da carrozza; e qualche cavallo da sella, di razze distinte della Prussia, Inghilterra, e creciati inglesi.

361

I FRATELLI BUDINI
NEGOZIANTI DI CAVALLI

fanno noto che si troveranno a Padova, alla prossima Fiera del Santo, con una condotta di circa 50 cavalli delle migliori razze della Boemia e Austria Superiore, di diversi mantelli, fra i quali anche diverse pariglie

---

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono BOLOGNA *Coltelli*, FIRENZE, *Mauche et Guérin e Matilde Viguier*, GENOVA, *A et F Sappia*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer e C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche e C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*

205 — ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

365

STABILIMENTI
Meggiorato in Abano
Presso Padova

Riaperti come di metodo nel 15 corrente, con varie persone che incominciarono la cura dei Fanghi e Bagni, Corrispondenza giornaliera di lettere, e telegrafica; Vetture sempre pronte alla Stazione di Abano col 1.° giugno a tutto agosto.

Dirigere in Abano le commissioni, che saranno immediatamente riscontrate.

312

Nel primo giugno pross. vent., verrà aperto a

Levico nel Trentino

lo Stabilimento di bagni colle acque ferruginoso-rameico-arsenicali, premiate all'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861, e fangature colla terra d'ocra della fonte acidulo-arsenico-ferruginosa.

NB. — Qui esiste pure una Stazione telegrafica.

LA DIREZIONE.

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi rue St-Honoré, 207

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

326

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha miglior cera, digerisce bene, sente rinascere le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del Dr Churchill e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

357

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo

DEL DOTTORE
ADOLFO GUARESCHI
di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti**, a qualunque tipo e grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto**, al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia**, presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci**, in Campo San Salvatore.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD.**

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura garanzia** *nel prescrivere e nell'acquistare i vasetti* **grandi**, *che contengono* **100** *pillole, i quali costano 4 franchi in proporzione meno dei* **piccoli.**

7 JACOPO SERRAVALLO.

ULTIMO PRESTITO A' PREMII

347

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE
RAPPRESENTATO DA **250,000** OBBLIGAZIONI DA **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE

100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D' ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze*, dall'**Ufficio del Sindacato**, *Via Cavour*, N. 9 piano terreno. — In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli**;

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

EDIZIONE ILLUSTRATA A 15 CENTESIMI 351

I SETTE PECCATI CAPITALI

ROMANZO

DI EUGENIO SUE

Di questo celebre romanzo o meglio raccolta di romanzi del principe dei novellieri francesi, s'imprende una nuova edizione popolare e splendidamente illustrata.

La pubblicazione dei SETTE PECCATI CAPITALI, segue a fascicoli di 16 pag., nel formato del *Romanziere contemporaneo*

Al prezzo di 15 centesimi al fascicolo.

Ogni fascicolo conterrà due o tre incisioni.

Non possiamo indicare che approssimativamente il numero di fascicoli in cui sarà divisa l'opera:

L' Orgoglio comprenderà circa fascicoli **15**
L' Invidia » » » **9**
La Collera » » » **5**
La Pigrizia » » » **4**
La Lussuria comprenderà circa fascicoli **5**
L' avarizia » » » **4**
La Gola » » » **4**
L'opera completa comprenderà circa 45 fascicoli.

Si darà la coperta e il frontispizio di ciascun romanzo separato e poi dell'opera intera.

CHI MANDA ITALIANE LIRE SEI

avrà diritto a ricevere l'opera completa franca di porto.

IL PRIMO FASCICOLO USCIRA' GIOVEDI' 4 GIUGNO

e quindi regolarmente un fascicolo ogni giovedì.

Mandare commissioni e vaglia all' Ufficio del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, *in Milano, via Solferino,* 11.

GWYNNE E C.ia

L.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

I.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne**, fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*

Firenze, 15 dicembre 1867 221

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d' hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**

PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comparato a vil prezzo si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bottinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 31 maggio. N. 145.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, II festa di Pentecoste, non uscirà il giornale.

VENEZIA 31 MAGGIO.

Abbiamo fatto cenno alcuni giorni sono d'un dispaccio del *Tagblatt* di Vienna, il quale accennava ad un aumento di guarnigione francese a Roma durante la riunione del prossimo Concilio. Noi avevamo dato questa notizia, esternando nello stesso tempo il desiderio che fosse smentita, perchè ci sarebbe parso un atto di ostilità inqualificabile contro di noi da parte del Governo francese. Oggi l'*Opinione* dice che non solo la guarnigione francese non sarà aumentata, ma che sarà anzi richiamata completamente per l'epoca del futuro Concilio. Contemporaneamente il *Mémorial diplomatique* ci giunge da Parigi, annunciando pomposamente che la Francia non rinuncierà all'onore di « coprire colla sua bandiera le future sessioni cattoliche. »

Il *Mémorial diplomatique* non è un giornale così autorevole, che si debbano accettare a chiusi occhi le sue asserzioni. Il suo ultimo numero è anzi più infelice degli altri perchè dice che restano ancora da compiere alcune formalità prima che abbia luogo a Vienna la sanzione imperiale delle leggi interconfessionali, mentre la *Gazzetta di Vienna* ha già pubblicato le leggi in questione sanzionate. E sì, che trattandosi di cose di Vienna, il *Mémorial* sarebbe più autorevole di quello che negli affari di Roma!

Con tutto ciò la notizia dell'*Opinione* ci pare troppo bella, per credervi, senza fare alcuna riserva. Non ci pare che le relazioni nostre colla Francia sieno tali da autorizzare una simile supposizione. E il fatto che si mandino a Roma truppe fresche per sostituire quelle che partono non accennerebbe certo a questa pronta partenza. Di più è assai più di cattivo augurio il fatto che se il Governo francese non aumenta la guarnigione a Roma, vi manda però una tal quantità di materiale, che potrebbe bastar per una guarnigione ben più numerosa di quella che vi è attualmente. Accogliendo quindi la smentita dell'*Opinione* colla viva speranza che essa sia fondata sul vero, non possiamo non esternare qualche inquietudine in proposito.

A Roma intanto si continua ad armare senza posa. La Santa Sede ha ordinato in Francia due vaporiere, e si annunzia da Civitavecchia che è partita la nave l'*Immacolata Concezione* per andarle a prendere. Il Santo Padre però ha occasione di accorgersi, che non si assembrano impunemente i volontarii di tutte le nazioni del mondo, perchè lo stesso dispaccio dice che l'apertura del campo d'istruzione di Rocca di Papa fu interdetta per l'indisciplina dei soldati, occasionata da questioni di salarii.

Ieri un dispaccio annunciava che la *Correspondance italienne* diceva essere giunta al nostro Governo « comunicazioni sodisfacenti sugli affari di Tunisi » e che « l'accordo delle Potenze interessate in questo affare pare ormai assicurato. » La *Correspondance*, giunta oggi, contiene infatti questa notizia, ed aggiunge che « si può attendere da questo accordo i migliori risultati per la garantia di tutti gli interessi stranieri impegnati nella Reggenza. » L'*Opinione* contiene dal suo canto la seguente nota, che è nel senso istesso della *Correspondance*:

« Siamo assicurati, essa dice, che tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è intervenuto un accordo intorno alla tutela dei diritti ed interessi legittimi dei rispettivi sudditi nella Reggenza di Tunisi. La Francia ha rinunciato a stabilire un componimento particolare con quel Bey, aderendo di procedere in unione colle altre due potenze. Una sola nota, comunicata al Governo italiano, concorda in questo interamente colla mozione fatta da lord Stanley, con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di propositi. »

I giornali francesi continuano però ad insinuare che non è punto vero che vi sia stata sempre questa solidarietà d'interessi tra l'Italia e l'Inghilterra, ed oggi anzi il *Mémorial* dice esplicitamente che l'isolamento dell'Italia diviene sempre più probabile. Che si abbia tentato d'isolarla, egli è un fatto, che non ha bisogno di prova. Non è però altrettanto facile credere che ci sieno riusciti.

Il famoso *Manifesto di pace*, che secondo la *Nuova stampa libera* di Vienna doveva essere iniziato dal Gabinetto inglese, è ora smentito in termini recisi dal *Morning Herald*. Noi avevamo già esternato un grave dubbio, che un progetto così ipotetico potesse essere iniziato dal Governo della nazione, che ha fama di essere più pratica delle altre.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 aprile, col quale i Comuni di Ca' de' Bonavogli e Casalorzo Geroldi in Provincia di Cremona, sono soppressi, ed aggregati a quello di De Rovere.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 28:

Il sindaco ha ricevuto 30,000 lire circa da S. A. R. il Principe di Piemonte. Son queste la quota che viene a Napoli del prodotto del torneo. Il nostro popolo anch'esso fruirà dunque in parte di quelle feste che tanto furon larghe di vari beneficii alle popolazioni dell'Italia superiore e centrale.

Le 30,000 lire saranno con altro denaro impiegate in opera di beneficenza il dì della festa nazionale.

E più oltre:

Ieri il Comizio agrario si riunì, v'era anche il Sindaco, a parlare delle cavallette. Fu scritto al municipio di Pozzuoli affinchè si mettesse d'accordo col nostro per distruggerle; fu scritto ai Municipii di Puglia, ove già sono state combattute le cavallette, per sapere dei loro esperimenti; fu scritto al Governo per avere la quota che può spettare a Napoli sulla somma decretata dal Parlamento per la distruzione delle cavallette medesime; e finalmente la Commissione ed il Sindaco sonosi recati a verificare i guasti da esse prodotti.

Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, un numero abbastanza ragguardevole di giovani si radunava in piazza del Mercatello per discutere sul modo di far riaprire l'Università, e per far mettere in libertà il compagno arrestato. Invitati poco dopo da ufficiali di pubblica sicurezza a ritirarsi, si arrendevano all'intimazione ed andavano a riunirsi nella sala dell'Associazione universitaria sita nell'antico Collegio dei Nobili di Vico Nilo. Ivi erano pure sciolti dagli ispettori delle sezioni Porto, Pendino e S. Lorenzo. Allora i giovani, d'accordo con quei pubblici funzionari, scelsero tra loro una deputazione di tre o quattro studenti, la quale dovesse recarsi dal questore a perorare pel loro compagno arrestato.

Il questore li accolse con molta urbanità di modi, e nel mentre loro dichiarava di non potere, pei doveri della sua carica, aderire alla loro richiesta di porre in libertà il compagno, dovendo rispondere del suo operato ad un'Autorità superiore alla sua, soggiungeva però, che avrebbe cercato di far mitigare per quanto fosse stato possibile la condizione dell'arrestato. Gli studenti ritiravansi abbastanza sodisfatti del modo ond'erano stati ricevuti dal questore ed andavano a riferire ai compagni il risultato della loro missione. Stamane gli studenti si riunirono di nuovo in Vico Nilo per scegliere una Commissione coll'incarico di recarsi dal rettore e pregarlo di far riaprire l'Università. La Commissione era introdotta mentre stava radunato il Consiglio accademico, e riceveva dal rettore la notizia che i corsi si sarebbero ripresi domani per ordine del ministro. Nello stesso tempo si faceva ad essa conoscere il manifesto da pubblicarsi nell'Università, ed il pericolo a cui gli studenti si esponevano qualora si fossero lasciati trascorrere ai disordini ed ai tumulti dei giorni precedenti.

Il *Giornale di Napoli* del 28 pubblica il seguente manifesto del rettore di quella Università:

Per ordine superiore domani l'Università è riaperta.

Il Governo ha deciso di far rispettare la legge contro qualsiasi tentativo per violarla, servendosi di tutti i mezzi legali che sono in suo potere.

Qualora quindi i disordini si avessero a rinnovare, il Governo si troverebbe nella necessità di procedere anche alla chiusura dell'Università stessa per tutto l'anno, con perdita irrevocabile dell'anno di corso e prendendo contro i perturbatori quelle disposizioni che sono stabilite dalle leggi scolastiche e penali.

Questo Rettorato, nel portare a cognizione della studentesca di questo Ateneo quanto gli fu testè comunicato dal Governo, crede suo debito di pregare tutti di volere conservare quella calma e disciplina che si addice a giovani colti e bennati, onde non porre il Governo del Re nella triste necessità di venire all'applicazione di siffatte misure di rigore.

Respingete quindi, ve ne prego, o giovani, qualsiasi insinuazione in contrario e pensate ai danni che potrebbero venire a voi ed alle famiglie vostre.

Napoli, dal palazzo della regia Università addì 28 maggio 1868.

Pel rettore impedito,
Il presidente anziano,
Firm., Cucca.

La *Correspondance Italienne* del 30 annunzia che, grazie ai provvedimenti adottati dal Governo, l'Università di Napoli fu riaperta, nè vi si ebbe più a deplorare nessun disordine.

Togliamo dall'*Opinione*:

Parecchie corrispondenze di giornali, narrando i disordini avvenuti di recente nella Università di Napoli, ove fu colto il pretesto della morte del prof. Raffaele Napoli, per eccitare la scolaresca e spingerla ad atti violenti, affermano alcuni fatti che conviene rettificare, perchè niuno venga indotto in errore.

In quell'ateneo l'insegnamento della chimica inorganica era sostenuto dal professore Sebastiano De Luca sin dall'anno 1861; il quale inoltre era stato incaricato dell'insegnamento della chimica organica per gli anni scolastici 62-63, 63-64, 64-65 mediante retribuzione. Indi nel 1865-66 venne destinato all'insegnamento della chimica organica, con la qualità di professore straordinario, il sig. Raffaele Napoli, assistente del Museo di Mineralogia, e vi fu confermato nell'anno scolastico 1866-67.

Al cader di quell'anno scolastico il Ministero d'istruzione, stretto da un lato dalla necessità di fare economie nelle spese, e dall'altro ascoltando i consigli di autorevoli persone, che opinavano dovesse riuscire molto proficuo al buon indirizzo degli studii, di affidare ad un solo professore parecchi insegnamenti affini, procedeva a tale riunione d'insegnamenti in tutte le Università del Regno, giovandosi della opportunità che gli era offerta per quelle cattedre ch'erano sostenute da semplici incaricati o professori straordinarii.

Il Ministero avrebbe desiderato di poter lasciare divisi gl'insegnamenti della chimica inorganica e della organica nelle maggiori Università, ma in ciò trovava due specie differenti di difficoltà, cioè il piccolo numero di valenti chimici che si hanno in Italia, e la impossibilità di avere in ciascuna Università due buoni laboratorii, forniti di scuola pratica per gli esercizii, indispensabili soprattutto per le ricerche di chimica organica. Fu quindi giudicato meglio conveniente, nelle condizioni presenti, la riunione delle due cattedre in una sola; e venne l'insegnamento della chimica organica e della inorganica affidato in Palermo al Cannizzaro, in Torino al Lieben trasferitosi da Palermo, in Pavia al Brugnatelli, in Pisa al Tassinari.

Il prof. De Luca di Napoli, invitato a dichiarare se egli avrebbe assunto i due insegnamenti, rispose affermativamente; nè in ciò egli poteva essere spinto da alcun personale interesse, poichè non otteneva alcun aumento di stipendio.

Il prof. Napoli nell'ottobre 1867 cessava quindi dall'ufficio di professore straordinario che ha la durata di un anno, e veniva richiamato al posto di assistente del Museo di mineralogia, già da lui per molto tempo sostenuto.

Il *Giornale di Roma* del 29 maggio reca questa nota curiosa:

« Con una stampa, che porta la data del 20 aprile scorso, fu annunziata in Torino un'indulgenza plenaria conceduta dal Sommo Pontefice Pio IX in occasione d'un triduo, celebrato in quella metropolitana. Siamo autorizzati a dichiarare che la indulgenza non fu mai conceduta, non essendo solita la S. Sede di concedere indulgenze pei casi, ai quali allude la stampa. Per sentimento adunque di carità convien dire, che fu un equivoco la supposta concessione della indulgenza, e che i periodi che formano l'insieme di detta stampa, sono, per lo meno, un intreccio di equivoci colossali. »

GERMANIA.

La notizia che la nostra Camera dei deputati aveva adottate, ad una forte maggioranza le tre leggi finanziarie sulle quali era già terminata la discussione, sembra aver prodotta a Berlino la migliore impressione. Il giornale officioso, la *Gazzetta della Germania del Nord*, ha consacrato a questo soggetto un articolo speciale, facendo risaltare che la nostra Camera, coll'accettazione di queste leggi d'imposte, ha dato un esempio di patriottismo notevole, e che si raccomanda agli altri paesi. Il foglio berlinese constata, inoltre, il contrasto esistente tra il contegno del Parlamento italiano e quello del Comitato del bilancio austriaco, ove regna una tendenza a migliorare le condizioni del tesoro, cercando di sgravarlo in parte dai carichi che gl'incombono verso i suoi creditori.

Se le popolazioni della penisola, scrive concludendo la *Gazzetta*, rispondono con eguale abnegazione all'appello dei loro legali rappresentanti, sarà fatto un passo decisivo per la consolidazione politica e finanziaria dell'Italia.

Un bullettino della Borsa di Berlino, constatando un rialzo notevole dei nostri fondi, negoziati quasi a 50, cupone staccato, si esprime a sua volta nei termini seguenti: « Gli sforzi del Gabinetto di Firenze per ristabilire l'equilibrio, senza portar danno ai creditori dello Stato, merita una vera riconoscenza ed il migliore successo. »

FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

Coi suoi ultimi voti relativamente ai progetti di legge sulle concessioni governative, il bollo, il registro ed il macinato, il Parlamento italiano ha assicurato circa 100 milioni al Tesoro. Questo felice risultato dev'essere in gran parte attribuito al linguaggio sincero ed energico del signor Cambray-Digny, che non ha temuto di esporre alle Camere tutti i pericoli di una crisi sempre più minacciosa e che ha saputo far passare le sue convinzioni nello spirito di tutti. Per riparare al disavanzo ordinario del 1869, mancano ancora 66 milioni. Il voto del bilancio rettificato potrà dare un miglioramento di 20 milioni circa, e i 46 milioni rimasti, sarebbero richiesti a riforme e nuove economie su cui il ministro delle finanze non si è ancora completamente spiegato.

Pubblichiamo oggi nuovi ragguagli sulle dimostrazioni provocate, nella Scuola di medicina di Parigi, dalla discussione del Senato francese, seguita a proposito della Scuola d'insegnamento:

I nostri lettori ricordano che, durante quella discussione, alcuni professori di medicina vennero accusati di materialismo dai Cardinali senatori, e specialmente dal Cardinale di Bonnechose, il quale non esitò a riferire inesattamente anche le parole di qualche professore, sulla fede di ciò che gli era stato detto da un certo sig. Machelard. Più tardi, e il sig. Machelard e il Cardinale di Bonnechose, furono costretti a ritrattare nei giornali le loro asserzioni, ma grande era l'irritazione degli studenti, ed anche quella dei professori, per questi ripetuti assalti del fanatismo religioso contro la libertà di coscienza.

Il 25 corrente, pertanto, gli studenti fecero un'ovazione al professore See, uno degli accusati, quando si presentò per fare la solita lezione. Dopo la scuola, essi aspettarono ancora il professore per ripetere gli applausi alla sua uscita, e tutto sarebbe stato con ciò terminato, se una brigata di *sergents de ville* non si fosse presentata all'inferriata dell'atrio, invitando gli studenti a separarsi. Che avvenne allora? Qui incominciano ad essere parecchie le versioni. Secondo alcuni, uno dei *sergents de ville*, entrato imprudentemente nel recinto, fu maltrattato dagli studenti; secondo altri, furono, al contrario, parecchi *sergents de ville* che entrarono e maltrattarono i giovani. Secondo una terza versione, finalmente, gli studenti avrebbero chiusa l'inferriata, e nessun *sergent de ville* sarebbe entrato. Esiste però una protesta degli studenti, che conferma essere entrati gli agenti di Polizia ed avere usato sevizie contro la scolaresca.

Comunque sia, accorse il decano della facoltà, signor Wurtz; esortò i giovani alla quiete, e presentatosi anche ai *sergents de ville*, disse loro: « Se voi arrestate uno solo di quei giovani, dovrete arrestare anche me. »

I giornali ufficiosi negano queste parole del sig. Wurtz, ma è fuor di dubbio che il suo contegno persuase la polizia ad allontanarsi e così tutto rientrò in calma per quel giorno.

Ma il giorno seguente ricominciarono i guai. Alcuni studenti, dopo essersi recati ad applaudire il professore Vulpian, altro degli accusati, vollero andare sotto le finestre del signor Machelard già nominato, probabilmente per fargli un *charivari*. Trovarono la polizia e ne nacque una rissa, durante la quale uno studente è stato gravemente ferito. Si diceva che fosse morto, ma invece non è neppure in pericolo di vita, sebbene sia stato necessario di trasportarlo all'Ospitale.

Simili dimostrazioni si fecero in onore di Saint-Beuve. Si voleva poi andare a fare un *charivari* contro i senatori che hanno votato coi clericali. Ma si abbandonò il progetto, stante la difficoltà della esecuzione.

La responsabilità di questi fatti dolorosi ricade tutta sul partito clericale, il quale vorrebbe ristabilire in Francia una specie di santa inquisizione.

AUSTRIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria abbandonerà il castello di Gödöllö il 9 giugno prossimo, per andare nel castello di Schönbrun, ove riceverà S. A. I. il Principe Napoleone, che vi è aspettato per la metà del mese.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che vi sieno dissensi tra il Principe di Metternich e il bar. di Beust a proposito della politica estera della Francia.

Vienna, 28 maggio.

Il marchese Pepoli è ritornato ieri a Vienna ed ha assunto gli affari della Regia legazione italiana.

Pest, 28 maggio.

Il reclutamento ha luogo secondo un nuovo sistema militare. — Dicesi che Perczel prepari un opuscolo a favore di Görgey e contro Kossuth.

(*Deb.*)

BELGIO

Secondo il *Mémorial diplomatique*, lo stato mentale dell'Imperatrice Carlotta si è di molto migliorato. Essa nelle sue corrispondenze coi membri della famiglia imperiale d'Austria mostrerebbe « una lucidità di spirito continuata, che non accenna alle più piccole traccie di alterazione mentale. »

INGHILTERRA

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* annunzia, che la maggior parte dei giornali di Londra applaudono all'assoluzione di Johnson. Lettere da Nuova-Yorck del 16 corrente spiegano lo spostamento di voti che ha determinato l'assoluzione di Johnson, con una combinazione politica, che avrebbe per iscopo la creazione di un terzo partito. Questa nuova falange, reclutata tra le frazioni moderate del repubblicanismo e della democrazia, porterebbe il signor Chase candidato alla Presidenza. L'attitudine assunta dal giudice in capo nel processo dà qualche verosimiglianza a tale eventualità.

Ieri, dice il *Times* del 27, a Londra ebbe luogo per l'ultima volta lo spettacolo orribile di una condanna a morte, eseguita in faccia ad una folla briaca e brutale, che canta, urla, fischia, applaude, danza, s'acciuffa, s'abbandona al turpiloquio, all'indecenza e al delitto, lì, in faccia allo strumento più terrifico della giustizia umana. Era il supplizio del feniano Michele Barret, condannato come autore della esplosione di Clerkenwell. Lo spettacolo non diversificava guari dal solito. Il condannato, pallido, salì con grande fermezza e intrepidezza, la scala della forca, tra una salva di applausi, susseguita da fischi; ma egli, attento alle preghiere del sacerdote, non badò nè agli uni, nè agli altri. In un attimo egli era cadavere.

Londra 28 maggio.

Il *Morning Herald* smentisce nel modo più deciso la notizia della *N. Fr. Presse* riguardo ad una dichiarazione pacifica di tutte le Potenze promossa da lord Stanley.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia, 19, alla *Corr. du Nord-Est*:

« Un incidente abbastanza caratteristico segnalò, ieri, la rappresentazione data al Gran Teatro. La Compagnia francese vi recitava *Montjoye* del sig. Feuillet. Al momento in cui si stava per alzar la tela, è comparso sulla scena un generale russo in grande uniforme, il quale lesse in lingua russa, al pubblico tutto sorpreso un dispaccio telegrafico, che annunciava la nascita d'un nuovo Granduca. Il generale soggiunse che il dispaccio era stato consegnato al conte Berg, mentre entrava in teatro. Era una piccola astuzia, poichè si sapeva che il telegramma era arrivato in quella mattina. Un grande entusiasmo scoppiò nella sala, gremita, come al solito, di ufficiali e funzionarii russi. Si chiese l'inno nazionale, che il pubblico russo intonò e che tutti hanno dovuto ascoltare in piedi.

« Alcune signore, stanche, senza dubbio, crederono di potersi sedere, il marito d'una di loro, che è debole di gambe, si mise egli pure a sedere. Appena il conte di Berg si fu accorto di questo, che andò in gran collera, ed ordinò al

APPENDICE.

Spettacoli della Stagione. — Gran Teatro La Fenice. — *La Favorita, musica di* Gaetano Donizetti, *dramma serio in quattro atti tradotto dal francese da* F. Jannetti.

La relazione sullo spettacolo dato iersera alla Fenice potrebbe forse molto opportunemente darsi colle sole parole, usate da giornali teatrali: *furore della Galletti nell'atto quarto*, tanto sarebbe difficile il poter giudicare con fondamento di tutta la rimanente esecuzione dell'opera, in una prima rappresentazione, onorata dalla presenza della Principessa Margherita, che a sè attira irresistibilmente l'attenzione degli spettatori ed accompagnata da un caldo sì soffocante, quale era quello di iersera, ch'esercita un'azione fatale sull'ugola dei cantanti. Ne renderemo però conto con qualche particolare, per non abbandonar le vecchie, e a noi care, tradizioni della *Gazzetta*, e perchè pur su alcune cose è dato sin d'oggi pronunziare un giudizio.

L'esecuzione in generale, tanto per parte dei cori, quanto in qualche punto anche per parte della stupenda orchestra, non fu inappuntabile; vi avranno contribuito le solite accidentalità di una prima rappresentazione, del genere di quella d'ieri, già da noi altra volta accennate, ma egli è pur certo che si notava il bisogno di qualche prova di più, la quale forse dovette ommettersi per la stringenza del momento. Specialmente nel coro di donne nel primo atto, e nel finale del second'atto, i cori furono oscillanti e nel tempo, e nell'intonazione, e nel resto dell'opera taluno degl'istromenti secondarii fece avvertire la sua presenza. L'esimio Castagneri riconoscerà egli pel primo, lo speriamo, la giustezza delle nostre osservazioni, e comprenderà ch'egli stesso ci rese così esigenti pel modo stupendamente perfetto, col quale ci presentò la musica del *Faust*. Per un direttore meno abile di lui anche l'esecuzione d'iersera sarebbe stata un trionfo. Del resto, se l'assieme dell'orchestra ha lasciato in qualche punto alcun che a desiderare, si riconosceva però ad ogni passo lo slancio ed il colorito impresso dall'abile mano del suo direttore, tanto che l'introduzione fu vivamente applaudita, e qua e là si udiva nel pubblico un fremito d'approvazione; notandosi specialmente per finitezza d'esecuzione gli *a soli* dei corni e del violoncello.

Ma veniamo all'eroina della sera, alla *Galletti*. È questa un'artista, il cui merito distintissimo è già troppo conosciuto, la cui fama è già troppo stabilita, perchè possa toccarla la critica, ed al più può solo notarsi se in una data sera fosse più o meno disposta a far sentire tutti i tesori della sua voce; e perciò, per principiar dalla critica, noi noteremo soltanto che nei primi due atti, specialmente, essa non fu ieri sì bene inspirata come negli altri due e indubbiamente nel quarto. La voce della signora Galletti è del più bel metallo che si possa immaginare, pastosa, d'una limpida intonazione, perfettamente uguale, sicura e potentissima in tutte le sue gradazioni; è una di quelle voci che riescono simpatiche sino dal primo momento e che tengono continuamente affascinato l'uditore; il suo metodo di canto è dei più eletti, sicchè quando a queste rarissime doti essa unisce l'altra, pur rara, d'un'azione drammatica potentemente espressiva, ed, oltre ad ogni dire, commovente, strappa al pubblico quegli applausi irresistibili, che vengono dal cuore. Ed infatti il pubblico iersera, in alcuni punti, incoraggiato anche dalla viva attenzione che la Principessa Margherita prestava allo spettacolo, proruppe più volte in quegli applausi sì spontanei e sì vivi, che dinotano l'eminente superiorità dell'artista. Nel quart'atto, e per dolcezza di canto e per espressione drammatica, la Galletti fu inarrivabile, sicchè per ricordare un effetto, quale fu quello da essa toccato iersera, ci conviene risalire ai tempi della Unger. Quand'essa invoca il perdono di Fernando, e lo invoca in nome di quella morte, che ormai sente vicina, ed ha certe note, che noi vorremmo chiamar disperate, essa tocca veramente il sublime, come dei pari è sublime in quel fugace allegro, che ci tien dietro, quand'è sicura che Fernando le ha ridonato il suo amore. E qui facciamo punto, giacchè ci sembra d'aver detto abbastanza.

Il tenore *Ortolani*, artista per noi nuovo, è una specie di enigma. Dotato d'una voce invidiabile, e veramente di tenore, ha dei momenti felicissimi, come nel primo atto, dove strappa e giustamente, al pubblico vivi applausi; talvolta invece non produce alcun effetto appunto là dove più lo si aspetterebbe, come nella più bella romanza dell'opera: *Spirto gentil*, e con alcune note infelicissime per intonazione perde tutto quel favore ch'egli aveva saputo prima conquistarsi. Se dopo una sola rappresentazione non fosse troppo arrischiato il giudizio, noi vorremmo dire che egli ha tutte le disposizioni per riuscire un distinto artista, ma difetta di scuola, per il che non è padrone della sua voce, ed i suoi successi sono dovuti più all'intuizione che all'arte. Esprimiamo però questa nostra opinione con tutta la riserva, giacchè potrebbe pur essere che cause affatto accidentali avessero influito sulle singolarità notate ieri sera.

Il sig. *Bachi-Perego*, che, come Valentino, nel *Faust* disimpegnò bene la sua parte, non si mostrò qui all'altezza di quella di Alfonso, nè sapremmo altro che con un eccesso di timor panico spiegarci, la poco corretta sua intonazione. Il *Maini* si è mostrato come nel *Faust* un valente artista, ma il canto grave e sostenuto del personaggio sacerdotale, ch'ei rappresenta, non gli ha lasciato campo a distinguersi.

Bella è la messa in scena, altra volta veduti i scenarii, discreto il ballabile.

Dopo tutto, basterebbe il solo quart'atto per rendere lo spettacolo degno della Fenice, ed attirare copiosi uditori, ad onta del caldo della stagione, tanto più che le successive rappresentazioni riusciranno certamente più corrette, e si potranno più tranquillamente gustare anche tutti quegli altri pregi, che ieri sera per più ragioni sfuggirono.

commissario di far uscire immediatamente quelle signore colla loro società. L'ordine è stato eseguito immediatamente. L'indomani, il conte Berg chiamò presso di sè i mariti di quelle signore e fece loro una seria ammonizione. Uno di loro, essendosi scusato col dire che non sapeva, che cosa si cantasse, non intendendo il russo, il conte Berg gli ordinò di recarsi tosto in una delle sue terre in Russia, finchè lo avesse imparato. »

Varsavia 23 maggio.

Scrivono alla *Gazz. del Baltico*: Merita di essere registrato pubblicamente che la denominazione « Regno di Polonia » non viene ora usata quasi mai in Russia negli atti ufficiali, sia nel giornalismo, tanto ufficiale quanto non ufficiale, e vi si sostituisce ordinariamente la « provincia della Vistola » e i « Governi della Provincia della Vistola. » Anche il luogotenente conte Berg non viene più chiamato dai Russi « luogotenente del regno di Polonia, » ma di regola « supremo capo dell'amministrazione della Provincia della Vistola » e più di rado « luogotenente nel regno di Polonia. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 28 maggio.

Questo rappresentante di Prussia ricevette l'istruzione di fare estremi sforzi per indurre il Governo a dar sodisfazione all'Austria. È da attendersi che venga data un'interpretazione mitigante al dispaccio di Golesco al barone Eder.

MONTENEGRO

Nell'ultima seduta dell'Assemblea nazionale di Cettigne, i membri della *Scupcina* erano unanimi nel fissare a 40,000 ducati la lista civile del Principe, e questi, che assisteva alla seduta, si alzò dal suo trono, e pronunciò queste parole:

« Fratelli! è troppo per me, signore del Montenegro. Se si trovasse che non fosse sufficiente pel mio mantenimento, io lo direi al mio popolo, nella ventura *Scupcina*. Se si trovasse, al contrario, che, anche scemata di metà, fosse ancora troppo forte, vi proporrei di ridurla nuovamente. Coll'aiuto di Dio, i limiti del Montenegro si allargheranno, forse, sotto la mia dominazione, e allora avremo tutti un'esistenza più agiata. »

Il suo discorso ottenne un grandissimo successo. Il Sovrano e i deputati finirono col transigere. Questi acconsentirono a diminuire di 4000 ducati la somma ch'essi offrivano; il Principe si rassegnò ad accettarne mille di più, che non volesse dapprima ricevere.

Si propose però allora di dotare i suoi figliuoli; ma su questo punto il Principe rimase inflessibile nel rifiuto. « Vi ringrazio, egli disse, di tutto cuore, fratelli Montenegrini. Col denaro votato per me dalla *Scupcina*, credo di potere coll'aiuto di Dio, provvedere a' miei bisogni, e provvedere alla educazione de' miei figli. Quanto all'avvenire, ch'è coperto di misteri, voglio sperare che l'amore e l'attaccamento del mio buon popolo raddoppieranno le mie forze per difendere gl'interessi della nostra cara patria.

« Io sono profondamente commosso dall'attaccamento che voi mostrate alla mia famiglia, dotando la figliuola del fu mio zio, il Principe Daniele. »

Si votò infatti alla unanimità per la Principessa Olga una dote di 80 mila fiorini, con una dotazione annua di 3000 fiorini, di cui essa godrà fino al giorno del suo matrimonio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Soggiorno degli augusti Sposi. — Ieri alle 2 pom. le LL. AA. RR., con seguito, accompagnate dal Sindaco, si recarono a visitare l'Arsenale, dove furono ricevute dal sig. ammiraglio e dall'ufficialità superiore di marina. Informandosi minutamente di ogni cosa, gli augusti Principi ebbero agio di mirare quanta fosse la grandezza dei Veneziani sul mare, e di qual vantaggio sia all'Italia questo nostro vastissimo Stabilimento navale. Nella sera, al teatro della Fenice, i Reali Sposi furono acclamatissimi. Fu chiesta e sonata la fanfara Reale, e più volte si ripeterono le ovazioni, eziandio dalle case e fondamenta vicine al teatro, quando i Principi uscirono. Questa mattina i Principi ricevettero, a visita di congedo, la Giunta municipale.

S. A. R. la Principessa Margherita si recò l'altro ieri a visitare l'Asilo infantile di S. Marziale. Essa venne ricevuta alla porta dal sig. co. Francesco Donà, e fu applaudita dalle madri dei fanciulli in quell'Asilo ricoverati.

Distinzione. — Abbiamo l'altr'ieri fatto cenno della serenata nella quale, fra gli altri concertisti intervennero i fratelli Trombini, e i signori Tessarin, Diaz e Galvani. Questa mattina la signora Maria Trombini, valente sonatrice di violino, ch'ebbe parte essa pure in quella serenata, ricevette, da parte della sempre graziosa Principessa Margherita, e come segno del suo gradimento, il presente di un suo ritratto, contenuto in un astuccio appeso a catenella d'oro. Il presente, inviato a mezzo di S. E. il conte Gualterio, era accompagnato da un gentile viglietto scritto di pugno della signora contessa Marcello, dama d'onore di S. A. R.

Terzo Tiro federale tedesco. — Il Comitato centrale di questo Tiro indirizzò da Vienna al Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale italiano, in Venezia, il seguente fraterno saluto:

Animati da sentimenti della più sincera amicizia e nazionale simpatia, salutiamo, in nome di tutti i Comitati di festa pel III Tiro federale tedesco, i bersaglieri italiani che si trovano attualmente radunati alla splendida festa nazionale in Venezia, inviando le espressioni della più cordiale compartecipazione, e del più vivo desiderio pel brillante, magnifico e decoroso risultato di questa festa. Mentre rinnoviamo l'invito alla visita del III Tiro federale tedesco, non possiamo che vivamente deplorare di non aver potuto, in causa dei presenti lavori preliminari, di cui siamo caricati personalmente, prendere parte a codesta festa, e trasmettere ai carabinieri italiani il nostro fraterno saluto.

Il Comitato centrale
pel III Tiro federale tedesco.

Navigazione adriatico-orientale. — Il piroscafo *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, partito da Alessandria d'Egitto sabato 30 maggio, alle ore 10 antim., con 39 passeggieri per Venezia, e 23 passeggieri per Trieste, è atteso qui giovedì 4 giugno, alle ore 7 pom.

Reale Istituto di scienze, lettere ed arti. — *Avviso:*

Il Reale Istituto ha deliberato, nell'adunanza del 25 corrente, che gli ultimi 7 giorni della Esposizione industriale, la cui durata, secondo l'Avviso 12 marzo 1868, non doveva essere minore di 15 dì, abbiano un orario differente da quello pubblicato il dì 22 di questo mese. Pertanto dal lunedì 1.° giugno a tutto il 7, in cui avrà termine la Mostra industriale, questa sarà aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.

Venezia, 30 maggio 1868.

Il membro e segretario del R. Istituto veneto,
G. Namias.

Esposizione industriale. — Sebbene con vivo dispiacere, diamo luogo alla seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Venezia, 31 maggio 1868.

Nel reputato di lei giornale d'ieri, abbiamo appreso come figuri il nostro nome fra i premiati con medaglia d'argento dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti per lavori della fonderia di S. Rocco.

Pei motivi già adotti allo stesso R. Istituto, e che più diffusamente le comunicheremo quanto prima perchè siano resi di pubblica ragione, abbiamo creduto bene di rifiutare la distinzione accordataci.

Intanto la preghiamo inserire questa nostra dichiarazione, possibilmente in giornata, mentre con tutta stima e considerazione ci protestiamo.

E. G. Neville, e comp.

Lettura sul duello. — Il deputato Fambri oggi tenne la promessa sua lettura sul duello innanzi a numeroso uditorio, nella sala della Società Ugo Foscolo. Il brillante e nello stesso tempo profondo oratore fu vivamente applaudito.

Un esempio salutare. — Da due o tre giorni era a cognizione del Municipio che i gondolieri del traghetto della Piazzetta si rifiutavano di condurre i forestieri a prezzo di tariffa ai varii punti della città, e con mille arti tentavano sottrarsi alla legge comune. La cosa produceva un continuo lamento per parte dei forestieri e serviva di eccitamento agli altri *traghetti* per commettere i medesimi abusi. Il Municipio il primo giorno avvertì i capi del traghetto che avrebbe proceduto col massimo rigore, se non cessava tal disordine. Al secondo giorno, perdurando anzi accrescendo l'abuso, sciolse per otto giorni quel *traghetto*, mettendo fuori d'esercizio le 28 gondole di cui è composto.

Le guardie municipali, dirette dal sig. Bolla, si condussero molto bene, ed ora invigilano al mantenimento dell'ordine dato dal Municipio. Sta bene che, se da un lato, alligna l'idea di un'Associazione di mutuo soccorso tra i barcaiuoli, dall'altro, certe sregolatezze vengano energicamente impedite da chi ha mandato di far rispettare la legge, acciocchè e l'allettamento del bene, e la pena immancabile, inflitta subito a chi manca al proprio dovere, cooperino simultaneamente a ricondurre una classe numerosa dei nostri popolani ad abitudini più civili e più decorose.

Disgrazia. — Questa mattina, a S. Cassiano, in Calle Rizzo cadde dalla finestra della sua casa posta al secondo piano, Angelo G. d'anni 50. Alle grida dello sventurato, che rimase immobile sul selciato della via, accorsero alcuni vicini, quattro dei quali lo raccolsero di terra, e lo trasportarono nella sua abitazione. Un medico accorso dichiarò grave lo stato dell'infelice, il quale, per più pronti soccorsi, fu trasferito tosto all'Ospitale.

Concerto. — Il teatro della Fenice, il Serraglio di fiere sulla Riva degli Schiavoni, il concerto al Ridotto, senza dire del caldo, che trattiene taluni dall'uscire di casa, e della brezza notturna, che raccoglie non pochi al Caffè della Piazza, divisero iersera in varii gruppi la società veneziana; il perchè nella Sala del Ridotto non v'ebbe il numeroso concorso, che sembrava promesso dalla congiuntura che porse occasione al concerto dato colà. La scarsezza del numero, però, nulla scema alla scelfezza delle persone che vi convennero, e da questo lato il trattenimento raggiunse a pieno il suo intento. I pezzi eseguiti sono quelli indicati nel programma, che ieri abbiamo pubblicato, e tutti, sonatori e cantanti, risposero alla fama che ciascuno, in arringo più o meno vasto, ha saputo acquistarsi fra noi. Anche iersera però come sempre accade, alcuni pezzi riuscirono di maggiore affetto; e siccome si dee tener conto pur dei doni della fortuna, così per non renderci avversa una dea capricciosa e potente, ricorderemo ch'ella si mostrò più benigna al coro dedicato alle LL. AA. RR. gli augusti Sposi, parole e musica di G. Manfrin; al concerto di clarino, sonato dal nostro Carlo Mirco; alla *Cavatina* dei Puritani, egregiamente cantata con grazia ed espressione, dalla signorina Marina Bon, e al quartetto dell'opera *Don Pasquale*, eseguito dalla signora Bon, dal signor Giuseppe Ranzato, dal sig. Giovanni Colletti, e dal sig. Marco Penco. Accompagnò i varii pezzi sul pianoforte e sonò un concerto sullo stesso strumento con bell'effetto, il signor Giuseppe Manfrin; alla direzione del quale è inoltre dovuto, per la parte che lo riguarda, il buon esito dell'intero trattenimento.

(Lettere al Redattore.)

Al sig. Redattore della Gazzetta di Venezia, *avv. Paride Zajotti:*

Venezia 31 maggio 1868.

Non essendo io arrivato in Venezia che in questa mattina e non alloggiando all'*Albergo nazionale*, ma bensì come di solito presso l'amico Cav. Tito Omboni, mi recò meraviglia nel leggere sulla tabella dei forestieri pubblicata dal di lei accreditato giornale il mio nome fra coloro che presero alloggio al suddetto Albergo.

Prego la di lei gentilezza a pubblicare questa mia per togliere gli equivoci e forse peggiori conseguenze.

Mi creda con tutta stima.

Suo devot.
Gabriele Camozzi.
deputato al Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 7956 Div. II.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Negli esperimenti del Tiro a segno che ebbero luogo nei singoli Distretti di questa Provincia per la scelta dei candidati a rappresentare la Guardia nazionale nella ricorrenza e nella pubblica gara del IV Tiro nazionale, furono eletti, come quelli che riportarono in detti esperimenti maggior numero di punti, i signori:

I. Circondario.

Venezia e Distretto I.: Moscato Michiele, milite della 10. comp., I. legione, della Guardia nazionale di Venezia.

Lazzari Giuliano, caporale foriere della 4. comp., II. legione, della Guardia nazionale di Venezia.

Girardi Giov. Batt., milite nella 11. comp., I. legione della Guardia nazionale di Venezia.

II. Circondario.

Distretto di Chioggia: Munaro Francesco, milite della Guardia nazionale di Chioggia.

Distretto di Dolo: Zago Angelo, caporale della Guardia nazionale di Dolo

Distretto di Mirano: Bottacin Ferdinando, caporale foriere della Guardia nazionale del Comune di Salzano.

III. Circondario.

Distretto di Portogruaro: Molini Carlo, milite della Guardia nazionale di Portogruaro.

Distretto di S. Donà: Candiani Giovanni, milite della Guardia nazionale di S. Donà.

Distretto di Mestre: Cercato Ferdinando, sergente nella 1.a Compagnia della Guardia nazionale di Mestre.

Venezia, 28 maggio 1868.

Il Prefetto, L. Torelli.

Venezia 31 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 maggio.

✉ Non vi ho scritto ieri a sera, perchè veramente non aveva nulla proprio da dirvi. È una confessione poco lusinghiera per me, ne convengo, ma è la sola ch'io possa farvi. Accettatela di grazia per quello che vale.

Quest'oggi si è dovuto ripetere alla Camera la votazione e per appello nominale, sopra un ordine del giorno presentato ieri dal deputato Samminiatelli, relativo alla interpretazione da darsi alla legge del 1865 sulla liquidazione del debito dei censuarii del Tavoliere di Puglia.

Senza farvi la storia di questa istituzione, mi limiterò a dirvi che il Tavoliere di Puglia era una grande estensione di terreno di proprietà del Demanio affittata ai privati. Il Governo italiano con una legge del 1865 pensò di concedere agli affittuarii il possesso di terreni che occupavano, con che ne pagassero il valore e rimborsassero il Demanio di tutti i debiti che avevano presso di lui. Era fatta facoltà ai censuarii di liquidare col Demanio in una sola volta e con un solo pagamento, oppure in quindici anni. Ora si trattava di prorogare i termini concessi ai censuarii, per procedere a coteste liquidazioni.

Il ministro delle finanze, e con esso lui un buon numero di deputati, ritenevano che il privilegio di liquidare i proprii debiti del Tavoliere di Puglia con titoli di rendita al valore nominale, dovesse essere conceduto soltanto a coloro, i quali pagassero il debito in una sola volta, non a quelli che lo sodisfacessero in rate annuali e per quindici anni. L'opposizione e qualche deputato delle Provincie meridionali, appartenente alla destra, erano d'avviso contrario. La Camera doveva decidere, ed ha oggi deciso, approvando l'ordine del giorno Samminiatelli, il quale rifiuta all'Autorità giudiziaria l'interpretazione della legge del 1865. È invero un po' singolare che un Corpo legislativo non sappia interpretare le leggi che fa esso medesimo: ma ciò ch'è più singolare è che si pongano in non cale gl'interessi dell'erario con tanta disinvoltura.

È evidente in fatti che lo Stato, limitando a quei soli che pagano il loro debito in una volta soltanto, il privilegio di farlo con titoli di rendita pubblica al valor nominale, farebbe uno scapito assai minore di quello che soffrirebbe, ove dovesse estendere il privilegio a tutti i censuarii del Tavoliere di Puglia, pei quali è invero troppo buon giuoco pagare in quindici anni, con titoli, di cui pur troppo il valor nominale è di tanto superiore al valore effettivo. Ma la Camera a questo non ha pensato, o forse ha pensato anche troppo, ed è avvenuto, per una maggioranza di 3 soli voti, quello che troppo spesso avviene fra noi, che, cioè, si pensa assai più agl'interessi di una data classe di cittadini, che a quelli generali dello Stato!

E poi c'era di mezzo una faccenda molto grave per gli spettabilissimi deputati dell'opposizione. Niente meno che il sig. ministro delle finanze aveva osato negoziare un'operazione finanziaria con alcuni capitalisti; stretto com'è da tanti bisogni da ogni parte, aveva cercato chi facesse un prestito, garantendosi sul credito dello Stato e versasse nelle Casse erariali tutte le somme ch'esse dovrebbero raccogliere in 15 anni. In una parola, è verissimo che lo Stato faceva un ottimo affare per le condizioni attuali delle nostre finanze; ma ci avrebbero guadagnato anche i banchieri; e quindi voi capite che l'opposizione non poteva che dar torto al ministro, il quale, come tutti i suoi predecessori, ha il gran torto di non saper trovare banchieri che facciano gli affari del Governo *gratis*.

Vedremo da qui a sei od otto mesi che cosa avrà sentenziato l'Autorità giudiziaria.

L'on. Sella è stato di parola. Oggi egli ha presentato la sua relazione sul disegno di legge per la tassa sulle entrate; e per giovedì venturo, la Camera dovrà incominciare a discuterlo. Non è da credere che la discussione possa procedere liscia! Non vi saranno, certo, le varie declamazioni onde fu piena la discussione della legge sul macinato; ma, in compenso, è assai probabile che un gran numero di proprietarii stia sulle tracce per combattere l'aumento del decimo sulla prediale; ed è certo che l'opposizione contrasterà a tutta oltranza l'aumento del decimo sulla ricchezza mobile . . . almeno, se anche questo è, come mi assicurano, proposto dalla Commissione.

Disgraziatamente, e mi sembra di avere avuto occasione di farvelo notare un'altra volta, le nostre discussioni finanziarie, soprattutto per quello che riguarda la legge d'imposta, poggiano sopra una base incerta; vale a dire manca l'accertamento della pubblica ricchezza e quindi il criterio giusto per determinare la misura delle imposte. Vi sono coloro i quali assicurano che già in molti casi la imposta prediale assorbe il valore del fondo; ma non mancano altri i quali sostengono essere di molto cresciuto da pochi anni a questa parte il valore della terra. Così dove da alcuni si assevera essere i commerci e le industrie nostre del tutto arenate, da moltissimi si notano con compiacenza i progressi ognora crescenti delle une e delle altre. La discussione continua da un pezzo e durerà chi sa ancora quanto tempo; e frattanto, non potendo essere recisamente smentiti, avremo sempre, entro la Camera e fuori, un gran numero di persone le quali non vorranno sapere di nuove imposte valendosi del detto comune che il paese non può pagarle.

D'altra parte, nota con molta ragionevolezza l'*Opinione* di questa mattina, innanzi di accrescere le imposte dirette bisognerebbe migliorare il sistema del riscuoterle.

Non c'è da dubitare che la nuova legge sulla percezione delle imposte non sia discussa; quest'altra settimana il Villa Pernice ne presenterà alla Camera la relazione, e sarà messa all'ordine del giorno per subito dopo la tassa sulla entrata. Ma, ad ogni modo, sarebbe stato più prudente aspettare gli effetti di questa nuova legge di percezione prima di accrescere le due principali nostre imposte dirette. Il ministro delle Finanze ha creduto e crede diversamente, ed in cosa di tanto momento è assai difficile dargli torto, senza avere tutti gli elementi necessari ad un giudizio imparziale.

L'on. Cairoli ha presentato un progetto di legge col quale è accordata di pieno diritto, la cittadinanza italiana a tutti i cittadini della Penisola che non fanno parte del Regno. O io mi inganno grossolanamente, o è questa una prova del come spesso, guidati dalle migliori intenzioni si giunga al punto opposto a cui si vorrebbe arrivare. Evidentemente è un concetto generoso quello che ha mosso il Cairoli e gli altri firmatari della legge, che sono moltissimi e di tutti i banchi della Camera.

Essi vogliono sottrarre la emigrazione da alcune noie che trae seco la loro posizione; essi vogliono che godano tutti i diritti dei cittadini italiani. Ma come sa ognuno, alla parola diritti deve sempre corrispondere la parola doveri. Ora io mi permetto, di dubitare assai che il maggior numero degli emigrati vogliono assoggettarsi ad una infinita quantità di doveri che trarrebbe seco la loro nuova cittadinanza. E ne ho una prova in questo che sibbene tra gli emigrati che ricevono il sussidio governativo vi sieno parecchi giovanotti fra i 20 e i 25 anni, nessuno pensa di offrire spontaneo il servigio di leva, che, come cittadino dovrebbe prestare allo Stato. Del pari credo che nessun emigrato facoltoso siasi spontaneamente sottoposto alla tassa, cui i cittadini sono soggetti. Secondo me, adunque, la proposta dell'onorevole Cairoli, quanto è gravosa, altrettanto è poco favorevole a coloro pei quali vien fatta. — Politicamente poi, non so quanto possa convenire l'accettare così ad occhi chiusi e come una cosa che va da sè, un numero indefinito di cittadini. Vi pare per esempio impossibile che la Corte di Roma ci facesse lo scherzo di accrescere di parecchie migliaia in poco tempo i regnicoli? A proposito di Corte di Roma, ieri a sera è partito da Firenze il Padre Piccirillo direttore della *Civiltà Cattolica* uomo, a parte tutto il resto, di vasto ingegno e di eletta dottrina. Egli era qui di passaggio: si reca in Germania e in Inghilterra.

PS. — Il progetto di legge, di cui il Sella ha presentato la relazione oggi, si limita a stabilire l'aumento d'un decimo sulla prediale; non aumenta la ricchezza mobile. È tolta ai Comuni la facoltà di sovraimporre sull'imposta fondiaria; essi potranno imporre tasse indirette entro a' confini d'un regolamento compilato dal Ministero delle finanze.

Camera dei deputati. — *Seduta del 30 maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Discussione dei progetti di legge:

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Costituzione del Sindacato de' mediatori presso le Camere di commercio.

Interpellanza del deputato Mantegazza intorno all'insegnamento superiore in Italia.

Sono approvati senza discussione i due articoli di cui si compone:

« Art. 1. Il termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuarii e loro aventi causa, è prorogato a tutto il venturo anno 1868.

« I censuarii e loro aventi causa, i quali lasciassero decorrere il termine così prorogato senza presentare la dimanda ed i titoli di cui è parola all'articolo 3 della succitata legge, incorreranno in una multa corrispondente ad un'annata del rispettivo canone; ed inoltre perderanno il diritto di valersi dell'articolo 5 della legge stessa. »

« Art. 2. Quei censuarii e loro aventi causa, che profitteranno di una tale proroga, continueranno pel 1868 a pagare il canone attuale a titolo d'interessi; ed il pagamento del loro debito accertato, diviso per quindicesimi, non che dei corrispondenti interessi a scalare, comincierà nel 1869, alle scadenze indicate dell'articolo 14 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 9 marzo 1865, N. 2211. »

Pres. dà lettura di una comunicazione del ministro di grazia e giustizia, il quale segnala due articoli offensivi alla Camera dei deputati, uno pubblicato dal giornale il *Giovane Friuli* e l'altro dal *Volontario Italiano.*

Sarà mandata agli Ufficii onde la esaminino.

Menabrea presenta un progetto di legge.

Si procede all'appello nominale, per la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno Samminiatelli sopra il progetto di legge relativo alla proroga dei termini per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Risultato della votazione:

Presenti	208
Votanti	205
Favorevoli	104
Contrarii	101
Astenuti	3

La Camera approva l'ordine del giorno Samminiatelli.

Pres. fa dare lettura d'un progetto di legge presentato da varii deputati di sinistra, ed inteso ad accordare la cittadinanza italiana a tutti gli Italiani i quali appartengono alle Provincie italiane che non fanno ancora parte del Regno d'Italia.

Sella presenta la relazione sul progetto di legge per la tassa sulle entrate.

Pres. propone che questa legge venga messa all'ordine del giorno di giovedì.

Cadolini vorrebbe che prima di discutere nuove tasse si votassero pure le economie. Prega il presidente a voler usare della sua autorità, eccitando le rispettive Commissioni ad accelerare i loro lavori.

Pres. risponde che questo fu da lui già fatto. Dà in pari tempo varie spiegazioni sullo stato dei lavori delle Commissioni.

Bonfadini dichiara che la Commissione presenterà, nella settimana ventura, la relazione sulla riscossione delle imposte.

Pres. aggiunge che questo progetto verrà messo all'ordine del giorno, dopo quello sull'entrata.

Dopo brevi parole dei deputati Cadolini, l'onorevole Farini invita il Ministero a fare stampare sollecitamente i bilanci dettagliati, onde la Commissione ed i deputati li possano esaminare a loro agio e con tutta la voluta attenzione, durante le vacanze parlamentari.

Cambray-Digny (ministro) dichiara ch'egli fa tutti gli sforzi onde le stamperie possano al più presto dare compito questo lavoro.

Rimane frattanto fissato che il progetto di legge per la tassa sull'entrate s'incominci a discutere giovedì venturo.

Nicotera intende interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno all'ingerenza di un agente del Demanio di Catanzaro sulla vendita di alcuni beni dell'asse ecclesiastico.

De-Filippo (guardasigilli) dichiara che non conosce questo fatto, ed avrebbe piacere che l'onorevole Nicotera gliene comunicasse i particolari.

Nicotera vi acconsente.

Rimane quindi stabilito che il giorno dell'interpellanza verrà fissato dopo che avrà avuto luogo la conferenza fra il ministro e l'interpellante.

Si procede alla discussione degli articoli del progetto relativo al Tavoliere di Puglia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie meridionali.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si procede a quella degli articoli:

« Art. 1. Tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nelle leggi del 2 agosto 1806, e 16 ottobre 1809, N. 487, legittimamente costituite sulle terre delle Provincie napoletane, dovranno, fra un anno dalla promulgazione delle presenti leggi, commutarsi in una rendita annuale in denaro, uguale al valore della prestazione costituita sulle terre stesse ed affrancabile.

« Questa rendita sarà garantita dall'ipoteca legale, di cui è cenno nel Numero 1 dell'articolo 1969 del Codice civile, salvo che il creditore dovrà farne eseguire l'iscrizione nei modi di legge. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli on. Faro, Mazzarella (relatore) e De Filippo (guardasigilli).

Vengono poi successivamente approvati gli altri articoli, con lievi modificazioni di forma, e dopo brevi parole degli on. Pescatore, Cortese, Mazzarella, De Filippo, Ciccarelli, Catucci, Brunetti e La Porta.

Faro e La Porta presentano due articoli aggiuntivi, che vengono approvati dopo breve discussione.

La Commissione si riserva di presentare lunedì il progetto ordinato e numerato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la costituzione del Sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio, già approvato dal Senato.

Sono approvati senza discussione tutti gli articoli della legge.

La votazione delle due leggi testè approvate avrà luogo lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Giovedì prossimo la Camera imprenderà la discussione del progetto di legge sulla entrata. Abbiamo già annunziato che la Commissione propone di sostituire alla tassa sull'entrata l'aumento di un decimo alla fondiaria e ricchezza mobile, per due anni, volendo con ciò dimostrare come questo provvedimento debba avere un carattere transitorio, con che si escludono le quistioni di principii, che non potrebbero essere che gravissime.

Dopo questa verrà discussa la legge per la riscossione delle imposte, la cui relazione sarà presentata fra qualche giorno.

L'*Opinione* scrive:

Alcuni giornali di Vienna recano corrispondenze dalle quali risulterebbe che la Francia si è incaricata di provvedere colle sue forze alla sicurezza di Roma durante il prossimo Concilio ecumenico, e che perciò aumenterà la sua guarnigione.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che questa notizia è insussistente e che la guarnigione francese a Roma non solo non deve essere accresciuta, ma probabilmente sarà ritirata prima della convocazione del Concilio.

Il cronista dell'*Adige* di Verona così parla, in data del 29, dell'arrivo della Regina di Portogallo a quella Stazione avvenuto la sera del 28:

Arrivai proprio al punto in cui S. M. la Regina di Portogallo teneva alzato un bel bambino, che al solo vederlo faceva venire la voglia di dargli un bel baciozzo, ed udii gli evviva e gli applausi degli astanti. Le Autorità tutte erano presenti e facevano gli omaggi alla figlia del nostro Re. Mi parve che la regina avesse l'aria sofferente assai.

Intorno all'arrivo della Regina a Trento togliamo dal *Trentino*, del 29, le seguenti righe:

La notizia del passaggio per Trento di Sua Maestà la Regina di Portogallo Maria Pia, figlia di S. M. il Re Vittorio Emanuele, attirò ieri notte (28) ai locali interni di questa Stazione buona quantità di cittadini desiderosi di ossequiare una Principessa, della quale sentirono tanto a decantare la virtù e le grazie. Verso le due del mattino arrivò il treno speciale, nel quale trovavasi l'augusta donna col suo seguito, e i Trentini che l'aspettavano ebbero la fortuna di vederla degnarsi di aggradire un mazzo di fiori che delle giovani dame avevano rispettosamente deposto sulla soglia dell'aperto vaggone, e ricambiare con graziosi e affabili saluti la modesta ovazione di cui l'augusta viaggiatrice era fatta l'oggetto.

Dopo brevissima sosta la locomotiva rapivala alla rispettosa ammirazione degli astanti, che serberanno certamente perenne la memoria di quella, sotto ogni rapporto, memorabile e cara apparizione.

Sentiamo che anche a Rovereto i cittadini sieno accorsi in gran numero a quella Stazione della ferrovia al passaggio della Regina.

La Regina di Portogallo è giunta a Monaco nella notte del 28. Varcando la frontiera italiana, spedì per telegramma un affettuoso saluto all'augusto suo genitore. Così la *Perseveranza*.

Scrivono da Berlino alla *Weser-Zeitung* che la Prussia, nell'interesse di assicurare Saarlouis, sua propria fortezza di confine, si vede necessitata a combattere il progetto bavarese, tanto gradito alla Francia, di smantellare Landau, già fortezza federale; si attende con certezza una protesta.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — L'apertura del campo d'istruzione fu ritardata per l'indisciplina de' soldati, incaricati degli ultimi lavori, in seguito alla questione dei salarii.

Roma 30. — L'*Osservatore Romano* dichiara falsa ed insussistente la lettera del conte Chambord al Principe di Girgenti.

Civitavecchia 30. — La corvetta pontificia *Immacolata Concezione*, partì ieri per Tolone per prendere due vaporiere ordinate in Francia per la Santa Sede. È arrivata la fregata spagnuola *Città di Madrid*, che condurrà a Trieste il conte e la contessa di Girgenti.

Vienna 30. — La *Gazzetta di Vienna* parlando dei telegrammi di Gumbinen circa le bande polacche, dice che l'origine di questa mistificazione calcolata, deriva dalla tendenza delle Autorità subalterne Russe, che sorvegliano la frontiera, le quali spargono voci allarmanti sullo stato della Gallizia, onde provocare severe misure contro i viaggiatori Galliziani, le quali misure sono nell'interesse delle suddette Autorità.

Londra 31. — Si ha da Bombay 25 maggio. Ebbe luogo una grande battaglia fra Russi, e Buccari. L'Emiro di Buccara rimase ucciso. Assicurasi che i Russi hanno preso possesso di Buccara.

Bucarest 30. — I Consoli di Francia, Inghilterra, in seguito ad ordini dei loro Governi, appoggiano energicamente le domande dell'Austria circa gli Israeliti.

Alessandria 30. — Il Console Generale d'Austria in nome dell'Imperatore consegnò solennemente al Principe Ereditario in presenza del Viceré il grande Cordone della Corona di Ferro.

Nuova York 20. — La Camera dei rappresentanti ordinò un' inchiesta per iscoprire se siansi fatti sforzi illegali onde influire sul voto del Senatore Henderson. I Commissarii dell' accusa interrogarono parecchi cittadini per sapere se si è speso denaro per corrompere i Senatori.

Bibliografia.

Vita di Giordano Bruno *da Nola Scritta da* Domenico Berti.

Il Berti in questo lavoro appalesò la sicurezza del suo criterio, e la vasta e forte sua erudizione. Aveva egli non agevole impresa fra mani. Giordano Bruno, secondo la diversità delle Scuole, era stato preso in sì discordi aspetti; tante cose, in parte non vere, eransi dette di lui, che venirne a capo, ravviare i giudicii, renderli accettevoli in un tempo, nel quale la verità dura sì gran fatica a farsi riconoscere per quello che è, non tornava per fermo di facile conseguimento. Eppure, senza di ciò, a che mai accingersi all' opera faticosa, cui si accinse lo svegliato e pertinace ingegno del Berti? Quest' annuncio, che porgiamo fuggitivamente, non può addentrarsi nelle intime ragioni dello scritto, ed esibirne il compendiato svolgimento. Basti solamente avvertire che lo scrittore non trascurò mezzo che sia per giungere a conoscimento, non solo di quanto il Bruno scrisse ed i suoi contemporanei, ma di quanto intorno a lui ed alle sue dottrine fu scritto dappoi. Tutto si trova ordinatamente a suo posto, tutto saviamente giudicato. Il libro del Berti non è di quelli, così comuni a' di nostri, che assassinino l' argomento che pigliano a discutere, senza piena cognizione di causa, senza profonda meditazione, senza esame diligentissimo dei documenti. Sapeva il Berti che di codesti libri, che saranno merce futura di sardellai, appaiono in luce soverchi; sapeva che spesso non si giudica secondo i fatti, ma si travisano i fatti per giudicare secondo volontà; quindi si mise in guardia per non essere travolto dalla traboccante piena. Ed infatti, il Giordano Bruno del Berti uscì degno dell' intelletto che lo dettò degno della Nazione. Si mostra egli continuatore di quella soda filosofia, che fu sempre glorioso retaggio dei più eletti ingegni d' Italia, e che ora molti mediocri, non importa se occupanti le cattedre più segnalate e lucrose, con forestieri e leggierissimi insegnamenti, omai reietti da quelli stessi che per breve tempo li proclamarono, hanno contaminato.

Venezia poi dev' essere al Berti obbligatissima. Egli non seguì l' andazzo che, dopo il Darù, il Balbo ed altri di quella scuola, divenne comune: esagerazioni di parte contro il Governo di una Repubblica prima condannata che conosciuta; aveva sott' occhio un fatto, che ben prestato sarebbesi all' uopo; il tradimento abbietto, che un nobile, Giovanni Mocenigo, faceva del suo maestro; ma vi oppose il contegno di altri nobili, e massimamente la stupenda e generosa onestà di Andrea Morosini; e svolse accuratamente tutto che riguarda l' accusa e la consegna del Bruno al Nunzio. I documenti del veneto Archivio son quelli, per fermo, che rendono compiuto e prezioso il lavoro del Berti; ma il Berti ne usò con senno, e con giusto riguardo ad una città, ch'egli ama, e ad un Governo, di cui non disconosce i meriti grandi ch' ebbe nel crescere la gloria e nel preparare l' indipendenza d' Italia. A. B.

Leggende di S. Domenico, volgarizzamento del buon secolo della lingua. *Venezia, Clementi*, 1867, in 12.

Leggesi nel *Bollettino bibliografico* dell' *Antologia* di Firenze:

« Lo ha dato fuori con l' usata sua diligenza il cav. Pietro Ferrato; e chi ama gli studii di lingua, dee sapergliene altissimo grado, perchè questo è senza fallo uno dei bei testi del secolo XIV: debbon sapergli poi singolar grado i vocabolaristi, per l' abbondante spoglio lessicografico che sta in fine del libro, e che è fatto con molta intelligenza e con rara perizia. Merita altresì molta lode la prefazione, scritta con bel garbo, e ricca di non troppo grave erudizione.

« P. F. »

FATTI DIVERSI.

Carnificina. — All' *Italia* di Napoli del 26 aprile, scrivono da Catanzaro:

La sera del 17 corrente, il brigante Erasmo Rotella, della banda di *Cimiglianesi*, ed un suo compagno, che credesi Pietro Siccolo detto l' *Agrigliauese*, armati da capo a piedi, si recarono alla mandria del signor Giuseppe de Riso, da Catanzaro.

Questa mandria trovasi tra Pentone e Ponte Grande, poco lungi da Catanzaro, sede della Prefettura.

Giunti colà, i briganti chiamarono fuori i due fratelli Mazza, Francesco e Paolo, guardiani della mandria; e senza di molte parole, ordinarono ai due mal capitati di seguirli.

Non molto discosto eravi una casa abitata dalla famiglia di Carmine Pugliese. Quivi i briganti fecero entrare i due fratelli Mazza.

La famigliuola del Pugliese era accanto al fuoco, tutta riunita, il padre Carmine, sua moglie Caterina e quattro figli, Giuseppe, il più piccolo, di anni 16, e tre fanciulle, Angiola, Petronilla e Maria, l' una più bella dell' altra.

La Maria era la più carina, ed aveva appena varcato i 18 anni.

Costei aveva destato gli appetiti del Rotella, e non aveva mai voluto saperne delle sue offerte e promesse d' amore. A quella vece, amava uno dei fratelli Mazza, che doveva sposare.

La gelosia del Rotella destò tutta la sua ferocia; giurò vendicarsi, e non tardò a commettere la più terribile strage che sia mai accaduta in questi ultimi tempi.

Non appena la Maria vide entrare l' amante seguito dal Rotella, le si gelò il sangue nel cuore. Essa previde tutto. Il resto della famiglia non sapeva spiegarsi la visita inaspettata.

I briganti si avvicinarono al fuoco alla buona, accesero i sigari, ed il Rotella, con ostentazione, rivolse alla povera Maria le seguenti parole:

— Eccoti una visita che non ti dispiacerà. Ti son venuto a trovare in buona compagnia, e questa volta non farai le tue solite smorfie.

Nessuno ardì risponder nulla; ma quei due manigoldi, armati di fucili, di pistole e coltelli, non facevano la più bella impressione sull' animo di tutti.

Il Rotella, in seguito, invitò il suo rivale a sedere accanto alla Maria presso al fuoco, e quegli lo fece senza risponder motto: perocchè anche a lui balenò una trista idea per la mente, non ostante l' apparente calma dell' assassino.

Passato un quarto d'ora, il Rotella disse qualche parola all' orecchio del suo compagno, Siccolo, ed entrambi si avvicinarono all'uscio, come se volessero uscirne, quando, ad un tratto, i due manigoldi impugnarono i loro fucili a due canne, e tirarono quattro colpi su quegli sventurati, ch'erano tutti raggruppati intorno al fuoco. Quindi ratti come la folgore si scagliarono coi coltelli sopra di essi, per affrettarne la morte.

Il Pugliese padre cadde cadavere all' istante. Su di esso il Rotella finì, con un colpo al cuore, la giovane Maria. I due fratelli Mazza e l' Angela restarono moribondi.

Processo per eresia nel XIX secolo. — Rimangono ancora in Inghilterra molti vestigi del medio evo; ma di giorno in giorno si dileguano e scompariscono.

La settimana scorsa, la Corte del banco della Regina dovette occuparsi d' uno strano processo. Trattavasi d'eresia, ond' era accusato un vicario di Frome, nella diocesi di Bath, il reverendo Benedetto, da uno de' suoi parrocchiani, certo Sheppard. L' ecclesiastico avrebbe sostenuto dottrine eterodosse in un libro e in saggio pubblicati a Londra; egli avrebbe, segnatamente, affermato il dogma della presenza reale nel Santo Sacrificio.

Il caso è grave, e nondimeno il Vescovo di Londra, ch' è, come sembra, un uomo avveduto, non giudicò opportuno di processare il delinquente, ch' è sottoposto alla sua giurisdizione, avendo pubblicato le sue eresie nella diocesi di Londra; ed ha rifiutato di eseguire la *terza sezione dell' atto di disciplina della Chiesa.*

Il parrocchiano troppo ortodosso, l' inflessibile Sheppard, fece allora citare il Vescovo di Londra dinanzi al lord cancelliere Cockburn, per udirsi condannare a dover giudicare suo malgrado il vicario eretico.

Lord Cockburn mostrò di non dare se non una tenue importanza agli scrupoli di coscienza del sig. Sheppard, e quando l' avvocato svolse la querela e trattò ampiamente una questione teologica, il cancelliere lo interruppe parecchie volte: « *Spero che non continuerete,* » ovvero: « *Non abbiamo bisogno di essere stancati più a lungo.* »

In ogni modo, e in forza del testo formale della legge, lord Cockburn condannò il Vescovo di Londra ad esaminare l' affare di cui non voleva saperne. — Egli verrà prosciolto, come insinuò il cancelliere nel suo decreto, col dichiarare, che a suo vedere, non havvi eresia negli scritti incriminati; ovvero, ch' egli stima contrario all' interesse ben inteso della Chiesa il processare l' eretico.

Causa importante. — Mentre il Presidente Johnson sta difendendo la propria causa davanti al Congresso, sostiene pure a Parigi, al Tribunale della Senna, una causa intentata da lui contro i signori Arman, Erlanger e compagni, per la restituzione della somma di 2 milioni e 884 mile franchi. Gli Stati Uniti reclamano come loro proprietà quella somma, versata ai signori Arman, Erlanger e compagni, dagli agenti separatisti del Sud, per la costruzione in Francia di navi da guerra.

I signori Arman e compagni oppongono alla domanda degli Stati Uniti l' eccezione di irricevibilità e d' incompetenza.

Questa causa verrà trattata a giorni davanti alla prima Camera del Tribunale francese, sotto la presidenza del sig. Benoit-Campy.

L' avvocato Berryer sosterrà la domanda degli Stati Uniti, ed i signori avvocati Lacan, Allou, Betolaud, sono gl' incaricati della difesa dei citati.

Conseguenza di un errore giudiziario. — Sono più di sett' anni che un certo Lesurques, condannato a morte sotto l' imputazione di aver contribuito ad assassinare il conduttore della Posta di Lione, fu « innocentemente giustiziato. Quanto prima quell' affare sarà portato di nuovo dinanzi alla Corte di Cassazione! » I discendenti dell' infelice Lesurques (vive ancora una delle sue figlie) si adoprarono incessantemente per ottenere la riabilitazione del padre ed avo loro. Ma finora i più energici tentativi fallirono tutti, avendo trovato una insuperabile opposizione nel principio della inviolabilità della cosa giudicata. Da ultimo riuscì ad essi di ottenere la revisione degli atti di processo. Le carte trovansi ora nelle mani del procuratore generale Delangle. Siccome il considerevole patrimonio di Lesurques fu confiscato in occasione della sua condanna, così lo Stato, supposto che la Corte di Cassazione pronuncii la riabilitazione, dovrà farne la restituzione cogl' interessi, ciò che importerebbe la somma di parecchi milioni.

Pila Minotto. — Le Pile Daniell-Minotto, dette anche *a sabbia*, vanno prendendo estensione sempre migliore.

In Italia funzionano con pieno sodisfacimento da quasi sei anni, per tutte le corrispondenze nell' ufficio centrale di Torino. Adottaronsi inoltre da quasi tutte le Società ferroviarie: usate da varii anni in alcuni ufficii di quella dell' Alta Italia, si stanno ora gradatamente introducendo in tutti; quella delle ferrovie meridionali le adopera quasi esclusivamente; le Società delle ferrovie romane se ne servono nei loro ufficii tanto della sezione Sud, che della ferrovia centrale Toscana, nella sezione Nord. Con piccole modificazioni usansi nello Stato pontificio, e dal P. Secchi, pel suo Osservatorio meteorologico.

All'estero, adoperansi da varii anni nel Belgio, dove sempre più se ne estese l' uso, essendo regolarmente privilegiato, Nella Spagna e nel Portogallo vennero adottate esclusivamente in tutti gli ufficii: s' ignora se altri Stati le adoperino. Dall' articolo seguente del *Journal des Télégraphes*, del 15 aprile 1868, rilevasi che si adoperano pile Daniell-Minotto anche pel cavo transatlantico, la sostituzione della segatura di legno alla sabbia non variandone la natura, avendo lo stesso inventore, nella sua descrizione pel privilegio, indicato potersi indifferentemente usare sabbia o qualsiasi altra sostanza polverosa o fibrosa, e nominatamente indicata la segatura del legno. Ecco l' articolo:

« La pila, con la quale agisce il cavo transatlantico, si compone di tre elementi, formato ciascuno d' un vaso di vetro alto otto pollici. Sul fondo vi è un disco di rame, cui è congiunto un filo isolato, che stabilisce la comunicazione con l' elemento vicino. Pongonsi sul disco di rame alcuni cristalli di solfato di rame, riempiesi a metà il vaso con uno strato di segatura di legno umettata di acqua; finalmente poggiasi sopra questo strato una piastra di zinco. »

I leoni del Re Teodoro. — Il Re Teodoro aveva per costume di fare i grandi ricevimenti ufficiali in mezzo a sei stupendi leoni, ch' egli teneva in rispetto col suo sguardo. I giornali inglesi dicono ora che questi famosi leoni furono rinvenuti nella fortezza di Magdala, e catturati, ond' essere imbarcati per l' Inghilterra. Non senza meravigliosa sorpresa del vincitore inglese, si verificò che il collare di questi leoni, la lunga catena e l' anello fermo al muro erano tutti d' oro massiccio. (Dall' *Osservatore Triestino*).

Uno schermidore di 102 anni, il cav Bertolini, capitano dei dragoni, venerabile avanzo della grande armata, trovasi fra noi. Dopo aver seguito le aquile napoleoniche sull'Isonzo, sulla Drava, sul Reno, sul Danubio, al Nilo, alla Moscova, giunto a questa grave età, trovasi egli ancora perfettamente sano e robusto, ed in caso d' imprendere lunghi viaggi, e quello ch' è più, di dare, come ci promette, un' accademia di scherma in alcuni assalti di spada e di sciabola, col nostro distinto maestro Peres.

Il Bertolini ci dice nella sua lettera, ch' egli desidera dare quest' ultimo esperimento, prima di scendere nella tomba, ma noi desideriamo che ciò non sia precisamente vero, perchè è doloroso perdere di tali uomini, che ormai possono dirsi monumenti viventi. La vita, infatti, di questi antichi eroi è così piena di avvenimenti, da formare una storia interessante, e, relativamente al Bertolini, saremmo tentati di dirne qualche cosa, se ce lo consentisse lo spazio.

Ci limiteremo, adunque, a ricordare ai lettori che il trattenimento avrà luogo domenica 31, alle ore 1 p., nel palazzo Scuole Pellegrini, in via Rosa, e crediamo inutile aggiungere parole ad eccitamento, perchè il pubblico sia numeroso. Un soldato che oltre le campagne, le ferite e le decorazioni, ha 102, anni si raccomanda da sè. Così l'*Arena di Verona*.

Proprietà letteraria. — La *Gazzetta dei Tribunali*, di Genova, ha testè pubblicate due sentenze profferite da quel Tribunale correzionale, sul tema di proprietà letteraria.

Il capocomico Peracchi era imputato di trasgressione agli art. 2, 3, 12 e 29 della legge 25 giugno 1865, sui diritti spettanti agli autori delle opere d' ingegno, e degli art. 20 e 22 del relativo Regolamento, approvato con Reale Decreto del 13 febbraio 1867, per avere rappresentato nel teatro Paganini parecchie opere sceniche, senza aver fatto constare all' Autorità comunale, ch' esse fossero prima stampate, od essendo inedite, senza provare che gli autori o i loro aventi causa avessero consentito alla rappresentazione, e senza perciò aver ottenuto dall' Autorità predetta il diritto di rappresentarle, avendo inoltre omesso d' indicare l' autore dello scherzo comico: *Narciso parrucchiere.*

Tra le commedie, la cui rappresentazione era incriminata, ve n' erano due notissime, una di Sografi, ed una di Carlo Goldoni, stampate e ristampate, com' è notorio; ma il Tribunale giudicò che, « in materia regolamentaria e di forma deve attenersi unicamente al fatto che costituisce il reato », e condannò il Peracchi alla multa complessiva di lire 306, ed al carcere sussidiario, e nelle spese; assolvendolo pel capo d'accusa del *Narciso*, perchè non si provò conosciuto il nome dell' autore.

Anche il capomico Anatolio Bongianni, imputato di avere contravvenuto all' art. 22 del Regolamento per l' esecuzione della legge 25 giugno 1865, per avere ommesso di far constare all'Autorità comunale della stampa delle opere che fece rappresentare all' Apollo, o del consenso avuto dagli autori, fu condannato in contumacia, nella complessiva somma di L. 204, col carcere sussidiario, e nelle spese.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 maggio	del 30 maggio
Rendita	56 87	56 90
Oro	21 64	21 45
Londra 3 mesi	27 05	26 80
Francia 3 mesi	107 60	107 1/4
Parigi 30 maggio.		
Rendita fr. 3 %	69 77	69 70
» italiana 5 % in cont.	52 50	52 20
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Oblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375	376
» Romane	42 —	41 75
Obbligazioni »	88 50	80 75
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 —
Cambio sull' Italia	7 1/2	6 3/4
Vienna 30 maggio.		
Cambio su Londra	116 85	116 70
Londra 30 maggio.		
Consolidato inglese	94 3/8	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 maggio.

	del 29 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 %	56 25	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	— —
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 40
Prestito 1860	81 30	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	704 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 80	183 —
Londra	116 65	116 60
Argento	114 50	114 35
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55 1/2
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

Sono arrivati: da Rovigno, il brig. austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza, con sardelle salate, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Galeggiante*, patr. Prizziero, con merci, all'ord.; da Schields, il barck austr. *Epidauro*, cap. Bronzin, con carbone per Lombardo.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

La Rendita italiana non venne pagata oltre il prezzo di 50 3/4 per effettivo, non già 51 1/8, come, ieri, è sfuggito, e la carta venne pagata per fino a 92 : 60 in pretesa di 92 1/4. Il telegrafo di Parigi di ieri sera, arrestava ogni avanzamento, e la calma degli affari si è fatta maggiore in ogni valore.

Este 30 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	78.12	78.75
» mercantile di nuovo raccolto	70.—	75.25
Formentone { pignoletto	49.—	49.87
Formentone { gialloncino / napoletano	45.50	47.25
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 29 maggio.

Pochi affari notammo sul nostro settimanale mercato; le oscillazioni nella nostra valuta furono insignificanti; poco venne fatto nelle Azioni del Credit a 132; della Banca locale a 455; nel Prestito 1865 a 103 1/4, e nella Rendita ital. da 48 a 49, anche a consegna in agosto. I caffè e gli zuccheri rimasero stazionarii. Riduzione dei prezzi nei cotoni, in seguito ai ribassi di Liverpool; se ne importavano balle 2219. Per le granaglie, avemmo stagnazione perfetta d' affari, e ribasso. Frumenti, da f. 4 : 80 a f. 4 : 60; orzo, da f. 4 : 40 a f. 4:25. Inconcludenti affari notammo d' olii di oliva. Fiacco l' andamento nelle frutta, nei legumi, ed in tutto dominante il ribasso.

BORSA DI VENEZIA,
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 30 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	237 30
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	27 10
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.		» 56 60	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 74 25	»	— —
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio di fiorini di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	»	— — (con abbuono separato degl' interessi)
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —
» » 1850		» — —	»	— —
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —
» » 1860		» — —	»	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Barbesi. — Davis, capit., - Davis E. G., - M. Jackson, con famiglia, comandante, tutti tre addetti alla marina inglese, - Sig.ª Potter, - Potter W. F., - Miss Potterell S. E., - Mewrigan T. R., - Towsend T., - Jhuby T. M., - Bowman H. H., - Douglas Johnston W., tutti da Londra. — Sichel R., da Vienna, con moglie e cameriera, - John R. Johnston, colonnello, dall' America, con moglie, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Zolo G., da Vicenza, - Vassin A., da Padova, ambi negoz. — Masetto E., dalla Badia, - E. Bucciotti, da Firenze, con famiglia, ambi poss. — Trenti F., viaggiatore, da Vienna.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Schobelsky Nicola, colonnello della Guardia, da Pietroburgo, con famiglia, - Hoch J., con moglie, - Sig.ª Kartzoff, ambi da Vienna, - Barich F., da Schaffausen, con moglie, - Brand H. R., con moglie, - Gubbins, con famiglia, da Londra, - Youny F. G., dall' America, con moglie, tutti poss. — Vandenberghe I., corriere.

Albergo l' Europa. — Moncrieff C. C. S., indiano, - James Mellor, - Gurden Koughton J., - Strant Forster S., - East, con famiglia, tutti quattro ingl., - Gaymes C. A., amer., con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Vedova G., - Della Donna dott. L., da Valvasone, con famiglia, - Usiglio cav. G. A., - Vivante F., impiegato, - Segrè A., - Besardi A., tutti quattro da Trieste, - Bardout E., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — James C. Duff, propr., da Londra, - Magerini cav. R., - Franciui G., - Giare avv. M., tutti tre da Firenze, - Mosello F., - Villa L., - Ferrari F., ambi con moglie, tutti tre da Milano, - Norri E., da Torino, con moglie, - Araldi, marchese, da Cremona, - Garzia A., da Palermo, - Angli G., - Spezia V., ambi da Verona, - Grano, da Brescia, con famiglia, tutti poss. — Marzi A., da Firenze. — Ricci V., - Borelli G., ambi rr. impiegati, da Firenze.

Albergo Barbesi. — Villa Riso G., da Milano, con moglie, - Benelands C., - Field A. G., - Snoyd Kynnersion W. H., - Wood M., ambi con moglie, tutti quattro da Londra, - Kindell H., con moglie, - Chapan L. D., ambi dall' America, - Ypersele M., dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Tassone L., dalla Lorena, - M.rs James Leage, - Miss Blake S. M., - Miss Barttete A. A., - Stabbins Ch. H., - Quincy S. M., tutti cinque dall' America, tutti poss. — Piccirillo abbate Carlo, da Roma.

Albergo al Vapore. — Bedolo L., con moglie, - De Manfroni G., - Sfriso E., - Valeggia O., con famiglia, tutti quattro da Padova, - Specher V., da Treviso, - Unterkircher S., da Trieste, con moglie, - Dal Bovo E., - Vanzetti C., ambi da Verona, - Moruschi V., da Vicenza, - Piazzati, da Valdagno, tutti poss. — Gozzini G., da Firenze, - Walden G., da Milano, ambi negoz. — Piloni dott. E., da Treviso.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 26 maggio, fu ommesso: Pitteri Anna, marit. Santini, fu Girolamo, di anni 55.

Nel giorno 27 maggio.

Baretta Elena, marit. Piacentini, fu Gasparo, di anni 41, mesi 5, possidente. — Carraro Geremia, di Carlo, di anni 5, mesi 4. — Manfrin Colomba, di Alvise, di anni 7. — Mini Gio., fu Angelo, di anni 69, calzolaio. — Pajaro Anna, ved. Marchiori, fu Vincenzo, di anni 56, perlaia. — Pollame Maria, fu Gio., di anni 65. — Rosada Benedetto, fu Toffolo, di anni 30, gondoliere. — Ruffini dott. Carlo, fu Pietro, di anni 44, mesi 6, ingegnere civile. — Scarpa, detto Magnarco, Paolo, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Simion Salvatore, fu Pietro, di anni 60, villico. — Vittoria Margherita, nub., fu Pietro, di anni 47. — Zane, detta Canetta, Lorenza, ved. Seno, fu Angelo, di anni 84, filatrice. — Totale, N. 12.

Nel giorno 28 maggio.

Bozzo Angelo, di Girolamo, di anni 11. — Briatti Perina, ved. Laurenti, fu Antonio, di anni 76. — Filippini Angelo, fu Domenico, di anni 70, calzolaio. — Marchetti Angela, nub., fu Francesco, di anni 73. — Orlandini Gio., fu Gio. Batt., di anni 51, spedizioniere marittimo. — Rizzi Marina, ved. Bojer, fu Francesco, di anni 63, cucitrice. — Sanseni Lucia, ved. Carnieli, fu N. N., di anni 70, ricoverata. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 26 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 25 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6. 26 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomarid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 2 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 1.° giugno, ore 11, m. 57, s. 35, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 30 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 25	mm. 758 . 30	mm. 758 . 30
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24 . 2	30 . 7	27 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21 . 3	23 . 6	24 . 2
Tensione del vapore	mm. 17 . 51	mm. 17 . 26	mm. 20 . 35
Umidità relativa	75 . 0	52 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. O.	S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	4	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . . 33 . 3
minim. . . . 24 . 5
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 maggio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro si abbassò fortemente al mare del Nord; si mantenne stazionario nel resto d' Europa.

Continua la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° giugno, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 31 maggio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, lunedì, 1.° giugno, l' opera: *La Favorita.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 39.

Essendo state ristabilite le comunicazioni telegrafiche fra Venezia, Lido, il litorale di Pellestrina e Chioggia, mercè cordoni sottomarini; affinchè i suddetti cordoni non vengano danneggiati dalle ancore dei bastimenti e delle navicelle di cabotaggio e dai ferri delle barche pescareccie, si rende noto:

1.° Che il cordone del porto di Chioggia si stende dall' ultimo palo ad Ovest del Forte Caroman che sostiene il filo aereo all' ultima meda della punta Saline in Direzione N. 36.° E. S. 36.° O. magnetico (cioè prossimamente Greco Tramontana — Ostro Libeccio, corretto di variazione) e traversa il Canale Lombardo fino alle prime case di Chioggia.

2.° Che il cordone del porto di Malamocco si stende dall' estremo palo del filo aereo che s' alza a piedi del saliente Ovest del Forte Alberoni fino all' altro palo del filo aereo alzato in testa della piccola diga del Forte S. Pietro in Volta e la sua direzione magnetica è S. 28.° E. — N. 28. O., (cioè prossimamente maestro-scirocco, corretto di variazione).

3.° Che il cordone del porto di Lido distendesi dall' angolo Ovest del Castello S. Andrea all' angolo N. E. dell' Ufficio di Sanità del Lido, in direzione magnetica N. 32.° O. — S. 32.° E. (cioè prossimamente maestro 1/2 Ponente — Scirocco 1/2 Levante, corretto di variazione).

Alle estremità del cordone stanno alzati due pallonini.

È stato osservato che i piroscafi, e più particolarmente quelli di molta pescagione che transitano con soverchia velocità nei canali interni fra il porto di Malamocco e Venezia commuove le non rivestite scarpe dei canali, in guisa che il fango precipitando, altera talvolta sensibilmente la profondità della platea procurata dagli scavi.

D' ordine del Ministero della Marina, resta pertanto proibito ai piroscafi di transitare pei suddetti canali a tutta forza di macchina.

N. 40.

Il Governo russo rende noto che si accenderà un fanale su di un faro chiamato Richelieuski, sul molo militare all' entrata del porto libero di Odessa (Mar Nero).

Il fanale è a luce fissa alto dal livello del mare 9m,4 e visibile con atmosfera chiara alla distanza di 6 miglia. Illumina il settore compreso tra S. 11.° 15' E. ed O. 2.° 50' S. per S.

L' apparecchio illuminante è diottrico e lenticolare di 4.° ordine.

Il faro è in ferro fuso e colorato in bianco.

Ed eziandio che la seguente meda e gavitello vennero posti vicini a Capo Takil, entrata dello stretto di Kertch.

Una meda, consistente in un albero con un triangolo nero sormontato da un barile rosso, venne posta a 2 miglia al S. O. del faro di Takil. La meda è alta 12m,5 e la sua altezza dal livello del mare è di 27m,4.

La posizione geografica data è lat. 45.° 4' 30'' N., long. 34° 2' 21'' E. di Parigi.

Un gavitello a campana venne posto in 12m,2 di fondo a 2 miglia al S. 19.° 40' O. della meda suddetta, presso il banco Koo-Aoul-kaia, il quale è coperto da soli 2m,6 di acqua.

Rilevamenti magnetici. Variazione 3.° N. O. nel 1868.

N. 41.

Il capitano del porto di Tarragona (Spagna), rende noto che vennero posti cinque gavitelli per indicare il nuovo molo che si deve costruire nel suddetto porto.

Un grande gavitello dipinto a strisce bianche e rosse indica la testa di questo molo, e cinque gavitelli piccoli ne segnano i lati.

Lo scopo prepostosi figurando in tal modo il molo in progetto è di assicurarsi se la direzione che gli devono dare è la migliore.

S' invitano i capitani, che entreranno nel porto o ne usciranno, a passare tra il gavitello grande e l' estremità del molo attuale, manovrando come se il molo nuovo esistesse realmente.

Il Governo spagnuolo rende noto che due scogliere sono in costruzione al di dentro dell' entrata del porto di Cartagena (Spagna).

L' una esterna al lato Ovest del porto, si estende a S. E. della punta Navidad e, terminata, sarà lunga 170m, dei quali adesso sono terminati 10m dalla riva.

L' altra interna, al lato Est del porto, comincia dalla punta ai piedi della batteria di S. Leandro, e si estenderà nella Direzione O. N. O. fino allo scoglio S ju. Questa scogliera sarà lunga circa 800m, e quando sarà terminata i bastimenti potranno ormeggiarsi al di dentro di essa.

I lavori sono cominciati in tutta la lunghezza di questa scogliera; però durante quest' anno vi sarà in tutta l' estensione abbastanza acqua per bastimenti di circa 5m,50 di pescagione.

L' ammiragliato inglese rende noto che, contrariamente all' Avviso della Direzione dei Fari dell' Impero turco, il fanale dell' isoletto Ramkine davanti a Tripoli (Siria) è a luce fissa rossa e non fissa bianca, come diceva il suddetto avviso.

N. 42.

Come segnale di riconoscimento fra i comandanti dei piroscafi postali inglesi della Compagnia Peninsulare ed Orientale nel loro passaggio per lo Stretto ed arrivo in Messina, e gli agenti della Società suddetta in Messina, sarà inalberata una bandiera convenzionale sovra un' asta stabilita sul casotto presso la lanterna del porto (faro di Messina).

La bandiera è quadra, divisa dalle due diagonali in quattro triangoli. Il triangolo all' asta è di colore turchino, l' opposto di color rosso, il superiore bianco e l' inferiore giallo.

Si rendono di ciò informati i naviganti, affinchè scorgendo inalberata la suddetta bandiera, non abbiano a confonderla con altri segnali di navigazione.

questa Giunta municipale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dello Stato;

d) Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espresei nei Capitoli normali ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore 22 maggio 1868.

Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.

Descrizione della condotta.

In Comune di Pieve di Cadore, colla superficie miglia comuni 7.30; Strade buone carreggiabili; abitanti 3710, aventi tutti il diritto a gratuita assistenza: annuo onorario, it. L. 2000.

368

Conformément aux instructions de la Circulaire du Ministère des affaires étrangères du 19 mars 1868, le Consulat général de France à Venise a l'honneur de prévenir le public qu'il a été autorisé à recevoir des industriels les prospectums, prix courants et échantillons de leurs produits pour les mettre à la disposition des négociants de cette résidence qui voudraient les consulter.

Venise, 30 mai 1868.

Le Chancelier,
L. BATAILLARD.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2600. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 16 maggio corr. di questo R. Tribunale provinc. venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Pelzel Antonio fu Carlo d'anni 28, nativo di Leopoli in Gallizia, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo e per l'arresto del medesimo e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali, onde si possa ultimare il processo al di esso confronto.

Connotati personali dell'imputato.

Un'uomo dell'età d'anni 28 di statura mediocre, anello di corporatura, con piccoli mustacchi e pizzo, vestito poco decentemente, coperto al capo da cappello a cilindro.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 18 maggio 1868.

Il Giudice inquirente,
SORANZO.
G. Padovan.

N. 12387-3249 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 giugno 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento dal prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per la quota corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 2 pom. negli Uffici di questa Direzione (Sez. I.)

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . N. . . . .

Venezia, 19 maggio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	161	Venezia	Fabbriceria parrocchiale di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa all'anag. N. 3902, composta di piano terra con entrata e due magazzini; di primo piano con portichetto, stanze e cameretta, stanzino e cucina, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, descritta in catasto del Comune cens. di Castello, unitamente ad altri enti; al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe e con porzione della Corte al N. 1913 e colla complss. rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	.2.10	.0.21	3800:—	380:—		
6	161	id.	id.	Casa all'anag. N. 3903, composta di piano terra con entrata, magazzinetto e sottoscala; di secondo piano con portico, tinello, stanza, stanzino e cucina; di piano sottotetto con camerino e soffitta, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, sotto la denominazione di casa con botteghe al mapp. N. 1912 e con porzione della corte al mapp. N. 1913, colla complss. rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	.2.10	.0.21	4700:—	470:—		
7	161	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3905, composta di piano terra con angusta entrata e magazzino: di primo piano con portico e cinque camere, una delle quali con retrait; di secondo piano con un locale, portichetto e cucina; di soffitta praticabile, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1913 (Affittanza verbale mensile)	.2.10	.0.21	4500:—	450:—		
8	161	id.	id.	Due botteghe agli anag. NN. 3782, 3783, nonchè casetta terrena e mezzà all'anagrafico N. 3904, e consistono, nelle anzidette due botteghe, retrobottega con locale grande ad uso mezzà. Detti immobili sono siti in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, e sono descritti in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla rend. cens. complss. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	.2.10	.0.21	5000:—	500:—		
9	161	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3906, composta di piano terra con piccola entrata; di secondo piano con andito, camera e cucina; di piano sottotetto con camera grande, nonchè soffitta praticabile, è sita in Venezia, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla rend. cens. complss. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	.2.10	.0.21	3200:—	320:—		
10	297	id.	Fabbriceria parrocchiale di S. Silvestro	Bottega all'anag. N. 90, composta di un solo locale, è sita in Venezia Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 752, colla rend. cens. di austr. L. 76:44 (Affittanza verbale mensile)	.0.10	.0.01	5000:—	500:—		
12	302	id.	Fabbriceria parrocchiale di S. Luca	Casa con bottega agli anag. NN. 4578, 4666, composta di piano terra con grande locale ad uso bottega, divisata all'anag. N. 4666, avente due fori di porta, cucina, con pozzo d'acqua, sottoscala e passetizio, ambiente di passaggio, corticella in parte coperta, piccolo magazzino, e locale di entrata, distinto all'anag. N. 4578 che mette al piano superiore, composto di portico, cucina e tre camere. Detto immobile è sito in Venezia, Parrocchia S. Luca, Calle dei Fabbri, ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 483, colla rend. cens. di austr. L. 339:36. (Affittanza 30 aprile 1854, tacitamente prorogata ad anno, come col 30 aprile 1860)	.0.70	.0.07	16000:—	1600:—		

Tipografia della Gazzetta.